

120

III



Rui Ly

VII 23

Qui legit intelligat et opere compleat



Let it be a sign to you

DELLE CRONICHE DE' FRATI MINOR

DEL SERAFICO PADRE S. FRANCESCO,

Com. di S. Antonio di Padova
de' viti. **PARTE TERZA;** *Sig. di S. Ag. 4.*

Nella quale si descrivono le Vite, e Miracoli
di ducento e più Santi, e Sante; e si rac-
conta la Riforma, & Olleruanza dell'Or-
dine, & suo accrescimento:

Composta dal R. P. F. Marco da Lisbona.
E tradotta di lingua Spagnuola nella nostra
Italiana dal Sig. Horatio Diola Bolognese.
CON PRIVILEGIO.



S. ANTONIO-DE-PADUA



S. BERNARDINO



In MILANO, Per Girolamo Bordoni, e Pietromartire Locarni.

Con licen^{za} de' Superiori.

M. DCV.

Francis Agelini Jur. Vir. Doct.



THE CHAMBER OF COMMERCE

OF THE DISTRICT OF COLUMBIA

DECEMBER 1890

OFFICE OF THE SECRETARY

Wm. C. ... and ...



All' Illustre Sign.

IL SIG. GASPARE VERGANI.

et Conuenerunt

A. Antonij de Vite



Francia Discal. et. Aug.



POICHE non è dubbio, che non faccia sempre migliori, e maggior frutti ogni buon' Arbore trapiantato; Quanto più la Religione del Beatissimo Padre San Francesco d'una in altra Riforma di tempo in tempo è venuta trasportata, qual' Arbore d'ottimo e fertile tronco, tanti, e sì degni frutti hà prodotto di spirito, di dottrina, e di santità, ch'è stata vn fodo, e gagliardissimo stabilimento della Christiana, Catholica, & Apostolica fede nostra. Et infinito essendo il numero di chine vuol sentire l'odore, sono sempre stati aggraditi tutti i libri, c'hanno hauuto particolari narrationi de' scauissimi, e fruttuolissimi progressi di tante migliaia di seguaci di così forte, & essemplar campione nelle turbolenze de' tempi già scorsi; ma più di tutti a' giorni nostri quer, c'hanno contenuto di loro la continuata Historia, come sono le Croniche, con tanto vniversal contento trasportate dalla Portoghese nella Castigliana, e da questa nella Italiana nostra fauella, e da ciascuno hauute in desiderio, e pregio. Di queste hauendo noi nell'anno presente à mandar' in luce

b 2 la

la rinouata Editione, veniamo à far dono à V. S. della Terza Parte, come ch'ella contenga il racconto speciale delle Vite, e miracoli di ducento e più Santi, e Sante, la Riforma dell'Ordine, ogni suo accrescimento, e la compiuta memoria de' Padri della Osseruanza; ai quali si dimostra V. S. particolarmente inchinata, prendendo ogni suo spirituale diporto al Conuento della Pace in Milano; I Chioftri del quale pochi anni sono furono fatti abbellire con la nobile Pittura de' Miracoli di San Francesco dall' Eccellentiss. Sign. Conte d' Haro; e ne i quali si uole ne i santi giorni far dimorare il non men forte, e valoroso Guerriero, che prudente, e pio Governatore presente di questo Stato l' Eccellentiss. Sig. Conte di Fuentes. E non prendendo dubbio, che V. S. non riceua volentieri la dedicatione per non far rifiuto d'opera tanto spirituale, che le sarà molto accetta; e per far à noi fauore insieme, le auguriamo dalla diuina Maestà col mezzo pur di San Francesco l'accrescimento di tutti quei terreni, e celesti beni, ch'ella più desidera; E le bacia le mani. Da Milano à 7. di Maggio 1605.

Di V. S. Illustr.

Seruit. partialissimi

Girolamo Bordoni, e Pietromartire Locarni.

ALLI NOBILISSIMI,
E PRESTANTISSIMI
LETTORI.

SI come si biasma per isciocca la distintione de' Leggi-
sti, che quà giù pongono beni stabili, poiche per stabi-
li chiamano le Torri, le Rocche, i Palagi, e i Poderi,
i quali nondimeno sono crollati souente da' Terremo-
ti, spianati dall'acque, consumati dalle fiamme, abbattuti da' ven-
ti, diformati da' folgori, occupati da' nemici, vsurpati da' Tiranni,
e per mille altre vie ageuolissimi à perderli: Così nobilissimi, e pre-
stantissimi Lettori mi par con ragione approuata per ottima quella
opinione, che ne i buoni scritti, mandati in luce per giouar princi-
palmente altrui, si stabilisca il nome della perpetuità, la quale sola
ci solleva dalle profonde, & oscure tenebri dell'obliuione. Però non
ad altro effetto hò fatto stampar questa Terza Parte delle Croniche
de' Frati Minori del Padre San Francesco, con tanta mia diligen-
za, e spesa, che per apportar beneficio al mio prossimo per esser'
opra Spirituale, degna di Christiano, e ripiena di santa dottrina,
dalla quale mi tendo sicuro sarà per cauare vtile infinito; e perche
si vedino perpetuamente le fatiche dell'Autor suo, degno di gran
lode; Accertandoui poi, che se conoscerò non esserui state disca-
re; mi sforzarò di dar' in luce presto la Quarta Parte di esse, e stu-
diarò con varie maniere gratificarui.

I DIECE LIBRI.
NE' QUALI E' DIVISA
QUESTA TERZA PARTE.

- L**ibro Primo delle vite, e miracoli di molti Santi Religiosi, che cominciarono l'Osservanza in tutte le Prouincie dell'Ordine.
 Libro Secondo della vita, e miracoli di San Bernardino da Siena, e d'altri moltissimi beati, e Religiosi di quel tempo.
 Libro Terzo della vita, e miracoli della Beata Suor Colletta riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara, e d'altre cose notabili di molti Santi, e Sante dell'Ordine.
 Libro Quarto della vita, e miracoli del Santo F. Giouanni da Capistrano, e d'altri Santi, e Sante Religiose.
 Libro Quinto della vita, e miracoli del Santo F. Diego da San Nicolò, e d'infiniti altri Santi, e Sante.
 Libro Sesto della vita, e miracoli del Beato Frà Giacomo della Marca, e d'altri Santi Religiosi.
 Libro Settimo di molti Religiosi, e Religiose di santa vita, e del Santo Frà Bernardino da Feltro.
 Libro Ottauo della vita, e miracoli del Beato F. Giouanni Hortolano, e d'altri Prati, e Monache di santa vita.
 Libro Nono delle notabili attioni, e miracoli del Santo F. Garzia Blandes Padre antico, e d'altri Santi Religiosi di questi ultimi tempi.
 Libro Decimo de' favori, Priuilegi, e gratie concesse da diuersi Sommi Pontefici all'Ordine.



F R A M A R C O
D I L I S B O N A
A L D E V O T O L E T T O R E .



RATIE infinite, Christiano Lettore, diamo al Padre eterno fonte di tutti i veri beni, e doni, che solo ci può concedere il desiarli, & ottenergli: perche li come di sua mano hanno riceuuto i deuoti Christiani i desiderij di leggere, e sapere l'illustrissime opere diuine fatte nella Religione del Padre San Francesco: così dalla sua diuina mano ancora hanno hauuto il compimento d'essi, ch'è la presente Historia arricchita

ta tanto de' soprani beni, e diuine gratie, de' quali Nostro Signore adornò i suoi fedeli, e veri serui. Volse dunque darli Dio i desiderij di scriuere, e le forze di fornire questa sua Opera, come suo debole, e grosso instrumento, acciò si manifesti, che l'opera è sua, e nell'uno li glorij d'habilità, e sapere, & à S. Diuina Maestà tutta la gloria sia data. Sia egli per sempre benedetto, che si compiacque di darci la cognitione delle sue sante opere nascoste, e con esse affetti d'imitarle, e seguirle. Resta solo, che gli dimandiamo gratia di metterle in effecutione, come la diede a questi Santi serui suoi, de' quali facciamo quiui mentione, perche cosa chiara è, che noi non faremo Beati solo per leggere, ò sapere le cose sante, ma li bene se le opereremo; e faremo la volontà diuina, sperando di regnare la sù co' i Santi. Per questa causa i buoni amici di Dio hanno lasciato il commercio del Mondo, il suo vitto, vestito, e conuersar impertinente, per fuggir ancora i suoi vani desiderij, e male opere, solo seruendo, & amando Dio. Non

mancarono a' loro contrasti del Demonio, del Mondo, e della Carne; nè meno gli negò mai Dio il suo fauore, e diuina gratia, con la quale sotto-metterlo, e vinsero i suoi contrarij, e si guadagnarono perpetue Corone di Gloria. Si vede molto chiaramente nel discorso di questa Historia della Religione Serafica quanto è necessario il mezzo de' trauagli a gli amici di Dio per acquistare la virtù, e merito della pazienza, approbatione, speranza, e perfectione: E benchè le rilassationi, le passioni, & i vitiij perseguitino per qualche tempo le virtù; nondimeno ella così perseguitata, ricourando finalmente maggior forze, preuale, e viene a dominare i suoi nemici. Furono i Frati zelosi dell'Osseruanza della loro professione nel principio per vn tempo afflitti, e contrastati da' rilassati, & affectionati alle scienze, e beni temporali; come nella Seconda Parte dell'Historia s'è raccontato; però in fine l'Osseruanza, e quelli, che la pretendeano, benchè perseguitati, sono preualsi, e sono diuentati superiori nella Religione, come si narra in questa Terza Parte. Prega Dio, che ci dia quell'animo, e spirito di combattere contra le rilassationi, e libertà, che l'humana prudenza apporta, e mantiene nelle Religioni; perche senza dubbio, se guerreggiamo, e resistiamo, benchè patiamo, come fidi combattenti di Dio, vinceremo con nostro sommo contento. Con molta ragione dunque deuo io ringratiar' il mio Signore, che m'hà dato forza per edificazione de' serui suoi, di passare molti trauagli, peregrinaggi, Vigilie, contradittionij, e molte altre fatiche, per cercare di metter' insieme, e comporre questa Historia. E con questo voglio qui satisfare al parere, e passione d'alcuni tanto amici di se stessi, che non possono patire, che si sapiano le sante vite, & opere generose del zelo, e pazienza de i serui di Dio contra i vitiiosi, forse perche sono la riprensioue de' suoi. E contraria a questa prudenza humana la Scrittura santa, laquale hà fatto memoria non solo de' buoni, ma de' tristi ancora: non solamente de' Santi, e delle loro virtù, ma anco de' mancamenti e vitiij, ne quali essi incorsero, acciò nella cura di loro, e ne i rimedij contro i vitiij, che Nostro Signore per li Prelati, e suoi amici hà dato, ci restasse essemplio, e forza per rimedio della salute nostra: e non per contare i difetti del Popolo di Dio in ogni tempo, & età si leua punto d'honore al suo Creatore, dà a' serui suoi, anzi s'aumenta la gloria diuina nella pazienza, e zelo de' suoi fedeli amici. Il medesimo fecero ancora i Dottori Ecclesiastici, ch'anno scritto le Historie della Chiesa, scriuendo de' buoni, e mali Prelati, Preti, Monache, e Secolari, perche non meno è necessario a saper' il male per guardarsene, che'l bene per farlo. Di questo non occorre più trattare, per essere cosa certissima, che i calunniatori delle buone opere non peccano d'ignoranza, e perciò poco gioia la ragione con essi loro: Però fù necessario, pietoso Lettore, auuertire quiui di questa passione, e cecità, i deuoti Christiani, acciò non inciampino in quel-

1
in quelle; e non restino senza quel frutto di questa santa lettione, che per salute loro cauare possono.

Fà bisogno ancora quello, che vn moderno Autor scriue, che annouera il nostro Padre San Francesco frà gli Heremitani di Sant'Agostino, innanzi che egli instituise la Religione de' Minori, poiche non fù d'altra Religione mai, mai che questa de' Minori da lui instituita, cosa ben poco verisimile. Conuiene dico a ragionarne per liberare da calunnia San Buonauentura, che scrisse la vita del nostro Padre San Francesco con gran perfectione, e curiosità: perche se stato fusse, non hauendolo egli detto, farebbe di molta riprensioue degno; e nell'istesso peccato fariano ancora caduti i compagni del nostro Padre, che furono presenti alla sua conuersione, e trattarono seco particolarmente, non lo dicendo, quando la sua vita scrissero. Nè tal biasmo fuggiriano le Leggende, & autori antichi, che della sua vita fanno memorie, doue raccontano, che per dispreggio del Mondo egli prese l'habito da Heremita: nè parola alcuna fanno, che egli fusse stato dell'Ordine di Santo Agostino. Questa ragione di non hauere San Buonauentura scritto tal cosa, hauendo egli conuersato con i compagni del Santo Padre, nè meno essi, fù di tanta efficacia, che fece ritrattarsi l'Autore del supplemento delle Croniche di esser stato di questa opinione, e confessare, che quello, che egli haueua intorno ciò scritto, non era di tanto valore, che non si potesse con verità il contrario seguire: E voler sostenere in questo luogo, che'l nostro Padre non fusse Heremitano di Santo Agostino, non è per altro, che per la già detta causa, e per esser vero, che s'egli fusse stato, non solo non l'haueria negato; ma se ne faria molto lodato. Frà Matiano da Firenze scrisse contra l'opinione del detto Autore seguitato da altri scrittori secolari, che poco sapeuano delle Religioni, come fù Marco Antonio Sabellico, & Battista Ignatio. Può anch'essere, che egli semplicemente s'ingannasse, perche essendo egli stato Frate delli Heremitani di Santo Agostino haurà per auentura trouato nelle memorie di Giouanni Bono vno de' medesimi Frati, nominato, ò scritto alcun Discepolo suo, che si chiamaua Francesco dal Vaglie Spoletino, e per questo gli farà parso, che fusse il Padre San Francesco. E perche il disse con sì debole fondamento, facilmente lasciò di sostentarlo.

La prima, e principal ragione è quella, che'l Padre San Francesco scriue nel suo testamento della sua conuersione, e conuersatione innanzi che gli fusse riuclata la Regola, perche chiarissimamente dico non hauere innanzi seguito Regola, nè profession' alcuna: nè hauer' hauuto Maestro; ma solamente essere stato ammaestrato da Nostro Signore in quello stato humile, e pouero, nel quale visse duo anni, non

non viuendo in compagnia di Religiosi, nè in heremo; ma facendo heremitorij, & occupandosi in mortificationi, penitenze, & orazioni, in vestito pouero, e disprezzato, come da Heremita, finche Nostro Signore gli rivelò la Regola de' Frati Minori, e gli diede Discepoli.

La seconda ragione di questa verità è, non hauerlo scritto San Buonaventura, nè i compagni del Santo Padre, hauendo egli scritto molte minutie, e non questo, che non era da tacere, sì perche saria stata cosa molto notoria, e publica, come perche saria stata necessarissima all'Historia, e di molta lode del Padre San Francesco, se prima haueffe presa la Regola di Santo Agostino. Anzi dalla Leggenda di San Buonaventura se da altre antiche si vede chiaramente, che'l Padre San Francesco, non hebbe alcun'altra Religione, che quella de' Minori, perche duo anni dopo la sua conuersione intendendo la Regola Apostolica, che Nostro Signore, diede a' suoi Discepoli in vna Messa particolare nell'Heremitorio della Madonna de gli Angeli, in quel punto lasciò il bastone, e le scarpe, e la correggia, e la Tonica, e restò con solo l'habito di Minore, cosa ch'egli non haueria potuto fare di sua propria autorità senza graue offesa di Dio. E questo è vn'argomento molto chiaro, che non portaua habito di Religione, ma di deuotione, come ogni dì vediamo, che fanno alcuni, che per loro deuotione, vanno à gli Heremi a far penitenza. E chi con attentione leggerà quello, che scriue San Buonaventura, & altri Scrittori della conuersione sua, in molte cose chiaramente vedrà esser impossibile ch'egli fusse stato all'hora Religioso d'alcun'Ordine, come si mostra nella forma, e colore dell'habito, che subito si vestì all'hora per disprezzo, & in molt'altre cose. Frà Vincenzo nel suo historiale, e Santo Antonino nella sua Historia non dicono se non questo, cioè, che si vestì da Heremita, come ancora contano le Historie dell'Ordine nostro. Et essendo questa cosa manifestissima, non occorre trattarne più, perche non se gli può con verità contradire.

Si deue auuertir'anco qui, Christiano Lettore, che s'vsò ogni diligenza possibile in cercare i Memoriali antichi, e moderni per li Conuenti, e le informationi degne di fede, perche non si scriuesse se non cosa molto sicura, e certa. E non hauend'io potuto andare per l'Alemagna, nè peregrinare per tutta la Francia, non lo mi concedendo i tempi, come personalmente fui per l'Italia, per la Spagna, e per parte della Francia, è chiaro, che non farà qui fatta memoria di tutti i beati serui di Dio, e cose singolari dell'Ordine del nostro Padre San Francesco, anzi, che molti se ne tralasciano per non potergli sapere. Prega Dio, che ci dia altri tempi di maggior quiete, & il suo Spirito ad altro più diligente, che cerchi molt'altre cose d'aggiungere a queste poche, che qui poniamo à gloria di Nostro Signore Gesu Christo, la cui opera sono i serui suoi. La mia intentione fu, deuoto Lettore, di finire in questa Terza Parte l'Historia sin'a l'anno 1520. quando lo

do lo stato dell'Offeruanza fù in maggior colmo, e fù capo dell'Ordine .
Ma perche vi furono dapoi molte perfone, e cose notabili nella
Religione, hò voluto far mentione d'esse, se non di
tutte, almeno d'alcune nel Nono Libro di
questa Parte, acciò non se ne
perdesse la memoria,
e da que-
sto tempo si potrà incominciare la Quarta Parte,
quando à Dio piacerà, che
si facci .



A V T O R I ,
DA' QUALI E' STATA
RACCOLTA QUESTA
 TERZA PARTE .

S Anr' Antonino di Firenze dell'Ordine di San Domenico .

Il Santo Frà Giovanni da Capistrano .

Il Santo Frà Giacomo della Marca .

Il Beato Frat' Alberto di Sarciano .

Frà Nicolò di Fara compagno del Santo Frà Gioianni da Capistrano .

Frà Christoforo da Varese Dottore al secolo .

Frà Bernardino da Fossa, che compose vn libro delle Croniche dell' Osseruanza .

Frat' Alessandro dall' Aquila, che scrisse sin' à l'anno 1496 .

Frà Giacomo Oddo , Autore del libro Specchio de' Minori .

Frà Mariano da Firenze, che compose Croniche generali dal principio dell'Ordine sin' à l'anno 1518 .

Frà Venantio compagno del B. F. Giacomo della Marca .

Leggende d'alcuni santi Religiosi .

- Leggenda della Beata suor Colletta , che si troua in Latino , e in Francese ne' Monasteri della prima Regola di S. Chiara .

Memorie dell'Ordine .

Firmamento di trè Ordini .

Memoriali, che sono ne gli Archiuij de' Conuenti dell'Ordine .

Relationi di persone degne di fede di cose moderne .

Testimonij di Notari per instrumenti publici .

T A-

TAVOLA DE I CAPITOLI DE I DIECE LIBRI

Della Terza Parte delle Croniche de i
Frati Minori.

LIBRO PRIMO.

C OME dal Beato F. Gio- uanni di Valle fu dato principio all' Osseruanza l'anno 1334. e rinouata da Paolo de' Trinci l'an- no 1380. cap. 1.	<i>Vita di Frà Giouanni da Citina. e di Frà Pietro de Duegna, che furono martiri- zati in Granata. cap. 11.</i>	1	14
Come comincio a dilatarsi la riforma, a l'osservanza. cap. 2.	<i>Del zelo del martirio c'haueua questo ser- uo di Dio. cap. 12.</i>	3	15
Della morte di questo Beato Padre. c. 3.	<i>D'alcuni miracoli di questo Santo Frate. capit. 13.</i>	5	16
Del Vigesimo quinto Ministro generale, e dell'aumento dell'osservanza. c. 4.	<i>Com' hebbe licenza co'l compagno d'anda- re a predicare ai Mori. c. 14.</i>	5	16
Vita del Beato Frà Tomaso, o Tomafuc- cio da Fuligno. cap. 5.	<i>Come andarono i Cavalieri di Christo a predicare ai Mori. c. 15.</i>	7	17
D'alcuni Ministri generali, che fauori- rono l'osservanza. c. 6.	<i>Come introrono in Granata, e vi predico- no il Santo Euangelio. cap. 16.</i>	8	18
D'alcuni homini santi, e d'alcune cose notabili di questo primo tempo dell'os- servanza. cap. 7.	<i>Come furono presi questi due Frati, e mal- trattati. cap. 17.</i>	8	19
Vita di Frà Bartolomeo da Pisa. c. 8.	<i>Come persueravano i Santi ne' traagli compaenza. cap. 18.</i>	9	20
Come furono martirizzati quattro Frati Minori per la confession della Fede Catholica. cap. 9.	<i>Come furono menati innāzi al Rè. c. 19.</i>	11	21
Dei venerandi padri, che furono i primi riformatori dell'ordine in Spagna. ca- pitolo 10.	<i>Come fu crudelmente battuto Frà Gio- uanni. cap. 20.</i>	13	22
	<i>Come il Rè di sua mano tagliò la testa a Frà Giouanni. cap. 21.</i>		23
	<i>Come fu decapitato Frà Pietro per mano del Rè di Granata. cap. 22.</i>		24
	<i>Di quei Padri, che cominciarono la riforma</i>		ma

T A V O L A.

<i>ma dell' Osservanza nel Regno di Por-</i>	<i>D'alcuni huomini singolari di vita, e dot-</i>
<i>rogallo. cap. 23.</i>	<i>trina, che in questo tempo fiorirono. ca-</i>
<i>De i primi Monasteri de gli Osservanti,</i>	<i>pitolo 43.</i>
<i>che furono fondati in Portogallo. ca-</i>	<i>Del B. F. Matteo da Gigante. c. 44. 50</i>
<i>pitolo 24.</i>	<i>Della tribolazione, che patì San Bernar-</i>
<i>Delle cose notabili ch' in quel tempo acca-</i>	<i>dino per i Sermoni, che faceua del no-</i>
<i>derono in Italia. c. 25.</i>	<i>me di Giesù. cap. 45.</i>
<i>Dell' elezione del nuovo Ministro Gene-</i>	<i>Quello che fece F. Giouanni da Capistrano</i>
<i>rale, e quanto fu favorita l' Osservan-</i>	<i>in questi tranagli, e della disputa so-</i>
<i>za. cap. 26.</i>	<i>lenne fatta dinanzi al Papa sopra l' u-</i>
<i>Dell' elezione di Papa Aleſiandro Quinto.</i>	<i>neratione del nome di Giesù. c. 46. 52</i>
<i>Fratre Minore. cap. 27.</i>	<i>D'alcune cose notabili, che seguirono in</i>
<i>Come furono fondate le Provincie di Pen-</i>	<i>questo tempo nella Religione. c. 47. 54</i>
<i>na, e di San' Angelo dell' Osservanza.</i>	<i>Come il Sommo Pontefice ordinò di voler</i>
<i>capitolo 28.</i>	<i>fare una riforma, e generale unione</i>
<i>De i principj dell' Osservanza nella Pro-</i>	<i>nell' Ordine. cap. 48.</i>
<i>uincia di Francia. cap. 29.</i>	<i>Del primo Generalissimo Capitolo de' Co-</i>
<i>Quello che comandarono i Frati Osser-</i>	<i>uentuali, & Osservanti. c. 49.</i>
<i>uanti nel Consiglio. c. 30.</i>	<i>Come, e per quai cause la riforma, et uno</i>
<i>Vita di Santo Henrico del Terz' Ordine.</i>	<i>ne dell' Ordine non ebbe effetto. c. 50 57</i>
<i>capit. 31.</i>	<i>Come fu dato il monte d' Aluernia a' gi</i>
<i>Del Beato Frà Pietro del Terz' Ordine.</i>	<i>Osservanti. cap. 51.</i>
<i>capitolo 32.</i>	<i>Del primo Capitolo Generale, che fecero</i>
<i>Come aumentò la famiglia dell' Osservan-</i>	<i>gli Osservanti. cap. 52.</i>
<i>za, e de i favori Apostolici, che riceue.</i>	<i>Vita di Frà Roberto Malatesta del Ter-</i>
<i>capit. 33.</i>	<i>zo Ordine. cap. 53.</i>
<i>Come per diuina ordinatione San. Bern-</i>	<i>Come questo seruo di Dio pigliò l' habito</i>
<i>nardino andò a predicare in Lombar-</i>	<i>del Terzo Ordine. c. 54.</i>
<i>dia. capit. 34.</i>	<i>D'alcuni altri essercitj di Carità, e dell'</i>
<i>Come hebbe principio la diuotione della</i>	<i>Oratione, e morte di questo seruo di</i>
<i>Corona della Madonna nell' Ordine.</i>	<i>Dio. capit. 55.</i>
<i>capitolo 35.</i>	<i>D'alcune cose degne di memoria dello</i>
<i>D' un miracolo della diuotione della Co-</i>	<i>Stato dell' Osservanza. c. 56.</i>
<i>rona. capit. 36.</i>	<i>Come S. Bernardino fu instituito Primo</i>
<i>D' altri marauigliosi effetti della diuotio-</i>	<i>Vicario de gli Osservanti in Italia. ca-</i>
<i>ne della Corona. cap. 37.</i>	<i>pitolo 57.</i>
<i>Del Vigesimo Ministro Generale, e d' al-</i>	<i>D'alcune cose dell' Ordine degne di memo-</i>
<i>cuni notabili Religiosi di questo tempo.</i>	<i>ria. cap. 58.</i>
<i>capitolo 38.</i>	<i>D' una Santa Monaca del Monastero</i>
<i>Come incominciarono le Monache del</i>	<i>di Santa Chiara d' Affisic. c. 59.</i>
<i>Terzo Ordine a viuere religiosamen-</i>	<i>De' Concilij ch' in questo tempo si fecero.</i>
<i>te. in Congregatione. cap. 39.</i>	<i>capitolo 60.</i>
<i>Come incominciò la riforma del secondo</i>	<i>Della morte del Ministro Generale, e di</i>
<i>Ordine del P. S. Fran. in Italia. c. 40. 43</i>	<i>un compagno di S. Bernardino. c. 61. 68</i>
<i>Di F. Nicolò da Osimo illustre in virtù, e</i>	<i>Del secondo Capitolo Generale fatto per</i>
<i>santità di vita. cap. 41.</i>	<i>unir l' Ordine. cap. 62.</i>
<i>Dell' opere marauigliose di questo seruo</i>	<i>Del potere ch' haueuano i Vicarij Generali</i>
<i>di Dio. cap. 42.</i>	<i>dell' osservanza. cap. 63.</i>

LIBRO SECONDO.

Vita del glorioso San Bernardino da Siena.

Come nacque, e come fu alleuato San Bernardino da Siena. c. 1.	73
Dell'honestà della vita, e scienza o nella sua gioventù. cap. 2.	74
Della diuisione che nella sua pueritia haueua alla Beata Vergine. c. 3.	75
Ch'essercitio facena S. Bernardino prima ch'egli entrasse nella Religione. c. 4.	76
Dell'opere segnalate di Carità ch'uso co'l prossimo nel tempo della Peste. c. 5.	77
Come San Bernardino dopo questo, & alcuni altri essercitij santi entrò nella Religione. cap. 6.	80
De' principij di S. Bernardino nella Religione, e della sua predicatione. c. 7.	81
Delle molte virtù, delle quali da nostro Sig. fu dotato questo seruo suo. c. 8.	83
Del gran frutto che questo santo fece nell'anime. cap. 9.	84
Di quello che operaua il Santo nelle sue predicationi in salute dell'anime. capitolo 10.	85
Della gran pazienza, & humiltà di San Bernardino. cap. 11.	87
Della perseveranza del Santo nell'humiltà, e nel zelo della salute dell'anime. cap. 12.	88
Alcuni miracoli, co' i quali nostro Signore confermò la Dottrina di San Bernardino. cap. 13.	90
Della morte di questo glorioso Santo. capitolo 14.	91
Delle venerabili effequie, e miracoli di S. Bernardino. cap. 15.	92
Dell'ammirabile diuisione, ch'haueua il Popolo à San Bernardino, e sue compositioni. cap. 16.	93
D'alcuni altri miracoli dopo la sua morte. cap. 17.	95
D'altri suoi miracoli. cap. 18.	96
Della canonizatione di San Bernardino. cap. 19.	97
Rolla della sua canonizatione. c. 20.	98
Vita della Beata Suor Felice Monaca	

di Santa Chiara. cap. 21. 102
Come fu dato il Monastero d'Araceli à gli Osseruanti, e d'alcuni Religiosi singolari in lettere. cap. 22. 104

D'un tremendo caso occorso ad un Frate delizioso. cap. 23. 106
D'un altro caso essemplare d'un Religioso di spiritualità superba. c. 24. 107
D'un altro caso differente occorso ad un Frate humile, e contemplatio. c. 25. 108
Come fu da Eugenio Quarto separato gli Osseruanti dall'obedienza de' Conuentuali. cap. 26. 109
Come s'aumento l'Osseruanza in Spagna. cap. 27. 111

Vita del Beato Frà Tomaso da Firenze. capitolo 28. 112

Della pazienza ch'ebbe questo seruo di Dio frà gl'infedeli. cap. 29. 113
Come il Beato F. Tomaso ritornò in Italia, e della sua felice morte. c. 30. 114
D'alcuni altri Frati semplici di vita sua. cap. 31. 115
Dell'elezione di Papa Nicolò Quinto il quale vide il corpo del Padre S. Francesco. cap. 32. 117

LIBRO TERZO.

Vita della Beata Suor Colletta rifor matrice dell Ordine di S. Chiara in Francia, & in Alemagna.
Annotationi sopra la vita della Beata Suor Colletta. cap. 1. 119
Testimoni della santità della Beata Suor Colletta. cap. 2. 121
Della cognitione che Dio diede à Suor Colletta nella sua pueritia, e delle gratie, che concesse al Padre, & alla Madre di lei. cap. 3. 122
Della grand'humiltà di questa serua del Signore. cap. 4. 124
Come questa serua di Christo fece la professione de' tre voti, e della terza regola in clausura, e dell'obedienza, & asprezza della vita sua. c. 5. 126
Di quello ch'in una visione fu rinclorato à Suor Colletta dal Signore sopra la riforma della Religione. c. 6. 127

Come

<i>Come questa serua di Dio andò al Papa, e fu da sua Santità fatta professa, & Ab- badeffa riformatrice dell'ordine di Sa- ta Chiara. cap. 7.</i>	129	<i>speciali de' gran signi di Dio alla sua amata Suor Coletta. c. 25.</i>	161
<i>Come questa serua di Dio fu perseguita nel principio della sua riforma. ca- pitolo 8.</i>	131	<i>D'altre gratie che hauena la serua di Chri- sto. cap. 26.</i>	164
<i>Dell'amore e zelo della povertà, o' hauena la serua di Dio. cap. 9.</i>	133	<i>Della pazienza c' hebbe la serua di Dio nelle sue persecuzioni. c. 27.</i>	165
<i>Miracoli della santa povertà. c. 10.</i>	135	<i>Di molti miracoli che fece nostro Signo- re per li meriti di questa santa Don- na. cap. 28.</i>	166
<i>Della castità virginal della Beata Suor Coletta, e d'altre sue gratie spirituali. capit. 11.</i>	136	<i>Della morte della Beata serua di Christo Suor Coletta. capit. 29.</i>	169
<i>Dell'oratione di questa sposa di Christo capit. 12.</i>	137	<i>De' segni, & apparizioni di questa serua di Christo dopo la sua morte. c. 30.</i>	171
<i>Miracoli successi per l'orationi della san- ta Madre Suor Coletta. c. 13.</i>	139	<i>De i miracoli che fece N. S. dopo la mor- te della Beata Suor Coletta. c. 31.</i>	171
<i>De' fervori mentali, e della diuisione del- l'oratione di questa Santa Vergine. ca- pitolo 14.</i>	140	<i>D'alcuni Capicoli generali dell'Osservan- za. capit. 32.</i>	174
<i>Dell'efficacia dell'oratione, che questa ser- ua del Signore hauena per l' prossimo. ca- pitolo 15.</i>	142	<i>D'alcune Religiose degne di memoria. capit. 33.</i>	174
<i>Della diuisione c' hauena la santa Ma- dre Suor Coletta alla Passion di Chri- sto. capit. 16.</i>	145	<i>Della Canonizzazione di San Bernardi- no. capit. 34.</i>	175
<i>Miracoli che fece nostro Sign. Dio col se- gno della Santa Croce per mano di que- sta sua fedelissima serua. c. 17.</i>	146	<i>Vita del Beato Alberto da Sarciano. ca- pitolo 35.</i>	176
<i>Della diuisione grandissima, che la santa hauena nel santissimo Sacramento del- l'Eucharistia. cap. 18.</i>	148	<i>Del zelo del predicare c' hauena questo ser- uo di Dio. cap. 36.</i>	177
<i>Del zelo c' hauena questa santa madre di guardare le feste. c. 19.</i>	150	<i>Della morte di Fra' Alberto vero seruo di Dio. cap. 37.</i>	176
<i>Che se bene la serua di Christo era crude- le, & auster a verso il suo corpo, era no- dimeno con gli altri molto pietosa. ca- pitolo 20.</i>	151	<i>D'altre huomini famosi in scienze, e vir- tù. capit. 38.</i>	179
<i>Delle pene, e tormenti, che patina questa santa Vergine. c. 21.</i>	153	<i>D'alcuni altri Religiosi degni di memo- ria. capit. 39.</i>	181
<i>Della gratia di professa che diede no- stro Sign. a questa serua sua. c. 22.</i>	155	<i>D'un miracolo grande c' hebbe l'Osserva- za in questi tempi. cap. 40.</i>	182
<i>D'altri casi marauigliosi di Professa di questa sposa di Christo. c. 23.</i>	156	<i>Come fu esaminata la Bolla Eugemiana dello stato dell'Osservanza. n. 39.</i>	183
<i>Delle grandissime tentazioni, e persecutio- ni c' hebbe questa santa da' Demoni. capit. 24.</i>	158	<i>Di Fra Polidoro buon seruo di Dio, e d'al- tri Frati di uita santa. c. 40.</i>	184
<i>Come furono communicate molte gratie speciali de' gran signi di Dio alla sua amata Suor Coletta. c. 25.</i>	161	<i>Vita del Beato Fra Francesco da Paola. capit. 41.</i>	184
		<i>Come questo seruo di Dio si fece Frate. capit. 42.</i>	186
		<i>Della virtù dell'obedienza di questo ser- uo del Signore. c. 43.</i>	187
		<i>Di molti altre sue virtù. c. 44.</i>	188
		<i>D'una marauigliosa visione c' hebbe que- sto seruo di Dio. cap. 45.</i>	189
		<i>Dello stato d'altr'anime, che si rinclina a questo seruo di Dio. c. 46.</i>	190

Come

T A V O L A.

<i>Come fu rinelato a questo seruo di Christo, ch'era la volontà di Dio, che gli Offeruanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portinucula. capit. 49.</i>	<i>car. 190</i>	<i>De' suoi primi essercitij nell'Ordine, e del Xelo, che haueua della pouertà. capitolo 2.</i>	<i>208.</i>
<i>Della guerra c'haueua questo santo Frate co' Demoni. cap. 50.</i>	<i>191</i>	<i>Dell'astinenza, e purità di questo seruo di Dio. cap. 3.</i>	<i>209</i>
<i>Miracolo ch'occorse al seruo di Dio con un Lupo feroce. cap. 51.</i>	<i>192</i>	<i>Dell'oratione di questo Beato Frate. capit. 4.</i>	<i>210</i>
<i>Come questo Beato Frate fece oratione per l'Offeruanza, e ciò che gli fu rinelato. cap. 52.</i>	<i>192</i>	<i>Della scienza, e Predicatione di questo seruo di Dio. cap. 5.</i>	<i>211</i>
<i>Della gran contemplatione, e spirito di Profetia c'haueua questo seruo di Dio. cap. 53.</i>	<i>193</i>	<i>Del zelo, e Carità, che si conosceua ne' Sermoni di questo seruo di Dio. capitolo 6.</i>	<i>212</i>
<i>D'altre visioni di questo santo Frate. capit. 54.</i>	<i>195</i>	<i>D'altre cose marauigliose seguite ne' suoi Sermoni, e della sua gran carità. capit. 7.</i>	<i>213</i>
<i>Come cummando una notte questo seruo di Dio gli fu miracolosamente proueduto d'un chiaro lume. cap. 55.</i>	<i>195</i>	<i>Della gran Fede, e miracoli di questo Santo Padre. cap. 8.</i>	<i>214</i>
<i>Come per l'orationi di questo Santo fu liberato un Nuiro d'una suagraue tentatione. cap. 56.</i>	<i>198</i>	<i>Dell'honore, e zelo c'hebbe questo seruo di Dio della Religione. cap. 9.</i>	<i>216</i>
<i>Della virtù, e forza di questo seruo di Dio in amare, & infiammar l'anime alla deuotione. cap. 57.</i>	<i>198</i>	<i>De' gran trauiagli, e carichi c'hebbe il seruo di Dio nella Chiesa. cap. 10.</i>	<i>217</i>
<i>Miracoli di questo santo Frate. c. 58.</i>	<i>198</i>	<i>Come fu mandato a predicare in Alemagna. cap. 11.</i>	<i>218</i>
<i>Come questo seruo di Dio passò di questa vita al Cielo. cap. 59.</i>	<i>200</i>	<i>Dell'opere marauigliose, che fece nostro Sign. in Alemagna co'l mezo di questo fidele. cap. 12.</i>	<i>219</i>
<i>Della mutatione che si fece nell'Ordine intempo di Papa Calisto Terzo. capitolo 60.</i>	<i>201</i>	<i>Delle cose marauigliose, che fece il seruo di Dio in Boemia. cap. 13.</i>	<i>220</i>
<i>Dell' generale congregatione, nella quale si fece l'unione detta Celestina. capitolo 61.</i>	<i>202</i>	<i>Quello che fece il seruo di Dio nella Città. cap. 14.</i>	<i>221</i>
<i>La vita del Beato Frà Filippo dall'Aquila. capit. 62.</i>	<i>203</i>	<i>Delle cose marauigliose, ch'operò N. Sign. co'l mezo di questo Santo Padre nel Regno d'Ongaria. cap. 15.</i>	<i>222</i>
<i>Della morte del Beato Frà Pietro di Regalida della Prouincia della congregatione. cap. 63.</i>	<i>204</i>	<i>Della vittoria c'hebbeno i Christiani per la Fede, & Orationi di questo seruo di Dio. cap. 16.</i>	<i>223</i>
		<i>Dell'ultima vittoria c'hebbeno i Christiani contra i Turchi. cap. 17.</i>	<i>224</i>
		<i>Della morte di questo seruo di Dio. capitolo 18.</i>	<i>226</i>
		<i>Miracoli fatti da questo Beato Padre. cap. 19.</i>	<i>227</i>
		<i>Delli morti, che furono risuscitati, e d'altre miracoli di questo seruo di Dio. capit. 20.</i>	<i>229</i>
		<i>Come fu da Papa Calisto mandato F. Giacomo della Marca in Lamagna. capitolo 21.</i>	<i>230</i>

LIBRO QUARTO.

Vita del Beato Frà Giouanni da Capistrano F. Minore Offeruante.
Come Frà Giouanni da Capistrano uincua nel mondo, e come il la-
scio facendosi Frate Minore. c. 1. 206.

Come fu da Papa Calisto mandato F. Giacomo della Marca in Lamagna. capitolo 21. 230

T A V O L A.

<i>Vita, e miracoli del Beato Frà Gabriello d'Ancona.</i>	cap.22. 231
<i>Della morte, e miracoli di questo Seruo del Signore.</i>	cap.23. 233
<i>De' miracoli autentici di questo Seruo di Dio.</i>	cap.24. 234
<i>Del quarto Capitolo Generalissimo secondo la Bolla Celestina.</i>	cap.25. 235
<i>Del quinto generalissimo Capitolo, e della morte di Papa Calisto.</i>	cap.26. 236
<i>Come furono riuocate le constitutioni Celestine.</i>	cap.27. 237
<i>D'alcuni Religiosi degni di memoria di quel tempo.</i>	cap.28. 237
<i>D'altri Padri dell'Osseruanza di Spagna degni di memoria.</i>	cap.29. 239
<i>Vita del Beato F. Filippo della Prouincia della Marca.</i>	cap.30. 240
<i>Della morte, e miracoli di questo seruo di Christo.</i>	cap.31. 241
<i>De' Capitoli Generali, e d'alcuni Frati Santi.</i>	cap.32. 242
<i>Vita della Beata Caterina da Bologna Monaca nel corpo di Christo, sua dottrina, e miracoli.</i>	cap.33. 243
<i>Della morte di questa Beata serua del Signore.</i>	cap.34. 245
<i>Come fu dissotterrato il suo corpo, e le cose marauigliose, che si videro.</i>	capitol.35. 246
<i>Dottrina di questa sposa di Christo.</i>	capitolo 36. 247
<i>Della prima arma Spirituale, chiamata Diligenza.</i>	cap.27. 248
<i>Della seconda arma, ch'è la propria Diffidenza.</i>	cap.38. 248
<i>Dell'aterza arma, ch'è la Confidenza.</i>	cap.39. 249
<i>Della quarta arma, ch'è la memoria della Passion di Christo.</i>	cap.40. 249
<i>Della quinta arma, ch'è la memoria della morte.</i>	cap.41. 250
<i>Della sesta arma, ch'è la memoria della gloria di Dio.</i>	cap.42. 251
<i>Della settima arma, ch'è la sacra Scrittura.</i>	cap.43. 251
<i>Auisci di questa Santa d'una guerra spirituale con un'essempio d'una Religio-</i>	

<i>sa.</i>	cap.44. 252
<i>D'un'altra apparition falsa del Demonio.</i>	cap.45. 253
<i>Dell'aterza volta, che gli apparue il Demonio, e della vittoria, che ne riportò la Serua di Dio.</i>	cap.46. 254

LIBRO QVINTO.

<i>Vita del Beato Frà Diego da San Nicolò.</i>	
<i>De' costumi suoi santi, prima che fusse Frate, e come entrò nella Religione di San Francesco.</i>	cap.1. 258
<i>Come per desiderio del martirio passò con l'obedienza all'Isle di Canaria.</i>	capitolo 2. 259
<i>Della sua seruente Carità.</i>	cap.3. 260
<i>Del zelo dell'honor di Dio, e Carità del prossimo, che vincua in lui.</i>	capitol.4. 261
<i>Delle virtù singolari, che risplendeano nella vita sua.</i>	cap.5. 262
<i>Come fu questo Beato Padre offeruatore della Regola.</i>	cap.6. 263
<i>Della sua dottrina, o sapienza.</i>	capit.7. 264
<i>Della pazienza, e morte di questo seruo di Dio.</i>	cap.8. 264
<i>D'alcune cose successe essendo questo buon Padre infermo.</i>	cap.9. 265
<i>Delle cose ch'apparuerono nel tràsito di questo venerando Santo.</i>	cap.10. 265
<i>Quanto restò il suo corpo glorioso dopo la sua morte.</i>	cap.11. 265
<i>D'alcuni miracoli dopo la sua morte.</i>	capit.12. 266
<i>Come resuscitò una donna morta, & altri suoi miracoli.</i>	cap.13. 266
<i>D'altri suoi miracoli.</i>	cap.14. 267
<i>D'altri suoi miracoli.</i>	cap.15. 267
<i>D'altri suoi miracoli.</i>	cap.16. 268
<i>D'altri suoi miracoli.</i>	cap.17. 268
<i>Seguitano altri miracoli.</i>	cap.18. 269
<i>D'altre opere marauigliose della vita, e miracoli di questo seruo di Dio.</i>	capitolo 19. 270
<i>D'altri suoi miracoli.</i>	cap.20. 270

D'al-

T A V O L A

<i>D'altri suoi miracoli. cap. 21.</i>	271
<i>Seguitano altri miracoli. cap. 22.</i>	271
<i>D'altri miracoli. cap. 23.</i>	272
<i>D'altri miracoli. cap. 24.</i>	272
<i>D'un marauiglioso miracolo fatto in questi nostri tempi. cap. 25.</i>	272
<i>Seguitano altri miracoli suoi. ca. 26.</i>	274
<i>D'alcuni Capitoli Generali, & altre cose notabili seguite. cap. 27.</i>	275
<i>D'alcuni huomini Religiosi degni di memoria. cap. 28.</i>	276
<i>D'altri Capitoli generali con alcune cose degne di memoria. cap. 29.</i>	277
<i>Vita del Beato Frate Antonio di Stronconio. cap. 30.</i>	278
<i>Dell'orazione, deuotione, & humilità di questo seruo di Dio. cap. 31.</i>	279
<i>Dell'aprezza ch'egli usò nella sua persona. cap. 32.</i>	280
<i>Dello spirito di Profetia ch'egli hebbe. cap. 33.</i>	281
<i>Della sua morte, e sepoltura. cap. 34.</i>	282
<i>De' Capitoli generali, e d'alcune cose notabili, che seguirono. cap. 35.</i>	283
<i>D'alcuni santi Religiosi di quel tempo. cap. 36.</i>	284
<i>D'altri venerandi Frati di quel tempo. cap. 37.</i>	285
<i>Vita del Beato Frà Giouanni da Luca. cap. 38.</i>	286
<i>Discorso dell'humiltà. cap. 39.</i>	287
<i>Discorso dell'amore di Dio, e del prossimo. cap. 40.</i>	288
<i>De gli esercizi spirituali, che questo seruo di Dio fece nella Religione. capitolo 41.</i>	289
<i>Discorso dell'astinenza. cap. 42.</i>	290
<i>Discorso de l'obediencia, del silenzio, e della sua morte. cap. 43.</i>	291
<i>Vita della B. suor Antonia dall'Aquila, Monaca di Santa Chiara. cap. 44.</i>	293
<i>Della morte, e miracoli di questa serua di Dio. cap. 45.</i>	294
<i>Come vossì Papa Sisto Quarto sottoporre i Frati dell'Osseruanza a' Conuentuali. cap. 46.</i>	295

<i>Della translatione di San Bernardino da Siena. cap. 47.</i>	296
<i>D'alcuni venerabili Religiosi di Francia. cap. 48.</i>	297
<i>Vita di Fra Bernabè da Iterrana, ch'ordinò il Monte di Pietà. capitolo 49.</i>	297
<i>De' primi contrari c'hebbe il Monte di Pietà. cap. 50.</i>	298
<i>Della gloria della Concessionione della Madonna, che nostro Sign. mostrò in quel tempo. cap. 51.</i>	299
<i>Di quello che si trattò in un Capitolo generale in Napoli. cap. 52.</i>	300
<i>Quello che fecero alcuni Frati con zelo d'osservare meglio la lor Regola. capitolo 53.</i>	301
<i>Come da Papa Sisto Quarto fu veduto il corpo Santissimo del P. San Francesco. cap. 54.</i>	302
<i>Del Beato F. Martin Ruiz di Toledo de' Padri antichi. cap. 55.</i>	303

LIBRO SESTO.

<i>Vita del B. F. Giacomo della Marca. Della sua Natiuità, e progresso della vita sua. cap. 1.</i>	305
<i>Com'egli prese l'habito del P. S. Francesco. cap. 2.</i>	306
<i>Come fu fatto Predicatore, e della sua gran Carità. cap. 3.</i>	307
<i>Della sua povertà, pazienza, & oratione. cap. 4.</i>	308
<i>Della sua purità. cap. 5.</i>	309
<i>Dello spirito di profetia c'hauena questo seruo di Dio. cap. 6.</i>	310
<i>D'un marauiglioso miracolo, che fece nostro Sig. per li meriti di questo suo nella Città di Brescia. cap. 7.</i>	311
<i>Come si rinclatò a questo santo la morte di S. Bernardino. cap. 8.</i>	313
<i>Della lunga perceuinatione, che per obediencia della Chiesa fece questo Beato Frate. cap. 9.</i>	314
<i>D'alcune altre opere sue marauigliose. capitolo 10.</i>	315
<i>Com'egli predicò in altre Prouincie, & il</i>	<i>6 2 gran</i>

T A V O L A.

gran frutto che ne seguì. cap. 11. 317
Come questo Beato Frate predicò nel Regno di Boemia, & in altre parti. capitolo 12. 318
D'alcuni altr'auagli, e pericoli, ch'egli passò in Italia per zelo della salute dell'anime. cap. 13. 320
De' molti miracoli ch'ei faceua, co'l nome santissimo di Giesu. cap. 14. 321
D'alcuni altri miracoli, che fece N. Sign. per gli meriti suoi. cap. 15. 322
D'alcune altre opere marauigliose, che fece nostro Sign. per gli meriti suoi. capitolo 16. 323
Come andò questo seruo di Dio a Napoli. cap. 17. 325
Come per le sue orationi fu liberato da morte il Re di Napoli. cap. 18. 326
Come liberò una indemoniata. c. 19. 327
Come egli scoperse in vna Donna un'inganno del Demonio. cap. 20. 328
D'alcuni altri suoi miracoli co'l nome di Giesu. cap. 21. 330
Della sua morte in Napoli. c. 22. 331
Della sua sepoltura, e miracoli che seguirono. cap. 23. 332
Come fu da Papa Sisto Quarto comandato, che questo Santo fusse venerato. cap. 24. 333
De' miracoli, che fece dopo la sua morte. cap. 25. 334
D'alcuni altri suoi miracoli. c. 26. 336
D'altri suoi miracoli. cap. 27. 337
Breue di Clemente Settimo fatto ad istanza dell'Imperatore Carlo Quinto sopra la Canonizatione del Santo Frà Giacomo della Marca. cap. 28. 339
D'alcune congregazioni fatte nel tempo di Papa Sisto Quarto. cap. 29. 340
D'un'altra noua congregazione de gli Amadei, nel tempo di Papa Sisto Quarto. cap. 30. 341
D'alcuni santi Religiosi di quel tempo. cap. 31. 343
Come fu trattata la Canonizatione di S. Bonauentura, & altre cose notabili. capit. 32. 344
D'alcuni miracoli de cinque Martiri di

Marocco Frati Minori. cap. 33. 345
D'altri miracoli de' detti Santi Martiri. cap. 34. 346
D'alcuni huomini notabili di quel tempo. cap. 35. 348
D'altri santi Religiosi. cap. 36. 349
Come fu preso Otranto da Turchi, e come lo lasciarono con altre cose notabili. cap. 37. 350
D'alcuni Capitoli generali, e santi Religiosi di quel tempo. cap. 38. 351
D'altri santi Padri di memoria degni. cap. 39. 352
Di molti Religiosi di quei tempi illustri in scienza, e dottrina. cap. 40. 353
Della morte di Papa Sisto Quarto, & altre cose degne di memoria c. 41. 355

LIBRO SETTIMO.

Vita del Beato F. Cherubino da Spoleti, ch'in quei tempi morì. c. 1. 357
Del gran frutto, che seguì dalla predicatione di questo seruo di Dio. capitolo 2. 358
Vita della Beata Suor Anfosina da Borgo San Sepolcro. cap. 3. 359
D'alcuni Religiosi degni di memoria. capit. 4. 360
Vita della Beata Eustochia dell'Ordine di Santa Chiara. cap. 5. 361
De gli essercitij, e zelo della Religione c'ha uena questa serua di Dio. c. 6. 361
D'altri trauagli c'habbe questa serua di Dio, e de' suoi miracoli. c. 7. 363
Vita di Suor Fräcesca del medesimo Conuento professsa. cap. 8. 364
Della Beata Cicilia Monaca di santa vita. cap. 9. 365
D'alcuni Capitoli Generali, & altre cose degne di memoria, ch'in quei tempi seguirono. cap. 10. 366
Del B. F. Pietro di Mogliano della Prouincia della Marca. c. 11. 367
Dell'ultima infermità di questo seruo di Dio. cap. 12. 368
D'una gagliarda tētatione c'habbe questo seruo di Dio contra la Fede. c. 13. 369
Vita

T. A. V O L A

<i>Vita santa di suor Paola da Foligno Monaca di Santa Chiara. cap. 14.</i>	370	<i>De' Capitoli generali, & altre cose degne di memoria. cap. 36.</i>	395
<i>Vita di Suor Giacomina Monaca nel Monastero dell'Aquila. cap. 15.</i>	371	<i>D'altri Capitoli generali, e cose degne di memoria. cap. 37.</i>	396
<i>Vita del Beato Frà Benedetto di Valenza, e della Veronica d'Alicante. capitolo 16.</i>	372	<i>D'alcuni Religiosi ch'in detto tempo fiorirono. cap. 38.</i>	397
<i>D'alcuni huomini illustri in virtù che in quei tempi fiorirono. cap. 17.</i>	374	<i>D'altri Capitoli, e Frati di vita santa. cap. 39.</i>	398
<i>Vita del Beato Frà Pietro di Trananda. cap. 18.</i>	375	<i>Dello stato de' Frati Laici nella Religione. cap. 40.</i>	399
<i>Del zelo della Predicatione, e de' miracoli di questo seruo di Dio. c. 19.</i>	377	<i>De gli essercitij de' Santi Frati Laici. capitolo 41.</i>	401
<i>D'alcuni Capitoli generali, & altre cose degne di memoria di quei tempi. capitolo 20.</i>	378	<i>D'alcuni Frati Laici di santa vita. capitolo 42.</i>	402
<i>Vita del Beato Frà Bernardino da Feltro. cap. 21.</i>	379	<i>D'altri Religiosi Laici di vita santa. capitolo 43.</i>	403
<i>De' grandi effetti seguiti per la Predicatione di questo seruo di Dio. cap. 22.</i>	380	<i>D'alcuni altri Religiosi Santi di questo stato de' Laici. cap. 44.</i>	404
<i>De i traugli ch'ei patì per Predicare la verità. cap. 23.</i>	380		
<i>Della pazienza ch'egli hebbe, e dello spirito di Profetia ch'in lui era. c. 24.</i>	381		
<i>Delle molte virtù ch'erano in questo seruo di Dio, e della sua morte, e miracoli. cap. 25.</i>	382		
<i>D'alcuni Capitoli generali, e Religiosi di memoria degni. cap. 26.</i>	384		
<i>Come gli Osservanti intrarono al possesso de' Conuenti di Castiglia de' Conuentuali. cap. 27.</i>	386		
<i>D'alcuni santi Religiosi di quel tempo. cap. 28.</i>	387		
<i>D'altri venerandi Religiosi del medesimo tempo. cap. 29.</i>	388		
<i>Vita del Beato Frà Marco di Santa Maria in Gallo. cap. 30.</i>	389		
<i>Vita del Beato Frà Dominico da Lionessa. cap. 31.</i>	390		
<i>Della morte del Beato Frà Dominico. cap. 32.</i>	391		
<i>D'alcuni Capitoli generali, & altre cose degne di memoria. cap. 33.</i>	392		
<i>Della vita santa di Frate Angelo della Provincia della Bosnia. c. 34.</i>	392		
<i>Della vita di Frà Giorgio Cebalio Religioso di santa vita. cap. 35.</i>	393		

LIBRO OTTAVO.

<i>Vita del Beato Frà Giovanni hortolano, come uscì di Portogallo, e pigliò l'habito in Salamanca. capitolo 1.</i>	406
<i>De' buoni costumi, e santi essercitij di Frà Giovanni hortolano. cap. 2.</i>	408
<i>Dell'oration continua, e dell'asprezza con che trattava il suo corpo. c. 3.</i>	409
<i>Del zelo cò che volcu questo seruo di Dio, che tutti gli honori fussero fatti a Dio, e non a gli huomini. c. 4.</i>	410
<i>Dello spirito di Profetia ch'in lui si vide. cap. 5.</i>	411
<i>D'altri casi simili di spirito profetico. capitolo 6.</i>	412
<i>Com'era questo seruo di Dio esaudito nelle sue domande. cap. 7.</i>	413
<i>Della sua astinenza, & austerità di vita. cap. 8.</i>	414
<i>Della sua Beata morte. cap. 9.</i>	414
<i>Come fu sepolcrito, e venerato il suo corpo. cap. 10.</i>	415
<i>Com'ebbe principio le Monache della Colectione della Madonna, da Donna Beatrice di Silva. cap. 11.</i>	416
<i>Come Donna Beatrice si fece Monaca, e diede principio all'Ordine. cap. 12.</i>	417

T A V O L A.

<i>Vita della Beata Snor Maria la povera, che fondò il Monastero di Santa Elisabetta in Toledo dell'Ordine di Santa Chiara.</i> Cap. 13. 419 <i>D'altre opere sante fatte da questa serva di Dio.</i> cap. 14. 420 <i>Come da questa Santa Donna fu edificato il Monastero di Santa Elisabetta.</i> capitolo 15. 421 <i>Dalla morte di questa serva del Signore.</i> capitolo 16. 422 <i>Vita della Beata Giouanna Rodriguez.</i> capit. 17. 423 <i>Vita del Santo Frà Vincentio dall'Aquila.</i> cap. 18. 424 <i>D'altri Religiosi di quei tempi di santa vita.</i> capit. 19. 425 <i>Dei tra uagli che patirono gli Osservanti in quei tempi.</i> cap. 20. 426 <i>Come il Vicario Generale andò dal Papa, e ciò ch'operò, che era Giulio Secondo.</i> capit. 21. 427 <i>Quello che i Padri Oltramontani terminarono sopra l'unione.</i> cap. 22. 429 <i>Come fu ordinato il generalissimo Capitolo.</i> cap. 23. 429 <i>Del sesto generalissimo Capitolo.</i> c. 24. 431 <i>Come fu eletto un nuovo Ministro Generale, e ciò che fu ordinato in detto tempo.</i> capit. 25. 432 <i>D'alcuni Religiosi, che fiorirono in santità in quei tempi.</i> cap. 26. 433 <i>Di F. Gerardo da Firenze.</i> cap. 27. 434 <i>D'altri Religiosi di vita santa.</i> cap. 28. 435 <i>Del Beato Frà Pietro da San Seuerino.</i> capit. 29. 436 <i>D'altri Santi Frati.</i> cap. 30. 437 <i>Vite, e casi seguiti d'altri Religiosi Beati.</i> capit. 31. 438 <i>D'altri Frati di santa memoria.</i> c. 32. 439 <i>De' Capitoli generali, e molte cose seguite memorabili di quel tempo.</i> cap. 33. 440 <i>Quello che successe doppo il generalissimo Capitolo.</i> cap. 34. 441 <i>D'alcuni Frati degni di memoria.</i> capitolo 35. 442 <i>D'alcuni altri Religiosi di vita santa.</i> capitolo 36. 444	<i>De' Capitoli generali, e Frati degni di memoria.</i> cap. 37. 445 <i>D'altri Frati Religiosi commendabili.</i> capit. 38. 446 <i>D'altri Capitoli generali, e Religiosi di vita santa.</i> cap. 39. 447 <i>Com'entrò un Vescovo nella Religione, e ciò che raccontaua.</i> cap. 40. 448 <i>Del Beato Frate Esmuniga Spagnuolo.</i> capitolo 41. 449 <i>Del Beato Frà Lorenzo della Provincia della Concettione.</i> cap. 42. 450 <i>D'altri Beati Padri di quel tempo.</i> capitolo 43. 451 <i>D'altri venerandi, e Beati Religiosi.</i> capitolo 44. 452 <i>Vita commendabile di Frà Francesco Simeone Cardinale, & Arcivescovo di Toledo Frà Minore.</i> 45. 453 <i>Dell'opere sue preclare, e vite esemplarissime.</i> cap. 46. 455 <i>Come fu dato l'ufficio del Ministro generale, & il Sigillo dell'Ordine a gli Osservanti.</i> cap. 47. 456 <i>Numero delle Provincie, e Monasteri de' Frati Osservanti Italiani.</i> cap. 48. 457 <i>Delle Provincie, e Conuenti de' gli Oltramontani nel tempo dell'ultimo Generalissimo Capitolo.</i> cap. 49. 459
---	---

LIBRO NONO.

V<i>ITA del Beato Frà Garzia Blandi, che fu de' Padri antichi dell'Ordine.</i> cap. 1. 461 <i>Miracolo molto notabile seguitò doppo la morte di questo seruo di Dio.</i> cap. 2. 463 <i>Altri suoi miracoli, e visioni.</i> cap. 3. 464 <i>Altri più moderni miracoli.</i> cap. 4. 464 <i>Altri miracoli di questo seruo di Dio.</i> capitolo 5. 465 <i>Vita del Santo Frà Francesco di Paola creato nella Religione di Frati Minori, e fu fondatore de' Frati Minimi.</i> capit. 6. 466 <i>Dell'asprezza di vita, e miracoli fatti da nostro Signore per gli meriti di questo seruo suo.</i> cap. 7. 467	Come
---	-------------

T A V O L A.

<i>Come questo glorioso Santo istituì il suo Ordine, e la sua canonizzazione. c. 8.</i>	468	<i>Pietà in Portogallo. cap. 28.</i>	493
<i>De' Frati Minori Osservanti ch'andarono à predicare nell' Indie della nuova Spagna la Fede. cap. 9.</i>	469	<i>Vita di Frate Francesco di Gata Provincia della Pietà. cap. 29.</i>	494
<i>Di Frà Giovanni Zumarraga Arcivescovo di Meffico. cap. 10.</i>	471	<i>D'alcuni Santi Religiosi degni di memoria del Conuento di Paspignano. capitolo 30.</i>	495
<i>D'alcune cose dell' Indie degne di memoria. cap. 11.</i>	472	<i>Vita di Frà Pietro della Guardia Provincia di Portogallo. cap. 31.</i>	497
<i>D'una solenne processione che si fa ogni anno in Padona nella Festa del Santo. capit. 12.</i>	473	<i>Di Frate Francesco Tiselmani diuoto, e Santo Religioso. cap. 32.</i>	497
<i>D'alcuni miracoli di questi tempi di Santo Antonio da Padona. cap. 13.</i>	475	<i>Come questo seruo di Dio fu fatto Vicario Provinciale, e la sua morte. c. 33.</i>	499
<i>Del modo, & ordine che si osserua nel celebrare la Processione alla Madonna degli Angeli di Porciuncula il dì dell' Indulgenza. cap. 14.</i>	476	<i>Del Beato Frà Giovanni de Zuaza di Medina del campo Provincia della Concettione. cap. 34.</i>	500
<i>Come hebbe principio la riforma de' Capuccini. cap. 15.</i>	478	<i>Del Beato F. Tristano di Penacoua Portoghese. cap. 35.</i>	502
<i>Delle case riformate nelle Provincie degli Osservanti. cap. 16.</i>	480	<i>Del Beato Frà Matteo da Basci riformatore de' Padri Capuccini. cap. 36.</i>	503
<i>Vita del Beato Frate Andrea da Spoleti, e ciò che fece per ricuere il Martirio. capit. 17.</i>	481	<i>Vita di Suor Gieremia Monaca di Santa Chiara. cap. 37.</i>	517
<i>Come entrò nel fuoco ardente senza abbruciarsi, e come fu ammazzato da' Mori. capit. 18.</i>	482	<i>D'alcuni Religiosi degni di memoria. capitolo 38.</i>	518
<i>Del Beato Frà Giovanni d' Atay di Portogallo. cap. 19.</i>	483	<i>D'alcuni venerandi Padri della Provincia di Sant' Angelo. cap. 39.</i>	519
<i>Come questo seruo di Dio si fece Frate, de' suoi miracoli e morte. cap. 20.</i>	484	<i>Del Beato F. Bernerdino d' Arcualo Provincia della Concettione. cap. 40.</i>	520
<i>Del Beato Frà Giovanni Nauaretto di Castiglia. capit. 21.</i>	485	<i>Martirio di due Frati in Gierusalem. capitolo 41.</i>	521
<i>Miracoli di questo Beato Padre dopo la sua morte. cap. 22.</i>	487	<i>D'alcuni Religiosi di santa vita che fiorirono in questi tempi. cap. 42.</i>	523
<i>D'alcuni Religiosi degni di memoria. capitolo 23.</i>	488	<i>D'alcuni Frati di questi tempi singolari in virtù, e scienza. cap. 43.</i>	524
<i>Del Beato Frà Giovanni da Fabriano. capit. 24.</i>	489	<i>Miracolo del Padre San Francesco in Arcualo. cap. 44.</i>	525
<i>Come furono martirizzati due Frati Minori per la fede Caolica in Inghilterra. capit. 25.</i>	490	<i>D'alcuni Padri di santa vita. cap. 45.</i>	526
<i>D'altri Frati Minori martirizzati in Inghilterra. cap. 26.</i>	491	<i>Di molti Frati che patirono il martirio da' Luterani in Francia. cap. 46.</i>	527
<i>Martirio di Frà Giovanni Forest' in Inghilterra. cap. 27.</i>	491	<i>D'altri Frati martirizzati. cap. 47.</i>	529
<i>Come hebbe principio la Provincia della</i>		<i>D'altri Frati martirizzati da Luterani. capit. 48.</i>	530
		<i>Della custodia dell' India Provincia di Portogallo. cap. 49.</i>	531
		<i>Come si gouernano i Frati nelle Celle dell' Heremo del Monastero della Madonna de gli Angeli nella medesima Provincia. cap. 50.</i>	531
		<i>Del tempo, e giorni ch'hanno da Stare nelle</i>	

T A V O L A.

cappellerie.	532	Delle clausure particolari dell'Ordine. ca-	554
Del modo del conuersare, e com' hanno da	532	pitolo 8.	554
tenere ordinato il suo Tempio.	533	Dell'entrare dentro il Monastero. c.9.	554
Dell'astinenza.	533	Dell'Oratione, & officio Diuino. c.10.	555
Dell'oratione.	533	Del digiuno, e puerosa dispensatione, che	555
		s'ha da offeruare cò l'inferme. c.11.	555
		Del modo di essercitarsi, del silentio, e del	556
		dormire. cap.12.	556

LIBRO DECIMO.

Concessione di Papa Martin Quinto. cap. 1. 535 Cōcessioni di Papa Eugenio Quarto. cap. 2. 536 Concessioni di Papa Nicolò Quinto. cap. 3. 537 Concessioni di Papa Pio Secondo. c.4. 538 Concessioni di Papa Sisto Quarto. c.5. 539 Altre concessioni del medesimo. c.6. 540 Concessioni d'Innocentio Ottauo. c.7. 541 Concessioni di Papa Alessandro Sesto. cap. 8. 542 Concessioni di Giulio Secondo. cap.9. 543 Concessioni di Leon Decimo. cap. 10. 543 Altre Concessioni del medesimo. c.11. 545 Sommario dell'Indulgenze concesse da' Santi Padri a' Frati Minori Osseruanti, et alle Monache che viuono sotto la loro obediẽza, & ad altre persone che possono godere de' suoi Priuilegi. c. 12. 546 Altre concessioni, e gratie spirituali. cap. 13. 547 Altre grandi Indulgenze non Plenarie. capit. 14. 548 Regola delle Monache della Conceptione della Madonna. cap. 15. 549 Modo, e Regola con che hanno da Auere le Monache della Conceptione. c.1. 551 Del modo di ricuere quelle che vogliono viuere in questa Stato. cap.2. 551 Forma dell'habito. cap.3. 552 Del protettore, e visitatore di questa Religione. cap.4. 552 Della Abbadessa, e del modo d'affaticarsi. capit. 5. 553 Dell'Osseruanza della povertà. cap.6. 553 Della clausura. cap.7. 554	Finisce la Regola. Bolla della Canonizatione della gloriosa Santa Chiara. cap. 16. 556 Dell'Indulgenze concesse da molti Sommi Pontefici a' secolari, e deuoti all'Ordine de' Frati Minori. cap. 17. 560 D'altre Indulgenze concesse a benefattori, e deuoti. cap. 18. 561 Altre Indulgenze concesse a Secolari deuoti. cap. 19. 562 Bolla dell'vniõne de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali. cap.20. 563 Bolla della concordia de' Frati Minori Osseruanti conuentuali. cap.21. 569 Regola de' Religiosi del Terzo Ordine, ordinata, e confirmata da Papa Leon Decimo. cap.22. 572 Comintrano i nouiti, e nouite in quest'Ordine. cap. 1. 573 Cio c'hanno da promettere i Frati, e Monache nella professione di questa Regola. capit. 2. 573 Dell'osservanza del digiuno. cap.3. 573 Dell'Officio diuino, & Orationi. c.4. 574 Dell'Ordinatione de' suoi Prelati, e loro officij. cap. 5. 574 Del modo di conuersare dentro, e fuori di casa. capit.6. 574 Come s'hanno da visitare, e gouernare gli infermi. cap.7. 575 Del modo con che deuono visitare i Prelati i Monasteri de' Frati, e Monache. capit.8. 575 Del fare Oratione per gli Defonti. c.9. 575 Dell'obbligo di questa regola. cap.10. 575
--	---

I L F I N E.

TA-

TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.

Che si contengono in questa Terza Parte delle Croniche
De' Frati Minori del Padre San Francesco, per or-
dine di Alfabeto distinta, & ordinata.



- | | |
|--|---|
| <p>AD'AM Susbuot lettore di Sacra
Struttura compose bellissime
opere. libr.9. capitolo 43.
car. 525. b</p> <p>Agnello alleuato nel conuen-
to di Muro della Prouincia
della Marca che sentendo sonar il Matti-
no, ri'uegliaua i Frati co'l percuoter le cel-
le con li corni. libr.7. cap.41. 402. g</p> <p>Hauea intelletto quasi humano, che veden-
do qualche sedia vota di qualche Frate,
tornaua a percuotere con le corna la sua
Cella. g</p> <p>Agostino Maestro Parisense, & di singolar
prudenza pagando le alpi fù sopraggiunto
da molta tempesta, & in quello gli morse
due compagni di fætta. libr.2. cap.32. 439. c</p> <p>Egli fù libero per dir l'antifona Sub tuum
preidum. d</p> <p>Alberto Frate da Sartiano fatto Vicario di tut-
to l'Ordine. libr.1. cap.62. 70. g</p> <p>Fa vnire i Frati à capitolo. g</p> <p>Eletto Commissario dal Papa nella Crucia-
ta libr.2. cap.26. 111. a</p> <p>Morte del 1456. in Milano. libr.3. ca.35. 126. f</p> <p>Dotto era in greco, & latino. g</p> <p>Fù legato al Prete Ianni. h</p> <p>Porto la insegna della santissima Croce in-
nanzi il Soldano. libr.3. cap.35. 177. a</p> | <p>Riprese fortemente Francesco Sforza Du-
ca di Milano nella sua predica. libr.3. ca-
pit.36. 177. c</p> <p>Haueua all'audienza delle sue prediche in
Milano più di sessanta mila persone. libr.3.
cap.36. 177. d</p> <p>Ridusse all'vbidienza di Pontefici molti he-
retici. 178. e</p> <p>Legato Apostolico in Ethiopia. 178. f</p> <p>Vide arrostiti due Christiani da Turchi. 178. f</p> <p>Fatto interprete di Greci, li ridusse sotto l'v-
bidienza delli Pontefici Romani. capitolo
37. 179. a</p> <p>Fù vilita volar la sua anima al Cielo dal Bea-
to Gio. da Capistrano. 179. b</p> <p>Alessandro d'Alessandria Frate di Lombar-
dia, Guardiano del Monte Sion morse in
Alessandria d'Egitto l'anno 1479. libr.6.
cap.32. 345. b</p> <p>Alessandro de gli Ariosti Commissario Apo-
stolico alli Maroniti. libr.5. cap.54. 302. h</p> <p>Alessandro Italiano Frate laico di molta au-
sterità, sen'andò in Africa à ricuuer il bat-
tesimo. libr.9. cap.34. 302. e</p> <p>Alessandro Papa Sesto fù eletto del 1491. &
concesse molte gratie a gli Frati Oileuan-
ti. libr.10. cap.8. 542. f per tutto.</p> <p>Alessandro Quinto Pontefice eletto nel 1408.
per rimediar allo scisma. libr.1. cap.27. 29. c
Alessan-</p> |
|--|---|

T A V O L A.

Alessandro Sesto Pontefice fù creato del 492. lib. 7. cap. 20.	378. h	Stato nobilissimo in Portugallo.	343. a
Alessio d' Ongaria Sacerdote di santa vita, & molto illustre per miracoli. lib. 5. capitolo 29.	278. g	Ambrogio Lombardo Frate mandato à Fermò Città della Marca à gouernar gli Frati appestati, morse, & apparue à Frà Paolo Cociniere tutto risplendente con corona in testa, dicendoli hauer hauuto la gloria, lib. 8. cap. 30.	437. c
Sepolto nel Monastero di Bitin.	g	Amor di Dio, & del prossimo, e suo discorso, lib. 1. cap. 40.	288. f
Alfonso Borgia d' Aragona Arcuescouo di Valenza fatto Papa. lib. 3. cap. 58.	201. a	Anastasio di Milano Frate laico, essendoli dal Demonio dimandato del fuoco, gli porta delle bragie in mano senza abbruciarli. lib. 5. cap. 36.	284. h
Fecce voro persona che fù Papa di far guerra al Turco, se fusse stato detto Pontefice.	b	Nel tempo della sua morte apparue sopra il suo Monastero vna risplendente stella.	ib
Alfonso Carriglio Arcuescouo di Toledo Priore di Spagna, e Cancelliero Maggiore di Castiglia fù sepolto nel Contento d' Alcalà. lib. 5. cap. 4.	262. e	Antona Città supplica il Papa che scrivesse nel Catalogo de' Santi il Beato Frà Gabrielle d' Ancona, lib. 4. cap. 23.	233. d
Alfonso della Spina Frate Spagnuolo scrisse contra gli Heretici. lib. 4. cap. 29.	239. c	Andrea de Afaijs huomo di gran Santità fece molti miracoli. lib. 9. cap. 31.	496. e
Alfonso di Castro zamorano fù grand' impugnator de' gli heretici, contra i quali scrisse molti libri dotti, e graui. lib. 9. capitolo 43.	525. b	Andrea di Grosseto orando fù più volte visto eleuato in aria, & visitato dalla Madre di Dio. lib. 7. cap. 44.	405. e
Alfonso Gago Frate di gran dottrina, & altinenza. lib. 4. cap. 29.	239. d	Andrea Frate da Spoleti Beato desideraua il martirio. lib. 9. cap. 17.	481. a
Alfonso Palazzuolo Frate Vescouo di Olmeso, fatto dal Rè di Castiglia. lib. 4. capitolo 29.	239. c	Al secolo fù capo di parri.	a
Alfonso Sacco Frate vno de' fondatori dell' Osseruanza in Portugallo. lib. 1. capitolo 23.	125. c	Predica con gran profitto in Corsica.	b
Alfonso Borros Frate priuo Vicario Generale nella Prouincia di Castiglia. lib. 2. cap. 27.	112. e	Sine va in Spagna per passar in Africa.	c
Fatto Commissario in tutta Spagna da Frà Theodoro Auriga Vicario Generale. lib. 3. capitolo 39.	101. b	Arriuà à Fez Città del Rè di Mori.	e
Amadei Frati fauoriti da Papa Sisto Quarto lib. 6. cap. 30.	341. d	Promette al Rè di far risuscitar l'uo padre, e farlo parlar con esso lui. d & dar la vista ad vn cieco.	d
Hebbero principio da Frà Amadeo Portuguese.	d	Muliebren Rè de' Mori non accetta li miracoli proposti, e li comanda, che se ne vadano alla sua patria.	d
Amadeo Duca di Sauonia creato Antipapa da Prelati del Concilio di Basilea. lib. 1. capitolo 60.	68. h	Entrò in vna fornace ardente, ne il fuoco gli fece male alcuno.	483. a
Chiamato dal Concilio Basiliense Felice Quarto.	h	Amazzato da Mori uolendo l' anima à Dio. del 1532.	b
Amadeo Portuguese Frate primo institutor dell' Ordine de' Frati Amadei. lib. 6. capitolo 30.	541. d	Andrea Frate di nation Egittico Abbate del la casa di S. Antonio in Egitto venne in Italia. lib. 1. cap. 60.	68. f
Visione venutali dal Padre San Francesco. e Pregò Dio, che desse vn figliuolo à Francesco Duca di Milano, & così ottenne.	e	Andrea Vega Frate dottor in Salamanca fù mādato al Concilio di Trento scrisse molte opere. lib. 9. cap. 44.	345. d
Edifica vn Monastero à Milano.	f	Anfrosina suora, & Beata di Borgo San sepolto hebbe riuelatione da Dio d' altissimi secreti. lib. 7. cap. 3.	359. b
Eletto confessor di Papa Sisto Quarto.	f	Sturbata dalle buone opere da' Demonij.	359. c
Parco nel vito.	h	Portata in aria da Demonij.	c
Morse in Milano.	h	Hauera ratti, e sentimenti spirituali.	c
		Stette in estasi vna volta quatro hore.	d
		Predicò	

Predisse la morte di Frà Cherubino da Spo-
 lecti. d
 Angelina de Termis suora hebbe da Dio riu-
 lation della sua morte. lib. 3. cap. 33. 175. b
 Angelo da Ciurella d'Arezzo di Toscana
 eletto due volte Prouinciale di Toscana.
 lib. 7. cap. 43. 404. g
 Angelo da Clauasio Frate eletto Vicario Ge-
 nerale. lib. 5. cap. 47. 296. h
 Confirmato vn'altra volta. lib. 5. capitol. 32.
 à car. 345. a
 Scrisse la somma Angelica de casi di consci-
 enza. cap. 40. 353. a
 Huomo: Angelico nel viuere, lib. 6. capito-
 lo 41. 355. c
 Morfe nel Conuento de Banis, e fù molto
 chiaro per miracoli. 354. h
 Angelo da Specchio Frate semplice, come
 colomba, zappando vna volta, fù vista la
 sua zappa restar in aria, come se fosse at-
 taccata ad vn'albero. lib. 7. cap. 43. 404. e
 Laico Religioso d'alta contemplatione. lib. 4.
 cap. 32. 243. b
 Angelo Frate da Perugia eletto Ministro
 Generale. lib. 3. cap. 34. 135. d
 Angelo Frate di Monte Leone più volte vi-
 sitato con apparitioni e rivelationi diuine.
 lib. 1. cap. 7. 10. f
 Nell' hora del suo transito vn' religioso vide,
 che la sua anima era portata in Cielo.
 à car. 11. c
 La corda, con la qual andaua cinto, è pre-
 seruata per viù delle Donne, le quali me-
 diante essa sono liberate da pericoli de'
 parti. c
 Angelo Santo della Bosna, & di patria di
 Verbosa hebbe da Dio gratia d'esser pre-
 seruato dal vizio della sensualità. lib. 7. ca-
 pitolo 34. 392. g
 Conuertì con la prima predica suo padre. h
 Essendoli dato vn vaso di veleno, per vcci-
 derlo, fece il Santo segno della Croce, &
 beuete senza lesione. 293. a
 Conuertì molti Manichei nel Regno della
 Bosna. a
 Persuasero i Christiani impediti da Turchi à
 partirsi della Bosna. f
 Fù Vergine, & puro. c
 Alcuni anni dopò fù trouato il suo corpo in-
 corrotto. d
 Antonia dall'Aquila Beata Monaca di Santa
 Chiara prima Abbadesa e fondatrice di
 detto Conuento della prima Regola di S.

Chiara, lib. 5. cap. 44. 293. a
 Abbandonò vn figliuolo, e si fece Monaca. a
 Leuata da Firenze, e mandata à Fuligno. h
 & poi all'Aquila. b
 Seppe da Dio l' hora della sua morte. cap. 45.
 a car. 294. e
 Quando morse, si sentirono cantar gli An-
 geli. e
 Il suo corpo fin' hora è intiero, e trattabile. f
 Vn hidropico votandosi alla Beata si rifa-
 na. g
 Vna suora impiagata di 24 piaghe toscan-
 do il corpo risanò. g
 Vna donna impiagata raccomandata alla
 Beata, restò sana, apparendole in sogno la
 sposa di Dio. g
 Vn figliuolo vicino à morte raccomandato
 alla Beata, si sanò. g
 Si sanò vna suora, che vò alla sua sepoltura
 di vna piaga. g
 Si vora alla Beata vna donna, che patiuua suf-
 fo di sangue, & riceue la sanità. h
 Antonio Beietti Frate della Prouincia di Ro-
 ma del 1405. fù fatto Ministro Generale.
 lib. 1. cap. 26. 28. h
 Antonio Brobe carcerato da Rè Henrico
 Ottauo d'Inghilterra heretico. lib. 9. ca-
 pit. 16. 491. c
 Antonio Broioco Alamanno Frate di gran
 dottrina compose molte opere. libro 9.
 cap. 43. 525. a
 Antonio d'Auignone Frate fatto Cardinale
 da Martino V. lib. 1. cap. 33. 36. g
 Antonio da Leonessa al secolo Dottore, &
 nella Religione vbidito da ferocissimi To-
 ri. lib. 8. cap. 38. 446. h
 Antonio da Lodi semplice laico morendo
 furono da' Frati vdiiti gli Angeli cantare,
 e portar l'anima all' gloria. libro 7. capi-
 tolo 44. 405. b
 Antonio da Montefalco Frate Vicario Ge-
 nerale eletto di Citramontani. lib. 4. ca-
 pitolo 25. 235. d
 Morfe in Roma nel Conuento d'Araceli del
 1457. e
 Antonio da Rimini eletto Vicario Prouin-
 ciale della Prouincia di San Francesco.
 lib. 4. cap. 28. 238. e
 Antonio da Ripa tentato del peccato della
 carne dal Demonio, che gli apparue in for-
 ma di bella giouane lo discaccia. lib. 8. ca-
 pitolo 39. 448. e
 Fece far fertile con le sue orationi la Du-
 chessa

- chessa di Termini. f
- Antonio di Santa Regina di Siena discen- f
lo del Santo Frà Tomaso. lib. 7. capitol. 43. d
à car. 403. d
- Hebbe molte apparizioni di San Bernardi- d
no. d
- Hebbe spirito di profetia, & andaua in esta- d
fi. d
- Antonio de gli Arrabaldi Frate da Teate stan- d
do nel conuento di Grecio non mangiò
per otto giorni altro che legumi con glial-
tri Frati. lib. 7. cap. 28. d
- Orando per mancamento di pane alli Frati,
gli venne vn' Angelo, e gli diede otto pa-
nibianchi. e
- Antonio di Eluas Prouinciale di Portugallo
confessor del Re Don: Giouanni di Portu-
gallo il Secondo. lib. 7. cap. 17. 365. e
- Mediator della pace tra il Rè di Castiglia, e
Portugallo. e
- Antonio di Gueuara Vescouo di Mondo-
ghetto Predicator, & Cronochistadi Carlo
Quinto Imperadore scrisse molte opere.
lib. 9. cap. 43. 515. a
- Antonio di San Giouanni Frate ottenne vna
Bolla di edificar oratorij lib. 5. capitol. 53.
à car. 301. b
- Eletto primo Diffinitore. 361. d
- Morse del 1475. d
- Fù il primo, che si affaticasse à ridur alla ri-
forma i Frati dell' Osseruanza. libro 6. ca-
pitolo 37. 350. h
- Antonio di Stronconio mandato in Corsica.
lib. 5. cap. 3. 279. b
- Persion star in otio faceua le Croci di le-
gno. 280. f
- Incolpato di hauer tagliato trenta vite nel-
l'horto, non si scolpa, come se fatto l'ha-
uesse, & riceue la penitenza. g
- Mangiaua assentio, come saporoso cibo. ca-
pitolo 32. a
- Esfortaua à mangiargli altri, & lui staua mol-
te volte senza. b
- Patiaua volentieri la sete. b
- La state beueua acqua di assentio calda per
penitenza. c
- Diceua, che la carne, & il pesce gli faceua
male. c
- Riceuette il spirit di profetia. cap. 33. d
- Predisse la morte al marito di vna donna,
che gli lo richiese, & così auuenne. d
- Predisse ad vn ferito, che i Medici teneuano
per morto, che nò morirebbe di q'l male. e
- Pregato da vna Donna, che gl'erano morti
cinque figliuoli, che pregasse Dio gli ne
desse vn' altro, gli predisse, che faria stata
consolata. 282. & così seguì l'effetto. e
- Predisse la Peste alla Città d'Assisi vn'anno
prima che venisse. e
- Manifestò l' hora del suo transito. libro 5. ca-
pitolo 34. 282. f
- Morse in Assisi. Et fù sepolto nella Chiesa di
San Damiano. g
- Vn putto vide sopra la sua sepoltura vn' lu-
me, che andaua crescendo, & vn putto gli
andaua dietro per smorciarlo. g
- Vision interpretata dal Beato Frà Giacomo
dalla Marca. h
- Il suo corpo disotterrato dopò vn'anno, &
trouato intero. h & hauea nella palma
della destra vna rosa della medesima car-
ne. h
- Vna donna stroppiata si risana vortendosi al
Beato. a
- Vna putta stroppiata si sana andando alla sua
sepoltura. a
- Antonio Escocerto d' Amatea morse del
1476. in Calabria. lib. 5. cap. 35. 283. d
- Hebbe riuelatione, ch'el suo Maestro pro-
prietario era all' inferno. d
- Morse in Amatea, & fece molti miracoli. e
- Antonio Frate da Bitonto compose molti li-
bri lib. 1. cap. 43. 49. b
- Antonio Frate da Monte ficardo finì Saut-
amente la sua vita. lib. 9. cap. 15. 479. b
- Antonio Frate da Riuiera limosana annun-
ciaua à gl' infermi la salute, che Dio dar li
voleua. lib. 9. cap. 39. 519. c
- Antonio Frate da Siena visitato molte volte
da Dio. lib. 3. cap. 40. il secondo. 185. b
- Antonio Frate da Solmona fù molte volte vi-
sitato dal Padre S. Francesco, & poi morse
mentre oraua lib. 9. cap. 38. 519. e
- Antonio Frate da Vercelli tenuto Beato in
Oruieto. lib. 4. cap. 18. 238. g
- Antonio Garai di Burgos Vescouo Lama-
cense racconta l'austerità di Frà Gio. Ga-
rai, & la sua mala fine, lib. 8. cap. 40. 448. f
- Antonio Rusconi Frate eletto Ministro Ge-
nerale. lib. 1. cap. 62. 70. g
- Antonio Santo da Padoua pregato affettuo-
samente dal Vescouo di Cordoua per ri-
trouar vn' anello di grandissima valuta mi-
racolosamente mentre ne staua à ragio-
nar con alcuni parenti cadette detto anel-
lo da vna cornice di camino. lib. 9. cap. 475. a

T A V O L A.

Apparue ad vno schiauo fuggito dal suo padrone, & l'effortò a tornar. c. & d
 Essendo vna barca andata in altro Mare fù per miracolo di Dio, & intercession del Santo fatta tornar nel suo luogo. d
 Fece riposar vn libro ad vn Vescouo, che hauea composto contra Heretici, & l'hauea perso da vno, che non si conosceua. g
 Fece duo segnalati miracoli, lib. 9. ca. 30. car. 496 f
Antonio Velocchio da Vercelli Frate letterato scrisse vn libro di dodici marauiglio se eccellenze della fede. libro 6. capit. 40. car. 355. a
Arcangelo da Campo basso per mortificar la carne molte volte nudo si mise in vna fossa di nuee, lib. 8. cap. 37. 446. e
Arezzo Città di Toscana haueua molte superstitioni, le quali gli furono leuate da S. Bernardino, lib. 2. cap. 10. 85 c
Assinenza, & sua distinzione, lib. 9. 533. a
Alliuenza, & suo discorsio, lib. 5. c. 42. 290. h

B

B Aldasare Beato contemporaneo del B. F. Bernardino da retere. lib. 7. cap. 26. car. 384. h
Sepolto nella Villa di Binasco trà Milano, & Pavia. h
Bartolomeo d'Englaro compiuto di opere perfette passò al Signore. lib. 8. capit. 33. car. 441. b
Bartolomeo de Caines Frate dottissimo fece vna somma molto profittuole, lib. 4. cap. 28. 238. c
Bartolomeo da fabriano dottor dell'vna, & Palera legge, fattosi Frate fù huomo di gran santità, & humiltà, libro 7. capit. 39. car. 399. b
Bartolomeo frate da Colle di Toscana guardiano di Araceli di Roma. lib. 2. cap. 26. car. 110. f
Battista da Cagnano frate di gran penitenza, hebbe rivelatione dell' hora della sua morte, lib. 8. cap. 36. 444. h
Battista da sirenze era tanto diuoto, che conferando il santissimo Sacramento dell' eucharistia piangeua fortemente, lib. 8. cap. 37. 445. d
Battista di Leuanto Tagliacarne eletto Vicario generale Italiano. lib. 4. cap. 26. car. 236. f & lib. 5. cap. 31. 277. d

Battista frate Tedesco fù molto venerabile Padre, lib. 9. cap. 38. 518. h
Battista Malatesta Signore di Pesaro, libro 2. cap. 21. 104 c
Beatrice Beata del terz'ordine fù illustrata da nostro Sig. con molti miracoli, libro 7. cap. 29. 388. g
Traffatato il suo corpo nella Cappella di Sant' Antonio di Milano. g
Beatrice di Silua dama della Regina di Castiglia bellissima, fù visitata dalla Vergine santissima vestita nell' habito della Conceptione, lib. 8. cap. 11. 417. b
rugge dalla corte. b
Vide due frati, che l'accettò, che douea esser madre di molte figliuole. c
Gli fu riuclato, che quei padri furon vno S. francesco, & l'altro S. Antonio. d
Entra nel Monastero delle Signore di San Domenico di Toledo lib. 8. c. 12. 418. e
Piglia da Papa Innocentio Ottauo l'habito della conceptione. 418. f
Perdendosi la Bolla dell' institutione dell'Ordine della Conceptione nel mare, fù miracolosamente ritrouata da Suor Beatrice in cassa del Monastero. g
Besamio Alemanno Religioso molto essimulare per la sua santa vita passò al Signore in Santa Maria di Val d'Aspre, libro 8. cap. 33. 441. c
Belgrado fortezza d'Ongaria assediata. A
Turchi, lib. 4. cap. 15. 223. c
Benedetto da Sant' Orcaz. fù venerato in vita, & in morte come Santo. lib. 8. cap. 43. car. 452. c
Benedetto Beato da Valenza predicando al Rè Cattolico gli vsciu dal capo vn fumo visto da vdiuenti, che parca il fuoco gli ardere nel petto. libro 7. capitolo 16. car. 372. f
Prouinciale di Aragona in Maiorica. h
Gli suoi habiti dopo la sua morte furono tenuti per Reliquie. g
Si libera vn' indemoniato con vn fazzoletto del Beato. 372. g
Bernabè da Iteranna frate di gran santità morì del 1472. lib. 5. cap. 49. 297. d
Primo institutore de' Monti di Pietà. car. 298. g
Dimanda trè gratie al Signore. lib. 5. capitolo 50. 299. a
Bernabè frate Laico compose il deuoto trattato, chiamato Via spiritus. libro 9. capitolo

- pitolo 41. 513. d
 Bernardino Assente primo Generale de' Ca
 puccini. lib. 9. cap. 15. 479. b
 Bernardino Beato da Felstre città della Mar
 ca Triuifana riceuete l'habito di S. Fran
 cesco dal Beato Giacomo dalla Marca .
 lib. 7. cap. 21. 379. b
 Gli apparue il Demonio in forma del suo
 Maestro . b
 Instituito predicatore, comicia a predicare, d
 Riprendeua nelle sue prediche seueramente
 li vitiij, & peccati . d
 Predetto detto Beato da San Bernardino di
 Siena, che doueua venir santo. g
 Predicò contra la Signoria di Venetia. lib. 7.
 cap. 23. 380. h
 Bandito da Venetia, e suo stato . a
 Predica contra Hebrei in Firenze . b
 Bandito di Firenze . b
 Mormorato da' Predicatori . b
 Scacciato da Perugia dalli capi di parti . c
 Richiamato da Perugini . c
 Hauera rotto vna vena nel petto per il mol
 to predicare. lib. 7. cap. 24. d
 Vide circondar da vn gran Dragone che
 cingeva la Città di Firenze, lib. 7. cap. 24.
 a carte . 382. c
 Predisse a Firenze molti trauagli . f
 Predisse a Ferrara assediata da' Venetiani ,
 che restaria presto libera. lib. 7. c. 24. 382. f
 Non emendando il Duca di Ferrara certi vi
 tij del Popolo , gli predisse il flagello di
 Dio . 382. f
 Predicando all'Aquila gli fù visto vn' Ange
 lo con vn libro star auanti . 382. f
 Predicando a Fiorenza gli fù visto vscir dal
 la sua bocca vn raggio di fuoco . f
 Predicando in Lucca fù visto da molti lumi
 circondato . g
 In Lucca fù visto hauer vna bellissima ro
 sa . g
 Commosse le donne con vna sua predica a
 straffinarsi gli superflui, & delitiosi orna
 menti per terra fino a casa. c. 25. 382. h
 Co'l segno della Santa Croce in Oruieto sa
 nò due indemoniate . a
 Sanò vn' infermo in Arezzo . a
 Si sanò vn putto dalle scrofole cōfessandosi
 il suo Padre per ordine del Beato . a
 Staua volentieri folitario . b
 Diuoto di San Giosefo sposo della Ma
 donna . c
 Morse, & alle sue essequie si trouorno quat
 tro mila putti vestiti di bianco . h
 Risuscitò vna morta co'l farli metter sopra
 vn suo manto . 384. f
 Vna Monaca si risana co'l voto al Santo . f
 Bernardino da Busto fiori in lettere, & Reli
 gione. lib. 4. cap. 40. 354. h
 Compose la prima, & seconda parte de' ser
 moni della Madonna, & il Rosario di ma
 terie . h
 Bernardino da Cremona Maestro di Noui
 tij con la virtù della sua oratione scaccia
 ua de' corpi gli spiriti maligni. lib. 9. cap.
 39. 519. d
 Fece dopo la sua morte molti miracoli . b
 Bernardino da Fossa Frate Aquilicano elet
 to Vicario Prouinciale. lib. 5. c. 27. 275. d
 Bernardino da Porcena Frate Religioso di
 gran zelo fece molti miracoli . lib. 9. ca
 pitolo 39. 519. b
 Bernardino da Noucia Vicario Prouinciale,
 seppe l'hora della sua morte per la sua
 santità, lib. 7. cap. 29. 388. h
 Bernardino dall'Aquila de Fossa, Vicario
 Prouinciale. lib. 7. cap. 37. 397. c
 Commissario della Romana corte . b
 Stando infermo rendeuua suauissimo odo
 re . d
 Due volte gli apparue San Bernardino . e
 Visito Frate Paolo de' Caponi, & co'l segno
 della Santa Croce lo liberò da vna graue
 infermità . e
 Bernardino d'Arenale di Castiglia Prouin
 ciale della Conceptione hebbe visita da
 San Pietro, & San Paolo . lib. 9. cap. 40.
 520. g
 Viueua molto parcamente , & era gran stu
 dente della Scrittura Sacra . 521. b
 Bernardino Frate laico d'Ongaria rapito
 molte volte in Estasi. lib. 7. c. 42. 403. a
 Morse in Ongaria . b
 Bernardino Frate laico della Prouincia de
 gli Angeli compose il libro chiamato Sa
 lita del Monte Sion. lib. 9. c. 42. 523. d
 Bernardino Santo da Siena del 1402. entrò
 nella Religione del Padre San Francesco
 in Siena. lib. 1. cap. 25. 28. h
 Instituito general predicatore d'Italia da F.
 Antonio Beretti Ministro generale. lib. 1.
 cap. 26. 28. h
 Accusato di molti falsi delitti al Pontefice, si
 difende lib. 1. cap. 46. 52. e
 Et resta assoluto . 53. e
 Cominciò à dipigner il nome di Giesù in
 molti

T A V O L A.

multiluoghi.	d	Inuentor di far separar le donne da gli huomini mediante vna tela mentre stauano alla predica.	c
Fatto Vicario Generale. lib. 1. c. 57.	65. c	Risandò in termine di trè giorni vna piaga d'vn putto nel viso, che haueua perso vn'occhio col' segno della Santa Croce.	lib. 2. cap. 13.
Nacque alli 8. Settembre 1380. lib. 2. capitolo 1.	74. e	Risuscitò vn putto ammazzato da vn torro con le corna.	lib. 2. cap. 13.
Diuotione che haueua ad vn'effigie della Madonna dipinta a porta Camoglia di Siena. cap. 3.	76. f	Risandò con le sue scarpe vii leproso.	90. h
Fù della compagnia de' disciplinati della Madonna nell'hospital grande della Scala di Siena. cap. 4.	77. a	Risandò vn mal Christiano, che miracolosamente era caduto in terra per beſtar il Santo.	a
Serue gli appetati nell'hospital di Siena. lib. 2. cap. 5.	78. f	Nell'Aquila Città vna stella si fermò di mezo giorno in mezo la fronte del Santo. b	
Et si espone alla morte per loro.	h	Predisse la sua morte. lib. 2. cap. 14.	55. h
Esforta molti giouanetti a seruir in detto hospital gli appetati.	78. h	Risandò vn putto tifico, e d'infermità quasi morto.	c
Stette infermo di febre acuta quattro mesi. cap. 6.	6.	Sandò vna donna stroppiata di sei anni.	a
Si ritirò in vn luogo rimoto per prouar l'asprezza della Religione innanzi, che c'entri.	80. h	Guarì vna putta impiagata insanabile in Rieti Città.	c
Determina entrar in vna Religione approuata.	a	San Pietro Celestino gli apparue vicino all'Aquila.	e
Inſpiratione che douesse entrar nella Religione del Padre San Francesco.	a	Passò di questa vita nell'Aquila Città del 1444.	92. g
Manifesta i suoi segreti à F. Giouanni di costoro da Siena.	b	Toccandoli li piedi vn putto, restò sanato dal mal che hauea delle gambe.	lib. 2. capitolo 15.
Vbedientissimo alla Santa Chiesa, & a' suoi Superiori. cap. 8.	83. b	Antonio Banoni cittadino dell'Aquila nato con vn lato allai corto che andaua quasi con la bocca per terra, restò sano toccando il corpo del Santo.	a
Rinodò il terzo Ordine, che era come estinto. cap. 9.	84. h	Dal suo corpo uscìua grato odore.	capitolo 16.
Refuscitò vn putto caduto da vna torre, & morto. cap. 10.	86. h	Molti altri miracoli che fece doppo la sua morte lib. 2. cap. 17. car. 95. per tutta la cartella.	c
Passò il fiume Ebro sopra il suo manto. lib. detto.	h	Fù traslatato il suo corpo nella Chiesa à lui dedicata. cap. 19.	98. e
Beilato da vn suo parente. c. 11.	87. a	Canonizatione sua. cap. 20. car. 98. 99. & 100. per tutto.	d
Hebbe riuſatione, che molti da lui ripresi di vitij voleuano trattar male, li quali furono scoperti e presi.	c	Scritto nel Catalogo de' Santi del 1450. lib. 3. cap. 34.	175. a
Accusato a Sigismondo Imperador, che hauesse predicato contra la Città di Siena.	d	Translatione del suo corpo. lib. 5. cap. 47. car. 296. h	
Accusato al Papa di hauer predicato dottrina falsa.	e	Bernardo amico Frate da Fabriano morì à camer no del 1421. lib. 1. c. 38. 43. d & e	
Glì fù commandato dal Pontefice, che facesse dipigner in mezo del nome di Giesù vn Crocifisso.	f	Bernardo da Mundelo chiaro molto in virtù, & in Religione, passò ad altra vita su'l Monte Aluſinia. lib. 7. c. 17.	375. a
Sandò miracolosamente vn putto di cinque anni dal mal caduco.	g	Biagio da cenro Frate predisse la sua morte, che doueua succeder in pulpito mentre predicaua, e così auuenne. lib. 4. c. 32. 243. b	Bolla
Ricusò il Vescouato di Siena. lib. 2. capitolo 12.	89. a		
Risutò il Vescouato d'Vrbino, e di Ferrara.	b		
Fece miracolosamente cessar la pioggia.	e		

Bolla della concordia di Frati Minori Osservanti Conventuali. lib. 10. cap. 21. 569.
per tutto.

Bolla di Eugenio I V. fatta à favor delli Osservanti confermata da' Cardinali eletti da sua Santità. lib. 3. cap. 39. 183. d

Bolla di Leon Papa X. dell'unione de' Frati Minori Osservanti, & Conventuali. lib. 10. cap. 20. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568.

Buona ventura da Fermo Frate, & diligente Confessor, & predicatore passò al Signore santamente. lib. 9. cap. 23. 489. a

Buona ventura Santo del 1482. con gran solennità canonizzato da Papa Sisto Quarto. lib. 6. cap. 28. 352. g

Bonifacio da Ceua Ministro della Provincia di Francia fece ogni opra di leuar dall'obedienza de gli Osservanti gli riformati. lib. 8. cap. 34. 441. d

Ottenne vna Bolla contra gli Osservanti, e fece constitutioni contra gli Osservanti. f. Furno annullate. 441. d

Bonifacio Nono Pontefice eletto di 30 anni in Roma hauea per suo competente nello scisma in Auignone Clemente Settimo. lib. 1. cap. 8. 11. d

Bartolomeo Castagni Frate di molta santità morse in Maiorica, lib. 5. capit. 36. 284. f

Hebbe spirito di Profetia. g. Si sanano molti infermi mettendosi il suo capuccio, o toccando il suo corpo. g.

Bartolomeo Frate da Pisa compose vn libro della conformità del Padre S. Francesco con Giesu Christo. lib. 1. c. 8. 11. d

In ricompensa hebbe dal Capitolo general vn'habito, che fù del Padre San Francesco. c.

In spacio di quattro anni liberò più di 20. indemoniati col segno della Santa Croce. g.

Con le Reliquie di S. Gerardo diede la vista ad vn cieco. g.

Morse, & fù sepolto in vn Sepolcro di marmore nel Conuento di Pisa. 12. g

C

Calistina vnione quando si facesse. lib. 3. cap. 59. 203. b

Calisto Papa Terzo piange la morte del Beato da Capistrano. lib. 4. c. 21. 230. h

Ordinò il nuouo Vfficio della trasfigurazione di Nostro Signore Giesu Christo per la vittoria ottenuta di Belgrado. lib. 4. c. 21. 236. h

Fù Papa di santissima vita. a

Fù eletto del 1455. & corresse la Bolla Eugenia. lib. 10. 537. d

Capitolo Generale, & vniuersale celebrato in Assisi del 1354. lib. 1. cap. 1. 2. f

In Ferrara del 1383. lib. 1. c. 6. 8. f

In Padoua del 1385. 11. d

In Firenze del 1386. 11. d

In Assisi del 1390. cap. 8. 13. c

In Colonia del 1391. lib. 1. c. 18. 13. c

In Rimini. lib. 1. c. 13. 13. c

In Bauiera. lib. 1. cap. 15. 27. d

del 1402. in Assisi. lib. 1. cap. 25. 27. d

del 1405. in Argentina. c. 28. 29. b

del 1408. nell'Aquila. cap. 28. 31. d

del 1411. lib. 2. cap. 29. 31. d

del 1414. cap. 29. 36. g

del 1418. cap. 33. 42. b

del 1421. in Forli. cap. 38. 45. b

del 1424. cap. 40. 46. b

del 1427. in Roma. cap. 41. 46. b

del 1430. in Assisi il primo generalissimo doue s'vnirono i Conuentuali, e gli Osservanti di qua, e di là da' Monti. 55. d

capitolo 79. 63. b

del 1433. in Bologna. cap. 56. 64. g

del 1436. in Tolosa. cap. 57. 66. c

del 1438. in Firenze. cap. 58. 70. e

del 1443. in Padoua. cap. 61. 109. d

del 1446. in Mompolieri. lib. 2. capitolo 26. 109. d

nel detto. 175. d

del l'anno 1450. in Roma. lib. 3. capitolo 34. 175. d

dell'anno 1453. lib. 3. cap. 39. car. 110. 183. a

in Perugia. 184. f

in Roma del 1453. lib. d. cap. 40. 183. b

in Vinegia del 1469. lib. 5. c. 35. 352. g

in Perugia dell'anno 1464. lib. 1. capitolo 27. 375. c

in Firenze del 1467. c. 31. 377. d

in Ferrara 1472. d. 397. a

in Urbino 1475. lib. 5. c. 51. 399. b

in Roma 1479. lib. 6. cap. 32. 345. a

in Roma 1482. lib. d. cap. 38. 352. g

in Santa Maria de gli Angeli in Portuncula del 1485. l. b. 7. cap. 10. 366. e

del 1488. lib. 7. cap. 10. 378. h

in Assisi 1492. lib. 7. c. 20. 366. e

del 1498. lib. 7. cap. 10. 378. h

in Assisi 1492. lib. 7. c. 20. 366. e

del 1498. lib. 7. cap. 10. 378. h

in Assisi 1492. lib. 7. c. 20. 366. e

del 1498. lib. 7. cap. 10. 378. h

96. del

T A V O L A.

96. del 1495. lib. 7. cap. 26.	384. g	14. In Borgogna 1481. lib. 6. c. 48.	352. e
97. in Milano 1498. lib. 7. c. 33.	392. g	15. In Francia 1484. lib. 6. c. 41.	355. c
98. in Ieranna 1500. lib. 7. c. 36.	395. a	16. Vicino à Tolosa 1489. lib. 7. c. 10.	366. f
99. in Francia 1502. lib. 7. c. 37.	396. g	17. Nel Conuento di Drupela 1489. libr. 7. capit. 11.	367. c
100. generalissimo in Roma 1506. lib. 8. capitolo 24.	431. a	18. In Firenze 1493. lib. 7. c. 20.	379. 2
101. in Roma 1510. lib. 8. c. 34.	442. g	19. In Tolosa d'Aquitania 1496. lib. 7. capitolo 29.	388. f
102. dell'anno 1512. lib. 8. c. 37.	445. c	20. Nel Conuento Aruchenense di Colonia 1499. lib. 7. cap. 34.	393. d
103. del 1517. lib. 8. cap. 42.	456. h	21. Nel Conuento d'Aluia Prouincia d'Aquitania 1502. lib. 7. cap. 37.	396. g
104. in Burgos 1523. lib. 8. c. 47.	457. c	22. Nella Valle Còuento di Turonja 1505. lib. 7. capit. 39.	398. g
Capitoli generali de gli Offeruanti Citramontani 1431. in Bologna.	181. b	23. 1508. in Barcellona. lib. 8. c. 33.	440. h
1. In Roma del 1481. lib. 3. c. 39.	181. b	24. In Rapistrano 1511. c. 37.	445. c
Eugenio IV. fà la spefa, & è presente.	174. e	25. In Anuersa 1514. lib. 8. c. 39.	447. b
3. In Firenze del 1449. lib. 3. c. 32.	174. e	Capitolo generalissimo primo in Affliffi 1430. lib. 8. cap. 23.	431. a
4. del 1452. Nell'Aquila. lib. 3. c. 40.	182. f	2. Celebrato in Padoua 1443. lib. 1. c. 79. 70. e	431. a
5. In Bologna 1435. lib. 3. c. 58.	201. a	3. Celebrato in Padoua. c. 62.	c
8. In Ofimo della Marca del 1461. lib. 4. capitolo 32.	242. h	4. In Milano 1457. lib. 4. cap. 25.	235. b
9. In Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula 1464. lib. 5. cap. 27.	275. d	5. In Roma del 1458. lib. 4. c. 26	236. f
11. In Bolsena del 1469. lib. 5. cap. 35. 283. f	283. f	6. In Araceli di Roma. lib. 8. c. 24.	431. a
12. Nell'Aquila del 1472. libro 5. capit. 47.	296. f	7. In Roma 1517. lib. 8. cap. 42.	456. g
13. In Napoli 1475. lib. 5. c. 52.	300. e	Capuccini quando cominciassero. libr. 9. capitolo 15.	479. a
14. In Pavia 1478. lib. 6. c. 32.	345. a	Confirmati da Papa Paolo Farnese con vn breue.	479. b
15. In Ferrara 1481. lib. 6. c. 38.	351. d	Capuccio aguzzo cominciato à portar da Frà Mattheo da Basti. lib. 9. c. 15.	478. h
16. Su'l Monte Aluernia 1484. lib. 6. cap. 41.	355. c	Cardinal Legato in Ongaria à tempo dell'assedio primo di Belgrado impedisce co lettere la Canonizzazione del Beato Gio. da Capistrano. lib. 4. c. 21.	230. h
17. In Santa Maria de gli Angeli di Portiuncula 1487. lib. 7. cap. 10.	366. c	Cafe assignate in Spagna per quelli, che voleuano viuer in asprezza di vita, & povertà. lib. 9. cap. 16.	480. e
18. In Urbino 1489. lib. 7. c. 11.	367. c	Caterina Beata da Bologna Monaca di Santa Chiara della riforma della prima regola. lib. 4. cap. 33.	243. d
19. In Firenze 1493. lib. 7. c. 20.	379. a	Nacque in Bologna del 1413.	d
20. Nell'Aquila 1495. lib. 7. c. 26.	384. g	Alleuata in Ferrara.	244. c
21. In Milano 1498. lib. 7. c. 33.	392. f	Due apparitioni hebbe di Satanaffo.	c
22. In Urbino 1501. lib. 7. c. 37.	396. g	Vna notte di Natale riceuete di mano della Madre di Dio, il figliuolo Giesù, nel modo, che fù inuolto nelli panni, & posto nel presepio quando nacque.	f
23. In Mantoua 1504. lib. 7. c. 39.	398. g	Hebbe orando gran lume della Santissima Trinità, & del santissimo Sacramento.	f
24. Nella Madonna delli Angeli. 1507. lib. 8. capit. 33.	440. g	Due volte gli apparue il Padre S. Fràcesco.	f
25. In Ferrara 1509. lib. 8. c. 33.	g	Parti da Ferrara, & andò à Bologna.	g
26. In Napoli 1512. lib. 8. cap. 37.	445. c	Seppè il giorno della sua morte. lib. 4. capitolo 54.	302. c
27. In Portiuncula 1514. lib. 8. c. 39.	447. f		
Capitolo Generale primo de gli Offeruanti Oltramontani in Francia 1447. lib. 2. capitolo 26.	111. a		
1. In Spagna 1451. lib. 3. cap. 34.	181. b		
3. In Bisileia.			
4. In Valenzola di Castiglia 1470. lib. 5. capitolo 35.	283. d		
8. In Mecluiua 1464.	275. b		
11. In Bisileia 1472. lib. 5. c. 48.	297. a		
12. In Aldomaro di Francia 1475. lib. 5. capitolo 54.	302. c		

- pitolo 34. 245. a profetia. 358. f
 Mosè del 1464. a Predicaua la veneratione del santissimo Sa-
 Fu visto dalle Monache sopra la sua sepoltura vn raggio come il Sole. d cramento. cap. 2. f
 Fu leuato il suo corpo dalla prima sepoltura. f Fu visto sopra la sua sepoltura al- g
 cune Stelle cap. 35. d Visitato da nostro Signore, & da San Gi-
 Venne il suo corpo fuori della sepoltura da per se. 246. f rolamo. h Parlaua con S. Girolamo, come
 La sua faccia, ch'era diuenuta difforme per la sepoltura, si rinouò, & venne bella lib. 4. capit. 35. g
 Il suo corpo così morto faceua riuerenzia al Signore, come quando era uiuo. g
 Per cinque giorni dopo esser morto si vedea la sua faccia mutar colori. h
 Gli apparue il Demonio in figura di Giesu Christo Crocifisso in aria sospeso. lib. 4. capit. 45. b
 Gli apparue il Demonio in forma della Madre di Dio, co'l suo figliuolo in braccio. 254. h
 Riuelato gli fu dal Signore, che le passate apparitioni sono state del Demonio. 255. b
 Caterina Duchessa di Milano del Terz'Ordine del Padre San Francesco morse del 1404. lib. 1. cap. 26. c
 Caterina Regina della Bosna, & del Terzo Ordine del Padre S. Francesco morse del 1478 lib. 6. cap. 35. 348. c
 Fu sepolta in Araceli di Roma. c
 Cecilia Suora di Perugia fu partorita sendo la Madre sterile per preghi di S. Bernardi no. lib. 7. cap. 9. 365. c
 Fuggi dal Padre, che l'hauea promessa per moglie ad vn giouane, & si fece Monaca. d
 Abbadessa di vn Monastero di Roma. d
 Papa Sisto Quarto, gli concesse gratia di poter offeruar la prima Regola di Santa Chiara. d
 Morse, & fece molti miracoli. 366. e
 Cherubino da Bergamo. liberò da vna graue infirmità con le sue orationi vn figliuolo del Vice Rè di Pugl. a lib. 8. cap. 38. car. 446. g
 Disse che doueua morir per il figliuolo liberato, & così auuenne. h
 Fece molti miracoli. h
 Cherubino da Spoleti Beato eccellente Filosofo, & Theologo. lib. 7. c. 1. 357. a
 Ripreso da Fià Giouanni da Lucca del predicar come rettorico. b
 Fece molti miracoli, & hebbe spirito di

profetia. 358. f
 Predicaua la veneratione del santissimo Sacramento. cap. 2. f
 Ordinò, che vna Domenica del mese si celebrasse la Messa del corpo di Christo. g
 Visitato da nostro Signore, & da San Girolamo. h Parlaua con S. Girolamo, come parla vn'amico con l'altro. f
 Mosè del 1484. lib. 7. cap. 2. b
 San Girolamo gli apparue nell'ultimo uisito. h
 Il suo corpo dimandato dalla Città di Perugia, non lo può hauere. 359. a
 Il suo habito portato a Firenze da Frat' Angelo da Clauasio. a
 Fece molti miracoli. a
 Chiara Santa canonizzata, & sua Bolla. lib. 10. c. 16. 556. fino a 560. per tutto. a
 Chiarini Frati donde siano stati detti. lib. 6. capit. 29. 341. a
 Ottennero vna Bolla da Papa Sisto Quarto, & l'habito. c
 Chiesa Romana trauagliata dal Concilio vnito in Basilea. lib. 1. c. 60. 67. d
 Christoforo Catanee da Milano fu molto zeloso della carità, passò al Signor in Roderigo beatamente. lib. 9. c. 42. 523. c
 Christoforo Crisostomi da Milano Frate di santissima vita passò al Signore del 1467. lib. 5. cap. 37. 285. d
 Christoforo da Forlì Commissario nella corte di Roma eletto Vicario generale. lib. 8. capit. 39. 447. b
 Fatto Cardinale. lib. 8. cap. 47. 457. b
 Christoforo di Monza morse in Milano, & lasciò doppo se. notabile fama delle sue virtù. lib. 4. cap. 28. 238. f
 Christoforo di Varisio scrisse molte opere, & la vita del Beato Frà Giouanni da Capistrano. lib. 4. cap. 28. c
 Clemente de' Caponi Frate Fiorentino Discepolo del Beato F. Tomaso, hebbe molte visioni da Dio. lib. 6. c. 32. 344. e
 La Madonna parla con lui. f
 Sepolto nel Conuento di Fieschi vicino a Firenze. g
 Clemente Papa Settimo scriue alli Vescoui d'Acoli, & di Camerino, che factino inquisitione generale per li miracoli del Beato Frà Giacomo della Marca. lib. 6. capitolo 28. 340. e
 Colleta Suora di santa vita fino da pueritia. lib. 3. capit. 3. 122. f

Ricordi

- Ricordi tanti , che daua à chi la visitaua-
no . 121. d
Fù prima del Terz'Ordine in clausura . ca-
pitolo 5. 126. f
Penitenza grandissima, che faceua. h
Visione di tutti gli stati ecclesiastici, e fecola
ri fatta à Suor Colletta. c. 6. 127. d
Andò à Nizza à trouar il Papa . libr. 3. ca-
pitolo 7. 139. d
Fatta Abbadesa riformatrice. 131. a
Perseguitata fortemente. cap. 6. d
Abbandonando Coruia sua patria fù riceuu-
ta da D. Biaca Còtessa di Befanzone. 132. e
Modo che teneua nel viuere. c. 9. 133. a
Miracoli che fece. cap. 10. 135. per tutto
Che hebbe castità virginal. c. 11. 136. e
Che gli vccelli andauano nelle sue mani fi-
cari. h
Mentre oraua il Demonio la sturbaua. ca-
pitolo 12. 138. e
Liberata mediante l'orationi da mani di di-
uerfi malandrini , che l'insidiavano . ca-
pitolo 13. 139. per tutto
Miracoli, che Dio fece à diuerfi mediante le
orationi di Suor Colletta. cap. 15. car. 142.
143. 144. 145.
Diuotione, che haueua alla passion di Chri-
sto. libr. 3. cap. 16. 145. b
Miracoli, che Dio fece à molti mediante il se-
gno della Croce fatto da Suor Colletta .
capit. 17. 146. h 147. 148
Diuotione che hauea nel santissimo Sacra-
mento dell'Eucharistia. libr. 3. c. 18. car. 148.
g h 149. 150. e
Zelo grandissimo, che hauea di guardar le fe-
ste. cap. 19. 150. f g h 151. a
Cruelè verso il suo corpo , & benigna con
gh'alui. cap. 20. 151. 152 153. a
Pene, e tormenti che patiuu. capitolo 21. car.
153 154.
Spinto di Profetia, che hebbe. capitolo 22.
car. 155. 156.
Riuolse mediante la gratia di Profetia molti
futuri auuenimenti à molti. capit. & ca-
pit. 23. 156. e 157. 158.
Tentationi, che hebbe da' Demonij c. 24. car.
158. e 159. 160. 161. a b.
Gratie di Dio riceute da Suor Colletta. libr.
3. capit. 25. 161. c d 162. 163. 164. e f
Mediante le sue orationi fà scortar trè ho-
re la notte. 162. f
Predissse la morte di Papa Martino Quinto. h
Preuidde lo scisma causata per il Concilio
di Basilea. h
Preuendo, ch'vn bambino presentato li do-
ueua morire, fece oratione à Dio , che lo
facesse morire . Et così poco dopo mor-
se. 163. a
Portata tanto in alto in estasi, che non si po-
teua più vedere. c
Parlaua latinamente. libr. 3. c. 26. 164. f
Li fù dato à beuer il ueleno due volte , ne
gli fece male. rù martire di volontà. f
Fù ferita, & gli fù rotto vn braccio. g
Ordinò, che per tutti li Còuèti si dicesse l'vf-
ficio de' morti per l'anime del Purgato-
rio. libr. 3. cap. 26. 165. a
Interueneua sempre all'ultimo transito del-
le sue sorelle per aiutarle con sante ora-
tionì. a
Commandaua a' Demonij in quelli vltimi
transiti delle anime, che si partissero. b
Fù Vergine di corpo, & di mente. b
Liberò dalla lussuria vn figliuolo d'vn Si-
gnore con il solo sguardo, che detto figli-
uolo diede alla corda , che detta Madre
suor Colletta solea cignerfi. c
Fù patientissima ne' trauagli. libr. 3. capit. 27.
car. 165. per tutto
Fece viuua vna putta nata morta con porli so-
pra il suo velo. libr. 3. cap. 28. 166. h
Risuscitò vn'huomo nella città di Bisanzo-
ne. g Risuscitò vn putto morto senza Bar-
tesimo. 167. a
Risandò vn Frate abbandonato da' Medici. a
Risandò vn Frate , & vna Monaca amalati
grauemente. c
Ottene da Dio gratia per vna Contessa ,
che s'era annegata. c
Liberò due Donne dalla pazzia. 168. e
Risandò vna Monaca dalla lacrimatione de
gli occhi. g
Risandò vna leprosa. g & molti infermi. h &
car. 169. a
Predissse due anni prima la sua morte. libr. 3.
capit. 29. 169. c
Morì del 1447. nella Città di Gante. 170. h
Raccominandosi vn prete alli Meriti di
Suor Colletta, fù liberato dal pericolo di
annegarsi. cap. 31. 172. f
Miracoli che fece dopo la sua morte. libr. 3.
capit. 31. per tutto.
Collettanci donde piegassero il nome. libr. 3.
capitolo 6. 172. g
Compagnia di disciplinati della Madonna
di Siena auttrice di tutti gli essercij buo-
ni d 2 ni

- ni delle confraternità de' secolari. lib. 2. cap. 4. 77. a
 Concilio Constantiense deposero i tre Pa-
 pi dello scisma. lib. 10. c. 1. 535. a
 Decreto, che i Frati Osseruanti viuessero sen-
 za esser impediti da' Conuentuali. d
 Concilio generale Constantiense fù fatto
 del 1414. lib. 1. cap. 29. 31. d
 Priuò di Papato, Giouanni 23. Gregorio 12.
 e Benedetto 13. d
 Confidenza in Dio terza arma spirituale .
 lib. 4. cap. 39. 249. a
 Constitutioni Egidiane confermate da Pa-
 pa Pio Secondo, & reuocata la Bolla di
 Papa Calisto Terzo. lib. 4. cap. 27. 237. b
 Constitutioni fatte dal Beato Frà Giouanni
 da Capistrano chiamate Martiniane. lib.
 1. cap. 49. 156. g
 Controuersia sopra la Conceptione senza
 peccato. lib. 5. cap. 51. 399. d
 Si disputa Frà Religiosi. d
 Si determina, che ciascuno officiasse, ò la cõ-
 ceptione, ò la santificatione come gli pa-
 reua. d
 Conuentuali non volendo la riforma, si fan-
 no habitare dal giuramento. lib. 1. capi-
 tolo 50. 57. a
 Non obediscono alle lettere del Papa. lib. 1.
 cap. 62. 70. f
 Corona in che modo fusse stata ritrovata,
 & da chi prima fosse cominciata à dire. li.
 1. cap. 35. 39. b
 Miracoli diuersi occorsi per il dir di cõsa. ca-
 pitolo 36. 41. a
 Corpo di S. Buonaueura trasportato in Leb-
 di Francia nel 1434. lib. 1. c. 56. 63. b
 Custodia di S. Gabriello quando incomin-
 ciassè. lib. 9. cap. 28. 494. e
- D
- D** Amiano dalla Riua fù per viaggio ac-
 compagnato dal Padre San France-
 sco. lib. 7. cap. 39. 299. c
 Digiuono, che si deue fare da' Frati Osseru-
 ti. lib. 10. cap. 3. 573. d
 Demetrio Albanese Eremita cõbattuto dal
 Demonio, morì santamente. li. 7. capi-
 tolo 17. 375. c
 Demonio dice in persona di vna indemonia-
 ta non hauer maggior nemico di F. Gia-
 como B. dalla Marca. lib. 9. c. 19. 327. d
 Apprendo ad vna giouine in forma di San-
 Gio. Battista fù scoperto dal Beato Frà
 Giacomo della Marca. 329. c d
 Diauolo comparì in forma di Ceruo in Mi-
 lano mentre predicaua il Beato Alberto
 da Sarciano. lib. 3. cap. 36. 177. d
 Appare in forma di Giesu Christo, ò della
 gloriosa Vergine alle volte, ò d'altri San-
 ti. lib. 4. cap. 44. 252. f
 Amminitra delle volte pensieri buoni, e
 santi per ingannar sotto color di virtù. f
 Apparue in figura di Giesu Christo Crocifis-
 so in aria l'ospeso innanzi la Beata Cate-
 rina da Bologna. cap. 45. 253. b
 Diego Arias Altoriano Frate fondator del-
 l'Osseruanza in Portogallo. lib. 1. c. 23. 25. c
 Diego dalla lume Maestro del Cardinal Ar-
 ciuescouo di Toledo, manifestò il giorno
 della sua morte. lib. 7. c. 17. 374. g
 E' sepolto in Toledo nella Chiesa di San
 Gio. de' Rẽ. li. Il Popolo si diuisè il suo
 habito per reliquia. h
 Diego di Lugo laico semplice, e Religioso
 di marauigliosa carità. lib. 9. cap. 42. 523. b
 Diego di S. Nicolò Spagnuolo, & Beato fin
 da putto amaua la pouertà. lib. 5. c. 1. 258. e
 Trouò vna borsa con danari, & non la vol-
 se toccare. g
 Riceuete l'habito di Frati Minori in S. Fran-
 cesco d'Arriza. 259. a
 Va nell'Isola Canaria. lib. 5. c. 2. 259. a
 Conuerti alla fede Giouanni Alfonso paga-
 no della gran Canaria, & gli figliuoli. b
 Andando per lungo viaggio, & hauendo fa-
 me lui, & il cõpagno trouò dietro vn ce-
 spugl o d'herba del pan bianco, pescè fre-
 sco cotto, & vn naranzo inuolto in vn
 candidissimo panno di lino, & vn fiasco
 di vino. cap. 3. 260. f
 Liberò vn putto dal fuoco ardente di vn for-
 no. 261. a
 Sanò Frate Alfonso da Santa Maria dell'Or-
 dine de' Predicatori da molti dolori, &
 da interna tristezza. b
 Rifanò molti infermi à Roma. c. 4. 261. c d
 Leccaua le vlcere di vn leproso con la lin-
 gua per sanarlo. lib. 5. c. 5. 263. a
 Osseruatore della regola, cap. 6. 263. c
 Morì di vna postema in vn biaccio. lib. 5. c.
 8. car. 164. g & la materia, che uscua del
 braccio era di soauissimo odore. capi-
 tolo 9. 264. h
 Mentre fece l'ultimo transito, fù visto da i
 circostanti vna gran Stella. lib. 5. c. 10.
 carte

- car. 265. b & fù vido vn gran tuono. b
 Essendo sepolto, nè potendo il Guardiano e
 gli altri Frati dormir, comandò ad vn
 giouanetto, che lo diffoterasse. cap. 11. c
 & diffotterandolo, nel leuar la terra det-
 to giouine, gli diede con la zappa in vna
 mano; perliche tremò tutto il Conuento.
 d Andando il guardiano a quel luogo l'ab-
 bracciò, & il Beato maneggiava le mani,
 & membri come fusse viuo. 265. d
 Non hauea altro segno di morte dopò 4. di
 del suo passaggio se non l'esser freddo. e
 Liberossi per li suoi meriti dalla febre D.
 Giouanna di Mendoza. lib. 5. c. 12. 266. e
 Giouanni di Guadalazara visitando il sepol-
 cro del Beato fù libero da molti dolori.
 capitolo g
 La serua di Aluero Daga pregò Dio, che per
 li meriti del Beato gli risuscitasse vna figli-
 uola, & così ottenne. lib. 5. c. 13. 266. h
 Si sanò per li suoi meriti dal mal delle rene
 Alfonso Garzia. 267. a
 Risanosfi tre infermi cap. 14. car. 267. b &
 vn di mal di rene. caute 267. c & vna di
 febre. c
 Si risana vno stroppiato di vn braccio. lib. 5.
 cap. 15. car. 265. d vna muta, & fonda, &
 stroppiata. d Si risana vno del mal de gli
 occhi, & bocca. e
 Vna donna di Madrid stroppiata d'vn brac-
 cio fattasi portar al luogo del Santo si ri-
 sana. lib. 5. cap. 26. 274. g
 Vn fardo raccomandatosi al Santo, & visi-
 tando l' sua Capella resta sano. g
 Due donne stroppiate tutte si risanano. g
 Vna donna vicino a morte vegghiando nel-
 la Capella del Santo, resta sana. g
 Vn Principe abbandonato da' Medici, & di-
 uenuto fardo, fattosi toccar con la mano
 del corpo del Beato si risana.
 Vn cieco fattosi portar al sepulcro ottien la
 luce. lib. 5. cap. 16. 268. g
 Vn stroppiato d'vn braccio visita il sepol-
 cro, & si risana. g
 Vna muta riceue la fauella toccado vna ma-
 no del Beato, cap. 17. h
 Due paralitici toccando il seruo di Dio ac-
 quistano la persua sanità. 269. a
 Si risana vn arisuto. a
 Vno dalle gambe secche toccando il seruo
 del Signor guarisce dal male. a
 Redditi la morte ad vn infermo. a
 Vdicato da Rè Henrico. lib. 5. c. 18. 269. b
- Rè Henrico nella visita che fa del corpo del
 Beato; sente odor simile a quello di Sant'
 Isidoro. C. & toccando il Santo si sana dal
 male di vn braccio. c
 La figliuola del Rè Henrico inferma risana
 votandosi al Beato. c
 Due stroppiati risanati. c & anco vn compa-
 gno del Beato. d
 Vn cieco ricuperò la vista toccando la ma-
 no del Santo. d
 Vna donna desiderosa di figliuoli, votando-
 si al Santo cōcepisce, & a suo tempo par-
 turisce. d
 Si risana vno dal mal caduco.
 Tre huomini risuscitano per i meriti del Bea-
 to, cap. 19. e
 Risana vn stroppiato che con le ferle cami-
 naua. f
 Si risana vn leproso beuendo dell'acqua,
 con la quale il Beato si haueua lauate le
 mani. f
 Due figli ciechi con la terra della sepoltura
 del Beato ricuperano la vista. f
 Vna Parturiente, che haueua il figlio attra-
 uersato con l'habito del Beato parturisce.
 lib. 5. cap. 20. 270. g
 Si risanò vna Donna con vn pezzetto dell'
 habito del Santo. g
 Vn pastor stroppiato dal lato dritto si rifa-
 nò co' l' star quattro giorni nella Capella
 del Santo. h
 Si risana vna quasi morta dalle vaiolle. h
 Vn lasciato per morto facendo voto al Signo-
 re subito risanò. cap. 21. a
 Vn infermo di mal caduco visitando il San-
 to, ottenne la salute. b
 Vegghiando vno nella Capella del Santo
 per noue giorni si risanò da vna piaga in-
 curabile. b
 Febrie tanti guariti. b
 Indemoniati sanati. b
 Vn pelegrino per i meriti del Santo si li-
 bera dalli pericoli de' Demonij, capi-
 tolo 22. 271. d
 Vn Soldato restò sano di vna lanciata, ve-
 stendosi vn'habito, ch'era del Santo 272. e
 Febrienti sanati cō vn pezzo d'habito di
 quel Beato. f
 Sette Monache sanate di diuersi infermità
 per visitar il corpo del Santo. lib. 5. ca-
 pitolo 24. 272. g
 Vna signora turta stroppiata, & arisuta con
 dolori estremi, & disperata de' medici fa-
 cendosi

cendosi portar vicino alla sepoltura del
 Santo miracolosamente risana. capit. 25.
 272. h a b c
Diego Frate laico, & al secolo soldato . lib.
 9. cap. 30. 495. d
Esercito l'humiltà, & carità. 71. b
Differenze nate trà i Prelati conuentuali, &
 gli Osseruanti sopra l'autorità de' suoi Vi
 carij. lib. 1. cap. 63. 71. b
Diffidenza propria seconda arma spirituale.
 lib. 4. cap. 38. 248. g
Differenze trà Conuentuali, & Osseruanti .
 lib. 8. cap. 21. 428. g
Diligenza prima arma spirituale . lib. 4. ca-
 pitolo 37. 248. e
Discipline che deuono far i Frati Osseruanti.
 lib. 9. 533. c
Dispareri trà gli Osseruanti, e Conuentuali
 sopra le constitutioni Martiniane lib. 1. ca-
 pitolo 56. 63. b
Domenico de' Campi Discepolo di S. Toma-
 so digiunaua sette Quaresime all'anno in
 Pane, & acqua. lib. 7. c. 44. 404. h
Morendo fu vista la sua anima portar al Cie-
 lo a
Domenico de' Castellani da Firenze morse,
 & la sua anima fu vista portar in Cielo
 da alcuni puttini. lib. 4. c. 32. 243. a
Domenico de' Terris Frate seruò mirabilme-
 te la castità. lib. 8. cap. 44. 453. a
Morse in monte Reale. a
Dominico Beato da Leoneffa fu dottissimo,
 lib. cap. 42. 48. e f
Nella sua morte lasciò vn'odore, che eccede
 ua gli altri. 49. a
Morse in Vrbino. lib. 7. cap. 31. 390. f
Mangiaua tutti li Venerdì Pane, & acqua
 solo. f
Conuerti Frà Giuliano, & Venantio. f
Predisse à Fabriano gli doueua venir vna
 gran peste. g
Commendaua l'obedienza, & l'oratione. g
Insegnò il modo di vincere le tentationi .
 391. a
Fu sette volte Prouinciale. lib. 7. capit. 32.
 391. b
Visitato dalla Madonna del Cielo nella sua
 malattia. c
Funo visti cento Demonij da Nicolò Frate
 Francese à circondar la sua stanza. c
Hebbe dal Spirito santo molte riuelationi.
 Morse, & doppo morte fece molti miracoli.
 391. e

Sentenza notabile, che diceuà nelle sue pre-
 diche. e

Domenico da Ponzi famoso Theologo mor-
 se in Roma in Araceli. lib. 6. c. 40. 354. h
Domenico Frate da Genoua Commissario
 di molti Còuenti morì nella Città di Tea
 no. lib. 1. cap. 28. 30. g
Dominico Frate da Padoua huomo di gran
 valore nelle lettere. lib. 4. c. 28. 238. e
Donato da Vrbino eletto Prouinciale della
 Marca. lib. 7. cap. 39. 398. h
Donato de' Proudenti tenuto santo fu Re-
 ligioso di gran humiltà. lib. 9. c. 39. 520. e
Donato Frate da Runcinico della Prouincia
 d'Aquitania martirizzato in Gierusalem-
 me per predicar la parola di Dio. lib. 1.
 capit. 9. 12. h
Duca di Sauoia votatosi à San Bernardino
 restò sano dal mal caduco. lib. 2. capi-
 tolo 18. 96. g

E

E Lisabetta figliuola del Rè di Portugal-
 lo, & moglie del Rè di Castiglia fece
 metter prigione D. Beatrice di Silua, che
 era bellissima. lib. 8. cap. 11. 417. a
Emanuelle Rè di Portugallo ottenne vna
 Bolla da Papa Alessandro Sesto à fauor
 de' gli Osseruanti. lib. 7. cap. 37. 396. h
Eugenio papa Quarto commandò che le
 Monache di Santa Chiara viuessero sotto
 il gouerno del Ministro generale, & de'
 prouinciali. lib. 10. c. 2. 536. g
Diede il Conuento d'Araceli di Roma à gli
 Osseruanti. h
Ordinò i Vicarij generali perpetui. h
Concesse molte altre cose. a
Pontefice di gran sapere, & santità. lib. 2. ca-
 pitolo 32. 117. b
Confermò le Bolle di Martino Quarto, &
 Quinto sopra l'institutione del procura-
 tor de i Conuenti. lib. 10. 536. g & cap. 2
Commandò, che gli Oltramontani si gouer-
 nassero conforme al Decreto Constanti-
 nense. h
Estuniga Spagnuolo, & Beato rifiutò il Ve-
 scouato. lib. 8. c. 41. 449. c
Impetra alloggiamento, & acqua da Dio
 pe' l' compagno mentre era in viaggio de'
 luoghi deserti. lib. 8. c. 41. 450. e
Morse, & tre anni dopo fu trouato intiero il
 suo corpo. f

Euan-

T A V O L A.

Euangelista Frate da Perugia morse, & furono visti gli Angeli incensar il suo corpo. lib. 7. cap. 25. 384. f
Eustachio di Curia Dottor, & Frate Parisien se scrisse sopra le sentenze. lib. 7. capit. 29. 389. a
Eustochia Beata Vergine, Abbadessa del Conueto di Santa Chiara. lib. 7. capitolo 5. 361. a
Ora a Dio, che gli dia vna putta per dedicargliela, & l'otiene. 361. b & c.
Partori vna figliuola detta Smeralda. c
Questa figlia da putta cominciò a darsi all'opere di carità. d
Veltiua cilicio di pelo di porco, & tonica tessuta con spine. lib. 7. cap. 6. d
Curaua l'inferme in tempo di peste. e
Gli appareua il Demonio sotto diuersi forme per tentarla. lib. 7. c. 7. 363. a
Mancatoli il vitto fece oratione, & nella ruota gli fù portata farina, & oglio. c
Mangiando con poco pane, gli si augumentò, che n'auanzò assai. c
Sanò col segno della Santa Croce vn'indemoniata di due Demonij, che gli furno visti uscire. d
Aumentò il Pane alle Monache in buona quantità. d
Fù visitata da Dio, dalla Beatissima Vergine, & da San Francesco. e
Morse, & la sua anima volò al Cielo in compagnia d'vn choro d'Angeli, che l'aspettauano. e
Il suo corpo morto sudò per 25. giorni dopo, co'l qual sudore molti otteneuano la sanità. g

F

Felice suora, & Abbadessa in Roma di patria di Perugia fù visitata da Dio nella sua infermità. lib. 3. cap. 33. 175. b c
Felice suora, & Beata da Milano morse del 1444. in Pesaro. lib. 2. cap. 21. 103. a
Ferdinando Rè Cattol. & la Regina Donna Elisabetta del 1492. finirono di conquistar il Regno di Granata. lib. 7. capitolo 20. 378. h
Ottenne D. Elisabetta soddetta vna Bolla dal Papa di dar tutti li Conuenti del Regno di Conuentuali, a gli Offeruanti lib. 7. capit. 20. h
Scaccarono del Regno tutti gli Hebrei. a

Filippa de' Medici Suora fù di molta santità. lib. 7. cap. 17. 375. a
Filippo Beato da Todì Prouincia della Marca hebbe spirito di Profetia. lib. 4. capitolo 30. 240. g
Predisse ad vn giouine la morte del Padre, & che douea pigliar l'habito H. Liberò vna naue dal naufragio manifesto. a
E portato vn ferito come morto sopra il suo letto, & restò subito sano. lib. 4. capit. 31. carte 241. c Sanò vn leproso dalla lepra. c
Morse nel castello di Miglio. 242. c
Sepolto che fù, la sua Sepoltura s'empì talmente d'acqua, che fù forza a cauarlo. c
Chi beueua di quell'acqua di detta sepoltura restaua sano. f
Filippo Berbegallo arditamente essendo Frate glossò le constitutioni Martiniane. lib. 1. capit. 56. 63. c
Ripreso dal Beato Frà Giouanni da Capistrano. c
Filippo d'Ascoli Frate, coccinero in sua vita, & morte fece molti miracoli. lib. 4. capitolo 32. 243. a
Filippo dall'Aquila Beato morse del 1456. appresso la Città di Sulmona. lib. 3. capitolo 60. 203. c
Mette faceua oratione il Demonio gli smorciua la lampada. 204. c
La sua morte fù preuista dal Beato Frà Giouanni da Capistrano. g
Filippo Frate d'Ascoli vno de' primi dell'Offeruanza hebbe da Dio molte apparitioni. lib. 7. cap. 44. 405. a
Filippo Frate da Monte Calerio dotto nelle sacre lettere. lib. 2. cap. 22. 105. b
Fondator del Monte Oliueto chi si fussero. lib. 2. capit. 4. 77. b
Francesca Suora d'Assisi donna di gran santità, & deuotione. lib. 1. c. 59. 67. a
Morse, & sopra la sua Sepoltura del mese di Genationaque vn rosario bellissimo, il quale in pochissimo tempo fece molte rose. c
Franceschina Suora, & sorella della Beata Eustochia non portò mai habito, se non vecchio, & dismessò da altre. lib. 7. capitolo 8. 364. h
Prega la sorella, che facci oratione per lei. 365. a
La sua morte riuclata alla sorella. a
Dopo la sua morte si vide vna Stella risplendente sopra la sua Sepoltura. a

d 4 Predisse

- Predisse di apparir come Stella allò Suore, e così fece. D. Apparfe alla sorella ringraziandola delle sue orationi. **b** 196. f
- Francesco Aurea. Ministro generale eletto. **b** lib. 5. cap. 31. 277. d
- Francesco Beato da Pauia della casa di Beccaria fu armigero assai mentre era laico. **b** lib. 3. cap. 41. el secondo. 185. e
- Donò vn par di calze à Christo nostro Signore in forma di Pellegrino. 186. f
- Tre Angeli in forma di forestieri gli apresentarono la santissima Trinità. capitulo 42. 186. g
- Vdi vna voce, che li diceua che entrasse nella Religione di Ciechi. H Effortò la moglie à farli Monaca come si fece. 187. a
- Prese l'habito di San Francesco. **a**
- Era vbedientissimo d. Per la sua obediencia gli obediuan tutti gli animali. 188. e
- Vdde calar dal Cielo vn raggio di raro splendore che con vna punta itaua sopra la testa d'vn Frate, e con l'altra in Cielo. lib. 3. cap. 45. 189. d
- Vide portar in Cielo l'anima di Frà Luigi Todesco. cap. 46. 190. e
- Che gli apparue Giesu Christo, la santissima Madre con S. Gio. Battista, e S. Francesco dicendoli, che voleua, che gli Offeruanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portiuncula. 3. cap. 37. **h**
- Tentato molte volte da' Demonij. c. 50. carte 191. per tutto.
- Commandò à vn Lupo, che mangiaua le gèri nella Terra di Porcaria in virtù di Dio, che si partesse da quel territorio, & così fece. lib. 3. cap. 49. 192. f
- Prega Dio per il mantenimento dell'Offeruanza. cap. 50. **h**
- Visione di Dio per la Religione dell'Offeruanza fatta al Beato. 193. a
- Visto visitar da Christo, & dalla Beatissima Madonna. lib. 3. cap. 51. 194. f
- Hebbe riuclatione, che l'anima di Frà Giovanni da Perugia era andata in Paradiso. lib. 3. c. 51. **f**
- Vide il Demonio in spalla d'vn Frate, che era in nemicitia con vn altro. g Prega Dio per lui. g Hauuea spirito di Profetia. **g**
- Vide di notte molti Demonij armati a cavallo. cap. 52. 195. c
- Mandato à chiamar da Madonna Andrea Madre di Papa Nicolò V. cap. 53. **f**
- Andando di notte con oscurità, gli venne dal Cielo vn lume, che gli fece lume fino che arriuò doue voleua. 196. f
- Liberò vn Frate Nonito di mano del diauolo. capit. 54. carte 197. c & d
- Profetizò à vn giouane di Perugia, che si douea far Frate, & così auuenne. lib. 3. c. 55. 198. g
- Liberò vn infermo dal dolor di vna postema. c. 56. f
- Liberò vn indemoniato. 199. d
- Disse, che l'anima di Frà Gregorio era in Paradiso. cap. 57. 200. e
- Fù coperto tutto di lepra. lib. 3. c. 57. **f**
- Morse nel Conuento di Mòteluco, & fù portato à sepolire à Spoleti. **g**
- Poi fù riportato à Monteluco à ressepelirsi à piè d'vn'albero. **h**
- Francesco Blonde eletto Vicario generale d'Oltromontani. lib. 5. c. 35. 283. d
- Francesco Catanei Frate morse nel Monte d'Aluerna, & iut sepolto. lib. 1. c. 51. 58. f
- Francesco Ceno Vicario general d'Italiani morse del 1512. lib. 8. c. 26. 445. c
- Francesco da Caldara della Marca morse à Cingoli della Marca. lib. 8. c. 26. 438. f
- Fù visto nel suo transito vn grà splendore, e Molti che si li raccomandano ottennero gratie. **e**
- Francesco da Durazzo Frate semplice non potendo veder alzar il santissimo Sacramento perch'era impedito in cucina, prega Dio scusandosi di non poterlo veder per far l'vbidienza de' Superiori, & miracolosamente s'aperfero 4. muraglie, & vidde alzarlo. lib. 8. cap. 28. 436. e
- Francesco da Sauona Vicario generale fatto Cardinale. lib. 5. cap. 35. 283. b
- Francesco de gli Angeli Frate Spagnuolo eletto Ministro generale. lib. 8. c. 47 457 c
- Francesco de Manera compagno di Gio. Colombino primo institutore de' Giesuati della calzetta. lib. 2. c. 4. 77. b
- Francesco della Corugna non hebbe per diuina gratia sentimèto di sensualità. lib. 9. c. 11. carte 473. a
- Fece molti miracoli. **b**
- Francesco di Corponio morto di 8. anni fù trouato il suo corpo intero & fresco, come se all' hora fusse sepolto. lib. 7. capitulo 29. 388. g
- Francesco di Gata Frate laico vdi vna voce mentre era in vna cauerna, che li disse, ch'vscisse, subito vscito cadette la terra di sopra, & copri la cauerna. lib. 9. c. 29. 494. f
- Nè vedendo alcuno, che hauesse parlato, tenelo per cosa diuina. **f**

Non

TAVOLA.

- Non** sapeua legger, & sapeua à mente tutte
le cose del choro. h. Rapito in Estasi. h
Hebbe spirito di Profetia. a 495. Predisse al-
l' Arcuef. di Sorà, che douea morire. a
Morì nel Monastero del Bosco di Borba. b
Francesco di Nauarra Frate molto litterato
scrissè molto. lib. 4. c. 28. 238 f
Francesco di Paola Santo non volse far pro-
fessione fino, che non hebbe visitato il cor-
po del Padre S. Francesco lib. 9. c. 6. 466. h
Fabrica vna Chiesa per sua diuotione. a
Hebbe riuclation del Padre S. Francesco, che
facellè vna Chiesa maggiore. a
Diede la vista à ciechi. d
Scacciò Demonj fuor de' corpi. c
Sanò molti da mortal' infermità. c
Rendette l'vdito à sordi. d **Hebbe** spirito di
Profetia, & disse ad vn Sacerdote, che haue-
ua 33. anni che era Sacerdote. 467. d
Presè della bragia in mano senza esser offe-
so. E Fece tre regule. lib. 9. c. 8. 287. f
Approuate da Sisto Quarto. 468. g
Mandato da Sisto Papa IV. in Francia. g
Morì del 1507. & il suo corpo era tutto
odonsero. h
Leon Decimo Papa lo fece scriuer nel cata-
logo de' Santi. a
Sisto Quinto Pontefice l'hà collocato nel
Calendario del Breuiario nuouo. a
Francesco di Sotto della Prouincia di San
Giacomo fù grà predicatore nell' Indie. lib.
9. capit. 11. 472. h
Ratiuò l'Arcuescouaro di Mexico. a
Francesco Duca di Braccagna solennemente
pigliò l'habito del Terz'Ordine del Padre
San Francesco lib. 6. cap. 35. 348. f
Persuasè molti nobili à portar il Cordone
del Santo. f
Francesco frate da Barcellona ridusse alla
fede Catholica li Maroniti del Monte Li-
bano. lib. 3. cap. 38. 180. e
Per conueruir il Gouernator di detti Maro-
niti idolatri fece miracolosamente à lui
veder il Sole, ch'era in Occidente, nelle
parti d'Oriente. f
Battezzò detto Gouernatore. f
Tradidè alcuni libri della Sacra scrittura in
lingua Arabica. g
Creato Patriarca d'Oriente. g
Morì del 1475. in quelle Parti. g
Francesco frate da Castomiglio trouaro mol-
te volte in estasi, & rapito in aria. lib. 5. ca-
pit. 29. 278. f
- Diuenuto** Predicatore perse la gratia dell'es-
tasi. g
francesco frate da fabriano primo Vicario
della nuoua osseruanza lib. 1. capitolo 6.
carte. 9. d
francesco frate da Lodi non parlaua mai
con donne, nè le guardaua in faccia. lib. 7.
cap. 26. 384. g
Perseguitato da' Demoni. h
francesco frate da Sauona fatto Cardinale,
& poi eletto Papa lib. 5. c. 38. 286. g
fu detto Sisto Quarto. g
francesco frate di Osuna scrissè molte ope-
re diuote. lib. 9. c. 43. 524. h
francesco frate francese vide apparizioni
del Demonio in molte forme. lib. 7. ca-
pitolo 10. 366. f
Tre giorni innanzi la sua morte vide vna
scala da Cielo, a terra sopra laquale gli
pareua salire. h
francesco Giorgio Venetiano frate Dotto
in filosofia, academica, e Platonica, & af-
fai curioso delle lettere hebraiche. lib. 8.
capit. 44. 453. b
francesco Lichetto da Brescia huomo dottis-
simo, e scrissè sopra le sententie secondo
la via di Scotto. libro 8. capitolo 47.
carte. 457. b
Morì in Ongaria nella Città di Buda. b
General de' Frati Osseruanti persecutor de'
riformati miracolosamente in pochi gior-
ni finì la vita sua. lib. 9. capitolo 15. car-
te. 478. g
francesco Lorenzi frate edificò molte Chie-
se nella nuoua Spagna. libro 9. capito-
lo 9. 470. h
Martirizzato nella nuoua Spagna. h
francesco Ortiz della Prouincia di Castiglia
scrissè un quadragesimale sopra il Salmo
Miserere mei Deus lib. 9. c. 43. 524. h
francesco Pouero frate, così chiamato per la
sua pouerità sempre andò scalzo. lib. 8. ca-
pitolo 28. 435. a
Morì nell'incendio del Dormitorio di San
francesco della vigna. b
Nella sua morte non si vide nel suo habito,
nè nel suo corpo, nè nella capella alcun se-
gno d'arsura di quel fuoco. b
francesco Sagaro Spagnuolo frate manda-
to dal Papa al Pretegianni, lib. 6. cap. 39.
353. c
S' inferma nelle parti del Cairo, & non vò
più innanzi. c
Eletto

T A V O L A

E lto Vicario generale d'Oltremontani, li	388.f	E lto Arcivescouo	388.f
7. cap. 29.		fatto Cardinale, & Arcivescouo di Toledo,	388.f
F rancesco Santoni eletto Ministro generale.	299.b	& fondator dell'Vniuersità d'Alcalá, li. 8.	388.f
lib. 5. cap. 51.		cap. 45.	388.f
F u filosofo, Teologo, & prudente.	387.d	E dificò molti Monasteri. lib. 8. cap. 1.	388.f
F rancesco Santo non volse entrar nel Con-		b. c. & d	388.f
uento di S. Miniato per esser fatto contra		rece molte opere segnalate, & illustri. carte	388.f
la sua Regola, lib. 7. cap. 28.	387.d	456. e f & g	388.f
P ortaua il capuzzo lungo, & acuto in pun-		F rancesco Zeno eletto Vicario. lib. 7. capito-	388.f
ta attaccato all'habito. lib. 9. capitolo 36.	387.d	lo 39.	388.f
503.d		V n'altra volta Vicario generale. lib. 8. capi-	388.f
M iracolo, che fece in Areualo. lib. 9. cap. 44.	387.d	tolo 33.	388.f
car.	387.d	F rati, e Monache ciò che hanno da promet-	388.f
F rancesco Sforza Duca di Milano ripreso		ter nella professione di questa Regola di	388.f
dal Beato Alberto da Sarciano nelle sue		Offeruanti. lib. 10. cap. 2.	388.f
Prediche, sopportò patientemente le ri-		F rati infermi come s'hanno da vestire, & go-	388.f
preSSIONI, lib. 3. cap. 36.	387.c	uernare. lib. 10. cap. 5.	388.f
F ecce tutta la spesa del quarto capitolo ge-		F rati Minori liberati dalle calunnie de' fra-	388.f
neralissimo fatto a Milano. lib. 4. cap. 25.	387.c	ticelli Heretici per mezzo di fra Paolo de'	388.f
car.	387.c	Trinci. lib. 1. cap. 1.	388.f
F rancesco Simenez frate rifiutò il Vescoua-		D anno il Monastero di San francesco del	388.f
to offertogli dall'Imperadore. lib. 9. cap. 9.	387.d	Monte vicino à Perugia alla famiglia del	388.f
car.	387.d	l'Offeruanza.	388.f
M orse à Parnignano. lib. 9. ca. 30.	387.c	F rati Offeruanti adunati in numero 3800 in	388.f
F rancesco Tricelmani della Prouincia di rian-		Roma per la canonizatione di S. Bernar-	388.f
dra frate fatto Lettor di Milano. lib. 9. ca-		dino. lib. 3. cap. 34.	388.f
pit 32.	387.d	L iberati dalle persecuzioni di Papa Sisto IV.	388.f
S erue nell'Hospital delli incurabili di Ro-		lib. 5. cap. 46.	388.f
ma.	387.d	M artirizati in diuersi luoghi. lib. 9. cap. 48.	388.f
V oleua essercitar più tosto l'humiltà, che le		49. & 50. per tutto. carte 529. 530. 531.	388.f
scienze humane, lib. 9. cap. 32.	387.h	per tutto.	388.f
H abito vile, che portaua. c. 33.	387.c	F rati santi martirizati in diuersi luoghi. lib.	388.f
V icario Prouinciale eletto.		9. capitol. 47. & 48. carte 529. 530. per	388.f
M orse del 1537. & lasciò molti suoi scrit-		tutto.	388.f
ti.	387.f	F raticelli Heretici, facendosi chiamar Reli-	388.f
P asò da gli Offeruanti a' Capuccini. lib. 9.	387.c	giosi nella Religione più perfetti non vbi	388.f
il cap. 15.	387.c	diuano al Papa. lib. 1. cap. 2.	388.f
F rancesco Toma succio da Campo basso fra-		C alunniavano i frati Minori Conuentuali	388.f
te eletto Prouinciale. lib. 6. c. 31.	387.b	della Città di Perugia.	388.f
F u visto in estasi leuato da terra due brac-		S cacciati con i falsi fuor di Perugia.	388.f
cia, & vide l'anima di suo fratello in Pa-			388.f
radiso.			388.f
M orse nel Conuento di Vasto Amone.			388.f
F rancesco Triulci frate da Milano eletto Vi-			388.f
cario prouinciale. lib. 6. c. 40.	387.f		388.f
L a moglie sua fu Abbadessa di santa Chia-			388.f
ra.			388.f
F rancesco Ximenez Confessor della Regina			388.f
di Castiglia, & del Rè eletto Arcivescouo			388.f
di Toledo. lib. 7. cap. 27.	386.f		388.f
E ffortò gli Rè alla riforma de' Conuentua-			388.f
li.			388.f
E lto Commissario, & Effecutore della ri-			388.f

G

Gabriello Beato di Piezoli gli apparue Christo Giesù Crocifisso, che spargeua dal costato sangue, laqual toccando il suo petto con quella sacratissima piaga, li fece vna piaga dal suo lato dritto, dalla quale n'uscì sangue tre anni. lib. 5. cap. 45. 294.h

Apparition di S. francesco. h

Gabriello Beato d'Ancona morse del 1456. a 9.

- à 9. di Decembre. lib. 4. cap. 22. 231. d
 Fu visitato più volte da Christo nostro Signore, & dalla Beatissima madre. e
 Risanò vna gentil donna d'Ancona del male delle gambe. e
 Risanò vn gentil huomo dal mal della febre di sette mesi con vn licore. f
 Liberò vn putto dal mal caduco. f
 Sanò vna donna sua diuota da molti dolori. f
 Visitando vn infermo, che era vicino à morte per il male del collo, lo risanò col segno della santa Croce. g
 Sanò r. Nicolò da Osimo dalla febre. g
 Predicò ad Antonio fiorentino, che sua moglie haueua fatto vn putto, & che gli haueua posto nome Francesco, & faria visfuro aliai. g
 Predicò a certi appestati, che non fariano morti, & così successe. h
 Predicò la vita di vn figliuolo ch'era à Venetia appestato al padre, ch'era in Ancona. h
 Liberò dalla febre molti altri. 233. a
 Alla sua morte si trouò presente Fra Giacomo della Marca Beato. lib. 4. c. 23. b
 Vna donna stroppiata di vna mano toccando il suo corpo restò sana. c
 Vna donna cieca di già quattro anni votata al Beato, fù illuminata, & sana. c
 Vna figliuola di Nicolò dalla Rocca fattasi portar alla sepoltura del Beato, restò sana dal mal caduco, & dalla febre. lib. 4. cap. 24. 234. c
 Restò sano vn giouane dalla scarantia per essersi fatto portar alla sepoltura di questo santo. c
 Vna donna, che patiuà mal di flusso di sangue di sei anni fù risanata per il voto fatto da lei al santo. f
 Molti altri miracoli simili, vedi per tutto il detto capitolo 24. f
 Gabriello Bruo Venetiano ministro de' Monasteri di Terra Santa compose vna Tabuola alfabetica di tutti li libri del nouo, & vecchio Testamento, lib. 8. c. 44. 453. c
 Gabrielle Tesi della Marca frate di molte opere miracolose, lib. 7. c. 17. 375. a
 Gabrielle da Verona frate compagno di F. Giacomo dalla Marca mandato da lui al Papa a difender la Boila di Papa Eugenio, lib. 3. cap. 58. 202. f
 Fù fatto Cardinale da Sisto Quarto, lib. 5. cap. 51. 300. e
 Fù primo Cardinale de gli Osseruanti. e
 Legato in Puglia contra Turchi d'Otranto. lib. 6. cap. 37. 350. h
 Garcia Blandes Beato da Galitia vscì del mondo puro, & vergine, fù vito vscire dalla faccia sua due risplendenti raggi, lib. 9. cap. 1. 462. g
 Essendo montato a Cauallo d'vn' asinello, penetrò che'l suo compagno, che ancor lui era stracco, mormoraua nel cuor suo, subito smontò, & disse al compagno, che caualcasse egli. g
 fece diuenir vna botta di vino vota piena di pretioso vino per miracolo di Dio. h
 Morfe in Orenfe lasciando per sempre esempi di santità. h
 Sopra la sua sepoltura furno visti molti lumi. a
 Apparue ad vn' inferma del Monastero, & gli promise sanità, c. 2. b c d
 Si sana vna putta per li suoi meriti. lib. 9. cap. 3. 464. e
 Si risana vn giouane paralitico, & stroppiato f. & vn' altro di mal caduco. f
 Si vidde sopra la sua sepoltura vna candidissima Colomba col' collo dorato, & nell'aprir il becco, vsciuano raggi. f
 La sua sepoltura fù vista circondata di rami verdi. f
 Si risanorno molti infermi, & stroppiati. 465. f g h
 Ruscuscò da morte in vita vna donna con la sua intercessione al Signore, c. 5. e
 Riacquistò l'vdto l'Abbadessa votandosi al Beato. g
 Gasparo da firenze frate viuera di pane, & allentio, & altre herbe crude, lib. 6. ca. 31. car. 343. d
 Gli vccelli, & animali saluatichi gli si humiliuano. d
 fece molti miracoli. d
 sopra lo corpo suo dentro la sepoltura furno visti fiori bianchi. e
 Gasparo da Vibino frate molto chiaro per miracoli, & fancita di vita, hebbe molte apparitioni del Demonio, lib. 8. c. 10. 31. car. 438. f
 Gasparo di Varga peregrino alli luoghi di terra santa, lib. 7. cap. 44. 425. c
 Fece alcuni miracoli in vita, & poi morse in Firenze. d
 Gentile frate da Spoleti discepolo di s. Giouanni-

T A V O L A

uanni da Valle supplicò il Papa per la Concessione di qualche luogo, lib. 1. capi- tolo 7. 2.e	Eletto discreto dalli erati della provincia del la Marca, lib. 5. c. 52. 300.h
Nella prouincia di San Francesco ottenne il Monastero delle Caseere, di Giano, del- l'Eremo, e quello di Monteluco, caride- ta. 2.e	Nacque a Monte Brandune vicino ad Asco- li della Marca, lib. 6. c. 1. 305.a
Va prigione in Orueto. h	Essendo nel ventre materno parlò. 2
Giorgio Greco di Toscana huomo sempli- ce, & di vita santa subito morto apparue à F. Gasparo de Varga accompagnato da due Angelis, lib. 7. c. 44. 405.b	Nella sua Natiuità si vide vna chiara luce in cassa sua. 306.e
Gerardo da Firenze, compagno di San Be- nardino, & del Beato fra Giacomo della Marca fu frate laico, e semplice, libro 8. cap. 27. 434.f	Hebbe nome Domin. nel Battesimo. e
Rispondeua con somma prudenza, & sen- tenciosamente. f	Va a Firenze per entrar nel Monastero della Certosa, cap. 1. g
Sanò molti infermi, & illuminò due cie- chi. h	Piglia l'habito del P. S. Francesco nel Con- ueto della Madonna de gli Angeli di Por- tiuncula. h
Visse anni cento cinque. 435.a	Si mutò il nome, chiamandosi F. Gra. h
Giacobiti popoli dell'Egitto ridotti all'obe- dienza de' Pontefici dal Beato Alberto da Sarciano, lib. 3. cap. 36. 178.f	Va professione nel Monastero della Madon- na delli Angeli. h
Giacoma Monaca nel Monastero dell'Aqui- la compagna della Beata Antonia, lib. 7. cap. 15. 371.d	Gli vien comandato, che predichi, capi- tolo 3. 308.g
Per osservar il silentio sta muta noue anni. d	Si pasceua ordinariamente di pane, cipolle, e faue à molle. 307.c
Gli apparse la Madonna santissima col fi- glio in braccio, & gli domanda da bere per suo figlio. 372.e	Digiunaua tutti li giorni, che predicaua. e
Gli da vn vaso d'acqua. e	Stette di dodici anni nel Regno d'Ongaria, & di Boemia. d
Gli ucellì gli vbidivano. f	Conuertì molte persone alle fede, & soppor- rò molte persecutioni. d
Gli suoi panni dopò la morte sanano mol- ti. f	Riprendeva fortemente la bastezza. d
Giacomo Beato frate della Marca eletto Co- missario dal Papa nella cruciata, lib. 2. ca- pit. 26. 111.a	Vregato dal Duca di Milano a predicare. 308.e
Patro Inquisitor general nella Marca còtra gli stacelli Heretici, lib. 3. c. 32. 174.g	Conuertì il giorno della Maddalena in Mi- lano 36. meretrici, e & li prouidde di tre mille scudi d'elemosina, per Monacarle, & maritarle. 308.e
Infruito da Papa Calisto Terzo general Inquisitor contra Heretici, & Predicator, & ammonitor della cruciata contra Tue- chi, lib. 4. cap. 2. 231.b	Eletto Arcieuescou di Milano, lo rifiuta. f
Si partì di Roma per Ongaria del 1457. b	Pati flusso di sangue noue anni, lib. 6. capi- tolo 3. g
Prega il Papa con lettere e per la Canoniz- atione del Beato Giouanni da Capistra- no. c	Etico diuenuto incurabile. g ne restò sano dicendo la Messa nella casa della Madon- na di Loreto. g
Parti d'Ongaria non potendo sopportar quell'aria. c	Digiunaua sette quaresime l'anno. h
Mandato da Papa Pio II. Legato nella Mar- ca d'Ancona per incitar li Christiani alla Cruciata contra Turchi, lib. 4. c. 27. 237.e	Orationi, che diceua. h
	Orando lacrimaua assai. h
	Era parco nel vitto, & vestito. 309.a
	Mai mangiava carne. b mai mangiava vo- lontieri pesce. b
	Casto di anima, & di corpo, lib. 6. c. 5. c
	Non parlaua mai con donne, se non per lor salute. c
	Castigaua il suo corpo per mantener la ca- stità. d
	Tentato dal Demonio prega nella Messa, che disse nella casa della Madonna di Lo- rera gli siano leuate le tentationi, & così ottenne. d

Ver-

T A V O L A.

- Vergine fino la morte sua. 310.e
 Non poteua dormire per il continuo rumore, che faceuano i demonij vicino al Beato. f
 Predisse a tre soldati di Nicolò Picinino Capitano della Chiesa, che doueuan morire di mala morte. 311. a
 Predisse, che vn Frate di loro doueua esser Generale de' frati, Cardinale, e Papa. b
 Eleffe ministro Generale F. Francesco da Sa- uona. c
 Antecedendo vn gran terremoto, che doueua succeder nel Regno di Napoli, l'annu- ciò ne i suoi sermoni. c
 Predisse la venuta de' Turchi in Italia, & la morte del gran Turco. d
 Riscuita vn putto morto di tre giorni, am- mazzato da vn Hebreo. 313. a
 Vn Hebreo h'fà Christiano, hauendo visto il suo miracolo del putto riscuito. b
 Discepolo di San Bernardino. libr. 6. c. 8. b
 Gli fù riuclata la morte di S. Bernardino. d
 Andò all'Aquila, & fece molti sermoni del- la vita di S. Bernardino. 314. f
 Andò tre volte in Ongaria mandato dal pa- pa, libr. 6. cap. 9. g
 Conuertì molti Heretici, & pagani alla Fe- de Catolica. h
 Si risana vn stroppiato da vn Catarro con il segno della Croce fatto dal Beato. 315. a
 Si libera vn'infermo dal flusso di sangue con l'inuocatione del Beato, e del nome di Giesu. b
 Conuertì con vn sermone cinque merettri, & le trouò per maritarle di limosina cin- quecento scudi. c
 Liberò vn'indemoniato in Brandemburgh co'l segno della Croce. c
 Si risanò vna putra di vn cancaro nel petto con il segno della Croce fattoli dal Bea- to, & fece voto di castità. d
 Conuertì molti Heretici in Ratisbona, lib. 6. cap. 10. d
 Alcuni Heretici per auelenarlo gli donò co- se da mangiare in vn piatto auelenato, il- qual piatto co'l segno della Croce del Bea- to si parti in quattro parti. 316. e
 In Suderina diede la fauella ad vn muto, & la vista ad vn cieco co'l segno della santa Croce. f
 Nella Città di Limburg sanò vn leproso. f
 Liberò molti oppressi dal Demonio, & paci- ficò molte differenze. f
- Predisse, che in vna Città erano due Demo- nij in forma di gioueni. g
 Sanò vno dal mal caduco nella Città di No- ma. 317. a
 Co'l segno della santa Croce sanò vno di postema graue. a
 Si conuertirono molti Heretici, & Hebrei al- le sue prediche. a
 Visione, che predicasse contra gli Heretici, & Hebrei, libr. 6. cap. 11. d
 Vn figlio di vn patasino vien dal Beato li- berato. 318. e
 Detesta l'vsura con autorità delle scrittu- re. c
 Distrusse l'Herese in molti luoghi. f
 Liberò vna indemoniata co'l segno della santa Croce a Spoleti, libr. 6. capitolo 14. car. 321. b
 Vna donna hidropica riceuendo dal Beato vn nome di Giesù, & attaccatofelo al col- lo risanò. c
 Sanò per viaggio di Narni vna stroppia- ta. c
 Facendo il segno della santa Croce sopra la lingua d'vn muto, & sopra l'orecchie, lo risanò, & lo fece parlare. d
 Discorre sopra la Conceptione di Christo co'l Cardinal Francesco da Sauona. d & vna figura della Madonna santissima, che era in Camera del Cardinale chinala testa confermò la proposta del Beato. 322. e
 Sanò otto huomini a Roma di mal caduco. f
 Alla Madonna de gli Angeli di Portiuncula sanò co'l segno della Croce vn'indemo- niato, libr. 6. cap. 15. 322. g
 In Assisi co'l nome di Giesù in scritto posto sopra il collo d'vna stroppiata di occhi, naso, mani, e piedi la risanò affatto, lib. 6. cap. 15. h
 Vn'huomo di perugia rotto dalle parti da basso, caualcando l'asinello del Beato re- stò sano. 323. a
 Vna dóna oppressa dal Demonio diede vna gran guanciata al Beato. c & co'l segno della santa Croce restò liberata. d
 Vn stroppiato da S. Gienesi della Marca si ri- sana, riceuendo dal Beato il segno della santa Croce. libr. 6. cap. 16. d
 Mandando il nome di Giesù in scritto a vna putra tutta impiagata, la risanò. 324. e
 Libera dal Demonio nella sua patria vna indemoniata in presenza del Duca di Ca- labria. f

Chia-

T A V O L A.

- Chiamato dal Rè di Napoli, vi vò commandato dal Papa, lib. 6. cap. 17. 325. a
- Predisse al compagno, che la sua morte douea seguir à Napoli. a
- Predicando riprese vn giouane, che per desiderio di robba voleua ammazzar suo Zio co'l veleno, come se l'hauesse saputo del certo da detto giouane. c
- Predisse la sanità d'vn figliuolo del Prencipe di Bisignano, ch'era vicino à morte. 326. e
- Il Rè di Napoli fù liberato dalla morte per li prieghi del Beato, lib. 6. c. 18. 326. f
- Predisse al Duca di Calabria, che douea scacciar i Turchi d'Otranto. 327. b
- Dichiarò al Duca di Calabria, che l'apparitione della figura di S. Gio. Battista fatta ad vna Monaca di casa sua, era Demonio, cap. 20. 329. c
- Predisse, che vn Cavalier di Napoli, che stava vicino à morte, resanaria, lib. 6. capitolo 21. 330. e
- Risano co'l segno della santa Croce vna donna di vn cancaro nel petto. f
- Sanò due stroppiati co'l modo detto. g
- Combattuto da spiriti maligni. g
- Pati molte infermità. 331. a
- Teme li dolori colici, lib. 6. c. 12. c
- Oppressa da continui dolori. d
- Confortato da F. Venantio suo compagno à prepararsi alla morte. d
- Esorta li Frati al seruigio di Dio, & offeranza della regola, lib. 6. cap. 22. 332. e
- Prega il compagno, che non potendo più parlar, li dicano Giesù all'orecchia. f
- Disse à F. Venantio, che nel transito lo mettesse in terra nudo. f
- Pregò il Guardiano, che morto che fusse, lo sepelissero dinanzi alla porta della Chiesa, acciò tutti li passassero sopra. f
- Morse in Napoli, & fù sepolto nel Conuenro di S. Maria della Nuoua. li. 6. ca. 13 g
- Dopo morto la sua faccia era bella, & colorita. h
- La Duchessa di Calabria hebbe la notte seguente, che morse il Beato vn schiaffo, che la risvegliò, & riguardando vide il Santo, che la ripredcau d'hauer detto, che li Frati coloriuano la sua faccia. 333. a
- Viuendo il Santo predisse il color del suo viso. a
- Venuto vn stroppiato à visitar il suo corpo restò sano. b
- Si sanò ancora vna cieca, & muta, & riceuete l'vdito, & la vista. b
- Sisto Papa Quarto commida sia disotterrato, e posto in luogo alto, & venerato con vna figura dal suo naturale. c. 24. c
- Si discriue quale fusse la sua persona. 334. e
- Habito suo si troua in Monte Prandone. F
- Si risanano molti nella sua sepoltura con vn Cordone del Beato. g
- Apparse al Prencipe di Salerno, & gli disse, che douea morir, & l'anima sua trionfar in Cielo. 335. b
- Vna donna, che non poteua partorire, partorisce raccomandandosi alli meriti del Beato. b
- Vna donna cieca riceue la luce visitando il suo sepolero. d
- Si risana il figlio d'vn Mercante di Napoli co'l voto al Beato. lib. 6. c. 26. 336. f
- Vn mercante mormora del Santo, & s'inferma. cap. 26. f & dimandando perdono al Beato riceue la sanità. f
- Vna putta risana da dolor di testa, pregando il Santo. h
- Appar in visione ad vn infermo, e li certifica la vita. 337. a & li racconta, che non giuochi, & nomi il nome di Dio in vano. c
- Si risuscita vn putto con vn cucchiaro, co'l quale era solito à mangiar il Beato, lib. 6. capit. 27. d
- Si risana vn putta del male della bocca votandosi al Beato. d
- Si risana vna putta del male della goccia. e
- Si risanano stroppiati, muti, sordi, & altri vedi per tutta la carta. 338. e
- Scrisse molte cose, lib. 7. cap. 28. 387. a
- Disputò con gli Heretici in Praga di Boemia, lib. 6. cap. 12. 318. h
- Beue il veleno offertogli da Heretici à loro confusione. h
- Fece diuenir muto, e sordo vn Negromante. 319. b
- Conueriti molti Pagani della Boffina. c
- Con la sua Corona liberò dal Demonio vndemoniato. d
- Tenuto per Santo dalli habitanti della Boffina. d
- Fece molti miracoli in Venetia. 320. e
- Inquisitor contra Heretici, lib. 6. cap. 13. f
- Vno à Matelica Città ripreso di fodomia dal Beato voleua ammazzarlo. Ma vna figura della

T A V O L A.

- della Madonna lo fece cader in terra stra-
mortito. g
- Volendolo vno ammazzare con vna accet-
ta, nel mienarli il colpo il ferro gli uscì
dal manico, & percosse l'aggressore in
vn'occhio. h
- Perseguitato à Brescia da' predicatori inui-
diosi. 321. a
- Giacomo d'Oddo compose vn libro intito-
lato Specchio de' Minori lib. 5. c. 48. 197. b
- Giacomo da Cornetti Vicario Prouinciale,
Commissario generale Apostolico eletto.
lib. 5. cap. 35. 283. c
- Ottenne vn breue, acciò fussero eletti li Pre-
lati della Religione per scrutinio. d
- Giacomo da Mozzaniga, fatto Ministro
della Prouincia di Milano, lib. 3. cap. 40. il
secondo. 184. f
- Eletto Ministro generale. f
- Presentò al Papa molti articoli cōtra la Bol-
la Egiziana, cap. 58. 201. c
- Giacomo da Pimadizzi di Bologna Frate
primo Vicario Generale de gli Osseruanti,
lib. 2. capit. 26. 110. c
- Eletto Commissario dal Papa nella crucia-
ta. 111. a
- Comanda al Beato F. Francesco da Paula,
che preglia Dio per l'vniuersità dell'osser-
uanza, lib. 3. cap. 50. 192. h
- Giacomo dalle Corone Frate della Como-
rea d'Assisi hebbe spirito di Profetia, lib.
1. capit. 37. 42. e
- Morse in Borgo San Sepolcro. f
- Giacomo Frate da Camiano morse inginoc-
chioni con le mani alzate in Macerata,
lib. 4. capit. 28. 238. g
- Giacomo Frate da Paula Theologo perfec-
tissimo, escauando del Terreno per man-
canamento d'acqua, subito per miracolo di
Dio scaturì tant'acqua, che si n'è fatta
vna fonte, lib. 7. cap. 10. 367. b
- Sanò vn frate Francesco di Barga, ch'era in-
fermo vicino a morte col segno della
Santa Croce. b
- Gieremia Suora natia della Città di fermo
Monaca di Santa Chiara dopò che la sua
anima spinò ritornò nel corpo suo. lib. 9.
capit. 37. 517. c
- Dopò riferiuo, che guidata da vna Donna
donzella vestita di bianco la sua anima
fù condotta all'inferno, Purgatorio, & in
Cielo, & ridiceua tutto quello da lei ve-
duto. d
- Gieronimo d'estufa Discepolo del Beato F.
Tomaso instituto predicatore, lib. 5. ca-
pitolo 29. 278. e
- Morse in Firenze del 1467. f
- Gilio di Melia Procurator della corte Ro-
mana, & Vicario dell'Ordine, lib. 7. capi-
tolo 36. 395. a
- Eletto generale. a
- Diuenuto superbo, & peruerso. d
- Voleua ridur gli Osseruanti sotto gli Con-
uentuali, lib. 8. cap. 20. 427. a
- Giorgio Albano Frate di prima soldato va-
lorosissimo, lib. 8. cap. 19. 425. c
- Fù liberato dalla morte da alcune donzel-
le. d
- Andando a camerino per farsi Frate, il De-
monio gli mise innanzi molti muri, &
gli ferrò la strada, & egli col segno della
Croce fece disfar l'opra del Demonio. d
- Andaua in cistati quando si diceua il Magni
ficat. 426. e
- Volendo passar il fiume chienti della Mar-
ca, non poteua per la molta acqua, & gli
apparue vn giouinetto, che gli mostrò vn
ponte mai più veduto. e
- Gli apparue Gesu Christo con la Madre,
& lo certificò, ch'era nel numero de gli
eletti. f
- Giorgio di Castellaria Religioso di seruen-
te Carità, & partendosi vn Nouitio dal Con-
uento, pregò per lui, nè mai hebbe poter
quel Nouitio di caminar più che intorno
il Monastero, lib. 8. c. 30. 438. e
- Giorgio Frate laico nativo di Cebalio dalla
Marca visse cento anni, lib. 7. cap. 35. 393. d
- Lagrimaua sempre vdendo la passion di
Christo. 394. c
- Si contentaua di Pan, & acqua pe'l suo vit-
to. h
- Giorgio Greco Frate laico morendo fù vi-
sta la sua anima salire al Cielo accompa-
gnata da vna procession d'Angeli, e fan-
te, lib. 7. cap. 29. 388. h
- Giouanna Rodriguez compagna della Bea-
ta Maria pouera veduca molte volte in
Estati priua del senso naturale, lib. 8. ca-
pitolo 1. 423. c
- Visitata dalla Madre di Dio, & consolata
per la sua morte. 424. e
- Gli apparue nel suo transito il Demonio cō
vn libro in mano. c
- Morse del 1505. f
- Giuanni Beato da Capistrano prouede
con

- con fatti allé superfluità de' Frati, lib. 1. cap. 50. 57.b
- Ritorna di Terra santa accòpagnato da Ambasciatori Armeni, lib. 1. ca. 50. 68.g
- Sottopone all'obediencia del Papa il Duca di Milano. g
- Visitatore Apostolico in Francia, lib. 1. capitolo 61. 69.b
- Accetta il luogo della Madonna de gli Angeli di Portiuncula, c. 63. 71.d
- Predicando all'Aquila gl'apparue vna Stella sopra il capo, lib. 2. cap. 19. 92.e f
- Eletto Commissario dal Papa nella cruciata, lib. 2. cap. 26. 111.a
- Predicò in Venegia tutta vna Quaresima, lib. 3. cap. 39. 183.e
- Sollecita la canonizatione di S. Bernardino, cap. 52. 195.a
- Mandato dal Papa in Boemia per conuertir quelli Heretici, cap. 59. 203. b
- Fu dottorato in ciuil, & canonico, lib. 4. capitolo 1. 206.e
- Fu molto grato à Ladislao Rè di Sicilia, & Signor di Perugia. 207.a
- Gli apparfe S. Fracesco, & l'effortò à pigliar il suo habito. 10
- Gli venne miracolosamente in testa la chierica, senza essergli fatta da nessuno. c
- Era maritato, & poi si fece Frate abbandonando ogni cosa. c
- Fu vestito dell'habito di S. Francesco da Frà Marco da Bergamo. 208.e
- Vna Figliuola di Bernabò Ociabac poco lontano da Vilach stette morta tutto vn giorno, & vna notte, & portata al sepolcro del Santo risuscitò, lib. 4. c. 20. 229.d
- Fu risuscitare ancora vn figliuolo di Paolo da Vilach, & vna Caterina moglie di Giorgio per i meriti del Santo. d
- Molti altri risuscitorno da morte a vita, leggendogli tutto detto capitolo. d
- La prima volta, ch'ei riceuè il santissimo Sacramento, tre giorni auanti nõ volse mangiare, lib. 4. cap. 2. 208.f
- Apparendogli il Demonio con gran terrore per spauentarlo, lui gli disse fà tutto quello, che'l Signore ti permette nella mia persona. g
- Essendogli stato comandato dal suo maestro, che cauasse vn panno, che era nell'acqua bollente, egli con le proprie mani lo cauò senza lesione alcuna. g
- Andando da Roma à Napoli si bagnò tutto con il suo compagno per la pioggia, & hauua gran fame, e però disse all'hoste, che gli desse quello gli bisognaua, che subito faria stato pagato da vno da Milano, e così auuenne. 209.2
- Passando il Monte Appenino con suoi compagni, & hauendo fame vn'Angelo gli portò di bellissimo pane. b
- Dormiuu su la paglia, & non mangiua carne, cap. 3. c
- Nelle sue infirmità non adopraua medicine corporali, ma solo spirituali. d
- Hebbe spirito di prophetia, lib. 4. ca. 3. 210.f
- Quando si fece Frate effortò la moglie à monacare, se non gli faria da Dio dato vn gran flagello. f & maricandosi la moglie si copri di lepra. c
- Profetizò la morte di Martino Quinto. g
- Predisse l'electione di Papa Eugenio Quarto, & anco la sua morte. ibid. g
- Vide portar in Cielo l'anima di Frate Alberto da Sarciano. h
- Essendo in Alemagna affermò al Vestouo di Pavia Legato, che Nicolò Quinto Papa era morto. h
- Gli apparue la Beatissima Vergine vna notte, e gli dette bere in vna coppa d'argento, cap. 5. 211.c
- Sententiò contra il parere di cento Dottori. d
- Propose quattrocento questioni in vn sermone. d
- Compose molti libri. 212.e f
- Predicò la parola di Dio quaranta anni, capitolo 6. f
- Fece racer le cicale, che impediuaano la sua predica. g
- Commandò a' Rondoni, che non garrissero, mentre predicaua. h
- Fece morir gran quantità di topi, che trouaua il territorio, & semenze di vna Città d'Ongharia. 213.2
- Risand vna donna grauida meza morta in terra da vn toro. b
- Commandò alla pioggia, che non cadesse, & così ottenne. b
- Predicando all'Aquila Città, comandò per ridurre quel popolo à penitenza, alli demonij che erano in quella Città, che comparissero, & così comparsero in diuerse forme, lib. 4. cap. 7. c
- Liberò vna donna indemoniata, & prese il demonio, & l'abbrucciò, cap. 7. d

T A V O L A.

- Riconciliò la Città dell'Aquila, co'l Rè D.**
Alfonso. 214. f
- Risanò Cobelia Contessa di Cellano, che**
era vicina a morte, cap. 8. 215. a
- Risuscitò vn putto morto.** a
- Liberò dalla morte vn Cittadino dell'Aquila,**
che per disperatione s'era gettato dal-
la finestra in strada, lib. 4. ca. 8. a
- Passò il Pò con li compagni, & vn' asino so-**
pra il suo manto. a
- Risanò vn' infermo, & stroppiato.** d
- Con la sua predica fumo risanati più di 20.**
infermi in Pralbuino. d
- Couertì dodicimila heretici Hausti in Boe-**
mia, & Morauia, lib. 4. c. 8. 217. d
- Conuertì in Roma gabelo maestro della Si-**
nagoga di giudei. d
- Fece battezzare più di dodicimila Scismatici**
in Valachia, & Ruffia. d
- Fù eletto Vescouo dell'Aquila, & di Theaci-**
na, & lo risuscitò. 218. e
- Chiamato per Predicator della Lamagna**
da Federico Terzo Imperatore, lib. 4. ca-
pitulo 11. f
- Ogni mattina, che predicaua nella Lama-**
gna sanaua venti, & venticinque infer-
mi. 219. a
- Risuscitò vna putta, che era stata morta in**
vn pozzo due giorni, c. 12. b
- Riprendendo in Ratisbona li giuochi, & le**
vanità, era burlato, & Dio ne fece perciò
morir molti di morte subitana. 220. e
- Nella Città di Grabriense conuertì cento e**
trenta studenti, & gl'indusse a pigliar l'ha-
bito di San francesco, lib. 4. capitulo 13.
 221. a
- Risanò 14. stroppiati, lib. 4. c. 15.** 222. f
- Predicò, che si douesse far la crociata in On-**
garia. h
- Ora per li Christiani di Belgrado contra**
Turchi, cap. 16. 224. c
- Ruelatione della vittoria, che douea hauer**
Belgrado, cap. 17. g
- Ruelatione che hebbe della sua morte, libr.**
4. cap. 18. 226. g
- Essendo infermo in Vilach d'Ongaria, fù vi-**
sitato dal Rè Ladislao, & dalla Regina. g
- Morì del 1456. a' 23. Ottobre che hauea**
di età anni 70. 227. a
- Il suo cadauero rendea odor soauissimo, &**
pareua dormesse, non che fusse morto. b
- Non si sa doue il suo corpo sia, perche fù**
preso Vilach da' Turchi. d
- Toccando vna Isabella la mano del suo cor-**
po dopò morto restò sana dalla Paralizia
di 17. anni, & dall'esser cieca di trè anni,
lib. 4. cap. 16. 228. e
- Si risanò vn putto stroppiato, e per vn voto**
che fece di visitar il corpo suddetto.
- Si risanò vna dōna stroppiata di vna mano,**
& vn piede, co'l votarsi di uisitarlo. e
- Votandosi il Padre, & la madre di vn putto**
detto Michele di visitar il suo corpo restò
subito sanato detto Michele, che era strop-
piato, & infermo. e
- Vna figliuola inferma di peste fattasi portar**
sopra la sua sepoltura restò sana. f
- Si liberò vn putto dal mal caduco, perche fù**
votò al santo. f
- Barbara moglie di Pizinliaro paralitica vo-**
tandosi al santo restò sana. g
- Fece altri miracoli dopò la sua morte, & pe-**
rò leggi detto c. 19. tutto. 227
- Portato vn putto morto al sepulcro del San-**
to dal Padre, & la Madre miracolosamen-
te risuscitò, lib. 4. c. 20. 229. a
- Vn figliuolo di Lorenzo Becchi morto di**
mal caduco risuscitò per le raccomandanda-
zioni fatte dalla Madre al Santo. b
- Ritornò in vita vna figliuola morta dall'ho-**
ra di Vespri fino la mattina per il voto
fatto al santo dalla madre. c
- Vn putto d'vn familiare della Contessa di**
Cerochi morto, & cauto di sepoltura
per il voto di suo Padre al Santo risu-
scitò. c
- Giouanni Beato da Lucca della famiglia di**
Bonuisi, fù mercante, lib. 5. ca. 38. 286. g
- Ricette l'habito del P.S. francesco.** h
- Fù humilissimo, cap. 39.** 287. b
- Attiuo, & contemplatiuo nella Religione,**
capit. 41. 289. d
- Vbidientissimo a' Prelati, c. 43.** 291. d
- Giouanni Beato, & frate di Cetina l'anno**
1397. fù martirizzato, lib. 1. c. 11. 14. h
- Fece molti miracoli, lib. 1. c. 13.** 16. f
- Pati molti disagi, & battiture, vedi il cap. 18.**
 19. 20. & 21. 20
- Giouanni Burgense Beato fece molti mira-**
coli, lib. 5. cap. 49. 297. c
- Giouanni Chroni eletto Vicario generale,**
l. b. 5. cap. 48. a
- Giouanni Colombino primo dell'Ordine de**
i gesuati, lib. 2. c. 24. 77. a
- Giouanin d'Atay di Portogallo risanò vno**
stroppiato della mano lib. 9. c. 19. 283. c
- c
- Liberò

T A V O L A.

- Liberò dalle mani de' Mori il Conte di Ta-
 rouca. d e
 Sanò col' segno della Santa Croce, & oglio
 della lampada vn putto dalle Scrofole. 484. h
 cap. 20.
 Sanò vna Signora del mal della bocca.
 car. 485. a
 Conuertì due donne peccatrici, & le fece do-
 car da vna Regina. 485. a
 Moltiplicò il pane alli Frati due volte. b
 Traslatione del suo corpo. c
 Si sanò dal flusso di sangue vna Donna toc-
 cando vn'osso del Santo. c
 Giouanni da Fabriano Beato della Prouin-
 cia della Marca sepolto nel Conuento di
 Massiccio, lib. 9. c. 24. 489. b
 Fu visto rapito in estasi, & tender soauissi-
 mo odore. b c
 Non mangiò mai carne. c
 Fu trouato dopò molti anni il suo corpo in-
 tierno. d
 Giouanni da Fano frate ministro della pro-
 uincia della Marca, & contrario a' Capuc-
 cini, lib. 9. cap. 15. 479. c
 Giouanni da Pohre vedia di Galitia Religio-
 so molto temperato nel viuere, & deuotissi-
 mo della B. Vergine morse con fama di
 multa santità, lib. 9. c. 45. 526. h
 Giouanni da Ponte padre venerabile della
 Prouincia di Colonia ridusse all'osservan-
 za di due Monasteri in quella prouincia,
 lib. 7. cap. 19. 389. a
 Giouanni da Spoleti Lettor in Siena di filo-
 sofia preceptor di San Bernardino, lib. 2.
 cap. 2. 74. h
 Giouanni da Valle Frate dell'Ordine de' Mi-
 nori fiori dell'anno 1334. lib. 1. c. 1. 1. a
 Si ridusse nell'Eremo del Monte di Burglia-
 no con alcuni altri iui. b
 Quiui morì, & fu sepolto dopò hauer fatto
 molti miracoli. b
 Da lui hebbe origine la famiglia della risor-
 ta, nel detto foglio, & cap. c
 Giouanni dal Basto laico semplice di Porto-
 gallo fece molti miracoli, lib. 9. c. 42. 523. d
 Giouanni de' Bici Fiorentino Vicario pro-
 uinciale huomo di molta stima, & religio-
 ne, lib. 6. cap. 43. 404. g
 Giouanni de Clusis discepolo del B. F. Toma-
 so mandato Commissario Apostolico da
 Papa Pio Secondo in Dalmatia à predicar
 la Cruciatà, lib. 4. cap. 17. 237. d
 Giouanni de Dulfà di Cuconia di Polonia
 Religioso santissimo, lib. 5. c. 29. 278. h
 Giouanni de Duren Frate Alemanno doctis-
 simo Teologo, lib. 2. c. 12. 278. h
 Giouanni di Pegnauer Confessor dell'Arci-
 uescouo di Toledo, & Frate di somma bon-
 tà, lib. 6. c. 40. 355. g
 Giouanni della Puebla Confessor del Re di
 Portogallo D. Gio. Secondo fu Religioso
 molto deuoto, & di gran zelo della po-
 uertà, lib. 8. cap. 44. 453. a b
 Giouanni dello Spiritosanto frate, martire
 nella nuoua Spagna, lib. 9. cap. 9. 470. f
 Giouanni detto Gianetto da Vdine eletto
 ministro generale, lib. 5. ca. 35. 283. b
 Fatto Arciuescouo, cap. 51. 299. b
 Giouanni di Costoro frate da Siena riceuete
 gli secreti di San Bernardino, lib. 2. ca-
 pit. 6. 81. b
 Giouanni da Dualepolin sanò mentre si ab-
 bruciava vna casa vicina al Monastero
 doue staua, faceua oratione al Dio per
 quell'incendio, & mentre oraua fu visto
 smorzar il fuoco più d'ogn'altro, lib. 8.
 cap. 35. 443. b
 Nel giorno del suo transitò rendette la vista
 ad vna donna cieca, lib. 8. c. 35. c
 Giouanni di Hercuder martirizzato da Here-
 tici, lib. 8. cap. 32. 440. h
 Giouanni di Messina risuscitò vn figliuolo,
 & fece altri miracoli, lib. 5. c. 29. 278. g
 Giouanni di Missina Vicario Prouinciale, ri-
 suscitò vn putino mortuo, lib. 8. c. 33. 441. a
 Giouanni di Padiglia martire nella nuoua
 Spagna, lib. 9. cap. 9. 470. h
 Giouanni di Santa Maria primo Vicario del-
 la prouincia di San Giacomo, lib. 4. capi-
 tolo 29. 239. b
 Giouanni di Santurca compagno del B. Die-
 go di S. Nicolò, lib. 5. cap. 2. 279. a
 Visse molto tempo nell'Isola di Canaria, lib.
 6. cap. 41. 356. g
 Le sue ossa rendono soauissimo odore. g
 Giouanni di Sestro della prouincia di Geno-
 ua frate Lettor del Conuento di Napoli
 eletto Vicario generale, lib. 7. c. 10. 366. f
 Giouanni di Taglia frate fiorì nell'Isola di
 Corsica, & iui è sepolto con molta vene-
 ratione di quel popolo, lib. 5. c. 29. 278. h
 Giouanni di Zualè naturo di Medina del
 Campo. Beato volendosi far frate fu re-
 tto per non hauer tempo idoneo, lib. 9.
 cap. 34. 500. h
 Visse ne' Capuccini talmente, che era chia-
 ma-

- mato il santo Spagnuolo . 501. b c
 Supplica il Papa à beneficio de' Capuccini. c
 Hebbe molte riuelationi da Dio. c
 Predica al Governatore del Cairo la fede. c
 fu fatto carcerare al Cairo . c
 Morfe prigionero nel Cairo . c
 Giouanni, & Antonio frati d' Vrbino, & san
 ti fecero molti miracoli, lib. 1. c. 58. 66 f
 Giouanni ferro Alamano predicator della
 Chiesa catedrale di Magancia compose mol
 ti libri, lib. 9. cap. 43. 524. f
 Giouanni frate di Mantoua laico martiriza
 to in Gierusalem, lib. 9. cap. 41. 522. g
 Giouanni frate da Sarzuela di Catalogna
 eletto ministro generale. li. 4. c. 26. 236. f
 Giouanni frate di Sicononio fu eletto coa
 dutor di S. Paolo di Frinci, & suo com
 missario, e visitatore, li. 1. c. 7. 10 e
 Fito Commissario generale sopra tutti i fra
 ti Offeruan i d' Italia, li. 1. c. 26. 18. h
 Giouanni frate di Calabria compagno di F.
 ra vesco Salaria vā dal Pretegianni con
 lettere del Papa, lib. 6. cap. 39. 353. c
 Lo troua morto, & se ne ritorna. c
 Giouanni frate Spagnuolo fu Conte della
 Puebla, nipote del R^e Catolico Don Fer
 dinando, li. 6. cap. 41. 356. e
 Giouanni foresti vno de' principali Religio
 si de' suoi tempi Confessor di donna Ca
 terina prima moglie d'Henrico Ottauo
 R^e d' Inghilterra, lib. 9. cap. 27. 491. d
 Morto martire per la fede di Christo in In
 ghilterra. f g
 Giouanni Namaretti da Castiglia beato pre
 dicò nelle montagne delle Asturie, e di
 Galitia, lib. 9. c. 21. 486. e
 Predicò la sua morte. f
 Andando per viaggio cadde dal mulo, & si
 rumpe la schiena. f
 Morfe, & il suo corpo restò bello come pri
 ma del 1228. 486. h
 Portato a sepelire si accesero le candeie da
 per loro. h
 Si sanò con le sue Reliquie vna stroppiata.
 lib. 9. cap. 22. 487. b
 Si risana vn giouine del dolor di corpo col
 visitar la sepoltura del santo. b
 Si risanano stroppiati molti, & infermi,
 c d e f
 Giouanni Heremita del terz' Ordine del P.
 san francesco passò di questa a miglior vi
 ta nel 1393. nella Villa di Marfauido della
 Marca, lib. 1. cap. 10. 13. c
- Giouanni hortolano beato Portoghesi pa
 tisce molti incomodi, lib. 8. cap. 1. 402.
 a b, & c
 Coadutor dell'hortolano. 408. e
 Impara tetuir alla Messa, li. 8. cap. 2. f
 racqua molte orationi a Dio auanti il sa
 crissimo Sacramento. y h
 Dormiuu pochissimo, cap. 3. 409. b
 Portaua il Signor sempre innanzi gli occhi
 come fece David. b
 Perse il sonno, & il senso delle cose del mon
 do per esser prudente nell'amor di giesu
 Christo. d e
 Serniuu il Sacramento, come vide essere ser
 uito vn R^e. 410. f
 Piangeua la passion di nostro Signor giesu
 Christo h
 Visitato da N. Signore, & riuelatagli molte
 cose segrete, lib. 8. cap. 5. 411. b
 Predicò ad vn gentilh'uomo la cattiu com
 pagnia, che si douea far l'vn l'altro nel
 matrimonio loro, lib. 7. cap. 5. b
 Disse ad vna Signora inferma, che la sua in
 fermità procedea da volerla il padre far
 Monaca, & ella volersi maritare. c
 Hauuea sempre nella bocca la parola di
 amor mio Giesu.
 predisse ad vna grauida vicina à morte, che
 douea risanar, & far vn putto. d
 predisse la presa della Città di granata, li. 7.
 cap. 6. 412. f
 Riurò vn secreto al guardiano . h & li rac
 cò la morte, che hà da fare, & doue, h a
 Gli vien riuelato da Dio, che hauea rubbato
 la cera della Chiesa, & se ne vā à casa del
 ladro, & li toglie la cera. 413. b
 Mangiaua pan, & acqua. 414. e f
 Morendo diceua amor mio giesu, lib. 8. ca
 pit. 9. 415. a
 Gli fù tolto quasi tutto l'habito dal popolo,
 diuidendoselo in pezzi per diuotione, lib.
 8. cap. 10. c
 Si trouò alle sue effequie l'Arcieuescouo di S.
 giacomo. c
 Morto così, e portato alla Chiesa, gli comin
 ciò ad vsir del sangue dal naso. d
 Vna sua tonica vecchia fù donata all'Arcie
 scouo di San giacomo. c
 Il suo corpo ò troua in Salamanca di Spa
 gna. g
 Giouanni Lombardo frate, & discepolo del
 Beato frà Tomaso da sirenze miracolosa
 mente Dio gli diede la grāmatica, e dichia
 c 1 ra-

- ratione della scrittura. lib. 5. c. 28. 276. f
 Hebbe inspiratione che attendesse la notte
 ad orare. g
 Gli apparue il Demonio vna notte in forma
 di porco. h
 Hauendo negato vn giorno di dar il pane ad
 vn leproso, vna notte vede in visione Dio
 co'l leproso. 277. 2
 Morfe nel Monastero di Monte Piano. b
 Giouanni Grifch Frate Alemanno molto
 chiaro in santità, lib. 2. c. 22. 105. d
 Giouanni Mugini eletto Vicario de gli Of-
 seruanti Oltramontani, lib. 4. c. 26. 236. f
 Giouanni Perrino Frate Francese gran Mae-
 stro in Teologia. lib. 6. c. 40. 335. b
 Giouanni Quisfeber Frate, eletto Vicario
 generale in Basilea, lib. 3. cap. 40. il secon-
 do. 184. g
 Rinunciò l'ufficio, lib. 4. c. 25. 235. b
 Giouanni Roiardo d'Anuersa singolar pre-
 dicatore in Brabantia scrisse molte homi-
 lie delle Dominiche, lib. 9. c. 43. 524. g
 Giouanni Siluestro Provincial di Fracia elet-
 to Vicario generale, lib. 7. c. 39. 398. g
 Giouanni Vaiuoda Capitano generale del
 Rè d'Ongaria, lib. 4. c. 16. 223. b
 Giouanni Verdens Frate Alemanno studio-
 so nella scienza Scolastica, lib. 2. capi-
 tolo 22. 105. b
 Giouanni Verocchio Frate di Firenze singo-
 lar Teologo, lib. 2. c. 22. a
 Giouanni Zumarraga natiuo di Biscaglia
 eletto Arcieuescouo di Mexico nella nuo-
 ua Spagna, lib. 9. cap. 10. 471. b
 Molti lo perseguitorno à torto, & in breue
 tempo perirono. c d
 Ritorna in Spagna per render conto di se. d
 Amaua teneramente gli Indiani conueriti.
 f
 Esercitaua molto l'opere della Carità. f
 Si seppe miracolosamente l'hora del suo tra-
 sito per tutto il Regno. g
 Giouanni Filippo eletto Vicario generale l'an-
 no 1467. lib. 5. cap. 31. 277. d
 Giouanni Francesco da Casale Frate Vergine,
 & di gran santità, fece molte opere pre-
 clare, lib. 8. cap. 32. 440. c
 Giouannuccio Frate d'Aluaterreno di Spo-
 leti fù patientissimo, lib. 2. c. 31. 115. d
 Predisse la sua morte. f
 Miracoli diuersi, che fece. g h
 Girolamo da Nouara della famiglia Tor-
 nielli di Milano eletto Vicario generale
 d'Oltramontani, lib. 7. cap. 26. 384. g
 Girolamo de Stusi da Firenze Frate, e Predi-
 cator singolare de' suoi tempi, libr. 4. ca-
 pitolo 32. 243. a
 Morfe in Firenze, & fù sepolto in San Salua-
 tore. a
 Girolamo del Terzo Ordine fece vita here-
 mitica nel più alto monte di Ancona, &
 iui morfe con fama di miracoli, lib. 8. ca-
 pitolo 26. 433. c
 Girolamo Leopolitano lettore Predicator
 della Chiesa maggiore di Cracouia me-
 tropoli di Polonia fece alcune opere, lib.
 9. capit. 43. 525. c
 Girolamo Torniello eletto trè volte Vicario
 generale, lib. 8. cap. 33. 440. g
 Giubileo generale in Roma fù dell'anno
 1450. lib. 3. cap. 34. 175. c
 Giuliano Alemanno Frate ricco di molte
 virtù, e meriti eletto Vicario Prouinciale,
 lib. 7. cap. 4. 360. h
 Fece molti miracoli. 361. a
 Giuliano Frate da Fabriano fù visitato più
 volte dalla Madre Santissima di Dio, &
 da gli Angeli, lib. 7. cap. 39. 398. f g
 Giuliano Frate Tedesco, fù venerabile in vi-
 ta sua, lib. 9. cap. 38. 518. h
 Giulio Secondo Papa molto fauoreuole à
 gli Offeruanti fece molti Cardinali di
 quella Religione, lib. 7. cap. 37. 396. h
 Fù eletto del 1503. concesse molte grazie al-
 la Religione, libr. 10. capit. 9. carte 543.
 per tutto.
 Giunipero Frate di Sicilia martorizzato in
 Gierusalemme, lib. 9. cap. 41. 521. d
 Giuseppe da Colamato di Fabriano Frate
 fin da picciolo di Santa vita, lib. 9. capi-
 tolo 36. 514. h
 Giuseppe Frate d'Angubia scacciua i De-
 monij con la parola di Dio, & morfe, e fù
 sepolto in Spoleti, lib. 4. c. 28. 238. g
 Giustino Frate d'Ongaria assai diuoto vien
 à Roma, lib. 2. cap. 24. 107. c
 Arruato a Roma il suo spirito andò in esta-
 si in presenza di tutti gli altri Frati. d
 S'insuperbi per gli fauori riceuuti dal Pa-
 pa. e f
 Morfe in le prigioni di Roma. f
 Gonzalo Caltigliano si fà Frate, & fà edifi-
 car molti Monasteri, lib. 1. c. 23. 26. c. f
 Gonzalo di Lisbona Prouinciale huomo di
 gran virtù, & Religione morfe del 1491.
 lib. 7. cap. 17. 375. c

Gonza-

Gonzalo Marino Religioso nobile, e Signor di Vassalli in Galicia fondator dell'Offeruanza in portogallo, lib. 1. cap. 23. 25.c
 Gregorio Vndecimo Pontefice concesse indulgenza plenaria à quelli, che viueuano sotto l'obedienza di F. Paolo de' Trinci, lib. 1. cap. 4. 5.d.e
 Griffone frate Fiamengo Lettor di Teologia in Parigi del 1450. fiori, lib. 3. capitolo 38. 179.d
 Studiò sette anni in lingua Greca, & Arabica, d
 Con le sue prediche conuertì li Maroniti del 1450. e
 Gulielmo de' Berti eletto Vicario generale de' Ultramontani, lib. 6. ca. 32. 345.a
 Gulielmo Desprocata Vescouo di Corsica, rinunciò il Vescouato, & morse in Roma fantamente, lib. 6. ca. 40. 454.f
 Guglielmo Farinero Ministro generale nel 1354 celebrò in Assisi il 47. vniuersal capitolo, lib. 1. cap. 1. 2.f
 Effortò nel capitolo l'extintione della compagnia di F. gentile da Spoleti. g
 Denunciò F. gentile, & i compagni al Cardinal Egidio Legato Apostolico in Italia, che hauesse ricueuto in la sua compagnia alcuni sospetti d'Heresia nel detto luogo. g h
 Gulielmo Frate da Casale fatto Vicario della religione, lib. 1. cap. 48. 55.c
 Ministro generale eletto, cap. 49. 56.c
 Morse in Firenze dell'anno 1442. lib. 1. cap. 61. 68.h
 Fece le constitutioni della prima Regola riformata, lib. 2. cap. 2. 122.c
 Guierze Terio frate della provincia di San giacomo scrisse vn volume grande sopra gli Euangeli, & vno sopra l'Epistole di S. Paolo, lib. 9. cap. 43. 525.d

H

Hebrei comprono dell'Hostie consacrate, & inuoltate in vn panno, le scheruiuano con battiture, lib. 4. ca. 14. 221.c
 gettono nel fuoco l'hostie, & quelle miracolosamente vsciuano fuori intatte. c
 Ciò vedendo vna Donna Hebreia l'adorò per Meissa. c
 gli Hebrei la fecero ammazzare. d
 Trenta noue di loro per ciò fatti abbruciare. 222.c

Hebreo vndendo dir l'Aue Maria ad vn puoto suo, con vno Christiano prese il figliuolo del Christiano, & l'ammazzò, lib. 6. cap. 7. 312.e
 Henrico de Verlis Ministro della Prouincia di Colonia singolare nelle lettere humane, & diuine, lib. 2. cap. 22. 106.f
 Henrico di Balma Frate tū Confessore ordinario di Suor Colleta, lib. 3. ca. 4. 125.a
 Visione, che hebbe, cap. 5. 126.g
 Henrico Elmefio singolar predicator nella Chiesa maggior di Colonia fece sei Homelie in tutti gli Euangeli, & altre opere, lib. 9. cap. 44. 525.c
 Henrico figliuolo del Rè Aquino di Dacia morse in Perugia del 1415. lib. 1. cap. 31. car. 34.g
 Nella sua morte per miracolo sonarono le campane di Sant'Andrea se stesse, 35 b
 Il suo corpo tū visitato da Sigismondo Imperadore. b
 Henrico frate da Genoua eletto Vicario generale per la morte di F. Martino di San Giorgio, lib. 1. cap. 6. 8.g
 L'anno 1386. eletto ministro generale. h
 Concesse molte facultà, & priuilegi à F. Paolo de' Trinci. g, a b c
 Hérico Herp frate della Prouincia di Turonia scrisse molti libri in sacra Teologia, lib. 3. cap. 38. 180.h
 Henrico Vescouo di Cepta fū il primo prelato, ch'essercitasse in Portogallo l'inquisitione contra gli Heretici, lib. 9. capitolo 49. 180.h
 Hercolano da Piagalle Predicator in Lucca al tempo del suo assedio da Fiorentini, lib. 3. cap. 39. 181.b
 Compagno del Beato Alberto da Sarciano Legato in Oriente. c
 Parco nel vitto, & vestito. d
 Morse del 1451. 181.a
 Heresia di giouanni Hus confutata dal Beato giacomo della Marca. d
 Heremiti del P. San Francesco si chiamano quelli, che portano il capuccio aguzzo, lib. 9. cap. 15. 479.a
 Honofrio di ragiano maestro del Beato Frà giouanni da Capistrano, lib. 3. cap. 40. il secondo. 185.c
 Hostie consacrate rubbate da vn Christiano, & date in vendita ad Hebrei, lib. 4. cap. 14. 221.b
 Battute da Hebrei, buttorno sangue in c 3 quan-

quantità .
 Gettate nel fuoco v'scivano miracolosamen-
 te .
 Humiltà radice di tutte le virtù, lib.3. capi-
 tolo 4. 124.f
 Il primo grado suo & principale è il non cu-
 rar d'esser honorato .
 Discorso suo, vedi nel lib.5. cap.39. 287

Imperator de' Turchi dopo che prese Co-
 stantinopoli fece disfar le campine, &
 far con esse artiglieria, libro 4. capit. 15.
 car. 222.g
 Indemoniata non può veder le cose del Bea-
 to F.Giacomo dalla Marca, lib.6. cap.19.
 car. 328.f
 Va di notte in camera del Duca di Calabria,
 essendo serrate tutte le porte, & fenestre,
 & mise spauento al Duca .
 Indulgenze concesse da molti Papi a' Frati
 Minori Offeruanti, & alle Monache, che
 fanno alla sua obediienza, lib.10. cap.12.
 13.14. 546. 547. 548. per tutto
 Concessioni fatte da diuersi sommi Pontefi-
 ci di esse Indulgenze seguitano dal ca.17.
 del lib.10. fino al cap.20. car. 560. 561. &
 562. per tutto.
 Innocentio da Sant'Angelo pareua huomo,
 che fusse arriuato al stato della prima in-
 nocenza, lib.8. cap.36. 444.h
 Innocentio Frate da Sant'Angelo Confes-
 sor delle Monache del corpo di Christo
 nell'Aquila, era tanto semplice, che gli
 vecchi gli uolauano nelle mani, lib.9. ca-
 pit.38. 518.h
 Innocentio Papa Ottauo morse del 1492.
 lib.7. cap.20. 378.h
 Ordinò l'istituzione dell'Ordine, il nome,
 l'habito, e modo di v'sciare della Conce-
 tione, lib.8. cap.12. 418.f
 Fu eletto del 1484. & concesse molte cose à
 gli Offeruanti, lib.10. cap.7. car. 541. 542.
 per tutto.
 Innocentio Sesto Pontefice rinocò il breue
 concesso à Frà Gentile da Spoleti, lib.1.
 cap.1. 2.g
 Ridusse la famiglia dell'Offeruanza alla pri-
 mitiua comunità, car.2. nell'istesso luo-
 go.
 Interdetto fatto a' Frati nel capitolo ottauo
 generale d'Oltromontani, che nessun fu

vantasse d'hauer hauuto rivelationi, lib.9.
 cap.22. 101.f
 Ippolito Frate della Marca viuua irregolar-
 mente, lib.2. cap.13. 106.g
 ringeua l'ammalato per mangiar carne .
 Morse malamente soffuogato da spiriti ma-
 ligni. 107.b
 Fu sepolto fuor del sagrato . b

Ladislao Frate molto chiaro per la sua
 marauigliosa dottrina: fece vn'espofi-
 tione sopra il vecchio, & nouo testame-
 to, & scrisse sopra il mistero delle senten-
 ze in vesti, lib.8. cap.33. 440.h
 Ladislao Rè di Napoli fu priuato del Regno
 nel Concilio Pisano, lib.1. c.17. 29.d e
 Lancilao Frate Ongaro del sangue reale de'
 Bongeri leuato in estasi, lib.2. capitolo 25.
 car. 108.g
 Fu vista la sua anima in visione in Cielo à
 fruir l'eterna gloria. 109.b
 Gli vide il Beato Francesco da Paia sopra
 il capo vn raggio di grandissimo splend-
 re, lib.3. cap.45. 189.d
 Leone da Pietra di Bugno Frate, mangiaua
 vna sol volta il giorno, & mai carne, lib.
 6. cap.36. 350.e
 Dedito alle vigilie, & orationi. f
 Hebbe spirito di Profeta. g
 Predisse l'vscita di Turchi da Otranto. g
 Leone Papa Decimo fu eletto del 1513. co-
 cesse a gli Offeruanti molte cose, & mol-
 te gli ne prohibì, lib.10. cap.10. car. 543.
 & 544. per tutto, & vedi per tutto il ca-
 pit.17. 545
 Lettere del Papa à fauor del Beato Capiftra-
 no, lib.1. cap.21. 59.b
 Lettere di Papa Clemente Settimo al Vesc-
 uo d'Ascoli, e di Camerino, lib.6. capito-
 lo 28. 339.c
 Commandano, che procedino alla general
 inquisitione de' miracoli del B. F.Giacomo
 della Marca. 340.e
 Liberato Frate semplice fu visto più volte
 leuato in aria in estasi, libro 8. cap.36.
 car. 445.b
 Morse in Civitella dell'Abruzzo, c.43. 452.e
 Lodouico da Fossambruno eletto primo Vi-
 cario generale de gli Heremiti del P. San-
 to Francesco, lib.9. cap.15. 479.a
 Remosso dall'officio. b

T A V O L A.

Lodouico dalla Torre di Verona eletto Vi-	caro generale, lib. 7. cap. 33.	145.1
Dottor in Logica, filosofia, Theologia, &	Leggi canoniche.	145.1
Commissario Apostolico eletto nella Cru-	ciata.	145.1
Lodouico di fusilida fù vno de' primi man-	dati nell'Indie, & risuò vn Vescouato	145.1
offerrogli dall'Imperador, lib. 9. cap. 46. d		145.1
Lodouico frate da fossambruno della fami-	glia de' Tanagli per cercar di viuere, se-	145.1
condo la regola del P. S. Francesco fù pri-	mo prigione, lib. 9. cap. 39.	145.1
Piglia con vn suo fratello il capuzzo aguz-	zo.	145.1
S'vnì con frà Matteo.		145.1
Orièn Bolla dal Papa di portar, & far por-	tar l'habito da lui presb.	145.1
Perseguitato dal Ministro d'Offeruanti.		145.1
Ha molte opere di carità, cap. 13. b. c. & elet-	to guardiano generale.	145.1
Lodouico frate da Mantoua leuato molte	volte in elasi, lib. 7. cap. 38.	145.1
Lodouico frate Venetiano del 1380. minis-	tro generale de' frati Minori, li. 1. cap. 5. c	145.1
Lope de Salazar institui la custodia di Santa	Maria de' Minori, lib. 2. c. 28.	145.1
Lorenzo da Bagnacavallo fù per la sua buo-	na vita come santo venerato, lib. 7. cap. 29.	145.1
Lorenzo da Camerino frate diuoto ne gli	Angeli andando alla Città di Giesi della	145.1
Marca sopraggiunto dalla notte fù gu- da-	to da vn' Angelo, in forma d'vn giouane	145.1
to, & gli passò il fiume, & aprì le porte,	che erano serrate, lib. 8. c. 30.	145.1
Lorenzo da fermo frate visse anni cento die-	ce, lib. 6. cap. 28.	145.1
Lorenzo da S. Martino frate laico fece ope-	re miracolose in vita, & in morte, lib. 7.	145.1
cap. 26.		145.1
Morse in Puglia nel Monastero d'Adria.		145.1
Lorenzo di Rapaniegos Beato fù laico, e	semplice hortolano, piangeua tanto vde-	145.1
do le cose spirituali, che non gli era per-	messo andar a mangiar con gli altri, lib. 8.	145.1
cap. 42.		145.1
predicò la morte di D. Giovanni figliuolo	delli Rè Catalici.	145.1
Gli fù riuolata la morte del B. r. Giovanni	Hortolano di Salamanka.	145.1
Sandò vn frate della rotura della testa.	h	145.1
Morse del 1517. & il suo corpo rendeu	a	145.1
odor soauissimo.		145.1
Lotenzo Giustiniano da Venetia del 1408.		145.1
Diè principio all'Ordine de' Canonici	regolari, lib. 1. cap. 27.	145.1
Lorenzo Panormitano mandato Commissa-	rio Apostolico nell'Isole Orientali, ad in-	145.1
citar quelle genti contra Turchi, libro 4.	cap. 28.	145.1
Luca frate d'Ascoli hebbe spirito di profes-	sia, lib. 4. cap. 28.	145.1
Luigi da Piacenza beato risuò il grado di	Provinciale, lib. 6. cap. 36.	145.1
Morse nel Monastero di Campobasso.		145.1
Risana vna donna stroppiata della bocca	toccando il suo corpo.	145.1
Vn paralitico portato sopra la sua sepoltu-	ra si risana.	145.1
Vn infermo con vn poco d'habito del bea-	to risana.	145.1
Luigi da Vitenza eletto Vicario generale,	lib. 4. cap. 32.	145.1
Mandato da Papa Pio Secondo nella Dalma-	tia, & Bosnia per accomodare molte	145.1
differenze.		145.1
Luigi d'Hilbergo frate della Provincia di	Bocerna scrisse lo Trilogium animarum, lib.	145.1
6. cap. 40.		145.1
Luigi de' Lacini Vicario della Provincia di	Toscana donò vn leproso vestendolo con	145.1
la sua propria tonica, libro 5. capitolo 28.		145.1
Luigi della Torre da Verona eletto Vicario	generale, lib. 6. cap. 40.	145.1
Commissario generale nella Cruciat.		145.1
Luigi di Rotella Provincia di San Francesco	fù Religioso ornato di molte virtù, & fù	145.1
vn volta da demonij lasciato mezzo mor-	to, lib. 8. cap. 31.	145.1
Luigi frate da Bologna mandato da Papa	Calisto à Vuncassano Rè di persia, & al	145.1
Rè de' Tartari per incitargli contra Tur-	chi alla guerra, lib. 4. cap. 26.	145.1
Luigi Sala Spagnuolo Custode de' Frati Of-	seruanti della Prouincia di S. Giacomo, li.	145.1
4. cap. 29.		145.1
Lupo grandissimo, che ammazzaua la gen-	te in la Terra di porcara dell'Vmbria, li.	145.1
3. cap. 49.		145.1
Manfredo frate da Vercelli persecutor di S.	Bernardino, lib. 1. cap. 34.	145.1
Margarita de' Salmoni fuora, & Abbadessa	in Roma era piena di santità, lib. 3. cap. 1.	145.1
cap. 33.		145.1

T A V O L A.

- Maria di Toledo Suora Beata fattasi chiamar
la povera, fondatrice, & prima Abbadesse
del Monastero di Santa Elisabetta di To-
ledo dell'Ordine di Santa Chiara, lib. 8.
capit. 13. 419. b
- Fù della famiglia Illustrissima di Duchi
d'Alua. c
- Fù dal Padre maritata in vn Cavaliero d'An-
daluzia Signor del Carpio, & morto il ma-
rito si vestì l'habito del Padre San Fran-
cesco. d
- Essercitava gli atti della carità. c. 420. c
- Andaua doppo che fù Monaca sempre scal-
za. c
- Portaua sempre il cilicio sopra la carne: f
Gli fu riuclato da Dio molte cose da veni-
re. g
- Seppa per riuclatione, che il Rè Catholico
douea pigliar il Regno di Granata, & au-
co la riforma di Conuentuali. g
- Vestìua vilissimamente. 421. d
- Dormiua sopra vna tavola, & il suo capez-
zale era la pietra. d
- Non mangiò mai carne, nè beuè vino. d
- Nel giorno della transfiguratione il suo vi-
so era risplendente come di Sole. 422. e f
- Pati per trè giorni auanti la morte intensi
dolori, lib. 8. cap. 16. g
- Morse del 1507. & il suo corpo era odorife-
ro oltramodo. 423. a
- L'anima sua fù vista portar in Cielo acco-
gnata da molti santi, & sante. b
- Si sanò per li meriti della santa vn prete
stroppiato delli piedi. b
- Si sanò vna doana dal mal delle gambe toc-
cando la sua tonica. c
- Molte donne sterili si fecero seconde per me-
riti della santa. c
- Vna cieca riceuè il vedere mediante i meri-
ti della santa. c
- Maria Suarez Monaca in Salamanca Suora
di molta astinenza, & humiltà, morse del
1524. lib. 9. cap. 45. 527. b
- Gli fù riuclato il dì della sua morte. g
- Mariano dal Bosco di Romagna fece santa
vita. lib. 7. cap. 28. 387. c
- Morse nel Santo Conuento dell'Auernia. c
- Fù chiamato alla Religione da vn'Angelo. c
- Gli apparse il Demonio in forma di don-
nola molte volte. c
- Gli apparse alcune volte Giesu Christo Si-
gnor nostro, & la Regina de' Cieli. d
- Apparition di San Francesco al medemo. d
- Marco Beato da Santa Maria in Gallo della
Marca vdi vna voce, che li disse Frà Mar-
co predica la carità. lib. 7. c. 30. 389. b
- Predicò alla Città di Camerino, che confes-
sandosi diuocamente, saria liberata dalla
peste, & così auenne. c
- Predicò sopra i dodici comandamenti, die-
ce giorni con gran profitto. c
- Morse in Vicenza Città. d
- Tutti volsero del suo habito per reli-
quia. d
- Nostro Signore dopò la sua morte fece per
lui molti miracoli. 390. c
- Marco da Ferrara fù Religioso di gran po-
uerità, astinenza, & humiltà, & è sepolto
nel Conuento di Sant' Honorio. lib. 9. ca-
pitolo 40. 520. e
- Marco Frate da Bologna fatto Commis-
sario di Frà. Giouanni da Capistrano. del
1452. lib. 3. cap. 40. 182. f
- Eletto Vicario generale nel quarto Capito-
lo generale de' Osseruanti Italiani. f & nel
nono Capitolo. lib. 5. c. 27. 275. d
- Impetrò molte grazie dal Sommo Pontefi-
ce per la conseruatione dello stato dell'
Osseruanza. lib. 5. c. 35. 283. d
- Scrisse lettere a Principi Christiani, che pre-
ghino il Papa per mantenimento dell'Osser-
uanza. lib. 5. cap. 46. 295. c
- Presenta vn piatto di lettere de' Principi à
fauor dell'Osseruanza. d
- Si asconde per le persecutioni di Papa Sisto
Quarto. cap. 47. 296. f
- Hebbe la vocale dal Beato Giacomo dalla
Marca. cap. 52. 300. h
- Morse del 1479. in Piacenza. lib. 6. cap. 32.
345. a
- Mariano da Firenze Frate Historico, & dili-
gente Chronista seruendo gli appetati di
Firenze more, lib. 9. cap. 23. 488. g
- Marco di Santa Maria in Gallo della Mar-
ca Dottor in Medicina, entrò nella Reli-
gione, lib. 6. c. 40. 374. e
- Scrisse vn libro di materie predicabili. 353. d
- Marco Vicario eletto generale. lib. 3. ca-
pitolo 58. 201. a
- Maroniti presero nome da Marone loro pre-
cettore. lib. 3. cap. 38. 180. e
- Habitano nel monte Libano, nella Prouin-
cia della Fenicia. e
- Martiale Boulier eletto Vicario generale
d'Oltremontani. lib. 7. c. 37. 396. g
- Eletto la seconda pur general Vicario. lib.
8. cap. 8. cap.

T A V O L A.

8. capitolo 39. 447. b
 Mosè del 1515. b
 Martino da Calligliazza Frate, compagno, 346. e
 e confessore del Beato F. Giacomo della Si sana vno dal mal caduco co'l voto alli
 Marca, lib. 6. cap. 5. 310. e martiri . c
 Martino di S. Giorgio Frate de Dipalo elet- Due donne indemoniate facendo oratione
 to Ministro generale. lib. 1. c. 6. 8. g trè giorni nella Capella, si liberano da'
 Martino di Valenza capo delli dodeci Pa- Demoni . c
 dri mandati nell'Indie occidentali. lib. Martiri di Marocco, & le lor reliquie porta-
 9. capit. 9. 467. b te in Portogallo .
 Fù molte volte veduto rapito in estasi. b
 Desideraua grandemente il martirio. c
 Predisse come egli doueua morire. d
 Martino Frate dall'Aquila ottenne nostro Si risana vn'huomo rabbioso benendo dela-
 Signore la sanità per F. Vincentio dall'A- l'acqua toccata dalle Reliquie, libr. 6. ca-
 quila, ch'era infermo. lib. 8. c. 43. 451. d pitolo 33. f
 Martino Frate vno de' primi mandato nel- Si libera dalla rottura delle parti genitali
 Indie occidentali fece molti miracoli, lib. vn putto, il cui padre lo portò alla Capel-
 9. capit. 9. 470. e la delli fanci, lib. 6. cap. 34. g
 Martino Ruiz di Toledo Beato risuscitò vn- Apparse in visione ad vn'infermo di dolor
 huomo morto di trè giorni. lib. 5. capi- di denti, & vno d'essi toccandoli la guan-
 tolo 55. 303. b cia lo risanò . g
 Prese il Demonio fattosi in forma di mulo, c
 e vi passò vn fiume. Si liberò vn condannato alla morte votan-
 Domò esso mulo con la corda della Religio- dosi alli fanti . h
 ne, che portaua cinta. d
 Scioltò da detta corda il demonio fatto mu- Si libera vn putto disperato della vita
 lo sparendo fuggì. 303. d co'l far voto. h & vn'altro dal tremo-
 Martino Quinto Pontefice mosè del 1431. c re . 347. a
 & fù eletto Papa Eugenio Quarto. lib. 1. Vna donna, & vn giouane racquistano lo
 capit. 52. 58. h voto votandosi a' fanti . b
 Fù eletto del 1417. lib. 10. c. 1. 536. e Si sono risanati molti dalla peste con l'ora-
 Confirmò il decreto Constantiense fatto à c tioni alli fanti . b c
 fauor de gli Osseruanti. e
 Riuocò il detto decreto, & fece far le consti- Vn Nipote del Vescouo piagato, risana offe-
 tutioni dette Martiniane. e rendosi alli Martiri . c
 Marchiò da Cortona frate laico volendo Si celebra la lor festa di Ordine di Papa Si-
 vscir dalla Religione, gli apparue Giesu sto Quarto .
 Christo, & lo riprese. lib. 7. c. 42. 403. a Martiri in Inghilterra per commandamen-
 Martiri dell'Ordine de gli Osseruanti fatti to del Rè Henrico Ottauo heretico, li. 9.
 morire in francia. lib. 9. c. 47. 529. a b capit. 25. 490. f g
 Martiri fatti morire da luterani in diuersi h
 luoghi. lib. 9. cap. 46. 528. f g Miracoli, che fecero nella lor morte .
 Martiri cinque mandati a predicar dal Pa- Mattheo Beato da Girgante Frate Siciliano
 dre San Francesco à Marocco. lib. 6. ca- fece molti miracoli, lib. 1. c. 44. 50. f
 pitolo 33. 345. b Eletto Vescouo della sua patria . g
 Le loro Reliquie sono state portate in Por- Mattheo da Basci frate fù primo à portar
 togallo. c il capuccio aguzzo, lib. 9. c. 15. 478. h
 Vna Donna cieca lauandosi gli occhi con Perseguitato per il portar il capuccio, ottien-
 l'acqua, che hauea toccata le Reliquie, licenza dal Papa di portarlo per se, & vn
 ricquistò la luce. c compagno . h
 Si libera vno dal flusso del sangue del naso Mattheo da San Leo frate, & persona let-
 votandosi alli martiri. d terata prese l'habito del capuccio, libr. 9.
capit. 36. 515. b
Morì in Vinegia. 516. g
Eletto diffinitore. 515. c
Primo Vicario dell'ordine. c
Riprendeua li vitij in faccia de' Cardinali, 516. e
& Prelati .
Nella giornata di Carlo Quinto còtra l'Ant-
e s grauiò,

TAVOLA.

grauio , & il Duca di Saffonia animaua li	lagrime, lib.8. cap.35.	441. h
Cattolici contra li Heretici.	f g Per predicar la verità fù bandito dal Scato	
Valentiano Beato fece molti miracoli, &	di Milano.	443. a
hoggidi il suo habito toccato da infermi,	Morse nel Monastero di Santa Maria de gli	
gli risana, lib.9. cap.42.	Angeli di Milano.	442. h
Mattia da Tuoli frate parlaua contra l'espò	Michele di Barca Religioso di gran sempli	
sitioni fatte dalli quattro Maestri sopra la	cità morse del 1479. lib.6. cap.35.	348. f
Regola, lib.7. cap.26.	Confessaua i lauratori delle terre, & Pa	
Parlaua contra S. Buonauentura, & i Pupi,	stori de' boschi andandogli a trovare, ca	
che hanno dato li priuilegi.	pit.6.	g
Condannaua i Conuenti, che haueuano Pro	Riuelaua le riuelationi, che gli veniuano fat	
curatori, & Sindici.	te.	349. a
Gli apparue il Demonio in forma d'Angelo	Tentato da' Demoni.	a b
di luce, confirmando la sua ostinatione, e	Michele da Busto Religioso di gran perfec	
peritancia.	tion morse in S. Giouanni de' Rè in To	
Gli apparue il Demonio in forma di Cro	ledo, lib.7. cap.26.	386. e
cifisso riprendendolo perche assentiua al	Miramolino Re di Marocco ammazò di	
l'opinione de' frati.	sua mano cinque martiri mandati là a	
Confermato dal Demonio fuggì, & scrisse	predicar dal Padre San Francesco, libro 6.	
molte cose contra se stesso.	cap.34.	347. d
Si ridusse ne' Conuentuali.	Modo di conuersar dentro, & fuori di casa	
Mattia Duringo frate Alemanno buon scola	de' Frati Osseruanti, lib.10. cap.6.	574. g
stico, e gran Teologo, lib.2. ca.22.	Monache della Conceptione della Madon	
Matteo da Bassi frate imitator della vera re	na, & sua regola, & modo di viuere, lib.	
gola del padre San Francesco, lib.9. capi	10. cap.15. car.549. per tutto, & cap.1.2.	
tolo 36.	& fino à cap. 16. car.551. fino car.556. per	
Donò ad vn pouero per amor di Dio due	tutto.	
pezze di lana, che portaua discusse per	Monasteri diuersi de gli Osseruanti in Por	
che si difendesse dal freddo.	togallo, libro 1. capitolo 24.	26. g h &
Si auuide , che quel pouero à cui donato ha	car.27. a b	
uea le pezze, fù Christo Giesù.	Monastero di San Giouanni de i Rè di To	
Hebbe molte riuelationi da Dio.	ledo dato a gli Osseruanti, lib.5. capit.55.	
Andò prigione à Macerata della Marca.	303. a	
507. a	Monte d'Aluernia leuato a' Conuentuali, &	
Gli fù predetto, ch'era frate della vera risor	dato alli Osseruanti da Papa Martino V.	
ma di S. Francesco.	lib.1. cap.51.	58. e
Gli fù detto scomunicato per il capuccio	Musaccio beato visse sempre santamente, &	
aguzzo, che portaua.	alla fine morse beato, & cieco, lib.8. capi	
Morse vedendo vna scala di terra al Cielo,	tolo 44.	452. h
& Giesù Christo, e la Madre.	Nella sua morte si risanarono molti infer	
memoria della gloria di Dio, festa arma spi	mi.	453. a
rituale, lib.4. cap.42.	Nera figliuola di miser Biondo de gl'auue	
memoria della morte quinta arma spiritua	di madre di San Bernardino, lib.2. ca	
le, lib.4. cap.4.	pit.1.	74. e
memoria della passione di Christo quarta ar	Parturi S. Bernardino del 1380.	e
ma spirituale, lib.4. cap.40.	Morse trè anni dopò, essendo di età di anni	
anco Sacerdote sepolto à Bosco Muselo sem	ventiduo.	e
plice, che gli vcelli gli si humiliuano	Nicolò da fermo Frate laico seruò mirabil	
per le sue orationi non senti l'ardor del	mente il silenzio, & mangiava vna sol vol	
fuoco datogli in vna gamba, lib.8. capito	ta il giorno pan, & acqua, libro 7. capi	
lo 32.	tolo 42.	403. c
michele d'Arragnano predicator celebre cō	Morse à Fermo Città della Marca con dolor	
moueuua con somma gratia il popolo alle	di tutta la Città lib.8. cap.30.	437. d

Nico-

T A V O L A.

Nicolò da Volterra laico subito che si scaldaua, cominciava a trattar delle pene dell'inferno, lib. 7. cap. 41. 402.e
 Nel mezzo del verno, e più eccessiui freddi oraua nudo in Cella. f
 Nicolò de Taulici frate da Sebenico martirizzato in Gierusalemme, lib. 1. capitolo 9. car. 12. h
 Nicolò Frate da Nizza fù Frate di gran lettere, lib. 6. cap. 40. 355. b
 Nicolò Frate da Osmo fù celebre nella Religione, lib. 1. cap. 42. 46. g. h
 Nicolò Frate di Orbilis della Prouincia di Turonja Lettor in Pauija, libro 3. capitolo 38. 180. h
 Difenfor della dottrina di Scoto. h
 Vide cento Demonij a circondar il Beato Domenico da Leonessa, lib. 7. ca. 32. 391. c
 & poi vide la Beata Vergine a visitar il medemo. d
 Nicolò Gilberti chiamato Aue Maria, eletto Vicario generale, lib. 8. cap. 37. 445. c
 Nicolò Grand's frate confutò dottamente gli errori de gli Heretici, lib. 9. cap. 43. car. 525. d
 Nicolò Herbon Alemanò Commissario Oltramontano generale compose molte opere, lib. 9. cap. 43. c
 Nicolò Lucman Frate Alemanò Filosofo illustre, lib. 2. cap. 22. 105. d
 Nicolò Papa Quinto impose fine alla scisma di felice chiamato Papa in Alemanijs, & eletto nel Concilio Basiliense, lib. 2. cap. 32. 117. c
 Andò in Assisi a veder il corpo del P. S. Francesco. c
 Concesse al Beato da Capistrano di pigliar vinti luoghi per l'osservanza, cap. 32. libro 3. 174. f
 Cantò la messa nella canonizzazione di S. Bernardino con interuento di 44. Cardinali, lib. 3. cap. 34. 175. d
 morse nel 1455. lib. 3. cap. 58. 201. a
 Fù eletto del 1447. & concesse vn breue sopra il modo di riceuer le monache di Santa Chiara, & di elegger l'Abbadessa, lib. 10. cap. 3. 537. b
 Concesse a gli Osseruanti, che potessero con fessar gli forestieri. c
 Canonizò il Beato S. Bernardino. b
 Fece molte ordinationi. c
 Nicolò Tacito Sigeno di Brabantia, compose molti opere, lib. 9. cap. 43. 525. c

Nouitij, e Nouitie come entrano nella Religione, lib. 10. cap. 1. 573. b

O

O Blighi del Chriftiano, lib. 4. capit. 36. car. 249. a. b
 Obligo de gli Osseruanti secondo la loro regola, lib. 10. cap. vii. car. vii.
 Oliuiero magliardi Prouenzale eletto Vicario generale de gli Oltramontani, lib. 7. cap. 10. 366. f
 Oratione è refrigerio dell'anima santa, lib. 3. cap. 12. 137. b
 E la seconda arma de gli Heretici, libro 9. 533. d
 Come si deue fare. 534. e
 Ordinatione de' Prelati de gli Osseruanti, e loro vfficii, lib. 10. cap. 5. 574. f
 Origine della famiglia della riforma, & Osseruanza si hebbe da F. Giouanni da Valles, lib. 1. cap. 1. b
 Tal famiglia da principio hebbe molti tra uagli dalla comunità dell'ordine, nel medemo luogo. b
 Osseruanti confirmano la riforma senza però obligo di peccato mortale, lib. 1. cap. 50. 87. b
 mandano il suo Vicario al Papa, acciò siano liberati dalle persecuzioni de' Conuentuali, lib. 8. cap. 21. 428. e
 Del 1506. erano in vn capitolo generalissimo congregati al numero di trenta mila, & ottocento trari, cap. 25. 432. h
 Non hauendo molti di loro da mangiar nel monastero dell'Eramo fuori di Fabriano, nè potendolo andar à cercar, gli apparue la notte di Natale di nostro Sign. vn' Angelo, & li diede vn cesto di pan caldo, lib. 8. cap. 31. 438. h
 Prouidenza miracolosa di Dio alle lor necessità. h
 Perseguitati, & messi pregioni in Inghilterra dal Rè Henrico Ottauo heretico, lib. 9. cap. 26. 491. a. b
 Primi Religiosi, & Sacerdoti nell'Indie di Portogallo, lib. 9. cap. 49. 531. b
 Come si gouernino nel Conuento della madonna de gli Angeli della prouincia de gli Angeli, lib. 9. cap. 50. car. 531. c tempo, & giorni, che hanno da star nelle cappelle, cap. 532. e
 modo del conuersar. g. & h
 Pa-

Pacifico Frate da Nouara scrisse la somma chiamata Conscienza pacifica, li. 6. 355. a
 Capit. 40. 370. h
 Paola Suora di Foligno donna di gran santità, & diuotione, lib. 7. cap. 14. 371. a
 Tentata da' Demonij. 371. a
 Gli appare Giesu Christo, & la consola. 371. a
 Paolo Alemanno Santo fù quaranta anni maestro de' Nouitij lib. 6. c. 39. 372. h
 Fù da Demonij molte volte visibilmente tra uagliato di disperatione. 372. h
 Insegnaua il vero modo di orare. 373. a
 Prega, che morto sarà, sia sepolito prima, che vengano secolari. 373. b
 Dopo la sua morte gli fù tagliato da diuersi più di mezo l'habito. 373. b
 Paolo da Leuano Frate della Prouincia di Napoli fù Beato, & morse nel Monastero della Trinità vicino a San Seuerino, lib. 7. cap. 26. 384. h
 Paolo da Sornico Vicario dell'Ordine eletto Ministro generale. lib. 8. c. 42. 457. a b
 Paolo della nobilissima famiglia di Trinci, all' hora Signor di Fuligno, & di molte altre terre, & ville di quel contorno fattosi Frate laico rinouò la famiglia dell'osservanza, lib. 1. cap. 1. 2. h
 Ottenne licenza dal Ministro Generale di star con quattro, o cinque compagni nel Monastero di San Bartolomeo da Burgliano. 3. c
 monastero di San Bartolomeo abbondaua di molte serpi, & fiere. c
 Diuenne detto Paolo cieco, lib. 1. capitolo 3. 5. a
 carce. 5. a
 Hebbe spirito di Proferia, 2
 morse, & fù sepolto in San Francesco di Fuligno l'anno 1390. 375. c
 Paolo Frate da Brescia sanò vna donna cieca in Barisco, lib. 4. cap. 28. 238. h
 Paolo Frate da Carpignano huomo di gran diuotione, lib. 9. c. 31. 496. e
 per continer vna donna dal peccato d'vn' huomo, questo scelerato gli diede vna ferita in testa, & di quella morse. f
 Paolo Frate di Sicilia risuscitò vn putto afuogato nella cuna, lib. 7. c. 38. 398. f
 Paolo Papa Secondo prohibì con grauissime censure, che gli Osseruati non pigliassero case, ne accettassero Frati Conuen-

tuali, lib. 10. cap. 4. 538. h
 Paolo Secondo Venetiano Nipote d'Eugenio Quarto fù creato Pontefice del 1464. lib. 5. cap. 27. 276. e
 Pasquale da Castelluccio Frate laico di marauigliosa pazienza gli apparue F. Daniel lo da Ciapocate, & gli riuolò la sua salute. lib. 9. cap. 39. 320. e
 Patriarca de' mamoniti manda Ambasciatori al Papa, lib. 5. cap. 54. 302. g
 Ottenne Nuncio, & commissario della sede Apostolica Frà Luigi di Ruperio. h
 Patarini Heretici si ritrouano in la Ferisa, lib. 6. cap. 11. 317. c d
 Pelbarto d'Ongaria frate compose vn libro di questioni sopra le sentenze, & vn' altro di sermoni, lib. 6. c. 40. 374. e
 Peste generale del 1400. anno del Giubileo, lib. 2. cap. 3. 77. d
 Pietro Beato da Fermo tenea, che vn zoccolo della Religione ualeffe più di tutte le ricchezze del mondo, lib. 8. cap. 43. 451. b
 Morse a fermo. santamente, & iui sepolto. 2
 Pietro Beato da Mogliano della marca Vicerio Prouinciale, lib. 7. c. 11. 367. d
 Compagno del Beato frà Giacomo della marca. d
 fece molti miracoli col nome di Giesu, & co' l' segno della Santa Croce. 368. e
 Vn stroppiato di cinque anni risanò co' l' segno della Santa Croce fattoli dal Beato. c
 Rihebbe nel medesimo modo la vista vn cieco. e
 molte infermità si sanano. f
 Predisse la sua morte, lib. 7. c. 12. 368. g
 L'hauer à mangiar era il primo dolor della sua infermità. g
 Riuela vn segreto al Nipote di frà Giacomo della marca. h
 Pregaua nella sua infermità esser disciolto dal corpo. 369. a b
 Tentatione che hebbe dal Demonio contro la fede, lib. 7. c. 13. c
 fece alla lotta co' l' Demonio, che gli proponeua cose contro la fede. c
 Disputa contra li Demonij. 370. f
 Riferisce le tentationi, & dispute de' Demonij. f
 morse in Camerino Città. g
 Pietr Beato da S. Seuerino maestro di Nouitij

T A V O L A.

- uitij fù perseguitato molte volte dal Demonio con diuerse apparitioni, lib.8. capitolo 29. 436. f
- Predisse ad vn Nouitio, che non doueua seguitar il star nell'Ordine. h
- Gli apparue nostro Sign. & santa Caterina. Tentationi che gli suoi Nouitij hebbe dal Demonio, lib.8. cap. 29. h
- Pietro Beato Frate Spagnuolo guidato da vn ceruo ad Vibino, lib. 1. c. 32. 35. c
- Trouato morto in ginocchione sopra vn fascio di vite fecca, & con le mani in alto. d
- Pietro Beato Valentino della nobil casa de Ferreri di Valenza dimandando ad vn gentil huomo limosina per far ferrar il suo Atinello, egli li rispose non liauer da nari, & il Beato dicendogli si mettesse le mani in seno, che n'haueria trouato, & così auuenne, lib.8. c. 36. 444. c
- Le sue Reliquie sinorno molti infermi. g
- Pietro da Caldara della Marca dicendo ad alta voce al Paradiso al Paradiso morse senz'altra infirmità, lib.8. c. 33. 441. a
- Pietro Cambon Predicator, & dottor nella Prouincia di Tortonja riformator principale della Prouincia di S. Buona Ventura, lib.7. cap. 29. 389. a
- Pietro da Brieta Frate visitato dalla Madonna, lib.6. cap. 36. 349. d
- Nella sua morte fù vista la Beatissima Madonna accompagnata da vn Choro di Vergini andar alla sua camera. e
- Pietro da Colle Frate Alemanno Religioso di gran fama, lib.2. c. 22. 305. d
- Pietro da Cordoua compagno di F. Giouanni fù Religioso di grand'humiltà, & oratione, lib.9. cap. 46. 527. a
- Tentato molte volte dal Demonio. b
- Morse del 1524. b
- Pietro da Napoli Frate eletto commissario da Papa Sisto Quarto, lib.5. cap. 47. c. 296. f
- Prohibe che si mostrasse il corpo di S. Bernardino da Siena. g
- Eletto Vicario generale, lib.6. capitolo 38. c. 352. g
- Seuero contra Prelati della Religione. h
- Fece alcune constitutioni, e poi morse. c. 353. a
- Pietro de Petronibus Beato da Siena della compagnia de' disciplinati della Madonna di Siena, lib.2. cap. 4. 77. b
- Pietro dalla Guarda Beato fù Frate semplice, & laico molto parco, & affinente nel vitto, lib.9. c. 31. 497. a b
- Vissio in estasi eleuato. c
- Portaua i Zoccoli. c
- Pietro di Melgari Frate laico del 1500. chiese licenza di viuere sotto vna noua custodia, & l'ottiene, lib.9. c. 28. 493. a
- Cominciò à portar il capuzzo aguzzo, come portano hoggi li Capuccini. 493. b
- Apportò gran scandalo a gli Osseruanti per la sua separatione. b
- Ottiene vn breue Apostolico. b
- Se ne vā in portogallo, & è riccuuto dal Duca di Braganza. c
- Scacciato da portogallo vā a Roma. c
- Que ottiene nuouo Breue Apostolico. c
- Morse nella prouincia di San Giacomo vicino alla Villa di Borba. d
- Pietro di pegna Vicario della prouincia di Castiglia finì la vita sua l'anno 1465. lib.5. cap. 28. 277. c
- Pietro di Trauanda Beato fuggendo dal padre si fece Frate di S. Francesco, lib.7. capitolo 18. 375. d
- Leuato dal padre del Conuento diuen cieco. d
- Fattosi voto dal padre di tornarli alla Religione, riceuè la luce. d
- Compagno di San Bernardino. 376. c
- Hebbe spirito di profetia. f
- Non dormiua mai più di due hore. h
- Simile a Giob nella infirmità. h
- Prega Dio per gli appellati, & riceue la gratia della loro sanità. 377. b
- predisse la malatia si cōuertiria in sanità presto al popolo di Colombaio. 77. c
- Libera il popolo di Citona sua patria. d
- Fece cessar la peste in Cetona co'l nome di Giesù scritto, messo alle porte della Villa. d
- predisse le guerre, & fame in molti luoghi d'Italia. d
- Due Monache inferme mangiando del cibo auanzato dalla mensa del santo risanarono. 378. c
- Vn infermo toccato dal santo risanò. c
- Libera con le sue orationi vn Frate tentato dal Demonio. c
- Libera vn putto cieco, & li diede la vista co'l toccarlo. e f
- Morse del 1491. & dopò morte sanò stropiati, illuminò ciechi, monò leprosi, diede salute a febricitanti. f g
- Pietro Frate d'Alemancos vno de' fondatori dell'Or-

dell'Osseruanza in Portogallo, lib. 2. cap. 23. 125. c
 Pietro Frate da Casana creato ministro generale. lib. 1. cap. 6. 8. f
 Mori nel Conuento di Pistoia, & in quello è sepolto. 13. a
 Pietro Frate di Duegnas compagno del Beato F. Giouanni di Cetina martirizzato in Geanacia di Spagna l'anno 1397. lib. 1. ca. 1. 124. d & 125. cap. 1. 125. c
 Pietro Frate di Narbona compagno, e discepolo di F. Paolo di Trinci fu martirizzato in Gierusalemme per voler predicar la parola di Dio, lib. 1. c. 9. 13. a
 Pietro Frate di Regalida, ò di Vagliadolid hebbe spirito di Profetia, lib. 1. cap. 10. 14. c
 Morfe del 1456 lib. 3. c. 61. 14. c
 Quattordici giorni dopo la sua morte essendoli stato spiccate 4. dita, si vide vscir sangue rosso come da vn viuor. 205. b
 Pietro Frate di santo Oro vno de' primi riformatori dell'Ordine in Castiglia, lib. 1. cap. 14. f g
 Conuersò con san Bernardino. 13. d
 Morfe in Vagliadolid. 13. d
 Pietro Frate di Vigla Creces maestro in Teologia diede principio alla riforma, l'anno 1366. lib. 1. cap. 10. 13. d
 Ottenne da Papa Martino Quinto libertà di poter osseruar la lor regola. 14. c
 Seppe il giorno della sua morte. 14. c
 Morfe, e fu sepolto in Pegnasia in vn sepolcro d'Alabastro. 13. d
 Primo introduttore dell'osservanza, in Spagna, lib. 1. cap. 1. 13. d
 Pietro Frate Francese hebbe molte visitationi diuine, lib. 9. cap. 37. 185. d
 Pietro Frate alato della Prouincia di S. Bernardino fu visito in estasi, & così restò 60. me y m. Serafino, lib. 9. cap. 38. 185. g
 Pietro Frate Romito da Urbino. fece molti miracoli, lib. 1. cap. 58. 66. f
 Pietro Frate Spagnuolo maestro di Nouitiera canto, semplice, che gli animali Brutti à lui se humiliauano, lib. 7. cap. 29. 388. h
 Pietro del Regno di Napoli Frate di gran Santità era chiamato quello dal naso, perche vna piaga gli magiò il naso, & ne portaua vno appoflittico, lib. 9. c. 38. 185. f
 Dopo la sua morte fece molti miracoli. g
 Pietro Sacio morfe con fama di santità, e spirito di profetia, lib. 9. c. 30. 496. c
 Pietro Spagnuolo Frate di gran bontà, & Santità, lib. 8. cap. 9. 426. f
 Pietro Antonio da Cortona Frate molti giorni prima seppe l' hora della sua morte. 13. d
 Papa Terzo non visse più di diciotto giorni, lib. 7. cap. 37. 396. h
 Pio Secondo pontefice morfe del 1464. lib. 5. cap. 12. 276. b
 Fu creato del 1458. & confermò la Bolla Eugeniiana. lib. 10. cap. 4. 538. c
 Prohibi à gli Osseruanti l'andar in Terra Santa. 13. d
 Concesse le stationi già concedute. f
 Ritocò tutte le concessioni da lui fatte in pregiudizio dell'Osservanza. 13. d
 Fece molte concessioni ad Osseruanti. g
 Polidoro Frate. nobil Romano, morfe del 1453. lib. 3. c. 49. il secondo. 184. g
 Era Dottor di leggi, Signor di molte terre, & Senator di Roma. 13. d
 Fu Gouernatore di Siena. 13. d
 Prelati de gli Osseruanti qualuodo debban tener in visita i Monasterij de' Frati, e Monache. lib. 10. c. 8. 575. b
 Prelati del Concilio di Basilea vfarono grandissima seuerità verso papa Martino. Quinto. lib. 1. cap. 60. 67. c d
 prefaro non deue aggravar molto il suddito, lib. 5. cap. 43. 291. d
 Debiti, & oblighi suoi. 13. d
 Principi Christiani pregano il papa per la Canonizatione di S. Buonauentura, lib. 6. cap. 32. 344. g h
 priuilegio alli Frati di poter riceuer possessioni de' beni mobili, lib. 1. c. 50. 57. c
 processione che si fa il giorno della Santa Indulgenza alla Madonna de gli Angeli di portuncula, lib. 9. cap. 14. can. 476. per tutto. 13. d
 processione solenne, che si fa ogni anno nella festa di S. Antonio da padoua in padoua, lib. 9. cap. 12. 473. c d
 Prouincie, e Monasteri de' Frati Osseruanti Italiani. lib. 8. c. 48. 457. d
 Prouincia quella di San Francesco. hauea 40. Conuenti, & il suo Sigillo era vn San Francesco con vna picciola Croce nella dritta mano. 13. d
 Prouincia di Roma con 31. luoghi, il suo Sigillo era il Papa, che daua sopra vn monte la

- te la Croce a S. Francesco. c
3. Prouincia della Marca con 35. Conuenti, il suo sigillo è la Madonna dell'Oreto cō S. Francesco prostrato con le ginocchia in terra, e le man giunte in alto. 458. e
4. Prouincia di Toscana con 45. luoghi, il sigillo vn San Francesco, che riceue le stimate. e
5. prouincia di Bologna con 24. Conuenti, il sigillo è l'immagine della pietà con vn frate in ginocchioni. e
6. prouincia di Sant'Antonio con 35. Conuenti, il sigillo è la Madonna cō' figliuolo nelle braccia, e sotto S. Francesco, che riceue le stimate. e
7. prouincia di Genova, che hà 57. luoghi, il suo sigillo è San Francesco dinanzi vna Chiesa in atto di voler riceuer le stimate, circondato con la corda dell'Ordine. f
8. Prouincia di Milano hà 28. Conuenti, il suo sigillo è vna Madonna, che ascende in Cielo circondata da Serafini. f
9. Prouincia di Napoli, hà luoghi 45, il sigillo è vn S. Francesco con vna Croce. f
10. Prouincia di Calabria, hà 31. Monastero, il suo sigillo è vna Colonna con i flagelli, e sopra il titolo della Croce. f
11. Prouincia di Sicilia hà 37. luoghi, il suo sigillo è il nome di Giesù. f
12. Prouincia di Puglia hà 36. luoghi, il suo sigillo è vna pietà in vna casa con due figure, e vna delle quali stà con le ginocchia in terra. g
13. prouincia di S. Bernardino hà 22. Conuenti, il sigillo è vn San Bernardino cō' nome di Ciesù nella man dritta, e nella sinistra vn libro. g
14. prouincia di Sant'Angelo hà 22. Conuenti quasi tutti entro li boschi solitarij, il suo sigillo è San Michele Arcangelo cō' l'Drago sotto i piedi. g
15. prouincia di Dalmatia hà 22. luoghi, alcuni de' quali in terra sono sottoposti al Turco, il suo sigillo è vn San Girolamo nell'heremo, che si percuote il petto, & hà vn Crocifisso auanti. g
16. prouincia di Caudia, e Terra Santa hà otto luoghi, il sigillo è S. Gio. Battista con vna Croce lunga nella sinistra mano. g
17. prouincia d'Austria hà 21. luoghi, il sigillo è S. Bernardino con la Croce nella man dritta con sopra il nome di Giesù circondato da raggi. h
18. prouincia di Boemia hà 27. Conuenti, il suo sigillo è il Beato Fra Gio. da Capistrano cō vna bàdera nella mano dritta. h
19. prouincia di Polonia hà 23. luoghi, il sigillo è la Madonna con vna corona in testa, & Giesù nelle braccia. h
20. prouincia di Bosna hà sette custodie 41. il sigillo è vna Croce con la corona di spine. h
21. prouincia di Corsica hà 23. luoghi, il suo sigillo era vn gran T. cō' il titolo di Giesù Christo. h
22. prouincia di Brescia hà 22. Conuenti, il sigillo è vn Vescouo in pontificale che dà la benedittione. 459. a
23. prouincia di Ragusa hà 9. luoghi, il sigillo è Christo con la Colomba sopra, e San Francesco a' suoi piedi. a
24. prouincia di Basilicata hà 14. luoghi, il sigillo è vna Madonna cō' il suo figliuolo Giesù, & vn'Angelo à basso. a
25. prouincia d'Ongaria hà 70. Conuenti, il sigillo è la Croce con i chiodi, e flagelli. a
- prouincie Oltramontane de gli Offeruanti, lib. 8. capit. 49. 459. b
1. prouincia di Francia hà 39. Monasteri, il suo sigillo è vna pietra attornata d'Angeli, e sotto San Francesco che riceue le stimate. b
2. Caltiglia hà 40. case compartite in 4. custodie, il suo sigillo è San Francesco, che riceue le stimate, e da basso l'arme di Caltiglia, e di Leon. b
3. Sassonia hà 24. case, il suo sigillo è vn Crocifisso cō' Sole, & la Luna, e San Francesco a' piedi. b
4. Turonia hà 30. case, il suo sigillo è vn Crocifisso con la Madre, & vn S. Gio. & S. Francesco, con le ginocchia in terra. c
5. Aragona hà 34. case diuise in quattro custodie. c
6. Argentina hà 37. case, il suo sigillo, è Christo asserato, e da Giudei schernito. c
7. Borgogna di San Buona Ventura hà 49. case, il suo sigillo è la Croce cō' il titolo, & la corona, e San Buona Ventura da man dritta. c
8. San Giacomo di Galizia, & hà 30. case, il sigillo è l'Apostolo San Giacomo, San Francesco, e lo Spirito Santo, che li comunica li suoi raggi. c

9. Colonia hà case 48. il suo sigillo è vn Monte in mezzo vn cuore con lettere. c
10. Aquitaneza hà 24. Conuenti, il suo sigillo è la Madonna vestita di Sole con la Luna à piedi, & il figliuolo à man dritta. d
11. Portogallo hà trenta case, il suo sigillo è il nome di Giesù attorniato di raggi sopra l'arma di Portogallo. d
12. San Lodouico hà 23. case, il suo sigillo è vn Christo con la Croce sù lo spalle. d
13. Hibernia hà 17. case, il suo sigillo è vn S. Francesco con vn libro a' piedi. d
14. Scotia hà otto case, il suo sigillo è S. Bernardino co'l nome di Giesù a man dritta, & à basso tre mitre. d
15. Conceptione hà 20. case, il suo sigillo è la Madonna co'l suo figlio nelle braccia. d
16. Dania hà 22. case, il suo sigillo è la figura del Saluatore, con la Croce sù la spalla. 460. e
17. Inghilterra hà 12. luoghi, il suo sigillo è la Madonna co'l puttino giesù nelle sue braccia con la Luna sotto i piedi, e l'arma del Regno. e
18. Andalutia hà trenta case, il suo sigillo è Christo alla Colonna circondato con la corda dell'Ordine. e
19. Indie, e Nuova Spagna chiamata Santa Croce. e
20. Bretagna hà 20. case, il suo sigillo è vn Vescouo con alcune armi a' piedi. e

R

- Raffaello da Varisio Medico, si fa Frate, & diuenia eccellente Theologo, libro 6. cap. 40. 354. g
Muore essendo guardiano nel Conuento di Milano. h
Rè della Bosnia conuertito alla fede dal B. E. Giacomo della Marca. lib. 7. c. 34. 393. d
Rè di Castiglia, & Aragona procurano la riforma de' Conuentuali delle sue terre. li. 7. cap. 27. 386. f
Rè di Napoli risanatosi dal mal della Lupa, per essersi votato a San Bernardino. lib. 2. cap. 18. 96. f
Rè di Polonia fece battezzar tutti li putti da sette anni in giù delli Hebrei del Regno. lib. 4. cap. 14. 221. d
Regina di Dania, fece buttar nel fuoco Henrico suo figliuolo. lib. 1. cap. 31. 34. h
Nè il fuoco gli nocuea per miracolo di

- Dio. 37. a
Regola de' Religiosi del terzo Ordine ordinata, & cõfirmata da Papa Leon Decimo. lib. 10. cap. 12. 57. a
Regola delle Monache della Conceptione della Madonna. lib. 10. c. 15. car. 549. 550. 551. per tutto, & cap. 1. 2. 3. 4. 5. 6. fino al cap. 12. per tutto. car. 556. b
Riforma delle Monache di S. Chiara di Roma fatta dell'anno 1449. li. 3. c. 33. 274. h
Riformati, quando cominciassero ad hauere case in Italia, lib. 9. cap. 16. 480. g
Rinaldo d'Orsaia Frate laico daua tanto da mangiar alli frati, che teneuano, che gli Angeli portassero quella prouisione gustando nelle viuande insolito sapore. li. 8. cap. 28. 435. b
Gli Frati non vedeuano mai al fuoco più di vna pietrol pignatta, & per uoler di Dio quella si augmentaua, che baltaua al uic to di dieciotto frati. d
Hauuea vna pignatta, che dopò la sua morte ancora augmentaua per voler di Dio la prouisione. d
Gli vcelli se gli humiliauano, e mangiauano nelle sue mani. d
Rinaldo da Cotignola della Prouincia di Bologna eletto Ministro generale. lib. 8. cap. 25. 432. e
Roberto da Lecce Frate di Puglia persecutor de' gli Offeruanti, lib. 3. c. 40. 182. f
Nelle sue prediche attendeua più al proprio honore, che alla salute de' ascoltanti. g
Fatto Vescouo di Aquino. h
Ottimo predicatore in giouentù e, & in vecchiazza non lodeuole. h
Commoile con vna sua predica il Papa, e tutti li Cardinali contra li Offeruanti. li. 3. cap. 39. 183. b
Predico contra la Bolla Eugeniama. b
Accusaua gli Offeruanti, che viuessero in peccato mortale. c
Roberto Malatesta Beato, & frate del terzo Ordine morse del 1432. nella Città di Rimini. lib. 1. cap. 53. 59. c
Mentre visse fece vita Christiana, & esemplare. 59. d 60. e
Era chiamato ad orare la notte dal P. San Francesco. 60. h
Gli restò cinque gran piaghe nel corpo per vna vision del P. S. Francesco. c. 54. 61. a
Ruffino da Ferefano Laico diuotissimo, metteua vna volta oraua i Chiesa, gli fu reduto

TAVOLA.

duto sopra il capo vn gran fuoco. libr. 4.
cap. 32. 243. b

S

S Aetta cascata dal Cielo sopra l'Altare a Belgrado, doue celebraua il Beato Giovanni da Capistrano, doue era scritto stà costante Gio. libr. 4. cap. 17. 224. f
Scisma di Papa Urbano Sesto in Roma, e Clemente Settimo in Auignone fù dell'anno 1380. libr. 1. ca. 4. 5. d
Scrittura sacra settima arma spirituale. libr. 4. cap. 43. 251. b
Sebastiano Frate minor Offeruante stragolato per non voler acconsentir alle libidinose voglie di due Vedoue. libr. 1. capitolo 56. 64. c
Serafina Abbadesa di S. Cosmo di Roma dell'ordine di Santa Chiara morse con fama di santità. libr. 8. cap. 33. 441. a
Serafina Colonna fuora Abbadesa di Santa Chiara di Pefaro. libr. 6. c. 39. 353. c
Serafino di Castigliano Frate fece molti miracoli. libr. 4. cap. 28. 238. f
Fu sepolto in Milano. f
Serafino Frate da Gaeta Religioso commendabile. libr. 1. cap. 43. 49 b
Serafino frate da Mantoua fù Religioso consumato in tutte le virtù. libr. 7. ca. 4. 360. g
Famigliare del Beato F. Bernardino da Feltro. g
Faceua molti miracoli. h
Serafino Frate da Tieti predicatore di gran frutto all'anime, & che faceua (non essendo litterato) marauigliar i dotti. libr. 8. cap. 44. 452. h
Simon d'Esclaus Laico semplice ma dotato dello spirito dell'Oratione, pouertà, e santità. libr. 9. cap. 39. 520. f
Simon de Lipzona di Cracouia di Polonia honorato da Dio con opere miracolose. libr. 5. cap. 29. 278. h
Sisto Beato da Riuziolo diuotissimo della Madonna mai cessaua di predicare. libr. 9. cap. 42. 523. a
Fecce per lui Dio molti miracoli. a
E sepolto a Mantoua. a
Sisto frate Siciliano fù Padre, & Maestro spirituale di molti frati. libr. 7. c. 4. 360. e
Maestro del Beato frà Bernardino da Fermo. f
Morfe a Mantoua, & fece molti miracoli.

li. f
Sisto Quarto Pontefice tratta di ridur gli Offeruanti sotto li Conuentuali. libr. 5. capitolo 46. 295. a
Fà chiamar F. Marco da Bologna Vicario generale. a
Per vn'oratione, che fece F. Marco a S. Francesco in quella materia il Papa non determina cosa alcuna. b
Visitò il corpo del P. S. Francesco d'Assisi. libr. 5. cap. 58. 302. e
Baciò le piaghe delle mani, piedi, e costato di S. Francesco. f
Tagliò alcuni capelli della corona di quel Santo. f
Commanda, che'l corpo del Beato F. Giacomo della Marca sia difotterrato, e posto in luogo alto, e venerato. ii. 6. c. 24. 333. d
Concedeva a' frati Minori le cose, che li richiedeano spettanti alla riforma. libr. 6. cap. 29. 340. h
Morfe del 1484. libr. 6. cap. 41. 355. d
Fecce fabricar il Ponte Sisto à Roma. 356. e
Fù eletto del 1471. & confermò, & approvò molte concessioni fatte a' Offeruanti, & ne concessè di nouo molte. libr. 10. cap. 5. 539. 540. per tutto.
Concessioni diuerse, vedi nel lib. 10. c. 5. & 6. car. 541. per tutto.
Soldati Christiani di Belgrado acquistò l'arterghiera del Turco, che gli era all'assedio. libr. 4. cap. 17. 225. b
Stefano Alamano sacerdote hauea spirito di Profetia. libr. 9. c. 39. 519. d
E sepolto in Santo. Honofrio di Vastaimone. 520. e
Stefano Beato da Città di Castello Religioso di santa vita morì l'anno 1510. libr. 8. cap. 44. 452. g
Fecce molti miracoli nel nome di Gesù, e co'l segno della santa Croce. g
Stefano Brulifer frate scrisse sopra la Teologia di S. Bonauentura. li. 6. c. 40. 355. b
Stefano de' Tunelli frate della Vicaria di Corsica fù martirizzato in Gierusalemme, per voler predicar la parola di Dio. libr. 1. cap. 9. 13. a
Statuto fatto nel settimo Capitolo generale delli Offeruanti Oltramontani, che nelle Chiese de gli Offeruanti non si facesse- ro organi da nouo, & che de i vecchi si ne seruissiro di rado. libr. 4. c. 32. 247. c
Stupa frate del terzo Ordine del Padre San

FRAN-

Francesco haueua lo Spirito di Profetia ,
e del 1404. passò da questa à miglior vi-
ta lib. 1. cap. 25. 28. f

T

T Eodora Romana fuora visitata dal Si-
gnore. lib. 3. cap. 33. 175. c

Teodorico di Osonbruco Alamano compo-
se molti libri. lib. 7. cap. 17. 374. h

Teodoro Auriga Frate eletto Vicario gene-
rale nel Capitolo generale de' Frati Mino-
ri Offeruanti Olcrambrani l'anno 1451.
libro 3. cap. 39. carte 235. d & lib. 4. capi-
tolo 25. 235. d

Morse del 1457. lib. 4. c. 25. 236. e

Tilmano d'Hachemberij Frate Alemano
Teologo dottissimo. lib. 2. c. 22. 185. c

Timoteo da Luca Vicario generale d'Italia-
ni lib. 8. cap. 37. 445. c

Morse in Siena del 1513. c. 39. 447. b

Timoteo di Monticolo dell'Aquila Religio-
so di santa vita pregò per vn Nouitio
che douesse seguitare la Religione, & co-
si ottenne. lib. 8. cap. 43. 451. d

Ottenne da Dio la vita per vn'infermo vici-
no à morte. d

Timoteo Frate nella Prouincia di S. Bernar-
dino fù molte volte visitato dalla Madon-
na. lib. 9. cap. 38. 518. h

Tomaso Alamano Vicario della Prouincia
di Sant'Angelo celebrando fù visto l'Ho-
stia conuertirsi in vn bellissimo bambino.
lib. 5. cap. 28. 277. b

Stette 24. anni senza mangiar carne, ne be-
uer vino. b

Morse nel Monastero di Anonis. b

Tomaso Beato da Firenze huomo di gran-
dissima santità. lib. 2. c. 28. 112. h

Morse nella Città di Rieti. h

Mandato da Eugenio Quarto al Preteiani.
capit. 29. 113. c

Preso da' Mori, e rinchiuso in vna oscura To-
ba per spatio di tre mesi. d

Viueua solo di farina bagnata in acqua. d

Fù acerbamente inguriato, & battuto.
114. c

Et senza medicarsi restaua sanato delle fe-
rite. g

Ritornò in Italia, e morì. capit. 30. 114. h
per tutto.

Tomaso Belchan difendendo la Fede Caro-
lica morì prigion in Inghilterra. lib. 9.

capit. 26. 497. c

Tomaso Cort Predicatore, e Confessore mes-
so prigione da Rè Henrico Octauo d'In-
ghilterra heretico moise di fame. lib. 9.
capit. 26. c

Tomaso Frate da Fuligno laico, permaggior
disprezzo si fece chiamar Tomafuccio.
lib. 1. cap. 5. 7. a

Huomo di grand'humiltà, & astinenza, & ha-
ueua lo spirito profetico. a

Prima, ch'ei nascesse fù riuclato al Padre la
sua natiuità. a

Dopò entrato nella Religione stette tre an-
ni serrato nella Cella in perpetuo silenzio
eccetto quando si confessaua. a

Il Signor di Fuligno hauendolo mandato à
chiamar per abbruggiarlo, gli portò il suo
co' l' mantello senza che quello fusse
offeso. b

Profetiza la morte à detto Signore. b

Morendo si vdi vna soauissima armonia di
Angeli. 8. e

Il suo corpo fù messo in vna cassa di metal-
lo sotto l'Altar maggior di Sant' Agosti-
no in Fuligno, doue si ritroua hog-
gidi. 8. c

Tristano di Penacoua Beato, Frate di mol-
ta astinenza, che non mangiua se non
Pan, & acqua. lib. 9. cap. 35. 502. f

Fù dottissimo, & proficuoale Predicatore.
Fù visto in estasi. 503. b

Tubia cugina di San Bernardino prese l'ha-
bito del Terz'Ordine. lib. 2. c. 3. 75. c

Nell'anno della peste del 1400. prese la cu-
ra delle Donne inferme dell'hospitale. c

L'anima sua fù vista portar alla cielsse glo-
ria. d

Tullio de gli Albigei da Siena Padre di San
Bernardino. lib. 2. cap. 1. 3. d

Turchi pigliarono Otranto del 1480. lib. 6.
capit. 37. 350. h

Morendo il lor Signore di veleno partirono
d'Otranto. 351. a

V

V Angeli due cose contengono, l'vna i
precetti, che ci obligano, & l'altra i
consigli, che ci esortano. lib. 3. c. 5. 126. f

Vangelista Frate da Perugia eletto Vicario
generale. lib. 7. c. 20. 379. a

Vbidienza del silenzio, e suo discorso. lib. 5.
capit. 43. 291. d

Si de-

T A V O L A.

Si deue al Prelato sufficiente, e non .	d	ni prima, che auuenisse, che Carlo Rè di
Venantio da Fabriano compagno del Beato		francia li leuarebbe buona parte del suo
F. Giacomo chiamato frate Abundantio,		Regno. lib. d. cap. d.
come quello, ch'era abondante di gratie.		Risuscitò il Vescouo di Solmona.
lib. 8. capit. 6.	433. b	Ritornò la fauella ad vn muto .
Le sue Reliquie guarivano molti inferni,		Sanò vn putto stropia:to delle gambe .
& faceuano molti miracoli.	c	Risandò due altri putti .
Veronica Beata d'Alicante essendo dipinta		Vitale dell'Isola d'Affligi frate tenuto in mol
in vna tela fù vista con vn'occhio piange		ta veneratione. lib. 7. c. 17.
re. lib. 7. cap. 16.	371. d	vece molti miracoli .
Sua imagine fù vista in aria.	373. d	Vitale frate d'Albania hebbe spirito di Pro
Dimostrò aperto il Cielo, & fece veder vna		fetia. lib. 4. cap. 28.
Croce de' varij colori .	374. c	Virale frate Laico fù Religioso di molte
Vfficial per li defonti, come si debba fare da		orationi, e contemplationi. lib. 8. capito
Offeruanti. lib. 10. c. 9.	575. c	lo 38.
Vfficio diuino, & Orationi da dirsi da' Frati		Vittoria ottenuta da' Christiani in Ongaria
Offeruanti. lib. 10. c. 4.	574. c	contra le galere Turchesche, che assediava
Vicenzo Beato dell'Ordine de' Predicatori		no Belgrado. lib. 4. c. 16.
predisse, che S. Bernardino da Siena doue		Vittoria similmente contra l'essercito Tur
ua predicar in Italia. lib. 1. c. 35.	38. f	chesco nel detto luogo per opra delle ora
Vicenzo da Como frate, Morfe in Como,		tioni del Beato Giouanni da Capistrano.
& nella sua sepoltura nacque vna bellif		car.
sima rosa nel mezo Verno . lib. 4. capito		Spoglie, che hebbero li Christiani nella ro
lo 28.	238. g	ta fodetta .
Vicenzo ferreri hebbe riuelatione da Dio		
della Beata Suor Colletta. lib. 3. capito		
lo 14.	141. b	
Visitò per tal riuelatione Suor Colletta.	c	
Vicenzo dall'Aquila santo, & huomo sem		
pllice. lib. 8. cap. 18.	424. f	
Mangiaua ordinariamente, pane, con herbe,		
& assentio, & beueua acqua.	f	
Predisse ad Alfonso Rè di Napoli alcuni an		

Z

Z Egüero di Dismonda ministro della	
Prouincia di francia . libro 4. capito	
lo 32.	243. c
Eletto Vicario generale.	c
Zoccoli da chi cominciati ad esser portati .	
lib. 9. cap. 31.	497. c

Il Fine della T auola .



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO PRIMO.

Tradotto di Spagnuolo in Italiano dal Sign. HORATIO DIOLA
Bolognese.

*Come hebbero principio gli Offeruanti dal venerando Frà Giovanni
da Valle. Capit. Primo.*

A



RANO gli anni della fruttifera incarnatione del Figliuolo di Dio al numero peruenuti de mille trecento trèta quattro, quādo nella Prouincia di San Francesco di buona, e santa vita fiorì il venerabile Frà Giouanni da Valle dell'Ordine de' Minori; il quale desideroso del tutto seguir l'orme del Padre San Francesco, & essere vero offeruatore della sua professione; per poterlo con maggior agio fare, chiese licenza da F. Gerardo Odone Ministro Generale, & l'hebbe, di ridursi cō alcuni compagni d'un

1334

B istesso spirito all'Eremo, posto in sù l'asprissimo Môte di Burgliano, che si troua situato frà Fuligno, & Camerino, doue si diede ad offeruare letteralmente la Regola della Religione, & in quell'offeruanza, & in quel luogo visse, morì, fù sepolto, & si compiacque nostro Signore per lui mostrare molti miracoli.

Sotto Gerardo Odone Ministro Generale cominciò l'Offertoria.

Hebbe da questo ammirabil Padre suo cominciamento la famiglia della riforma, & dell'Offeruanza; che poi crebbe tanto, & senza fine, a cui non mancarono ne' primi tempi trauiagli, essendo fieramente balestrata dalla Commu-

Cron. di S. Francesco. Par. III.

A

nità

nità dell'Ordine, che lasciata la strettezza della Regola, haueua eletto di viuere secondo i Priuilegi concessigli da' sommi Pontefici; i quali, come pietosi Padri condescesero all'infermità de' figliuoli, che così rigida, & seuera vita sostenere non poteuano.

P. Gentile
da Spole-
ti, succedè
à F. Giou-
anni nella ri-
forma.

Successore al Beato F. Giouanni in questa santa riforma fù F. Gentile di Spoletti suo Discepolo, e compagno, ch'alleuato s'era nel Monastero di Burgliano. Questi vedendo non poter nell'osservanza, & purità della Regola con i compagni persequerare, & viuere, poiche dal Ministro erano stati di quel luogo tolti, & altroue in vari luoghi mandati ad habitare, inosso dal zelo dell'Osservanza, & dall'amore della pouertà santa, per mezzo d'huomini grádi, & nobili supplicò il Papa, che qualche luogo conceder gli volesse, doue potesse custodire la purità della Regola non osseruata nell'ordine con quella pouertà, che la fondò il glorioso Padre, e late imperarono i sommi Pontefici; da cui ottenne nella Prouincia di San Francesco il Monastero delle Carceri di Giano, dell'Eremo, & quello di Monte Luco, in ciascun de' quali star se ne potessero dodici Frati, con autorità di poter altri riceuere, ò del Conuento fossero, ò secolari; & con precetto, ch'impedimento dar non potesse alcuno, nè contraddirgli. Et essi subito si vestirono d'habiti più stretti, & più corti de' gli altri: I mouimenti per questa riforma furono così grandi, che in quasi tutte le Prouincie molti Frati zelosi della perfectione dello stato loro, così ne' Romitorij, come ne' Conuenti, s'affaticarono valorosamente per mantenere l'Osservanza, & accrescerla.

1354.

L'anno 1354. celebrandosi in Assisi da Frà Guglielmo Fariniero Ministro generale il quadagesimo settimo vniuersal Capitolo, fù discorso à lungo da' Padri dell'ordine intorno la diuision della Religione, nata dal Priuilegio concesso dal Papa à Frà Gentile, & concorsero per la maggior parte, che si douesse la causa per Giustitia trattare in Roma, & in publico Concistoro dar'à vedere i disordini, & le sconuenienze, ch'erano per seguire nell'Ordine: Ma considerando il Generale, ch'essendo la contesa sopra l'Osservanza della Regola, poteua recare qualche detrimento alla Communità, poiche la maggior parte de' Frati erano inosservanti, non volle quel partito prendere; ma altra più breue, & più sicura strada per l'estinzione di quella congregazione prese. Sapeua egli molto bene, che Frà Gentile nella sua compagnia haueua riceuuti alcuni sospetti d'heresia; ma con zelo poco prudente, di conuertirgli, ò pertinaci trouandogli, di scacciargli, nè di ciò motto alcuno fatto haueua, nè ottenuta licenza dall'Officio della Santa Inquisitione: la onde valutosi di questa occasione, denunciò Frà Gentile, & i compagni al Legato Apostolico in Italia, ch'era Egidio Cardinale di natione Spagnuolo, il quale à prima giunta fece por prigione in Orueto Frà Gentile con duo altri Frati: & à sua istanza riuocò Innocenzo Sesto il Breuglià concesso à lui, & à i suoi compagni, riducendogli sotto l'obediencia del Ministro Generale, & così la famiglia dell'Osservanza ritornò alla primitiua Communità, mischiandosi con gli altri Frati di non tanta ritiratezza, e spirito. Non restò però ella tanto derelitta, che non hauesse sempre nell'Ordine qualche Padre zeloso, e cupido d'lei; & ch'andasse al meglio, che poteua fomentando que' primi semi del Padre Frà Giouanni: ma così occultamente, che non si poteua discernere: Alla fine piacque à nostro Signore co'l mezzo del semplice suo seruo Frà Paolo della nobilissima famiglia de Trinci, all' hora Signore di Fuligno, & di molte altre Terre, & Ville di quel contorno, di rinouarla; & bench'ei fusse Frate laico, era nondimeno dotato da Dio di molta gràtia, & seruore. Egli nella prima sua pueritia

- A pueritia prese l'habito de' Minori, disprezzando le vanità del Mondo, & viuendo molti anni nella Religione sotto l'obedienza de' Prelati suoi. Con la virtù, & santità di vita, che teneua, andaua crescendo di virtù in virtù, & se gli aumentauano ogni di più i desiderij d'offeruare compiutamente la Regola de' consigli Euangelici da lui professata. Questo solo fù il suo principal' intento; in questo haueua posto ogni pensiero; questo, giorno, e notte procuraua. Et benchè hauesse lasciato, e disprezzato il Mondo, & se medesimo per seguir l'orme del Padre San Francesco, nondimeno sconsolato ancor viueua, parendogli, che non offeruasse intieramente la sua Regola; & ciò considerando con sospiri, & lagrime si voltaua al Signore, & lo supplicaua ad incaminare i suoi pensieri, & opere, doue gli fusse più di seruigio, & più compiuta fusse la sua volontà. Passati molti giorni, illuminato, & ispirato da Dio, si ritirò in vn luogo deuoto, &
- B solitario con licenza de' suoi Prelati; quiui separato dal tumulto, & traffico del Mondo, occupandosi di continuo in essercitij santi, viuea nella vera offeruanza della sua professione. Et per meglio adempire questi suoi desiderij, egli con molti altri Religiosi del medesimo spirito, ne domandarono, & ottennero licenza dal Ministro Generale ad intercessione di Vgolino de Trinci Signor di Fuligno, suo stretto parente, deuoto, & molto famigliare del detto Generale; il quale inteso c'hebbe la domanda d'Vgolino, & sapendo che Frà Paolo era laico semplice, & idiota, non pensò, che da questa licenza potesse nascer la diuision nell'Ordine, ch' in altri tempi cominciò ad hauerui origine: & perciò concesse a quel Signore, quanto gli chiedè, & à Frà Paolo tutto quello, che con altri Frati dimandaua. Ma considerando egli poi la seguente notte ciò che fatto haueua, nè restò mal contento, & subito l'altro di se ne già ritrouare Vgolino, & gli disse, Signore, quello che hieri senza pensarui vi promisi, è pregiudiziale molto alla Religione, che se il Papa me'l comandasse, non potrei con ragion farlo; però, se non fusse à voi in dispiacere, mi faria di contento, che me lo rimetteste. Ma non se ne contentando egli, conuenne il Generale dar licenza à Frà Paolo, che potesse con quattro, o cinque suoi compagni stare nel Monastero di S. Bartolomeo di Burgliano, nel qual luogo si raccolse il seruo del Signore facendo vita molto austera, & aspra in grandissima pouertà.

Il primo
Monastero
de' gli
Offeruati.

- Quiui se ne stette molto tempo solo, alle volte poi con vn compagno, perche pochi si trouauano, che volessero perseverare in quella austerità, & in quella solitudine: & poi oltre l'asprezza del luogo, v'erano molte fiere, e tanta quantità di Bisce, che spese volte quando i Frati, che vi stauano, si leuauano à Marutino, si trouauano hauer' auolto intorno i corpi loro molte di quelle Serpi. Fù fatto però talmente forte, & costante dalla virtù diuina, ch' ancorche restasse così solo, mai gli mancò la volontà, nè la virtù di perseverare nell'offeruanza della Regola, anzi abbondaua sempre di soauissimi frutti di penitenza, come buono figlio del P. S. Francesco, & vero sprezzator del Mondo, & di se stesso; onde ritrouandosi egli con la diuina gratia ogni giorno più stabile, & fermo, con tanto più seruore s'occupaua di continuo nell'oratione, e contemplation del Signore.
- D

Come cominciò à dilatarsi la Riforma, & l'Offeruanza.
Capitolo II.

Dopo d'essere stato questo seruo di Dio alcuni anni in quel asprissimo luogo, molti Frati zelosi dell'Offeruanza della lor Regola, e professione, inuitati, & mossi dall'esempio di Frà Paolo, ottennero licenza da' suoi

A 2 Prelati,

Prelati, e superbi di poter' habitare alcuni altri luoghi deserti, habitati già dal Padre San Francesco, & da' suoi compagni : onde si sparse la fama frà Religiosi, & secolari dell'asprezza della vita, che in que' deserti luoghi faceuano quei penitenti.

In questo tempo habitauano vicino alla Città di Perugia alcuni Heretici, nominati i Eraticelli, che si faceuano chiamare i Religiosi; quali andauano vestiti d'habito vile, & aspro, & diceuano d'essere nella Religione più perfetti de gli altri, non però obediuano al Papa.

Questi con pensiero d'essere honorati, & guadagnarli l'animo del Popolo, & d'acquistarsi credito, si misero à calunniare i Frati Minori Conuèntuali di quella Città, tassandogli, che non obseruauano la lor Regola, & che nò erano veri Frati Minori. E di tal forza fù il lor dire, che commossero quel Popolo ad odiargli grandemente; i quali comparire non ardiuano frà le genti per le false imputazioni dategli da que' nuoui ministri del Demonio, dalle quali veniuano scherniti, & offesi. Nel qual tempo essendo sparsa la fama della santità, & perfetta Osseruanza della Regola di Frà Paolo, & suoi còpagni, furono que' buoni Padri sforzati à chiamarlo in aiuto loro, accioche come vero figliuolo del P. S. Francesco, gli liberasse da così gran persecutione: egli subito venne con vn altro Frate conuerso semplice suo còpagno, & si condusse alla presenza del Popolo à ragionare con que' Fraticelli, i quali adussero molte cose contra i Conuèntuali, ingiuriandoli fuor di modo. Ma F. Paolo illuminato dallo Spirito Santo, rispose: Voi dite, e cercate di persuadere al Popolo, che i Frati Minori non obseruano la Regola del P. S. Francesco, & che perciò sono falsi Religiosi, & che per tali de uono essere tenuti: & pel contrario, che voi, obseruadola, meritate d'esser chiamati perfetti, & santi. Vediamo hora la Regola, & con essa conosceremo, e terminaremo il vero.

La Regola comincia Frate Fràcesco promette obediènza, & riuerèza al sommo Pontefice Papa Honorio, & a' successori suoi, & alla Chiesa Santa Romana, & il medesimo ridice a' suoi Frati nel fine di detta Regola, comandandogli, che siano sepre soggetti al Papa, & alla Chiesa S. Romana. Voi dunque, che nò essendo obediènti alla Chiesa, nè al sommo Pontefice, & sete Heretici, come hauete ardire di fauellare contra quelli, che sono Frati Minori, & alla Chiesa santa vbiènti figliuoli? Ragione tanto viuua, & efficace, che con essa sola restaronò confusi, e spauentati gli Heretici, & come accusatori della lor propria conscièntia, vinti dalla verità, non seppero rispondere parola, la onde conosciuti dal Popolo per Heretici, furono non solo ripresi aspramente; ma scacciati con ingiurie, & da' fanciulli accòpagnati co' i sassi, & con le pietre fuori della Città, & i Frati di San Francesco di Perugia restarono liberi da così gran persecutione, i quali per mostrarli coscènti del riceuuto beneficio dalla mano di Dio per mezzo di Frà Paolo, gli diedero il Monastero di San Francesco del Mòte vicino alla Città, accioche potesse in quello co' suoi compagni viuere; laqual cosa fù etiandio tanto grata al Popolo, che con le larghe elemosine di quello vi fecero vn' honorato Conuènto dell'osseruàza. Finito dunque il négotio con quelli Fraticelli, Frà Paolo ordinò, che si mandassero alcuni Frati ad habitare nel loro Monastero, & esso se ne tornò al suo Oratorio di Burgliano à viuere frà quelle Vipere, e Serpi, come huomo, che per seruire à Dio voleua star lontano dal Mondo; ma correndo la fama della santità della sua vita, per tutto desiderauano molti Religiosi habitare in quel luogo, per offeruarè perfettamente la regola loro, nè mancauano ancora i secolari, ch'andauano à ritrouarlo, accioche gli conducesse per la strada della penitenza: onde egli riceuè molte persone nobili alla Religione.

Della

Heretici vicino alla Città di Perugia traugliano i Frati Minori di S. Fràcesco. Diabolica intèntione.

Heretici commouono il Popolo di Perugia ad odiar i Frati di San Fràcesco.

Frà Paolo uenè à Perugia à difender gli suoi Frati.

Sono confusi gli Heretici.

Forza della verità.

QUESTO seruo di Dio, sì per la graue età, come per le molte lagrime di deuotione, che sparfe haueua, diuenne cieco, & perciò si ritirò in vna Cella del Conuento di S. Francesco di Fuligno de' Padri Conuentuali; la qual' hoggidi godono gli Offeruanti, quando vanno per confessare alla Città, riposandosi in quella: frà le molte gratie che hebbe da Dio questo suo seruo, vna fù lo spirito di Profetia, co'l quale mosso dal zelo della Carità del prossimo, diceua molte cose, che haueuano à venire.

Specchio.
Mariano.

B Occorse vna volta, che volendo Vgolino Signor di Fuligno far qualche prova di quello, che comunemente si diceua di questo Beato Frate. Ordinò ad alcuni suoi famigliari, che con lui si querelassero del patrone, imputandolo di molti difetti, & mancamenti, de' quali egli assai volte ripreso l'haueua, pensando, che perciò facilmente hauesse à credere, ch'essi con ragione si lamentassero. Andatigli dauanti i seruidori, sendosi il Signore in tal luogo posto, che poteua vdire benissimo ciò ch'il seruo di Dio rispondesse, & veder chiaro, se con spirito profetico egli conosceua l'inganno: & date di Vgolino le lor querele; il Santo, ch'era illuminato da Dio, si voltò dou'era il lor Padrone, & gli disse, Ocieco, perche non entri quà dentro? come s'hauesse voluto dirgli, tu che viui nella cecità, & miserie del peccato, sei il cieco, & l'ingannato, & non chi serue à Dio; & conuinto Vgolino dal suo inganno gli si gettò à piedi, & confessando la sua colpa, tenne per certo, ch'egli hauesse lo spirito profetico: Questo seruo del Signore perseuerò in santità fin' alla sua morte; la quale fù da Dio honorata con opere merauigliose: & fù sepolto il suo corpo in San Francesco di Fuligno con gran deuotione del Popolo, & de Religiosi: & è da credere, ch'ei sia adornato in Cielo di corona di gloria, per lo gran frutto, che fece nell'Ordine, e nella Religione Christiana, dopò che hebbe dato principio allo stato dell'offeruanza de' Frati Minori. Pare, ch'in questo santo seruo di Dio si verificasse la visione d'un santo Religioso, che vide caderel'albero della Religione per vna furiosa Tempesta, che gli soprauenne, & d'indi à poco nascer poi vn ramo, che in breue tempo diuenne vn'albero grandissimo, che fù l'offeruanza; come si dirà più auanti. Morì il B. Padre F. Paolo l'anno del Signore 1390.

*Del vigesimo quinto Ministro Generale; & del aumento dell'Offeruanza.
Capitolo . I. I. I.*

DE RA Ministro generale di tuttol'Ordine de' Frati Minori Frate Lodouico Venetiano dell'anno 1380. nel tempo, che fù quello gran scisma, & diuisione nella Chiesa per causa di duo Papi, cioè Vrbano Sesto in Roma, & Clemente Settimo in Auignone, ch'era vbidito da molti Regni de' Christiani, nel qual tempo si sapeua molto ben per tutta Italia la santità del Beato Frà Paolo, perche già haueua incominciato ad vnire la famiglia dell'Offeruanza, & dato principio alla riforma della Religione: Viuendo dunque questo Santo huomo in quell'aspro Monastero di Burgliano, come detto habbiamo, si congiunse buon numero di Frati, desiderosi di viuere nell'offeruanza della Regola loro, i quali lasciavano la Comunità dell'ordine, che generalmente viueua con molta liberrà, & priuilegij: pochi anni dopoi, che gli fù concesso dal Ministro Generale il detto Monastero, gli furono ancora da Papa Gregorio Vndecimo per vna sua Bolla, data prima, che fusse lo scisma, concessi vndeci

Monumēto.
Mariano.
Specchio.
1380.
Scisma di
duo Papi
Vrbano Se-
sto, e Cle-
mente Set-
timo.Papa Gre-
gorio XI.

A 3 Orato.

La prima
Bolla fatta
da Grego-
rio XI. à
fauore del
l'offeruan-
za.

Onde detti
ua il por-
tar de i
zoccoli.

oratorij, ouero luoghi poveri, & solitarij, ne' quali il Padre San Francesco, & suoi compagni erano stati; essendo quelli abbandonati da' Conuentuali. Concesse parimente in detta Bolla il Papa Indulgenza plenaria à tutti quell', che viuerono sotto l'obedienza di F. Paolo in quei luoghi, che dati gli haueua, che furono Monte Luco vicino à Spoleti, le Carceri vicino ad Assisi, Grecio nella Valle di Rieti, il luogo di Burgliano, Monte Giove, ch'è vicino à Tudereto, Stronconio, Scaricciola di rincontro ad Oruieti, Poggibastone, Fronte Colomba, Ayno vicino à Monte Falcone, che dipoi fù disertato, & l'Eremo vicino alla Porcaria; parte di quei luoghi sono della Prouincia di San Francesco, & parte di quella di Roma. Quella Bolla; & concessione fù data in Villanuoua diocesi di Auignone ad istanza de' Frati, che voleuano viuere, & offeruare la Regola in que' luoghi deserti, & abbandonati; & fù la prima concessa in fauore dell'Offeruanza; la quale è conseruata in San Damiano vicino ad Assisi in vno de' Monasteri de' gli Offeruanti: & perche quei di Burgliano, & di que' Monti, generalmente viano di portar' i zoccoli, questo seruio di Dio Frate Paolo, & i compagni cominciarono à portargli anch'essi, non tanto per asprezza, come per dispregio loro, & per maggior povertà.

E di qui venne, che i Frati Minori in Italia per hauer mantenuto quell'vfanza di portar i zoccoli, furono chiamati Zoccolanti, perche furono i primi della regular offeruanza de' Frati Minori; ne' quali si vide più spirito d'humiltà, e mansuetudine, & maggior fauor diuino, che prudentia, & industria humana; perche non hebbe principio con grandi istanze, che se ne facesse, nè con esentione, che fusse domandata, ma con ordinaria autorità dell'ordine, & del suo Ministro Generale, & co'l mezo d'un Frate Laico, & semplice; il quale con le sue virtù, & meriti puotè più dinanzi à Dio, che con consiglio humano: Et si come la Regola ne' suoi principij al tempo del P. S. Francesco sopra questo fondamento dello spirito del Signore crebbe tanto merauigliosamente in numero, & santità di Religiosi, che per tutto il Mondo habitarono, così nel medesimo modo multiplicò l'offeruanza, & la riforma sua, andando in poco tempo per la Christianità molti Religiosi di vita santa, si conoscerà ancora questa essere stata opera diuina, & non humana, considerando la santità di quei Religiosi, che risplenderono nello stato dell'offeruanza; i gran frutti, che fecero nella Chiesa; & le persecuzioni, che patirono; dalle quali Dio gli volse liberare, accioche potessero perseverare nella riforma, & perfettione dello stato loro; & insieme le grazie spirituali, & le autorità, con le quali gli aiutarono i sommi Pontefici; & ultimamente la deuotione, che in essi hanno tutti i Popoli Christiani. Nostro Signore ancora, come principal autore di tutti i beni, moueua i cuori de' Ministri generali, e Prouinciali à fauorire questa santa riforma della Religione, non ostante che fossero stati per adietro molto contrarij à quelli, che s'affaticauano di riformar i Conuenti, & di viuere differentemente da' gli altri.

Venendo dunque nell'anno medesimo F. Lodouico Ministro Generale nella Prouincia di San Francesco, non solo confermò à Frà Paolo i luoghi, che gli haueua dati sua Santità, ma gli aggiunse anco il Monastero di Foiano, ch'è nella Prouincia della Marca, & lo fece Commissario in tutti quei luoghi, che gli erano soggetti. Il decimoterzo Monastero; che ebbero i Minori offeruanti in Italia, fù quello di S. Francesco del Monte di Perugia, che diedero i Conuentuali à Frà Paolo, come habbiamo detto di sopra, per hauerli liberati dalle persecuzioni de' Fraticelli Heretici.

Della

*Della vita del Beato Frà Tomaso, o Tomafuccio da Fuligno.
Capitolo V.*

IN questi tempi viueua il Beato Frà Tomaso da Fuligno laico, che per maggior disprezzo si fece chiamare Tomafuccio, & era huomo di grande humiltà, & astinenza, disprezzatore del Mondo, & di se stesso, & molto illustre per lo spirito profetico ch'haueua. Nacque in Gualdo della Diocesi di Nocera, per esser viuuto lungamente in Fuligno, riceuè quel sopra nome. Prima ch'ei nascesse fù riuclato al Padre la sua natiuità, & che gli mettesse nome Tomaso: fece vna vita così stretta, & aspra, che dopò ch'entrò nella Religione, stette trè anni serrato nella Cella in perpetuo silentio, eccetto quando si confessaua; nè mangiava se non di trè in trè giorni. Faceua continua oratione, nella quale gli era riuclato da nostro Signore molte cose d'auenire, ch'egli profetizaua dopoi per salute delle anime.

S. Antonino.
Mariano.
Specchio.

Marzu-
ghio. file-
cio di Frà
Tomaso.

Accadè vn giorno, che Trincio de Trinci Signore della Città, il quale grandemente l'odiava, perche il riprendeua de' suoi graui peccati, il mandò à chiamare, con animo di farlo gettare subito nel fuoco. Di che egli auisato dallo Spirito santo, andò ad vna Fornace, dou'era il fuoco dentro, & empiutosi di bragia vna falda del mantello, se n'andò al Tiranno, alla cui presenza giunto, gli gettò le bragie a' piedi, restando il manto intatto da quel fuoco: poi gli disse, eccoti il fuoco, se mi vuoi abbruggiare, sicche restò il Tiranno talmente marauigliato del miracolo, che dall' hora in poi l'habbe in gran veneratione, & fatto suo deuoto, vn giorno il pregò, che gli predicesse il dì della sua morte: Rispose, sappi, che starai tanto in vita, quanto intiera durerà la Campana della Comunità, & morirai all' hora, quando i Vitelli voleranno sopra la Torre di quella. & così puntualmente seguì senza che mancasse alcuna cosa, perche l'anno 1377. facendo i Fiorentini Guerra al Papa, dopò ch'ebbe il Conte Lucio ottenuta la Vittoria di Camerino, passò con l'Esercito Fiorentino sopra quel di Fuligno, à lui nimico. Onde il Popolo con l'occasione di quel Essercito, si messe in arme, deliberando d'ammazzare il Tiranno, & facendo sonar la Campana della sua Torre à stormo per adunar' il Popolo, cadè in Terra, & si ruppe in più pezzi; entrando poi violentemente il Popolo nel palazzo del Signore l'aminazzò, & il gettò d'vna finestra in piazza: poi sopra la Torre spiegò l'insegna de' nimici, nella quale erano duo Vitelli dipinti, & in tal modo si verificò la Profetia di F. Tomaso in lui, & in molti altri ancora. Stando in Perugia questo seruo di Dio nel tempo, che vi si faceua vna fortezza, fece all'incontro di quella vna Torricella di mattoni, come i putti far sogliono; poi subito con sassi la gettò per Terra, nè sapendo quelli, che stauano à vedere, ciò, che significar volesse, si rideuano di lui: Ma non passarono molti giorni, che sollevatosi il Popolo contra il Tiranno, che faceua la fortezza, glie la gettò à Terra, & all' hora fù inteso il significato di quello, che fatto haueua il seruo di Dio, con quei mattoni.

Ch'era ordi-
nato da
Trinci Si-
gnore, per
che gli di-
cena la ve-
rità, ripre-
dendolo de
i suoi vi-
tij.

Auisato
dallo Spi-
rito santo.
Ne segue
vn miraco-
lo.

profetiza
il fine del
Signore
Trinci de
Trinci.
1377.

L'anno 1373. del mese d'Agosto, essendo con molte preghiere importunato questo buon Padre da Bartolameo Lardi nobile di Perugia, scrisse in versi volgari vn Trattato, nel qual daua ad intendere la ruina di molte Città in Italia, & i traugli della Chiesa, che seguirono poi, come scritto haueua. Fù stampato in Italiano, & così comincia. Tu vnoi pur ch'io dica, dico con gran fatica &c. Di più il giorno di tutti i Santi questo seruo di Dio, facendo oratione in vna Chiesa deserta, fù eleuato in spirito, e standoui dalla mattina fino al tramontar

1373.

del Sole, hebbe vna marauigliosa riueltatione della gloria, che godeuola nel Choro de gli Angeli i fratelli, & forelle del Terzo Ordine, del quale alcuni hanno scritto, che gli era ancora; & altri detto, che fù Frate Minore, & di tanto poco profitto per lo seruitio de' Frati, che i suoi Prelati il lasciavano andare, doue voleua. Dopò questo, egli s'ammalò di graue infermità nello Spedale, vicino alla Chiesa de' Frati Heremitani di Sant' Agostino, & essendogli più volte domandato, doue voleua essere sepolto, rispose sempre, voglio essere sepolito da' Corui. Finalmente riceuuti i sacramenti della Chiesa, se ne passò al Signore, & mentre vsciuua l'anima del suo corpo, s'vdi vna soauissima armonia de gli Angeli, che la portauano alla gloria. Et perche haueua detto, che voleua essere sepolito da' Corui, i Frati Heremitani presero questa parola per essi, & il sepolirono venerabilmente nella Chiesa loro, sì per la santità della sua vita, come per li molti miracoli, che nostro Sign. operò per li meriti suoi. Fù dopò cauto il suo corpo di quella Sepoltura intiero, & incorrotto, & serrato in vna cassa di metallo, fù posto sotto l'Altar maggiore del medesimo Monastero di S. Agostino i Fuligno, dou'è hoggidi molto ruerito da quella Città, & iui si celebra ogn'anno la sua festa; nell'istesso giorno, ancora si mostrail suo corpo Sato à tutto il Popolo.

D'alcuni Ministri generali, che fauorirono l'Offeruanza. Cap. VI.

Specchio.
Monumē-
to.
Mariano.

1383.
Capit. 57.
nel Con-
mento di
Ferrara.
F. Piero di
Casana ui-
gesimo se-
sto Mini-
stro Gene-
rale.

L'ANNO di nostro Signore 1383. si celebrò il quinquagesimo settimo Capitolo Generale, nel Conuento di Ferrara, doue fù eletto Frà Piero di Casana, ch'era Ministro della Prouincia di Penna, hora chiamata di San Bernardino, & fù il vigesimo sesto Ministro Generale; il quale passati i duo anni del suo ufficio, morì visitando la Prouincia di Toscana, nel Conuento di Pistoia, & in quello è sepolto. Nell'anno seguente Frà Paolo de Trinci Prelato de' Frati dell'offeruanza hebbe autorità da Frà Guglielmo da Haus di riceuere Nouitij nella casa sua, hauendogli sino all'hora mandati al Ministro Prouinciale, dal quale erano esaminati, & accettati, e poi à lui rimessi, & con tai fauori andaua crescendo la famiglia de gli offeruanti in numero, & in santità: In questo tempo si mise l'habito Frà Marco da Bergamo, ch'era Eccellente Dottore, quando entrò nell'Ordine, Frà Gabriello da Spoleti, Frà Francesco Franceschi da Firenze, Frà Giouanni da Perugia, & altri venerabili Padri.

1385.
Capit. 58.
in Padoua
fù celebra-
to, doue fù
eletto Frà
Martino
27. Mini-
stro gene-
rale.
Capit. 59.
in Firenze.
28. Mini-
stro gene-
rale.

Nell'anno 1385. si celebrò il quinquagesimo ottauo Capitolo Generale in Padoua, doue fù eletto il vigesimo settimo Ministro Generale Frà Martino di San Giorgio di Dipalo della Prouincia di Genoua; il quale visse poco nel suo officio; & per la morte sua fù fatto Vicario Generale Frate Henrico da Genoua. Nell'anno seguente s'vni il quinquagesimo nono Capitolo generale in Firenze, nel quale si fece il detto Vicario Ministro Generale, che fù il vigesimo ottauo. Questo venerando Padre fù molto fauoreuole a' Frati, che viueuano nell'offeruanza, & cura della Regola. Nell'anno 1388. fece à Frà Paolo molti fauori, costituen dolo suo Commissario sopra tutti i Monasteri già riceuuti, & ch'erano per riceuerli. Nelle lettere di questa commissione sono nominati oltre i tredici Monasteri sopra detti, quello di S. Damiano vicino ad Assisi, quello del Ricchiottola della custodia d'Assisi, & quello del Farnetto, che sono nella Prouincia di S. Franc. quello di Monte Falcone, e quello di Massanella Massa: gli con cesse ancora, che potesse mutar, e metter liberamēte i Frati della sua famiglia in quei Monasterij, il che prima far non poteua, perche i Monasterij loro Capitoli

Pro-

- A Prouinciali faceuano i Guàrdiani, & compartiuano i Frati per le case à modo loro; gli diede anco autorità di poter mandar Frati con occasione per tutta Italia, & alla Corte di Roma: s'estendean ancora questa commissione di potergli mandare con autorità del Ministro Generale in altre Prouincie fuori d'Italia, & per spatio di tempo, come da lui fusse ordinato: poteua di più con la medesima autorità castigare, & dar penitenze a' suoi Frati di digiuni, & discipline, & altri castighi dell'ordine fino à scacciarli della sua compagnia, & mandargli alle loro Prouincie, accioche fussero da' loro ministri più seueramente puniti secondo le colpe loro; & quello ch'impòrta più, poteua tornar' anco à riceuerli. Comandò il Ministro Generale à tutti i Frati dell'Ordine, sotto pena di cader' in contumacia, che nissuno inferiore al Generale hauesse ardire di molestare, ò di far' aggrauio alcuno à Frate Paolo, nè ad altro Frate, che dependesse dalla sua obediènza, nè potesse impedire la elemosina à detti Frati. Et comandò a Frà Paolo sotto santa obediènza, che senza eccectione, e scusa alcuna adempisse diligentemente l'ufficio della commissione datagli. Et con l'istessa obediènza comandò anco a tutti i Frati presenti, & futuri, che stessero ne' detti luoghi, & obedissero intieramente a Frà Paolo, come alla propria sua persona: Comandò medesimamente con sue lettere al Ministro della Prouincia della Marca, che non s'impacciassse più de' Frati, che stauano ne' Monasteri di Torano, di Massa, & di Mòte Falcone, se non con licenza, & consenso di Frà Paolo, nè mandasse più alcun Frate ad alloggiare ne' detti luoghi, accioche non impedisse in questo il reggimento di Frà Paolo, & non nascesse trà i Frati qualche scandalo. Dopò questo, stàdo in Perugia il Ministro Generale l'anno 1390. diede altre lettere à Frà Paolo, nelle quali gli concesse il Monastero di Camerino, di Montefanto, & di Muro con autorità, che potesse governare tutti i detti luoghi in ogni cosa, come se fusse Ministro Prouinciale: Fatto questo, Frà Paolo còstitui suo coadiutore nella Prouincia della Marca Frate Francesco da Fabriano, acciò la gouernasse, il quale era stato molti anni auanti con altri Frati della Marca, nella famiglia de gli offeruanti, & viueua con gran seruire, & regular' offeruanza.
- C L'Illustre Principe Chiauello Signor di Fabriano conosciuta la santa conuerfatione di questo Religioso, & de' compagni gli diede il Monastero dell'Heremio quattro miglia lontano da Fabriano, situato fra Montagne, & Boschi, luogo deuoto, & aspro, ch'auuea habitato il P. S. Fràcesco; ilqual perderono i Frati per vn'altra loro mossa da certe Monache, che'l domàduano per suo, & poi comperato da quel Signore per ducento ducati, lo diede à Frati, acciò vi dimorassero dentro. Questo Principe fù tanto deuoto de' Frati offeruanti, che oltra il prouedere à quel Monastero di tutte le cose necessarie in abbondanza, egli alcune volte vi staua molto familiarmente, & diceua co' i Frati l'ufficio diurno.
- D Questo Frate Francesco da Fabriano fù il primo Vicario della noua offeruanza, nella Prouincia della Marca, & dopò l'essere viuuto santamente nell'ordine cinquant'anni, fù chiamato dal Signore da questa vita alla gloria, & il corpo fù sepolto nel detto Monastero dell'Heremio.

Fràte Fràcesco da Fabriano, primo Vicario dell'Offeruanza.

D'alcuni huomini santi, & d'alcune cose notabili di questo primo tempo dell'Offeruanza. Cap. VII.

QUESTO Frà Henrico Ministro generale comandò con sue lettere à tutti i Frati, ch'erano sotto l'obediènza di Frà Paolo, che quando mandasse alcun di loro à visitare qualche casa delle riformate, fussero

Specchio. Natano.

Frà Gio.
da Stron-
conio.

fussero obligati tutti ad obedire al detto Commissario, com'all'istesso Frà Paolo, il quale essendo già vecchio, cieco, & debole per l'asprezza della vita sua fù sforzato trouarsi vn coadiutore, & si lesse Frà Giouanni da Stronconio della Prouincia di San Francesco, & fattolo suo Commissario, & visitator de' luoghi, lo mandò a Fiorenza. Era questo Frate molto deuoto, sufficiente, ornato di virtù, & perfectione, & zelo so grandemente della pouertà, & offeruanza regolare; la quale sua fruttuosa Predicatione, & santa vita, era à tutti grato, & molto accetto. Aggiunse anco in diuerse Prouincie molti luoghi, & Conuenti all'offeruanza, riformandone alcuni, & facendone altri di nouo. Riceuè ancor dopo molti all'ordine; i quali furono huomini di gratia, virtù, & religione. Fiorì in quel tempo nel campo di questa famiglia de' Minori Offeruanti vna pianta di santità, della quale raccolse Nostro Signore, molti frutti nel Regno celeste, & fù Frà Angelo di Monte Leone della Prouincia di San Francesco, zeloso professore della perfection' Euangelica; il quale sapendo la vita Santa di Frà Paolo, a lui s'accostò imitandolo nelle virtù, & nella penitenza. Fù questo Religioso molto

Nota hu-
militatione
di F. Ange-
lo di Mon-
te Leone,
che mille
volte s'in-
genocchia-
ua in terra
frà il gior-
no, & la
notte.

dedito all'oratione, & contemplatione, nella quale più volte era visitato, & con solato con apparitioni, & ruelationi diuine: s'humiliaua con le genocchia mille volte frà il giorno, & la notte, & con somma deuotione celebrava. Fù mandato da Frà Paolo a Firenze per compagno di Frà Giouanni de Stronconio Commissario, oue predicando la parola di Dio, fecero gran frutto, & guadagnarono talmente l'animo de' Fiorentini, con la lor vita, & dottrina, che gli offerfero per fondarui vn Monastero d'Offeruanza vn luogo à Fiesoli, lontano dalla Città duo miglia, e cò l'autorità di Papa Bonifacio Nono, mutarono le Monache, che vi stauano, in vn'altro luogo. Quiui accommodarono vn Monastero humile, & pouero conforme all'intentione del Padre S. Francesco, secondo che lor fù disseggnato da Frà Paolo. Et questo fù il primo Conuento d'Offeruanza, che si fece nella Prouincia di Toscana; il qual fiorì molto in santità, & fù di gran fama, & veneratione non solo in Italia, ma ancora di là da' Monti.

A Fiesoli
si fece il
primo Co-
ueto di To-
scana de'
Frati Of-
feruanti.

In questo Conuento stettero huomini di gran santità; fra' quali vi fù il Beato Frà Tomaso da Scarlino, Frà Tomaso della nobile famiglia de' Caponi Fiorentino, Frate Francesco da Firenze, & Frà Nicola Antonio ricco, & nobile; il quale lasciando il Mondo, dispensò molte ricchezze à poveri, & ordinò, che fusse fabricato della sua robba vn Monastero, vno Spedale, & vn Collegio per gli studenti. Fù anco particular compagno di San Bernardino, & Commissario del Ministro Prouinciale, ne' luoghi deuoti di Toscana. In questo tempo molti huomini Illustri nella Prouincia di Toscana, come San Bernardino da Siena, & altri secolari, correuano à pigliar l'habito della Religione al detto Monastero di Fiesoli per edificatione dell'anime loro, mossi dalla santa còuersatione, & dottrina, che trouauano in quei venerandi Padri, & non solo gli huomini; ma le donne ancora si moueuanò à lasciar la vita secolare, & entrare nella Religione. Fù cosa molto notabile ch' in questo tempo alcune donne presero l'habito di Frate, in trè Monasteri, come huomini, & in quelli vissero, come qui diremo.

Nel primo Monastero, che fù quello di Fiesole, praticaua molto vn Cittadino di Firenze, & che per sua deuotione, & buona vita, era ammesso da quei Religiosi alle hore, vigilie, & discipline, dal qual' essercitio lenandosi, tornaua alla sua casa talmente edificato, e tanto spiritualmente consolato, che mai finia di laudar la felicità, che sentiuà nel conuersare con quei Religiosi santi; di dunque nacque, ch' vna sua ferua, concepì nel suo cuore così ardente spirito di deuotione, & compuntione, che vestirsi da huomo, se n'andò al Monastero, & im-
portunò

A portundò talmente i Frati, che là riceuerono, & entrata nel Nouitiato, perseuera uà valorosamente. Ma vn giorno riconosciutola il padrone la scopertè à Frati; i quali la rimandarono alla sua casa con merauiglia di tutti quelli, che seppero così nuouo caso.

Vna Serua
uestitissi
da huomo
si fà Frate.
E scoperta
dal Padro-
ne, & man-
data alla
sua casa.

Stando presso ad Assisi nel luogo chiamato le Carceri il Santo Frate Antonio di Fornaiò, Vna Monaca fù con tutte l'altre leuata del Monastero di S. Cerbonio vicino alla Città di Luca, per darlo a i Frati, la qual uestitissi da huomo, andò al detto Monastero, & dimandò l'habito, & riceuutolo, stette sei mesi in Nouitiato, poi graueamente infermatasi, & riceuuti tutti i Sacramenti della Chiesa, fece professione, & all'ultimo della vita sua scopri, ch'ella era Donna, & morì fantamente, & fù sepolita co' i Frati.

Vna Mo-
naca uesti-
tissi da huo-
mo si fà
Frate.

B Vicino à Siena nel Monastero di Capriola, che fù edificato da S. Bernardino, vn'altra Donna si uestì l'habito del Nouitiato, & perseuerando in quello, fece professione; mà dopò molti giorni fù scoperto, ch'era Donna, & però fù posta in vn Monastero di Monache, nel quale finì laudabilmente la vita sua.

Vna Don-
na si uestì
da huomo,
& si fece
Frate, &

Questi eccessiui seruori di Donne à nessuno pareranno impossibili, s'haueranno in memoria gli altri maggiori di altre sante Donne, che vissèro, & morirono, come Monachi frà gli antichi Padri de gli Heremi, come furono le Sante, Marina, Eugenia, Eufasia, Pelagia, & altre. I sopradetti Religiosi Frà Giouanni, & Frat' Angelo riceuerono dal Ministro di Toscana i deuoti luoghi, Cetona, Colombario, & San Procelso, per la gran fama della lor deuotione, & santirà, & de' suoi compagni, che stauano nel Monastero di Fiesole: Nel Conuento di S. Procelso s'infermò Frat' Angelo, & vi morì. Ma mentre ch'era aggravato dal male, il Guardiano gli comandò per obediencia, ch'hauendo egli riceuuto qualche special gratia dal Signore, gli la riuelasse per edificatione del prosimo; il che per humiltà assai gli premeua fare; mà sforzato dall'obediencia, frà l'altre cose disse. Questa gratia hò riceuuto dal Signore, che sono già trent'anni, che nò vci dalla mia bocca vna parola otiosa. Et nell' hora del suo transito, vn Religioso vide, che la sua anima era portata in Cielo: Dopò la sua morte fece nostro Signore per lui molti miracoli. La corda, con la quale questo seruo di Dio andaua cinto, è riposta nel Monastero di Fiesoli, & spesse volte è portata à Firenze; mà particolarmente ne i pericoli de' parti; perche molte Donne sonno preferuate per li meriti suoi. Questo Monastero di San Procelso fù dipoi abbandonato da' Frati, per essere troppo vicino à quello di Colombario.

si fece profes-
sione; sco-
perta, che
era donna
fù rimessa
in un Mo-
nastero di
Monache.

Frat' Ange-
lo da Mon-
te Leone
s'inferma.

Della vita di Frà Bartolomeo da Pisa, Autore della Conformità.

Capitolo VIII.

D L'ANNO del Signore 1389. morto Papa Urbano Sesto, fù eletto Papa Bonifacio Nono Napolitano con somma concordia di tutti i Cardinali; iquale, benchè fusse giouane di trent'anni, era però così compiuto di virtù, & honestà, che non fù mai notato d'alcuna leggierezza, & se ben' era di poca età, pareua nondimeno vecchio nelle sue operationi, ne fù di minor consiglio, e prudenza nel reggimento, & gouerno del Pontificato, di quello, che fusse necessario in quel tempo così trauagliato per lo scisma, ch'era nella Chiesa, essendo in Auignone Papa Clemente Settimo, che secoagliardamente compereua.

1389
Papa Boni-
facio No-
no, fù elet-
to d'anni
30. della
sua età al
sommo Pu-
nificato.

L'anno 1390. fù celebrato il sessagesimo Capitolo Generale in Assisi da Frate Henrico Generale, nel qual Capitolo fù presentato da Frà Bartolomeo da Pisa il libro da lui composto delle conformità del Padre San Francesco con Giesù Christo

1390.
Si celebrò
il sessagesi-

due capituli.
Generale,
Frà Barto-
lomeo da
Pisa presen-
tò le con-
formità.

Christo Signor nostro; & visto, & esaminato da' Padri del Capitolo, fù appro- uato, & confermato con lettere, & sigillato dal Ministro Generale, & in ricom- pensa di così lodeuole fatica, il Ministro con tutto il Capitolo gli donarono vn' habito, che fù del Padre San Francesco; il quale fù da lui riceuuto con molta al- legrezza, & riuerenza, & il portò à Pisa sua Patria, oue è custodito, & guardato venerabilmente.

Questo seruo di Dio fù figliuolo d' Albizzi di Riuanio di Toscana, & entra- do giouinetto nella Religione, dispensò sempre il tempo in deuoti essercitij: si diede anco talmente allo studio delle lettere sacre, che fù fatto Maestro in Teo- logia; & lesse in Bologna, in Padoua, in Pisa, in Siena, & in Firenze, predicò mol- ti anni nelle Città principali d'Italia, con grãd' applauso di tutti. Fù huomo deu- otto, molto dotto, & zeloso della pouertà, & però lauorandosi il Claustro del Conuento di Pisa con colonne, & fenestre di marmo, vedendo egli con suo F gran dispiacere, ch'era di forme alla pouertà, pubblicamente si doleua, & lamen- taua, dicendo, ò santa Pouertà, doue hora ci hai tu abbandonati? doue ci troua- remo? le quali esclamationi hebbero forza tale, che finita la quarta parte del claustro, non s'andò più oltre: Portaua vn' habito vile, & rappezzato; & andò sempre scalzo, fin che la molta età gli fece portar le scarpe. Andaua così vecchio ogn' anno scalzo da Pisa ad Assisi à pigliar l' Indulgenza di Portioncola, & ritor- naua pe' l' Monte d' Aluernia, visitando tutti quei luoghi del Padre San Fran- cesco, non con minor consolatione della sua anima, che fatica, & pena del corpo ogn' anno, ch'egli andaua in questo viaggio, nelle Città, & Ville doue entraua, particolarmente in Firenze, era da' Popoli riceuuto con molta riuerenza, & de- uotione, & visitato da molti, che gli chiedeano la sua benedittione, per la fe- de, & deuotione, ch' in lui haueuano. Fece nostro Signore molti miracoli nella G persona sua, & esso ne scrisse alcuni nella vita del Beato Frà Gerardo da Paler- mo, per humiltà tacendo il suo nome, li quali ottenne da nostro Signore per li meriti di Frà Luigi, & del santo Frà Gerardo. In spacio di quattr' anni questo seruo di Dio liberò più di venti indemoniati col segno della santa Croce, & con le reliquie di San Gerardo diede la vista ad vn cieco. Fù questo sant' hu- mo asprissimo nel vestire, temperato nel mangiare, & bere, digiunaua la Quare- sima del Padre San Francesco con grand' astinenza. Frequentaua molto l' esser- citio dell' oratione, & si lamentaua grandemente con nostro Signore, & col Pa- dre San Francesco dell' inosservanza dell' ordine, pregandogli instantemente, ch'el riformassero. Alla fine carico d' anni, & di meriti, finì l' esilio di questa vi- ta, & fù sepolto con gran veneratione, & deuotione, così di Religiosi, come di secolari auanti l' Altare del suo deuoto santo Frà Gherardo, nel Conuento di Pi- H sa in vn Sepolcro di marmo: Questo santo Religioso compose molti libri dor- ti, & deuoti, cioè vn Trattato della Passion di Christo, vn' altro della Resurre- ctione, & Ascensione. Il Mariale delle laudi di Maria Vergine. Vn Trattato delle laudi dell' Apostolo S. Paolo. Vn' altro della vita, & santità di S. Benedetto: vno della vita, & perfectione di S. Dominico: vn libro delle Conformità di San Fran- cesco con Giesù Christo, & molti Sermoni, particolarmente Quadragesimali.

I libri con-
posti dal
Beato Frà
Bartolo-
meo da Pi-
sa.

Come furono martirizati quattro Frati Minori, per la confessione della Fede Carolica. Cap. IX.

Specchio.
Mariano.

IN questo tempo nella Città Santa di Gierusalemme Frà Nicolò de Taulici da Sibenico, Frà Donato da Ruticinico della Prouincia d'Aquitania, F. Pie- tro

Atro di Narbona della Prouincia di S. Luigi, compagno, & Discepolo di F. Paolo, padre della famiglia de gli Osseruanti, & F. Stephano de Tuneli della Vicaria di Cortica, tutti huomini zelosi della Catolica fede, & della loro professione riceuerono il glorioso Martirio nel modo che segue. Mossi questi buoni Padri dal gran zelo della fede, andarono auanti al Cadi, o Gouernatore vn giorno, che i Mori faceuano vna gran solennità nel Tempio di Salomone, e'hora è vna Moschea, doue ve n'erano vniti circa trenta mila, & quiui intrepidamente predicarono la fede di Christo, condannando la falsa legge di Maometto; di che indegnati i Mori gli percossero crudelmente, & in modo, che restarono come mezi morti, & così mal trattati furono referrati in vna oscura prigione, senza dargli nè mangiare, nè bere per tre giorni; nel qual tempo farono miracolosamente sostenuti di celeste cibo, e trouandogli i Mori il terzo giorno costanti, & fermi in quello, che predicato haueuano, gli condussero in piazza, & quiui con le spade gli ammazzarono, & gli tagliarono in pezzi a gli 11. di Nouembre, 1391. onde con la gloria del Martirio passarono al celeste Regno: I Mori volendo abbruggiare quei santi corpi, gli gettarono sopra vn gran Fuoco due volte; ma per virtù diuina sempre s'estinse: la terza volta mettendo gran quantità di legna sopra i corpi loro, & accesoui il Fuoco, per tre giorni glielo mantennero, i quali finiti, trouarono i santi Martiri inpieti, senza che si vedesse in loro segno alcuno di Fuoco: veduto da i Mori così gran miracolo, tutti confusi, benchè nò si conuertissero, sepolirono quei corpi segretamente, accioche i Christiani non gli pigliassero, & honorassero, e riuerissero come santi Martiri.

1391

De i venerandi Padri, che furono i primi reformatori dell'Ordine

in Spagna. Cap. X.

L'ANNO di Nostro Signore 1393. si celebrò il sessagesimo primo Capitolo Generale in Colonia da Frà Henrico Generale, & passati tre anni, in Rimini si celebrò il sessagesimo secondo, & d'indi à tre anni poi il sessagesimo terzo in Bauiera dal medesimo Ministro Generale.

Firmamento 3.
Mariano.
Memoriale.
le.
Spagna.

1393

1399

Sessagesimo primo Capitolo Generale in Colonia, passati tre anni, si celebrò in Rimini il 62. l'anno 1396. l'anno 99. si celebrò il sessagesimo terzo in Bauiera.

L'anno 1399. hebbe principio l'Osseruanza in Castiglia.

Nella Marca d'Ancona nella Villa di Marfaccio alli 22. d'Aprile passò di questa vita il Beato Frà Giouan. Heremita del terz'ordine del P.S. Francesco, chiaro per la santità della sua vita, & miracoli.

In questo tempo cominciò la riforma dell'Ordine in Francia co'l mezo d'huomini pieni di Religione, & zelo della professione loro, de' quali ne trattaremo quado parlaremo del Concilio di Costanza, perche il firmamento di tre Ordini, che allhora fu composto in Francia trattò di quelli. Cominciò con non minor feruore, e prospero principio à piantarsi la san' Osseruanza, in Ispagna nel Regno di Castiglia nel medesimo tempo, & hebbe per fondatori alcuni huomini Santi. Il primo fu il santissimo Frà Piètro di Villa Crece, il quale essendo Maestro in Teologia si separò da' Padri Conuennuali, facèdo vita heremitica in vna grotta vicina à S. Piètro d'Arlazza, doue stette vent'anni, di doue si partì poi, & diede principio alla riforma l'anno 1366. La prima casa, che fondò fu quella di Salzedo nella Prouincia di Castiglia, dopò quella d'Agilera, & quella dell'abroscio vicino à Vagliadolid. Viuea, & vestiuua questo santo, Religioso con tanta povertà, & asprezza delle cose necessarie alla vita humana, secondo che scriue Frà Lupo di Salazare suo Discepolo, che pare cosa quasi incredibile: si ritrouò nel Concilio di Costanza cò molti altri Padri zelosi della Religione, oue dimadarono licenza, & libertà di poter osseruare la loro Regola e stato; laqual ottenuta da

Papa

Papa Martino Quinto, dopò che fù ritornato dal Concilio, ordinò in quei duo Monasteri, che si osservassero intieramente le Constitutioni ordinate dal Padre S. Fràcesco: nella Madonna di Portiuncula seppe il giorno della sua morte, perche in arriuando à Pegnafiel, disse a' suoi compagni, *Hic erit requies mea in seculum seculi*: & così fù, conciosia che entrando nel Conuento, subito s'infermò, & dato fine a' suoi trauagli, fù da nostro Signore eleuato à riceuere i premij della gloria sua, fù sepolto venerabilmente nel detto Conuento di Pegnafiel, in vn Sepolcro d'Alabastro nella muraglia della Chiesa.

Frà Pietro di Regalada, ò di Vagliadolid fù Discepolo di F. Pietro di Villa Cresces, fù huomo di grand'oratione, & contemplatione, & sino dalla sua fanciullezza dato alla virtù. Gli occorse alcune volte di tener Capitolo, essendo Vicario della casa dell'Aguighiaza, & andare à tenerlo in quello dell'Abrofico l'istessa mattina, & essendogli distanza di quatordecim leghe; hebbe spirito di Profetia, conciosia che stando vna notte à Matutino nel Choro d'Abrofico, conobbe che veniua vna Donna giù pe'l fiume Duero affuogata, & andando co' i Fratelli al fiume, la fece cauar fuori, & spelirla in sagrato; facendo egli co' i Fratelli le seque, le quali finire, disse, che prima che s'annegasse, s'era pentita de' suoi peccati, & che da nostro Signor' era stata accettata la sua penitenza. Passando da vn luogo chiamato Quritania fù importunato da vn'huomo, che'l riceuette all'Ordine, a cui promise di farlo al suo ritorno; ma tornando, & trouatolo morto, volle, che fusse aperta la Sepoltura, dicendo, che colui era suo Frate, & aperta la trouarono vestito con l'habito di Frate, benchè l'haueffero sepolto i suoi, con l'habito da secolare.

Frà Pietro di Santo oro; fù ancor' egli vno de' primi duo riformatori dell'Ordine in Castiglia, & il primo Custode della Custodia, chiamata all'ora extramontes, & hora si dice la Prouincia della Conceptione; nel giorno, che questo Santo Padre cantò la sua prima Messa, così ispirato dallo Spirito santo di farsi Frate, senza far motto al Padre, nè ad alcuno de' parenti conuitati al suo santo Sacrificio, lasciò il Mondo, & se n'andò subito c'hebbe finita la Messa à San Francesco de Castrosceriz lontano trè leghe da quel luogo, & quiui riceuè l'habito da' Frati Minori; ma non vi tardò molto; perche andando à stare in Anghilera in compagnia di Frà Pietro di Villa Cresces, per poter meglio osservare la sua Regola, e professione, & seruire con maggior quiete al Signore, stette in quel luogo vn'anno; dapoì andò à visitare i luoghi della Terra Santa. In Italia, & conobbe, & conuersò con S. Bernardino: ritornato al suo Paese edificò alcune case di nouo, riformandone dell'altre, specialmente il Conuento di S. Francelco di Vagliadolid, per la molta asprezza della vita sua; caskò in graue infermità, & essendo vecchio, passò santamente all'eterno riposo in Vagliadolid, pieno di gran merito l'anno di nostro Signore 1431. alli 7. d'Aprile, dipoi fù traslatato in vn Sepolcro nouo, nel quale era impressa la sua immagine, & fù posto nel muro della Cappella maggiore l'anno 1452. ou'è anco di presente.

Vita di Frate Giouanni Cetina, & di Frà Pietro de Duernas, che furono in Granata martirizati. Cap. XI.

Leggenda
delli Martiri.

NELLA Città di Granata in Ispagna furono martirizati il Beato Frà Giouanni di Cetina, e F. Pietro di Duernas suo compagno l'anno 1397. per la confessione della Fede, & predicatione del Vangelo. Il Padre di questo Giouanni hebbe nome Giouan Lorenzo di Cetina.

Nella

- A** Nella sua giouentù serui alcun tempo vn Cavaliero di Aragona, vana, & infruttuosamente, come suole il più delle volte auuenire à Cortegiani. Ma poi tocco dalla diuina mano, con dolore, & pentimento della passata vita, lasciò il Mondo; & si ritirò all'Heremo di San Gines vicino alla Città di Murcia, Diocesi del Vescouato di Cartagine, oue visse alcuni anni, seruendo a nostro Signor con gran deuotione, & seruire: & essendo desideroso di migliorare in così tanto seruiugio, si partì di quelluogo, & andò ad vn Monastero di Frati Minori nel Regno d'Aragona, chiamato Monte sano, & quiui denotamente si vestì dell'habito di S. Francesco, fece professione, e prese tutti gli Ordini sacri, crescendo sempre di virtù in virtù; & come quel, ch'era da Dio predestinato à maggior cosa, diuenne dotto nelle sacre lettere; onde fatto poi Sacerdote, & mosso dalla diuina gratia per giouar all'anime, tenute nel peccato dal nimico del genere humano, con licenza del suo Prelato, se n'andò al Conuento di Barcellona, & iui fece in poco tempo molto maggior progresso nelle diuine lettere; & diuenitò Predicatore, non solo predicaua à Catolici; ma a' Giudei ancora, & a' Mori insieme vniti; proponendogli, & dichiarandogli la verità della nostra santa Fede.
- E crescendo ogni di più in questo seruo di Dio il zelo della salute dell'anime, si partì di Barcellona, & andò ad vn Monastero dell'Ordine vicino alla Città di Valenza, doue facendo assai più austera vita dell'vsato, andaua co' i piedi scalci con vn' habito vile, & rappezzato, seguendo in tutto le pedate di quei Santi Religiosi, che cominciarono l'Osseruanza, & la riforma dell'Ordine, la qual vita faceua ancora frà gli Frati claustrali.

Del zelo del Martirio, c'haueua questo seruo di Dio. Cap. XII.

- I**N questo tempo volaua la fama del sangue sparso da quattro Santi Martiri, per la confessione della Catolica Fede in Gierusalemme, come detto habbiamo, donde s'infiammauano i cuori de' Christiani nell'amor, & zelo dell'honor di Dio; ma particolarmente con mirabil'effetto n'ardea lo spirito di F. Giouanni; il quale mosso, & inanimito da questo essemplio al Martirio, inuitato ancora dalla cognitione delle gratie riceunte da Dio nell'anima sua, come vn'Elefante, che con la vista del sangue piglia maggior forza, con vn compagno se n'andò à Roma: onde inchinatosi a' piedi del Papa, gli domandò licenza di passare in Gierusalemme, con speranza di riceuere il Martirio. Conosciuto da sua Santità il suo buon spirito, & infuocato desiderio, gli concesse licenza di predicare à gl'Infedeli, dandogli la sua beneditione, con la quale partì di Roma insieme col compagno, & pensando in che modo potesse più presto adempire il suo volere, terminò d'andare nella Prouincia d'Andaluzia, che confina co' i Mori, & d'indi passare nel Regno di Granata.

Leggenda antica di quei Martiri.

Giunse dunque alla Città di Cordoua lontana venti leghe da Granata, & inteso, che F. Giouanni Vidale Ministro Prouinciale era in Siviglia subito andò à ritrouare, dandogli conto della sua intentione di predicare a' Mori, & anzi comandandogliene licenza; secondo l'ordine della Regola, da cui s'ubbenignamente riceuuto, & ascoltato: & quanto alla licenza gli rispose, che per essere cosa di tanta importanza, meritaua matura consideratione; & però, che vi penserebbe, & lo risoluerebbe; poi non sapendo il Ministro se questa fusse tentatione del nemico, ouero inspiration diuina, mentre ch' à ciò pensaua, il mandò co' l' compagno à riposare al Monastero di S. Francesco del Monte, lontano cinque leghe da Cordoua, doue viucano i Frati in grand'asprezza, e stretta osseruanza

feruanza della Regola. In questo luogo si dispose Frà Pietro assai meglio per l'altezza dell'opera, ch'auca da proseguire, spendendo iui vn'anno intiero in grande astinenza, & oratione, & con ammirabile feruor della salute dell'anime, predicando per quei luoghi del detto conuento; & per stare più solitario, & per poterli più adcuratamente affaticare ne gli essercitij spirituali, fece di sua mano vna Celletta nell'alto del Monte, vicino al Monastero, oue aspramente disciplinaua, & mortificaua il suo corpo, portando cinta su la carne nuda vna catena di ferro; & resistendo valorosamente vincea le persecutioni, & tentationi, con le quali era continuamente combattuto, con glorioso abbattimento de' suoi nemici visibili, & inuisibili.

D'alcuni miracoli di questo santo Frate. Cap. XIII.

Leggèda.
Miracoli
autentica-
ti.

VOLENDO N.S. che fusse manifesto lo spirito di Dio in questo seruo suo, si compiacque di manifestare la sua perfettione con molti miracoli, de' quali alcuni ne diremo. Occorse, ch'vn giorno s'abbruggiua la Cucina del Conuento, doue ei staua, & arriuato già la fiamma al tetto, concorrendoui co' i Frati molti secolari, che aiutauano con acqua, & altri modi ad ammorzare il fuoco, & difender la casa; ma con poco profitto per la gran forza di quello, fù cosa di gran marauiglia, che ponendosi il Santo con le ginocchia in Terra à fare oratione, si estinse subito il fuoco, & libero restò da così gran pericolo il Monastero. Nè fù così gran cosa, ch'il Fuoco si spegnesse, come che cosa degna ben di consideratione, ch'essendosi i vasi di Cucina abbruggiati, i rami fatti in pezzi, le mura dal fumo consumate, i traui dal fuoco arsi, nondimeno si trouò ogni cosa così intiera, & bella, come se di nuouo la Cucina col restante fusse stata fabricata, & ornata, nè si vedeua in alcun luogo segno di Fuoco, nè di Fumo, che ci fusse stato.

Vn Cauallero chiamato Martin Fernandez, ch'auuea donato a' Frati il sito per far quel Monastero, stando alcuni giorni per sua deuotione in còpagnia loro, fù oppresso da vna graue infermità, & da quella ridotto à termine, che nè da se, nè con l'aiuto d'altri si poteua mouere senza insopportabile dolore, & postogli da Frà Giouanni le mani doue più il tormentaua il male, & ontolo con lana, & Oglio, s'addormentò, e svegliato si trouò intieramente sanò. Volendo i Frati mouere vna gran pietra, e seruirsene in vn'opera necessaria al Conuento, tutti vniti insieme, non hebbero forza di mouerla dal suo luogo, & andato Frà Giouanni per dargli aiuto, toccandola solo con le sue mani, si leuò subito di quel luogo, & senz'altra fatica la posero dou'era bisogno.

Com' hebbe licenza co' l' compagno d' andare à predicare a' Mori.

Cap. XIII.

Leggèda.

NON trouando questo seruo di Dio quiete nel suo cuore, nè sperandola, fin che nò hauesse effetto il suo volere, scrisse due volte al Ministro Prouinciale, supplicandolo à non gli voler impedire la sua buona intentione, & diuina inuocatione, à cui il Ministro rispose, che s'auicinaua il tempo di far' il Capitoło Prouinciale in Burgos, & ch'el douesse aspettare, che allhora faria da lui intieramente consolarlo. Nel Capitoło fù proposta la domanda del Santo, & diligentemente trattata da quei Padri venerandi, & Maestri in Theologia, co' i Diffinitori, conforme al statuto della Religione, e regola; e co' l' consenso di

- A so di tutto il Capitolo concessogli licenza, e scritta di mano di Frate Alonso Custode di Sciuiglia, gli fù data; e nel riceuerla fù tanto il contento, che sentì, che sparse abbondantemente lagrime d'allegrezza, & di giubilo; poi subito si preparò per così felice Giòrnata. Nel medesimo Conuento di San Francesco del Monte, staua all' hora vn Nouicio, chiamato Frà Pietro de Duegnas, natiuo del Territorio di Palentia, giouane di dieciott' anni, ma vecchio di prudenza, & religione; il quale, se ben' era alleuato in Corte era però, per la diuina gratia, lontano da quei cattui costumi, che nelle case de' Principi, e gran Signori esercitano molti Cortigiani, guidati solo dal senso, & dell'ambitione, la onde meritò per la purità del suo cuore di essere da Nostro Signore trasportato allo stato perfetto della Religione, & da quella all' altezza del Martirio, come s'intende da quello che segue. Occorrendo a questo seruo di Christo, mentre era al Mondo, d'andare alcune volte per negocij alla Città di Cordoua, s'auicinaua sempre a persone di buona, & santa vita, dalle quali potesse riceuere consigli di salute, & essere incaminato nella via delle virtù; Piacque a Dio di dargli vna guida, che'l conduffe al Monastero del Monte, luogo molto deuoto, & solitario, di doue poi non si parti, che prese l'habito, & era così semplice, & idiota, ch' à pena sapeua dire il Pater noster, nondimeno con ogni sua ruuidezza, & semplicità, era talmente adornato della virtù dell'ubbidienza, diuotione, oratione, & essercitio d'humiltà, ch' in breue tempo arriuò a molta perfectione.
- B Frà Giouanni elessè per compagno questo nuouo soldato del Signore, se ben' il Ministro, & gli altri Religiosi, parendo loro, che per la sua semplicità, & inhabilità non fusse atto a tal'impresa; e temèdo, che per gl'inganni de' Mori egli fusse per tornar' adietro, & che per timore non fusse per star saldo a' tormenti, non gli acconsentirono, ma mosso F. Giouanni dallo Spirito di Dio, rispose a'
- C Padri, ch'era volontà del Signore, che Frà Pietro fusse suo compagno, & non altri; per le quali parole, & altre, che disse, pareua a i Frati, che troppo presumesse di se stesso; & dall'altro canto ancora dubitauano d'essere troppo arditi, & pertinaci a contradire al seruo di Dio; la onde determinarono di compiacerlo, & a questo effetto fecero far professione a F. Pietro, & poi gli diedero licenza di andare per compagno di Frà Giouanni fra i Mori per predicar la Fede Catholica.

Come andarono i Cavalieri di Christo à predicare la santa Fede à i Mori. Cap. XV.

- D Q V A N D O gli animosi, & feruenti serui di Giesù Christo si trouarono senza impedimento, & liberi di potersi inuiare al lor cammino come Cavalieri ch' andauano in campo contra le potentie inuisibili, & le malitie de' gli spiriti peruersi, armati con l'armi spirituali della pazienza, humiltà, & virtù della parola di Dio, con zelo, & desiderio dell'honor, & gloria del Signore, e salute dell'anime redente co'l preciosissimo sangue di Giesù Christo Saluator nostro, partirono senza veruna tema di morire per la Fede, & arriuati ad Alcalà, lontana otto leghe da Granata, s'incontrarono in vn'huomo in così estrema miseria posto, ch' à pena haueua panni intorno; il quale riguardato da Frà Giouanni, & considerando in lui Giesù Christo, si mosse a tanta compassione, che cauatosi il mantello, coperse il pouero per amor di quel Signore; che per noi stette nudo su la dura Croce.

Infiammati questi serui di Dio in quest' opera Santa, come visitati, & accompagnati dal Signore, per amor del quale desiderauano il santo Martirio, senza borsa, senza bastone, & senza bisacche, come veri discepoli di Christo,

Cron. di S. Francesco. Par. III.

B

e Pre-

e Predicatori del Vangelo, continuando illor camino intrarono in Terra d'In- **E**
 fedeli, & essendogli da molti dimandato la causa dell'andata loro, rispondeua-
 no, ch'erano andati à posta per predicargli il Vangelo di Christo Figliuolo di
 Dio viuo, & vero huomo; il quale per la colpa del primo Padre del genere huma-
 no, fù fatto mediatore frà Dio, & gli huomini. Soggiungendo, ch'erano venuti
 per conuertir loro da' suoi errori, & guidargli alla Fede santissima, per adem-
 pire il commandamento, che diede Nostro Signore à' suoi Apostoli, di predi-
 car l'Euangelo a tutte le Creature, & per separargli dalla legge falsa, & ingan-
 nevole di Maometto, nella quale erano tutti perduti, & alieni dalla redentione,
 che fece Giesù Christo Signor nostro con la sua Passione, & morte, & condan-
 nati alle perpetue pene dell'Inferno. Et fù notabil cosa, che dicendo questo
 Santo Frate così ingiuriose parole contra essi, & la lor legge, & falso Profeta;
 cose tutte, che grauemente gli offendevano, non permesse Dio, che fusse in- **F**
 pedito il loro viaggio: anzi arriuati già vicini alla Città, senza punto temere
 la crudeltà de gl'Infedeli, Frà Giouanni armatosi co'l segno della santa Croce,
 dicendo *Per signum sancte Crucis de inimicis nostris liberanos Deus noster*, &
 guardandola Città disse, ò ciechi meschini, e suenturati posti dalla legge di
 quel falso Profeta in tanti errori, piaccia alla clemenza diuina d'illuminare i vo-
 stri indurati cuori, facendogli come cera teneri, acciò ch'in essi s'imprima la sua
 santa Fede, & il confessiate Dio, & huomo, vero Redentore del genere huma-
 no; acciò così aggregati all'vnione della sua santa Fede, & separati dal vostro
 mal proposito, giungiate à lui, per ottenere dopò questa miserabil vita l'eterna,
 & felice, nella quale è somma allegrezza senza tristezza, luce senza tenebre,
 vita senza morte, & ogni beatitudine. Dicendo queste parole il santo, Frà Pie-
 tro suo compagno, come fedel Discepolo, alzati gli occhi al Cielo con grand' **G**
 humiltà, tenendo le sue braccia in Croce, faceua la medesima oratione: &
 così orando se n'andauano guidati dal loro seruento spirito, à fare di se mede-
 simi sacrificio à quel, che volse per noi essere sacrificato; & benchè trouassero
 molti Mori, che lauorauano ne' campi, & si marauigliauano di veder' huomi-
 ni con habiti à loro nuoui, non però gl'impedirono il camino.

Come entrarono in Granata, & vi predicarono il santo Euangelio.

Capitolo XVI.

Leggèda.

ENTRANDO i Santi dentro la Città di Granata, subito Frà Gio. comin-
 ciò à parlare, così dicendo; O Città piena di maleditione, il Signor ti
 faccia santa, accioche meriti d'essere detta Città da Dio benedetta: & con
 queste parole entrarono in Granata vna Domenica, che fù à gli otto di Genaro **H**
 1397. & nel medesimo giorno detto c'hebbeno il Vespoto, s'accompagnarono
 con vn Frate chiamato Eustachio dell'Ordine loro, Cappellano de' Mercanti
 Catalani, c'habituauano in quella Città. Inteso il Cadì, & la Giustitia il rumore,
 e tumulto, che per l'arriu de' serui di Dio faceua il Popolo, gli fece condurre
 alla presenza sua, non vi essendo il Rè, & da esso interrogati della causa della
 venuta loro; & perch'erano entrati così pazzamente dentro, dicendo à quel Po-
 polo parole scandalose, & ingiuriando la legge. Rispose Frà Giouanni, Sappi
 Cadì, che noi siamo venuti in questa Città, & in questo Regno, non per altro,
 se non per predicare la fede di Giesù Christo Signor nostro, & manifestare à
 voi il grande errore, & la gran cecità, nella quale viuite, ammaestrati da dot-
 trina falsa, insegnataui dal vostro condannato Maometto; per la quale i corpi
 vostri

- A** vostri con l'anime insieme faran per sempre perdute, e tormentate. Ciò v'dito il Cadi, disse, Doureste predicare queste vostre pazzie, & superstizioni a' Cristiani, che le credono, & non a' Mori, che di ciò si ridono; ma più di chi le dice, & le crede; Replicò Frà Giouanni, nostro Signore Gesù Christo vero Dio, & vero huomo, non venne à chiamar i giusti à penitenza, ma i peccatori; perciò à voi si deue predicare la vera fede, & insegnare il camino della salute, da Cristiani vsato. I Mori viuendo in questo errore, caminano all'eterna perdizione: & se tu vuoi sapere questo intieramente; ascoltami con lo spirito quierò, che te'l mostraro con parole chiare, & manifeste ragioni, & non solo con autorità delle Scritture sacre, se le vorrai dar fede; ma ancora del vostro Alcorano, nel qual chiaramente si vede la falsità della vostra Legge; & se credet non vuoi alla diuina Scrittura, non potrai negare i miracoli innumerabili della potenza di Dio, fatti nel nome di Gesù Christo Signor nostro, non dal vostro Maometto, nè da qual si voglia della vostra Legge; perche Dio, ch'è somma verità, non hà da far miracoli per confermar la vostra falsa legge; & accioche tu veda co'l mezzo de' miracoli la verità della potenza di Christo, che ti può, & vuol saluare, se tu vorrai insieme co'l tuo popolo, venendo alla sua santa Fede, manda hora à far vn gran Fuoco nella piazza, & fa, che con meco v'entri dentro alcuno de' tuoi Mori in testimonio della verità della Fede di Christo, ch'in tal modo conoscerai tu, & il tuo Popolo, quale è il vero Saluatore, che può liberare dalla morte, chi à quella s'offerisse per la verità della sua santa Legge. Se questa qualità de' miracoli non ti piace, domanda qual' altro tu vorrai, per far la proua della verità della nostra Fede, & della vostra, ch'io confido in Dio, che con tal mezzo vi farà conoscere, che sete ciechi, & viuite in errore. Il Cadi confuso dalla proposta del Santo, ma non conuertito, non volse acconsentire di far la proua co'l miracolo, & gli fece condurre alla casa de' Mercanti Catalani, doue gli haueua leuati.

Come proua F. Gio. la vera fede a' Mori.

S' esibisce di gettarsi nel fuoco.

Come furono presi duo Frati, & maltrattati.

Cap. XVII.

- P**UBLICANDO SI per la Città ciò che trattato haueuano i Frati co'l Cadi, s'aumentò il tumulto, & l'odio insieme contra i serui del Signore; onde di nuouo il Cadi gli fece condurre alla presenza sua, & mentre gli conduceuano per tormentargli, Frà Giouanni con allegro viso disse à quei Mori, sì molto ben nostro Sig. Gesù Christo, che la causa della mia venuta quà nõ è per altro, se non per patir carcere, tormenti, & morte; per lo suo santo nome, & Fede; & se di ciò egli è seruito di mostrar in noi la gloria sua, connumerandoci frà i suoi serui, & Martiri, non presumendo però noi de' nostri meriti, contenti ne restiamo, confidandoci solo nella sua santa misericordia, & immensa grandezza. Dette queste parole con grand' humiltà si confessarono à Frate Eustachio; poi condotti al Cadi, tornò egli di nuouo à domandargli, la causa dell'oro così lungo viaggio, à cui rispose Frà Giouanni. Non per altro fine siamo venuti, se non per insegnarui la verità di Gesù Signor nostro, & farui conoscere la falsità, con laquale Maometto falso Profeta vi hà ingannati: ciò inteso dal Cadi, comandò subito, che fossero menati al Cortile de' gli schiavi prigionieri, & quini stettero sino al Giovedì; poi leuati di quel luogo, furono mandati al Cortile del Rè, doue erano certe asprissime prigioni, dentro le quali metteuano la notte i prigionieri finche tornasse il Rè loro, & ordinasse de' Santi, ciò che voleua. Vi stettero sino a' diecisette di Febraio, senza che fossero mai

B 2 messi

messi prigionieri. Ma comandò il Rè, che fossero posti alla catena, & con altri schiaui captiui mandati a lauorare, a cauar le Vigne d'vna Terra chiamata Diuian. I Santi Frati vbiduano con gran pazienza, & humiltà a quelli, che gli comandauano, & con tanta allegrezza, ch'empiauano di marauiglia non solo i Christiani, ma ancora gl'istessi Mori, che gli teneuano per Santi, & i Giudei, che per informarsi della vita loro, conuerfauano, & disputauano seco, non potean restare di non commendare la gran pazienza, & perseueranza loro; i quali essendo poi stati posti nel fondo d'vna Torre, la Dominica mattina hebbe Frà Giouanni comandamento di celebrar la Messa a' Christiani, & di fargli vn Sermone, in questo luogo fece Nostro Signore vn miracolo per li meriti de' serui suoi, & per maggior dimostrazione della sua Fede. Non essendo il luogo, doue si disse la Messa, capace per più di settanta persone, s'ampliò, & si di latò talmente, che ve ne capirono trecento, restan doui spatio ancora per altre tante: di questo miracolo si stupirono tutti quelli, che'l videro, & quelli ancora, che l'vdirono raccontare, & fù di virtù tale, che molti Capitani schiaui Christiani, che per la lunghezza della lor prigionia, s'erano quasi come scordati della Fede Christiana, & inchinati a quella di Maometto, cõtendandosi del nome solo de' Christiani, & riconosciti de' loro errori, ne domandarono perdono a Dio, & l'confessati di cuore, si rinouarono nella vera fede Catolica; protestando di voler viuere, & morire nella sua Santa confessione: dalla predicatione ancora di F. Giou. furono benissimo instrutti secondo il bisogno nella Fede: perche molti di loro erano schiaui captiui da fanciullezza, & perciò erano poco ammaestrati nella Fede.

Come perseuerarono i Santi ne' traugli con pazienza. Cap. XVIII.

Leggèda.

QVESTI Santi Religiosi, con tutto che s'occupassero ne gli essercitij, che gli erano assignati con gli altri schiaui, non però tralasciauano le loro orationi, & deuotioni; anzi continuandole sempre, pigliauano maggior forza per affaticarsi, & maggior luce per chiarezza dell'anima loro; Non mancauano di predicare spesso, informando gli altri con infuocate parole dell'amor di Dio, con viuoe essemplio di pazienza, & humiltà, & ciò facendo, ogni giorno erano più confortati nel Signore, & fatti coraggiosi zela tori della Fede loro, per la quale desiderauano sparger il proprio sangue, & il dimostrauano in modo, che non solo edificauano i Christiani: ma a' Mori, & a' Giudei dauano occasione di grandissima marauiglia, e spauento: Tutto il giorno s'affaticauano, come era loro ordinato, la notte poi la spendeuan in vigilie, & orationi: tal che non gli restaua tempo per riposarsi, & perciò Frà Pietro s'infermò grauemente, & dopò, che fù risanato, s'ammalò Frà Giouanni, e stette per tre settimane in fine di morte, ma sempre supplicando il Signore con orationi, & lagrime, che non gli fusse impedito il suo volere, dicendo. O Signor e Creator mio datemi gratia, che io possa assicurarmi di domandarui i veri beni, & per la vostra gran pietà liberatemi da tutti i peccati, acciò non sia cosa in me, che offenda gl'occhi della vostra bontà. O Dio potèr, da cui hanno essere tutte le cose create. O altissimo Dio, che di nulla creasti così perfetto il Mòdo. O Dio buono, ch'a nessuno fai male, da cui tutti riceuono bene, & a cui tutte le creature hanno ragione deuono tutto illor amore: O purissimo Dio, che volesti, che i puri, & limpidi conoscessero la verità. O Padre della verità, & luce d'altissima contemplatione, & chiarezza: O Padre di quel così caro pegno diuino, mediante il quale noi ci voltiamo a voi nostro principio, & fine: a voi mi volto io, ò Dio

Diuota
oratione al
Signore.

A ò Dio di verità; del quale, & per lo quale sono vere le cose, che sono. O Dio della Sapienza, in cui, da cui, & per cui è tutto il sapere. O Dio di perfetta vita nel quale, & per lo quale viue tutto quello, ch'è perfetto, & veramente viue. Vi supplico Signore, che sia adempiuto il desiderio nostro, se così è in piacere della vostra diuina volontà, non si separando dal numero de' vostri santi Martiri; ma per la vostra amplissima benignità, comandate, che noi siamo fra di loro cõnumerati.

B Essaudi il Signore l'oratione del suo seruo, perche risanato dell'infermità pre d'ò alcune Domeniche, nelle quali fece cinque Sermoni; Nella seconda Domenica dopò la Resurrectione fece vn Sermone sopra quelle parole del Vangelo. Io sono buon Pastore, nel quale parlò nostro Signore cose marauigliose per la bocca sua, adempiendosi quello, che dice San Mattheo. Non sete voi, che parlate; ma è lo spirito di vostro Padre, ch'in voi parla; In quel Sermone dichiarò longamente Giesù Christo essere il vero, & buon Pastore dell'anime, & che'l male detto Maometto non solo non è Pastore, ma Lupo, e destruttore dell'anime, che'l seguitano, & maledì tante volte Maometto, & la sua Legge alla presenza de' Mori, che l'vdiuano, che i Christiani iui presenti si tennero in quel giorno tutti per morti, e stettero con grandissimo timore; Ma i serui di Dio fondati su la ferma pietà di Christo Giesù senza veruna tema de' tormenti, nè di morte, predicauano liberamente la Santa Fede à gl'Infideli.

Come furono menati innanzi al Rè.

Cap. XIX.

E S S E N D O arriuato il tempo di raccogliere da questi serui di Dio i frutti delle lor sante fatiche, per le quali il N.S. voleua premiargli, & per le tribolazioni che patito haueuano per suo amore, & seruigio, entrò il Rè di Granata à i 17. di Maggio dell'anno istesso nella detta Città, il quale era di natura molto più crudele de' gli antecessori suoi, & capital nemico della Fede di Christo: à diecinououe del mese in Sabato si fece condurre auanti i Frati; quali andauano co'l Cadi così allegramente, che mostrauano non temer punto la crudeltà de' Mori, anzi era tale il contento, che se gli scorgeua nel viso, che pareua fussero chiamati, & inuitati à solennissime nozze. Giunti dunque al luogo, doue erano dal Rè aspettati per sentenziargli, & ammazargli, voltatosi Frà Giouanni a' compagni, così lor disse: Allegrateui amici cari, e tu Frà Pietromio amato compagno, vedi, che di già il Signore ci chiama, e promette coronarci d'oro, se per la confession della sua Fede vinceremo i tormenti di questo Moro: poi auicinatisi al Rè, Frà Giouanni con voce alquanto mesta disse, N.S. Giesù Christo vero Dio, & vero huomo ti conuerta ò Rè; Il che da lui vdito, se gli accostò, & gli tolse il Breuiario, che sotto'l braccio teneua, dicendo, Come dimandi tu questo? rispose il Breuiario; & egli disse, ò suenturato, perche venisti in questo Regno à far tante pazzie? sei tu forse quel, che predichi contra la nostra legge? & il nostro Profeta Maometto, & che prometti così arditamente far miracoli? Rispose il seruo di Dio, noi non siamo vanamente entrati in questo tuo Regno temporale, come tu mostri di credere; ma sì bene per predicarti, & farti conoscere l'errore, & cecità manifesta del tuo male detto Maometto, da voi così baldamente seguito: & à mostrarui la vera Fede di N.S. Giesù Christo, & la salute dell'anime redente co'l suo sangue pretiosissimo, accioche dopò questa vita otteniate la celeste gloria, doue non può entrar' alcuno, che non sia vero Christiano. Tutto infuriato perciò il Rè, & fomentato da maligno spirito, restò ralmente offeso da quelle sante parole, che diede à F. Giuan. vna gran bastonata

Leggenda.

B 3 - su la



fu la testa, & egli con essemplar pazienza disse, questa sia per amor di Giesù E Christo mio Signore, & il Rè allhora gli disse, chi è Giesù Christo? rispose il Santo, è vero figliuolo di Dio eternamente generato dal Padre, promesso nella legge vecchia a' Profeti, & ultimamente mandato al Mondo nella plenitudine del tēpo, concetto di vna Vergine, chiamata Maria, fatto huomo per riconciliare il genere humano col' Padre eterno, che per lo peccato del nostro primo Padre era dannato; il cui potere dà forza a' lassi, il cui sapere leua la nostra ignoranza, la cui gratia ci dà l'eternità, la cui misericordia ci leua la colpa, & il cui nome consola l'anima mesta, & angustia, & da lui consolata si conferma, confermata s'inalza, inalzata si diletta, & gode il sommo bene; il suo nome dà virtù, & vittoria contra i nimici, rinoua l'anime, consolida le forze, vnisce le volontà, finalmēte con allegrezza guida, & inalza alla beatitudine; la quale nō è altro; che godere N.S. Giesù Christo vero Dio, & fonte di gloria nel suo regno eterno. F

Come fu crudelmente battuto Frà Giouanni. Cap. XX.

Leggenda.

COME brutto animale, che non conosce le cose di Dio, il Rè di Granata vendendo da F. Giouanni quelle sante parole, nè intendēdole, gli disse, queste cose, che tu dici sono pazzie, & di risposta indegne; ma perche t'hai offerto di far miracoli, si taglierà la testa al tuo compagno, & se in termine di tre giorni il resuscitarai, allhora crederò, che sia vero quello, che hai predicato; Prima che il Santo rispondesse al Rè, alcuni renegati gli dissero, Signore non fate in nessun modo vna tal proua, perche questi Frati sono grandi incantatori, e negromanti, & se consentisse al parlar, & opre loro, mettereste voi, & il Regno in gran pericolo, donde mutò il Moro proposito, & commise subito, che Frà Giouanni fusse spogliato nudo, poi fattosi dar' il bastone, col' quale gli haueua rotto la testa, così crudelmente il percosse, che gli fece cader' vn'occhio in Terra, & dopò essergli stancato intorno, per ben sodisfare alla sua crudeltà, & per vendetta della Legge sua comandò ad vn Christiano Portoghese suo trinciante, chiamato per nome Arias, & ad alcuni altri, che iui eran presenti, che aspramente il batteffero, si come fecero. Con tutto ciò il santo Frate era così immerso nell'amor del Martirio per la Fede di Christo, che pregando instancabilmente, & con voce alta quei ministri crudeli à non perdonargli punto, gli prouocò à maggior sdegno, & ira; onde il trattarono in modo, che apertegli le spalle con le bastonate, se gli vedeuano l'interiora nel corpo; Poterono ben quelle battiture far strage del suo lasso, & ruinato corpo per l'aspra astinenza, c'haueua fatta; ma nō poteron già quelle, nè qual si voglia ingiuria, & vituperio far sì, che dalla bocca sua uscissero parole, che non fossero in laude del Signore, & di marauiglia, à quei, ch'erano presenti, repetēdo spesso, sia il mio Signore Giesù Christo benedetto sempre, & laudato. Parimente Frà Pietro senza timor de i tormenti, & vedena sopportare al suo amato cōpagno, staua allegro, vedendo in esso adempiuto il suo desiderio santo di patir Martirio per amor di Giesù Christo Salvatore, & postosi con le ginocchia in Terra innanzi al compagno faceua oratione; il quale gli dimandò (per fargli animo) s'egli era fermo, & costante per patire, & morire per amor di Giesù Christo: & ei rispose, Sà N.S. s'io dico la verità, che stò apparecchiato per riceuere tormenti, & morte per la confession del suo nome santissimo, e tu Padre sai bene, che questa è stata la causa, & il fine d'accōpagnarci insieme, anzi desidero molto, c'habbia fine questa tua battaglia, accioche subito io entri nella mia, con le quali spero nel Signore, che saranno vinti, & confusi



A confusi i nemici della nostra Fede; Frà Giouanni allhora gli disse, affaticati fratello mio d'essere fedele fin' alla morte, che otterrà la corona della vita. Et così repetendo molte volte gli disse, Fratello mio vedi tu perauertura alcuna cosa? si vedo Padre mio, rispose Frà Pietro: & allhora Frà Giouanni à lui disse. Alza gli occhiali Cielo, che vederai la gloria apparecchiataci, & la ricchissima corona, che per q̃to trauaglio nostro Signore ci promette, se fedelmente perseveraremo: e tutto infocato di quella diuina carità, ch'al Martirio il menaua, disse di più: Fratello la Pace del Signore sia teco, accostati à me, & dammi la Pace: & volendo Frà Pietro farlo, non l'acconsentirono; & Frà Giouanni allhora disse di nouo fratello la Pace di Giesù Christo Signor nostro sia cō te, & con me, Amē.

Come il Rè di sua mano tagliò la testa à Erà Giouanni.

Cap. XXI.

B **R** E S T A T I quei Ministri di Satanaſso confusi, e spauentati della costanza del seruo di Dio, andarono dal Rè, ch'era poco lontano, & gli dissero, questo Christiano ci hà empiuti di stupore con la sua ostinazione, però attendi Signore, che per essere costui vn grande incantatore, & inganatore, non bisogna lasciarlo più in vita, accioche non fussimo ingannati da gl'incanti suoi. Ma perche faria cosa possibile, che morto questo si conuertisse l'altro, farà bene di speditlo presto: à che subito consentì il Rè, importandogli poco, anzi facendo ciò, egli proprio per la legge loro, & fattosi dar' vna spada, con le sue proprie mani tagliò la testa al seruo del Signore; così hebbe fine la vita sua fantissima. Fatto questo, pensando il Rè di conuertire Frà Pietro alla sua Legge, cominciò in tal modo à persuaderlo, dicendo. Tu vedi come il tuo compagno **C** è morto, la tua vita è in mia mano, hora determina, & eleggi tu quello, che più t'aggrada, cioè, ò di viuere honorato nella mia Corte, & nella Legge santa di Maometto, ò semplicemente senza caua essere morto, come hà fatto il tuo suenturato compagno: Rispose Frà Pietro con grandissima fiducia, & senza verun timore, Voglio, che tu sappia ò Rè, che quello che mi fece seguir il mio compagno, il cui corpo vedo in terra morto: ma l'anima sua è volata al Cielo, fù desiderio grande di patire pe'l nome di Giesù Christo, qual si voglia tormento, e crudel morte prima, che lasciar mai di confessar la sua santa Fede, & perciò non tardar più à tormentar questo corpo con le pene, che puoi, perche così di me farai maggior sacrificio a Dio: nò mi curo io punto delle tue promesse, perche tengo assai per migliori i tormenti, essendo amico di Dio, che gli honori, & ricchezze nella bruttezza, & cecità tua, & della tua gente; & perciò più volentieri mi eleggo la trauagliata morte, come il mio compagno, che la vezzosa vita di voi altri: Allhora disse il Rè, se la cosa stà com'et u affermi, che'l tuo compagno sia Santo, & ch'egli s'offerisse di risuscitar' vn morto, risusciti hora se medesimo. Rispose, più santo era S. Pietro Prencipe de gli Apostoli, che con l'ombra sua sanaua qualunque infermità, nè volse però far miracolo in se stesso.

Vdendo questo alcuni renegati, e credendosi di poterlo conuertire alla loro setta, il tirarono da parte, dicendogli, O giouane suenturato, che facesti à venir quà con questo pazzo, che come vedi è già morto, e tu sei poco meno, deh impara à costo d'altri ad essere fauio: lascia quella legge vana de' Cristiani piena di friuoli speranze, & fatti Moro, offeruando la legge di Maometto, che dà gioia, & diletto in questa, & nell'alltra vita; poiche il Rè ti farà ricco, & honorato nella Corte sua, e ti darà moglie à tua elezione. Appigliati meſchino à

B 4

questo

questo buon consiglio, & hauerai buona vita, & fugirai la morte, & la perdita della tua giouentù; la quale non si deue perdere così per vn' opinione incerta, lasciando questa Legge certa, che beatifica quelli chi la segue. E

Queste diaboliche persuasioni erano vditte dal seruo di Dio con suo intensissimo dispiacere, sì per la malitia loro, come perche impediuano il suo santo desiderio. Laonde così rispose. Non è vana la Legge da me creduta; ma sono ben false le parole vostre, & maledetta è la setta del vostro Maometto, con la quale tutti i suoi seguaci sono condannati all'Inferno; & perche la vostra è d'huomini separati dalla verità, & dalla ragione, vi voglio prouare, con la Scrittura, & miracoli la verità; Questa vostra falsa Legge comanda, che voi come bestie defendiate le cose temporali; & vi amaestra nelle dilettationi, & immonditie della Carne, le qual cose m'insegna la Fede di Nostro Signor Giesù Christo à disprezzarle, come quelle, che offendono la diuina bontà; & à sperare con vna infaticabile pazienza l'eterna felicità, promessa a' suoi fedeli Christiani. Perciò vi assicuro, ch'io stò paratissimo per patire per questa vera Fede tutti i tormenti, che mi darete, allegramente. O gente cieca deputata à gli eterni tormenti, nimica del vostro Creatore, & Redentore, pigliate il mio consiglio, incaminateui alla strada della salute, conuertendoui alla vera Fede di Giesù Christo Salvatore, nella quale consiste la salute, come di sua bocca dice; Quel, che non renascerà dall'acqua del Santo Battefimo, & dallo Spirito santo, non si saluerà. Guardate, che per le cose temporali, che passano come ombra, non vi perdiate per sempre; ma procurate l'eterno, ponendo la vostra fede, & speranza nel Fattore della salute, accioche si degni d'illuminar la vostra cecità con la sua gratia, & farui meriteuoli della gloria. F

*Come fu decapitato Frà Pietro per mano del Rè di Granata.
Capitolo XXI.*

Leggenda.

CONOSCENDO dunque quei Mori rinnegati non essere le lor persuasioni bastevoli per rimouere il seruo di Dio dalla confessione della sua Fede, con rabbioso sdegno il menarono al Rè, dicendogli tutto quello, che seco haueuano passato, & come staua pertinace, & ostinato nel suo dire; il quale mostrò di sentire dispiacere, ch'egli non accettasse il consiglio de' Mori; & pieno d'ira comandò, ch'ei fusse crudelmente bastonato; ma l'innamorato di Christo con molta costanza sopportaua quelle battiture, facendo sempre con alta voce oratione al Signore, & si mostraua così allegro nella faccia, che'l Rè, e tutti gli altri, che vi erano presenti, si stupiuano di marauiglia, & tanto più, H ch'era così chiaro, & sonoro il tuono della sua voce nell'orare, che pareua non sentirsi alcun tormento. Tentarono vn'altra volta i Mori con carezze se poteuano rimouerlo dal suo volere, & con mostrare d'hauer compassione de' suoi trauagli gli dissero. O giouinetto ingannato, la natura inuita noi ad hauer di te pietà, e tu non l'hai? perche vuoi perdere la vita, la giouentù, e'l contento di molti anni, ch'hauer potrai in questa nostra Legge, ch'ancora ci promette i beni eterni: cessa dalla tua perfidia, facendo quello, che ti comanda il Rè, che ti farà gratia, e ti onorerà, come fa tutti quelli, che si conuertono à questa nostra Legge. Il seruo di Christo con sereno volto, & con sonora voce rispose, Suplico nostro Signore Giesù Christo vero Dio, & vero huomo, il quale è Rè de' Rè, & Signore de' Signori, che solo può condannare l'anime, & i corpi all'Inferno, che per la sua infinita misericordia mi faccia finire la vita nella sua Fede, riceuendomi

A uendomi nel suo eterno Regno: ò ciechi, e suenturati finite, finite vna volta glilo, che principiato hauete, se volete riceuere la vera luce, cò la quale potete vscire dalla vostra cecità. Già vi hò detto, ch'io voglio più tosto morire in compagnia del mio amato fratello, che viuere con voi in questa vita di perdition' eterna: Sdegnatosi il Rè di tal risposta, per mostrarli zelo della Legge sua; pigliò la spada, & cò le sue mani tagliò la testa al Santo Martire, come haueua fatto al suo còpagno; fù fatto questo Martirio in Sabato à 19. di Maggio l'anno 1397. & legati a' piedi de' Martiri vna corda, gli strassinaronò fino alla Città, & dopò hauergli fatto tuttel'ingiurie, che poterono, glitagliaronò in pezzi, sì perche non restassero le loro Reliquie in mano de' Christiani, come pche si perdesse la memoria di essi. Ma nondimeno la lor memoria, e gloria è immortale, come quella di giusti, che per la Fede, & Giustitia posero la vita, & i beni temporali per ottenere gli eterni dalla misericordia del pietosissimo Signore, che per breui fatiche dà eterni premij.

Di quei Padri, che cominciarono la riforma dell'Osseruanza nel Regno di Portogallo. Cap. XXIII.

P R I M A di questi tempi dello scisma, i Frati Minori di Portogallo non faceuano Prouincie da se; ma stauano diuisi nelle Custodie della Prouincia di S. Giacomo di Galitia, & per lo lagrimoso scisma, & diuisione del sommo Pontefice, ch'era nella Chiesa l'anno 1378. rendendo obediencia alcuni Regni al Pontefice Romano, altri à quel d'Auignone: ancorche la maggior parte de' Regni di Spagna riconoscessero il Papa di Francia, nondimeno quel di Portogallo sempre riconobbe, & obedi à quel di Roma. Di qui auuenne, che i Frati Minori di Portogallo si separarono dalla Prouincia di San Giacomo, & si fecero vn Ministro Prouinciale da loro, & ancora per causa delle Guerre, che vertuano in quei tempi trà Portoghesi, & Castigliani: fù parimente causa lo scisma, che molti Frati di buon spirito, & zelosi dell'Osseruanza della Regola, così di Castiglia, comè di Galitia, se n'andarono in Portogallo, dicendo, che i Frati Minori sono obligati per la Regola ad obediare alla Chiesa Romana; il che non si faceta in Castiglia, nè in Galitia. I primi reformatori dell'Ordine, & fondatori dell'Osseruanza in Portogallo furono i seguenti, cioè Frà Diego Arias Astoriano, huomo di buone lettere, & gran Predicatore, Frà Gonzalo Marino Religioso nobile, & Signore de vassalli in Galitia, Frà Pietro d'Alemancos, Frà Alfonso sacco, Frà Gratia di Montanos laico, Frà Pietro Diaz con alcuni altri compagni, il soddetto Frà Gonzal de Marini fù natiuo di Galitia, & Signore di Corte, Ville, & Castella, & era vassallo del Rè di Portogallo con molti altri nobili di Galitia. Morto Don Ferdinando Rè di Portogallo, successe nel Regno il fratello Don Giouanni Maestro di S. Giouanni Dauis, che fù creato Rè nella Città di Coimbra l'anno 1385. & prima che seguisse la Battaglia frà il Rè di Castiglia, & Portogallo, prese la Villa de Ghimaranes, che teneua à nome del Rè di Castiglia Arias Gomez de Silua; il quale Capitano si ritirò alla fortezza con molti Cavalieri nobili, che furono seco assediati, frà i quali vi era Gonzalo Marino già detto suo genero, maritato in vna sua figliuola di noue anni, stando essi così assediati, & vedendo non poterli difendere, mà dò il Capitano à dimandare al Rè di Portogallo la suspension dell'armi per quarata giorni: promettendo, che nò venendogli in questo tempo soccorsi dal Rè di Castiglia suo Signore, à lui si renderebbe: si còtento il Rè, & il Capitano spedi subito il genero Gonzalo al Rè di Castiglia, ch'era in Cordoua, dàdogli còto, che si trouaua

in

Memoria-
le antico.
Croniche
antiche di
Portogallo.

Quai furono i primi reformatori, & fondatori dell'Osseruanza.
Frà Diego Arias.
Frà Gonzalo Marino.

in mal termine, & supplicollo à mandargli quanto prima foccorfo. Il Rè, che si teneua herede di Portogallo per via della moglie, così rispose à Gonzalo. Dite al vostro Capitano, & mio Alcaide in Ghimaranes, che consegna il Castello al Maestro Daus, che si chiama Rè di Portogallo, perche quand'io ricupererò tutto quel Regno, farò ancora mia l'istessa Villa. Partito Gonzalo con questa risposta, si consignò il Castello: & uscito Arias Gomez con sua moglie Donna Vraua, il Genero, & la figliuola con gli altri Cauallieri, s'inuiarono verso Castiglia: & il primo di morì Arias Gomez, & Gonzalo volse pigliare la sua sposa, benchè fusse putta, per andare al suo paese, e Stato, essendo morto suo Suocero; ma da vn fratello d'Arias, li fù vietato, il quale era restato Procuratore di quella figliuola, & non solo non gli volse dar la Nipote, ma gli fece sapere, che non voleva, che seguisse il matrimonio per alcuni rispetti, che disse, & altri, che tacquero: onde Gonzalo trouandosi della sua sposa priuo, nè hauendo voluto obliarsi al Rè di Portogallo, che gli haueua proposto honorato partito: & vedendo, che tutte le cose, che speraua, gli riusciano in contrario, & che d'indi à pochi giorni il Rè di Castiglia fù vinto in battaglia, da Aliubarrotta del Rè di Portogallo, si risolse di lasciar il Mondo, & farsi Frate dell'Offeruanza, nel qual' ordine cominciò, & finì santamente, d'onde possiamo conoscere il pensiero, che hà nostro Signore de' suoi eletti, poiche permette che cadano in penosi trauagli in questa vita, per dargli poi nell'altra premij eterni. Con questa deliberatione se n'andò in Galitia à prender l'habito, hauendo prima dispensato i suoi beni à' poveri: fundò alcuni Monasteri dell'Offeruanza in luoghi solitarij à costo suo, ne' quali viueuano molti Religiosi santi: mentre che'l giovinetto ci staua in Portogallo, prese tant'affettione alla Terra, & alle genti, che insieme con Frà Diego Arias Astoriano, & con alcuni altri Padri fondatori dell'Offeruanza ritornò in Portogallo.

De i primi Monasteri de gli Offeruanti, che furono fondati in Portogallo. Cap. XXI.

Memoria-
le antico.

1392

LA prima casa de gli offeruanti, che fù fabricata in Portogallo da quei Religiosi, che vennero di Galitia, fù santa Maria di Mosteyrao l'anno 1392. la qual' è poco più d'una lega lontana dalla Città di Tuy di Galitia, & era già anticamente vna Cappelletta, ò Eremo di molta deuotione à tutte le genti di quelle parti di Galitia, ò Portogallo per vn notabile miracolo, che vi seguì; & fù ch'ardendo tutto il Monte, dou'è posta, il fuoco, in arriuando alla sua porta, si spense subito, senza fargli alcun danno. Nel medesimo tempò questi serui di Dio fecero il Monastero di San Pelayo, e quello della Madre di Dio dell'Isola, ch'è nel Mare nella bocca del fiume Migno, nelqual sito non era acqua dolce da bere, ond'era bisogno, che l'andassero à pigliare (non senza gran fatica) alla Villa di Camigna, & perciò da pochi Frati era habitato: Ma piacque alla Regina della misericordia di prouedere alla casa sua, & de' suoi serui, col seguente miracolo. Frà Diego Arias si sognò vna notte, ch'vna donzella gli diceua, che cauasse in certa parte dell'Isola, che vi trouarebbe acqua dolce, oue cauando poi, la trouarono dolcissima, & vi fecero vna bellissima fonte, che cala à basso otto scalini. Et è cosa miracolosa veramente, che nell'arena, & quasi nell'onde del Mare, la gloriosa Vergine habbia prouisto a' serui della sua casa d'acqua perfetta. Nel medesimo tempo fù edificato il Monastero di San Francesco di Viana molto deuoto, lontano dall'Isola tre Leghe, nel quale morì Frà

A Frà Gonzalo Marino dopò hauer seruito à nostro Signore mòlt'anni religiosamente, & è sepellito nella Crociera della Chiesa con certe pietre bianche sopra la Sepoltura, che vi furono poste d'ordine del primo Duca di Braganza figliuolo naturale di Don Giouani Primo di questo nome Rè di Portogallo, & hauuto hauèua molta cognitione di detto Frà Gonzalo, & della sua fantària: Vn suo Cugino, chiamato Frà Pietro Marino si fece Frate, & stette mòlt'anni nel Monastero della Madonna di Mosteyro. Nell'istesso tempo fù anco fabricato il Monastero di S. Clemente del scoglio, vicino al Mare; il quale dipoi abbandonato, fù fabricato il Monastero della Conceptione della Madonna: In questo tempo Frà Pietro d'Alemancos edificò il Conuento di Sâr' Antoniò della Castagnera, lontano sei leghe da Lisbona; & anco il Monastero di San Francisco vicino alla Città di Visco, in vna Chiesiola di S. Domenico, la quale gli fù concessa dal Capitolo de' Frati per tal' effetto: Fù questo Religioso Frate laico, & molto grande osseruatore della Regola; ma diuenuto già vecchio, se ne tornò in Galitia, dou'era nato.

Nell'anno 1408. fù edificato il deuoto Monastero di S. Caterina della Cornota lontano meza lega da Alenquer, da Frà Diego d'Arias Asturiano, che quiui era venuto con altri Frati Osseruanti, chiamati dal Rè di Portogallo, per riformar il Conuento di S. Francesco d'Alenquer abbandonato da Conuentuali, & fù comprato dal Rè il sito di quel luogo; & il bosco della Cornota insieme, & concesso all'Ordine.

Nell'anno del Signore 1415. fù da Don Gio. Rè di Portogallo tolto a' Mori la città di Cepra in Africa, di donde furono condotte le dodici colonne di Pietra viuua, ch'eran nel claustro della Cornota. Frà Diego d'Arias morì nel detto Monastero, & iui certamente è sepolto, benchè siano, chi scriuono, ch'ei andasse à Roma, & iui se ne morisse: Viueano i Frati in questa casa con molta auerità di vita, & erano la maggior parte laici; ma huomini di grã simplicità, & oratione. Nel Conuento di Alenquer stauano quasi trenta Frati, nè vi erano se non trè, ò quattro Sacerdoti frã tanti di loro: da questo luogo andauano alcuna volta à dir Messa al Monast. di Castagnera, & alla Cornota; i Conuentuali di qsti veri Osseruanti erano sotto la custodia del Ministro di Portogallo de' Cõuentuali, & vi stettero fin che furono da Papa Eugenio Quarto separati da loro.

Delle cose notabili, ch'in quel tempo accaderon in Italia.

Capitolo XXV.

NEL l'anno del Signore 1402. fù celebrato in Alessi il sessagesimoquarto Cap. generale da Frà Henrico Ministro generale, nel qual' anno, & nel solennissimo giorno della Natiuità della Madonna entrò nella Religione del Padre San Francesco; S. Bernardino in Siena, essendo d'età d'anni ventiduo, nellaquale età era molto versato in lettere d'humanità, e nelle leggi Canoniche. Ragionando d'esso il beato Frà Giacomo della Marca, diceua, ch'era tanto affabile, piaceuole, & soaue la sua conuersatione da lui lungamente pronunciata, che pareua più presto angelica che humana; era co' Frati laici, laico, Cuoco col' Cuoco, & Hortolano; Diceua molte volte questo Frà Giacomo, ch'andauano spesso amenduo insieme à raccogliere legna nell'Horto, & à domandar elemosina, non senza molto suo spiritual contento. Et che quando fù suo compagno nella Prouincia della Marca; in tal modo conuersauano pe' viaggio, & pigliauan refettione in così santa carità, che non pareua la sua conuersatione d'huomo,

Specchio.
Mariano.
Sessagesi-
moquarto
Cap. gene-
rale, in Al-
ssi.

1402.
Quando
Sâ Bernar-
dino si fe-
ce Frate.

d'huomo, ma di Angelo. Mi ricordo, disse anco, che mi insegnaua di predicare, & d'accommodar la voce, & gesti, & à fare l'esclamationi à tempo. Ricordomi; che quando io non volea mangiar carne, mi diceua, che ne mangiassi, accioche potessi perseverare nell'vfficio della Predicatione, e tanto mi amaua, che non haueria senza me mangiato mai. Quando si faceuano le Processioni ne' Capitoli Generali, sempremi voleua per compagno, volentieri con me comunicaua le gratie, che da Nostro Signor riceueua; & si contentaua, ch'io v'fassi i suoi libri, i sermoni, & qualunque altra cosa, ch'egli hauesse. Era la presenza sua così piena di gratia, che ciascuno bramaua di vederlo.

Quando questa Stella celeste predicaua, io il più delle volte l'vdiua, & il vedeua accenderfi di tanto ardore, che pareua à quelli, che vdiuano, che si leuasse in aria; predicaua con parole piene di tant' amore, & cordial' affetto, che prouocaua ogni sorte d'auditori à lagrimare; inuitaua con sì ardente carità i peccatori à penitenza, che non v'era alcuno per graue, che fusse, che facesse resistenza alla sua lingua. Queste, & molt' altre cose diceua Frà Giacomo di San Bernardino, come più distintamente diremo nella sua vita.

1404.
Morendo
Papa Boni-
facio Non-
no, & elec-
tione d'In-
nocentio
Settimo.

L'Anno 1404. morio Papa Bonifacio Nono, in suo luogo fù eletto in Roma Papa Innocentio Settimo, nelqual anno a' 13. d'Ottobre passò della presente à miglior vita, l'Illustrissima, & deuotissima Caterina Duchessa di Milano, ch'era del Terzo Ordine del Padre San Francesco, lasciando di lei gloriosa fama di virtù, & opere di misericordia; & è sepolita in Monza.

Frate Stupa del Terzo Ordine del Padre S. Francesco compagno di Fra Tommasuccio Religioso molto chiaro per lo spirito di Profetia c'haueua, lasciando alcune Profetie in scritto, passò di questa vita al Signore. Carlo di Montegranello Conte della Romagna, & Gualtierio Marfo, amenduo del Terzo Ordine, s'eleffero vn Romitorio vicino à Firenze su'l Monte di Fiesole, anticamente chiamata Santa Maria del santo Sepolcro, oue s'accommodarono, & d'indi à vn tempo pigliarono la Regola di Santo Agostino, facendosi chiamare gli Heremitanici di San Gieronimo: e cominciarono vna nuoua Religione; la quale gli fù confermata da Papa Gregorio Duodecimo, con molti Priuilegiij, & da poi da Papa Eugenio Quarto, essendogli morto in Venegia Carlo suo institutore, nell'anno 1419. la cui testa fù portata da Vinegia al Monastero su'l Monte di Fiesole, donde hebbe principio l'Ordine, & si dilatò per tutta Italia, pigliandoui molti Monasterij.

1419.

Della electione del nuouo Ministro generale, & quanto fu fauorita l'Offeruanza. Cap. XXVI.

Mariano.
Monumen-
to.

1405.

NELL'ANNO di Nostro Signore 1405. dopò hauere Frate Henrico Generale gouernato l'Ordine 18. anni, celebrandosi in Argentina il sessagesimo quinto Capitolo generale, fù eletto per vigesimo nono Ministro generale Frat' Antonio Beretti della Prouincia di Roma, il quale fauorì, & aumentò molto la famiglia dell'Offeruanza. Institul San Bernardino per Generale Predicatore d'Italia, fece Frà Giouanni di Stronconio suo Commissario Generale sopra tutti i Frati Offeruanti d'Italia. Nella Prouincia di Sant' Angelo fece Commissario Frà Nicolò d'Ausino, & in Toscana Frà Nicolò d'Vrano. Questo Generale si lamentò con Papa Innocentio Settimo de' Ministri Prouinciali, & dell' Abbadessa di Santa Chiara, perche cercauano di perpetuare ne' gli vfficij loro, & di non poter' essere priuati dal Ministro generale, adoperando

A do perciò il fauorè, & poter de' Principi, della qual pratica informato il Papa, & volendo rimediare à questa ambizione, e scandali, mentre si trouaua in Viterbo nell'anno 1406. priuò del lor vfficio tutti quei Ministri Prouinciali, ch'erano stati più di dieci anni in vfficio; ordinando, che nessuno potesse stare più di sei anni continui Ministro Prouinciale; & che l'Abbadesse non ne passassero dieci dal giorno della lor' elezione. Morto in quest'anno medesimo Papa Innocentio, fù eletto l'vltimo d'Ottobre Papa Gregorio Vndecimo Vinitiano, il qual venendo à Siena, F. Giouanni di Stronconio Commissario generale domandò licentia di poter riceuere alcuni luoghi, & edificarui Monasteri per aumento dell'Offeruanza; & sua Santità benignamente gli concesse, che potesse edificare in Italia cinque Monasteri, & in virtù di questa tal concessione, fece erigere i seguenti, cioè quello di Pistoia in Toscana, quello d'Ascoli nella Marca, & quello di Fuligno, tutti della Prouincia di San Francesco, & vn'altro in Nocera de' Saraceni nella Prouincia di S. Michele: & affaticandosi molto nell'edificatione de' detti luoghi passò il buon Padre al Signore; Il quinto luogo, che fù fabricato dipoi, fù San Saluatore vicino à Fiorenze, del quale diede il sito vn nobil Cittadino chiamato Luca Giacomo de' Rossi, il luogo di Frà Giouanni Stronconio fù dato à Frà Nicolò d'Vrano Commissario della Prouincia di Toscana.

1406.

Electione di Papa Gregorio XI. fatta l'ultimo d'Ottobre.

1406.

*Dell'elezione di Papa Alessandro Quinto, Frate Minore.
Capitolo XXV II.*

C A VENNE nell'anno del Signore 1408. che si celebrò il sessagesimo sesto Capitolo Generale nella Città dell'Aquila d'Ordine di Frate Antonio Ministro generale. Nel qual tempo essendosi vnito il Concilio generale in Pisa per far fine allo scisma; ch'era nella Chiesa, di comun consenso di tutti i Cardinali, fù eletto sommo Pontefice, il Cardinale Frà Pietro di Candia Arcieuescouo di Milano, e Frate Minore, huomo di gran dottrina, & santità di vita, che fù molto atto, e prudente à rimediare allo scisma, & si chiamò Alessandro Quinto. Questo Santo Pastore diede buon conto di se in tutta la sua vita, perche entrando giouinetto nella Religione de' Frati Minori, studiò con tanto profitto l'arti liberali, & la sacra Theologia, che in poco tempo diuene Lettore vniuersale, scrisse dottamente, e sottilmentè sopra i quattro libri delle Sentenze. Fù grand'Oratore, & Predicatore, & perciò fù chiamato da Giouanni Galeazzo Duca di Milano, & fatto Presidente del suo Consiglio; & à petitione d'esso fù fatto poi Vescouo di Vicenza, poi di Nouara, & finalmente Arcieuescouo di Milano: Dipoi da Innocentio Settimo fù promosso al Cardinalato co'l titolo di S. Apostolo, & meritanò da questo grado ascendere alla soprema dignità Pontificale: con ragione s'elese il nome d'Alessandro, poiche di liberalità, e grandezza d'animo si poteua vguagliare a qual si voglia singolarissimo Principe: fù così liberal co' i poveri, & con gli huomini degni della sua liberalità, ch'in poco tempo restò molto povero; & soleua dire per spasso, che era stato Vescouo ricco, Cardinale povero, & Papa mendico. A quest'huomo singolare mancò quell'auidità, & vizio, che vnitamènte suol crescere co'l età, & con la robba, il qual però non può hauer luogo ne gli huomini giusti, & disprezzatori delle cose temporali, che conoscono co' la vecchiezza mancar' anco la vita, & che perciò minor prouisione gli basta: Laonde lasciando l'auidità, raffrenano l'auaritia, e scacciano da se tutti gli altriviti, che macchiano la vita, & l'anima. Fù di tanto valore questo sommo Pontefice, che nel detto Concilio Pisano priuò del Regno Ladislao

Platina.
Mariano.

1408.
Si celebrò il sessagesimo sesto capitolo generale nell'Aquila.

Alessandro Quinto.

Detto di Papa Alessandro V. ch'era stato Vescouo ricco, Cardinale povero, & Papa mendico. Freno all'auaritia. Valore di Alessandro Quinto.

Rè

Rè di Napoli, perche haueua molte volte di propria autorità in assenza de' sommi Pontefici fatto gran Guerre alle Città della Chiesa, & pigliate alcune Terre per forza, dicendo, che di ragione toccaua il Regno al Duca di Guascogna. Finito il detto Concilio, andò il Papa à Bologna, doue s' infermò grauemente, & conoscendo quella essere l' hora della sua morte, ammonì con santissimi ricordi i Cardinali, che viuessero concordi in Pace, & in carità, & che diffendessero la dignità della Chiesa a tutto lor potere; Giunto poi più vicino alla morte, fece fede, che le cose trattate nel Concilio di Pisa, erano state rettaamente, canonicamente, & senza fraude, & inganno terminate; & mentre ragionaua di queste cose con molta debolezza, & lagrime, con voce bassa, disse quelle parole del Salvatore, *Pacem meam do vobis, pacem meam relinquo vobis*, & con esse finì la sua vita, l'ottauo mese del suo Pontificato, fù seppellito in Bologna nella Chiesa de' Frati Minori. Nella sua coronatione dal famoso Dottore Giouan Gersone fù fatta l'Oratione, & in questo suo trionfo, egli fece Cardinale Frate Vso de' Minori, huomo di gran sapere, e religione.

Papa Alessandro Quinto morì in Bologna l'ottauo mese del suo Pontificato, lasciando sì ristretti ricordi. Principio de' Canonici Regolari. Riforma delle Monache di Santa Chiara.

In questo tempo si diede anco principio alla riforma dell'Ordine de' Predicatori, & il riformatore fù fatto Cardinale da Gregorio Duodecimo, predecessore d'Alessandro Quinto. Nel medesimo tempo ancora dal molto venerabile Religioso Lorenzo Giustiniano, fù dato principio all'Ordine de' Canonici Regolari in Vinegia. Cominciò parimente in Francia la riforma delle Monache di Santa Chiara, le quali furono ridotte sotto la lor prima Regola, & pouerrà, per opera della Beata Suor Coletta di Borgogna, la cui vita, & riforma nel Terzo libro di questo volume ampiamente racconteremo.

Che furono fondate le Prouincie di Penna, & di Sant'Angelo dell'Osseruanza. Capitolo XXVIII.

Specchio di Mariano.

E SSENDO domandato Frà Giouanni Stronconio Commissario dell'Osseruanza sopranominato, per fabricare alcuni luoghi nella Prouincia di Sant'Angelo, andò alla Città dell'Aquila, & quiui edificò il Monastero di Santo Giuliano de' gli Osseruanti: Crescendo poi la fama della virtù de' Frati, non passò molto tempo, ch'edificarono i Monasteri di Sant'Andrea della Città di Chieti, di San Christofofo vicino Ciuità di Penna, di Montepiano, & di San Giouan Battista, sopra i quali Frà Giouanni fece Commissario Frà Dominico da Genoua, Padre molto zeloso, & seruento seminator della parola di Dio; il quale morì nella Città di Teano. Ma fiorì grandemente questa Prouincia, per virtù de' Santi Religiosi, & fù dipoi chiamato di San Bernardino. Il primo luogo, che prese nella Prouincia di Sant'Angelo il Commissario Frà Giouanni, fù quello di San Salvatore di Nocera de' Saracini; & dipoi edificò i Monasteri di Campobasso, di Sant'Onofrio vicino a Basto, & vn'altro vicino à Casacalende, ne' quali fece per suo Vicario Frà Tomaso de' Firenze laico, huomo di tanto valore, che ampliò la Prouincia, facendo il Monastero di Santa Maria vicino à Tassa, & al monte Tiso; doue egli si fabricò vna Cella sopra vn' albero, & quiui staua con alcuni altri, per potersi dalle fiere saluare, essendoue gran copia in quel paese: Saria difficile à raccontare con quanta religione, & perfettione di virtù, questo Beato seruo di Dio ammaestrò in quella Prouincia i Frati nella solitudine: à fuggire la conuersatione humana, così d'huomini, come di donne: à non ascoltar le confessioni, se non quelle del Monastero: à non riceuer obbligo per defonti: à non andar in processione; & a viuere ne i boschi, lasciando

Virtù, & valore di Frà Tomaso da Firenze. Fabricò, una cella sopra un albero, per difenderli dalle Fiere.

- A** do tutti i pensieri del Mondo, & contendendosi solo d'essere con Dio. Gli vò anco a far molte Quaresime, à digiunar quasi sempre, & à non mangiar Carne, nè beuer vino, se non ben poco; Molte volte occorreua, che'l Conuento se accordaua à digiunare tutta la Quaresima in Pane, & faua bagnata in acqua. Scordatosi quei venerandi Religiosi della prouisione humana, poche cose, solamente: fù così amata la pouertà, & ossetuata in quella Prouincia, che & vili gli bastauano; le loro Chiese, & case erano basse, & pouere, fatte solo di canne, & di rami d'alberi, e Terra insieme, & le teneuano per Palazzi; erano così feruenti nell'oratione, che parca sempre orassero, & che hauessero in publico, & in priuato sempre lo spirito in Dio: & se lasciavano di dir' i Salmi Penitentiali, & l'ufficio de' Morti in qualche gran solennità era da loro giudicato per gran mancamento, & negligenza. Finalmente viueuano i Religiosi di questa Prouincia in molta semplicità, purità, humiltà, & carità, offeruando strettissimamente la Regola, per lo gran rigore, & zelo di quei Padri, circa l'astinenza della Carne. Frà Nicolò da Osino huomo molto consumato nelle leggi Canoniche, essendo Vicario della medesima Prouincia, dichiarò alcuni punti della Regola, e principalmente dell'astenersi di mangiar Carne, che dice, E' da sapere, che non è prohibito a' Frati nè dentro, nè fuori del Monasterio il mangiar Carne; ma però si deue far moderata, e discretamente. Inanzi à questa declaratione fù sempre nell'Ordine cosa sospetta, & di scropolo il mangiarne, per le molte Constitutioni fatte sopra ciò ne' Capitoli Generali, e Prouinciali; ma perche fù poi approuato dal Ministro Generale, & dal Cardinale protettore, & pubblicata da San Bernardino nell'Ordine, i Frati senza scropolo la mangiarono, non procurandola però con trasgressione della Regola. Questa Prouincia di Sant' Angelo perseuerò in molti anni nella Perfezzione della Pouertà, nell'asprezza, & essercitij spirituali, finche venne vn Prouinciale di vita più larga; il quale, volendo compiacere, e satisfare à tutti, fù cagione, che in quella Prouincia si sprezzasse la bassezza, & pouertà delle case, facendone dell'altre maggiori, forti, & curiose; & così incominciarono à lasciar quell'austerità prima di santa vita: la onde hauendo quel Prouinciale, nominato Frat' Andrea, causato in quella Prouincia tanto danno, per giudicio di Dio morì di mala morte, & subito se ne sparue per ogni parte la fama.

De' principij dell'Offeruanza nella Prouincia di Francia.
Capitolo XXIX.

- D** NELL'ANNO 1411. fù celebrato il sessagesimo settimo Capitolo Generale da Frat' Antonio Peretti Generale, & in quell'istesso si creò Papa Giouanni vigesimoterzo, il quale fece vnir' il Concilio nella Città di Costanza in Alemagna, per rimediar allo scisma, & diuisione di tanti anni nella Chiesa. Nell'anno 1414. si celebrò il sessagesimo ottauo Capitolo Generale, & hebbe principio il Concilio Generale Costantiense: nel quale, dopo esser stato priuati trè Papi, cioè il sudetto Giouanni, Gregorio Duodecimo, & Benedetto Decimoterzo, fù creato di commun consenso, & concordia de' Cardinali, & de' deputati delle nationi Christiane, Papa Martino Quinto; il quale impose fine a quella diuisione, ch'era durata vicino a quarant'anni, con tanto trauaglio della Romana Chiesa, restando egli capo, & successore di Pietro, come fu ordinato da Nostro Signore, quando raccomandò al Principe de' gli Apostoli la cura vniuersale di tutte le sue Pecore. Ricorsero i Frati Minori di Francia a questo

Procuraua che i Frati fuggissero la conuersione.

Che non confessasse ro.

A non riceuer obli ghi per de fonti.

A non andare alle procellioni.

A lasciare tutti i pensieri del mondo.

Estremo digiuno.

Frà Nicolò da Osino dichiarò alcuni punti della Regola.

Il mal, che cagionò un nouo Prouinciale di vita larga, chiamato Frat' Andrea.

Morì detto Prouinciale mala mente per diuin giudicio.

Platina.

Monumē

so.

Firmamē

so.

Mariano.

1411.

Sessagesimo

settimo

Capitolo

Generale.

Concilio

di Costanza.

1414.

Sessagesimo

ottauo

Cap. Gene

rale.

Tre Papi

deposti.

Gion. 23.
Grego. 12.
Benedetto
13.
Fu creato
Martino
Quinto

questo Concilio, come zelosi della riforma dell'Ordine, a domandare rimedio E
di poter viuere nell'Osseruanza della Regola da essi professata, la qual cosa non
poteuano fare, per la persecutione fattagli da' Ministri, e Prelati Conuentuali,
quali viueuano con Priuilegj: & per information del sacro Concilio, dissero,
che già erano passati venticinque anni, che trè Frati di vita santa, con gran zelo
d'osservare la Regola loro, vedendo, che per la caduta grande della Religione,
non si poteua ciò fare nella Communità tanto rilassata da' Conuentuali, per
questa causa hebbero ricorso al Ministro Generale, & furono da lui benigna-
mente riceuuti, e consolati: dandogli licenza, & autorità d'andare a ritrouare
Frà Gionan Filippo Ministro della Prouincia di Turonia, a cui domandarono
vn Monasterio, doue potessero con pace, e quiete procurare la salute dell'ani-
me loro, viuendo nella pura osseruanza della Regola, professata da loro; gli cōces-
se q̃l deuoto Ministro il Monasterio di Mirabello sotto il Vescouato Pitauiese, F
leuando i Frati, che prima vi stauano, & vi fece Guardiano vno di loro, onde
con l'aiuto del diuin fauore, in poco tempo crebbero in buon numero nel zelo
della Religione, e spirito di deuotione; & essendo sparfa la fama della santità
di questi Frati, alcuni Signori mossi dell'amor di Dio, con licenza della Sede
Apostolica, vi edificarono de' gli altri Conuenti con aumento della regular' Os-
seruanza, & del culto diuino. Altri Frati mossi dal medesimo zelo, & virtù, ri-
formarono molti altri luoghi; in maniera, che i Monasteri de' gli Osseruanti ri-
formati, & di nouo fabricati, giunsero al numero di dodici. Venuto a morte
questo buon Ministro, c'hauena così benignamente trattato i Frati zelosi del-
l'Osseruanza della Regola, furono altrimenti trattati da gli altri Ministri, &
Custodi, che succedessero, essendo costretti a dargli vna certa quantità di danari
al tempo delle lor visite: Ma non hauendone i poverini, nè volendone accetta-
re per non contrare alla Regola, che totalmente gli prohibisce, gli persegui-
tarono malamente fin'a scacciargli con aiuto de' secolari fuori de' Monasteri
loro; perloche ricorsero al Generale, dandogli conto di questa gran persecutio-
ne, il qual' informato deltrauaglio loro, desiderando di rimediargli, & per as-
sicurarli meglio di poterlo fare ben'a suo modo, diede conto a Papa Benedet-
to Decimoterzo in Francia di questa cosa; il quale gli comandò, che con au-
torità Apostolica leuasse i detti Frati dall'Vbidienza di quei Ministri, facendo-
gli immediatamente a se soggetti; & che vno di quei Frati, che fusse zeloso del-
l'Osseruanza della Regola, & che viuesse come conuiene a vn buon Pastore,
conforme a gli altri Frati nella medesima Pouerà, & asprezza di vita, restasse
loro Prelato, & gli desse autorità, come a suo Vicario: & che reggesse, & go-
uernasse i Frati, & il Conuento, come fanno i Ministri Prouinciali i suoi suddi-
ti: ilche fù ordinato dal Papa con sue lettere, & eseguito da questo Ministro
generale, costituendo per Prelato di quei Frati, & lor Vicario Frà Tomaso
Corte, huomo dotato di singolar virtù, di preclara scienza, & di vita esempla-
re, sotto la cui vbidienza vissero i Frati con gran quiete, crescendo in numero,
& zelo della regular' Osseruanza. Però non potendo i Ministri, & Custodi so-
fferir questo, cauarono surrettitiamente dalle mani di Papa Alessandro Quinto
vna Bolla reuocatoria contra alla concessa da Papa Benedetto Decimoterzo, &
dipoi vna confirmatione, pur surretitia, da Papa Giouanni Vigessimoterzo, con
laquale priuarono il Vicario dell'Osseruanza, sottoponendo i Frati a se mede-
simi; & compartendogli per diuerse case, per poter a voglia loro perseguitar-
gli, e distruggerli. Per questa persecutione gli Osseruanti furono sforzati di ri-
correre al Concilio Costantiese, accioche gli liberasse dal gouerno de' Con-
uentuali:

Pessima
introdu-
zione de
Ministri
corrotti
dall'auari-
tia.

Ciò ch'ope-
rano i Mi-
nistri, &
custodi co-
tra Frati
buoni.

A uentuali: Mariano Cronichista dice che questi Religiosi, che diedero principio all'Offeruanza in Francia furono favoriti, & aiutati dal Ministro generale Frà Henrico, & da Frate Antonio Peretti, i quali parimente fauoriuano l'Offeruāza in Italia, & erano obediti in Francia, se ben non così cōpiutamente per lo scisma.

Mariano.
cronichista.
sta.

Quello che domandarono nel Concilio i Frati Offeruanti.

Capitolo XXX.

L A domanda, che faceuano i Frati zelanti dell'Offeruanza, conteneua otto cose, nelle quali comunemente erano i precetti della Regola transgrediti, & inofferuati dalla Communità de' Conuentuali. Allegauano parimente l'edificatione grande, & il profitto spirituale, che partecipaua tutta la Christianità della riforma dell'Ordine de' Frati Minori, fondato nel disprezzo del Mondo, & nella perfectione Euangelica, offeruandosi la Regola, secondo la lettera, & le dichiarazioni Papali. Finalmente mostrauano l'opportuna occasione, ch'haueua il Concilio in quelle parti, & in quel tempo da fare la riforma dello stato Regolare. Prima, che si trouauano molti Frati che per diuina gratia haueuano fermo proposito, & volontà di viuere alla lettera della Regola; i quali erano in tanto numero, che per se soli poteuano viuere in Monastero, & celebrare solennemente i diuini vsicij; perche vi erano di già ducento Frati professi, de' quali alcuni haueuano lasciato i beneficij Ecclesiastici; altri haueuano dispensato i suoi beni a' poveri per amor di Dio; altri renunciato il patrimonio: & altri lasciati i Padri, & i parenti, & guidati dallo Spirito di Dio, erano entrati nella Religione; & molti di loro erano dotti, prudenti, & atti per governare l'Ordine, essendone alcun d'essi Predicatori notabilissimi, & altri, ch'erano stati Prelati nella Religione prima, che si facessero Offeruanti, & c'haueuano già adunati dodici Monasteri deuoti, & molto conuenienti per l'Offeruanza, nella Prouincia di Francia, di Borgogna, & di Turonia; ne' quali viueano separati da' Conuentuali nella regular Offeruāza; & che per effectuar questa riforma, altro non era necessario, ch'hauer lettere, & ordinationi dal Sacro Concilio, nelle quali desse autorità a questa riforma, & Offeruanza; accioche potessero i Frati liberamente perseverare in essa, & aumentarsi, viuendo secondo la lettera della sua santa Regola, & Apostoliche dichiarazioni, annullati tutti i Privilegi, & cause, che possono dar' occasione di rilassatione, & che principalmente si chiudesse la porta a riceuere Putti nella Religione, poiche questo è causa di moltitudine, & che vi siano de' mal creati, non intendendo l'obligatione della Regola; & che nella rilassatione, nella quale sono ammaestrati s'inecchiano, seruendosi della Religione, più per sostentar la vita, che per essercitarsi nell'amor di Dio, & del prossimo, & nella mortificatione della carne. Disse ancora, che la secōda causa di viuer largamente nell'Ordine sono i Priuilegij contrarij alla Pouerà, & allo stato della Regola del P. S. Francesco; & che però doueano essere tenocati, & annullati, con ordine espresso, che i Frati riformati Offeruanti non se ne potessero seruire, accioche non tornassero a cadere nella rilassatione, della quale erano lenati. Et che alla terza causa, ch'è l'ellection inordinata de' Prelati, fusse ancora rimediato, prouedendo d'huomini zelosi offeruatori della Regola, & purità dell'anima loro, & non di quelli, che più s'affaticano di procurare, & vnir le cose temporali, che le spirituali; Et che fusse ancora leuata la quarta causa della rilassatione, ch'è l'ambitione, & sete della scienza, & de' suoi gradi, & honorj; perche ciascuno facede professione,

Firmamēto.

Mariano.

Che nel Concilio otto cose domandano i Zelanti offeruanti.

Causa d'irregularità.

12

Cron. di S. Francesco. Par. III.

C

procura

procura d'essere mandato a gli Studi generali, accioche essendo Lettore, & facendo ad altro grado, habbia l'essentione, e Priuilegio di non andar' in Choro, nè di fare altre cose comuni; Perciò molti procurano questi gradi di Maestri per la via di Roma: & alcuni altri, senza lettere ancora, gli ottengono nell'Ordine per questa, ò altra via. Et che per tanto faria bene, che'l sacro Concilio comandasse a' Frati della riforma Osseruanti, che non potessero essere promossi a questi gradi scolastici; ma che si contentassero della scienza, senza quelli, & altri honori; non essendo necessarij, nè potendosi acquistare senza il danno, tanto contrario a' Frati Minori. Et perche s'è visto, che la riforma fatta da Clemente V. nell'Ordine, subito s'estinse, per esser fatta nell'obediencia de' Padri Conuentuali: & il medesimo s'è visto altre volte, che i zelosi della professione s'affaticarono per riformarsi, perche subito furono perseguitati, & dispersi da' Prelati della Religione; domandauano al sacro Concilio, che gli separasse dell'Obidienza de' Prelati Conuentuali, dandogliene de' suoi medesimi, accioche in tal modo si potessero conseruare, & accrescere nella offeruanza della Regola. Questa petition di riforma con molt' altri particolari fù presentata da' detti Frati dell'Offeruanza di Francia al santo Concilio; il quale hauendo vditole loro giuste domande, gli liberò dalla soggettione de' Prelati Conuentuali, & altre gratie gli concesse, come si vede nelle Lettere, che cominciano *Sacrosancta Synodus Constantia, &c.* & furono confirmate da Papa Martino Quinto, che fù elettonell'istesso Concilio, onde da questa Bolla restò il nome de' Frati Minori della regular' offeruanza a' Frati riformati.

Dal Papa gli Offeruanti riformati sono liberati dal Pesser soggetti à' Conuentuali.

Vita di Santo Henrico del Terzo Ordine.

Cap. XXXI.

Mariano.
1415.

NELL' ANNO 1415. à 13. di Marzo in Perugia passò di questa vita Henrico figliuolo del Rè Aquino di Datia, ch'era del Terzo Ordine di S.F. il quale essendo figliuolino fù talmente ripieno della diuina gratia, che determinò nel suo cuore di seruir' a N.S. con purità del suo corpo nella strada della pouertà. Morrò dunque il Rè suo Padre, la Regina Margarita sua madre, & i Cavalieri del suo Regno l'instauano a maritarsi per hauer successori nel Regno. Ma egli desideràdo più di essere herede de' celesti Regni, adèpi il suo santo pposito: vestitosi l'habito del Terzo Ordine, secretamente se ne uscì del suo Regno, & caminàdo, come pouero Pellegrino, arriuò in vn' aspro, & solitario luogo, nel quale visse molt' anni in gran pouertà, essercitij spirituali, orationi, & laudi di diuine. Et ancorche fusse con diligentia cercato da molti Nobili del suo Regno, che sentiuano gran dispiacere d'hauer perduto vn Rè di tanta virtù, & perfectione; non fù però voler di Dio, che l'ritrouassero; Laonde la Regina madre con gran prudenza gouernaua il Regno. Quando poi piacque à Nostro Signore di manifestare al Mondo la constanza del suo fedelissimo seruo, così nel suo seruigio, come nel disprezzo del Mondo, fù trouato, & còdoto nel Regno, doue con allegrezza grande fù riceuuto da tutti, se non dalla madre, che con mal' occhio il vide, nè volle conoscerlo, nè accettarlo per figliuolo. Nondimeno essendo da' Cavalieri portato, & coronato per Rè loro, la Regina, che ciò non voleua, il fece prendere, & sententiò, che fusse abbruggiato. Nè si sà di certo se'l fece per malitia, & ambitione; ò pure perche nò lo conoscesse per suo figliuolo, essendo dalla penitenza molto consumato, e sfigurato. Finalmente questo seruo di Dio fù gettato in vn gran fuoco, nel mezo del quale staua allegramente laudando Dio con stupore, & marauiglia del Popolo, che vedeua così gran miracolo,

Miracolo.
Il Rè Henrico fu fatto gettare nel fuoco dalla Madre.

A colo, ch' il fuoco con gli poteua nuocere. Di tutte le ingiurie, che gli erano fatte non mostrò mai tristezza alcuna, nè volse prouare contra la madre, ch' ei fusse il Rè legittimo di quel Regno. In fine se n' andò, vn' altra volta con pace del suo cuore, & offeruò la pouertà come desideraua, continuando i digiuni, discipline, & peregrinationi sino alla morte; seruendo sempre con animo intrepido nostro Signore. Venne poi tempo, che parue a Dio di volergli dare il Regno celeste per lo temporale, perche andando a Roma a visitare i Santi Apostoli, & ad Assisi a visitare il corpo del Padre San Francesco, ammalatosi a piè del Monte di Perugia, gli venne la febre, per la quale egli conobbe essere venuto l' hora del suo fine, onde la scoprì a quei, ege iui si trouauano presenti, dandogli conto del corso della vita sua, & quello, che gli era auuenuto nel suo Regno, & con inusitata allegrezza riceuendo la morte; & fine de' suoi trauagli, diede lo spirito a Dio, restando il suo corpo fu la Terra nuda, della quale s' era in sua vita seruito, come di letto reale. Volata la sua anima al Cielo, sonarono subito le campane di Sant' Andrea, Chiesa iui vicina, da se stesse. Onde correndo la fama a Perugia, ch' in quel luogo era morto vn seruo di Dio, il Vescouo accompagnato dal Popolo, vi andò, & nella Chiesa di Sant' Andrea il sepellirono, & quiui manifestò nostro Signore i suoi gran meriti con molti miracoli. Andando l' Imperatore Sigismondo a Roma a coronarsi, & sapendo, ch' il corpo di Henrico Rè di Datia era sepolto in Perugia, l' andò a visitare, & con gran riuerenza, & deuotione l' abbraccio, & bacio, raccomandandosi di cuore a' suoi meriti.

Horrendo caso seguito d'ordine d'vna Reina di Datia Madre contro il Figliuolo Rè Henrico.

Sigismondo Imperatore, va a visitare il corpo d'Henrico Rè di Datia come corpo Santo.

*Del Beato Frà Pietro del Terzo Ordine di San Francesco.
Capitolo XXXII.*

I N questo tempo vn' altro Santo Heremita pur del Terzo Ordine del Padre San Francesco, chiamato Frà Pietro di natione Spagnuolo, fiorì in santità di vita nella Città d'Vrbino Prouincia della Marca, il quale stette alcuni anni in vna Chiesiola vicina alla Città; & così santamente viuea, che quei Cittadini gli portauano gran riuerenza, & deuotione; la quale se gli accrebbe, co' l' seguente miracolo: Occorse, che vn' anno nel tempo dell' Inuerno, venne nello stato di Urbino tanta Neue, che per l' altezza sua non si poteua nè scire, nè entrare nella Città; questo seruo di Dio circondato nella sua Cappelletta dalla Neue, nè potendo vscire a cercare da viuere, si mise a fare oratione a Dio, & nel seguente giorno entrò dentro alla sua porta vna Cerua domestica, solita d' alpeuarsi nella Città, la quale con cenni gli mostraua, ch' andasse alla Città a dimandar' elemosina. la onde da lui conosciuta la guida, che Dio gli hauena mandata, la cominciò a seguire, & ella andandogli innanzi gli faceua la strada, & arriuato questa vita al Signore, & fù trouato vn giorno morto in genocchione sopra vn fascio di vite secca, con le mani in alto, come la teneua, quando faceua oratione; il che non fù sì tosto diuolgato per la Città, che correuano a vederlo, & il roccauano con molta deuotione; fù sepellito con gran veneratione nella medesima Chiesa di San Giouanni Battista sotto l' altare, oue hoggidi si mostra il suo corpo nella festa di quella compagnia.

Specchio Mariano.

C 2 Come

Come aumentò la famiglia dell' Osservanza, & de' favori Apostolici, chericeuè.

Capi XXXIII.

1415.
Specchio.
Mariano.
Firmato

10.

Come fu riformata la casa del 12. Madona degli Angeli di Porciuncula, & data à li Osseruati regolari. Religiosi pclarì Osseruanti. S. Bernardino.

S. Giouanni di Capi strano.

Il beato Frà Giacommo della Marca.

Il beato Frà Alberto da Sarciano. Sessagesimo nono Capitolo Generale.

NELL' ANNO del Signore 1415. Frate Antonio Pererti Ministro generale leuò della Madonna de gli Angeli di Porciuncula i Frati Conuentuali, & diede quel Santo luogo a' Frati dell' Osservanza regolare: il quale fù da loro accettato con conditione, che tutte l' elemosine, che gli fussero offerte di danari, si douessero dare a' Conuentuali, & in questo modo hebbe principio in quella santa casa la riforma della Pouertà, & Regola del Padre San Francesco, & s'accrebbe poi empiendosi d'huomini segnalati in virtù, humiltà, & perfettione Euangelica in tutta la Prouincia d'Italia. Ma quattro principalmente santissimi, & dottissimi l'aumentarono, & illustrarono, così con santa, & famosa dottrina, come con santissima vita, & miracoli, & furono San Bernardino, San Giouanni da Capistrano, il Beato Frà Giacomo della Marca, & il Beato Frà Alberto da Sarciano, la vita de' quali diremo al luogo suo, perche furono come quattro fermissime colonne dell' edificio nuouo dell' Osservanza, & come quattro valorosi Capitani di quella gran famiglia, la guidarono sempre per dritto, & sicuro camino, & la preseruano continuamente salua.

Furono veramente quattro fortissimi scudi, che con il loro santo essemplio, e dottrina la difesero sempre da' suoi contrarij. Furono quattro Trombetti, al suono de' quali si mossero molti ad entrare nella Religione, & seguire Giesù Christo, & per lor diligenza, & zelo co' l' fauor diuino s'empì tutta Italia, Boemia, Vngaria, & Alemagna di Monasteri d'Osservanza.

Nell' anno 1417. Papa Martino V. fece Cardinale Frate Antonio d' Auignone G Frate Minore, & Maestro in Theologia: & nel 1418. si fece il sessagesimo nono Capitolo generale da Frate Antonio Ministro generale. Nel tempo di questo Papa alcuni emoli, & contrarij de' Frati Minori mossero lite sopra i luoghi di Terra Santa, ne' quali essi stauano; la causa fù commessa al Reuerendissimo Giouanni Patriarca di Gierusalemme, & gradense dal medesimo Pontefice; il quale sententiò nella Chiesa cathedrale di Mantoua in voce, & in scritto, che i sopradetti luoghi conueniuano a' Frati Minori; & la Sentenza fù confermata dal Papa con queste parole. Per autorità Apostolica, con la presente nostra, confermiamo la donatione, & concessione, & assignatione de i luoghi presenti del Monte Sion, & di Bethalem, & il Santo Sepolcro di Gierusalemme, & ancora quello della Madonna della Valle di Giosafatto dato a' Frati Minori da venerando Frà Giouanni Patriarca di Gierusalem nostro fratello, come pienamente consta per Instrumento publico, sigillato co' l' suo sigillo, non ostante, qual si voglia dissero, che in quella sia stato.

In questo tempo il Beato Frà Tomaso zeloso della Religione, & huomo di santa vita, ch'era Vicario della Prouincia di Sant' Angelo, inuitato dalla deuotione di molti Signori Calabresi, che desiderauano dar luoghi a' Frati Osseruanti nelle Terre loro, portandogli deuotione, andò à Papa Martino, ch'era a Firenze, dal qual fù benignamente riceuuto, & fauorito; & hebbe autorità di poter fare sei Monasteri nella Prouincia di Calabria, & al suo ritorno gli fabricò, sottoponendo all' Osservanza tutta la Prouincia di Calabria, & i suoi Frati, ripiantandogli nella semplice, & pura Osservanza della Regola, & santi essercitij d' oratione, & di vita austera: & dall' essemplio, & edificazione di questo venerando Religioso, & suoi compagni, si cominciarono ad edificare molti luoghi d'Osser-

A d'Osseruanza nel Regno di Napoli, & di Sicilia, crescendo marauigliosamente il numero de' luoghi, & de' Religiosi di gran zelo, & virtù.

La Prouincia di Sicilia fù molto aumentata dal Santo Frà Matteo de' Girganti Vescouo. Quella di Puglia hebbe principio dall'Osseruanza de' Frati della Vicaria della Bosna, i quali insieme con gli altri Frati d'Ongaria viuano secondo la Regola: perche veduta da essi la riforma, che faceua Frà Paolo de' Trinci, & suoi compagni, à loro si vnireno, rendendogli obediencia tutti i Frati Osseruanti delle tre Prouincie di Francia; i quali erano molto trouagliati da' Prelati delle Comunità de' Conuentuali, che non gli voleuano mantenere il Decrèto, & Bolla fattagli dal Concilio Costantienfe, & furono forzati di ricorrere di nuouo à Papa Martino; il quale informato della molestia datagli l'anno terzo del suo Ponteficato, à di sette di Maggio con vna nuoua Bolla conferimò la Costantienfe, liberandogli dalla soggettione de' Conuentuali, & annullando con Censure tutto quello, che fusse stato fatto, ò fusse per farsi in contrario. E' cosa verisimile, & molto credibile, che in questa occasione hauessero anco ricorso al Papa: alcuni Frati Osseruanti di Spagna, secondo che si troua notato in certe scritture nel Concilio Costantienfe, poiche sua Santità vnì i Conuentuali di Medina del Campo, Valdoliua, Eugliar, Silo, San Michele del Monte, San Francesco di Salceda, & d'Arenal, con gli altri Conuenti Osseruanti del Regno di Castiglia; concedendogli, che potessero godere della Bolla Constantienfe, & de' gli altri Priuilegi Apostolici fatti à fauor dell'Osseruanza; Ma non però hebbero perfetto, & pacifico effetto la separatione de' gli Osseruanti, se non al tempo di Papa Eugenio Quarto, che fù successore di Martino V. perche all'hora cominciarono gli Osseruanti à far' il lor Capitolo, & hauere pacificamente i suoi Vicarij Generali, & Prouinciali.

Papa Martino liberò gli Osseruanti dalla molestia de' Conuentuali con Bolla.

Quando gli Osseruanti cominciarono à far' i suoi Vicarij Generali, e Prouinciali.

Come per diuina ordinatione San Bernardino andò à predicare in Lombardia.
Capitolo XXXIV.

NEl medesimo tempo volendo nostro Signore, ch'in ogni parte si dilatasse la sua famiglia, fece nell'Anno 1418. marauigliosamente spargere i suoi rami, perche si come nel Regno di Napoli operaua marauigliosamente co'l mezo del suo seruo Frà Tomaso da Firenze, Frate Laico, così volse in Lombardia, essendoui huomini di miglior natura, & intelligenza, operate marauiglie maggiori, per mezo del seruo suo San Bernardino da Siena, mandandolo in quelle parti con marauigliosa maniera; perch'essendo nell'istesso Anno Guardiano nel Monastero de' Fiesoli (come descriue Frà Paolo d'Assisi, che fù Discepolo del medesimo Santo) fù in così fatta maniera mandato in Lombardia. Sinò à quell'huomo San Bernardino era solamente conosciuto, & celebrato in Toscana, doue habitaua, & predicaua; ma vn Frate Canonico Regolare del Monastero di San Fridiano di Lucca, andando al Monastero di Fiesole, dou'era Guardiano il Santo, mosso dalla fama della santità del luogo, quìui riceuè l'habito, & conoscendo poi San Bernardino le virtù del Nouicio, & ch'era molto contemplatiuo, gli portaua cordial' affettione. Laonde stando il Santo alcuni giorni fuori del Conuento, il Nouicio si leuaua à meza notte dall'oratione, e tutto pieno di feruore discorreua per la casa, dicendo ad alta voce; v' Frà Bernardino à predicare in Lombardia, & così fece tre notti; nè poteuano i Frati ritenerlo con parole, nè con minaccie, che non dicesse quelle parole, & si scusaua dicendo, ch'era astretto à dirle, onde parendo a' Frati, ch'ei fusse diuentato pazzo,

Santo Antonio.
Marino.
Leggenda.
1418.

il cacciarono fuori del Monastero, Ritornato il Santo, & intese queste cose, & c'hauean scacciato il Nouicio, disse loro, ò meschini noi, perche il mandaste via; sappiate, che questo era vn'huomo di santa vita nel nostro Ordine, e faria stato veramente vn Santo, se vi fusse dimorato: Et poi comandò a' Frati, che pregassero il Signore, che gli rinelasse, s'haueua da star fermo in vn luogo, ouero d'andar' à predicare in Lombardia, & à far' il medesimo pregò anco molte persone spirituali. Finalmente fù inspirato dal Signore, che seminasse la parola sua per tutta Italia, & secondo che detto hauea il Canonico, si partì da Fiesole, & andò in Lombardia, dipoi in Piemonte predicando per Ville, & Città, onde giunse à Milano, & quiui predicò nella seguente Quaresima, doue hebbe tanta gratia dal Signore, e tanto crebbe il suo nome, & furono di tanta autorità le sue fruttuose Prediche, che non era cosa più illustre in Italia del nome di San Bernardino, & era da tutti tenuto, & laudato, come huomo dal Cielo à noi mandato. Era cosa marauigliosa vedere il concorso delle genti a' suoi sermoni: per la forza, & virtù delle sue ammonizioni, si vedeua ne' Popoli obediencia, riforma, & vera emendatione di vita, con deuoti essercitij, e frequentationi de' Sacramenti. I giouanetti lasciavano à fatto le vanità del Mondo, & si conuertiuano à Dio, il che causò, che si dilataste molto la famiglia dell'Offeruanza, entrandoui molti huomini nobili, & dotti, i quali con l'esempio della santa vita, & dottrina loro, grandemente l'illustrauano. Ancora riceuè il Santo vn luogo vicino à Milano, & vi fabricò il Monastero di santa Maria de' gli Angeli à somiglianza di quello di Porciuncula vicino ad Assisi: E predicando per l'altre Città, Castella, & Ville, vi fece edificare molti Conuenti d'Offeruanza, fornèdogli di nuouo Cavalieri di Christo con molto fausto, & contentezza de' Popoli: & in tal modo s'adempì ciò c'hauea detto il Beato San Vincenzo dell'Ordine de' Predicatori, di San Bernardino; il quale essendo ricercato, ch'andasse à predicare in Italia, rispose; Mi comandò il Signore, ch'io predicassi in queste parti di Spagna, e Fràcia, & dopò me hà da mandare à predicare in Italia vno cinto di corda, che sarà marauiglioso, & diuino Predicatore; & fù cosa molto norabile, & degna di memoria, che venendo il Padre San Vincenzo à morte l'anno 1418. a' 5. d'Aprile, nel medesimo tempo andò San Bernardino à predicare in Lombardia.

S. Bernardino è perseguitato da Frate Manfredo da Vercelli, qual predicaua, ch'era venuto l'Antichristo.

Nell'anno 1420. cominciarono le persecutioni di San Bernardino, procurate da Frate Manfredo da Vercelli, & suoi seguaci; il qual diceua, ch'era venuto il tempo d'Antichristo, & ch'egli già era nato; e predicando, e proponendo con gran terrore le persecutioni dell'Antichristo con l'autorità dell'Apocalisse, affirmaua, che nessuno perseveraria nella Fede, se non quelli, che s'vnissero alla sua compagnia; & fù di tanta forza il suo parlare, ch'in Lombardia, circa cent'huomini, e trecento donne (gente plebea, & semplice,) viueuano gli huomini separati dalle loro moglie delle proprie fatiche, occupandosi alle sue hore ne gli officij diuini, e frequentauano i Sacramenti, viueno in honestà, & carità.

Questi nuoui Religiosi con l'autore loro Frà Manfredo ebbero fine in Roma alla morte di lui; perche molti di essi furono oppressi da maligni spiriti, & da fantastiche visioni, sperando, che'l capo loro douesse essere Papa. Et hauendo San Bernardino consigliato alcune donne à nò separarsi dall'obediencia de' mariti, & à non credere à quel Frà Manfredo. Fù il Santo Padre per vndici anni perseguitato da quelli della parte di detto Frate; & pigliando il Santo occasione di fare vna Predica del nome di Giesù, tenendo nelle mani vna Tauola, nella quale quel santissimo nome era dipinto, mormorauano di lui, & l'accusarono come Heretico, perloche andò il Santo à Roma, & disputando sopra il nome di Giesù, che

A che feco portaua dipinto, fù giudicato à fauor suo, & hebbe vittoria contro i suoi nimici, ottenendo dal Papa molti fauori, e gratie, come nella sua vita diremo. Scrisse questo seruo di Dio vn Trattato contra Frà Manfredo di ventitrè Articoli, ne quali confutò i suoi errori, d'affermare temerariamente, ch'era venuto l'Antichristo, & di separare i maritati.

Come cominciò la deuotione della Corona della Madonna dell'Ordine.

Capitolo XXXV.

NEL principio di questa riforma dell'Ordine fatta da' Frati dell'Offeruanza, occorse (come molte volte raccontò il Santo F. Giouani da Capistrano) ch'vn giouinetto prese l'habito dell'Offeruanza, il quale era molto deuoto della Madonna; e prima, che si facesse Frate, haueua costume di far vna Corona di fiori, & di porla sopra la testa dell'immagine della Vergine; Ma dopo che fù entrato nella Religione, non potendo offeruar questo costume, perche non poteua à voler suo cogliere i fiori, da questa sua deuotione ingannato, dete minò di tornare al secolo; E stando con quest'angustia in oratione, la Madonna gli apparue, & disse. Figliuolo non ti attristare, nè pensar più di ritornare al Mondo; perche ti mostraro, come potrai satisfar meglio alla tua deuotione, co'l farmi vn'altra ghirlanda assai miglior di quella de' fiori, & offerirmela.

*Specchio
Mariano.*

Voglio adunque, che tu mi facci ogni giorno vna Corona di salutatione in questo modo. Prima dirai vn Pater noster in memoria del piacere, ch'io hebbi, quando concepì Giesù Christo mio figliuolo, & Signore, ringratiado Dio Padre della gratia concessami, facendomi essere Madre del suo vnigenito Figliuolo, & del beneficio fatto alla humana generatione con la sua incarnatione; & dopò il Pater noster dirai dieci Aue Maria; Secondo dirai altre tante in memoria del piacere, ch'io hebbi, quando visitai Santa Elisabetta, & fù dallo Spirito santo riuolata l'incarnatione del Verbo diuino; Terzo dirai le medesime orationi in memoria del mio sacro Parto, quando senza dolore, & senza corruzione io partorì il Saluator del Mondo; Quarto dirai le istesse orationi in memoria di quelle allegrezze, ch'io riceuei per l'adoratione delli trè Magi al figliuolo Giesù; Quinto con la medesima oratione farai memoria del piacere, ch'io hebbi, quando io trouai mio Figliuolo nel Tempio, dopò hauerlo cercato trè giorni; Sesto dirai l'istessa oratione in memoria del contento, ch'io hebbi, quando mio figliuolo Giesù Christo dopò la sua resurrettione, mi visitò, & salutò; Finalmente dirai la medesima oratione in memoria della gloria, ch'io riceuei, quando io fui portata ne' Cieli; & se queste orationi per me ogni giorno dirai, sappi, che mi farai questa Ghirlanda sommamente cara, & à te di maggior merito di quella de' fiori: Poi dete queste cose disparte la Regina de' Cieli, & lasciò il Nouicio consolato, & di allegrezza tutto ripieno, che non mancaua di offerire ogni giorno con deuotione alla Vergine santissima questa bella Corona d'oratione; Et vna volta facendolo egli oratione in Cella alla Madonna, il suo Maestro à caso vi andò, & guardando accuratamente ciò che faceua, il vide stare in oratione, & ch'era auanti à lui vn' Angelo risplendentissimo, che con vn filo d'oro in mano infilzaua rose bellissime, interponendoui dentro vn giglio d'oro; finendosi di empire il filo, vide l'Angelo vnire i capi della filza, & fattone vna Corona, porla sopra la testa del Nouicio, dipoi sparue l'Angelo: la onde dal Maestro veduta così gloriosa visione, commandò al Nouicio in virtù di Santa Obedienza, che gli dicesse ciò che meditaua, nel tempo della visione: à cui egli rispose, che dicena la Corona della

*Modo di
dire la Co
rona data
dalla Ver
gine san
tissima.*

*Notabil
visione.*

C 4 Re-

Regina de gli Angeli, & raccontandogli ciò ch'era seguito tra la Madonna, & E
 lui, il Maestro gli disse: Perseuera figliuolo in questa tant' alta deuotione, ch'io
 non dubito, che dalla gloriosa Vergine non ti sia preparata in Cielo vn'altra
 Corona fornita di gratie innumerabili. Fece il Nouicio professione, & perse-
 uerando in questa deuotione, ottenne moltissime gratie dalla Madre santis-
 ma di Dio. Auenne poi, ch'egli passando vn Bosco fù co'l compagno preso
 da' ladroni; i quali cominciarono a domandargli con mal modo, che donna
 era quella, che seco menauano: & egli rispose, che con loro non era donna
 alcuna: ma i ladroni, che veduto haueuan seco la donna, con parole ingiuriose,
 & con minacce, voleuano che i Frati loro dicessero, chi era; & affermandò essi,
 che non sapeuano cosa alcuna di tal donna, si apparecchiaron per dargli gran
 tormenti, onde i puerini chiamarono la Madonna in lor' aiuto, laqual gli ap-
 parue subito nell'aere, circondata da molti Chori d'Angeli, & con voce alta, e
 tremenda riprendendo i ladroni, perche voleuano tormentare i suoi deuoti, F
 ebbero tal spauento di quelle parole, che caderono storditi in Terra: & poi do-
 mandarono a' Frati perdono. Allhora disse loro il deuoto della beata Vergine,
 che andaua dicendo quella sua Corona, onde tutti cre dertero, che perciò l'ac-
 compagnasse, & l'hauesse liberato da i tormēti, perloche riconosciuti i ladroni,
 & pentiti de' suoi errori, lasciarono non solo la mala vita loro, ma il Mondo an-
 cora, facendosi Religiosi dell'Offeruanza. Sparsa poi la fama di questo miraco-
 lo, cominciarono tutti i Frati Offeruanti a dir questa Corona, esortando i Popo-
 li nelle lor prediche a questa deuotione, in modo, che per diuina gratia per tutt'
 Italia, anzi per tutta la Christianità, fù publicata, & accettata questa santa Co-
 rona; con essa s'honoraua, e reueriua la Vergine santissima, & dopoi fù aumen-
 G
 tata la deuotione ne' Fedeli con molte Indulgenze Papali. E perseverando in
 essa il Frate, che gli diede principio, non passò molto tempo, che preparato, &
 armato co' i Sacramenti della Chiesa Santa passò di questa alla beata vita.

Quando,
& per qual
causa gli
Offeruanti
comincia-
rono a di-
re la Coro-
na della
Beata Ver-
gine.

D'un' altro miracolo della deuotione della Corona.

Cap. XXXVI.

Mariano.

LA gloriosa Vergine hà con molti miracoli manifestato al Mondo, quanto
 grato le sia il dire deuotamente la Corona, de' quali alcuni ne scriueremo
 per inanire tutt' i Fedeli ad essere deuoti della Madre di Dio; che così
 benignamente riceue i pochi doni, & seruitij, che gli offeriamo, & ottiene per
 noi infinite gratie dal Signore. Vn Frate Minore, c'haueua molta deuotione nel
 dir la Corona, si propose di non mangiar nessun giorno prima, che non l'haue-
 se detta, & vna volta gli occorse, che stando con gli altri Frati a Tauola, si ricor-
 dò, ch'ancora non l'haueua detta, & essendo perciò molto scontento, dimandò
 H
 licenza al Guardiano d'andar a fare vn suo importante seruigio, la qual gli fù
 di subito concessa; ma perche tardaua alquanto, il Guardiano lo mandò a chia-
 mare per vn'altro Frate, che l'trouò in Chiesa che faceua oratione in vna glo-
 riosa visione della Madre di Dio, accòpagnata da duo Angeli, i quali della boc-
 ca del Frate, ch'oraua, coglieuano rose bellissime, & le poneuano in testa alla
 Regina loro, & quādo il Frate diceua Giesù, inchinando la testa, & le ginocchia
 in Terra, parimente gli Angeli, & la gloriosa Vergine riuerentemente s'inchina-
 uano a quel nome diuino: & finita c'hebbe di dir la Corona, sparue la visione.
 Intesa dal Guardiano questa marauigliosa apparitione, volse saper dal Frate
 in virtù di santa obediēza la deuotione, c'haueua alla Corona della Beata
 Vergine,

A Vergine, per la quale otteneua gratie così singolari; & dall' hora innanzi furono quei Religiosi più deuoti, e solleciti à dir la Corona.

Nella Prouincia della Marca occorse vn' altro miracolo nel tempo del beato Frà Gabrielle d' Ancona, mentre era Guardiano d' vn Monastero dell' Offeruanza. Hauera questo seruo di Dio comandato ad vn Nouitio, chiamato Frà Luigi Albanese, che dicesse ogni giorno auanti che mangiasse la Corona della beata Vergine, il quale vn giorno facendo alcuni seruitij per vbidienza, si scordò di dirla: la onde il Guardiano, ch' era Religioso molto illuminato da Dio, gli domandò s' hauea detto la Corona; & rispondendo egli, di nò, lo riprese aspramente, & lo fece leuar dalla mensa, comandandogli, ch' andasse subito à dirla. Il Nouitio andò in Chiesa, & si pose con le ginocchia in Terra, auanti l' Altar Maggiore, & d' indi à poco mandando il Guardiano vn Frate, che seruiva alla mensa, à vedere ciò che faceua quel Nouicio, & guardando il seruente per la Porta, vide vn' Angelo star sopra la testa del Nouicio, ch' in vn

B filo d' oro dieci rose, & vn giglio d' oro infilzaua, onde assorto il Frate in questa visione, si scordò di tornare à dar risposta al Guardiano; il quale ve ne mandò un' altro: nè tornando il secondo, vi mandò il terzo, & vedendo, che nessuno ritornaua, vi andò egli stesso, & da tutti fù veduto quell' Angelica visione, & che nel finir il Nouicio di dir la Corona, l' Angelo fece delle rose, & de' gigli vna Corona, & pestala sopra la testa del Nouicio, disparue la santa apparitione; della quale restò questo segnale, ch' in quel luogo, dou' il Nouicio oraua, vi si sentì per molti anni vn suauissimo odore di rose, e gigli; & detto Nouicio visse, seruendo sino alla morte nella sua deuotione, & hebbe molte gratie, & fauori della Madre Santissima di Dio.

C Nella Prouincia di Roma vn Frate giouinetto deuoto della Vergine, che non lasciava passar giorno, che non dicesse diuotamente la Corona; vn giorno per la quantità de' forastieri, ch' erano nel Conuento, essendo egli intento à riceuerli con molta carità, non la disse, & entrato nella sua Cella la sera, & ricordatosi della sua deuotione, & della causa, perche tralasciata l' haueua, la cominciò à dire; ma vinto dal sonno, sì per la stanchezza, come per l' hora tarda, e spesso cadendogli la testa sopra il petto, non potè finir di dirla, ancorche si sforzasse à tutto suo potere. Onde addormentandosi, venne la gloriosa Vergine con duo Angeli, & lo posero sopra il letto; accioche riposasse meglio, nel qual mentre svegliatosi poi udì la voce della Regina de' gli Angeli, che gli disse, à me basta figliuolo la carità, che v'asti con la tua deuotione.

D Questa apparitione era predicata da Frà Lorenzo di Monte Calicio Vicario della Prouincia di Roma, huomo molto deuoto, & particolarmente della gloriosa Vergine nostra Signora, & molti crederono, che ciò fusse auuenuto à lui nel primo tempo della Religione.

D' altri marauigliosi effetti della deuotione della Corona.

Cap XXXVII.

NELLA Prouincia di San Francesco fù molto chiaro di Santità Frà Giacomo dalle Corone della Comorea d' Assisi, il quale come deuotissimo della Madre di Dio, ogni giorno gli offerua molte Corone; essortando tutti ad imitarlo; & fusse pur con persone di qual stato, & conditione si volesse, & parlasse con bassi, & alti, & Vescou, & Prelati, & Cardinali, in fine del suo ragionamento faceua vn sermone sopra i meriti, che s' aquistano, dicendo

*Mariano.
Frà Giacomo dalle
Corone.*

dicendo questa santa Corona; & innanzi, che si partisse, sforzaua tutti a promettergli di dirla; onde da questa deuotione era chiamato Frà Giacomo dalle Corone; & in più cose si vide le molte gratie, che riceueua dal Signore per le sue orationi, per le quali acquistato haueua molte virtù, & consolationi diuine, come ne fecero esperienza molti Religiosi, & secolari: le cose ch'ei diceua, per ridurre le persone alla deuotione della Corona, erano di tanta efficacia, & infuocato spirito, che nessuno dubitaua, che non l'ottenesse nell'oratione. In lui si vide anco lo spirito della Profetia, perche molte, cose predisse, & fece assai miracoli per li meriti della beata Vergine, nella cui deuotione perseuerò giorno, e notte fin' alla morte, dicendo riuerentemente la Corona; & alla fine ornato di molte virtù, & carico d'anni, dopò riceuuti i Sacramenti della Chiesa, con essemplar deuotione passò al Signore in Borgo San Sepolcro: & essendosi alle sue essequie vnito il Popolo per l'affettione, che gli portaua, fu visto da vna persona deuota mentre oraua, vscir del Monastero l'anima sua, & essere da gli Angeli accompagnata gloriosamente al Cielo.

Predicaua il Beato Frà Bernardino da Feltro, che in Verona nell'Oratorio di Porcaria nella Prouincia di Sant' Antonio vn Frate diceua dietro ad vn Altare la Corona della Madonna molto deuotamente, parendogli, che stando in quel luogo, nissuno il potesse vedere; Ma vn'altro deuoto Frate, che pur andaua a trouare secretamente vn luogo da fare oratione, secondo l'uso de' Religiosi deuoti, che di notte s'ascondono gli vni, da gli altri, & nell'hora del silenzio trouano il Signore: Vide l'altro, che diceua la Corona, & che ogni volta, che diceua Aue Maria, gli Angeli, che stauano auanti la Madonna con vna Corona d'oro in mano, la poneuano in testa alla Regina nostra, & poi la leuauano, & gliela tornauano ad ogni Angelica salutatione: & che gli altri Angeli per ogni Aue Maria offeriuano in mano alla Madonna vna Rosa, & giglio. Raccontaua il medesimo seruo di Dio, che nella detta Prouincia, vn Religioso chiamato Frate Antonio de Robes deuotissimo della Madre di Dio, andando vna volta alla Città di Vicenza fu sopraggiunto da vna continua pioggia, in luogo, doue non poteua trouare da ritirarsi per difendersi dall'acqua, & egli pigliò la sua deuota Corona, & postosela in capo, disse, ò Signora de gli Angeli, nelle necessità si conoscono gli amici, vi prego a ricordarui di me: Et cosa grande fu inuero, che dette quelle parole, caminò sin dentro alla Città, senza che vna goccia d'acqua il toccasse. Il compagno suo ch'era a Cauallo giunse prima, & esso, & gli altri vedendolo asciutto, restarono stupefatti del miracolo; & insieme refero gratie alla beata Vergine, che non abbandona nè manca a' suoi deuoti. Nel tempo che'l beato Frà Bernardino da Feltro Predicaua in Pavia, vna nobile Signora haueua vñto i figliuoli à dire ogni mattina con le ginocchia in Terra, & le mani giunte la Corona della Madonna; prima che andassero alla scuola; occorse, che vn giorno dopò l'hauer fatta i figliuoli la lor solita oratione, nell'andare alla scuola vno d'essi casò da vn Ponte giù nel fiume, & saputo dalla Madre il tristo caso, non però corse al fiume; ma si ben' alla beata Vergine, così dicendo; O vera Madre di Dio, & delle gratie auuocata, e difensora mia, à voi raccomando questo mio figliuolo, se così è vostro seruigio, concedetelo a questa sconsolata Madre; se nò sia fatta la vostra santissima volontà; & detta vn' Aue Maria se n'andò poi al Fiume; doue erano molti huomini, che andauano per cauarlo fuori, & indi arriuando la madre sopra il Ponte, comparue il figliuolo nuotando sopra l'acqua, & chiamò la Madre; la quale allegramente rispose: O figliuol mio chiama la gloriosa Vergine Maria; Quelli huomini

A huomini lo cauaron fuori dell'acqua, con commune allegrezza, & lo portarono alla Madre, la quale strettamente abbracciandolo diceua, ò figliuol mio dalla Vergine santissima liberato: Rispose il figliuolo, sappiate Madre, che quella Signora, alla cui imagine dico ogni mattina la Corona, m'aiutò, ch'io non m'annegassi. Dal qual miracolo molti furono incitati a deuotione della Madre di Dio à dire la sua Corona, molt' altre consolationi, e gratie accaderono a' deuoti della Signora nostra, ch'erano soliti a dir la Corona, così Religiosi, come secolari, de' quali non dobbiamo dubitare; ma si ben credere, che sono innumerabili le gratie, & i fauori, che fa nostro Signore ogni giorno per la intercession, & meriti della sua Madre santissima a quelli, che la chiamano con fede, & cuor diuoto nelle orationi loro.

B *Del vigesimo Ministro generale, & altri notabili Religiosi di questo tempo. Cap. XXXVIII.*

ESSENDO nell'anno 1421. stato fatto Vescouo Frate Antonio Peretti Ministro generale, si fece il settuagesimo Capitolo generale nella Città di Forlì; doue fù eletto Ministro generale Frat' Angelo de' Saluetti, che era Vicario dell'Ordine, & Ministro della Prouincia di Toscana, huomo nobile, letterato, e prudente, il quale ritornato San Bernardino, da predicare di Lombardia, il fece Vicario, & Commissario de' luoghi delli Offeruanti nella Prouincia di San Francesco, & di Toscana; poi come buon Ministro s'affaticò molto nella riforma dell'Ordine, & massime circa i danari, le prelatore, & il vestire; ma visse poco perche s'infermò in Siena, & dopo duo anni del suo Generalato iui morì, & fù sepolto in vna Sepoltura di marmo innanzi le grade dell'Altar maggiore del Conuento de' Frati Minori Conuentuali. In questo tempo era già morto il venerabil Frà Giouanni Stronconio, che successe Vicario, & Commissario de' Frati dell'Offeruanza a Frà Paolo de' Trinci, che fù il primo Vicario, & quando morì si fabricaua il Monastero di Nocera, detta de' Saracini, che si chiama la Chiesa di S. Salvatore, alla quale essendo fatta da Secolari molto parca elemosina, poco tempo innanzi alla sua morte profetizò così, Questo luogo non si compirà, se non per la morte d'un' huomo molto nobile, & ricco Cittadino; nè passò molto, che seguì il caso; perche venendo a morte vn ricco della Terra, lasciò, che delle sue facultà fusse finito il Monastero, & dopo alcuni anni volendo i Frati cauar nel choro, per abbassarlo alquanto, ritrouarono l'ossa del venerando Frà Giouanni bellissime, & con gran marauiglia loro, videro frà l'altre membra il cuore, conseruato dalla corrottione, il qual insieme con l'alt'ossa fù conseruato sotto l'Altar maggiore, come conueniua per memoria di così santo Religioso.

Nel medesimo tempo fiorì nella Prouincia della Marca il deuoto Frà Bernardo Antico da Fabriano, Religioso molto dedito all'oratione, & deuotione, non meno austero nella vita sua; perche alla mensa lasciua di mangiar cose buone, & pigliaua l'insipide, & i digiuni a lui erano feste: Era anco molto zeloso della castità da lui guardata con gran timor di Dio; nell'età sua d'ottant'anni gli fù detto da vn Frate, Padre, essendo arriuato a quest'età, viuerete allegro, & consolato, & libero dalle tentationi, a cui il santo vecchio rispose, ò figliuolo non è come tu di, perche mentre che resta prigion l'anima in questa carcere, io non ne stò sicuro, & perciò debbo star sempre vigilante nella guardia de' miei sensi. Conosciuta da questo santo Vecchio l'hora della sua morte, pregò i Frati,

Monumē
ta.
Mariano.
Memoria
le.
1421.

i Frati, che gli facessero la Sepoltura in vn certo luogo, la qual finita, & parendo à tutti, ch'ei fusse sano, si mise nondimeno in letto, & passò al Signore nel Monastero di San Pietro in Camerino. E

Come incominciarono le Monache del Terzo Ordine à viuere religiosamente in congregatione. Cap. XXXVII.

*Specchio.
Mariano.
Quando si
fece Reli-
gione, &
doue il
Terzo Or-
dine del
Padre San
Francesco.*

IN questo tempo s'incominciò il Terzo Ordine del Padre S. Francesco à far Religione, quanto alle Sorelle con professione de' tre Voti essenziali, nella Città di Fuligno Prouincia di San Francesco nel modo che segue. Venne à Fuligno vna Signora chiamata Angelina Contessa di Ciuirella nell'Abruzzo accompagnata da alcune sue parenti, le quali mosse dallo Spirito santo, cominciarono à far' vna stretta, & Santa vita con l'habito, & Règola delle Sorelle di penitenza, & riceuendo in compagnia loro alcune altre Signore, & Donzelle, in poco tempo fecero vna numerosa Congregatione; venendosi in vn Monastero chiamato di Sant' Anna; & perche s'erano sottoposte all'obediienza de' Frati Osseruanti, da essi erano aiutate, & fauorite; onde in pochi anni si fecero in più luoghi altri Monasteri Osseruanti, & imitatori dell'Ordine, & Règola di quello di Santa Anna di Fuligno. In Firenze se n'edificò vno chiamato Sant'Honofrio di Fuligno, & lo fondò vna compagna della detta Angelina; & il Monastero di S. Quirico d'Assisi; di Santa Margherita d'Ascoli; di Sant' Agnese da Viterbo; di S. Antonio di Perugia; di S. Elisabetta dall'Aquila, che fù poi rouinato; Di S. Maria d'Ancona; & di Santa Chiara da Rieti; i quali Monasteri viueano sotto alcuni Statuti, & concessioni ottenute da Papa Martino V. & da Eugenio IV. & frà l'altre vi era questa constitutione; Che le Ministre, & le discrete dell'altre Sorelle elette, faceuano il loro Capitolo ogni tre anni, eleggendo vna Ministra generale; la quale con le altre Sorelle andaua à visitare tutti i suddetti Monasteri, & in essi faceua le vfficiali, diuidendo gli vfficii, come conueniua, & correggendo, & emendando, come fanno i Minori i loro Frati, ilche faceuano con grand'edificatione di tutte le Sorelle. F

Non fù di poco aggrauio a' Frati Osseruanti la cura, & pensiero di queste Religiose; perche molte volte causaua afflittioni, & disturbi alla Religione, come sempre si è veduto: & però scrisse Frà Bernardino da Fossa, dicèdo. Altri aggrauij si posero i Frati sopra le spalle, cioè, la cura de' Monasteri di Monache del Terzo Ordine, le quali lor diedero grandissimo trauaglio. La fraterna carità è buona, & di grà merito; ma la buona, & ben ordinata carità comincia da se stesso. L'hauer pensiero di Religiose è buono, & meriteuole; ma molto graue, & pericoloso. Queste parole lasciate in scritto da quel buò Religioso furono di tanta forza ne' Frati, che i Prelati dell'Osseruanza per più ragioni, ma particolarmente per la superbia, che regnaua in quelle Religiose, per gli Priuilegij, che ottenuti haueuano; & ancora per lo pericolo, che correano l'anime loro alle visite, & Capitoli che faceuano, procurarono, & ottennero, che Papa Pio Secondo riuocasse alle Monache il Priuilegio della electione della Ministra generale, & la licenza di visitare i Monasteri: & che dall'ora innanzi viuessero come l'altre Religiose. Sentirono le Monache dispiacere da così fatta prohibitione, onde non mancarono di trauagliar' i Frati; & oltre ciò alcuni de' detti Monasteri si leuarono dall'obediienza loro. H

*Che da
Pio Secon-
do fu riuo-
cato il Pri-
uilegio al-
le Mona-
che del
Terzo Or-
dine.*

Ma tornando alla Beata Angelina prima Madre di queste Religiose; è da sapere, che'l suo corpo è sepolto in Fuligno nella Chiesa de' Frati Minori; & ancorche

- A** corche non si troui leggenda della vita sua, nondimeno secondo che si vede per la sua Pittura nella Cappella, dou' ella è sepellita, che serue alcuna volta per scrittura, & secondo la relation di persone degne di fede; questa beata serua del Signore prima che pigliasse l'habito del Terzo Ordine, fu accusata innanzi al Rè di Napoli; la quale per mostrare l'innocenza sua, portò nella falda della veste, bragie di fuoco viuo auanti sua Maestà, senza punto abbruggiare la veste; Fù ancora, dopò ch'ebbe riceuuto l'habito, non solo perseguitata; ina battuta per essere tutta dedita all'opere di pietà: visitando gl'infermi ne risanò molti; rifiuscitò vn putto morto, con le orationi. Dopò la sua morte è stata da nostro Signor' illustrata con molti miracoli, perche molti anni dopò, la muraglia della sua Sepoltura suddò goccie di sangue; & vna volta apparue ad vn suo deuoto, dicendogli, ch'auisasse i Frati, che leuassero il suo corpo da quel luogo, & lo custodissero con riuerenzajlche fecero subito, & ancor quasi intiero lo posero in vna cassa, inuoluta in panni di seta, & il Popolo l'hà ancora in gran veneratione.

Come incominciò la riforma del Secondo ordine del Padre San Francesco in Italia. Cap. XL.

- N**ELL'ANNO 1424. si celebrò il settuagesimo primo Capitolo Generale da Frate Antonio da Massa, Ministro della Prouincia di Toscana, & Vicario dell'Ordine, doue fù eletto egli pe'l trigesimo primo Ministro Generale. Questo buon Padre era per la sua dottrina; e fruttuosa predicatione amato; riuerito, e stimato assai nell'Ordine; ina per essere di natura benigno, & di condition tale, che volentieri cercaua di satisfare à tutti, la riforma del suo predecessore s'andaua perdendo, anzi ne gli anni del suo gouernocascò l'Ordine in gran rilassatione. Duo anni dopò il detto Capitolo Generale, vedendo Papa Martino Quinto l'aumento, & la riforma, che fatto hauean' i Frati Osseruanti, concesse à San Bernardino autorità di poter riceuere quai si voglia luoghi, che gli venissero offeriti in tutta Italia; e fabricargli Monasteri per l'Osseruanza: & che potesse mandar' in essi i suoi Frati, che fù causa, che s'aumentasse molto la famiglia dell'Osseruanza: & in questo tempo concorsero molti huomini accetti à Dio à pigliar l'habito; per la dottrina, & santità de' quali fù commossa, & eccitata tutta Italia à deuotione con gran beneficio dell'anime: perche molti lasciarono il Mondo, & le sue vanità, entrando nella riformata Religione, diuentando assai di loro singolari, e gloriosi in santità di vita, & de' miracoli: onde quasi tutti i Christiani emendarono la vita loro, & le Religioni aumentarono assai nella perfectione dello stato loro: talche quasi tutta la Christianità pareua riformata, per questa riforma dell'Ordine de' Frati Minori dell'Osseruanza regolare, da quali habbe poi anco principio la riforma della seconda Regola del Padre San Francesco, cioè le Monache di Santa Chiara.

Dopò l'andata di Papa Martino Quinto à Roma, desiderando Giouan Francesco Gonzaga Vicario dello Imperatore, e primo Marchese di Mantoua, deuotissimo del Padre San Francesco la riforma dell'Ordine nello Stato suo, in conformità di quello, ch'haueua cominciato à fare San Bernardino in Lombardia, scacciò fuori de' Conuenti delle sue Terre tutti i Frati Conuentuali, & vi pose gli Osseruanti, còpagni, & Discepoli di S. Bernardino, & la deuotissima Marchesa Paola sua moglie riformò il Monastero di Santa Chiara di Mantoua, ch'ora si chiama di Santa Paola, per rispetto suo, oue pose molte Monache sotto la prima stretta

Mariano.
Monumē
ta.

1424.
Frate Antonio da
Massa trigesimo
primo Ministro
Generale.

Gio. Francesco
Gonzaga primo
Marchese di
Mantoua
scaccia i
Frati Con
uentuali
fuori del
suo Stato,
rimetten
do in essi
gli osser
uanti.

Dalla Mar-
cheſa Paol-
la è rifor-
mato il
Monafte-
ro di San-
ta Chiara
di Mantou-
ua.
Vn Nobi-
le Dotto-
re di Pado-
ua fece
della ſua
caſa vn
Monafte-
ro li San-
ta Chiara,
& lui ſi fe-
ce Frate.

Marghari-
ta Conteſ-
ſa di Men-
frio ſi fa
Monaca di
S. Chiara
i Fuligno,
& fu Bea-
ta.
Notabile
appariti-
one.

ſtretta Regola di Santa Chiara:ottenendo per loro dal Papa molti Priuilegi; & morta al fine , in quello fù ſepolta ; per queſto eſſempio ſi riformarono gli altri Monafteri,& offeruarono la prima Regola della Pouertà;ma principalmente in Verona : ſ'incominciarono ad edificare in Lombardia molti Monafteri, e toſto ſ'emprono di nobiliſſime Donzelle,& Signore,che riuſcirono in virtù, & Religion molto preclare. Morendo nella Città di Padoua la Moglie, e trè figliuoli d'vn ricco,& nobile Dottore,egli tutto conuertito a Dio, fece della ſua caſa vn Monaftero,e dentro vi rinchiuſe altre trè figliuole,c'haueua ſotto la prima Regola di Santa Chiara,& dell'obediencia de' Frati Offeruanti, il qual Monaftero fù molto famoſo di ſantità; & egli ſi fece poi ſubito Frate Offeruante. Nel medefimo tempo in Fuligno fù fabricato il Monaftero di Santa Lucia dell'Ordine di Santa Chiara da cinque nobili Donne,che vennero da Sulmona, il qual crebbe in Religione,& ſantità cò marauigliofi miracoli, che Noſtro Signore opera ua per li meriti di quelle Sante Vergini : & per l'odore ſparſo della virtuoſa fama loro vi correuano di lontano molte Donne nobili, & frà l'altre v'entrò vna Margherita Conteſſa di Menfrio,& ſorella della Regina d'Aragona;la quale eſſendo morto il marito,andò a Fuligno,& laſciate le pompe, e tutte le mondane ricchezze,ſi ritirò con vna ſua dongella chiamata Serafina da Napoli; ſottoponendoli al giogo ſoauo di Gieſù Chriſto; orando queſta ſerua del Signore vna volta nella Torre del Monaftero, corſero molti ſecolari al Conuento, dicendo ad alta voce, ch'abbruggiaua la Torre,& correndoui le Monache, non vi troua- rono fuoco alcuno,ſe non quello ch'ardea nel cuore di Santa Margherita, ch'ui oraua. Tornando poi queſta ſerua di Dio verſo la ſua patria,doue i figliuoli faceuano vn Monaftero,s'ammalò in Roma,& morì in San Coſmo.Per l'eſſempio del Monaftero di Fuligno ſi riformò quello di Perugia,& di Monteluco,& ſi mi ſe ſotto l'obediencia de'gli Offeruanti; & così moltiplicarono i Monafteri in principali Città d'Italia,cioè Roma,Vrbino,Camerino,Arezzo,Montefalco, Borgo San Sepolcro,& in molti altri luoghi.

*Di Frate Nicolò da Oſmo,huomo illuſtre in virtù,& ſantità di vita.
Capitolo XL I.*

Mariano.
Specchio
de' Mino-
ri.

1427.
Seruageſi
no ſecon-
do Capito-
lo Genera-
le in Ara-
celi di Ro-
ma.

IN Roma nell'anno del Signore 1427. nel Conuento d'Araceli, da Frat Antonio da Maſſa ſi celebrò il ſettuageſimoſecondo Capitolo Generale, & in queſto tempo entrò nella Religione de' Minori Offeruanti Frà Nicolò da Oſmo della Prouincia della Marca, huomo nobilmente nato, ch'era Dottore nell'vna,& l'altra legge,il quale fù poi famoſo Predicatore,& venerabile,e Santo Religioſo.Eſſendo nella ſua pueritia di boniſſimo ingegno,imparò con molta facilità Grammatica,e Rhetorica, & haueua coſi felice habilità,& memoria, che'l ſuo Maeſtro li teneua d'ingegno più che humano: Ma perche andaua tardi la mattina alla ſcuola, ne ſentiu diſpiacere, & domandatone al purto la cagione, riſpoſe, che la madre per eſſere figliuolo picciolo non lo laſciaua leuare la mattina a buon' hora: la ondè vn giorno il Maeſtro di ciò ſi dolſe con la madre, la quale marauigliatàſi, riſpoſe, che ogni mattina per tempo il mandaua alla ſcuola;E volendoli accertare doue il figliuolo andaua, quando partiu' di caſa, la mattina ſeguente gli mandò dietro da lontano vn ſuo confidente: il figliuolo non accorgendoli,ſecondo l'vſo ſuo entrò nella Chieſa maggiore,& vi ſentì deuotamente Meſſa: dipoi ritiratoli dietro l'Altar maggiore, iui ſtette in oratione ſino all'hora di Terza,poi ſe n'andò alla Scuola. Ilche ſaputo dalla madre,

per

A per essere molto deuota, ne restò consolata assai, nè volse sturbarlo da così Santo essercitio; sì che il deuoto Figliuolo andaua prima alla scuola di Giesù Christo ad imparar di laudare, e temere Iddio, & poi ad acquistare la scienza humana: la onde diuenuto egli giouene ben' instrutto, & ammaestrato nell'arti liberali, il Padre il mandò à Bologna; doue per alcuni anni attese alle Leggi Canoniche, e ciuili, nelle quali diuenne così dotto, ch'empia di stupore tutto lo Studio; & quiui con grande applauso, & allegrezza dell'vniuersità fù dottorato, Et volando per tutta Italia la fama della sua dottrina, più che d'ogni altro Dottore, da diuerse parti gli veniuano commesse importantissime cause, per hauer da lui non solo il suo consiglio, & parere; ma anco determinata sentenza; & vna volta hebbe vna causa di grande importàza, e prezzo, sopra la quale studiò molti giorni: la notte auanti al dì, che voleua dar la Sentenza, addormentatosi d'vn pro-

Nota.

B fondo sonno, si sognò, ch'essendo caduto in vn profondo pelago del Mare, per non affuogarsi nuotaua, affaticandosi molto per trouar doue attaccarsi, & riposarsi, finche passasse qualche Naue, che'l pigliasse: & parendogli per la stanchezza venir meno, & d'essere in pericolo d'annegarsi, gridaua, & chiamaua nostro Signore, piangendo amaramente per vederli priuo d'ogni soccorso humano. Stando dunque il meschino in cotale angustia, vide vna Naue di marauigliosa grandezza, che venia da lontano, & vdi vna voce dal Cielo, che gli diceua.

Voce dal Cielo.

C Nicolò se tu vuoi scampare da così eminentè pericolo, vā nuotando sino à quella Naue, che iui ti saluarai; nè credere di poterlo far' in altro modo; alla qual voce presto si mosse con gran desiderio di saluarsi, mettendosi à nuotare con nuoua forza per l'acqua verso quella Naue, & iui giunto, restò pieno di stupore della bellezza sua: onde con maggior volontà d'entrarui dentro gridò di nuouo, pregando che'l soccorressero, & vide comparire gran numero de' Frati Minori sopra la Naue; i quali mossi à compassione del caso, il consolarono con parole animose, & gli gettarono subito alcune corde, & altri vn grande, & lungo legno, co'l qual' aiuto entrò sopra la Naue, & così fù liberato dalla morte; Ma nell'entrare, che fece nella Naue, risuegliossi, & con sì gran sudore, e tanto lasso, che non poteua respirare, nè finire di ritornare in se, per l'imaginatione, che gli restaua d'essersi ritrouato in quella angonia. La onde profondamente pensando à questa visione, & intendendo ciò, che significaua; nel fare del giorno fece portare tutti i suoi libri, e quanto haueua in casa al Monastero di San Paolo su'l Monte, doue si dice all'Osseruanza fuori della Città; doue poco era ch'habitauano i Frati Minori; & lasciata sospesa la Sentenza, che studiava, andò à quel Monastero, & quiui raccontata a' Frati la visione, con molta allegrezza loro riceuè

Si risueglia dal sogno, & cōsidera la visione.

D l'habito, & con edification grande di tutto il Popolo; cominciò poi à procurare diligentemente di far con opere Sante la volontà del Signore, seruendolo di cuore, & con vera humiltà: Et benchè fusse singolar Dottore, nondimeno per incaminarsi bene nella strada della perfettione prese per suoi Maestri de' più semplici Frati, Laici, & Sacerdoti, facendo qual si voglia officio, & essercitio basso dell'Ordine; nell'an-

Fà portare i libri al Monastero, nè vuol più dare Sentenza.

no della probatione fecetanto progresso in questi virtuosi officij, che non

meno

si marauigliauano i Frati della sua Santa conuersatione, che della sua conuersion dal Mondo.

Del-

Mariano.
Specchio
de' Alino-
ri.

FATTA c'hebbela professione questo seruo del Signore, fù mandato nella Prouincia della Marca, doue riceuè tutti gli ordini sacri; & fatto anco Predicatore, essercitò sempre questo officio con humiltà, & feruore, & discorrendo per l'Italia con gran zelo di carità, annunciau il Regno di Dio, & i gran castighi, che gli soprastauano; se non s'emendauano le genti de' peccati loro, facendone la penitenza debita; i quali castighi ben si videro succeder poi ne' tempi seguenti.

Per li Sermoni, e Prediche sue, molti huomini, & donne si còuertirono à Christo, facendosi Religiosi: e fra gli altri, il venerabile Frà Dominico da Leoneffa, il quale fù vn specchio di perfettione, e tomba dell'Italia, & neruo della Prouincia della Marca. Seruì ancora nell'Ordine per Lettore, leggendo per obediencia a' prelati con gran diligenza, e carità; Ma finita la lettione si sequestraua da' Frati, & andaua all'oratione, & meditatione nel bosco, ouero nella sua Cella, per loche era tenuto da' Frati in tanta stima, & così l'amauano, & rigeriuano, che non osauano alle volte di parlare alla presenza sua; desiderando sempre d'udir lui ragionare della dottrina, & consolationi spirituali: Era da San Bernardino, & da altri Santi, e graui Religiosi dell'Ordine in ogni parte laudato; & così in voce, come in iscritto il commendauano, quanto altro zelo sofferuatore della Povertà: perche andaua vestito d'habito misero, e panno vile, e rappezzato: debilitaua il suo corpo in tutto l'anno con molti digiuni, oltre gli ordinati dalla Regola; giorno, e notte dispensaua molto tempo nell'oratione, & con tanta perseveranza, e diuotione, ch'alcuna volta fù trouato non solo eleuato in spirito cò la mente, ma ancora alzato cò'l corpo da Terra: spendeuo poi il restante del tempo in studiare, o scriuere. Compose alcuni libri, ne' quali molto ben mostrò la grandezza della sua scienza, perche tidusse tutte le Leggi Canoniche in vn breue compendio latino, che fù intitolato Testo della Legge canonica: compose anco vn utilissimo libro di sermoni latino, & vn'altro volgare, & vn quadragesimale, vn' interrogatorio di confessione, & vn supplimento sopra la Somma Pisanelle: dichiarò la Regola de' Frati Minori in certi luoghi, per leuar alcuni scrupoli de' Frati: ma principalmente di quelli della Prouincia di Sant'Angelo, alleuata nel rigore del Beato Frà Tomaso da Firenze, la qual dichiarazione comunemente si crede essere di San Bernardino, perche da lui fù diuolgata con sue lettere a' Frati.

Molt'opere
re utili, &
commenta-
bili dal
Beato Frà
Nicolò fat-
te.

E' manda-
to da Papa
Martino
Quinto à
Gierusa-
lem.

Questo Frà Nicolò fù mandato da Papa Martino Quinto in Gierusalemme, per riformar quei santi luoghi, che n'erano bisognosi, prima che fussero dati a' Frati Osseruanti; & in questa obediencia sopportò molti, & così gran trauagli, e persecutioni da vn Prelato di quei luoghi, che prima che finissero i trè anni del suo officio, fù sforzato d'andar à Roma à purgare l'innocenza sua auanti al Papa, il Cardinale Protettore, & il Ministro Generale, si come fece con molta loro satisfattione; onde quel Presidente così ardito, e temerario, come pazzo, fù scacciato da quei luoghi, che furono poi subito consignati a' Frati Osseruanti; & leuati à fatto da quel gouerno i Conuentuali: il che causò molta persecutione alla famiglia dell'Osseruanza: perche molto s'affaticarono alcuni di priuarla de' suoi priuilegi, & sottoporla al Ministro generale, per farla totalmente distruggere; & perciò mandarono di nuouo à Roma Frà Nicolò à difenderla, come ben fece cò'l diuino aiuto, & così valorosamente, che gli auuersarij restarono confusi, & gli

A gli Offeruanti confermati nel lor buon'essere. Dimorò questo venerando Religioso per alcun tempo à Roma in Araceli, & essendo già vecchio, s'infermò del male della morte: ma benissimo preparatosi per quel fine, venuta l' hora sua, riposò nel Signore, lasciando nell' Infermaria, dou'era il suo corpo, vn' odore così prezioso, ch' eccedeva tutti gli altri odori del Mondo, & restarono le sue membra così morbide, & le sue carni tanto tenere, come se fussero state d'vn figliuolino di latte, accioche si manifestasse la sua purità, & innocenza di vita, per edificazione così de i Frati, come de i secolari.

D'alcuni huomini singolari di vita, & dottrina, che fiorirono in questo tempo.

Capitolo XLII.

F R A T E Antonio da Bitonto della Prouincia di Puglia predicator dignissimo, & in virtù, & santità molto stimato, commentò i quattro libri del Maestro delle Sentenze, e presentò questa bella fatica à Papa Nicolò Quinto: dalla cui santità veduta così degna opera, & fattolo addimandare, lo fece in quell'istante Dottore, & Maestro in Teologia, come ben conueniuà all'eccellenza sua; Compose alcuni libri de' sermoni molto predicabili; & molt'altre questioni sopra l'è pistole, & Euangeli di tutto l'anno, & anco vna somma de' casi di coscienza.

*Mariano.
Specchio
de' Minori.
Frate Antonio da
Bitonto.*

Frà Serafino da Gaeta della Prouincia di Napoli, fù Religioso di vita, e dottrina commendabile nel primo tempo dell' Offeruanza, e la grandezza delle sue virtù, & vita esemplare, si conobbe da' Discepoli fari; ch'egli hebbe; che furono il Beato F. Giacomo della Marca, Frate Antonio da Bitonto, Frà Battista da Montefusco, Frà Cherubino da Spoleti, e molti altri, che per la lor vita singolare, & eccellente dottrina furono noti a tutta Italia.

C E Bartolomeo d' Apono della Prouincia di San Francesco Maestro in Teologia passò da' Conuentuali a gli Offeruanti, & fù compagno di San Bernardino: predicò per tutta Italia con gran frutto, & anco in gran parte della Grecia, & in Constantinopoli dodici anni continui con molta satisfatione dello Imperatore Giouanni Paleologo, & del Patriarca Giuseppe, i quali furono da lui uniti con la santa Romana Chiesa, & si trouarono ambiduo insieme al Concilio di Firenze accompagnati da molti Dottori Greci. Questo santo Padre dopo essersi affaticato molti anni nel seruigio di Dio, carico d'opere buone, passò al Signore nel Monte di Perugia, lasciando vna sua compositione, detta Somma de' casi, & interrogatorij per la confessione.

D E Frà Paolo d'Assisi Maestro in Teologia, abbandonò i Conuentuali, & entrò ne gli Offeruanti, si fece Discepolo di San Bernardino imitandolo così nella bontà della vita, come nel modo di predicare, onde fù poi suo compagno, e predicò con molta fama per l'Italia: le cose, ch'egli scrisse lasciarono memoria della sua santa vita.

Frà Francesco di Piazza da Bologna Dottore dell'vna, e l'altra Legge, e Maestro in Teologia, si vestì l'habito dell' Offeruanza in questo tempo, & fù di vita, e di dottrina cominendabile: fece vn libro delle vsure, restitutioni, e censure, & fù vtile, & famoso Predicatore.

*F. Francesco
Piazza
da Bologna.
Frà Giacomo
de' Donzelli
da Bologna.
Frà Siluestro
da Siena.*

Il nobile Frà Giacomo de' Donzelli Bolognese illuminò con la sua vita, e dottrina tutta l'Italia.

Frà Siluestro detto da Siena studiando in questa Città, prese l'habito dell' Offeruanza, & fù huomo dottissimo, e Predicatore di grande spirito, & seruo-

Cron. di S. Francesco, Par. III.

D re;

te: fece vn libro di Giustitia, & alcun'altr'opere: Era di vita molto auftera, offeruando la Regola di Frà Tomaso nel Conuento di Scarlino, & nel medesimo luogo rese lo spirito à Dio.

F. Giovan
ni da Prato.

In questo tempo fiorì Frà Giovanni da Prato, Frà Gieronimo de Stufa, e Frar' Antonio d'Arezzo Maestro Parisiense, il quale scrisse sopra le Sentenze, & fece alcuni altri trattati, & sermoni predicabili.

F. Bartola
meo da
Colla.

Frà Bartolomeo da Colla fu gran Predicatore nel detto tempo, il quale mentre era studente in Perugia, predicando vna volta il Beato Frà Giovanni da Capistrano sù la piazza della Città, con molti altri studenti si conuertì alla Religione. Fù questo buon Frate alcuni anni Vicario di Candia, & della Terra santa, e ritornando poi in Toscana, s'infermò di gotta in maniera, che non haueua membro sano nel suo corpo, da potersene seruire, se non la lingua, nè con tutto ciò mancava in così doglioso stato di predicare la parola di Dio, facendosi portare su'l pulpito, e predicò in diuerse Quaresime così assidato per molte Città. Nella pazienza era imitatore di Giob, nella dottrina di San Paolo, finalmente ritrouandosi in Poggibongi passò santamente al Signore.

Del Beato Frà Mattheo da Girgante. Cap. XLIIII.

Mariano.
Specchio
de' Atineo-
vi.

F R A' Mattheo da Girgante Siciliano dottissimo Religioso, e singolar Predicatore, con le sue Prediche, & marauigliosa Dottrina, illuminò tutta Italia, & per li molti miracoli, che faceua, era da tutti tenuto in gran venerazione: fu compagno di San Bernardino; & suo imitatore nel zelo della Venerata Euangelica. Nell'Isola di Sicilia fu riformatore dell'Ordine, & vi piantò la famiglia dell'Osseruanza; Era humile, paziente, e Padre molto compassioneuole, & vna gran tromba del Sacratissimo nome di Giesù, & del modo, co'l quale San Bernardino suo Maestro imprimeua la deuotione del nome di Giesù in una eccellenza nel cuore de' Fedeli, & egli portando seco vna Tauola, dou'era dipinto il nome di Giesù con lettere d'oro, circondate da' raggi, come di Sole, il mostraua ne' suoi sermoni al Popolo con tal seruire, che mouea tutti a deuotione: quin di auenne, che dopò la sua morte, fù depinto per tutta la Sicilia in habito Pontificale co'l nome di Giesù in mano, in guisa di San Bernardino. Stando poi questo seruo di Dio nella Città di Girgante venuto à morte il suo Vescouo, dal Clero, e dal Popolo fù eletto in suo luogo, & confermato dopò dal Papa: cominciò ad affaticarsi, & hauer cura dell'anime à lui commesse, come vero, & santo Pastore, & con gran zelo dell'honor di Dio gli visitaua, essendo sopra di esse vigilantissimo: faceua offeruare a' suoi Ecclesiastici intieramente le Constitutioni, & Canoni della Chiesa; e procuraua, che i secolari offeruassero i comandamenti di Dio; compartiuua l'entrate del Vescouato, con prudenza, pigliando per se, & per la sua pouera famiglia solo il necessario, & dispensaua l'auanzo a' poveri, à vedoue, & ad orfani; Et come padre de' poveri di Giesù Christo, maritaua anco le dongelle miserabili; perloche venne in tant'odio a molti, che si petuano d'hauerlo eletto per Vescouo, sì perche gli faceua viuere nella Legge di Dio: sì anco perche come grandissimo disprezzatore delle cose temporali, daua a' poveri tutto quello, che pensauano douesse restare nelle sue mani: Et per questa causa fù calunniato dinanzi al Papa, & accusato di molti delitti, de' quali egli benissimo giustificatosi in Roma, se ne ritornò poi in Sicilia con la benedittione del sommo Pontefice. Però alla fine dopò hauer passato molti trauagli; considerando il seruo del Signore, il poco profitto, che nel Vescouato faceua, & parendogli di poter

Frà Mat-
theo elet-
to Vescouo
di Gir-
gante.

A poter fare maggior frutto, stando in luogo basso, & abieto nella casa di Dio; se n'andò a Roma, & rinunciò il Vescouato in mano del Papa, ritornò alla Religione; nella quale i Frati non lo volsero riceuere, perche haueua accettato il Vescouato, & lasciati loro alquanto scandalizati, nè si ricordarono de' trauagli, che haueua passati nello instituire i luoghi dell'Osseruanza, & sua Regola, onde fu riceuto da' Conuentuali, trà' quali se ne viuèua con molta pazienza, & sempre nella stretta Osseruanza della Regola sua, sì che essendo ogni dì più conosciuta la perfettione, & santità della vita sua; perche di continuo s'occupaua in predicare la parola di Dio: fù riceuto dipoi da' Frati Osseruanti da lui sempre di cuore amati; Et mentre, ch'egli attendeua a fabricare vn luogo vicino alla Città di Palermo, morì quiui con gran tristezza de' Frati per la perdita della compagnia di tanto buon Padre: & fatto il suo vfficio funerale nel Conuento antico di Pa-

Rinuncia
il Vescoua
to.

B lermo, come conueniua a così santo Pontefice, per portarlo dipoi al luogo nouo, & seppellirlo dou'esso haueua ordinato, i Frati Conuentuali terminarono di non lasciartelo portare; Ma cercando gli Osseruanti tempo opportuno di portar via quel Santo Corpo, & venutagli miracolosamente occasione d'vna pioggia grandissima, seguirono il lor' intento, & restarono liberi dal sospetto, c'haueuano de' Conuentuali, che l' voleuano per loro; Portàdo dunque quel santo Corpo al Monastero nouo, come egli comandato haueua, & entrato i portatori in Chiesa, alla vista di tutti, egli si leuò a sedere nel cataletto, & alzate ambe le mani, fece riuerenza al Santissimo Sacramento, come se gli rendesse gratie, che non l'haueffe lasciati seppellire in altro luogo: poi subito tornò a giacere, & vedendo il Popolo così gran miracolo, glorificarono Dio nel seruo suo, & quel santo Corpo deuoto, & venerabil seppellirono; Fece anco dopò Nostro Signore molti miracoli ne' suoi deuoti, che con fede si raccomandauano a' meriti del Santo.

C Cominciò San Bernardino a contemplare l'eccellenza del nome di Gesù; per lo quale siamo fatti lui, & ci è promesso, & dato soccorso da' Cieli. Mossi dunque da questo zelo, consideraua il frutto grande, che seguirebbe all'anime, & la gloria, che saria refa a Dio, se'l nome di Gesù s'imprimeffe nel cuore de' Fedeli, o s'esercitasse la veneratione del nome del Saluatore dell'humana generatione, a cui, come dice San Paolo, s'inclinano le creature Celesti, Terrestri, & infernali: & perciò il buon Santo cominciò nell'anno 1425. a predicare a' Popoli il nome di Gesù, & dopò la Predica à mostrarlo scritto in lettere d'oro, attorniato pure da raggi d'oro, nel qual atto il Popolo cò le ginocchia in Terra venerabilmente l'adoraua; & questo vsaua il Santo, accioche più deuotamente s'imprimeffe questa virtù; & deuotione nel cuore de' Fedeli. Duo anni dopò c'hebbe inalzato in tal modo il nome di Gesù; predicando in Viterbo con gran frutto, & mostrando, secondo il solito suo, nel fine della Predica il nome di Gesù. si mossero alcuni Predicatori per inuidia contra di lui, & per calunniarlo, gli fecero alcune opposizioni, & essendo vicini à Roma, determinando di volerlo accusare innanzi al Papa; onde per satisfare alla loro mala intentione, andati alla presenza di Martino Quinto, a lui l'accusarono; e principalmete, che faceua idolatrare il Popolo nell'adoratione del santissimo nome di Gesù. Aggiunsero anco certi altri falsi articoli contra la sua santa Dottrina, condannandola per heretica, & obligàdosi a voler pronare per vero quanto diceuano. Vdita dal Papa questa imputatione, mandò subito a domandar San Bernardino a Roma, & egli come obbediente figliuolo della Chiesa Romana, & buona tromba della Catolica Fede, cò animo innocente, & pieno di ferma Fede, che sarebbe difeso dal Signore, andò a' piedi del sommo Pontefice, da cui fù riceuto, per la mala impressione, c'haue-

Frà Mar
thio da
Gigante
portato in
Chiesa
morto alla
vista del
Popolo si
licua a se
dere sul
Cataletto.

1425.
San Ber
nardino co
mincia a
predicare
il nome di
Gesù.

D piedi del sommo Pontefice, da cui fù riceuto, per la mala impressione, c'haue-

ua di lui, con parole acerbhe: Ma il seruo del Signore rispose, che non credea, nè predicato haueua cosa alcuna contra la santa Fede Catholica, & gli diede conto della sua Dottrina: & come veneraua il nome santissimo di Giesù, col quale incitaua il Popolo a gran fede, e deuotione verso il nostro Salvatore.

Nòdimeno prima, che fusse purgata l'innocenza sua, sopportò molte ingiurie, & affronti, per l'Infamia datagli da' suoi auuersarij: ma il tutto soffereua volentieri per quel nome diuino; tenendosi meriteuole di essere dishonorato per amore del santissimo nome del suo Signore: D'ordine dunque di sua Santità furono messe insieme tutte le Prediche, Sermoni, Trattati, & altri libri composti da San Bernardino, c'haueua cauati dalla scrittura Sacra, da' Canonj, & santi Dottori, & dati à diuersi dottissimi Maestri in Teologia, & altri venerandi Frati, che diligentemente gli esaminassero, & con continue dispute difesero la vera e Catholica Dottrina di questo glorioso Santo.

Quello che fece Frà Giouanni da Capistrano in questi tranagli, & della disputa solenne fatta dinanzi il Papa sopra la veneratione del nome di Giesù.
Capitolo XLVI.

Mariano.
Specchio
de' Minori.

Oppositi
ni fatte a
S. Bernar-
dino sopra
il nome di
Giesù.

MOS s i alcuni Cittadini Romani dalla molta deuotione, che portaua a S. Bernardino, presero gli articoli, & opposizioni fatte da' contrarij del Santo, & le mandarono al Beato F. Gio. da Capistrano, ch'all' hora predicaua nella Città di Rieti, auisandolo del giorno, che si doueano disputare: La prima accusa, che dauano al Santo, era, che faceua idolatrare il Popolo, portando il nome di Giesù scritto in lettere d'oro, attorniato da' raggi come di fuoco, mostrandolo superstitosamente, accioche l'adorasse. Il che inteso da Frà Gio. & vedendo ingiuriato il nome di Giesù, & la maluagirà de' gli inuidiosi, & il vituperio, che si faceua a' Predicatori del nome santissimo del Signore, grandemente se dolse, prima per l'honore di quel nome diuino, & della Religione; poi per l'obbligo, c'haueua al Sator suo Maestro, & ancora per la deuotione, & edificazione dell'anime fedeli: e tutto infiammato di zelo, per difendere la Dottrina del suo Maestro, sapendo, ch'egli era falsamente accusato, ben che fusse certo, che la sapienza diuina infusa nell'anima del Santo, non fusse per lasciarlo senza difesa, intermesse subito il Predicatore, & se n'andò alla Città dell'Aquila, oue fece riccamente depingere sopra vna Tauola il nome di Giesù, & accompagnato da molti Gentil'huomini di quella Città, se n'andò con diligenza a Roma, & hauendo fatto accommodar quella Tauola sopra vn'hasta, entrò nel giorno della Disputa in Roma, confidato nella gratia diuina, & nella potente virtù di quel nome inuincibile; & passando per mezzo la Città, giunse a San Pietro, accompagnato non solo da quei Gentil'huomini Aquilani; ma da gran numero del Popolo Romano, cantando ad alta voce laudi al nome di Giesù; & veduto da' gli emoli, & nimici del Santo, co' tal trionfo, auanti la vittoria, restauano tutti attoniti, & come stupidi; tanto più vedendo tutta la Corte commossa, i Cardinali pieni di marauiglia, & il sommo Pontefice di stupore, per li grandi segni della vittoria del Santo, che vedeano innanzi la Battaglia. Fatto dunque dal Papa, & da' Cardinali sopra ciò consiglio, determinarono, che la Disputa si trasferisse, all'altro giorno, accioche i Romani infiammati nella deuotione del nome di Giesù, non haessero in quel punto fatto qualche gran dispiacere a' contrarij, & il Beato Frà Giouanni da Capistrano se ne tornò dalla Chiesa di San Pietro, al Conuento de' Frati Minori. Nel dì seguente all' hora deputata, comparuero gli emuli del Santo con gran pompa,

Il Beato
F. Gio. da
Capistrano
intermette la
Predica
per andare
a difendere
le ragioni di
San Bernardino.

A pompa, & apparato, hauendo seco cinquanta duo Maeſtri in Teologia, tutti di vn' ordine, & d'vn altro diece: & San Bernardino ancora, ma accompagnato dal Beato F. Gio. & da molt'altri Frati Minori huomini ſegnalati. Quiui s'vnirono affai Prelati, & alla preſenza del ſommo Pontefice, & de' Cardinali furono recitati gli articoli contra San Bernardino, poi ſi leuarono in piedi i contarij del Sāto, & con apparenti argomenti, & ſilogiſmi confermarono i detti articoli cōtro quello, & data dal ſommo Pontefice licenza al Santo di riſpondere, cominciò à reprimere l'audacia de' mordaci, che con ingiurie, & calunnie lo perſeguitauano, perche ſolo il timor di Dio, che'l Santo haueua ſempre auanti gli occhi, l'aſſicuraua dal timore de' ſuoi nimici; & fù tanta la luce, ch'ei riceuè da quell'altiffimo Signore, che inſegnò la ſcienza a gli huomini, che non poterono in neſſun modo reſiſtere i ſuoi contrarij alla ſapienza, e ſpirito, che in eſſo parlaua. Finalmente diſputate da ambe le parti tutte le propoſte, & confermando il Santo la ſua dottrina con la Scrittura ſacra, co' i ſacri Canoni, & ſentenze de' Santi Padri, e Dottori catolici con diſſinitua Sentenza de' Giudici eletti, reſtò vittorioſo de' ſuoi nimici. All' hora il ſapientiffimo Frà Giouanni da Capiftrano, al quale da' Frati Minori Oſſeruanti era ſtato ordinato, che in nome di tutti diſendefſe il Santo; chieſta, & ottenuta licenza dal ſommo Pontefice; parlò con tanta prudenza, e ſpirito in diſefa della verità, che da lui riaſſonti tutti gli argomenti della contraria parte, & manifeſtamente confutati, cauò gran marauiglia in tutta la Corte Romana; & coſi chiarita la verità, comandò il Papa, che ſi deſſe fine alla Diſputa, reſtando gli emoli conſuſi, & il glorioſo Santo per la diuina gratia co'l compagno purgati da ogni colpa, e ſoſpetto d'Heresia; la onde trouato il Santo nella ſua dottrina, & opere fedel confeſſore, & marauiglioſo Predicatore della verità catolica; & viſto, che nelle coſe ardue della Fede, ſi rimetteua ſempre nel grembo della Chieſa ſanta, conſeruando continuamente l'honor di quella, e de' Prelati, coſi ne' ſcritti, come ne' publici ſermoni, fù il tutto approuato in ſuor ſuo, con teſtimonij autentici: & viſta, & conoſciuta l'innocenza ſua dal ſommo Pontefice, & dalla Corte Romana, fù aſſoluto dalle falſe accuſe dategli, & confermato con Priuilegi, ch'ei poteſſe predicare la parola di Dio per tutto il Mondo. Di più d'ordine, e comandamento di ſua Santità fù ordinato pe'l giorno ſequentē, & fatta vna ſolenniſſima Proceſſione per tutta la Città di Roma, doue s'vni tutto il Clero, & il Popolo, portando con grandiffima ſoleninità lo ſtēdardo del ſacratiffimo nome di Gieſù Frà Giouanni da Capiftrano: & ſi come queſto nome è ſopra tutti i nomi, coſi fù ancora con ſommo contento di tutti ſolenizzato, & venerato con grand'honor di San Bernardino; di cui, per queſto trauaglio ſ'aumentò molto la fama, & la veneration del nome di Gieſù; il quale fù poi dipinto nelle piazze, nelle Chieſe, & ſopra le porte delle Città: & coſi anco ſaputo c'hebbeno queſte coſe i Fiorentini, ch'erano deuotiſſimi di San Bernardino, ordinarono, & fecero vna ſolenniſſima Proceſſione, portàdo dipinto il nome ſantiffimo di Gieſù in vna Tauola per ſtendardo dinanzi a tutti: & finita la Proceſſione, ſtando tutto il Popolo della Città ſù la piazza di Santa Croce, Con uento de' Frati Minori, quiui poſero vna grā Pietra ſopra l'arco della porta della Chieſa, co'l nome di Gieſù ſcolpito in eſa come hoggi di ancor ſi vede: perloche hauēdo conoſciuto il ſommo Pontefice l'innocēza di S. Bernardino, che per inuidia era ſtato trauagliato, & viſto con quāta patiēza ſopportato ogni coſa hauea, fattolo addimandare, gli diede la ſua ſanta benedictione, accompagnata da parole grani, & affettuofe; & il ſanto con la ſua ſolita humiltà, gli reſe le douute gratie; la onde ſua Santità gli reſtò tanto deuoto, che'l fece predicare circa

tre mesi prima in San Pietro, & poi in diuerse Chiese, à che fù egli prontissimo sempre con segni, & miracoli della sua dottrina, & santità di vita; Ma non hauendo il Santo cauato Bolla ingiustificatione della sua innocenza, non cessarono gli emoli suoi dopò la morte di Papa Martino di perseguitarlo, & auanti Eugenio Quarto cominciarono vn'altra volta à molestarlo; ma con gran vergogna loro, poiche restarono come priua confusi.

Morto Papa Martino di nuovo S. Bernardino è perseguitato.

D'alcune cose notabili, che seguirono in questo tempo nella Religione. Cap. XLVII.

Mariano Firmamento.

IN questi tempi in molte parti della Christianità erano alcune persone così Ecclesiastiche, come secolari, & così huomini, come donne, che viuendo in congregatione portauano l'habito berrettino sotto nome di penitenti del Terzo ordine del Padre San Francesco, & haueno particolari Priuilegi; sotto i quali viueuano; stando alcune volte in loro proprio volere, & libertà, facendo vita di religione; ma senza la debita soggettione, & obediencia; donde non solo risultaua confusioni, & vituperio all'Ordine de' Frati Minori; ma molti semplici ancora cadeuano in così grandi errori, che causauano scandoli, & dannosi pericoli nell'anime; la onde trattatosi di ciò nel Capitolo generale, s'ordinò, che il Ministro Generale Frat' Antonio da Massa, in nome di tutto l'Ordine supplicasse à Papa Martino Quinto, che prouedesse à tal disordine, facendo che i fratelli, & forelle del Terzo ordine viuesse nella Religione sottoposti ad vna obediencia, si come fece, e sua Santità commesse la causa al Cardinale Giordano Orsino protettore dell'Ordine, comandando per la Bolla, che comincia *Licet inter cetera*, che fossero in tutte le cose soggetti all'Ordine de' Frati Minori, & a' Prelati, così i presenti, come gli assenti, e futuri, di qual grado, e condition si fossero, & in qualunque luogo stessero; constringendo anco quelli, che contradiceffero, e non ostante alcuna cosa in contrario. In questo tempo d'ordine di San Bernardino, c'hauera autorità plenaria dal Papa, si pigliarono alcuni luoghi in Toscana per l'Offeruanza, e furono il Conuento di Santa Croce vicino à Pisa, quello di Sarzana, quello del bosco d'Angelo, che pigliò al suo tempo il Padre San Francesco, doue dicono, che fù dato il Cappello à San Buonauentura, mentre che in cucina lauaua le scu delle, & si pigliò ancora il luogo di Cethina, doue il Beato Padre Frate Egidio hebbe rivelationi marauigliose.

Ordina Papa Martino Quinto, che'l Terzo ordine sia sotto l'obediencia de' Frati Minori. Mette che S. Buonauentura la uale le scu delle gli dà il Cappello.

Narra. Vn Dottore in Theologia per dire in Tolosa, che la Beata Vergine fù concepita in peccato originale è scacciato dal Popolo.

Si querela da Papa Martino dell'inguria. S'ordina il giorno da disputare questo articolo.

Nel medesimo tēpo era Rettore dello Studio di Tolosa vn Dottore in Theologia; il quale volendo persuadere al Popolo, che la Gloriosa Vergine fù Concepita in peccato originale, fù dal Popolo furiosamente scacciato fuori della Città, perloche se n'andò a Roma a querelarsi à Papa Martino Quinto, & seco assai si dole della riceuuta ingiuria; Sua Santità dopò che l'hebbe ascoltato, prefisse vn giorno per disputar questo articolo; & chiamati d'ordine di sua Beatitudine molti graui, & segnalati Maestri in Theologia, andarono tutti à sedere nel luogo deputato, ma non fù poi essequita la Disputa, & ciascuno rimase nella sua opinione.

Conte

A Come il sommo Pontefice ordinò di voler fare una riforma, & general vnione nell'Ordine. Cap. XLVIII.

CONSIDERATA da Papa Martino Quinto la vita esemplare, & la riforma de' Frati Minori Osseruanti, molto desideroso diuenne di dar fine, & troncàre quelle tante contese, che vertuauano frà essi, & i Conuentuali; e principalmente sapendo, che i Frati Conuentuali, per negligenza de' loro Prelati, diuentauano ogni giorno più licentious, deliberò di riformar quell'Ordine, & ridurre in pace, & vnione sotto vn'istessa obediènza tutti i Frati della Religione per maggior quiete della Chiesa santa, per edificatione de' Popoli, & per sua propria satisfatione. A che fù sua Santità da più Ministri, e Frati Conuentuali, & anco da alcuni Frati Osseruanti di buon zelo perusato, ma particolarmente dal Beato Frà Giouanni da Capistrano, che più de' gli altri era desideroso di tal riforma, sopra la quale hauendo il sommo Pontefice co' Padri trattato lungamente, & dipoi co' Concistoro de' Cardinali, da tutti fù l'opera non solo laudata, ma desiderata molto; & perciò di cōsenso di tutti i Cardinali, e Prelati dell'Ordine nell'anno 1428. ordinò, & comandò sua Santità, che si facesse vn Capitolo generale nel Conuento d'Araceli, così de' Conuentuali, come de' Osseruanti, il qual vi si radunò l'anno 1430. ma poi per alcune cause ragioneuoli da Roma s'andò à celebrare ad Assisi; hauendo comandato il Papa co' l'consenso de' Cardinali al Cardinale del titolo di S. Pietro in Vincula, che si trouasse nel tempo deputato ad Assisi, & che con la plenitudine della potestà, che gli haueua data, & cō tutto il suo potere, & sapere procurasse, & si sforzasse di fare quella santa vnione, & general riforma, non ostante che molti contrarij vi trouasse: fece il Cardinale publicare per tutto l'Ordine il Capitolo generale, nel luogo, & tempo già detto, e frà tanto informato sua Signoria Illustrissima, che'l Ministro Generale Frà Antonio da Massa nel suo gouerno haueua lasciato viuere i Frati licentiousamente nell'Ordine, fece Vicario della Religione Frà Guglielmo da Casale della Prouincia di Genoua, ch'era Maestro, e Procurator dell'Ordine nella Corte Romana, Religioso molto deuoto, et timorato di Dio; il quale insieme co' l' Generale gouernò l'Ordine, finche si fece il Capitolo generale ad istanza de' Ministri, & Custodi, che già s'erano per questa causa vniti in Roma: il Papa approvò, & confermò le lettere di Martino Quarto delle institutioni del Procuratore, o Sindaco, reuocando tutto ciò, ch'in contrario haueua fatto Giouanni Vigesimo secondo, & particolarmente quella Constitutione *ad conditorem Canonum*; laqual confirmatione, & riuocatione comincia *amabiles fructus*. &c.

Del primo generalissimo Capitolo de' Conuentuali, & Osseruanti.
Capitolo XLIX.

NEL medesimo anno 1430. si celebrò il settuagesimo terzo Capitolo generale nel Conuento di San Francesco in Assisi, che fù il primo generalissimo, nel quale i Frati Conuentuali, & Osseruanti, così di quà, come di là da' Monti s'vnirono, & iui fù Presidente per lo Papa il detto Cardinale di S. Pietro in Vincula, à cui sua Santità mandò vn Breue essortatorio a' Frati, che con zelo dell'honor di Dio, & della loro salute, s'affaticassero di dar ordine à quelle cose, che potessero essere d'aumento della Fede, e dello stato, e buon gouerno della Religione, senza occasione di scandalo veruno, acciò il desse a' Frati, e fa-

D 4 cesse

Mariano Firmant-
sum.
1428.

Da Papa Martino 5 ordinato in Roma vn Cap. generale cost de' gli Osseruanti, come de' Conuentuali con animo d'vair gli l'anno 1430.

Monumẽ
ta.
Mariano.
1430.
Settuagesimo terzo Capitolo generale in Assisi.

cesse loro intendere, che l'intento suo era, che tutti i Priuilegij, e concessioni, **E**
 che concernessero il commune beneficio, la quiete, & esaltation dell'Ordine,
 intieramente s'offeruassero: Altre cose di più ancoſa, che non conteneua il
 Breue mandò a dirglia bocca. Volendosi dunque cominciare questo Capitolo,
 il Legato Apostolico lesse molti articoli fatti contra'l Ministro Generale; perche
 s'era relasciato assai l'Ordine sotto il suo gouerno, & perciò fù deposto dal vffi-
 cio, & in suo luogo eletto Trigesimosecondo Ministro Generale Frà Gugliel-
 mo da Casale, ch'era grand' amico dell'Offeruanza, & Religioso di gran go-
 uerno, prudente, & di molt' autorità, il quale gouernò la Religione ben quasi
 tredici anni. E Frat' Antonio da Massa poco dopo, che fù priuato dell' vfficio,
 fù dal Papa fatto Vescouo della sua patria, oue compose l' vfficio di San Cetbo-
 nio suo predecessore, conforme à quello del Padre San Francesco, fatto che fù
 il Ministro Generale, tutti i Vicarij della famiglia de gli Offeruanti furono de-
 posti, & si fece di tutto l'Ordine, così de' Conuentuali, come de' gli Offeruanti **F**
 vn corpo solo senza diuisione: Poi il detto Generale con tutti gli altri Padri
 eletti alla riforma cominciarono a trattare della riforma di tutto l'Ordine,
 che si doueua fare, secondo che sua Santità comandaua, & essendo conosciuto
 in questa pratica dal Cardinale Legato la prudenza, zelo, & Santità del
 Beato Frà Giovanni da Capistrano, che auanzaua tutti gli altri in sapere, nè
 trouando rimedio più conueniente per condurre a buon fine l'incominciata
 impresa, che d'appigliarsi al consiglio di così venerando Padre, a lui comman-
 dò in virtù di sanra obediencia, che mettesse in scritto con buon ordine tutte
 le cose, che gli pareuano necessarie per lo ben' commune, & per la riforma
 generale: & il seruo di Dio mosso dall' obediencia, e dallo spirito del Signore, **G**
 trouò il vero modo d'effettuarla, facendo alcune Constitutioni diuise in dodici
 Capitoli, ch'erano comuni à tutto l'Ordine, così dotte, & ben' ordinate,
 che nessuno poteua contradirgli, nè meno escusarsi di non accettarle, le quali
 furono chiamate Martiniane: perche d'ordine di quel Papa furono fatte per
 riforma di tutto l'Ordine, & in esse molte cose si trattano per la riforma. Pre-
 sentò il Beato Frate le dette Constitutioni al Legato nel Capitoło, il quale vol-
 se, che le leggesse in pulpito ad alta voce, presente lui, il Ministro Generale,
 e tutti i Frati del Capitoło à dodici di Giugno: & fù cosa marauigliosa, che su-
 bito lette furono tanto care, & grate à tutti, che così i Prelati, come i sudditi,
 che iui si trouarono, vnitamente l'approuarono per buono, senza ecceztione,
 & contradittione alcuna; anzi gridauano tutti, noi acconsentiamo a queste Con-
 stituzioni, & in tutte, e per tutte le cose, che contengono, vogliamo accettarle,
 & con esse viuere, e morire nell'Ordine, obseruando la presente riforma; &
 per obligarsi più strettamente giurarono tutti d'osseruarle, prima il Ministro **H**
 Generale, ilquale promise di riformare l'Ordine con quelle istesse Constitu-
 tioni, & di non dimandar mai d'essere assoluto da tal giuramento, benchè
 egli non offeruò cosa alcuna, come si dirà più a basfo.

Il Cardinale si rallegrò molto di così bella concordia, & del giuramento,
 che obligaua a mettere in effetto la riforma, che far si doueua per le dette Con-
 stituzioni, il tutto confirmando con lettere sigillate col suo sigillo: & accioche
 la riforma seguisse più certamente, comandò al Ministro Generale, che pig-
 liasse per compagno Frà Giovanni da Capistrano, & che seguisse il suo consi-
 glio in tutte le cose spertanti a tal riforma; & così fù derogato in parte alle let-
 tere del Concilio Constantiense, parendo a tutti, che ciò fusse meglio.

Come,

A Come, & per quai cause la riforma, & vnione dell'Ordine non hebbe effetto. Cap. L.

Mariano.

I Conuentuali non volendo la riforma, si fanno habitate dal giuramento. Gli Osseruanti la confermano, però senza obligo di peccato mortale.

Come prevedea co' fatti il Capitano al le supplità de' Frati.

Il male, che caua l'instabilità de' Prelati nelle Religioni, & perche manca il seruire.

Nota. Priuilegio a' Frati di poter riceuere, e possedere beni mobili.

PRIMA che i Frati si partissero dal Capitolo; i Conuentuali vollero intendere meglio le Constitutioni, per le quali s'hauuano da riformare tutti i Conuenti; & vedendo in quelle molte cose, che loro in nessun modo voleuano offeruare, dimandarono d'essere dal giuramento assoluti per dette Constitutioni, il che inteso dal Legato, parue a lui bene d'habilitargli dal giuramento, & così gli assolse; & parimente dall'Osseruanza delle Constitutioni, & dalla riforma generale; ma i Frati Osseruanti Italiani l'accettarono, & con esse vissero, & quasi in tutti i suoi Capitoli generali le confermano, però senza obligatione di peccato mortale. La detta assoluzione del giuramento non fu notoria a tutti quei, c'hauuano voto in Capitolo; ma fu secretamente notificata ad alcuni: & così tutti se ne partirono contenti, & con speranza grande dell'vnione, & reformation dell'Ordine. Il beato Frà Giouan. da Capistrano, si come gli haueua comandato il Legato, & il Capitolo, accompagnando il Ministro, s'affaticaua assai per metter in effetto la riforma, & Osseruanza delle sue Constitutioni; restringendo le cause de' discorsi, & delle cerche, & leuando in tutto le proprietà, e tutta la sontuosità de' gli vsicij, vestiti, libri, & le cose dell'uso del viuere. Egli portaua seco vn par di forci, & quando trouaua vn Frate (fusse di qual si voglia qualità) che portasse l'habito, capuccio, o corda curiosa, in qualunque luogo lo trouaua, lo superfluo, o curiosità tagliaua: & così in questo, come in tutte le altre cose, che non conueniuano all'Osseruanza, & riforma, non perdonando ad alcuno. Faceua istanza al Generale, che chiedesse al Papa la confirmatione delle dette Constitutioni: Ma se ben' esso Generale era amico de' gli Osseruanti, essendo già assoluto dal giuramento, non daua al beato Gio. quel aiuto, ch'era necessario; anzi dissimulatamente fauoriua i Conuentuali, per loche cominciò il seruire, & santo proposito de' Frati a raffreddarsi. Finalmente vinto il Ministro generale da' prieghi del Padre Capistrano, andò a Roma, e presentò à Papa Martino V. le Constitutioni; le quali confirmò co' Breue Apostolico; ma prima a richiesta del generale, le moderò, & relasò in molte cose principalmente nelle spese del Generale, & Ministri Prouinciali, & assolse vn'altra volta il Generale dal giuramento, che fatto haueua d'offeruare, & far' offeruar, &c.

Venendo il seguente mese d'Agosto il Generale ottenne dal Papa il Priuilegio, che comincia *ad Statutum ordinis*, &c. nel qual si concede a' Frati, che possono riceuere, & possedere per gli detti procuratori i beni mobili, e stabili offeriti all'Ordine, & lasciati per testamento; & ricercare, dimandare, riceuere, & possedere i frutti, prouenti, e rendite, non ostante alcuna cosa in contrario.

Vedendo i Frati Osseruanti tutti gli ordini della riforma annullati, ne sentirono gran dispiacere, & dolore, principalmente il Beato Frà Giouan. da Capistrano, tanto più essendo stato contrario al Decreto Constantiense concesso a' Frati Osseruanti di Francia, e di Spagna, nel quale s'appartò l'Osseruanza da' Conuentuali, parendogli, che s'hauria potuto far riforma in tutto l'Ordine senza diuision alcuna.

Ma vedendo, che i Frati Conuentuali non voleuano accettare la riforma generale, e che gli Osseruanti sudditi a Ministri delle Prouincie Conuentuali poteuano essere impediti nella quieta Osseruanza della Regola loro da' Prelati Conuentuali, mutò proposito, e procurò, che l'Osseruanza fusse disobligata dal commando de' Prelati Conuentuali.

Com

Mariano.
Da Papa
Martino
Quinto fu
leuato il
Monte Al
uernia a'
Conuentua
li.
Francesco
de' Cata
nei del Ter
zo ordine.

Fatto in
decembre a'
Religiosi.

IN questo tempo il Monte Santo d'Aluernia, per lettere, & autorità di Papa Martino Quinto fu leuato à i Frati Conuentuali, à richiesta de' Signori Fiorentini, per la molta diligenza, & deuotione di Frà Francesco de' Catanei del Terzo Ordine, & dato à gli Offeruanti: & dicesi, che questo seruo di Dio fu l'ultimo della linea vera del Signor' Orlando Conte di Chiufi, che diede questo Monte al Padre San Francesco. Questo sant'huomo, stando come Heremita, su'l detto Monte, & vedendo i Frati Conuentuali viuere licentiosamente gli riprendeu; auistosi che non giouauano i suoi santi ricordi, & ammonitioni, si parti dal Monte con suo gran dispiacere, & se n'andò vicino à Firenze in vna Chiesiola, & d'indi giunse à Roma, doue co'l mezzo de' Signori Fiorentini ottenne lettere Apostoliche; perche il Monte d'Aluernia fusse tolto a' Conuentuali, & dato à gli Offeruanti, & così auuenne. Ma morto Papa Martino, i Conuentuali scacciarono dal Monte gli Offeruanti; Ma eletto Papa Eugenio Quarto gli fu subito restituito; & sua Santità gli raccomandò a' Signori Fiorentini, particolarmente a' Consoli dell'arte della Lana, i quali fabricarono molti luoghi su'l monte, prouedendo con gran deuotione al bisogno de' Frati; e Frate Francesco Catanei sopra nominato, finì santamente la sua vita sopra questo Monte, & vi è sepolto.

Del primo Capitolo Generale, che fecero gli Offeruanti.
Capitolo LI.

Platina.
Mariano.
Monumē
ta.
Nota.

DA Papa Martino Quinto fu gouernata la Chiesa quattordici anni, & cō gran prudenza, e bontà leuato lo scisma; e diuisione tant'anni stato in essa, la quale dopò l'hauer sua Santità pacificata, caminò poi sempre molto virtuosamente nella conseruation della Pace, & santa riforma.

Nel dar le Prelature, & beneficij andaua cauto, dandole à quelli, che per virtù, & bontà le meritauano, & erano atti à gouernare la Chiesa; & quando non conosceua le persone idonee al gouerno delle Prouincie, che n'hauessero bisogno, se ne informaua da persone prudenti, e timorate di Dio, dimandando, chi faria in Corte, ouero nella vniuersità degno per dottrina, buona vita, & nascimento; della Prelatura, c'hauena à conferire: in tal modo prouedeva le Chiese di buoni Pastori, & à gli huomini d'honore, che meritauano, con molta gloria di Nostro Signore, & buona fama del suo nome, & gouerno. Morì d'apoplessia l'anno della sua età sessantatré del 1431. à cui successe Papa Eugenio Quarto Vnitariano. Nell'istesso anno à due di Marzo, il Beato Frà Giouanni da Capistrano, che gli fu tanto famigliare quando era Cardinale, l'andò à visitare, & informatolo di tutto quello, che passaua, ottenne da sua Santità (che era deuotissimo de' gli Offeruanti) che la famiglia loro tornasse, & si mantenesse in quello stato suo di prima, & fusse separata dall'obedienza de' i Conuentuali, com'era prima: & che si facesse il generalissimo Capitolo. Conseguì ancora la confirmatione de' Priuilegj dell'Offeruanza con facoltà, che i Frati Offeruanti d'Italia celebrassero il lor Capitolo generale nella seguente festa della Pentecoste, essendo così necessario per maggior bene di quella famiglia.

L'anno 1431. si celebrò in Bologna il Capitolo generale nel Monastero di S. Paolo, detto l'Offeruanza da' Frati Offeruanti d'Italia, & fu il primo Capitolo

genera-

Il Capitolo de' Frati offeruanti si celebrò in Bolo-

A generale, che celebrassero gli Osseruanti con autorità del Papa, per bene, & con seruatione dell'Osseruanza. Nel qual Capitolo tornarono ad eleggere Vicarij Prouinciali, & gouernarsi con essi nel modo, che vsauano prima: & ordinarono quello, ch'era loro necessario per ben gouernarsi: mandò il Papa à questo Capitolo sue lettere piene di gratie, & Indulgenze per gli Frati: mandogli ancora vn Breue, accioche gli lasciassero liberi sei Frati de' principali Predicatori d'Italia, per poterli mandare, quando gli paresse, in diuerse Prouincie del Mondo, à predicare la parola di Dio, pretendendo sua Santità mouere i Principi Christiani, & il loro Popoli à far Guerra contra gl'Infedeli, in difesa delle Terre de' Christiani, che cercauano i Turchi di leuargli. I Frati, che (per obedire al Papa) furono riferuati da gli vfficij dell'ordine, furono F. Giacomo Primadizzo da Bologna, Frà Giacomo della Marca, Frat Alberto da Sarciano, Frà Bartolomeo d'Aiano, Frà Luigi da Bologna, & Frà Giouanni da Capistrano.

B Era gouernata la famiglia da' Vicarij Prouinciali, & sottoposti essi al Ministro Generale, hauendo però alcune commissioni dal Papa il Beato Frà Giouanni da Capistrano sopra tutto il corpo della famiglia d'Italia, la quale gouernò egli come Commissario Apostolico, fin che San Bernardino fù fatto Commissario Generale; nel qual tempo finiuano tredici anni, che questo Sato seruo di Dio era lacerato, & perseguitato da' suoi contrarij, & volendolo liberare Papa Eugenio Quarto da questa infestatione, con sue lettere Apostoliche *sub annulo Piscatoris*, dichiarò à tutta la Christianità, che il seruo di Dio era fedelissimo, catolico, & Religioso nella sua vita, dottrina, e scritti, approuandolo vero defensore della santa Fede, & impugnatore dell'Heresie, le quali lettere cominciano, *Sedis Apostolica circumspecta benignitas &c. Datum Roma apud Sanctum Petrum, anno Incarnationis Dominice millesimo quadragesimo trigesimoprimo, septimo Idus la*

C *nuarij: Pontificatus nostri anno primo.*

Vita di Frà Roberto Malatesta del Terzo ordine. Cap. LIII.

NE L'anno del Signore 1432. à 10. d'Ottobre nella Città di Rimini Prouincia di Bologna, passò al Signore il Beato Roberto Malatesta del Terzo ordine del Padre San Francesco, d'età di vent'anni, la cui vita fù prima scritta da Frà Nicolò da Rimini, Theologo de' Frati Minori, secondo ch'haueua trouato scritto, & vditto in parole da persone degne di fede.

Questo seruo del Signore fù da Dio mandato al Mondo così fauorito della diuina gratia, che la santa vita di lui pareua più angelica, che humana, massime à quelli, che'l conobbero, & conuersarono con lui. Era naturale della Città di Rimini della famiglia nobilissima de Malatesti, Principi della detta Città; arriuato all'età di cinque anni (secondo, ch'affermaua la nutrice, che l'haueua alleuato) diceua buona parte della notte il Pater noster, & altre orationi, non da altri insegnategli, che dallo Spirito santo, fin ch'era vinto dal sonno; & molte volte, mentre dormiua gli vedeuo muouere le labra, & gli vdiua dire il Pater noster con le mani incrociate sopra il petto. Nella medesima età di cinque anni domandatogli da Carlo suo Zio, che cosa più desideraua, rispose, d'essere pouero, & non gli diede sol' vna volta questa risposta, ma la replicò trè volte, mostrando, che non lo diceua à caso, & ch'era ammaestrato dallo Spirito santo: marauigliati di tal risposta quei, ch'erano presenti, attribuironla al poco sapere del putto, & a bassi pensieri de' fanciullismi il Zio, ch'era sauiou, e prudente, disse, anzi pare, che'l clementissimo Signore faccia già questo figliuolino imitatore de' de-

gna. L'anno 1432. in San Paolo.

I sei Frati lasciati dal Capitolo generale à richiesta del Papa, cioè F. Giacomo, e F. Luigi da Bologna, Frà Giacomo della Marca, Frate Alberto da Sarciano, F. Bartolomeo d'Aiano, F. Giouanni da Capistrano. Lettere del Papa à fauore del Beato Capistrano.

Mariano. Specchio de' Minori. F. Roberto Malatesta del Terzo ordine.

Nota. Risposta d'un putto di cinque anni.

siderij suoi, & della vera pouertà, insegnata da lui: & hà da essere certo disprezzatore delle cose del Mondo. Carlo dunque nutrì, & creò questo suo nipote con molto amore, & l'addottò per figliuolo, & herede dello stato suo; Ma passati Roberto gli anni della pueritia, andaua ogni giorno aumentando con molta discretezza nella deuotione, & cominciò a trattar male il suo corpo con l'aprezza del viuere, acciò dapoi non fusse disobediante allo spirito. Venuto all'età di dieci anni, & mangiando a tauola co'l Zio, ilquale come deuoto digiunaua la Quaresima di San Martino, auanti la Natiuità del Signore, faceua a lui, ch'era fanciullo, porre la carne inanzi, ilquale così destramente la gettaua in Terra, che nel Zio, nè chi vi era presente, sen'accorgeua; & così quella Quaresima, come le Vigilie si mantenne solo con Pane, & acqua, cominciando in quella tenera età a portar' anco il cilicio di corda sù la carne: Fuggiua la conuersatione de gli altri figliuoli, nè volse mai fantocci, nè altre fanciullesche cose, che gli altri sogliono tener' in mano, nè meno stette mai presente a giuochi; ma cercaua solitarij luoghi per orare: venuto poi all'età giouenile, fù dottato di tanta gratia dallo Spirito santo, che non sentì le fiamme della sensualità; ma contrastò sempre valorosamente contra l'astutie, e stratagemme del Diauolo; alle lusinghe del Mondo, & all'impero della carne: Giunto all'età di dieciotto anni il Zio senza saputa sua trattò di maritarlo con vna figliuola di Nicolò da Este Marchese di Ferrara; ilche dopò inteso da lui, non gli contradisse altrimenti, più per obediencia, e timore, che per volontà che n'hauesse; ma poiche si vedea mettere in stato, nel quale perdeua il celeste Tesoro di quella limpidezza, della qual' egli desideraua essere coronato in Cielo: essendo di diecinoue anni accompagnato con Margherita sua sposa, venne a morte Carlo suo Zio, & egli restò herede dello Stato suo, & fù da Papa Martino Quinto fatto Vicario della Chiesa in quel Ducato, com'era anco il Zio: Et benchè fusse confermato in questa grandezza il giouinetto, non volse mai sottoporsi all'obbligo, & carico della vanità del Mondo, anzi s'andaua tuttauia più disponendo, per poter meglio seruire al Signore. Era egli deuotissimo del Padre San Francesco, & lo teneua per sua guida, & maestro, con desiderio d'imitare la sua vita, & esempij, per caminare per la strada del Signor nostro Giesù Christo; laquale il Serafico Padre con tanta diligenza hauea seguito.

Leggeua di continuo la sua vita, & molte volte ragionaua co'l Santo, così dicendo, Oh Serafico Padre per li meriti vostri, fate, ch'io sia incaminato ne' seruigij di Nostro Signore: Et essendo veduto dall'Autore d'ogni bene il suo santo desiderio, l'ammaestraua co'l mezzo de' suoi Angeli, occorrendo molte volte, che su l'hora del Marutino vdiua vna voce, che alla Porta della sua camera il chiamaua, dicendo, lieuati figliuolo, che già è hora: & desiderand' egli di sapere, ch'il chiamasse, gli fù riuelato, ch'era il Padre San Francesco, di cui hauea da esser Discepolo, & figliuolo.

Come questo seruo di Dio pigliò l'habito del Terzo ordine di San Francesco Cap. LIIII.

*Specchio.
Mariano.*

MEDITAVA Roberto con molt'allegrezza dell'anima sua la risposta datagli dal Padre San Francesco, nè potendo essere Frate Minore, hauendo moglie; pregaua con grand'humiltà, & facea pregare Nostro Signor da altri serui suoi, che gli mostrasse, com'esser douesse Discepolo del Santo, & come douesse intendere tal risposta; Et stando vna notte solo in oratione,

A rione, gli apparue il glorioso Padre, & gli disse. Io son Francesco da te amato con tanto seruuore, da cui molte volte fosti chiamato, & n'hauesti apparenti visioni; hora son venuto per accettarti per mio figliuolo, come sarai.

Tutto confortato Roberto dalle parole del Santo, gli domandò in gratia, che di ciò gli lasciasse qualche manifesto segno nel suo colpo, accioche restasse più certo della visione; il che detto, disparue il Santo, restandogli nel corpo di Ruberto cinque gran piaghe, tre dinanzi, & due di dietro, delle quali uscìua sangue in abbondanza, con dolore così intenso, che pareua, che volesse spirare; e stette in questa pena tutta la notte della visione; ma nel giorno seguente all'apparir del Sole, il seruo di Dio restò sano, & senza alcun dolore; restandogli solo la camiscia insanguinata del sangue delle piaghe; con questo segno dunque certificato del voler di Dio, il giorno di San Francesco si vestì l'habito del Terzo ordine, con essemplar deuotione, & in tal modo restò figliuolo del Santo; & pieno di vera contentezza, vedendo d'hauer ottenuto tanta bramata gratia dal Signore.

A Roberto restò nel la vita miracoloso segno della sua vocazione.

Roberto si vestì l'habito del Terzo ordine il dì di S. Francesco.

B re. Così diuenuto figliuolo, & Discipolo di quell'amato Padre, si diportaua tant' humilmente in tutte le sue cose, che benché fusse Principe, non haueua però fasto alcuno dello stato suo, nè sentìua piacer alcuno nel comandare, anzi hauerebbe lasciato volentieri lo Stato, & dominio suo, se non fusse stato da tre cose impedito, dall'obbligo del matrimonio, dall'hauer duo fratelli puttini, e dall'amore, che alla Republica portaua, nella quale temea, che abbandonandola, fusse per seguire riuolutione de' Popoli, e gran diuisione; Con tutto ciò i suoi amici, & famigliari dubitauano molto, che lasciato il Mondo, egli se n'andasse secretamente à viuere nel Deserto. Mostraua questo seruo di Dio nel suo publico gouerno gran Macetà di Principe; ma in priuato, staua basso tenendosi più de' gli altri vile, & si compiacua di seruire la famiglia, & seruidori suoi, s'era eletto per compagno vn Cittadino molto virtuoso, chiamato Hilario, & fatto suo Prelato, l'obediua intieramente per ben' essercitarsi in tal modo nell'ufficio dell'obediienza, & humiltà. Contemplando egli vna volta Giesù Christo nella sua Passione piagato, & insanguinato, s'accese in così gran seruuore di compassione, che più volte abbracciò, & baciò vn leproso tutto piagato; lauandogli con humiltà le vlcerose, e puzzolenti piaghe, & era tanto il desiderio, ch'haueua di seguir Giesù Christo pouero, & piagato, ch'alle volte diceua al compagno, Parti fratello, ch' in tutto il tempo della vita mia io potrò meritare alcuna cosa dinanzi al mio Dio? In questo conoscerei, che l'immenza pietà diuina mi farà pietosa, se desse à me vil peccatore tanta della gratia sua, ch'io meritassi di seguir la sua humiltà, & pouertà, & insieme i suoi tormenti. Fù sempre questo seruo di Dio sin dalla sua pueritia volontariamente desideroso della Pouertà, & per l'essempio del Padre San Francesco, desiderando d'ottenersela dal Signore, quantunque per l'obbligo dello Stato suo, & del gouerno della sua Republica non potesse lasciare tutte le cose temporali; nel suo intrinseco però non hauea in maggior conto gli honori, & le ricchezze del Mondo, che vn poco di fango, nè di quelle si seruìua, se non quanto portaua la necessità. Non poteua sopportare, che nello stato suo si facesse rapine, nè vi fussero violenze de' Tiranni: & per non tenere alcune entrate, che gli aggrauassero la coscienza, fece chiamar à se quattro de' principali Cittadini, & così lor disse. Guardate fratelli diligentemente, se dal mio patrimonio, o d'altra cosa lecita posso io viuere con poca famiglia, spendendo moderatamente, che s'guardò il Popolo da' carichi impostigli per gli statuti; il che non hebbe effetto, perche stette poco tempo à morire. Mostraua a' poveri le viscere piene di carità, e di pietà, prouedendo alle loro necessità.

Roberto non lasciò lo stato per tre cause d'amore.

C si più de' gli altri vile, & si compiacua di seruire la famiglia, & seruidori suoi, s'era eletto per compagno vn Cittadino molto virtuoso, chiamato Hilario, & fatto suo Prelato, l'obediua intieramente per ben' essercitarsi in tal modo nell'ufficio dell'obediienza, & humiltà. Contemplando egli vna volta Giesù Christo nella sua Passione piagato, & insanguinato, s'accese in così gran seruuore di compassione, che più volte abbracciò, & baciò vn leproso tutto piagato; lauandogli con humiltà le vlcerose, e puzzolenti piaghe, & era tanto il desiderio, ch'haueua di seguir Giesù Christo pouero, & piagato, ch'alle volte diceua al compagno, Parti fratello, ch' in tutto il tempo della vita mia io potrò meritare alcuna cosa dinanzi al mio Dio? In questo conoscerei, che l'immenza pietà diuina mi farà pietosa, se desse à me vil peccatore tanta della gratia sua, ch'io meritassi di seguir la sua humiltà, & pouertà, & insieme i suoi tormenti. Fù sempre questo seruo di Dio sin dalla sua pueritia volontariamente desideroso della Pouertà, & per l'essempio del Padre San Francesco, desiderando d'ottenersela dal Signore, quantunque per l'obbligo dello Stato suo, & del gouerno della sua Republica non potesse lasciare tutte le cose temporali; nel suo intrinseco però non hauea in maggior conto gli honori, & le ricchezze del Mondo, che vn poco di fango, nè di quelle si seruìua, se non quanto portaua la necessità. Non poteua sopportare, che nello stato suo si facesse rapine, nè vi fussero violenze de' Tiranni: & per non tenere alcune entrate, che gli aggrauassero la coscienza, fece chiamar à se quattro de' principali Cittadini, & così lor disse. Guardate fratelli diligentemente, se dal mio patrimonio, o d'altra cosa lecita posso io viuere con poca famiglia, spendendo moderatamente, che s'guardò il Popolo da' carichi impostigli per gli statuti; il che non hebbe effetto, perche stette poco tempo à morire. Mostraua a' poveri le viscere piene di carità, e di pietà, prouedendo alle loro necessità.

D Dio sin dalla sua pueritia volontariamente desideroso della Pouertà, & per l'essempio del Padre San Francesco, desiderando d'ottenersela dal Signore, quantunque per l'obbligo dello Stato suo, & del gouerno della sua Republica non potesse lasciare tutte le cose temporali; nel suo intrinseco però non hauea in maggior conto gli honori, & le ricchezze del Mondo, che vn poco di fango, nè di quelle si seruìua, se non quanto portaua la necessità. Non poteua sopportare, che nello stato suo si facesse rapine, nè vi fussero violenze de' Tiranni: & per non tenere alcune entrate, che gli aggrauassero la coscienza, fece chiamar à se quattro de' principali Cittadini, & così lor disse. Guardate fratelli diligentemente, se dal mio patrimonio, o d'altra cosa lecita posso io viuere con poca famiglia, spendendo moderatamente, che s'guardò il Popolo da' carichi impostigli per gli statuti; il che non hebbe effetto, perche stette poco tempo à morire. Mostraua a' poveri le viscere piene di carità, e di pietà, prouedendo alle loro necessità.

necessità nel modo, che suol fare la buona madre a' figli. Dava d'ordinario da mangiare ad alcuni poveri nel suo palazzo, gli lauaua alcune volte i piedi, & gli seruiua a tauola, visitaua con molta deuotione gli Hospitali, lasciando i feruidori di fuori, & curaua gl'infermi, prouedendo a' loro bisogni: e senza hauer schiuo le loro horribili infermità, gli basciaua, & abbracciaua, e gli seruiua con inarauigliosa carità, & humiltà.

D'alcuni altri essercij di carità, & dell'Oratione, & morte di questo seruo di Dio. Cap. LV.

*Specchia
Meriana.*

NELLA Città di Rimini vna donna chiamata Margherita, tutta coperta di piaghe, lequali rendeano intollerabile fetore, era talmente stroppiata della sua persona, che non si poteua muouere nel letto, con tutto ciò risplendeua in lei marauigliosamente la gratia diuina, principalmente per queste due virtù della pazienza, sopportando con molta constanzia quei continui dolori, che la tormentauano, & d'un gran lume, & intelligenza dello spirito suo. Mai fù vista, nè vdità lamentarsi, anzi ne' suoi graui tormenti, era sempre la sua bocca piena di laude al Signore chiedendogli forza di sopportare quei continui tormenti, & molte volte parlaua di Nostro Signore con tanta soauità, & dolcezza, che da quei, che l'udiuaano era tenuta per vn' Angelo del Cielo. Di questa tribolata donna essendo molto deuoto il seruo di Dio, la visitaua, & la curaua insieme co' l'compagno, & dopò che l'haueua medicata, seco discorreua delle cose diuine, & celesti: poi se ne tornaua secretamente al suo Palazzo. Molt'altre cose simili faceua questo deuotissimo Principe; pieno di misericordia, & di pietà, che faria lungo il raccontarle tutte: Basta, che castigaua del continuo il suo corpo con digiuni, discipline, vigilie, & cilicij, tenendolo sempre soggetto allo spirito. Dormiua il più delle volte sopra vna nuda tauola, & il suo mangiare era poco, & di viuande grosse; dispensaua la maggior parte del tempo in orationi in vna sua deuotissima Cappella, ch'haueua fatto fare a posta nel suo palazzo, & quiui si ritiraua da gli huomini, per conuersar con Dio, onde fù dal Signore molte volte consolato nell'oratione con visite diuine: e stando vna volta in oratione secreta con maggior seruur di spirito dell'usato, gli apparue Giesù Christo in forma di Serafino, come apparue al Padre San. Francesco su'l Monte d'Aluerina; nella qual vista fù talmente leuato in Estasi per la diuina consolatione, che restò con le sue braccia in Croce, come infenato, e stette per buon spatio di tempo in quel rapto, godendosi quei diuini abbracciamenti. Poi tornato in se, cominciò ad alta voce a dire. O che cose m'ha fatto sentire il mio Signore; O che gran cose hò visto? Confessarsi spesso, e con molta deuotione, e lagrime riceneua il Santissimo Sacramento: diceua l'hore canoniche, si celebrauano nella sua Cappella i diuini vfficioj da Religiosi essemplati: Et quando egli diceua le diuine lodi, & le ascoltauano, si vedeua in tanto feruore, che pareua, ch'uscisse fuor di se. Per le sue orationi fece nostro Signor molti miracoli; & desiderando egli d'offerirsi al Martirio per amor di Christo, ouero di sentire almeno qualche parte di quell'immenso dolore di Giesù Christo Crocifisso, il Signore, che mai manca a' desiderij de' giusti, per dar perfettion a' suoi meriti, il visitò con vna grauissima infermità, la qual' egli riceuè con molt'allegrezza, & la sopportò con essemplar pazienza. Et riuelatagli dapoi l'hora della morte, quattro mesi prima deuotissimamente si preparò, & apparecchiò al suo fine con l'oratione, confessione, & comunione; Ma nell'ultima infermità pati

A patì grandissime tentationi contra la Fede; le quali superò, dicendo ad alta voce il Simbolo di Santo Aratanio; & dopò cessato questo trauaglio, riposò alquanto, & restato con gli occhi, e lo spirito voltato verso il Cielo, contemplando le cose diuine, rimase come fuori di se: & di lì a poco ritornato in buon sentimento disse, guardate, come stanno i Cieli aperti, & poi subito con allegrezza, & riso, & con gli occhi fissi al Cielo, diede lo spirito al Creatore, & fù sepolto nel Cimiterio, come Frate con habito vile, si come haueua egli ordinato, & come vero ponero di Christo mostrò nostro Signore la gloria del suo Seruo disprezzator del Mòdo con molti miracoli, che per li meriti suoi fece a' diuori di lui; i quali sono scritti, & approuati per testimoni autentici, per mano di publico Notaio.

D'alcune cose degne di memoria dello Stato dell'Osseruanza.

Capitolo LVII.

B

NELL'ANNO del Signore 1433. si celebrò in Bologna il settuagesimo quarto Capitolo generale di ordine di Frà Guglielmo Ministro generale: & nell'anno seguente fù trasportato il Corpo di San Buona Ventura in Leone di Francia, alla noua Chiesa fatta ad honore del Padre S. Francesco. In questo Capitolo i Frati Conuentuali determinarono alcune cose contra gli Osseruanti della Prouincia di Francia, di Borgogna, & di Turona, perche non volsero riceuere le Constitutioni Martiniane, fatte, & publicate per tutto l'Ordine: & le cause, ch'essi allegauano, erano, che per quelle Constitutioni si derogaua il Decreto del Concilio Constantiense a loro concesso, & che perciò non voleuano accettarle; Allegando di più, che dette Constitutioni non solo erano contra il Decreto; ma mancavano ancor molto delle Constitutioni approuate, & della Regola, & delle Constitutioni Apostoliche fatte sopra quella; poste nel Testo Canonico, & che rilassauano la regular' Osseruanza: perloche i detti Frati fauoriti da Carlo Rè di Francia, ch'era molto deuoto de gli Osseruanti di quella Prouincia, da essi informato delle persecutioni, che haueuano da i Conuentuali; ottennero lettere da sua Maestà per lo Concilio di Basilea, nel quale furono Benissimo espediti.

C

In questo tempo vn Frà Filippo Berbegallo hebbe ardire di glosare le Constitutioni Martiniane contradicendo, e ributtandole: & si diede ad vnire alcuni Frati, facendo vna noua riforma a suo modo, con habito pur nouo co' Capuccio quadro, & aguzzo; contra il quale il Beato Frà Giouani da Capistrano fece vn Trattato, riprendendo la sua temerità, e proibendo questa sua nouità, sotto pena di Scommunica Papale fulminata da Giouan Vigesimo secondo.

D

Nel principio di questa osseruanza occorsero alcuni casi degni di memoria, per l'Osseruanza del voto della Castità.

Nella Prouincia della Marca nella Città d'Ancona vn Frate giouane molto bello così d'animo, come di corpo, per comandamento del suo Guardiano andò a chiedere elemosina alle porte, & così cercando, fù chiamato da alcune Donne, che s'erano inuaghite della bellezza del Religioso; il qual' entrando dentro per riceuere l'elemosina, fù dalle Donne serrata la porta, & poi discopertogli il lor peruerso amore; Ma il giouinetto castissimo gli fece resistenza, hauendo determinato di morire prima, che offendere Dio sposo dell'anima sua; Finalmente il Demonio, che in quelle suenturate Donne dimoraua, diede lor' ordine, & forza d'ammazzarlo, come fecero, perche non volse acconsentire alle sferenate loro voglie: fù la seguente notte portato secretamente il suo corpo alla porta del

Mariano,

1433.

Si celebrò il settuagesimo quarto Capitolo generale in Bologna.

Dispareri tra gli Osseruanti, & Conuentuali sopra le Constitutioni Martiniane.

F. Filippo Berbegallo che hebbe ardire di glosare le Constitutioni, & ciò che ne seguì.

Cosa nota bile di castità.

del suo Monastero. Onde non è da dubitare, che l'anima sua non coronata della Corona del Martirio in Paradiso.

Nota.
Vn' altro
simil caso.

Vn simile caso auuene nella Prouincia di Firenze, & fù questo, ch'un bellissimo giouinetto chiamato Sebastiano ispirato da Dio lasciò il Mondo, & le sue ricchezze, & si fece Frate Minore osseruante nel Monastero di Fiesoli vicino à Firenze; il quale essendo di conuersatione molto affabile per natura, & nel sembiante allegro, da gli altri Religiosi era tenuto come leggiere, & dissoluto; & perciò così nell'anno del Nouiciato, come d'opò, che si fece professò gli faceuan fare assai penitenze, & mortificationi, & il tutto era fatto da lui allegramente.

Eran' in questo tempo due cognate, amendue vedoue, ritirate, & deuote, le quali faceuano molt' elemosine all'Ordine. Queste, dal Demonio infiammate, ardeuano d'amore profano di quel Santo giouinetto. Et quantunque nel principio l'una non sapesse dell'altra, scoprendosi nondimeno frà esse questo secreto fuoco, s'accordarono insieme di serrare in casa il Frate, quando andaua a domandare l'elemosina, & se fusse bisogno, di sforzarlo à satisfare a' desiderij loro. Venuto dunque il Frate a chiedere la solita elemosina, il chiamarono dentro, & con deuote parole lo conuassero in camera, poi serrate le porte gli scopersero la loro mala intentione. Il Frate si difese, dicendo, che mai doueua commettere tal peccato; contra il voto della castità promessa a Dio nostro Signore; Ma quanto più vedeuano il Religioso saldo nel suo buon proposito; tanto più era in loro accesa la fiamma dal Demonio; onde il cominciarono à minacciar di morte, se non acconsentiuà alle loro sfrenate voglie; Alla fine potendo più in lui la virtù, che quelle minaccie, da crudel rabbia, spente l'assoggarono, & l'ascosero in vn luogo segreto. Da poi scoperto il caso in confessione, fù segretamente portato il corpo del casto giouinetto al luogo de' Frati, i quali laudarono tutti la bontà diuina, & ch'auesse fatto suo Martire quel Giouine così saggio, ch'era tenuto da gli altri uomini per leggiere, e di pochissimo ceruello.

Come San Bernardino fu Instituito primo Vicario de gli Osseruanti in Italia. Cap. LVII.

*Monumē-
ta.
Specchio.
Martino.
1436.
Si celebrò
il seruage-
simo quin-
to Cap. Ge-
nerale da
Frà Gu-
glielmo.
Eugenio
III.*

NEL L'ANNO di nostro Signore 1436. si celebrò il settuageesimo quinto Capitolo generale, put da Frà Guglielmo Ministro generale in Tolosa; il quale riformò molti Monasteri di Santa Chiara, tornandogli all'Osseruanza della prima Regola, con l'aiuto della Beata suor Coletta, che in quel tempo fioriuà di santa vita in Francia.

Papa Eugenio III. molto fauoreuole alla famiglia de gli Osseruanti, essendo in Firenze, l'anno del Signore 1434. à 13. di Settembre, ad instantia della Serenissima Regina donna Maria moglie del Rè Don Giouanni II. di Castiglia; confermò le lettere di Papà Martino V. nelle quali à richiesta del detto Rè sua Santità sottopose tutt' i luoghi dell'Osseruanza de' Regni di Castiglia, & di Leone al Decreto Constantiense, concesso a' Frati dell'Osseruanza di Francia, le quali lettere cominciano. *Ex Apostolica nobis, &c.* In questo tempo vedendo il Beato Frà Giouanni da Capistrano i Frati Osseruanti in Italia sottoposti in tutte le cose à i Ministri Conuentuali; onde ne seguiauano grand' inconuenienti, in detrimento dello stato dell'Osseruanza regolare, se n'affliggeua molto; & con orationi domandaua continuamente al Signore, che volesse per sua pietà finire l'opera della gloria sua, c'haueua nell'Osseruanza incominciata, & ch'ingegnasse a lui ciò, che far doueua in questo; secondo la sua volontà.

Occorre

- A** Occorse nel medesimo tempo, che furono mandati duo Frati della Prouincia di Penna a pregar' il Ministro generale, che quanto prima rimediasse alle molte vexationi fatte dal Ministro di quella Prouincia a' Frati Offeruanti, i quali il trouarono in Lombardia; ma di pensier pieno, e di trauaglio per molti negotij, che egli haueua; a cui legendo le lettere, s'aumentò il dispiacere, e loro disse. Non posso portare il carico di queste fatiche, & vado pensando di fare vn di voi altro mio Vicario; il quale possa prouedere, con la mia autorità a tutte le cose, secondo sarà necessario: Laudarono molto que' Frati il proposito del Generale; perche così l'uo riposo faria molto meglio proueduto alla famiglia dell'Offeruanza. Finito c'hebbeno di negotiar seco, andarono subito a ritrouare il Beato Frà Giouanni da Capistrano, referendogli ciò, c'haueua detto il Generale: & egli mosso da queste parole, ricorse a Papa Eugenio, che staua in Firenze, e trattando lūgamente con sua Santità sopra la riforma già fatta nell'Ordine per l'Offeruanza, gli diede ancor conto de' gran trauagli, che patiuà da' Prelati, e Frati Conuenguali: Et domandandogli il Papa, ciò che gli pareua necessario à farsi per riformare tutto l'Ordine; rispose, Trè cose Beatissimo Padres'hàno da leuare nell'Ordine, le quali cessate, si potrà fare qualche buona riforma. La prima, che non si riceuano putti nell'Ordine: la seconda, che si rimoua l'uso di riceuer danari, & le proprietà: la terza, che si leui l'ambitione de' Prelati, de' gli altri Padri. Il Papa confermò, che così era la verità; ma che teneua per difficile, & ancora per impossibile, leuare queste cose dalla moltitudine di tutto l'Ordine, & che perciò si potria far meglio la riforma in pochi, come già si era incominciato. All'horà Frà Giouanni si diede tutto à persuadere con viue ragioni al sommo Pontefice, che favorisse i Frati, che viueuano nella riforma, & Offeruanza della loro Regola, dando il gouerno ad' vn di loro stessi; il quale con la plenaria autorità del Ministro generale ordinasse, e prouedesse a tutto quello, che bisognaua in maniera, che'l Generale nō s'intromettesse nel gouerno loro, saluo ch' in alcuni casi. Questo vdito dal Papa, benchè gli paresse molto bene, disse però, che non lo farebbe senza il consenso del Generale, perch'era in pregiudicio suo. A che Frà Giouanni rispose, Beatissimo Padre, sappia vostra Santità, che quello, ch'io hò domandato è stato pensato, e ritrouato dal medesimo Generale; & gli riferì le parole, che'l detto Generale haueua dette a' Frati Offeruanti, ch'erano stati à negotiar con lui, nella qual pratica fù fatto S. Bernardino Vicario d'Italia. Il che trattandosi poi co'l Ministro generale, & co' i Padri Offeruanti, co'l consenso di lui fù S. Bernardino confermato Vicario generale, & fù il primo, c'hauesse l'Offeruanza. Questo Santo Padre ricusò molto d'accettar quell'vfficio, & reggimēto; ma dall'obedienza astretto, l'accettò con la confirmatione, & beneditione del sommo Pontefice: Fù riceuuto il Santo in quest'vfficio con grandissima allegrezza, & contento di tutta la famiglia de' gli Offeruanti d'Italia; perche sperauano, che con la sua autorità, & santità facesse grand'aumento l'Ordine loro, così nella famiglia, come nel profitto temporale, e spirituale: nè fù vana la speranza loro, poiche in cinque anni, ch'ei fù Vicario generale, si fecero molti nuoui Monasteri, e crebbero in gran numero i Frati, viuendo pe'l suo santo gouerno in molta perfectione, & santità. Riceuuto dunque dal Santo questo vfficio, andò ad Affissi nel tempo dell'indulgenza di Portiuncula, & insieme con altri Padri venerandi ordinò molte cose, ch'erano necessarie per sostentamento, & honore della famiglia; le quali vnì insieme con vna sua lettera in S. Damiano, che mandò a tutti i Frati Offeruanti d'Italia sotto il dì 15. d'Agoſto. 1438.

Papa Eugenio I V. dimandò parere al Beato Gio. da Capistrano sopra la riforma di tutto l'Ordine, egli dice il suo parere al Papa; cioè che non si riceuano putti nella Religione. Secondo, che non si riceua priorità, nè danari.

Terzo, che si leui l'ambitione da' Prelati, & altri Padri. Nota.

Il Capistrano persuadde il Papa à fauore la riforma,

S. Bernardino è fatto Vicario generale, & è il primo, ch'auueſſe l'Offeruanza.

Specchio.
Monumē-
ta.

Mariano.
1438.
Settuagesimo
Capitolo
generale
in Firenze.

Frà Pietro
Romito.

Giuovanni,
& An-
tonio santi.

IN Firenze si celebrò il settuagesimosesto Capitolo generale nell'anno del Signore 1438. da Frà Guglielmo generale, & in quest'anno il Beato Frà Giovanni da Capistrano fù mandato dal Ministro generale per Commissario con ampla autorità a visitare, e riformare i luoghi della Terra santa, & a riceuergli per gli Frati Offeruanti; il che fece molto compiuamente. Nell'anno seguente da Papa Eugenio fù mandato Frà Alberto da Sartiano gran Predicatore de gli Offeruanti con quaranta Frati al Prete Gianni Imperatore dell'Ethiopia, che stà sotto l'Egitto, & arriuato prima al Cairo, quiui disputò auanti il Soldano contra la sua Legge, dal quale gli fù concesso di andare liberamente per tutto il suo Impero dell'Egitto, & di Soria, con conditione, che non potesse passare in Ethioopia, nè meno nell'India. In questo tempo fù molto chiaro per fama di santità nella Città d'Vrbino Frà Pietro Romito del Terzo ordine per li cui meriti, così in vita, come in morte, operò Nostro Signore molti miracoli, & il suo corpo è venerabilmente guardato in vna cassa nella Chiesa de' Serui, dedicata alla Regina de' Cieli, ch'all' hora era de gli Eremitani del Terzo ordine. Nella medesima Città duo fratelli dell'istesso Ordine fecero gran frutti di penitenza, & furono da nostro Signore honorati con miracoli, l'vno si chiamaua Giouanni, ch'è sepolto nella Chiesa delle Monache del Giesù: & l'altro si chiamaua Antonio, questo hauendo (come il fratello) abbandonato il Mondo, visse santamente in vn' heremo solitario.

Nelle parti d'Vngaria, della Bosna, & di Dalmatia vi stauano Frati separati da' Conuentuali, i quali viueuano nell'Offeruanza regolare, co'l Vicario loro da essi eletto ne' suoi Capitoli, che furono confermati poi dal Ministro generale, & questi alcuni tempi auanti ebbero il loro principio viuendo Luigi Rè d'Vngaria, da certi Frati Italiani molto deuoti, che furono madati al detto Rè; i quali fecero vna vita santa, viuendo in gran penitenza, & offeruanza della Regola, e patirono gran persecuzioni da gl'infedeli per la Catolica Fede, alla quale molti ne conuertirono con la loro predicatione, & essempli.

Quel Christianissimo Rè haueua singolar' affettione, & deuotione à questi Religiosi, & però gli fù molto fauoreuole in edificare Monasteri, impetrandogli dalla Sede Apostolica molti Priuilegi, & particolarmente che potessero celebrare se stessi il Capitolo, & eleggere il Vicario, che si chiamasse di Bosna; il quale non hauesse superiore alcuno, saluo che'l Ministro generale: & ch'in nessun modo il Ministro Prouinciale si potesse intromettere nel gouerno loro. In questo modo si gouernarono finche il Beato Frà Giacomo della Marca andò in quei paesi, & il Beato Frà Giouanni da Capistrano, nel qual tempo s'vnirono al corpo dell'Offeruanza, & aumentarono molto con la Predicatione, & reggimento di quei santi Padri.

*D'vna santa Monaca del Monasterio di Santa Chiara d'Assisi.
Capitolo LIX.*

Specchio.
Mariano.
Suor Fran-
cesca d'Assi-
si.

IN questo tempo nel Monasterio di Santa Chiara d'Assisi morì vna Monaca di gran fama, & santità, chiamata Suor Francesca, la qual considerando meglio viuera, che la vita comune delle Suore declinaua dalla perfettione della Regola, ammaestrata dallo Spirito santo, c'haueua pigliato per suo Maestro, si unì

A mise nello stretto camino della perfettione, seguendo le pedate, & effempi di Sàta Chiara nell'opere dell'austerità, & deuotione, & prima s'effercitò nell'astinenza, & digiuni, non mangiando se non tocchi di Pane, herbe, e frutti, che auanza uano all'altre Monache, & solo di queste cose si cibaua con molto gusto, & contento dell'anima sua: si diede tanto all'opere, & effercitio dell'humiltà, che con gran piacere pigliaua il carico di far tutti gli vfficioj vili della Casa. Nell'obediencia, ch'è figliuola dell'humiltà, era così pronta, che non solo obediuà alle parole, ma ancora a' cenni de' Prelati. Era ancora così pouera interior, & esteriormente, che mai si vesti se non vn'habito di panno vile, & rapezzato, & in testa portò sempre vn panno di tela grossa, e stracciato: con queste, & molte altre cose estrinseche concordaua l'intrinfeco, sì che la sua vita pareua vn continuo moto, & opera d'Oratione, perche tutto il giorno, e la notte (fuori del tempo de' seruitij dell'obediencia) continuaua in oratione auanti quel Crocifisso, nel quale Nostro Signore parlò al Padre San Francescq; il luogo del suo riposo, & letto era innanzi à quella imagine, doue alcuna volta riposaua sopra vn scabello, che stava a piè del Crocifisso, quantunque a poter suo il teneffe celato alle Monache, & in tal conuersatione conuersò fino al fine della sua vita.

B Auicinandosi poi alla morte disse alle Monache, come Nostro Signore la voleua leuar di questa vita, & che non l'haueriano potuta sepellire con l'altre Monache defonte: poi apparecchiarsi con molta deuotione, & riceuuti i Sacramenti diuini, riposò per sempre nel Signore. In quel giorno, che morì questa serua di Dio, restarono molto impacciate le Monache, perche contra lor voglia la sepellirono in vna Sepoltura vicino alla Chiesa di San Giorgio, doue nacque vn verdissimo Rosaro, dal quale in pochi giorni del mese di Gènaio, ch'ella fù sepolta, nacquero rose bellissime in segno della gloria, che possedeua quell'anima santissima. Questo Rosaro si conserua fin al dì d'hoggi con gran deuotione.

C

De' Concily, che in questo tempo si fecero. Cap. LX.

IN questo tempos'vni il Concilio generale in Alemagna nella Città di Basilea, sì come era stato ordinato per decreto da Papa Martino Quinto nel Concilio Constantiense, oue concorsero i Prelati, & Ambasciatori di Spagna, di Francia, d'Inghilterra, d'Alemagna, & d'Ongaria, i quali s'attribuirono à loro stessi l'autorità del Papa. Il che inteso da sua Sàrità, & volèdo prouedere a tumulto, che perciò erano per seguire, co'l consiglio de' Cardinali, riuocò il Concilio à Bologna. Perloche l'Imperatore, & i Prelati, ch'erano in Basilea, non solo non obedirono al Papa; ma cominciarono a procedere contra di lui, uinacciandolo, come se trattassero con vn suo inferiore: onde il Papa posto in gran trauaglio, & circondato da' potenti nimici, temendo, che nella Chiesa seguisse vna diuisione, e scisma grande, come la passata, confermò il detto Concilio con lettere Apostoliche, & diede licenza, che i Prelati s'vnissero in Basilea; il che causò maggior trauaglio.

D L'anno 1437. venendo l'Imperatore di Constantinopoli co'l Patriarca, & molti altri Prelati di Grecia per vnirsi co' la Romana Chiesa, Papa Eugenio per l'opportunità de' li Greci, comandò, che il Concilio si riducesse à Ferrara; Ma quei di Basilea, che si mostrauano in tutto contrarij, & si teneuano superiori al Papa, non vollero obedire, & vfarono gran diligenza per condurre i Greci in Basilea; ma Dio non lo permise: perche andato il Papa à Ferrara, riceuè l'Imperatore, & il Patriarca con gran solennità, & quiui si cominciò il Concilio sopra l'vnione

*Santo An
tonio .
Platina .
Mariano .
Cōcilio di
Basilea .*

*Temerità
vsta da'
Prelati cō
tra il Papa,
ch'erano
in Basilea .*

*La Chiesa
Romana,
trauaglia
ta dal Con
cilio vnito
in Basilea .*

della Chiesa Orientale, con la Occidentale. Pochi giorni dopò, che fù cominciato il Concilio, per causa della Peste, & altri inconuenienti del luogo, il Papa il trasportò a Firenze, & vi andò subito con l'Imperatore, & co' i Prelati Greci. In questo Concilio renderono i Greci obediencia alla Chiesa Romana, come Cattedrale di San Pietro, & confessarono insieme tutto quello, che s'aspetta alla Carolica Fede, lasciando i suoi errori, & male opinioni: benchè restarono con alcune loro cerimonie, & costumi differenti da' Latini.

1439. Finì questa vnione, & Concilio con molta pace, & concordia l'anno del Signore 1439. a 22. di Nouembre. Et gli Armeni, che si trouarono à questo Concilio, lasciarono alcuni errori, riducendosi all'obediencia, & dottrina della Chiesa Romana. Mentre che'l Papa staua in Firenze, Frate Alberto da Sarciano, che era stato mandato in Oriente da sua Santità con molti Frati Minori, ritornò, & menò seco Frate Andrea di nazione Egitiziano, Abbate del Monastero di Santo Antonio, luogo, doue dicono, che detto Santo visse, & morì. Il qual Frate Andrea venne in Italia, mandato Commissario, & Legato del Prete Ianni, che uoleua obediire al Papa, & alla Chiesa Romana, & per hauere Instruttione della Fede, & Dottrina Catolica per seruigio, & salute del suo Regno, & Dominio. Era questo Abbate dottissimo nella lingua Greca, Caldea, & Lattina. Et volendo entrare Frat' Alberto in Firenze, insieme con l'Abbate, furono ricevuti con solenne processione: & refa dall'Abbate Andrea l'obediencia al sommo Pontefice, fù poi ammaestrato nella Fede, e Dottrina Catolica, conforme alle terminationi del già fatto Concilio, ond'egli insieme co' i Greci se ne ritornarono in Egitto al Prete Ianni. In questo tempo ritornando il Beato Frà Giouanni da Capistrano di Terra Santa, dou'era andato à riformar' i luoghi de' Frati, arriuò accompagnato con gli Ambasciatori Armeni, che ueniuanò al Concilio per vnirsi con la Chiesa Romana, & il Papa lo mandò subito suo Legato, e Predicatore in Lombardia, & in altre parti, acciò con la sua Predicatione confermasse quei Popoli nella obediencia della Chiesa: & ancora, perche vi tornassero quelli, ch'erano stati sedotti nel Concilio di Basilea, & che per rispetto di Felice Antipapa s'erano sequestrati.

Frate Andrea Abbatella della Casa di S. Antonio in Egitto venne in Italia.

Ritorna il Capistrano di Terra Santa, co' gli Ambasciatori Armeni.

Il Capistrano co' il suo ualore, & mirò ritornare il Duca di Milano all'obediencia del Papa.

Fatto egeggio del Rè di Francia, cristianissimo.

Amadeo Duca di Savoia si ritirò all'Heremico con alcuni compagni, & è creato Antipapa.

Specchio Mariano.

Et fù di tal virtù l'Ambasciaria di questo Santo, che ritornò alla obediencia, & amicitia del Papa il Duca di Milano, & altri Principi d'Italia.

Questo sommo Pontefice mandò in Francia Legato Apostolico Frà Guglielmo Ministro generale, acciò che facesse Pace trà Carlo Rè di Francia, & il Duca di Borgogna, i quali non solo si riconciliarono insieme co'l Papa, & con la Chiesa; ma il Rè di Francia mandò il Delfino con l'Essercito a dissipare il Concilio di Basilea, dal quale era nata lo scisma nella Chiesa, per essersi eletto in quello vn' Antipapa, il quale rese poi obediencia a Nicolò Quinto successore d'Eugenio, restando Cardinale, & Legato del Papa in quelle parti. Fù questo Felice Duca di Savoia, chiamato Amadeo, & nella sua vecchiezza s'era ritirato con alcuni nobili in vn Romitorio, lasciato il gouerno dello Stato al figliuolo, di doue fù da Prelati del Concilio di Basilea chiamato, & poi creato Antipapa da' loro.

Della morte del Ministro generale, & d'un compagno di San Bernardino.

Capitolo LXI.

NELL'ANNO del Signore 1442. Frà Guglielmo Ministro Generale morì nel Conuento di Santa Croce in Firenze a gli vndeci di Febraio, non senza gran dispiacere del Papa, & de' Conuentuali, & Osseruanti; laonde

A onde sua Santità gli fece fare vna Sepoltura di marmo auanti le scale della cappella del Padre San Francesco, oue fù sepolto con gran solennità. In quest'anno essendo stato San Bernardino Commissario, & Vicario generale i cinque anni passati, & hauendo procurato assai di sgrauarsi di tal peso, andò dal Papa, & con molt'humiltà instantemente il pregò, che volesse accettare la rinunzia, ch'egli faceua, poiche la sua vocatione era di seruire il Signore nell'vfficio del predicare, & non di gouernare; finalmente vinto il Pontefice dalle sue preghiere, lo liberò, acciò si desse in tutto alla Predicatione. Nè volse il Papa per allhora fare elettione d'altro Vicario generale, dicendo, ch'ei tenerebbe il carico dell'Offeruanza, fin'tanto che prouedesse d'vn Generale. In questo tempo gli Offeruanti passarono molte tribolazioni, & persecutioni da' Conuentuali; ma tutti furono poi liberati da nostro Signore ad istanza del Ministro generale, & de' Prouinciali: Il Papa per separargli, e rimouergli dalle Guerre, che faceuano a gli Offeruanti, riuocò il Breue, nel quale daua licenza al Vicario generale dell'Offeruanza di poter pigliare luoghi, & fabricare Monasteri; & vedendo, che questo non giouaua, tornò a concedere a gli Offeruanti nuoua facoltà di pigliare, & riceuerne, con vn Breue indirizzato a Frà Alberto da Sarciano, il quale era Vicario dell'Ordine.

In quest'anno del mese d'Agosto il Papa mandò il Beato Frà Giouanni da Capistrano a visitare le Prouincie di Francia, di Turonia, & Borgogna, & altri luoghi Ultramontani, & a riformargli, & conseruargli nell'obediencia, & Offeruanza della Sede Apostolica, accioche non andasse innanzi lo scisma con Amadeo; il quale si chiamaua dal Concilio Basiliense Felice Quinto, nelqual tempo nel Monasterio di Capriola di Siena mancò Frà Vincenzo da Siena primo compagno di San Bernardino Secretario dell'intrinfeco suo, che fù huomo di perfetta, & santa vita, & seruì San Bernardino con molta carità ventiduo anni. Era fra loro molta consolatione, così nella presenza, come nella conuersatione, & conformità di spirito, nè faceua cosa alcuna il Santo, che prima seco non la comunicasse: & egli solo sapeua tutte le necessità del Santo, & in esso lo spirito di San Bernardino riposaua: perche erano insieme duo corpi, & vn'anima: & per l'vsanza, ch'haueua il Santo di scoprirgli i secreti del suo cuore, venendo egli a morte, gli parue, che con vna spada fusse diuisa l'anima sua, & che la metà se ne portasse l'amico, & l'altra restasse in lui. Se Frate Vincenzo soprauiueua a lui, haueria raccontato per gloria di Dio, & del suo seruo, & per edificatione de' fedeli, le riuelationi Celesti; & le marauigliose apparitioni, & opere, che Nostro Signore haueua operato nella profonda humiltà di San Bernardino, perche erano occulte nel suo cuore: & essendo ne' trauagli, & fine della vita sua, mostraua per questa causa sola hauer pena della morte, dicendo, che se fusse vissuto vn giorno solo dopò la morte del Santo, haueria notificato al Mondo tante, & così gran marauiglie, che' sariano state a tutti di vn gran stupore.

Quanto fusse sentita, & pianta la morte del Santo da così caro amico, egli stesso lo scrìue nel trattato della Beatitudine sopra quello, che dice; Beati quelli, che piangono. &c. Doue con parole amorose fa vn pietoso lamento della morte del suo amato compagno, & vero amico, pouero per l'humiltà, e spirito del Signore ch'haueua; ma grande per la gratia, & santità di vita: le sue ossa sono seppellite nel detto Conuento nell'altare di Sant' Antonio.

Amadeo
fatto An-
tipapa si
chiamò
Felice
Quinto.

*Del secondo Capitulo generalissimo fatto per unir l'Ordine.
Cap. LXII.*

*Specchio .
Mariano .
Monumē-
ta .
Settuagesimo
Capit.
Generale.*

NELL'ANNO del Signore 1443. in Padoua si celebrò il settuagesimo settimo Capitulo Generale, e fù il secondo generalissimo d'ordine di Papa Eugenio Quarto; nelqual s'vnirono i Conuentuali, & Osseruanti insieme nel modo, che segue.

Dopò la morte di Frà Guglielmo Ministro Generale restò Vicario dell'Ordine il Ministro di Sant' Antonio, nella cui Prouincia si doueua celebrare d'ordine del Papa il Capitulo Generale; ma venendo anco questo Ministro a morte, sua Santità fece vnire vn Capitulo Prouinciale, perche si facesse vn Ministro di quella Prouincia; ilquale hauea da essere Vicario di tutto l'Ordine, fin tanto che si facesse il Capitulo Generale: & in quella congregatione Capitulare di commun concordia fù eletto Frate Alberto da Sarciano con tutti i voti, la quale elettione approuò, & commendò il Pontefice, istituendolo Vicario di tutto l'Ordine, accioche chiamasse al Capitulo Generale i Conuentuali, & gli Osseruanti insieme.

Per vn' anno questo seruo di Dio gouernò l'Ordine con molta prudenza, & vigilanza, & per essere huomo molto zeloso dell'Osseruanza regolare, seuero, & giusto, temendolo molto i Conuentuali, nacque gran dispartire nel Capitulo Generale sopra l'elettione del Ministro Generale; perche hauendo il Papa con le sue lettere dichiarato, che si douesse eleggere Ministro Generale Frate Alberto, i Conuentuali, pe'l gran timore, che di lui haueuano, non volsero accettare questo consiglio, ne obedire alle lettere del sommo Pontefice; Ma separandosi dalla moltitudine de' voti degli Osseruanti, che inchinauano a Frate Alberto, conforme alla volontà del Papa, fecero loro vn grande insulto, mentre che stauano mangiando a tauola, per impedire la detta elettione di Frate Alberto. Nondimeno quietatosi il rumore, Frate Alberto, come Vicario Generale dell'Ordine, con la sua destrezza fece vnire tutti i Frati à Capitulo, & con molta humiltà placò gli animi loro, & gli vni in Pace, rinunciandol'vficio del Generalato, ch'egli poteua hauere, accioche eleggessero chi pareua loro a quel carico, promettendogli, che non mancheria di placare l'animo del sommo Pontefice, se bene essi non haueffero eletto quello, ch'egli voleua. Finalmente dopò essersi stato dieciotto giorni in quel Capitulo, elessero Frate Antonio de' Rusconi della Prouincia di Milano per Trigesimo terzo Ministro Generale, al quale San Bernardino diede il suo voto. Di che restando marauigliati i Padri Osseruanti; & domandandogli, come haueua fatto a dare il suo voto à Frate Antonio; rispose, che considerato diligentemente la pratica, haueua visto, che se Frate Alberto era eletto Ministro Generale, doueua succedere più ruina nell'Osseruanza, che riforma: perche meschiati gli Osseruanti con li Conuentuali, nelle Prelature, & conuersationi, essendo naturalmente inchinati alla larghezza, essi ci haueriano più tosto auezzi a' suoi effetti, che gli Osseruanti all'Osseruanza loro. Er che così si perderia più assai di quello, che l'Osseruanza guadagnar potesse; la quale, come vedete, per se stessa cresce ogni giorno in riforma, & in aumento de' luoghi, & de' Frati. Si trouano in questo Capitulo i Santi, Frà Giouanni da Capistrano, e Frà Giacomo della Marca, & se ben' il Papa s'adirò, che non fusse eletto il Ministro Generale come voleua, confermò però Frate Antonio, temendo se faceua altrimenti

di

*I Conuen-
tuali non
vogliono
obedire al-
le lettere
del Papa.
Frate Al-
berto con
la sua pru-
denza, &
destrezza
fà vnire i
Frati à Ca-
pitolo.*

*Frate An-
tonio Ru-
sconi elet-
to per il
trigesimo
terzo Mi-
nistro Ge-
nerale.*

F

G

H

A di non dare occasione al Duca di Milano di fare maggior male nella Chiesa, di quello, che tutta via faceua, essendo il nuouo Generale Milanese: & quanto a' Frati dell'Osseruanza ordinò, & comandò al Ministro, che facesse Vicario Generale de gli Osseruanti d'Italia il Beato Frà Giouanni da Capistrano, & di Oltremontani Frà Giouanni di Mariberto; ilche fece subito, & di consenso de' Frati Conuentuali gli constitui Vicarij generali, sopra i Frati della Osseruanza, con cedendogli la plenissima autorità per il loro gouerno, & in tal modo dall'hora in poi si gouernarono i Frati con duo Vicarij, l'vno di quà, & l'altro di là dai Monti.

Del potere, & gouerno, c'hauuano i Vicarij generali dell'Osseruanza.
Capitolo LXIII.

B **N**A cque gran diffetenza trà i Prelati Conuentuali, & gli Osseruanti sopra la Giuridittione, & autorità, c'hauuano i Vicarij generali dell'Osseruanza. Perloche dal sommo Pontefice fu commessa la causa ad alcuni Cardinali, che terminassero le differenze loro; cioè al Cardinale Marinense, al Tarentino, & al Cumanq; i quali dopò l'hauer maturamente considerato il fatto, di volontà del Papa, & delle parti, così dichiararono, che i detti Vicarij generali haueffero sopra i Frati sottoposti alla loro giuridittione, & obediencia la medesima autorità, e potere, c'hà il Ministro Generale nel suo vfficio in tutto l'Ordine; dichiarando particolarmente alcune cose, come farebbe, che'l Ministro Generale non potesse in nessuna cosa impedire l'vfficio de' Vicarij Generali dell'Osseruanza, nè con sue lettere, nè meno con priuilegi; che i Frati Osseruanti, che si partissero da' suoi luoghi, & andassero a' Conuentuali contra il beneplacito de' Vicarij, ipso facto incorressero nella scomunica, secondo il tenore della Bolla d'Eugenio Quarto, data sopra ciò, & delle lettere de' Ministri generali. Doppo questo il Papa a perpetua memoria, & per maggior fermezza, fece amplissime Bolle con inserirui dentro alcune cose del decreto del Concilio Constantiense, & altre, che gli pareffero buone, & necessarie pe'l buon gouerno dell'Osseruanza.

Era tanta la deuotione c'hauuua questo sommo Pontefice a' Frati Osseruanti, che non gli domandauano cosa, che non l'ottenessero, & molte cose gli concedeua di propria volontà, senza che gli le chiedessero.

D Il Beato Frà Giouanni da Capistrano preso c'hebbe il gouerno dell'Ordine, benche contra sua voglia, cominciò a discorrere le Prouincie, & a vigilare sopra le sue Pecore, facendo su'l Monte Aluernia alcune Constitutioni generali da seruire a tutti gli Osseruanti d'Italia, partite in dodici Capitoli Commandati a' Frati, che studiassero, & che facessero delle cose da studij per le Prouincie: Et perche in questa ordinatione de studij hebbe molti Frati Osseruanti contrarij, zelosi della simplicità, & pouertà, scrisse vna longa Epistola sopra ciò a tutti gli Osseruanti d'Italia, essortandogli a gli studij della scrittura Sacra, la qual Epistola fu scritta l'anno 1444. a i 5. di Febraro, in San Francesco Transiberim. In questo tempo per li molti scandoli, che dauano i Conuentuali co'l riceuere danari, & offerte, nella Madonna degli Angeli di Porciuncula, il medesimo Generale offerse questo santo luogo a Frà Giouanni da Capistrano; il quale doppo hauer ciò conferito co' i Frati, co'l consenso loro riceuè quella santissima Casa, & vi pose dentro i suoi Frati Osseruanti, con allegrezza di tutti, & si mise in vso all'hora, che il giorno dell'Indulgenza tutti i Vicarij

E 4 Prouin-

Firman-
tum.

Monumē
ta.

Mariano.

Diffetenza
trà Conuē
tuali, &
gli Osser-
uati sopra
l'autorità
de' lor Vi-
carij.

Fratt'Anto-
nio de' Ru-
fconi Mini-
stro gene-
rale della
Madonna
de gli An-
geli al Bea-
to F. Gio-
da Capi-
strano.

Provinciali s'unissero in quel luogo insieme co'l Vicario generale, & quindi s'ordinava quello, ch'era necessario, & di profitto al buon gouerno, & sostentamento de gli Offeruanti in tutte le Prouincie d'Italia. Di questo anno morì San Bernardino, & perciò questo luogo ricerca, che si scriva intieramente la sua Santa vita per gloria di Dio, di cui è l'opera di far

i Santi,

& per edificatione dell'anime, che desiderano,
e procurano la loro salute.

*Fine del primo Libro della Terza parte delle Croniche
de' Frati Minori.*



DELLA



DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO SECONDO.

Vita del glorioso San Bernardino da Siena Frate Minore della famiglia dell' Osservanza, cauata dal processo della sua Canonizatione, & dalla Leggenda della vita sua, scritta dal Beato Frà Giovanni da Capistrano, & da altri Autori approuati.

Come nacque, & come fu allenato il Beato San Bernardino da Siena.
Capitolo Primo.

NOSTRO Signor Giesù Christo non cessa mai, come Rè magnificentissimo, di spargere le sue larghissime gratie nell'ingratissimo Mondo, secondo che per sua clemenza hà ordinato, à gloria sua, & edificazione della sua Santa Chiesa, facendo in ogni tempo fiorire i gloriosi Sati Serui suoi; i quali nella loro fede, vita, & dottrina illuminano, & danno forza a gli eletti di caminare per la strada dell'eterno Regno, del numero de' quali vno fù il Beato S. Bernardino, Frate Minore, & vero figliuolo del Padre S. Francesco, per lo cui lume, & dottrina non solo tutta l'Italia, ma ancora gran parte della Christianità riceuè chiarezza, & aiuto gagliardo nel sicuro cammino della salute, come qui breuemente diremo.

*Leggèda.
Specchio.
Mariano.*

Fù questo Beato santo natiuo della Città di Siena, della Prouincia di Toscana, la qual Città si stima, e crede essere stata dedicata alla Regina de' Cieli: suo Padre,

Padre, c'hebbe nome Tullio, fù della nobile famiglia de gli Albigei, huomo di molta autorita, e prudenza; & per ordine della sua Republica andò Governator di Massa, Città sottoposta alla Signoria di Siena: il qual governo resse con tanta prudenza, e compiuta giustitia, che da Nobili, & Cittadini di Massa era stimato, & molto amato: onde il persuasero a pigliar moglie, & gli diedero vna dōzella, chiamata donna Nera figliuola di messer Biondo degli Aueduti, casa nobilissima di Massa, nel fiore della loro età, & nobile stato, molto timorati di Dio, & deuoti della sua Madre santissima, la quale pregauano del continuo, che le piacesse di concedergli vn figliuolo per il suo santo seruitio: questo loro desiderio, & giuste preghiere furono dal Signore effaudite alli otto del mese di Settembre l'anno 1380: che partorì Nera vn figliuolo maschio; à cui nel Battesimo posero nome Bernardino, ne visse la madre dopò, se non trè anni; morendo d'anni ventiduo della sua età, restò Bernardino in gouerno d'vna sorella della madre, chiamata Diana, donna vedoua, & molto virtuosa, & deuotissima della santissima Vergine; la quale alleuò il putto con gran diligenza nel timor di Dio fino all'età di sei anni: & venuto in quel tempo à morte il Padre, restò il Fanciullo nelle mani di quella venerabil Donna, che l'amaua, & seruìua, come suo vnico figliuolo; Mentre dunque cresceua il putto di corpo, cresceua anco in virtù, & deuotione, frequentando con tanta diligenza, & buona volontà le scuole, che in breue tempo superò gli altri dell'età sua in imparare, & si fece buon Grammatico. Era di così bell' ingegno, & tanto buon' intelletto, & habilità, che tutti i Cittadini se ne marauigliauano, & haueuano di lui concetto, che douesse riuscire huomo di grā valore, hauendo vita. In questa sua tenera età, era molto liberale verso i poveri, & mostraua maggior diletto in questo ch'in ogn'altra cosa; & occorrendo alcuna volta, che per essere poco Pane in casa, la Zia mandasse i poveri in Pace, e lei diceua, Zia date a questi poveri il Pane, c'hauerei da mangiar'io. Questi segni di santità in lui considerati, rendeuano alla Zia molto contento, la quale il faceua digiunare alcune volte, come le pareua conuenirsi alla sua età puerile, & particolarmente i Sabbati ad honore della Beata Vergine, nel qual digiuno continuò tutto il tempo della vita sua.

Dell'honestà della vita, e scienza nella sua gioventù. Cap. II.

Leggèda.
Mariana.
Specchio.

HA VENDO S. Bernardino nell'età di vndeci anni bene appresa la Grammatica, fù condotto a Christoforo, & Angelo de gli Albigei suoi parenti à Siena; accioche seguitasse lo studio: stādo sotto la custodia di Christoforo, & di sua moglie in casa loro, non hauendo essi figliuoli, il gouernarono con molto amore, & disciplina Christiana, effercitādolo ne gli Studij delle buone Lettere, nell'acquisto delle quali superaua tutti gli altri del suo tempo. Haueua inserita nell'anima sua vna deuotione, & inclinatione alle cose spirituali, così grande, che ouunque staua faceua subito vn' Altare con immagini de' Santi, quìu' facendo le sue deuore orationi; & era cosa marauigliosa a vedere in vn' figliuolo di così tenera età tanta deuotione, & nel suo procedere tanta grauità, & bontà: Acoltaua i Sermoni, e Prediche con maggior' attentione; & intelligenza di quello, che ricercauano i suoi di. Et poi in casa le recitaua con sì felice in memoria, & denota maniera, che induceua gli audienti a profetizarlo vn gran Predicatore.

Erà in questo tempo Reggente, & Lettore in Siena, nelle Scuole di Filosofia il dottissimo Giovanni da Spoleti; alla qual scienza si diede Bernardino, nè mancua

A ccau di conuerfare cō questo grauissimo Lettore, facendo così marauiglioso profitto nella scienza, & virtù, che'l Maestro diceua, non hauer mai visto nelle sue scuole studente di tanta habilità, nè di così felice ingegno, & esemplar bontà, come egli era. Dipoi fece mirabil progresso nell'Humanità, & moral Filosofia, & diuene così dotto in breue tempo, che daua occasione di merauiglia à tutti.

Non vsci mai della sua bocca vna parola otiosa, nè dishonestà, secondo che ne faceuano testimonianza quelli, che seco conuersauano; che mai nè da scherzo, nè da douero si vdi dire parole se non honeste: nè mai il videro far fatti, se non grazii: anzi quādo alcuno alla presenza sua faceua, ò diceua cosa leggiera, & dishonestà, mostraua di sentirne offesa; & di vergogna ne diuentaua rosso, dando ad intendere, che più volentieri haurebbe riceuuto vna ingiuria, che vdiro dire parole profane: la onde era così riuerito, e stimato da' cōpagni, ch'essendo alcuna volta in ragionamenti insieme otiosi, ò poco honesti, & dicendo vno di loro, viene Bernardino, subito s'acchetauano. Era nondimeno nella sua conuersatione sempre allegro, affabile, e gratiofo, & seruuiua a tutti di buonissima voglia, & con gran carità; ma non conuersaua però se non con pochi, virtuosi, e spirituali. essendo dunque già molto dotto nella morale Filosofia, cominciò a studiare i sacri Canon, & parimente la scrittura Sacra; nelle quai scienze s'occupò molti anni diligentemente, & applicò con tanta volontà l'animo alla scrittura Sacra, che per questa lasciò tutte l'altre scienze.

Della deuotione, ch'egli haueua nella sua pueritia alla Beata Vergine.

Capitolo III.

C H A V E V A questo giouinetto vna Cugina in Siena, chiamata Tobia, d'età circa trent'anni, già maritata in vn gentil'huomo della nobil famiglia Tolomei, chiamato Guido, ch'era figliuolo di Diana Zia di Bernardino, la quale l'hauea allenato; & essendo vedoua, prese l'habito del Terzo ordine del Padre San Francesco, facendo vita santa, essercitandosi ne' digiuni, vigilie, discipline, & asprezza di vita, con affiggerli, e tormentarsi il corpo. Era liberalissima co' i poveri, & s'occupaua molto nell'opere della Misericordia. Perciò era assai volte dal giouinetto visitata con molta riuerenza, & deuotione pe'l frutto, che ne sentiuua la sua anima.

Questa fù quella venerabil Dōna, che nell'anno del Giubileo 1400. nel tempo di quella gran Peste, prese la cura delle donne inferme, & pellegrine dell'Hospitale della Scala dentro Siena. Questa curò dopo la Peste Bernardino nella sua

1400.

D on lunga, e graue infermità, à cui egli riuelò in quel tempo la sua purità virginal; con questa parlaua il santo giouinetto, & non con altra dōna, l'anima della quale fù da lui veduta portare alla celeste gloria, come diremo al suo luogo.

Egli diceua alcuna volta nel partirsi che faceua da questa santa donna, à Dio Cugina, io me ne vado a vedere l'anima mia: lequali parole vndole dire, credea che le dicesse in burla, con tutto ciò il pregò vn giorno, a dirle qual'era quell'amica sua: Rispose la mia amica è tanto bella, e tanto l'amo, che m'hà rubato il cuore, stà fuori di porta Camoglia, & ogni giorno son sforzata a visitarla: perche non lo facendo, non hò quiete la notte. Vdiro questo Tobia cominciò a sospettare del giouinetto, & se bene il vedeua essercitarsi nell'astinenze, & deuotioni: & che per così santi essercitij non douesse hauere alcun sospetto di lui, nondimeno dall'altra parte considerando la sua giouinezza, & bella dispositione del corpo, & insieme l'astutia del Demonio, la maluagità

de

de gli huomini, & la debolezza della carne, dubitaua, ch'ei caminasse come E cieco, & ingannato: e fra se stessa si doleua, temendo di perdere il frutto de' suoi santi consigli, co' i quali sempre l'indrizzaua nel seruigio di Dio; onde determinò di andare in persona a chiarirsi doue egli andaua, & nascosasi in vn secreto luogo vicino a porta Camoglia, iui l'aspettò. Venuto il giouinetto, si fermò alla porta, e scalzatosi con le ginocchia in Terra si messe in oratione auanti l'immagine d'vna bellissima Madonna, che iui era dipinta, & vi stette vn gran pezzo; poi finita la sua deuotione, tornossi à casa. La virtuosa Tobia restò tutta marauigliata di tal'atto, & insieme edificata, & per meglio accertarsi vi tornò vn'altra volta, & vide il simile, & di più le fù detto da vna nobile, & diuota Signora, che l'hauca veduto fare alcune volte il medesimo, perloche spogliatafi d'ogni sospetione con animo allegro disse a Bernardino, Figliuolo, voi mi diceste, ch'erauate innamorato d'vna nobile Signora, vi prego a scoprimi chi ella sia, nè mi fate star più con l'animo sospeso: perche ne sento pena per salute dell'anima vostra. Risposel' Angelico figliuolo. Dunque poiche voi me l'comandate, vi scoprirò il secreto del mio cuore, cosa che non farei ad altra creatura. Io porto grandissimo amore, & riuerenza alla Regina de' Cieli, & in quella hò posto tutte le mie speranze. Quella cerco, & desidero di vedere, & seruire, nè potendola vedere in persona in questa vita, hò determinato di visitare ogni giorno la sua santa immagine a porta Camoglia: perche mi rende più deuotione, che tutte l'altre della Città: & ogni giorno la visito, & riuerisco con le ginocchia in Terra, & me le raccomando, sperando per li meriti suoi ottener gratia, & misericordia dal Signore per la mia salute. Dunque la mia Signora, & G vnica speranza è la gloriosa Madre di Giesù Saluator nostro.

Questo vedito dalla santa Donna, d'allegrezza non potè rispondere al giouanetto senza lagrime, & gli disse, Figliuol mio, veramente io non poteua hauere di voi sinist' opinione, pur tuttauia considerata la fragilità humana, & l'astutia del nimico, staua alquanto sospesa; ma poi, che v'hauete eletta così buona Signora, & così certo soccorso per la vostra salute, essendo ella la sicura guida de' peccatori, che bramano saluarsi, vi priego a questa sola seruire, questa sola cercare, questa sola amare, & in essa sola sperare: perche dopo la Maestà di Dio, più certo protettore, nè à voi più salutarifero di lei ritrouar potere; la quale è piena di pietà, & di misericordia. Questa deuotione di visitare quella santa immagine continuò nel seruo di Dio, fin che si fece Religioso; Da che si può molto ben congetturare, ch'egli fù deuotissimo della Regina de gli Angeli.

Non fù Predicatore alcuno, che predicasse con maggior' allegrezza, & feruore le feste, & le laudi della Madonna di questo Santo; il quale predicando vna volta in laude, & honore della Beata Vergine, disse, Io nacqui il giorno H che nacque Maria Vergine, & nel medesimo giorno nacqui nella Religione, pigliando l'habito, & nell'istesso giorno feci professione, dissi la mia prima Messa, feci il primo Sermone; & per li suoi meriti spero, che nell'istesso giorno Nostro Signore mi riccuera nel suo Regno.

Che esercizio faceua San Bernardino prima ch'egli entrasse nella Religione. Cap. IIII.

*Leggenda.
Mariano.
Specchio.*

QUESTO Santo giouanetto essendo secolare hebbe sempre gran desiderio d'entrare nella Religione per dedicarsi in tutto al seruigio di Dio: & perche questa gratia de' buoni desiderij nò gli mancase, anzi crescesse, entrò nella com-

A compagnia de' disciplinati della Madonna, posta nell'Hospital grande della Scala, per potere nell'oratorio de' Confrati essercitare le sue deuotioni: & quantunquē in quella congregatione non s'accettassero se non huomini approuati, & di buonissima fama, lui nondimeno riceuerono con vniuersale consolatione de' Confrati benchè molto giouanetto fusse, perche il conosceuano di vita essemplare, & pieno di virtù fante; le quali essercitò talmente in quella compagnia con orationi, astinenze, & discipline, che auanzò tutti gli altri fratelli antichi di quell'Oratorio. Questo è quell'antichissimo luogo, dal quale la maggior parte delle deuotioni d'Italia, & gli essercitij buoni delle Confraternità de' secolari hebbero principio; Di questo santo luogo vscirono molti huomini santi, & Beati. Di qui vscì il feruentissimo Giouan. Colombino, che fù il primo dell'Ordine de' Giesuati, ò di Giesù, co'l suo compagno chiamato Francesco di Manera; Di qui nacque il suo Ordine, del quale ne sono molti honorati Conuenti per Italia. Di qui vscirono i fondatori del Monte Oliueto. Di qui vscì il Beato Pietro de' Petronibus da Siena, & ancora Andrea de' Gallarani huomo santissimo, & molti altri in santità de' illustri. Perciò non è da farsi marauiglia, se San Bernardino volse vnirsi in quella santa Casa della Madre di Dio; ma vedendo poi, che non bastaua questo luogo per adempire il seruire della sua ardente volontà, maceraua, & affliggeua il suo corpo nella propria Casa con digiuni, discipline, & cilicij: & benchè tutte queste cose secretamente facesse auanti gli occhi diuini, era nondimeno alcuna volta visto da' suoi famigliari di Casa, che così era ordinato da Nostro Signore per edificazione de' gli altri giouanetti: Dormì molti anni vestito, & più spesso in Terra, che su'l letto: Era il suo mangiare pochissimo, & di cose comuni. Mostrò vna singolar virtù nella conuersatione; che mai fù visto da alcuno adirato, nè scontento, anzi pareua, che non hauesse luogo in lui l'alteratione: i portamenti suoi furono sempre nelle Scuole honesti, & fece tanto progresso nello Studio delle leggi Canoniche, che da tutti fù giudicato meriteuole del Dottorato; la virtù che maggiormente risplendeua in lui, & di che più era commendato da' Sanesi, fù quella dell'honestà, laquale haueua talmente abituata, & inserta in tutto quello che faceua, & diceua, che pareua non fusse composto di carne; ma di pietra, ò che fusse creatura angelica.

Beato Giouanni Colombino primo institutore de' Giesuati della Calzetta. Doue dettiua l'Ordine del Monte Oliueto.

Modo di muore del giouinetto Bernardino da Siena. Era di natura allegro.

Dell'opere segnalate di Carità, che usò co'l prossimo nel tempo della Peste. Cap. V.

D O C O R S E in questo tempo, che per diuina Giustitia, & castigo de' peccati del Mondo, venne vna Peste Generale, e fù del 1400. anno del Giubileo; perloche copioso numero de' Pellegrini, che andauano, e tornauano da Roma, s'infermarono in Siena: & essendo l'Hospitale della Scala famosissimo nella Christianità di molta Carità, & pietà, tutti i pellegrini, & sani, & infermi il visitauano, onde in così mala stagione se gli vnirono gran quantità d'infettati di Peste, così di Pellegrini, come di naturali della Città, de' quali la maggior parte moriuano, in modo che per trè mesi e mezzo, ogni giorno ne sepelluano de' forastieri da dieci fino a trenta: & della propria famiglia della Casa morirono vñti due persone, dieciotto fratelli della compagnia, & noue donne di quelle, che seruiuaano a gl'infermi, cinque Sacerdoti, sette coadiutori ordinati, trentasei artisti, sessanta pùti alleuati nell'Hospitale, & più di 150. altri, che per carità seruiuaano à gl'infermi. Il numero de'

Leggenda. Specchio. Mariano. 1400. Peste generale l'anno del Giubileo.

Peile-

Horror
della Peste
in Siena.

Pellegrini morti fù innumerabile; era in quel luogo per la gran quantità de' morti, così male odore, che non si trouaua persona, che ci uollesse entrare per danari che gli fussero offeriti: perche subito che v'intraua vn'huomo era talmente l'aria corrotta, che restaua ferito da quella mortale infermità; & perche non si trouaua alcuno, che uollesse seruire a gli infermi, rimaneua quel pietoso luogo come vn deserto da tutti abbandonato, onde la maggior parte moriuano senza aiuto alcuno dell'anima, & del corpo. Et però il Guardiano dell'Hospitale, che si chiamaua Giouanni con tutto ch'ei fusse assai vecchio, non mancaua però à tutto suo potere di diligenza per trouar persone, & rimedio à tanto male. Ma vedendo, & considerando, che'l fuoco di quella gran Peste consumaua tutti, in maniera ch'hauer non poteua alcuno, che seruir uollesse, restaua molto confuso: & perciò ricorse al Padre delle misericordie, & alla sua Madre santissima, come conseruatrice di quella santa Casa, & con copiose lagrime loro domandò gratia, che si compiacessero di prouedere à tanto suo bisogno, & alla necessità di quel suo luogo: Il pietoso Signore, che mai non abbandona quei, che con fede, & deuotione à lui, & alla sua dolcissima Madre ricorrono per aiuto, s'uegliò lo spirito del giouinetto Bernardino, ch'era già di vent'anni, & l'instigò à prouedere al bisogno della Casa sua, & al seruigio di quei poveri infermi. Inspirato dunque questo seruo di Dio, e tutto infiammato dell'amore, & seruigio della Regina de' Cieli, la cui Casa era per tanti suoi trauagli abbandonata; & considerata l'occasione, che se gli era offerta di ben meritare, spendendola sua vita in beneficio del prossimo, come dice il Signore, & ci diede esempio d'imitarlo, hauendo data la sua vita sù l'albero della Croce, per saluare il Mondo, cominciò à pensare, non come douesse fuggire dalla Peste; ma come per honore di Dio, & della Madre, & per seruigio del prossimo vi mettesse la vita. Mosso da vna ardentissima carità, senza temere nè fatica, nè morte, s'offerse al Priore dell'Hospitale per seruire à gl'infermi, da cui fù riceuuto non senza lagrime di dolore, & d'allegrezza insieme: di dolore, vedendo in che mortal pericolo si poneua il giouinetto: d'allegrezza, pe'l seruigio de gl'infermi, & così gli disse, Figliuolo, io hò grandissima pena di questi infermi oppressi da così crudele infermità; ma non hò men compassione della tua bellezza, & giouentù, poiche questo male è particolarmente a' giouani contrario, & mortifero; e temo, che volendo seruire à gl'infermi, non t'infermi, e muoia tu ancora: à cui rispose il Santo bramoso di morire per Christo: Potente è Dio di dar vita à me, & rimedio a gli infermi, & se farà suo seruigio, ordinare altra cosa di me, allegramente sopporterò la morte per aiutare il prossimo, come Nostro Signor mi diede esempio, morendo per la salute humana. Conosciuto dal Priore per queste parole, che lo spirito di Dio era nel giouinetto, l'introdusse in quella tribolata Casa, & in poco tempo restò sopra di lui tutto'l carico di quel grande Hospitale, seruendo con molta diligenza, & carità a gl'infermi; ma vedendo il gran mancamento de' seruitori del luogo; & il gran numero de gli ammalati, chiamò alcuni giuani virtuosi suoi amici; & con affettuose preghiere gl'indusse a seruire a quei poveri di Gesù Christo da gli altri abbandonati, dicendo loro, Christo serue chi amministra, & serue a' serui suoi; & s'egli per caso auuiene, che alcuno di noi muoia in questo esercizio Santo, morirà per Christo; il che deue sopra ogni altra cosa desiderar il Christiano, essendo ancora sua Diuina Maestà morto per noi: facciamo dunque fratelli, & compagni questa carità, che Dio farà con noi, & ci darà il suo aiuto. Voi vedete, che'l fuoco è già sì grande, ch'ha abbruggiato vna parte del Mondo, & è giunta l'accetta

Bernardino di vent'anni intra nell'Hospitale di Siena à seruire, & curare gli ammalati.

Confidenza in Dio è per suo amore esponderli il pericolo di morte.

S. Bernardino essortò co' uue ragioni i compagni à seruire per Gesù Christo gli ammalati in Siena.

A fino alla radice dell'albero: laonde qual sicurezza possiamo hauer noi, ardendo tutto il Mondo, & vedendo ogni giorno tutti gli altri morire? Sappiate certo, che se in sì grande opera noi morremo, ce n'andaremo volando al Cielo: & se scamparemo, viueremo tutto'l tempo della vita nostra contenti, per hauer vñata tal carità verso i poveri di Chriſto, & massime ricordandosi, che non si fa bene alcuno, che non sia dall'vniuersal Rimuneratore largamente ricompensato non solo nell'altra, ma anco in questa vita; & che seruendo à Nostro Signore in questo, nell'altro Mondo morti, & viui sempre siamo suoi, & sempre ne riceuiamo premio: io m'offerisco di fare tutto quello, ch'occorrerà, & voi ordinarete.

Da quei giouani vdite queste parole dolcissime, la mano del Signore fù sopra i loro cuori si presta, & si potente, che tutti approuarono il parer di lui, & subito si armarono dell'armi spirituali della Chiesa santa, confessandosi, & comunicandosi: poi subito si posero à seruir gl'infermi con San Bernardino, a cui tutti obediavano: & il Guardiano dell'Hospitale gli consegnò le chiaui di quasi tutta la Casa, lasciando sopra di lui tutto il carico, e peso de gl'infermi così della Città, come de' Pellegrini, & anco la distributione di tutte l'elemosine: a tal che tutto ciò, che s'haueua da fare, & dispensare, era dal Santo ordinato, & fatto, & dispensato: Et fù opera veramente del Signore, che per l'esempio suo, & de' suoi compagni, che così allegramente s'esercitauano in quella opera santa, molti altri giouani prefero ardire con animo seruente di voler fare il medesimo, & andarono con allegrezza à seruir anch'essi, offerendosi volontariamente alla morte per amor di Chriſto, molti de' quali, venuti a morte in quel luogo, conseguirono subito il premio delle lor'opere meritorie, & **C** sante. Il Beato Bernardino pose vn buon'ordine nello Spedale, compartendogli gli vffici, gli essercitj, & le fatiche secondo che al luogo, al tempo, & alle persone conueniua, & non mancava d'essere presente giorno, & notte a tutte le cose appartenenti a gl'infermi, apparecchiando le medicine, & il mangiare necessario di ciascuno, nè per dimenticanza, nè per stanchezza, nè per mal odore, ò per qual si voglia altro inconueniente tralasciava mai seruigio alcuno, anzi adoperandosi sempre con carità così in difesa, che pareua di continuo lo spirito suo ricreato, come s'hauesse seruito a padre, madre, & a figliuoli: Nè di ciò è da marauigliarsi, perche quando per amor di Dio s'opera, si serue più volentieri, & allegramente, che a' propri padri, madri, & figliuoli. Haueua grandissima compassione a gl'infermi, onde alle volte seco si doleua, alle volte piangeua, & alcuna volta rideua, secondo che gli pareua a proposito, per consolar gli afflitti, nè credeua mai d'hauer compiutamente soddisfatto alla carità, se non si fusse trouato prima presente al seruizio di tutti; il che, se bene secondo l'ordine a lui non toccaua, il faceua però, & voleua veder tutti, & viui, & morti, hora amministrando lorò Sacramenti, hora accompagnandone alla Sepoltura, hora riceuendo Pellegrini, & hora apparecchiando la Cena, ouer i letti, oue haueuano a riposare, Faceua anco pe'l prauo, & intollerabile odore, che si sentiuu, & per la corruzione dell'aria abbruggiare per tutta la casa molti odori, & spargere ogli odoriferi per confortar gl'infermi, & conseruar i sani: & ho miracolosa bontà del Signore, che in mezzo di tant'infermi di mortalissima Peste, seruendo con tanta fatica, & assiduità giorno, e notte, egli si preferuasse così sano, e gagliardo? Ma che miracolo? se fù sempre da Dio guardato, & conseruato in sanità, & allegrezza, con continuo accrescimento di seruire perche seruisse sempre con quella sua solita viuacità di spirito, &
con-

confortasse que' poveri infermi, & inanimasse gli altri seruidoria sopportar al-
legremente, & con pazienza que' trauagli per amore della Maestà sua Diuina.
In somma, mostrana questo deuoto seruo di Dio, & della Madre sua santissima
d'hauer ripieno il suo cuore di quella carità Diuina, della quale son colmi gli
angelici spiriti per seruir gli huomini in Terra senza stancarsi, nè degenerar
punto dalla sua gloria.

*Come San Bernardino dopo questo, & alcuni altri essercij santi entrò
nella Religione. Cap. VI.*

*Leggèda.
Specchio.
Mariano.*

FINITO il fuoco di quella mortal Peste, dopò l'esserli adoperato il seruo
del Signore quattro mesi in quell'Hospedale, se ne tornò alla sua casa,
oue si come egli haueua visitato Giesù Christo in quell'infermi, così fù
ei da lui visitato infermo, perche subito che uscì dall'Hospedale, fù oppresso da
vna gran febre acuta, che l'tenne in letto ben quattro mesi, la quale fù da lui
con tanta pazienza sopportata, che fece marauigliare tutti quelli, che l'visita-
rono: & quando fù poi risanato, non mancò di tornar subito, ad essercitare il
medesimo essercitio di carità santa: Infermatasi in questo tempo vna sua Zia
forella del padre, vecchia di nouan' anni, & cieca, & così debole, che non po-
teua da se stessa seruirsi, che si chiamaua Donna Bartolomea, il suo buon nipote
incominciò, & continuò di seruir la come se gli fusse stata propria madre, sin-
che passò al Signore. E perche questa nobil Donna era molto spirituale, fù anco
tenuta per santa dalla maggior parte del Popolo di Siena, tanto più che per
esser ella stata del Terzo ordine di Santo Agostino, & deuotissima del santissi-
mo nome di Giesù, si sapeua, che ogni volta che l'nominaua, spiraua dalla boc-
ca sua così soaue odore, che pareua, che l'anima sua fusse nella beata gloria: Di
quella santa vecchia il suo amore uole nepote Bernardino hereditò l'istessa de-
uotione, & feruore di questo altissimo nome poiche in tutta la sua vita fù fer-
uentissimo Predicatore della virtù, & eccellenza sua: & fù parere di molte per-
sone di grauità, che le deuote orationi di quella donna incaminassero così be-
ne questo giouanetto nella strada del Signore, essortandolo molto ad entrare
nella Religione di Sant' Agostino, per le quali essortationi andò poi il Santo al
Monastero di Ficeto, oue stauano i Frati Heremitarani, di quell'Ordine, Religio-
si in vero molto spirituali, & quiui stato molti giorni, restò talmente edificato
della vita, & costumi di que' Padri, che sarebbe con essi per certo rimasto, se
non fusse stato per non abbandonare la sua santa Zia, che viueua all'hora: Ma
dopò ch'ella fù morta, come già tocco nel suo cuore di seruir a Dio, & di la-
sciar' il Mondo, nò hauendo ancor determinato in qual Religione si volesse riti-
rare, si risolse di star' alcuni mesi solitario, & di prouar volotariamente in se me-
desimo l'asprezza della Religione: & perciò si elesse vn'horto vicino a Porta Tu-
fis, dou'era vna casetta, & quiui ordinato vn'Altare in vna Cappelletta fatta a
posta con vn bellissimo Crocifisso sopra, con gran deuotione attese all'oratio-
ni, alle discipline, digiuni, & vigilie, portando del continuo vn'apro cilicio,
dormendo su la nuda Terra, mangiando herbe, hauendo acqua, & leggendo
sempre libri della sacra Scrittura, nella quale haueua riposto ogni suo studio,
& viuendo così in quella solitudine, intese, che quello stato non era sicuro, nè
di molto frutto; anzi più tosto pericoloso: laonde fece determinazione di en-
trare in vna Religione delle approuate: ma non sapendo da se stesso qual' eleg-
gersi, molte volte con gran deuotione, & lagrime si gettò innanzi al Crocifisso,
che

*Prima San
Bernardi-
no in se-
stesso l'a-
sprezza
della Reli-
gione pri-
ma che ci
entri.
Determi-
na di entra-
re in vna
Religione
approvata.*

- A** che tenea nella Chiesetta, caldamente prescandolo, che volesse illuminarlo, & riuelargli in qual Religione fusse di maggior suo seruigio, ch'egli intrasse: e stando vna volta con gran seruire in questa oratione gli venne vna nuoua inspiratione nell'anima, che così gli disse. Figliuolo tu mi vedi qui nudo, & inchiodato in questa Croce, se tu mi ami, & cerchi, auertissi di cercarmi come nudo, & inchiauato nella tua Croce, che mi trouerai: il che da lui vdito, restò subito illuminato, che la Religione, nella quale nudo, e crocifisso si viuera, era quella del Padre S. Francesco: laonde seguendo il consiglio del suo Crocifisso, fece risoluzione di viuere, & militare sotto l'insegna di quel glorioso Santo: il quale frà gli altri Santi haueua egregiamente seguito Gesù Christo nudo: Poi cercò subito vn Padre spirituale secondo il suo gusto, per poter seco comunicare, e consigliarsi di questo suo santo proposito, e volse Dio, che trouasse vn Religioso de i Frati Minori, chiamato Frà Giovanni di Costoro da Siena, huomo spiritualissimo, & di singolar prudenza, & buona maturità di consiglio, molto vecchio, & consumato nella via della penitenza, essendo stato sin'à trent'anni nella Prouincia della Bosna a combattere sempre contro gli Heretici per la Fede Catholica, oue conuertì à Gesù Christo innumerabili anime mediante il Battesimo, che lor diede in quelle parti: ma sentendosi poi molto debole per la grauezza de gli anni, dopò hauer predicato tanto tempo là, & nella Terra santa, se n'era ritornato nella sua patria, & lui per la bontà della vita, e profittuole sua cōuersatione era da tutti tenuto per santo: à questo venerando Padre dunque manifestò S. Bernardino tutti i secreti dell'anima sua, & poi spogliatosi, e rinegata la propria volontà, tutto si rassegnò nelle mani di lui: laonde da lui conosciuta la santa dispositione dell'animo del giovanetto, dopò hauerlo ammonito assai con sante parole, gli dichiarò la Regola de' Frati Minori: e ritrouatolo molto fermo, e stabile nel suo santo proposito, gli disse quelle parole dell'Euangelo: Andate, & vendete quanto hauete, e datelo a' poveri, & poi venite a seguirar Christo: Fù incontenente accettato, & adempiuto dell'amoroso giouane il santo consiglio, perche venduto subito quanto haueua, & dato ogni cosa a' poveri, nel giorno della Natiuità della Madonna del 1402. se ne ritornò alla Religione, nella quale fù riceuuto dal detto Frà Giovanni nel Monastero di San Francesco in Siena con sommo contento, & deuotione principalmente di lui, & poi anco di tutti gli altri Religiosi: subito che si fù vestito l'habito, Frà Giovanni di lui profetizzando così disse a' Frati. Sappiate Padri da me molto amati, che da molto tempo in qua non è stato riceuuto nell'Ordine vn'huomo tale, ne che l'habbia tanto inalzato co' i suoi marauigliosi frutti, com'è per fare questo seruo di Christo Bernardino, c'habbiamo hoggi vestito.

Si raccomanda al Sign. che l'illumini, ad eleggere la Religione. Interna in spiratione

1402.

De' principij di San Bernardino nella Religione, & della sua Predicatione. Cap. VII.

QUESTO santo seruo di Dio alcuni giorni dopò, che co'l consiglio, & beneditione del suo maestro Frà Giovanni hebbe riceuuto l'habito, se ne uscì di Siena, & con molta allegrezza, & seruire di Christo se n'andò al Monastero solitario della Madona di Colombario, luogo aspro; ma deuoto, che fù riceuuto da S. Francesco, & vi stette per alcun tempo in compagnia d'altri Religiosi, che vi stauano zelosi molto, & veri Osseruatori della loro Regola, simili a' quali molto pochi se ne trouauano all'hora, perche la maggior parte viuera con Priuilegi: Quiui con marauigliosa humiltà, come

Leggenda. Specchio. Mariano.

Cron. di S. Francesco Par. III.

F Noui.

Nouito, si sottopose alla disciplina del Maestro, à cui non meno che a tutti gli al- **E**
 tri l'innocenza, & feruore della sua vita, rendeu grande ammiratione, ma par-
 ticolarmente a' più antichi, e perfetti nella Religione, parendo loro la vita sua
 più tosto angelica, che humana: Finito l'anno della puoua, fece professione nel
 giorno pure della Natiuità di Maria Vergine, & d'india d'un anno, pur anco
 nell'istesso giorno cantò la sua prima Messa, & incominciò a predicare a tutto il
 Popolo, che vi si trouò presente, & questo per tener quella dolcissima Signora
 per sua particolarissima Autocath: & benchè quest' vfficio del predicare fusse à
 lui stato cōcesso, & commesso dal suo maggior Prelato, ch'era veramente discre-
 tissimo, tuttauia ad alcuni Frati poco discreti pareua grande inconueniente, &
 impedimento a que' pochi Frati Offeruanti riformati, ch'erano semplici, e poue-
 ri, giudicando, che quell' vfficio fusse contro la pouerà, per esser necessario di
 proueder di libri: contrario anco all' vfficio diuino, per esser pochi: & contrariò **F**
 ancora alla deuotione per l'occupation dello studio: & ancor ch'el Santo stu-
 diasse co' i libri, che gli erano prestati, celebrasse ogni giorno, & stritrouasse in
 Choro a tutti i diuini vfficij, & a tutte l'altre cerimonie, seruigi, & elemosine
 del Monastero fusse più soggetto de gli altri, nondimeno alcuni semplici non
 cessauano di molestarlo, dicendo, Che l' vfficio del predicare era di poca quie-
 te, & di molta distrattione dalla deuotione: Haueua vna infermità catarrale
 nella gola, che'l faceua molte volte rauco, & gl'impediua la virtù, & natural
 suono della voce, perlochè se bene con gran spirito, & feruore predicaua,
 non era però molto grato, nè di molto profitto al Popolo, stante questo im-
 pedimento con le ragioni de' semplici da vna parte, & dall'altra l'honor di
 Dio, & il zelo della salute dell'anime, restò egli molto perplesso: Pure instiga- **G**
 to dallo spirito suo, deliberò di supplicar Nostro Signore, che volesse chiarir-
 lo di questo dubbio, & mostrargli quello, che douesse fare, accioche non man-
 casse d'essequire la sua santa volontà: Et pigliando per sua intercessora, la glo-
 riosa Madre con le deuote orationi sue, & d'altri Religiosi, pregò con grande
 istanza Giesù Christo, che se era di voler suo, che predicasse, volesse fargli
 gratia di risanarlo di quella infermità, ouero che non lo sanando, crederia, che
 non fusse volontà sua, che predicasse: Et, oh gran cosa? Subito fatta questa
 oratione, ottenne miracolosamente la sanità della gola, e tornatagli la voce
 chiara, e sonora, fù poi da lui, & da gli altri Frati a lui contrarij benissimo co-
 nosciuta la volontà diuina: laonde dall'hora innanzi fù sempre intento a predi-
 care per salute dell'anime, & come diuina tromba, cominciò con l'obedienza
 andar' à predicare per tutte le Città, Ville, & Castella, con tanto feruor, e
 commotione de' Popoli, che faceua frutti di gran stupore: & continuò sedici **H**
 anni predicando ogni giorno vna, & più volte quando haueua vdienda: ne
 mancò in tutto questo tempo di celebrare, e frequentar' il Choro, facendo tutto
 il resto in casa, come gli altri: In questo modo dunque il clementissimo Signo-
 re volse, che San Bernardino coltinuasse la sua vigna, cioè risanandogli la gola,
 & la lingua; acciò l'adoperaffe in beneficio delle anime, tornando à riaprire
 le strade della salute, che come folte macchie per la negligenza de gli operarij,
 & malitia de gli huomini, s'erano riserrate: Et così fece il buon Predicatore di
 Christo con parole, & opere insegnando la vera dottrina al Popolo, chiarendo
 gli errori, & le cecità, ne quali si viueua, mondificando le imbrattate con-
 scienze, estirpando i vitij, e peccati, & inducendo nuoua vita di penitenza ne
 fedeli Christiani: Quanto frutto, e giouamento apportasse il seruo di Giesù con
 la sua buona vita; e santa dottrina à tutta la Chiesa di Christo, ma particolar-
 mente

A mente in Italia, si conobbe molto bene mentre egli visse, & poscia molto meglio dopo la morte sua.

Delle molte virtù, delle quali da nostro Signore fu dotato questo suo seruo.

Capitolo VIII.

POCHI anni dopo la sua professione, San Bernardino se n'andò a Siena, oue ottenne dal Rettore dell'Hospitale della Scala vna Chiesietta poco lontana dalla Città, chiamata Sant'Honofrio di Capriola: quiui fatto vn pouero Oratorio insieme con alcuni poueri Frati zelosi dell'Offeruanza si ritirò, viuendo con grand'edificazione di tutta la Città, & in poco tempo vi fece vn' honorato Conuento, dando ogni anno vna Candela all'Hospitale in rito-

*Leggenda.
Specchio.
Mariano.*

B noscimento di quel luoco, si come gli haueua offerto, quando l'ottenne: per la perseveranza sua nella santa conuersione, & buona vita, che faceua, offeruando sempre perfettamente la sua Regola, andauano le sue virtù sempre più illustrandosi in lui non senza grandissima marauiglia di chiunque il conosceua: E fra l'altre risplendeva l'obediencia del continuo in lui, perche fù sempre obediensissimo alla santa Chiesa, & a' suoi superiori: Nè si potriano raccontare le commissioni, & obediencie mandategli da' Prelati delle Chiese, le quali furono da lui con ogni humiltà, & riueranza adempiute, senza far mai scusa, o replica alcuna: & così anco essequiua quelle, che gli erano ordinate da' Prelati dell'Ordine. Amò la povertà più d'ogni persona, nè mai egli, nè il suo compagno fece vna minima cosa che fusse contra la povertà Euangelica dello stato de' Frati Minori: Non si può dir poi della virtù della castità, & purità sua, nella quale per spet-

Obedienza.

Castità.

C tial gratia, che gli fece il Signore, si conseruò sempre con l'anima, e col corpo in questo Mondo, & seco le portò anco nello stato di gloria: Era vigilantissimo nella guardia di così pretioso tesoro, & però di raro parlaua con donne, & solo di cose spirituali, gouernando con grandissima diligenza il vedere, & gli altri sensi, acciò non scorressero per le vanità del Mondo: & come quello, che tutto'l tempo della vita sua andò guerreggiando, & combattendo contro i nemici visibili, & inuisibili de' serui di Dio per honore, e seruigio suo, era Signore della virtù della Fortezza, & come valoroso soldato di Christo l'esercitava sempre: Nè si potria mai finir di raccontare l'humiltà sua, con la quale fuggì sempre gli honori del Mondo più che mortifero veleno; ma quanto più s'humiliava, tanto più era esaltato da Dio, & da gli huomini: Della sua marauigliosa mansuetudine raccontauano i compagni suoi, che seco conuersauano, ch'ella era come quella d'vn'amoreuolissima madre verso i suoi figliuoli, perche affabilissimamente trattaua con tutti: Dispensaua tutto il tempo, che gli auanzaua dalle sue occupationi nel meditare la Passione di Giesù Christo, & la compassione della sua santissima Madre con spargere copiosissime lagrime, & sentir grandissimo dolore nell'anima sua: Era pieno di pietà, & carità verso le creature, la qual virtù gli aumentaua la gratia: il pietoso feruore, che nel petto gli ardeua, si conosceua chiaro nelle sue Prediche, nelle quali le parole gli uscivano di bocca come viuue fiamme di diuino amore, & con esse accendeva l'anime nell'amor di Dio, delle virtù, & delle cose celesti: non ostante, ch'elle fossero fredde, & indurate ne' vitij, & ne' peccati: molte volte, quando era nel maggior feruore delle sue Prediche, pareua, che gli uscissero da gli occhi scintille, o lumi, a guisa di raggi delle Stelle: & le sue mani sembrauano viuue bragie, & molti, che le toccauano, restauano di spiritual fuoco infiammati dentro, & fuori: La Patienza chia-

F 2 mata

mata da San Paolo prima compagna della Carità, si trouò tanto perfetta in lui, **E** che in molte persecuzioni, ch'egli hebbe, predicando la verità, non diede mai vn minimio segno di risentimento; nè mai fù vdito lamentarsi: anzi come mansuetto, & humile discepolo di Christo sopportaua allegemente tutte le tribolazioni, & ingiurie, che gli veniuano fatte. Era poi dalla Maestà diuina arricchito di molta deuotione nell'oratione, nella quale era così sollecito, e frequente, con soauità continua dell'anima sua, che pareua sempre stare in dolcezza spirituale, & che non sentisse mai la graue asprezza, con la quale trauagliaua sempre il suo corpo, & particolarmente ne' primi dodici anni della Religione, mentre visse con seruire eccedente tutte le humane forze, poiche non solo digiunaua ne' giorni ordinati dalla Regola; ma faceua molte Quaresime frà l'anno con Pane, & acqua solamente: & oltre all'vfficio diuino, ch'ogni giorno deuotamente recitaua, diceua anco i sette Salmi, l'vfficio de' morti, il Cantico graduale, la Benedicta, & l'hore Canoniche, con la Corona: & ordinariamente s'ingenocchiua ogni giorno settanta volte deuotissimamente; & poche volte dormiua più di quattro hore la notte: co' i Frati infermi nessuno vsò mai la maggior humiltà di lui; & finalmente fù così esemplare, e profitteuole nella vita, & conuersatione sua, & così dolce, puro, & commendabile nel dire, & operare, con le creature humane, che pareua vn' Angelo incarnato in Terra.

Del gran frutto, che fece questo Santo nell'anima. Cap. IX.

*Leggèda.
Specchio.
Mariano.*

Questo aumentò l'Offeruanza in tempo di San Bernardino.

Rinouò il Terzo Ordine, ch'era come estinto.

LA prima Prelatura, che San Bernardino hebbe nell'Ordine, quando incominciò a mostrar zelo della Religione, & della salute dell'anime, fù nel Conuento di Capriola, doue fù fatto Guardiano: e dipoi fù fatto in Siena Vicario de' gli Offeruanti nella Prouincia di Toscana non passò molto, che fù eletto Generale di tutto l'Ordine dell'Offeruāza Oltramontana: nel tempo del suo gouerno, s'aumentò talmente questa noua famiglia, che quando egli presel'habito, non v'erano più di venti Monasteri in Italia, & quādo ei se ne morì, quelli d'Italia, & fuori erano più di ducento cinquanta: Nel tempo, che si vestì l'habito, vi erano ducento Frati Offeruanti, & quando passò a miglior vita, in Italia solamente ve n'erano più di quattro mila. Riformò ancora il secondo Ordine del Padre San Francesco, che è la Regola delle Monache di Santa Chiara, fondando, & riformando molti Monasteri della prima Regola, perche non ve n'erano in Italia, & riformandone ancor de' gli altri nell'Offeruanza della seconda Regola di Santa Chiara, & fece principalmente questo doppo che si partì di Toscana, & andò a predicare in Lombardia nelle Città principali dello Stato di Milano, Parma, Piacenza, Mantoua, Verona, Pavia, Ferrara, Venezia, & suo Dominio, Bologna, Rauenna, Genoua, & sue Città, ne' quai luochi furono fabricati nuouì Monasteri, & Chiese di Frati, e Monache di questi Ordini: Riformò parimente, & rinouò il Terzo Ordine del Padre San Francesco ch'era trà Christiani quasi estinto: per la sua Predicatione molte persone nobili, & deuote, huomini, e donne seruiauano al Signore nelle proprie loro case, viuendo co' timore di Dio, & facendo penitenza nell'habito del Terzo Ordine: per virtù delle sue Prediche, & santa vita molte persone nobili, & illustri, la sciando il Mondo, si fecero Religiosi, & furono di grand'honore alla Religione per l'esempio, che diedero a' secolari, insegnando con fatti il modo di dispregiar' il Mondo, come buon Religioso: delle cui virtù, sufficiēza, e zelo sua Sātità, e tutta la Corte era molto ben' informata: haueua autorità da sua Beatitudine **H**
di

- A** di predicare in qualunque luogo ei volesse: Nè mai in tutto il tempo, che predi-
cò s'vdì dalla sua bocca vna parola, che scandalizasse, ò recasse dishonore ad al-
cuno: anzi in tal modo riprendeua i vitiij, ch'edificaua tutti gli auditori, senza
scandalo di verun peccatore, cosa molto difficile, & quasi impossibile a fare, sen-
za special dono della gratia del Signore; la qual sola può ferir' i cuori de' pecca-
tori, generando in quelli dolore, & odio contro i loro peccati, & non còtro il Me-
dico, che gli vuol sanare: Predicaua con grandissimo feruore la singolar virtù, &
eccellenza del Santissimo nome di Giesù, come vaso, & instrumento, mediante
il quale Dio dichiaraua al Mondo la potenza, & Maestà di quel nome poco me-
no che scordato frà gli huomini: perloche egli patiuà gran tribolazioni, & perse-
cutioni per voler diuino, accioche si nell'vfficio, come nella pazienza fusse simi-
le all'Apostolo San Paolo, essaltator grande di quel glorioso nome: Et per la vi-
ua deuotione, ch'egli haueua nella Regina de' Ciel, dalla quale riceueua molte
gratie, predicaua con sì efficace affetto le sue feste, che commouea gli auditori
ad esserle deuotissimi: & induceua tutti quelli, che vedeuano la sua imagine a ri-
uerirla con le ginocchia in Terra, & à dir' l'Aue Maria inginocchioni, il che non
si vsaua molto in quelle Terre da que' tempi: Et poneua il titolo di Maria, & di
Giesù in tutti i Monasteri, che di nuouo fabricaua, accioche ambi fussero padro-
ni d'essi: & questo nome hanno ancora tutti quelli, che furono eretti al suo tem-
po: Et per questi nomi ancora in alcune parti, come nel Regno d'Aragonia i Fra-
ti Minori Osseruanti sono chiamati Frati di Giesù, & in Italia se ne chiamarono
alcuni in quel tempo, Frati di San Bernardino, tanta era la santità, la fama, &
l'autorità di questo Santo nella Chiesa, nella Religione per la riforma, & aumen-
to, che per opera sua si faceua.

Modo frut-
tuoso di
corregge-
re i pecca-
tori nelle
Prediche.

C *Di quello ch'operaua il Santo nelle sue Prediche in salute delle anime.*
Capitolo X.

- P**REDICANDO il Santo in Toscana nella Città d'Arezzo leuò da quel
Popolo molte superstitioni contro la Fede, trà le quali vna era veramen-
te diabolica d'vna fonte fuori della Città, nella quale si faceuano mol-
te fatture con le creature, oue il Popolo teneua per cosa certa, che se l'infer-
mo, che si lauaua in quel fonte haueua da morire, subito moriuà; & che s'ha-
ueua da restar' in vita, subito lauato si risanaua, perloche ini s'offendeua No-
stro Signore, non solo da gli huomini della Città, ma anco da quelli di tutto il
Territorio: Fece vn giorno venire San Bernardino quel Popolo con la Chiere-
sia in processione con le Croci, & così efficacemente gli predicò, che tutti vnita-
mente andarono à distruggere la fonte, & guastar quelle superstitioni, comin-
ciando à fabricarui vna Chiesa con titolo della Madonna delle grate, nella qua-
le per confirmatione di così santa opera Nostro Signore fece poi molti miraco-
li frà poco tempo, mosso dalla molta deuotione, e grandi elemosine di quel Po-
polo: Et fu anco grandemente fauorita dal Papa con l'Indulgenze, che conces-
se a quelli, che la visitauano.

Opinione
erronea di
quei d'A-
rezzo.

- D** Chi potria mai narrare il gran frutto, che fece Dio nell'anime sue redente,
co'l mezo di quel suo santo seruo Bernardino? Chi finirà mai di raccontare le
discordie, & guerre da lui pacificate tra' Popoli, & persone grandi, & le paci, &
concordie seguite per opera sua frà molti Principi in diuersi Provincie? Chi fa-
rà mai ridire, gli odij, i propositi di far vendette, gli homicidij, & inimicitie ca-
pirali inueterate, ch'accommodò con perpetua pace, e quiete de gli animi?

Quante vanità, superstizioni, & male opinioni leuò da' Popoli, & quanti mali co-
 stumi? quante donne vane, & sensuali, quanti huomini pazzi, & inueterati ne'
 vitij conuertì à penitenza, & gli ridusse in stato di salute? Testimonij di questa
 verità sono tutti i Popoli della Lombardia, & di tutta l'Italia, nella quale da que-
 tempi era molto dissoluta la vita de' Christiani, perche non vi era riuerenza, nè
 si teneua conto de' comandamenti diuini. De gli effetti marauigliosi seguiti
 per opera sua nelle anime de' Cittadini di Perugia, de' quali duo solamente ne
 racconteremo, che basteranno a dimostrare l'emendatione di quel Popolo, &
 d'ogni altro luogo, doue predicaua: Il primo fù, che leuò dalle case de' Cittadi-
 ni molti banditi, i quali conseruauano le inimicitie, & guerre frà di loro, tenen-
 do la Città in pericolo d'essere destrutta, perche ogni giorno se ne feriuano, &
 ammazzauano molti, e nobili, e plebei, che ordinariamente guerreggiavano in-
 sieme: & piacque a nostro Signore, che per mezzo delle sue Prediche si placasse-
 ro quei cuori così in crudelità, & che si pacificassero insieme. Il secondo fù, che
 dopò hauer fatto riconoscere, & commendare tutto quel numeroso Popolo, es-
 so a' suoi prieghi gli fece portar innanzi tutte le Carti, dadi, Tauolieri, & altri in-
 stromenti da giuocare: & le donne anco gli porrarono tutte le vanità loro, che
 sogliono adoperare per farsi belle, come Capelli, lisci, acque, specchi, e tutte l'al-
 tre lor vane, & inhoneste portature: Vna d'esse si trattenne molti giorni certa
 concitura di Capelli ricci, & aprendo ella vna volta la cassetta, nella quale la
 teneua, quella miracolosamente si dissece, & le diede così grã percoffa nella fac-
 cia, che le fece rimaner vn segno liuido, doue la colse; dal qual colpo venne feri-
 ta ancor l'anima sua, & questo ne diede segno: che subito la gettò nel fuoco con
 l'altre vanità sue: Furono ancor portate a questo Santo molte stregarie, & cose
 superstiziose, delle quali si fecero duo monti, come duo castelli, sù la piazza, &
 in cima di vno d'essi Frà Honofrio suo compagno pose vna gran bandiera dipin-
 ta dell'immagine di Satanaasso, inuentore, e capo di tutte le superstizioni, & poi gli
 attaccò fuoco: & mentre s'abbruggiauano alla presenza del Popolo ardendo cò
 fiamme grandi, la bandiera fù portata tanto in alto, che à pena si vedea: ma nò
 potendo la superbia del gran Diauolo volar più in alto, cascò finalmente sopra
 vna casa, in piazza, nella quale habitò alcuni anni dipoi vn Gentiluomo, che
 per vn' homicidio era in grande inimicitia con i suoi parenti: & affaticandosi af-
 fai seco per pacificarlo con gli altri il Beato Frà Giacomo della Marca, che all'ho-
 ra predicaua in quella Città, nè volendo egli lasciar ridursi, anzi perseverando
 sempre più ostinatamente nella sua superbia, fù frà poco tēpo ammazzato da ni-
 mici suoi, senza che potesse hauer contritione, & confessarsi. Tutti questi mara-
 uigliosi effetti faceua dunque San Bernardino ouunque predicaua, di cui non si
 trouaua scritto, che andasse mai à predicar in Spagna, ancorche in alcuni luo-
 ghi si troui memoria, che egli vi sia stato. Nel Monastero di San Francesco di
 Logrognò nella vltima Cappella della sua Chiesa, ch'è deuotione di San Bernar-
 dino sono dipinti duo miracoli con certe lettere, che dicono, che'l Santo gli fece
 in quella Terra: vno che risuscitò vn putto caduto da vna Torre, &
 morto, à preghiere di suo Padre: & l'altro, che passò il su-
 me Ebro sopra il suo manto, non volendolo
 passare il Barcaruolo sen-
 za dana-
 ri.

Nota.

Del.

Della gran pazienza, & humiltà di San Bernardino .

Cap. XI.

QUESTO santo seruo di Dio sopportò patientemente molte persecutioni, & affronti per seruiro, e gloria di sua Diuina Maestà, per meritar di acquistare con questa gran virtù, ragione, & possesso nel Regno celeste: Poco dipoi che fu Frate, andando à Siena fu da vn suo parente villaneggiato, che gli disse . Oh che bella cosa, io haueua speranza, ch'essendo voi letterato, ricco, & de' principali della Città, doueste honorare la casa vostra, & non che vi doueste dedicare ad vna vita così bassa, & vile, come vn' animal brutto: Eh, che non sete buono se non da mangiare le fatiche de gli altri: A cui così rispose il Santo, lo lasciai gli honori vani, & gl'interessi mōdani per meglio seruir' al mio Signore, e spero di riporre con questa seruitù il mio legnaggio nelle lucenti Stelle. Nell'istessa Città, & nel principio che vi andò Frate, i putti il seguiauano, tirandogli sassetti ne' piedi scalci: & egli il sopportaua allegramente, anzi lamentandosi seco di ciò il suo compagno, gli disse . Lasciagli fare fratello, perche dandoci occasione d'esercitar la pazienza, ci aiutano a meritar il regno di Dio . Sopportò anco molte persecutioni da certi Predicatori inuidiosi delle sue Prediche, vedenido il gran seguito de' Popoli, ch'egli haueua; & la deuotione, che gli portauano, pigliando occasione di tassarlo dalle Prediche, che faceua sopra il nome di Giesù: & perche'l portaua, e mostraua in pulpito dipinto in lettere d'oro sopra vna tauoletta, accioche fusse da' Popoli adorato: Ma riconosciuero poi del lor' errore, e peccato, predicarono, e scrissero volumi in honor suo, & in satisfattione del male, che di lui haueuano detto: come appare nel terzo processo, & inquisitione fatta sopra la Canonizatione di questo Santo, per autentici testimoni: Et à quelli, che gli riferiuano i dishonori, che gli erano fatti da quei Predicatori a lui contrarij, con pensiero di pronocarlo a farne risentimento, rispondea, Che'l tutto lasciua in mano di Dio, nel quale haueua ferma fede, che difendeua la verità . Quando incominciò a predicare nella Chiesa maggiore di Siena, riprendendo egli molto seueramente il nefando vizio carnale contra natura, quattro huomini, c'haueuano spirito di Satana, si posero i bastoni sotto le cappe, con animo, finita c'hauesse la Predica, di trattarlo male; ma essendo à lui riuclata la lor malitia dal Signore, subito gli riprese in pulpito, non gli scoprendo però a veruno: Nondimeno subito finita la Predica furono con diligenza cercati, e scoperti: e presi trē di loro, confessarono intieramente la verità .

DMolt'altre volte soffrì ancora ingiurie assai da gl'inuidiosi, che l'odiavano, & volentieri per gloria di Dio, & beneficio delle anime, non lasciando però mai di predicare la parola di Dio così a' buoni, come a' cattui, per giouar comunemente a tutti: E perche anco predicaua in Siena la Pace, la concordia, & quello, ch'era conueniente per l'vnione della Chiesa contra lo scisma, e gran diuisione, che all'hora regnaua, fu falsamente accusato a Sigismondo Imperatore, che predicaua contro quella Città, si crede da alcuni cattui Christiani, che desiderauano quelle diuisioni, e procurauano la Guerra; ma da lui, & da molti altri fu benissimo manifestata l'innocenza sua . Dopò essersi ancor partito dalla detta Città, hauendoui prima fatto molti sermoni, i suoi contrarij cominciaron a sparger voce, che la sua dottrina era heretica: il che da lui inteso, ritornouui subito, & vi predicò l'istessa dottrina, facendola conoscere a tutti per catolica, & santa; ma con tanta prudenza, e pazienza senza punto lamentarsi,

Leggenda .
Specchio .
Mariano .Ciò che
sopportò
da vn parē
te .

Risposta .

D'alcuni
scelerati,
che colpe-
uoli de' vi-
tij da lui ri-
presi in
pulpito, lo
uoleuano
percuote-
re: & come
gli scopre-
re per riu-
elatione di
uina .E' accusa-
to falsamē-
te all' Im-
peratore .

E' accusa-
to al Papa,
che predi-
caua dot-
trina falsa.

Il Papa or-
dina a San
Bernardi-
no, che fac-
cia dipin-
gere nel
mezo del
nome di
Giesù vn
Crocifisso
ancora.

tarfi, nè accusar' alcuno, che s'accrebbe così nel Popolo maggior deuotione, & E
riuerenza di prima verso di lui, come l'inuidia in quei maligni, & diabolici in-
strumenti; quali non contenti di ciò, l'accusarono à Roma innanzi al Papa, im-
putandolo, che predicaua dottrina praua, e falsa: perloche essendo chiamato à
Roma, innanzi che vi andasse ricorse prima a Giesù Christo; pe'l cui nome era
non men perseguitato, che odiato, inuocando ancor' in suo aiuto la santissima
Vergine sua Madre con feruentissime orationi: & così armatosi della gratia, &
virtù diuina, si parti poi allegramente per Roma; oue giunto, mentre ch'entra-
ua, & caminaua per la Città, per l'infamia grande, che gli haueuano data i suoi
contrarij, molti gli diceuano dietro le spalle, questo è l'Heretico, & molt'altre
ingiuriose parole; le quali benche egli vdisse, non le curando però punto, erano
da lui allegramente sopportate: tanto che al fine fece conoscere l'innocenza
sua, perche doppo molte dispute fatte frà gran letterati vniti da gli accusatori
suoi, sopra l'adoratione del santissimo nome di Giesù da lui predicato, & mostra-
to al Popolo dipinto in oro, come s'è più volte detto, finalmente per gratia di
Dio le ragioni del Santo di forza gagliardissima in maniera preualsero, che non
solo non fù stimato degno di riprensione di falsa dottrina, ma tutti il giudicar-
no dignissimo, che gli fusse fatto sommo honore, & mostrato grand'amore dal
sominio Pontefice, da' Cardinali, e da tutti i Prelati della Corte; i quali conoscen-
ta la sua integrità, & santità, & il gran zelo, ch'egli haueua della veneratione di
quell'altissimo nome, commandarono, e principalmente sua Santità, che facesse
dipingere nel mezo di quella tauoletta, ou'era il nome di Giesù vn Crocifisso an-
cora, acciò non paresse, che s'adorassero solo le lettere, & così fece, portandola
dall'hora innanzi sempre à quel modo: A questa disputa si trouò anco il Beato
Frà Giouanni da Capistrano, come s'è detto nel Cap. 46. del Primolibro: Predi-
cando in quel tempo il Santo in Roma, sanò miracolosamente vn putto di cin-
que anni del mal caduco, che si chiamaua Mariano, & era figliuolo d'vn nobile
Romano: Per questi trauagli da lui patiti pe'l nome di Giesù, fù egli dipinto poi
con esso sopra vna spalla, come quello, che l'haueua sempre nella mente, e lo por-
taua del continuo innanzi, & sopra di se, predicando così al Popolo, com'ei riue-
rentemente il veneraua, & l'adoraua. Di questo santo zelo, & deuoto spirito
infiammati ancora i Beati Frà Giouanni da Capistrano, e F. Giacomo della Mar-
ca diuentarono gran Predicatori dell'istesso santissimo nome; in virtù del quale
in Italia, & fuori d'essa per molte parti fecero ancor loro molte opere miracolo-
se. Del medesimo feruor, e spirito parteciparono ancora tuttigli altri Predicatori
Osseruanti di quel tempo, & anco altri, che dappoi succedettero; i quali compo-
sero molti sermoni, & vfficio sopra questo santissimo nome, ottenendo poi dalla Se-
de Apostolica, che se ne facesse solennità particolare nella Chiesa, cosa che non
si facena prima; & perciò s'aumentò grandemente la deuotione sua frà i Chri-
stiani, & la sua festa si celebra a' quattordici di Gennaio.

Della perseveranza del Santo nell'humiltà, & nel zelo della salute delle anime.

Capitolo XII.

Leggèda.
Specchio.
Mariano.

DOPO d'auer predicato San Bernardino per alcun tempo in Roma, con la
beneditione, & buona licenza del Papa se n'andò a predicare in altre
Città circonuicine, oue fù di grandissimo giouamento a molt'anime: Et
essendo vacato in quel tempo il Vescouato di Siena, fù di commun consenso del
Clero, & del Popolo mandato a pregare Papa Martino, che volesse lor confer-
mare

- A** mare l'elettione, ch'haueuano fatta di San Bernardino per la cura di quella Chiesa, & sua Santità il fece molto volentieri: ma ciò inteso da lui, ricorse anch'egli molto in fretta a' suoi santi piedi, supplicandola con humiltà di cuore, che non l'aggrauasse di quel carico, allegando perciò molte ragioni, e specialmente la debolezza sua, con tanta efficacia di spirito, che se ben' il Papa insieme con i Cardinali si affaticò molto per disporlo ad accettare quella cura, egli nondimeno, che era disposto di seguire Giesù Christo Crocifisso per la via dell'humiltà, & del disprezzo del mondo, tutto sconsolato, & affittito caldamente si raccomandò al suo Giesù, e riprese tanta forza, & così sì effidaci ragioni di nuouo s'escusò, che vedendo sua Santità, & i Cardinali, che le loro esortazioni, & istanze non faceuano frutto alcuno, & che non haueuano punto di forza con lui le preghiere, l'importunità, & le lagrime de gli Ambasciatori di Siena, ch'erano presenti, & con le ginocchia in terra gli addomandauano il suo consenso, parendogli quelle ragioni molto fondate in santità; di nuouo gli diede la sua benedittione, & lo licentiò, che se n'andasse a piacer suo: & così restò molto edificata tutta la Romana Corte dell'humiltà grande di questo Santo; il quale ritornò subito all'esercizio suo di predicare, occupandosi nelle solite sue buone operationi con molta sua quiete, & maggior edificazione dell'anime, che se fusse stato Vescouo. Fù ancor dipoi eletto Vescouo di Ferrara, & d'Vrbino, & chiamato da Papa Eugenio Quarto per conferirgli la dignità, con molta riuerenza, & humiltà ricusò sempre d'accettarla, volendo più tosto perseverare nella sua prima vocazione, & bafso stato, che salir' all'altezza delle Prelature: & giudicando essere maggior seruiigio di Dio, & beneficio delle anime il predicare la parola diuina, e procurar la salute del Popolo Christiano in più Vescouati, che in vn solo. Nella Quaresima
- C** che'l Santo predicò in Arezzo, & vi edificò la Chiesa della Madonna delle Grazie, come s'è detto: Predicando egli vn giorno fuori della Città, successe il seguente miracolo. Essendo tutto il Popolo vnito in vn campo, incominciò a turbarsi, & oscurarsi l'aria, ininacciando gran pioggia, & già cominciavano à cadere alcune gocce, onde il Popolo dubitando di peggio, s'andò ritirando al coperto, & all'hora il Santo alzati gli occhi al Cielo con le mani giunte innanzi al petto, fece vna breue Oratione: ma così deuota, e feruente, che voltatosi verso le nubi cariche d'acqua; & fatto verso quelle il segno della Santa Croce, comandandogli, che non spargessero più acqua fin' al fine della Predica, cessò di piovuere: Ma finito, ch'egli hebbe di predicare, & ritornato il Popolo dentro della Città, piovè tanto impetuosamente, & così gran copia d'acqua, che empiutosi per le strade, pareuano canali, che corressero, & fiumi. Altre volte anco fece Nostro Signore molti miracoli ad intercessione del Santo seruo suo; il quale assai volte predicaua nelle piazze, & ne' campi, non potendo le Chiese capir' i Popoli: predicando vna volta nella Città di Lucca, da vn nobile, & deuoto Cittadino grand'amico di Dio, gli fù veduta uscire dalla bocca vna fiamma, ouero lingua di fuoco, lunga da vn braccio, e mezzo, in guisa d'vn raggio di Sole, dal quale si vedeuano uscire molte lucide scintille. Predicando ancor vn'altra volta in Milano il primo giorno di Quaresima, nel mezzo della Predica restò senza parlare, e stette vn gran pezzo a stratto con gli occhi fissi al Cielo, ch'è tutti il vedeuano; & ritornato in se, doppo hauer gettato vn gran sospiro, mostrando dispiacer, & allegrezza insieme, disse al Popolo, ch'aspettaua con desiderio di sapere la causa di quell'accidente, che in quel punto haueua visto l'anima d'vna sua Cugina, ch'el haueua alleuato, essere gloriosamente da gli Angeli portata in Paradiso. Et ritrouandosi a quella Predica il Duca di Milano, tutto curio-

rioso di sapere la verità, mandò vn Corriero à posta à Siena, il quale portò nuova, che in quel medesimo giorno, & in quell'hora istessa, Tobia serua di Dio sua Cugina era passata da questa all'altra vita. Questo buon seruo del Signore, si come egli era esterior, & interiormente vn schietto vaso di purità, & santità; così ancho procuraua sempre di leuar tutte le occasioni a' Popoli, a' quali predicaua, di pregiudicare, & macchiare l'honestà: & perciò faceua star gli huomini separati dalle donne, hauendo fatto tirar vna tela per il mezzo, in modo che non si poteuano vedere: questo fece non solo pe'l sodetto rispetto, ma ancho perche con maggior attenzione ascoltassero la parola di Dio, la quale vfanza s'offerua ancora tuttauia in molte Città d'Italia.

S. Bernardino intrusse il separare gli huomini dalle Donne con tela alla predica.

Alcuni miracoli, co' quali Nostro Signore confermò la Dottrina di San Bernardino. Cap. XIII.

Teggèda. Specchio. Mariano.

STANDO il Santo nel Conuento di Santa Maria di Cortona luogo de gli Osseruanti, gli fù portato vn putto di dieci anni, figliuolo d'vna Vedoua nobile, ch'haueua vna piaga incurabile nella faccia, la qual' in sei anni gli haueua mangiata vna guancia, con l'occhio, senza hauer mai trouato rimedio, che gli potesse giouare: onde la madre, non sperando più in alcun aiuto humano; ma hauendo gran fede nel Santo, andò vna Domenica alla sua Predica, & menò seco il figliuolo; la qual finita, il fece portare da vn Frate dentro il Conuento, e presentarlo al Santo, & da lui visto con molta pietà, & compassione, gli fece sopra il segno della Santa Croce, poi tornatolo alla madre, se'l ricondusse a casa, & in termine di tre giorni si ritrouò sanata del tutto quell'horrenda piaga: Rifanò ancor poco dipoi, pur co'l segno della Santa Croce, vn'altro putto d'vna simile infermità: Hauendo poi egli predicato molti giorni in Prato di Toscana, & fatto gran frutto in quelle anime, si volse partire vna mattina per tempo all'improviso, per fuggir la compagnia, & il seguito del Popolo: ma ciò ch'egli haueua determinato nel suo secreto, fù così manifesto alle genti, che nell'uscire del Conuento, si trouò circondato da innumerabil quantità di gente, che voleua vederlo, & hauer da lui la sua benedittione: ma non potendo il Demonio, padre dell'inuidia, sopportare l'honor, che si faceua da quei deuoti al Santo, ordinò vna molto sottil' opera, per far conuertire la deuotione di quelle genti in gran disturbo, e scandalo, perche essendo così circondato il Santo da quel Popolo in maniera, che per non poter mouersi, restaua molto fastidito, uscì fuori d'vna casa molto furiosamente vn Toro giouane; il qual' impaurito per veder tanta gente, & instigato dal Diauolo, si mise a correre frà loro, & molti ferì con le corna, & altricalpestò, seguitando così di far male sin fuori della Terra: In questo tumulto restò morto vn putto Fiorentino; il qual' hauendolo visto il Santo, benchè fusse di fuori, mosso nondimeno à compassione, tornò dentro, & andato doue egli era, gli fece il segno della Santa Croce in sù quella parte del corpo, ou'era ferito, poi alzati gli occhi al Cielo con le mani giunte insieme fece oratione di cuore a Dio, & poi disse a i suoi parenti, che'l leuassero di quel luogo, & nel voler mouerlo, apri gli occhi, cominciò a parlare, & si leuò in piedi, & d'indi ad vn poco restò talmente sano, come se non hauesse mai hauuto mal' alcuno: co'l qual miracolo volse il Diuin Signore confermare la dottrina, ch'ui haueua predicata il suo seruo fedele, & il frutto che fatto vi haueua, & insieme la deuotione nel Popolo, à confusione dell'inuidioso nimico d'ogni bene. Predicando poi il Santo nella Città di Massa, andò

Inuentione diabolica per turbare la deuotion del Popolo nel Santo.

Miracolo di S. Bernardino.

Aldò vn pouero a domandargli vn paio di scarpe vecchie alla sua porta, perche era scalzo, & i compagni suoi gli ne diedero vn paio, ch'egli soleua portare quando faceua gran freddo, & era infermo: se le mise il leproso in piedi, e portandole, non passarono molti giorni, che si ritrouò sano. Partendosi anco vna volta dalla Città di Lucca, doue haueua predicato, a cauallo d'vn' Asinello, del quale per rispetto della ricchezza sua si feruua, vn pessimo Christiano andò in vn luogo alto per meglio vederlo, non hauendolò potuto vedere da basso per la moltitudine delle genti: & cominciò a burlarlo, & beffarlo, dicendo con alta voce: Correte, che'l Papa caualca inà nel dir' egli queste poche parole, si lenò incontenente vn vento così impetuoso, che'l gettò giù in Terra: onde per la caduta restò così fiacco, & ammaccato, e con tanto tremore, c'hebbe a morire: & riconosciuto il tutto da Dio per castigo di quel suo fallo, contrito, se ne chiamò in colpa; poi leuatosi da Terra con l'aiuto d'alcuni, si gettò a' piedi del Santo, & chiestogli humilmente per dono, lo pregò ad aiutarlo appresso al Signore, ch'offeso haueua: di che si mosse a gran pietà il Santo, & fattogli sopra il segno della santa Croce, quel pouerino restò subito sano. Predicando poi all'Aquila il giorno della Natiuità della Madonna, alla porta di santa Maria di Collemagio, Monastero, nel qual' è sepolto San Pietro Celestino, hauendo egli in vna Predica della Madonna discorso sopra quella figura dell'Apocalisse, che dice, vna Donna coperta di Sole con la Luna sotto i piedi, & la testa coronata di dodici Stelle; nel fine di essa fù veduta nell'aria vna lucidissima Stella, che andaua abbassandosi quasi fino a Terra, la quale poi andò a fermarsi in fronte al Santo, standoui per vn pezzo, & fù su'l mezzo giorno, essendo vn chiarissimo tempo. La qual cosa vista dal Popolo, s'incominciò a far' vn rumore, & allegrezza grande, & raddoppiò in esso la deuotione, c'haueuano in lui; & il desiderio d'obedirlo, vedendo che'l Signore confermua la sua dottrina con miracolosi segnali, acciocchè interamente riceuessero le sue sante ammonitioni: & consigli: Significaua ancor quel segno della Stella la gloria, & ornamento, che doueua dar' il Santo in quella Città col'pietoso Tesoro del suo corpo Santo, c'haueua da esserui sepolto, & venerato.

Miracolo di vn leproso sano to.

Castigo dato da Dio ad vn mal Christiano, & miracolo in lui seguito.

Della morte di questo glorioso Santo. Cap. XIV.

MOLT' altri miracoli fece Dio per mezzo del glorioso suo seruo S. Bernardino mentre viueua, che farebbe lungo il raccontargli: ma volendo il sommo Rimuneratore di tutte le buone opere dar' eterno premio al suo seruo fedele di tante fatiche da lui fatte per amor, & seruigio suo, cominciò a dirgli consolatione nella presente vita in questo modo. Nell'ultima Quaresima, ch'egli predicò alla Città di Massa, licentandosi dal Popolo, disse, che non vdiriano più sue Prediche, perche pochi giorni gli restauano della vita sua, & se n'andò a Siena, di doue si spedì subito dando a tutti la sua benedictione: poi prese la strada verso il Regno di Napoli con nuouo accrescimento di desiderio, & feruente spirito di seruir' a Dio predicando la sua santa parola, & disse a' suoi compagni: Io mi conosco vecchio, & debole per più affaticarmi; ma la carità mi sforza a predicar' ancora per gloria di Dio, & salute delle anime, finchè potrò parlare, & in questo suo viaggio fece Nostro Signore per lui molti miracoli. Nella Città di Spoleti gli fù presentato vn figliuolo tifico, & incurabile con medicamenti humani, ond'era da tutti tenuto per morto, & fattogli il segno della santa Croce, restò subito sano. Nella medesima Città gli fù presentata,

Leggenda Specchio Mariano.

Miracoli di S. Bernardino.

vna

S'inferma
per la stra-
da il Sato.
Vicino al-
l'Aquila,
gli appar-
ue S. Pie-
tro Cele-
stino.

vna Donna che sei anni innanzi era stropiata, nè si poteua mouere da se in parte alcuna della vita sua, con molte altre infermità, che il più delle volte la faceuano restare come inorta, & hauuta da lui la beneditione, in pochi giorni miracolosamente rihebbe la sanità. Predicando vna volta nella Città di Rieti gli fu portata vna figliuola incurabilmente impiagata in duo luoghi, della quale mossosi a pietà, le fece subito sopra il segno della santa Croce, & poi disse a suo Padre, & a sua Madre, sappiate, che Nostro Signore vi farà la gratia, che desiderate, & gli chiedere, & così la mattina a buon' hora del giorno seguente trouarono la figliuola sana: Partitosi poi il Santo della Città di Rieti, non caminò molto lontano, che gli venne la febre, & però lasciando la strada di Napoli, se n'andò all'Aquila, & arriuato per camino ad vna bella fontana vicino alla Città, gli apparue San Pietro Celestino, patron, & auvocato di quella, facendogli grandi accoglienze, come a nouo Protettore della sua Città, & compagno simile a lui nel defenderla, & feco tratto del fine della vita sua, & di molte altre cose, che San Bernardino riserò sempre in suo petto: Giunto nella Città se n'andò al Monastero di San Francesco de' Conuentuali, doue fu ricevuto con molta deuotione, & carità, aumentandosegli ogni di più l'infermità, in breue spatio giunse al tempo di partirsi da questa valle di lagrime, per andar alla gloria: & ragionando a' compagni, & a gli altri, che gli erano presenti, con soauissime parole, gli esortò all'Osseruanza della Regola, e professione loro ricordandogli con gran spirito la grandezza de' premij, che sono apparecchiati in Cielo a quei Religiosi, che compiutamente offeruano la Regola loro: Riueuuti dipoi tutti i Sacramenti della Chiesa con esemplar deuotione, s'occupò tutto con lo spirito nell'oratione, & come vero, & buon figliuolo del Padre San Francesco fattosi porre in Terra, & alzando gli occhi, & le mani al Cielo, mostrò, ridendo, grande allegrezza di vederli vicino a quella beatitudine tanto da lui desiderata, e procurata: & con quel soauo, & dolce riso in bocca, se gli partì dal corpo quella felicissima anima, & andò a regnar sempiternamente con Dio la vigilia dell'Ascensione del Signore ad hora di Vespere, mentre si cantaua quell'Antifona. *Pater manifestauit nomen tuum hominibus.* il qual non mancò egli mai di predicare, & di magnificare, non ostante qual si fusse persequutione ch'egli hauesse. Passò dunque questo glorioso Santo dalla presente transitoria vita in giorno di Mercore a 20. di Maggio del 1444. dopo esser viuuto al secolo anni 22. & nella Religione dell'Osseruanza anni 41. & otto mesi, che fanno anni 63. & otto mesi della vita sua, de' quali 40. ne predicò la parola di Dio. Hora trionfa in Cielo aiutando sempre co' i suoi meriti la Militante Chiesa ne gli occorrenti trouagli.

Morte di
S. Bernar-
dino, l'an-
no 1444.

Delle venerabil essequie, & miracoli di San Bernardino.

Capitolo XV.

Leggèda.
Specchio.
Mariano.

PA R T I T O il glorioso Santo da questa miserabil vita, volsero i suoi compagni secretamente portar il suo corpo alla Città di Siena: Di che auedutisi gli Aquilani, posero guardie in publico, & in secereto, accioche quel pretioso tesoro, datogli da Nostro Signore, non gli fusse tolto: Et per fepellirlo venerabilmente il giorno dell'Ascensione il Vescouo della Città con tutta la Chieresia, & il Popolo leuarono con molta riuerenza quel corpo Santo della camera, doue era morto, & lo portarono nella Chiesa del medesimo Conuento, alla quale concorso molto numero di Popolo per toccarlo, & ch'il toc-

caua

A caua lo faceua con grandissima riuerenzia, & deuotione, & beato si teneua, chi poteua vederlo: & così quel supremo Signore; il cui honore fù sempre da questo Santo procurato in Terra, volse mostrar' al Mondo quanto fù accetta à sua Diuina Maestà la vita del suo Santo seruo con molti miracoli, che per li meriti suoi fece dopò la sua morte. In quell' hora, che fù messo il suo corpo in Chiesa, vn' putto chiamato Pasquale stroppiato, e come secco da ogni lato, e delle gambe, e de' piedi, toccando i piedi del Santo con gran fede, & deuotione, subito nel conspetto di tutto il Popolo restò sano, del qual miracoloso fatto, furono da tutti rese gratie al Signore, & lodi al Santo: questo miracolo aumentò talmente la deuotione in quel Popolo verso San Bernardino, che concorrea infinito numero di genti à visitar' il suo corpo: & l'aumentò sopra il tutto in Antonio Banoni Cittadino dell' Aquila; il qual' essendo nato con vn lato tanto più corto dell' altro, che non poteua andare, se non quasi con la bocca per Terra, con molta fede si raccomandò a' meriti del Santo, & fattosi accomodare sopra il suo corpo, subito se gli distese quell' lato più corto sino al par dell' altro, onde si leuò da se andando diritto con stupore grandissimo delle genti, che ne laudarono, & ringratiarono ad alta voce il Signore, & il suo Santo.

Miracolo di S. Bernardino dopò la sua morte.

B Vn' altro huomo, chiamato Giacomo talmente stroppiato, che non poteua da se volgersi nel letto, toccando quel Santo corpo, si risanò subito, & caminando co' suoi piedi, se ne tornò à casa.

Vna Donna, ch'era stata noue anni in vna graue infermità, toccando il corpo del Santo restò subito sana.

Vna putta nata stroppiata de' piedi, fù risanata toccandolo anch' essa.

C Vn' huomo aggrauato d' infermità incurabile, vna Donna stroppiata d' vn braccio, vna, ch'era stata tredici anni muta, vn' altra indemoniata di molti anni: Vn' huomo malamente stroppiato, vn Canonico, ch'era stato cinque anni in letto stroppiato, vn' altro huomo maltrattato dalla gotta, & vna Donna lasciata da i Medici per morta, essendo tutti portati à toccare quel corpo Santo, subito, che l'ebbero toccato con viuà fede, ottennero la lor salute. Seguirono questi miracoli il Venerdì dopò la morte del Santo: & furono scritti per mano di publico Notaro, che gli hebbe da testimonij autentici. Molti altri miracoli ancora si videro in altri stroppiati, e ciechi, ch'ebbero salute, visitando, e toccando quel corpo santo, i quali non furono scritti per la gran quantità loro, & del popolo.

Della ammirabile deuotione, ch'haueua il Popolo à San Bernardino, & sue composizioni. Capitolo XVI.

PER questi marauigliosi, & innumerabili miracoli fù tanto il concorso delle genti da tutte le Ville, e Territorio dell' Aquila; e tanto aumentò la deuotione, & allegrezza in tutti, che pareua si facesse più tosto vna solenne festa, che l'essequeie d' vn morto: benche con deuote lagrime le persone ancor diceuano. Oh glorioso San Bernardino pregate per noi, & aiutateci co' i meriti vostri innanzi à Dio: le strade erano piene d' infermi, che si faceuano condurre per visitar quel corpo santo: perche assai toccandolo, restauano sani, & perciò il tennero alcuni giorni in quella Chiesa alla vista di tutti: & in quel tempo si senti vscire di quel sacro corpo così soauo odore; che confortaua tutti quelli, che l' visitauano, e toccauano. Nella Città, & ne i contorni si festarono quei giorni, nè alcuno s' occupaua in officij, nè in

Leggenda.
Specchio.
Mariano.

nè in essercitij mecanici: nè meno s'affaticauano in altro: Sonauano di continuo le Campane della Città, & con gran giubilo di quel Popolo ardeuano giorno, e notte quantità di lumi nella Chiesa di San Francesco, & sempre stette accompagnato quel benedetto corpo da molti Religiosi, & secolari, che cantauano laudi al Signore, rendendogli gloria, e gratie, che hauesse lor concesso così prelioso tesoro, e cotanto singolar Padrone: Et il tutto si facena con tanto bell'ordine, & concerto, che pareuano più tosto Cittadini del Cielo, che della Terra: Et molti di loro, che prima se ne burlauano, si cōfermarono in così buona pace, & concordia, che lasciate le passioni interne, & gli odij, ch'erano in essi inueterati, ad altro più non attendeano, nè d'altro parlauano, che di laudar Dio, c'hauesse lor dato quel santissimo huomo tanto famoso ne' miracoli per lor padrone, difensore, protettore, & intercessore della lor' afflitta, e tribolata patria. In questo modo dunque nostro Signore glorificaua in Terra il suo buon seruo San Bernardino, il quale mentre che visse, perfettamente il seruì, e predicò il suo santissimo nome: Et però, & uiuo, & morto si possono dir di lui quelle parole: Padre manifestai e predicai il vostro nome à gli huomini: al quale, & a tutti gli altri simili a lui il Signor disse. Chi glorificherà, & onorerà me innanzi a gli huomini, glorificarò anch'io lui dinanzi al Padre mio, & a gli Angeli suoi, & ben manifestò, e fece glorioso il nome del suo seruo in tutta la Chiesa, volando la fama de' suoi miracoli per ogni parte, & massimamente per tutta Italia, onde da ogni luogo correuano le genti a visitarlo, & con molta ragione, poiche con la sua santa vita, & dottrina gli haueua aperto gli occhi dell'intelletto, si che poteuano caminare per la strada della salute, lasciando quella delle tenebre, & de i nefandi peccati, che prima seguiauano: Per custodire questo santo corpo fù ordinata vna Cappella circondata d'altissime ferrate, vicino alla principal porta della Chiesa: & quiui fù posto, & fattagli la veggia, sempre di giorno, e di notte da' Frati Osseruanti, che vi stettero sinche fù traslatato nella Chiesa loro. L'habito suo, il manto, il libro, & alcune altre cosette di suo uso, furono portate da' suoi compagni a Siena nel Conuento di Capriola da lui edificato, & iui si conseruano. Questo glorioso Santo compose molte opere con facondo, & deuoto stile, & molto profittuoli a quelli, che vogliono predicare con frutto dell'anime, & sono le seguenti.

- De Euangelio aeterno.*
- De Christiana Religione.*
- De virtutibus, & vitijs.*
- De mondana prosperitate.*
- De fructibus elemosinae.*
- De Pastoralis gubernatione.*
- De triplici statu animae.*
- De Ioseph sponso Virginis.*
- De triplici amore Magorum.*
- De circumstantijs Orationum.*
- De sacrificio Abraham.*
- De Diuino Amore.*
- De veritate.*
- Defensorium veritatis.*
- De triplici Christi Natiuitate.*
- De tribus tormentis peccatorum.*
- De Amore Dei, & Anima.*

De

A De Spiritu sancto.
De Obedientia.
De casibus propriis.

D'alcuni altri miracoli dopo la sua morte. Cap. XVII.

CH R I S T O F O R O da Montopoli in maniera stroppiato, che non poteua volgersi nel letto, perche in tre anni se gli indebolirono talmente le membra, che mancaragli quasi tutta la virtù naturale, era all'ultimo della sua vita: vdata la fama de i miracoli del Santo, fece voto d'andar' all'Aquila a visitar' il suo sacro corpo, se poteua risanarsi di quella infermità mortale, & oh cosa di gran marauiglia! subito fatto il voto, cominciò a migliorare; & andò talmente ripigliando forze, che puotè caualcare, si che andò a compir' il Voto all'Aquila: oue giunto che fù, & offerro c'hebbe il suo corpo a quello del Santo, restò del tutto sano, & caminò per la Città laudando Dio, & il suo Santo intercessore del miracoloso beneficio riceuuto.

Leggenda.
Specchio.
Mariano.

Vn'altro huomo chiamato Rinaldo da Colla d'Auercianodo vicino a Fuligno, che stette per vna infermità sette anni muto, andato con molta fede, & deuotione all'Aquila, & messo il suo volto sopra il corpo del Santo, parlò subito, & ad alta voce laudò il Signore nel Santo suo.

Nelle inarenne di Siena vn'huomo chiamato Guglielmo, ch'era stato vent'anni stroppiato del piè stanco, fattosi portare con molta fede all'Aquila, visitò deuotamente il corpo del Santo, & poi se ne tornò co'l piede sano a casa sua.

C Vna donna dell'Isola di Corsica, chiamata Nicolosa da Montemaggiore, ch'ha ueta vna gamba tanto più corta dell'altra, che non poteua andare, se non con gran fatica, mossa da gran fede, & deuotione del Santo, andò a visitar' il suo corpo, & fattaui dinanzi calda oratione, fù perfettamente risanata.

D Nella Città dell'Aquila vn putto di due anni cascò in vna gran pila d'acqua, ch'era quasi tutta sotto Terra, & cercádolo la madre, il trouò morto in casa d'vna vicina in quella pila d'acqua, & et negro, gonfio, & molto deforme, & vedédolo la meschina così mal trattato, cominciò a gridare, & à piangere, onde corse le vicine, e condolendosi seco del suo male, per compassione si misero anch'esse a piangere, pregando tutte insieme il Santo, che resuscitasse quel figliuolo, & con le ginocchia in Terra diceuano deuotamente il Pater noster: mentre la madre fece voto, che se resuscitaua il figliuolo, voleua ch'egli portasse vn'anno l'habito dell'Ordine, & a pena finito il Voto, che il figliuolo si leuò in piedi viuo, onde tutti con grande allegrezza laudaron il Signore nel Santo suo. Mattia puttina di duo anni, e duo mesi fù lasciata da sua madre vicina a d'vn fiume, nel quale caduta, & annegata, fù poi trouato il corpo lontano meza legua dalla Terra, doue portato a casa, mentre che ordinauano di sepellirlo, vna deuota donna persuase la madre, che facesse Voto prima a S. Bernardino, & se gli raccomandasse di cuore, il che fù subito essequito da lei, & insieme dal marito, & altri, ch'erano presenti tutti postrati con le ginocchia in Terra con grandissima deuotione: & finito di far' il Voto, si raiuò la puttina, la quale vomitata che hebbe l'acqua, restò sana come prima. Occorse questo miracolo alli 6. di Settembre 1446.

Vn putto dall'Aquila chiamato Ascentio, ch'era nato zoppo dal lato stanco, & andaua con molta fatica, andò a far deuotamente oratione innanzi al corpo del Santo, & ottenne immediate la desiderata salute.

Vna

Vna donna chiamata Mauritia d'anni 32. nata talmente stroppiata, che andaua sì, ma poco, & con grandissima fatica, visitando con deuotione il Sepolcro del Santo se ne tornò miracolosamente sana alla sua casa.

Vn'altra donna nobile, ch'era stata sei anni paralitica nel letto, con la sua vita tutta piagata, fù portata alla Sepoltura del Santo, oue dopò hauere fegli raccomandata con grande affetto di cuore, per li meriti di lui ottenne salute dal Signore, à cui, & al suo intercessore reso c'hebbe le douute gratie, se ne tornò à casa libera con gran stupor di tutti.

Pietr' Antonio Naselli d'un luogo di Roma, che nacque muto, & sordo, quando fù di età d'vn decani anni, fù portato da suo Zio, huomo molto deuoto alla Sepoltura del Santo: oue subito, che gli hebbe fatto toccar l'arca, nella qual' era il suo corpo, cominciò à parlare, laudando, & ringraziando Dio, & il Santo della riceuuta gratia.

Nella Città di Fuligno si trouaua vna Donna, c'haueua vn Cordone di San Bernardino, & hauendolo toccato le infranominate persone, furono miracolosamente liberate dall'infermità loro, cioè sei ciechi illuminati, otto zoppi dirizzati, duo indemoniati liberati, & vna Donna paralitica risanata.

D'altri suoi miracoli.

Cap. XVIII.

*Leggèda.
Specchio.
Mariano.
Sana il Rè
di Napoli.*

IL Rè di Napoli haueua il mal della Lupa, che gli mangiua tutta vna gamma, nè si trouaua Medico, nè medicina, che potesse giouargli: ma raccomandandosi poi con deuotione feruente à questo Santo, fù subito miracolosamente risanato.

*Sana il Duca
di Sa-
uonia.*

Il Duca di Sauoia, ch'era stato molti anni graueamente oppresso dal mal cadu- G
co, facendo voto con viuua fede al Santo, restò di maniera libero da così pericolosa, & disperata infermità, che mai più ne fù molestato in vita sua.

Vn putto di tredici anni chiamato Giouanni da Castebrecchio cascò nel canale d'un Molino, nè essendo stato visto da alcuno, vi stette dentro annegato almeno due hore: ma cauato poi fuori tutto contraffatto, & gonfio con estremo dolore de' suoi parenti, & dell'altre genti, che si trouarono presenti, tutti con calde orationi, & deuote lagrime il raccomandarono al Santo, pregandolo à ritornarlo in vita: & piacque à nostro Signore d'essaudire quei deuoti del suo santo seruo, poiche ritornò vita nel corpo morto di quel putto; il quale subito che fù leuato in piedi sano, andò à visitar' il Sepolcro del suo intercessore, ringraziando Dio, & lui della sua resurrettione.

Vna Donna chiamata Cassia, moglie di Antonio da Castiglione con molta H
sua pena, & dolore partorì vn figliuolin morto: Et hauend' ella, & il marito con tutte le persone, ch'erano iui presenti fatto oratione al Santo, con pregarlo deuotamente, e promettergli, che se gl'intercedeu la vita dal Signore, gli haurebbono posto il suo nome, & gli farebbono portar l'habito vn'anno, oh cosa marauigliosa, che nel finir' il voto, cominciò il figliuolino à riceuere lo spirito vitale, & visse à gloria di Dio, & honor del Santo. L'antecedente miracolo di Giouanni seguì tre anni dopò la morte di San Bernardino à 16. d'Aprile, & questo all'vltimo dell'istesso mese.

Predicando in Cologna Villa di Lombardia vn Frate Minore, occorse vn giorno, ch'essendo egli intorno il mezo del suo sermone, fù portata in Chiesa vna putta morta, la quale s'era annegata nel fiume, che passa per quel luogo, accompagnata dal padre, dalla madre, da i parenti, & altra gente; perloche si leuò tanto

A tanto rumore fra'l popolo che l'vdiua, che fù sforzato à restar di predicare, & intendere la causa di quel tumulto: la qual saputa, & sentitone molta pietà, comandò a tutti, che s'acquetassero, & fattogli silentio, gli essortò tutti à porsi in genocchione in oratione, & con viuua, & deuota fede offerir' à Dio i meriti di San Bernardino, pregandolo à dar vita à quella putta morta, sì come fecero: Ma che gran marauiglia fù quella, che mentre stauano in oratione inuocando l'aiuto del Santo, risuscitò miracolosamente quella figliuola? ilche veduto dal Popolo con suo grandissimo stupore ne glorificò Dio, & insieme il benedetto Santo.

Della Canonizatione di San Bernardino.

Capitolo XIX.

B

MOLTI altri gloriosi miracoli, che non si possono tutti raccontare, fece nostro Signore per honorare la sua Militante Chiesa co'l santo seruo suo San Bernardino non solo in Italia, ma in tutta la Christianità.

*Leggenda.
Specchio.
Mariano.*

Diremo bene, che nelle tre Inquisitioni, che si fecero per canonizarlo, ve ne sono infiniti tutti autentici, & approuati, da i quali si sono cauati questi per manifestar' in parte la gloria sua. Nel tempo della sua morte Papa Eugenio Quarto haueua mandato in Sicilia Frà Giouanni da Capistrano all'hora Vicario Generale de gli Osseruanti Citramontani; ilquale hauendo intesa la morte di San Bernardino, & i gran miracoli, che nostro Signore faceua per li meriti suoi, se ne venne con diligenza all'Aquila per procurare, che dalla Sede Apostolica fusse canonizzato: e predicando egli in quella Città la santità, e gloria sua, gli apparue vna Stella sopra il capo; la qual veduta dal popolo, che l'vdiua, restò tutto stupefatto, e pieno di gran marauiglia, & con grandissima allegrezza si voltò a mirarla, giudicando che fusse vn certo segno della beatitudine di San Bernardino, perloche alzando anco Frà Giouanni il capo in alto, & vedendo il nouo, & marauiglioso raggio, s'assicurò con quello, che si farebbe la sua canonizatione: Laonde nel giorno seguente si partì insieme co' i compagni per Roma, dalla medesima Stella, come da sicura guida sempre accompagnati: doue giunto, domandò a sua Santità la canonizatione di S. Bernardino, la quale non solo ad istanza di Frà Giouanni, ma di molti Principi, & Popoli Christiani elessi Cardinali Legati à fare l'inquisitione della sua vita, & suoi miracoli per canonizarlo: & dopò essersi fatte tre giorni Processioni solenni, si fecero diligenti essamini da quei Prelati, & poi fù con molte deuote cerimonie, & commun contento di tutti, canonizzato: Come ampiamente si potrà vedere nella Bolla della sua Canonizatione, posta nel seguente Capitolo. Et ciò saputo da gli Aquilani, incominciarono a i 22. di Settembre del 1451. a fabricargli vna bella, & fontuosa Chiesa, & vn gran Monastero chiamato di S. Bernardino, d'ordine anco, & di comandamento del Papa. Et fuori della Crociera vi fecero vna ricchissima Cappella, doue sotto l'Altare fù posto il suo santo corpo incorrotto in vn'Arca di cristallo, dalla quale si vedeua benissimo; ma fù poi accomodata in vna cassa d'argento molto ricca, & ben'ornata, la qual s'apre due volte all'anno quando vogliono mostrare quel corpo santo, cioè nel giorno della festiuità di S. Bernardino vna volta; & l'altra nel giorno solenne della Decollatione di San Giouan Battista, perche da Papa Celestino Quinto, chiamato per altro nome San Pietro da Morone, fù concesso vn Giubileo ogni anno in tal

Cron. di S. Francesco. Par. III.

G giorno

Qualità
del corpo
di S. Bern-
nardino.

Sisto IV.
Fù traslata
re il corpo
di S. Bern-
nardino à
16. Mag-
gio 1473.

giorno a quella Città, al qual Giubileo concorre gran numero di gente per fa- **E**
deuotione c'hanno à quel Santo Pietrolor padrone. In questi duo giorni festi-
ui dunque dell'anno è visitato San Bernardino con molta deuotione da nume-
roso Popolo, che vā per vederlo, & raccomandarsi à i meriti suoi. Si vede
quel corpo Santo di fuori della Cappella dalle grade di ferro, che vi sono da
duo lati: Er questo così ricco tesoro si ferra con due chiauui, vna di quali stā a-
presso al Governatore della Città, & l'altra del Guardiano del Conuento. In
quella Cappella si vedono molte Tauolette attaccate alle mura, con diuersi bel-
li miracoli: & in quella Chiesa, & in molte altre d'Italia si trouano più ritratti di
San Bernardino; ilqual' era di statura grande, bianco, & caluo; & haueua le
guancie piene, con vna ciera venerabile, & allegra. Sopra l'arco della Cappel-
la maggiore sono scritte le seguenti parole in latino. S. Bernardino da Siena finì
la vita sua nella Città dell'Aquila à 20. di Maggio 1444. Il suo corpo, viuendo
Eugenio Quarto fù sepellito nella Chiesa, & Monastero di S. Francesco, & fù poi **F**
scritto nel Catalogo de' Santi da Papa Nicolò Quinto à 25. di Maggio del 1450.
nel qual' anno era nella Città di Roma vn grādissimo Giubileo. Fù poi traslatato
il suo corpo d'indi alla Chiesa à lui dedicata, d'ordine di Sisto Quarto à 16. di
Maggio del 1472. nel qual giorno si fece nell'istesso Conuento il Capitolo Ge-
nerale de gli Offeruanti.

Bolla della sua Canonizatione.

Cap. XX.

Bolla di
Nicolò
Quarto.

NI C O L Ò Vescouo seruo de i serui di Dio, à perpetua memoria della co-
sa. Siamo dal Profeta esortati à cantar sempre la misericordia di Dio,
dicendoci: Cantate perpetuamente le misericordie del Signore. Gran- **G**
di, & innumerabili senza dubbio sono le opere della diuina misericordia, con le
quali Dio del continuo à noi si dà con somma liberalità, & co'l seno ripieno di
quella pietà, ch' à noi è di perfetta salute: le quali opere se s'hauessero da contra-
re sin dal principio, quando Dio creò l'huomo, non bastariano nè le lingue hu-
mane, nè le angeliche ancora. Quanto ecceda il dire humano, d'hauer creato
l'huomo à sua imagine, & similitudine, perche potesse essere partecipe della fe-
licità eterna, e scritto, & ammesso con gli Angeli nella Città celeste, se non sprezz-
zaua l'obedienza della diuina legge, che gli fù imposta: caduto l'huomo da que-
sta altezza, non soffrì la diuina Clemenza, che del tutto perisse; ma non man-
candaua errando fuori del vero camino di Dio, potesse ritornare nella via dell'e-
terna saluatione, mandò alcune volte Angeli, che manifestassero la diuina vo-
lontà sua, & persuadessero à gli huomini le cose giuste, sante, & gli aiutassero à **H**
compire i suoi santi precetti: Altre volte poi mandò Patriarchi pieni dello spi-
rito della sua gratia, che con gli essemplij della santa vita loro insegnassero à gli
altri di procurare la vera salute: Mandò altre volte ancora diuini Profeti, per-
che come illuminati dallo Spirito santo, non solo predicassero, & ricordassero à
gli huomini i beneficij di Dio de' tempi loro; ma ancora gli profetizassero i futu-
ri: & principalmente quel beneficio il più eccellente, che si possa imaginare
frà le opere della diuina Misericordia, che la propria, & real persona dell'vnige-
nito suo figliuolo venisse à questo Mondo a vestirsi della natura della mortalità
nostra, & che per lo misterio della sua passione, & morte fussimo liberi dal po-
ter del Demonio, & dalle prigioni de' peccati. Tutte queste cose fece Dio in-
virtù di quell'immenſa profondità, & impenetrabile abisso dell'infinita Miseri-
cor-

- A** cordia sua, delle quali noi altri, c'habbiamo tanto interesse con Christo, & siamo consecrati nel suo santo Battefimo, dobbiamo ogni giorno racordarci, offerendogli in sacrificio con viuua fede, ferma speranza, & ardente carità il nostro cuore, mentre che co' i misterij sacerdotali gli è ogni di offerto il sacrificio di quell'hostia salutare, che libera il Mondo dal peccato: trapassano queste cose non solo tutte le parole, ma anco ogni pensier humano: Et se alcuno si mettesse a pensare a i beneficij, che fece il Signore a gli huomini dopò la sua gloriosa Ascensione a i Cieli, non finirebbe mai, perche non si possono non dico raccontare: ma ne anche considerare vna minima loro parte. Chi non si marauigliaria della deuotione tanto grande inserta da Dio ne gli animi de gli huomini per mezzo dell'Apostoliche Trombe d'alcuni pochi huomini da lui mandati a predicare la verità Euangelica per tutto il Mondo? Dalle prediche de' quali seguì,
- B** che le creature rationali, fuor di Dio, non adorassero veruna cosa terreste, elementata, ò sensitiua; anzi che infinita moltitudine di gente passasse dalla vita mondana, & carnale, alla spiritual', & santa, che credesse il gener' humano, & gli fusse chiaro, trouarsi molti Catolici di Regola, & astinenza tanto stretta, che si contentino solo d'un poco di Pane, & acqua, così digiunando molti giorni continui: & che questi fossero di tanta gran continenza, che punto non si curassero del Santo, & indissolubil nodo matrimoniale; nè meno de i naturali desiderij della generatione, & discendenza loro, pretendendosi solamente per così propria la virtù della Pazienza, che non istimassero i tormenti, & le fiamme dell'ardente fuoco, & libertà donatagli da Dio, che dispensassero tutto il patrimonio loro, priuandone totalmente se stessi per darlo a' poveri: & vltimamente il disprezzo di tutte le cose di questo secolo, & della morte istessa: Tutte queste cose si sono compiutamente viste in molte persone, che credarono all'Euangelio, & ogni giorno anco molto compiute le vediamo in tutte le parti del Mondo, done fiorisce la Religion Christiana, con Monasteri alcuni d'huomini, & altri di donne; gli vni, & gli altri Santi, i quali hanno fatto sacrificij di loro stessi à nostro Signore: Si vedono quasi innummerabili santissimi, & deuotissimi Sacerdoti volontariamente cercare con molti loro traugli di lasciare la mondana per la spiritual vita, per esser tutti del lor Signore, senza punto di macchia d'auidità de i comodi, ò d'altra cosa del Mondo. Si vede ancora, che dell'innumerable moltitudine del Popolo Christiano gran parte di esso si trauglia per camminare per la via di Christo, con la perfetta osseruanza de' Commandamenti suoi, in quanto può comportare la fragilità humana. Tutte queste cose sono state mediante la diuina Prouidenza, l'Humanità, & dottrina di Giesu Christo, per la Passione, & morte sua; per le peregrinationi de gli Apostoli; le ingiurie, tormenti, & morte de i Martiri, la lodabile vita de i Santi, & i miracoli di virtù tanto grande, che sono stati fatti secondo la diuersità de i tempi: Et è talmente grande, & immensa la misericordia di Dio, che se bene per il lungo progresso de i tempi s'è poi raffreddata la carità di molti; non consente però, che del tutto si estingua; ma sempre la rinoua nella multiplicatione, che fa della Santa Chiesa con gli eletti suoi, mandandoui a certi tempi alcuni di loro come forti Cauallieri, & generosi defensori della sua greggia, & altri come Apostoli, imitatori di Christo, i quali con l'esempio della loro buona vita, & santa Dottrina, si sforzano di ristaurare la vera strada dell'Euangelio, quasi tutta disfatta, e scordata da molti, & diano segni tali della loro perfettione, che infinita gente mosca, & aiutata dalla gratia dello Spirito santo facilmente vada loro dietro seguitando.

dogli nelle virtù, & opere Christiane: tutto ciò hà fatto molte volte Dio ne' E
 tempi passati, & in tutte le parti del Mondo; ma particolarmente in questi
 ultimi tempi nostri hà sparso in tanta abbondanza la sua pietà diuina sopra i
 serui suoi, vedendo essere già quasi spenta la carità nel cuor di molti, c'hà vo-
 luto co'l fuoco del suo diuin' Amore infiammar di nouo la Religion sacra;
 la quale pareua hauer hormai affatto smarrita la strada della perfection' Euang-
 elica: & hor vediamo molte Religioni così rinouate, & accese di quel suo
 santo Amor diuino, che senon vogliamo essere più che ingrati; sempitern
 gratie dobbiamo rendere all'infinita liberalità, & bontà sua, che acciò sia
 ben coltiuata la sua vigna non manca sin' à quest'ultima hora di mandarui
 buoni operarij: molti de' quali noi ben vediamo destinati à questo seruigio;
 ma il principale, & più segnalato frà gli eletti de' nostri tempi fù il Beato San- F
 Bernardino, per lo cui rispetto si fa questa santa vnione, huomo veramente
 fin dalla fanciullezza sua dedicato, & consacrato alla perfection' Euangelica,
 ilqual' essendo stato segnalatamente destinato operario nella vigna del Signo-
 re, essercitò sempre virilmente l'opera à lui commessa con esquisita vigilanza,
 & continua perseveranza, conseruandosi sempre puro, & senza macchia del-
 le immonditie di questo Mondo; ilqual' anco pigliando prima sopra di se il soa-
 ue giogo di Giesu Christo, giouò poi tanto à gli altri con gli effempi della sua
 vita, & santa Dottrina, che quasi per tutta l'Italia rinouò l'Euangelio di Chri-
 sto, scorrendo per ogni parte senza alcun scandalo, anzi con molta satisfattio-
 ne di Dio, & de gli huomini: Non si può hora in questo luogo per la breuità
 del tempo riferire ciascuna delle sue virtù, che sono di numero quasi infinito,
 & massime, essendo egli talmente approuato dall'Onnipotenza di Dio, che
 non hà bisogno d'humana lode: perche hanno risplenduto tanti miracoli nel- G
 l'approuatione della Santità sua, che quanto più alcuni ministri di Satana sso
 hanno desiderato, & tentato di conculcarla, tanto più sono essi rimasi confu-
 si, & muti: Quelli dunque che conosciuti i diuini beneficij di questi tempi,
 vogliono dimostrarsene grati al benignissimo Proueditor', & Signor nostro, il
 ringratijno con ogni affetto, e purità di cuore, che con questo gloriosissimo
 Santo habbia di nouo verificato quello, che dell'Vnigenito suo figliuolo fù
 predetto, cioè, Veniranno à te quelli, che ti dishonorauano, e ti adoreranno,
 & seguiranno le vestigia tue; poiche tanti miracoli da lui si sono visti nel tem-
 po del nostro Predecessore Eugenio Quarto di felice memoria; à cui più, &
 più volte sì da huomini Religiosi, e timorati di Dio, & con lettere da molti
 Principi, e particolarmente dal nostro figliuolo in Christo, & da noi molto
 amato Alfonso Rè Illustre d'Aragona, & con Ambasciatori da' Popoli di Sie- H;
 na, & dall'Aquila, fù supplicato, che con diligenza mandasse à pigliar infor-
 mationi di tanti, & così gran miracoli, che faceua, accioche trouata, & saputa la
 verità, non se gli negasse nella Militante Chiesa la gloria, che per li diuini re-
 stimonij haueua già ottenuta in Cielo frà la Trionfante: & si fece in ciò quello,
 che la grauità, e grandezza del negotio ricercaua, secondo l'uso della Sede
 Apostolica in casi simili; commettendo il tutto a tre Cardinali della Corte,
 i quali delegarono duo venerabili Vescoui, & gli mandarono a ricercare il ve-
 ro: Et essi dopò hauer alcuni mesi con ogni diligenza, & assiduità atteso a così
 santa pratica, benissimo informati del negotio se ne ritornarono à Roma,
 & fecero fedelissima relatione della verità, c'hauueuano ritrouata: laonde vo-
 lendo il detto Predecessore nostro sodisfar' alle preghiere de' suoi supplicanti,
 men-

A mentre à ciò fares'era disposto, da questa valle di miserie fù da Dio chiamato alla vera, & beata vita.

Noi hora, che non per i meriti nostri, ma per la diuina bontà siamo successi nel peso, & nella dignità dell'Apostolato santo, essendo ancora molte volte pregati à voler dar fine alle suddette cose, che'l nostro Antecessore dalla morte preoccupato, non potè spedire, considerando la grauezza, & importanza di questo fatto, Abbiamo determinato di maturamente prouedergli: Et però commettestimo à tre Cardinali della Santa Chiesa nostra, che delegassero ancor duo altri Vescoui ad inquirir' il vero, acciò informati noi con doppio esame, possiamo far quest'opera con maggior' animo, & volontà: Mandarono i Cardinali quei venerandi Vescoui, i quali portarono in scritto autentico quello, che trouarono, facendone fedel relatione ancor' à bocca, e tutta conforme à quella, che fecero i primi duo mandati al tempo del nostro Predecessore, & riferirono anche molti miracoli di più, seguiti dopò la prima Inquisitione. Nè essendo noi ancor contenti di questa seconda, determinassimo di fare anco la terza, & mandammo duo altri Vescoui; i quali dopò alcuni mesi tornarono riportando fedelissime testimonianze, che ogni giorno seguivano de gli altri miracoli: & dicendo, che se s'haueffero da notar tutti, bisognaria formarne vn grandissimo libro; ma però portarono la relatione d'alcuni maggiori, & più notabili: Dopò questo ci parue ancora di mandar' à Siena, & eletto il nostro venerabile fratello il Vescouo d'Ascoli, lo spedissimo à quella volta: & egli ancora tornato frà debito tempo con fedelissimo testimonio, ci riferì, che la diuina gratia tuttauia continuaua in quella santa opera de i miracoli: Il medesimo mandassimo anco all'Aquila, perche ancor di là ci portasse certezza, se in testimonio della Santità di così gran Padre si vedeuano ancora nuoui suoi miracoli: & ritornato, ci riferse non solo tutto quello, c'haueuano detto i primi; ma anco altri grandi, & marauigliosi miracoli seguiti dipoi non in luoghi secreti; ma in vista di tutto il Popolo.

C Tutto questo da noi saputo, acciò non paresse, che volessimo far resistenza allo Spirito santo, che per bocca de' Profeti comanda, che Dio sia laudato, & esaltato ne' Santi suoi, determinammo di condescendere alle deuote, & pietose supplicationi fatteci: Et perciò facessimo con particolar diligenza riferire nel secreto Concistoro nostro le cose riportate da i Nuncij deputati da i Cardinali da noi eletti, le quali furono in esso sottilmente essaminate: ma per eiser il negotio d'importanza sì grande, ci parue bene di differirle ad vn'altro Concistoro, e così facessimo, acciò che i Cardinali più commodamente, e con maggior diligenza potessero considerarl' il fatto: Vnito dunque il secondo Concistoro, si posero i voti, e trouatigli tutti concordi, & d'vn medesimo parere, che essendo così grande l'euidenza, & il numero de i miracoli del Santo, & così chiaro, manifesto, & gagliardo il comun testimonio della santità della vita, & integrità della fede, & buona dottrina sua, si canonizzasse; Noi seguendo il medesimo parere, determinassimo di canonizarlo: Et acciò che le cose andassero per miglior' ordine, commettestimo, che si facessero congregare tutti i Prelati, ch'era no in Roma nella nostra Cappella maggiore del nostro Palazzo Apostolico in S. Pietro, doue vniti tutti insieme co' i Cardinali, proponessimo questo negotio, raccòtando tutte le cose, che per effettuarlo s'erano già trattate: Poi domandato il suo voto à tutti, ciascuno confermò la Sentenza data da i Cardinali nel secondo Concistoro, & fatto tutto questo, risoluèmo di fare ciò, che fù da noi determinato nel detto Còcistoro secreto, cioè, che p noi fusse celebrata la canonizatione

di questo santo seruo di Dio nella Chiefa de' Principi degli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Hoggi dunque noi siamo vniti per far' indubitato testimonio, alla presenza di questo numero così grande di gente, della santità di questo glorioso seruo del Signore, fondando l'opera nostra in quella parola detta dal Saluatore a gl'imitatori suoi: Doue stò io, vi stà anco chi mi serue &c. Seruì questo santo Religioso, & seguìtò perfettamente Christo: il seruì quando sullupparosi dai lacci del Mondo, e spogliatosi dell'huomo vecchio, & sue mal'opre, si vestì il nouo; ilquale, secondo Dio, è creato in giustitia, santità, & verità, volontariamente sostentando il soaue giogo della Religione, & facendo ogni dì maggior progresso ne i meriti delle virtù diuine; ma principalmète nella vera imitatione dell'humiltà di Christo fatto pouero di spirito, & ricco di gratia: Seruì à Christo quando con l'essempio della sua buona vita fù cagione à tanti della eterna salute: Seruì à Christo quando alle membra di Christo, che sono tutti i fedeli, non mancò d'amministrare il cibo della celeste dottrina, acquistando con essa molte anime al Signore, liberate dalle intrigate reti del Mondo, & del Demonio: Seruì à Christo quando seminando per le Prouincie, & Città la parola di Dio, riuocaua alla carità fraterna i cuori de' Popoli ripieni di rancori, & odij antichi: Seruì à Christo quando in molti luoghi, pur con le sue sante Prediche, indusse molti huomini, & donne, lasciati certi loro dishonesti costumi, & abusi di molti anni, à conseruare l'honestà, & lodeuol' vfanze, necessarie ad ogni vero Christiano: Seruì à Christo quando non ostante, che fusse molto honorato, & la sua fama fusse celebre per tutta Italia, egli nondimeno perseuerò sempre nella sua humiltà di prima: Seruì à Christo quando chiamato alla vita eterna, non hebbe timor della morte, ne ricusò di viuere.

Perche dunque la verità non può mai fallire, essend' ella l'istesso Dio, che humanato disse di sua bocca. Colui, che vuol seruirmi, mi seguiti, che doue io stò starà egli ancora: & constando manifestamente à noi, questo sant'huomo hauer rettamente seruito, & seguito Christo fino al fine della vita sua, non dubitiamo punto, anzi tenemo per certo, che doue stà Giesu Christo, vi stia ancor l'anima di San Bernardino: Et essendo cosa certissima, che tutti i Santi stanno con Christo, Noi confidati nella misericordia dell'Onnipotente Dio, qual mai abbandona la sua diletta sposa Santa Chiefa, & nell'autorità di San Pietro, & di S. Paolo, co'l consenso de' Reuerendissimi Cardinali determiniamo, dichiariamo, & ordiniamo, che'l detto San Bernardino debba essere connumerato nella Chiefa vniuersale frà i Santi di Dio, & per Santo offeruato, & come Santo honorato, & venerato; & così noi il canoniziamo per Santo, & vogliamo, che sia sempre tenuto per canonizzato: Commandando, che la sua festa sia commemorata fra'l numero de' santi Confessori non Pontefici, & gli sia medesimamente recitato l'ufficio de' Confessori non Pontefici.

A nessuna persona dunque di qual si voglia sesso, stato, grado, ò conditione, si sia, sarà lecito di strauiare queste nostre lettere di Constitutione, dichiarazione, ordinatione, canonizatione, volontà, & commandamento, ouer' arditamente, e temerariamente contrafargli: Et se alcuno presumerà di tentar questo, sappia che incorrerà nell'indignatione dell'onnipotente Dio, & de' Beati Santi Pietro, e Paolo Apostoli. Data in Roma nella Chiefa de' Principi de' gli Apostoli l'anno dell'Incarnatione del nostro Signore 1450. à 24. di Maggio, l'anno quarto del nostro Pontificato.

Il suddetto Papa Nicolò V. concessè molte Indulgenze à chi visitaua la Chiefa, ou' è sepolto il glorioso Santo nel giorno della sua festa: & altri Pontefici an-

cor

A cor dipoi n'hanno concesse delle inaggiori, e tali, che ogni fedel Christiano doueria andar' à visitar deuoramente quella Chiesa non solo per conseguir solamente quelle, ma per ottener' anco da Dio altre segnalatissime gratie, che si potriano riportare con l'intercessione di così gran Santo.

Vita della Beata suor Felice Monaca di Santa Chiara.

Capitolo XXI.

*Specchio
Mariano.
Memoria
le.*

NELL'VLTIMO giorno di Settembre del 1444: passò da questa vita al Cielo la Beata suor Felice da Milano di nobile famiglia, essendo Abbadessa del Monastero del corpo di Christo in Pesaro; la quale essendo figliuolina restò orfana con vn'altra sua sorella, & vn fratello, & in quella sua tenera età fù eletta dallo Spirito santo per sua sposa, perche hebbe talmente adornato il suo cuore di preclare virtù, & l'animo di così prudente santità, ch'incominciò à sprezzare le cose terrene per le diuine, & si consegnò tutta allo sposo celeste: Poi dispòse il fratello, & la sorella à far il medesimo: Siche tutti tre accesi del diuin' amore, & in quello ben confermati, dispensati tutti i lor beni, il fratello si fece Frate Minore Offeruante, & ella, & la sorella Monache di Santa Chiara nel Monastero di Sant'Orsola in Milano, oue morta che fù frà poco tempo la sorella, ella accrebbe tanto nel seruire di quell'amor diuino, attendendo continuamente à gli essercitij spirituali, & alle mortificationi del suo corpo, che fù à tutte l'altre non sol di marauiglia, ma di stupore: perche andò sempre co' i piedi scalzi, del continuo digiunaua, si disciplinaua spesso, & aspramente, staua quasi sempre vigilante, & in continue, & seruenti orationi, & sotto quel suo pouero, & vile habito portaua vn rigido cilicio; à tal che la vita sua era vn continuo martirio spirituale: Era obedientissima à i comandamenti de' suoi Prelati, & con profonda humiltà gli essequiua, seruendo ne' più bassi, & vili vfficioj del Monastero con grand'accuratezza, & molto suo gusto: trattando poi se stessa tanto miseramente, ch'à gli occhi humani pareua di poco valore, benchè à i diuini fusse di molto, per la gran prudenza, & discretezza sua: Et perche ella hebbe gratia di gran deuotione nelle spesse orationi sue, fù grandemente, & in molti modi perseguitata dall'inuidioso Satanasso, alcune volte con spauentose apparitioni, & altre con voce tremenda di feroce, e crudel' animale, per farle paura, acciò desistesse dall'oratione: & non potendo il nemico turbarla punto con quelle sue spesse tentationi; non ch'è distrahierla dal suo santo essercitio, si mise à batterla, & così malamente la trattaua, che le Monache la trouauano molte volte la mattina tutta liuida, & gonfia; le quali sentendola vna volta gridare, corsero, dicendo il *Deus in adiutorium meum intende*, & altre orationi: & insieme con l'acqua Santa scacciarono il Demonio, di cui la serua di Christo sempre trionfaua: Risplendendo dunque in lei tante rare virtù, essendo morta l'Abbadessa, fù ella eletta à quell'vfficio; ilquale da lei accettato contra sua voglia; ma sforzata dall'obedienza, l'essercitò con tanta humiltà, & buon' essemplio di vera religione, che cominciò ad hauer gran fama per tutta Italia, laonde beato si teneua colui, che poteua da lei hauere qualche consiglio spirituale: Et però fù da San Bernardino, ch'era Vicario Generale de gli Offeruanti Cittramontani, mandata à Pesaro con altre sette Monache ad edificarui il Monastero di Santa Chiara, non senza gran cordoglio delle Monache di Sant'Orsola; le quali restarono come orfane per la priuatione di così santa Madre: Fù ella riceuuta in Pesaro con molta allegrezza dalla Signora Battistina Malatesta moglie di

Signora
Battistina
Malatesta
Signora di
Pesaro.

Galeazzo Sforza Signor della Città, & anco della Signora Isabella sua amatissima figliuola, c'hauuano la cura di far fabricar' il Monastero: & entrando nella Città su'l tardi, l'incontrarono due nobilissime donzelle, vna era Francesca da Fano, & l'altra Maddalena de Fizoni, nè volsero poi più ritornare alle lor case, ma restarono per sempre con la sposa di Christo per sue Discepole, & compagne: Nell'edificazione di quel Monastero ella sopportò molti trauagli amministrati per astutia, & malitia del Demonio, che à niente più attendea, che à raffreddare la volontà di Galeazzo nel fare quella santa fabrica: ma il pietoso Signore trouò ben modo di fauorir', & aiutare la sua deuota serua: perche hauendo fatto ammalar' à morte Isabella sua figliuola, non ostante che fusse abbandonata da' Medici, per l'oratione di Suor Felice, ottenne però così intiera salute, che celebrandosi nel seguente giorno la festa del Padre San Francesco, se n'andò allegramente alla Chiesa, del qual miracolo marauigliatosi egli, e tutti i Cittadini, si risolue' poi subito, e prouide à quanto bisognaua per l'edificio del Monastero, & anco per sostentamento delle Monache. Vn'altra marauigliosa opera fece nostro Signore per la Beata serua sua. Soleua quella Città patir' ogni anno di Peste innanzi che la Santa vi andasse; ma dipoi ch'ella vi fù, e stette per lo spatio di quattordici anni, non fù mai molestata da quella contagiosa infermità, mercè de i meriti di lei; il cui aiuto inuocando essi, quando dopò la sua morte iui tornaua la Peste, ne restauano subito liberi. Finito d'edificar' vltimamente il Monastero, & volendo il Signore ridurla nella sua gloria, gli piacque, che cadesse in infermità, ond'ella dopò essersi armata deuotissimamente di tutt'i Sacramenti, fece vn pietoso sermone alle Monache, raccomandando lor caldamente l'Osseruanza della Regola, & essortandole à dire gli vfficij diuini con quella deuotione, che conueniua: & lor diede alcuni auuertimenti contra le tentationi de gl'inimici inuisibili: Poi licentiatasi dalle sue dilette figliuole, per andare al suo sposo Giesu Christo, se ne volò lietamente al Cielo, & il suo corpo fù sepellito in vn'arca molto solennemente; il quale d'indi à trè anni fù trouato ancor tutto intiero, & incorrotto, benchè l'arca fusse tutta guasta: & postolo in vn'altra nuoua, lo posero nel Choro delle Monache, doue s'è sempre conseruato così intiero, che par più tosto viuo, che morto: Le Monache la cauano fuori alcune volte, & ben ornato il pongono in piedi appoggiato al muro contro la ferrata, accioche'l Popolo lo veda: Et essendo dipoi cresciuta in quel Popolo la deuotione verso di lei, riceuerono per l'intercessione sua sanità molti infermi, & duo demoniati furono liberati: Le successe nell'vfficio vna sua compagna chiamata Suor' Eugenia Religiosa di grande humiltà, & carità, che per le sue virtù fù nominata per quest'vfficio dalla Beata Felice, & in esso visse sempre, gouernando secondo l'esempio della sua santa compagna, onde le Monache videro vscire dalla sua faccia vna chiarezza à guisa de' raggi di Sole.

Come il Monastero d' Araceli fu dato à gli Osseruanti, & d'alcuni Religiosi singolar in Lettere. Capitolo XXII.

Monumē
ta.
Tritonio.
Mariano.

NELL'ANNO 1445. Papa Eugenio III. diede il Conuento d'Araceli di Roma, ch'era de i Conuentuali à gli Osseruanti, facendo nella Bolla esecutori di questa riforma duo Cardinali: & il Beato F. Giouanni da Capistrano, ch'era Vicario generale de gli Osseruanti; riceuè quel Conuento, & il riformò con Religiosi di molto santa vita: Fù all'hora ordinato, che in quel luogo vi stessero sempre duo Cômmissarij della Corte Romana, de i Frati Osseruanti,

VNO

A vno per l'espédition delle cose appartenenti a gli Oltramontani : & l'altro dei Citramontani, & che l'vno, e l'altro s'affaticasse, & fusse vigilante nel seruigio, difesa, e protezione de' Frati, & de' Monasteri loro : il che s'offerua insino al dì d'hoggi. Il medesimo Papa scrisse a i duo Vicarij generali dando lor facoltà, e potere di far Capitolo generale nelle lor parti, & ordinando, che finito il triennio s'eleggero nuou Vicarij generali, & che l'Ministro generale fusse obligato a confermarli subito: & in caso, che nel termine di tre giorni non gli hauesse confermati, che s'intendessero, ipso facto confermati dalla Sede Apostolica.

Fiorirono in questi tempi nella Religione molti huomini illustri nelle scienze, alcuni de' quali faremo memoria in questo luogo.

B Frate Giouanni Verrocchio da Firenze fù singolar Teologo, gran Predicatore, & dottissimo Lettore in Italia, & in Francia, & finì in questi tempi laudabilmente il corso della vita sua.

F. Giouanni Verrocchio da Firenze.
F. Filippo da Montecalerio.

Frà Filippo da Montecalerio fù huomo molto consumato nelle lettere sacre, & commendabile Predicatore, e scrisse alcuni libri molto gioueuoli a i Predicatori, ne i quali lasciò memoria della sua dottrina, & sono

Sermones de tempore.
Sermones festorum totius anni.
Et altri trattati.

Frate Giouanni Verdens Alemanno fù molto studioso, & dotto nella scienza scolastica, & nella sacra Teologia, e gran Filosofo, di felice ingegno, & facendo nel predicare, & compose anch'egli.

F. Giouanni Verdense Alemanno.

Sermones de tempore libri II.
Sermones de Sanctis, libri III.

C Frate Giouanni de Duren Alemanno fù dottissimo Teologo, & di non minor gratia, che fama nel seminare la parola di Dio, & scrisse anch'egli alcune opere per instruzione de i Predicatori, & de i Sacerdoti semplici, c'hanno cura d'anime.

F. Giouanni de Duren Alemanno.

Sermones de tempore.
Sermones de Sanctis.
De vitis occultis.
De confessione.
De septem peccatis mortalibus.
Et altri trattati.

D Frate Tilmanno d'Hamberij pure Alemanno lasciò memoria della molta scienza, & dottrina sua in alcuni libri da lui composti, che sono pur *Sermones de tempore, & de Sanctis*; & alcune altre opere: Finì la vita sua ornato di virtù nel Conuento Confluentino, oue fù anco seppellito.

F. Tilmanno Alemanno.

Frate Giouanni Grisch Alemanno natiuo di Basilea fù molto chiaro in quei tempi nella dottrina delle scienze, & compose de i Sermonarij secondo lo stile di quel tempo *De tempore, & de Sanctis, & Quadregesimali*.

F. Giouanni Grisch Alemanno.

Frà Nicolò Lacman Ministro della Prouincia di Sassonia fù Filosofo illustre, & molto consumato nelle diuine lettere di Sacra Teologia, e scrisse.

F. Nicolò Lacman.

In libros sententiarum libr. IV.
De varijs questionibus lib. I.
Sermones de tempore, & de Sanctis.

Frà Pietro da Colle Alemanno fù Religioso di gran fama nella Filosofia naturale, & nella Teologia, e molto facendo nella scienza del predicare, e compose.

F. Pietro da Colle Alemanno.

*De Auctoritate Concilij Generalis.
Super Magistrum Sententiarum Lib. I.
De sermonibus Lib. I.*

F. Mattia
Doringo
di Saffo-
nia.
Frat' Hen-
rico de
Velis.

Frà Mattia Doringo Ministro della Prouincia di Saffonia fù molto buon Scolastico, e gran Teologo, e scrisse la replica della Glosa ordinaria contra Paolo Burgense in difesa della Postilla di Nicolò di Lira.

Frate Henrico de Velis Ministro della Prouincia di Colonia fù huomo singolare del suo tempo nelle lettere humane, & diuine, & lasciò memoria della sua scienza nelle opere, che compose, le quali sono.

*Super Magistrum Sententiarum Lib. IV.
De varijs questionibus Lib. II.
Sermones de tempore, & de Sanctis, & altri Trattati.*

D'vn caso tremendo occorso ad vn Frate delisioso. Cap. XXIII.

Mariano.
Specchio.

NON essendo a noi di minor profitto di sapere il castigo di quei, che hanno mancato d'osservare quanto hanno promesso a Dio, che'l premio, & la gloria de i diligenti, & fedeli serui del Signore, ne contaremo qui alcuni per auuertimento de i tiepidi, che si scordano il primo feruore, e proposito, co'l quale entrarono nella Religione per far penitenza, & viuere con mortificatione della carne, & per seruir' a Dio con edificatione del prossimo, & saluatione delle anime loro.

Ciò ch'auè
nea Frate
Ippolito p
vuler viuere
irregolar-
tamente.

Fù nella Prouincia della Marca vn Frate dell'Offeruanza Confessore de' secolari, il quale dalla giouentù sino alla vecchiezza sua sempre si finse infermo, per poter mangiar', e beuere del miglior, che potesse hauere, & ciò con ogni diligenza procuraua; & venuto il tempo dell' Auuento, nel quale i Frati per la Regola loro son' obligati a digiunare; Frate Ippolito, che così si chiamaua, andò al Guardiano, & secondo il suo costume gli disse. Padre sappiate, che io non posso digiunare, a cui fù dal lui risposto: poiche affermare di non poter digiunare, io non vi voglio sforzare altrimente; ma ne lascio il carico alla coscienza vostra, con questo però, che vi contentiate di mangiar di quello, che mangiano gli altri Frati in questo tempo: & replicando egli, ch'era necessitato di mangiar carne, il Guardiano gli disse, che senza il parer del Medico non gli lo concederebbe, perche egli non lo poteua sapere: & conoscendo, che questo Frate haueua determinato di mangiarla senza quella necessit', che diceua hauere, comandò a' Frati Confessori, che se ne mangiasse secretamente, non l'assoluessero: Il Frate senza verun timor di Dio, nè de gli huomini, vinto dal vizio della gola, si prouide di carne cotta da' secolari, e da parenti fuoi: occorse, che venne all' hora a quel Conuento il Beato Frà Giouanni da Capistrano Vicario Generale, & perche arriuò tardi fece collatione con i compagni in Refettorio: e Frate Ippolito andò secondo l' vso di tutti a pigliar la benedittione da lui; & postosi poi a ragionare con vno di quei compagni del Santo, gli domandò come se l'era passata per il viaggio, & ei rispose, ch'era stracco, e debole per il digiuno; all' hora il Frate soggiunse, fratello, non sono così io, anzi mi sento assai gagliardo hauendo cenato questa sera con vn buon Quarto di Pauaro molto bene acconcio: il che hauendo inteso quel compagno del Generale, gli rispose anch' egli, fratello, tu non thai ancor digerito; ma nella digestione vedrai come starai: Venuta l' hora se n' andarono tutti a dormire, e nello suenturato si compì quello, che si troua scritto de' Giudei. Gli staua ancora il mangiar nella gola, quando l' ira di Dio cacciò

Forza del
vizio della
gola.

A casò sopra di loro: perche nella prima vigilia della notte fù sentito vn gran rumore di gente armata nel Dormitorio, che pareuano combattere ferocemente insieme, a talche si fuggiarono tutti i Frati, e spauerati dal rumore, che vdiuano, serrarono tutti benissimo le porte delle Celle: Ma il Beato Frà Giouanni da Capistrano con vn'animo virile, & con quella grã fortezza, della quale era molto ben dotato, uscì della sua per vedere ciò, che quello fusse, & benche vdisse tuttaua gran rumore, non vedeua però cosa alcuna; ma gli pareua solo che vi corressero Caualli con huomini armati, & gli fussero rotte lanceie nella testa: & batrendo perciò alle Celle de i Frati, nessuno ardì d'aprirgli, se non il Guardiano, che'l conobbe, & andò verso lui: & il Santo presolo per la mano lo condusse in Chiesa, oue presa la Croce, & l'acqua benedetta, se ne tornarono subito al Dormitorio: & all'apprir della Croce, & del lume fuggirono quei tenebrofi spiriti:

B & i Frati vdirono vna voce, che altamente disse tre volte. Ah suenturato me: Perilches'vnirono tutti insieme, eccetto che Frate Ippolito; ilche veduto mancare, andarono a chiamarlo alla sua Cella; ma non rispondendo, comandò il Guardiano, ch'aprissero per forza la sua porta, la quale aperta, il trouarono steso in Terra morto, nudo, e negro come la Pece con l'habito a piè della Lettieria, & il mattarazzo, & lenzuola, i coscini, & la coperta tutti sotto sopra fu'l letto, & ben fornita la Cella di cose da mangiare, la onde considerato, & conosciuto da tutti il tremendo caso, comandò il Guardiano, che fusse seppellito fuori del sagrato frà le bestie.

Nota che
castigo her
rendo.

D'un altro esemplar caso d'un Religioso di spiritualità superba.

Capitolo X XIV.

C **N**E i Règnod'Ongaria vn nobilissimo Signore chiamato Giustino ricco, e molto grato al Rè; lasciato il Mondo, & fattosi Frate Minore, si diede all'esercitio dell'oratione, frequentando assai la contemplatiua: Et venutogli pensiero d'andare a visitare le Reliquie sante di Roma, con altri sette Frati si mise in viaggio; & giunti in Italia, visitò il Monte d'Aluernia, & molti altri luoghi del Padre San Francesco, cercando sempre in ogni luogo, doue si fermaua, la parte più remota, & solitaria, per farui con maggior quiete oratione, & poter meglio eleuare lo spirito in Dio, & anco, acciò s'hauesse la gratia dell'estasi, non fusse visto da alcuno, perche molte volte fù eleuato in aria: Giunse poi a Roma, & leggendosi vna volta nel Refettorio del Cōuento d'Araceli vna deuota lettione, cominciò il buon Padre a meditarla, & in tal meditatione fù lo spirito suo rapito in estasi; la onde restò come infensato alla presenza de gli altri Frati; i quali mentre il mirarono per vn pezzo con gran marauiglia, il videro eleuar tant'alto in aria, ch'arriuò ad vna iunagine della santissima Vergine, che era dipinta nel muro, oue così in aria staua fermo con le braccia in Croce, come se fusse in Terra: E trouandosi presente a questo così miracoloso caso il Beato Frà Giouanni da Capistrano, fatti subito vnire tutti i Frati, gli mandò in Chiesa a render gratie al Signore, restandoui egli, & il suo compagno per veder' il fine di quell'estasi: della quale hauendo hauuto notitia Papa Eugenio Quarto, mandò a chiamare Frà Giustino: & andato egli, lo riceuè con molta sua consolatione, non volendo, che se gl'ingenocchiasse a' piedi; ma abbracciatolo strettamente, & fattoselo seder' appresso, seco trattò molto lungo, & familiarmente: concedendogli tutte le gratie, & Indulgenze, ch'ei domandò. Riceuute ch'egli hebbe da sua Santità gratie, & fauor tanto singolari, se gl'incominciò subito

Mariano.
Specchio.

Forza della
superbia, che
d'Angelo
fa diuinar
un Demo-
nio.

subito a gonfiar' il core di quella superbia, ch'è tanto abhorrita da gli occhi del Signore, & per la quale scacciò dal Paradiso quelli Angeli peruersi: & ritornando dal Papa al Monastero tutto fumante, & vanaglorioso, s'incontrò in Frà Giouanni da Capistrano, il quale come illuminato dallo Spirito santo, hauendo conosciuto la gran caduta di Frà Giustino, gli disse, Fratello voi andaste Santo dal Conuento al Palazzo, & hora dal Palazzo al Conuento ritornate vn Demonio: Ma burlandosi egli di questa risposta, si mise in tanta riputatione, & alturra, che non potendo più sopportar di veder' i Frati, gli dispreggiua tutti: E però partendosi il meschino di Roma, per ritornarsene in Ongaria, cominciò nella prima giornata a romperli co' compagni, perche arriuati ad vna fonte; & iui fermatili per mangiare, s'alterò con essi di maniera, che venuto alle mani, ne ferì vno nel braccio col suo coltello, perloche ritornato a Roma in Araceli, fu messo in prigione: & essendo dipoi liberato, come vagabondo se n'andò nel Regno di Napoli, scorrendo ancor per altre parti con molto scandalo, & senza veruna obediencia: Si che essendo di nuouo carcerato non molto tempo doppo, che tornò a Roma, finì malamente in quella prigione la vita sua. Lasciò questo caso essemplio a i contemplatiui, quanto era lor necessario di conseruarsi, & perseverar sempre nell'humiltà, senza la quale non si può arriuare a porto sicuro: perche mentre l'anima nostra nauiga per l'ampio mare della presente vita, quanto più la nauigatione per prospera, e sicura, tanto più facilmente alle volte si può cadere nel naufragio della perditione.

D'un altro caso differente, occorso ad vn Frate contemplatiuo, & humile.

Capitolo XXV.

Mariano.
Specchio.
Memoria
le.

FR A' Lancilao Ongaro del sangue Reale de i Bongerì fu molto differente da quel Frà Giustino: perche fattosi Frate Minore dopo hauer rinonciato al Mondo, & à tutte le sue cose, fu molto esemplare nella Religione, e frequentò assai l'essercitio dell'oratione, & della contemplatione con quell'humiltà, che conueniua, onde in molte sue estasi fu trouato talmente insensibile, che pareua morto: & fu più volte veduto così nella Cella sua, come ne' boschi, per la grand'eleuatione dello spirito suo in Dio, star miracolosamente in aria, & molto in alto senza alcun sostegno: Si che per la gran perfettione, e santità sua, tutti che l'conosceuano, & con esso conuersauano, restauano in grande ammiratione: Hauera desiderio, & zelo insaziabile di perfettamente osseruare la sua Regola, secondo che s'obligò nella professione, attendendo particolarmente alla povertà, in conformità dell'intentione del Padre San Francesco. Et venuto perciò in Italia, dopo essere stato nella Prouincia di S. Francesco, & di Sant'Angelo, se n'andò a viuere in Toscana sotto il gouerno di Frà Tomaso da Firenze, di cui intendendo, diceua d'hauer trouato vn' huomo secondo il cuor suo: & però non ostante ch'egli fusse bassamente nato, e Frate laico, il nobilissimo, & deuotissimo Sacerdote molto pronta, & allegramente si sottopose all'obediencia sua: perche il conobbe molto illustre in santità, e gratissimo a Dio, & quiui visse per alcun tempo con grand'edification di tutti, sin che hauendo San Bernardino riceuuto de i Monasteri in Lombardia, & chiamato per finirgli de' Frati di Toscana chiamò anco Frà Lancillao, & lo fece Guardiano d'un Monastero vicino a Milano, ch'egli haueua nouamente edificato: doue il primo anno morirono di Peste venti di que' Frati, che vi stauano, l'anime de' quali, illuminato da Dio, vide andar' al Cielo, co' l'capo adorno di gloriose Corone: il che con-
rito

A rito da lui co'l Beato Francesco da Paula, Religioso molto contemplatiuo, & zeloso della pouertà, & asprezza di vita, che da Verona fù mandato a Milano per curar gl'infermi di Peste, la cui vita si scriuerà più oltre al suo luogo; egli con quella occasione disse a Frà Lancilao, che si marauigliaua, c'hauend'esso sempre cercato d'andare nelle Prouincie più bisognose, potesse hora l'anima sua trouar quiete in quel Monastero, poiche vi si faceua fabrica maggior, & di più curiosità, che non s'vsaua ne gli altri più poueri della lor' Offeruanza, & se vi riceueano elemosine temporali in grande abbondanza in pregiudicio della real pouertà: A cui fù da lui risposto. Sappiate fratel mio, ch'io fin' hora non hò mirato a questo, considerando, che la perfettione del Frate Minore, è la perfetta obediēza; & chi compiutamente la fa, tutta la Regola offerua. Nè consiste la nostra vera perfettione solo nella pouertà esteriore; della qual risposta, non si satisfecero molto Frà Francesco; ma per riuerenza della santità, & vfficio suo, tacque senza far' altra replica: & con tutto ciò finito, ch'egli hebbe l'vfficio del suo Guardiano, se ne ritornò subito al deuoto, solitario, & puerissimo Monastero di Scarlino, oue giunto all'estremo de' giorni suoi, fece vna santa morte; laqual intesa da Frà Francesco dalla risposta sopra la pouertà, ch'egli a lui diede, gli nacque subito vn gran desiderio di sapere in qual stato si ritrouasse nell'altra permanente vita: & facendo perciò molti giorni oratione al Signore, vide finalmente in vna gioconda visione, che Nostro Signore in vna solennissima Processione, che dinanzi a lui si faceua poneua il suo santo seruo Lancilao frà gli altri santi illustri della Religione, & ne restò molto allegro, rendendone molte grazie à Dio. Da quella risposta rimase vn grande auuertimento a' zelosi della pouertà esteriore, che non ne fossero tanto zelosi, nè la procurassero in maniera, che senz'al'interiore restassero poi ricchi, e proprietarij delle volonà, & giudicij loro; & così perdessero l'obediēza, & pouertà dello spirito, ch'è à Dio più grata, & accetta. Et di qui si può comprendere la causa, perche quelli, che pongono tutti i loro pensieri, & forze nella perfettione dell'austera pouertà esteriore, si trouano per lo più non solo inquieti, sterili, & indeuoti; ma anco molte volte duri nelle opinioni loro, & mormoratori, & disprezzatori de gli altri: cioè, cio sia che sono priui di dentro del pouero, humile, e santo spirito del Signore, ch'è la radice della vera perfettione. Et però il santissimo Padre San Francesco ammonisse nella Regola i suoi Frati si guardino dalla superbia, vanagloria, auaritia, da tutti i pensieri, & solecitudini di questo secolo, & da ogni sorte di mormoratione, & curiosità di scienze: & che sopra tutte le cose desiderino d'ottenere lo spirito del Signore, ciò procurando con l'erar continuamente a Dio con puro core, & sopportando con pazienza, & humiltà le persecutioni, & infermità, & amando quelli, che gli riprendono, ne dicono male, & gli perseguitano, come insegna il Signore.

Come fù da Papa Eugenio Quarto separato gli Offeruanti dalla obediēza de' Conuentuali. Cap. XXVI.

NELL'ANNO del Signore 1446. fù celebrato il 78. Capitolo Generale nel Cōuentò di Mompolieri Prouincie di S. Luigi, da F. Antonio Rusconi Ministro Generale: & nel giorno della Pētecoste dell'anno medesimo ad istanza del B. F. Gio. da Capistrano Vicario Generale, gli Offeruanti Italiani fecero con Apostolica autorità il secondo loro Capitolo Generale in Roma, in Araceli, & il Papa fece tutta la spesa, & volse esserui presente per vedere come passa-

1446.
Furono se-
parati i
Frati Of-
seruati da'
Conuen-
tuali, da
Papa Eu-
genio IV.

Frà Giacomo Primadizzi da Bologna, primo Vicario Generale degli Osservanti da loro eletto, & confermato per Voi.

Ragionamento del Beato Giovanni da Capistrano al Papa sopra la concordia de' Frati.

Ordina Papa Eugenio al Beato F. Gio. che copponghino breue.

passauano le cose della Religione; & alla quale perche sua santità portaua gran deuotione, & amore, volse personalmente riceuere i voti di tutti: Renunciando quiui Frà Giovanni l'vfficio, & il Sigillo in mano del Papa, & attendendosi all'elettione d'un nuouo Vicario Generale, fù eletto Frà Giacomo della nobile famiglia de' Primadizzi di Bologna, Religioso molto esemplare di vita, & singolare di scienza, & di dottrina: Et questo fù il primo Vicario Generale de gli Osservanti, che fù eletto da i Frati per Voti, perche i duo precedenti, cioè San Bernardino, & San Giovanni da Capistrano d'ordine del Papa furono instituiti dal Ministro Generale. In questo Capitolo furono fatte molte constitutioni per beneficio, & buon gouerno della famiglia de gli Osservanti, e principalmente, che i Vicarij generali, e Prouinciali non stessero più di trè anni in vfficio: S'accettarono, & confermarono ancora le constitutioni del Beato Frà Giovanni da Capistrano, fatte sopra la Regola, da valersene nelle parti Oltramontane, che già le vsauano: Ordinarono ancora, che nel Conuento d'Araceli dimorassero sempre de i più principali Frati della famiglia, cauati, & eletti da tutte le Prouincie, & che ve ne stessero ancora sei Oltramontani, duo di Alemagna, duo di Fràcia, & duo di Spagna, che fussero buoni Religiosi: Fecero anche Guardiano d'Araceli Frà Bartolomeo da Colle di Toscana, huomo per la sua gran dottrina molto famoso per tutta Italia; & di più fecero duo Commissarij della Corte Romana per amendue le famiglie oltra, e Citramontane. Tornando poi il Ministro Generale di Francia dal suo Capitolo, hebbe molto a male, che senza l'interueno suo si fusse celebrato quel Capitolo Generale; & però non volse confermare il Vicario Generale, che in esso haueuano fatto: Ma il Papa sdegnato per questo, gli comandò con sue lettere, che'l confermasse subito, scoprendogli anco in esse l'intentione, ch'haueua di far' alcune prouisioni per la concordia de i Conuentuali con gli Osservanti: & in quell'istante il santo Frà Giovanni da Capistrano molto accetto al Papa, & à tutta la Corte per li molti meriti suoi domandata, & ottenuta audienza da sua Santità, le fece vn ragionamento sopra questa concordia, così dicendo. Beatissimo Padre, il discorso de' trauagli passati dimostra chiaramente quanto sia impossibile di mettere d'accordo i Padri Conuentuali con noi altri: & vostra Santità sà molto bene, che con quanto si trauagliasse Papa Martino Quinto vostro Predecessore di santa memoria, & si sia anco adoperata v. Beatitudine nel tēpo del Capitolo di Padoa, & altre volte, d'accordargli con noi, nessuna cosa hà mai valso con essi loro: & per tanto la supplichiamo a prouederci d'opportuno, & perpetuo rimedio, che da noi ci possiamo reggere, & gouernare per aumentar la nostra famiglia, essendo noi desiderosissimi di compiutamente offeruare la Regola nostra, senza esser' impediti, nè disturbati da loro. Lequali cose intese dal Papa, & vedendo la petitione de gli Osservanti essere molto giusta, con molta clemenza gli piacque di cōpiacergli, e so disargli: & perche il santo vecchio F. Giovanni sodetto era singolar Canonista, & molto pratico nello stile della Corte di Roma, & veramente zelosò della Osseruanza della Regola, a lui commesse sua Santità, che ordinasse di cōporre vna Bolla intitolata Eugeniana, con laquale si rimediò alle alterationi, & trauagli de i Conuentuali con gli Osservanti, & fù ristretta la potestà a' Ministri Generali, e Prouinciali sopra gli Osservanti, restando solamente i Prelati Conuentuali cō tanta autorità, quanta bastaua per far, che l'ordine non fusse del tutto diuiso; ma che in nessuna maniera fusse vno solo: & dall' hora innanzi, quando l'Osseruanza ne' suoi Capitoli Generali, o Prouinciali che faceua, eleggeua Vicarij Generali, e Prouinciali, erano sempre confermati da' Ministri Conuentuali.

Nel-

A Nell'anno seguente 1447. il giorno della Natiuità della Madonna fù fatto il primo Capitolo Generale de gli Offeruanti fuori d'Italia per virtù, & autorità di quella Bolla Eugeniana, nel Conuento d'Adomaro della Prouincia di Franza, da Frà Giouanni Mauberto, che fù il primo Commissario Generale, che instituisse il Ministro Generale, & restò eletto Vicario Generale in questo Capitolo,

Nel sodetto Capitolo d'Araceli il sommo Pontefice institui suoi Commissarij nella Cruciata, che fù per soccorrere l'Imperator di Costantinopoli, quattro Predicatori dell'Offeruanza, ch'andassero a predicarla per tutta Italia, cioè F. Giacomo Vicario Generale, Frà Giouanni da Capistrano, Frà Giacomo della Marca, e Frat'Alberto di Sarciano, huomini famosissimi in santità, & dottrina, & però di gran giouamento al Popolo Christiano.

B *Come s'aumentò l'Offeruanza in Spagna. Cap. XXVII.*

L'Osservanza hebbe principio in Spagna innanzi al Concilio Constantiense per opera di Frà Pietro de Vigliacreces, di Frà Pietro Santonio, & d'altri venerandi Religiosi: E trouandosi Frà Pietro Santonio nel Monastero de' Conuentuali in Vagliadolid, nel maggior silentio d'vna notte, gli fù con diuina riueltatione ordinato, che riformasse la vita sua nella pura Offeruanza delle Regole, & ch'aiutasse anco a riformar l'Ordine. Confortato dunque questo buon Padre con quella santa riueltatione, & ordinatione del Signore, s'accompagnò con Frà Pietro de Vigliacreces, per fare questa opera santa: & ambiduo di còpagnia cominciarono a fabricar pouere case in luoghi solitarij, acciò se vi potessero raccogliere i Frati, che volessero viuere nell'Offeruanza della Regola: A che furono fauoriti con l'Apostolica autorità, & aiutati dal nobilissimo Don Pietro Manrice di Leone Presidente, & dalla deuotissima Donna Leonora sua moglie, i quali difesero sempre i buoni Religiosi dalle persecutioni de' Frati rilasciati: & dopò c'hebbeno edificati i deuoti Monasteri di Salzedà, & di Cautera nella Custodia di Toledo, & quelli d'Aghilera, & dell'Abroscio nella Custodia de i Santorij, restando Frà Pietro de Vigliacreces nell'Abroscio vicino a Vagliadolid, Frà Pietro Santoio andò a fabricar' il Monastero di Vagliafilos, & dipoi l'altro di Calahorra, & dopò questo quello di santa Maria di Paredes detto Naua, & vltimamente quello di Medina di Riosecco: Poi co' l'fauore dell'autorità concessagli dal Papa, aiutandolo medesimamente il sodetto Presidente, riformò il Conuento di San Francesco in Vagliadolid nell'Offeruanza, leuandone i Conuentuali: & morti quei duo Reuerendi Padri, ch'edificarono la detta custodia dell'Offeruanza chiamata de i Santoi, ouero di dietro de i Monti, ch'è hora la Prouincia della Concettione, quei Religiosi, che vi restarono desiderosi d'ampliare la Regular' Offeruanza entrarono nella Prouincia di San Giacomo, ouero riformarono prima il Conuento di Beneuento, quello della Curagna, & dopò esso quello di Salamanca, & quello di Zamorra, & molti altri, ne quali era bene adempiuta la Regola: & sopra i Conuenti riformati nella Prouincia di San Giacomo, & sopra le case de i Santoi non era se non vn Prelato Custode, ouero Commissario, che si chiamaua Frà Luigi di Sala huomo di gran virtù, & zelo della Religione: in questo modo dunque si ridussero nella Spagna i Frati dell'Offeruanza sotto Custodi, & Commissarij, fin che fù fatto il decreto di Papa Eugenio nel medesimo anno del 1447. & all'hora distinsero le Prouincie, & fecero Prouinciali. Il primo Vicario Generale eletto nella Prouincia

Monumentum

Memoria

le.
F. Pietro de Vigliacreces.

uincia di Castiglia fù Frate Alonso Borros; il quale era stato frà i Conuentuali Maestro di Teologia, & Ministro della Prouincia di Castiglia, huomo di vita esemplare, & di Santa Dottrina, poiche come zeloso di offeruar' interamente la sua Regola, da i Conuentuali se n'andò a gli Offeruanti, & visse frà loro con grand' essemplio di virtù, & Religione, aumentando assai l'Offeruanza. Hauena la Prouincia di Castiglia nel tempo della sua prima institutione molte Custodie, delle quali si fecero poi delle Prouincie, & erano la Custodia di Toledo, d'Andaluzia, di Burgos, di Murria, & dipoi la Custodia de gli Angeli: & per la grande autorità, zelo, industria, & continua fatica di questo venerabile Frate Alonso Borros in poco tempo per le Custodie di Castiglia crebbero in gran numero i Religiosi riformati, & s'edificarono nuoui Conuenti de' Conuentuali, & altri se ne moderarono: Passò al Signore questo seruo di Dio, nel Monastero d'Ocagna nel 1469. & fù venerabilmente sepolto nella Cappella maggiore della Chiesa, nella qual' egli è ritratto al uiuo.

Nell'anno medesimo in virtù della Bolla Eugeniaua fece la prima Congregazione nella Prouincia di San Giacomo, Frate Luigi di Sala, nella quale fù eletto primo Vicario Prouinciale Frà Giouanni di Santa Maria, Maestro di Teologia, & riformatore de' Conuentuali: Nè volendo la Custodia de i Santoij sottoporsi alla Prouincia di S. Giacomo, già sotto essa riformata, si restò nell'essere suo di prima. Il secondo Prouinciale della Prouincia di San Giacomo fù Frate Alonso di Palenzola, Religioso molto scientiato, & riuertito da' Rè di Castiglia; il quale essendo poi stato Vescouo, non visse in quella dignità men' esemplarmente, di quello, ch'auuea fatto nella Religione.

Il venerando Frà Lope di Salazar già Discepolo di Frà Pietro di Vigliacres, & suo compagno nella riforma, & aumento della famiglia, & stato dell'Offeruanza per la qual andò al Concilio Constantiense, fù molto scientiato; ma più honesto, & austero alla sua vita, e zelosissimo dell'Offeruanza della religiosa povertà, & institui la Custodia chiamata Santa Maria de i Minori, hora della Prouincia di Burgos, la quale si troua scritto, che s'incominciò a fondare con tanta strettezza, e povertà, d'edificij, vtensigli, & di cose cibarie, che pare quasi cosa incredibile: Gouernaua, & ammaestraua i Frati con essemplio di santa vita nella penitenza, & mortificatione de i corpi, & delle proprie volontà, & lor diede molte regole, & auuifi da conseruarsi nella stretta lor' Offeruanza, per loche fù molto perseguitato, & ingiuriato da gli altri Frati; ma con mirabile pazienza, e prudenza sopportaua ogni cosa, rispondendo solo per se, & per l'honor di Dio quello che bastaua, & conueniua. Lasciò molti suoi scritti sopra i santi costumi, & cerimonie dell'Ordine, facendone al fine della sua vita vn deuoto Trattato, chiamato il suo Testamento, nel quale benissimo si scuopre il santo zelo, ch'auuea della sua Religione. Morì poi in gran fama di santità, & fù sepolto nel Conuento delle Monache di Medina Pumar da i signori Conti di Narro, ch'erano suoi deuotissimi: & i primi ch'eressero Casa a gli Offeruanti nella detta Custodia furono il Conte, & la Contessa di Narro nell'anno 1417.

Vita del Beato Frà Tomaso da Firenze. Cap. XXVIII.

*Mariano.
Specchio.*

IL Beato Frà Tomaso da Firenze Offeruante Laico, ma molto semplice è sepolto nel Conuento de' Frati Conuentuali della Città di Rieti; Ma mentre che visse, come buon figliuolo del Padre San Francesco offeruò sempre la pura Regola in santa vita, & per lo zelo, ch'auuea feruentissimo dell'aumento del-

A dell' Osseruauza, edificò molti Monasteri nel Règno di Nàpoli, particolarmente nella Prouincia di Sant' Angelo in luoghi molto deuoti, & solitarij, oue mantenne molti Religiosi nell' oratione, nella stretta pouertà, & nella pura Osseruauza della Règola da lui sempre egregiamente adempiuta: Ch' egli fusse raro amatore della santa Pouertà, questo lo dimostra, che in tutto il tempo, ch' ei visse nella Religione, mai volse altro, che quello, che gli concedeuà la Règola, cioè vn' habito con la corda, & le mutande, portando l' habito solo senza tonica tutto rappezzato, & aspro sopra la nuda carne, oltre che la martirizaua con fere penitente: Andò sempre scalzo, & visitò molti luoghi santi come Cittadino del Cielo, & vero peregrino della Terra: & conoseua, & conseruaua tanto perfettamente il tesoro della castità, & honestà, che da nessun tempo fù mai vista di lui se non cosa di grandissima purità, & sincerità d' Angelica vita: Delle penitenze astinenze, & asprezze di vita, ch' egli faceua non si può quasi riferire a pieno, perchè tanto rigidamente trattaua il suo corpo, con stretti digiuni, gran discipline, lunghe vigilie, rui di cilicij, & continue orationi, che induceua più tosto ne gli altri spauento, che desiderio d' imitarlo: Voleua uiuer sempre per obedièza in luoghi più deserti, & solitarij, facendo vita si può dire non humana: ma se ben' era seco stesso così austero, co' l' suo prossimo nondimeno era molto pietoso, & amoreuole, nè mancua di proueder, & cercare ogni prouisione necessaria per li Frati senza alcuna molestia, nè aggrauio di coscienza: & raccontaua vn' Religioso, ch' era stato suo compagno in vn lungo viaggio, che sempre cercava per li compagni, i quali mangiauano quello, ch' era a lui dato, & egli si cibaua solo con Pane, & acqua.

C Della pazienza, c' hebbe questo seruo di Dio frà gl' Infedeli.
Capitolo XXIX.

D E S I D E R A N D O Papa Eugenio Quarto d' vnire all' obediencia della Santa Romana Chiesa il Pretelanni Imperatore dell' Etiopia, gli mandò il Beato frà Tomaso, e tre compagni seco con amplissima autorità di trattare con quella Maestà come alui pareffe, secondò l' importanza del negotio: Et in questa peregrinatione ben mostrò il seruo di Dio quanta fusse la pazienza sua, & il desiderio, ch' haueua del Martirio, poiche doppo essersi licenziato da Frate Alberto de' Sarciano Commissario Apostolico nelle parti Orientali, & camminando a compire l' obediencia sua, capito nelle mani de' Mori nimici della nostra Fede, da i quali ritenuto cattiuo, e non potè seguir il suo viaggio; ma da essi persuaso lui, & i compagni, con parole lusingheuosì, & oblationi di ricchezze, & delitiosi piaceri della carne, a rinnegare la fede di Christo, & farsi Mori, essi come bonissimi Christiani, & fedelissimi serui di Dio, risposero con inreprensibile animo, & generosissimo core, ch' erano apparecchiati, & bramosi di morire per la fede di Christo, e riptouarono, e sprezzarono la maledetta legge di Maometto, & il bestiale uiuer loro: Il che vido da quei Mori, co' gran furore, & rabbia gli ferrarono in vna scura tomba sotto Terra, oue stettero tre mesi: Siche la pena, & il trauaglio, che in questo tēpo sopportarono in quell' angusto, e tenebroso luogo, è facile da considerarlo, mà candogli ogni cosa necessaria da conseruar la vita: perchè non vi haneuano nè Pane, nè acqua, nè fuoco, nè altro luogo, che potessero riposare: nè quegl' impij gli dauano pe' l' viuer loro se no' vn poco di farina bagnata co' acqua fredda, ch' era come Colla insipida senza sale: Cò tutto ciò, se ben' i serui di Dio stauano in così continua pena nondimeno

Speechio.
Mariano.

erano ogni giorno nõ solo più feruẽti nella paciẽza, ma prõssimi ancora per riciuere ogni qualità di tormento p la fede di Giesù Christo. In capo dei trẽ mesi vno d'essi, ch'era Sacerdote, s'infermò, & in q̃l Martirio fù rapito al Regno celeste cõ somma beatitudine dell'anima sua; il cauarono i Mori fuori della tõba, & vi lasciarono dentro gli altri; i quali d'indi a pochi giorni furono cauati fuori, & condotti in vna stretta prigione, oue stauano alquanto meglio, che n'ella prima, dando licenza a Frà Tomaso di poter' vsire per andar' a procacciare il viuere per se, & per gli altri; & la notte il faceuano stare co' i cõpagni ferrato nella Carcere; ma quando andaua fuori di giorno per far la cerca, era grauemente ingiuriato da quegl'infedeli, così huomini, come donne, infino con battiture, & ferite, come se fusse stato il più maluagio huomo del Mondo: & vna volta frà l'al tre spogliatolo nudo, crudelmente il frustarono; le quali battiture sopportò cõ tanta paciẽza, che mai disse parola, nè fece segno veruno di lamentatione; anzi ne sentiuua grandissima consolatione nello spirito suo, & poi se ne tornò allegrement alla prigione, & disse ai cõpagni: Fratelli, io hò guadagnato hõggi più di voi, & lor mostrò le ferite, & le ammaccature, & linidẽzze, ch'haueua per tutta la vita, & sino nella testa: Andando poi anche vn'altra volta a cercar elemosina, fù di nuouo circondato da que' cani, & ch'il ingiuriava di parole, & ch'il gli daua de gli schiaffi, & de i calci, ch'il gli tiraua la tonica, ch'il gli buttaua del fango nel viso, & ch'il de i sassi nella testa, & in somma il ruinarono tutto: nè perciò egli si dimostrò mai se non come vn mansueto Agnello, rendendo solo nel suo core molte gratie a Dio, & chiamando sem pre il nome di Giesù. Si che adornato il buon Cavaliero di Christo di quelle battiture, & piaghe, da lui ritenute in pregio, come pretiose gioie, se ne tornò alla prigione con quella ricchissim elemosina; & benchè tutto insanguinato si rallegrò tanto caramente con i cõpagni, & più che s'hauesse guadagnato vn gran tesoro; poi subito si mise in oratione, rendendo nuoue gratie al Signore, che per sua diuina clemenza l'hauesse fatto degno di sopportare que' tormenti per lo suo Santissimo nome. Et, oh cosa di grandissima marauiglia? senza medicarsi restaua subito risanato delle fratture, & delle piaghe: Portato poi dal feruore, & desiderio del martirio andaua alle volte vicino alla Moschea, & à quelli, che vi entrano predicano la Fede di Giesù Christo, contra la falsa legge di Maometto, non curandosi di morire per questa verità; ma i Mori tenendolo per pazzo, non gli dauano vdiẽza: Stettero questi serui di Dio vn'anno in quelle angustie, & gloriosi trauagli; & erano ogni giorno più coraggiosi, e bramosi di morir per Christo.

Come il Beato Frà Tomaso ritornò in Italia, & della sua santa morte.

Capitolo

XXX

*Mariano.
Specchio.*

DO PÒ il detto tempo vn rinegato, che staua nel detto luogo disse vn giorno a Frà Tomaso, che i Mori haueuano determinato di decapitargli: Il che hebbe egli per vna buona nuoua; e tornato con essa alla prigione, disse ai cõpagni: Buone nuoue fratelli: Stiamo pur' allegri, che domattina per la Fede di nostro Signore Giesù Christo ci hà da essere tagliata la testa: & da loro hauuto così caro auiso, tutti con le ginocchia in Terra, & con le mani, & gli occhi alzati al Cielo, refero con grande spirito gratie al Signore: & poi confessati con molta contritione, & humiltà, s'apparecchiarono per riciuere il Martirio: Ma nostro Signore, dal qual procede ogni bene, & senza il quale non si può far' alcuna cosa buona, ordinò, che fussero liberati dalle mani, e tormenti di quei

A di quei perfidi infedeli, facendoli riscattare da certi Christiani. Cauati dunque dalla feruitù de' Mori, & con gran tristezza loro, vedendosi priuare della gloriosa palma del Martirio, ch'essi si teneuano per certo d'hauer a conseguire, tornarono ad incaminarsi alla volta d'Italia, oue giunti, il buon Padre Tomaso restaua ogni di più acceso, e ralmente infiammato di quel suo fuocoso desiderio di ritornare frà i Mori, di ciò sempre parlando con gli altri Frati, che se n'andò alla volta di Roma per ottenerne licenza: Ma infermatosi in Rieti pur con quel suo santo desiderio di morir per la Fede, finita la peregrinatione della sua santa vita, in vece di tornar fra' Mori, se n'andò a godere nella celeste Patria la presenza dell'altissimo Dio tanto da lui desiderata, & cercata. Dopo la morte sua volse nostro Signore mostrar la gloria di quest'huomo santo con molti miracoli, che per li meriti di lui fece a que' suoi deuoti, che con buona fede, & deuotione visitauano il suo Sepolcro; il qual'è nel Monastero di San Francesco de' Conuentuali, non hauendo iui in quel tempo gli Osseruanti alcun Conueno, posto in vna Cappella della Chiesa, ben lauorato, & serrato intorno con grate di ferro. Si mostra il suo corpo intiero ane' hoggidi, & a torno alle mura di quella Cappella sono attaccate molte Tauolette dipinte con i miracoli ch'egli fece in ogni parte, & continoua tuttauia di fare: Laonde alcuni emoli, & contrarij alla Religione, & alla Canonizatione di S. Bernardino, andarono a raccotar questi miracoli al sommo Pontefice, & a' Cardinali per oscurar quelli di San Bernardino, & dissero, che se tutti i Frati Laici dell'Ordine di San Francesco, che fanno miracoli, s'hanno da scriuere nel Catalogo de' Santi, la Corte Romana non potrà attendere ad altra cosa: Il che hauendo inteso il Beato F. Giacomo da Capistrano, e temiendo, che di questa maniera si potesse impedire la Canonizatione di S. Bernardino, andò subito a Rieti, & ingenocchiatosi dinanzi alla Sepoltura del Beato Frà Tomaso, a lui orando, con molte lagrime de deuotione, così disse. Obenedetto seruo di Giesù Christo io ti supplico humilmente, che si come tu fosti sempre obediante a' nostri Prelati in vita, così vogli compiacer in morte a loro, & a me di cessare di far miracoli, sinche sia finita la Canonizatione di San Bernardino. Et, oh marauigliosa cosa da vdir: benche il Santo fusse in Cielo, non mancò per questo di sodisfar a i suoi Prelati in Terra, & lasciò d'intercedere più miracoli da Dio, sinche fù fatta la Canonizatione di San Bernardino, doppo la quale si tornò subito a vedere nuoui miracoli, per li meriti suoi. Mori questo santo Frate l'ultimo giorno d'Ottobre l'anno 1447.

D'alcuni altri Frati semplici di vita santa. Cap. XXXI.

P**N** E L Conuento dell'Annunciata di Norsia Prouincia di San Francesco passò al Signore Frà Giouannuccio natiuo d'Aluaterreno luogo ne' confini di Spoleti, il qual'era Frate semplice, & di gran perfectione, zelosissimo della pouertà, & dell'Osseruanza della sua Regola, e ralmente paziente nelle infermità della Gotta, di mal d'occhi, & altre, ch'haueua, che mai fù vna volta vditto lamentarsi; ma ben sempre dire in quei suoi dolori, infinite gratie vi rendo Signore di questo tesoro, che mi date, poiche così è grato a voi; & diceua, che quelle sue malattie gli erano più di consolatione, che di dolore: Et sino nella sua vecchiezza, era così feruente nelle opere di penitenza, & massime nell'oratione, come se fusse stato vn giouinetto ben gagliardo; dicendo molte volte il giorno, & la notte la Corona della Madonna con gran deuotione, & riuerenza: onde gl'i furono riuelate molte cose per salute dell'anime, e frà l'altre essendo

*Mariano.
Specchio.*

refta vna notte à far' oratione in Chiefa, finito che fù il Mattutino, doppo ha-
uer orato vn pezzo, fen'andò nell'horto per veder fe fi faceua giorno, & guar-
dando verſo la Città, vide ch'era ſopra ciaſcun merlo delle mura vn Demonio,
che lanciaua dardi di fuoco dentro di quella, onde fattoſi giorno contò la viſio-
ne al Guardiano; il qual' hauendo inteſo dipoi, che i Cittadini di Norſia per le
grandi inimicitie, ch'erano frà di loro veniuano ogni giorno alle armi, & s'am-
mazzaſſano con grauiffimo pericolo; & danno dell'anime loro, & intendendo
molto bene ciò che ſignificaua la viſione di Frà Giouannuccio, peggì ch'era vn
gran Predicatore, & molto accetto al Popolo, predicandogli vna mattina, gli cò-
tò la viſione di queſto Frate; il qual' ſapeua, ch'era da tutti tenuto in gran vene-
ratione; & con tanta efficacia di ſpirito gli eſſortò à pacificarſi, & amarſi inſie-
me come buoni, & veri amici, laſciando d'eſſere ſoldati di Satanaſſo, che cre-
dendo eſſi alla viſione del Santo, & temendo l'ira di Dio, ſi riconciliarono inſie-
me, & viſſero alcuni giorni in Santa pace: Ma tornati poi frà non molto ten-
po nelle nimistà di prima, ſen'ammazzarono in buba numero da ambe le parti,
onde all'hora fù poi meglio creduta la viſione di Frà Giouannuccio, verificata
con la morte di tante perſone.

Il Guardiano vnà volta allà preſenza de gli altri Frati, pregò queſto ſan'uo-
mo, che gli diceſſe quando doueua partirſi da loro per andar in Paradifo, &
egli con gran ſemplicità riſpoſe: Io credo di partirmi il giorno della Conuer-
ſione di San Paolo, & così fù: perche venuto quel giorno s'apparechiò beniffi-
mo, & con eſſemplar contritione paſſò al Signore; il quale dopò la morte ſua
volſe illuſtrarlo con molti miracoli, & il primo fù queſto, ch'hauendo i Frati la
mattina a buon' hora ſecondo il ſolito loro portato quel benedetto corpo in
Chiefa, il Procuratore della caſa, che gli portaua gran deuotione, nel tagliargli
che fece vn' vnglia d'vn piede, gli tagliò anco vn poco di carne, per tenerſela
con debita veneratione, onde gli vſci da quel luogo grà diſſima copia di ſangue;
il quale fù per deuotione da molte perſone raccolto: Eſſendo dipoi ſtato por-
tato vn figliuolo, ch'haueua perſo vn'occhio doue era il ſuo corpo, & raccoman-
darogilo deuotamente, fù ritrouato ſano nella ſequentè notte.

Fù anco tagliato vn piede ad vn giouanetto di Norſia, del quale fù fatto giu-
dicio da i Medici, che del certo ſarebbe morto di ſpaſimo: il che inteſo dal Guar-
diano, perche quel giouanetto era molto amico dell'Ordine, preſo ſeco l'habito
del ſeruo di Dio, andò ſubito à viſitarlo, & alla preſenza de i Medici gli poſe vn
poco di quell'habito ſopra la ſua ferita mortale; di che eſſi ſi riſero, tenendo per
impoſſibile, che il giouane poteſſe ſcampare: Nondimenò fatto il Voto al Santo,
al quale l'eſſortò il Guardiano di perdonare a chi l'haueua offeſo, ò che ſi riſanaſ-
ſe, o che moriſſe; fù coſa di gran ſtupore, che in breue ſpatio l'inferno, che natu-
ralmente non poteua ſcampare, fù miracoloſamente riſanato per li meriti di
queſto ſanto Interceſſore: il quale perche era teneramente amato da i Frati No-
uitij, fù da eſſi traſlatato, e poſto in vna caſſa, vicina al Beato Frate Honofrio;
Frate ſemplice, & laico della Comarca di Siena, che fù Religioſo molto famoſo
per la ſantità della vita, & ſuoi miracoli; dopò la cui morte per molto tempo ſi
ſentì vn ſouaiſſimo odore vicino alla ſua Sepoltura: & i Frati, & i ſe-

colaricontinuarono per vn gran tempo d'offerire imagini
di Cera alla ſua Sepoltura per riconoſcimento
de i miracoloſi beneficij riceuuti dal
Signore per mezzo

ſuo.

Del.

A Dell'elezione di Papa Nicolò Quinto; il qual vide il corpo del Padre San Francesco. Cap. XXXII.

Platina.
Mariano.
Memoria
le.

Papa Eu-
genio IV.

PAPA Eugenio Quarto gouernò la Chiesa sedeci anni in tempi molto tra uagliosi per causa del Concilio di Basilea, che gli fù disubbediente, & contrario: perloche le Terre della Chiesa furono tribolate assai con le Guerre, nelle quali sua Santità si gouernò con somma prudenza, constanza, & pazienza, aiutato da molti dotti, e timorati di Dio, che'l consigliauano secòdo l'opportunità de i negotij, & haueua molto a caro d'intendere ciò che di lui si diceua, del gouerno suo, & della sua famiglia, acciò sapendo gli errori, potesse emendarli, come faceua quando gli sapeua. Et fù grande offeruatore della sua parola, & molto temperato nel viuere, non beuendo Vino. Fù larghissimo nel far delle gratie, e specialmente liberalissimo verso gli huomini dotti, & virtuosi, co' i quali conuersaua sempre, & era molto sollecito in prouedere alle Chiese di Pastori approuati, & di vederle ben fornite d'edificij, & paramenti da Chiesa: Ma particolarmente era deuotissimo dell'Ordine del Padre San Francesco, ma singolarmente poi de gli Offeruanti, & gli fauori d'aumentargli molte gratie, e priuilegiij. Morto poi questo santissimo Padre nell'anno 1447. gli successe Papa Nicolò Quinto; il quale per la nobiltà, gratia, libertà, & molt'altre virtù sue, fù fatto degno di quella suprema dignità: & era molto zeloso dell'honor di Dio, & del suo culto diuino; facendo anzi Processioni generali per le necessitè del Christianesimo con deuotissimo interuento della persona sua. Impose fine allo scisma di Felice chiamato Papa in Alemagna, & eletto nel Concilio Basiliense: s'affaticò ancor molto di metter Pace frà Principi Christiani, ch'erano in continua Guerra frà loro: Et essendo deuotissimo del Padre San Francesco, & dell'Ordine suo, con grandissimo desiderio di veder' il suo santissimo corpo fe n'andò ad Assisi, & entrò nella Chiesa sotterranea, ou'è sepolto, a visitarlo solamente con Eustergio Cardinale Inglese del titolo di santo Eusebio, l'Arcuescouo di Beneuento, vn'altro Vescouo Francese, & vn suo Secretario chiamato Pietro di Nocefo da Lucca, & il Guardiano di San Francesco con essi loro. Trouandosi poi il sodetto Cardinale Eustergio infermo a morte in Roma l'anno del 1475. raccontò tutto ciò, c'haueua veduto in quella Cappella del Padre San Francesco all'Abbate Giacomo suo Cameriero secreto, che fù poi fatto Vescouo d'Ariano, il quale ridisse poi quanto haueua inteso dal Cardinale a Signori principali, & di molto credito, cioè al Vescouo, & al Duca d'Adria, & all'Illustrissima Donna Leonora d'Aragona, figliuola del Rè Ferdinando di Sicilia: la qual relatione per autorità del detto Duca fù publicata per tutta Italia, & poi successiuamente per tutta la Christianità: Nè se ne fa qui mentione, hauendola fatta nella prima parte di queste Croniche nel Secondo libro, Capitolo vltimo a car. 330. Il Beato F. Giacomo della Marca faceua gran testimonio della bontà del detto Cardinale, & ancor del Duca d'Aria; il qual'era così timoroso, & deuoto di nostro Signore, che diceua ogni giorno l'officio diuino, come fanno i Sacerdoti; & dopò la morte di sua moglie, visse casto, & fece molt'altre buone opere da vero Principe Christiano.

Elezione
di Papa
Nicolò V.
fatta del
1447.

Papa Ni-
colò Quinto
visita il
corpo del
Padre San
Francesco.

Nell'anno
1475. il
Cardinale
Eustergio
racconta
ciò che vi-
de nella
Cappella
del Padre
San Fran-
cesco all'
Abbate
Giacomo.

La seguente memoria è scritta in Lettera antica nel Claustro di San Francesco di Zamorra, & il miracolo è dipinto in vn Quadro antico, ch'è nel Capitolo dentro del Claustro, & dice

Fece fare questo Claustro Donna Leonora, per l'anima di sua figliuola Don-

H 3 na

na Maggiore Mugnis. Il primo dì dell'anno 1440. la qual Donna Leonora. **E**
 Mugnis quando era puttina di quattro anni hebbe vna infermità, & morì di
 quella: & alla prima hora della notte quando morì, la portarono a questo Mo-
 nastero, & la posero innanzi all'Altare di San Francesco, ch'era all'
 hora dentro della Clausura, & iui la lasciarono tutta quel-
 la notte: L'altro giorno poi, risuscitò da morte à
 vita per la virtù di Dio, & per la confi-
 denza, che sua madre
 hebbe
 in San Francesco: & l'anima sua sia sempre
 nella gloria del Paradiso,
 Amen.

*Fine del Secondo Libro della Terza Parte delle Croni-
 che de' Frati Minori.*



DEL



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO TERZO.

Vita della Beata Suor Colletta riformatrice dell'Ordine di S. Chiara in Francia, & in Alemagna, secondo che si troua scritto nella sua leggenda, ch'è ne' Monasteri della prima Regola in Francia, & in Ispagna: & ella fù natia della Villa di Cornia del Ducato di Borgogna.

Annotazione sopra la vita della Beata Suor Colletta.
Capitolo I.



MAGNA opera Domini, &c. Dobbiamo con molta ragione esclamar, ò Chrtistiano Lettore, vedendo, e considerando l'opere di Dio: Oh quanto elle son grandi, quanto magnifiche, quant'alte, e perfette: & quanto bene rappresentano a noi quelle inuisibili eccellenze, & quei diuini titoli, & infinite Profetie di Dio. Oh quanto son' eccellenti, & eccelse, Signore, le opere vostre, delle quali è così pieno il Mondo, che altro non possono vedere gli occhi nostri: & sono da voi state fatte a fin che contemplan-
do noi come vostre, possiamo per esse arriuar, & acquistare la cognitione; l'obedi-
enza, & amor vostro: Ma il Módo vano non intende questo, nè meno quello, che per esso perde l'intelletto: Et se in queste cose temporali trouiamo modo, e dottrina da conoscer Dio, & da stupir della diuina sua sapienza, & bontà; che sarà poi se contempleremo l'altre cose più alte, che fa Dio, creando, redime-

Psal. 110.

Psal.

H 4 do,

Psal.

do, santificando, & beatificando per sempre l'anime nostre? Di queste opere **E**
 parlaua David, quando diceua, *Magna opera Domini, exquisita in omnes voluntate eius*; stando ammiratiuo dell'eccellenze loro. Chi non si marauigliarà dell'opere, che fà il Signore per gli eletti suoi? Per essi fece il Mondo: fece loro à simiglianza sua, per essi si fece huomo, per essi patì, morì, & risuscitò: Per essi si fece mangiare, & per essi mandò lo Spirito santo: Oh come magnificentissime: è necessario che confessiamo, che siano state, & sempre siano l'opere, che fece il Verbo Diuino con tanta sapienza, clemenza, & suoi trauagli: Queste opere sono senza dubbio i suoi Santi, & la lor vita, & le gratie, & virtù de' suoi eletti; & sono veramente opere sopra tutte le opere; poiche in esse si mostra Dio più glorioso Creatore, & più misericordioso, & maggior remuneratore, che nelle altre. Di queste illustissime opere è l'anima santa, & l'Angelica vita della Beata Suor Colletta, riformatrice della Regola di Santa Chiara, composta dal Padre San Francesco, della quale marauigliandomi non posso ritenermi di **F**
 non gridare. *Magna opera domini, &c.* Oh grandezza delle opere diuine? Quanto eccedono, & quanto trapassano gl'intelletti nostri l'altre perfettioni, che'l Signore diede a quest'amata sua serua, e sposa? Chi finiria mai di narrare l'austerità della sua vita? le vigilie, le astinenze, & sue mortificationi? Chi non stupirà della sua purità, semplicità, & innocenza? A chi non sarà d'ammirazione l'humiltà sua, & il zelo, ch'ella haueua della Legge, & dell'honor di Dio, per lo quale le fù comunicata sì gran parte di lume nella cognition diuina? Non si potrebbe mai dire a pieno la ruerenza, & deuotione, c'hebbel'anima sua, a nostro Signore nel santissimo Sacramento; & quanto ella sentì la Passione di Christo, l'altezza dell'amor diuino, & la grandezza dell'amor del prossimo: Et chi potria conuenientemente esplicare i frutti della sua clausura, & della sua **G**
 pazienza adornata di tante corone di martirij? & per finir in quello, che non si può finir di dire, l'efficacia delle sue orationi, l'union dello spirito suo con Dio, l'obedienza, la mortificatione de' suoi sensi, la perfettione de' suoi costumi, il zelo della santa Povertà, della Religione, & della salute delle anime? Non è dubbio, che non si possono compiutamente meditare tutti i tesori, & virtù, che collocò il Signore in questa serua sua: & però con gran ragione ci fanno esclamar, *Magna opera domini*, & ci obligano tutti à domandar a Dio la sua santa gratia, per capire, & intendere in questa sua serua, & opera di sua mano la lectione che ci dà, & vuole insegnarci con la vita di lei, perche'l conosciamo, lo stimiamo, & l'amiamo sopra tutte le cose, & in ogni tempo, & con ogni amore, & volontà il cerchiamo, & il seruiamo; & acciò rappresentando poi noi realmente la sua immagine, & sembianza delle sue diuine perfettioni, possiamo meritar' al fine d'essere ammessi nel numero di queste opere sue marauigliose. **H**

Due cose particolarmente ci danno ammiratione nelle vite de' Santi, de' quali dobbiamo con ogni nostro studio cercar di far' acquisto: La prima è la stretta fratellanza, & inseparabile compagnia continua, che hanno seco le virtù loro, & come crescendone vna, crescano tutte, & fanno così marauigliosa cōpositione, & consonanza insieme nella vita loro, che tutte paiono vna sola; & la causa è, perche tutte deriuano, & sono loro comunicate da vna sola fonte di diuina luce: Et perciò le vite di tutti gli altri, ancorche siano de' i maggior sauij & prudenti del Mondo, essendo fuori di questa gratia, sono così disuguali, & sproporzionate. La seconda è la continuatione de' santi ne i loro essercitij spirituali, vedendo noi chiaramente, che fecero, & ottennero assai più essi in poco tempo, che noi al tri in molto; & la causa è, perche total' & indiuisibilmente s'apprentarono, &

s'vni-

A s'vnirono à Dio: Ma noi siamo diuisi in tante parti, che di cent'hore non ne diamo mai vna intiera a Dio; nè mai ci disponiamo d'offerirgli vn pensier puro, & vn perfetto desiderio: & però noi facciamo così poco frutto nella vita, & opere spirituali: Tutti noi Religiosi dunque, & deuoti Christiani habbiamo afsai che mirare in quest'opera di Dio, come in vn lucidissimo specchio; & molto che imitare, come vn rarissimo effempio; ma principalmente le due soddette cose, cioè l'altissima perseueranza, & constanza nelle virtù sue, & la continua frequenza delle sue orationi; le quali eccellentissimamente risplenderono in lei: & quiui comprenderemo poi quanto dobbiamo essere attinenti, quanto humili, & deuoti; quanto raccolti in noi istessi, quanto feruenti ne i diuini vfficioj, & ne i santi Sacramenti; quanto pietosi, & caritatiui, quanto pueri, & vbidienti; & quanto lontani dal Mondo, & vniti a Dio, ch'à quest'effetto ci cred.

Nota che
defetto è
in noi.

B Quiui conosceremo, che queste sono l'opere, che solamente si possono chiamar opere; le quali si fanno solo per obediènza, & amor di Dio: Er non quelle, che fanno i figliuoli del Mondo, consumando in esse le facultà, & la vita, dalla sacra Scrittura vanità, chiamate, & assomigliate alla poluere, che'l vento leua per l'aria. Non sono dunque tali l'opere de i serui di Dio, il fondamento delle quali è l'istesso Dio, sopra il qual edificate, elle crescono sino all'eternità: Si sono notate queste cose nel principio della vita della Beata Suor Colletta, accioche con maggior deuotione, e frutto si legga, come quella, ch'è di maggior' edificatione, che non sono molt'altre; si come anco, acciò sia meglio conosciuta la santità sua, si descriuono qui i seguenti testimonij di molta grauità.

Testimonij della santità della Beata Suor Colletta. Cap. III.

C **F** R A' Mariano da Firenze nelle sue Croniche generali dell'Ordine racconta di questa Santa, che nella Prouincia di Borgogna di que' tempi vna Verginella santa dell'ordine di Santa Chiara chiamata Suor Colletta, la quale riformando la vita sua nella stretta pouertà della prima Regola di Santa Chiara, visse sotto l'obediènza de' Ministri Conuentuali, & fù di così gran spirito, & zelo di ridurre l'Ordine suo a quel primo stato di pouertà, nel quale fù instituito, di non hauer entrate, & viuere in grande asprezza, che se n'andò al Papa, & da sua Santità ottenne per questa riforma molti fauori, e priuilegj, & particolarmente di poter' eleggere vn Confessor' idoneo; ilqual potesse riceuere nella Religione de' suoi Frati que' secolari, che volessero viuere nell'Offeruanza, & obediènza della Regola del Padre San Francesco. Per virtù de' quai Priuilegj, & del zelo, & santità di lei, crebbero in gran numero i Monasteri delle Monache Offeruanti della prima Regola: & parimente de i Frati riformati in Borgogna, & altre Prouincie. Et perche per obediènza di Suor Colletta i Monasteri delle dette Monache si dauano in cura a' Frati Offeruanti riformati, però si chiamauano essi Collettanei. Perseuerò questa serua di Giesu Christo in santità di vita, virtù, & miracoli, che fece nostro Signore per li meriti suoi sin' alla sua morte, dopò la quale fù anco più volte supplicato alla Sede Apostolica, & specialmente ne' tempi di Papa Aleffandro VI. & di Giulio II. che mandasse alcuni Prelati à far' inquisitione, & essamini della sua vita, & miracoli, accioche fusse scritta nel Catalogo de' Santi: Ma per i gran tranagli delle Guerre di que' tempi, ciò non si puotè effettuare.

Mariano.

Per l'effempio della riforma fatta in Francia, & in Alemagna da questa Santa Monaca nell'Ordine suo, & per opera di San Bernardino, & d'altri Prelati, & serui

& serui del Signore si riformaron' anco, & s'edificarono molti Monasteri in Italia nell'Osseruanza della prima Regola di Santa Chiara. E

1434.

Frà Guglielmo da Casale Ministro Generale nell'anno del 1434. à richiesta di Suor Colletta fece le Constitutioni della prima Regola riformata da lei per le sue Suore, che sono diuise in sedici Capitoli, che furono poi confermate da Papa Eugenio IIII. & da altri sommi Pontefici, nelle quali si fa mentione di lei, come di vera, & perfetta serua di Dio: Et molti anni dopò la morte di lei furono fatte ancora dell'altre Constitutioni nel Capitolo generale, & confermate da Papa Urbano, & da Frate Nicolò Gratiani Ministro generale sottoscritte, & sigillare co'l solito Sigillo nell'anno 1505. per le istesse Monache dette Urbane, perche furono priuilegiare dal detto Papa Urbano: Et in esse ancora si fa memoria della riforma di Suor Colletta, dandole titolo di Beata.

Della cognitione, che diede Dio à Suor Colletta nella sua pueritia, & delle gratie, che concesse al Padre, & alla Madre di lei. F.

Capitolo III.

Leggida.

VNA delle più principali gratie, che fece Dio alle creature sue rationali; fù il darle la cognitione di lui, & della sua santa Fede: & però quando Sant' Agostino parla humilmente con sua diuina Maestà, le dice solo, Datemi gratia Signore, ch'io vi conosca.

Questa così singolar gratia dunque volse far nostro Signore alla serua sua sin quando era in pueritia, poiche di quattro anni cominciò ad hauer cognitione del suo Creatore, & à disprezzare, & abhorrire tutte le cose puerili, i giuochi, & le vanità del Mondo, viuendo ritirata, & solitaria in casa di suo padre, oue in vn luogo secreto haueua vn' Oratorio, nel quale spendeua la maggior parte del suo tempo in pure orationi, & continui pensieri, & desiderij dell'amor diuino, non ne uscendo se non per mera necessità: Frà le persone secolari staua sempre con molto rispetto, & modesta vergogna, la qual virtù non solo hebbe in quella tenera età; ma in tutto il tempo della vita sua; di maniera, che quando per virgente bisogno della Religione uscìua della clausura, ouero c'hauesse da parlare con qualche persona, che non conoscesse, ella staua tanto ritirata, & così velata di verginal vergogna, che mai diceua parola, se non sforzata dall'occasione, ò giouamento del prossimo; di che nel suo interiore faceua sempre grande istanza à Dio. Quando era putta, & ch'andauano l'altre sue pari per trattenerli seco, & condurla à qualche loro trastullo, ella non vi voleua andare; anzi quando le vdiua venire, ouero credeua, che venissero a lei, potendo s'ascondere, sinche si fussero partite: Et se ben' era picciola di corpo per la poca età c'haueua, era però grande di desiderio d'amar perfettamente Dio, & di seruirlo, & honorarlo, & che fusse datte le creature conosciuto, temuto, & amato: & così putta, come era, haueua conditioni, & costumi da vecchia molto virtuosa, accompagnati da vna mortificatissima honestà; le quali virtù nella sua conuerfatione la faceuano parer più Angelica, che humana: Nell'andare, nel vestir', & nel parlare non si poteua scorgere in lei vna minima vanità del Mondo, anzi faceua tutte l'opere sue così esterne, come interne con grandissima purità, & realtà di conscienza solo per seruir' a Dio, & edificar le anime: Pareua alle persone timorate di Dio questa sua santa serua vn nouo tesoro di gratie da que' tempi mandato da Dio al Mondo per sua misericordia, & altissima prouidenza; la quale se ben' era di così poca età, viueua però con molta strettezza, & macerata

raua

A rava grandemente quel suo delicato corpiciolo, dormendo sopra certi farnenti di viti, coprendosi con vna stuora, & cingendosi sù la carne vna corda ben' aspra, & piena di groppi: Perloche era premiata dal Signore di molte gratie, che in lei risplendeano sino nella bellezza, e gratia corporale da lei non solo non stimata; ma ne anche mirata, nè raccordata; anzi si teneua per la più vile creatura del Mondo: Et vna volta essendole detto, ch'era bella, bianca, & colorita, s'attristò grandemente, & con molta humiltà, & feruore di spirito supplicò il Signore, che gli leuasse quel naturale ornamento, & fù effaudita, poiche subito quel suo così bel colore vermiglio, se le conuertì in pallido, e terrestre; & così visse sin' alla morte. Hauuea ancor gratia da Dio d'edificar vguualmente i buoni, & i rei, e tutti indifferentelemente desiderauano di vederla, & vdirla, restando anche marauigliate molte persone principali di tanta gratia, & santità in persona di così poca età; & particolarmente il padre, & la madre, ch'erano persone virtuose, e timorose di Dio, se bene non haueuano se non quella figliuola, erano nondimeno consolatissimi di vederla perseverare in quella santa, & eccellente vita, & non solo non erano ingrati in riconoscere da Dio così singolar dono, poiche gline rendeano molte gratie; ma sperauano d'ottenete per mezzo suo dal Signore la sua diuina gratia: & per i gran segni di santità, che in lei vedeuano, & per le continue ammonitioni, che lor faceua, si disposero a far miglior vita, guardandosi con molta diligenza d'offender Dio, & conseruando purgate l'anime loro, cresceuano ogni dì più in tutte le buone opere. Nè restaron punto ingannati de' loro ottimi pensieri, poiche furono da Dio fauoriti in tal modo, che'l Padre, c'haueua molte nimicitie, & di grande importanza, & si dimostraua in quelle molto fiero, e crudele, diuenne tutto mansueto, e pacifico, & fece tanto gran profitto in questo, che non solo si riconciliò con tutti i suoi nimici; ma doue sapeua, che fusse qualche nimicitia, ò disparere frà le persone, senza temer fatica, nè trauagli, lasciava ogn'altra cosa, per attendere a metter pace con tutti: Et oltre di ciò hebbe anco la virtù della Misericordia, portando molta compassione a i poveri; s'affaticaua assai ancora a cercar di conuertir le meretrici dal peccato, & per quelle, che si conuertinano per le orationi della figliuola, & con l'aiuto dell'opera sua, teneua vna casa per riceuerle in essa, prouedendo alle necessità loro.

D Alla madre poi concesse nostro Signore per essere ella vecchia, la gratia della deuotione, poiche se ben' era vecchia, s'esercitaua però nelle opere di penitenza, confessandosi, & comunicandosi ogni Dominica: Et ambiduo erano contentissimi, che la figliuola facesse tutto quello, che le era insegnato dal Signore, & ch'era di suo santo volere: Et perche alcune persone, ò per ignoranza, ò per instigatione del Diauolo inormorauano di loro, perche alleuauano la figliuola in arbitrio suo, lasciandola far cose, delle quali non era capace quella sua tenera età, le quali non se le doueuan comportare; Rispose il padre, che lui era certissimo, che la figliuola non faria se non la volontà di Dio, la quale quanto più cresceua di vita, tanto maggior forza ancor' haueua d'esercitare il talento dato da Dio: di modo che molte Donzelle, & honorate Signore cominciarono a visitarla frequentemente: & ella non dicendo lor mai vna minima parola vana, trattaua solo di cose spirituali, & sante, ammonendole ad amar Dio, con ragionarle spesso della profonda humiltà del Redentore, & della sua dolorosa passion', e morte: & quanto siamo obligati per questa, & altre innumerabili gratie riceuute, di seruirlo con ogni diligente affetto, guardandosi d'offenderlo, & lasciando per amor suo tutte le vanità del Mondo, & reprimendo tutti gli ap-

petiti

Suor Col.
letta dà
santi ricor
di alle co-
pagne, che
la visitaua
no.

petiti disordinati de' nostri sensi. Con queste, & altre esortazioni faceua tanto buon frutto, che alcune non maritate, lasciando il Mondo entrauano nella Religione, & altre maritate virtuosamente viueuano nello stato loro, occupandosi sempre in buone, & sante opere. E

Della grande humiltà di questa serua del Signore. Cap. IV.

Leggèda.
Humiltà
radice di
tutte le
virtù.

Grado
principale
dell'Hum-
iltà si è
il non cu-
rare di es-
sere hono-
rato.

L'HUMILTÀ, come dice Sant'Agostino, è la radice, & il fondamento di tutte le virtù, alle quali dà l'essere, & le sostenta; & senza essa non si possono chiamar virtù; nè sono innanzi a Dio d'alcuna bellezza, ò valore: onde è chiaro, che l'eccellenza, & perseveranza de' doni diuini nelle anime, procedono dall'Humiltà come lor radice, ch'è vna gratia, & vn premio diuino, co'l quale il Signore illustra, & aggrandisce i serui suoi; & senza il quale nessuno gli può esser amico: Et fù ben talmente radicata dalla diuina mano nel cuore di questa picciola sua serua, che dalla pueritia fin' al fine della sua vita, ella sempre perfettamente risplendè in lei. Il principal grado d'Humiltà, secondo San Bernardino, è il non curarsi d'essere honorato, nè d'essere tenuto meriteuole d'honore; anzi di voler'essere riputato vile: perche solo à Dio si deue ogni honore, si com'è anche suo tutto il buono, che si troua in noi: & questa serua del Signore marauigliosamente haueua questo grado, poiche se bene dallo stato dell'innocenza sua fin' al fine della sua vita fù preseruata da Dio in somma purità dell'anima sua, ella nondimeno si tenne sempre per la più vile, indegna, & derestabile peccatrice di tutti i peccatori del Mondo: Et quando vdiua ragionare di qualche peccatore di quello, ò di altro tempo, rispondeua sospirando, che i peccati di quei tali erano assai minori de' suoi, & che l'Inferno con tutte le sue pene non faria bastante à degnamente castigarla: Et per questa così bassa humiltà sua si teneua anco indegna d'essere Religiosa: desiderando però ardentissimamente d'essere serua di tutti i serui di Dio, ad essemplio dell'eccessiua humiltà del Redentor del Mondo, che venne per seruir' i serui suoi: Et per adempire questo suo santo desiderio andò ad offerirsi di seruire vn Monastero di Religiose; le quali molto strettamente viueuano: Ma perche era da nostro Signor conseruata per seruirsene in maggior cosa, questa non hebbe l'effetto, ch'ella cercaua: nondimeno perseveraua continuamente in quella sua volontà di seruir' a qualche Religiose, & ogni di più se le aumentaua lo spirito: Et se ben'ella seppe dipoi, ch'era domandata dal Padre San Francesco a nostro Signore, perche riformasse il secondo Ordine suo, & accioche fusse madre di quella riforma, come si dirà innanzi: ella nondimeno si teneua sempre nel suo core indegna di tal peso, & faceua resistenza per non voler riceuere quell'honore, contentandosi però d'accettare tutta la fatica, & la cura d'operare, che'l Papà mandasse a far quella riforma, & d'esser poi lei serua delle Monache riformate, con speranza, che sua Santità le daria licenza, che potesse tener' vna picciola Cella vnita al Monastero, nella quale potesse con diligenza seruir' alle Monache, & così facendo adempire la volontà diuina: Nè restò punto defraudata dell'humile desiderio suo: poiche se ben'ella fù poi costituita per Madre, & Abbadeffa della riforma, non si tenne però giamai in tutto il tempo della vita sua se non per figlia, serua, & suddita del detto Ordine: Et in tutte le lettere, che scriueua, si nominaua per serua indegna, & inutile oratrice: & nelle Constitutioni, che fece per le Monache si chiamaua Suor Colletta picciola, & indegna serua del Signore, & Monaca inutile di Santa Chiara: nè volse consentir mai, che le dicessero cosa, che

A che fusse d'honore, ò di laude: & perche i Frati la chiamauano Madre Colletta, ordinò, & volse, che le dicesse solamente Suor Colletta.

Frate Hentrico di Balma era suo Confessor ordinario, & compagno nelle fatiche ch'occorreuano à fare, per le cui spirituali virtù, & continue orationi fece il Signore molti miracoli, & hebbe gratia di conoscere i fauori, & doni, che fece Dio alla sua diletta serua, accioche gli restassero nella memoria per edificazione delle anime: & egli scrisse in vn libro tutte quelle diuine gratie, & fauori; ilche saputo da lei, se ne dolse assai fero, & lo riprese, ch'hauesse habuto ardire di scriuere tal cose d'vna così gran peccatrice, più degna d'eterna confusione, che di veruna lode: & fattosi portar il libro, volse, che alla presenza sua lo gettasse nel fuoco, accioche in esso non restasse memoria alcuna di lei; onde appresentando, & comunicando nostro Signore gràn lumi all'anima sua, & ricusandogli ella con grande humiltà, voltatasi a Dio così diceua. Signor mio, essend'io la più indegna serua, che habbiate, non vòglie se non conoscerui semplicemente: & solo questa gratia v'addimando, che mi perdoniate i miei peccati, & mi facciate questa sola mercede in cambio di quest'altre.

Le Constitutioni generali fatte da F. Guglielmo da Casale Ministro generale, nelle quali la chiamaua Madre, & Abbadesa delle Religiose, quando si leggeuano, le dispiaceuano fuor di modo, & ne restaua molto afflitta, & sconsolata: Et si come si legge del Saluator nostro Giesu Christo, che per la sua gran dolcezza, & soauità era molto familiare con i peccatori, & gli confortaua assai: così questa sua picciola serua, ancorche abhorrissse grandemente i peccati, & tutte le offese di Dio, non perciò discacciua i peccatori, fussero di quale stato si volessero; anzi faceua lor'animo, & gli confortaua, dicendogli, che nostro Signore discese dal Cielo in Terrà per li peccatori, & ch'ella era la maggiore di tutti, prouocandogli con questa sua humiltà, & infocata carità ad hauer confidenza nella misericordia di Dio: Et per questa causa concorreuano a lei molti poveri peccatori per scoprirle i graui peccati loro; cosa, che con altri non ardiuano di fare: & ella con tanta benignità gli riceueua, & così efficaci, & deuote effortationi lor faceua, che veniuano facilmente in cognitione di Dio, & con buona volontà emendauano gli errori loro; nè mai cessaua ella d'affaticarsi con essi, finche non fussero co'l Sacramento della penitenza affatto liberati dalla prigione del Demonio, & assicurati nelle mani del Creator loro. Quando vdiua parlare delle fatiche, & travagli, ne quali di continuo s'esercitaua, & de' gran frutti, ch'ella faceua nella riforma, & aumento della Religione, sempre si doleua, & accusaua se stessa, parendole non d'hauer fatto alcun bene, ma d'hauer abusato tutto il buono della Religione: & in tutti i luoghi doue haueua da precedere, come in Capitolo, in Refettorio, ouer' in altra parte, staua sempre con timor, & rispetto, parendole d'essere visibilmente dinanzi al supremo Giudice Christo Giesù: riputandosi sempre indegna di stare alla presenza, & assenza sua, & in ogni altro luogo di sua diuina Maestà. E perciò in qualunque luogo si stesse, ò fusse in publico; ouer' in priuato, con molti, ò con pochi, sempre voleua stare nel più basso, & humil luogo de gli altri: & quando staua sola ordinariamente si metteua a sedere in Terra, & pochissime volte in cosa alta: & quando le portauano da reficiare doue staua ritirata, quasi sempre pigliaua il cibo in Terra, & con tante lagrime, che'l bagnaua tutto: & quando per infermità, ò per fiacchezza chiamaua qualche Religiosa, che l'aiutasse a dire l'ufficio diuino, & altre sue orationi, voleua per humiltà, che fusse più tosto Nouitia, che Professa, nè voleua mai dir le orationi; ma solo le lettoni, & i versi, come inferiore: Innanzi ch'ella

fusse

fusse Religioſa, con grandi humiltà, & carità ſeruiua, & conſolaua i poveri leproſi, & impiagati, dandogli da mangiare con le ſue mani, & quando ſtaua con ſuo Padre à tauola, & ſentiuà i poveri alla Porta, ſi leuaua, & lor portaua da mangiare del migliore, che poteua hauere, & quando poteua ſecretamente mangiau con loro, & gli ſeruiua, baciandole con gran ſeruore le vicerose piaghe, lauandogliele, & nettandogliele con molta deuotione.

Come queſta ſerua di Chriſto fece la profeſſione de' tre Voti, & della terza Regola in Claſura, & dell'obediènza, & di ſprezza della vita ſua. Capit. V.

Leggèda.

Due coſe contiene il Vangelo, l'una i preceſſi, che ci obligano, l'altra i conſigli, che ci eſſortano.

Fà prima del Terzo ordine in claſura.

Viſione di F. Henrico di Balma.

Aſpra penitenza.

L'OBEEDIENZA, come dice vn'antico Padre, è il pretioſo teſoro, co'l quale tutti dobbiamo ricuperare l'albero della vita, perduto per la diſobediènza de' noſtri primi Padri: del qual diuino teſoro ſi ſempre ripiena queſta ſerua di Dio, e principalmente quando l'anima ſua fù tre volte chiamata allo ſtato Euangelico; la prima quando noſtro Signor le dièdè gratia, che poſteſſe conoſcerlo, mentre era figliuolina: La ſeconda quando ſi riſtrinſe in claſura, facendo i Voti, come diremo: Et la terza quando con euidenti ſegni le fece intendere di voler, ch'ella hauèſſe lo ſtato perfetto della Religione: Perche due coſe contiene l'Euangelio ſacro, i commandamenti che ci obligano: & i conſigli, che ci eſſortano, i quali ſono dodici; ma ſi riducono però à tre, che ſono l'Obediènza, Caſtità, & Pouertà, ne' quali ſi contengono i fondamenti di tutta la Religione. Queſti tre Voti dunque promiſe la ſerua di Dio d'oſſeruar in perpetua Claſura, pigliando volontariamente l'habito del Terzo ordine del Padre S. Franceſco in vn luogo ritirato vicino ad vna Chieſa, di doue poteua vdir Meſſa, & communicarſi; nel qual luogo per diuina prouidenza ſi ritrouò il ſoddetto Frate Henrico di Balma, & con molta ſolennità la riſſerò in quella pouera caſetta, & l'aiutò, & confortò ſempre con i ſuoi prudenti, e ſanti conſigli in tutti i trauagli, che hauèua: & piacque a noſtro Signore di riuelar à queſto buon Religioſo le tribolationi grandi della ſua ſerua in vna ſpecial viſione, come ſegue.

Vide vna molto gratioſa, & delicata Donzella affaticarſi con gran pena, & dolore per rinouar vna Vigna, ſpiantando, e ſtradicandoui tutte quelle coſe, che le noceuano: & poſtoui nuoue viti, andaua riparando le buone Pergole, che vi erano: la qual vigna le fù dopoi dichiarata, che ſignificaua lo ſtato della Religione, & la riparatione, nella quale Suor Colletta in tutto il tempo della vita ſua ſi occupò, come ci manifeſtano le opere ſue. Ella ſtette poi circa quattro anni in quella pouera caſetta, nel qual tempo crebbe molto in ſanrità, & fece gran be-
neſſicio a molte anime, che voleuano, & deſiderauano d'amar perfettamente Dio, & di ſeruirlo con opere di ſalute.

Il rigore, ch'vſaua con ſe ſteſſa, era, che portaua ſotto vna Tonica ben rappezzata vn'aſpro, & ruuido Cilicio, & ſi cingena il corpo con tre catene di ferro, che dandole continuo dolore, e tormento, al fine le piagarono l'innocenti carni: Dormiua ſù la nuda Terra, ſeruendofi d'vn pezzo di legno per capezzale: Et per queſt'aſpra ſua penitenza, le pareua, che tutte le concupiſcenze, & male inclinationi naturali, ſi fuſſero in lei mortificate, poiche il ſuo corpo con tutte le membra era obediente allo ſpirito ſenza contradiction' alcuna, & lo ſpirito a Dio, non ſolo nelle coſe dell'obligo; ma anco in tutte le inſpirationi, che interiormente ſi ſentiuà: Da certe hore dopò c'hauèua finite le ſue orationi, con-
molta

- A** molta carità attendea alle anime de' peccatori, ch'andauano a trouarla, & haueuano bisogno dell'aiuto suo spirituale, affaticandosi con gran feruore per ridurle alla cognitione, feruigio, & amore di Dio: & con le sue infuocate parole, & ardente spirito gli faceua chiaramente vedere, & confessare, che al Mondo non era cosa così degna, nè così pretiosa, come l'amor di Dio; & il considerare quanto siamo obligati ad amarlo sopra tutte le altre cose; & che'l Mondo è fallace, & tutte queste cose terrene sono vane, e transitorie, & d'afflittione allo spirito: sì che gli faceua mutar vita, & che s'occupassero nel feruigio di Dio: Nelle sue esortationi, & ammonitioni racordaua lor sempre, che con ogni humiltà offeruassero i commandamenti del Signore, & della Chiesa, & de' Prelati, i quali anch'essa fin da puericia haueua con tanto feruor di spirito adempiuti sempre talmente, che le parole, & opere sue in tutto il corso della sua vita furono vn viuo esempio, & chiaro specchio dell'offeruanza della legge. Prima, & dopò che si fece Religiosa fece sempre grande stima de' precetti de' Prelati, & gli essequiuu innanzi, che si mettesse à far' altro. Et nelle Constitutioni, che fece per l'Offeruanza della Regola, sopra quelle parole, che dicono. Si racordinole Monache, che per amor di Dio hanno negato la propria lor volontà: gli diceua. Sorelle, auuertite, che ogni volta che dalla vostra Maggiore vi sarà comandata, o prohibita alcuna cosa, non hauete a valerui della vostra volontà, nè del vostro consiglio; ma prontamente obedire per amor del Signore, che fece la volontà del Padre: al cui esempio vi douete gouernare secondo il voler delle vostre Presidenti; perche val più a rinegare per amor di Dio il sapere, & la volontà propria, che lasciar tutte le ricchezze del Mondo: E crediate certo, che non ci è strada tanto larga, & battuta per l'Inferno, come quella della propria volontà; nè tra uerso, ouer sentiero così corto, & sicuro pe'l Cielo, come il rinegarla: & però humilmente vi prego, che per amor di Giesu Christo, il qual per nostro amore volse in questa valle di miserie esser' obediente al suo Padre diuino fino alla sua tanto dolorosa morte; obedite ancor voi pronta, & allegramente in tutte le cose, che vi sono comandate, senza punto contradire; & mostrar segno di noia, & dispiacere: perche non è sacrificio al Mondo tanto grato al Signore, come la vera obediencia.

Nota.

Di quello, che in una visione fu rivelato a Suor Colleta dal Signore sopra la riforma della Religione. Cap. VI.

- R**IVELÒ nostro Signore alla sua serua in quella casetta vna marauigliosa visione; facendole veder, e conoscere generalmente tutti gli stati ecclesiastici, & secolari: & la ritirata, & gouerno di ciascuno: & insieme i difetti, & colpe, ch'etano contro lui commesse nel gouerno loro; così da maggior, come da minori: & di più anco i graui, e terribili tormenti, con i quali haueuano da essere castigati i difetti di tutti, per li quali ella sentì vn'affanno, & angustia, che le durò per otto giorni continui, imaginandosi sempre d'hauerui à cader dentro: & finita la visione, vide vna stanghetta di ferro, ch'era nel mezzo della sua fenestrella, alla quale s'attacò strettamente pe'l dubio, c'hauera di cader' in quelle horrende pene: La onde mentre che visse, hebbe sempre particolar memoria di questa visione: & per causa di quelle offese, & peccati, ch'ella conobbe, che si faceuano contra la Maestà Diuina sentì per vn gran tempo nel suo core molta tristezza, & dolore; & così di notte, come di giorno pregaua per l'emenda di quei peccatori: le quali orationi volendo essauadir' il Signore per

*Leggenda:
Visione di
tutti gli
stati eccle-
siastici, &
secolari.*

per sua infinita bontà le fece riuelare, che quell' emendatione si faria fatta negli ordini di San Francesco, che s'haueuano da riformare: Et si come nel tempo del principio, & fondatione de gli Ordini; la gloriosa Vergine, per placare il suo santissimo figliuolo adirato contro i peccatori, per distruggergli, gli presentò S. Dominico, & San Francesco; i quali valorosamente s'affaticarono per la conuersione de' peccatori: Così ancor' allhora il Padre San Francesco alla presenza di nostro Signore offeruà huomini santi; & sante Religiose della sua Religione; ma particolarmente lei, c'haueua da riformar gli Ordini; & far correggere, & emendare tutti gli stati: La onde conosciuta da lei, che tal presentatione era molto grata a Dio, & che a San Francesco fù concesso quanto domandò; ne restò molto allegra, & consolata: Et conoscendo parimente, che nostro Signore, & San Francesco voleuano, ch'ella fusse la prima riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara, n'hebbe per l'humiltà sua gran dispiacere, tenendosi per insufficientissima a tal' impresa, nè si poteuà accomodare ad acconsentirui, se ben molte volte nelle sue orationi le fù detto essere così la volontà di Dio; & iscusandosi alcuna volta per l'ignoranza sua; & alcun'altra per lo voto, che fatto haueua di non vscire da quella casetta: & molte volte ancora dubitaua, che fusse vn'inganno del Demonio.

Trouandosi ella dunque in queste difficoltà, deuotamente si raccomandaua à tutte le persone spirituali, che conosceua, e pregaua tutti; ma particolarmente i letterati, e timorati di Dio a darle consiglio, & aiuto: da' quali le fù per voler diuino detto, che'l doueua fare in ogni modo: Si che restandò in tal modo certa, & sicura essere la volontà di Dio; ch'ella facesse quella riforma: & postasi in oratione per raccomandarsi con viuò core, volse nostro Signore confermarlielo con molti segni manifesti, & visibili: Et il primo fù, che a guisa di Zaccaria Padre di San Giouanni Battista, che stette noue mesi muto senza parlare, essa ancora stette muta, nè potè parlare per trè giorni continui: Poi stette cieca per trè altri giorni: Et vltimamente fece Dio crescere all'improviso nella sua stretta casetta vn bellissimo albero con le sue fogli verdi, & ben composte, i cui fiori pareuano d'oro, & rendeuà vn'odore soauissimo, & di molto conforto, vscendo da quello altri rami, & arborescelli molto belli, ma non tanto come il principale: Il che veduto da Suor Colletta, & dubitando che fusse qualche diabolica illusione, sechò che altre volte il Demonio haueua procurato di farle, spiantato l'albero grande, e tutti gli altri gli gettò fuori della casetta; ma subito dopò tornò a vederli ripiantati, & belli come prima; vedendo di più, che si mutauano spesso volte da vn luogo ad vn'altro: Co' i quali segni fù assicurata, & accertata; quella essere opera di Dio: essendole di più stato detto, ch'ella era l'albero principale, & che gli altri significauano tutte le persone, che si riformariano: & la mutatione d'vn luogo all'altro voleua dire, ch'ella haueua d'andar' edificando, & facendo progresso nell'anime in diuersi parti d'Intese, & considerate da lei così gran cose, sì della visione, come d'essere stata muta, & cieca, & de gli alberi da lei spiantati, e tornati a rinascere, cominciò a temere, che fusse grande offesa di Dio a non disporli di fare la volontà sua: & però raccomandataasi humilmente a sua Dinina Maestà, & rassegnata a se tutta, determinò d'essequire l'ordinatione del Signore, riseruandosi solo nel suo core di non voler mai esser' ella la principale: Acconsentito c'hebbe dunque alla volontà di Dio, subito conobbe benissimo tutte le cose, ch'erano necessarie per effettuar quell'opere: & ne compose vn breue Memoriale, conseruando poi sin' al suo tempo: Et frà tantò le prouide nostro Signore delle persone, ch'erano necessa-

rie

S. Francesco offeruà Dio Religiosi, e Religiose per far la riforma, ma particolarmente Suor Colletta.

Arie per aiutarla, fra' quali fu anco il sopranominato Frat' Henrico de Balma gran seruo di Dio.

Come questa serua del Signore andò al Papa, & fu da sua Santità fatta professa, & Abbadessa riformatrice dell'Ordine di Santa Chiara.

Capitolo VII.

NEU' ANNO del Signore 1406. essendo la Beata Suor Colletta d'età di ventisei anni, nel tempo, che Papa Benedetto Decimotercio si ritrouaua in Francia, ella determinò di andar' à trouarlo per hauer autorità di dar ordine alla riforma, & farla come si doueua: & a quest'effetto le diede il Signore vna compagnia molto honesta, & honorata: perche facendo hauer cognitione di lei, & della sua santa vita, & zelo ad vna molto principal Signora vedua, & Baroneffa, che fu moglie del Signor de' Forisci, & figliuola del Signor di Roda quart; la quale puramente per amor di Dio, & per la sua bontà, & carità si parci dalle sue Tenne, & andò a trouare questa serua del Signore a Cornia, don' ella stava; & hebbe seco stretta prattica, trattando continuamente di cose spirituali, & del perfetto amor di Dio, con zelo anche della salute delle anime, di che restò valamente consolata, & edificata, che fatto vn buon animo, si risolse di adoperare ogni suo sapere, & potere per aiutarla fin che il suo santo desiderio hauesse total' effetto: & con singolar' amore le offerse la persona sua, & di quelli della sua casa insieme don i suoi beni, per condurla alla presenza del Papa: la qual offera, essendò non men' humil, che allegramente accettata dalla Santa; ne restò quella Signora molto contenta nel suo core, venendo per questo di riceuer' in ciò special gratia dal Signore, co' cui fauore, & con molta felicità d'animo seguirono il loro viaggio, per lo quale vfarò di molte carità, & era dal Signore inanimata, & consolata con tutta la compagnia, per rispetto della sua fidel serua, che con l'essempio suo daua forza spirituale a tutti quelli ch'ella accompagnauano, d'infiammare l'anime loro nell'amor diuino, & di fuggir' il peccato, & offeruare i precetti di Dio: perche era di tanta gratia, & purità la sua conuersatione frà essi, che a tutti pareua vn' Angelo del Cielo: Alche volte quella Signora mosse a compassione della sua stanghezza, & la faccea montare sopra vna bestia; ma perche l'anima sua stava sempre con Dio, subito che si salua sopra, se le eleuaua lo spirito talmente in alto, che pareua senza sentimenti, non sentendo, nè vedendo quello che se le stieua per sopra, como: Et in tal modo se n'andaua così ben sicura, che pareua certo, ch'ella fusse sostenuta da gli Angeli: Vn'altra volta camminaua a piedi scalza per vna strada molto aspra, & sassosa con tanta facilità, come se fusse andata per via piana, & molto buona: Et vn'altra volta poi pareua, che volasse per l'aria, facendo in poco tempo tanto viaggio, che non era poteuà giungere, nè seguirle: & alcuni giorni prima, ch'ella arriuassee doue era il Papa, mandò innanzi vn' Signora nobile della sua Compagnia farli intendere a sua Santità la causa dell'andata sua; ita quel Signora fù talmente perseguitata da i Demonij inimici di questa opera santa, che acciò non potesse fare l'ambasciata al Pontefice, se fecero perdersi in ceruello in maniera, che i guisti di pazzia in demonia faccea cose brutte, & inhoneste, andando alcuna volta gridando, & dicendo cose tali, che nessuna persona honorata si voleua ricouere in casa, & e don doli i ribelli di Christo, che non offendo le pareuà daro alcun credito, le fusse impedita quella giornata di tanto tempo.

Leggida.
1406.

Ma contrario al pensiero seguì l'effetto, perche ella giunse finalmente; benchè con molta sua afflittione, & pena alla Città di Nizza, doue all'hora staua il sommo Pontefice per rispetto dello scisma, ch'era in quel tempo nella Chiesa: Et hauendo sua Santità inteso ch'era venuta vna Donna pazza per parlarle, la quale altro non diceua, se non che la conduceessero alla presenza sua, c'hauera da farle vn'ambasciata d'importanza; inspirato da Dio il Santo Padre, ordinò, che nobilmente fusse vestita, & poi a lui condotta: alla cui presenza arriuata, ella restò subito sana della sua mente, & con la solita sua grauità, e prudenza di prima cominciò a dargli conto dell'andata sua: dicendogli, che veniuo a lui la Beata Suor Colletta, & quello di più, che da lei hebbe ordine di riferirgli: & dopo hauertela il Papa molto benignamente ascoltata, & ben considerato il tutto, sentì dentro l'anima sua vna così nuoua, e grande consolatione, che subito venne a credere, questa essere vn'opera di Dio; di che prese anco certezza dalla subita guaritione, & sanità di quella Signora, ch'in essa marauigliosamente vide, incominciando a parlargli del negotio, per lo qual'era stata mandata: sì che in tal modo restò il Diavolo confuso; sostentando, & approuando il Signore l'opera, ch'egli a tutto suo potere cercaua di sturbare, & impedire: perche informato, e certificato di il Santo Padre con le sante parole di quella Signora, & con gli euidenti miracoli della buona, & sana intentione di Suor Colletta, & aspettandola con molto desiderio di vederla, frà pochi giorni giunse anch'ella, & inteso da sua Santità l'animo suo, l'assegnò subito il tempo, e'l luogo, doue voleua ascoltarla; & essa raccomandato prima il suo negotio a Dio in vna feruente oratione, che gli fece, molto confidente, & humilmente con gli occhi fissi in Terra, e tenendo il cor' in Cielo, con tutta l'honorata sua compagnia se n'andaua per humiliarsi al Papa; il quale vedendola venir' a se, & rizzatosi per andar' ad incontrarla, ella già prostrata in terra gli baciò i piedi, & poi riuertentesi gli appresentò in vna picciola borsa quel breue Memoriale, che sopra le cose necessarie per la riforma da Dio ordinatale co'l suo lume diuino hauena scritto, nella sua pouera cassetta: la quale presa da sua Santità, & letto il Memoriale, hebbe subito chiarezza d'intendere tutto quello ch'era conueniente per compire questa opera santa del Signore, oltre che la Santa molto prudentemente gli manifestò la causa dell'andata sua: e frà molte cose, che gli domandò, due furono le più principali; La prima, che sua Beatitudine si contentasse, ch'ella pigliasse lo stato Euangelico della prima Regola del P. S. Francesco, data alle pouere Sorelle di Santa Chiara, & conformasse quella de' Frati Minori; la qual comandaua, che non si tenghi cosa propria inè in commune, nè in priuato: & la seconda fu la riforma, & riparatione de gli ordini del Padre San Francesco: Et benchè tali sue richieste fussero ragioneuoli, giuste, & sane, nondimeno il Papa per giudicio, & parer di diuersi, non volse risoluerla così subito: perche vedendo alcuni, la vergine essere giouanetta, delicata, & debole, non parue loro, che così facilmente la douesse concedere, ch'ella professasse in quello stato di non minor strettezza; & apprezzò, che di perfectione di santità: Et però diffusi sua Beatitudine questa determinatione ad altro tempo, hauendopreso nel suo intimo risolutio di fauorir' in ogni modo l'opera; la quale intendea essere veramente di Dio, per la riuelatione, c'hebbe del secreto dell'animo di Suor Colletta. Et anco accioche fusse meglio conosciuto da tutti il grande spirito della Santa Donzella, la interrogò bene di molt'altre cose, & ella rispondeua con tanta humiltà, & saniezza, che il Papa, & tutti gli altri, ch'erano presenti, restauano ammirati, & edificati insieme. Poi con la sua santa beneditione se n'andò; Et mentre

Altra cosa si narra di questa Beata

- A** aspettaua la ispeditione da sua Santità, s'ammalò vn gran numero di gente di quella Città, & morendone alcuni, ch'erano contrarij alla Santa, fù da molti giu dicato, che fusse stato per giusta sentenza di Dio. Considerato poi molto bene dal Sommo Pontefice il inarauiglioso fatto, che per mano della sua Serua, Dio voleva operare, con gran benignità: le concesse le due cose, che gli domandò am mettendola egli stesso nello stato Euangelico in presenza della sua compagnia, & di molte persone principali, così ecclesiastiche, come secolari: nella qual cerimonia dopò hauere sua Santità fatto vn Sermone in laude di quel perfettissimo stato, la fece dell'Ordine di Santa Chiara, cingendole la corda, & mettendole il velo: & fatta da lei nelle sue mani solenne professione nella prima Regola, ch'ui fù letta, il Papa con la sua benedittione glie la diede in mano, & poi la fece Abbadesa, riformatrice, & Madre delle Religiose, ch'erano, & fariano della sua professione: le quali cose tutte furono fatte da sua Beatitudine con tanto feruore di spirito, che i Cardinali, & altri Prelati, & Signori insieme co'l Generale dell'ordine, ch'erano presenti, nò finiuano d'affermare, che giamai hauerano veduto far cosa con tanta deuotione, & attetione: Finito il tutto, il Papa fece vn breuer ragionamento alla nuoua professa, essortandola a d offeruar perfettamente tutto quello, ch'hauèua promesso a Dio, & attender a giouar sempre all'anime della Religione; offerendosele benignamente di sempre fauorirla, & concederle quanto saria necessario per la sua riforma; & di più, che volendo ella restar nelle sue Terre, l'hauerebbe vista, & accarezzata sempre volentieri: Di che ella il ringratiò senza fine, dicendogli, che se ne voleva tornar alla sua Terra; & sua Santità la raccomandò molto caldamente à Frate Henrico suo Confessore; comandandogli, che di continuo l'accompagnasse, & si terminasse sempre doue ella staua; Poi pregò quella Signora, che la conduceua, a ricondurla con carità, & a farne buon conto: & voltatosi vltimamente attorno con la faccia, disse con alta voce a i circostanti: Piacesse a Dio, ch'io fussi degno di cercar il pane per sostentamento di questa figliuola. La quale domandata, & riceuuta la benedittione da sua Beatitudine, se ne tornò con la sua compagnia alla sua Terra: oue giunta, fù riceuuta con molta deuotione, & riuerenza da tutto il Popolo, molti de' quali, se ben le furono prima contrarij, le fecero però all'hora molto honore, e tutti la chiamauano per Madre: di che inarauigliarsi ella, perche per diuina volontà quando dal Papa fù nominata Abbadesa, non l'intese, essendole poi detto, che all'hora la fece Madre, & Abbadesa, se n'attristò molto, & assai sconsolata ne viueua, non potendo trouar modo d'accommodare a lasciarsi chiamar per Madre: perche tuttauia intendea di voler essere semplice Religiosa, senza vfficio di Prelatura: perciò supplicò sua Santità à contentarsi, che non fusse Abbadesa: rispose il Papa, che ciò, che s'era fatto, era ben fatto; & che voleua, che così fusse, & così il confermò.
- D**

Come questa serua di Dio fu perseguitata nel principio della sua riforma. Capitolo IX.

VOLENDO questa Santa Abbadesa dar principio alla riforma da Dio commessale, & conoscendo il Diauolo il gran frutto, che ne doueua seguitare per salute dell'anime, lo fù da lui eccitata contra vna grandissima persecutione da tutti gli stati di persone, instigando insin' a certi di quelli, che la conosceuano, amauano, e riueruano, a dirle quando Strega, quando Incantatrice, & quando indemoniata: onde perseguitata così da tutti, non poteua tro-

Leggenda.

Donna
Bianca Co
tessa di Be
sanzone.

uar persona; che le volesse dar' aiuto; & fauore per incominciare quest' opera di Dio, anzi fù da molti talmente trauagliata; & offesa; che fù astretta d'abbandonar Coruia Patria sua, & d'andar se in Terre aliene; fra le quali fù con molta carità riceuta da vna principal' e pietosa Sigiora, chiamata Donna Bianca Contessa di Besanzone; la quale sentì grandissima consolatione, & conforto nell'anima sua della venuta di questa serua di Dio; per li cui meriti la chiamò Signora alla perfettione con molta tranquillità della sua coscienza: perche tanto neramente amaua l'Abbadessa Santa, che non volse mai lasciarla de se partire; & però le consegnò vna casa nella Villa di Balma, acciò vi facesse vn Conuentoy oue ritirarsi con le sue compagne, incominciò a viuere secondo la prima Regola di Santa Chiara, & vi stette fin che il Papa con vna sua Bolla le concesse il Conuento di Santa Chiara nella Città di Besanzone, oue poi la Contessa con vna sua nipote, che dopò fù Duchessa di Bauiera, con molt' honore, & rispetto la condussero. Et entrando esse con gran solennità in questo primo Conuento, fù veduto da vn nobile Signore della casa della Contessa amico di Dio, vn gran splendore, che calaua dal Cielo sopra l'Abbadessa Santa; & così fù poi da lui con molta verità più volte affermato: La Contessa stette iui con la Santa fin che habbe dato ordine al suo Conuento, & poi se ne tornò allo Stato suo, & conseruandosi nel core la deuotione, c'haueua a questa pura Vergine per tutto il tempo ch'ella visse, & alla sua morte ordinò poi, che il suo corpo fusse sepellito in vno de i Conuenti della serua di Christo, & così fù fatto: perche la sepellirono nel Conuento riformato di Santa Chiara in Poliscis, in vna ricca Cappella fattale fare dalla Duchessa di Bauiera sua nipote.

In tal modo dunque incominciò la madre Suor Colletta a fare la sua santa opera, & a viuere nella riforma; Et perche haueua poche Religiose, per diuina Prouidenza molte donne nobili si mossero con grande humiltà, & deuotione a domandarle l'habito della Religione, le quali da lei diligentemente esaminate, riceuè quelle, che trouò più atte a simil vita: Si che in poco tempo vennero a concorrere tante, e tanti, che le fù necessario di multiplicar i Conuenti così di donne, come di huomini: perche per autorità del Papa, & del Ministro generale faceua ancora de i Conuenti per li Frati riformati, e crebbero in tanto numero, che conuenne farne vna Congregatione, che si chiamò de' Collettanei riformati sotto l'vbidienza del Ministro generale de i Conuentuali: Et si come nella visione, ch'ella hebbe da nostro Signore le fù manifestato, che da' Christiani era offeso in tutti i stati, così di tutti andauano huomini, & donne alla riforma; che per mezzo di questa santa donna faceua il Signore negli Ordini del Padre S. Francesco in Francia, & in Alemagna, come ben si vide in tutti i Conuenti de' Riformati da essa, edificati per Frati, & per Monache della prima Regola di Santa Chiara: Et ancorche detti Conuenti fussero pochi in comparatione degli altri Ecclesiastici, & Secolari, nondimeno questa Congregatione, ch'era picciola rispetto a quelli, s'ampliò grandemente; entràndouene molti a pigliar l'habito della Religione; & altri, che per cause ragioneuoli non vi poteuano entrare per farsi Religiosi, se vi faceuano scriuere per deuotione, & edificatione, che n'haueuano; fauorendo, & aiutando assai questa santa riforma: Et furono Rè, Règine, Duchi, & Duchesse, & molti altri nobili, & potenti Signori, & Signore, Cittadini, & Mercati, & molt'altre persone, che vi entrarono fondando, & faccdo fondare gran Conuenti, alcuni da se, & altri in comune, secondo che poteuano: & altri contribuiauano larghe elemosine per mantenimento de' detti luoghi: Si che molti Signori, & Signore entràdo in questa Religione lasciauano le ricchezze loro, & ogni

Onde deri
ua il no-
me de' Col
lettanei.

A ogni diletto per far penitenza de i peccati loro, & viueuano molto religiosamente. Et della Religione di San Benedetto ancora, & da quelle di S. Bernardo, & di Sant' Agostino, de' Celestini, & de' Canonici Regolari, molti con licenza de' Prelati loro si ritirauano in questa riforma; la quale come opera veramente di Dio era di gran giouamento a chi v'entraua, si come fù da nostro Signore riuclato alla sua serua con manifesti segni, perche di tutti quelli, che vi erano entrati, fussero di qual stato si volessero, quando erano chiamati all'altra vita haueua Suor Colletta riuclatione, & della morte, e stato loro, onde con le sue sante orationi ne aiuraua molti a sodisfar i loro peccati.

*Dell'amor', & zelo della Pouertà, ch'haueua la serua di Dio.
Capitolo VII.*

B **F** R À l'altre virtù, che'l nostro Saluatore Giesu Christo, tirò dall'altissimo segreto della Diuinità sua in questa misera valle del Mondo, l'amore della Leggenda. molto alta pouertà fù da lui prouata per vna delle maggiori, dimostrandolo in se medesimo, & nella gloriosa Madre sua, & insegnandola con opere, & essempj, & vltimamente predicandola, comandò a i suoi Discepoli, che intieramente l'osseruassero: Nella quale altissima Pouertà del nostro Redentore volse il Padre S. Francesco fondar l'Ordine de' suoi Frati Minori, & quello delle sue pouere Monache di Santa Chiara; i quali furono da lui instituiti come ordini Euangelici, & per questa santa Pouertà confermata con la vita di Giesu Christo, & de' suoi Apostoli sono differenti da tutti gli altri: perche nessun'altra Religione promette così stretta pouertà, come questa. Fù dunque sommarmente dalla Beata Suor Colletta bramata, & amata la santa Pouertà, offeruandola in vita sua tanto caramente, che per amor suo abbandonò il padre, & la madre, & diede a' poveri ogni sua facoltà, & hauere, non restandogli tanto dal principio ch'entrò in questo stato fin' all'vltimo della sua vita, che fusse a bastanza per coprirsi il corpo, & ripararsi dal freddo; ma se ne staua solo con vn'habito tutto rappezzato, con vna tonica senza fodre, & con vn semplice manto: Nè mai portò l'habito se non di pezzi, & se'l corpo era nuouo, le maniche erano vecchie, & di pezze vili, & molte volte ne portaua vn vecchio dismesso da vn'altra; le Monache vna volta per lo gran freddo, che faceua, mosse a compassione di lei, le tolsero secretamente la tonica, perche molte volte andaua solo con l'habito, & le foderarono le maniche, e vestendosela, sentendo le maniche foderate, se la cauò, nè se la volse metter più, sin che non la sfoderarono: Non portò mai da tempo alcuno, benchè fusse d'inuerno, nè per infermità, ò per altra necessità, dentro, ò fuori del Conuento, quando andaua per riformare, scarpe, nè scarpini, nè calzette in piedi: Nè mai s'auuicinaua al fuoco per gran freddo che facesse, ancorche le Prouincie doue andaua fussero molto fredde per le gran neui, che se vi trouauano: I suoi veli erano grossi, & di vil prezzo, & i più poveri, & rappezzati erano i migliori per lei, & questi cercaua, & portaua volentieri; & si copriua con vn pouerissimo manto.

Il suo delicato letto era vn poco di Paglia, nè per qual si voglia sorte d'infermità volse mai comportare, che le mettersero sotto il capo Cossini. L'Oratorio, nel quale continuamente staua, & riceueua il santissimo Sacramento, & vi vdiua Messa, era molto piccolo, & pouero, & se fusse stato altramente, vi faria stata molto sconsolara; & in alcuni Conuenti erano così stretti, & bassi, che non se vi poteua stare in piedi, nè moueruisi à pena: onde paruano più tosto buche,

I 3 che

che stanze; & in quelli essa si rallegraua molto, dispiacendole gli edificij grandi, & fontuosi: Nè mai edificò Conuento così piccolo, che non le paresse grande, e troppo curioso: & diceua, che per amore della molt'altra pouertà di Giesu Christo; ilqual non hebbe mai casa in Terra, le Religiose s'hauueano da contentare di case humili, & pouere: Et quando occorreua, che fusse alloggiata in qualche camera grande, & larga; vi staua come spauentata, nè haueua ardire di alzar gli occhi in alto: Et se ne' Conuenti edificati di nuouo trouaua fatta alcuna cosa contraria alla santa Pouertà, non la poteua comportare. Haueua riceuuto dal Signore sì gran virtù di pietà, & liberalità, che sino dalla sua fanciullezza non haueua, nè poteua hauere cosa alcuna, che non la desse à bisogno: Et dopò c'hebbe dispensato la sua robba a' poveri, che non era poca, giamai volse per se cosa veruna del Mondo, se non quanto le era necessario per coprirsi le carni, & dire l'vfficio diuino: Et se vedeua, che vn'altra Religiosa hauesse bisogno delle cose, ch'ella haueua per vso suo, le ne faceua parte con molta carità, fusse òl'habito, ò la Tonica, ouer' il manto, o'l Breuiario: & molte volte si discusua le maniche dall'habito per darle a chi le pareua che n'hauesse maggior bisogno, restandone senza; sinche se ne faceua vn'altro paro.

Quando si tagliauano de gli habiti, ouer' altra cosa; ella voleua esserui sempre presente, sì perche fusse prouisto a tutte di quello, che loro bisognaua, come per zelo c'haueua, che s'offendesse la Pouertà, facendosi gli habiti più lunghi, ò larghi di quello che conueniua: & raccoglieua tutti i pezzi, ch'auanzauano per rappezzar à' bisogni il suo. Non haueua desiderio, nè gusto di verun'altra cosa in questo Mondo, se non de' Breuiarij per dir l'vfficio; onde ne faceua molte volte cercare per l'Alemagna, & altre parti, acciò nostro Signore fusse meglio seruito, e non si facessero errori nell'vfficio diuino per mancamento di Breuiarij. Molte volte gli erano dati da persone nobili, & deuote alcuni libri spirituali da leggere per lei, & ella gli daua subito alle Monache, leggendo sol quelli, che le erano prestati. Et quando morì non haueua nè anche il Breuiario, ch'ella vsaua, perche poco prima, se n'era priuata.

Molte persone ricche, & deuote d'ogni stato vedendo le gran fatiche, che faceua questa serua di Dio nell'edificar Conuenti a gloria sua, & beneficio delle anime, le dauano aiuto con danari, altri con pezzi di tela, & altre cose, delle quali mai ne teneua veruna per se: Nè poteua sopportare, che le cose, che poteuano seruire pe'l culto diuino, s'adoperaessero in altro vso; come certe pezze buone, & fine, ancorche fussero date per bisogno del Conuento, ò suo; ma le faceua benedire, & con quelle, e con quanto poteua hauere prouedeua esattamente alle Chiese: E più tosto haueria voluto morire, c'hauer cosa propria, seguitando la pouertà con tanto amore, che non fù giamai persona così auida di ricchezze, com'ella desiderosa della pouertà; & alcune volte daua tanto alle persone bisognose, ch'essa restaua senza niente: Ma la pietà diuina le prouedeua all'hora più d'elemosine, dandogli in quei tempi il Signore insino cinquecento ducati d'oro alla volta, i quali trouaua quando tornaua dall'oratione.

Et così con molta realtà faceua dispensare queste celestiali elemosine, & altre secondo le necessità de' Conuenti, & come cose, sopra le quali ella non haueua potere, nè dominio alcuno, essen-

dole dal Signore mandate per le sue serue fedeli:

Mi-

Miracoli della Santa Poverà. Cap. X.

NON dubitò mai la serua di Christo, che la bontà diuina fusse per mancar' a lei; nè alle Monache della necessaria prouisione; & però senz'altro pensiero s'affaticauano d'offeruar compiutamente, quanto haueuano promesso a Dio, onde si videro più miracoli in molte volte. Leggida.

Hauendo questa Santa Donna edificato vn nuouo Conuento alle sue Monache nella Villa chiamata Lismia vicina alla Città di Narbona, & passando per quella Terra molti soldati sbanditi, che faceuano tanti danni, e rubbarie, che tutti stauano ritirati dentro i luoghi forti; & i Frati che andauano a cercare elemosina per le Monache non ardiuano vscir fuori della Villa, onde le mancua il solito aiuto di questi; Con tutto ciò haueuano gran fiducia, secondo la dottrina della Santa, che non le mancara, se continuassero nell'offeruanza della Regola loro: & furono dal Signore confermate in questa buona fede, mandando a loro vn'huomo vestito di bianco, il quale non fu conosciuto, nè si seppe di doue venisse, nè d'onde fusse, che lor portò vn gran cestone di bellissimo, & bianchissimo Pane, & molto saporito; che durò, sin che per sua diuina prouidenza fù al Conuento proueduto in altro modo.

Vn'altra volta stando la Beata Suor Colletta in vno de' suoi Conuenti nella Terra di Niurnoij era gran carestia di frumento, onde con essa stauano le Monache di duo Monasteri, e trouandosi perciò le persone di dentro, e fuori del Conuento in molto numero, vennero in tanta necessità di pane, che gli conuenne farne di orzo, e semmola; & mangiandolo il trouarono così saporito, e tanto sostantioso, come se fusse stato di frumento schietto.

C La dispensiera d'vn Conuento, chiamata Suor Giouanna Radella, andando a cauar' vn poco di Vino per alcune Monache, & chiamandola la serua di Dio in fretta, sonando la campanella; ella che si credea, che fusse per qualche gran bisogno, vi andò correndo con tanta prestezza, che portò seco in mano la spina della botte, senza racordarsi d'hauerla lasciata aperta: Ma auuedutase dopo d'hebbe finito di ragionare con la Madre Colletta, & correndo per stropparla, la trouò vuota; e che tutto il vino se n'era vscito, onde per non esser uene altro, restò sconsolatisima, & subito tornò a dir sua colpa all'Abbadessa del commesso fallo; la quale vedendola tanto addolorata, mossa a pietà di lei, la consolò, dicendole: Sperate in Dio, sorella, e tornate a cauar del vino: A cui ella rispose, che non ve n'era restato pur vna goccia: Replicandole la madre, che con buona fede vi tornasse nel nome del Signore: andò, e trouò la botte piena di prezioso vino, onde con grandissima allegrezza di cuore ringraziò il Signore di vn tanto, & così gran miracolo.

D Occorse vn'altra volta, che volendo tagliar vn'habito ad vna Monaca, che n'haueua bisogno, chiamò vn Frate di quelli, che seruiuano al Conuento, & gli diede il panno, accioche il tagliasse; & egli misurato il panno, trouò che per far vn'habito ve ne mancua vna canna: & voltatosi alla madre, disse, che l'habito non si poteua fare con sì poco panno: & ella con molta fede disse, fratello, v'è a far oratione, & poi torna, e tira questo panno da tutte le parti sin che s'allunghi tanto, che compisca il bisogno: Andò egli, e ritornato per tagliar l'habito, trouò non solo che il panno era a bastanza; ma ve n'auanzaua vn gran pezzo; e tagliatolo, restò tanto lungo, e largo, che bisognò disfarlo per non far contro la Santa Poverà.

Della castità virginal della Beata Suor Colletta, & d'altre sue gratie speciali. Cap. XI.

Leggida.

LA castità è tanto gran virtù, tanto alta, e tanto pura, che vnisce l'anima à Dio, & la fa simile a gli Angeli, sorella de i Santi, & figliuola della Carità: & qual si voglia gratia, di sapienza, di scienza, d'eloquenza, di Prophetia, ò di far miracoli senza questa nettezza, è molto picciola cosa innanzi à Dio: Di questa rara, e pretiosa virtù dunque fù singolarmente dotata, & adornata non men spiritual, che corporalmente questa santa Vergine, la cui vita fù vna continua custodia, e freno a gli appetiti de' sensi esteriori, che sono le porte del cuore, le quali ella tenne sempre così ben chiuse, e guardate, che mai acconsentì ad vn diletto sensuale; anzi sino dalla pueritia in tal modo consegnò il suo core al perfetto amore della purità, e castità, & alla sicura guarda del tesoro virginal, che mai si vide in lei vn minimo segno di mal pensier, nè meno vna sola parola di leggerezza: & così per la sua purità fù consacrata in vn nobile, & degno Tempio di Dio, & in vna diletteuolissima stanza dello Spirito santo. Questa sua purità dunque, & innocenza interiore si manifestaua ancor di fuori a chiari segni, conoscendosi molto bene, ch'era vna delle più caste creature, c'hauesse posto Dio al Mondo al suo tempo: onde la sua conuersatione, benchè ella fusse già donna fatta, pareua però sempre d'vna semplice figliuolina: & ancorchè fusse molto prudente, e discreta nelle cose concernenti all'honor di Dio, & salute delle anime, nondimeno in alcune altre cose era poi della conditione de' fanciulli, & delle lor gratie naturali, cioè d'essere puri senza peccato, & amici l'vno dell'altro, rallegrandosi di vederli, & conuersare insieme con timore non solo delle creature grandi, ma anco picciole: Et così ella come molto conforme à quella pueril'innocenza, vedeua volentieri i putti, con essi conuersaua, & gli faceua gran festa, & n'era timida; perche sempre haueua dinanzi a gli occhi il timor di Dio, in maniera, che mai ardiua di far'opera corporale, ouero spirituale, che non esaminasse prima ben se stessa innanzi a Dio, & poi si consigliaua con gli altri, se si haueua da far quell'opera, domandandone anco molte volte consiglio a' minori, se ben'era ammaestrata, & assicurata dalla diuina gratia, nella quale non può essere mai alcun inganno.

Come putta adunque non solamente temeu a gli animali grandi, e spauentevoli; ma anco i piccioli, che sono immondi, come Mosche, Formiche, Vermi, & altri simili, per l'immonditia, e sporchezza loro; vedendo solo volentieri quelli, che sono netti: cioè Agnelli, Colombe, Tortore, & altri tali: Et essendole portata vna volta vn Cardellino, se ne prese gran spasso, sì per la sua bellezza, e nettezza, come perche soauemente cantaua, & laudaua Dio; il quale quando ella mangiua, andaua a lei, & mangiua; beueua sicuramente di sua mano, & molte volte andauano all'Oratorio suoi Passari, & mangiando, e cantando se le auuicinauano tanto, che le poteua pigliare: Si che in tal modo per la purità sua le daua il Signore queste, & altre simili consolationi d'yccelli, & d'altri animali: & questa virtù e' l' singolar amore, ch'ella portaua alla Castità virginal, la rendeuano bramossissima di quei tempi, e di quegli stati, ne' quali tal virtù era con tanta laude offeruata; & questi ella amaua, e riederua, & le persone, che faceuano, & adempiauano il Voto della Castità: e per tal causa sentiua gran contento del tempo del nouo Testamento, nel quale questa virtù, & stato fù dall'istesso Autor, & Signore della purità insegnato, e dalla sua gloriosa Madre offerua-

A seruat, e commendato, & da molti altri seguaci loro: Nè tanto si compiacque del Testamento vecchio, perche da que' tempi tal' altissima virtù non era così esercitata, e predicata: Della quale perche fù singolarmente dotato San Giouanni Euangelista, ella il prese per suo special' intercessore, & suo conseruatore di così pretioso tesoro, posto nel vile e fragil vaso del corpo humano.

Cò questo eccessiuo amore dunque di purità santa desideraua di esser riceuuta per sposa di Christo, & conuersare solo con quelle, che non haueffero hauuto in Terra verun' altro sposo: & con questo seruire impetrò vna Bolla dal Papa, che non si potessero riceuere ne' Conuenti riformati se nò donzelle Vergini; il che se bene per alcun tempo fù offeruato, nondimeno nostro Sig. le insegnò, & l'illuminò a riceuere ancora delle Signore virtuose, & discrete, che desiderauano di cògiungersi per sempre al purissimo sposo Giesù Christo, potèrissimo per eleuar' ogni anima, che si dia al suo seruitio, & amore, a questo nobilissimo stato della purità: nel qual' haueò la Beata Suor Colletta dedicato lo spirito suo, tutti i suoi sensi, e tutte le sue potenze al Signore, piacque alla bora sua, che specialmente si diletta, & ama questa angelica virtù, di mostrar' in molti modi al Mondo, me diante questa serua sua, quanto gli sono care l'anime vergini, & pure.

Delle orationi di questa sposa di Christo. Cap. XII.

IL sacrificio dell' oratione, dice Santo Agostino, è il refrigerio, & il refugio dell'anima santa, consolatione de gli Angeli buoni, e tormèto de i maligni: molto accetto alla bontà diuina, gloria della perfetta Religione, laude di Dio in Terra, e speranza certa, & incorruttibile de i Cieli: Et questa fù la principal' opera della santa madre Suor Colletta in tutto il tempo della sua vita, non facend' mai altro, che laudar, honorar, e glorificar Dio, in tutti i luoghi, doue staua, e tener sempre il suo cuore in lui, orando di continuo ò vocal, ò mentalmente: & vna delle gratie, che più se le erano radicate nel core, fù vn feruentissimo desiderio, che continuamente haueua, che'l Signore fusse diligentemente, & con deuotione seruito, & che si dicessero gli vscij diuini con humiltà, riuerenza, timore, & con pura coscienza: Nè comportaua, che alcuna Religiosa fusse essente d'andare all'officio, se non per cause sforzate: anzi accioche con maggior deuotione, & attentione si recitasse, ordinò, che innanzi all' hora s' vnissero le Religiose in Choro per ben preparare, & apparecchiare l'anime loro ad offerir' à Dio con la riuerenza debita le diuine sue lodi: E se alcuna ve n'era, c'hauesse qualche passione con la sorella, innanzi che si mettesse in oratione, le domandaua humilmente perdono: Et benchè la madre Suor Colletta per la sua gran debolezza causatale da molte infermità che l'affliggeuano, si poteua benissimo scusare di non andar' in Choro, nondimeno per la grandissima consolatione, che ella haueua di starui, non curandosi, nè sentendo ad vn certo modo quelle sue grauezze, era sempre la prima che v'entrasse, & l'ultima che n'uscisse, se dal Signore non era manifestamente altro a lei ordinato: & quando le cessauano i dolori andaua in Choro così pronta, & allegra, che pareua non hauesse patito mal' alcuno: & quando s'apparecchiava per andarui, particolarmente innanzi al Matutino, fù molte volte veduto dalle Monache stare vn bell' Agnelletto sopra la sua sedia, andataui poi metteua talmente ogni sua forza, & affetto di core in proferire le laudi diuine, & in recitar' il santo vfficio con riuerenza, che la sua dolcissima voce era sopra tutte le altre: esaudita, & accettata in Paradiso:

Leggèda.
Quando è grande la virtù dell' oratione.

&

& occorse alcuna volta nel principio della sua riforma, che dicendo ella l'vfficio in Choro, parue per virtù diuina a molte persone, che erano lontane vna buona lega, che vdissero così schietamente la sua voce, come se le fossero state ben vicine: Et perche in quel principio staua in gran dubbio, non sapendo, come si douesse dire l'vfficio diuino, ordinando la Regola, che nò si canti, ella per saper meglio la volontà di Dio, insieme con Frat' Henrico suo padre spirituale si posero in oratione; & mentre orauano, vdirono vna voce Angelica, dalla cui forma, & modo di proferir la voce, & le parole impararono, come si douea dire l'vfficio; & conosciuto essere tale la volontà diuina, fù ordinato, che ne' suoi Conuenti si dicesse sempre in quel tuono:

Venne vna volta vna gran Peste in vna Terra, doue la serua di Christo haueua vn Conuento, & vi staua dentro, oue morirono molte Religiose, & altre se ne ammalarono, & ella ancora stette molto male, & con tutto ciò non volse mai lasciarse d'andar' in Choro, se ben anco erano poche le Monache, che vi potessero andare: nè trapassare veruna cosa, che si douea dire nelle solennità, & così ella con due, ò tre Monache molto deboli diceuano l'vfficio con tanta chiarezza, come se tutte le Monache sane vi fossero state insieme vnite; sì che pareua, che glie le aiutassero, con tanta gratia, & soauità il diceuano, di che restauano esse molto confortate, & confortate nel Signore. Et se alcuna volta questa santa donna era per qualche giusta causa sconsolata, entrando ella in Choro, innanzi che dicesse l'vfficio restaua l'anima sua con molta consolatione, e pace: & con tanta deuotione diceua i Salmi, che pareua, che fusse alla real presenza del Rè celeste: & alle volte uscìua dalla sua faccia vn splendore così grande, che nessuno la poteua fissamente guardare. Et quando era poi totalmente oppressa da i dolori, & non poteua andar' in Choro, sospirando diceua: Ah meschina me, che son priuata della beatitudine, che godono quelle, che nel Choro rendono laudi a Dio: & maggior dolore sentìua di questo, che de' suoi graui dolori, & molestie infermità.

Visitando poi vno de' suoi Conuenti, vi trouò vna Religiosa, che pe'l male era stata otto anni senza potere andar' in Choro, di che la pouera Monaca restaua scontentissima; & dinandatole dalla madre Suor Colletta, per qual causa ella non andaua in Choro: rispose, per la gran malattia. Ma venuta l'hora di Martutino, l'inferma per la volontà, che se le rinforzò d'andarui, nell'incominciar che fece a leuar si del letto, si ritrouò miracolosamente sana, & con la voce più chiara, & migliore, c'hauesse mai, sì che dall'hora innanzi non mancò mai d'andar in Choro insieme con l'altre a laudar Dio.

Oltre al diuin vfficio di tutte l'hore Canoniche, che la serua di Christo diceua ogni giorno, il diceua ancora per lo Pater noster, come fanno quelle Monache, che non vanno in Choro; & diceua poi anco l'vfficio della Croce; & ancora quello de i Defonti, se non tutto intiero, almeno vn notturno. Haueua gran deuotione alla Corona, con la quale diceua il Pater noster, & secola portaua giorno, e notte, dicendo l'oration Dominicale, & Auemarie senza numero; & quando era afflitta dalle gran pene, che patìua, sì che pareua le vnisse a meno la virtù naturale, ricorrendo al Patèr noster di quella Corona, tornaua subito in se: E frà tutte le orationi vocali diceua molto volentieri il Salterio, e tutti i Salmi penitentiali con le Litanie, non lasciàdo mai dalla fanciullezza sino alla vecchiezza sua di dirgli per qual si voglia occupatione, che ella hauesse: Et quando finìua di dire il Salterio, si metteua con le ginocchia in Terra, & con diuoto affetto l'offerìua al Signore: Et il Demonio all'incontro quasi sempre ch'ella faceua

ora-

A oratione, s'ingegnaua di disturbarla, & impedir la; ma più particolarmente quando diceua il Salterio; il quale dicendolo ella molte volte di notte, il nimico andaua ad ammazzarle il lume, & faceua cader' in Terra la lucerna; & vna volta frà le altre hauendoglielo spento, e tornata essa a raccenderlo per finirlo, non volse la maluagità sua comportar che 'l finisse, onde preso quella lucerna, che era piena d'oglio, glielo versò tutto, su'l libro, che leggeua, & così restò la Santa tutta sconsolata, sì per non hauer potuto finire la sua oratione, come per lo danno del libro, che restò tutto macchiato, & onto. Di che ella rese conto con suo gran dispiacere al Confessore nel giorno seguente, & gli diede in mano il libro, ch'ella teneua per ruinato; il quale aperto da quel Padre, e trouatolo bello, e netto come prima, glielo restitui, & essa ne sentì grandissimo contento.

B Vn'altra volta ancora che deuotamente diceua i Salmi, duo Demonij per impedirla, le apparuerono vno dalla destra, & l'altro dalla sinistra in forma horribile, e spauentosa. Ma ella armatafi subito del segno della santa Croce, perseverò costantemente nelle sue orationi, onde conuenne a quei maligni spiriti di fuggirsene, mal grado loro tutti confusi, e scherniti.

Miracoli successi per le orationi della santa madre Suor Colletta.

Capitolo XIII.

L A santa serua del Signore in tutti i suoi trauagli, & bisogni ricorreua sempre, come al miglior suo rimedio, & rifugio, alla santa oratione, & così anche quando preuedeuà, che douesse venire qualche gran tribolazione, diceua, ò faceua dir le Litanie alle sue Religiose; confidando assai nella virtù, & efficacia loro. Et nel tempo che per tutta la Francia erano tante, e tali guerre, che nessun' osaua d'uscire de' suoi ripari, se ben ella hebbe sempre il timor' e rispetto conueniente alla sua Religione, non lasciò però mai di far diuersi viaggi vicini, & lontani, secondo il bisogno, per honor di Dio, & salute del prossimo; & sempre fù per sua diuina misericordia da lui miracolosamente guidata, e preseruata. Ad intercessione ancora di tutti i Santi, ch'ella ogni giorno pregaua nel principio del suo viaggio, facendosi dire la mattina innanzi che si partisse la Messa de' tre Magi: & ne racconteremo qui alcuni casi.

D Passando la serua di Dio con molte Monache per vna Terra, il linguaggio della quale non intendeano, & arriuate ad vn Bosco, doue era vn pericoloso passo, s'incontrarono in molti soldati armati di balestre, & altre armi; i quali haueuano intentione di rubarle: & auicinatisi ad esse, come a malandrini, incominciarono orgogliosamente a parlargli: Ma la santa madre per gratia dello Spirito Santo hauendo detto le Litanie, inteso il lor parlare, con molta mansuetudine gli rispose; & quando essi vdirono così dolce il suono della sua voce, mutarono talmente il loro furore, che diuenuti tutti mansueti, non solo le assicuraron di non farle dispiacere alcuno; ma se le offerfero di farle compagnia fin doue fusse lor piaciuto: onde la Santa gli rese gratie delle sue cortesi offerte, & da essi partì accompagnata dalla gratia diuina.

Vn'altra volta mentre pur conduceua alcune Religiose ad vn Conuento di nouou edificato, & passaua per certe Terre straniere habitate da gente barbara, e bestiale, conoscendo di douer hauere qualche trauaglio, fece dir le Litanie: Nè tardò molto, che alcuni seruidori di certi huomini di quelle Terre, nobili di sangue; ma vili, & inhumani di costumi, da loro, per instigazione del Diauolo, che

Leggenda.

fù sempre contratio, & auerso alle opere della Santa, mandati dietro a queste Religiose, le fecero fermare fin che giunsero i padroni, i quali arriuati dou'era la Santa, con la sua diletta compagnia, incominciarono a parlar loro molto scortese, & dishonestamente. Ma rispondendogli la madre Suor Colletta con gran fiducia, & sicurezza, fù cosa di gran marauiglia, che mentre ella parlaua, i Caualli di quella peruersa gente restarono come immobili, nè si poteuano muouere nè anche vn passo per giungere al luogo, oue s'erano esse raccolte, sì che spauentati, & icaualli, & gli huomini voltarono tutti, & a briglia sciolta se ne tornarono pei fatti loro.

S'incontrò vn'altra volta in vn buon numero di peruersi soldati, che per rubarlas andauano accostando alle Carrette: ma subito, ch'ella s'accorse della lor mala intentione, incominciò a dirle Litanie, nel qual'istante soprauenne loro vn timor così grande, che parendogli di hauer gl'inimici alle spalle, se ne scapparono fuggendo a i suoi compagni, nè più hebbero ardimento di tornargli.

Diede vn'altra volta nelle mani di genti crudeli, che minacciavano di voler tagliar la testa ad alcuni, & ad alcuni altri l'orecchie, & già incominciavano a tuorgli i Caualli; ma ella, a cui se ben dispiacque fuor di modo l'affronto, confidaua però quanto doueua nella misericordia di Dio, mandando innanzi i Frati, che seco in cōpagnia andauano per la tema c'haueua, che gli facessero qualche male, se ne restò iui con le sue Monache, apparecchiate per morir per tutti. Ma le diede Nostro Signore tanta forza, & valore, che animosissimamente parlò a quelle genti, & lor disse così generose, & efficaci parole, che rauuedutisi del peccato loro, restituirono i Caualli, & quanto haueuano tolto: nè però tardò molto a cader sopra di loro la vendetta di Dio; perche furono appiccati, & innanzi che morissero, confessarono, che per l'insulto, c'haueuano fatto alla seruà di Dio, & alla sua compagnia, haueua voluto il Signore castigarli con quella infame morte.

De' feruori mentali, & delle deuotioni dell' oratione di questa santa Vergine.

Capitolo XIV.

*Leggèda.
Nota.*

OCCUPAVA questa santa Vergine tutto il tempo suo in orationi, & in questo essercitio trouaua ogni suo piacer, & gusto; dicendo spesse volte, che senza l'oratione non si poteua fare verun frutto nella Religione: & perciò di continuo esortaua le sue Monache a far' oratione: Et quando ella si ritiraua per far' oratione mentale, scacciua dall'anima sua ogni cura, & pensiero, con tutte le sue forze spirituali, e corporali; disponendosi per vnir perfettamente l'anima sua al Creatore, onde con quel suo infuocato seruore si trasformaua talmente in Dio, che non vedeua, nè conosceua alcuna cosa del Mondo, stando molte volte dieci, & dodici hore in estasi, & quando poi in se tornaua, le pareua d'esserui stata sol' vn momento, se ben anche vi stette tal volta sin' a venti hore: Et quando andaua fuori del Conuento, dispensaua la maggior parte del tempo in orationi mentali, con lo spirito tutto raccolto in se stessa, mentre andaua sopra il carro, & altrè volte poi nella vocale: & quando arriuauano all'alloggiamento, tutti per la stanchezza si riposarono, & ella sola staua tutta la notte vigilante in oratione, sospirando, & piangendo per li peccati del Mondo: La onde volse Nostro Signore alcune volte con manifesti segni dimostrar' alle Monache compagne di lei quanto erano infuocate le sue orationi, & come penetra-

A nettrauano bene il Cielo: perche alcune di esse ad occhi aperti videro vscire dalla sua bocca vn chiarissimo lume, & salir tanto alto, che arriuaua alla presenza dell'alta Maestà Diuina, & parendole altre volte mentre ella stava in oratione, che l'Oratorio suo ardesse, correuano per ammorzar' il fuoco; ma auuicinatefi, non vedeuano poi fuoco veruno: & vn'altra volta trouando il suo velo, che s'abbruciava, quando il pigliarono in mano, videro, che non era stato leso dal fuoco in parte alcuna. Entrando poi vna volta nell'oratorio suo vna Monaca mentre ella oraua, la vide così risplendente; & bella, che offuscata dal fouerchio splendore, casedò tramortita in Terra; ma fù subito soccorsa dalla Santa; la quale pigliata per la manò, dopò che l'hebbe ripresa, che fusse andata a disturbarla in quell'ora, la consolò poi anco: Vn'altra Monaca chiamata Suor Colletta d'Appellacorto vide vscire dalla sua bocca vn raggio come di Sole, che empiaua tutto quell'oratorio di fulgentissimo splendore.

B Alcune volte quando nell'oratione era lo spirito suo eleuato, e trasformato in Dio, fù dalle Monache visto il suo corpo tanto in alto, che a pena il poteuano più vedere; & secondo ch'ella fù costretta di riuolare, fù tal' hora tirata nell'oratione a tant'altezza; che le pareua d'essere con lo spirito in Cielo.

C In tutte le sue orationi poi, la sua principal dimanda era per li peccatori, & ostinati, per la recognitione de' quali con grandissimo seruore di spirito supplicaua sempre Nostro Signore, acci parue bene di riuolare questa sua petitione al Beato Frà Vincenzo Ferreri, facendogliela vedere in vna visione, che stava molto humilmente in spirito inginocchiato in Terra dinanzi alla Maestà Diuina, domandandole misericordia, e perdonanza per li peccatori del suo Popolo, alla quale rispondea il Signore, Figliuola mia, che vuoi tu ch'io faccia, se continuamente son' ingiuriato, & vituperato da loro, & non cessando di bestemmiar mi, mi fanno in più minuti pezzi, che'l cibo, che mangiano; & poi in vltimo si ridono di mè, disprezzando i comandamenti miei? Et volse Dio con questa visione dar cognitione a F. Vincenzo della Beata Suor Colletta sua fedelissima serua, acciò si risoluessa di visitarla, sì come fece, partendosi dal Regno d'Aragona per quella parte della Francia, dou' ella era, & iui si videro con commun contento; trattando insieme di molte cose spirituali.

Riuclatione fatta da Dio, al Beato F. Vincenzo Ferreri della Beata suor Colletta.

D In tutte le commemorations più principali, e frequenti, diceua quelle della Passione di Christo, & della sua santa incarnatione, & poi quelle di tutti i Santi: Et ogni giorno, dopò ch'hauea detto l'vficio diuino, faceua dire in tutti i Conuenti della sua riforma quella, ch'incomincia. *Christus factus est pro nobis obediens, &c.* con la sua oratione, *Respice quasumus Domine super hanc, &c.* dopò quella dell'incarnatione, che dice, *Gabriel Angelus, &c.* l'oratione, *Gratiam tuam, &c.* & per tutti i Santi Angeli, & Arcangeli, &c. con la sua oratione: Disse anco per molto tempo ogni giorno la commemorazione di tutti i Santi, & quando stava nel Conuento di Befanzone, la faceua dire a suoi Frati nella Cappella di Santa Anna: perche di poi che le apparue vna volta la detta Santa con la sua progenie, & le fù riuclato in vn suo suenimento spirituale, che Sant'Anna haueua molto a memoria, & faceua gran conto di lei, & delle opere sue, le quali ella istessa vide, che molto allegra, & riccamente adornata d'vn lucentissimo splendore, poneua in vn bellissimo vasso d'oro fino tutte le sue commemorations, & insieme con tutti i Santi della Corte Celestiale le andaua ad offerir' a Dio, accioche fusse pietoso verso lei sua humil serua; & l'opera santa, che le haueua comandata haueffe effetto conforme al suo diuino volere.

Del-

Dell'efficacia dell'oratione, che questa serua del Signore facua pel' prossimo.
Capitolo XV.

Leggida.

NEL Conuento della Santa Abbadeſſa ſuor Colletta vna donna molto ſa-
migliare di caſa, che ſeruiua alle Monache, caſcò in vna graue infermit-
tà, & giunſe a termine, che da tutti era tenuta per morta: & quello, che
diſpiaceua più a chi la ſeruiua, era il vedere, che non fuſſe ben diſpoſta, per fare
quell' vltimo paſſaggio, come conueniua; Ma riuelato da Noſtro Signore alla
Santa il male, che cauſaua la perdita di quell'anima procedere da non hauerla
fatta curare co'l ſacramento della Penitenza, dopò hauerlene hauuta gran com-
paſſione nell'animo ſuo, ſi voltò a Dio con calde orationi, pregando così effica-
cemente per lei, ch'eſſendo eſſaudita, l'inferma per li meriti della Santa ottenne
in poco tempo la ſalute corporale, e ſpirituale: perche ſi confeſò con intiera cō-
tritione, & fece la debita penitenza, onde per miſericordia diuina, viſſe, & morì
poi molto chriſtianamente.

Nella villa d'Ayghespars furono preſi vn'huomo, & vna donna, e per li graui
delitti loro dalla giuſtitia condannati a morte, la quale benchè conoſceſſero di
meritare, non voleuano però pentirſi, & domandar perdono a Dio de gli enor-
mi lor peccati; anzi atrocemente beſtemmiavano, dicendo parole di grandissi-
ma diſperatione: nè punto valeuano le molte ammonitioni, che per lor ſalute
gli erano fatte: E trouandoſi frà le molte deuote perſone, ch'erano iui preſenti,
& che con grande lor diſpiacere vedeuano la perdita di quelle anime, vno Ere-
mita ancora, ch'era venuto a viſitar la Santa madre Colletta, ſi moſſe a gran pie-
tà di quei meſchini: onde proſtrato in Terra con tanto affectuoſa inſtanza ſup-
plicò i Miniſtri della Giuſtitia, che ſi tratteneſſero vn poco di far morire quegli
inſelici, che ottenne, che ſi ſopraſedeſſe alquanto; & poi ſubito corſe a pregare
Suor Colletta, che faceſſe oratione per la ſalute dell'anime di quei condannati;
dandole conto della pertinacia, & oſtinatione loro: & ella alzata incontinent
la ſua mente a Dio con abundantiffime lagrime di compaſſione, & di dolore
cominciò a dire il Miſerere: &, oh, coſa di gran ſtupore, che in quell' iſteſſo pun-
to che la Santa finì il Salmo, diede noſtro Signore tanto pentimento, e timore a
quegli oſtinati peccatori, che diſpoſtiſi con gran contritione, & dolore per mor-
rir Chriſtianamente, con eſſemplar pazienza riceuerono quella morte in penitèn-
za de' peccati loro; di che reſtarono molto conſolati tutti i circonſtanti, confi-
dando nella diuina Miſericordia, che quelle anime ſi fariano ſaluate.

Vna Religioſa di ſanta conuerſatione molto deſideroſa di confeſſarſi d'alcu-
ni peccati, ch'haueua commeſſi innanzi, che ſi faceſſe Monaca, non lo potè mai fa-
re, perche il nimico le poneua ogni volta innanzi tanta vergogna, e timore, che
la faceua reſtar di confeſſargli; onde ſtette ſei anni in queſto trauaglio, viuendo
ſempre molto ſconſolatamente: Ma raccomandataſi al fine con grãde humil-
tà alla ſerua di Dio, e pregatala intantemère ad aiutarla, ſubito ch'ella fecè ora-
tione per lei, confeſò i ſuoi peccati, come deſideraua, ſenza difficoltà, nè impe-
dimento alcuno, reſtando poi per ſempre conſolata.

Nel principio della riforma in mente che la Santa ſtaua in Balma Terra della
giuriditione di Genoua; era in quella villa vna famiglia di perſone principali
to a lei obediienti, e diuote, & alla ſua Religione così amoreuoli, e liberali, che
ſenza negargli coſa alcuna, ch'haueſſero, largamente prouedeuano ad ogni lor
biſogno: Onde nelle ſue orationi la Santa raccomandaua particolarmente

A al Signore questi suoi deuoti: Ilche dispiacendo infinitamente al Diuolo, com mandò à molti de' suoi Demonij, che perseguitandogli alla gagliarda, gli trauagliassero, & danneggiassero in tutte le cose loro quanto più potessero, & così faceuano: Ma inteso ciò dalla santa Donna, subito lor s'oppose con feruenti orationi, preferuandogli in maniera con l'aiuto di Dio, che quei spiriti infernali nò gli poterono più fare danno alcuno nelle persone, nè meno ne' beni: anzi alcune volte si videro discendere de' gli Angeli dal Cielo per difendere quella casa, dagl'insulti de' Demonij: & vna notte all'hora di Matutino si vide vna gran chiarezza à torno à quella Casa, & ch'era gran numero d'Angeli in sua difesa, contra i Demonij; poi si vide vna scala d'oro posta sopra essa, che giungeua fin' al Cielo, & che gli Angeli discendendo, & ascendendo per quella presentauano à Dio le orationi di lei, & le limosine, & beni, che que' suoi deuoti ad essa, & alle sue Religiose faceuano: la qual cosa volse ella mostrare ad vna Monaca à lei molto cara; ma non la potè vedere fin che non hebbe fatto per essa oratione, che poi la vide subito. Erano senza numero le cose marauigliose, che faceua il Signore per le orationi di questa santa Vergine: Et nel Conuento della Villa de' Polini, le Religiose di quel luogo haueuano nel principio grande necessit  d'acqua, onde la pigliauano tutta fuori del Monastero, non hauendoui potuto trouar dentro luogo à proposito da cauarui vn pozzo: alcuni Maestri, che pi  volte il prouarono: & vn Venerdi di Quaresima, nel qual si legge l'Eu ngelo quando nostro Signore diuand  da bere alla Samaritana vicino al Pozzo di Giacob: la serua di Christo il preg  con tante orationi, che volesse dar dell'acqua alle sue serue, & poi fatto cauare in vn luogo, ne forse subito in grandissima abbondanza, & era la migliore, che fusse in quelle parti.

C In vna villa d'Albigeis vna giouane matritata honesta, & virtuosa f  assalit  da cos  grave infermit , che perduto l'intelletto, diceua, & faceua cose diaboliche, & dishoneste; onde il Rettore della sua Parochia, Sacerdote virtuoso, & di buona vita, che portaua gran deuotione alla Santa, mosso   piet  di quella pouera giouane, and    trouarla, se ben era lontana, & la preg    far' oratione per quella miserabile inferma: Ilche essequito da lei con molta carit , se ne ritorn  il Rettore, & posto in capo della pazza vn panno, che portaua in testa la santa vergine, miracolosamente parl  subito in tanto buon sentimenro, come se non fusse mai stata fuori di se.

D Vn ricco Mercadante deuoto di questa S ta, determinato c'hebbe di fare vn viaggio, che gli conueniu per lo suo trafico in vn tempo di gran piogge, e neui fare, acci che il Signore lo liberasse da i pericoli, c'haueua da passare, volse innanzi che si partisse and    visitarla, & salutandola c  molta riuerenza, si raccomand  di cuore alle sue deuote orationi, poi si parti con quel tempo tanto peruerso, che le strade erano tutte piene di neue, & acqua; & giunto   vn passo cos  pericoloso, e profondo; che se vica deua, vi lasciua certamente la vita, ricordatosi della Santa, se la raccomand  con tanta caldezza in tal punto, che la vide innanzi fare   lui segno, che non andasse pi  oltre; ma che se ne tornasse   casa, & cos  fece subito; ringratiando Dio della gratia, che miracolosamente gli fece per li meriti della sua Santa serua.

Vn altr'huomo molto honorato, & deuoto di lei, haueua vna figliuola da lui molto amata; la qual' ei si risolse di far Monaca p' l'inclinatione, ch'ella mostr  sempre di hauere alla Religione, e trattato di ci  c  la Madre Suor Colletta, f  da lei molto volentieri accettata nel suo Monastero: Ma poco tempo pass , che non porend  il Padre sopportare l'absenza della figliuola, & pentitosi per ci  d'ha-

d'hauerla messa là dentro, la dimandò alla Santa, la quale dopò hauergli la resti- **E**
tutta con non poco suo dispiacere, ricorse subito all'oratione con le lagrime su-
gli occhi per lo pericolo, che vedeua essere soprauenuto alla giouanetta: onde
ne seguì, che pensando ogni di più ostinatamente suo Padre di leuarle tutte le
occasioni, acciò non le venisse nuouo desiderio di tornare nella Religione, si mi-
se con essa in viaggio, per condurla in vn'altra Teira; & per la strada di Cauallo;
che la portaua le cascò sotto trè volte, & alla terza restò talmente stroppiato, &
essicato che non potè più andare: All'hora conosciuto dal Padre, questa essere
opera di Dio fatta per lo merito dell'orationi della Santa, tornò subito indietro,
& con grande pentimento, & humiltà la riconsegnò di nuouo per sempre alla
Santa Madre, la quale la riceuè molto cortesemente.

Marau-
glioso Mi-
racolo.

Nella Città di Befanzone vna honorata Signora maritata, che si chiamaua **F**
Margarita si trouaua in grauissima infermità già erano trè anni; & il Padre, & i
parenti suoi per la fama della santità di Suor Colleta in insieme con vn Frate Mi-
nore Maestro in Teologia la condussero alla presenza sua, cinque giorni doppo
ch'ella fu arriuata in quella Terra, riuertentemete pregandola a voler fare ora-
tione per lei, laqual' haueua tutti i seguenti mali: Primo, subito ch'haueua finito
di cibarsi, vomitaua il cibo: Secondo, cadeua fra' i giorni; ella notte quattro, &
cinque volte in Terra, doue staua per spatio di mezz'hora, facendo brutti, & spa-
uentosi mouimenti. Terzo, di quattro giorni due hore innanzi al mezzo di l'a-
saliua vn dolore così grande per tutto il corpo; ma particolarmente ne' nerui
delle braccia, che non bastauano quattro persone à tenerla; che non siibrannasse
la vita; & le duraua questo strapo accidente trè, e quattro hore: le qual' infermi-
tà in teza dalla serua di Christo, restò del caso tutta piena di marauiglia, & di co-
passione, ordinando che la facessero alloggiare iui in compagnia della madre,
& delle sorelle, che l'haueuano condotta: Et venendole vno di que' suoi acci- **G**
denti nell'entrar che fece nell'alloggiamento, fù essa con l'altre; ch'erano seco,
consolata dalla Santa, con dirle, ch'haueessero ferma fede in Dio, perche confida-
ua nella sua Misericordia, che le daria salute: Poi lasciatele, entrò subito nel suo
Oratorio a fare oratione per l'inferma; la qual finita, andò a trouarla con volto
turbato, & mesto; & giungendo a punto, ch'era quasi in vn'altro accidente, le
disse: sorella, voi non hauete ferma fede in Dio; & se l'haueste, sareste senza dub-
bio risanata: Poi tornò di nuouo à far' oratione per lei; & vscita in teza come
prima, trouahdola col suo solito parafismo, le disse vn'altra volta: Amica mia,
per difetto di Fede vi durano tanto le vostre infermità: & però io vi prego ad
hauer fede nel Signore, se volete guarire: à cui rispose, che l'haueua, & humil-
mente pregò Dio, che per la fede della sua santa serua volesse liberarla: quale
entrata ad orare la terza volta, doppo poco spacio di tempo con faccia allegra, **H**
& gioconda se ne tornò all'inferma, dicendole, Amica, per la Fede vostra piace
à Nostro Signore di concederui sanità; & l'inferma rispose, Anzi Signora non
per Fede, ouer altro di buono; che in messia; ma sì bene per la sua santa Miseri-
cordia, & per la vostra oratione, & fede, che per me hauete hauuta: & ella sog-
giunse: Io v'auuertisco, & consiglio, che non dichiarate mai più tal cosa, perche
il Signore vi hà dato salute per la buona Fede, che in lui haueste: Et se bene l'in-
ferma era risanata, nondimeno, accioche così gran miracolo non fusse attribui-
to dal Popolo alle sue orationi, ordinò, ch'ella fusse condotta ad vna casa de' Pe-
regri ni vn poco lontana da quella Città, dicendo a lei, che per strada le sareb-
be tornato ancora vn' accidente; ma che entrando in Chiesa, restaria libera à
fatto di tutte le sue infermità, & così fù: poiche in dieci anni, ch'ella visse do-
poi

A poi non hebbe mai malè, ne le tornò più veruno di quelli accidenti.

Sparla la fama di così marauiglioso miracolo per tutta quella Terra, furono condotti molti infermi innanzi alla Santa Madre, frà i quali ve n'erano alcuni spiritati, & altri pazzi, & per le sue feruenti orationi molti di essi furono risanati.

B Vna nobile Signora, Contessa di Valentinoij haueua desiderio grande d'entrare nella Religione, laonde faceua vna buona vita di penitèza in casa sua per prouarsi se potria resistere al rigore della Religione: e pregata la Madre Suor Colletta, che la riceuèsse, determinò la Santa vn giorno, nel qual' essa vi douesse entrare, & in quello istesso per opera del Demonio si ritrouarono tutti i Caualli, che erano apparecchiati per conduruela con la compagnia, zoppi, e stroppiati; sì che non si poteuano mouere: Ilche inteso dalla Contessa, le causò grande scontento; ma raccomandatafi con singolar deuotione di cuore alle orationi della Beata serua del Signore, si trouarono subito sani tutti quei Caualli: & così adempi anco in quel giorno il suo santo desiderio, andando nella Religione con infinita consolatione, & gioia dell'anima sua:

Della deuotione ch'haueua la santa Madre Suor Colletta alla Passione di Christo. Cap. XVI.

C **N**ON è rimedio più potente, secondo S. Bernardino, per mondare la coscienza, & sanarla delle piaghe del peccato, & per purgare il core da' mali pensieri, che meditar deuotamente la Passione di Giesù Christo, & i dolori delle sue sacrate piaghe, della qual gratia fù mirabilmente fauorita la Madre Suor Colletta fino nella sua tenera età: & per opera di sua madre hebbe il primo sentimento in quella, perche essendo ella, come habbiamo detto, Donna inolto diuora, diceua ogni giorno vn'oratione della Passione, dolendosi intensamente delle ingiurie, e tormenti, che pati Nostro Signore per noi peccatori: & dicendola con sì pietosa deuotione, che la figliuolina intendeva tutte le parole, che proferiuà la madre, & se le impreffe talmente nel core, che in tutto il tempo della vita sua le restò a memoria.

D Ognigiorno nell'horà di Nona, quando fù Crocifisso il Signore, ella sentiuà in se stessa grādissimo dolore della sua Passione: & però voleua sempre da quell'horà appartarsi dall'altre, & ritirarsi in qualche luogo deuoto: Et in questa sua solitudine haueua così cordial dolore de' dolori, delle ingiurie, & della morte del Saluatore, che molte volte tramortiuà, restàdo come infensata, per essere tutta attratta in quell' Amor diuino, per lo quale volse per noi patire: Et ogni Venerdì dallà mattina a buon'horà, ch'vdiua Messa, fino alla sera, senza mai mágia re, nè bere staua in continua meditatione de' Misteri della Passione, cō tanta contritione, ch'el corpo, & il cor suo era tutto trafitto da grandissimi dolori; ma particolarmente le mani, & il costato, parèdole d'essere ferita da que' duri chiodi, & acuta lancia: Et nella sua tenera età riceuè questa singolar gratia dal Sig. che contemplando ella profondamente la sua gloriosa Passione, le apparue nel modo, che fù crocifisso; & le mostrò, che non v'era parte alcuna della sua pèrsone, che non hauesse sperialmente patito per gli peccati nostri: di che ella senti dolore estremo, restàdo di così ardente amore infiammata dell'acerbissima sua Passione, che molte volte, dopo quando si raccordaua di quella visione, & delle crude lissime pene, che vide in essa sopra il delicatissimo corpo del Saluatore, restàdole il corpo come morto, tutti i suoi sensi erano abortiti nel Crocifisso.

Cron. di S. Franchesco. Par. III.

K Chi

Leggèda.

Chi potrà mai narrare i continui, e pietosi pianti, i fiumi di lagrime, & gl'in-
finiti, & infuocati sospiri, che la serua di Christo faceua in tutta la settimana san-
ta, nella rappresentatione della santissima sua Passione? Non è lingua mortale,
che potesse compiutamente raccontarle, nè meno l'amarrezza, & eccessiui tormē-
ti, che in que' giorni ella soffriua: Ma molto bene la volle remunerare il Signore
in quella settimana santa con vna particolar gratia, che le fece, degna veramen-
te di memoria; la qual fù, che quando si leggeua, & cantaua la Passione nella
Messa, gran parte di quelle pene, che pati nostro Signore nel suo Sacratissimo
corpo, era sensibilmente conferita nel suo, & viuamente nel suo core impressa,
di modo che per l'insopportabile dolore non poteua contenersi di non gridare,
& dogliosamente lamentarsi: onde non era core così duro, che non si mouesse à
gran pietà del suo dolore, & non sentisse deuotione dentro di se: & durò gran tē-
po, che stando così infiammata della Passione, & angustie di Giesù Christo, sem-
pre che se le ne rauuiuaua la memoria, per spacio di sei hore almeno scordata si
d'ogni altra cosa, in esse di maniera s'affissaua con la mente, che non poteua in-
tendere, nè pensare in altro: Et vna volta stando nel Conuento di Befanzone in
contēplatione della Passione di Christo nella Settimana santa, stette per trē gior-
ni continui tutta in quella abforta, senza mai mangiare, nè bere: Et vn'altra vol-
ta in giorno di Venerdì contemplantolo pure la Passione, pati vna pena, & vn tor-
mento così estremo, che parendo alle Monache di vederle la faccia malamen-
te percossa, & che non v'hauesse se non la pelle, & l'ossa: & che'l suo naso fusse
ammaccato, e sanguinoso, ne sentiuano grandissimo dispiacere, e compassione:
Ma mentre insieme ragionauano della deformità sua, ritornando ella in se, à
poco, à poco, le tornò anche il naso, e tutta la faccia nell'essere suo di prima, &
leuata si poi se n'andò subito nel suo Oratorio, doue fù di nuouo rapita in esta-
si, & vi stette sin' a Vespero. G

Haueua questa santa serua di Dio continuamente nel pensiero quei venerà di
luoghi della Terra santa, consacrati cō la presenza del nostro Salvatore; ma spe-
cialmente Gierusalemme, perche vi pati per tutti i peccatori, desiderando gran-
demente di andar' à visitargli, per offerire, & consacrare in essi la vita sua per
amor di Giesu Christo. E frà tutte le Reliquie sante, della Passione, che sono ve-
nerate, & adorate dalla Santa Chiesa, portando ella più singolar riuerenza alla
Croce, onde bramossissima viueua d'hauerne vna minima particella, volse No-
stro Signore compiacerle, mandandolene per mano de gli Angeli vna poca par-
ticella della vera inclusa in vna bellissima Croce d'oro, la quale fù da lei accetta-
ta con la maggior humiltà, & deuotione, che dir si possa; & se la conferuò con ri-
uerente cura, & tanta diligenza, che chiunque la vedea, risolutamente diceua,
che quell'opera non poteua essere stata fatta per mano d'huomini. Et si come, H
ella portaua grandissima riuerenza a quella Croce, nella quale era stato inchio-
dato il suo Giesù, così haueua gran deuotione ne i segni della Santa Croce, che
rappresentano la sua santa Passione, & per questa sua viuia fede fece cō essi mol-
ti miracoli, alcuni de' quali qui sotto si racconteranno.

*Miracoli che fece nostro Signore Dio, co'l segno della Santa Croce per mano di que-
sta sua fedelissima serua. Cap. XVII.*

leggeda. **F** V R O N O molte volte portati alla serua di Christo de' putti infermi; ma nō
in modo, che mostrassero di voler ch'ella facesse miracoli: & amando essa
grandemente qlla innocente età, benignissimamēte gli faceua sopra il segno di
San-

A Santa Croce, onde molti di loro si rifanauano: Et in vn suo Conuento vna Religiosa ammalata con dolore di testa così terribile, che pareua se le volesse aprire, con molta fede se n'andò a lei, & raccontatole come nõ potean più soffrire quel tormento, la pregò a fare ancor sopra di lei il segno della Croce, il quale da lei pietosamente fatto, l'inferma si senti subito sana.

Vn Frate anco, che seruiua a' Conuenti delle Monache, chiamato Frà Tebaldo, erano quindecim anni, che patiuua vn dolor colico così grande, che quando gli veniuua, non si poteua distendere, nè mouere: di cui hauendo la Santa gran compassione, & essendole necessario di mandarlo in vna Prouincia lontana per seruiugio della Religione, gli disse alla sua partita. Padre, andate pur di buona voglia a fare questi negotij, & habbiate vera confidenza nel Signore, che per virtù del segno della sua Santa Croce voi non sentirete più il dolore, che tanto v'affliggeua, & così fù: perche mai più gli diede noia. Tornando vna volta questa **B** veneranda Madre con la sua compagnia da riformar vn Conuento, arriuarono ad vn fiume molto profondo, c'hauueano da passare; & non essendoui Barca, nè vedendoui alcuna persona, che gl'insegnasse come potessero passare, ella confidentissima nella virtù diuina, fatto con gran fede il segno della Santa Croce, e si milmente il suo Cōfessore, tutti da piede, & da Cavallo cō molta sicurezza il passarono: Et dopò essi giunsero de gli altri, iquali se ben videro di quanto pericolo era il passar quel fiume, hauendo visto nondimeno ch'essi erano passati, dissero con molto disprezzo: Se quest' Ippocriti sono passati così facilmente, perche non passaremo noi ancora? & entrati con questa superbia nel fiume, tutti s'affogarono. Vn'altra volta andando la serua di Christo sopra vn Carro, il qual cadèdo in vna laguna d'acqua, cadè ancora ad vna Monaca vn pezzo d'Vnicorno della Sāta, ch'ella portaua, di che s'attristò assai: Ma poi raccomandata si con fede a' meriti di lei, & fattosi il segno della Santa Croce, si buttò all'acqua, & l'andò a pigliare, essendo sopra l'acqua, e tornò fuori senza bagnarsi altro, che le scarpe.

C Erano cinque anni, che in vn Monastero di Religiose, vna di esse di buona conuerfatione, haueua vna terribile tentatione, & di quindici in quindici giorni al più tardo le veniuua vn' accidente di mal caduco, che facendola cader' in terra da certe hore, buttaua con gran furia tanta schiumaccia per la bocca, come se fusse vn furioso cinghiale perseguitato da i Mastini, e tutta fuori di se faceua cose da spiritata: intorno alla quale se ben molte Monache si trauagliauano assai per tenerla, nondimeno, hauendo ella sola assai maggior forza di tutte loro, s'arrizzaua, si squarciaba i panni, & faceua molti mali, buttando per la bocca vn fiato tanto caldo, come se fusse stata vna fornace ardente, & con tanta forza, come se fusse vna bocca d'vn furioso vento; i quali accidenti le durauano vn gran pezzo: perloche quelle ponere Religiose si trouauano molto afflitte, tanto più non potendo trouar consiglio, nè rimedio buono contra questo male. Ma ricordatesi della Santa Suor Colletta, per la gran fede, ch'in lei haueano, s'accordarono, & mandarono a pregarla, che l'aiutasse con le sue orationi: Et ella, dolendosi pietosamente della tribolata Sorella, mandò il suo Confessore a visitarla; il quale confidato nelle orationi, che per lei faceua la Santa con molta fede, le fece sopra il segno della Santa Croce: Et, oh miracolo grande del Signore, che dopò quell'hora restò l'inferma tanto sana, che mai più patì punto di quel horrendo male.

Vna Monaca della Santa chiamata Suor Giouanna Ferrera, c'hauua lo spasma in vna mano, le disse, che se le facesse sopra il seguo della Santa Croce, che subito le faria passato. Ma vedendo ella, che le presentaua quella mano, come à

K 2 Santa,

Santa, perche facesse miracolo; se ne scorrucciò assai, e prese la sua mano, se la leuò dinanzi: & fù cosa di grā marauiglia, che toccata la mano dell'inferma da quella della scorrucciata humilissima, rimase sana senza dolor' alcuno. E

Essendo vn'altra delle sue Religiose in Infermeria tanto aggrauata da male, ch'erano trè giorni, che non haueua mangiato cosa alcuna; & sapendo la Santa quanto grande fusse la debolezza sua, pigliò vn Persico; & fattole sopra il segno della Santa Croce, glielo mandò, perche lo mangiasse; & mangiato che l'hebbe, migliorò subito in modo, & si sentì frà poco tanto bene, che leuata si di letto il giorno seguente sana, & senza verun male si leuò dall'infermaria.

Trouandosi poi in vno de' subì Conuenti in vn' anno, ch'era gran carestia di Pane, & di Vino: nè hauendo quel Conuento per dār' alle inferme se non vn poco di Vino, che gli era diuenuto tanto forte, che faceua male à chi lo beueua; la ne fece cauare in vn vaso, & fattogli sopra il segno della Santa Croce, diuen- F to subito marauigliosamente buono, nè successe questo solo quella volta, ma sempre, che cauaron di quel Vino.

Fù dato alla Serua di Dio vn bellissimo quadro d'Auorio di gran valuta, nel quale ella haueua gran deuotione per esserui scolpiti i misteri della Passione del Salvatore, & essendo stato rotto per opera del Diauolo, ella fuor di modo se n'attristò: onde li diede al suo Confessore, che vedesse di farlo acconciare, & andando egli à cercar vn Maestro, che l'accommodasse, aprendolo per la strada, per vedere il danno, & fattogli sopra il segno della Santa Croce, hauendo gran fede ne i meriti della Santa, il vide così sano, & intiero, come se mai non fusse stato guasto.

Della grandissima deuotione, che la Santa haueua nel santissimo Sacramento dell'Eucharistia. Cap. XVIII. G

Leggida.

PORTAUA la Santa Madre incredibil riuerenza, & deuotione al santissimo Sacramento dell'Eucharistia: perche come dice Sant'Agostino, in esso è tutta la contemplation celeste, ogni spiritual consolatione, & in quello fù a noi data ogni felicità insieme co'l suo Autore. Vdiua la Messa con grande attentione di spirito, & non senza buona effusione di lagrime: anzi molte volte per più degnamente vdirlo, si preparaua prima confessandosi, & facendo oratione: & quando haueua d'andar' à riformare qualche luogo, l'vdiua in pubblico con gli altri; ma quando staua ferma in qualche Couento l'vdiua sola, per non iscoprire le rare grazie, che nell'ascoltarla riceueua, ancorche a tutte interuenisse con vguale deuotione. Ma nondimeno con maggior feruore, & con più H particolar' affetto l'vdiua ritirata sola nel suo Oratorio: Et quando il Sacerdote alzaua il santissimo Corpo di Christo, con profondissima humiltà, & riuerenza l'adoraua, confondendo, & annichilando se stessa con pianti sì pietosi, & amari, che pareua si dissoluesse tutta in lagrime: faceua strida, & mandaua fuori gemiti di compuntione tanto altamente, che l'vdiuano quei di dentro, & quei di fuori; e tutti erano perciò commossi ad hauer deuotioue, e timore di Dio, della cui gloriosa presenza, & diuina Maestà ella haueua tal intelligenza, & conoscimento, che pareua molte volte a' circostati, che se le manifestasse chiaramente, ò glorioso, ò doloroso, secondo che gli pareua bene. Et restando ella dopò questa adoratione con lo spirito suo tanto eleuato nel Signore, che pareua tutta trasformata in lui, tutti i suoi sentimenti, ancor cessauano de i naturali ufficij loro.

Riceuè

- A** Riceuè ancora particular dono di gratia nell'adoratione, & vista del Signore, all'Altare, che con lume, & chiarezza indicibile fermamente credeua, & conosceua, quello essere il pretiosissimo, e realissimo corpo di N. Sig. Giesu Christo: Et occorse vna volta, ch'ella era à Messa, che'l Sacerdote pose dell'acqua nel Calice, & poi per errore non lo consacrò: sì che nell'eleuar l'Hostia la Santa fece la sua solita adoratione con l'humiltà, riuerenza, e lagrime di sempre: Ma alzando poi il Calice, conobbe in spirito, che quello nò era il pretiosissimo sangue del Signore, onde non l'adorò: & diceuano alcune persone, ch'alle volte si trouauano presenti, lequali riferiuano, che in vedendo, & adorando ella il Signore, si bagnaua tutta di lagrime di riuerenza: perche molte deuote persone Religiose, e secolari, bramàdolo, cercauano spesso di entrare nell'Oratorio, ouero nella Cappella sua quando si diceua Messa, per poter vedere con quanta humiltà, & riuerenza adoraua nostro Signore per vdirle le dolorose grida, & pietosi sospiri, che l'usciauano dall'intimo del core, accioche così venissero anch'esse ad hauere maggior deuotione, & riuerenza al santissimo Sacramento: Ma in nessuna maniera il voleua ella consentire se non à quelli, ch'erano molto spirituali, o suoi familiari: Et però alcuni de gli esclusi s'ascondeuano più vicino alla Cappella, che poteuano per vdirla; Ma nò poteuano per questo essere nascosti à lei, perche riuelandole ogni cosa il Signore, così sapeua de gli absenti, come de i presenti, onde modestamente si lamentaua co' i Frati, che non poteua adorare il Signore come ha ueria voluto, & come appetiua lo spirito suo, sapèdo che alcuni per curiosità iui si nascondeuano: Et essendole dimandato vna volta, per qual cagione quando adoraua il santissimo Sacramento, ella piangeua, & gemeua così forte? rispose, che non poteua far di meno, ancorche vi fusse stato presente tutto il Mòdo insieme, sentendo la grandezza, & potenza del Rè celeste, in rispetto del quale tutto il Mòdo è nulla: Ma per diuina ordinatione quando ella vdiua Messa in publico dentro, & fuori del Còuento nò mostraua que' segni esteriori, se ben tãta cognitione haueua dell'onnipotenza di Dio all'hora, come quãdo l'vdiua in secreto.
- Quando riceuena poi il Sacratissimo corpo di nostro Signore Giesu Christo, era cosa di tãto grande ammiratione, & deuotione, che ne anche quei che seruiuaano, haueriano saputo, ò potuto esplicarlo: pche se ben' ella fino dalla sua pueritia fù sempre pura, & piena di gratia, & di virtù; nò dimeno ogni volta, ch'andaua alla presenza del Signore per riceuerlo, perche si riputaua la più vile, & abomineuole peccatrice, & la più indegna di tutti i peccatori del Mòdo; daua strida sì grandi con gemiti, & singulti tanto dirotti, com'è s'hauesse veramènte commesso ogni sorte di peccati contro la Maestà di Dio: mostrandone tanta còtritione, e dolore, che pareua se le spezzasse il core, & i suoi occhi erano come duo viuì fonti, che spargeuano non gocce, ma riuì di lagrime: Ilche vedendo quei, ch'erano presenti, testauano non sol marauigliati; ma punti, & vinti dal timore, & riuerenza del Signore: Et dopò la Comunione era la Santa talmente rapita in Dio, che per spatio di sei hore staua il suo corpo immobile, come se ne fusse uscita l'anima: & alcune volte anco staua in quell'estasi dieci, e dodici hore: Et quando era poi ritornata in se, alle volte se le vedeua vna faccia Angelica, & adornata di tãta gratia, che quei che la mirauano ne sentiuano grande allegrezza, & còsolatione: & sì come l'anima sua, & la sua conuersatione era tutta celeste, & lontana dalle cose terrene, così anco le sue parole erano tutte alte, e diuine; & continuamènte lodaua, e benediceua Dio, che senza verun merito nostro, ci habbi d'amore così perfetto amati: & incitaua ogn'vno a desiderare, cònoscerre, e procurare i beni spirituali, & eterni; disprezzando, & lasciando la vita transitoria,

e mortale, e tutte le cose mondane, ch'altro non sono, che vna vanità da niente. **E**

Notino, &
imparino i
Christiani
a far il si-
mile.

Ne' suoi trauagli, ch'erano molte volte grādi, & noi osi ricorreua sempre per lo sicuro rimedio al Sātissimo Sacramento dell'Eucharistia, riceuendolo tal volta ogni giorno p vno anno intiero, & sempre con l'istesso feruore, & deuotione.

Hauendo la sposa del Signore grandissimo desiderio di riceuere l'amato suo sposo in vna grande solennità, auisò il Confessore, accioche preparasse da comunicarla: Ma non hauendola intesa, non prese, nè consacrò veruna particola d'Hostia per lei; la quale piangendo, & gemendo nel fine della Messa, si come faceua ogni volta, che si comunicaua, & fù dal Confessore vditā, & da lui, dopò che fù tornata in suo sentimento corporale, domandatole, che cosa fusse stata: quella humilmente rispose, che Nostro Signore per sua infinita misericordia le haueua comunicato il suo Sacratissimo Corpo, secondo il desiderio che n'haueua, & che ne sentiua incredibile, & inesplabile contento. **F**

Del zelo, c'hauena la Santa Madre di guardar le Feste. Cap. XIX.

Leggēda.

LA prima cosa, che ricercaua da quelli, che andauano alla Religione, era di voler sapere, come fussero ben ammaestrati ne' comandamenti di Dio, perche sono d'obbligo, & necessariamente gli hà da offeruare chi vuol saluare l'anima sua: e frā tutti gli altri desideraua molto, che s'offeruasse il terzo, ordinando, che le feste fussero solennemente guardate, non solo da i Religiosi; ma da tutti i Christiani iancora.

Nē volse acconsentir mai, che d'alcun tempo si cercassero in giorni di feste cose da mangiare per li suoi Conuenti, così de' Frati, come di Monache; era ben contenta, che si chiedesse l'elemosina per amor di Dio; ma non voleua, che si portasse cosa veruna su' l'carro, ne sù le bestie in giorno di festa, ancorche priuata, & non ostante le concessioni Apostoliche, c'hauenuo di portar pietre, ò legnami per seruiugio delle Chiese de' Mendicanti: Et essendo vna volta per inauertenza d'alcuni, c'hauenuo cura delle opere d'un Conuento, state portate per amor di Dio certe cose necessarie in giorno di festa, ella l'hebbe tanto a male, che vedendola tanto adolorata, temeuano di qualche flagello in quel Conuento. **G**

E ra dunque tanto ardente il desiderio c'hauena questa Santa, che fussero deuota, e riuerentemente celebrate le Feste, che volea s'apparecchiasse il necessario per sostentar la vita il Sabbatho, & l'altre vigilie, accioche nel santo giorno seguente s'occupassero sempre con Dio, ch'è il vero mantenimento dell'anima. Et con non men' efficace, che humil' istanza pregaua i Predicatori Regolari, & Secolari, che nei giorni di Feste predicassero a i Popoli la parola di Dio, dechiarandogli, & insegnandogli, come doueua fuggire l'offese di Dio, & la transgressione de' suoi santi Cominamenti. **H**

D'un vfo, ch'era in molte Città, & Ville di diuerse Prouincie di far mercati, & fiere in giorni di Domenica, & altre feste, ne sentiua dispiacere infinito, vedendo come erano transgrediti i precetti di Dio, del cui honore essendo zelosissima, s'affaticaua con ogni diligenza possibile, & con esortationi, & humili preghiere di persuader' ai Prelati, & Signori delle Città, & Ville, a far quelle fiere, e mercati in giorni non festiui: & ottenne da alcuni Mercatanti ricchi, che mandauano i loro Agenti alle fiere in diuerse parti; che gli comandarono, doue si trouassero le Dominiche, & altre Feste, che iui si fermassero, nè caualcassero in quei giorni.

Et

A Et quando le occorreu di còdurre alcune delle sue Monache a qualche Monastero riformato, fusse da qual tempo, ouer in qual luogo si volesse, nè di State, nè di Verno, nè per Pace, nè per Guerra, non voleua mai andarui in giorno di Festa; ma in qual luogo si ritrouasse, si fermaua a santificar la Festa con la sua compagnia: & molte volte nelle Feste principali vdiua trè, e quattro Messe, & le faceua cantare solennemente, communicandosi con tutte le sue Monache.

Vna volta tornando di lóano da visitare, & riformare alcuni Conuenti giunse in giorno di Sabbatho ad vn luogo molto piccolo, di solo dodici case, & erano piene di soldati, oue anco a lei conueniu fermarsi almen duo giorni per essere festa ancor' il Lunedì: Et fù miracolosa cosa, che nel luogo doue ella era ritirata con le sue compagne, se bene fù circondato da quei soldati, & le vedeuano, non puotè però mai entrarue ne veruno, ancorche molte volte se vi prouassero.

B *Che se bene la serua di Christo era crudele, & austera verso il corpo suo, era nondimeno con gli altri molto pietosa, & benigna.*

Capitolo XX.

QUESTA gloriosa serua del Signore, mentre visse, fù molto austera nelle mortificationi, che faceua alla sua vita; & conseruò sempre il suo core Leggèda:
in perfetta purità, & castità. Castigaua aspramente senza rispetto alcuno il suo corpo, acciò fusse soggetto allo spirito, & obediante

a Dio. Digiunaua ogni giorno; nè mai mangiò carne per grandi infermità, ch'auesse: E quando così spesso per volontà di Dio patiuu quelle gran pene, nè Pane, nè Vinò, nè altro cibo, ancorche buono l'era mai di sapor', ò gusto alcuno
C come se fusse Terra; mà solamente mangiando per sostentar la natura, si contentaua di tanto poca cosa, ch'haurebbe potuto mangiarla vn' Vccellino: Et quando poi piaceua al Signore, ch'ella stesse senza quei penosi trauagli, il suo reficiamento era vn pezzo di Pane duro, & lo mangiua con tanta gratia, che rendea gusto a chi la vedeua: parendo, che gl'Israeliti non trouassero tanto sapore nella Manna mandata à loro dal Cielo, quanto ne trouaua ella in quel pezzo di Pane, che mangiua solo per sostentamento della vita sua: Et diceua, che'l mangiar di Carne, e di Pesce non era Mondo per lo corpo, & però non ne voleua, se nò alcuna volta di quei Pescetti di fiume: perche rappresentauano humiltà, & simplicità, & si godeua di vederli: onde alle volte le ne mostrauano per darle consolatione, & le ne faceuano mangiare quasi per forza, benchè tanto poco, come niente; Et vna volta stette dalla Dominica dell'Oliuò sino al Giovedì

D Santo, senzà gustar mai cosa veruna, & il medesimo fece dal Venerdì Santo, sino alla Dominica di Resurrectione, nella qual solennità le mostrò Nostro Signore doue era vn'ouo assai picciolo, il qual' ella prese, & mangiatolo, restò con sì poco cibo tanto satia, che per trè giorni à venire, non potè mangiar' altra cosa: in modo che ben si può dire, che fusse rigida verso se stessa; cò tutto ciò era molto humana, & pietosa verso gli altri; perche ordinaua, che fusse sufficientemente prouisto a i Religiosi, & Religiose, secondo l'ordine della Pouertà loro; mà però senza superfluità, confidando sempre nella liberalità diuina, che non lascia mai mancar' il necessario, mentre obseruassero compiutamente la Regola della professione, è stato loro.

Nelle Città, & Ville, doue erano de i suoi Conuenti, molte deuote persone, quando ella vi staua, le mandauano elemosina di Pane, & di Vino, & altre co-

K 4 se.

se per amor di Dio, delle quali ella non si curaua goderne punto, ma le faceua. **E**
 compartir' alle inferme, & ad altre, che ne haueuano bisogno; & l'auanzo
 faceua dar' alle altre Monache, con tanta carità, & suo contento, che non si
 potrebbe dir mai: & pareua, che quelle cose crescessero in sua mano, &
 dell'altre Religiose. Quando quei che seruiauano al Conuento tornauano
 dalla cerca, ouero altre persone andauano a visitarla, & che ella sapeua, ch'e-
 rano bisognosi, gli apparecchiua da far collatione, & da bere, empiendo-
 gli di sua mano le tazze di Vino, il quale se occorreua, che haueffe toccato
 le sue dita, restaua con tanta virtù, che daua assai maggior conforto, che non
 hauerebbe fatto prima: Et quando sapeua, che alcuna persona haueffe biso-
 gno, & non haueffe che darle, le ne rincresceua assai, hauendo sempre gran
 desiderio di soccorrerla: Haueua però riguardo Nostro Signore alla buo-
 na volontà della sua serua, & ispiraua alcuni a mandarle tutto quello, che
 bisognaua per adempire la sua pietosa intentione: Et perche essendo gran-
 carestia di grano, & altre vettouaglie, mentre ella si trouaua nel suo Con-
 uento della Terra di Finco, onde i poveri patiuano estremamente, hebbe
 la pietosa Madre di loro compassione, & le fù per diuina bontà, & prouiden-
 za, non sapendo di doue, portato vn sacco di bellissimo formento, co'l qua-
 le durò gran tempo, ch'ella andò prouedendo à quei poveri: la qual cosa
 succedendole molte volte, conosceua ben' essa chi le mandaua, vedendo che
 i beni, & elemosine, che conseruaua per dare a i bisognosi; non le veniuano à
 meno, che se ben ne destribuiua assai, & per molto tempo, trouaua però sem-
 pre qualche cosa da dare a chi n'haueua bisogno: Le furono portati vna vol-
 ta certi pochi oui, & ella gli accettò volentieri, perche non se ne trouauano in
 quella Terra: & fattigli conseruare, à tutti quelli, che ne domandauano per
 sani, ò per infermi, ne faceua sempre dare; & vedendo, che non mancauano, in-
 tese ben' essa da chi era prouisto; ma non volse parlar punto del miracolo: Il me-
 desimo le occorreua del Vino, che daua a i poveri; il quale senza mai calare, si
 conseruaua sempre nell'istessa bontà, sapor', & colore, se ben ne faceua dispen-
 sar ogni giorno per molto tempo: Et mandando vna volta la Santa serua di Dio
 duo Frati in vn viaggio lungo, & per tempi molto rigidi, per negotij della Reli-
 gione, gli diede vn poco di Vino da portar con loro, del quale beuerono sem-
 pre, finche furono tornati, che non gli ne mancò mai, & sempre stette in sua per-
 fectione: Et ancorche alcuna volta ella beuesse vn poco di Vino temperato con
 molt'acqua quando era in infermità, nondimeno in maggior suo gusto, & conso-
 latione era di beuere acqua; la cui bontà era à lei così nota, e grata, come a i grà
 beuitori quella del Vino; benche ancor dell'acqua se non poca, & quando si
 sentiuu d'hauerne grande necessità: Et perche le acque in molte Terre erano **H**
 grosse, e graui, & però le nocua il beuerne, acciò le facesse manco male, la face-
 ua cuocere nel vaso di Terra, nel qual beuena: Ma non potendo il Demonio cò-
 portar' in lei così austera, & santa vita, fece, che cadendo vn bastone sopra quel
 vaso, il ruppe, & si sparì tutta l'acqua per Terra; & ella raccolse con pazienza
 tutti i pezzi, e tenendo quelli in mano, e lo spirito eleuato in Dio così per vn po-
 co, in vn'istante tornò il vaso intiero come prima; il qual' essendo vn'altra
 volta tornato il Demonio a romperlo, di nouo anco per miracolo del Signore
 fù reintegrato nella sua buona forma.

Andando vna Monaca per acqua, le casò per trascuraggine in essa vn libro
 della Santa, ch'ella haueua in mano aperto, & si bagnò talmente; che non cre-
 deua, che se n'haueffe potuto più seruire; onde rimase la meschina tutta scon-
 solata

A solata, temendo che la Santa madre fusse per sentirne disgusto grande: pure così bagnato, e guasto, come era, glielo portò; ma con molto suo contento, e gran passione d'animo; la quale conosciuta dalla Santa Abbadessa, dopò hauerlene hauuta compassione, le disse. Figliuola non v'affiggere, che l'libro non è guasto altrimenti, e presolo nelle sue mani, tornò bello, & buono come prima, eccetto che gli restò vna poca macchietta per memoria del miracolo.

Delle pene, e tormenti, che patìua questa Santa. Cap. XXI.

E COSA molto grata à Dio, e gioue uole all'huomo il sopportar patientemente, & per suo amore le tribolationi, e trauagli, che s'hanno in questa vita, poiche con esse ci facciamo simili à lui, & à gli amici suoi: Et però accioche la Madre Suor Colletta fusse in questa vita tutta simile à lui, & meritasse maggior corona nel suo celeste Regno, volse, che in tutto il tempo della sua ella patisse gran trauagli, e dolori; dandole molte, & varie infernità; le quali però soffrìua volentieri, & con mirabile pazienza, come fauori, che le veniuano dalla mano di Dio; E spesse volte era tormentata da diuersi mali per tutta la sua persona; ma non ne stette mai senza alcuno particolare, che in maniera l'aggrauaua, che staua gli otto giorni continui senza trouare riposo; essendo in lei vna proprietà degna di molta compassione, & era, che ne i giorni, che sono di qualche quiete a' Christiani, ella maggiormente più de gli altri trauagliaua, sentendo nelle Dominiche, & nelle altre feste, nelle quali ciascuno cessa dalle fatiche, maggior pene, che ne gli altri giorni della settimana; & quanto la festa era più solenne, tanto maggiori erano in lei i disturbi, e tormenti; & quei delle Dominiche cominciavano il Sabbatho à l'hora di Vespero, & le durauano insin' alla Compieta del giorno seguente; & alle volte sin' al Matutino del Lunedì: & quelli dell'altre feste cominciavano al Vespero della Vigilia, & finiuano à Compieta della festa: E nelle feste principali cominciavano la Vigilia à mezzo giorno, maggiori assai di quelli dell'altre feste, & durauano per tutto il giorno della festa: E ne' luoghi doue ordinariamente si troua ristoro, e riposo, come in letto, & altri, la serua di Christo, ancorche per tormenti, c'hauesse patito il giorno desiderasse di riposare vn poco di notte, nondimeno non solamente non ne poteua hauere in nessun modo, ma quando voleua accomodar si vn poco, pur' all'horale cresceuano le pene, & le durauano tutta la notte sin' al giorno chiaro: E s'alcuna persona era sforzata da qualche vrgente necessità d'andare à parlar seco, o che alcuno le ragionasse di tal stato, tanto cessauano que' suoi tormenti, quanto parlauano insieme; Ma finito il ragionamento poi, se le radoppiauano per altrettanto tempo: Et tal' aumento le veniua alle volte con tanta vehemenza, e terribilità, che le faceua vscir sangue dalla bocca dall'ordine delle quali pene nel cominciare, & nel finire, si conosceua benissimo, che non le veniuano naturalmente; Ma per diuina ordinatione, perche secondo la grandezza di tai dolori, s'ella fusse stata di più gagliarda complessione di tutte l'altre Donne, non che debole, come era, non poteua lasciar di morire, ouero almeno di star sempre male à morte: Ma nostro Signor Dio, che le daua quelle pene, le daua ancora virtù, & forza di sopportarle: Et quando le cessaua vn tormento finiu di modo, che mai più sentiu quel medesimo, nè se ne ricordaua: Ma mentre le durauano, se ben' ella staua molte volte con la vita tutta raccolta, & bassa, & haueua la lingua grossa, & aggroppata per la forza del dolore, e la sua testa pareua vn'urna infuocata, nondimeno subito, che le cessaua, restaua dritta, e ben

*Leggenda.
Xija.*

ben diftèsa con la lingua, e la testa, e con tutte l'altre sue membra sana, come E prima: Ma non era cosa di maggior marauiglia dell'ardentissime sue febri? perche quanra neue, ò ghiaccio era al Mondo, non poteua raffreddare le calde, nè riscaldar le freddi qual si voglia cosa calda: La onde se mai persona da Dio eletta meritò titolo di vera imitatrice di Giesu Christo Saluatore, si può ben sicuramente dire, che l'habbia meritato questa gloriosa ferua sua; la quale volse la diuina Maestà far compagna de i suoi Martiri santi, dandole a prouare martirij, e tormenti simili a quelli, che per la sua santa Fede, & diuin' amore essi patirono; & sentendogli così nell'interiore, come nell'esteriore, diceua al Confessore, che gli sapeua: Certo che gran piacere, & buon mercato hà fatto Dio della sua gloria a' beati Martiri, hauendogli dato per dolore di sì poco tempo, c'hanno patito quando sono stati decapitati, ouer' arsi, ò tagliati a pezzi, vn bene così sommo, & eterno: Ma fù ben poi da marauigliare in lei, che non passaua settimana, nella quale non soffrisse vn Martirio, e spesso duo, vna volta parendole d'effere arrostita come S. Lorenzo per tutta vna notte intiera: vn'altra d'effere tormentata come San Vincenzo, abbruggiata vn'altra, & vn'altra alefiata, scannata vn'altra, & vn'altra posta in croce: Vn'altra volta poi le pareua, che le fusse tagliato il cor per mezzo, & che empuro di sale tornauano ad vnirglielo, e legarglielo insieme: Vn'altra d'hauer vn tizzone di fuoco nel ventre, che l'abbruggiasse: Vn'altra d'hauer delle bragie viue ne gli occhi, che glieli consumauano; Altre volte, che le passassero il cor per mezzo con vn ferro aguzzo in fuocato, & molt'altre volte d'effere sensibilmente tormentata con altri diuersi tormenti, come già furono i Santi Martiri: In queste sì graui, & lunghe pene staua senza quella foauità delle diuine consolazioni, che sentiuo poi finite che erano, a mezza notte, quando per essersi ritirare tutte le altre Monache, ella restaua sola, & all' hora andauano gli Angeli Santi del Paradiso a visitarla, & seruirla in tutto quello, che le faceua bisogno, come a gloriosa amica, e cara sposa del soprano Signore: Et in conclusione non haueua membro, nè parte nella sua vita, che non fusse al suo giorno, & hora cruciato ne i foddetti Martirij, e pene: Et patendo più continuamente ne gli occhi, e credendo ella, che fusse per infermità naturale, v'adoperaua anco de' rimedij naturali; Ma tanto penetranti, & acuti, che le dauano dolore infinito, & nondimeno d'essi si seruiua, sì per essercitare la virtù della pazienza, come perche faceua gran conto de gli occhi, per poter vedere il suo Signore nel santissimo Sacramento, e per leggere le lezioni della sacra Scrittura, & con altre orationi vocali laudar Dio, e benedirlo: e frà que' suoi dolori de gli occhi, vno che le durò fin' alla morte fù, che ogni volta che leggeua le sue orationi, mouendo gli occhi hor' ad vna, & hor' ad vn'altra parte, vi sentiuo dentro così doloroso spafimo, come se gli fussero stati cacciati dentro duo ben' acuti, e grandi stecchi, ma non però lasciua mai di dirle nel suo libro. Et vna volta frà l'altre questa serua di Christo parì vna grandissima pena cadendole (per mal' accidente seguitole da gli eccessiui tormenti c'hebbe dentro, e fuori,) la lingua nella gola, onde non poteua parlare, nè leggere, nè respirare se non con grandissimo fastidio: Et mentre staua in quell'angustia, le apparue vna donzella di estrema bellezza sopranaturale; la quale dopò hauerla salutata molto allegra, & familiarmente l'abbracciò, e la baciò: poi sparita, la lingua tornò subito a suo luogo: onde piamente credette, e sempre il disse al suo santo Confessore Frar' Henrico, che quella bellissima giouane fù la gloriosa Vergine Madre di Dio, nostra Signora.

Della

*Della gratia di Profetia, che diede Dio a questa santa serua sua.
Capirolo XXII.*

QVANTO sia vero quello, che si legge nella scrittura, che i sacri miste-
rij, che Dio nasconde a' suoi del Mondo, gli riuela poi alle persone bas-
se, & humili di core, si può molto ben conoscere in questa humilifi-
sima sua serua; la quale se ben' era semplicissima nelle cose del Mon-
do, fù però tanto instrutta nella scienza, & virtù dello Spirito santo, che per sua
gratia conosceua benissimo non solo le cose passate, come le presenti; ma anco
le future, che nessun' altro poteua humanamente sapere, come si potrà veder di
qui, Ch'essendo andati a visitarla duo gran Signori a lei deuoti, dopò hauergli
ella dato molti santi ricordi, volse, che ancora il suo Confessore leggesse alla
lor presenza vna deuota Leggenda: Ma non attendendoui vno di essi, anzi ha-
uendo il cor' occupato in cattiuu pensieri, il conobbe la Santa in spirito, onde à
lui voltatasi, gridò vna volta tanto ad alta voce, senza dir poi altra parola, che
penetrato il suo core da quella gran voce, & visto, che con lume diuino era sta-
to conosciuto, scacciò da se tutti quei tristi pensieri, e stette attento alla santa
Lettura. Vn'altra volta vn gran Prelato della Città di Castres in Albigeois oue
ella staua, andò a visitarla, a cui dopò molti discorsi spirituali disse con grande
spirito la Santa, Che di due cose l'hauuea d'auuertire per salute dell'anima sua.
La prima, che non essendo egli contento del suo beneficio, e cercando però di
salire a maggior Prelatura, guardasse bene di non perdere per le transitorie di-
gnità del Mondo, la celeste, & eterna: Et la seconda, ch'essendo i suoi giorni
pochi, attendesse a preparar l'anima sua, & a purgar bene la coscienza, acciò
quando fusse da Dio chiamato, si potesse partire in gratia: Nondimeno, se be-
ne con sua molta marauiglia ei si vide scoperto il suo secreto pensiero, volse pe-
rò anco andare a Roma à procurar di diuentar Cardinale; ma non vi tardò mol-
to, che vi finì la vita.

Vn Signor nobile Conte di Marce comandò ad vn suo Cappellano, ch'an-
dasse à visitarla, & egli andò, & essequi compiutamente la sua commissione: Et
innanzi che si partisse da lei, vide in spirito la serua di Christo, che per la strada
egli haueua da cadere in vn mortal pericolo; e però il fece confessare, dicendo-
gli, ch'era il douere, se'l corpo era in pericolo di perdersi, che l'anima si dispo-
nessse per saluarsi: Et pochi giorni dopò che fù partito, diede vicino alla Città
de Disoyre nelle mani de' ladroni, che mortalmente il ferirono in testa: Ma es-
sendosi egli raccomandato à Dio, pregandolo, che per li meriti della Santa
sua gli concedesse vita, in pochissimi giorni ottenne salute.

Nella Città di Befanzone vn Cittadino chiamato Giouanni di Colonia, prin-
cipal mercatante, huomo di buon nome, e grand' elemosiniere, trouandosi alla
presenza della Santa vdi, ch'ella gli disse, se ben' era sano, che facesse Testamen-
to, & si preparasse di morire, & egli come timoroso di Dio, il fece: poi ammalat-
osi subito, se ne morì da buon Christiano.

Ad vna Signora, ch'andò à visitarla disse pur il medesimo; la quale ritornata
à casa si confessò, & ben' apparecchiata di breue infermità anche essa se ne morì.

Era in Borgogna vn gentil' huomo letteratissimo, & molto deuoto della San-
ta, che le faceua grand' elemosine per lei, & per li suoi Conuenti, il quale men-
tre si trouaua molto lontano da lei, gli fù riuelato, ch'haueua da morir di corto;
& ch'haueua la coscienza talmente aggrauata, che nò poteua essere grato à Dio:
onde

onde ella gli mandò alcuni Religiosi, che gli dicessero secretamente da sua parte, ches'apparecchiasse di dar l'anima sua purgata al Signore; à che dando egli fede, & riceuto l'auiuso à molto grado, satisface all'obbligo della sua coscienza, & ben preparato finì la vita sua. Così dunque d'appresso, come di lontano conoscèua quelle cose, che desideraua di sapere per beneficio del prossimo.

Mandò vno de' suoi Frati à Roma per seruigio della Religione; il qual secretamente iui fece vna mala cosa, benchè con buona intentione; onde tornato che fù, il riprese, dicendogli minutamente tutto quello, ch'haueua fatto: di che vedendo non poterli scusare, si dolse assai, non senza sua gran marauiglia.

Leera anco riuclato in spirito lo stato di suoi Conuenti, & che così i vicini, come i lontani stauano consolatamente in Pace: & alcuna volta prediceua à i Visitatori cose, alle quali saria stato necessario, che prouedessero: Nè mai venne auuerfità alla Religione, ch'ella non la sapesse prima, benchè non le fusse riuclato doue, e come doueua essere: onde da molte parti concorreuano à lei persone d'ogni stato piccioli, e grandi, alcuni per deuotione, altri per cōsiglio, e quelli ch'andauano per fare qualche frutto spirituale, prima che le parlassero, erano da lei conosciuti, & sapendo le lor domande, rispondeua innanzi, che le fussero fatte. Il suo Confessore, & i Frati, che seruiuano al Conuento in qualunque luogo si stessero vicino, ò lontano, haueuano tanto timore di lei, come se l'haueuessero hauuta sempre innanzi, & questo perche sapeuano, ch'haueua lo spirito della Profetia, & se faceuano cosa degna di riprensione quando andauano alla presenza sua, gliela faceua molto mansuetamente. Molte volte anco quando le sue Monache haueuano qualche scontento interiore, le chiamaua, & feco trattando dolcemente della materia, che le tribolaua, le consolaua grandemente; onde si dauano pace, conoscendo certo, che i loro pensieri, e spirituali tribolazioni erano à lei scoperti.

Hauendo vna Nouitia gran tentatione d'uscire della Religione, nè osando di scoprirsi à veruna, la Santa madre, che ben la sapeua, hauutole compassione, la chiamò, & con tanta gratia, e pietà la consolò, e confortò nella perseveranza della Religione, che conosciuta dalla Nouitia la sua colpa, restò molto deuota, e confermata in santo proposito, di voler sempre perseverare.

Essendo vn'altra Religiosa tanto combattuta da certi scropolì di coscienza, che giunse poco men che à i termini della disperatione, & fatta chiamare dalla Santa Suor Colletta, così efficacemente le parlò del pericolo delle sue tentationi, ch'ella restò consolata: e tutte le volte, che si ricordaua con quanta humanità, e piaceuolezza le haueua ragionato la Santa, restaua l'anima sua consolatissima.

Due Religiose secretamente s'odiavano, le quali fatte chiamare dalla Santa, trattò cō esse in maniera, che subito restarono vere amiche, & di cor s'amarono: & conosciuto c'hebbro, ch'erano scoperti i secreti de' cori loro, diuentarono assai più timorate di Dio, e portarono anche maggior riuerenza alla sua serua.

D'altri casi marauigliosi di Profetia di questa sposa di Christo.

Capitolo XXXIII.

Leggenda.

ESSENDO l'amorosa serua di Dio vna volta in Choro, staua incontro à lei vna Monaca asstratta in vani pensieri; il che da lei conosciuto in spirito, mandò vna Religiosa ad auisarla, che scacciati quei vani pensieri, stessee con la mente intenta, come conueniua all'vfficio diuino, e così fece.

Vn'altra

A Vn'altra volta dicendosi pur l'vfficio, vna Monaca, che stava appresso à lei, & le teneua il libro, si lasciò trascorrere la mente in disordinati pensieri, i quali conosciuti dalla Santa, le fece segno, che se ne leuasse; ma non intendendola quella, essa gli leuò il libro di mano, & la scacciò, onde conosciuto da lei, che la Santa haueua saputo i suoi pensieri, tornò à rimettere subito tutto il suo cor' in Dio, deuotamente laudandolo: & all'hor la Santa molto cortesemente tornò à darle il libro in mano.

Vn'altra volta pure mentre si diceua l'vfficio diuino, pensando vna Monaca, à lei vicina a certe cose, ch'haueua viste al Mondo, ella le accennò tante volte, ch'è lasciasse di pensar' à cose tali, che l'fece; & dopò l'vfficio la riprese assai, dicendole: Io v'hò ben vista sì; E tu detemi, ch'è così fuori, come dentro del Choro, e del Conuento vi vedrò sempre.

B Diuersi Maestri di Teologia, & altri huomini dotti fecero alla serua di Christo molte interrogazioni, proponendole questioni, & materie assai difficili, alle quali ella non mancava di rispondere per humiltà, benchè con molta pena: Ma quando lo spirito suo conosceua, che non l'interrogauano per curiosità, rispondeua, & dichiaraua tanto alto, e profondamente quelle lor domande, che restauano con non men edificatione, che stupore, confessando, che lo Spirito santo le riuelaua i secreti, & altri misterij suoi.

C In vn certo tempo, che in Francia si faceuano gran Guerre, stando duo Generali contrarij in vn punto con i lor' Eserciti per combattere, & sapendolo la Santa, si mise à far' oratione per quel Popolo, nella qual vide, che gran numero di quelle genti fariano di morte eterna perire, facendo giornata: onde trafita da gran dolore, e cordoglio, e piangendo amaramente si rinforzò nell'oratione, pregando Dio con ogni affetto, che liberasse quel Popolo da tanti mali temporali, & eterni; poi mandò messi con molta diligenza, e con sue lettere ad ambi i Capi, essortandogli, & ammonendogli da parte di Dio, che non venissero à Giorrata, perche si come gli haueua fatto intendere per certi Religiosi, ne succederebbe irremediabil danno, con la perdita delle anime loro: onde per bontà diuina si mitigarono i cori di quei Principali, & per le orationi della Santa scamparono quelle genti da tanti mali pericoli, che lor sopra stauano.

D Quando s'incominciò ad habitare nel Conuento di Polyni, essendoui vna No uicia ammalata à morte, la Santa comandò alla Monaca, che la seruiua, che stesse vigilante, accioche l'inferma non mancasse senza lei; & che la chiamasse quando le pareua tempo: Ma addormentata la Monaca, morì l'inferma, di che la Santa ne sentì gran dispiacere; e riprendendo quella Monaca della sua trascuraggine, le disse, che per castigo del suo fallo anch'ella morirebbe sola, nè hauebbe in quel passo compagnia: Si come seguì poi, perche ammalata si anch'ella, subito perdè la fauella; ma per le orationi della Santa, che la visitaua, le fu restituita, onde riceuuti tutti i Sacramenti morì, che non v'era alcuna Monaca.

Ad vna nobile donzella di Polyni molto sua deuota mandò à dire la Santa, mentre che era sana, che s'apparecchiasse, come conueniua ad vna buona Christiana, perche in breue moreria, & ella vbidendola passò di questa vita preparata.

Molte volte ancora essendole per virtù diuina scoperto le necessità delle persone, acciò le auisasse, aiurasse, riprendesse, & confortasse, secondo che le dettau la coscienza, il faceua molto esquisitamente.

E frà le altre vna nobile Signora, ch'haueua posto ogni suo pensiero in volere nobile-

nobilmente maritaré vna sua nipote, pareua, che per questo si fusse scordata à fatto dell'anima sua; & però le disse la serua di Dio, Voi fareste meglio d'hauer cura all'anima vostra, & non pensar tanto in maritar' altamente quella vostra nipote; la qual non vederete mai maritata in vita vostra, & così fù: perche la morte della giouane impedì l'effetto del pensiero della zia.

Conosceua ancor molte volte lo stato di quelli, che moriuano, onde ritrouandosi vna volta alla morte d'vna Monaca, ch'era in grande angustia per lo timore, detto ch'ella gli hebbe: Figliuola, Andateuene a nostro Signore allegramente, & senza timore, subito le uscì l'anima dal corpo, & la Santa soggiunse. Hai da patir' assai; ma in fine otterrà la vita eterna.

Vna Nouitia, che vndendo Messa, le stava appresso, pensaua così da se, che la madre Santa la teneua per buona, e deuota Monaca; & finita la Messa chiamò la Santa la Maestra di lei, & le disse. Io mi credeua, che questa Nouitia fusse buona, e deuota veramente; ma trouo, che non è in lei deuotione alcuna; la qual riprensione da lei intesa, confessò con vergogna il suo vano pensiero, & vedendo che la Madre l'haueua conosciuto, non mancò d'affaticarsi per esser humile, e deuota.

Vna Monaca chiamata Suor Aldonza haueua gran desiderio di chiedere alla Santa vna imagine; ma quando si trouaua alla presenza sua le mancaua l'ardire, e non gliela domandaua per vergogna: Et conosciuta dalla Madre la volontà della Monaca, nel mirarla, forridendo le disse, Andate; andate figliuola: e dopo che fù partita, le mandò quella bellissima imagine, & le mandò anco à dire, che la mandasse à sua madre, per la quale la desideraua.

Vn'altra volta l'istessa Religiosa essendo trauagliatissima nell'anima, perche per vna tentatione ch'haueua, le pareua di non essere in stato di gratia, & che però doueua essere condannata: si risolse di ricorrere alla pietosa, e Santa Madre, & vi andò con animo, presupposto, che vedendo in lei alcun segno d'amore, l'hauerebbe tenuto per indicio certo di non essere fuori della gratia di Dio, & che si potria saluare: non hebbe così tosto finito di pensare, & risoluersi in questo, che la Santa la fece domandare; e con amoreuolissime parole le disse, che non era Monaca, ch'ella più di lei amasse, e raccomandatala in sua presenza all'Abbadessa di quel Monastero, dicendole, che quella era la sua amata figliuola: la pònera tribolata restò consolatissima, conoscendo, che Dio le haueua riuelato l'affittione dell'anima sua, acciò con opportuno rimedio restasse, come fece, consolata.

Vn'altra Religiosa vndendo raccontare queste, & altre simil cose di questa Santa, disse non poter credere in verun modo, che conoscesse i pensieri altrui: Ma occorrendole poi due volte di parlar seco; & hauendole ella saputo dir cose, che stauano solo nel secreto dell'anima sua, con suo grandissimo stupore credè, che molti secreti de i cori à lei fussero da Dio riuelati.

Delle grandissime tentationi, & persecutioni ch'ebbe questa Santa da' Demony. Cap. XXIIII.

QUANTO più conosce il capital, & inuisibil nimico nostro l'anime amiche di Dio accostarsi a maggior perfettione, tanto più le perseguita, e le trauaglia; & più queste, che le peccatrici, & ribelle al suo fattore, tenendo egli di quelle pacifico possesso, e dominio: Essendo dunque, com'è così, non ci dobbiamo marauigliare, se essendo la castissima serua di Christo

A Christo Suor Colletta con ardentissimo amore inseparabilmente vnita al suo Giesù, & facendo ella vita di perfettion celeste, il Demonio incominciassse insino dalla fanciullezza sua, & seguitasse insin' alla sua morte, di tentarla, insidiarla, & maluagissimamente perseguitarla; poiche anch'essa sin da pueritia cominciò à dedicarsi tutta al santo amore, e seruigio di Dio: Durò per molti anni, che quando voleua entrare à dire le sue orationi, se le auicinaua vno spirito maligno facendo vn doloroso pianto per leuarla dal suo santo proposito: Ma la Vergine santa se ben picciola in età, grande però nella fede, e speranza di Dio, non temeuua punto, nè le poneua mente: la onde mal suo grado, e peggio sodisfatto, le conueniuua partirsì.

Ma essendo poi ella di maggior età, quando à ciò fare si poneua, i Demonij la circondauano, e tanto dispieratamente la batteuano, che tutte le sue membra le macinauano, onde restaua tutta coperta di segni liuidi, e negri, che molto tempo le durauano: Et vna volta perle molte, e crudeli percosse, che le diedero le vennero le gambe grosse come il corpo: Vn'altra volta stando ella ad orar di notte nel suo Oratorio, v'andò gran numero di Demonij, & dopò hauerla malamente bastonata, la cacciarono in vna fenestrella della crata, doue non poteua nè mouersi, nè parlare, nè quasi respirare, & vi stette sin' alla mattina, che vi andarono le Monache, per cauarla fuori; ma non lo poteuano fare, se non rompeuano la ferrata, & con grandissima fatica: Vn'altra volta volendo dire vna deuota oratione, molti Demonij per farle paura, & impedirle, le apparuerono in forma di Volpi, & le andarono adosso per trattarla male, non lasciando di farle il peggio, che poterono: ma nostro Signore le diede tanta forza, che da essi si difese, & gli vinse: onde suergognati se ne fuggirono, & le Monache la ritrouarono per quel combattimento molto afflitta: Domandò vna volta la Santa ad vna Religiosa, ch'haueua gran paura de' Demonij; se gli haueria potuto vedere: & ella rispose, se gli vedesse, che moreria di spauento: Et io, disse la Santa, se vedessi tutti i Demonij dell'Inferno, non hauerei con l'aiuto diuino timor' alcuno, perche non hanno poter sopra le creature, se non quanto è da Dio permesso: & così ò sola, ouer' accompagnata, che stesse in qualunque luogo si fusse, senza temer mai punto, haueua sempre quell'animo suo virile di generosità grande armato contro tutti i diabolici spiriti; non ostante, ch'essi non attendessero mai ad altro, che à spauentarla con ombre, & figure terribili, e tremende: perche alcune volte le appariuano come huomini negri, e bruttissimi; altre come Giganti di statura sì grande, che pareuano poter toccare il Cielo: & altre se le dimostraua il gran Diauolo in forma d'vno smisurato Dragone: Ma il più delle volte, perche sapeuano quanto ella hauesse à schiuo gli animali immondi, e sporchi, se le dauano a vedere, come Rospi, Ranocchi, Serpenti, & altri simili: Et essendo nel suo Conuento di Besanzone, molte volte volendo fare oratione, trouaua l'Oratorio pieno di brutti, & abhomineuoli Rospi: Ma perche sapeua ella, che erano tutte inuentioni del Diauolo, ricorrendo con ogni purità di core à Dio, subito gli facua sparire: In vna cosa sola le dauano fastidio, e disturbo grande, quando portauano de' gli altri Demoni nell'Oratorio in forma di corpi morti, e d'appiccati, a' quali commandando ella da parte di Dio, che gli portassero via, subito il faceuano; ma molto mal volentieri: Nel medesimo Conuento la perseguitarono continuamente molti anni, apparendole in forma di Formiche, che afsai le dispiaceuano, come anco si legge, che dispiaceuano al Padre San Francesco per la molta cura, ch'hanno quegli animalletti di prouederli sempre, contraria alla pouertà Apostolica, per la qual causa le abborriua anch'essa, & i Demonij

Quanto fa
la ferua di
Dio mal
erattata
dal nemi-
co.

ni per suo maggior dispetto sempre la fastidiuano in quella forma, andando sopra le cose, ch'erano da lei più stimate, come sù i libri, ouero stando sempre ne' luoghi, ch'erano da lei più frequentati; e particolarmente nell'Oratorio, che n'era spesse volte pieno, & quando le vedeua, & se ne lamentaua molto co' l Signore per lo disturbo grande, che le dauano, con tal rimedio si partiuano subito.

Nella Prouincia di Lingua d'Ocha la perseguitauano in forma di Mosche entrando nell'Oratorio in tanta quantità, ch'era cosa non men degna di compassione, ch'è di matauiglia, le quali pugnendole sopra la faccia, e mani, si fiera mente la stimolauano, che ciascuna le pareua vna puntura d'vno Spontone, nè se ne poteua defendere, con tutto che le bruciasse alle volte, però non lasciavano di tornarui sempre: Vna volta ve n'entrò vna maggiore dell'altre, la quale inquietandola molto nell'oratione, le comandò in virtù di santa obediencia del Padre S. Francesco, che si partisse subito, & così vdiua quell'humil voce d'vbi dienza, si partì, & andata a pungere, & dar fastidio al suo Confessore, egli tutto impaurito andò a raccontare il tutto all' serua di Dio; la quale ben sapeua, ch'era stato il Demonio. La perseguitarono poi nella Piccardia in forma di vermi, andando per l'Oratorio, & doue dormiua; e tornandoti sempre di poi, ch'ella gli scacciava, & mettendosi anco di continuo doue haueua da inginocchiarsi, andandole sù per la vita fino alla bocca per impedirli dall'oratione: Ma nostro Signore la guardaua, & le daua sempre aiuto. Fù anco da essi trauagliata, e combattuta in molte altre forme di fieri Serpenti; ma sempre restò con gloriosa vittoria fortemente munita della gratia del suo celeste sposo; il quale così volse per maggior gloria di lei, accioche si palesasse per lo Mondo l'eccellenza della santità sua, la fedeltà della sua vita, & l'altezza della sua perfettione, vista, & approuata nella continua pazienza, ch'ella hebbe: Et che molto chiara, e certa è la **G** Regola diuina, nella quale permette Dio, che i suoi amici siano perseguitati, e trauagliati da gl'inimici loro; & ch'è quanto maggior amici a lui sono, e più perfetti, tanto maggior trauagli virol che patiscino, accioche meritino auana corona più illustri, & di maggior gloria, le quali non si danno se non a i gagliardi, & animosi Guerrieri. Frà le più terribili persecutioni, ch'ebbe la fedel sposa di Christo, vna che le durò sei anni, sin' alla morte le fù di gran pena, e scontento; la qual' era, che quando voleua orare vocal', ò mentalmente se le metteua dinanzi vna gran moltitudine di Demonij vniti insieme à guisa di Moschini; ch'haueuano diuerse spauentose figure di Lupi, Leoni, Tigri, Serpenti, Boui, & altre effigie brutte di Fierè grandi, e picciole; & ancora d'Humini, e di Donne; alcune de lle quali se le dimostrauano spauenteuoli, & altre belle, & colorite, accostandosele tanto vicino alla faccia, ch'ella non poteua alzar gli occhi senza vederle, di che il suo core s'attristaua, & angustiaua più che dir si possa, non potendosi dare pace, se non per molte hore di poi: E t'era cosa marauigliosa questa, che quando per volontà di Dio altre persone vedeuano quelle brutte figure, à nessuno dauano timore, nè disturbo, se non a lei sola; ma se alcuni di quei le vedeuano poi fuora di quell'luogo, impazziuano di paura. Alcune Religiose ancora le vedeuano, e specialmente vna delle sue più famigliari; che meglio dell'altre sapeua le sue gratie, e Martirij, la quale conoseua medesimamente l'eccessiuo dolore, ch'ella haueua di vedere quelle brutte forme: & però le ne haueua gran compassione, con grandissimo desiderio di sentirlo essa per lei: La onde quando le vedeua, si metteua in mezzo frà la sua Santa Madre, & quelle, dicendole: Venite à me; Venite a me, & lasciate stare la nostra cara Madre; & alle volte pigliaua vn bastone, e le cacciua fuori dell'Oratorio; il che non haueua

A ueria ella hauuto nè ardire, nè potere di fare se non in virtù, e confidenza della presenza della sua santa Madre. Il suo Confessore, & quel delle Monache alle volte quando erano alla presenza di lei, vedeano quelle monstrose figure, conoscendo benissimo, che in altro luogo non le haueriano potute vedere, senza pericolo di perdere il giudicio, ouer la vita: In queste sì brutte sembianze dunque i Demonij à poco s'andauano tanto accostando alla Vergine Santa, che se le poneuano sù l'habito, & le andauano su'l libro, sù le mani, e fin ne gli occhi, facendogli tanto gran male, che si pensò di perdergli: Et perche troppo lunga cosa saria di raccontare tutte l'altre persecuzioni fatte da que' maligni spiriti alla serua diletta di Christo, diremo ancora solamente questo: che stando ella in oratione ne gli Oratorij suoi al principio della riforma, que' maledetti Diauoli faceuano venire di fuori sì gran tempeste con tuoni così tremèdi, che pareua, che tremasse la Terra, facendole alcune volte cascare de' pezzi di legni, e di trauu grossi sopra l'Oratorio, & altre sopra lei medesima; & altre volte ancora pareua, che l'vento portasse quell'Oratorio per l'aria. Il medesimo faceano ne gli vltimi tempi della sua vita ancora, con maggior tuoni, e tempeste tanto terribili, che pareua douesse profundare l'Oratorio, & nessuna Monaca osaua di restar con lei, se non la suddetta sua tanto domestica, la qual' vsciua alle volte fuori per vedere di doue veniuano così gran rumori, & all' hora fuggiuano i Demonij, lasciando cader que' legni in Terra: ma nè per questi sì gran strepiti, e tuoni, ò altro male, che le facessero, si moueua ella mai dall' oratione; ma con estrema pazienza soffriua tutte quelle perturbationi, perfettamente rimettendo il suo core à Dio, & ad esso lasciando la cura, che di lei facesse quello, che più gli piacesse.

C Come furono comunicate molte gratie speciali de' gran serui di Dio alla sua amata, Suor Colletta. Cap. XXV.

N O N cessa la bontà di Dio, nè cessarà mai fino al fin del Mondo di mandare de' suoi serui, & serue Sante à visitare il suo Popolo, accioche per mezzo de' raggi delle virtù, & sante opere loro, habbiano luce della verità diuina, & dalla cecità de' suoi peccati, tornino alla vera cognitione della volontà, & de' comandamenti di Dio: Sono dunque gli amici del Signore come vn ritratto al Mondo, che rappresenta à gli occhi humani il lor Creatore, e Redentore, & la sua santa vita: sono essempij d'humiltà, & di perfettione: sono guide, che insegnano le strade della pace, pazienza, & carità; E però gli amici di Dio, per honor suo, venendo glorificato nelle opere loro, & per beneficio delle anime proprie, e de' prossimi, furono eletti, e dotati di molte, & marauigliose gratie diuine; alcuni della conuersation diuina per mezzo dell' oratione, & di solitaria vita; altri di dono sopranaturale di Profetia; altri di perfetto zelo della salute delle anime; altri di constanza, e pazienza ne i tormenti; altri d'opere seruèti di carità, & misericordia; & altri di purità singolare: le quali gratie, & altre molte sono da Dio a' suoi buoni serui comunicate, accioche vedendo in essi gli huomini mondani bontà così suprema, lasciato ogni temporal' e vano interesse, conuertino gli animi loro al vero amore, & seruigio suo, ch'è viuio fonte di sicuro, infinito, & eterno bene: Volendo dunque il Signore riformare in que' tempi lo stato delle Religioni, come parti più principali nella Chiesa, e principalmente à questo effetto riformar quello delle Religiose di S. Chiara, & conseguentemente di molte anime, per mezzo della sua santa serua Suor Colletta; volse ancora dotarla di tutte le gratie, acciò ella insegnasse la perfettione d'ogni virtù à tutte

Leggèda.

Quanto s'habbiano da stimarsi i serui di Dio, & il frutto, che fanno nel Mondo.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

L le

le genti: La sua solitudine, e strettezza fu in tanto estremo, che più non si potria dire, perche staua così sola, e ritirata, e stretta nò solo nelle clausure, e luoghi spartiosi, & allegrissima anco in vna piccola Cella, la quale si poteua chiamar più tosto prigione, o tomba, essendo tanto angusta, e breue, che non vi si poteua volger dentro, come si vede in quella, che fece nel Còuento di Vibres, che nò è lunga se non sei piedi, e larga circa quattro, dalla quale, ancorche vi patisse dentro grandi dolori, & afflittioni, nò vscia però mai per pigliar recreatione alcuna, antorchè fusse attaccata all'horo, come pur faceuano tal'hora i Romiti ne' Deserti, se non quando andaua in Choro: Et quando andaua à visitar, e riformare alcuno de' suoi Còuenti, sempre offeruaua in essi l'istessa solitudine, e ritirato, e stretto modo di viuere, facendosi coprire vn poco di luogo, tanto che vi potesse star dètro, di doue nò vscia mai se nò quando si partia per andar' altroue. Delle orationi poi, dell'astinèze, & dell'austerità sue, che si può dire, se non che l'humana natura non haueua potuto sostentarsi, non solamente in quella Quaresima, ch'ella digiunò per virtù diuina senza gustar cosa veruna: come fecero quegli antichi Padri Mosè, & Helia; ma ne anche in molti altri tempi con quel suo sì poco mangiar che faceua, se non con l'istessa diuina virtù, che la manteneua. Simile fu anco la vigilanza sua d'vn'anno senza dormir giamai, cosa, ch'eccedeua ogni natural potenza: E tutto ciò volse far Dio in questa santa serua sua per mostrarci con essa quahro sia sempre liberale la sua diuina bontà, e pronta ad aiutarci nelle opere di suo seruiigio; & di salute delle anime nostre.

Per la cui rara humiltà fece anco vn marauiglioso miracolo simile à quelli del Testamento vecchio, quando al tempo di Giosue s'ongò il giorno, abbreviando vna notte di trè hore per le orationi di lei, in questo modo. Era la santa Madre in vn suo Còuento d'vna Villa piena di soldati, che cò buone sentinelle guardauano continuamente da' nimici loro, a' quali, perche haueua il Demonio persuaso, ch'ella, e tutto quel Conuento fauoriua la parte contraria, sonando la Sacristana vna volta per errore il Matutino più di due hore innanzi la meza notte, nella qual hora andaua sonato, crederono le guardie, che veramente le Monache hauessero intendimento con gl'inimici; & che con quella Campana facessero lor segno, ch'entrassero: Et però andò subito vn gran drappello di gente armata per distruggerlo, e ruinarlo: Ma prouide presto nostro Signore di buon rimedio per sua misericordia, & per le orationi della sua serua, che staua vigilante pe' il suo gregge, poiche in arrindando essi alla porta del Conuento, battè l'horo logio, e sonò trè hore più di quello, ch'haueua da sonare, & così abbreviò trè hore à quella notte; sicome sentiròno, & videro molti, perche si fece giorno trè hore innanzi l'alba: La onde sentendo i Soldati sonar l'hore più forte, & chiaramente ch'hauessero mai fatto, restatono confusi; e pentiti del mal proposito loro, se ne tornarono indietro, rimprouerando se medesimi, lodando le serue di Dio, che stessero giorno, e notte occupate nelle lodi del Signore, & in lui confidando, che per le orationi d'esse gli liberaria da gl'inimici loro.

Molte volte l'essere riuclato alla Santa le cose secrete passate, o future, le causaua gran fastidio, e trauaglio; ma particolar dispiacere hebbe della morte di Papa Martino Quinto; la qual preuide, & manifestò mentre era nella Prouincia di Linguad'och. Vide anco, e conobbe con gran dolore dell'anima sua lo scisma, e diuisione della Chiesa, causata per lo Concilio di Basilea, & dall'elettione in quello di Felice Antipapa, trè anni innanzi che incominciassè. Le fu presentato vna volta vn bambino in fasce figliuolo di persone nobili, del qual essendole riuclato; dopò che per l'innocenza sua l'hebbe molto allegramente mirato, che

Preuide la morte di Papa Martino Quinto.

Preuide lo scisma.

A doueua plantarsi, fece al Signore questa feruente oratione. Vi supplico Signore per la vostra infinita misericordia, che se questo figliuolino hà da esser priuato per sempre dell'eterna beatitudine, più tosto il facciate morire frà poco tempo: e rimandato alla casa del padre sano, s'ammalò subito, & in breue morì. Et essendo restati sconsolatisimi della sua morte i genitori suoi, andarono al Conuento delle Monache per ritrouar qualche consolatione, que essendo loro riferite le parole, ch'haueua dette la Santa di quel bambino, si quietarono, & conformarono volentieri al voler di Dio.

Che questa serua di Dio hauesse sempre vn'infuocato zelo Apostolico, che fusse Dio conosciuto, & honorato da tutti, & in tutte le parti del Mondo, si può di qui comprendere, che per ispacio di quarant'anni non cessò mai secondo lo stato, e possibilità sua d'andare per diuerse Prouincie, e Terre, edificando, e riformando Conuenti à laude del Signore, e salute delle anime: Nè miraua d'andar più di State, che di verno; nè per terra, che per acqua; nè per Pace, che per Guerra; ma da ogni tempo s'offeriua volentieri ad ogni pericolo, e patimèto per cauar l'anime delle mani del Demonio, & renderle al Creator, Padre, e Redetor loro; Quanto compiutamente anco imitasse la vita Apostolica, ne fa indubitata fede, l'hauer' ella rinunciato quãto haueua senza ritenersi vn minimo che di proprio, nè men volendo, come legitima figliuola del P. S. Francesco, & della Beata Santa Chiara, che i lor Conuenti n'hauessero: Ma parlando vna volta con feruētissimo spirito alle sue Monache della santissima, & perfettissima vita di nostro Signore della sua profondissima humiltà, & estrema pouertà, della sua gloriosa Madre, & di Santi Apostoli, le ammoniua, & ammaestrava, ch'attendessero ad imitare, & offeruare quella santa humiltà, e pouertà: Et in quell'istante comparuero iui i dodici Apostoli in forma d'huomini molto graui, tutti vestiti di bianco in vn'istesso modo, ne quali chiarissimamente risplendeua l'altissimo stato della semplicità, humiltà, pouertà, e purità santa, & s'assentarono in Terra vicino alla lor Santa discipola, essendo visti da lei, & d'alcune altre Religiose, ch'erano presenti, conformando così la vita, e dottrina della lor Santa imitatrice; la quale finito ch'ebbe di ragionare, essi salirono subito in Cielo, & con loro fu anco eleuata, e portata tanto in alto la Santa Madre, che non poteuano quasi più vederla. I.e comunicò poi ancor il Signore la virtù di far miracoli, sanando infermi, e scacciando Demonij da' corpi humani, come nel discorso della sua vita si vede, & nel seguente miracolo. In vno de' suoi Conuenti vna Monaca

C era spirata, & aggravata da maligni accidenti d'vn pessimo maleduco, così spessi, & terribili, che dauano grãdissimo trauaglio a tutte l'altre sorelle, per maggior afflittione delle quali, & di lei stessa operò il Diavolo, che le venissero quei mali al tempo di Mattutino; e dell'altre hpre da dir l'vfficio diuino, acciò volendole dar aiuto le Monache, non potessero andar in Choro: & alle volte le veniuano tanto smisurati, che stranamente dimenandosi, e gridando, faceua cose di così gran forza, che ben si conosceua tutte essere opere del nimico: onde quelle pouere Monache tutte attonite, e sbigorite giorno, e notte s'affliggeuano: Ma finalmente ricordatesi della serua di Dio Suor Colletta, ancorche fussero da lei molto lontane, hebbero però gran confidenza, che con le orationi sue douesse liberarle da così gran trauaglio: & però le scrissero vna lettera caldissima in raccomandatione dell'inferma, e di tutte loro, dandole conto di tutto quello, che passaua: Et sì cosa di marauiglia, che subito partito il Messo con la lettera, la pouera tormentata cominciò a migliorare in modo, che quando la fu data alla Santa auuenitò incredibilmente il miglioramento; ma, vltimamente,

D 204 L 2 fu di

fù di grandissimo stupore, che fatto dalla santa oratione per lei, restò in breue libera dell'oppressione de' Demonij, e di tutti quei suoi mali.

Stando anche questa veneranda Madre in Sauoia; in vno de' suoi Cōuenti fu lei condotta vna giouanetta da' suoi parenti, la qual' oltre che haueua perso il cervello, era anco indemoniata; & però con humil', & affettuosò core gli la raccomandaronò, & la lasciarono poi secretamēte nel suo Oratorio; di che quando ella s'accorse, se n'adirò; nòdimeno le ne venne gran compassione, & fatta per lei oratione al Sign. miracolosamente s'addormentò la tormentata, e soauemente dormì tutta quella notte, & insieme buona parte del giorno seguente: E tornando il padre, e la madre, per ricondurla à casa, si come anco haueua lor fatto intendere la Santa, la trouarono sana affatto della mente, e totalmente libera dalle vessationi diaboliche; Onde stupefatti, e rallegratisi tutti, refero molte gratie al Sig. & alla serua sua di tanto beneficio, la quale disse apertamente che nè essa, nè le sue orationi haueuano parte in quell'opera; ma che immediatamēte veniva dalla Pietà diuina. Nondimeno la giouanetta risanata contada d'hauer visto la notte la Santa combattere gagliardamente co' Demonij, finche uide vscir cinquè, i quali prima l'haueuano crudelmente tormentata.

D'altrè gratie, c'haueua la serua di Christo. Cap. XXVI.

PA L A V A benissimo questa santa Donna tutti i linguaggi della Francia, e d'Alemagna, & haueua ancora buona lingua latina.

Le fù dato à beuere il veleno due volte; ma per diuina virtù non le fece mai nocumēto veruno: & hauēdo saputo chi l'haueua offesa, gli perdonò subito cō molta clemenza. Et ancorche nò hauesse mai Martirio publico cō effusione di sangue, come gli altri Martiri, nondimeno per suo maggior bene valse N. S. che prouasse, & hauesse per lungo tēpo le pene, & i dolori nò solo d'vno; ma di molti Martiri, & che fusse tormentata con diuersi mortali tormenti, come s'è già detto.

Fù poi anco Martire di volontà, hauendo sempre hauuto vn'ardentissimo, & continuo desiderio di sacrificare il suo corpo a Dio in martirio santo per l'amore, honore, e fede di quel suo sposo, e Signore, che pose la vita per noi, & negli infiniti trauagli, c'hebbe per essaltare l'honore, e nome Santissimo del Signore fù anche ferita, & le fù rotto vn braccio, onde le vscì del sangue in abbondanza da tutta la vita.

Della perfetta carità, & vero Amor diuino, che solo hà forza di separare il core humano dalle cose terrene, & vnirlo al suo Creatore, haueua possesso così certo, e sicuro questa beata Donna, che sentendo dir di lui, ò di quel suo Amore, qualche dolce parola, perdeua subito la virtù, & l'vso de' sensi, la qual' vnitamente con tutte le potenze dell'anima sua, raccoglieua talmentē in Dio, che subito andaua in estasi, onde quelli, che desiderauano di ragionarle per qualche causa necessaria, ouer deuota, si guardauano da tai discorsi seco: perche quando s'astraeua di quella maniera, restaua poi immobile per molte hore. Da questo suo famigliare, & perfetto amor di Dio, di cui ella era infiammatissima, come da sua propria radice nasceua, & detiuaua poi anco l'autor del prossimo in tanto colmo, che non poteua sentir riposo nello spirito suo, se non quando soccorreua à qualche necessitā corporale, ò spirituale del suo prossimo, si come fece infinite volte, secondo il poter suo, obligandosi fin in giudicio qualche volta.

Vfaua medesimamente grandissima carità versò le anime de' defonti, procurando con orationi, & altri essercitij santi di souenirle, & d'alleggerirle le pene,

per

A per le quali lor compatiua tanto, che se fusse stato possibile n'haueria voluto patir parte per esse: Et per far compiutamente questa carità, ordinò, che per tutti i suoi Conuenti si dicesse ogni giornol'vfficio de' Morti per le anime del Purgatorio, & anch'essa il diceua similmente ogni dì: Et perche nell' hora della morte le anime sono in maggior necessità, che in qual' altro si voglia tempo, sempre la Santa Madre voleua essere presente all' vltimo transito delle sue dilette figlie, per confortarle, & aiutarle con parole spirituali, e sante orationi: Et faceua portare ancora i Frati quando giungeuano a quell' estremo, in Chiesa dinanzi alle ferate per fare ancor con essi l'istesso vfficio, & lo faceua con ogni maggior forza della sua anima, offerendo al Signore ogni sua gratia, e tutti i meriti; che le haueua concesso in aiuto di quelle anime, che passauano da questa vita: Et alcuna volta per soccorso di qualche anima, commandaua à i Demonij, che si partissero, & gli faceua fuggire: & altre volte gli faceua constringere anco da altre persone ad andar sene; onde con le sue pie orationi, e parole seruenti giouaua per eccellenza alle anime in que' passi estremi della morte.

B Tenendo la gloriosa Madre di Dio frà tutte le creature sante il Principato della casta purità, questa sua deuotissima serua elesse lei sopra tutti i Santi, & le Sante per suo essemplio à conseruare la purità verginale; la qual virtù hebbe per li meriti suoi perfettissima nel corpo, e nell'anima: Et quante gratie ella conseguisse dal Signore per mezzo di questa pretiosissima virtù, benche si sia dimostrato assai di sopra, nondimeno non sarà nè anche superfluo aggiungerui di più, che infinite persone per le sue sante orationi furono aiutate alla vittoria del vizio à quella contrario: Et in Francia vn potente Signore molto vano, & sensuale, & deditissimo alle delitiose lasciuiie, ch'andò à visitare la serua di Christo, per le orationi, & meriti di lei, di mondanò diuenirò spirituale, di vanaglorioso humile, e penitente; ilquale dopò essersi confessato, & comunicato ad effortationi, e prieghi della Santa, affermaua alla presenza di molti nobili, che mai più fù tentato di quelle sue sensualità immonde.

C Vn'altra volta hauendo mandato vna corda, ch'ella soleua portare ad vna Signora non men virtuosa, che principale; la qual' haueua vn figliuolo, che ingannato dal Diauolo era schiauo del peccato sensuale; fù cosa marauigliosissima, che in guardando solamente il peccatore quella corda; quando la Madre la riceuè, restò talmente libero dalla detta tentatione, e peccato, che nessuna cosa abhorriua più di quello.

Della pazienza, e hebbe la serua di Dio nelle sue persecuzioni.

Capitolo XXVII.

D A pazienza è la radice, il sostenimento, & la guardia di tutte le altre virtù: Et si come la radice sostiene l'albero, i rami, le foglie, & i frutti, così la pazienza aiuta à sopportare le tribolationi, & tutte le cose contrarie ai desiderij, & opere sante, che rendono l'anima grata à Dio: Alcuni esercizi di questa eccellentissima virtù vengono dalla mano di Dio; altri dalle creature, & altri dal Demonio: perche, come dice San Gregorio, le tribolationi, che s'hanno per castigo vero per più meritare prouengono dal Signore, le persecuzioni de' nimici dalle creature, & le tentationi, che ci incitano al male dal Demonio. Le afflittioni, che nostro Signor daua alla sua santa serua suor Colletta, erano da lei medesima molto desiderate, & cercate per potere ottenere merito così esse d'essere simile, & vniforme al suo celeste sposo; ilquale non hebbe in questa

*Leggenda.
Eccellenza
della virtù
della pazienza.*

Nota.

vita se non pene, e dolori, essendo debito, & honore del seruo conformarsi al suo padrone, & della sposa allo sposo: Quante infermità, quanti affanni; & angustie spirituali, & corporali sopportò questa patientissima Donna con ogni allegrezza per amore del suo Signore, senza mostrar mai vn minimo segno d'impazienza? Alcune volte per gli eccessiui dolori, che vedeuano le persone, ch'ella haueua fuori, & dentro di se, piangendo per compassione diceuano. Ah! che graui dolori, e tormenti voi sopportate? & ella mansuetamente rispondeua; Non è tanto come vi pensate, perche hauete da sapere, che per poco io mi doglio, & mi lamento. A tutte le persone di qualunque stato si fussero, che l'hauessero perseguitata, desideraua di fare ogni beneficio: & à molti fece honore, vsandogli gran carità ne' loro bisogni: Ma patì grandissime persecutioni per opera del Diauolo così da quelli, che la conosceuano, come da' stranieri; da Ecclesiastici, & secolari, da nobili, & ignobili, e da quelli, che più doueuaui fauorirli, & aiutarla. Nondimeno l'humilissima serua del Signore per cauargli tutti dalla cecità loro, gli chiamaua, e facendogli fermare in alcuno de' suoi Conuenti, & aiutandogli con le sue orationi, gli faceua liberare da molti pericoli dell'anima, & del corpo: Et maggior dolore sentiuu dell'offesa, che si faceua à Dio, & del dettimento delle loro conscienze, che de' trauagli, che à lei dauano: Onde conosciuta da quelli così rara pazienza in lei, veniuano molte volte ancora in cognitione de' gli errori loro, & si doleuano, e pentiuano de' dispiaceri, che le haueuano fatti.

Vn huomo ricco, & di buona fama forastiero, che per hauerla perseguitata assai in publico, & in secreto, le haueua dato grandissimo trauaglio, incitato dal Demonio vna volta le disse, che credesse certo, che voleua rouinarla insieme con tutte le opere, che faceua: A cui ella humilmente rispose. Io hò fede nella bontà di nostro Signore, che conseruarà quanto hà fatto. La perseguitarono ancora molti Ecclesiastici, e particolarmente duo letterati, & in vna Città, dou'ella hebbe gran contradittioni per la riforma sua; i quali vennero fino à tanto, che diedero alcuni articoli falsi cōtra la serua di Christo, & à tutte le operationi sue, notando in essi, ch'haueua opinioni heretiche, & imputandole publicamente molte altre falsità per impedire l'opera sua santissima. Ma ella non contradisse mai parola à quanto dissero, & fecero contra di lei; nè meno ne mostrò punto di dispiacere, anzi soffrendo il tutto con notabile pazienza, come sogliono fare i veri amici di Dio, non tardò molto a venire sopra di loro rigoroso giudicio del Signore; perche in breue tempo finirono miseramente i giorni loro senza hauerle potuto impedire ne anche vna delle minime sante opere sue.

Di molti miracoli, che fece nostro Signore per li meriti di questa santa Donna. *Capitolo XXVIII.*

VOLT molte volte Dio confermare la vita, & dottrina de' suoi fedeli cō marauigliose opere dell'onnipotenza sua, per maggiore esaltatione della sua gloria, & edificatione di quelle anime; che per mezo de' Santi serui suoi deuono essere risuscitati dalla morte del peccato, alla vita della gratia: Et ancorche si sia raccontato in parte, che con miracolose opere manifestò il Signore al Mondo la santità della serua sua Suor Colletta, nondimeno à maggior beneficio dell'anime, faremo qui memoria ancora d'alcuni miracoli successi in vita sua.

Nacque vna putta morta nella Città di Befanzone; la quale essendo stata coperta

A perta con vn velo, che la Santa portaua in testa, perche le fù deuotamente raccomandata, & però tornata viuua, hebbe il nome di Colletta nel Battefimo, e presentata poi alla Santa madre, quando fù ne gli anni della discrezione, la riceuè nel Conuento, oue visse, & morì santamente in Religione.

Fù anco per le sue orationi risuscitato vn'huomo nella medesima Città, come egli proprio affermaua, & era ben conosciuto da tutti.

Mossa à gran pietà d'hauer' inteſo, ch'era morto, & ſepolto vn putto ſenza Battefimo, il fece diſſotterrare, & portarſelo dinanzi, & riſuſcitato con le ſue ſante orationi, & fattolo battezzare, viſſe anco ſei meſi dopoi.

B Ammalatoſi graueamente F. Franceſco Claret, c'haueua ſeruito trent'anni la ſerua di Dione ſuoi Conuenti, & abbandonato da' Medici per morto, riuenne, & viuendo dipoi raccontò, ch'era ſtato condotto innanzi al giudicio di Dio, à domandar gratia, & miſericordia: & menato poi anco alla preſenza della Regina de' Cieli, de'gli Apoſtoli, de' Martiri, de' Confeſſori, & delle Vergini; & che fù da tutti giudicato, che fuſſe reſtituito all'humile ſerua di Dio Suor Colletta, che'l domandaua in gratia; onde ritornata l'anima in quel corpo, il Frate in vn ſubito ſi riſandò beſiſſimo di quella infermità.

Frar' Henrico di Balma Coſeſſore, & compagno della ſpoſa di Chriſto in tutti i ſuoi trauagli, infermò a morte in Caſtres, & ſaputolo ella, ch'era nel Conuento di Liſinia, ne ſentì grandiffimo diſpiacere; onde pregando noſtro Signore, che le deſſe ſalute, per le ſue ſeruenti orationi l'ottenne in pochi giorni.

C Ad vn'altro Religioſo ancora, c'haueua ſeruito molto tempo ne i ſuoi Conuenti, mentre ch'egli haueua la Peſte, & era tenuto per morto da quelli, che'l curauano, ottenne con le ſue deuote orationi ſalute, & vita, con infinita marauiglia de' Medici, & di tutti gli altri, che l'haueuano veduto.

Vna Monaca, pochi giorni dopò, ch'entrò nelle ſue riformate, sì graueamente ſ'ammalò, che trattando i ſuoi, che la tennero per morta, di farla ſepellire, la Santa pregò Dio, che le voleſſe dar vita, acciò più perfettamente l'amaſſe, & ſeruiſſe, come deſideraua; & hebbe la gratia, perche ſi riſandò, & ſeruì fedelmente à Dio più di venti anni.

D Quella nobile Conteſſa della Città di Genoua, che con tanta carità riceuè queſta Santa Madre nel principio, quando era tanto perſeguitata, paſſando vn fiume à Cauallo, vſcì del guado, & inſieme co'l Cauallo caſcò in luogo sì profondo; che nè ella, nè'l Cauallo ſi vedeua, nè con rimedio humano ſe le poteua dar' aiuto: Ma la Santa, che nè in quella, nè in altre fue neceſſità le poteua mai mancare, eleuando lo ſpirito in Dio, fece per lei efficaciſſime orationi, onde per diuina bontà venne in vn ſubito il Cauallo con la Conteſſa ſopra à terra ſenza male, ò danno veruno.

Vn'altra volta, ch'ella andaua a riformar' i ſuoi Conuenti, nel paſſar vn fiume, che vā per Beſanzone entrando vna ſua Monaca, ch'era à Cauallo, & vn'huomo, che la ſoſteneua nell'acqua, nè conoſcendo il guado, caderonui nel fondo, & erano portati dal corrente al baſſo; il che veduto dalla Santa, eſclamò coſì ſeruenteſamente al Signore, che fù eſſaudita, & furono ambiduo miracoloſamente portati dall'acqua all'altra riuā, ſenza hauer' haunto alcun male.

Si leggono ancor' altri quattro miracoli ſimili à queſti, che furono fatti per le ſue orationi.

Molte Signore per merito, & interceſſione di queſta Santa furono liberate da mortali pericoli, & eſſendo ſcritti i miracoli nella ſua leggenda, per fuggire la proliſſità, non ſi pongono qui hora.

Nella Villa di Polyni vna donna nobile maritata per vn' estremo dolor di testa, che patiuà, diuentò pazza, & faceua cose molto strane: onde il marito la fece condurre alla serua di Dio, la quale subito che la vidè, seueramente la riprese, dicendole, che per non essersi confessata, si trouaua in quel termine, & chiamato Frat' Hentico, gli ordinò che la confessasse, & facendo ella oratione per lei, mentre faceua la Confessione, non fù così tosto al fine, che restò sana, come se non hauesse hauuto mai male.

Caduta vna deuota Religiosa in graue infermità, venne a tale, che perdè l'intelletto, & diuenuta rabbiosa, faceua, e diceua così gran pazzie, che fù necessario di risserrarla, e tenerla con guardia: perloche le Monache tutte sconsolate scrissero alla santa madre Suor Colletta, che per amor di Dio volesse con le sue orationi aiutar' esse, & l'inferma: Mala notte innanzi, che le fusse data la lettera, ella apparue à quella pouerina, & le diede vna picciola; ma bella mela in mano, dicendole, che la mangiasse, si come fece, e trouandola di bonissimo sapore, restò perfettamente risanata: la onde trouandola le Monache in buon proposito la mattina, & visto, che parlaua con giudicio sano, le domandarono, se la madre Suor Colletta era in quel Conuento, & ella rispose di no, & ch'era in Besanzone; ma che era bene stata a visitarla quella notte, & che l'haueua risanata, raccontando minutamente tutto il seguito.

Et di tali simili miracoli di risanar pazzi, & indemoniati ne fece molti nostro Signore per li meriti, & sanre orationi di lei.

Sapendo alcune Religiose d'vn' altro ordine, che la serua di Christo andaua con alcune Monache à pigliar' il possesso d'vn nuouo Conuento, per la gran deuotione, che le portauano, uscirono fuori à riceuerla, & ella con molta humanità le abbracciò, & baciò: & essendo vna di esse molto brutta, & lagrimosa degli occhi, non ardiua d'auuicinarle: Ma la santa Madre le andò incontra, & più cara, e dolcemente l'abbracciò, & baciò, che l'altre, per la qual carità, & atto santo restò quella Monaca subito sana.

Vna Monaca, che staua seco in vno de' suoi Conuenti, cadde in vna pericolosa, & molto fetente infermità, & era infata da i piedi al capo in maniera, che non poteua vedere cosa alcuna, uscendole dalla vita vna materia tanto puzzolente, che nè ella istessa nè l'altre la poteuano sentire se non con gran pena: & i Medici diceuano, ch'era leprosa: la santa Madre molte volte la visitaua, & ella non la poteua vedere; ma à questo conosceua quando era inui da lei, che in vece di quella puzza sentiuà vn pretioso, & soauo odore, per la cui forza, & virtù frà poco tempo ricuperò perfetta salute.

Vn'altra pur delle sue Monache angustata giorno, e notte dal dolore per vn male così grande, ch'haueua, che mai poteua riposare, nè dir l'vfficio: andò vna volta alla sposa di Christo, & raccontandole, & mostrandole la causa de' suoi tormenti, si lamentò seco, perche non le daua aiuto, poiche la poteua sanare. Il che da lei vdiro, si turbò assai, & nondimeno detto che l'hebbe in modo di gran riprensione: andate, andate, che non io; ma Dio vi può risanare, & fù subito totalmente liberata da ogni male.

Fù anco risanata d'vn' altro male simile vna Religiosa, che si pose in testa vn fazzoletto della Santa, co'l qual ella haueua rasciugare le sue lagrime.

Due altre Religiose, chiamate vna Aldema, & l'altra Faumetta, aggrauate di rali mali, che non se gli trouaua rimedio gioueuele, & erano per non poter mangiare alcuna cosa talmente indebolite, che à fatica parlauano: visitate vna volta dalla Santa, prese vn boccon di Pane, & à guisa d'vna madre, ch'alleva i suoi figli-

A figliuoli, il masticcò, & poi diede vn poco in bocca à ciascuna di loro, le quali prefero tanta forza dalla virtù di q̃l Pane, che si leuarono subito di letto con salute.

Vn'altra, c'haueua gran male in vna guancia prese la tazza, nella quale beueua la Santa, & postalasi sopra il male, restò subito sana.

Et in tal modo, s'alcuno con fede, & deuotione toccaua qualche cosa, che la Santa donna vusse, e toccasse, Nostro Signore gli faceua miracolosamente gratia di quello, che desideraua.

Visitando ella vna volta il Conuento d'Aufona, vi trouò sette Monache inferme, le quali con la sua benedittione, & oratione si risanarono tutte.

Molti altri miracoli fece nostro Signore per i meriti di questa Santa Vergine, che faria lungo il raccontargli, per li quali volse, che fusse conosciuta al Mondo la santità sua; acciò con maggior seruore fusse da noi imitata la sua santa vita, &

B riorrecessimo spesso alle sue deuote orationi.

Della morte della Beata serua di Christo Suor Colletta.

Capitolo XXX.

E SSENDO la dilettissima serua di Dio Suor Colletta, in età di sessanta sei anni, ancorche per la grauezza sì de gli anni, & delle continue sue infermità, come delle pene graui, che per volontà del Signore ella sempre patiu, fusse assai debole, era nondimeno così gagliarda, & seruente nel seruigio suo, che desideraua di tornar di nuouo al principio delle opere di penitenza. Mai fù vista recusare di far' alcun bene, nè tanto afflitta, ò stanca per quei suoi tormēti, e crucij così grandi, che non s'addattasse sempre à far tutte le cose, ch'erano d'honor di Dio, & à beneficio del prossimo: Et benchè molte volte ancora quando haueua da partirsi da vn Conuento per andar' ad edificarne, ò riformarne al cun' altro, fusse così debole, & lasa, che à pena si reggesse in piedi; anzi pareua, che non hauesse potuto andar' vn quarto di legua senza pericolo di douer morire; entraua però con tant'animo alla fatica per amor di Dio, che con molto stupore delle genti compiuua ogni suo desiderio: & diceua, ch'era pronta, & apparecchiata sempre, che fusse la volontà di Dio, tanto andando per viaggio, come stando ferma nelle Terre, ouero in qual si voglia luogo: Et quando quelli, ch'an dauano seco in compagnia, erano stanchi, ella haueua vn così viuco core d'affari carsi, vigilare, & orare, che mostraua di non hauer lassezza alcuna.

Leggenda.

Er in tal modo s'affaticò sin' al fine della vita sua nella Vigna del Sig. & attorno l'albero del fruttuoso giardino della Religione con continua perseueranza, predicando poi la sua morte duo anni prima, che seguisse: E trè Settimane innanzi al suo felice transito disse, che presto se n'andarebbe a miglior vita.

DE poi ordinato, che s'adunassero tutte le Monache innanzi à lei, lor fece vna santissima esortatione, ammonendole con infiammato core ad essere perfette Religiose, & amar sempre il Signore con tutte le forze dell'anima loro, osservando la Regola, & adempiendo tutto quello, c'haueuano promesso à Dio: & dopò molti altri santi consigli, che loro diede, disse, c'haueua da morir presto, & che non aspettassero d'vdir' altro da lei, perche non le restaua verun'altra cosa da dirgli in quel punto: Poi disse al suo Confessore. Padre mio, ancor ch'io sia vna vilissima peccatrice, nondimeno quello, che hò fatto nelle Religioni, l'hò fatto da parte di Dio, & se hauessi da farlo vn'altra volta, non lo farei in altro modo di quello, che hò fatto: perche così è stata determinata, & immutabile volontà del Signore.

Poi

Poi si confessò in giorno di Domenica, a i 26. di Febrato, & riceuè deuotissimamente il santissimo Sacramento: & nella seguente notte fù specialmente visitata dal Signore, dopò la qual visita restò come era all' hora, quando si trouaua nello stato della pueril' innocenza, senza pensier alcun di questa vita; ma solo cò vn fuocossimo desiderio di trattar con Dio con la bocca, & con la mente: Et in q̃l ratto s'indebollì in maniera, che'l Confessor temeuà, che morisse senza l'estrema vntione, & però gliela diede subito; & poi gli lesse sopra la Passione del Sig.

E tornatoui il giorno seguente, che fù il Lunedì, per dirle Messa nell' Oratorio, com'era il solito suo, la trouò non senza sua molta marauiglia così apparecchiata per vdirla, come la trouaua quando era sana, & hebbe grande allegrezza, che in sì poco tempo hauesse recuperato tanto vigore, & forza, conoscendo essere ciò auuenuto per opera diuina; onde con maggior deuotione del solito disse la Messa, & ella l'vdì con maggior' attentione di spirito che mai, facendo il simile per tutta quella Settimana fino al Sabbath dopò Messa, che fù di Quaresima a' 4. di Marzo, vndendola con somma riuerenza, & più copia di lagrime dell' vsato, per essere quella l' vltima, c'haueua da vdire: Et in questi vltimi giorni dopò quella particular visita, che le fece il Signore, quattro cose sole, si videro, & notarono in lei. La prima, c'hebbe, & sopportò vna insolita, & grauissima pena datale da Dio, si come raccontò al Confessore, che le haueua da durare sin' al vltimo della vita sua: La seconda, che in tutto quel tempo fece continua oratione, non volendo attendere mai ad altro. La terza, che non ostanti quelle sue estreme grauezze, vdi Messa ogni giorno con inenarrabile deuotione, & humilità. La quarta, se bene non vsci mai del suo Oratorio, che sapeua però quanto si faceua nel Conuento, come se fusse stata presente ad ogni cosa: Et perche il Confessore non haueria voluto, che fusse spirata, che non ci fusse stato anch'egli, vi andò più à buon' hora de gli altri giorni; ma non entrò così presto à lei: Il che, hauendo ella conosciuto in spirito, disse. E' venuto il Confessore, co'l quale, & co'l compagno haueua trattato molto familiarmente Venerdì, all' hora di Vespere. Ma il Sabbath dopò Messa si licentiò da loro: Et hauendo quella mattina detto le sue orationi, si leuò del letto, & poi gli fece sopra il segno della Santa Croce tanto da lei amato, dicendo, Questa è l' vltima volta, che mi coricarò, & vestitarsi come soleua, vi si distese sopra senza aiuto di alcuno, ponendosi in capo quel velo negro, che le diede il Papa, quando fatta la professione da lei in sua mano, sua Santità la fece Abbadessa: Poi ferrò la bocca, & gli occhi, nè mai più gli aprì; ma vedeuà però con lo spirito ciò che si faceua: Et volendo le sue Monache accomodarle almen la testa, le posero sotto vn cuscino pieno di penne, & ella il gettò subito in Terra: Stette quaranta otto hore su'l letto con quell' vltima pena atrocissima, che le haueua data il Signore senza parlare, nè guardare, nè far segno, ouer moto alcuno, nè men mutando il volto, nè alcun membro; ma se ne staua con gran quiete, & riposo: Si che a i sei di Marzo in Lunedì del 1447.

1447. la mattina di giorno nella Città di Gante alla presenza di tutte le Monache, & del suo Padre spirituale la Santa serua, e benedetta sposa del Signore finì i giorni del suo essilio in Terra; oue lasciato il suo corpo, se ne volò l'anima felicissima al Cielo innanzi al suo Creatore;

il qual si deue credere, che la riceuesse
trionfante nella sua eterna
gloria.

Dis-

A Delli segni, & apparizioni di questa serua di Christo, dopo la morte sua.
Capitolo XXX.

SI conseruò la Santa Madre nel colore, c'haueua quando rese l'anima a Dio, *Leggenda.*
 per lo spatio di dodici hore: & poi venne il suo corpo tanto bianco, & di
 bellezza così marauigliosa, che competeua di bianchezza come la neue, &
 se le vedeuano le vene per lo corpo tutte di color azuro con marauigliosa va-
 ghezza; & le sue membra erano tanto morbide, & delicate, & rendeuano così
 soauo odore, che benissimo rappresentauano al viuo in quel virgineo corpo lo
 stato perfetto dell'innocente purità: onde fù visitato, & venerato da più di tren-
 tà mila persone, che là concorsero, chi per deuotione, & chi per ammiratione:
 Et il terzo giorno dopo la sua gloriosa morte, durando sempre in quella marau-
 gliosa bellezza, il suo corpo fù sepolto, come ella haueua ordinato; hauendo
B più volte detto, che ad essemplio di Nostro Signore, che volse viuere, mori-
 re, & essere sepolto pouero per amor nostro, anch'ella voleua essere sotter-
 rata pouera, solo con l'habito, la corda, & il velo negro, & così fù sotterrata
 nel Conuento di Gante.

In alcuni Conuenti, ch'erano particolarmente dalla Santa amati per rispetto
 della lor buona offeruanza della pouertà, nell' hora del suo felicissimo passag-
 gio, molte Monache vdirono dolcemente cantare vna moltitudine d'Angeli cò
 melo dia veramente celeste; frà i quali fù particolarmente vdira vna di quelle an-
 geliche voci, che lietamente diceua, La Beata Suor Colletta, essiere tutta ricca, e
 pomposa ne' Cieli ascesa; la quale nella notte seguente il giorno della sua morte
 apparue ad vna deuota Monaca, benchè assai lontana di doue ella morì, che in
C vita era sempre stata sua deuota, mentre diceua in gionocchioni trecto Pater-
 noster, visibilmente gloriosa, & circondata di splendor sì grande, & acuto, che
 non la poteua veder in faccia; & nel medesimo splendore in tutto quel tempo,
 ch'ella oraua al Signore se le dimostrò tre volte per vna fenestra del Dormito-
 rio, che apriua, & ferraua a voglia sua: Et essendo in vn' altro Conuento pur
 lontano da Gante vna Religiosa, che bramaua di veder la Santa, per non ha-
 uerla mai vista; la notte innanzi che morisse le apparue in sogno nel Dormito-
 rio dopo il Mattutino adombrata di grandissimo splendore, con vn bellissimo
 puttino appresso, della medesima luce adornato, che disse. Questa è Suor Col-
 letta: & essendo poi l'istessa Monaca entrata in Chiesa il giorno seguente, al tar-
 di, che fù à punto quando spirò la Santa, per far' oratione, inginocchiatafì vdì
 vn gran numero di voci così dolci, & soauì, e tanto alte, & chiare, ch'ecedeuano
D ogni humana armonia; & alzata la faccia, & gli occhi al Cielo, vide la risplèn-
 dente sua Beata Madre, ch'era quell'istessa, c'haueua veduta la notte dopo Ma-
 tutino, parendole, che coronata d'infinita gloria fusse nel mezo de' celesti Can-
 tori: Et benchè non l'hauesse mai conosciuta, indubitatamente credette però,
 che fusse la venturata anima di Suor Colletta sua cara Madre, portata in quell'a
 hora da gli Angeli in Paradiso.

*De' miracoli, che fece Nostro Signore dopo la morte della Beata Suor Colletta
 sua amata serua. Cap. XXXI.*

VN Frate Minore chiamato F. Pietro Doyse Visitatore de i Conuenti della *Leggenda.*
 sposa di Christo era talmente afflitto dal dolor di denti, ch'era vn' anno e
 mezo, che non poreua mangiare, nè tiposare, nè meno far quello, che gli con-
 ueniua

ueniu per l'vfficio suo, senza grandissima pena: & però in tutti quei suoi dolori chiamaua Dio, & la sua gloriosissima Madre pregandogli, che per li meriti della Beata Suor Colletta, gli dessero salute: E stando egli nel Conuento di Be-
 sanzone, gli venne vna notte vna visione, nella quale gli pareua d'essere nell'Oratorio della serua di Dio, nel Conuento di Gante, oue in sua vita lo haueua molte volte detto Messa, & di vederla nell'istesso habito, & forma c'haueua mentre vñse; ma tutta in essa risplendente, & allegra, che l'chiamaua, & seco non men famigliarmente ragionaua, come faceua innanzi che morisse, & con humanissima voce il confortò tanto, che quando si svegliò si trouò del tutto sano.

Vna Monaca, che per esserle caduta la goccia, era tanto tormentata da capo a' piedi, che non poteua star' in piedi, nè andare, nè sedere, nè mouersi senza suo grandissimo dolore, nel giorno della Pentecoste, dopò essersi comunicata, pregò humilmente il Signore, che per li meriti della sua fedelissima serua Suor Col-
 letta volesse hauerle pietà, & misericordia de i suoi tormenti: & fù gran cosa, che finita l'oratione con molta marauiglia delle altre sue sorelle restò subito sana, nè mai più parì di quella infermità.

Dopò la morte di questa Santa Vergine il Conte di Marce, ch'era stato deuotissimo suo, mandò vn suo Cappellano, chiamato Monsignor Giouanni Molinis à Gante à posta per sapere la vera certezza della sua morte; il quale giunto alla villa di Moneto, trouò il fiume, ch'ui passa tanto ingrossato, ch'vñcia assai fuorì del suo letto, & nescuno ardiua di passarlo; ma egli, che non conosceua il pericolo, si mise à guazzarlo per andar dritto al Ponte, & quando fù quasi al mezzo, venne così grande, & impetuosa piena d'acqua, che trasportandolo à gran forza, rouerò lui, & il Cauallo nell'acqua: onde toccato il fondo con la deuotione grandissima c'haueua nella Santa, disse nel suo core. Oh Beata Madre,
 mia, io vi visitai pur molte volte in vita, & hora che vengo à visitarui doppo morte, mi lasciate morire in questo modo? & oh cosa di grandissima marauiglia, che finita questa interna oratione, si trouò sotto i piedi vn Montone di Terra tanto alto, che bastaua a tenerlo tanto sopr'acqua, che non poteua annegarsi; oue stette sinche v'andò vna Barca, che l'condusse à riuà, & il Barcarolo affermò più volte, che mai più s'era veduta in quel luogo, se non all'hora, quella Terra.

Nella Città di Troia della campagna di Francia, vn'huomo nobile, c'haueua cortesemente albergato in casa la serua di Dio, quado andaua à riformar' i suoi Conuenti, haueua vn figliuolo talmente molestato dal mal caduco, che pareua indemoniato, & cadendo vn giorno si ruppe yn braccio, di che restarono il Padre, & la Madre molto addolorati, ma ricordatisi della Beata Suor Colletta, con gran fedese le raccomandaron, e pregarono il Signore, che per li suoi meriti volesse risanarlo; & finita l'oratione il figliuolo restò così sano del mal caduco, come della rottura del braccio.

Vn'altra volta essendosi appiccato fuoco in casa d'vn vicino di quest'huomo da bene, s'andaua anco accostando à casa sua: ond'egli gridando con alta, & deuota voce, cominciò à chiamare la Santa, dicendo. Oh Beata Suor Colletta hospite mia, che intercedeste sanità al mio figliuolo, soccorretime anco in questo pericolo sì grande; & finite queste parole il fuoco s'ammorzò senza fargli alcun danno.

Vna Religiosa, che pareua s'abbruggiasse per l'ardente febre c'haueua, raccomandata si deuotamente alla Santa, & ponendosi sopra la vita alcune co-
 se

A se già sue, subito se le partì la febre, & ne restò libera a fatto.

Vn'altra Monaca, che oltre ad vna grandissima passione di core c'hauera, patiuua anco d'estremi dolori di corpo, nè voleua discoprirsì a veruno: dopò che s'hebbe comunicata in vna Festa solenne del Signore, con gran fede, & deuotione si raccomandò alla Santa, pregandola, che le intercedesse pietà da Dio, à cui piacque per sua diuina bontà risanarla in quel medesimo luogo, non solo di quelle infermità, ma anco d'vna Postema, c'hauera in vn fianco, che le daua gran tormento.

Vn'altra Monaca, che per essere stata per quattro anni sempre suegliata di notte innanzi Matutino, subito che si cominciava, s'addormentaua, & non sapeua, che cosa si fusse: ma perche temeva, che fusse il Diauolo, sentendosi mettere alcuna volta vna mano adosso, che voleua affuogarla, stette sempre traugiatiissima co'l core, ricorrendo sempre continuamente in questo suo gran traugliamento all'oratione, e pregando in essa il Signore, che per la sua sacratissima passione, & per intercessione della sua Beata serua, le volesse per sua pietà scoprire, che cosa era quella, che tanto l'affliggeua, & inquietaua; la notte seguente gli apparue il Demonio innanzi à letto in forma di Cane arrabbiato, che con la bocca aperta gettauua gran fuoco; della qual vista si spauentò assai; ma fattosi poi subito il segno della Santa Croce con grandissimo sforzo gridò. Và in mal' hora bestia maladetta, che ti scongiuro per li meriti della mia Santa Madre Suor Colletta serua di Dio, che tu non torni più à molestar mi: alle quali parole fuggì il traditore, nè mai più tornò ad impedirla, & fastidirla in tempo di riposo necessario per seruir' à Dio.

Vna Monaca Sagristana, volendo sonar à Matutino, vdì vna moltitudine di Demonij gridare, & villare così forte, e spauenteuolmente, che si pensò d'impazzire; ma facendosi subito il segno della Santa Croce, & dicendo Nel nome di Gesù, & de' meriti della madre Suor Colletta, cessarono quelle horrende voci, & fuggironsi i Demonij.

Vn'huomo nobile del Corado di Cagliari, tanto aggrauato dal male, che i Medici l'hauerauo per isperduto, & molte volte l'hauerauo segnato con vna Candelà benedetta, pensando che morisse, perche haueua il corpo più gonfiato, che se fusse hidropico; & le gambe secche senza verun vigore, insieme con altri mali, fù da sua moglie, ch'era baglia d'alcuni figliuoli del Conte di Marce deuotissimo della Madre Suor Colletta, à lei vorato, e pregato con gran deuotione per la salute del marito, onde per li meriti della Santa l'infermo, come morto, tornò in vita, & con miracolo marauiglioso à tutti, hebbe la sanità del corpo, & dell'anima.

Questi, & molti altri miracoli volse far' il Signore per li meriti della Santa serua sua, per essere in tal modo glorificato ne' suoi Santi, & per edificatione, & beneficio dell'anime nostre.

Dodici Monache Discepole di questa Beata Santa andarono a fondar' il Monastero di Santa Chiara di Candia nel Regno di Valenza con molta Religione, e santità; & da questo Monastero, come da buona pianta n'uscirono poi gli altri Monasteri della prima Regola in Ispagna; le Monache di quali finirono marauigliosamente nelle virtù della pouertà, della mortificatione, & dell'oratione; aumentando in gran numero Religiose di perfetta, & santa vita: Et dalle Monache di quel Santo Conuento furon' anco edificati duo altri Conuenti in Portogallo, vno chiamato il Conuento di Gesù in Settual; & l'altro della gloriosa Vergine in Lisbona: ne quali il primo serua delle Discepole di Santa Chiara-

Chiara, & della Beara Suor Colletta fù visto al viuo nella santa vita di molte Religiose, che stauano in grande austerità, & continue orationi; e contemplationi, con molte visite, che in esse gli furono fatte dal lor amato sposo Gesù Christo.

D'alcuni Capitoli generali dell'Osseruanza. Cap. XXXII.

Monum.
12.

Mariano.
1449.

NELL'ANNO del Signore 1449. nella festa della Pentecoste in Firenze si celebrò il terzo Capitolo generale de' Frati Osseruanti Italiani, nel Conuento di San Francesco del Monte di Mugello, nel quale fù eletto la seconda volta Vicario generale il Beato F. Giouanni da Capistrano con grande allegrezza dell'Ordine, e di tutti i suoi deuoti: S'vnirono in questo Capitolo molti famosi Predicatori di tutta Italia de' Padri Osseruanti: Et in questo tempo il Ministro generale de' Conuentuali, & i Ministri delle Prouincie loro procurarono con certe apparenti ragioni di fare, che Papa Nicolò Quinto riuocasse la Bolla Eugenia, & riducesse di nuouo gli Osseruanti sotto l'obediienza loro: Perloche F. Giouanni comandò a' suoi Frati, che facessero oratione al Signore, & raccomandassero il caso al Beato Frate Francesco da Pavia; il quale vide all'hora nella sua oratione la visione di quella ruora, che si racconterà nella sua vita, & manifestatala a' Frati, restarono tutti consolati: Eletto che fù Frà Giouanni per Vicario generale, se n'andò subito à Firenze, doue fù riceuuto dalla Città, come vn'Apostolo: Et si celebraua all'hora in quella Città il settuagesimo nono Capitolo generale da Frate Antonio Rufconi, il quale coaserò Vicario generale il Beato Capistrano; che se n'andò poi à Roma à difendere la causa della sua famiglia, & à procurare, che la Canonizatione di S. Bernardino hauesse effetto: & ragionando co'l sommo Pontefice il trouò tanto benigno, & fauore uole a' suoi Frati, che preualsero gli Osseruanti alli altri. Nel mese d'Agosto seguente uenè à morte il Ministro generale, & lasciò alcune opere in iscritto, che danno testimonio della sua dottrina. Et nel medesimo anno Papa Nicolò concesse autorità al Beato da Capistrano di pigliar il possesso di venti luoghi per Monasteri dell'Osseruanza: & mandò il Beato F. Giacomo della Marca per Inquisitor generale nella Marca d'Ancona contro gli Heretici detti i fraticelli, la maggior parte de' quali furono castigati, & gli furono ancor leuati i luoghi loro.

Papa Nicolò Quinto concede al Beato da Capistrano di pigliar venti luoghi per l'Osseruanza.

Frà Giacomo della Marca è fatto dal Papa Inquisitor generale contro i fraticelli Heretici.

Mariano.

1449.

D'alcune Religiose degne di memoria. Cap. XXXIII.

NELL'ANNO medesimo fù riformato il Monastero di Montelucio dell'Ordine di Santa Chiara vicino à Perugia in tal modo. Essendo peruenuta la fama della santità del Monastero di Santa Lucia di Fuligno à notizia de' Cittadini di quella Città, ottennero lettere dal Papa, & dal Vicario generale Frà Giouanni, che'l Monastero di Montelucio si riformasse: & à questo effetto canarono dal Monastero di Fuligno ventiquattro Monache, per Abbadessa delle quali fù eletta Suor Margarita de' Sulmoni, che fù vna delle prime, che incominciarono quel Monastero di Santa Lucia; onde in poco tempo fù riformato il Monastero di Montelucio in vera Osseruanza, e perfetta Religione: Et hauendo inteso i Cittadini Romani di questa riforma, procurarono, & ottennero dal Papa, che si facesse similmente in Roma, & andati alcuni di quell'Abbadessa con dodici Monache, le condussero al Monastero di San Cosimo in Trasteuere, oue eressero la Religione, e nuoua riforma delle Monache di Santa Chiara,

Quando fu riformato le Monache di Santa Chiara in Roma.

A Chiara, con buon numero di Vergini nobili, virtuose, & di vita esemplare, le quali viveuano in gran mortificatione, in digiuni, & Vigilie, portàdo rui di cilicij, & in questi essercitij occupandosi quelle feruenti Religiose con molta humiltà, e deuotione in frequente oratione, trouauano ogni loro consolatione, & gaudio. Suor Margarita Abbadesa fu dotata di molte gratie del suo sposo Gesù Christo, onde attriudò à tant'alto gusto delle cose diuine, che molte volte nelle sue altissime contemplationi staua per buono spacio di tempo astratta, & fuori de' sentimenti suoi, & non solo quando sepaatamente dalle altre staua in oratione, ma ancor à tauola, mentre si leggeua la lettione: perche gustaua tanto delle cose del Signore, che si scordaua di mangiare, hauendo sempre lo spirito suo eleuato in Cielo, oue picchiando alla porta del Talamo dello sposo suo dolcissimo, trouaua quello che l'anima sua cercaua: Et quando per volontà del Signore ella si trouaua in tale stato, le Monache la portauano di peso in altro luogo, che mai sentua. Finalmente hauendo questa buona serua del Signore essercitato sempre la persona sua in tutte le virtù sante, & le opere Christiane in perfetta perseveranza, se n'andò poi con gran fama di santità al Cielo, oue già era l'anima sua per gratia: & fu sepolta nel detto Conuento di San Cosimo.

Suor Angelina de Termis d'Abruzzo compagna della detta Abbadesa Santa fu tanto amata per la sua santità da nostro Signore, che apparutole nel giorno di S. Tomaso Apostolo, le riuelò sì di c'hauera da riuederlo in Cielo: & ciò da lei detto alle Monache, & venuta la vigilia della Natiuità del Signore sù l'horè del Vespero l'anima sua uscìta dal suo corpo, se n'andò volando alla celestè patria, à goder eternamente il suo sposo Gesù Christo.

B Molte altre Monache di questo Monastero furono degne di memoria, e fra loro Suor Felice da Perugia. Vna di quelle prime dodici, che andarono à Roma, la quale fu poi fatta Abbadesa: & essendosi vna volta grauemente infermata, meritò di vedere Gesù Christo, che come vero Medico andò à visitarla, & consolarla.

Suor Teodora nobilissima Romana fu ancor' essa dotata di molte virtù, onde fu anco molte volte spiritualmente visitata dal Signore per la purità dello spirito suo.

Della Canonizatione di San Bernardino, fatta nell'anno del Giubileo.

Capitolo XXXIV.

NELL'ANNO del Signore 1450. concorse tãta gente à Roma per il Giubileo generale, che vi era, quanta ve ne fusse mai andata sino all'horà, per simile occasione; & il Papa in tutto quell'anno non s'occupò in altro, che in andare alle stationi co' i Cardinali, in far processioni, orationi, & molti sacrificij santi, con deuotissimo spirito per le necessitã della Chiesa. Lui si celebrò in quell'istesso tempo il Capitolo generale ottuagefimo, nel quale i Padri Conuentuali nella festa della Pentecoste eleffero Frate Angelo da Perugia, trigefimo quarto Ministro generale. Et perche si speraua, che in quello istesso giorno si douesse canonizare San Bernardino. Il Beato Frà Giouanni da Capistrano haueua ancho egli conuocato Frati d'aimbe le sue famiglie di quà, e di là dai Monti in Araceli, oue se ne ridussero trè mila, & ottocento, per esserè presenti alla Canonizatione del Santo aumentatore della loro regolar' Osseruanza. Et in quel giorno à punto doppo essersi fatto vn diligente esame, & approuatione della Santa vita, & miracoli di San Ber-

Platina.
Mariano.

1450.

Capitolo
generale.

Frà Ange
lo da Peru
gia. 34.

Ministro
generale.

S'vnirono
in Araceli
per la Ca-

nonizatione
di San
Bernardi-
no 3800.

Frati Offer
uanti.

Ber-

Bernardino, nel terzo publico Concistoro fù determinato, come s'è detto à suo luogo, che fusse descritto nel Catalogo de gli altri Santi, il che si fece con la maggior solennità, che si legga essere mai stata fatta in Canonizatione d'altro Santo. Prima perche fù fatto in quel solennissimo giorno della Pentecoste, & in Roma capo della Chiesa, e del Mondo, & in San Pietro prima Sedia Apostolica; poi perche Papa Nicolò fece vn' eloquentissimo sermone in honor del Santo, & cantò la Messa con interuento di quaranta quattro Cardinali, & di molti Vescou, e Prelati, e di tanti Frati dell'Ordine suo, che tutto il Popolo concorresse, & con giubilo grande laudarono infinitamente Dio; & ultimamente perche fù nel tempo del Giubileo Generale, nel quale erano in Roma genti di tutte le nationi: & però anco per ogni parte sino ne i luoghi del Prete Ianni, e di Etiopia, de' quali erano iui all'hora Ambasciatori, si sparse la fama del Santo. Et si portò in capo della processione il nome santissimo di Giesù trionfante, dipinto in vn gran confalone, che andaua innanzi à tutti, come ysaia di portar' il Santo per mostrarlo al Popolo à gloria di Giesù Christo, quando haueua finito di predicare, & à confusione de gli emuli, e contrarij del Predicatore del suo Santo nome, che restò vittorioso in vita, & doppo morte, come più diffusamente s'è detto nella sua vita.

Vita del Beato Alberto da Sarciano. . . Cap. XXXV.

*Specchio
Mariano.*

NELL'ANNO medesimo del Giubileo, & nella festa dell'Assunzione della Madonna passò al Signore il Beato Frate Alberto da Sarciano nel Conuent della Madonna de gli Angeli in Milano, che fù da Sarciano, luogo sotto il Vescouato, di doue fù anco Papa Pio Terzo, il qual' essendo puero, fù da suo Padre offerto al Padre San Francesco nel suo Monastero, oue crescendo in età fece buon progresso nelle lettere, perche era di bellissimo ingegno: Laonde mandatolo alla scuola di maestro Guarino, diuotò molto doto, e frà tutti i suoi compagni fù eletto per mandarlo allo studio delle lettere greche; sotto la disciplina del Lascari venuto all'hora di Grecia: & andatoui, artese con tanta diligenza, che non men doto si fece in quella lingua, che nella latina: & in fatti manifestò quanto fusse eccellente in queste due lingue nel Concilio generale fatto in Firenze da Papa Eugenio Quarto, doue interuennero ancor' i Greci, già alla Chiesa Romana vniti: nel quale essendo il seruo di Dio vno de gl'interpreti frà i Latini, & i Greci, con tanta facilità, & eleganza diceua le parole, & le sentenze de' Latini à i Greci, che si stupiuano dell'ingegno suo tanto sublime; dicendo non poter essere, ch'egli non fusse nato in Grecia: Fù parimente tanto consumato nella scrittura, e sacra Teologia, che gli huomini dotti d'Italia, i Prelati, & il sommo Pontefice il teneuano per vno de' più principali di quel tempo; & ne fece sua Santità sede nelle sue lettere, con le quali il mandò per suo Legato al Prete Ianni, & nelle parti Orientali:

Et perche questo buon Religioso fù sempre molto timorato di Dio, però vedendo egli che i Conuentuali dell'Ordine suo viveuano largamente fuori della debita Osseruanza della Regola: & che i mali costumi loro non gli hauerebbono scusati innanzi à Dio dell'obligo della lor professione, quando fù giunto all'età di trent'anni, lasciò loro, & entrò ne gli Osseruanti l'anno 1415. oue visse sempre in purità grande, & osseruando la Regola alla lettera, aumentò, & disse questo Ordine tanto valorosamente contra gli emuli suoi con la sua dottrina in iscritti, & in reali effetti, che non ardiuano di comparir' alla presenza sua: L'au-

A L'atimentò ancor'affai con le sue Prediche , conuertendo molti giouani d'ogni qualità dal secolo à riceuerel'habito della Religione, & faccèdo edificar di nuouo molti Monasteri in Italia, & fuori fino in Candia, in Gierusalemme, in Constantinopoli, in Cafa, & in Pera; ma questi vltimi trè luoghi furono lasciati di ordine del Papa, dopò che il Turco prese Constantinopoli: perche i Frati non gli poteuano mantenere, nè gouernare: Questa tromba dello Spirito santo scorre come vn'altro San Paolo per tutta Italia, per la Grecia, per l'Egitto, & per la Siria, & portando la trionfante insegna della Croce innanzi al Soldano, & a' suoi Prencipi, & innanzi all'Imperator de Greci, & à tutti gli Heretici, e scismatici Orientali, predicaua con marauiglioso feruore, e constanza il glorioso nome di Giesù Christò Signor nostro, & la sua santa Fede: Laonde la parola di Dio nella sua bocca era come vna pungente spada, che gagliardamente trafiggeua i cori de' nimici, & di quelli, che non viueuano da veri Christiani, & gli conuertiuà à viue re nella santa Catolica fede.

Del zelo del predicare, c'haueua questo seruo di Dio.

Capitolo XX XVI.

FV questo buon seruo del Signore frà gli altri famosi Predicatori del suo tempo grande riprensore de' vitiij nelle sue Prediche, toccando molto sul viuio i Peccatori, onde pati gran trauagli, & passò molti pericoli. Et essendo alcune volte auisato, & ammonito sopra l'aspro modo del suo riprendere, di ceua di non poter fare altrimenti; & così affermauano anco i compagni per l'esperienza, ch'en'haueuano: Predicando egli vna volta alla presenza di Francesco Sforza Duca di Milano, il riprese tanto viuamente, che i suoi seruidori dissegna rono d'ammazzarlo se'l padrone il consentiuà: sì che il buon Padre si risolse d'andare vn poco più riseruato nelle riprensioni della seguente predica, & particolarmente verso il Duca; ma gli auuenne tutto il contrario, perche non accorgendosi, seguitò con le parole lo spirito suo, predicando secondo il solito; di che marauigliatissi grandemente gli auditori, & dolendosene tuttauia co'l Duca, così egli lor disse. Lasciarello pur dire ciò che vuole, ch'à me non dispiace punto, ch'ei faccia così bene l'ufficio suo: Quelli poi ch'erano accurati in cercare la lor salute, essequendo la parola di Dio, che andauano ad vdire, erano da lui con somma carità ammoniti, & inanimiti alla perseveranza dell'amore, in seruigio del Signore: & le sue Prediche erano grate vgualmente à dotti, & à gl'indotti, perche non solo con la sottigliezza della dottrina pasceua gli animi; ma con la chiarezza, e dolce modo del suo predicare si faceua da tutti intendere, con molta consolatione di ciascuno; & oltre à ciò Dio fauoriua poi le sue Prediche con molti miracolosi segnali, onde alle volte nel tempo che predicò in Milano, haueua molte volte alla sua audienza più di sessanta mila persone: Et vna mattina mentre predicaua, correndo all'improviso con molta furia vn gran Ceruo fra'l Popolo, che l'vdiua, ciascuno incominciò à mouersi, e turbarsi: Ma egli, che conobbe in spirito chi era quello, gridò ad alta voce, dicendo. Non vi mouete, non temere, ch'è il Demonio, ch'è venuto in quella forma per impedir' in voi il frutto della parola di Dio: & dette queste parole; il nemico si scopri, e sparue, ne fù mai più visto: onde tutti crederono, che quel Ceruo fusse il Demonio, com'egli haueua detto: Era orator' eloquentissimo, & sommamente dotto, & haueua vna voce naturale dispostissima, con la prononcia molto chiara, & distinta: Ma hauendo poi maggior fama di santità di vita, era in

*Specchio
Mariano.*

*Nota.
Risposta
di vero
Principe
Christia
no.*

Cron. di S. Francesco. Par. III.

M gran

gran credito, & molto accetto à tutti: Et si come San Bernardino nelle sue Prediche ad altro non attendeua, che all'essaltatione del nome di Giesù, disponendo le persone à portargli deuotione, & riuerenza; così egli trouando le persone disposte in tutte le parti doue predicaua, procuraua d'incitarle all'operare, inducendole à far de gli spedali per alleuar' i figliuoli di mal'acquisto, & altri per altri pouerì bisognosi: Predicaua anco contro gli Heretici, e scismatici con tanta intrepidezza, & seruiore di spirito, che molti d'essi, lasciati i lor' errori, tornarono à ridursi sotto l'obedienza di Martino Quinto, & d'Eugenio Quarto; al tempo del qual' ei ridusse anco sotto la Chiesa, & alla fede Catolica gli Armeni nell'Oriente, gente molto numerosa, & dipoi i Giacobiti Popoli dell'Egitto, ancorche questi ingannati poi da' Greci, perseuerarono poco nell'obedienza della Romana Chiesa: Laonde il Papa, ch'era vigilantissimo Pastore; & molto zeloso della salute delle anime, il mandò con altri quaranta Frati à predicar' in Etiopia la fede Catolica, come suo Legato; ma impedito dal Soldano dell'Egitto, non potè peruenir' al fine di così santa Giornata: se n'andò ben predicando per la Soria con ampla licenza del Soldano; il quale godeua assai della sua conuersatione, & l'vdiua tanto volentieri disputare della fede Catolica, che faceua tutti marauigliare; & non volendo dargli licenza, che passasse ne' paesi del Prete Ianni, nè meno nelle Indie ad essequire la sua legatione, visitò le Terre, e tutti i luoghi santi: Poi tornandosene, grauemente s'ammalò in certi luoghi della Grecia, doue haueua edificato certe habitationi per li suoi Frati Osseruanti: Partiti poi di Casa co' suoi compagni, & passando per vna Terra de' Turchi, vide, che quei cani arrostitiuaue due Christiani legati ad vn palo con le spalle voltati l'vno all'altro, le carni de' quali s'vdiuano schioppiare pe' l'fuoco, & si vedeuà gocciare la loro grassa: Ma vedendo quei pouerì Martiri i detti Frati, si crederono, che fossero iui venuti per aiutarli in quel penoso tormento; & quando essi se gli auuicinarono, con voce sonora, & allegra faccia dissero loro. Oh fratelli non temete, non dubitate, state saldi, & non visbigottite per questi tormenti, che noi patiamo per la fede di Christo; perche noi non sentiamo dolor' alcuno, se non vn poco ne' nerui, che per lo gran fuoco si ritirano. Marauigliosa costanza di fede, con la quale i Martiri cōfortauano, & faceuano animo à gli altri, che loro consolar voleuano; & i semplici predicauano a' letterati, & Religiosi: Si commossero incredibilmente le viscere à quei Frati, e spargendo molte lagrime di compassione, & d'allegrezza insieme, gli confortauano con sante parole alla perseueranza di così gloriosa battaglia, finche furono morti, che gli sepellirono poi: Nè i Turchi fecero alcun male ad essi, per hauer le Patenti di poter' andare, e stare frà loro, purchè non passassero nell'Indie.

Della morte di Frate Alberto, vero seruo di Dio. Cap. XXXVII.

Specchio.
Mariano.

TORNANDO questo seruo di Dio dalla sua legatione d'Oriente per trouarsi presente al Concilio generale di Firenze, fù con molto honore, e grande solennità riceuuto per tutti i luoghi d'Italia con quei Armeni, & Giacobiti, che conduceua seco: Et inarriuando alla Città, & castella erano incontrati processionalmente da' Popoli co' l' Clero secolare, & regolare, con tutte le Confraternità, cantando hinni, & salmi, & sonando tutte le Campane da festa, & accompagnati ch'erano alla Chiesa maggiore, ouero a' Conuenti de' Frati Minori, Frat' Alberto faceua vn sermone à tutti, secondo l'occasione; & poi da tagli la beneditione, se ne tornauano tutti alle loro case. Essendo stato dipoi fatto

A fatto questo buon seruo del Signore nuouamente interprete de' Greci, con molta grauità, e prudenza trattò con essi le cose della fede, che si posero in fine sotto l'obediencia della Romana Chiesa: Et finito il Concilio, Papa Eugenio lo fece suo Commissario, che publicasse l'vnione, che in esso si fece de' Greci cō la Chiesa, sopra la qual vnione gli diede certe sue lettere Apostoliche scritte in Lattino, & in Greco, sottoscritte di sua mano, & di tutti i Cardinali, & sigillate co'l suo solito Sigillo di Piombo, & con vn'altro Sigillo, che era attaccato ad vn cordone d'oro, confermato dall'Imperatore de' Greci con lettere rosse. Gli diede anco due altre lettere sottoscrutte, & sigillate nel medesimo modo, che conteneuano, come gli Armeni, & Giacobiti s'erano vniti alla Romana Chiesa, condotti da quel buon Padre al Concilio; le quali lettere con vna Spina della Corona di nostro Signore Giesù Christo, & co'l pezzo della Croce, ch'il medesimo Frate Alberto portò da Costantinopoli, & sono conseruati con gran riuerenza nel

B Monasterio di Cetera della Prouincia di Firenze: In fine dopo hauer passati molti trauagli per la Chiesa santa, & per la Religione sua de' gli Osseruanti, nella qual visse poco meno di trent'anni, con sua molta gloria se ne passò al Signore, essendo prima stato vna delle quattro principali colonne, ch'hauesse l'Osseruanza, & fu sepolto in Milano nel Conuento de' suoi Frati nella festa dell'Assunzione della Madonna, come habbiamo detto, dell'anno 1450. Fù riuelato la gloria, con la quale l'anima di questo felice Santo salì in Cielo al Beato F. Giouanni da Capistrano, che in quell'hora medesima, mangiando à tauola co' i Frati, dopo hauer predicato nella Città di Borgo S. Sepolcro, andò in estasi, & poi ritornato in se disse a' Compagni, *Hoggi è morta vna grā colonna della Chiesa, perche io vedo portare l'anima d'vno de' nostri Frati in Cielo: & poco dopo replicò con grande allegrezza, vedetela, vedetela? Oh come se ne vola beata in Cielo: nè sò di cui ella si sia: Ma leuatosi da Tauola, andò à porsi in oratione, & poi tornato à i Frati, disse, E' morto Frate Alberto da Sarciano, tromba veramente Diuina.*

1450.

Questo seruo di Dio fece alcuni libri, e trattati, ne quali lasciò memoria della sua celeste dottrina, & furono.

Vn Trattato de Corpore Christi directiuo a' Frati dell'Ordine.

Vn libro de Penitentia.

Apologia contro Poggio Fiorentino.

Vn Trattato contro gl'infamatori di Martino, à Papa Eugenio.

Molte Epistole a' Sommi Pontefici, a' Principi, & altri huomini grandi eloquentissimi, & piene d'ammirabile dottrina.

D *D'altri huomini famosi in scienze, & virtù. Cap. XXXVIII.*

NEL medesimo tempo fiorirono frà i dottissimi, e santi Frati dell'Osseruanza Frà Griffone Fiamengo Dottore, & Lettore di Teologia nell'vniuersità di Parigi; il quale tenendo per impossibile di poter' osseruare la Regola ne' Conuentuali, passò ne gli Osseruanti, e frà loro visse con tanta humiltà, che pareua vn Frate semplice, & senza lettere: il quale mosso da grandissima deuotione, andò à visitare i luoghi della Terra Santa, e stando nel Conuento de' Frati del Monte Sion, & vedendo concorrere colà tante nationi sotto nome di Christiane inuolte in grandi errori, hebbe grande compassione della perdita dell'anime loro; onde con zelosissimo desiderio di conuertir gli Heretici d'Oriente alla fede Catolica, studiò sette anni la lingua Greca, e l'Arabica, & far così in ambedue dotto, cominciò à predicare à gli Heretici, e scismatici di quel-

*Mariano
Triseno.*

M i le

le parti con tanta efficacia, & feruore di spirito, che dall'anno del 1450. con- E
uertì i Maroniti alla fede, & gli ridusse sotto l'obediienza della Chiesa Romana:
Habitano quelle genti con il Patriarca loro su'l Monte Libano, nella Prouincia
della Fenicia, & hanno preso il nome de' Maroniti, da vn principal' Heretico
loro Maestro negli errori, che si chiamaua Marone: Et in quei luoghi fù an-
co seco Frate Francesco da Barcellona, c'hauena le medesime lingue, & era
molto pratico in quelle parti, laonde predicando giornò, e notte con molto
trauaglio conuertirono quei Maroniti, & altri Idolatri, & poi gli battezzarono:
Et essendo andato alle sue Prediche nel principio il Governatore di quei Popo-
li, come ostinato, si burlaua di tutto ciò, che diceua il Santo; il quale infiam-
mato del zelo della salute delle anime doppo hauer fatto vna breue, ma fer-
uente oratione, disse con molto spirito à quell'Heretico. Perche non vuoi
tu credere alle parole della verità, ch'io ti predico? se io ti faccio vedere vna F
cosa sopranaturale, & miracolosa, cioè, che'l Sole, c'hora è in Occidente, torna-
rà in Oriente, crederai tu in Giesu Christo, secondo la fede della Chiesa Roma-
na? A che l'Heretico insieme con molti Popoli hauendo risposto di sì: il Santo
Frate postosi con le ginocchia in Terra, fece oratione caldissima à Dio, s'congiu-
randolo per li meriti della Regina de gli Angeli, essendo quello il giorno della
sua Asfionzione, ad hauer misericordia di quei Popoli, & mostrargli la gloriosissi-
ma onnipotenza sua, con illuminargli à capir, e credere la sua Catolica Fede:
& oh cosa d'infinito stupore? che stando già per tramontar' il Sole, fù però vi-
sto da quegli Heretici passare miracolosamente all'Oriente, & poi tornarsene
in Occidente: laonde conuinto il Governatore per così stupendo miracolo, s'ar-
rese, & sottopostosi al Battefimo sacro insieme con tutto quel Popolo, si rendè
anco soggetto all'obediienza della Chiesa Romana. Quelle nationi Christiane
del Monte Libano fanno ogni anno solennissima memoria di questo miracolo, G
con le quali stette Frà Griffone venticinque anni, per ammaestrargli bene nella
fede Christiana, e traslatò alcuni libri della sacra Scrittura nella lingua loro.
Poi fatte tutte queste cose, se n'andò à Roma, oue da Calisto Terzo fù fatto Ve-
scouo, & Patriarca di quei luoghi; & però tornatoui, gli gouernò sempre fanta-
mente, essendo Prelato di Santa vita, & molto zeloso della pouertà: & se-
ben'egli teneua vna vita molto stretta, & parca, hauena però molta carità con
tutti, onde non ostante, che fusse già vecchio, determinò per l'insatiabile desi-
derio, c'hauena di far saluare le anime di passar' in altri paesi per conuertir
gl'infedeli à Christo; ma infermatosi nel viaggio, diede con la sua morte fine
alle sue opere sante, & l'anima sua volò felice al Cielo, per riceuere il merita-
to premio delle sue fatiche l'anno 1475. hauendo prima scritto in elegan-
te stile vn libro chiamato Itinerario della Terra Santa, & ancor' altre H
opere.

Fiori in questo tempo Frà Nicolò de Orbelis, della Prouincia di Turo-
nia, huomo dottissimo nella Teologia Scolastica, & nella Filosofia; il qual
compose quattro libri sopra le Sentenze, & fù gran difensore della Dot-
trina di Scoto, mentre vn gran tempo lesse in vna principal Cattedra di
Pauia.

Frate Henrico Herp, della Prouincia di Turonia fù Religioso molto consu-
mato nelle diuine lettere, e grandemente illuminato nella mistica Teologia, &
non fù men' illustre del sodeito nella Santità di vita, ne' fermori suoi, & nel-
l'Oseruanza della Regola; anzi hebbe gran fama di virtù, & Religione in
tutti i luoghi. Scrisse trè libri della Mistica Teologia, il primo in Canticum
can-

A canticorum, il secondo Direttorio de i Contemplatiui, che si chiamaua ancora, Specchio di perfectione, & il terzo Paradiso de' contemplatiui. Fece anco sermoni *de Tempore, de Sanctis, & de Decem Præceptis Dei*: Et perche era essercitatissimo nell'oratione, & nella contemplatione, scrisse in Regole molto chiare, & distinte gli essercitij della contemplatione, & le vie, & i modi, per li quali mediante l'oratione, si arriua a' gradi della perfectione, discoprendo tante imperfectioni, & impedimenti dell'amor proprio in tali essercitij spirituali, che si come dà con questo lume, & cognitione, animo ad alcuni di caminar gagliardamente innanzi; così altri spauenta per la debolezza di spirito, che scuopre in loro.

D'alcuni altri Religiosi degni di memoria. Cap. XXXIX.

B **I**l secondo Capitolo generale de' Frati Minori Osseruanti oltramontani si celebrò l'anno 1451. & fù in esso eletto per Vicario generale Frà Theodoro Auriga; il quale dopò questo Capitolo istituì nel Conuento di Fontiniaco suo Commissario in tutta Spagna Frate Alonso Borros Religioso principale nell'Osseruanza di quei paesi; & gli comandò, che riducesse tutte le custodie de gli Osseruanti all'obedienza de i Vicarij Principali pur dell'Osseruanza, conforme alla facoltà della Bolla concessa da Papa Eugenio Quarto, & egli con molta pazienza, & virtù s'affaticò d'aumentare quella famiglia di Spagna, mentre che visse.

*Monumē-
ta.
Mariano.
Memoria-
li.
1451.*

C Nell'anno medesimo vicino à Castelnouo di Garfagnana finì beatamente la sua vita Frate Hercolano da Piagale Religioso molto zeloso della pouertà Euagelica, famoso per miracoli, & deuotissimo Predicatore della parola di Dio; ma più della Passione di Nostro Signore Giesu Christo suo vnigenito figliuolo; perche era predicata da lui con maggior seruire di tutti gli altri Predicatori del tempo suo. Quando Lucca era assediata da' Fiorentini, vi predicò dentro questo seruo di Dio poco meno di trè anni; & con le sue Prediche, esempj, & miracoli inferuorì talmente l'animo à quelli della Città, che i Fiorentini furono sforzati d'accettar la Pace, & partirsegli dattorno: Ilche tutti affermauano essere successo per le orationi di Frate Herculano. Disposè l'animo di molti secolari à lasciar le vanità, & entrare nella sua Religione dell'Osseruanza: Fù compagno del Beato Frate Alberto da Sarciano, quando fù mandato per Legato Apostolico in Oriente, che doue ritornato, visse nella Prouincia di Toscana con tanta austerità di vita, & astinenza, che à tutti pareua incredibile l'vdir raccontarlo, perche mangiava pochissimo, sostentandosi più con la virtù del santissimo Sacramento della Messa, che celebraua ogni mattina, che con altro ordinario mantenimento de' corpi humani: & per non star senza mangiare cosa alcuna, si cibaua ogni Domenica con vn poco di Pane, & acqua, & con herbe crude, ouero legumi. Vestiuà vno solo, & semplice habito tutto rappezzato, & sotto esso portaua sempre sù la carne vn pungente cilicio; & con quello, e con discipline, vigilie, & orationi affliggeua grandemente il suo corpo, dormendo pochissimo la notte, anzi passandola in oratione con lo spargimento di molte lagrime per li peccati del Mondo: Et perseverando in questa, & in molt'altre opere sante, con deuota, & esemplare preparatione passò al Signore, per essere premiato delle sue sante fatiche: Il suo corpo è conseruato nell'Altar maggiore del detto luogo con molta veneratione.

*Lucca asse-
diata da'
Fiorentini.*

D Nell'anno medesimo dopò che'l Beato Frà Giouanni da Capistrano hebbe

M 3 pre-

predicò la Quaresima in Vinegia, & celebrato il Capitolo Provinciale nella Prouincia di Sant'Antonio, si partì per Lamagna di commissione di Papa Nicolò V. con dodici compagni, sette Sacerdoti letterati, & valenti Predicatori, & cinque laici spirituali, e deuoti; & arriuato in que' Paesi, dando la benedittione nel nome di Giesu Christo a molti infermi, e toccandogli con alcune Reliquie di San Bernardino, che seco portaua, fece molti miracoli, & quiui edificò molti Monasterij sotto il titolo di San Bernardino, come si dirà nella sua vita.

D'un tranaglio grande, c' hebbe l' Osseruanti in quei tempi.

Capitolo XL.

*Mariano .
1452.*

*Capitolo
di 1500.
Frati.*

*F. Roberto
Lucio
dell' Oser-
uanza grã
persecuto-
re di quel-
la.*

*Nobile sã-
tenza di
Cosimo
Medici.*

*Il pregiu-
dicio giã-
de, che fan-
no le uisite
delle Si-
gnore a i
Predicatori.*

NELL' ANNO del Signore 1452. si celebrò in San Giuliano dell'Aquila il quarto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani da Frà Marco da Bologna Commissario di Frà Gionanni da Capistrano, ch'era già partito d'Alemagna, & in esso fù eletto il medesimo Commissario Vicario generale, la prima volta: In questo Capitolo s'vnirono 1500. Frati, frà i quali si ritrouò anco Frà Roberto di Lucio della Prouincia di Puglia, che secretamente se ne staua essente da i Prelati dell'Osseruanza, in virtù d'un Breue, ch'egli ottenuto haueua dalla Religione. Il che saputo da que' Padri, non lo nominarono, nè si curarono di lui in quel Capitolo; & sentendosi egli, & vn'altro famoso Predicatore della Prouincia di Toscana di ciò aggrauati, se n'andarono frà i Conuentuali, & con essi insieme più di ottant'altri Frati, Sacerdoti, Choristi, & Laici, frà i quali v'erano quattordici Predicatori principali, & pensando di guadagnare honore, diuentarono gran persecutori de gli Osseruanti con l'aiuto anche del Ministro generale, & de i Prouinciali Conuentuali, ma il perderono più tosto: perche non si faceua se non mormorar di loro per tutta Italia, & della lor caduta: Et parlando di questo caso Cosimo medico bisauo di Papa Leone Decimo con vn Fiorentino, che con dolor grande il raccontaua, disse. Io tengo questa per vna buona nuoua, & per certa sicurezza, che frà que' pouerelli Frati sia vera iustitia, & virtù; & che frà essi non preuaglino se non i buoni poiche non vogliono fauorire, nè sopportare gli ambiciosi, & questi tali non possono durare frà loro: & però non ve n'attristate, anzi compiaceretui, & rallegraretui di vedere i cattiu separati da i buoni, poiche così resta la Religione più pura, come quando s'appartano le frutta guaste dalle buone. Et quanto a me, per dirui la verità, vi confesso, che da molti anni in quà, io aspettaua questa purificatione: perche molto ben conosco da alcuni di questi segregati, ve deua chiaramente, che nelle prediche loro cercauano più l'honore, & fama propria, che la salute delle anime: Il qual parere fù veramente degno di quel graue, & sapientissimo Principe: Essendo stato questo Frà Roberto fatto dipoi Vescouo d'Aquino, e predicò da egli in Siena, & in Firenze, haueua pochissima audienza in comparatione de' tempi passati, quando era semplice Frate: Di cui scriuendo Raffaele volterano nelle sue Croniche, dice, ch'essendo giouanetto cominciò à predicare con tanta gratia, & eloquenza, che superaua tutti gli altri Predicatori, & ciascuno s'affaticaua d'imitarlo; nel qual tempo le persone in grandissimo numero concorreuano ad vdirlo, come il più raro, & eccellente Predicatore, che fusse stato mai; & secondo ch'egli diceua, commosse più di trecento persone ad entrare nella Religione: Ma poi per la molta frequenza delle Signore, ch'andauano a visitarlo, cominciò à mancargli il seruore, & insieme anco la deuotione, & il concorso delle gèti: E poco dopo che fù fatto Vescouo morì nella sua patria con diminutione

A tione della sua prima fama; ilche gli fù predetto alcuni anni innanzi dal Beato Frà Giouanni da Capistrano, che conobbe in spirito quello, che per la sua vanità gli auuerrebbe: Scrisse vn Trattato in lode de i Santi, & vn' altro libro di Penitenza in sermoni feriali dall' Auuento à Pasqua.

Come fu esaminata la Bolla Eugeniaua dello Stato dell' Offeruanza.
Capitolo X L I.

NELL' ANNO 1453. si celebrò l'ottuagefimo primo Capitolo Generale in Perugia per Frate Angelo Perugino Ministro generale, & in quello nacquero gran contese, & romori contra lo stato dell' Offeruanza istituito per vigore della Bolla di Papa Eugenio IV. dicendo i Padri Conuentuali, & insieme quelli, ch'erano usciti dall' Offeruanza, che quella Bolla, & concessione non assicuraua la coscienza de' Frati: Perloche fù dal Capitolo mandato à Roma il Soderato F. Roberto, doue era stato molto grato per le sue Prediche, & non meno fù all' hora, anzi di tanta autorità, & forza fù il suo predicare, che commosse tutto il Popolo, i Cardinali, & il Papa contra gli Offeruanti, affermando sempre nelle sue Prediche, la detta Bolla Eugeniaua essere inualida, perche era surrettitia; & mostrando, che buon numero di valent' huomini dell' Offeruanza erano del suo parere: & fece vn libro contra gli Offeruanti, al quale fù risposto da F. Nicolò d' Ausinio con vna sua Apologia: Per la qual cosa il Papa mandò à chiamare F. Marco da Bologna Vicario generale, & domandatogli s' era vero, che i Frati dell' Offeruanza volessero ritornare sotto l' obediencia de i Ministri per maggior sicurezza delle conscienze loro: egli rispose à sua Santità, che non era ben' informata di que' Frati nemici dell' Offeruanza, & commandando il Papa, che gli Offeruanti dicesero in ciò tutto quello che sentiuano, furono chiamati tutti i Padri delle Prouincie d' Italia in Roma in Araceli, oue trattando, & discutendo molto bene questo negotio fù da tutti concluso essere falsissima l' informazione, ch' era stata data à sua Santità, & si disposero tutti à difendere gagliardamente lo stato dell' Offeruanza loro: Laonde finì il Capitolo generale de i Conuentuali si ridussero tutti in Roma risoluti d' indurre il Papa à derogare à qlla Eugeniaua, & quello che in ciò più animosamente s' adoperaua era F. Roberto creato, alleuato, & honorato nell' Offeruanza; il quale publicamente affermaua, che quei Frati viueuano in peccato mortale: Ma molto presto fù da i Romani conosciuta la superbia, & sdegno, ch' egli haueua nel core conceputa contra la Madre sua, ingratiuità della gratia, che per quella riceuuta haueua nò per detrimento, ma per edificatione delle anime: Per questa causa dunque fece il sommo Pontefice andare alla presenza sua trētacinque de i più famosi Dottori di tutti gli Studij d' Italia, de i quali vñtisei erano Dottorati nell' vna, e l' altra legge: & dato loro quattro Cardinali per Commissarij, & alcuni Prelati, per esaminar bene la detta Bolla, dopò hauerla minutamente considerata, e ponderata, diedero ferma, & valida Sentenza, che le obietzioni de i Conuentuali, non haueuano forza, nè ragione alcuna, & senza punto di discrepanza tutti concorsero in vn medesimo parere, affermando con scritte sottoscritte di lor mano, & solennemente sigillate, che quella Bolla era lecita, buona, ragioneuole, & conforme alle leggi: Laonde volendo il Papa difinire per sempre questa contesa à i cinque di Luglio del medesimo anno all' hora di terza fece chiamare innanzi à se, & Cardinali, e molti altri Prelati, il Ministro, & Vicarij generali, co' i Prouinciali, & Padri d' ambe le parti, per publicare la detta Sentenza alla presenza di tutti; si comela publicò

Mariano.
1453.
Capitolo
generale
81.

Santa ri-
sposta, che
diede il Pa-
pa à i Con-
uentuali.

comandando, che gli Offeruanti riconoscessero il Ministro Generale per vni- E
co, & vniuersal capo di tutto l'Ordine, rendendogli obediienza, come haueuano
fin' all' hora fatto: A che opponendo i Ministri Conuentuali, che i Frati son' obli-
gati per la Regola d' obedire à i Ministri Prouinciali, il Papa rispose, Abraam, &
Eoth dopò hauer acquistato molta facoltà, per conseruar la pace, si diuidero l'v-
no dall' altro: & così è bene, & necessario, che i Frati della regolare Offeruanza
viuano ritirati, & appartati da voi; Nè farà poco, se da voi altri Ministri sarà te-
nuto, & reso buon conto de i vostri: Siche in tal modo si diede fine à quel sofisti-
co contrasto, & rimase l'Eugeniana nella sua virtù, & vigore di prima: Onde tor-
nati i Frati Offeruanti tutti consolati alle Prouincie loro ringratiarono deuota-
mente il Signore, che gli hauesse liberati da così molesta prattica: Ma essendo
poi trapassati in questo tempo molti Offeruanti ne i Conuentuali, & lamentan-
dosi il Vicario generale co'l Papa, ch' hauesse annullata la Scòmunica, ch' era già F
stata fulminata contra i Frati dell' Offeruanza, che passassero a i Còuentuali sen-
za licenza de i loro Ministri Prouinciali, sua Santità gli rispose, che non volesse
tenere i Frati per forza; ma che lasciasse pure andar quelli, che non haueuano
spirito d'acquietarsi, & perseuerare nell' Offeruanza.

Di Frà Polidoro buon seruo di Dio, & d' altri Frati di santa vita.

Capitolo X L I I.

Mariano.

D ELL' ANNO medesimo tornando da Roma il Ministro generale passò
à miglior vita à 20. d' Agosto, onde il Papa fece Vicario generale dell' Or-
dine Frà Giacomo da Mozzaniga Ministro della Prouincia di Milano:
Et facendosi il Capitolo generale ottuagesimo secondo nell' anno seguente fù
eletto per trigesimo quinto Ministro generale il detto Frà Giacomo: Nell' anno
medesimo si celebrò anco il terzo Capitolo generale degli Oltramontani Offer- G
uanti in Basilea, oue fù fatto Vicario generale loro Frà Giouanni Quiesdeber
Religioso di molta santità.

Capitolo
generale
32.
Ministro
generale
35.

Nel Monastero di Scarlino della Prouincia di Toscana santamente morì Frà
Polidoro nobile Romano, & huomo di gran perfettione, & Dottore di leggi, Si-
gnor di molte Terre, Senatore di Roma, Correttore delle principal Città d' Ita-
lia, & persona di più bella statura, & dispositione di corpo d' ogni altro del suo
tempo; il qual' entrato nella Religione, non volse essere se non Frate laico, il più
basso, vile, & disprezzato di tutti: & fù esemplarissimo nell' obediienza, austero
con la vita sua, continuo nelle orationi, & molto eleuato nelle contemplationi,
nelle quali andàdo alle volte in estasi fù visto il suo corpo per l'aria assai in alto:
Mentre qsto seruo di Dio era Gouernatore in Siena, sentendo egli la fama della
Santità del Beato F. Tomaso da Fierze, che staua in Scarlino co' i suoi Discepoli, H
& còpagni, mandò a chiamarlo, & gli scoprì come desideraua di lasciar' il Mon-
do, & diuertare suo Discepolo nella Religione, dal qual' essendo stato benissimo
còfermato, & confortato in q'l suo santo proposito, fece subito testamèto, & di-
spensata la sua robba, entrò, essèdo vedouo, nell' Ordine, oue perche F. Tomaso
da Dio illuminato conobbe, che F. Polidoro faria meglio riuscito nella via dell'
humiltà, Fatto Frate laico l' introdusse subito alla Cucina, nel qual' vfficio per
nò hauer' egli habilità, nè meno in altri simili, essèdogli fatte alle volte qualche
ripresioni, le riceueua insieme cò le penitèze, & mortificationi, che gli erano date
dal suo Maestro, cò tãta allegrezza, & consolatione, che nò curàdosi egli di bas-
sezza alcuna, gli diedero cura in fin dell' Afino, e di portar via il letame, seruèdo
all' hortolano nell' horro, & egli ogni cosa faceua cò molta diligèza, & còtentez-
za:

A za: Et occorse molte volte, che andando certe persone nobili à visitarlo, e troua-
dolo scalzo, con l'habito grosso, e tutto rappezzato in vfficio così disprezzato, e
vile, & sottoposto ad vn minimo Frate laico, marauigliosi, e stupidi se ne parti-
uano, percotendosi il petto, & confessando le cose di questo Mondo essere tutte
vanità, & che la somma della verità era quel santo disprezzo delle cose terre-
ne; al quale s'era eternamente consacrato questo santo seruo del Signore, che
non si vergognaua punto d'essere visto in quell'habito racconato, & in esercizio
così basso, anzi giubiloso così di fuori, come di dentro compiutamente faceua
tutto quello, che gli era comandato alla presenza di quelli, & d'ogni altra per-
sona, come s'hauesse fatto la più honoreuol cosa del Mondo: Per la qual sua
profondissima humiltà, egli meritò poi anco d'essere molte volte diuinamente
visitato, & consolato con diuerse visioni, & apparitioni; poiche nella sua caset-
ta, ch'hauera nell'horto più volte gli apparue il Padre S. Francesco, & la Madda-
B lena, di cui era egli molto deuoto: & finalmente nell'hora, che Dio li chiamaua
nel suo celeste Choro hebbe vna visione, nella quale gli pareua, che l'P. S. Fran-
cesco; Sant' Antonio, & il Beato F. Tomaso suo Maestro fussero andati per l'ani-
ma sua; il che da lui raccontato à i Frati, con voce allegra dando l'anima sua a
que' gloriosi Santi, se n'andò con essi all'eterna beatitudine.

Frate Antonio da Siena hortolano, ch'è sepellito nel medesimo Monastero di
Scarlino, fù huomo semplice, & deuoto, & dotato di tante virtù, ch'era da tutti
onorato, & come Santo riuerito; il quale come buon Discepolo del Beato Frà
Tomaso imitandolo in tutte le virtù; ma più singolarmente nell'humile pouer-
tà, non volse hauer mai in vita sua se non l'habito con la corda, & le mutande:
& era tanto perfetto nella virtù dell'obedienza, che secondo ch'egli più volte
C disse, non haueria temuto punto, quando gli fusse stato comandato d'andar
nel fuoco: Fù ancora di astinenza così grande, che ogni anno digiunaua in Pa-
ne, & acqua, & abstintio le sette Quaresime del Padre San Francesco, nè mai por-
tò scarpe nè altro in piedi: Laonde per la perfetta purità dell'anima sua, & per
lo continuo esercizio dell'oratione, che faceua nell'Oratorio fatto di sua mano,
meritò di riceuere molte spirituali visite dal Signore, & dalla sua Madre santissi-
ma, & da altri Santi, come alle volte raccontò al suo Confessore.

Nel medesimo tempo passò anco al Signore il Beato Frà Honofrio da Fagia-
no Laico della Prouincia di Toscana, che nella Religione fù Maestro del Beato
Frà Giouanni da Capiffrano.

Vita del Beato F. Francesco da Pauià.

Cap. XLIII.

D I questo tempo risplendè al Mondo in Religione vn pretioso, & diuino Te- *Specchio*
Mariano.
soro per gloria di Dio ad essemplio, & edificatione di tutti quelli, che vera-
mente desiderano di seruire à Dio nella via della salute, & fù il B. Frà Fran-
cesco da Pauià, della casa de' Beccaria, huomo potente, & valoroso nelle armi,
che l'esercitaua valorosamente in Guerra, come Capitano d'huomini d'ar-
me molto stimato ne gli Esserciti; il quale benchè per la professione sua dell'ar-
me hauesse occasione di far molti mali con peccati di gran grauezza, fece nondi-
meno tutte le sue operationi sempre con gran timore di Dio, diligentissimamē-
te guardandosi d'offenderlo, & raffrenando in modo il vizio della superbia, & le
sensualità, che nulla, ò poco contrasto le faceuano nell'animo: in maniera che
ogn'vn teneua, ch'egli andasse alla Guerra non per auaritia; nè per altre male in-
clinationi; ma solo per la sua nobiltà, & obbligo di Cauallero, come co'l mezo delle
virtù

Bella virtù
di un Sol-
dato.

virtù sue benissimo daua ad intendere à tutti: E prima guardandosi di torre al-
trui alcuna cosa ingiustamente. Poi essendo pietoso verso i poveri, & rispettan-
do, & difendendo l'honor delle Donne: & ultimamente facendo ogni giorno
deuote orationi a nostro Signore alla Madre sua gloriosa, & à S. Giouanni Bat-
tista suo particular Auuocato, occorse vna volta mentre ch'era secolare, che in-
contrò vn giouane pellegrino molto bello, e gentile; ma vestito malissimo, scal-
zo, & con i piedi nudi, e tanto insanguinati, che ben pareua, che fusse stato feri-
to, & rubbato da i ladroni: & hauendogli domandato elemosina per amor di
Dio; ma particolarmente vn paio di calze per hauerne maggior bisogno, mo-
strandogli appresso la sua necessità, & infortunio; & dicendogli all'ultimo, c'ha-
ueria potuto venir tempo, che gli ne hauerebbe reso il debito merito, mosso egli
à compassione del pouero, perche gli parue persona nobile, & degna non sol di
aiuto, ma d'honor ancora: onde predeua gran consolatione d'vdirlo ragiona-
re, in fine gli diede vn paio delle sue calze, non mirando à quello, che gli haue-
ua detto, che da qualche tempo haueria potuto rimertargli quell'opera buona:
& il pouero riceuta l'elemosina, da lui si parti, in quello apunto, che desideran-
do Francesco di fargli altra elemosina il fece cercare; ma non si vide, nè si trouò
più: Gli fù ben riuclato dipoi che si fece Frate, che quel pouero pellegrino era
Gesù Christo Saluator nostro, & per maggior consolatione, & contento dell'ani-
ma sua, gli furono mostrate quelle istesse calze.

Come questo seruo di Dio si fece Frate Minore. Cap. XLIIII.

Specchio.
Mariano.

MENTRE dunque questo nobile Cavaliero di Christo s'era tutto dato
al seruigio di Dio, passeggiando egli vn giorno fuori della Città solo,
tutto occupato con l'animo, & col pensiero in considerare à quello,
che gli successe col pellegrino, s'incotrò improvvisamete in trè bellissimi giouani
tutti simili l'vno a gli altri, & d'vna istessa sembianza; e statura di corpo, i quali
passando vicino a lui, il salutarono; & egli resolor' il saluto, gli domandò chi
erano, & doue andauano, à cui risposero. Noi andiamo per quella strada là ver-
so quella parte, doue gli accennarono con le mani, & esso accompagnatosi con
loro, andò seco vn poco; ma gli sparuerò da gli occhi tanto repentinamente, che
mai più potè vederli. Nondimeno entrato che fù nella Religione, gli fù mani-
festato, ch'erano Angeli, che rappresentauano la santissima Trinità, ilche non si
rese difficile à credere, ricordandosi dell'ineffabile consolatione c'hebbe in quel
poco tempo, che gli vide, & vdi parlare: E stando alcune volte per queste cose
eleuatissimo con lo spirito, & quasi come fuori di se, non sapendo quale fusse
la volontà di Dio, benchè desiderosissimo di mutare stato, & far vita di peniten-
za; vdi, senza vedere chi gli parlasse, dirsi, ch'egli entrasse nella Religione de i
Ciechi: Ma non sapendo egli qual ella si fusse, staua con l'animo molto sospeso,
e turbato; e pregaua Dio di continuo, che gl'insegnasse qual fusse quella Re-
ligione de' ciechi; e stando vna volta in oratione per questo, vdi di nuouo vn'al-
tra voce, che gli disse. Francesco entra nella Religione di que' Frati, che veni-
ranno domattina à chiederti elemosina; & uscendo di casa la mattina à buon'ho-
ra per andare, com'era il solito suo alla Chiesa, trouò duo Frati Minori alla sua
porta, che chiedeuano elemosina per amor di Dio, & all'ora egli dal Signore il-
luminato, ricordatosi della voce, che gli haueua parlato la notte, conobbe la
Religione loro essere quella de' ciechi; nella quale gli fù detto ch'entrasse; &
considerando, che per hauer hauuto questa chiarezza, non era bene di mettere
tempo

- A** tempo à compire la sua vocatione, incominciò subito con tanto affetto à predicar alla mogliela salute dell'anima sua, la quale per diuina virtù, e volere, mossa dalle parole del marito, & conformatafi in tutto al suo intento di lasciar' il Mondo, si fece Monaca, & visse santamente in Monastero, così perseverando fin' alla morte: & il buon Francesco all' hora per essequir' il consiglio Euangelico, vendè tutta la sua robba, & poi dispensatala a' poveri per amor di Dio, entrando nella Religione chiamata de' ciechi, prese l'habito del Padre San Francesco; la qual Religione volse nostro Signore, che si chiamasse così, perche volontariamente si fanno in essa ciechi i Religiosi à tutte le cose terrene, e transitorie, per acquistar la vista delle cose celesti, & sempiterne: come disse Christo nel Vangelo. Sel'occhio tuo ti scandalizerà, cauatelo: perche è meglio entrare nel regno del Cielo con vn'occhio solo, che andar' all'Inferno con duo: Et cauarsi l'occhio, vuol dire spiritualmente, lasciare, & fuggire le cose temporali; le quali tenendo noi, & amandole più che l' seruigio di Dio, sono causa della nostra dannatione: Così dunque il Beato Francesco da Pauia diuenne perfettamente cieco nella Religione, non restandogli più che vedere, per non aggradir più veruna cosa del Mondo, & illuminato dalla gratia dello Spirito santo, hebbe cognitione, & forza da poter' essercitarsi in tutte le virtù, nelle quali risplendè con santa vita.
- B**

Della virtù dell'obediença di questo seruo di Dio. Cap. XLV.

- Q**UESTO deuoto seruo di Christo, come molto zeloso della virtù dell'obedienza, sin dal principio del suo Nouitiato fece vn stabilissimo fondamento in essa studiandolo, & essercitandosi giorno, e notte in quella: la onde non fù visto al suo tempo Religioso di più perfetta obediencia, & che più negasse la volontà propria di lui, restando come morto à se medesimo nelle mani di chi haueua cura di reggerlo, & gouernarlo: Pensaua solo continuamente, come doueua far' à mortificarsi, & sottoporsi non solo à maggiori, ma anco à minori: & se bene s'essercitaua in tutte le virtù, nondimeno a questa più particolarmente attendeua, & se vi adoperò sempre in sua gioventù: Alcuni anni dopò che fù entrato nella Religione per meglio poter mortificarsi, si scostò dalla sua Terra, & andato, come vero pellegrino à stare in Prouincie straniere, teneua più occulte, che poteua le virtù sue, & si essercitaua di continuo nella sua solita obediencia, & humiltà: E dopò hauere scorso per molte Prouincie, si fermò per maggior consolatione dell'anima sua in quella di San Francesco, doue fece così esemplare, & santa vita, ch'era scorta, e guida à tutti nel camino spirituale della salute: Et diceua molte volte, oh obediencia santa. quanto tu sei grata al Signore, tanto è beata quell'anima che ti possiede, & adopera; & chi ha te, hà tutte le virtù, nè può capitar male, chi è veramente obediante: Et quandogli era detto da Frate Giouanni. Padre, che potrei far' io per seruir' à Dio, che gli fusse più accetto. questa era sempre la sua risposta, humiliati, humiliati, perche qui consiste la nostra perfettione, & io tengo più in conto, & hò per più perfetto colui, che compiutamente essercita la vera obediencia, di quello che resuscita morti: & senza dubbio affermo, che à colui che fusse veramente morto nelle mani del suo Prelato per l'obediencia santa offerirei più tosto vna grossa Candela, che honorar con vna picciola colui, che facesse miracoli in vita: onde da ogni hora diceua à i Nouitij per lor ricordo, chinatela testa, & obedite: Et per tale sua vera e propria obediencia meritò dal Signore questa singolar
- D**

*Specchio.
Mariano.*

golar gratia, che non folo le creature rationali; ma anco le beftiali rendeano à E lui obediencia, come Lupi, Conigli, & uccelli di diuerfe specie, fecondo che molte volte videro i Frati nel bosco dell'Eremo, di Monteluco, delle Carceri, & d'altri luoghi, dou'egli habitaua, perche quando voleua, con grande familiarità ftauano con lui, & molte volte dopò hauergli dato da mangiare con le fue mani, a guifa di creatura rationale, si partiuano con la sua benedittione.

Di molte altre virtù, che risplendeano in questo seruo del Signore.

Capitolo XLVI.

*Specchio
Alariano.*

QUESTO buon Frate quando disprezzò il Mondo, lasciò gli honori, & le ricchezze sue in maniera, che non riserbò per se cosa veruna, nè meno ne lasciò a' parenti; perche, come s'è detto, donò quanto haueua a' F poveri per amor di Dio, e prese talmente per sua Signora la povertà, & con tanta sollecitudine, & diligenza la custodiua, & seruiua, che dall'hora innanzi non volse mai hauere alcuna cosa particolarmente propria, contentandosi sempre d'un habito solo con la corda; & nelle infermità, c'hebbe nella sua vecchiezza, se pigliaua qualche cosa più del solito, il faceua per suoi bisogni, & per obediencia de' suoi Prelati, che così gli comandauano.

Quanto egli fusse diligente, e schietto in conseruare la casta purità, grandissimi testimonij ne diede la santità della sua vita: & la sua fruttuosa conuersatione, perche ò che stesse come faceua la maggior parte del tempo ne i boschi solitario, ouero nella sua Cella, ò che si trouasse in conuersatione, fù sempre conosciuto tanto puro ne' detti, & in fatti, che mai potè essere notato d'vna minima parola oriosa, non che vana: perche fù sempre in tutta la vita sua d'effempio, G edificazione così grande, che la sua presenza rendea in ogni parte foauissimo odore di santità, & con la sua spiritual pratica infiammaua tutti all'amor diuino.

Et per l'intensissima carità, ch'egli haueua verso il prossimo, era diuentato così pietoso, e tanto compassioneuole verso tutte le creature; ma particolarmente verso quei, ch'erano tribolati per le persecutioni de' loro nimici, che quando si partiuano da lui per le sante parole, che haueua lor detto, si sentiuano tutti confortati, & consolati.

E quest'altra particolar gratia haueua ancora riceuuto dal Signore, che qualunque tribolato, ouero afflitto, ouer tentato, ch'andaua à ragionar seco, si partina scarico da lui di quel suo trauaglio, ò corporale, ò spirituale che fusse; & molti per li meriti di lui erano liberati da gagliardissime tentationi, come si dirà più innanzi: Aiutaua ancora, & seruiua à gl'infermi non solo con la persona, H ma anco con le sue deuote orationi: Et per la profonda humiltà, che haueua, radicata nelle viscere sue, mai volse pigliargli ordini sacri, se ben n'era attissimo, & sofficiatissimo, contentandosi solo d'andare in Choro per dire l'vfficio diuino, si come faceua con molta attentione di spirito: Era huomo di gran prudenza, e dottrina; ma con tutto ciò, non dimostrò mai nelle sue parole d'hauere alcuna scienza mondana: perche le proferiua con vna humiltà, & semplicità rarissima: & con effemplare edificazione seruiua alla Mensa, & à i Sacerdoti; nè mai fù visto porsi in alcun luogo di essi, ò d'altro Frate, c'hauesse ordini sacri, per la riuerenza grande, che lor portaua, ancorche fusse alle volte Guardiano: Faceua allegramente, & con carità grande tutti gli essercitij humili, & vili di casa, come lauar scudella, & i panni de i Frati, scappare, caure acqua per la Cucina, portar legna, lauare i piedi à i forastieri, & cercare elemosina, & ogni altro ser-

- A** seruitio per la Religione: Offeruaua perfettamente il silentio, non parlando mai se non necessariamente per honor di Dio, & per beneficio suo, ouer del prossimo, & con breuità, e gran modestia: Onde in qualunque luogo, ch'egli stesse, i Frati per la riuerenza che gli portauano, & parlando insieme gli vni con gli altri, alcuno di essi il vedeuu venire, subito si partinano tutti, dicendo. Ecco Frate Francesco: Odiua in estremo l'otio, come pericolosissimo, & dannosissimo vizio; & molte volte con questo zelo andando con la mente in astratto diceua da se stesso; in modo però ch'era vdito. Oh Frati, oh Frati; noi non siamo da Dio chiamati a casa sua per consumare, e spendere vanamente il tempo: Et però l'esercizio suo continuo del giorno, & della notte era la santa oratione, & andaua sempre in Choro due hore innanzi Matutino, orando fin che fusse hora di dirlo; & finito ch'era, se ne restaua iui, ouero andaua al bosco per seguitare nell'esercizio suo: Vdita poi la Messa si ritiraua in Cella, facendo oratione fin à Terza, poi se n'andaua in Choro, & vi staua fin che fusse finita la Messa maggiore: & dopo mangiare rese che si erano le gratie à Dio, se n'andaua in Cucina à lauar' i piatti, ouero à fare qualche altro seruitio necessario, & dopo Vespere tornaua à far' oratione nel Bosco, però finita Compieta andaua à reficiarsi vn poco in Refettorio, e tornaua poi subito in Choro, doue staua sino che si fusse fatta la Disciplina: & poi riceuuta la benedictione dal Prelato, andaua à riposarsi: Et questo era l'ordinario della vita sua, eccetto quando gli era comandata altra cosa, che per obediencia la faceua: La sua ordinaria astinenza era di mangiare Pane, & acqua fin che fù molto vecchio, & all' hora con gran fatica gli faceuano mangiar vn'ouo, ouero vn boccone di Carne: Ma se ben' era così austero con se stesso, però con gli altri era molto benigno, e pregaua tutti à mangiare, dicendo che'l Regno di Dio non stà solo nel mangiare; ma nell'operare virtuosamente, negando principalmente la sua volontà, fuggendo le conuersationi, non giudicando, nè mormorando d'altrui, & sottoponendosi à tutte le creature per amor del Creatore: A che incitaua continuamente i Frati, & gli chiamaua souente dicendo, vdite Frati, vdite.
- B**
- C**

D'una marauigliosa Visione, c'hebbe questo seruo di Dio.

Capitolo XLVII.

- E** SSENDO questo santo Frate ritornato vna volta dal Conuento di Verona, Prouincia di Sant'Antonio à quella di San Francesco, dopo hauere deuotissimamente visitato tutti gli Oratorij deuoti, pueri, & solitarij di quei luoghi, & essercitatosi in essi con vita molto santa, fù per obediencia mandato Guardiano del Conuento della Madonna de gli Angeli, che all' hora si fabricaua in Milano, oue per la gran Peste, ch'era in quella Città morirono venti Frati di quel Conuento, l'anime de' quali egli vide portar' in Cielo beate, e gloriose: & sopra il corpo dell'ultima, ch'era di vn Frate laico tenuto da tutti in minor conto de gli altri morti, vide calare dal Cielo vn raggio di così raro splendore, che lo fece stupire; il quale staua con vna punta sopra la testa del detto Frate, & con l'altra in Cielo, così fin che uscìta quell'anima dal suo corpo fù portata in Paradiso con gloria; ch'egli disse, non poterli con parole humane raccontare, & era di vn santo Frate Offeruante chiamato Frate Lancislaio, naturale di Ongaria, & del più nobile sangue di quel Regno; il quale ancora che come dotato di tutte le virtù, staua sempre occupato in quei santi essercitij spirituali,
- D**

*Speechio.
Mariano.*

tuali, haueua nondimeno più particolar zelo, & amore alla gran pouertà, & volendo egli diuentar perfetto in quelle andò per diuerse Prouincie dell'Ordine, fermandosi doue lo spirito suo trouaua qualche riposo; ma con desiderio di trouar' anco maggior pouertà altroue, si partiua verso qualche altra parte, nè poteua trouar requie se non doue più poueramente si uiueua. Perloche meritò d'otterner da Dio corona di così trionfante gloria, comes'è detto.

Dello stato d'altre anime, che fu riuelato à questo seruo di Dio.

Cap. XLVIII.

*Specchio.
Mariano.*

NON molto tempo dipoi occorse, che orando con seruire il seruo di Dio nella Chiesa, vide portar' in Cielo l'anima di F. Luigi Todesco tutta risplendente, & chiara, che fù Religioso seruente, & zeloso della Regola Euangelica, & caminò sempre per la vera strada delle virtù Christiane, viuendo lontano dalla sua natione, e sconosciuto, in obediencia, pouertà, purità, & continua oratione, & contemplatione: onde fù molte volte nel bosco veduto dai Frati star' assai alto in aria, & altre più alto sin' à mezzo gli arbori, & altre ancor più alto: Et perche era tanto deuoto, era ansiosissimo, che l'vfficio diuino si dicesse con ogni riuerenza possibile, non potendo soffrire, che si dicesse nè troppo alto, nè troppo basso. Il suo corpo è sepolto nel Conuento di San Francesco di Perugia.

Come fu riuelato à questo Santo Frate essere volontà di Dio, che gli Osseruanti habitassero nella Madonna de gli Angeli di Portiuncula.

Capit. XLIX.

*Specchio.
Mariano.*

STANDO dopò questo santo Frate nel deuoto Monastero delle Carceri, gli fù imposto da Frate Antonio da Montefalco Vicario di quella Prouincia, che per obediencia pregasse il Signore à contentarsi di manifestargli, s'era di volontà sua, che li Frati Osseruanti il seruissero habitando nel Conuento della Madonna de gli Angeli: perche vi stauano con grande scrupolo di coscienza, conuenendogli far Cantina, e Granaro per il gran concorso sì de' Religiosi, come di secolari, ch'andauano à visitare quella santissima deuotione; ond'egli per obedire postosi in lunga oratione, e pregando instantissimamente il Signore, che per salute dell'anime gli volesse scoprire il voler suo: vna notte, che oraua nell'Heremo del B.F. Bernardo, essendogli detto, che andasse subito in Chiesa, vi andò; & postosi humilissimamente in oratione nella Cappella della Sagrestia, gli apparue Giesu Christo, con la sua gloriosissima Madre, accompagnati da San Giovanni Battista, & da S. Francesco: & dopò molte parole di dolcissima soauità, gli disse il Signore, sappi certo, Francesco, che singolarmente io amo quel luogo di Santa Maria de gli Angeli, al quale hò concesso molte gratie, perche voglio, che vi sia sempre honorato il nome mio, & di mia Madre; e tutte le cose, che vi sono dentro mie sono, nè hanno che farui li Frati: Voglio, che vi stiano sempre de i buoni Frati, accioche vi sia santamente venerata la mia dilettissima Madre; à cui chi serue, & fa honore, me anco serue, & honora. Nè mai permetterò, che dal loro ben seruire siano impediti i buoni, che vi habitano: Anzi confortagli, & digli da mia parte, che stiano in pace con la mia benedittione, che farò loro prouedere di tutte le cose, che haueranno bisogno, mouendo la volontà delle genti à deuoto desiderio di souenir con elemosine quel

A quelluogo, acciò i Frati possino attendere meglio al mio seruigio: Et dette queste parole, sparue quella diuina Compagnia, restando il seruo di Dio infinitamente consolato, & giubiloso; il quale con sommo suo contento raccontò in, secreto al Guardiano quello, che per obediencia gli comandò il Vicario, e tutto ciò che seguì per ordine. A cui come huomo prudente, rispose il Guardiano, fratello, poiche vi fù questo per obediencia ordinato dal Prouinciale, non occorre à comunicarmi così secretamente la risposta di nostro Signore, perche io la voglio riferir' a lui, & a i Frati, acciò possiamo hauer tutti quiete nelle conscienze nostre: Et così facendo, si pubblicò la volontà di Dio: onde per l'innanzi i Frati sono sempre stati volentieri, & con pace della coscienza in quel Monastero della Madonna de gli Angeli. Ma il santo Frate Francesco da Pauia, non solo non volse habitarui mai, innanzi a questa riuelatione, ma si guardaua ancora, **B** di entrarui, però vi stette poi con grandissima quiete, & consolatione dell'anima sua.

Della guerra, c'hauena questo Santo Frate da' Demonij. Cap. L.

S T A N D O questo santo Padre nel Monastero di Buon riposo, vicino à Città di Castello in oratione la notte di Natale, innanzi a Matutino, & meditando quell'eccessiuo amore, & ardentissima carità, per la quale il Padre eterno mandò l'Vnigenito suo figliuolo a pigliar carne humana, per saluar' il Mondo, cominciò l'inimico tentatore ad inquietarlo con diuerse cose, che gli pose nel pensiero, non lasciando così tosto passare vna, che sort'entraua con l'altra: onde gli accrebbe in maniera le imaginationi, che quanto più egli cercaua di vscirne, tanto più vi si trouaua immerso: Siche accioche gl'inimici non si gloriassero di hauerlo vinto con sì potente malitia, à lor confusione, & exterminio fece vna acerba, & aspra disciplina; la quale non potendo soffrir di vedere i tentatori, se ne partirono confusi, & superati dal vittorioso seruo di Dio, che dopò questo trauaglio hebbe anco in quell'istessa notte vna spiritual consolatione.

*Marione.
Specchio.*

A cui auuenne poi vna spauentosa cosa nel deuoto Monastero della Spinetta, perche orando pur' egli vna notte in Chiesa inanzi Matutino, il Demonio, che mai abbandonaua l'impresa di molestarlo, & impedirlo nell'oratione con grande strepito, & rumore sfregaua co' piedi il pauimento, di che poco egli si curaua, ma seguitando poi di far sempre maggior fracasso, se gli voltò il Santo, & gli disse. Se tu non cessi di darmi molestia, & non ti parti subito di qui, io ti tratterò in maniera, c'haueresti poi voluto esserti partito. Ma di ciò ridendosi, e burlandosi il Demonio, più che mai lo disturbaua: Si che vedendo egli la disobediencia grande del Demonio contra il solito suo, ch'era di temerlo, & obediargli da quel tempo, per gratia concessagli da Dio, tutto marauigliato con nuouo, & maggior rinforzo di deuotione tornò ad orare: e pregando il Signore, che volesse scoprirgli per qual causa gli faceua così gran resistenza il Demonio, vdi vna voce, che gli disse. Combatti pur virilmente, o Francesco, perche non si può hauer vittoria senza Guerra, & vittorioso vedrà al fine vendetta de' tuoi nemici colui, che valorosamente **D** persevererà da buon Cavaliero: e detto questo restò libero da quella tentatione.

Mi-

Miracolo, che occorse al seruo di Dio con vn Lupo feroce.
Capitolo LI.

*Specchio.
 Mariano.*

NE L L'Oratorio dell'Heremo di Porcaria occorse à questo Santo Frate vn marauiglioso caso con vn Lupo molto terribile, che faceua gran male à quella Terra, mangiando non solo de gli animali mansueti; & di serui-
 gio delle persone; ma anco le donne, & gli huomini: onde quella pouera Ter-
 ra era molto spauentata, e tribolata: & però procurarono molte volte d'ammaz-
 zarlo, ma non lo poterono mai fare. Perloche si risolsero di ricorrere al Santo
 Frate Francesco, per hauer da lui qualche rimedio à sì gran male. Ilquale ri-
 spose, ch'haueffero pur fede nel Signore, & in lui sperassero, che gli liberaria: &
 poi fece oratione tanto efficacemente, che ben poterono dire, *Mirabilis Deus in*
sanctis suis: perche andando vn giorno il Santo orando per il bosco, s'incontrò
 nel Lupo, & conosciuto in virtù diuina, che quello era il danneggiatore della
 Terra, il rimproverò, e riprese feuerissimamente, dicendogli, ch'era degno di
 gran castigo, & anco di morte per hauere ammazzato tanta gente, e sparso tan-
 to sangue humano: & il Lupo come se fusse stato capace di ragione sopposto
 mansuetamente quelle riprensioni, come meriteuole ancor di peggio, per haue-
 re così offeso il Creatore nelle sue creature. Si che vedendo il Santo la piaceuo-
 lezza sua, & i segni di pentimento, che mostraua di voler' emendarli di tanto
 male, che haueua fatto, così gli disse. Lupo fratello, iò ti comando da parte
 di Dio, che tu debba allontanarti da questa Terra, senza offendere mai persona:
 alcuna: E perche sò, che la fame è cagione del male, che fai, aspettami qui ch'io
 vado à portarti da mangiare; & andato, e tornato dal Monastero portò del Pa-
 ne al Lupo, che come obediante l'aspettaua, doue l'haueua lasciato: Ma nell'an-
 dare, & nel tornare si stancò assai il buon Padre per la sua vecchiezza, & essendò
 stato visto dal Guardiano, pensò subito, ch'egli haueffe qualche noua impresa
 per le mani: Data dunque insieme con il Pane la sua benedizione al Lupo, il li-
 centiò in tanta buon' hora, che mai più fù visto in quelle parti: Poi se ne tornò
 al Monastero oue giunto, il Guardiano lo chiamò da parte, & comandatogli
 in virtù di tanta obediencia, che gli dicesse ciò che haueua fatto nel bosco, poi-
 che vi era andato con tanta diligenza; egli come figliuolo veramente obediante
 gli diede minutamente conto di quanto haueua passato con quella fiera bestia.

*Come questo Beato Frate fece oratione per l'Osseruanza, & quello, che gli fu
 riuelato.* *Cap. LII.*

*Specchio.
 Mariano.*

DO V E N D O S I fare il Capitolo generale de i Frati Osseruanti in vn'anno
 verso la festa della Pentecoste, e credendo essi per alcuni segnali ch'haue-
 uano visti, che doueuanò essere impediti non solo nella regolare riforma;
 ma molestati ancora nella vita, faceuano per tutte le Prouincie orationi
 molto continue, & seruenti, pregando deuotamente il Signore per la conserva-
 zione della loro obediencia; E frà gli altri pij, & deuoti Religiosi, che ciò fa-
 ceuano, vno più singolar ne fù il Santo F. Francesco da Pauia, al quale Frà Gia-
 como Primadizzi da Bologna huomo molto famoso per santità, & miracoli, &
 Vicario Generale dell'Ordine haueua per obediencia comandato, che pregas-
 se la diuina Misericordia a volergli mostrare, come haueua da portarsi co' i ni-
 mici suoi, che non voleuano mai cessare di perseguitare, & lacerare la famiglia
 sua,

- A** sua, desiderosissima di perseverare nel suo santo seruitio, offeruando i Voti, che gli haueuano promesso: & però obligato egli dall'obediencia santa, tenendosi sempre per molto indegno, si mise più frequentemente dell'vsato à fare oratione giorno, & notte: Et stando vna notte frà le altre in Chiesa dopò il Matutino, tutto infiammato in oratione, domandando questa gratia al Signore, vdi dirsi quelle istesse parole, che furono dette al P. S. Francesco, quando con grande afflittione di spirito supplicaua Dio per la sua Religione già perseguitata da i Religiosi rilasciati, cioè. Perche piangi, & ti affliggi tu, pouero Francesco? Facesti tu quest'Ordine? Io il feci, & te posi come vn termine in mezo d'vn campo, nel quale ogn'vn risguarda: Non t'attristare per quelli, che non vogliono viuere bene, perche di loro io non faccio alcun caso: Et sappi, che non mancaranno mai in quest'Ordine di quelli, che viueranno bene: & quando ve ne mancassero, io ne farei di nuouo, & ve gli mandarei. le quali parole vdi te Frà Francesco, e restan done tutto sospeso, vdi dir così ad vn Frate: Piglia questa ruota, & mandala contra quelli, che cercano di sturbare la riforma dell'Offeruanza: la qual ruota era così veloce nel suo corso, che pareua in vn momento voltasse sottosopra tutto il Mondo; & quelli, contra i quali ella era mandata subito erano mutati di pensieri, & volontà verso quelli, che la mandauano: Dopò la qual visione fù al Santo Padre riuelarò, che quella ruota era la diuina gratia, ch'andaua in aiuto di tutte quelle persone, ch'haueuano posto ogni lor' affetto, & amore in Dio: Et stando ancor più eleuato con lo spirito gli pareua d'intendere, che se quella ruota haueua da fare il suo corso, era necessario, che quelli, che la mandauano, fussero prima ben' armati dell'armi di nostro Signor Giesu Christo; ma principalmete dell'humiltà santa, che si estendeua verso sue parti, cioè verso Dio, & verso il prossimo: la qual' all'hora si conosce, ch'vna vada verso Dio, quando continuamente con orationi, e contritioni inuochiamo la diuina bontà sua, che per sua infinita pietà voglia hauer misericordia à i difetti nostri, & del prossimo; & che ci conceda la sua santa gratia, acciò che possiamo offeruare interamente la nostra professione; Verso il prossimo, & noi stessi, quando conoscendo d'hauere Giesu Christo per nostro Guernatore, Protettore, e Difensore, non c'insuperbiamo, essendo detto, che chi si humiliarà, sarà esaltato; & chi s'esalterà, sarà humiliato; ma ci humiliamo à tutte le creature per amore di quell'Altissimo, che per noi infinitissimi s'abbassò tanto; & facciamo à tutti riuerenza, e principalmente à i Religiosi, rallegrandoci d'ogni lor bene, come se fusse nostro, & dolendoci del contrario: ma più particolarmente poi dobbiamo hauere molta riuerenza à i Prelati dell'Ordine nostro, rallegrandoci d'ogni bene di quelli, & attristandoci di tutti i difetti, ch'in essi alla giornata si scuoprono: Et così facendo la Ruota hauerà sempre forza, & virtù per rimediare à tutte le nostre necessità: Mentre dunque il seruo di Dio era immerso in questi santi pensieri, vdi vna voce, che disse; In vostra mano, In vostra mano: Intendendo che in mano dell'Offeruanza era quella ruota, la qual'hauerrebbe potuto indirizzare in suo aiuto. Oh santa humiltà, oh santa humiltà, ch'in così alto stato gloriosa stai?

La diuina
gratia.

Della gran contemplatione, e spirito di Profetia, ch'haueua questo seruo di Dio. Capit. LIII.

FV dotato questo Santo Frate della gratia della contemplatione, & quasi sempre quando andaua al bosco per orare, andaua con sommo giubilo, & contentezza di core, cantando Salmi con eccelsiuo feruore: Et molte volte

Cron. di S. Francesco. Par. III. N quan-

quando dopò quelle sue Estasi, ritornaua in se, il trouauano i Frati come morto, onde li portauano al fuoco, accioche riuenisse.

Haueua anco la gratia della compunzione, & commotione delle lagrime, spargendone souente, & deuotissimamente in molta copia: & molte volte i Frati si nascondeuano per vedere quello, che faceua, & diceua nell'oratione: E frà gli altri, volendo vna volta vedere vno ciò che faceua, apri pian piano la porta della Chiesa inanzi Matutino, la quale in entrandoui vide tutta risplendere, di che sbigottito se ne tornò ad vsire giudicando, che'l seruo di Dio riceuesse qualche riuelatione, ouero che fusse diuinamente visitato: & chiamati molt'altri Frati, in compagnia dimorarono iui, mirandolo: Ma si rizzò al fine Frà Francesco, & ritornò vn poco in se, benche con qualche sanra imbracchezza di spirito, ancora andaua lietamente cantando, & così seppero i Frati, ch'egli era stato visitato dal Signore, & dalla Beata Vergine sua Madre, dalla qual'era spesso consolato: & per segnale, che l'haueua più volte vista in contemplatione, diceua a' Frati, quando vedeua qualche bella imagine della Madonna, questa s'assomiglia molto alla santissima Vergine Auuocata nostra.

Duo Frati andarono vna volta dou'egli staua, & gli dissero, ch'era morto vn loro Religioso chiamato F. Giouanni da Perugia, & che nell'estremo punto gli era apparsa la Regina de gli Angeli, & lo consolò benignamente, volendo mostrargli, che per essere egli stato molto suo deuoto, non haueua voluto scordarsi d'aiutarlo nel suo maggior bisogno: Il che vdito da F. Francesco raccontare, restò con desiderio grande di sapere che gratia hauesse fatta nostra Signora à quell'anima sua deuota: onde si mise in oratione la notte, & hauendo pregato caldamente la Madonna à fargli questa riuelatione, la mattina seguente molto à buon'hora trouò que' Frati, che gli haueuano dato la nuoua, & lor disse. Sap-
piate fratelli, che l'anima di F. Giouanni hà ottenutola gloria de' Beati dopò esserle stato necessario di passare per lo Purgatorio.

Nell'Oratorio del buon riposo vn Frate si scorucciò con vn'altro, e stando essi in quest'alteratione, vide il Beato Francesco vn Demonio molto spauentoso sopra le spalle di quel Frate: onde ricorso con molto spirito all'Oratione, pregò cò sì deuota istanza il Signore, che lo liberò dal potere del Demonio; Ma vedendo poi il santo Padre, che'l Frate voleua perseverare in quell'odio: disse a' Frati, sappiate, fratelli, che questo Frate, che persevera in mala volontà co'l suo fratello, non farà buon fine; & hauendo profetizzato il medesimo d'un Frate giouane disobediante, & indeuoto, così auuenne à punto; laonde chiara, e manifestamente si vedeua in molti casi, che'l seruo di Dio haueua grande spirito di Proferia.

Stando il Santo Padre nel deuoto Monastero di Montelucio diece anni innanzi, che'l Monastero di S. Paolo di Spoleti fusse de' Frati Osseruanti, mentre era ancora delle Monache, disse, che l'haueuano da dare a' Frati: & ad vno di quelli, che'ran presenti, disse, che faria il primo Guardiano di quel Conuento, il quale si chiamaua F. Giosepe Religioso di vita esemplare, & morto santamente fù sepolto in quel Monastero. Disse anco che nostro Signore voleua, che'l Monastero di Montelucio restasse come staua, & non si mouesse punto: & però non volse mai alcun Prelato farui verun' opera curiosa, nè di più di quello, ch'haueua: & così tuttauia si troua ponero, basso, & picciolo com'è stato sempre: Disse ancora, che indi à pochi giorni doueuano morire in quel luogo, mostrando doue insieme con essi doueua essere sepolto anco il suo corpo, sì come fù.

D'altre Visioni di questo Santo.

Cap. LIIII.

Specchio.
Mariano.

NEL tempo che'l Santo F. Giouanni da Capistrano insieme con tutti i Religiosi dell'Offeruanza follecitamente procuraua la Canonizatione di S. Bernardino, & s'andaua ogni giorno pigliando più informatione, nè si risoluuea mai di farla: perche alcuni Cardinali per certi loro rispetti non voleuano acconsentire. Questo Santo huomo, che all'hora dimoraua in vn deuoto, & solitario luogo, hauendo questo inteso, ne senti grande angustia sin nell'anima per li continui, & ardenti desiderij, c'hauuea di vedere per gloria di Dio, & edificazione della sua Chiesa, posto quel gran luminatio nel Catalogo de' Santi. Et però si pose in oratione, supplicando humilmente il Signore, che volesse far' effettuare questa Canonizatione per honor suo, per consolatione de i Religiosi, & per giouamento di tutti i Christiani: & perseverando egli d'orare con feruor grande, fù per diuina ordinatione portato lo spirito suo alla Corte di Roma, oue dopò essergli stata data in mano vna gran Ruota, gli fù detto, Francesco, spingila gagliardamente contro il Papa, & i Cardinali, che subito darà loro à conoscere, che questa è la volontà di Dio, & si mutaranno di parere: il che da lui essequitò, quei che prima erano contrarij, tosto diuentarono consentienti, & fauoreuoli alla detta Canonizatione; e statuirono vn giorno determinato per farla con ogni debita solennità, si come fecero poi. Ritornato in se questo buon Padre, senti grandissimo contento di quella visione; ma molto più poi, quando vide canonizato San Bernardino, & vdi cantar in Chiesa il suo ufficio, e predicar' in pulpito la sua santa vita, perche se gli colmò l'animo di giubilo, e gloria infinita: Scando vna notte in oratione questo benedetto Padre nel Monastero di Monteluco inanzi Marutino vdi vn grandissimo romore nel bosco, & come coraggioso seruo del Signore vscito di Chiesa per vedere che cosa fusse quella, vide in vn campo spatiofo, & senz'arbori dietro al Monastero, vno squadrone di Caualli armati con molti Demonij tutti guarniti d'armi, ordinati, & in punto, come s'hauessero da combattere: Et conoscendo il Santo la maliria di quei Diauoli, che così armati stauano apparecchiati di fare qualche dannosissimo impresa, bramossissimo di saper la causa di ciò, hebbe per riuelatione, che significaua vna discordia grande, c'hauuea da seguir' in vna Congregatione di Religiosi: & ch'era stata così à lui mostrata, accio ch'egli deuotamente pregasse Giesu Christo, che per sua infinita bontà si degnasse di voler raffrenare l'impeto di quei feroci combattenti, ch'erano guidati da diabolici spiriti, & di far cessare quella persecutione, e controuerfia, che per opera de' Demonij doueua venire fra quei Religiosi: Et così per le orationi sue, & d'altri buoni Religiosi fù mitigata la furia, & la forza di così crudeli nimici, & non successe quella gran tribulatione che i Demonij haueriano potuto causare:

Come questo seruo di Dio caminando vna notte per la strada gli fu miracolosamente proueduto d'un lume Chiaro. Cap. LV.

MANDATO à chiamare questo Beato Frate da Madonna Andrea Madre di Papa Nicolò Quinto, ch'era all'hora nella Rocca di Spoleti, & egli staua nel Monastero dell'Heremo, andò a visitarla, & da lei licenziatosi dopò hauer' à bastanza ragionato sopra quello, ch'essa desideraua, si partì per tornare all'Heremo alle ventidue hore: Et parendo al compagno, che non

Specchio.
Mariano.

N 2 fusse

fusse più hora da poter giungere à casa se non molto di notte, per esser lungo il viaggio c'hauèuano da fare; gli disse; ch' à lui pareua meglio di restar' iui per quella sera, perche essendo tanto tardi, & cattiuu la strada, & douendosi passare per oscuri, e tenebrosi boschi, con la scurità della sera, andauano à rischio di passare vna mala notte: di che risentendosi il Padre, il riprese con molto furore, & vehemenza di spirito, dicendogli poi più volte, Fratello, non ti curar di questo, andiamo, andiamo pure: E tornando egli à dire; perche ancor temeuu della mala notte, che fariastato meglio di rimaner' iui, gli replicò il Frate. Habbibi fede, ti dico, & andiamo nel nome di Giesù: laonde vedendolo il compagno risoluto d'andare, si risolse anch'esso, dicendo però frà se stesso. Se starò male, io, nè anche voi starete bene: Se n'andarono dunque, caminando il Padre innanzi al compagno non da vecchio, ma da giouane ben gagliardo; nè hauendo ancor fatto se non vn terzo della strada; per la soprauenuta notte, s'oscurò talmente l'aria, che non si vedeuano l'vn l'altro, nè ancor' erano ben giunti à mezza strada, che'l compagno frà se mormorando diceua: Hora voglio vedere, che cosa vorrà far' il vecchio questa notte: & caminando con quel di piacere, vide al fine venir dal Cielo vn lucidissimo raggio sopra la testa del venerabil vecchio, che faceua sì chiaro lume, come se fusse stato da mezo giorno in tempo di Primavera; onde quel Frate si confuse tanto della marauiglia, che andaua pensando, se quella era la luce dell'Aurora, ò nò: Et sentendo con questo molta consolatione nell'animo, non gli parue più fatica il camminare, anzi vedendo tanto chiaramente la strada andaua tutto allegro, & insieme confuso, accortosi della poca fede sua, riprendendo assai se medesimo, quando consideraua la miracolosa gratia, c'hauèua lor fatto il Signore: In questo modo dunque caminarono con silenzio senza mai parlare, se non vna volta, che hauendogli domandato il Santo quàti giorni haueua la Luna, acciò si chiarisse bene del dubbio c'hauèua, se quella era la luce dell'Alba, ouero miracoloso splendore, all'hora il compagno uscito di quel dubbio, disse di conoscere il miracolo: ilquale conobbe poi ancor meglio quando arriuati vicino all'Heremo vn tiro di mano, vdito vn poco di strepito d'vn tuono, si trouò con tale spauento, c'hebbe à perdere il giudicio, non tanto per lo timore di quel strepito, quanto per ritrouarsi in vna tenebrosa oscurità, essendo in vn subito sparfa quella luce; onde non sapendo la strada, nè doue si fusse, gli pareua d'essere caduto dal Paradiso nell'Inferno: Et all'hora il Santo chiamandolo gli disse. Fratello doue sei? perche non vieni? Ma non sapendo egli se fusse nè viuo, nè morto, gli pareua d'essere in vn profondo sonno: Si che vedendolo il buon Padre così fuori di se, andò à trouarlo, e preso per mano il confortò, & il condusse al Monastero; ilquale nell'arriuare alla porta, si chiamò in colpa, della sua poca fede, & d'hauer mormorato per viaggio: poi con maggior fede, & deuotione di prima ringratiò il Signore, glorificandolo, perche non manca mai a' buoni serui suoi nelle necessità loro.

Come per le orationi di questo Santo Frate fu liberato vn Nouitio da una sua tentatione molto grande. Cap. LVI.

*Speechio.
Mariano.*

TROVANDOSI vn Nouitio deuoto à Tauola con gli altri Frati nel detto Monastero dell'Heremo mentre si leggeua la vita di Sàt' Antonio Abate, & sentendo l'austera vita, & le gloriose opere, che solitario ei fece nel Deserto, sì tentato di desiderio così grande di far vita solitaria, che non gli pareua di potersi quietare sinche non sodisfacesse compiutamente à questo suo

- A** suo desiderio, credendosi subito ch'egli viuesse in solitudine di diuenir santo, & ritrouato Giesu Christo, & consolatissimo, viuere nelle sue braccia: Et si come desiderò, & pensò, così senz'altra licenza, nè consiglio del suo maestro, finito c'hebbe di mangiare, & di lauare le scudelle, pigliò quel libro, nel qual' era scritta la vita di Sant' Antonio, & alquanti Pani da viuere, & se n'andò nel bosco assai lórtano dall'Hereine in vn luogo molto solitario, dou'era vna grotta sotto vn gran sasso, & quiui come giouanetto inesperto, che non conosceua l'inganno del Demonio, che gli haueua fatto abbandonare il sicuro giogo dell'obedienza santa sotto pretesto, che faria maggior penitenza, se ne staua seguendo la volontà sua, & datosi all'oratione, & alla contemplatione, in quella tutto s'occupaua: & mangiando molto poco Pane, acciò tanto più gli durasse quel, c'haueua seco portato, & beuendo acqua, faceua vna vita assai spirituale: Ma vedendo i Frati, ch'egli non andaua in Choro, nè trouandolo per casa in luogo alcuno, andarono cercandolo in diuerse parti, domandando di lui à molte persone, nè potendo hauerne da veruno indicio alcuno, ne sentirono molto dolore, premendogli assai questo timore d'hauer perso così buon Nouitio, & di tanto buon spirito, che mostraua d'hauere: onde tutti si misero à far' oratione per lui; ma più, & più feruente de gli altri il Santo Frate Francesco; il qual vna notte dopò Marutino mentre per lui oraua, vedendo in ispirito, che dormiua sotto vn sassoso Monte in pericolo d'essere diuorato da vn ferocissimo Lupo, & che gridandogli egli fortemente, fuggiua il Lupo, & se ne tornaua il Nouitio al Monastero libero, & sano per le orationi sue; raccontò subito la visione al Guardiano, & a' Frati, i quali ne sentirono grandissima consolatione: & postisi di nouo à far' oratione, offerendo quello mattina sin ad hora di Terza tutti i sacrificij della Messa per lui, accioche il Signore il liberasse dalla voracissima bocca del Diabolico Lupo, mentre stauano tutti alla Messa commune, entrò il Nouitio secretamente in casa, & cauatosi l'habito, si pose vna corda al collo con vna graua pietra attaccata à quella, & poi mentre i Frati mangiavano, così nudo andò nel Refettorio, & con grandissima contritione, & humiltà domandò à tutti misericordia, & perdono della disobediencia, & piangendo amaramente disse sua colpa d'hauerli lasciato ingannare dal Demonio, pregando il Guardiano, che gli volesse perdonar' il mal' effempio; & senza scacciarlo, come meritaua, il riceuesse di nouo all'obediencia, sotto la quale voleua viuere, & morire da buon Religioso: Ma il Guardiano, ch'era Prelato di molta carità, leuatosi da Tauola il fece subito vestire, & andato ad abbracciarlo, fù da tutti i Frati, che di compassione, & d'allegrezza dirottamente piangeuano, seguitato, & imitato in quell'atto di pietà santa, & resero molte gratie al Signore, che illuminatolo l'hauesse ritornato alla
- D** sicura sua gregge: & vedendolo come morto di debolezza per hauer patito nel Deserto, il fecero reficiare: Et raccontando egli mentre mangiava tutto quello c'haueua desiderato, & pensato: & ciò che gli era auuenuto in quella solitudine, & che non solo per la fame; ma per timore d'vn Lupo c'haueua visto dietro la grotta doue staua, se n'era ritornato al Monastero, conobbero i Frati la verità della visione del Beato Frate Francesco, & che per le sue orationi era stato liberato il
- Nouitio dalle mani del Diavolo.

Della gran virtù, & forza di questo seruo di Dio in aiutare, & infiammar l'anime. Cap. LVII.

E

*Specchio.
Mariano.*

MOLT I segni di santità furono veduti nel Beato Frate Francesco degni d'esser scritti, e notati per auiso, & consolatione de i veri serui di Dio; e frà gli altri l'efficacia grande, ch'haueua di mouere, & consolar l'anime; la qual virtù viciua dall'ardentissimo forno dell'infuocata sua carità, alcuni effetti della quale scriueremo qui hora. Volse nostro Signore con vna grauissima tentatione prouare, & affinare vn suo seruo Frate Minore chiamato F. Domenico da Genoua, huomo di molta gratia, e perfettione, permettendo, secondo che si poteua comprendere, che'l Demonio talmente il molestasse; & affliggesse, che da gli altri Frati era tenuto quasi per indemoniato, perche faceua certi mouimenti co' i guardi così spauenteuoli, ch'à tutti rendeano grandissimo timore: S'era in Choro à dir l'vfficio diuino, per vn stupendo tremore, che gli veniua, così alte gridà faceua, che paruano far tremar il Choro: & quando, dicendo Messa gli veniua questo accidente, andò più volte à pericolo di riuersar il Calice: Laonde per essergli d'infinita pena, e tormento questa tribolatione, andò per consiglio de' Frati à trouar il Beato Frate Francesco da Pauia, ch'all'hora staua nel Conuento dell'Heremo, doue stando questo seruo di Dio nella sua Cella, vide illuminato dallo Spirito santo, il tribolato Frà Dominico, & senza saper ch'egli fusse, non hauendolo mai conosciuto, andò ad incontrarlo, & gli disse. O Frà Dominico voi non vi contentate dunque del grandissimo guadagno chi vi vuole dar Dio, portando il trauaglio di questa tentatione per amor suo? ma se non lo volete, non l'hauerete: Poi toccandolo, & abbracciandolo, secondo ch'è l'vsanza de' Frati di riceuere i Religiosi forastieri, restò all'hora libero per sempre da quella grandissima tentatione.

F

G

Parlando il Santo con vn giouane da Perugia, gli disse, ch'haueua da farsi Frate, per le cui parole restò il giouane così riscaldato, & acceso, che non trouando mai requie per vn'anno, dopò si fece Frate Minore, & riceuè l'habito per mano di chi gli lo profetizò, non ostante che i suoi parenti il perseguitassero, non lasciando di tentar' ogni modo, & ogni via per disturbarlo, & impedirlo da questo suo pensiero: & perseuerò santamente nell'acquisto di tutte le virtù conuenienti ad vn buon Religioso fin che finì la vita sua, che fù in breue; ma con fama di grande innocenza, & santità; poiche nell'vltima sua hora per consolatione de' Frati, che l'accompagnarono, mostrò nostro Signore cose marauigliose, facendo rimanere quel suo corpo morto così delicato, e bello, com'era in vita sua; ma di maggior marauiglia poi fù, che mentre moriua, il Popolo della Città di Pozzuolo, dou'egli mancò, fù da Dio mosso a tanta deuotione verso questo felicissimo Frate, che tutti correaano per riuerire, e toccare il corpo di F. Bernardino; che tal' era il suo nome; & è sepolto nel Monastero della Trinità de' gli Offeruanti in Napoli, doue fù domandato.

H

Miracoli del Beato Frà Francesco da Pauia. Cap. LVIII.

*Specchio.
Mariano.*

VN nobile Dottore della Città di Spolerti rendeuà testimonianza di molte marauigliose cose dal Beato Frà Francesco, specialmente raccontando, che la madre d'esso Dottore chiamata Girolama deuotissima dell'Ordine; ma più di questo Santo; era grauemente adolorata da vna postema; la quale

A quale dopò che le fù aperta, le daua così eccessiuo dolore , che non poteua sofferrirlo, & innanzi che migliorasse di quella, le ne nacque vn'altra iui vicina; onde perche era necessario curar questa , come la prima, se le duplicò talmente la pena, che tormentata fin nella mente, si credeua certo di douer morire: Ma piacque à nostro Signore, che'l giorno innanzi, che le aprissero quella postema fusse visitata dal Santo, à cui dopò hauer raccontato tutti i suoi dispiaceri , e penosi martirij, il pregò con gran fede, che la raccomandasse à Dio a farle gratia, che non s'hauesse da venire à nuouo taglio, il quale teneua per certo, che le hauerebbe tolto la vita, & il santo Padre rispose, ch'ella confidasse nel Signore, che la consolerebbe: & così apparendole nella notte seguente vn Frate Minore, le disse; Non dubitate Signora Girolama; ma state di buon'animo, che non vi farà aperta la postema: Venuti la mattina seguente i Medici per curarla, e trouato che la postema s'era aperta senza adoperarui nè taglio, nè impiastro, restarono pieni di marauiglia: & ella con allegrezza loro disse, ch'haueua trouato miglior Medico di loro, tenendo per fermo d'essere stata liberata per li meriti del seruo di Christo Frà Francesco.

Nel seguente miracolo fù visto poi la podestà grande, ch'egli haueua sopra gli spiriti maligni, perche nella Città d'Iteranna vn'huomo chiamato Nicolò Speciale nipote d'vn Frate Minore, ch'era molto tormentato dal Demonio, non trouando rimedio, che fusse migliore per liberarlo, che di raccomandarsi à Giesu Christo, & a i serui suoi, si fece condurre ad vn'huomo, che santamente viueua, accioche gli scacciasse il Demonio da dosso; & fatto l'fficio da quell'huomo, lo spirito maligno cessò per alcuni giorni di trouagliarlo; onde & egli, & i parenti, e molti altri si credeuano certo, che per li meriti di quello il Demonio se ne fusse andato: Ma essendo andati alcuni Frati all'Heremo, doue staua P. Francesco à lui raccontarono questo, che per miracolo credeuano, che fusse seguito in Iteranna, non senza molta allegrezza, per l'edificatione, che doueria hauerne hauuta quel Popolo: & il santo Frate rispose loro; Sappiate fratelli, che quello, che voi dite, & è creduto, non è vero: perche il Demonio stà nascosto ancora in quell'huomo: Et volendo pur sostentare i Frati, ch'era la verità, che fù liberato da quell'huomo Santo, lor replicò il buon Padre: Io vi mostrò chiaramente, che il fatto non stà come voi dite: Et andando duo Frati dall'Heremo ad Iteranna per alcuni bisogni, il Santo gli ordinò, ch'andassero à visitare Nicolò, e strettamente l'abbracciassero da parte sua, & che notassero bene tutto quello, che faceua, e diceua; & così fecero, perche giunti alla Terra, & incontrato Nicolò per la strada, vno di essi l'abbracciò da parte del Santo; ilquale non hauendo potuto il Demonio soffrire d'udir nominare, subito gli diede il maggior tormento, che gli hauesse mai dato sin' all'hora, di che tutti restarono sconsolati, perche credeuano in effetto, ch'egli fusse liberato: & all'hora i Frati dell'Heremo raccontarono à parenti dell'indemoniato ciò ch'era passato nel Monastero sopra di lui, onde conceperono tanta deuotione ne' cuori loro verso F. Francesco, che volsero condurgli lo; ma il fecero con molta fatica: & mentre staua Nicolò ad vdir Messa, volendo il Sacerdote alzare il santissimo Sacramento, disse il Santo. Nicolò và, e piglia quel Candeliere con la Candela accesa: perche adesso si vuol mostrare il santissimo corpo di Giesu Christo Signor nostro: & benche gli pesasse in estremo, pur gli conuenne farlo, e con tanto stupore di ciascuno il fece, che tutti dissero. Il Demonio tiene pur per forza il Candeliere in mano co'l lume acceso auanti a nostro Signore: Finalmente poi fatto dal seruo di Dio il segno della S. Croce sopra il capo dell'indemoniato, p diuina virtù restò subito libero, & sano.

Come il buon seruo di Dio Frà Francesco passò da questa vita al Cielo.
Capitolo LIX.

*Specchio .
 Mariano .*

POco tempo innanzi, che nostro Signore chiamasse in Cielo il suo seruo Frà Francesco da Paugia, morì vn suo compagno chiamato Frà Gregorio giouane d'età; ma nella Religione molto humil' e deuoto, il qual tanto ben preparato, e tanto allegramente si parti dal Mondo per lo desiderio, c'haueua di regnar con Christo, che lasciò tutti i Frati consolati, & desiderosi di seguirlo: Er benchè il Santo hauesse sentito tristezza della partita sua, essendogli però stata riuclata la sua gloria, ne sentì poi anco grande allegrezza, & andaua cantando per casa con gran feruore di spirito; Mio figliuolo è in Paradiso, mio figliuolo è in Paradiso.

Volendo poi nostro Signore premiare ancor lui delle sue fatiche; gli diede vna infermità facendolo coprir tutto di Lepra, la qual cosa veduta da i Frati, il fecero subito sapere à Frate Andrea Prouinciale Religioso molto dedito all'oratione, e gran Predicatore; il quale in compagnia d'alcuni venerandi Padri se n'andò subito à visitarlo a Montelucò: & inspirato da Dio con molto zelo gli comandò, che per santa obediencia gli dicesse alcune cose della sua vita successe innanzi, & dopò che si fece Religioso, che fossero degne di memoria per gloria di Dio, & beneficio del prossimo: la qual domanda se ben gli fù di gran molestia, astretto nondimeno dall'obediencia, virtù da lui sopra tutte l'altre amata, gli disse molte di quelle cose, che sono scritte in questa sua vita: Et essendo poi venuta l'hora del suo fine; armato di tutti i Sacramenti, & con desiderio d'andare à godere il suo amato Signore, alzando gli occhi, & l'anima sua al Cielo se ne volò gloriosamente a Giesu Christo, lasciando così soaue odore di deuotione non solo à i Religiosi; ma anco a i secolari, che fù cosa di gran marauiglianza.

Et hauendo la Signora Andrea madre di Papa Nicolò Quinto con tutto il Popolo di Spoleti determinato di far portare quel corpo santo alla Città, ancorche i Frati mal volentieri il consentissero, nondimeno per non dare scandalo al Popolo, & à i Nobili, da i quali riceueuano il viuere, il lasciarono portare vna mattina con solenne pompa, accompagnato da tutto il Clero, e dal Popolo; e portatolo nel Cimiterio de i Frati Conuentuali, doue fù cantata la Messa delle sue Essequie, & il Prouinciale con grandissimo affetto di cuore predicò à tutto quel Popolo, dando conto in quel suo Sermone delle cose marauigliose, che nostro Signore haueua fatte per li meriti della santa vita del suo santo seruo, mentre viueua, alle quali diede grande autorità non solo con la sua persona, ch'era di gran credito per tutta Italia; ma ancor con giuramento, affermando, che l'haueua sapute da testimonij degni di fede, & ancora dal proprio Santo nel fine della vita sua: Quei Cittadini di Spoleti aspettauano di vedere miracoli grandi nella morte, & dopò ancora; ma non vedendone poi, si contentarono di renderlo à i Frati di Montelucò; i quali il seppellirono à piè d'vn'albero dou'egli haueua detto: doue fecero poi vna Cappella di Santa Caterina, & di S. Bernardino, vnendo la sua Sepoltura al muro; al quale sono attaccate imagini

di Cera in quantità grande, posteui da' suoi deuoti, che à lui si raccomandauano: Morì l'anno 1454.

a' sedeci d'Agosto.

Morì il B.
 F. Francesco
 da Paugia à dì 16.
 d'Agosto.

1454.

Della

A

*Della mutatione, che si fece nell'Ordine à tempo di Papa Calisto Terzo.
Capitolo LX.*

NELL'ANNO del Signore 1455. che morì Papa Nicolò V. del mese d'Aprile, fù fatto Papa Alfonso Borgia d'Aragona Arcivescouo di Valenza: Et nel medesimo anno fù celebrato il quinto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani in Bologna da Frà Marco Vicaria generale, che finiuu il suo triennio, & fù eletto in suo luogo F. Battista di Leuante, della Prouincia di Genova: & per comandamento del Papa furono fatti esenti in questo Capitolo sei principali Italiani Predicatori da ogni vfficio, che douessero fare nell'Ordine; i quali haueuano da predicare la Cruciata contro a i Turchi, quando gli era comandato da sua Santità, & si chiamauano vn F. Giacomo della Marca, l'altro F. Marco da Bologna, il Terzo Frate Antonio da Bitonto l'altro F. Giouanni da Prato, il quinto F. Luigi da Vicenza, e l'ultimo F. Giouanni da Capistrano, il quale fù deputato d'andare à predicarla in Alemagna: Perche innanzi che l'detto Arcivescouo fusse stato fatto Papa, egli fece voto, se fusse stato eletto per Pontefice di far guerra al Turco, secondo che si trouò scritto di sua mano in vn libro queste parole: Io Calisto faccio voto à Dio Onnipotente, & alla Santa, & indiuidua Trinità di perseguire con guerra, maledittioni, interditti, scomuniche, e cō ogni mio potere i Turchi crudelissimi nimici de i Christiani: E tutti si stupirono, ch'egli hauesse pigliato quel nome innanzi che fusse creato Pontefice, & che vn'huomo tanto vecchio, e decrepito hauesse così grand'animo: Fatto dunque Papa, cominciò subito à fodisfare al voto, mandando Predicatori per tutta Europa, accioche inuitassero i Christiani à così degna impresa, & gl'inanimissero contra i Turchi, operando, che contribuisseno danari per pagare l'Esercito, che s'haueua da fare: Et armò subito diecisettemila galere, che si mantennero tre anni in guerra, & in questo tempo si pigliò con esse molti luoghi maritimi de' Turchi.

In questo tempo forse vn trauaglio grande procurato da Frà Giacomo di Mozzanigri Ministro generale control'Osseruanza, perche presentò al Papa molti articoli contro la Bolla Eugeniana, & contrarij al gouerno dell'Osseruanza, e fù ascoltato à modo suo: Laonde non dando sua Santità credito alcuno à gli Osseruanti; ma solo à i Conuentuali, contra essi si mosse con questo pretesto, che voleua, che si facesse vna sol Corte, & vn solo Pastore; non intendendo però di voler fare cosa alcuna senza il consiglio di Frà Giacomo della Marca: frà tanto non fù ben ascoltato da sua Santità il Vicario generale de gli Osseruanti; il qual disse; che toccando questa mutatione, & negotio à tutta la vnione de' suoi Frati, era necessario, che s'adunassero tutti i Padri Italiani, & Ultramontani, & ch'egli solo non poteua far nulla in cosa, che tanto importaua alla Religione: Anzi gli fù comandato non ostante queste sue ragioni, che desse ancor lui articoli, allegando perche gli pareua inconueniente, che si facesse questa vnione: & egli non mancò di dargli al Cardinale lor Protettore; protestando però, che gli daua come persona particolare, e non come Vicario generale dell'Osseruanza; & costretto da i comandamenti del sommo Pontefice: Et essendo veduti questi, & gli altri de i Conuentuali dal Papa, & da F. Giacomo della Marca, ch'era in fauore dell'Osseruanza, fù statuito ch'à i diecisettemila di Luglio si trouassero dinanzi al Papa il Ministro Generale, & il Vicario generale de gli Osseruanti insieme con gli altri delle lor parti: nel qual giorno doppo essere state dette molte cose dall'vna, e l'altra parte, in fine si

con-

Monumē-
za.
Mariano.
Platina.
1455.

Nota:
Voto di
Calisto
prima che
fusse Pa-
pa.

Trauaglio
nella Reli-
gione pro-
curato da
F. Giaco-
mo Moz-
zanigri Mi-
nistro ge-
nerale.

concluse, che nella seguente festa di tutti i Santi, si congregassero in Assisi tutti i Ministri, & Vicarij Prouinciali co' i Generali loro, e trattassero del modo di fare vna buona compositione, & vnione: Et se gli Offeruanti non volessero accettarla, che'l Papa gli prouedesse poi: Il Vicario generale scrisse tutte queste cose al Beato Frà Giouanni da Capistrano, & dicendogli, ch'era necessario, che venisse egli in persona a difendere l'Offeruanza, da lui con tanta fatica alleuata, & mantenuta; poiche inclinando sua Santità alla parte contraria, non voleua dar' orecchie à gli Offeruanti, se non à Frà Giacomo della Marca, il quale bēche fusse santissimo, era però semplice, e troppo piaceuole: Riceuute le lettere del Santo vecchio, ch'era in Alemagna, & vedendole piene d'afflittioni, ne sentì dispiacere infinito; ma non potendo per la grauezza de gli anni, per la breuità del tempo, & per l'importanza del negotio della Crociata, c'haueua per le mani, andare doue era desiderato, mandò subito Frà Gabriele da Verona suo compagno al Papa con lettere, nelle quali gagliardissimamente difendea la Bolla di Papa Eugenio, & eccellentemente confutaua le false obietzioni de i suoi contrarij: supplicando il sommo Pontefice, che sostentasse di sua mano la famiglia dell'Offeruanza, con vehementissime parole, come huomo, ch'era d'animo ardentissimo, & d'ingegno molto preclaro.

*Della general Congregatione, nella qual si fece l'vnione Calistina.
Capitolo L X I.*

Mariano.
Afonmē-
sa.

NELLA solennità di tutti i Santi dell'anno 1455. s'vnirono tutti i Padri dell'vna, e l'altra parte nel luogo ordinato, oue mandò il Papa per suo Legato l'Abbate di Sant'Ambrogio di Milano huomo vecchio; ma buo **G**
1445. Dottore in Canonico, honorato, di molta prudenza, & singolar virtù; il quale, dopò hauer fatto leggere le Lettere della sua legatione, sopra l'vnione commandata dal Papa, che si facesse, disse à i Frati, che si apparecchiassero per il giorno seguente, perche voleua mostrargli la forma, & ordine, co'l quale s'haueua da procedere: Laonde vniti tutti il giorno seguente, il Legato lor disse, Fratelli questo negotio è stato da me raccomandato al Padre San Francesco pregandolo, che mi mostri il modo più conueniente, co'l quale io debba procedere, & questo per alcune parole, che mi furono dette per la strada da vna persona di molta autorità, che furono tali. Và, & affaticati d'accendere così gran fuoco trà i Frati, che mai più s'ammorzi: Ma io spero, che nostro Signore ne habbia insegnato vn buon rimedio, che volendo trattare con voi altri sopra questa vnione, io non vi ascolti tutti insieme, perche essendo molte volte gli animosi sdegnati, e scoruciati, non possono parlare se non con gran passione; & di questa maniera, s'accē- **H**
de più, che non s'ammorzi il fuoco: S'vnisca dūque ciascuna parte da se separatamente dall'altra; & poi mi dia le sue ragioni, & articoli, che io come Mediatore le darò risposta, & doue si trouerà qualche discrepanza, si ricorrerà al Papa, come à supremo Giudice, non essendo à me concesso di poter diffinire questa vostra causa: Il che da loro inteso, ciascuna parte insieme vnita, & dall'altra diuisa, diede pacificamente in iscritto le sue ragioni, con le risposte della contraria, assai ben disputate, e praticate secon do il lor' diuerso parere, & il Legato assai edificato de gli Offeruanti, perche essendo andato vna volta alla Madonna de gli Angeli, & mangiando con essi, vide esser grande la loro Religione, & santità, onde se gli affezionò molto, & inclinaua assai alla parte loro: le portò à Roma, & fece tanto buon' vfficio per gli Offeruanti co'l sommo Pontefice, che dal-
l'hora

Nota, che
auiso prat-
ticato.

- A** l' hora innanzi fù sempre lor molto benigno, & fauoreuole: finalmente sua Santità rimesse tutto il negorio, & la rissoluzione di quello nelle mani, & al cōsiglio del Beato Frà Giacomo della Marca, perche era da ambe le parti molto ben voluto, & amato, & molto accetto à sua Santità per le sue virtù: Il quale non ostante, che con molte lagrime ricusasse così grande autorità, fù nondimeno sforzato per obediēza d' incominciare à studiare gli articoli delle parti : & secondo la sua conscienza, e giustitia le considerò senza il cōsiglio de i Frati. Dopò molti giorni poi con gran tribolatione de gli Osseruanti si finì la compositione trà essi, & i Conuentualis; la quale non fù accetta nè à gli vni, nè à gli altri: Nè essendouisi trouato presente il Cardinal Protettore, non si seppe mai, perche il Papa gli leuasse la podestà di trattarla, secondo che di ragione à lui toccaui: Fatta dunque la Bolla l'anno 1456. a i duo di Febraro, & fatti i traslati di essa, si finì il negorio. Er il Vicario generale scrisse subito al santo Frà Giovanni da Capistrano, mandandogli le lettere della compositione Calistina; le quali lettere ch'egli hebbe, sparse molte pietose lagrime per lo gran trauaglio della consolata Offeruanza, & andato con gran copia d'esse all' oratione, fù certificato, che molto presto faria dal successore di Calisto riconfermata l'Offeruāza, & ritornata nel suo primo vigore, onde con doppia allegrezza comunicò subito questa consolatione à i suoi compagni, così dicendogli: Non si disfarà già la famiglia dell' Offeruanza, anzi dal successore di Calisto sarà confermata l'Eugeniana, & voi presto il vederete, & così fù. Con tutto ciò il Papa fù molto benigno all' Offeruanza, & le concesse molte gratie, e priuilegiij, & confermò la sua Apostolica autorità, c'haueua data al santo F. Giovanni da Capistrano in quelle parti dell' Alemana, mandandolo ancor dipoi nel Regno di Boemia, doue erano molti Heretici, accioche il Santo gli conuertisse alla Fede, si come fece con opere marauigliose, edificandoui anco molti Conuenti dell' Ordine.

Vita del Beato Frà Filippo dall' Aquila. Cap. LXII.

- I** N questo anno del 1456. à 4. di Maggio, nel Conuento di S. Nicolò appresso la Città di Sulmona della Prouincia di San Bernardino morì il Beato Frà Filippo dall' Aquila, il qual nacque vicino alla detta Città: & essendo figliuolo lino di sei anni, restato orfano di Padre, e Madre, s'alleuò in casa d'vn suo zio: Ma nostro Signore, ch'è Padre de gli orfani, cominciò subito ad instruirlo nelle sue sante opere, & l'aiutò in maniera, che non fù mai visto nudo, nè stracciato; ma si bene, che lasciando il letto dormiu in terra, & la maggior parte del tempo s'occupaua nelle orationi, non portando camiscia, & rendendo soggetta la Carne allo spirito, acciò lo spirito meglio si sottomettesse al suo Creatore. Dopò ch'ebbe imparato Grāmatica inspirato da Dio, che se voleua preferuare l'anima sua dal peccato, si leuasse dal Mondo, entrò nella Religione, & con tante lagrime di deuotione, & riueranza riceuè l'habito, che subito fù da tutti giudicato, che faria vn gran seruo di Dio. Fù molto perfetto nella Religione, attendendo sempre alle austerità, & astinenze, & facendo molti digiuni, Vigilie, e gran discipline per sua corporal, e spiritual mortificatione: Et in ogni esercizio ancorche vile, & di gran trauaglio, sempre s'adoperaua con l'animo, & la faccia tanto allegra, che chiaramente si vedea in lui l'allegrezza dello Spirito santo, della qual' era piena in gran colmo la pura, & casta anima sua: Diceua l'vficio diuino con somma attentione, & deuotissimamente diceua ogni giorno la sua Messa, & poi n'vdiua ancora dell'altre, dicendo à i Frati: In qual cosa potete voi

Mariano.
Memoria-
le.
1456.

voi spendere meglio il vostro tempo, che in vdir Messa, doue è presente la reale, E & sacratissima persona di nostro Signore. Io per me nessuna cosa tengo per così eccellente, come di dire, ouer' ascoltare le Messe con quella deuotione, & riuerezza, che conuiene all'anima, & al corpo: Ma fattosi poi huomo, & diuentato molto esercitato nell'altissime contemplationi, cominciò anco ad essere fieramente molestato dal Demonio, & massimamente vna notte, che stando egli in questo esercitio dinanzi al santissimo Sacramento, vicino alla lampada, che gli stava di rimpetto, l'inimico in figura molto brutta due volte l'ammorzò, & il seruo di Dio la tornò ad accendere: Et la terza volta poi ancorche egli apparisse in forma più horribile, vedendosi nondimeno da lui spreggiato, come vinto per non hauer più potuto smorzar la lampada, desaparendo se ne fuggì: Haueua sempre questa consideratione inanzi gli occhi della sua mente, ch'essendo nostro Signore bellissimo, & purissimo sposo dell'anima, ama però, & si compiace molto, ch'ella sia casta, & honesta: in maniera, che continuamente vegila, & s'affaticaua assai d'essere, schietto di corpo, & d'anima, & ogni suo pensiero, & moto esteriore era fondato nell'honestà santa: Fù per molto tempo grauissimamente tentato dal Demonio con vn profondo, e graue sonno, rappresentandogli molte visioni, & illusioni nel dormire, contro le quali tentationi resisteuo molto virilmente con aspre discipline, & afflittioni, portando sù la carne nuda frà l'habito, & la carne della semente di Spinacci per essere tanto acuta, e pungente: e dormendo sopra vna tauola, anzi alcune volte senza difendersi in luogo alcuno, si passaua il sonno stando solamente à sedere, & nò molto tempo: Et sopra tutte le cose fuggiuua l'otio, facèdo certe Cellerie pouere ne i boschi per in citare i Frati all'Oratione, e solitudine. Fatto poi Prelato, benche contra la volontà, & quasi come per forza, mostrò nel suo gouerno marauiglioso zelo, prudenza, e carità. Finalmente era vn' esempio, e specchio di virtù, & Religione non solo a i suoi sudditi, ma anco a i Prelati, & così perseverò in ogni perfettione finì santamente i giorni suoi nel Signore, lasciando ancora al Popolo, che còcorse con molta veneratione alla sua morte grandi esempj d'edificatione, & deuotione. Et è sepolto nella Cappella del detto Monastero: Pochi giorni inanzi che morisse il Beato Frà Giouanni da Capistrano fù egli auisato della morte di questo Santo Frate, nè potendo ritener le lagrime per allegrezza, diceua. Ahime dura pur tanto questo mio essilio: & altre cose simili di gran commotione, & sentimento: rallegrandosi però molto, che nostro Signore hauesse dato tanta gloria alla sua Città, di Sulmona, & adornata la sua Prouincia di tãti huomini così famosi per vita, & opere sante.

Della morte del Beato Prà Pietro da Regalada della Prouincia della Concettione. H
Capitolo L XIII.

*Memoria
 le.*

PAssò da questa vita al Signore Frà Pietro da Regalada in vn Martedì, che fù l'ultimo giorno dell'anno 1456. nel Conuento d'Aghilera; la cui vita quanto fusse accettata à nostro Signore, il manifestano i seguenti miracoli fatti cinque mesi doppo la morte sua; i quali per la maggior parte sono scritti, & approuati per mano di publico Notaro, con testimonij autentici: & la scrittura si conserua nel detto Conuento. Sanò quaranta sei stroppiati, sei ch'erano vicini à spirar l'anima, due sordi, e muti, cinque ciechi, trè paralitici, due di mal caduco, quattro sordi, trè contrafatti, due leprosi, vno di podagre, vno di febre etica, trè ruinati per cadue, trè di tremore di testa, e di mani, trè di parro, quattro

Atro di quartana, cinque di mal di gâbe, e braccia, due donne di mal di petto, vna donna monca d'vna mano, e muta, vn'altra indemoniata, vn'altra pazza, duo huomini di mal di schiena, due bambini nati infermi, e quattordici di diuerse altre infermità: Molti altri miracoli fece ancora, che non sono scritti: Ma quattordici giorni dopò la morte sua accadè vna cosa molto marauigliosa, come si troua in scrittura autentica nel detto Conuento. Il Vicario del detto Monastero d'Aghilera per compiacere a i deuoti di questo seruo di Dio, comandò à duo Frati, ch'aprissero la sua sepoltura, & ne cauassero alcune Reliquie così dell'habito, come del corpo suo, & incominciando à càuare, sentirono vn sòauissimo odore, il quale tanto più cresceua, quanto più s'accostauano à quel corpo santo, onde i Frati chiamarono il Vicario, accioche anch'esso sentisse quel precioso odore; ma egli disse, che fin dalla sua Cella l'hauueua sentito. E que' dieci Frati il sentirono ancora molti giorni dopò, & il Vicario hauendo portato le Reliquie nella sua Cella non poteua dormire per la gran forza di quell'odore; Et essendo poi stato traslatato questo santo corpo d'ordine della Catholica Regina Donna Isabella in vna Sepoltura molto ben lauorata, doue ancor hora stà, fu trouato tutto integro, e sano: Et essendogli all'hora per commanda-

miento della detta Regina spiccatò quattrò dita, n'vci san-
gue tanto fresco, e colorito, come se fusse viuò;
delle quali dita, vno n'hebbe la Regina,
l'altro restò doue era prima
il suo corpo, &
gli
altri duo restarono nella Sacrestia d'Aghilera, vno de' quali
fù poi portato à San Francesco di Madrid, &
si mostra nella Sacre-

stia.

*Il fine del Terzo Libro delle Croniche de i Fra-
ti Minori.*



DEL



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO QVARTO.

Vita del Beato Frà Giouanni da Capistrano Frate Minore dell'Offseruanza, cauata dal Libro chiamato Specchio de' Frati Minori, & da altre Leggende lasciate scritte da lui da' suoi compagni.

Come Frà Giouanni da Capistrano viuea nel Mondo, & come l' lasciò, facendosi Frate Minore. Cap. I.

*Specchio.
Mariano.*



NACQUE il Beato Frà Giouanni in Capistrano Terra della Prouincia dell'Abruzzo del Regno di Napoli, il Padre fù Francese, & vene in Italia co' l' Duca d' Auignone, & pigliado moglie in quella Terra, frà gli altri figliuoli hebbe questo, che sendo nato il giorno di San Giouāni Battista hebbe tal nome, & fù dipoi in sua vita, imitatore dell'opere di così glorioso Santo: Erano i parenti di famiglia nobile, & l'alleuarono christianamente, come conueniua all'esser loro, & mostrando Giouāni nella sua pueritia vn bellissimo ingegno, l'incamminarono allo studio delle lettere, & dopò c' hebbe imparato Grammatica, & Retorica, il mandarono à Perugia, doue in quel tempo era il principale studio d'Italia: & per essere egli di felicissimo ingegno, diuenne dottissimo in Canonico, e Ciuile, & fù con molto honore da quella Vniuersità dottorato, e subito gli furono dati gli vfficij di giustitia dentro e fuori della Citrà, ne' quali si diportò con molta integrità, e prudenza, antepo-

- A** teponendo sempre all'interesse la ragione: donde hauendo dinanzi à lui vn gentil'huomo Perugino ricco, e possente, vna lite contra vn Cittadino, innocente te nuro prigione, & hauendo tentato con grossa somma di danari corromperlo, & ancora minacciatolo, accioche giudicasse à fauor suo, non potè fare, ch'ei con forme alla giustitia non lo condannasse, sententando à fauore dell'innocente. Vn nobilissimo Cittadino di Perugia fatto Podestà, il prese per compagno nell'vfficio, nel quale si diportò tanto prudentemente, & l'amministrò con tanta giustitia, che guadagnò laude, & honore, & fù molto grato à Ladislao Rè di Sicilia, ch'era in quei tempi Signore di Perugia, & ne speraua per questo suo valore, & sufficienza qualche gran mercede. Hebbe in moglie vna figliuola d'vn gentil'huomo di Perugia. Essendo vn giorno fuori della Città per alcuni negotij, fù pigliato da banditi, che'l condussero al Castello di Bruffa lontano dalla Città da cinque miglia, & quiui il messero in prigione co' i ferri ai piedi (nel
- B** qual luogo per la memoria, & deuotione di questo seruo di Dio vi fanno ogni anno nel giorno della sua festa gran solennità) stando egli dunque in questo trauaglio, cominciò à considerare, discorrendo in se medesimo l'incostanza, & instabilità della prosperità mondana, & raccomandandosi à Dio, che'l liberasse di quella prigionia con recitare l'hore della Madonna con molta deuotione, fù dal Signore vditto; il quale come Padre clemente il volse soccorrere in quella sua tribolatione. Gli apparue dunque vn Frate Minore, ch'egli credè, che fusse il Padre San Francesco; il quale gli disse, Che fai, ò che speri superbo? Et Giouanni tutto tremante à quella vocerispose, ò Signore, che mi commandate ch'io facci? Vèdi, rispose il Santo, quest'habito ch'io porto? vestiti ancor tu d'vn simile. Così farò, disse egli. Dette queste parole andò per voler baciare i piedi al Santo; il qual subito sparue, onde restò Giouanni molto marauigliato della Vi-
- C** sione, perche hauendo alcune speranze, & pensieri vani de' fauori del Mondo, non porea capire da se d'entrare in vn stato di tanta povertà, & humiltà, com'è quello de' Frati Minori: si che passò quel giorno con questo dispiacere; ma svegliatosi l'altra mattina per tempo si trouò hauere miracolosamente la chierica da Frate, senza che persona veruna glie l'hauesse fatta: perloche si risolse di vincere se stesso, e di credere, che quella fusse la volontà di Dio, accioche facesse penitenza, & viuesse nell'ordine de' Frati Minori: & così pagati vna quantità di danari per la sua liberatione, ritornò à Perugia, & andò subito al Monastero di San Francesco del Monte de' Frati Minori Osseruanti, lasciando la sua sposa, & co'l resto delle cose del Mondo, & fù riceuuto molto volentieri nell'Ordine da quei Padri di molta santità; ma prima ch'egli si vestisse l'habito fece vna esemplare mortificatione del disprezzo del Mondo, perche considerata da quei Santi Religiosi la vita secolare del giouanetto, volsero sperimentar se con buon zelo entraua nella Religione, & con stabilità, & fermezza; riprendendolo molto della passata vita, & dicendogli: Torna fratello alla Città, & si come desti cattiuo esempio al Mondo con le tue vanità; così hora daglielo buono con la tua conuerfione, & data che ci hauerai questa satisfattione, ti vestiremo l'habito. Andò il veramente conuertito giouanetto con quell'habito di panni bassi, & vili per le strade e piazze di Perugia per farsi vedere, & essere disprezzato ancora da gli altri; & era con gran stupore, & marauiglia guardato da tutti i letterati, da' nobili, & dal Popolo, tenendo ch'ei fusse diuentato pazzo. Ma egli molto contento se n'andaua, portando la corona della confusione, per meritare con essa quella della gloria eterna; & come nuouo soldato di Giesù Christo entrò in campo armato di quell'armi, che l'istesso Signore insegnò vestirsi a' suoi veri

Svegliato
si trouò
Gio. cō la
corona da
Frate fat-
tagli mira-
colosamen-
te.

soldati,

soldati dicendo. Quello che vuol seguir me, nieghi se medesimo, & pigli la sua Croce, & mi seguiti. In questo modo dunque armato, fù disprezzato da molti, & da i putti stranamente villaneggiato: Poi fatta questa proua, & dato effempio d'humiltà, & di mortificatione à tutti quelli, che con molto honore, & rispetto haueuano conuersato seco, se ne tornò al Monastero, perche il riceuersero: Ma vn'altra volta il ripresero, & il rimandarono come prima per affinarlo nella mortificatione: & finalmente conoscendosi in lui vera contritione de' suoi peccati, e disprezzo del Mondo, fù riceuuto, & vestito dal venerando Frà Marco da Bergamo Guardiano nell'Ordine.

Del principio de gli essercitij di Frà Giouanni nell'Ordine, & del zelo, che haueua della pouertà. Cap. II.

*Specchio.
Mariano.*

QUANDO questo seruo di Dio entrò nella Religione haueua trent'anni, & fù subito consignato ad vn'austero, & rigoroso Maestro, il quale in diuerse maniere di mortificationi l'essercitò, affinandolo in quelle, come l'oro nel fuoco, accioche leuata da lui la scorza delle sensuualità, restasse vn puro vaso pieno di gratia diuina: la prima volta ch'ei riceuè il santissimo Sacramento, trè giorni auanti non volse mangiare per ben'apparechiarsi con questa astinenza, orationi, & vigilie à riceuere il Signore: & venne in poco tempo per l'asprezza del viuere, & molta penitenza che faceua, in tanta debolezza, che si infermò grauemente: Ma essendogli comandato dal Guardiano, che vna volta il giorno si cibasse, tornò à ribauerfi, perseverando sempre in tutti gli essercitij virtuosi: Essendo Sacristano, & vigilando tutte le notti in discipline, & orationi, gli apparue vna volta il Demonio, che con gran strida volea spauentarlo, & mettergli terrore; & egli costantemente gli ripose. Fà nel mio corpo quanto ti permette il Signore, nè lasciar cosa alcuna, che non facci: Et così confuso il nemico, perseverando lui nelle sue orationi, se ne fuggì. Saria lungo il raccontare gli essercitij di mortificatione, & obediencia, co' i quali Frà Giouanni consacrò i suoi principij à Dio nella Religione, facendo vn'altissimo fondamento, acciò l'edificio fondato nell'humiltà di Giesu Christo potesse crescere per gloria di Dio, & edificatione della Religione, & ancora del Popolo Christiano.

Vna volta gli fù comandato dal suo Maestro, che cauasse vn panno, ch'era nell'acqua bollente, & egli con le proprie mani il cauò subito senza sentire lesione alcuna in virtù della santa obediencia. Dopo c'hebbe fatto professione, & pigliati gli ordini sacri gli fù dato l'vfficio di Predicatore, per la gran sufficiencia ch'haueua nelle sacre lettere, nelle quali era molto approuato dalla Religione. E stette sett'anni senza portare alcuna cosa in piedi, nè calçò mai bestia, se non quando fù molto vecchio, non potendo in altro modo satisfare all'obediencia. Era tanto innamorato della pouertà, che non solo di quello, che gli soprauaua; ma ancora di quello che gli era bisogno, molte volte si priuaua, offeruando nell'abbondanza la Regola della temperanza, & nel poco, o mancamento delle cose necessarie, quella dell'allegria, pazienza, era tanto sobrio, e scarso nel mangiare, & bere, che molte volte i compagni si marauigliauano, come si potesse sostenere; tanto più non mancando di fare le sue solite astinenze: Quando egli staua fuori de i Monasterij, & gli auanzauano l'elemosine, che gli erano portate, & de i suoi compagni, le mandaua subito à dare a' poveri per amor di Dio, nè comportaua, che i compagni si prouedessero per il giorno seguente, come

A me quel, che con viuà fede haueua talmente posta la sua speranza in Dio, che era sicurissimo, che non gli poteua mancare, perloche era molte volte prouisto miracolosamente.

Vna volta andando da Roma à Napoli per la strada reale, giunse di notte co' suoi compagni tutti bagnati dalla pioggia, e stanchi, & affammati ad vn'albergo, nè seco hauendo essi cosa alcuna per lo bisogno loro, nè vi essendo persona, à chi ne potessero domandare, disse Frà Giouanni all'Hoste, che gli desse ciò che gli era necessario da mangiare, & riposarsi ancora; assicurandolo, che subito arriuarebbe in quel luogo vn'huomo da Milano, che lo satisfarebbe. Nè tardò molto, che si verificarono le sue parole, perche iui giunse vn Corriero di Milano, che pagò l'Hoste di quello, che gli haueua dato. Gli occorse vn'altra volta, che passando il Monte Apennino per andar' à Bologna, in tempo, che faceua gran freddo, & erano piene le strade di neue, sentendosi stanco, e lasso, & i compagni molto angustati, nè trouando luogo da stare à coperto, nè persone, che loro facessero elemosina, se n'andaua però tutto allegro, e contento, confortando i compagni, che non diffidassero, perche gli farebbe proueduto dal Signore, il quale per sua clemenza mai manca a i suoi poveri: & così caminarono pochi passi, che incontrarono vn giouanetto garbato, e ben disposto, c'haueua alcuni Pani bianchi come neue, & datigli con molta carità à' Frati; da loro si separò, e poi sparue così subito; che non lo poterono più vedere: laonde restarono con fede, che quella prouisione gli fusse stata da vn'Angelo portata, per li meriti, & fede del lor Beato Padre.

Dell'astinenza, e purità di Frate Giouanni. Cap. III.

CON animo intrepido s'affaticaua questo seruo di Dio, per tenere sottoposto il nimico domestico, cioè il senso alla ragione, & il corpo allo spirito con vna vita asprissima. Il suo vestire fù sempre pouero, & aspero, & mentre che fù sano, non dormì mai in letto di piuma; ma quando gli occorreua riposarsi in casa di secolari, guastaua il letto, e staua solamente sù la paglia; Mai mangiò carne se non per gran necessità, & obediencia: E benchè in sua vecchiezza per comandamento di Papa Eugenio mangiasse alcuni mesi carne, era però così poca, che'l sommo Pontefice lasciò in suo arbitrio di mangiarne, ond' di modo che stette trentasei anni, come affermauano i compagni, che non mangiò carne. Il vino che haueua, era talmente adacquato che più tosto si poteua chiamar' acqua, che vino; & così poco ne pigliaua più per necessità di conseruarsi la forza nel seruigio di Dio, che per diletatione, contentandosi solo del necessario, come vero disprezzatore de i mondani diletti: sempre fece in vita sua, quelle tre Quarésime de' Santi, de i tre Magi, & di Pasqua rosata senza romper pur vna volta il digiuno, nè andando per viaggio, nè essendo infermo, nè mai più gliò nelle sue infermità à medicina corporale, curandosi solo cò le spirituali l'anima sua, e specialmente con la pazienza: l'ordinario del suo riposo nel sonno era di tre sino à quattr'hore, & molte volte due sole. Haueua questa particular gratia, che dormiua, e si svegliaua à suo piacere, & volèdo sol' vn' hora dormire, o due, passato quel tempo, si svegliaua da se stesso. Mangiua vnitamēte co' i Frati la mattina, & poi non cenaua mai, o di rado, & in camino facendo vn poco di collatione. Haueua particular cura, & attention di conseruare il Tesoro della castità, & per questo teneua castigato il suo corpo, accioche non lo priuasse della sincerità, & gaudio spirituale, che nel suo core sentiuà, & in tutti i sensi per-

Che cò me
dicine spi-
rituali, &
con patien-
za curaua
le sue infer-
mità.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

O

la

la bella virtù dell'honestà. Fù molte volte dal Demonio tentato, e tormentato E dal vizio contrario, & valorosamente resistendo, con digiuni, asprezze, orationi, ottenne con la virtù diuina, dal nemico gloriosa vittoria.

Dell'oratione di questo Beato Frate. Cap. IV.

*Speechio
Mariano.*

CON grandissima attenzione questo seruo di Dio diceua l'vfficio diuino, & così con tanto feruore, che faceua diuentar deuoti quelli, che l'vdiuano; & continuamente così nel Monastero, come per viaggio, diceua sempre à mezza notte il Matutino, e dipoi studiava, ouero contéplaua fin' alla mattina occupando tutto il tempo in orare, leggere, e predicare: ogni giorno diceua l'vfficio de' morti, i sette Salmi Penitentiali, & la Benedetta della Madonna. E se per qualche graue occupatione lasciava da dire alcune di queste deuotioni, ne teneua memoria, & le diceua poi per la strada, caminando. Mai fù veduto à stare orioso, nè in Conuento, nè in viaggio; ma sempre occupato in essercitij deuoti: & hauendo ottenuto da Dio special gratia di continuamente meditare, e contemplare, haueua talmente occupato, & eleuato il suo cuore in Dio, & così soauemente gustaua della diuina conuersatione, che non haueua affettione à creatura alcuna; ma ogni giorno celebrava: & per questa communication diuina, venne à riceuere tanto lume mentale, che molte volte haueua lo spirito di Profetia, vedendo le cose passate, e le future, & esplicandole con tanta chiarezza, come se gli fossero state auanti gli occhi. Nel principio della sua conuersione persuase la sua sposa à lasciare il Mondo, & à seruire al Signore, con, protesto, che non lo facendo, gli venirebbe vn grandissimo flagello da Dio. Non volse ella attendere al suo consiglio; ma fatto ch'egli hebbe la professione, prese marito, & all'hora subito si adempi la Profetia del Santo, perche si coprì tutta di vna horribil lepra. Conobbe, e profetizò poi molto tempo auanti la morte di Papa Martino Quinto. Profetizò medesimamente buon tempo auanti la electione di Papa Eugenio Quarto, quando era Vescouo, in questo modo: Partendosi vna volta da lui gli disse. Restate in buon'ora con la pace di Christo, & ingenocchiati in terra, gli baciò il piede, & hauendolo il Vescouo di questo atto ripreso, rispose, che non lo vederebbe più se non Papa: profetizò la morte del medesimo Papa pochi giorni prima del suo transito, & mandato da sua Santità ad Alfonso Rè di Napoli, ch'era con l'armata in Gaeta, per mouer Guerra contra i Genouesi, profetizò, che andando vi saria fatto prigionie, & così auuenne, poiche fù rotto, e preso da' Genouesi.

*Spirito di
Profetia.*

Stando con li Frati à Messa nel Monastero di Borgo Sansepolcro il giorno della Assentione della Madonna, vide portar' in Cielo l'anima di quel gran Predicatore Frate Alberto da Sarciano: & dicendolo a i Frati, notarono essi il giorno, e l'hora, e trouarono dipoi, che in quell'hora medesima era veramente mancato. Essendo nella Corte dell'Imperatore in Alemagna, & conosciuto da lui per ispirito di Profetia, che Papa Nicolò Quinto era morto, l'affermò al Vescouo di Pauia, che era in quel tempo Legato in Alemagna, nè tardò molto il Corriero à porrare la nuona. Predicando questo seruo di Dio vna Quaresima in Vinegia, con poco frutto di quel Popolo, i compagni a i quali di lui premeua, vn giorno gli dissero, Padre ci pesa molto, che habbiate lasciato il Popolo di Genoua così deuoto, nel quale faceuate tanto frutto, per questo così mal deuoto, che stima così poco le vostre ammonitioni: alli quali rispose. Non

vi

A vi turbate figliuoli miei, lasciate pur fare à Dio, perche non passerà la metà di Quaresima, che vederete le marauiglie del Signore; & così auuenne: perche il Giovedì, ch'è mezo della Quaresima Nostro Signore fece parlare vn muto, per li meriti di questo suo seruo, & il Lunedì seguente sanò vno stroppiato innanzi al Popolo, perloche fù tanto grande il concorso delle genti à' suoi sermoni, che non poteuano nella Chiesa capire: onde fù bisogno, ch'egli predicasse sù la piazza di San Paolo, oue con tanta deuotione concorreuano le persone per toccarlo, ch'à fatica poteua montare in pulpito: Era tale, & tanta in lui la bontà, il seruore, la sincerità, & la carità, che ponendosi in oratione gli cadeuano da gli occhi riu di lagrime. Ogni volta, ch'ei voleua fare vna grand' opera, ouero sapere qualche cosa secreta, se gli apriuano subito le porte dell'intelligenza, ò per riueltationi, ouero apparitioni, ò per inspiratione dello Spirito Santo, & così sapeua la volontà diuina: in tal modo dunque hebbe da Nostro Signore molte ammirabili riueltationi, sopra i trauagli della Chiesa, & aumento della Fede Catolica.

Delle scienze, e Predicatione di questo Beato Frate.

Capitolo V.

HA V E V A riceuuto questo seruo di Dio dalla natura doni singolari, perche era di grande ingegno, & sortil' intelletto, di tenace memoria, & d'infaticabile diligenza; con queste sue gratie dunque s'occupaua giorno, e notte, nella legge di Dio; & nello studio delle sacre lettere. Nè si ha da fare marauiglia, ch'egli ottenesse da Dio tanta cognitione delle cose diuine, poiche l'Autore di quelle era suo special Maestro. Gli apparue vna notte in sogno la Vergine santissima, sua singolarissima Auuocata, e gli diede bere in vna coppa d'argento di sua propria mano: Nella qual' apparitione fuegliato, si trouò per gratia tanta capacità d'intelletto, e per spicacità d'ingegno, che la scrittura diuina era sì ben intesa, & dichiarata da lui, che non era persona intelligente; che non dicesse, che la sua dottrina eccedeua ogni intelligenza humana. Non era men sapiente nella scienza humana delle Leggi, anzi era in quella di tanta autorità frà gli Ecclesiastici, & secolar, che quando alcuno haueua il suo consiglio restaua con la coscienza sicura; & ben purgata, e chiara. Per lo cui gran valore non si fidegnauano i principali Dottori, di chieder' il suo parere, e consiglio; seguendo nelle più difficili, & ardue questioni. Erano riceuuti i suoi consigli senza contradittione alcuna, come quelli, che erano sigillati co'l lume della verità.

Dalla sua alta scienza auuenne vn caso marauiglioso. Cento Dottori, ad istanza di Nicolò Marchese di Ferrara haueuano di comune concordia detto il loro parere, che l'inaritaggio contratto trà Francesco Sforza; e Donna Bianca figliuola del Duca di Milano, fatto con autentiche scritture, e promesse, si poteua disfare; Ma consultato il caso da questo illuminato Giurista, fece vn trattato, co'l quale sententiò contra i cento Dottori, & il confermò; in maniera, che se bene il Duca di Milano desideraua il contrario, nondimeno si quietò, e restò contento al parer del Santo. Haueua così felice memoria, che haurebbe potuto dire tutto il testamento suo uo à mente, recitare parimente tutti i Testi Canonici, e Ciuili. Nel tempo di Papa Martinò Quinto essendo egli in Roma, fece vn sermone, nel qual propose quattrocento questioni co' i suoi argomèti, & conclusioni verissime. Natiuosi i Frati Osseruanti d'ordine di sua Santità per essere

*Specchio.
Mariano.*

*Frate Gio.
da Capistrano
pose 400.
conclusioni,
in vn
sermone.*

1000

O 2 stati

stati accusati da i Conuentuali, furono eletti trè Cardinali, per Giudici del caso: & questo seruo di Dio fù eletto da gli Offeruanti per loro difensore; il quale dopò che furono proposte da vn Frate Vescouo de' Conuentuali, & allegate per ispacio di trè hore molte cose contra gli Offeruanti, dinanzi a i Cardinali, rispose con tanta sapienza, a tutti gli argomenti, che confondendogli, restatono con molta allegrezza liberi gli Offeruanti dell'accuse falsamente dategli.

Compose questo prudente Religioso diuerse opere salde, buone, e profiteuoli per la chiarezza della sua dottrina; lequali ben pareuano essere vscite da quella fonte di sapienza, che Nostro Signore haueua in lui comunicato.

Côpose vn libro della dignità Ecclesiastica, & il dedicò a Papa Nicolò Quinto. Compose vn'opera per illuminare, & illustrare la coscienza: scrisse dell'vsure, e contrattistefce vn trattato intitolato Specchio de' Chierici. Fece vn trattato delle censure molto gioueuole: compose vn trattato dell'Inferno, & vn del Giudicio. Ne fece vn'altro della confessione, e bestemmia. Fece molti Sermoni, per le Domeniche, e Feste, & sopra diuerse altre materie: & compose molte altre opere contra i Giudei, & Heretici.

Del zelo, e carità, che siconoscenane i Sermoni di questo seruo di Dio.

Capitolo VI.

*Specchio.
Mariano.*

ER A questo santo Huomo così ripieno, & acceso dall'amor di Dio, e del prossimo, che non lo poteua tenere celato in nessun luogo. Predicò quarant'anni continui a Christiani, & a' Mori, a' Giudei, a' Turchi, a' Heretici, & ad altre diuerse nationi, & Sette: discorreua per il Mondo con tanta carità, stenti, e fatiche, ch'era cosa incredibile il vedere, che si conseruasse, non lasciando mai di fare l'vfficio suo nè per freddo, nè per caldo, e pioggia, e neue, ò fame, ò sete: nè per tribolationi, ò persecutioni, che se gli appresentassero, anzi come vbiaco del diuino amore, e della salute delle anime, si offeriua sino alla morte ad ogni fatica, e trauaglio: La onde il Signore; che daua forza al suo fedele, & inuitto soldato, raccolse gran frutto di questa sua infiammata carità, nella Messa delle anime ricomperate co'l suo preciosissimo sangue, e permesse alcuni casi marauigliosi, accioche si illuminassero le genti, & imitassero la sua santa vita, e dottrina. Predicando egli vna volta al Popolo Tiburtiano nell'horto de' Frati, molestamente cantauano le Cicala, & con quel fastidioso loro stridore impediano a lui la Predica, & l'vdiencia a gli altri, perloche da lui comandatogli che taceessero, l'obedirono subito, & poi finito il sermone, e datagli da esso licenza, che cantassero, tornarono ancor subito all'vfficio loro di prima. Laonde per questo miracolo, tutto quel Popolo si mosse, & indusse ad obedire il seruo di Dio, facendo quello che gli comandaua. Vn simile miracolo gli auenne in Lanciano, doue predicando innanzi la Chiesa a tutto il Popolo, nè potendo per lo garrire, che faceuano gran quantità di Rondoni essere inteso da gli auditori, gli comandò che tacefero fin che finito hauesse il suo Sermone, & così fecero subito: Si che aumentò in quei Popoli talmente la deuotione con questo miracolo, che faceuano buona penitenza de' loro peccati, obedendo alla parola di Dio. Nel Regno d'Ongaria mandò nostro Sig. in vna Terra, & suo contado per castigo di quelle vna gran quantità di Topi, i quali nò solo mangiauano le sementi; ma rouinauano le radici de gli arbori: e predicando il Santo in questo tēpo a quel Popolo gli disse, che quel

- A** quel castigo gli dàua Dio per li suoi peccati ; ma se tutti si confessassero , e comunicassero , & facendo pace frà loro , restituendo l'altrui , & emendando da do uero la vita loro , facèdo orationi , e generali processione per placare l'ira di Dio , che sariano sicuramente liberati così gran pena ; obedi quel Popolo con molto timore di Dio alla dottrina del Santo , facendo quanto lui disse , & così anco per le sue orationi , & meriti fù liberato da quella tribolatione , e trouandone poi gran quantità de' morti , fecero alcune fosse , dentro le quali gli sepellirono , accioche non corrompessero l'aria . Nel medesimo Regno auuenne che correndo vn Toro , doue staua la gente vnita per vdire la Predica , si leuò sù le corne vna Donna grauida , gettandola molto in alto , onde fù da tutti tenuta per morta ; Ma instato il seruo di Dio , che pregasse per lei , doppo hauer' egli breuemente orato , le comandò nel nome del Signore che si leuasse , & ella si leuò subito da terra sana , e salua : & arriuato il tempo da partorire , fece vna bella creatura . Essendo in Lombardia in vna Villa chiamata Morageno , e predicando à tutto quel Popolo , s'oscurò in vn subito il Sole , & vennero certe nuuole molto dense , dando segno d'vna gran pioggia : All'hora il seruo di Dio comandò al Popolo , che non si mouesse , & postosi in oratione , fù cosa di gran marauiglia , se ben piouè assai , non cascò però vna goccia d'acqua , doue staua il Popolo attento alla Predica ; la qual finita , piouè poi in quel luogo largamente , per lo qual miracolo restò in maniera deuoto al Santo , che procurò quando volse partire , che gli lasciasse vn suo manto , co'l quale ottenne dipoi molti miracoli . Nella Città di Giarandana in Ongaria fece nostro Signore vn simile miracolo , stando il Vescouo co'l suo Popolo vnito à vn suo Sermone in vn campo scoperto , gli arriuò all'improviso vna gran pioggia addosso ; ma postosi subito il Santo in oratione , l'acqua , che già cominciava à cadere , si voltò ad vn'altra parte , fin che finì il sermone , con grand'edification del Popolo ; ilqual fece penitenza fruttuosa de' suoi peccati .

D'altre cose marauigliose seguite ne' suoi sermoni , & della gran carità sua .
Capitolo Vll.

- P**REDICANDO questo santo Padre nella Città dell'Aquila sù la piazza , & volendo mostrare à quel Popolo , com'era in seruitù , e soggettione de' Demonij per ridurlo nel timor di Dio , & leuarlo dal peccato , ad alta voce chiamò tutti i Demonij , ch'erano in quella Città , i quali subito s'vnirono , e comparuero in diuerse forme , come di Leoni , Orsi , Montoni , Lupi , & altri animali monstrosi , facendo così gran rumore , che non solo quelli , che erano presenti gli vdirono ; ma quei , che stauano lontani ancora , & ne ebbero grandissimo spauento , perloche quel Popolo fece de' suoi peccati gran penitenza .

*Specchio .
Mariano .*

- D**Nella medesima Città gl'fù menata vna Donna indemoniata di molti anni , alla quale comandò il Sato , che sputasse , & al Demonio , che uscisse di quel corpo , e sputando ella butò fuori vn Lumacone senza gufcia molto grande , nero , e venenoso , che si conuertì in vna cosa negra , e quadra , come vn dado . La quale , sapendo il seruo di Dio , ch'era il Demonio , la fece legare in vn panno , & attaccare fuori della finestra della sua Cella , & poi finiti i suoi Sermoni , fece fare vn monte di fatucchiere , e lisci , & altre conciatore di Donne , di Taulieri , di Carte da giuocare , & altre vanità , & accesoui il fuoco , & fattosi portare il panno dou'era legato il Demonio , il fece gettare nel fuoco con le sue armi , volèdo egli saltare fuori , soffiaua , e ruggiaua con tanto strepito , e furore , che mise in gran

spauento tutt'il Popolo, ch'iuì era presente. Ma finalmente fù necessario, che **E** per commadamento del seruo di Dio, quel Demonio ardesse in quel fuoco, oue lasciò così horrendo fetore, che furono tutti sforzati à partirsene.

Predicando in Vinegia nella Chiesa de' Frati Minori, gli fù condotta vn'altra donna indemoniata, la qual' essendo per forza messa in Chiesa, cominciò à gridare ad alta voce, dicendo. Ahime per tuo rispetto, per te dico Capistrano. Et restando libera la Donna dal Demonio per opera del Santo, cadè in Terra come morta; ma da lì à poco per commandamento del seruo di Christo si leuò sana, e libera da quella oppressione.

Da tutti era conosciuta la suiscerata carità, e pietà di questo Santo verso i poveri di Christo, procurandogli non solo il beneficio spirituale; ma il corporale necessario ancora, perche faceua edificare Hospitali.

In Verona per far fabricare l'Hospitale di Santa Maria della Scala fece raccogliere in vn consiglio della Città dodici mila ducati, senza l'altre materie, che furono offerte da quei deuoti Cittadini.

Accordò molte differenze, mettendo pace in diuerse Ville, e Castella; con grā carità conuertì molti odij inueterati in amicitie care, e strette: riconciliò ancora la Città dell'Aquila col Rè Don Alfonso, onde con la Città di Solmona stette sempre in concordia, mentr'egli visse. Gli Oronesi, li Lancianesi, ch'erano nimici mortali, per opera sua tornarono insieme amici grandi: & perche si conseruasse in pace, predicando vn giorno ou'era grā Popolo disse queste parole. Questa mattina, figliuoli da me molto amati, vi voglio mostrare vn Cane rabbioso; il quale vuol impedire la vostra pace, e concordia: & fù cosa veramente di stupor grande, che finito c'hebbe di parlare, comparue iui vn Can nero, & horribile, che passò per mezzo al Popolo correndo, & mettendo tanto timore à quel Popolo, che cominciò à gridare ad alta voce, misericordia, misericordia; ma passato che fu il Cane, sparue poi subito.

Nella Città di Rieti dopò che per le nimicitie delle parti, s'erano ammazzati quattrocent'huomini, fù contratta la pace per mezzo del seruo di Dio, con mostrare nostro Signore vn grande miracolo in questo modo. Mentre si trattaua la pace, molto malamente fù spezzata la testa ad vn'huomo del Ducato da vn partiale, in maniera, che gli saltarono fuori le ceruella inuolte ne i capelli. Il che inteso dal seruo di Dio, ch'era mezano della pace, tutto di carità infuocato andò doue staua il ferito, & separate le ceruella da i capelli con le sue mani le tornò à suo luogo, & poi stretta la piaga, & fatta oratione disse al ferito, nel nome di Giesu Christo Signor nostro leuati à tuo piacere, & subito si leuò sano quel, ch'era da tutti giudicato per morto. Visto così gran miracolo, obbedirono senz'altro al Santo, facendo frà loro pace per sempre. Nel riconciliare i peccatori, che si nutriuano nell'odio, hebbe tanta gratia, & erano di tanta efficacia le sue parole, che con facilità grande inteneriua g'l'indurati cori: & che, sia vero, di qui si può conoscere, che fece diuentare amico vn Padre ad vn'huomo, c'hauendogli ammazzato vn figliuolo giouane, & innocente, gli haueua dato à mangiare il fegato.

Della gran fede, & miracoli di questo Beato Padre. Cap. VIII.

*Speechio.
Mariano.*

HE È questo seruo di Dio così viuā fede, che si poteua assomigliare à gli antichi Padri della Christiana Religione, poiche otteneua tutto quello che chiedea al Signore, come si vede da gl'innumerabili miracoli, che ope-
rò

A: rò sua Maestà Diuina per la gran fede di lui. Cobelia Contessa di Cellano da Medici abbandonata come morta, per l'oratione di questo Beato Padre fù risanata.

Nel Monte Tuscolo con la sua fede, & oratione risuscitò vn putto morto.

Liberò dalla morte vn Cittadino dell'Aquila, ilquale per disperatione s'era dalla finestra gettato nella strada.

In arriuando vn giorno su la riuà del Pò di Lombardia in luogo, dou'era largo, e profondo il Barcaiuolo non lo volse passare senza danari, e pregandolo egli, che per amore de Dio il passasse co' suoi compagni, che non haueuan danari, perche i Frati Offeruanti non ne poteuano tenere, il Barcaiuolo non lo volse fare: Et il Santo con viso allegro voltatosi a i compagni disse. Voi altri hauete fede? risposero, Padre sì. Hora seguitemi gli disse con gran fede, & feruore, & disteso il suo manto sopra l'acqua, & fattosi il segno della Santa Croce, vi montò sopra, & poi vi fece andare anco vna bestia, che conduceuano seco, & doppo anco vi montarono tutti i compagni segnati prima co' il segno della santa Croce, attaccandosi, chi al cordone, & chi all'habito del Santo; ilquale constantissimo nella fede, gli faceua animo, accioche non dubitassero, e cōfidassero in Dio, raccontandogli per essempio de' miracoli, che Nostro Signore haueua fatti nelle acque, per la fede di tanti serui suoi, & così passarono per lo dritto all'altra riuà senza reini, nè altra industria humana; ma solo inuocando il nome santissimo di Giesù. Il Barcaiuolo di così gran miracolo restò pieno di stupore, & vedendogli passare tanto miracolosamente, tutto ripieno del timor di Dio, gli chiamaua, che tornassero alla Barca, che gli haueria passati per l'amor di Dio. Ma essendo dal Signore portati per mano de gli Angeli suoi, andarono di là tutti insieme vniti, & salui, & quello ch'è di maggior marauiglia, il manto, sopra ilquale passaron, non restò punto bagnato, & doue smontarono vi era vn putto del Barcaiuolo, che vide il manto, asciutto, & il raccontò per tutto doue andaua, laonde il Padre, & egli dall'horà innanzi passarono sempre i Frati Offeruanti per amor di Dio, & per la deuotione, che portauano al Beato Frà Giouanni da Capistrano. Ilquale andando predicando per la Puglia, trouò vn'huomo per vna lunga infermità in maniera stroppiato della vita sua, che non poteua alcuna cosa fare, & raccomandandosi con gran fede à lui, da carità, & compassione commosso il buon Padre, gli disse: Se fusse volontà di Dio, che tu restassi così infermo te ne contenteresti? rispose, il farei senza dubbio, Padre. Dunque che sanità hora desideri? Ch'io potessi almeno visitare la Chiesa, & andare anco alla mia Bottega, per poter' al mio bisogno, & alle necessità della mia casa prouedere: & all'horà gli disse il Santo. Habbi fede nel Signore: e presolo per la mano, & fattolo alzar' in piedi, restò subito sano, & con forza di poter fare le sue facende, di che rese le douute gratie al Signore, restando poi sempre deuotissimo del Santo.

Predicando vna volta in Pralbuino, doue stauano i Frati Offeruanti, & essendosi vniti di quel contorno vna notte più di mille persone per vdiere la mattina seguente la parola di Dio, si commosse talmente quel Popolo al pianto mentre egli predicaua, che non potè perciò finire il suo ragionamento, se non con gran fatica: perche volendo in quel tempo mostrare il

Signore le sue marauigliose operationi, furono risanati più di venti infermi, da diuersi mali.

Del zelo, & honore, c' hebbe il seruo di Dio nella Religione .
Capitolo IX.

E

HEBBE in quei tempi la Religione de' Minori Osseruanti gran numero d'huomini illustri, in dottrina, santità, & miracoli; i quali in breue tempo la pianarono, & aumentarono nella Catoliga Chiesa. Ma frà tutti, non ve ne fu alcuno più accetto, nè più grato à Frati nella conuersatione, & gouerno, nè di maggior profitto, & giouamento alla Religione, che il Beato Frà Giouanni da Capistrano; nessuno era più grato alla Corte Romana, nessuno più dotto nelle leggi Canoniche, & ciuili; nessuno di maggior memotia, nè più infaticabile del suo corpo; nessuno più ardente, & coraggioso contra gli Heretici, e Scismatici, nè più diligente in essaltare, & aggradire la Religione; nessuno di maggior fede, & virtù, nell'operare miracoli, nè più sofficiente pe'l gouerno dell'ordine; nè più desideroso del Martirio, nè più copioso di scienza, e dottrina, nè più zeloso della salute dell'anime, che lui: Et finalmente vno de i più illustri, & famosi per santità, c' hauesse la Religione. Di questa verità ne fa testimonianza tutta la famiglia de gli Osseruanti, la quale non solo fù da lui difesa, & mantenuta con molti fauori, e priuilegij ottenuti da' sommi Pontefici; ma anco dilatata per tutta Italia, Francia, Alemagna, Polonia, & Ongaria: & molte volte poi liberata dalle mani de' suoi persecutori: Quando questo seruo di Dio entrò nella Religione, erano in Italia poco meno di trenta Monasterij de gli Osseruanti, & quando poi venne à morte passauano ducento. Fece in Alemagna alcune Prouincie; & in Italia quella di San Bernardino; il quale mentre visse, benchè fusse di vita innocente, & senza macchia; fù però molte volte calunniato, & perseguitato come Heretico, & questo per inuidia d'alcuni, che non poteuano sopportare la gloria de' suoi sermoni: ne' quali trauagli fù difeso, & aiutato sempre dalla facondia del Beato Frà Giouanni da Capistrano, che disputò molte volte in Roma, & in altri luoghi difendendo così glorioso Santo, & à gloria del nome di Gesù, & per questa causa fù anch'egli accusato, & s'offerse molte volte a' pericoli della vita, & del fuoco: con tutto ciò prouò sempre valorosamente l'innocenza di San Bernardino. Furono questi huomini due fortissime colonne, & duo gran lumi nella Chiesa di Dio, i quali sparsero gran dottrina per tutto il Mondo; rileuano la casa del Padre San Francesco, ch'era poco meno che caduta. Questi furono lo splendore, i Principi, & Capitani della noua famiglia de gli Osseruanti; il nome, e dottrina de' quali si sparse per tutta la Terra. Era San Bernardino nell'Ordine più vecchio, & di già haueua predicato sette anni, quando Frà Giouanni entrò nella Religione, & furono molto vniti in amore: San Bernardino fù Prelato di Frà Giouanni, dipoi esso fù Prelato di S. Bernardino; ma prima fù suo discepolo, e compagno per imparare il vero modo di predicare da San Bernardino, come fece à tanta gloria di Dio, e frutto dell'anime, andando seco vn'anno intiero.

Quando egli seppe la morte di S. Bernardino, essendo in quel tempo Vicario generale de gli Osseruanti, venne subito di Sicilia, per trattare co'l sommo Pòte fice la sua canonizatione: il che passò con grandissimi trauagli; ma più in cercare, & fare autenticare i miracoli, e testimonij, per canonizarlo; nel qual tempo gli apparue molte volte il Santo, e'l confortaua, inanimádolo à dar fine à quell'opera. Et pensando egli vna volta sopra questa informatione, entrò nella sua Cella vn Frate, & egli tutto sconsolato gli disse, O fratello Dio ti perdoni, io sta-

uo

A no hor parlando con S. Bernardino. Si trouò con animo infaticabile trè volte presente all'inquisitione, e processi, che si fecero in compagnia de' Vescoui, che pigliauano l'informationi, & effamini de' miracoli, & della vita del Santo. Finalmente ottenne, che si canonizasse l'anno sesto dopò la sua gloriosa morte, come s'è detto.

Dei gran traugli, & carichi, c'hebbe questo seruo di Dio nella Chiesa. Cap. X.

DE gl'immenfi traugli, & mortali pericoli, che questo seruo di Dio passò, per compire l'ardue, & importanti cause, e negotij della Chiesa, che gli erano commessi, ne sono testimonij il Rè, e Principi, i Regni, & le Provincie, doue fù mandato dal sommo Pontefice. Ne quali traugli, & viaggi mostrò la prontezza della sua continua obediienza verso la Romana Chiesa, e'l zelo dell'honore della casa di Dio, & della salute dell'anime, non temendo perciò fatica alcuna, ò pericolo, che se gli appresentasse. Di che ne fanno anco fede le commissioni, c'hebbe da Papa Martino Quinto, & altri Papi, che gli furono date sopra i negotij dell'Ordine, da lui finiti con prospero successo, & fauore della santa riforma de' gli Osseruanti. N'è anco testimonio la Francia nel tempo dallo Scisma del Concilio di Basilea, doue diede fine, & concluse molte cose allo Stato ecclesiastico importantissime, à lui raccomandate da Papa Eugenio Quarto. N'è parimente testimonio Filippo Duca di Borgogna, il quale fù dal detto Papa mandato a persuaderlo, che non s'vnisse allo Scisma di Felice Antipapa, & con le sue predicationi fece, che restò obediante alla Chiesa. N'è ancora testimonio il Rè Don Alfonso d'Aragona, à cui fù più volte mandato nella Città di Napoli per cause importantissime; le quali furono da lui santissimamente finite. N'è ancora vn'altra volta testimonio la Francia, doue fù mandato per estirpare alcune Heresie, & gli fu dato due volte à bere il veleno da quegli Heretici, benchè sempre fù liberato, & conseruato dal Signore, acciò ch'egli operasse le cose importanti al suo seruigio. Ne può far fede ancor la Marca d'Ancona, & Romagna, nelle qual parti fù mandato frà gran moltitudine d'Heretici, doue con la diuina gratia destrusse molte Heresie, & particolarmente quelle de' Fraticelli, de' quali abbruggiò trentafei luoghi abhominabili, e nefandi. Perloche fù da' detti Fraticelli molte volte insidiato d'ammazzarlo, & alcuni d'essi anco si conuertirono, tornando all'obediienza della Chiesa.

DE Ne può far fede il Popolo Vinitiano, doue cominciana ad entrare la peste dell'Heresia nell'anime semplici, che furono da questo seruo di Dio fradicate d'ordine d'Eugenio Quarto. Ne può far fede Federico Terzo Imperatore, a cui fù mandato da Nicolò Quinto, & fù da esso riceuuto con molta ruerenza, & ascoltato più volte attentamente i suoi Sermoni, che gli concedè quanto gli chiedè. Sono ancora testimonio Boemia, & Morauia, alle quali essendo mandato, iui predicò con gran zelo, & feruore contra l'Heresia de' gli Hausiti, de i quali dodici milla ne conuertì all'obediienza della Chiesa santa. Ne fa fede Roma, doue disputando il Santo con Maestro della Sinagoga de' Giudei, al fine il conuertì alla santa, e catolica Fede con altri quaranta Giudei.

Ne sono testimonio Valachia, e Russia, doue mandato dal Papa, fece battezzare più di dieci mila Scismatici, i quali non erano battezzati secondo la forma della Chiesa, & gli fece obediienti alla Chiesa Romana. Ne fanno fede l'Vngaria, e tutti i Principi di quel Regno, al quale fù mandato dal Papa, doue operò in esso la diuina potenza cose marauigliose contra gli Heretici, & ancora contra

*Specchio
Mariano.*

tra i Turchi nel santissimo nome di Giesù , come si contarà più auanti.

Dell'obedienza , zelo , & santità di questo seruo di Christo ne fanno fede quattro sommi Pontefici, cioè Martino Quinto, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, & Calisto Terzo; i quali gli raccomandarono il Popolo à loro da Dio commesso, con molti priuilegij amplissimi; & in tal conto il teneuano, che nessuno, ò molti pochi altri haueuano appresso loro più eccellenti in sapienza , & santità di lui. Martino Quinto il fece Inquisitor generale della Inquisitione per tutta la Christianità doue si ritrouaua.

Eugenio Quarto non solo il confermò; ma gli concesse tante, & così gran cose contra i Giudei, & Heretici, & ancora per li Catolici, che'l fece come suo Legato. Fù eletto Vescouo dell'Aquila, e di Theacina; ma s'eleffe, & hebbe per lo meglio lasciare la dignità Episcopale, che lasciare di scriuere à tutta la Christianità, e predicare la parola di Dio.

Calisto Papa non solo l'honorò, & ingrandì in vita; ma ancora dopò morte, come si vede nell'fficio della Trasfiguratione, che questo sommo Pontefice compose, doue gli attribui la vittoria contra i Turchi à Belgrado. Papa Pio Secondo ancora nella sua Historia di Boemia scriue molte gran cose di questo seruo di Dio.

Come fu mandato à predicare in Alemagna. Cap. XI.

ESSENDO arriuata la fama del glorioso nome di questo seruo di Dio à Federico Terzo Imperatore, etornando à Roma Enea Siluio Legato, & Vescouo di Siena, che fù poi Papa Pio Secondo; & Alberto Duca d'Austria fratello dell'Imperatore, ottennero da Nicolò sommo Pontefice in nome dell'Imperatore, che mandasse questo santo Religioso. Ilquale essendo à predicar in Lamagna apparecchiato d'andare d'ordine di sua Santità in Vngaria, si contentò d'andare prima in Lamagna. Finito dunque c'hebbe di predicare la Quaresima in Vinegia, predicò ritornando nella Terra di Forlì con gran concorso, & deuotione del Popolo, sì per la sua dottrina, come per li molti miracoli, ch'operaua il Signore per li suoi meriti. Entrato poi in vna popolosa Villa di Lamagna chiamata Bilaco, vi predicò quattr'anni, facendo di continuo miracoli, e marauiglie, conuertendo gli Heretici, & i Popoli per tutti quei paesi, dilatandosi fino in Boemia, Morauia, Bauiera, Misnia, Turingia, Sassonia, Sublecia, Pollonia, Franconia, e Sueuia. Et correuano quei Popoli à riceuerlo con tanto honore, & l'accompagnauano quando da loro partiuà, che non haueriano potuto dimostrare maggior veneratione ad vn Santo Apostolo, perche i Principi, i Prelati, e tutti i nobili, e popolari, huomini, e donne, Chierici, e Religiosi, con le Croci ornate, & con Reliquie, cantando Salmi, & Hinni, & sonando le Campane, e gli Organi, il riceueano con tanta deuotione, che non si può contare; il conduceuano alla Chiesa Cathedrale, & quiui cantauano il *Te Deum laudamus*, dipoi l'accompagnauano all'alloggiamento. Concorreuano i Popoli con gran deuotione per vdir dalla sua bocca la parola di Dio ouunque predicaua, ò nelle Chiese, ò in piazza, ouero ne' campi, se ben fùsse stata coperta la Terra di Neue; l'aspettauano volentieri; predicaua in latino, & dipoi à quelli, che non intendeano gli era dechiarato dallo interprete in lingua loro. Finalmente era non solo riceuuto, & vdito come Legato, & general Inquisitore del Papa; ma come huomo mandatogli da Dio, confermando egli la sua dottrina con miracoli. Gli portauano molti infermi, doue sapeuano che doueua andare, così nelle Chiese, come

A come nelle piazze, & il seruo di Dio dopò il Vespero, e le sue orationi, gli visitaua, & alle volte la mattina, dopò l'hauer predicato, dandogli la benedictione co'l segno della santa Croce, e toccandogli con vna Reliquia di Santo Bernardino nel nome di Giesù, sanaua dieci, e venti infermi di graui infermità. Molte volte facena queste marauiglie con tanto ardore, & feruore del suo core, & di quei Popoli, che gridauano misericordia, misericordia, tutti accessi nella fede di Dio onnipotente, & nella deuotione di San Bernardino, e di questo gran seruo del Signore; ilqual con gran zelo predicaua gli honori, e meriti di San Bernardino, & era da nostro Signore aumentata, e confermata questa sua deuotione ne i Popoli con molti miracoli, de' quali ne scriueremo alcuni à gloria di Dio, & del suo Santo, che operò il Signore in Lamagna per edificatione delle anime Catoliche, & conuersione de gl'infideli Heretici.

B

Dell'opere marauigliose, che fece nostro Signore in Alemagnaco'l mezo di questo fedele. Cap. XII.

NELLA Città di Vièna del Ducato d'Austria predicò questo seruo di Dio molti Sermoni, con grande applauso, & conuersione de' Popoli: e frà i molti miracoli nostro Signore operò iui il seguente. In vna Villa assai vicino à Vienna, chiamata Loth, vna putta di trè anni cascò in vn pozzo, & vi stè morta duo giorni nel fondo, innanzi che persona alcuna la trouasse, ancorche la madre la cercasse con molto dolore, non hauendo se non quella figliuola. Trouatasi poi, e portata alla madre, ella inspirata da Dio, con gran fede disse ad vn suo fratello; fratello mio, hò vdito dire, ch'è venuto à Vienna vn santo huomo Italiano, che fa molti miracoli, vi prego, che fin là m'accompagnate, che voglio portare questa figliuola morta, perche spero in Dio, che la ritornarà. Et montati subito sopra vna Carretta, andarono à Vienna, & entrando nella Chiesa, doue il seruo di Dio diceua Messa, iui dentro, & fuori trouarono gran moltitudine di genti, ch'aspettauano il Sermone. La Donna con la sua figliuola morta inuolta in vn panno, s'auuicinò più che potè al seruo di Dio, & finita la Messa gli presentò innanzi la figliuola morta, senza dir parola, essendoui gran quantità d'infermi, che tutti gridauano misericordia, raccomandandosi à Dio, & al suo seruo: ilqual passando per mezo il luogo doue stauano, gli toccaua, benedicendogli nel nome di Giesù, e toccò, & benedisse ancora quella putta, passando con grandissima fatica al luogo, doue doueua predicare. Quella sconsolata madre, si posè à sedere sopra vn'Altare di San Bernardino, e scoperta la figlia, la ritrouò viuua: onde cominciò à gridare ad alta voce, restando stupefatta del miracolo. Ma per causa del romore del Popolo, nel pigliar' i luoghi per vdir la Predica, non fù vdità. Si che se ne tornò à casa sua molto consolata, publicando con grand'affetto così gran miracolo. Nella medesima Città il giorno dello Spirito santo s'vni vn numeroso Popolo, per vdire, & per vedere il Santo, & molti infermi per essere risanati; ma nostro Signore, ch'è quel solo, che fa i miracoli, & gli opera quando è grato alla sua volontà, non volse in quel giorno farne alcuno in quegli infermi, perloche ne restò sconsolata quel Popolo: onde non mancò il seruo di Dio pieno di fede, di confortarlo, riprendendolo con dirle. Huomini di poca fede, perche dubitate, domattina vedrete la gloria di Dio; & così il giorno seguente finito il Sermone, fece nostro Signore molti miracoli, illuminando ciechi, rendendo l'vdito ad vn sordo, & sanando trè stroppiati, per le quali marauiglie del Signore, fù così grãde il concorso delle gèti, che all' hora del

*Specchio.
Mariapo.*

D

del Vespéro il Santo non haueua luogo doue stare, perche era ogni cosa piena di persone inferme, & da essi importunato andò verso loro, & benedicendogli, e toccandogli, furono sanati secondo che haueuano fede.

Castigo dato da Dio a' mormoratori della sua parola, & alle Donne vane. Predicando in Ratisbona, e riprendendo grauemente i viti; ma particolarmente i giuochi, & le vanità delle Donne, e suoi belletti: alcune galanti, & donne vane si burlauano, e mormorauano ancora de' suoi sermoni, dicendo, che quel peccato non era così graue come lo faceua; Ma sapendo il seruo di Dio le lor mormorazioni contra la parola di Dio, gli riprese molto, annunciadogli da parte di Dio grandi castighi, se non si emendauano. Fù cosa degna di gran marauiglia, che la seguente notte tutti quei c'haueuano più colpa nelle mormorazioni, furono da morte subitanea affaliti, & morti, come nimici della dottrina, ch'apporta salute. La onde vedendo il Popolo il gran castigo dato per quei peccati, restò pieno del timore di Dio, & subito nettaron le case loro de' giuochi, & instrumenti da giuocare, & le donne tutte le sue superflue attillature, & vanità, & fattone sù la piazza vn Monte, furono publicamente abbruggiate.

Delle cose marauigliose, che fece in Boemia questo seruo di Dio.
Capitolo XIII.

Specchio. **F**V' per diuina riuelarione comandato al Santo, che andasse nel Regno di Boemia, doue farebbe gran cose per essaltatione della Catolica Fede. Et andato egli in quel Regno, discorrendo per le sue Prouincie, fece grande opere à gloria di Dio, e frutto delle anime.

Erano in quei Paesi molte Heresie, le quali questo seruo di Christo, co'l suo zelo cominciò ad estirpare, conuertendo con mirabil fede infra gli Heretici, non senza manifesto pericolo della vita sua: & perciò in Boemia, & in Marabia andaua sempre accompagnato da Carolici, accioche da gli Heretici, che l'odiavano, non fusse ammazzato. Li quali haueuano alcune volte tanta passione, e rabbia contra i Carolici, che lo fauoriuano, & l'accompagnauano, e talmente gli minacciavano, ch'era necessario, ch'egli di molti luoghi si partisse, acciò non succedesse scandolo, e gran trauaglio à i Carolici, essen do molto potenti quegli Heretici, benchè il seruo di Dio ne conuertisse molti alla Catolica Fede. Era così grande il sentimento, & deuotione di quei Popoli per la santità della sua vita, & per i miracoli, che operaua il Signore, che molte volte si vniuano alle sue Prediche cinquanta, e sessanta milla persone, & alle volte più. Per la qual deuotione edificò tante Chiese, e Monasteri de' Religiosi, ch'era cosa marauigliosa da vedere, che frà genti Barbare, & tanto date à i viti; la parola di Dio facesse così grandi effetti. Scacciò con le sue Prediche da quei Regni tanti viti, cattiu costumi, e bruttezze, che pareua, che di Pagani si fossero fatti tutti Christiani, & leuò anco gran numero d'instrumenti da giuocare, & molte vanità, con tanta quantità d'ornamenti illiciti, che in vna sola Città chiamata Bariharga, caricarono sei carra di Tauolieri, & furono portati in piazza: dipoi vi condussero settanta carra d'ornamenti vani di Donne, e tuttigli fecero abbruggiare nella presenza del Popolo. Diceuano i suoi compagni, che in tutta Italia non gli pareua, che si trouasse tanto numero di giuochi, & ornamenti, quanto in quella sola Città si ritrouarono.

Predicò della morte, & del giudicio di Dio, fù così grande la cōuersione de i giouani; che disprezzarono il Mondo, & in pochi giorni circa cento e venti studenti si vestirono quell'habito in diuerse Religioni, & egli ne riceuè sin' à sessanta. Nella

Grand' effetto della parola di Dio.

A Nella Città di Grabrienfe conuertì cento e trenta ftudenti, che lasciarono il Mondo, de' quali cento ne riceuerono l'habito di S. Franceſco, & alcuni d'eſſi ne meſſe in vn Monaftero nouo da lui fatto, chiamato San Bernardino.

Quando il Santo entrò in queſta Città di ſtudio fù riceuuto dal Rè di Polonia, & dalla Regina ſua madre, & dal Cardinal Grabrienſe, e da tutto il Popolo, e Clero con molta riuerenza, e deuotione, come ſe fuſſe ſtato vn' Angelo mandato da Dio: Et quiui il trattennero noue meſi perche leggeſſe à quei Polachi, nella qual' opera moſtrò noſtro Signore tanti ſegni, & miracoli, ch'era coſa marauigliosa à dire, & à vedere. Et d'eſſi furono notati, & eſſaminati più di cento molto chiari, & degni di grande ammiratione.

Quello che fece queſto ſeruo di Dio nella Città. Cap. XIV.

B **D** O PÒ eſſere ſtato queſto ſeruo di Dio quei noue meſi in Grabrienſe, fù pregato che tornaſſe nella deuota, & nobiliſſima Città, doue noſtro Signore, operò co' l' mezo ſuo coſe marauiglioſe: & per la gran deuotione, che gli haueuano quei Popoli, non ſi poteuano ſatiare di guardarlo, & d'vdiſe la dottrina ſua. Occorſe in quel tempo, che vn lauorante di vn luogo vicino alla Città per ingordigia di danari, rubò al Sacerdote Curato di quel luogo noue Hoſtie conſacrate, ch'erano nella cuſtodia in Chieſa, & le vendè a' Hebrei della Città, i quali pigliate quelle ſacrate Hoſtie, & inuoltele in vn panno di lino, le poſero ſopra vna tauola con vna bacchetta battendole, e ſchernendole dicendo. Queſto è il Dio de' Chriſtiani, & ciò facendo con queſte ingiurie, & horrendi beſtemmie, quel panno, nel qual' erano inuolte le dette Hoſtie, ſi tinſe talmente di ſangue, come ſe dentro vi fuſſe ſtato tagliata carne humana viuua. Ma non baſtando queſto miracolo a conuertirgli, non permefſe il Signore, che molto tempo paſſaſſe tal ſuccello ſenza caſtigo, perche ſcoperto queſto horrendo fatto con Sermoni, & altre diligenze da queſto Santo Padre, ch'era general' Inquiſitore, fece, che furono preſi tutti gli Hebrei della Città, i quali meſſi a i tormenti, confeſſarono quell'horribile, e deteſtabile ſacrilegio. Et nel tempo che ſi faceua l'eſſamine, & che fù ſcoperta la verità del fatto, andò al Santo vna Donna Chriſtiana, ch'era ſtata Hebreia, e gli diſſe, Padre quando io ero Hebreia, vidi ſei anni continui, i Rabi, con molti altri Hebrei vniti ad vn gran fuoco, hauere vn' hoſtia conſacrata, datagli da peſſimi Chriſtiani, & con gran vituperio, e ſcorno gettarla ſu' l' fuoco, la qual miracoloſamente ſaltaua fuori, ſenza danno alcuno: & quei cani crudeli la tornauano nel fuoco; ma ſempre intatta ſe ne vſciua fuori. Et vedendo queſto marauiglioſo miracolo vna vecchiarella Hebreia di quella caſa, ſi poſe con le ginocchia in Terra, & con molta riuerenza l'adorò, dicendo, Io credo, che voi ſiate il mio Creatore, & Saluatore, & il vero Meſſia da noi aſpettato, v'adoro con tutta l'anima mia; & vi confeſſo per lo mio Sig. Geſu Chriſto. Il che veduto, & vdiſe da que' Cani n'hebbbero coſi gran diſpiacere, che come arabbiaſi furioſamente l'ammazzarono, & la ſepellirono ſecretamente in vn cantone di quella caſa. Raccontaua ancora la medefima Donna, che vide vn figliuolo chriſtiano da gli Hebrei rubbato, dopò che fù da loro vezzoſamente alleuato, eſſere inchiodato ſopra vna Croce con diuerſi chiodi conſitti in più parti del ſuo corpo, & coſi il laſciarono finche reſtò morto. Et del ſuo ſangue ne fecero ſacrificio, e ne mandarono alle Sinagoghe, ch'erano più vicine ad eſſi. Sepellèdo cò ſecretezza il corpo del puttinio. Et eſſèdo certificato queſto Sàto Religioſo di coſi tremendi maleſcij, fece prima cercare quei corpi morti, & gli trouarono doue gli

Caſo molto horrendo operato da' Giudei contra le hoſtie conſacrate.

Marauiglia de' gli Hebrei vſata contra vn' Hoſtia conſacrata, & il ſeguito.

Caſo horrendo fatto da' gli Hebrei.

Castigo da
to à gli
Hebrei.

gli haueua detto quella Donna . Poi consigliò il Rè à fare vn Bando vniuersale E nel suo Regno, sì come fece, ordinando, che tutti i figliuoli de gli Hebrei da sette anni in giù fossero presi, & battezzati, e dati à Christiani, che gli alleuassero. Et di quei Giudei più colpeuoli del male trentanoue ne fece abbruggiare, e tutti gli altri furono banditi per sempre fuori del suo Regno. Vn'altro grauissimo castigo diede l'Imperatore nella Prouincia d'Austria à gli Hebrei, per enormi delitti, che faceuano contra nostro Signore, facendone abbruggiare duo mila in vna volta: Dopò che questo seruo di Dio hebbe ordinato nel culto diuino i Monasteri di molti Religiosi, & diuerse Chiese, & reformate le vite de gli stati secolari, & Ecclesiastici nella Prouincia dell'Alemania alta, Austria, Pollonia, Boemia, Morauia, & molt'altre con sue fatiche, e trauagli, non senza continuo pericolo della vita, a richiesta, & co'l fauore de i Rè, e Principi, & auisato poi per diuina riuelatione, determinò passare nel Regno d'Vngaria.

Delle cose marauigliose, ch'operò nostro Signore col lmeo di questo suo Seruo nel Regno d'Ongaria. Cap. XV.

Specchio.
Mariano.

ENTRANDO per diuina riuelatione questo seruo di Dio nel Regno d'Ongaria, (com'era suo volere prima che si partisse d'Italia) fù nella Città de Vilac riceuuto dal Popolo con deuotione, & il primo giorno, che cominciò à predicare, finita la predica, operò nostro Signore molti miracoli, sanando più di venti infermi di diuerse infermità. Era in quella Città vn male quasi generale, il qual stroppiaua talmente gli huomini, che non poteuano andare, nè seruirsi della lor persona. Et essendo vn giorno portati buon numero di questi infermi al Santo, ne tornarono quattordici sani alle lor case, lasciando in quel luogo le Carrette, sopra le quali erano andati. Et risanò anco vn Canonico, ch'era stroppiato dalla Gotta. Onde aumentò talmente la fama, & la deuotione di tutti verso il Santo in tutto quel Regno, che i popoli delle Città, Ville, & Castella, dou'egli andaua il riceueuano con Processioni generali. Et riceuuto dal Rè Ladislao, & da tutti la sua Corte, con molta deuotione, & riuerenza, gli predicò molti Sermoni per interpreti, sì come costumauano in quelle genti; stando quiui assai tempo si diede alla contemplatione, pregando Dio, che l'incaminasse secondo la sua santa volontà.

Era poco tempo, che'l gran Turco haueua destrutto, & occupato l'Imperio di Constantinopoli, hauendo ammazzato l'Imperatore, e destrutto il suo Essercito: Siche insuperbitosi per così gran vittoria conseguita più per li peccati de' Greci, che per le forze sue, fece disfare tutte le Campane di Constantinopoli, facendo fare di quel metallo dell'Artiglieria, & altri instrumenti da Guerra per combattere le forze de' Greci, & d'Ongaria. Fece fare ancora molte Naui, Fuste, & Barche per nauigare il Danubio contra gli Ongari, mettendo in Terra numerofo Essercito di gente, & la maggior parte a Cavallo. Diciò essendo gli Ongari informati si prouidero delle cose necessarie per difendersi: Ma il primo rimedio fù fatto da questo beato Santo, che confortò, & inanimò que' Popoli à far la Crucciata, pigliando per lor' insegna, & guida la Croce di Christo Salvatore, contra l'Essercito crudelissimo Turchesco: & per far la cosa con miglior' ordine, & con maggior quiete, andò dal Cardinale Sant'Angelo Legato Apostolico in quelle parti, & con la sua autorità, & santa beneditione, cominciò nel nome di Giesù, a predicare la Crucciata già ordinata da Calisto, onde in pochi mesi per la diuina gratia co' i suoi Sermoni vnì gran numero de' Christiani contra i Turchi:

Et

A Erhauendo già gli Vngari auiso, che'l Turco andaua à Belgrado, fortezza principale del Regno, subito le prouidero di tutte le prouisioni, & ripari potenti per defenderla; Ma il seruo di Dio attendeua, e procuraua, che s'vnissero le genti della Cruciata, & doue non poteua con la presenza, mandaua lettere, e Nontij, & vniti molti soldati, egli in persona con alcuni altri se n'andò à Belgrado: Oue ancora i Turchi con gran forze, e per Terra, e per acqua giunsero il terzo di di Luglio, & il circondarono, hauendo in Terra vn campo di cento venti milla soldati, parte à pie, parte a cavallo, molto ben forniti per combattere vna tal fortezza: Et nel Danubio, che corre vicino à Belgrado erano sessanta Galere benissimo armate, cò molti altri Nauilij ben forniti di monitioni, & di gente da guerra.

Della vittoria, c'hebbeno i Christiani per la fede, & orationi di questo seruo di Dio. Cap. XVI.

B

A N c o r che questo seruo di Dio vedesse il gran numero de' Turchi, & la lor forza, mai perdè la fede, c'hauera in nostro Signore, che desse vittoria a i Christiani, anzi con tal fede inanimata i soldati, ch'erano in Belgrado, che sperassero nel diuino aiuto, che gli renderebbe vittoriosi: Et hauendo ben disposto le genti di quel luogo, andò ad vna Villa chiamata Salanciamen, doue s'erano vniti gran quantità di gente della Cruciata, a i quali predicò alcune volte, incitandogli a combattere valorosamente per amor di Giesu Christo contra il suo nemico, mettendogli auanti à gli occhi il gran premio, che gli era apparecchiato in Cielo: a' quali Sermoni staua presente Giouanni Vaiuoda Capitano generale del Rè d'Ongaria, & molti altri nobili Cavalieri, & con quei

*Mariano.
Specchio.*

C

foldati c'hauuano tolto per insegna la Croce contra gl'infedeli: Et postola in molte Naui ben'armate nauigando nel nome di Giesu, cominciarono à combattere contro le Gallere Turchesce: Et quelli di Belgrado subito uscirono fuori con buon ordine: Et mentre ch'il Santo staua sù la riu del fiume a fare oratione asaltarono la Flotta del Turco con tanto core, e valore, chiamando ad alta voce il nome di Giesu, che durando per cinque hore la Battaglia, al fine restarono vittoriosi i Christiani: & morti gran numero de' Turchi, trè Galere affondate, e quattro prese, & l'altre ruinate, e disperse: Et hauendo ottenuto i Christiani così segnalata vittoria nel nome di Giesu con strage sì grande de' nemici suoi, tornò il Santo à Belgrado, laudando, & ringraziando Giesu Christo di tanta gratia; Ma vedendosi il Turco affrontato per così gran perdita, cominciò à battere le mura di Belgrado da ogni banda con innumerabili tiri, & di tal forza, che

D

hauera gettato à terra quasi la prima cortina, e le Torri, non cessando mai giorno, nè notte di tirare. Per doue vna notte i Turchi assaltarono le mura con impeto sì grande, e tanta forza, che trouandosi i Christiani lassi, e stanchi per le lunghe vigilie, e pieni di timore i Turchi cominciauano ad entrar dentro: di che auueduto, e sbigottitosene il Vaiuoda andò al Santo, & gli disse: Padre noi siamo tutti morti, questa notte, poiche non possiamo resistere à tanta forza. Questo valoroso Capitano, ch'era stato fin qui vittorioso de' Turchi, teneua per perso Belgrado, sì per il gran numero de' nemici, come per la presenza del Turco, che vi era in persona: & per la poca gente, ch'esso si trouaua, ch'era stanca, e lasa, & perciò non volse introdurre in Belgrado la sua gente, ch'erano dodici mila soldati veterani, acciò perdendosi la Città, potesse con quelli, essendone bisogno, fare resistenza a' Turchi.

Il seruo di Christo hauendo tutta la sua speranza in Dio, & non ne gli huomi-

ni,

ni, che sempre mancano, così gli rispose: O Illustrissimo Generale non vi perdette d'animo; ma habbiate fede nel Signore, che non ci abbandonerà: Passarono quella notte con grandissimo pericolo i Christiani, di non poter vietare l'entrata à i Turchi; ma però fattosi giorno chiaro si ritirarono i Turchi stanchi dalla continua fatica della notte: Et all' hora i Christiani ricuperando l'animo, & le forze, seguirono i nimici, & fecero gran mortalità di loro, seguitando di combattere fino à notte, nella quale pensauano di potere entrare; ma rinforzato poi anco la parte de' Turchi di nuoui foldati, astringerono talmente i Christiani, che non potendo resistere, abbandonarono il primo Castello, ch'era già mezza notte passata, & i Turchi tanto determinata, & impetuosamente andarono innanzi, che giunsero alle mura del secondo Castello di trè, che sono nelle trè muraglie di Belgrado, & hauendo guadagnata la più forte Terra, sperauano di pigliar frà poco la Città; & di mandare tutti i Christiani à filo di spada. Ma non fù permesso dalla diuina clemenza, che la fede, e speranza ch'hauera data il suo seruo à Christiani in virtù del nome di Giesù, si perdesse, massimamente stando il Santo co' i suoi Religiosi in continua, & angustia oratione: Laonde occorse per diuin volere, che quando entrarono i Turchi dentro le prime mura, andauano con tant' impeto innanzi senza guardare indietro, che si lasciarono molti Christiani dopò le spalle, i quali vedendo i Turchi occupati nel combattere le seconde mura, doue come formiche correuano vnitamente, & essendo già tutta la fossa piena di soldati, ispirati da Dio, prefero fassine, & accefe le lanciarono sopra i Turchi, che stauano nella fossa; i quali vedendosi da i nimici circondati, & dal fuoco abbrugiarsi, si spauentarono in maniera (non sapendo come ciò esser potesse) che cominciarono à voler fuggire: ma non potendo così facilmente uscire del fosso, nè difendersi dal fuoco, nè meno dall'armi de i Christiani, che gli soprafluano, ebbero in quella notte infino al dì chiaro vna gran rotta, doue morì gran numero de' Turchi, e de' Christiani non se ne trouarono morti se non da sessanta.

*Dell'ultima vittoria, c'hebbro i Christiani contra i Turchi.
Capitolo XVII.*

*Specchio
Mariano.*

HEbbe questo seruo di Dio più riuclationi della vittoria che voleua dare nostro Signore a i Christiani contra i Turchi, ma particolarmente vna volta, che celebrando Messa, pregando per quell'afflitto, e tribolato luogo, che cacciò dal Cielo sù l'altare doue celebraua vna saetta, nella qual' era scritto, Stà costante Giouanni: perloche restò egli all' hora confermato nella speranza, che presto i suoi haueriano sopra ogn'industria, e forza humana compiuta vittoria conseguita: Et apparso molto chiaro il giorno della festa della Madalena dell'anno del Signore 1456. questo beato Padre messe insieme tutto il suo Essercito sotto vna general Croce rossa in campo bianco, la qual fece piantare sù la riuu della Sava, che sbocca nel Danubio, qual circondano questi fiumi Belgrado; ma la Sava sola partiuu gli Esserciti. Veduto dunque questo seruo di Dio, quante volte per l'onnipotenza della diuina mano i pochi soldati Christiani haueuano vinto gran numero de' Turchi, si mosse inferuorato del zelo dell'honor di Dio, & dell'ardente volontà di difendere la santa Fede Catolica, con la confidenza c'hauera in Giesu Christo accertando la vittoria, come gli era stato riuclato dal Signore; Disse à i Christiani, O figliuoli, questo è il giorno da noi tanto sperato, aspettato, e bramato, passiamo adunque nel nome del Signore. Perche

1456.

- A** Perchè haueua il Generale Vaiuoda fatto publicare vn Bando sotto graui pene, che nessuno de' suoi soldati hauesse ardire di passare la Saua, accioche la vittoria della passata notte non si conuertisse in pianto, essendo i Christiani pochi, & mal' armati, & anco poco esperti in simil Guerra, rispetto al grosso Esercito de' Turchi: Ma quel supremo Signore, che'l tutto guida, hauendo acceso di feruore l'animo del suo seruo, & confermatolo nella Fede sua, non volse che fosse sottoposto à commandamento humano, non essendogli più difficile di dare vittoria a' pochi, che à molti: Ma mosse il core de' Christiani, armati della sua santa Croce, à passare il fiume, & andar contro i nemici: Et volse nostro Signore ordinare questo contra la prudenza humana debole, & incerta, per mostrare meglio la sua diuina virtù, la qual suol dare vittoria in esaltatione maggiore della sua santa Fede. Alla voce del Santo dunque passò il fiume tutto l'Esercito Christiano, restando il Vaiuoda nel Danubio co' i suoi soldati, senza potere mai trattenere in nessun modo quelli, che portauano la Croce, che non passassero; & non ostante, che vi si affaticasse molto. Et passarono con tanta virtù, & valore, seguen-
do il santo Alfiere di Christo, che portaua in mano l'insegna della santa Croce, sempre inuocando il nome di Giesù, ch'arriuarono in vn subito, & alla spro-
uista addosso a i Turchi, dou'era posta l'Artiglieria, che batteua Belgrado; i quali vedendo che non haueuano tempo di prouedere per la difesa, senza far resistenza all'impeto, & forza de' Christiani, tutti pieni di timore, come quei, che già haueuano prouato à lor costo la diuina potenza, voltarono le spalle, & si ritirarono all'Esercito loro. Laonde i Christiani s'impatronirono dell'Artiglieria. All'horai il Santo di così grand'acquisto fatto da i Christiani, rende infinite gratie al Signore, valendosi dalla occasione, seguìtò la vittoria, che nostro Signore gli dana, ò per dir meglio, mossa da Dio; il qual'era il principale instrumento in questa gloriosa impresa. Cominciò ad inanimir di nuouo i suoi soldati, dicendogli, figliuoli miei nel Signore questo è il giorno glorioso per noi, & però stare tutti forti, & costanti nella fede, & andiamo auanti, hauendo sempre nel core, e nella bocca il felicissimo nome di Giesù, il quale nominarono molte volte tutti con somma deuotione, & con sì alta voce, che pareua tremar l'aria, & la terra. E confortandogli egli tuttauia più gli diceua, questo è, figliuoli miei, il tempo accertabile della misericordia diuina. Questo è il giorno della nostra salute, passiamo intrepidamente innanzi contra nostri nimici, che Giesu Christo còbattè per noi: non temete quei, che non possono ammazzare se nò il corpo, & non l'anima.
- Et così v'dendo queste viuè ragioni i Christiani, & andando lor' innanzi il seruo di Dio, il seguivano con tanta sicurtà, & allegrezza, come se fossero andati ad vna solenne festa, rispondendo souente. Noi siamo apparecchiati, Padre Santo, di spargere il sangue per amore di Giesu Christo, ad obedire à voi, purchè non ci abbandoniate, pregate Dio per noi, & caminiamo pur' auanti: armati dunque con questo feruore di fede, & chiamando ad alta voce il nome di Giesù, diedero nell'Esercito de' Turchi, che di già veniuà ad incontrargli, vedendo loro innanzi il Santo con lo Stendardo della Croce in mano; Et s'attacò vna sanguinosa Battaglia, che durò sei hore continue, piouendo in tanto numero le saette, & altre sorte d'armi, che tirauano, che oscuraua l'aria; & benchè il Santo (come vn'altro Moisè) fusse sempre alla testa de' Christiani, non fù però mai per virtù diuina ferito, anzi si difendeua egli, & feriuà i nimici con le armi de' suoi feruenti, e deuotissimi gridori, che faceua verso l'Altissimo per salute del suo Popolo. Finalmente non potendo più i Turchi resistere alla potenza del nome glorioso di Giesù, che per li suoi combatteua, come confusi con loro grane dāno

incominciarono à fuggire. Ilche vedendoi Christiani la fuga, e rotta de i nemici, rforzarono le voci inuocando il nome di Giesù vittorioso, & con esso hebbero la vittoria.

Dopò la qual'essendosi impadroniti di tutte le spoglie de' Turchi, & della Tenda Reale, trouarono, che'l numero de' Turchi morti nel campo era due mila e quattrocento. Et fù cosa formidabile da vedere con quanta tema se ne fuggiuano, parendogli di hauer sempre alle spalle vn grande Esercito, che gli seguitasse, & gli ammazzasse, benchè non fossero seguitati da persona veruna: perche non fù alcuno de i Christiani, che passasse per la Campagna di Belgrado, l'Esercito de' quali non era più che cinque mila soldati, & di questi trè mila solamente combatterono col' Turco, e n'ebbero vittoria. Perloche si vide chiaro, che questi huomini non vinsero così copioso numero per le proprie loro forze; ma per la virtù del potentissimo nome di Giesù, inuocato con fede, & orationi del Beato Frà Giouàni da Capistrano, & da lor' ancora, poiche non fuggiuano i Turchi la poca quantità de i Soldati, ma la virtù diuina, che contra loro combatteua. Onde ben poteuano dir quello, che in altro tempo diceuano i nemici di Dio, Fuggiamo gl'Israeliti, perche Dio combatte per loro. Morì la maggior parte de i nobili del Turco in questa Giornata, & il gran Turco restò ferito d'vn Archibugiata in vn fianco, E le spoglie, che restarono a' Christiani, furono molte, & ricche, perche l'Artiglieria fù pezzi cento sessanta.

Della morte di questo Santo di Dio.

Cap. XVIII.

HA VENDO quest'ardentissimo, & infaticabile difensore della fede di Christo, co'l diuin' aiuto superato, & scacciato i Turchi dell'Ongaria, stanco per così longhi trauagli dello spirito, e del corpo, à di sei d'Agosto s'intermò, & con essemplar pazienza sopportò il suo male settant'otto giorni, non senza gran desiderio, non di morire di quella infermità; ma sì bene di patire martirio per mano de' Turchi per la Fede di Christo: & hauendo saputo per riuelation diuina il giorno della Natiuità della Madonna, che vi era poco della vita sua, si fece portare nel Conuento de' Frati Minori Osseruanti dentro la Città di Vilach, da esso riformato, & quiui veniua tanto visitato dal Rè Ladislao, dalla Regina, e da molti altri Principi, e gran Signori del Regno, che la sua Cella era di continuo piena di nobiltà; Ma essendogli in questi vltimi dì della sua vita riuelati i gran trauagli, & infelici auuenimenti, che haueuano à succedere à i Popoli Christiani in quelle parti, doue s'era tanto affaticato, & haueua fatto tante orationi, se ne mosse à gran compassione, e con molto sentimento, e lagrime, orando al Signore diceua, con San Martino, Signore, s'io son necessario à questo vostro Popolo, eccomi, che io non ricuso il trauaglio; ma desidero che sia fatta la volontà vostra, e con intiera purità fece ancor quella oratione à Dio del Real Profeta. *Parce Domine, parce Populo tuo, & ne des hereditatem tuam in opprobrium, ut dominentur eis nationes. Miserere Domine, miserere Populi Christiani, redempti pretioso sanguine tuo. Domine Deus benignus, & misericors, non secundum peccata nostra, neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.* E tutto l'animo, & intento suo era nelle diuine lodi d'vdir la Messa, e di frequentare la confessione, e Comunione.

Arriuato poi all'estremo della vita sua, con infinita allegrezza d'animo riceuè deuotamente tutti i Sacramenti non in agiato letto; ma come legittimo figliuolo del Padre San Francesco sopra la nuda terra, aiutando i Frati à dir le orationi, che

A che si dicono nell'estrema Vnitione: & aspettando con gli occhi, e con l'anima volti al Cielo, quel glorioso fine da lui tanto bramato, giunse l'hora del Vespere in giorno di Sabbatho, nella quale gli fù ruelato, che haueua da morire. Et dopò hauer alquanto confortato i Frati, e datogli la sua beneditione spirò, e se ne volò l'anima sua santa pomposamente al Cielo. Mori di settanta anni, e quattro mesi dell'età sua à 23, d'Ottobre 1456. hauendo fedelissimamente seruito nella Religione quaranta anni, e sei mesi. v diti la sua morte correuano le persone, e Popolo di Vilach à migliaia per veder quel santo corpo; Onde con gran fatica il portarono dalla Cella alla Chiesa, dou'era vnita la maggior parte del Popolo, & quiui gli fecero molto solenni Essequie, lasciandolo per alcuni giorni in mezzo del Choro, con buone guardie, & continui lumi; Et poi visto che l'hebbe tutto il Popolo il riserrarono in vna cassa di ferro, come Tesoro d'immenso valore: Ma poi nell'ottauo giorno dopò la sua morte, trouarono il suo corpo più bello, & delicato, che se fusse stato viuio; & pareua veramente, che dormisse, e non che fusse morto: rendendo così soaue odore, che quelli, ch'erano presenti si consolauano tutti. Piacque poi a nostro Signore di manifestare quanto gli era stato accetto il suo zelo, e seruitij, facendo con la diuina virtù sua molti miracoli per merito del Santo, in quelli, che visitauano il suo corpo, & si raccomandauano alla sua intercessione. i quali miracoli furono dopò la morte sua fatti, e notati, & autenticati per rogiti de' Notarij da i Cittadini, e nobili di Vilach à ciò eletti dall'Illustrissimo Nicolò Vaiuoda, & mandati dopò à Roma, per ottenere la Canopizzazione del Santo, richiesta da diuersi Popoli, e Principi, che vdirono, videro, e conobbero la sua Santità; Ma per li gran trauagli, che haueua la Sede Apostolica in quei tempi non si potè ottenere: fù solamente concesso, che così i Prelati, come i Frati diceessero l'vfficio diuino, & Messa del Santo, nel Vescouato di Solmona, dou'è la patria sua. Et nel Conuento dell'Offeruanza di Capistrano vna nobile Cappella detta di S. Giouanni da Capistrano, dou'è dipinto, come aiutò in Roma S. Bernardino, entrando con lo stendardo del nome di Giesù, & anco la vittoria ch'ottenne contra i Turchi: Nel giorno della sua festa si dice l'vfficio, e Messa de' Dottori, & si mostrano nel detto Conuento alcune sue Reliquie, cioè vn manto, vn'habito, e certi paramenti, co' i quali egli diceua Messa. Era di statura mediocre, e ben formato, di mirabil'ingegno, e giudicio, di voce chiara, & di faconda lingua; haueua la testa calua, la faccia serena e colorita: Era huomo di grand'autorità, di corpo robusto, e di grandissimo animo: Ma non solo hebbe in vita alcuni contrarij, che se gli mossero contra per l'inuidia. che gli haueuano della sua autorità, e dottrina; ma ancora in morte, perche con la gratia diuina ottenne così gran vittoria cōtra i Turchi, beffandosi di quel modo più diuino, che humano, & attribuendo altri à se medesimi, & alla lor diligenza, & non al suo Autore, che fù Giesu Christo. Dopò alcun tempo i Turchi presero la Città di Vilach, con conditioni, e preso da Religiosi il corpo del Santo, con molt'altre Reliquie il portarono in vn'altra Città d'Ongaria; ma per li continui trauagli di quel Regno non s'hà notitia, doue fusse riposto.

Miracoli fatti da questo seruo di Dio dopò la sua morte. Cap. XIX.

PORTATO che fù il corpo del Santo sù la barra in Chiesa, il Popolo con marauigliosa deuotione il riueriuu, toccaua, e baciua, come seruo di Dio glorioso con fede, che si come nostro Signore haueua operato per lui molti miracoli in vita, così n'operarebbe ancor in morte: & quiui concorreuano

P 2 molti

Il B. Giouanni da Capistrano morì l'anno 1456. a dì 23. d'Ottobre, e della sua età anni 70. & mesi 4. & anni 40. e mesi 6. con l'habito del P. San Francesco nella Religione.

Mariano.
Specchio,

molti oppressi da diuerse infermità, frà i quali vna Donna della medesima Città, chiamata Isabella, ch'era stata diecisette anni paralitica, e trè anni cieca, ci fù portata, e toccate le mani al Santo con deuotione, e fede viua, restò del tutto sana.

Pietro habitatore nella medesima Città, haueua vn figliuolo talmente stroppiato, che non si poteua imboccare, nè farsi alcun seruigio, e facendo voto di visitare il corpo del Santo fù subito sanato.

Vna Donna chiamata Helena, stroppiata d'vna mano, e d'vn piede, fece voto di visitare quel santo Corpo, e restò sana.

Nel giorno, che riposero il suo corpo nella cassa, fece il Santo assai miracoli, sanando molti infermi. Vn figliuolo di Michele, che staua nella medesima Città, era stato oppresso cinque anni da infermità, e da quella consumato in modo, che non poteua far cosa alcuna da se per debolezza, & il Padre, e la madre fecero voto al Santo per la salute del figlio; onde per li meriti di questo intercessore ricuperò la sanità. Vna figliuola di Antonio pur di Vilach essendo mortalmente ammalata di peste senza sperar d'alcun rimedio humano, fù secretamente portata alla Sepoltura del Santo, & iui restò subitamente sana; e ritornò co' i suoi piedi à casa. Lorenzo dell'istessa Città cieco d'vn occhio, e stroppiato, facendo voto al Santo fù liberato di tutto il male, che patiuà, & ne rese molte grazie al Signore, & al suo santo intercessore.

Vna Donna chiamata Margarita fece Voto per vn suo figliuolo; che patiuà del mal caduco, che ottenendo saluto lo condurrebbe al suo santo Sepolcro, e piacque al Signore ch'egli non sentisse più quegli accidenti: & però confessando così gran miracolo, la madre satisfece poi al Voto.

Barbara moglie di Pizinliaro era stroppiata, e paralitica, nè poteua alzare la testa in alto, fece voto al Santo, & restò subito sana.

Vn giouanetto nobile figliuolo di Theore era talmente aggrauato dal male, che non ci era speranza di vita, & la madre dopò hauere con molta fede fatto Voto, andò a compirlo alla Città; perche staua in Villa, & à visitare il Sepolcro del Santo, & quando tornò à casa, trouò sano il figliuolo. Duo, ch'erano oppressi dal mal caduco, vno de' quali fin da fanciullo cominciò a patirne: l'altro erano diece anni, che'l tribolaua, e furono per li meriti del Santo risanati. Valentino di Visalbe, essendo cieco, si raccomandò con fede, e deuotione al Santo, e ricuperò in vn subito la vista. Giorgio di Vele erano dicisett'anni, che non vedeuà, nè vdiua, & fatto Voto di core di andare a visitare la Sepoltura del Santo, e postosi in camino per sodisfare al Voto non giunse alla Chiesa, che si trouò perfettamente sano. Vna Donna chiamata Dorotea, essendo cieca, fece voto con fede al seruo di Dio, & ottenne la desiderata vista. Vn figliuolino di Valentino, dal quarto giorno del suo nascimento sino à i quattordici, stette senza tettare, nè poteua respirare senza gran fatica; onde il portarono al Sepolcro del seruo di Dio, & quiui ottenne subito salute con marauiglia di tutti i circonstanti.

Con questi miracoli ne son scritti ventiquattro di persone oppresse da diuerse infermità, le quali facendo Voti al seruo di Dio, ottennero la salute per la sua intercessione, e meriti i nomi d'essi, & delle loro infermità, & i miracoli sono approuati, & autenticati con li sopradetti nel Registro della Città di Vilach.

Della

*Delli morti, che furono risuscitati, e d'altri miracoli di questo seruo di Dio.
Capitolo XX.*

MOLTI morti hà risuscitato nostro Signore per li meriti di questo beato seruo suo, & per consolatione de' fedeli, alcuni de' quali ne contaremo à gloria di Dio, che fà gloriosi i suoi Santi. Vn figliuolo di Clemente per grauezza di mal mortale era stato trè giorni senza mangiare, nè bere, & intese del padre le marauiglie, ch'operaua nostro Signore per li meriti del Santo, lo fece pigliare in braccio alla madre, e portare al suo Sepolcro, & in arriuando alla prima piazza della Città, auuedutasi la madre, che il putto era morto, con lagrime, e singulti si lamentaua, & persuadeua il marito, che se ne tornassero à casa. Il quale se ben vide, ch'era veramente morto, nondimeno con gran fede, e deuotione volse in ogni modo, che si portasse al Sepolcro del Santo, oue facendo ambi due oratione al Signore, e raccomandandosi à i meriti del Santo, dopò essere andati trè volte intorno al Sepolcro, la terza volta il putto cominciò a respirare, & finalmente tornato viuo; sano, e bello, il ritornarono à casa, ringratiando, e laudando il Signore, & il suo Santo del miracolo.

*Specchio
di Mariano.*

Andrea figliuolo di Lorenzo Becchi, haueua patito sei anni il mal caduco con terribilissimi accidenti; & vna volta l'afferrò di modo, che gli durò da vn Giovedì sino alla Dominica, nel qual giorno spirò, & vedendo la madre il figliuolo morto, fece chiamare il marito, e frà tanto con copiose lagrime, deuota, e fedelmente il raccomandaua al Santo: & fù cosa veramente di grande ammiratione, che finirà l'oratione della deuota donna cominciò il figliuolo ad aprir gli occhi, & far' alcuni altri segni di vita, & arriuando il padre trouò il figliuolo veramente sano.

Vna figliuola di Nicolò, per vna graue infermità passò di questa vita, e stette morta dall'hora di Vespere sino all'altra mattina, di che la madre tutta angustia con lamenti, e lagrime si raccomandaua, & inuocaua il Santo, & facendogli Voto con fede buona fù effaudita, e ritornata la figliuola in vita, per li meriti di così santo intercessore.

Vn putto figliuolo d'vn famigliare della Contessa di Cerock, fù cauato fuori della fossa del Castello morro, & il Padre addolorato il raccomandò subito, e fece voto al Santo: onde fù risuscitato. La Contessa faceua testimonianza di questo gran miracolo, perche haueua ella veduto il putto morto, & che fù poi risuscitato, per l'intercessione del Beato Giouanni da Capistrano.

DVna figliuola di Bernabò Ociabac, lontano diece miglia da Vilach, stette morta tutto vn giorno, e l'altro fin' all'hora di Messa, che la madre la portò alla Chiesa; ma non la potendo portare alla Cappella, doue era il Sepolcro del Santo per la moltitudine delle genti, stette di fuori, sino all'hora di Vespere, che fù fatto dalle persone strada per andarui, oue giunta, pose la figlia morta da vn lato del Sepolcro, & facendo con abundantissime lagrime oratione, si come anco faceuano per compassione le genti, finito che fù il Vespere, trouarono la figliuola viuua, e sana; il che si pubblicò con alte voci, laudando insieme il Signore nel Santo suo.

Fù risuscitato ancora vn figliuolo di vn'huomo nobile, chiamato Paolo da Vilach per li meriti di questo amato dal Signore.

Caterina moglie di Giorgio tenuta per morta da tutti quelli, che vi erano presenti, fatto dalla madre Voto al seruo di Dio, ritornò viuua, e sana.

P 3 Vn'huo-

Vn'huomo chiamato Biagio per vna caduta da alto perdè il sentimento, & la parola in modo, che da tutti era giudicato morto, & essendo stato fatto per lui Voto al Santo con affettuosamente fù subito risanato.

Altre sei persone, ch'erano nell'estremo della vita loro, & giudicate per morte, facendo voto al Santo, ottennero con la vita la salute per li meriti di così santo intercessore.

Duo indemoniati furono menati al suo Sepolcro, per li meriti suoi tornarono alle lor case liberi da quei mali spiriti.

Vna nobile Signora chiamata Donna Susanna moglie d'un Caualliero di Vilach hauendo partorito due creature co' i piedi auanti morte con gran pericolo della sua persona; & essendo per partorirne vn'altra per l'angustia grande; che si sentiuua, con viuua fede si raccomandò à Dio deuotamente, pregando insieme questo pietoso intercessore, che la soccorresse in tanto suo bisogno, & fattogli Voto, cominciò à sentirsi mouere la creatura in corpo, la qual rinuoltata si con la testa innanzi, venuta l'hora, nacque felicemente, & fù vn figliuol sano con intiera consolatione del Padre, e della madre.

Più di trenta altri miracoli appresso à i già detti sono scritti nel libro chiamato Specchio de' Minori, che furono mandati autentici da Vilach, fatti da nostro Signore per li meriti del Santo seruo suo; i quali qui non si scriuono per schiuare la prolissità, & perche bastarono i raccontati con la santità della vita sua per edificare le anime deuote, e disposte à glorificar Dio, & imitar' i Santi suoi, per meritar poi anco con essi la gloria, che nostro Signore riserba à i suoi serui leali nel suo celeste Regno.

Commemoratio Beati Ioannis de Capistrano.

Oratio.

O zelator fidei, persecutor hereticorum, lumen virtutum, exterminator Turcarum, Predicator egregius, Doctor populorum, Ioannes fidelissimus ordinis Minorum, Vers. Ora pro nobis Beate Ioannes.

Exaudi preces nostras omnipotens, & misericors Deus, & qui meritis beati serui tui Ioannis multitudinem gentium illuminasti, da quaesumus, ut ipso intercedente ab omni periculo liberari mereamur: Per Dominum.

Come fu da Papa Calisto mandato F. Giacomo della Marca in Lamagna. Capitolo XXI.

DI POI che s'hebbe quella gran vittoria contra il gran Turco per virtù del nome di Giesù, & per la fede del suo seruo Frà Giouanni da Capistrano, ne fù dai i suoi compagni dato conto in Italia à molti Frati, i quali di uolgarono nella Romana Corte, & in altre parti. Ma ciò inteso da gl'inuidiosi, e nemici dell'Ordine, scrissero al Cardinale Legato in Ongaria, come i Frati Minori predicauano per tutta Italia la riceuuta vittoria, attribuendo l'honore à F. Giouanni da Capistrano, senza far' alcuna menzione di sua Signoria Reuerendissima, ch'era Legato in quelle parti; cosa, che denigrava molto all'honor suo: al quale auiso si sdegnò molto il Legato Apostolico contra il Capistrano, e disse pubblicamente parole contra il seruo di Dio; e scriuendo à Roma, impedì, che non lo canonizassero, ancora che fusse da tutta Lamagna supplicato à farlo.

Papa Calisto Terzo, il quale inteso ch'hebbe la morte del Santo, ne mostrò grāde scontento, & il pianse assai, considerando l'aiuto grande, che questi huomini

- A** singolari in virtù, & santità recano alla Chiesa di Christo: Di cui haueua questo Sommo Pontefice vn continuo zelo nel suo petto, & animo molto contrario a' Turchi: perloche haueua comandato, che in tutta Italia si facesse ogni giorno particolar' oratione, & si sonasse à mezo giorno vna Campana, à fin che tutti i Christiani aiutassero in quel tempo con continue orationi quelli, che combatteuano contra i Turchi; & accioche nostro Signore, si degnasse di dare la vittoria. Onde creder si deue, che queste calde preghiere vniuersali fussero in gran parte la cagione di quella vittoria, e che'l Turco restasse così pieno di timore, che la vita non si tenne sicura, nè cara, fin che non fu entrata in Costantinopoli, & faria stato discacciato così crudele, e potente nimico d'Europa, se i Principi Christiani haueffero deposte le Guerre, e gli odij, ch'erano frà di loro, seguendo per Mare, e per terra la Vittoria, si come gli era da Papa Calisto predicato, & persuaso. Il qual pensando, chi douesse mandare in luogo di Frate Giouanni in quelle parti, determinò di mandare il Beato F. Giacomo della Marca; & però fatto lo à se chiamare, e datogli tutta l'autorità con priuilegj, che altre volte haueua riceuuti da Papa Eugenio contra gli Heretici, e Scismatici, l'istituì general' Inquisitore contra l'Heretica prauità, e Predicatore, e ammonitore della Crucia ta santissima contra i Turchi, raccomandandolo poi molto a i Prelati, e Principi di Lamagna, & così si parti F. Giacomo di Roma l'anno 1457. à 17. di Maggio, & con diligenza caminando, giunse in Ongaria, doue fù da tutti riceuuto con molto honore, & allegrezza; & vi fece co'l diuin' aiuto molto frutto in seruiigio di Dio con le sue Predicationi, incitando, & inanimando quelle genti alla difesa della Catolica Fede: Et andato poi nella Citrà di Vilach, fece d'alcuni miracoli, con che nostro Signore haueua honorato, & honoraua il suo seruo F. Giouanni da Capistrano, co'l testimonio di quel Popolo autentica scrittura, & inspecie d'vna giouane di quattordici anni nata cieca, la quale essendo menata alla sua Sepoltura con fede, e deuotione grande, ottenne la bramata vista. Et mandò il miracolo co' i testimoni autentici per rogiti di Notari à sua Santità, pregandola, che si contentasse di dar' ordine, che fusse fatto l'essamine di tutti i miracoli di questo seruo suo à persone idonee, per gloria della Fede Santa in quelle parti: Ma per li graui, e continui trauagli, c'haueua il Papa, ciò non hebbe effetto, fin che il Beato F. Giacomo, che non poteua sopportare quell'aria, essendo molto contraria alle sue infermità tornò à Roma, e concluse co'l Papa, che mandasse duo Frati in Lamagna, che s'informatessero giuridicamente de i detti miracoli: i quali andarono, e con molta diligenza per ogni parte ne cauaron nota, con testimonij, & per man di publico Notaio cauatone autentica scrittura la portarono al Papa; Ma quasi subito dopoi successe la sua morte, & restò la Chiesa in così gran trauagli, che non si puotè trattare la Canonizatione di questo glorioso Santo.
- D**

Vita, & miracoli del Beato F. Gabrielle d'Ancona. Cap. XXII.

IL Beato Frà Gabrielle d'Ancona, Prouincia della Marca, morì l'anno del Signore 1456. à i noui del Mese di Dicembre.

Mariano Specchio.

Ma fù prima huomo di singolar humiltà, & esemplar pazienza; il quale era Vicario Prouinciale della sua Prouincia, e Predicatore famoso, che quasi tutto il suo tempo consumaua in continua oratione, e contemplatione: fù parimente dotato da nostro Signore di tanta honestà, e purità virgineale nell'huomo interiore, & esteriore, che meritò d'essere molte volte famigliarmente visitato da

Giesu Christo, e dalla Vergine santissima sua gloriosa Madre; della qual' era deuotissimo, & però con deuotione teneua sempre gli occhi dell'anima sua eleuati nella contemplatione della Madonna. Nè trouaua in questa vita presente esercizio più foauo, & dolce, che meditare, contemplare, parlare, e predicare con grandissimo feruore della sacratissima Madre di Dio, per li cui altissimi meriti; egli meritò d'essere essaudito da nostro Signore nelle sue orationi, & illuminato anco di spirito di Profetia, come in molti miracoli manifestamente si vede nella vita, e nella morte sua.

Cassandra figliuola del Conte de Feretti maritata in vn principal gentil'huomo della Città d'Ancona haueua vna gamba talmente infiatà dalla coscia fino al piede, ch'era grossa come il trauerfo della sua persona, & confessandosi a questo seruo di Dio, gli scoprì la sua infermità, ond'egli mosso à compassione, gli disse non temete Signora, ma habbiate fede nel Signore, che presto sarete consolata: & fattole sopra il segno della santa Croce, frà duo giorni dopò, restò liberamente sana. Vn gentil'huomo c'haueua sopportato sette mesi continui vna gran febre visitato da questo virtuoso Padre, con vn licore, che seco portaua nella manica, che da lui riceuuto prese per bocca, fù subito risanato dalla febre.

Vn'huomo chiamato Pietro, c'haueua vn figliuolo trauagliato da terribilissimi accidenti di mal caduco, il portò auanti questo seruo di Dio; il quale fatto che gli hebbe sopra il segno della santa Croce, cessarono gli accidenti, & restò libero da così noiosa infermità quel figliuolo.

Vna Donna sua molto deuota, oppressa da graue infermità fù vna volta tenuta trè hore per morta; ma poi ritornata in se, mandò a dimandare il seruo di Dio, e baciato gli l'habito con caldezza di fede, e deuotione, egli le pose anco la mano sopra la testa, & cessarono subito i dolori, & si ruppe vna Postema, che vi haueua dentro, & il giorno seguente restò totalmente libera, e sana.

Questo santo Religioso visitò vn'infermo, c'haueua così eccessiuo dolore nel collo, che staua per morire, à cui fatto il segno della santa Croce, doue sentiuà il tormento, restò subito vano.

Frà Nicolò di Auxemo, Frate Minore offeruante, era molto trauagliato da febre, nel tempo ch'ei predicaua, l'andò il santo Frate à visitare, & comandato alla febre, che si partisse dal seruo di Dio, se ne partì subito, & così attese poi à i suoi Sermoni.

Antonio Fiorentino era molto angustiato, perche tutti i figliuoli, che gli nasceuano gli moriuano ancor presto; Ma lo consolò il buon Padre, & essendo vna volta la moglie sua vicina al parto, le disse, che stesse di buon' animo, perche il figliuolo, ch'era per partorire la moglie, hauerebbe vita, & al Battesimo haue-
ria nome Francesco, & così auuenne.

Essendo il Priore di Sâr'Egidio d'Ancona infermo di Peste, & alcuni altri della casa sua, andò il buon Padre à visitargli, & consolandogli lor disse, che non temessero di quel male, perche nessuno di loro perirebbe, & così auuenne, non ostante, che in quel giorno di Pestene morissero sessanta in quella Terra.

Clemente Cittadino Anconitano, sapendo che suo figliuolo era in Vinegia infermo di Peste, staua molto addolorato, & il santo Padre il confortò, dicendogli, che stesse di buona voglia, che suo figliuolo era viuo, & che risanarebbe di quel male, & così fù.

Due altre persone aggravate di febre, facendogli sopra il segno della Santa Croce, & comandando alla febre, che da loro si partisse, restarono sane.

Mastro Pietro de' Santi Cittadino d'Ancona, essendo aggravato da vna horribile

A bile postema, & abbandonato da' Medici, dalla moglie, fù domandato il santo Padre, il quale entrando nella casa sua, & arriuato alla vista dell'infermo, sentì dentro di se tanto contento, che stando poco men che morto, senza poter parlare, respirò poi talmente che ricuperò la virtù smarrita, & le disse il Santo, figliuolo habbi fede, e spera nel Signore; poi fattogli sopra il segno della Santa Croce si leuò del letto, come si leuasse da dormire, se bene poco prima era come morto, & fù notato questo miracolo, da Notaro con testimonij, & con giuramento autenticato.

Della morte, & miracoli di questo fedel seruo del Signore. Cap. XXIII.

B **C**HIAMATO il seruo di Dio da questa Valle di lagrime à riceuere il premio delle sue fatiche; volse nostro Signore mostrare qui in terra la gloria, con la quale il riceuè in Cielo, per mezzo de i miracoli, che fece dopo la sua morte; Concorrendo dunque con molta deuotione gran numero di gente al suo Sepolcro, per hanere inteso del suo Beato transito al Monastero di San Francesco, dou'era il suo corpo il giorno seguente dopò la sua morte; Il Vesco-uo con tutto il Clero, & vfficiali, & nobili della Città, e tutto il Popolo s'vniro- no per fare l'essequie, e trouandouisi ancor presente l' Angelico, e venerabile F. Giacomo della Marca, fece vn deuotissimo Sermone sopra le singolar virtù, con le quali Nostro Signore haueua dotato in vita questo buon Padre, & commos- se talmente quel Popolo, che con lagrime di vera contentezza glorificauano il Signore nel seruo suo, & ad alta voce il chiamauano Beato Santo, inuocando i suoi meriti, per le necessitè loro. Et inanzi che fusse sepolito il suo corpo, vna Donna chiamata Lucia, essendo dodici anni, c'haueua infiatà la mano manca, & che ne patiuà continuo dolore, oltre che le era dipoi venuto la scarancia, con molta fede, e deuotione si fece portare in Chiesa dou'era fu'l Cataletto il corpo di questo Beato Santo, & fattasegli accostare con molte lagrime, e sospiri, rac- commandarasi a' suoi meriti, se ne parti sana, & consolata con stupore, e marauiglia di tutte le genti.

*Legg'eda
Mariano.*

Vn'altra Donna dimandata Riccabella maritata, ch'erano quattro anni, c'ha ueua perduta la vista, fattasi condurre à i piedi di quel corpo santo, e toccatigli con gli occhi, & fatto il Voto d'offerire vn paro d'occhi d'argento al suo Sepolcro, se le tornò la vista, & subito vide miracolosamente, & assai meglio, che non faceua prima.

D Finalmente fatte le sue solennissime Essequie, il sepolirono nella Chiesa di S. Francesco dell'Offeruanza, & quini cominciò poi à risplendere con tanti miracoli, che non poteua dubitare alcuno, che l'anima sua non regnasse co' i Santi in Paradiso, doue poteua co' suoi meriti, & intercessione dar' aiuto à i Christiani suoi deuoti in terra: E perciò la Comunità d'Ancona supplicò il Papa, che'l facesse scriuere nel Catalogo de' Santi, ouer' almeno concedergli, che potessero solennizzare la sua festa nella medesima Città il giorno del suo transito. I miracoli di questo seruo di Dio sono scritti la maggior parte per mano di publico Notaro, & autenticati con testimonij approuati, & altri per mano del Beato F. Giacomo della Marca, i quali hebbe da homini degni di fede, che riceuerono i miracoli. Alcuni de' quali breuemente qui addurremo, essendo mezo stracciato il libro doue sono scritti, & mancandoui molte carte nel principio, & nel fine. Perloche anco habbiamo scritto poco della vita sua, non si trouando altro, che il suo fine pieno però di molte gratie, che furono communicate dal Signore al suo amato

amato seruo, & di già s'era fatto copia del progresso della vita sua per presentarla al Papa, acciò veduta, & approuata, il canonizasse.

De i miracoli di questo seruo di Christo. Cap. XXIV.

*Leggida.
Mariano.*

NIcoLò dalla Rocca, c'haueua vna figliuola aggrauata di febre, & di mal caduco, portatala alla Sepoltura di questo Beato Padre, e satisfatto al Voto, che per lei fatto haueua, tornò l'istesso giorno à casa sana d'ogni male.

Vn Giouanetto oppresso da scarantia, in tal modo, che non poteua parlare, essendo portato alla Sepoltura del Santo, con vna Candela accesa in mano, restò subito sano.

Vna Donna maritata chiamata Costanza, c'haueua patito sei anni vn flusso di sangue, senza trouare rimedio, che le potesse giouare, con fede, e deuotione andò al Sepolcro del Santo, e fattogli Voto, così disse. O Beato Frà Gabriello se m'ottenete salute, ch'io habbi vn figliuolo maschio, vi prometto di porui il vostro nome, & voglio, che per duo anni porti l'habito del Padre San Francesco.

Vn'huomo aggrauato di febre toccando, e seco portando vna Reliquia dell'habito del Santo fù subito risanato.

Vn figliuolo morto fù portato alla Sepoltura del Santo, con vn voto di Cera, e chiedendogli la vita per quel figliuolo per li meriti suoi, cominciò à respirare, & hebbe subito la vita, & questo putto fù poi mostrato al Beato Giacomo della Marca.

Essendo vn'altro putto in articolo di morte, la madre ne fece Voto al Santo, & gli ottenne vita, e sanità.

Vn Giouanetto chiamato Francesco figliuolo di Dominico di Monte Santo della Città d'Ancona, andando per camino scontrò alcuni huomini suoi nimici, che l'ferirono talmente, che gli vsciuano l'interiora fuori del corpo, & haueua poco meno che spiccato il collo, & portato dalle persone, ch'iuì si trouarono à casa, l'appresentarono al Padre; il quale come morto il piangeua, & si lamentaua dolorosamente del caso. Ma il Giouane con tutto che non parlasse, con la lingua, però co'l core si raccomandaua al Santo, e gli promise se per la sua intercessione otteneua la vita, di vestirsi l'habito del Padre San Francesco, & fatto con gran fede, e deuotione il Voto, con gran stupore di tutti gli amici, e parenti, fù miracolosamente subito risanato. Onde si fece poi Frate Minore, & visse, e morì religiosamente nell'Ordine. Egli medesimo, il padre, e la madre contauano dipoi in ogni luogo questo miracolo, & ne fù fatto rogito per publico Notaro con testimoni giurati.

Nella Città d'Ancona Caterina moglie di Tomaso Albanese partorì vn figliuolo, che stette trè hore senza mostrar alcun segno di vita, & determinando già di sotterrarlo, la madre il raccomandaua affettuosamente al Santo. Onde furono di tal forze le preghiere, & Voti suoi, che subito fù esaudita dal Signore, & questo fù ancora autenticato.

Vn'huomo, ch'era stato leproso ventiquattro anni, andò à visitare il Sepolcro del Santo, & inuocando il suo nome con viuà fede; fù da così longa, & mala infermità subito curato, & guarito.

Raccòta di più il Beato F. Giacomo della Marca, & ne fa ampia fede, che nelle informazioni, che fece per far canonizare il Santo, trouò per testimoni degni di fede sessantatrè miracoli, c'haueua fatto: & di più si trouano oltre a questi scritti-

Al scritti per publico Notaro, e testimonij trenta miracoli manifesti, & chiari, che fece nostro Signore nella Sepoltura del Santo à suoi deuoti.

Appresso à i racconti ne mancano molti per le carte, che mancano nel libro doue sono descritti, senza molti altri, che non si effaminarono per causa della gran quantità, che ne faceua.

Vna sorella di questo seruo di Dio ottenne vna Bolla dal Papa, & lasciò per testamento, che le fusse fatto vn nobile Sepolcro, doue fusse traslatato il suo corpo; il quale si fece di marmo nel muro della Chiesa, con vn' arco, & vna porta grande, con l'arme della sua Casata, come vsano i grandi del Mondo.

Et si dice, che dopo che fù traslatato il corpo di questo Santo dalla Sepoltura humile, & bassa, all'altra illustre, nobile, & sonuosa, non fece più miracoli. Tuttaua quel Popolo il tiene in gran veneratione, & per li meriti suoi ottiene da nostro Signore molti rimedij per le sue necessit , e trauagli.

B

*Del quarto Capitolo generalissimo secondo la Bolla Calistina.
Capitolo XXV.*

Si celebr  il quarto Capitolo generalissimo de gli Offeruanti Oltramontani la settimana santa dell'anno 1457. da Fr  Giovanni Quiesdeber Vicario Generale dell'Ordine, nel qual Capitolo Fr  Giovanni rinunci  l'vfficio, & si elesse vn nuouo Vicario generale per la seguente Capitolo generalissimo, che fare si doueua alle feste della Pentecoste in Milano, secondo le Constitutioni di Papa Calisto contenute nella Bolla della compositione, & vnione.

*Monum.
ta.
Mariano.
Platina.
1457.*

C Il quarto Capitolo generalissimo dunque si celebr  in Milano nell'anno, e tempo sopradetto, essendo Ministro generale Fr  Giacomo di Mozzanica: il qual Capitolo fù molto illustrato, & honorato con la presenza di Francesco Sforza Duca di Milano, che fece quasi tutta la spesa, & alla presenza del Generale e di molti altri Padri dell'ordine raccont , & fece fede, che nel tempo della Guerra della Marca, egli and  alla Citt  d'Assisi a visitare il corpo del Padre San Francesco, & che visitando il luogo, doue staua quel santissimo corpo, il trou  stare nel modo, che nelle sue lettere scriue il Duca d'Adria, come si legge nella prima parte di queste Croniche nel fine del Secondo libro. In questo Capitolo i Padri Conuentuali non volsero accettare nelle loro Congregationi capitalari vocali dell'Offeruanza, secondo la compositione, & accordo, ch'era fr  di loro di far tutti vnitamente vn corpo capitulare, & per questa causa gli Offeruanti andarono alla Madonna de gli Angeli in Milano, doue tutte due le famiglie di qu , e di l  de i Monti stauano, & quiui fecero le lor' electioni: & il Capitolo generale, nel qual' elessero tr  Padri di ciascuna famiglia conforme alla Bolla di Papa Calisto, accioche il Ministro Generale necessariamente confermasse vno di quei tr  per Vicario generale. Et cos  conferm  Frate Antonio da Montefalco della Prouincia di San Francesco per Vicario generale de' Citramontani: e Fr  Teodorico Auriga de gli Oltramontani. Cos  dunque furono vnitamente celebrati il Quinto Capitolo generale de gli Oltramontani, & il sesto de' Citramontani. Et in questo Capitolo i Frati d'Ongaria si volsero separare dall'obedienza de gli Offeruanti,   i quali gi  molto tempo innanzi s'erano sottoposti, per ritornare   quella de' Conuentuali: Ma per all'hora non hebbe ci  effetto per la prohibitione della Bolla Calistina: S'ordin  parimenti nel detto Capitolo, che la Prouincia chiamata fin' all'hora Penense, si chiamasse di San Bernardino. A i

fci

fei di Luglio morì in Milano il Ministro generale d'anni quatanta della sua età: Et nel medesimo anno Frate Antonio da Montefalco Vicario generale, & famosissimo Predicatore in Italia morì nel Conueto d'Araceli; il qual Padre era molto singolare, & di grãde autorità co' i Prelati, co' i Principi, e co' l' Popolo per il suo valore nel predicare, anzi si diuulgò, che dopò la morte di Papa Nicolò V. entrati i Cardinali in Conclauè nel primo scrutinio fù egli eletto per Papa, & publicato frà loro: Ma preso nuouo partito di considerare alquanto intorno que sta elettione, prima che'l publicassero al Popolo, il giorno seguente mutatis di parere, elessero Papa Calisto Terzo. Nell'istesso anno morì Frà Teodorico Auriga Vicario generale de gli Offeruanti Oltramontani.

Del quinto generalissimo Capitolo, & della morte di Papa Calisto.

Capitolo XXVI.

*Monum-
52.*

*Mariano.
Platina.*

1458.

NELL'ANNO di nostro Signore 1458. nella festa della Pentecoste fù celebrato in Roma nel Conuento d'Araceli il quinto generalissimo Capitolo, & ancora il sesto Capitolo generale de gli Oltramontani, & il settimo de gl'Italiani, doue fù eletto per trigesimo sesto Ministro generale Frà Giouanni da Sarzuela di Catalogna, nella qual elettione si prefeto i Voti ancora de i vocali dell'Offeruanza: Et per Vicario generale Italiano fù eletto Frà Battista di Levante, Tagliacarne, & per Vicario de gli Offeruanti Oltramontani F. Giouanni Mugini, & per all' hora non se n' elessero tre; ma vno solo per ciascuna famiglia, secondo l'ordine di Calisto Papa, per quella volta sola; restandò nel suo vigore, & forza la Bolla Calistina: Et benchè il Ministro generale nuouamente eletto, & i Ministri Prouinciali si traugliassero molto per riuocare le dette Constitutioni Calistine, & ordinarne dell'altre in altro modo, il Papa non lo volse però concedere, senza il volontario consenso de' Frati Offeruanti, i quali per consiglio del Cardinale Firmiano protettore dell'ordine, non volsero per all' hora innouar cosa alcuna, nè meno alterarla in vita di Calisto. Il qual Pontefice gouernò la Chiesa con gran zelo, e prudenza inaninando i Principi Christiani contra i Turchi, che s'erano fatti potenti nell'Europa mercè delle discordie, ch'erano frà i medesimi Principi: & ancorche non potesse far quello, ch'era di suo volere, & desiderio, se ben faceua dal canto suo ogni diligenza à lui possibile, per mancargli l'aiuro de' Principi; ò perche gli mancò poi ancora la vita, nondimeno mandò Frà Luigi da Bologna à Vsuncasano Rè di Persia, & al Rè de' Tartari ad incitargli, & mouergli con molti presenti, & doni contra il gran Turco; i quali si come gli furono gratissimi, così il mostrarono in fatti nella grandissima strage, che fecero de' Turchi. Dipoi mandarono Ambasciatori al Papa, & così i Rè de' Persi restarono amici de' Christiani, & in perpetuo nemici de' Turchi, nè mancarono di molestargli del continuo con asprissime Guerre.

Questo sommo Pontefice Calisto ordinò il nuouo vfficio della transfiguratione di Nostro Signore Giesù Christo per la vittoria ottenuta di Belgrado, doue fù vinto il gran Turco, & ferito: & ordinò, che si celebrasse la festa à i sei d'Agosto concedendo tutte le gratie, & Indulgentie, che s'hanno la festa del corpo di Christo.

Questo Papa fù d'integerrima vita, e principalmente laudato, perche non volse mai essendo stato fatto Vescouo, e Cardinale, tenere più d'vna dignità, come la legge commanda. Faceua grandi, e secrete elemosine, oltre le publiche ordinarie, & era molto assegnato verso la persona sua, & della sua famiglia circa il

viue-

A viuere; ma era poi liberalissimo quando occorreua honorare la Chiesa: & haueua grandissimo zelo di prouedere alle Chiese d'huomini buoni, dotti, e sufficienti, per maggior beneficio dell'anime: & à questi conferiuua volentieri i beneficij, facendo poca stima delle domande de' Principi: S'entraua facilmente doue staua sua Santità, & con molta carità ascoltaua le persone, che le voleuano parlare: s'occupaua assai nelle lettoni, godendosi ancor molto vdir leggere buoni autori: & benchè fusse dottissimo, nondimeno quando gli auanzaua tempo da' negotij, il dispensaua nello studio della scrittura diuina. Lasciò, dopò la sua morte cento cinquantamila scudi, c'haueua vniti per far Guerra al Turco, & fù eletto in suo luogo Papa Pio Secondo.

Come furono riuocate le Constitutioni Calisfine. Cap. XXVII.

B **E** L E T T O Pio Secondo huomo di grandissima prudenza, scienza, esperienza, & zelo nelle cose della Chiesa Santa diede per nuouo protettore all'Ordine del Beato Padre S. Francesco, Befarione Niceuo, Cardinal Greco. Et subito andarono i Frati Offeruanti al sommo Pontefice, come à clemente Padre, ch'era informato delle cose passate, & così gli dessero, Beatissimo Padre, bèsà la Santità vostra i traugli, che noi habbiamo passati nella Religione per rispetto della Bolla d'Eugenio Quarto di santa memoria, & come Papa Calisto vostro predecessore fece nuoue Bolle sopra il reggimento, & modo del viuere nostro, sospendendo la Bolla Eugeniaua. Perciò supplichemo la Santità vostra, che ci ordini vn buon modo di viuere, pouedendo al nostro bisogno di conueniente rimedio. Vdì il Papa con molta benignità questa dimanda, & commesse il negotio à quattro Cardinali, i quali informati diligentemente della verità, à suo tempo referirono al Papa, il quale poi per consiglio di tutti i Cardinali ordinò, che le lettere Eugeniaue come buone, & ben ordinate restassero nel suo vigore, & forza, & secòdo quelle viuessero i Frati dell'Offeruanza, sin tanto che la Chiesa ordinasse altro in contrario: & così data la Bolla della reuocatione della Calistina, & la confermatione dell'Eugeniana visse la famiglia dell'Offeruanza con molta pace, & quiete, & si compì la Profetia del Beato F. Giouanni da Capistrano, à talche per la diuina misericordia molte volte ci viene gratiosamente concesso quello, che già mai possiamo con le forze, & saper nostro ottenere.

C In quest'anno mandò sua Santità il Beato F. Giacomo della Marca suo Legato nella Marca d'Ancona, accioche con le sue Prediche incitasse i Christiani fedeli alla Cruciata contro i Turchi, concedendo Indulgentia plenaria, & altre gratie à quelli, che vi andauano: Stando in Mantoua il Papa l'anno primo del suo Ponteficato, fece quiui vnione generale della Christianità, & mandò F. Giouanni de Clusis Offeruante, discepolo del Beato F. Tomaso, & singolar Predicatore per Commissario Apostolico con amplissima autorità à predicare la Santa Cruciata contra i Turchi, nelle Prouincie, & Città di Dalmatia, Istria, Cerbaria, Schiaunonia, Bosna, Seruia, & Ruscia.

D'alcuni Religiosi di quel tempo degni di memoria.

Capitolo XXVIII.

F L O R I R O N O in questi tempi molti Religiosi nell'Offeruanza, frà i quali Lorenzo Panormitano fù dottissimo, & singolar Predicatore, dotato da Dio d'ogni virtù, & Santa Religione, & però fù dal Papa col consiglio,

*Monumē-
ta.
Mariano.
1459.*

*Mariano.
Memoria-
le.*

figlio, & consenso de' Cardinali mandato Commissario Apostolico nell'Isole Orientali con alcuni suoi Frati ad inuitare, & inanimire quegli Isoleani à combattere contra i Turchi.

Frate Antonio da Rimini, Padre molto venerando, & di profonda dottrina fù gran Predicatore, & molto conosciuto in Italia, sì per le sue virtù, come per la santità della vita, & fù Vicario Prouinciale della Prouincia di San, Francesco.

F. Dominico da Padoua fù chiaro in santità, e dottrina, predicando per Italia, & co' l'feruore delle sue Predicationi conuertì molt'anime al suo Creatore; scrisse alcune opere, trà le quali vi è la Meditatione della vita di Christo.

Frà Christofofo di Varisio Dottore di Leggi, prima che si facesse Frate, fù di singolar virtù, e di vita esemplare, & dichiarò la Regola, & i priuilegi dell'ordine copiosamente: scrisse ancora i priuilegi de' Frati, che viuono, & habitano tra gl'infideli, & nella Terra santa, & scrisse la vita del Beato F. Giouanni da Capistrano, & molte altre opere.

F. Francesco di Nauarra Dottore in vtroque iure, & famoso Predicatore, scrisse vna Somma de' casi di coscienza, & visse, e morì santamente.

F. Serafino di Castigliano non solo meritò corona per la sua gran dottrina, e fruttuosa Predicatione; ma ancora per la sua vita più Angelica, che humana; perche fù ornato della corona della virginità, & fece nostro Signore per lui alcuni miracoli: poi passò da questa alla celeste patria nel Conuento di Milano, & è sepolto nella Cappella di San Bernardino.

Frà Christofofo di Monza, fù molto chiaro per le sue ammirabili virtù, & santità, & è sepolto in Milano nel detto Monastero.

Frà Vincenzo da Como fù ornato di tanta bontà, e religione, che nella sua Sepoltura apparue miracolosamente vna bellissima rosa nel tempo del verno, con marauiglia, e consolatione di tutti quelli, che la videro: & è sepolto nel Monastero della vera Croce, nella Città di Como.

Frà Bartolomeo de Caines fece vna somma molto notabile, e profitteuole.

F. Giosepe d'Augubio haueua virtù di scacciare i Demonij fuori de' corpi oppressi, & è sepolto nel Conuento di Spoleti.

Frà Luca d'Ascoli feruente Predicatore, fù molto chiaro per lo spirito di Prophetia, e gratia di far miracoli; ma principalmente contra i Demonij; perche gli scacciua de i corpi marauigliosamente.

F. Giacomo da Caniano Laico passò di questa vita alla celeste patria in Macerata restando il suo corpo in ginocchi con le mani alzate in alto.

Frate Antonio da Vercelli fiorì in Italia, scrisse vn libro de' Sermoni, & visse virtuosamente in santità, e deuotione; & è tenuto in Oruieto in molta veneratione, & come Beato si raccomandano à suoi meriti nelle lor necessità, e trauagli.

Frà Paolo da Brescia Predicatore di gran feruore, & zelo, fù chiaro per l'opere miracolose che fece, frà le quali in Barisco, vna donna cieca per li suoi meriti ricuperò la vista.

Frà Vitale laico natiuo d'Albania fù visto alzato da Terra per vn gran pezzo mentre itaua contemplando, & fù conosciuto, ch'era in lui lo spirito di Prophetia, perche diceua molte cose, prima che accadessero, & hebbe gratia ancora di far miracoli.

In qstorépo molti Religiosi nobili, & di sangue Regio, entrarono nella Religione, la quale ornauano cò la nobiltà del sangue; ma più con quella delle virtù.

Nel

A Nel Terzo ordine di San Francesco entrarono ancora Principeffe, e persone fingolari.

Nel medesimo tempo fiorì anco la seconda Regola del Santo, cioè le Monache di Santa Chiara offeruatrici della sua prima Regola, con la qual moueuanono, e prouocauano le compagne, & altre gran Signore del Mondo, & buò numero di Donzelle à sposarsi con Giesu Christo allegramète, & à ferrarsi nella Clausura per fuggire da gli occhi iniqui del Mondo, & viuere nel conspetto del suo amato sposo Giesu Saluatore, perloche non furono conosciute le particolari, & heroiche virtù loro da i mortali, se non di poche, in rispetto delle molte, & tante Religiose, che sempre vissero nella sua Religione.

D'altri Padri dell'Offeruanza di Spagna degni di memoria.

Capitolo XIX.

B **F**IORIRONO in questo tempo molti huomini Religiosi nell'Offeruanza in Spagna, i quali con gran zelo virtuosamente s'affaticarono in riformare la Religione del Padre San Francesco.

F. Luigi Sala Religioso di molta perfettione, & zelo fù custode de i Frati Offeruanti della Prouincia di San Giacomo, & della concettione, prima ch'elleser Prouincie, & si diuidessero, & successe nel gouerno à quei primi Padri santi, che riformarono le dette parti.

Frà Giouanni di Santa Maria primo Vicario della Prouincia di San Giacomo, ch'era Maestro in Teologia, e Padre molto principale frà i Conuentuali, con gran zelo, e feruore passò ne gli Offeruanti, & con quelli visse, & gli gouernò santamente.

C F. Alfonso Palazzuolo huomo dottissimo, & di molta prudenza, e Religione, fù fatto Vescouo d'Osme da D. Giouanni Rè di Castiglia, nella qual dignità diede grand'essempio di virtù, e Religione: e prima ch'ei fusse fatto Vescouo, fù due volte Vicario Prouinciale della Prouincia di San Giacomo.

F. Alfonso della Spina fù Religioso pieno di zelo della verità, della Fede Catolica, ilche mostrò non solo nella sua dottrina, e fruttuosi Sermoni; ma ancora in vn trattato da lui composto intitolato Fortezza della Fede, doue confutò tutte le false Sette contra la verità della Catolica Fede. Fù deuotissimo del nome di Giesu, & fece della sua diuina eccellenza ventiquattro Sermoni; i quali predicaua ouunque andaua. Stando vn giorno nel Conuento di Vagliadolid appoggiato all'orlo d'un pozzo, tutto pensoso, e mesto, parendogli di non fare alcun profitto nel Popolo co' i suoi Sermoni, vdi vna voce dirgli, manda quel secchio nel pozzo; ilche facendo il caud, e dentro vi erano ventiquattro pietre, scritte col nome di Giesu, delle quali alcune si vedono hoggidi poste nella Croce d'Argento, ch'è nella Sacrestia di detto Monastero di Vagliadolid, & esso è sepolto nel Conuento di Palencia.

D Frà Alfonso Gago fù huomo di gran spirito, e Religione, & essendo alleuato co' i Conuentuali, quiui imparò la latinità; ma perch'era impedito alquato della lingua non predicaua, passato in quelli dell'Offeruanza della Prouincia di Portogallo, gli diede molto essempio di virtù: perche quasi sempre digiunaua, & molte volte passauano i giorni intieri che non mangiua: staua la maggior parte del tempo giorno, e notte in oratione, offeruaua il silenzio, andò sempre scalzo, parlaua poco co' i secolari, di rado uscìua del Conuento, & perciò era molto riuerito dalle genti, etenuto in gran conto; Hebbe più di venti anni

anni cura del Monastero, ch'è vicino à Viana della detta Prouincia; essendo E Ministro di Portogallo Frà Alfonso del Paradiso, huomo di gran prudenza, e zelo; il quale fauoriua molto i Frati, che desiderauano d'offeruare la Regola ad litteram.

Questo seruo di Dio non chiedea mai Pane, nè Vino, in molta quantità, & egli con tutti i Frati di quella casa vestiuaano poueramente, & come veri discepoli del Padre San Francesco viueuano con grande astinenza; Venuta l'hora del suo fine fece vnire alla presenza sua tutti i Frati, & gli domandò perdono; poi cauatosi l'habito alla presenza loro si pose in Terra nudo, & raccomandando il suo vfficio ad vn Frate, à quello chiedette per elemosina l'habito, e corda per morir con esso. Et riceuutolo, con le mani giunte si messe in oratione, doue mette staua s'infiuocò tutto nel viso, & così infuocato vdi vna voce dirgli, F. Alfonso apparecchiati, c'horan'è tempo; ilche vdito restò tutto ripieno di contentezza Angelica, & in quella dopò l'hauere riceuuti i Sacramenti, aiutato da' Frati, che l'accòpagnauano con le orationi, rese l'anima à Dio: & poiche fù morto, restò la sua faccia bellissima, & allegra, come fusse viuua, & rendea vn soauissimo odore, che confortaua chiunque se gli auuicinhaua.

*Vita del Beato Frà Filippo della Prouincia della Marca.
Capitolo XXX.*

*Mariano.
Specchio
de Minori.
Memoria
le.*

NELLA Prouincia della Marca nel Monastero del Castello di Miglio è sepolto il Beato Frà Filippo da Todì, Frate Laico, e semplice; ma molto illuminato nella vita spirituale; & il modo, con che visse nella Religione per quarant'anni, fù molto esemplare, e pieno di virtù; essercitando le virtù preclare, ch'erano in lui, principalmente l'obediencia, la quale era da lui effertuata alla prima parola del Prelato, & la faceua con tanta humiltà, prudenza, e carità, che si marauigliauano gli altri Frati: Et per questa perfetta negatione della sua propria volontà nostro Signore l'ornò di tante gratie, che non solo i Frati; ma ancora i secolari doue egli habitaua, gli haueuano deuotione, & era come Santo riuerito: appresso à questo fù da nostro Signore honorato con molti segni, e miracoli in vita, & in morte, de' quali alcuni ne raccontaremo. Haueua anco lo spirito di Proferia, come si vede nel seguente caso.

Andò vn Giouanetto al Monastero dou'egli staua per vestirsi l'habito, & essendo sturbato, e molto trouagliato da' parenti, dopò l'effere passate infra loro molte contese; F. Filippo gli disse, Figliuolo ritorna sicuramente a casa di tuo Padre con questi tuoi parenti: perche nostro Signore ti farà gratia di venire alla Religione con tuo maggior' honore, e notabil profitto dell'anima tua, che non faresti adesso; & così auuenne, perche passato l'anno morì il Padre, & il Giouane vendè tutta la robba conforme al consiglio Euangelico, & dispensolla a' poveri, non ostante, che i parenti gli fussero contrarij, sino à farlo mettere prigione; ma egli costante superò con lieto animo tutte le difficoltà; & chiarito il Mondo, se ne tornò al Monastero, & si vestì l'habito della Religione, eleggendosi il nome del Padre S. Francesco, viuendo molti anni nell'Ordine santamente; raccontaua queste, e molte altre cose, ch'ei sapeua di questo Beato Frà Filippo.

Andando il seruo di Dio nel Monastero di Castello di Miglio, vn Cittadino d'Ancona, che temea Dio, volendo fare vn lungo viaggio per Mare con le sue mercantie, hauendo vdito la fama, e santità del Santo, con implta fede l'andò à ritrouare al Monastero, & fatta a' Frati vna liberal elemosina, raccomandandoli

A dosi alle loro orationi, & in particolar' a Frà Filippo diede conto del viaggio, che presto era per fare: Et passati dopò questo tempo alcuni giorni, vna notte, sù l'Alba orando il buon Padre, vdi vna gran pioggia, con tempesta, e crudelissi mi venti, & in quell'hora gli fù riuclato, che la Naue doue doueua andare il Cit tadino, con le sue mercantie, per causa di quella crudel tempesta staua in mani festo pericolo di perdersi, se miracolosamente Dio non la saluaua: Onde subito F. Filippo disse a' Frati, che facessero deuote orationi per saluare quella Naue, che staua per sommerger si, & erano talmente i passeggeri afflitti dal timore, che diffidati di poter si saluare tutti si teneuano per morti; ma ispirato il Cit tadino da Dio in così eminente pericolo, si ricordò del suo deuoto F. Filippo, e con gran fede, e lagrime dimandò gratia à Dio, che per li meriti di questo seruo suo il soccorresse, & liberasse dalla propinqua morte, onde fù cosa ammirabile, che finito di raccomandarsi al Santo, apparue in Cielo vna splendente luce, nella quale visibilmente si vedea F. Filippo, che con dolci parole confortaua, e consolaua il suo deuoto, & cessarono subito i venti, e la tempesta, & restarono salui con bonaccia, e tempo chiaro, poi sparue quella luce.

Notò il Cittadino il giorno, e l'hora, che questo gli auenne: Et giunto che fù in Andona, andò subito al Monastero à render gratie à Dio del beneficio riceuuto in così gran bisogno, e contò à i Frati ciò ch'era passato. Ond'esso, e loro conobbero, quanto era grato al Signore questo san'huomo: nè mancò il cittadino di riconoscer la gratia dal Signore, facendo al Monastero del suo interces sore vna larga, & liberal' elemosina, & fù il primo suo benefattore.

Della morte, & miracoli di questo seruo di Christo. Cap. XXXI.

AVVENNE vn giorno, che fabricandosi nel dettò Monastero, cadè il più alto Ponte della fabrica, suso il quale era vn Frate chiamato Francesco; & fù tale la caduta, e la percossa delle raùole, & altri ordegni, che gli ca derono addosso, che restò tutto fracassato in Terra, & con la testa rotta in varij luoghi; corsero i Frati, & il cauarono di sotto à quei legnami, medicandolo subi to, poi il portarono con gran fede sopra il letto del Beato F. Filippo, sperando, che per la sua intercessione, & meriti douesse esser sanato: & secondo la lor fe de gli successe: perche subito che l'infermo fù sopra quel letto s'addormentò, & quando si svegliò, si ritrouò perfettamente sano, onde leuati gli i medicamen ti delle piaghe, altro non vi restò se non i segni.

Essendo dal Vicario della Prouincia visitata vna volta la casa doue staua que sto seruo di Dio, volse come segue far proua delle virtù sue in tal modo.

DEra in quel Castello di Miglio vn'huomo molto deuoto della Religione, tut to piagato di lepra, à cui fece il Vicario intendere, che per sua deuotione andas se sino al Monastero: frà tanto fece apparecchiare vn Bagno con molte herbe odorifere, accioche giunto il Leproso si lauasse subito: Venuto dunque il deuoto, che si chiamaua Rocio, il Vicario fece dimandare F. Filippo, e gli disse: Fratel lo io voglio, che per carità noi lauiamo i piedi à qsto infermo à noi tato deuoto, & il seruo di Dio sinceramète obedi al Prelato, ponendosi con le ginocchia in Ter ra à lauare il Leproso, & arriuato alla gaba più piagata, fù cosa di grà stupore, e marauiglia, che toccando cò le sue sante mani quelle vlcero se piaghe, si saldaro no, & il miracolo fù manifesto non solo à tutti i Frati; ma anco à tutto il Popolo. Hebbe questo seruo del Sig. la virtù della pacièza, perche essendo stato molt'anni oppresso da diuersa infermità, mai s'vdi vscire della sua bocca lameto anco;

ma solo diceua, ò mio Signore Giesu Christo gran pena è quella, ch'io patisco, E nè lo sà altri che voi, & io che'l prouo, pur siate di ciò sempre laudato, & s' à voi pare, che questo non basti à saluarmi, daremene Signore quanta conuiene: & venne à tale termine in cinque anni, che non si poteua mouere del letto senza l'aiuto d'altri. Venuta l'hora del suo transito, & hauendo riceuuto con essemplare deuotione i Sacramenti della Chiesa Santa, con gli occhi, e lo spirito eleuato à Dio, rese la sua benedetta anima al Creatore, lasciando molta consolatio- & deuotione a' viui.

Quella notte portato che fù il suo corpo in Chiesa, vn Frate, che lo vegliaua, & era infermo di graue infermità; mosso da viuua fede, non senza molte lagrime fece oratione al Santo, pregandolo, che gl'intercedesse da Dio la sanità: e pigliata vna delle sue mani, & con essa toccatosi; doue più il molestaua il male, restò subito sano. Il giorno seguente fatto c'hebbero l'vfficio funerale molto solenne, F il seppellirono: posto che fù nel Sepolcro, s'empì talmente d'acqua, che uscendo fuori bagnaua tutto il pavimento della Chiesa; Ciò veduto da i Frati il cauaron fuori; restando però l'acqua nel Sepolcro senza calare, nè crescere, pigliaron molti di quell'acqua con deuotione; laqual beuendola recò alle loro infermità gran giouamento; & lauandosi la persona ancora doue haueano qualche male, subito risanauano. Di così potente virtù ne rendono testimonianza gli habitatori del luogo, perche in otto giorni continui, che stette in quel Sepolcro, videro in essi, & in altri, miracolosi effetti di quell'acqua. Sparsa la fama di que' miracoli per molte parti concorreuano genti; ma particolarmente vi andò vna Donna d'Ancona più per curiosità, che per deuotione, la qual' entrando dètro co' i piedi senza riuerenza, si fecò in vn subito quell'acqua senza più risorgere, & restò quella Terra più dell'altra asciutta. I Frati posero quel Santo corpo in vn'altra Sepoltura sotto vn'Altare, & in quegli otto giorni, che stette fuori, rese vn G soauissimo odore, che confortaua chiunque il sentiu: Fece nostro Signore per li meriti di questo seruo suo molti miracoli, e gratie a' suoi deuoti. Nell'arca della Sagrestia di quella Chiesa, era vna scrittura di mano di publico Notaro, nella quale sono descritti quindici miracoli approuati.

Ogn'anno la prima Dominica dopò l'ortua di Pasqua di Resurrettione, in quella Terra vi è gran concorso di gente, che vanno à visitare quelle sante Reliquie con molta deuotione, facendo à quella Chiesa liberalissime elemosine. Questo santo corpo è accommodato in modo dou'è posto, che si può vedere per vna grada di ferro, quando è il suo tempo di mostrarlo.

De i Capitoli generali, & d'alcuni Frati Santi. Cap. XXXII.

H

*Mariano.
Memoria-
le.*

*Monumē-
ta.*

L'OTTAVO Capitolo generale degl'Italiani fù celebrato nel Conuento d'Osino della Prouincia della Marca, l'anno del Signore 1461. nel quale fù eletto per Vicario generale F. Luigi da Vicenza, Prouincia di Sant'Antonio; questo Padre era de i principali dell'Ordine in dottrina, Religione, e santità di vita: Et fù mandato dal Papa nelle Prouincie della Bosna, e di Dalmatia, per accomodate molte differenze, ch'etano in quei luoghi: Papa Pio Secondo ch'in quel tempo gouernaua la Chiesa, come vero Vicario di Christo, e pietoso Padre delle Religioni concesse molti priuilegi spirituali all'Osseruanza: & per leuare tutti gli scrupoli, dichiarò i Vicarij generali, e Prouinciali dell'Osseruanza esser veri Ministri, e tali quali vuole, che siano il Beato Padre San Francesco nella sua Regola, dicendo, *Habbiamo vn fermo Ministro, à cui intieramente*

te

A te obediscano, & obediscano a' suoi Ministri. Et che solo nel nome siano differenti da gli altri Ministri Conuentuali.

Nell'anno medesimo si celebrò l'ottuagesimo quinto Capitolo generale nel Conuento di Assisi da Frà Giouanni da Sarzuela Ministro generale.

Nella Prouincia di Puglia nel Conuento di Vintela fiori in questo tempo Frà Girolamo de' Stusi da Firenze predicatore gratissimo à tutta Italia, & è sepolto nel Monastero di San Salvatore in Firenze.

F. Filippo d'Alcoli coccinero per la sua humiltà, deuotione, e commendabili virtù Nostro Signore fece in vita, & in morte per lui molti miracoli. Passò al Signore in Basso d'Aimon della Prouincia di Sant' Angelo.

F. Dominico de Castellani da Firenze infermiere passò di questa vita al Signore, & videro alcuni puttini essere portata la sua anima da gli Angeli in Cielo.

B Frà Biaggio da Cento fù Religioso singolare in dottrina, & vita santa: Questo predisse al Popolo, che doueua morire in pulpito predicando, & così auuenne. Fù sepolto nel luogo della Pieue Castellana, & fù da nostro Signore illustrato con miracoli.

Frà Angelo da Specchio laico, & Hortolano fù Religioso d'alta contemplatione, & è sepolto in Nocera de' Saraceni.

F. Ruffino da Feresano laico fù di così feruente, e profonda oratione, che orò doua volta in Chiesa gli fù veduto sopra il capo vn gran fuoco.

Molt'altri Religiosi furono in questo tempo chiari in Dottrina, & santità nell'Offeruanza; i quali erano zelosi offeruatori della Regola, professione, e perfectione euangelica.

C Nel medesimo anno nella festa della Pentecoste fù celebrato il settimo Capitolo generale da i Padri Offeruanti Oltramontani, nel Conuento di San Francesco di Salamanca, Prouincia di San Giacomo, doue fù eletto Vicario generale Frà Zeguerio di Dismonda ch'era Ministro della Prouincia di Francia. Si fece in questo Capitolo vn Statuto, che nelle Chiese de gli Offeruanti non si facesse organo di nuouo, & che de i vecchi se ne seruissero di rado, & ciò si permetteua nò senza dolore à dispiacere dell'animo, & che Frate alcuno non teneffe in Cella Manacordo, nè potessero imparare di sonare senza licenza del Capitolo generale: & questo accioche i Frati attendessero solo à laudar Dio, con la voce, e spirito. L'ordine di nò adoperare molti organi s'offeruaua meglio in Francia, & in Italia, che in Spagna. In tempo di questo Vicario generale passò à miglior vita il Beato Frà Diego di San Nicolò Frate laico, Religioso di gran santità; il quale nella sua vita, e morte risplendè con molti miracoli, & è sepolto nel Conuento d'Alcalà della Custodia di Toledo. Questa memoria si troua scritta nel libro antico dell'Ordine, chiamato Monumena, & della sua santa vita nel seguente libro tratteremo.

Vita della Beata Caterina da Bologna dell'Ordine di Santa Chiara, chiamato il Monastero del Corpo di Christo, laquale si troua scritta di mano della Beata Suor Illuminata Bemba Venitiana sua compagna, & è l'originale nell' Archinio di quel venerando Monastero, scritto in carta pergamina, conseruato con gran veneratione, & come cosa sacra. Cap. XXXIII.

IN questo tempo fù chiara, & illustre per santità, & miracoli la Beata Caterina da Bologna, Monaca di Santa Chiara della riforma della prima Regola, laquale nacque in Bologna del 1413. l'ottauo di Settembre: il Padre hebbe no-

me Giouanni de' Vigri nobile Ferrarese Dottor di Leggi, & he gli vfficioj per la sua integrità, e prudenza molto adoperato. La madre fù Benuenuta dell'antica casa de' Mammolini Bolognesi, e del Terz'ordine del Padre San Francesco. Fù poi alleuata in Ferrara, doue nel Monastero del Corpo di Christo si vestì l'habito. Quiui quanto profitto facesse nella via del Signore, quanto s'affaticasse, & sopportasse in riformarlo, quanto in ferrarlo, & ridurlo sotto la prima Regola di Santa Chiara, ella medesima il racconta in vn libretto da lei fatto, indirizzato alle Nouitie; nel quale racconta ancora quanto fù da nostro Signore afflitta, e tribolata per penitentia d'vn peccato solo di iattantia, per lo quale permesso il Signore, ch'ella fusse vessata, e grandemente tribolata, e tentata.

In questo tēpo due volte gli apparue Satanasso, vna volta in figura della Madre di Dio, & l'altra in quella di Christo crocifisso, volendola indurre à desperatione. Ma stando vnito il suo core senza mai partirsi dal suo amato sposo Gesu Christo, passati i cinque anni di così grandi afflittioni, fù consolata dal Signore con Angeliche visioni, & meritò vna volta vdiere gli Angeli, che cantauano il *Sanctus, sanctus, sanctus*, mentre ch'il Sacerdote diceua la Messa bassa.

Vna notte di Natale meritò riceuere nelle sue braccia, dalle mani della Madre di Dio il figliuolino Giesù; nel modo, ch'ei fù inuolto ne i panni, & posto nel Presepio, quando nacque.

Meritò ancora orando di riceuere nell'anima sua gran lume della santissima Trinità, & dell'altissimo misterio del santissimo Sacramento.

Due volte gli apparue il Padre San Francesco accompagnato da molti altri Santine i giorni delle feste loro, ilche hauea notatola serua di Dio nel suo Breuiario.

Di volontà, & commandamento di Nostro Signore ella scrisse vn libretto di molto profitto, à quelli, che cominciano ad entrare sù la strada della perfectione, nel qual pone prima sett'armi, ouer rimedij per vincere il nemico, le quali qui scriueremo per beneficio spirituale, che dalla sua dottrina riceueranno l'anime deuote. Dipoi scrisse le tentationi, & lazzi che'l nemico le tese nella vita spirituale, & alcune rinelationi.

Finito di riformare il Monastero di Ferrara se n'andò à Bologna, menando se co quindici compagne, che furono la veneranda Suor Giouanna de' Lambertini, la Beata Suor Paola di Battista Mezauacca, Suor Pacifica di Siluestro dal volto, aliàs de Barbieri, Suor Eugenia di Nicolò de Barbieri, Suor Bernardina di Matteo Calzina, Suor' Anastasia sua sorella, Suor Pellegrina de' Vitali de Leonori, tutte da Bologna; la Beata Suor' Illuminata Bembinobile Venitiana, di questa si troua nel Monastero del Corpo di Christo vn libretto di carta pergamina scritto di sua mano di cose marauigliose della detta Beata Caterina, Suor Samaritana de Chichino de superbi, Suor Modesta di Giorgio degli Argenti, Suor Innocentia d'Andrea degli Anichini, tutte trè da Ferrara, Suor Anna di Giouanni Morandi da Rauenna, Suor Andrea da Cremona, Suor Filippa di Manfredi de Boari da Parma conuersa, con due altre, Suor Franceschina de' Fràzi, & Suor Margherita de' Sassoli, & quiui edificò vn'altro Monastero, doue visse e morì, chiamato anch'esso del corpo di Christo, & essendo eletta Abbadessa, non volle acconsentire all'electione, se non dopò l'hauer

inteso così essere la volontà di Dio, con vna voce

di Giesù Christo, che trè volte gli disse,

Piglia il carico che ti vien

dato.

Della

Della morte di questa Beata Santa. Cap. XXXIV.

MERITÒ questa sposa di Giesu Christo di vedere auanti la sua morte la corona apparecchiatale da Dio, & di sapere il tempo, che doueua vscire di questa valle di lagrime; Passato duo anni del suo vfficio, fece vn dì à suon di Campana chiamare le Monache à Capitolo, com'è costume loro, dicendole, Cordialissime figliuole in Giesu Christo da sua parte vi prego, & con quell'affetto, e carità maggior ch'io posso, à conseruare frà voi l'amore, e pace, essendo sempre vnite in carità. Hora ve lo dico, perche già s'auuicina il tempo del mio transito. Questa farà, secondo il creder mio l'ultima volta, ch'in questo luogo tratterò con voi. Imitando quelle parole di Giesu Christo Salvatore, vi dò la pace, vi lascio la pace, amateui l'vna l'altra con vera carità, perseverate con fermezza, stando costanti contra le cose contrarie alla virtù, combattendo virilmente cōtra l'astutie, & inganni del Demonio, che qui consistè il frutto della virtù, perche la Guerra è bréue, & il premio è eterno.

B Continuò in questa santa pratica almen trè hore, finito c'hebbe di dire queste amorose parole, diede dieci volte la benedittione alle sue Monache in nome della Santissima Trinità, essendo il suo volto pieno d'allegrezza sopra naturale. Tutto questo vdito dalle Monache, restarono trafitte di grandissima tristezza, vedendosi abbandonate dalla presenza della sua cara Madre, onde per le parole, ch'uscivano dalla bocca sua, come per la chiarezza, e splendore, che rendea la sua faccia, erano come fuori di se: i duo giorni seguenti, che fù il Sabato, & la Domenica, la cara Madre conuersò con le sue amate figliuole con gran familiarità, il Lunedì s'ammalò gravemente di febre, e flusso di sangue, & le continuò sino ài noue di Marzo, ultimo giorno della vita sua: in questi giorni ch'ella stette in letto, essendo di continuo accompagnata dalle sue deuote figliuole, non volse, che d'altro si parlasse, se non di laudare il Signore, & alcuna volta faceua canzare alle Monache le laudi. Finalmente con gran preparatione, riceuuto il santissimo Viatico, & l'estrema unctione, chiamando sempre il nome di Giesù, suo amantissimo sposo, volò la sua Beata anima al Cielo à 9. di Marzo l'anno di Nostro Signore 1464. & della sua età cinquanta, e trentanoue di Religione.

Mori la Beata Caterina alli 9. di Marzo 1464. e di Religio ne 39.

D Ancorche naturalmente la sua faccia fusse scolorita, & oliuastra, dopò che fù comunicata, restò bianca, e rilucente, & così dopò morte: & era bella come di venticinque anni, vscendo del suo corpo vn soauissimo odore. Ilquale portato in Chiesa auanti il santissimo Sacramento, si vide il suo volto ornato di nuoua allegrezza, & bellezza. Finito l'ufficio, & l'essequie, la sepellirono in Terra, continuando in quel santo corpo vn preciosissimo odore.

Le sue deuotissime figliuole alleuate col latte spirituale della sua Santa Madre, che cordialmente l'amaua per l'amor, che le portauano, andauano souente à visitare la sua Sepoltura, doue videro caderui alcune volte sopra vn raggio cotne di Sole, & alcune di esse inferme di diuerse infermità, perseverando di visitare quel luogo, dou'era sepellita, vedeuano vna cosa nell'aria, che pareua come vn globo di fuoco, & di lì à poco sparendo, restauano perfettamente sane.

Per questi segni, & miracoli le Monache dopò l'hauer fatto molte orationi, pregarono il Vicario, che le desse licenza di cauare di quella Sepoltura, quel pretioso tesoro, per metterlo in vna cassa di legno, per honorarlo come meritaua, & egli glielo concesse volentieri.

Q 3 Come

Come fu cauato di Terra il santo corpo della Beata Caterina, & le cose marauigliose, che di lui si videro. Cap. XXXV.

VNA Dominica, dieciotto giorni dopò che fù seppellito il corpo della Beata Caterina, volendo le Monache cauarlo di Terra, & essendo il tempo nubiloso, & humido, con pioggia, nè parendo loro à proposito, se ne tornarono alle fue Celle. Ma iui però ne restarono quattro delle più à lei deuote, faccendo con grã feruore oratione al Signore, che se gli era accetta la lor' opera di leuare quel santo corpo di quel luogo, gli manifestasse la sua santa volontà. Finita l'oratione diuenne il Ciel sereno, & videro sopra la Sepoltura alcune Stelle, vna delle quali più rilucente dell'altre teneua fisso i suoi raggi sopra la Sepoltura.

Con questi miracolosi segni fatte animose le quattro Monache, cominciarono sull' hora di Marutino à cauar la Terra, & scoperto il santo corpo, videro la sua faccia molto brutta, e diforme, in modo tale, che non pareua effigie humana, con tutto ch' il corpo fusse intiero, & bello, & rendesse il solito odore, per la deformità del volto terminarono di riporlo in vna cassa nuoua, e ritornarlo nel medesimo luogo. Cominciando à far questo, furono con gran forza portate fuori del Cimiterio, & messe sotto vna porta vicino alla Chiesa, & per lo gran spauento, ch' ebbero di così miracolosa mossa, cominciarono à gridare, Madre, Madre, raccoglieteci, aiutateci. Svegliatesi le Monache à queste voci, corsero, e trouarono il corpo della Beata Madre fuori della Sepoltura, & le baciaron le mani, e piedi con gran deuotione, e lagrime: estando tutte intorno al santo corpo fissamente il mirauano, & videro rinouar fegli il naso, e gli occhi, e tutto il volto, ch' era così diforme diuenuto, & in vn tratto farsi bello, e splendidissimo: Marauigliatesi le Monache, e piene di grandissima allegrezza, tolsero quel santo corpo sopra le loro spalle, & cantando il *Te Deum laudamus*, il portarono in Chiesa, & postolo auanti il santissimo Sacramento così morto com' era, faceua riuerenza al Signore, come se fusse viuo: Et si vide in vn subito diuenire il suo volto colorito, coprendosi di sudore aumentando l' odore, che prima haueua: & quello ch' è di maggior marauiglia, diuenne quel corpo così caldo, che chi il toc caua riscaldaua. Le Monache cominciarono à chiamare ad alta voce Giesù, Giesù, parendo, che l' anima vi bollisse dentro il corpo. La Dominica mattina per tempo si sparse per la Città la fama di così stupenda, e marauigliosa cosa, perloche non fù l' hora di Terza, che quasi tutto il Popolo s' era vnito al Monastero: di ciò informato Angelo Capranica Cardinale di Santa Croce Legato di Bologna, comandò subito, che quel santo corpo fusse portato nella Chiesa di fuori, accioche fusse da tutti visitato, & in tal modo fù per cinque giorni visitato, e venerato; & vedeuasi la sua faccia hor bianca, hor colorita, con stupore delle genti, & particolarmente il Vicario del Vescouo, & eccellẽte Medico Giouanni Maria, marauigliandosi tutti del miracolo.

Andò il Legato à visitare quel santo corpo, & ne restò talmẽte edificato, che per sua deuotione volse la bauara, ch' ella portaua al volto, & era piena di quel soauissimo liquore, che dalla sua sacrata faccia era vscito: volse ancora copia di vn libretto, ch' ella fatto haueua di sua mano l' anno 1428. laquale maddà a donare come preciosissima gioia, a Donna Isabella Regina di Napoli, essendo restato l' originale appresso le Monache, doue si cõserua il suo corpo intiero, & incorrotto. Dipoi la riposerò in vn deposito, doue fù vista sudare, e buttar sangue, co' l' variar di colori, & erano le sue carni pastose come fusse viuua. Fù poi da q̃lla veneranda

A rāda Madre accoinodata in vna Cappella fatta in volta sopra d'vn Altare attaccato alla Chiesa; ma di dētro ornata come conuien à così preciosa gioia, & hoggidì si vede per vna ferrata, che guarda in Chiesa, cosa veramēte miracolosa da vedere, ch'vn corpo di tant'anni morto stia à sedere sopra vna sedia come fusse viuo, vestita col' suo habito, & si vede la faccia, e le mani, che stanno scoperte di continuo, il colore è fatto come ranzato, e quasi beretin scuro, ogn'anno con l'autorità del sommo Pontefice si fà il giorno della sua festa vn solennissimo vfficio nel Monastero di Bologna, & in quello di Ferrara, con gran concorso, & deuotione de i Popoli.

Antiph. B. Catherina de Bononia.

O Virgo prudentissima, dum euolasti sydera, reliquisti in Bononia lampadem balsamiticam, agris dantem remedia, o Catherina Francisci noua plantula, ora Deum cui es ihereda, ut aeternam possideamus vitam. *Vers. Ora pro nobis.*

Oratio.

Deus qui liquorem aromaticum de membris Beata Catherina virginis ad honorem tui nominis manare voluisti, concede propitijs, ut sicut odore unguentorum eius in Terris rescimur, sic eius apud te in caelis suffragia sentiamus, per Christum Dominum &c.

Dottrina della Beata Caterina da Bologna per le Nouitie dell'Ordine, & dell'arme, che son necessarie nella Guerra spirituale. Cap. XXXVI.

C O G N I persona, che sarà di così nobil core, che vorrà pigliare la Croce per Leggēda. amor di Giesu Christo Saluatore, il quale volse combattendo morire per dar à noi la vita, si deue apparecchiare l'armi necessarie à questa guerra, e principalmente le seguenti. La prima sarà la Diligenza, la secanda la Diffidenza di se stesso, la terza la Confidanza in Dio, quarta la Memoria della passione di Christo, quinta la Memoria della propria morte, sesta la Memoria della gloria di Dio, settima l'Autorità della Scrittura sacra, si come egli ci diede esempio nel Deserto. L'anima sposata con l'anello Imperiale della buona volontà, cioè dell'amor diuino, volendo seruire à nostro Signore in spirito di verità, deue prima illustrare la propria coscienza con pura, & intiera confessione, & con fermissimo proposito di non voler mai più mortalmente peccare; anzi di voler più tosto mille volte morire, se ciò fusse possibile, che in tal modo peccare: perche la persona, che viue in peccato mortale non è membro di Christo, ma si ben del Demonio, & è priuo de i beni della gratia, nè può far cosa, che sia meritoria della vita eterna; perciò quello, che vuol seruire realmēte à Dio, è necessario, c'habbia fermo proposito di non peccare mortalmente. Guarda però che ancorche fusse in peccato mortale, non t'hai da disfidare della diuina bontà, nè deue mancare di far tutto quel ben che puoi, perche può essere causa, che la diuina misericordia ti lieui dal peccato con la gratia sua.

Deue di più il fedel seruo di Giesu Christo disporfi di caminare per la sicura strada della Croce; & con quest'armi intrare nel campo contra il nimico di Dio, apparecchiandosi d'hauere da lui molte ferite: perciò bisogna essere armato di buone opere per combattere valorosamente, & con destrezza contra i Demonij nemici inuisibili: & di quest'armi nel seguente Capitolo tratteremo.

Q 4 Del-

Della prima arma spirituale, ch'è la Diligenza. Cap. XXXVII.

E

Leggèda.
Mariano.

LA prim'arma è la diligenza, e sollecitudine di ben'operare; perche nella Scrittura sacra si inale dice i tepidi, e negligenti nell'opere di Dio. L'vfficio dello Spirito santo è d'inspirare in noi le buone inspirationi, & noi siamo obligati ad accettarle, & affettuarle, facendo di continuo forza alla nostra sensualità, che s'opponne prouocandoci sempre à far' il contrario di quel che vuole lo spirito. Perciò è necessario resistergli con viuia diligenza, & non dar tēpo al tēpo à noi concesso per far frutti di buone operationi, com'è scritto. Quello, che vuole salire non si deue fermare à pensate, nè à parlare, nè in altra cosa occuparsi, ma impiegarli sempre tutto in Dio, & questo con molta discretezza, accioche assalendoci dietro le spalle l'auuersario nostro, come nimico traditore, ci possiamo difendere; All'hora n'affalta di dietro, quando sotto specie d'algun bene ci vuol' uccidere, perche così è pericolo nel troppo, come nel poco; perciò hò detto con discretezza, poiche con essa si temperano, & si fanno perfette tutte le virtù, come dice l'antico Padre, e Dottore Sant' Antonio da Vienna. Adunque cō vero modo conuien' essercitate tutte le virtù spirituali, e temporali; Perche quando il nimico vede di non poter' impedire il ben' operare alla serua del Signore, s'affatica poi d'ingannarla co'l troppo operare.

Nota.

Siano adunque le virtù regolate co'l suo mezzo, accioche l'arma della vera, e diligente discrezione da noi s'esserciti per nostra salute, ad honore, laude, e gloria di Giesu Christo Salvatore.

Della seconda Arma, che è la propria Diffidenza. Cap. XXXVIII.

G

Leggèda.
Mariano.

LA seconda Arma spirituale, è la propria Diffidenza, cioè credere fermamente senza dubbio alcuno, non poter mai da se stessa far cosa, che sia buona, come dice il Signore, Senza me non potete fare alcuna cosa. Nè men, potrà resistere alla furia de i nimici infernali per la gran malitia loro. Non sia alcuna, che si confidi nella sua virtù, & sapere: perche non offeruando questo sia certa, che per giusto giudicio di Dio darà vna grandissima caduta. Perche (come è ben chiaro) il nimico nostro hà maggior forza, e malitia che noi, perciò la seconda Arma, che bisogna per combattere contra lui, è non si fidar di se stessa: e Beata sarà quella, c'hauerà questa nobilissima proprietà. E quanto la Religiosa hauerà maggior grado di virtù, ò d'vfficio, ò Prelatura, tanto più è bisognosa di questa virtù.

Nota.

Quest'essempio vdi da vn' antico, e venerando Religioso, il qual mi disse, che essendo egli Prelato, quando gli occorreua fare alcuna cosa attinente al suo vfficio, e gouerno per lo Monastero, facendola secondo il suo parere, il più delle volte permetteua Dio, che le ne seguisse gran trauaglio, e scontento. E pe'l contrario, quando il faceua secondo il consiglio, e parer della maggior parte de' suoi sudditi, sempre ne restaua quieto, & consolato.

Dunque come hauerà la sud dita tanto ardire, e particolarmente la Nouitia, che voglia più tosto viuere à modo suo, che co'l consiglio della sua Prelata, ò Maestra? Accioche la virtù della santa humiltà in lei risplenda, e l'Arma della propria diffidenza, da lei sia per gloria di Dio essercitata, e tenga sempre questa Arma nelle mani dell'anima sua.

DeL.

Della terza Arma spirituale, ch'è la Confidanza in Dio. Cap. XXXIX.

LA terza Arma spirituale, ch'è la confidanza in Dio, è per suo amore con gran prontezza di spirito valorosamente entrare in campo senza tema contra i nimici, Demonj, Mondo, e la propria Carne, dataci perche la serua allo spirito. Perciò ponianci sotto i piedi dell'anima nostra questi potenti nimici, confidandoci in Dio con speranza ferma, che ci darà à bastanza la sua gratia, co'l cui mezzo, & aiuto otterremo di loro gloriosa vittoria. Essendo certissimi, che nostro Signore non disfaurisse, nè abbandona chi in lui si confida.

Leggèda.
Mariano.

Quando la serua, e sposa di Giesu Christo alcuna volta sente in se (permettendolo Dio) più grande affittioni, e trauagli, & che all'hora di cuore se gli raccomanda, dicendo, Signore non mi abbandonate, e quanto più teme di non essere vedita, all'hora per diuino, e secreto misterio è leuata, & posta in somma perfectione dal medesimo Signore Dio.

Di questo n'habbiamo effempio nel suo vnigenito figliuolo, che stando nell'estremo dell'acerbissima morte, chiamò il Padre, dicendo, perche Padre m'hai abbandonato? con questo veramente s'intende, e crede, ch'in quell'hora nostro Signore Giesu Christo vero figliuolo di Dio trionfasse con somma, & vera perfectione, per compimento della santa obediencia dell'eterno Padre, co'l quale era perfettamente vnito, se ben all'hora come huomo passibile, & mortale disse quelle parole.

Nota.

Questo fù perche la diuinità inseparabilmente vnita all'humanità, lasciava la parte inferiore del senso nella propria natura; ilche volse la diuina Giustitia, accioche la penosa obediencia del Saluatore ammazzasse la dilettatione della disobediencia del nostro primo Padre.

Hora tornado al proposito nostro, la serua di Giesu Christo nò temeu di essere abbandonata, ancora che alcuna volta il pensasse, sapendo che'l nostro eterno Padre lascia incorrere il seruo suo in quello, che patì il suo proprio figliuolo; anzi quando il troua nel mezzo delle maggior tribolationi, piglia maggior confidenza nel diuin' aiuto, ricordandosi della soaue promessa, ch'à noi fece per bocca del Profeta, dicèdo. Io son cò lui nelle tribolationi, liberar' il voglio, e farlo glorioso. Adunque chi è quel, che non desidera essere tribolato, per hauere così dolce, & real compagno; ilqual s'offerisce di stare co' i suoi fedeli nel tempo delle auersità: ò quanto habbiamo perciò maggior ragione di cercare, & desiderare più tosto d'essere tribolati, che consolati: & confidar' in questo, accioche la terza arma di confidare l'anima vostra in Dio, da noi sia esercitata per gloria di Giesu Christo Saluatore.

Nota.

Della quarta Arma spirituale, ch'è la memoria della passion di Christo.

Capitolo XL.

LA quarta Arma spirituale, è la memoria della gloriosissima peregrinatione di quell' Agnello senza macola Giesu Christo Signor nostro, principalmente della sua passione, & morte sacratissima, portando sempre la presenza della sua putissima humanità auanti gli occhi dell'intelletto nostro.

Leggèda.

Questo è singolar rimedio per vincere in tutte le Battaglie, e senza questo mai otterremo vittoria de' nostri nimici. O passione gloriosissima, rimedio, efficacissimo a tutti i nostri mali; ò Madre fidelissima, che conduci tutti i tuoi figliuoli al

Cele.

Celeste Padre. O vero, & soaue rifugio in tutte le auersità. O aiuto, che ci sostenta, & incamina l'anime imperfette à somma perfettione. O specchio chiarissimo, ch'illumina quelli, ch'in te fissano gli occhi, & riformatore delle nostre deformità.

O scudo impenetrabile, che così eccellentemente difendi chi con quello si cuopre. O dolcissima Manna piena d'ogni soauità; tu sei quella, che defendi i tuoi amanti da ogni mortal veleno.

O Scala altissima, che conduci i beni infiniti quelli, che pongono sopra te i suoi passi.

O vera, e recreatiua stanza dell'anime peregrine.

O Fonte indeficiente, che refrigeri gli assediati, che di te si sono infiammati.

O mare quietissimo, & abbondantissimo, à chi ti nauiga. O soauissima oliua, che spargi i tuoi rami in tutto l'vniuerso.

O bellissima sposa di quell'anima, ch'è di te sempre innamorata senza veder' altri.

Perciò in queste, amantissime forelle, esercitateui senza mai stancarui, guardando nello specchio della sua chiara luce, accioche con esse potiate conseruare la bellezza dell'anime vostre.

Veramente la Passione sacratissima di Christo, è quella sapientissima Maestra; la qual vi condurrà alla bellezza di tutte le virtù, & per essa otternerete il premio della vittoria, a laude del vostro sposo Giesu Christo.

Della quinta Arma spirituale, ch'è la Memoria della Morte.

Capitolo XLII.

Leggèda.

LA quinta Arma, è la Memoria della propria morte, & che questo tempo si chiama tempo di misericordia, nel qual Dio ogni giorno ci aspetta, accioche noi emendiamo la nostra vita di ben' in meglio: nè lo facendo, necessariamente renderemo conto non solo del male, che facciamo; ma ancora del ben, che manchiamo di fare per negligenza. Perciò l'Apostolo ci ammonisse, che mentre habbiamo tempo facciamo opere buone; il che ci aiuta molto a fare ricordarsi spesse volte della morte, stando sempre apparecchiati, non sapendo il dì, nè l'ora, che l'feuerissimo, & giustissimo Giudice ci habbia da chiamare; à cui è necessario dar conto del talento della buona volontà à noi concessa per esercitarla nelle diuine lodi, in salute dell'anima, & beneficio del prossimo. Guardinsi le Nouitie (come di sopra habbiamo detto) che per la propria molta confidenza loro non tralassino la regola datale dalle sue Prelate, & Maestre; anzi pongano ogni loro studio, e pensiero in caminare per quella strada, che è lor' insegnata per reggimento dell'anima, & del corpo. Ciò dico, perche molte volte il nimico con malitiosa destrezza mette nell'imaginatiua di quelle, che sono poco instrutte nel abbattimento spirituale, c'hanno da morir presto, & c'hanno molto poco bene da portar feco, non facendo maggior penitenza: per questa strada si affatica l'auersario nostro per far trappassare l'ordine, & regola della vera obediencia, la qual senza dubbio, è più meritiua di quelle, che tutte le penitenze, che si possono fare; perciò è molto necessario con prudenza valersi di quest'Arma, tenendo continua memoria della propria morte, accioche il suo esercizio sia con vostra salute, e gloria del Signore.

Della

Della sesta Arma spirituale, ch'è la Memoria della gloria di Dio.
Capitolo XLII.

LA sesta Arma spirituale, è la Memoria de gli eterni beni, che sono apparecchiati a quei, che legittimamente combatteranno, dispreggiando tutti i gusti, & dilette della presente vita; perche (come dice Sant' Agostino) è impossibile godere de i beni presenti, & de i futuri. Essendo così, contentatevi carissime sorelle di non hauere in questo Mondo dilette; nè vi sia aggrauio il negare la vostra propria volontà. Leggèda.

B Ricordatevi di quello, che disse il nostro Padre, e Patriarca San Francesco, che l' maggior dono, che si possa riceuere da Dio in questo Mondo, è il sapere, volere, e poter vincere l'huomo se medesimo, negando la propria volontà. Diceua ancora: è tanto il bene, ch'io aspetto, ch'ogni pena m'è diletto, per mostrarci, che ricordandoci de gli eterni beni, ci habbiamo da gloriare ne i trauagli: Perciò amantissime sorelle siate forti, e costanti, perseverando nel ben' operare, solo per puro amore di Dio, e speratene fermamente i beni della gloria, accioche finalmente gli possiate ottener, dicendo co'l nostro Serafico Padre San Francesco. *Me expectant iusti donec retribuatur mihi.* Nota.

Della settima Arma spirituale, ch'è la scrittura Sacra. Cap. XLIII.

C**L**A settima Arma spirituale, ch'è l'Autorità della Scrittura sacra, sopra la quale longamente tratteremo, per manifestare vn sottilissimo inganno, che l' nimico della nostra salute fece ad vna di queste prime nostre sorelle. Et ciò fù la causa, ch'io mi messi a scriuere questo libretto, a cautella, & instructione delle Monache Nouitie, c' hora sono, & di qui auanti verranno in questo Monastero, la salute delle quali hò amato, amo, & desidero insieme con quella di tutte le creature rationali: onde io per lo spesso, e quotidiano domandare il diuino aiuto, mi trouo hauere indebolite le mie forze naturali, & in tal modo, che con fatica hò potuto a pena compire questo per la molta stanchezza, la quale non solo mi fa tremar la mano; ma ancor la testa, e tutto il corpo insieme: onde per amore di Giesu Christo ne stò contenta, sperando con tal mezzo finire più presto la giornata di questa mortale, trauagliosa, & penosa battaglia. Amen. Leggèda.

D Adunque la settima Arma, con che possiamo vincere i nostri nimici, è la memoria della Scrittura sacra, la quale habbiamo da portare de' nostri cuori, e da quella come da Madre fidelissima pigliar consiglio in tutte le nostre actioni, come si legge della prudentissima Vergine Cecilia santa, che sempre portaua ascoso nel suo petto l'Euangelio di Christo. Con quest' Arma nostro Signore vinse, & confuse il Demonio nel Deserto, dicendo, è scritto, che l'huomo non viu solo di Pane, &c. perloche amantissime sorelle, non lasciate passare senza attentione le lettoni, che si leggono ogni giorno in Choro, & alla mensa: pensate ancora, che l'Euangelio, & l'Epistola, ch'ogni dì vdate alla Messa sono nuouissimi, e nuoue lettere, che vi manda il vostro sposo Celeste, però con serueniente amore riponetele nel vostro petto, & a poter vostro pensate in esse, massimamente quando sete ritirate in Cella, ò in altro solitario luogo, accioche meglio, & più sicuramente potiate abbracciare dolce, & castamente in quelle il vostro purissimo sposo, che le manda.

Facendo questo sempre vi trouarete consolate, vedendo, che così frequentemente

mente riceuete le noue, & imbasciate mandateui da quello, che sommamente amate.

O quanto è dolce, & soaue la parola di Giesu Christo nell'anima di quella, che è con verità di lui infiammata. Essendo stata pronunciata dalla dolcissima bocca di Giesu Christo la parola, e dottrina Euangelica: perciò inteso questo, con quanta attenzione, & deuotione la douete vdir, & gustare, & con questo finisco il trattato delle sette Arme raccontate.

Anisi d'una Guerra spirituale con un'essempio d'una Religiosa.
Capitolo XLIIII.

Leggèda. **D**I queste cose pregoui forelle mie ve ne sappiate seruire, acciò con tal mezzo possiate ottener vittoria de i vostri nimici; & guardateui bene di non essere ingannate: perche il Demonio alcune volte appare in forma di Giesu Christo, ò della gloriosa Vergine, ò d'alcun Santo, ò d'Angelo, perciò in tutte le visioni, che vi verranno, pigliate l'Arma della Scrittura sacra, la quale insegna il modo, co'l quale la Madre di Christo si gouernò, quando fù dall'Angelo Gabrielle visitata, dicendo, *Qualis est ista salutatio?* Osseruarete questa regola in tutte le apparitioni, & sentimenti, certificandoui bene, se vien da buono spirito, ò da cattiuo, prima che vi date orecchio: Beata quella, che questo offeruarà. E molto necessario far ancora buona guardia a' pensieri dell'animo, perche alcune volte il Demonio amministra pensieri buoni, e santi per ingannare, sotto colore di virtù; Dipoi fortemente tenta quelli, che sono incauti del vizio, ch'è contrario a quella virtù. Con questo consiglio la Beata Caterina apisaua le sue figliuole, accioche si guardassero dall'astutia di Satanaſso, con la qual molte volte s'affatica per far cadere in disperatione le serue di Dio, come per esemplo si vede in quello, ch'auuene a questa medesima Santa. Essendo dunque questa serua di Dio nella sua pueritia illuminata dalla diuina gratia, andò a seruire nostro Signore in detto Monastero, & con sana coscienza, & seruire era giorno, e notte sollecita nell'oratione, & in ogn'altra virtù, ch'ella hauesse conosciuta in qual si voglia persona commendabile, affaticandosi molto, perche fusse in lei, non per inuidia; ma veramente per essere più accerta à Dio dopò alcun tempo hauendo riceuuto molte gratie dal Signore, & sopportate varie, e diuerse tentationi, fù assalita da vna mentale suggestione: & conoscendo per essa esserui presente il Demonio, gli parlò con grand'animo, dicendogli. Sappi maligno, che non mi potrai fare così secreta guerra, ch'io non la conosco. Ma volendo nostro Signore humiliarla, e farle conoscere, che'l nimico era molto più astuto, & malizioso di lei, permesse, che'l Demonio gli facesse vn sottile inganno, apparentogli in forma della Regina de' Cieli, le disse. Se scacciarai da te l'amor virtuoso, io ti darò il virtuoso, & ciò detto sparue. Credendolei, che quella fusse la Madre di Dio, stando in quell'hora in oratione, & dimandando gratia alla Madre santissima di poter' amare con grandissimo seruire il suo amato figliuolo Giesu Christo: disparso, che fù il Demonio, cominciò à pensare ciò che dir voleano quelle parole dettele dalla Madre di Dio; onde per occulto inganno gli era detto nella mente, che dir voleuano, ch'ella scacciasse l'amore della propria sensualità, & del proprio parere. Perloche con ogni diligenza si sforzaua di nuouo obedire alla sua Prelata senza tener più conto, nè pensiero di se medesima, com'ella era usata di fare nel principio della sua conuersione, obedendo perfettamente, amando, & desiderando la virtù della vera, e santa obediencia più di tutte l'altrae.

A l'altre virtù: hauendo in quella posto tutti i suoi pensieri. Per tanto i suoi nimici procurauano d'ingannarla co'l mezo di questa virtù, & cominciarono à mettergli nel core nuoui, & diuersi pensieri contra l'obedienza, & in tal modo, che quasi di tutte le cose fatte, & dette dalla superiore gli cadeuano nell'animo temerari giudicij, & mormorazioni; & di questo n'hauèua grande amaritudine, e pena: & molte volte con gran rossore ne diceua sua colpa alla Prelata. Nè lasciua per questo la Battaglia, che non vi facesse molta resistenza, senza mai consentirui, quantunque ella rimanesse quasi conuinta dalla forza della tentatione; ma ricorrendo all'Arma della Oratione, riceueua qualche consolatione, & era aiutata à non consentirui in tutto; staua nondimeno molto angustia, pensando, ch'era contumace al consiglio della Madre di Dio, che gli haueua detto. Scaccia da te il tuo proprio parere: & io, diceua lei, faccio continuamente il contrario, onde viueua in molto tribolata, non conoscendo, che questo procedea dall'instigatione, e tentatione diabolica, & non da se medesima.

D'un'altra apparitione falsa del Demonio. Cap. XLV.

VEDENDO il nimico dell'humana generatione, che la sposa di Christo non *Leggida.* perdeua la speranza in Dio, di nuouo con vn sottilissimo inganno l'assaltò.

Mentre, che oraua vna mattina in Chiesa, gli apparue in figura di Giesu Christo crocifisso in aria sospeso innanzi à lei, & con benigno, & amoreuol modo, come di furto la riprendesse, le diceua, Ladra tu m'hai rubbato, rendimi quello che tu m'hai leuato. La serua di Dio tenendo di essere alla presenza del suo Saluatore, con grandissimo timore dell'anima, e corpo suo rispose, dicendo, Signor mio, ch'è quello, che mi dicete? poi ch'io nessuna cosa tengo, anzi son miserabile, & non son nulla alla presenza vostra, & ne'l Mondo io son soggetta ad altri, a tal che nulla tengo. Il Demonio rispose, Voglio che tu sappi, che non sei così pouera, come dici: perch'io ti feci ad imagine mia, dandoti l'intelletto, memoria, & volontà: & hauendo tu fatto voto d'obedienza, lo ritornasti à me, & hora me lo leui, in tal modo sei ladra. Intendendo la serua di Christo, che ciò dicesse per li pensieri, c'hauèua contra la sua Prelata, rispose; Signor' insegnatemi voi come hò da fare, perche il mio core, & pensieri non son' in poter mio, nè posso fare, che non mi venghino i pensieri: disse il Demonio fà quel ch'io ti dirò, piglia tutte le potenze dell'anima tua, & fà; che le non operino cosa alcuna fuori che la volontà della tua Abbadeffa: & domandatole da lei vn'altra volta questo, il Demonio le dette vna simile risposta, la qual ogni volta più la confortaua, & l'allontanaua dalla consolatione, & dai rimedij: finalmente dopò molte ragioni dal nimico dette sparue il tentatore, credendo lei, ch'ei fusse Giesu Christo, restò con l'animo sospeso pensando molto à quel, che vditò haueua, nè perciò si sentiu il suo core libero dal trauaglio, che patiu. Anzi con gran forza della tentatione, quando le era dall'Abbateffa ordinato di far qualche esercizio, ouero alcuna cosa le diceua; subito le cadeua nell'animo vari giudicij; e pensieri di contradirle; de' quali nel medesimo instante ne diceua sua colpa alla Prelata. Queste cose faceua con tanta pena, & angoscia dell'anima sua, che molte volte bagnaua il pauimento con amarissime e copiosissime lagrime: & diceua, che se non fusse il rimedio di dir sua colpa alla Prelata di quei suoi pensieri, che'l più delle volte vi consentirebbe, con la inobedienza, e grauemente offenderebbe il Signore, il quale resta molto offeso per la disobedienza, che si fa verso i suoi Prelati, & superiori, che reggono in luogo suo.

E se

Et se ben la tentatione non cessaua, resisteu però sempre valorosamente, sapendo, che lutto auueniua per l'inuidia, che le portaua il nimico, il quale à nessuna persona tien tant'odio, quanto fa à quelle, che viuono, & seruono à Dio sotto l'obediencia, trouando sempre nuoui modi d'ingannare, & ciò per impedire il premio, e la corona della pazienza, & il martirio spirituale, che meritano innanzi à Dio. Illuminata questa serua del Signore con questa luce diuina, crescendo la Battaglia gli aumentaua l'animo per resistergli, & hauer maggior riprenza, amore, & obediencia alla sua Prelata in tutte le cose, sempre fuggendo il suo proprio parere, ancor che fusse con suo grandissimo disgusto, e tristezza per la tentatione, donde per le continue lagrime, se da Dio non le fusse stata conseruata la vista, la perdeua; & pareua, che gli occhi le fussero per vscire del capo, & venne à tale, che per la vehementia dell'angustia, che patiu, seccandosi le vene delle lagrime, gli occhi pioueano sangue, non potendo restare di lagrimare, tant'era la tristezza del suo core. Sentiu molto dolore, vedendosi priua della soauità dell'amore diuino, del qual soleua essere visitata così abundantemente, che non lo poteua nascondere; & venne a tanta siccità di testa, che non poteua orare, nè dir l'vfficio, se non con gran fatica, e forza, & perciò gli aumentò il dispiacere, & la tristezza, temendo, che ciò non fusse quel vizio di sensualità, di cui fù nella prima apparitione auisata, che si separasse. Con questa vehemente suggestion del Demonio, che ciò gli appresentaua all'imaginatione, hauendogli detto, ch'ella era sensuale, ne staua angustia, & le accrebbe grandemente il traualgio essendole detto per opera del nimico da alcune sue persone famigliari, ch'era tenuta per molto amica del suo proprio parere. Onde con questi traualgi intrinseci, & estrinseci, le mancò peccò, ch'ella non perdesse il senno, & l'intelletto: alla fine cominciò à pigliare alquanto di riposo, non veghiando la notte come prima, perchè era così continua nell'oratione, che alcune volte in sogno si stendeua in croce, non altrimenti che s'orasse; & questo ancora pareua, che fusse tentation del nimico, per fargli perdere il ceruello, co'l continuo esercizio dell'oratione.

In tutti questi traualgi, e priuatione delle ricchezze spirituali della sua anima, e corpo, & del gusto, & esercizio delle virtù, & con la grauezza, che gustaua nelle opere buone, le quali auanti con facilità, e contento operaua solamente la virtù della pazienza; la confortaua, portandola di continuo nell'anima sua, ancorche le pareffe hauerne molto poca, per l'impazienza, che le era incitata dal Demonio.

Della terza volta, che le apparue il Demonio, & della vittoria, che ne riportò questa serua del Signore. Cap. XLVI.

Leggenda.

IN queste tribolationi hauendo passato la serua di Dio molto tempo dello spirito, & del corpo, vedendo il nimico di non l'hauer potuto, come voleua, vincere, le apparue la terza volta in forma della Madre di Dio co'l suo figliuolo in braccio, & seco ragionando disse. Tu non voi scacciar da te l'amor virtuoso, & io non ti darò il virtuoso del mio amato figliuolo. Et ciò detto, come persona fastidita disparue; e credendo lei, che quella fusse la Madre di Dio, restò piena di grandissima tristezza, parendole d'hauer contro di essa errato, & del suo glorioso figliuolo; nè si potria dire quanto fusse intenso il dolore, & l'angustia, che patiu nell'animo, nè come si potesse conseruar in vita, perchè molte volte si seria disperata per tante afflitioni, se dalla diuina mano non le fusse

A fusse stato mostrato, che la desperatione, è il maggior di tutti peccati. Non la priuò parimenti la diuina pietà del dono, e gratia della buona volontà, hauendo desiderio, e fermo proposito di mai far cosa alcuna contra il voler di Dio. Dopò questo non mancò il nimico farle guerra alla scoperta, perche conoscendo quanto ella amaua l'honore del suo Monastero, & il commun bene delle sue amate sorelle, cercò d'affliggerla con quest'altro modo. Andò vna notte (mentre dormiuano le Monache) intorno al Monastero ruggendo come rabbuiato Cane, con voglia di gettarlo à terra, & era da lei vdito il suo ruggito, e spauentosa voce, nè gli essendo permesso, che ruinasse quella casa nouua, come quella di Giobbe, fece tanto, che di tema, e spauento in pochi giorni restò vuoto il Monastero di robbe, & di persone, sol lei vi stette ferma dentro, fin tanto, che da quei ch'hauuano cauato fuori le sorelle non le fù promesso, che subito ve le tornerebbono, che fusse accomodato il Monastero, come doueua, con questa promessa ne uscì fuori, non senza gran dolore. Dopò alcuni giorni essendo finito d'accomodare il luogo, tornò dentro con quelle poche Monache, che vi erano. Alla fine hauendo vinto, & confuso il nimico co' diuino aiuto, restò consolatissima, conoscendo, che nostro Signore non abbandona mai chi spera in lui, con tutto che permetta grandissime Tempeste, sì per proua delli serui suoi, come per far gli degni di maggior corona nella gloria.

Rinellò dipoi nostro Signore a questa serua sua, che le passate apparitioni erano del Demonio, & che ciò hauuea permesso per farla venire in cognitione di se medesima. Passato il dispiacere di quella guerra, & la pouertà de' beni spirituali, la qual guerra durò almen cinque anni, restò l'innamorata di Christo così ben confermata nella cognitione della propria debolezza, che se tutte l'anime del Paradiso le hauessero giurato il contrario, non glie l'haueria creduto. Restò ancora in tanto salutifero timore, che dinanzi, ouero nel conspetto della Maestà diuina non si vedeuà, nè teneua se non per niente, e tanto manco, che non si potesse comprendere, & in tal modo à suo costo imparò di conoscere gl'inganni del Demonio, & ancola vera consolatione; della qual diceua, & affermaua, che quando Dio per sua clemenza visitaua l'anima sua, ella il conosceua con questo segno infallibile, cioè, che auanti la sua venuta, procedeuà come dolce aurora la santa humiltà; la qual' intrando a lei le faceua inchinare il capo interiore, & esteriormente, in modo tale, che le pareua d'essere vna radice principale di tutte le colpe passate, presenti, & future.

Et così giudicando se medesima causa di qual si voglia difetto dell'altre creature, restaua verso d'esse con vero, e cordial amore.

D Et all'hora sopraggiungeua il splendidissimo Sole, & vito fuoco Giesu Christo nostro vero Signore, & in quello riposaua con pace l'anima sua senz'altro mezzo; perloche ben si può dire. O alta virtù dell'humiltà, è così posente l'opera tua, ch'apri tutte le porte, & nell'infinito entri, e t'annidi. Dipoi declinando la fiamma del diuino amore, rimaneua la sua mente illuminata, & il suo core feruente, & acceso di sopportare ogni pena, e trauaglio, & il suo volto allegro, e tutto il resto del suo corpo consolato. Molti altri documenti simili a' racconti scrisse questa Beata Caterina, dell'humiltà, della mortificatione, & di molte apparitioni, i quali se tutte si scriuessero, empirebbono vn grosso volume, i quai hora lasciaremo, per non essere prolissi.

Alcune volte era eloquentissima, dolce, & soaue in riprendere, & sopportar gli altrui difetti. Alcune volte per la gratia dell'vnituo amore pareua il contrario, stando come insensata: & quanto più era vnita con Dio, tanto più teme-

ua di non gli essere in gratia, onde per vn modo indicibile gli era porto vn lume interiore, co'l qual comprendea, che solo Dio la poteua render lieta, & per gratia darle infinito bene, & per giustitia infinita pena.

Hora volendo mostrare la cognitione, ch'ella hebbe della diabolica visione, per l'esperienze, che n'hebbe nelle tre raccontate apparitioni, dice, che tutte quelle tre volte, che il nimico se le mostrò, come habbiamo detto, in quelle specie, che mai non gli venne in mente in quello instante di dubitare se fusse spirito cattiuo. Anzi senz'altro credere, che fusse spirito buono, poiche in esse apparitioni il falso nimico le predicaua quella virtù, che lei sommamente amaua, cioè l'obediencia, poi con molta importunità l'induceua al contrario, ponendole in core di giudicare la sua maggiore. Poi dopò questo, sotto specie di contritione le metteua tanto dolore di quelle suggestioni, che se ne stava in continua tristezza; dandole ad intendere, che questo procedea da se stessa, & non da lui, come senza alcun dubbio faceua. Questo proprio modo tenne il nimico tentandola di bestemmia, nè ci puotè mai trouare alcun rimedio, nè con la confessione, nè con qual' altro mezzo si seruisse, fin tanto, che'l Demonio vna notte ch'ella dormiua, se le accostò all'orecchio, dicendole, che bestemmiasse Dio: & lei così dormendo contrastando diceua, questo non farò io. Sdegnatosi diral risposta il nemico, fece così gran strepito, che la seruà di Christo si svegliò, & all' hora fù chiara, che il nimico era stato quello, che tanto l'haueua tribolata, suggerendole nel core quelle bestemmie, dandole più ad intendere, che procedea da se stessa per farla cadere nella fossa della disperatione.

Dipoi questo ella restò vittoriosa di simili tentationi, sicche amantissime sorelle, s'alcuna di voi fusse tentata di simil cose, non vi confondete, nè attristate, con giudicare, che da voi proceda; ma si ben dalla diabolica inuidia, la quale non può sopportare, che Dio sia honorato, adorato, & laudato, & noi laudiamo, & magnifichiamo, & benediciamo senza mai finire, à confusione, e derisione di Lucifero, & suoi seguaci ingannatori.

Amen.

*Il fine del Quarto Libro della Terza Parte delle Croniche
de i Frati Minori.*



DELLA



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO QVINTO.

A **E** N T R A lo Spagnuolo nel cominciamento di questo Libro à scriuere la vita del Beato Frà Diego, & con tutto che dica, ch'ella sia breuemente cauata dall'informationi, e testimonij della sua vita, e miracoli; nondimeno vi registra poi dentro tutto il processo fatto nella sua inquisitione: in maniera, che oltre i ragionamenti, e molti luoghi del Notaio, vi si trouano l'istesse cose vna, due, e più volte ancora, dette secondo che hanno uarij testimonij deposto: Onde per lasciare le cose souerchie, & leuar quelle che possono recar noia, e fastidio à chi legge, partendosi da quell'ordine, habbiamo posta la sua uita solamente, & i suoi miracoli, non altrimenti che uengano dal primo Autore racconti, e si trouino nell'informationi descritti, ualendosi del principio Spagnuolo molto conforme à questo nostro proposito.

Vita del Beato Frà Diego da San Nicolò .

De i costumi suoi santi prima che fusse Frate, & come entrò nella Religione.
Capitolo Primo .

Testimo-
nij della
vita di F.
Diego .

NE i primi tempi della regolare Offeruanza de' Frati Minori , frà i molti Santi Religiosi , che fiorirono in Ispagna , fù molto chiaro Frà Diego di San Nicolò , huomo illuminato dalla Sapienza diuina , dotato di vera virtù , e singolar bontà ; egli dedicò talmente il suo amore à Dio , che dalla sua prima età infino alla morte sermò il suo Creatore , con disprezzo del Mondo . Fù questo seruo di Dio naturale d'vn luogo chiamato di S. Nicolò , posto nella Comarca d'Andaluzia trà Constantina , e Cazaglia ; essendo giouanetto visse alcun tempo à canto d'vna Chiesa antica , e solitaria in habito d'Heremita , in compagnia d'vn deuoto Sacerdote , vestito del medesimo habito , doue haueua vn'horto , del quale si seruina , così per suo viuere , come per fare essercitio a' suoi tempi ; s'occupaua ancora insieme co'l compagno intorno il far di sua mano Cucchiari , Saliere , Scndelle , & altre cose simili di legni , non solo per fuggire l'orio , così nemico all'anima ; quanto per viuere ancora delle sue fatiche , & hauere di che potesse vsar carità verso il prossimo , particolarmente à poveri , dando de' frutti dell'horto , & delle cose , che vi nasceuano à quelli , che n'haueua bisogno , & in cambio ne riceueano assai più , che non era necessario per loro sostentamento . Egli s'era fatto tanto amico della povertà , & così bramoso di seruire à Dio , che quando voleua affermare alcuna cosa , soleua dire , così Dio adempia il desiderio mio , ch'è d'esser Frate del Padre San Francesco . Di questo spirito del Signore , che gli era già comunicato occorse , che tornando vn giorno dal Popolo alla stanza , vide nella strada vna borsa con danari , che gli parue cosa strana , e giudicò , che fusse tentatione del Demonio per leuarlo dal suo santo proposito della povertà , perciò non la volse toccare , nè ineno passargli auanti , anzi tornatosene indietro , chiamò vn'huomo , che la leuasse di doue era , co'l qual atto diede manifesto segno , ch'egli doueua essere vero Discepolo del Padre S. Francesco . La santa semplicità , e pietà , che sono le doti , e veri segni de' eletti di Dio , erano così naturali all'anima sua , che non solo non poteua veder male alcuno nelle creature , ch'haueuano intelletto , senza compassione ; ma nè anco ne' gli animali brutti . Perciò non voleua , ch'alcuno pigliasse i Conigli , che gli consumauano l'horto , acciò non gli ammazassero ; ma pregaua , che solo con buon modo fussero discacciati , perche tanto non lo danneggiassero . Andaua ogni settimana à domandare elemosina per lui , e pe'l compagno , & faceua con tanta humiltà questo essercitio , & con parole sì grate , ammonendo le genti à darsi al seruiugio di Dio , ch'era da tutto quel Popolo venerato . In quella semplicità , di cui era dotato , in quella purità dell'amor di Dio , e del prossimo , ne' tanti essercitij del disprezzo del Mondo , e nella fortissima virtù dell'humiltà , fondò in Giesu Christo (come ferma pietra) l'edificio spirituale della sua vita , acciò che sopra tal fondamento , come prudente architetto , edificasse la casa , e stato della perfectione Euangelica , e l'essercitio della vita Apostolica , ch'egli desideraua pigliare : perloche hauendo già disposto l'animo à così santa impresa , & affatto abbandonato il Mondo , seguendo le pedate di Giesu Christo , lasciò secretamente senza dar conto ad alcuno la patria , Padre , madre , e parenti , in modo tale , che mai più volse tornare à riuederli , & andò à ricuere l'habito de' Frati Minori in vn Mo-

A Monastero molto ritirato, e deuoto, chiamato S. Francesco d'Arriza Offeruâte, lontano meza lega dalla Città di Cordoua, ch'era della custodia d'Andaluzia, Prouincia di Castiglia, e prese l'habito dello stato più humile nell'ordine, ch'è de' Laici, i quali non seruono in Choro; ma ne gli vffici, e seruigi de' Frati.

Come per desiderio del Martirio con l'obedienza passò all'Isole di Canaria. Cap. 11.

D Opò l'esserli egli fatto Frate, e stato alcun tempo nella Custodia d'Andaluzia, fù mandato nell'Isole di Canaria per piantare la Religione in quelle parti, & cōuertire le genti di quell'Isole, & vi andò in compagnia d'un Frate Sacerdote, chiamato Frà Giouanni di Santurcaz, huomo di gran zelo, e virtù, che fù tenuto in vita, & in morte santo. Testimonj.

B Stando dunque alcuni anni Guardiano nell'Isole di Canaria, chiamata Forte uentura, vi piantò la Religione, e esercitandosi continuamente in opere di gran mortificatione, austerità, digiuni, discipline, Vigilie, & orationi; insegnando, che la mortificatione della Carne, e della propria volontà è l'esercizio del continuo martirio della Religione, in cui l'anime per obediencia, pouertà, e castità si sacrificano à Dio, ardendo nel fuoco della Carità, disponendosi, & apparecchiandosi di porre la vita per amore di quell'amabilissimo Signore, che per noi si pose (per l'immensa sua carità) su'l legno della Croce. Da questa carità nasceua, che nel suo core bolliuua vn vero zelo della salute di quell'anime dell'Isole, ch'erano ingannate dal Demonio, essendo idolatri; Pieno di tal zelo conuertì alcuni gentili alla Fede con le sue tante, e feruenti parole, e particolarmente Giouanni Alfonso Pagano della gran Canaria, e dopò lui i figliuoli; Tanto amaua i conuertiti che gli teneua per compagni, prouedendogli di tutte le cose necessarie, affaticandosi molto in ammaestrargli nelle cose della Fede, acciò che perseverando in quella facessero opere, e frutti di salute. Operando la virtù della carità in lui, desideroso di salvar molte più genti, antepoñendo l'esaltatione della Fede alla sua vita, e per la cōuersione de' gli ostinati Infedeli imbarcosi (benche con molto traualgio) per l'Isole della gran Canaria, laquale non era ancora conquistata (la cui gente era più fiera, e crudele nemica de' Christiani di tutte l'altre di quell'Isole) per predicarui la fede di Giesu Christo, e per l'istessa riceuere il Martirio, essendo così la volontà di Dio: Ma i Christiani, ch'erano suoi il legno, temendo la crudeltà di quelle fiere genti, furono contrari à questo suo santo proposito. Perche nè essi vollero discendere, nè consentirono, ch'egli discendesse, onde vedendo di non poter adempire il suo santo volere, d'offerirsi

D alla morte per gloria della Fede, e salute dell'anime, se ne tornò sconsolato al Monastero di Forteuentura, & quiui lungamente stette, facendo molte opere di pietà, e carità; done non lasciua partir sconsolati quelli, che per consiglio, e per aiuto ricorreuano à lui; & fù tanto amatore de' poueri, che alle volte andaua in persona cō alcuni Frati ad aiutargli ne' tempi delle messi à tagliar le biade: maceraua in questo luogo così le carni, che fù veduto nel tempo del Verno porsi nudo nell'acqua fredda, nella Neue, e nel Ghiaccio, per estinguer il fuoco della sensualità, ch'era in lui dal Demonio cō'l suo soffio acceso. Vna sera mangiando insieme i Frati, & essendosi scordato il Sacrestano sonare l'Ane Maria, la Campana la sonò da se, & andato il Sacrestano, & altri Frati à vedere, chi l'hauena sonata, trouarono serrata la porta della Torre, come era stata lasciata: onde egli fece porre tutti i Frati in ginocchione, à fare orationi, e

R 2 dici.

discipline in penitenza della trascuraggine del Sacrestano.

Vedendo egli poi, che Nostro Signore non era seruito d'accettare la sua anima co'l mezo del Martirio, tutto si rassegnò nella diuina dispositione, acciocchè il Signore ne disponesse, come fusse maggior gloria sua, e la sua volontà; & si come fù con l'obedienza mandato à quell'Isole, così tornò (per comandamento della medesima obedienza) alla Custodia d'Andaluzia, l'anno 1444.

Della feruente sua Carità, e Fede. Cap. 111.

Testimonij.

TORNANDO per volontà diuina alla Custodia d'Andaluzia, si fermò nel Conuento di Serraia, che hora si chiama la Madonna di Loreto, trè leghe lontano da Siuiglia, in Santo Lucar di Barameda, doue volse mostrare Nostro Signore con alcune opere marauigliose la Fede, e feruente carità, delle quali l'haueua dotato: partendosi vn dì da Serraia per santo Lucare di Barameda co'l compagno, senza portar seco alcuna cosa da viuere: & sentendosi stracchi dal camino, e con fame, giunsero ad vna Villa, che si chiama i Palazzi; e chiedendo del Pane per amor di Dio, non trouarono persona, che volesse dargliene: seguendo il loro viaggio, e già hauendone passato il mezzo, senza speranza alcuna di ristorarsi, andauano dicendo l'ufficio diuino, e ragionando della loro necessit , egli confortaua il compagno oltre modo laso, dicendogli, che se ne stesse allegro, che nostro Signore gli prouederebbe: & caminando, videro vicino alla strada dietro ad vn cespuglio d'erba (chiamata Marisma) del Pan bi co, del Pesce fresco cotto, & vn Naranzo, ogni cosa inuolta in vn candidissimo panno di Lino, & vn fiasco di Vino: e presa con molto piacere la prouisione apparecchiatagli dal Signore, si guardarono intorno, essendo spaciofa la campagna, se vedeano chi hauesse quella elemosina recata, n  vedendo alcuno, mangiando restarono confortati, dicendo il Santo, che Iddio gli haueua proueduto, come fece nel Deserto a' figliuoli d'Israel: finito c'hebbro di mangiare, resero le gratie, & iui lasciato l'auanzo, andarono al lor viaggio. Andaua a i suoi viaggi, come vero Apostolico figliuolo del Padre S. Francesco, che commandaua, che non portassero bisacche per la strada, secondo il consiglio Euangelico. Si vide ancora in questo caso la profonda humilit  di lui, perche dop  l'hauer rendute gratie al Signore della riceuuta mercede, non si fatiua d'accusarsi al compagno huomo di poca fede, e speranza della diuina misericordia, che ci suol proueder  alle nostre necessit , e dar  aiuto ne' nostri trauagli.

In Siuiglia, doue ci venne c l compagno da Serraia, con vn'altro miracolo dimostr  Dio la feruente deuotione, ch'egli hauea alla Beata Vergine. Fermossi egli in casa d'vn'huomo semplice, e da bene, che staua vicino a San Salvatore, il quale riceueua con molta carit  i Frati Offeruanti, ch'iuì passauano: vna donna fornaiia sua vicina haueua vn figliuolo di sett'anni, il quale perche, souente la madre il barrea, se ne fuggiuua di casa, & in quel tempo se n'era andato, n  tornato prima, che la Dominica notte, e per tema della madre s'era ascoso dentro il Forno, doue dormi la notte.

Volendo la madre quella istessa notte riscaldare il Forno, vi pose dentro le legna, & accese il Fuoco, il putto si suegli , e cominci  a piangere, e gridare, la madre udendo la voce del figliuolo, n  lo potendo aiutare, andaua per la strada, come forsennata, gridando, e domandando aiuto; di cui, e del caso mosso Fr  Diego a compassione, confort  la Donna ad hauer fede, & andare alla Chiesa maggiore, a raccomandarsi deuotamente alla Madre di Dio, che'l figliuolo

fa.

A farebbe da quella liberate. Andò la donna con gran fede, doue il Padre le disse, & il figliuolo ardendo le legna nel Forno, v'ci libero, e sano; il quale condotto alla Chiesa maggiore da quelle genti, che videro il miracolo, l'offerfero all'immagine della Beata Vergine, & fù da' Canonici vestito di bianco, per deuotione della Madre di Dio, da indi in poi tutto quel Popolo restò molto deuoto à quella santa Imagine, da lor chiamata l'antica: & nel medesimo luogo ottenne dalla santissima Vergine molti altri miracoli, della qual riuerenza, e deuotione volse la Madre di Dio, ch'ei fusse instrumento, come quello che con molto seruore desideraua, ch'ella fusse da tutti venerata, e glorificata. Con questa deuotione egli digiunaua il Sabbatho, e tutte le vigilie delle sue Feste in Pane, & acqua, & ne' suoi tranagli, e de' prossimi suoi, con molta deuotione ricorreua à questa Altissima Regina: vsaua di vngere gl'infermi con l'oglio della sua lucerna, e facendogli sopra il segno della Santa Croce, daua à molti salute.

B Frate Alfonso da Santa Maria dell'ordine de' Predicatori, essendo souente oppresso da vn dolore, visitandolo il consolo talmente con la sua presenza, & con le sue dolcissime parole, che non solo gli cessò il dolore; ma ne restò intieramente sano, & fù liberato ancora d'vna passione, & interna tristezza, che'l trauegliaua molto: attestauan questi che souente inuitato à mangiar seco il riceueua con tanto amore, e carità, che gli pareua il sapore di quei cibi celesti.

Del zelo dell'honor di Dio, e carità del prossimo, che viene in lui.

Capitolo IV.

C NELL'ANNO del Giubileo 1450. quando fù canonizzato San Bernardino, essendo stati inuitati i Frati Osseruanti di tutte le Prouincie della Religione, s'vnirono in Roma trè milla, & ottocento Frati nella Festa della Pentecoste, & furono presenti alla detta Canonizatione, alla quale andò egli ancora à posta in compagnia di vn Religioso del suo Ordine, chiamato Frà Alfonso da Castro: fece egli con gran zelo dell'honor di Dio così lungo viaggio, per vederlo glorificato nel suo Santo, che canonizare si doueua, & ancora per riceuer il santissimo Giubileo, patendo allegramente per la strada, nelqual viaggio hebbe tanta gratia del Signore nel parlare, che tutte le persone, che l'vdiuano, bramauano che si fermasse seco, & abundantemente gli fù proueduto a' suoi bisogni, & con molta carità ben veduto, & accarezzato: Giunti à Roma, s'infermò il suo compagno in Araceli, il quale non solo curò, e consolò; ma ancora tutti gli altri infermi di diuerse nationi, ch'erano in quel luogo: la qual cosa faceua con tanta diligenza, tanto amore, e carità, che'l Guardiano gli diede la cura dell'infermaria, e gli raccomandò quell'opera, nella quale per trè mesi che vi stette, mostrò tanto spirito nell'amore del prossimo, consolandogli con parole grate ad vno ad vno, con tanta forza in così continue fatiche, non perdonando per aiutarli à Vigilia alcuna, & furono così abbondanti le prouisioni, e medicine de'gl'infermi, essendo quegli assai poco il prouedimento del Monastero, e grande la carestia della Città, che oltra, che tutti ne restarono contenti, e sodisfatti, si conobbe, che Nostro Signore per li meriti suoi haueua voluto fauorire quell'opera.

Testimonij.

Tornando poi in Andaluzia arriuò à Viterbo, doue andato alla Badia, luogo fuori di strada, vi si fermò per noue giorni, nel qual luogo con marauiglia còcorreano le genti à portargli il viuere con molta carità, e deuotione. Giunto in Siuiglia trouò il venerabile F. Roderico d'Occagna Vicario Prouenzale, il quale

R 3 il

il condusse seco al Conuento di Santa Maria di Giesù d'Alcalà d'Henares della Custodia di Toledo, ch'all' hora si faceua di nuouo dal Signor D. Alfonso Carri-
 gliio Arcuescouo di Toledo, Primàte di Spagna, e Cācelliero maggior di Casti-
 glia, deuotissimo dell'ordine, il quale venuto à morte, fù sepolto nella Cappella
 maggiore del medesimo Monastero: nel detto Conuento d'Alcalà stette egli poi
 finche visse, che furono tredici anni, saluo alcuni pochi giorni, ch'egli stette nel-
 la Madōna di Salzedà Monastero, della medesima Prouincia di Castiglia, e qui-
 ni stando, dicono, che mentre oraua in vna Grotta antica di detto Monastero
 s'vdiuano voci altissime di Demonij, che'l combattessero.

Delle singolari virtù, che risplendeano nella vita sua. Cap. V.

CH potria intendere, & intese raccontare le gran virtù, di quali egli era
 dotato dalla diuina bonità, principalmente era piena l'anima sua, e fonda-
 ta nell'altissima humiltà, la quale copriua sempre gli alti, e secreti doni, e
 gratie, che riceueua dal Signore, perciò molto poco si sapeuano le sue preclare
 virtù, delle quali egli era arricchito co'l mezzo di alcuni effetti, ne' quali voleua
 Dio, ch'ei fusse conosciuto per suo special' amico, de' quali se ne contaranno al-
 cuni. Vedeuasi in questo Beato Frate gran timor di Dio co'l quale mortificaua,
 e castigaua il suo corpo, acciò non fusse in cosa alcuna contrario alla diuina vo-
 lontà, con molti digiuni in Pan', & acqua, era la sua vita vna continua astinen-
 za, cō la quale sottoponeua la Carne allo Spirito: le sue Vigilie, e discipline met-
 teuano spauento, e marauiglia a' Frati, che glie le vedeuano esercitare, paren-
 dogli che naturalmente nessun corpo humano le potesse fare: Il suo vestire fù
 sempre aspero, e pouero, andò sempre scalzo, della quale mortificatione, e casti-
 go della Carne, per la diuina gratia si vedeua in lui così singolar purità, e santà
 honestà, che ben pareuano ruscelli della chiara fonte dell'anima sua castissima,
 e purissima. Trouauasi in lui vna continua deuotione di mente nel suo Crea-
 tore, & vna feruente oratione, & alle volte fatta con tanta caldezza di spirito,
 che si vedea il suo corpo in aria levato.

Haueua singolar deuotione nella Passione del Redentore del Mondo, laqua-
 le meditaua molto: & perche mai non si separasse da gli occhi suoi la Croce del
 Signore vsaua di portare in mano vna Croce di legno per incitare in se medesi-
 mo, & in tutti i fedeli la memoria della Passione del nostro Saluatore.

Fù deuotissimo del santissimo Sacramento, & con molta preparatione s'appa-
 recchiua per riceverlo. Seruiua alla Messa con gran riuereenza, sentendo nell'a-
 nima sua molta soauità, e dolcezza cō la presenza del Signore.

Nell'vfficio diuino particolarmente la festa, quando egli incensaua l'Altare,
 era talmente accesa l'anima sua delle diuine consolazioni, che molte volte uscì-
 ua di lui vna fragrantia, & vn'odore tanto soaue, che confortaua grandemente,
 & eleuaua lo spirito de gli altri Frati.

Vedeuasi in lui vno splendore, che inalzaua talmente il suo intelletto, e giu-
 dicio sopra la natura, che alle domande fattegli, & a' dubij delle cose humane,
 che gli veniuano proposti, daua così alte risposte, che ben pareua, che stesse nel-
 l'anima sua l'Autore soprano, e perfetto Maestro di tutte le scienze. Era dotato
 il seruo di Dio d'vna semplicità così serena, e d'vna composition così perfetta,
 ch'in tutte le sue opere, e parole non si poteua dubitare, ch'ei non fusse ammae-
 strato, e guidato dallo spirito del Signore in tutto quello, che diceua, e faceua.
 Era in lui così abondante la fraterna carità, e compassione verso il prossimo, che
 con

A con più amore gouernaua, & curaua gl'infermi, e prouedeua a' pouer, che ricor-
reuano à lui, che non fà vna benigna madre a' propri figliuoli. Duo Studenti se-
colari furono curati, e seruiti da lui facendogli letto di robbe del Conuento, cō
tanta carità, finche fur sani, che madre non haurebbe più fatto a' figliuoli, & gli
prouide poi di vestimenti, di vitto, e dell'altre cose necessarie. Ad vn giouane,
c'hauuea la faccia coperta di lepra piena di fetide piaghe, leccaua con la lingua
l'vicere, dicendo al compagno, fratello così si cura questa infermità. Se sentiuu,
ò sapeua, ch'alcuno venisse à morte senza confessione, ne sentiuu molto dolore,
piangendo dirottamente per pietà, domandando à Dio misericordia per quel-
l'anima. Era l'animo suo d'hauer sempre con che souenire i pouer, & conso-
largli, a' quali daua in fino il Pane, che gli veniuu dato per suo sostentamento: e
quando gli mancaua che dargli, con spiritali parole gli confortaua in modo,
che restauano dalla sua presenza, & efficaci parole consolati: & essendo alcuna
volta ripreso da' Prelati di casa delle sue elemosine, rispondeua loro, c'hauesse-
ro pazienza, che Dio più liberalmente gli prouederebbe.

Modo fin-
colare di
curare la
lepra.

B Hauuea così gran zelo del profitto della salute dell'anime, che molto s'afflig-
geua, e lagrimaua, quando sapeua, ch'alcuna staua in peccato, & con tanta ben-
ignità riprendeua quelli, che mormorauano del suo prossimo, che non solo que-
tali non si scandalizauano; ma s'emendauano, restandò edificati di tanta carità;
vedendo che ancora ne' peccati manifesti scusaua la debolezza dell'huomo, e lo
scolpaua. Raccontaua Luigi Cuenca Dottore in Medicina, ilquale staua vicino
alla Villa d'Alcalà, che ne' bisogni della casa sua, e famiglia, era stato sempre da
questo Santo aiutato, e consolato, & nelle infermità non haueua voluto altro
Medico che lui, ottenendo con la sua intercessione rimedio in tutti i suoi biso-
gni; & perciò hauendo inteso ch'era morto, lasciò tutte l'altre sue cose, con la
moglie, e famiglia, e parenti insieme, con molto feruore, & deuotione andò à vi-
sitare il suo santo corpo, chiedendogli con fede, che pregasse per loro.

*Come fu questo Beato Frà Diego osservatore della Regula.
Capitolo VI.*

A FFERMANO quei Padri, c'hauenano praticato, e conuersato con que-
sto santo Frate, ch'egli era stato vn buon Religioso, & osservatore della
Regola del Padre San Francesco con grand'humiltà, e povertà; & che
non haueuano mai veduto, nè praticato ne' tempi loro con Religioso di più
perfectione, e santità; & che meglio offeruasse, & facesse offeruare à quei Frati
della casa doue staua, la Regola, & così i precetti; come i cōsigli di lui: era trà gli
humili humilissimo, & consigliaua con consigli santi, e commendabili essem-
pi; nè mai fù vditto dire parola d'ira, ò di maledicenza, mai fù veduto contrastare
con persona alcuna; mai diceua male di cosa che vedesse, anchorche ne fusse in-
riteuole; le cose del prossimo non giudicaua male, ma tutto bene, pigliando sem-
pre ogni cosa in buona parte, nè voleua ascoltare il dir mal d'altri, se l'vdiua lo
scusaua sempre, riprendendo con benigna maniera i maldicenti. Ne' viaggi dop-
po l'ufficio ragionaua cō'l compagno della misericordia diuina, della purità della
Regola Euangelica, & de' comandamenti di Dio; pareua, che nō sentisse mag-
gior diletto, che ragionare della Passion, e morte di nostro Signore in tutte le
sue parole, & opere non sapeua, nè voleua dir altra cosa, se non Giesù Christo
Saluatore, tant'era la deuotione, e tanta la fede.

Testimo-
nij.

Testimonij.

ERA il Beato Diego Frate laico, & senza lettere, ma quando ragionaua delle cose di Dio era marauiglioso l'intelletto, & saper suo, in maniera, che chi l'vdiua restaua molto tempo occupato in pensare di lui; dichiaraua con prudenza i dubbij della coscienza. Rendeu testimonianza Luigi de Cuenca già detto, che ne' dubbij della Scrittura sacra, ne' quali egli non poteua da se trouare il vero senso, l'hauueua in modo da questo Santo Padre, che ne in Salamanca, nè in Parigi, nè in alcun'altra Vniuersità, doue fussero Dottori eccellentissimi, hauria trouato, chi alla sua volontà con vera intelligenza hauesse così sodisfatto.

Testimonij.

FINALMENTE la Virtù della pazienza (che corona i Cavalieri di Christo) così ben' era posseduta dalla potèza dell'anima sua, che mai fù alcuno che l'vedesse turbato per traglio, o dispiacere, che gli auuenisse, ma nel colmo de' suoi trauagli era l'animo suo quieto, & allegro, come quello che non voleua volere se non la volontà di Giesù Christo, nella cui Croce solo si gloriaua, & perciò visitato da quello, che voleua, essendo già arricchito di buon' opere, dargli il premio delle sue fatiche, d'vna graue infermità, che fù vna Postema mortale in vn braccio, che si gonfiò molto, & poi si ruppe, che'l Cirurgico, che'l curaua non lo poteua mouere, la sopportò con marauigliosa pazienza, mostrando segni di non hauer male alcuno, & confortando gli amici, che'l visitauano, con sì grate, & efficaci parole, che più tosto pareua Angelo, che huomo: & sentendosi chiamare dal suo Signore, s'apparecchiò riceuere con esemplar deuotione tutti i Sacramenti della Chiesa: Dopò fece domandare il Guardiano del Conuento, e tutti i Frati insieme, i quali venuti alla presenza sua, pregò il Guardiano, che per amor di Giesù Christo gli desse vn'habito, vna corda, & vn paio di brache, accioche con quelle spirasse, laqual cosa fece per humiltà, & zelo della pouertà, & per imitare il Padre San Francesco; perche nel tempo, che domandò l'habito, haueua vn'altro vestimento; compiaciuto dell'habito, chiedè con molta deuotione, e lagrime perdono à tutti i Frati, poi mouendosi nel letto, & leuando il braccio infermo non altrimenti, ch'il sano, prese in mano vna Croce di legno, che si teneua dal capo, baciandola, & mirandola fissamente, diceua con gran seruire di spirito verso i Frati. *Dulce lignum, dulces clauos, dulcia ferens pondus, qua sola fuisti digna sustinere Regem cælorum, & Dominum;* le quai parole finite, con dirotto pianto de gli astanti, rendè lo spirito al Signore, à cui si fedelmente hauea seruito, restando con la faccia composta, & con le membra calde, come viuo. Mancò à dodici di Nouembre 1463. in Sabbatho.

Il suo corpo santo fù portato sopra vna Tauola in Chiesa, doue stette fino all'altro giorno, rendendo sempre vn soauissimo odore, nel qual tempo concorsero molte persone alla Chiesa, & con molta deuotione li toccauano con le berrette, Corone, & altre cose; alcuni gli tagliauano i Cappelli, altril'habito, & la Domenica detta la Messa fù sepolto nel Capitolo del Conuento.

A *D'alcune cose successe mentre F. Diego era infermo. Cap. 1X.*

HA V E N D O G L I il Cirugico fatto rompere la Postema, la materia, che n'uscìua era di così grato odore, che conseruar si poteua come cosa pretiosa; vna notte, che'l Medico il curaua fù sopra preso da così graue accidente, che i Frati il teneuano per morto; on de iui s'vniron tutti, & egli ritornato in se, disse più volte, O che fiori sono quei del Paradiso: & dicendogli i Frati, che si raccomandasse à Dio, rispondea loro, che l'aiutassero co' i meriti, che guadagnauano nella Religione, per li quali ottenerebbono molte gratie dal Signore, à cui quei Padri n'offerirono chi parte, & chi tutti.

Testimonij.

Delle cose, ch'apparnero nel transito di questo Beato Padre.

B *Capitolo X.*

IL giorno, e l'ora che morì questo Sant'huomo, fù veduta da molti vna Stella di maggior grandezza dell'altre, la quale apportò gran marauiglia à chi la vide; nello sparire si sentì nell'aria vn gran tuono, donde quei, che l'vdirono, giudicarono, che fusse presagio di qualche buono, ò rio auuenimèto in quel Regno, ò vero che mostrasse segno esser morto qualch'huomo santo. La notte poscia facendogli la vegghia i Frati in Chiesa, passate le cinque hore, apparue sopra quel Beato corpo così chiaro splendore, che la Cappella, & il Choro erano illuminati, come da mezzo giorno, il quale sparue doppo, credendo i Frati, che nostro Signore volesse mostrare la perfettione, & santità del seruo suo con quella gran chiarezza.

Morte di questo Santo Frate.

C *Quanto glorioso restò il corpo di questo Santo dopò la sua morte. Capitolo XI.*

MO R T O , & sepolto questo glorioso Santo, il Guardiano, che non si poteva sinenticare le cose marauigliose, ch'egli faceua, hauendole sempre innanzi gli occhi, & non lasciando mai le lagrime, e co'l pensier fisso in quelle stando sempre in maniera, che non poteua mangiare, dormire, nè trouar riposo alcuno in nessun tempo; comandò ad vn suo Frate giouanetto, che ferrata la porta del Capitolo, nelqual era sepolto con ogni secretezza il disotterrassse, parendogli questo ottimo rimedio per lo suo riposo, & ancor per vedere, se mutaua hauea forma, ò si trouaua nell'esser primiero: andò il Frate à far l'obedienza, & cauata al parer suo la metà della Terra, percossse con la zappa vna mano del Santo, & gli parue subito, che tremasse non solo la Terra, e la stanza del Capitolo; ma tutta la casa; e tenendo che ciò fusse auuenuto, perche si cōpiacesse Dio, che fusse cauato con riuerenza quel santo corpo, & con honore, lasciata la zappa si diede à rimouere la Terra con le mani, fin tanto, che l'hebbe cauato. Fatto dopò chiamare il Guardiano, egli auuicinatosegli l'abbracciò strettamente, e lo baciò dicendo voi Frà Diego hauete da star qui? & così stando abbracciato seco, conorse gran numero di gente al Monastero, dicendo che F. Diego era resuscitato; & con tutto che fusse il quarto giorno dopò la sua morte, rendea soauissimo odore, & la sua testa, braccia, e mani co'l restante del corpo si maneggiavano ageuolmente, non altrimenti, che si faceua in vita, in maniera che pareua viuo, & non morto: e stette almen per sei mesi in questo modo, cosa che rendea gran marauiglia nò solo a' Christiani; ma à duo letterati Hebrei, &

Testimonij.

VN

vn Medico del Rè de' Mori, ch'andarono à vederlo, si stupirono, nel qual tempo entrato nella Cappella del Santo vn'huomo, e toccatogli il polso del braccio, e dopò vn piede, non senza rifa de gli astanti, disse, in quel corpo non trouarsi altro segno di inorto, se non ch'egli era freddo.

D'alcuni miracoli dopò la morte di questo Santo. Cap. XII.

Testimonij.

CON legenti ch'andarono à vedere quel santo corpo, v'andò ancora Donna Giouanna di Mendoza moglie di Gomez Manrico, Maggiorduomo dell' Arciescouo di Toledo leuatafi del letto, dou'era aggrauata dalla febre, mentre ch'era dal freddo oppressa, e postasi con le ginocchia in Terra con molta deuotione, e fede pregò Nostro Signore, che per li meriti della sua santa Passione, e del Beato Frà Diego volesse di lei hauer misericordia, liberandola da quel male, tremando tuttaui mentre ch'oraua, prima che si leuasse di Terra le cessò il freddo, e restò libera da tutti gli accidenti.

Aluero di Gaa Cauallerizzo dell' Arciescouo di Toledo, che staua vicino al Monastero di Santa Maria di Giesù, haueua vn figliuolo di trè anni infermo, questi il dì medesimo, che fù diffotterrato il Santo, disse al Padre, Menatemi à veder F. Diego, che mi darà la sanità: à cui rispose il Padre, che F. Diego era morto, e sepolto, & non si poteua vedere: Il fanciullo replicò, andiamo Padre, che è viuo, & mi chiama con le sue mani, dicendomi Franceschino vieni dopò mangiare à veder mi; ma negando il Padre d'andarui, cominciò il putto à piangere, così dirottamente, che 'l Padre il prese per la mano, & il condusse alla Chiesa, con animo di fargli vederla Sepoltura; doue arriuato, essendo chiusa la porta del Capitolo, leuò in alto il putto, accioche per la ferrata vedesse la Sepoltura; il qual disse, Padre io il veggio, che non è sepolto, & hà vna Croce d'oro in mezzo il petto, & vn'altra di legno sù i piedi: & il Padre, & molti altri il videro con quella Croce di legno a' piedi.

Giouanni di Guadalazara d' Alcalà ragionando delle cose, che operaua il Signore per li meriti del Beato F. Diego, & come miscredente dubitando, si partì da' compagni, & andò à casa, & si pose à dormire, & dormendo gli venne così eccelsiuo dolore nella gamba stanca, che'l faceua gridare ad alta voce; era nella gamba già molti anni innanzi stato ferito; ma fino all' hora non vi hauea sentito dolore, & fecelo vegghiare tutta la notte; cessato la mattina il dolore, se n'andò ad vdir la Messa, e stando in piè innanzi all' Altar maggiore, si rinouò il dolore con tanta forza, che cadette in Terra, e leuatosi al meglio che poté, se ne gi doue era sepellito il Santo, quiui deuotamente pregandoli Signore, che per li meriti del suo seruo fedele hauesse di lui misericordia, liberandolo da così gran dolore: e stato vn pezzo cò le ginocchia in Terra, si sentì vn gran calore nella gamba, & subito cessò il dolore.

Come risuscitò vna Donna morta, & altri suoi miracoli.

Capitolo XIII.

Testimonij.

VENUTO à morte vna figliuola d'vna serua d'Aluero Daga; la patrona aggrauandosi di tenerla morta in casa, ordinò, che la portassero alla Sepoltura, & Aluero per la fede, e deuotione, che nel Santo haueua, disse, alla serua, che portasse la morta al Monastero, offerendola à Dio, pregando deuotamente, che per li meriti del Santo hauesse di lei misericordia: pigliò la serua

A la figliuola in braccio, & la portò al Conuento, e trouando la porta serrata, nè volendola, per esser notte aprire i Frati, se n'entrò nella Chiesa aperta, e posta con le ginocchia in Terra innanzi la grata del Choro, doue fù inesso prima il Santo, che l'espellisseto, piangendo con gran fede pregò il Signore, che per li meriti del Santo volesse tornare in vita la figliuola: così piangendo, e rimirandola vide respirare, & auicinandosi al volto, trouò ch'era viuua, & consolata delle sue preghiere, con la figliuola se ne tornò à casa.

Alfonso Garzia Calzolaio, hauendo patito quattro giorni grandissimo dolor di reni, senza poter si mouere di letto, & vñdo raccontare molti miracoli, che nostro Signore faceua per li meriti del Santo, con molta deuotione, e fede si fece portare dou'era sepolto, & iui meglio, che potè, fatte orationi, e da' Frati toccatogli con vna mano del Santo il luogo del dolore, restò subito sano.

B

D'altri miracoli del Santo. Cap. XIV.

Testimonij.

CONSTANZA di Mendozza figliuola di Diego Lopez d'Heredia, essendo stata cinque mesi senza mouersi del letto, oppressa da continua febre, & hauendo vsato co'l consiglio de' Medici ogni rimedio datogli per sanarsi, nè essendogli mai giouato cosa alcuna, restaua disperata di guarire, & sentendo de' miracoli del Beato F. Diego, si fece portare alla sua Sepoltura, doue con molta fede raccomandata si al Signore, che per la sua santissima Passione, & meriti del seruo suo fedele, la liberasse di tal infermità, ottenne da Dio la bramata salute, ritornando sana alla sua casa, rendendo molte gratie à Dio, & al suo intercessore.

C Pietro Gonzales Capellano maggior della Chiesa di San Giusto essendo stato quindici giorni in letto con dolor di rene in tal modo aggrauato, che non si poteua mouere da se, fattosi portare con molta pena alla sua Sepoltura, quiui facendo oration di core raccomandandosi a' meriti di questo intercessore, e toccandogli con vna man del Santo i Frati il luogo del dolore, restò perfettamente sano.

Caterina serua del dottor Diego Sanchez hauendo hauuto cinque settimane la febre, e credendosi di morire, non hauendogli giouato alcun rimedio, andata con deuotion, e fede à far oratione nella Cappella, doue era il corpo del Santo, ottenne dal Signore per i meriti suoi la domandata gratia, essendo liberata dalla febre.

D

D'altri miracoli di questo seruo di Christo. Cap. XV.

Testimonij.

PETRO, figliuolo di Gomez d'Igliaua, essendo stroppiato della metà del corpo, andò à visitare il corpo del Beato Frà Diego, & stato dieci giorni appresso il suo Sepolcro, orando, e chiedendo à nostro Signore la sanità per i meriti suoi, vna notte si trouò sano il braccio, la mano, e piedi, che prima non poteua muovere.

Caterina da Duran figliuola di Martino stando vn giorno vicina à vna fonte, in detto luogo perdè subito la fauella, restando sorda, muta, stroppiata delle braccia, e de' piedi, e così stette per spatio di tre mesi fatta portare da vn suo zio alla Sepoltura del Santo, la raccomandò à suoi meriti, e la notte de'gli vñdici di Dicembre, doppo esserui stata otto giorni, essendo da i Frati segnata con vna mano del Santo, subito cominciò à parlare: e dicendole il Vicario del

Con-

Conuento, che laudasse il Signore, disse laudato sia Giesu Christo, testando di tutto il corpo sana.

Domenico Hernandez della Villa d'Alcalà hauea vn dolore così intenso in vna gamba, che non si poteua mouere: il duodecimo di Genaro 1464. si fece portare nella Cappella del Santo, e fattosi porre auanti il suo Sepolcro, chiedendo à Dio misericordia, supplicandolo à dargli salute per i meriti del Santo, doppo l'esserui stato quattro giorni, cessarono i dolori, e restò sano.

Alonso seruitore d'Alonso Spinosa, essendo alla Guerra di Nauarra hebbe vna lanciata, e due ferite nel volto, per le quali fù vicino à morte, e gli restò la bocca torta, con vn'occhio poco men che perduto, essendo stato così circa otto mesi fece Voto di veggiare nella Cappella del Santo, pregandolo, che gli ottenesse da Dio misericordia, sanandolo di tale impedimento, andato à compire il Voto, e statoui noue di, l'ultima notte si ritrovò miracolosamente sano dell'occhio, e della bocca.

Maria moglie di Giouan Flores d'Alcalà quattro mesi e mezzo doppo il parto restò talmente stordita, e senza senno, che come pazza duo mesi e mezzo la tennero legata; il marito con gran fede promise di condurla alla Cappella del Santo, fatto il Voto si sentì subito migliorata, e condotta alla Chiesa, stette noue giorni nella Cappella, doue tornò nel suo buon sentimento, e se ne partì intieramente sana.

D'altri miracoli di questo Santo. Cap. XVI.

Testimonij.

PIETRO di Ceriona d'Alcalà cieco già erano quattro anni, e di tutto il corpo stroppiato, e da continui dolori tormentato, si fece portare al Sepolcro del seruio di Nostro Signore, e quiui con gran fede, e deuotione fece oratione à Dio, che per li meriti del Beato Diego gli tornasse la vista con la sanità del corpo. Addormentatosi vna notte d'un profundissimo sonno, quando si svegliò, si trouò con la luce de gli occhi, e sano di tutti gli altri membri.

Vn Scudiero chiamato Lope d'Enzinas vicino della villa d'Hità, già cinque anni caduto da Cauallo, s'era rotto il braccio sinistro, il quale dopò se gli seccò talmente, che non se ne poteua seruire in modo alcuno, andò à visitar' il Sepolcro del Santo, doue facendo di core oratione, addormentossi, e vide in sogno il Beato F. Diego seder sopra vna sedia nel Claustro, & andò à lui con le ginocchia in Terra, & il pregò, che gl'ottenesse da Dio misericordia, liberandolo da quella infermità: e gli pareua, che'l Santo si leuasse in piedi, & andasse in processione con gli altri Frati, la qual finita, ritornasse à sedere, & dimandasse à lui ciò che voleva, e che gli rispondesse, che pregasse nostro Signore, che'l risanasse di quel seco braccio: e gli pareua veder' il Santo, che sopra il male ponesse la sua mano, dicendogli vattene, che sei fatto sano: e svegliatosi credendo che fusse sogno, mouendo il braccio lo trouò come l'altro sano.

D'altri Miracoli del Beato Frà Diego. Cap. XVII.

Testimonij.

VNA Donna d'un luogo chiamato Romanzo; ch'erano dicessete anni, che non parlaua, fù portata nella sua Cappella, doue essendoui stata noue giorni, e notti, toccandola vn Frate con vna mano del Santo, e domandando che infermità era la sua, non sapendo che fusse muta, e dicendole vn'altra Donna, ch'era muta; disse, dite Aue Maria, & ella la cominciò subito, e restò miracolosamente sana.

Duo

A Duo huomini di Igliaua, ad vno tremauano le mani, e tutto il corpo, in modo tale, che da se solo non poteua mangiare, nè bere. L'altro era stroppiato tutto da vn lato, toccando nell'arriare alla sua Cappella il corpo del seruo di Christo, te starono perfettamente auenduo sani.

Vno di Tomafone portò vn suo figliuol di sette anni stroppiato, con vna gamba tre dita più corta dell'altra, al Monastero, e l'ortauo di toccando il corpo del Santo tornò il figliuolo sopra i suoi piedi sano, e saluo à casa.

Vn putto di dieci anni, c'hauuea le gambe così secche, ch'erano l'ossa dalla pelle coperte, & era cosa spauenteuole à vedete, portato dou'era il corpo del Santo, toccato che l'hebbe fù subitamente risanato.

B Vn huomo di Madrid infermo vegghiò nella Cappella del Santo, & vna notte vide vscir Frà Diego fuori delle cassa dou'era riposto, & andar trà le genti che iui erano, ponendo le mani sopra molti infermi, e che à lui solo, che'l vedea, pose vn piede sopra vno de' suoi, & il calcò in maniera, che gli disse; Signore perche ponesi sopra gli altri le mani, & à me il piede, co'l quale mi tormentasti molto? egli rispose il Santo, perche quelli hanno da sanarsi, e tu hai da morire in breue, perciò vattene à casa, e disponi delle tue facultà, perche in tal dì mancarai, & così auuenne.

Seguitano altri miracoli di questo Santo. Cap. XVIII.

C **Q**VINDECI giorni dopò la sua morte l'auddò à visitare il Rè Henrico, (il quale essendogli caduto vn Canallo adosso, era restato offeso in vn braccio) e stando con le ginocchia in Terra innanzi quel corpo santo, mirando con merauiglia la bellezza del volto, e sentendo la fragrantia soauissima del suo corpo, e come si poteuano tutte le membra muouere, non hauendo altro di morto se non la caduta del corpo, e stando fisso in questa merauiglia disse, che'l nououo odore, che sentiuu, gli pareua simile à quello di Sant'Isidoro, ch'è in Madrid, e commandò, che gli fusse posto la mano del Santo sopra il braccio infermo, e toccato parimente il corpo, restò sano, donde ordinò, che fusse fatta vna nobil Cappella, da riporui questo Beato Santo.

L'Infanta di questo Rè essendo grauemente inferma, facendo Voto al Santo, fù subito miracolosamente risanata, e rendendo à Dio le douute gratie, & al suo intercessore sodisfece al Voto.

Duo Scudieri del Côte di Ledesina furono co'l toccare quel corpo santo l'vno risanato d'vn braccio, l'altro d'vna gamba.

D Frà Filippo, ch'era stato compagno del Santo, e staua nel detto Monastero, hauena sopra vna mano vn Carbonecello, che gli menaua grandissimo dolore, auuicinatosi al Santo, disse, Padre, se sanate gli altri, me, perch'io vi seruo, e guar do non volete sanare? e posta la mano inferma sopra la mano del Santo, restò subito sano.

Vn cieco menato alla Cappella del Santo, quiui stando, disse, io son' andato cercando Medici in diuersi luoghi per sanarmi, e qui l'hauuea, & auuicinatosi al corpo del Santo, gli toccarono i Frati con la sua mano gli occhi, e gli tornò subito la vista.

Vna Donna da S. Torcaz, che desideraua hauere figliuoli, vegghiò vna notte nella Cappella del Santo; pregandolo à intercedere à Dio gratia di vn figliuolo, che se così era la sua volontà, e l'hauesse, gli farebbe portare vn'anno l'habito di San Francesco, concepì, & al suo tempo partorì vna figliuola.

Vn

*Testimo-
nij*

Vn Giouane di Lorca di venti anni, cadea del mal caduco spesse volte il giorno, facendo atti molto horrendi, e spauenteuoli, & era necessario legarle in quel furore le mani, e i piedi, e spesse volte quando l'affaliua il male, se ne andaua al pozzo per gettaruſi dentro; ma gli era vietato, e con difficoltà il cōduſſero nella Cappella del Santo, doue ſtette almen trē ſettimane, finalmente ſe ne parti miracoloſamente ſano.

D'altre opere marauiglioſe della vita, e miracoli di queſto ſeruo di Dio.

Capitolo XIX.

Teſtimony.

TR E' huomini portarono i lenzuoli, in che erano ſtati riuolti morti, dicendo, che per li meriti del Santo, Noſtro Signore gli haueua di morti ritornati viui, e ſtettero noue giorni nel detto Monaſtero, con parenti, & amici, che giurarono, che gli haueuano veduti ammalati, morti, e reſuſcitati.

Vn huomo di Burgo ſtoppiato andò ſuſtentato dalle ferle alla Cappella del Santo, e con gran fede ſi raccomandò a' ſuoi meriti, e ſe ne tornò ſano, laſciando le ferle attaccate in la Cappella.

Vn Nobile Cremonefe, tutto coperto di lepra, andò con molta fede à viſitare quel corpo Santo, & con deuote preghiere dopò eſſere ſtato alcuni giorni, e notti à ripoſarſi in quella Cappella, ſempre in letto, beuendo dell'acqua, con che lauato haueuano le mani al Santo, ottenne da lui la ſalute, partendofi di quel ſacratò luogo Mondo dalla fetida Lepra.

Vn huomo vi portò duo figli ciechi, e pigliata della Terra della Sepoltura del Santo, la diſtemperò con acqua, e con quel linitiuo vnſe gli occhi à i figliuoli cō tanta fede, che ſubito ricuperarono la viſta.

D'altri ſuoi miracoli. Capitolo XX.

AD vna parturiente ch'haueua la creatura attrauerſata in maniera nel corpo, che non la poteua partorire, dalle Donne che l'aiutauano ſu poſto addoſſo vn poco dell'habito del Santo, e ſubito partorì la figlia morta. L'aua, & il Padre la portarono nella Cappella del Santo, e non calde preghiere, e deuotioni ſupplicarono Noſtro Signore, che per li meriti del Santo deſſe vita à quella creatura; finite le preghiere ſubito viſſe.

La Madre di Frà Pietro d'Occagna del medefimo Conuento del Santo patì una gran dolore di denti in modo, che non poteua mangiare, & hauendole dato il figliuolo vn pezzetto dell'habito del Santo, ſe'l poſe nella bocca, e ſubito ceſò il dolore, e reſtò ſana.

Vn Paſtore di Burgos ſtoppiato dal lato dritto, ſtando nella Cappella del Santo quattro giorni ſe ne partì ſano.

Vna Donna d'Iglieſca portò vna ſua figliuola graueamente inferma, e facendo oratione nella medefima Cappella raccomandolia al ſeruo di Chriſto, e ſi ſanata.

Vna figliuola di Giouanni Soto vicino di Chilaron chiamata Caterina era diuenuta cieca per cauſa della vaiola, nè poteua in mangiare: ond'era da tutti tenuta per morta; ricordatoſi il Padre dell'opere marauiglioſe, che faceua il Santo, fece Voto d'andare à veggiare nella ſua Cappella, rimanendo in vita la figliuola, & andato ſubito doue ella ſtaua, la trouò quaſi ſana, nè tardò

A dō molto à vederla, Come desideraua, e sana, e senza segno alcuno di sì gran male.

D'altri miracoli di questo Santo. Cap. XXI.

MA R T I N O Hernandez lasciato per vna graue infermità da' Medici per morto, e già coperto da gli astanti co' l'lenzuolo, e dicendogli con alta voce la moglie, Martino io hò promesso à Dio, che voi andarete à vegghiare à santa Maria di Giesù nella Cappella del Beato Frà Diego, perciò sforzateui, & habbiate fede: subito da se stesso si leuò il lenzuolo, e disse ch'era sano. *Testimonij.*

Due persone stroppiate andarono con fede, e deuotione nella Cappella del Santo, e furono risanati.

B Gieronimo di Segouia oppresso da mal caduco, cadè in Terra così malamente, che'l teneuano per morto, fattolo visitare il Santo con caldè preghiere, ottenne la salute.

Ochoardo Gordeiu da hebbe vna ferita in vn piede, e gli restò vna piaga, che diuenne incurabile, nè trouò in duo anni Cirurgico, che gli giouasse con rimedio alcuno, raccomandandosi al Santo, e stando per noue giorni nella sua Cappella, vegghiando, & orando, se ne partì perfettamente sano.

Alfonso figliuolo di Pietro Filippo, per vn'ardente febre trouandosi vicino à morte, raccomandato dal Padre a i meriti del Santo, con gran fede fù subito risanato con stupore, e marauiglia di quei, che v'erano presenti.

C Vn'huomo da Pozuolo di Torres era la notte portato da' Demonij, perloche era diuenuto come fuori di se, inuocando in suo aiuto questo Beato Santo, fù per sempre da' Demonij lasciato.

Liberò vn figliuolo del Dottore Auila, d'vna continua doglia di testa.

D'altri miracoli del Santo. Cap. XXII.

FR A N C E S C O di Fonte Signora, volendo in Pozuolo con Pietro Sanchez mettere vna Tina dentro vna Cantina, & essendo entrato innanzi, disse à Pietro, che tenesse saldamente la corda, con ch'era legata, la quale fuggitale dalle mani, mentre calauano la Tina à basso, cadè sopra Francesco, e l'opresse talmente, che vi restò come morto sotto; e stando in così fatta angonia, vide, che i Demoni sopra vn Monte altissimo il portauano, facendo vna gran festa di lui; e gli pareua che sonassero Tamburi; & arriuati sù la cima del Monte, terminarono di gettarlo à basso in vna valle oscura: passandolo poi dall'altra parte del Monte, in questo dispiacere si ricordò del Santo, di cuore raccomandandosi à lui, furono così efficaci le preghiere, che sparue quella horrenda visione, & in sua vece vide vna chiarissima luce; & vdi vna voce dire, Vieni meco, non temere, parendogli in quel punto d'essere portato in Pozuolo, doue stava: e gli fù detto vā con Dio, ritorna alla tua casa, e domanda à quelle Donne, che vi trouarai, qual fù quella deuota, che ti raccomandò così di cuore al Santo; rispose, vna chiamata Marcia, io vi raccomandai à quel Santo, che morì non è molto in Santa Maria di Giesù d'Alcalà, perciò si trouò subito sano, e come peregrino andò à visitare quel Santo Corpo, per meriti del quale hebbe per fermo, essere stato liberato dal pericolo, e da' Demonij.

Seguitano altri miracoli del Santo. Cap. XXIII.

IN Vbeda fù passato vno con vna lanciata in maniera, che staua per morire, la Madre sua molto deuota dell'Ordine, mandò à domandare vn'habito al Monastero, volendo egli con quello essere seppellito, i Frati gli mandarono vn'habito, c'hauera d'Alcalà portato nel Monastero Frà Nugno, ilquale era stato del Santo, vedutolo il ferito se lo fece vestire; e subito, che l'hebbe indosso, cessò la febre, e cominciarono à scaldarsi le ferite, e restò miracolosamente sano, & i Frati considerato il caso conobbero il mezo del miracolo.

Vna Signora della Città d'Vbeda con vn pezzo dell'habito di questo Santo sanò molti infermi di febre.

In Baezza vna forella del Terzo Ordine haueua vna figliuola d'otto anni aggrauata da male, che quando le veniuano i Parosismi restaua con gli occhi riuolti, come morta, le messe al collo vn pezzo di quell'habito, & fù sanata.

Nella medesima Città staua vn'indemoniato, ilquale andò à vedere la Madre, con la detta figliuola risanata, e come il Demonio la vide, disse, volessè Dio, che non portasse quella cosa al collo (parlando di quella Reliquia) che se non la portasse io la tormentarei; per le quai parole tutti i circostanti fecero diligenza d'hauer delle Reliquie di quel Santo.

Vn Prete in Andamuz hauendo dell'habito del Santo, il pose addosso ad vno, che già quattordici mesi haueua la Quartana, nell' hora, che cominciava il freddo, e se n'andò subito, & con quella Reliquia curò molti altri oppressi da febre.

D'altri miracoli di questo Santo. Cap. XXIV.

SETTE Monache l'anno 1464. il secondo d'Aprile furono mandate da Dōna Constanza nepote del Rè Don Pietro di Castiglia Priora nel Monastero di San Domenico, il Real di Madrid informe, à visitare il corpo del Beato F. Diego, che furono Giouanna de' Ponti stroppiata di venti anni, che non poteua andare, Caterina Cardella di trè anni stroppiata di vn braccio, Isabella d'Auiles inferma di dolor di occhi, che staua in pericolo di perdergli, Leonora Suarez di gran dolor di corpo, Maria Gutierrez oppressa da dolor continuo di Gotte ne i piedi, e nelle mani, Maria Ortiz da continuo dolor di testa, le quali vigilando nella sua Cappella, e pregando il Signore, che per i meriti suoi le rendesse sane, con salute se ne ritornarono tutte al Monastero.

Due altre Religiose, & vna nepote della detta Donna Constanza, che per la grauezza dell'infermità da' Medici abbandonata per l'inuocatione del Santo, stando nella sua Cappella, furono sanate per li meriti suoi, come al Guardiano del Conuento di Santa Maria di Giesù d'Alcalà ne fece fede con vna sua scrittura, Donna Constanza.

*D'un marauiglioso miracolo fatto in questi nostri tempi.
Capitolo XXV.*

Testimonij.

TROVANDOSI l'anno 1555. il 15. di Maggio innanzi l' hora del Mattutino nella Cappella del Santo Donna Maria figliuola di Don Pietro Hernandez da Pegnuela, donzella d'anni dieciotto, e di Donna Luigia di Mefche vicini alla Villa d'Alcalà d'Henares, che per la morte d'vna giouanetta

A netta sua cara amica, e compagna, la quale grauemente infermā visitaua volentieri, e seruua con molta tenerezza, che venuta à morte sù vestita dell'habito del Padre San Francesco, sentì tanto dolore, che venne come fuori di se: nè passò molto, che s'infermò di tante, e sì diuerse infermità, che pareua impossibile poterlo credere: ella si stroppiò in tal modo dal sinistro lato, che la gamba era torta, & inartata tanto in dietro, che'l piè era attaccato alla coscia, nè si poteua spiccare l'vn membro dall'altro; la mano, & il sinistro braccio erano così vniti al petto, ch'era impossibile, che con arte humana si potessero mouere, & erano tutte come membra morte. Oltre di questo souente le veniuano accidenti, e parossismi con tremori, e mouimenti così horrendi ne gli occhi, nella faccia, che metteua spauento à chiunque la mitaua, & il più delle volte in quelli accidenti diueniua come pazza, e non parlaua. Hauera continua doglia di testa con vna opilation nella vita, che l'affliggeua molto; e le uscìua sangue d'vn'occhio. Hauera dolori di urina, & era ridotta à tanta debolezza, che mouer non si poteua nel letto: e per sua maggior pena, quel poco che mangiava, subito rendea, e cò tutto ch'ella fusse diligentemente curata da più eccellenti Medici d'Alcalà, non gli faceuano rimedio alcuno, che le giouasse. Essendo stata questa nobil Signora per vn' decì mesi angustiatā, disperata dell'aiuto de' Medici naturali, cominciò con gran fede, e deuotione a domandare l'aiuto di Frà Diego, & à pregare i genitori suoi, che la facessero portare nella sua Cappella, perche speraua nella diuina Misericordia di esser sanata con l'intercession' e meriti del Santo. Il Padre, & la Madre gli la fecero subito portare su'l proprio letto, accòpagnata da molte Signore, in arriuando in Chiesa ella fece oratione ad vna imagine della Concettione della Madonna. Dipoi sù le noue hore di notte portata alla Cappella del Santo la posero vicino alla ferrata, e nel posarla quiui, gli venne vno de' soliti accidenti; ma con calore insolito, e gran sudore dal lato offeso, e si staccarono tutte le mèbra, ch'erano attaccate, stendendo il braccio, e la mano, la gamba, & il piede, onde in se ritornata pigliò forza col' miracoloso principio della sua salute: aumētando in lei, ne' parēti, & amici la deuotion' e fede in q̃sto auenturato Santo; ma dubitando pe'l gran concorso delle genti, che la donzella fusse per patire, sù le due hore la misero dentro le ferrate nella Cappella, ponendo il letto appoggiato alla parete, dou'era posta la cassa di quel Sāto corpo. Quiui facendo la dōzella oratione, si vide auanti vn'ombra, come d'vn Religioso, che le disse, Leuati, & vieni à me; alla cui voce si leuò in vn subito tutta allegra, e contenta, dicendo con voce alta miracolo, miracolo non lo vedere voi? ò non vedete il Santo? non vedete che mi chiede la mano? e ciò detto si mise con le ginocchia in Terra, e con le man giunte in alto, ringraziando il Signore, & il suo seruo, che risanata l'hauessero di tante infermità miracolosamente. Guardando fissamente il luogo dou'era serrato quel pretioso Tesoro, vi vide vn'apertura, e tanto fece, che dentro vi cacciò la mano, toccando la cassa di ferro dou'è conseruato, nè la potendo poi tirare a se, cominciò a dire con voce alta, ò là, vedete, che'l Santo mi tien presa per la mano? & era trattenuta in modo, che nè essa nè gli altri la poteuano di quel luogo rimouere, & in tanto vdi vna voce, che disse; Hoggi figliuola hò vditò le tue orationi, e quelle di tuo Padre, però vattene all' imagine della Madre di Dio, doue entrando in Chiesa ti raccomandaſti, e prostrata con le ginocchia in Terra, rendile gratie con deuote lodi del riceuuto fauore. E fatto questo, il medesimo farai innanzi al Santissimo Sacramento. Dopò vattene alla Sepoltura di Donna Maria Osoria tua così cara amica, per cui tanta pena hai patito, quiui fà oratione al Signore,

Cron. di S. Francesco Par. III.

S

dicen-

dicendole, che l'anima sua dalle pene del purgatorio è libera, & è in riposo. Finì to c'hebbe il Santo di dire queste parole, lasciò la mano, e le disse, sì che tutti rendano gratie al Signore, e che si faccia Festa, & allegrezza per questo miracolo.

Vedendosi la Donzella tanto obligata al Santo, satisfecce intieramente a' suoi ricordi: di più fece Voto di consacrare à Dio la sua Virginità, fatta c'hebbe oratione alla Beata Vergine, & al Santissimo Sacramento, e visitata la Sepoltura dell'amica, e fatta l'ambasciata, continuò di stare nella sua Cappella fin' al nono giorno, come gli haueua promesso: E benché fusse in questo tempo più volte tentata dal Demonio à maritarsi, per li meriti del Santo superò tutte le tentationi. Et hauendo terminato in quel luogo farsi Monaca senza tornare alla paterna casa fù leuata di dentro la Cappella con processione, & fù condotta al Monastero delle Monache della medesima Villa, chiamato San Giovanni della penitenza di San Francesco, e quiui si ferrò in perpetua clausura, & era viua quando questo fù scritto.

D'alcuni altri miracoli del medesimo tempo. Cap. XXVI.

Testimoni-
ij del li-
bro de i
Miracoli
del Santo.

SVEGLIATO SI ne' cori de' Christiani per questo miracolo la fede, e deuotione nel Santo, cominciarono cò nuouo seruire ad inuocare il suo aiuto nelle infermità, onde nell'istesso anno fece Nostro Signore i seguenti miracoli.

Del mese d'Agosto 1555. Vna giouanetta chiamata Anna di Prado, che staua in Madrid, stroppiata d'un braccio, e mano, hauendo il Padre fatto Voto di farla vigilare noue giorni nella Cappella del Santo, & hauendolo ella fatto, se ne ritornò alla sua casa sana.

Nel seguente mese di Settembre vn'huomo di Madrid chiamato Bernardino Garcia era stato vn'anno sordo, venuto à raccomandarsi al Santo nella sua Cappella fù sanato.

Nel medesimo mese Melchiora figliuola di Giouanni d'Aguilare stroppiata tutta di trè anni e mesi, si fece portare nella Cappella del Santo, quiui facendo oratione domandando salute, la prima notte vegghiando sù l'hora del Marutino, gli venne vn'accidente con caldo, e sudore, il quale passato si trouò sana, e libera d'ogni male.

Nel medesimo tempo auuenne il simile à vn'altra Donna stroppiata, e nel medesimo modo fù sanata.

Nel mese d'Ottobre Donna Francesca de Gusmani Monaca professa nell'Ordine di San Dominico di Toledo, essendo grauemente oppressa di Apoplezia con accidenti di core, stroppiata, & hauendo perduta la vista, & inchiauati i dèti in tal modo, che con ingegno, & arte si manteneua in vita, nè si trouando rimedio alcuno, che gli giouasse, & intendendo i gran miracoli, che Nostro Signore faceua per li meriti di questo seruo suo, al meglio che potè se gli raccomandò con tanta fede, promettendo d'andare à vegghiare nella sua Cappella, onde fece in modo con cenni, che fù intesa, e fù portata in quel sacro luogo, in arrivando dentro la Cappella cominciò à sentirsi sgrauare di tanto male, stando il quarto giorno in oratione, e domandando compiuta salute al Signore per li meriti del Santo, fù da vn nuouo accidente tribolata, e ritornata in se, si trouò sana di tanta infermità, & andò subito innanzi al Santissimo Sacramento, & alla Madre di Dio, à renderle gratie, che l'haueffero vdità, & effaudita, per li meriti del suo santo intercessore.

Don

A Don Carlo Principe di Castiglia ammalato à morte l'anno 1562. il nono di Maggio il Sabbaro dopò l'Ascensione trouandosi da' Medici abbandonato, gli apparue il Santo Frà Diego, e dopò essendogli portato il suo sacrato corpo così sano, & intiero, come se il medesimo giorno vi fusse stato postò, e con quello tocato, ricuperò l'vdito, & ottenne per li meriti suoi miracolosamente la sanità del corpo: riceuuta tal gratia, quanto prima andò à visitarlo nella sua Cappella, rendendogli gratie del beneficio riceuuto, perciò la Maestà Catolica del Rè Filippo suo Padre, con molta deuotione, e grande istanza chiedette la Canonizatione alla Sede Apostolica, la quale vltimamente l'anno 1588. à di duo di Giugno, ottenne sua Maestà da Nostro Signore Papa Sisto Quinto, come si vede nella descrizione della sua vita, nel Compendio da noi fatto della vita de' Santi, e Sante dell'ordine, che farà la quarta parte delle nostre fatiche.

B Molti altri miracoli fece nostro Signore per li meriti di questo santo Padre, i quali faria lungo à raccontare in questa Historia generale; ma saranno posti nell'Historia particolare di lui nelle Vite de' Santi, e Frà Alfonso di Santa Maria, dell'Ordine de' Predicatori affermaua hauerne più di cento scritti per mano di Notaro, quali voleua portare all' Arciuescouo.

T. D'alcuni Capitoli generali, e d'altre cose notabili.
Capitolo XXVII.

NELL'ANNO di nostro Signore 1464. si celebrò l'ottauo Capitolo generale della famiglia Oltramontana in Meclinia Prouincia di Colonia, doue fù eletto Vicario Frà Giouanni Macrifortis. In questo Capitolo fù interdetto sotto pena della carcere, che nessun Frate si vantasse d'hauer hauuto, nè hauesse riueltationi, tenendosi per cosa inganneuole, il dirle così publicamente, perche i santi Padri, e veri serui di Dio tengono molto secrete queste gratie fattegli dal Signore.

*Monum.
12.
Mariano.
Memoria-
le.
1464.*

Fù prohibito ancora tutta la dottrina fatta, e publicata senza autorità, e licenza de' superiori.

In questo anno si celebrò l'ottuageesimo sesto Capitolo generale in Perugia nella festa della Pentecoste da Frà Giouanni Sarzuela, e da F. Francesco Aurea da Sauona Vicario dell'ordine. In questo Capitolo il Generale rinunciò l'ufficio, che trè anni haueua effercitato da se solo, & altri trè in compagnia di F. Francesco, che gli fù dato per coadiutore, il quale nel medesimo Capitolo fù eletto per il trigesimo ottauo Ministro generale.

*Ottuage-
simo sesto
Capitolo
generale.*

D Questo buon Padre hauendo molto contrasto nella sua elezione co'l mezzo del venerando, e Beato F. Giacomo della Marca, furono leuate le difficoltà, & accordati i Frati, come si dirà nella sua vita.

*Trigesimo
ottauo Mi-
nistro ge-
nerale.*

Questo Generale era ornato di buoni costumi, di vera Religione, di mansuetudine, e di dolce conuersatione; superaua d'ingegno, di scienza, e dottrina tutti i Dottori di quel tempo in Italia.

Di quest'anno ancora si celebrò il nono Capitolo generale de' gli Osseruanti d'Italia in Santa Maria de' gli Angeli di Portiuncula, doue fù eletto Vicario generale F. Marcò da Bologna la seconda volta.

Essendo stato alcuni anni differenze trà le Prouincie di Dalmatia, e Bosua, se gli mandò per Vicario Prouinciale Frà Bernardino da Fessa Aquilitano.

Per conseruare la Pace co' i Conuentuali in questo Capitolo terminarono gli

Offeruanti rinunciarli il Conuento di Nicorete in Puglia, & il Monastero di Santa Chiara d'Assisi, i quali erano da lor posseduti per Breui del sommo Pontefice, & i Padri Conuentuali ad essi rinunciarono alcune Bolle à lor concesse in pregiudicio d'essi, & in tal modo restarono vniti in Pace.

Questo Frà Bernardino ritrouandosi in Tadra di Bosna, inteso c'hebbe l'vnio ne delle due Prouincie, viandò il Vicario generale, & fece vn Capitolo Prouinciale, nel quale delle due Prouincie ne fece vna diuisa in più custodie con l'autorità del Papa.

Papa Pio
Secondo
mori l'an-
no 1464.

In quest'anno morì Papa Pio Secondo di vita, & opere commendabile, e fù eletto Paolo Secondo Vinitiano nipote ad Eugenio Quarto.

F. Guglielmo Vazilongo Dottore Parisiense famoso per le sue virtù, morì in Roma non senza gran doglianza della Corte, e fù sepolto nel Conuento d'Ara-celi, alle cui essequie furono i Cardinali d'ordine del Papa.

Nel medesimo tempo morì Lodouico Cardinale del sangue Reale di Francia deuotissimo del Padre San Francesco, & volse esser sepolto con l'habito della Religione.

D'alcuni huomini Religiosi degni di memoria. Cap. XXVIII.

Specchio.
Mariano.
Memoria-
le.

IN questo tempo F. Giouanni Lombardo Discepolo del Beato F. Tomaso da Firenze, il quale nel suo nouitiato fù talmente tentato d'imparare à leggere, che perciò fare terminò d'uscire della Religione, con animo di tornarui poi quando hauesse imparato; ma prima che volesse partire, andò in Chiesa innanzi al Santissimo Sacramento, quìui con le ginocchia in Terra facendo oratione, vdi vna voce dire, Non lasciare la Religione doue hora sei; ma ritorna alla tua Cella, c'hoggi ottenerai quel che desideri. Ritornato in se, confessò il suo peccato, fece penitenza, & gli fù dato da nostro Signore tanto sapere della Grammatica latina, e della scrittura Sacra, che conosceua, & emendaua qualunque errore, che si facesse nell'vfficiare in Choro, e leggendo dichiaraua molte autorità, e difficoltà della scrittura.

Ottenuta questa gratia dal Signore desiderando d'ordinare la vita sua in quel modo, che fusse più seruigio di Dio, & di sapere in qual virtù si douesse più particolarmente esercitare: Stando in quella meditatione, vdi vna voce, che gli impreffe nell'orecchie quel Versetto del Salmo. Nel giorno comandò il Signore la sua misericordia, di notte le sue lodi. Intendendo per questo, che gli fusse comandato da Dio, che spendesse il giorno nell'opere della misericordia, e di notte s'effercitasse nell'orationi, e contemplationi: & così cominciò ad occuparsi nell'opere della carità, antepo-
nendo così tanto essercitio à tutti i suoi comodi, & alle sue necessitè, seruendo con molta diligenza, e deuotione al prossimo ne gli vfficij dell'obedienza; la notte dopò l'hauer posato vn breue sonno, tutto il resto dell'hore dispensaua in seruienti orationi; nelle quali fù da nostro Signore più volte visitato con diuine consolationi.

Fù questo seruo di Dio perseguitato, e tribolato grandemente dal Demonio, però era più crucciato il Demonio dalle sue orationi, ch'egli dalle sue tentationi.

Vna notte gli apparue in forma di Porco, e gli disse, Vedi quì come mi tratti male, & io non ti posso fare offesa alcuna. Staua questo seruo di Dio nel Monastero di Monte piano della Prouincia di San Bernardino, & era Portonnaro, & andando souente vn Leproso à chieder limosina alla porta, vna volta il mandò

A il mandò in buon' hora senza dargli Pane, la seguente notte mentre oraua, si sentì chiamare, rispose subito, eccomi Signore, e vide empirsi la Cella di gran luce, sopra la quale vi staua Giesu Christo co'l leproso, dicendo a Frà Giouanni, Conosci tu questo leproso? rispose lo conosco Signore: Vedi, disse il Signore, quello che hieri facesti à lui, il facesti à me: e subito sparue, lasciando Frà Giouanni molto addolorato, piangendo amaramente la sua poca carità verso quel pouero infermo. Dopo questa visione egli si diede con maggior feruore all'opera della misericordia, e dell'obedienza.

Andando vn giorno per la Città alla cerca, vna Donna il pregò à raccomandare al Signore vn suo figliuolo infermo: la notte seguente facendo oratione, vdì vna voce, che disse, Quello per cui tu prieghi sarà più accetto, che non eri tu dinanzi à Dio. Sanò il figliuolo, e fattosi Frate Minore, si chiamò Frà Tomaso, & fù Religioso di molta santità. Frà Giouanni passò à miglior vita nel Monastero di Montepiano, e quiui fù sepolto.

B Nel Monastero d'Anonis Prouincia di Sant'Angelo passò al Signore Frà Tomaso Alamanno Vicario della Prouincia, nelle cui mani fù visto celebrando conuertirsi l'hostia in vn bellissimo bambino. Fù Religioso di vita santa, zeloso della pouerà, e grande offeruatore della sua Regola gli anni che gouernò la sua Prouincia: andò sempre scalzo, stette ventiquattr'anni senza mangiar carne, nè ber vino; era continuo nell'orationi, e contemplationi, riceueua dal Signore, molte spirituali consolationi. Finalmente, essendo inuecchiato in ogni essercitio di virtù: passò al Signore, & fù venerata la sua Sepoltura da' Secolari, come conuiene à Santo.

C Frà Luigi de Latini Vicario della Prouincia di Toscana in questo tempo fù Religioso di singolar virtù, e di vita esemplare frà le molte opere marauigliose, ch'ei fece, sanò vn leproso, vestendolo con la sua propria tonica.

Frà Pietro di Pegna, Religioso di vita, e di costumi santi nell'offeruanza di Spagna dopò l'hauer passato penosi trauagli nella Religione, per zelo d'aumentare l'offeruanza finì la vita presente, e n'andò all'eterna, essendo Vicario della Prouincia di Castiglia nel Conuento d'Alcalà d'Henares l'anno di Nostro Signore 1465.

D'alcuni Capitoli generali con alcune cose degne di memoria.

Capitolo XXXI.

DE L l'anno 1464. in Firenze si celebrò l'ottuagesimo settimo Capitolo generale da Frà Francesco Aurea Ministro generale. L'istesso anno si fece il Nono Capitolo generale de gli Oltranontani, nel Conuento di Monte Lucio Prouincia di Borgogna, doue fù eletto Vicario generale Frà Giouanni Filippo. Nel medesimo tempo si fece ancora il decimo Capitolo generale d'Italiani nel Conuento di Mantoua, e fù eletto Vicario generale la terza volta Frà Battista di Leuanto.

Dopò questo Capitolo fù terminato con statuto generale, che le Prouincie di Polonia, di Boemia, e d'Austria, che sino all'hora erano state gouernate da Vicario Prouinciale Italiano, fussero ciascuna di esse rette da vn Vicario Prouinciale naturale di quella Prouincia: e mandarono per far questo Frà Pietro da Napoli Commissario, e per compagno Frat'Angelo da Clauasio, accioche diuidessero quelle Prouincie, e facessero i lor Capitoli, & eleggessero i Vicari Prouinciali di ciascuna Prouincia, che fù con molta pace fatto.

*Specchio
Mariano.
Monumē-
ta.
Memoria-
le.
1464.*

S ; Frà

Frà Gieronimo d'Estufa nobil Fiorentino Discepolo del Beato Frà Tomaso, E ancorche fuffe Frà laico, e semplice nell'humane lettere, dopò gli essercitij santi frequentati da lui nell'humiltà, carità, & orationi, si mostrò così fondato nella diuina scienza, che fù istituito Predicatore, e per obediènza prese gli ordini sacri.

Questo seruo di Dio cominciò à predicare in molte Città senza libri, come in Fiorenza, Milano, Padoua, e Vinegia, predicando le Quaresime nelle Chiese maggiori con tanto concorso di Popolo, che tutti gli altri Predicatori restauano senza vdiènza, e dalle sue Predicationi ne seguìua gran conuerfioni, e frutti nell'anime de gli auditori.

Nota.

Domandandogli alcuni Frati doue cauaua così marauigliosa, & efficace dottrina, mostraua loro il Crocifisso, dicendogli di questo il tutto cauo, e senza dubbio era così, perche come vn'altro San Bernardino il suo studio era la feruente oratione sotto le roueri, & alberi siluestri dentro i boschi; quiui oraua, e contemplaua, e contemplando penetraua i Cieli, & giungendo al Trono della sapienza diuina, imparaua dal supremo Maestro tutte le cose, che poi predicaua; le quali erano dipoi confermate dal medesimo Signore con opere sante, e marauigliose à gli occhi umani.

Finalmente riposò nel Signore nel Monastero di San Salvatore in Firenze, e per deuotione il Popolo il fece seppellire in vna cassa in luogo separato.

Nella Prouincia della Marca mancò di questa vita nel medesimo tempo Frà Francesco da Castromiglio, ilquale essendo Frate laico, era però dorato da nostro Signore di gran carità, e di così efficace oratione, e contemplatione, che molte volte lo trouarono i Frati rapito in estasi, e leuato in aria. Vna volta fù trouato dentro la cucina in estasi senza virtù, e natural calore, tenendo in vna mano la Corona, e nell'altra vn mescchio; E perche sapeua leggere, & haueua bonissimo ingegno, desideraua di potere vfficiare in Choro. Onde il Beato Frà Giacomo della Marca essendo Vicario della sua Prouincia se ne contentò. Perloche pigliò gli ordini sacri, dipoi si mise à studiare, e diuenne Predicatore; Appigliatosi à questo, perdettesse in vn subito la gratia della contemplatione, & estasi, così inalzandosi à maggior grado di sapere, s'abbassò del più perfetto grado della contemplatione, occupandosi ne i trauagli di Marta, ne quali perseuerò virtuosamente fino al fine, e morì in Forano.

Nella Prouincia di Boemia fiorì Frate Alessio d'Ongaria; ilquale fù Sacerdote, e di vita Santa, & è sepolto nel Monastero di Bittin, & è molto illustre per miracoli.

F. Gio. di Messina, che fù primo Vicario di quella Prouincia fù Religioso di tanta santità, che di lui si scriue, che resuscitò vn figliuolo, e fece altri miracoli.

Frà Simon de Liponza in Craccouia di Polonia, e Frà Giouanni de Dulska furono Religiosi santissimi, & honorati da Dio con opere miracolose.

Nell'Isola di Corsica fiorì con vita santa Frà Giouanni di Taglia Predicatore dignissimo della Prouincia di San Bernardino, & è sepolto in quell'Isola con molta deuotione, & è tenuto con gran veneratione dal Popolo.

Vita del Beato Frate Antonio di Stronconio. Cap. XXX.

QUESTO Beato Frate fù naturale della Villa di Stronconio Prouincia di San Francesco, il Padre suo si chiamò Lodouico, la madre Isabella ambiduo timorati di Dio, & alleuarono i loro figliuoli da buoni Christiani, come

fi

A si vede, che essendo figliuolino cominciò à viuere santamente, macerando il suo corpo con digiuni, Vigilie, & orationi, & altri essercitij commendabili: venuto all'età di dodici anni fù chiamato da Dio alla Religione di San Francesco, & andato dal Guardiano del Monastero dell'Osseruanza di Stronconio il pregò, che'l riceuesse nell'ordine: Il Guardiano come Padre prudente laudò il suo buon proposito, & il consolò, essortandolo à caminare per la sicura strada del Signore, non le parendo bene accettarlo così giouanetto; ma poi seco trattando, e trouandolo di così buon spirito, e feruore, ragionando, e rispondendo da huomo prudente, e giudicioso, si risolse riceuerlo, e vestirlo; Dopò ch'egli hebbe fatto professione; sentendo la fama della santità del venerando Frà Giouanni di Stronconio, che all'hora staua in Toscana, si risolse d'andarlo à ritrouare. Quando Frà Giouanni vide il giouanetto, parendogli che per la poca età non fusse atto à sopportare le fatiche della Religione, gl'increbbe molto di vederlo Frate: Ma poi veduto la sua fermezza, & desiderio, il cominciò ad ammaestrare, introducendolo ne gli essercitij dell'ordine. Onde auuenne, che per la poca forza ch'auueua, s'infermò, perloche Frà Giouanni il voleua mandare à Stronconio, & egli benchè fusse debole del corpo, era però così forte di spirito, che coprendo la sua infermità, pregò il Padre, che non lo mandasse; restò, e rihbbe talmente le forze, che perseverò, & andò sempre crescendo ne gli essercitij della virtù, & ben ch'egli sapeffe leggere, volse però essere Frate laico.

B Fù comandato à questo seruo di Dio, ch'andasse nell'Isola di Corsica, hauu-
ta l'obedienza, & insieme la benedittione dal suo Prelato, partì, e ginnto al luogo suo, quiui stette, finche fù dalla medesima obedienza leuato, e tornato nella
C Prouincia sua di San Francesco: era tanto amico della pouertà, che mai non hebbe cosa alcuna, se non quello che la Regola dà, nè si valse mai se non del necessario.

Fù castissimò del suo corpo; e dalla diuina gratia preseruato vergine fino à morte. Era talmente innamorato di Dio, che solo con lui conuersaua, e con gli huomini tanto quanto occorreua per necessità, e con pochissime parole: stette quarant'anni, che mai vide faccia di Donna, cosa in vero ammirandà, e di costanza singolare, massime à chi và chiedendo di porta in porta elemosina, come egli per li Frati facua.

La carità fraterna era talmente in lui, che non temeuà a sprezza, nè qual si voglia fatica per lo bene temporale, ò spirituale del proffimo: a' deboli, & à gli infermi procuraua diligentemente il lor bisogno, gli seruua, e consolaua con gran carità.

Dell'orazione, deuotione, & humiltà di questo seruo di Dio.

Capitolo XXXI.

O CCUPAVASI questo seruo di Dio giorno, e notte nell'orazione, e contemplatione; perciò staua quasi sempre solo, & era di raro veduto frà le genti: tutto il suo piacere, e contento era conuersare con Dio, e non con gli huomini, perciò fuggiua à suo potere le conuersationi humane, particolarmente quelle, che discordauano dal suo spirito.

*Specchio
Mariano.
Memoriale.*

Nel tempo di dire l'fficio diuino lasciua tutte l'altre cose per trouarsi co' i Frati nel Choro à laudar Dio, gustaua molto ritrouandosi in luogo doue fusse con solennità celebrata la Messa, e l'fficio; quiui così contento staua, e conso-

S 4 lato,

lato, che souente si ricordaua il mangiare, essendola deuotione il uerocibo dell'anima sua. Pregaua sempre con molta discretezza i Frati à dire nel Choro deuotamente l'ufficio diuino, perche in quest'opera più che in altra seruuiano il Signore.

Stando vna volta in oratione gli apparue nostro Signore, e gli disse, che molto si godeua di vedere la sua Messa ben' illuminata: dopò tal uisione s'affaticaua assai ouunque si trouaua, perche fussero molti lumi nell'Altare quando si celebraua, particolarmente nelle solennità del Signore, & della Beata Vergine: vdiua, e seruuiua la Messa con tanta deuotione, e spiritual consolatione, che se si fusse celebrato tutto il giorno sino à notte, mai non si faria partito di Chiesa per vdiere, e seruire la Messa.

Dopò l'esser venuto vecchio, e vicino alla morte, voleua leuarsi per vdiere la Messa: e perche da' Frati era ripreso, volendo far quello che non poteua, e che nocuea assai alla sua debolezza: rispondeuagli, ò fratelli se sapeste il valor del guadagno, che fa l'anima, che deuotamente ode la Messa, restaresti con grande ammiratione.

Haueua in grandissima veneratione il Santissimo Sacramento, & offeruò in sua vita questa deuotione, che prima che si communicasse, domandaua perdono à tutti i Frati del Conuento con le ginocchia in Terra.

Non si potria raccontare l'humiltà di questo seruo di Dio, perche si teneua il più vile, & inutil Frate dell'Ordine: procuraua con diligenza, e secretezze di far sempre gli essercitij più vili di casa: satisfatto c'haueua, tornaua subito alla solitudine: Fuggiua l'otio come cosa mortifera, e caso che gli fusse auanzato qualche poco di tempo nell'oratione, e seruigi di casa, faceua delle Croci di legno per non leuare le mani, e gli occhi dalla Croce, che nel suo core radicata teneua; le quali Croci metteua nel bosco, doue gli pareua che stessero meglio.

Possedeua talmente la virtù della pazienza, che con molta tranquillità sopportaua le tribulationi, senza lamentarsi di persona. Vedendo alcun Frate affatidito per qualche dispiacere, che gli fusse fatto, seco ne compatiua, e dopò il confortaua, dicendogli, Fratello beui, beui questo calice: innanzi, innanzi per questa strada, è necessario, che'l seruo di Dio passi, come hanno fatto tutti i veri amici del Signore: Fù accusato vna volta al Prouinciale, ch'egli haueua tagliato trenta viti nell'horto della casa doue staua, benche non fusse vero; ma perche era molto zeloso della pouertà giudicarono, che l'haueffe tagliate: & essendo perciò aspramente dal Prelato ripreso, c'haueffe ruinato le fatiche d'altri, & insieme la consolatione de' Frati, non si scusò, nè mostrò segno, che non ne haueffe colpa; ma prostrato in Terra, riceuè humilmente la riprensione con la penitenza. Parendo al Prouinciale, che non si scolpando, egli l'haueffe tagliate, gli diede in penitenza, che per ciascuna vite facesse vna disciplina, e furon trenta; il che da lui fù fatto allegramente senza mormoratione, come colpeuole.

Dell'asprezza, ch'usò questo seruo di Dio verso la sua persona.

Capitolo XXXII.

*Spaschio.
Mariano.
Mauoria-
le.*

E Cosa marauigliosa da contare la seruente, e discreta austerità di vita di questo seruo di Dio: Egli caminò tutto il tempo della vita sua scalzo senza portare alcuna cosa in piede, perloche egli gli haueua dalle stagioni estreme fredde, e calde talmente rotte, e pieni di fissure, che ne patiuà grandissimo dolore, e metteua compassione, e spauento, à chiunque il miraua: & era bisognoso

A foggno ch'egli andasse souente da i Calzolari, che gli mettessero de' punti, doue era stracciata la pelle.

Non portò mai l'habito senza Tonica sopra le sue carni, pouero, e vile: il suo dormire era breue, il mangiar Pan, & acqua la maggior parte del tempo.

B Quantunque questo modo di viuere gli fusse nel principio assai duro da praticare, con la diuina gratia tanto s'affaticò, che nel tempo di quattordici anni vi riluente combattendo vinse in tal modo il senso, che mangiava l'assentio, come saporoso cibo: onde venuto al fin della sua vita, non haueua cosa più saporita di questa viuanda al gusto suo. Passauano molti giorni, ch'à questo seruio di Dio non entraua in corpo cosa alcuna, speciahmente la Settimana santa dal Giovedì fino alla Dominica di Resurrectione, nè era visto in questo tēpo in altro luogo, che in Chiesa; Mai non inangiaua carne, oua, nè formaggio, nè lasciava però di cercarne per li Frati, così di questa, come dell'altre cose, che mancavano. Quando caminava in viaggio cercaua da mangiare pe'l compagno, e gli diceua, fratello mangia quello c'hai bisogno; accioche possi obedire al tuo Prelato, e non guardare à me, perche ogn'vno non può fare co'l suo corpo quel che io faccio co'l mio.

Di questa maniera trattaua il suo corpo; ma con gli altri vsaua molta carità.

Stando nel Conuento delle Carceri vicino ad Assisi, disse c'haueua combattuto ventiquattr'anni con la sete del corpo, per la strada, che vā alle Carceri ad Assisi, nè mai beuè di quell'acqua della fonte, che nella strada si truoua, quantunque molte volte n'hauesse gran bisogno, patendo volentieri la sete in memoria di quella, che patì nostro Signore per la nostra salute sù la Croce.

C Nel medesimo Monastero nel tempo de' caldi eccessiui di meza Estate, egli beueua l'acqua fatta con l'assentio, calda per maggior penitenza: Dicendogli i Frati, Padre perche non beuete in questi tempi così caldi l'acqua fresca? rispondeua, perch'è troppo sensuale al corpo mio.

Essendo molto vecchio, gli diceuano i Frati, Padre, perche non mangiate carne, o Pesce, poiche sete così carico d'anni, e di laschezza? Rispondeua, che gli faceva male. Vn Frate più suo familiare de gli altri, vna volta gli disse, à che vi possono far male quelle buone viuande? rispose alla mia anima. Frà l'altre mortificationi, ch'ei faceua ne' primi dodici anni della Religione, d'ordine del suo Maestro, questa fù vna, che mille volte il giorno si poneua deuotamente con le ginocchia in Terra.

Grandi ef-
tempj di
mortifica-
zioni.

Nota.

Dello Spirito di Profetia, c'hebbe il sermo di Dio.

Capitolo XXXIII.

D

NON si potria mai finir di dire il frutto della sua santa conuersatione, e quanti furon mossi à deuotione, & al seruigio di Dio per l'edificatione, e soane odore della sua santità, perloche piacque à nostro Signore per li meriti suoi mostrare segni, e miracoli in vita, e morte, per salute dell'anime.

Specchio.
Mariano.
Memoriale.

Haueua frà l'altre gratie riceuute dal Signore questa della Profetia, con la quale conosceua molte cose, manifestandole auanti che venissero. Da vna donna gli fù raccomandato suo marito, il quale doueua andare d'Assisi all'Aquila, Rispose, dite à vostro marito, che non vadi, perche andando questo viaggio sarà la morte sua. Il marito non stimando il consiglio del Santo, v'andò, e nel ritorno

torno s'ammalò, e morì per la strada; Vn'huomo haueua rotta la testa, in modo E che i Medici il teneuan per morto; andarono i parenti à raccomandarlo al Sāto, che pregasse per lui, rispose, che l'infermo non morrebbe di quel male, & così auuenne. Ad vna Donna maritata erano morti cinque figliuoli, ne speraua di douerne hauer' altri, stando in questo dispiacere, raccomandandosi al Santo, che pregasse per lei, ottenendogli gratia d'vn figliuolo, rispose, vatterie Donna, & habbi pazienza, che farai consolata, concepi la donna, & ne seguì à tempo debito l'effetto.

Stando nel Monastero delle Carceri disse più volte à quei della Città d'Assisi, che s'apparechiassero per la Croce: da essi domandatogli, per qual Croce? rispose per la Croce della morte, perche in breue vi sarà mandato dal Signore co sì gran Peste, che morirà la maggior parte del Popolo che è: di lì à vn'anno si verificò la Profetia.

Della Morte, Sepoltura, e Miracoli di questo seruo di Dio.

Capitolo XXXIV.

*Spacchio.
Mariano.
Memoria
le.*

GI V N T O questo seruo di Christo alla fine della sua vita, conoscendo, che nostro Signore il voleua chiamare da questo pericoloso Mòdo al porto sicuro della vita eterna, cominciò à prepararsi alcuni giorni auanti. E lasciò vn libretto da lui vsato, dou'era scritto l'oratione della Dottrina Christiana, e la Regola: predisse alcune tribolationi, c'haueuano da venire, dicendo, Guai à quelli, che non sono ben' vniti con Dio. Dopò manifestando l'hora del suo transito, riceuuti con essemplar deuotione i Sacramenti, soauemente passò l'anima da' terreni trauagli à gli eterni, e perpetui riposi. Morto che fù, piacque al Signore di mostrar la gloria del suo seruo, e quanto gli era stato caro in vita; con molti segni, e miracoli, che per lui fece, & anco per consolatione de' serui suoi, che viuono in questa vita, scoprendo la preciosità di questo gran Tesoro, che da' Frati era tenuto sepolto.

Vn putto d'Assisi di noue anni chiamato Liberatore andò come portato dagli Angeli alla Chiesa di San Damiano, dou'è sepellito questo corpo santo, & entrando in Chiesa sù l'hora del Vespero, vide sopra la sua Sepoltura vn lume, il quale andaua crescendo, & vn putto gli andaua dietro per smorzarlo, & lo splendore andaua ogn'hora più aumentandosi, restò il putto di questa visione marauigliato, e ritornò correndo, e tremando à casa sua, e raccontò alla madre ciò che veduto haueua: La madre vdira questa nouità, essendo deuota dell'ordine, mandò à chiamare duo Frati di San Damiano, e disse loro ciò, che gli haueua detto il figliuolo, i quali li dissero al Beato F. Giacomo della Marca, che iui era in quel tempo, & anco l'intese dal figliuolo. Vdira la visione da quel santo Padre, egli disse à i Frati. Quel lume apparso sopra la Sepoltura di Frat'Antonio denota la sua santità, che vuol nostro Signore mostrar' al Mondo, il putto, che la voleua smorzare sono i Frati, che asconder la voleuano; ma la diuina bontà la vuol manifestare, onde cauaron subito con l'autorità del Prelato quel santo corpo della Sepoltura, dou'era stato vn'anno, & il trouarono intiero, e senza danno alcuno, & haueua nella palma della destra mano vna rosa della medesima carne, la quale veduta dal Beato F. Giacomo, disse, ch'era vn segnal fatto da Dio: e postosi con le ginocchia in Terra, e tutti i Frati bacciarono quella mano con abbondanti lagrime d'allegrezza, vedendo chiaramente la gloria del Creatore nella creatura: sparsa la fama di questo merauiglioso segno, concorreuano molte genti

A ti con gran deuotione à visitare la sua Sepoltura, e per li meriti suoi molti furono risanati da diuerse infermità.

Vna nobil Donna Monaca del Terzo Ordine stroppiata dalle ginocchia in giù, il qual male era da lei sopportato con pena, e dolore, facendo oratione auanti il suo Sepolcro, se ne leuò miracolosamente sana.

Vna putta stroppiata de i piedi, e delle mani portata alla sua Sepoltura, con preghiere, e voti, se ne tornò sana.

Due donne aggrauate di male, raccomandatesi alla sua intercessione con voti furono risanate.

Molti altri miracoli fece nostro Signore per li meriti di questo suo seruo, parte de' quali sono scritti nello Specchio de' Minori, che per breuità si lasciano, & parte appaiono da' voti, & offerte da diuerfi presentate al suo Sepolcro per hauere ottenuto da Dio con la sua intercessione rimedij alle loro necessitā, per gloria di nostro Signor Giesù Christo, che vien glorificato ne' suoi Santi.

De' Capitoli generali, e d'alcune cose notabili. Cap. XXXV.

NELL'ANNO di nostro Signore 1469. si celebrò in Vinegia l'ottuagefimo ottauo Capitolo generale da Frà Francesco da Sauona Vicario generale, essendo fattol'anno precedente Cardinale, da Papa Paolo Secondo, doue fù eletto per trigesimo nono Ministro generale Frà Giouanni, che per altro nome era chiamato Gianetto da Vdine, della Prouincia di Sant' Antonio, Maestro in Teologia. Di quest'anno nell'ottaua di Sant' Antonio si celebrò l'vndecimo Capitolo generale de gl'Italiani nell'Isola di Bolsena Prouincia di Roma, da Frà Giacomo da Cornetti Vicario di quella Prouincia, e Commissario generale fatto dal Papa, e notificatogli con vn Breue per la morte del Vicario generale, che morì in Araceli dou'è sepolto vicino alla porta della Sagrestia, in questo Capitolo fù eletto Vicario generale la terza volta il Reuerendo F. Marco da Bologna: Innanzi questo Capitolo i Frati della famiglia, che s'vnirono in Roma, trattarono del modo di nominare i voti nell'electione, perche era costume dichiarare ne' Capitoli i Voti, & i nomi de' Vocali, che gli dauano nell'electione de' Generali, e Prouinciali: Ma perche con tal publicatione alcuna volta erano eletti indegni, ò per timore, ò per particolare rispetto de' fauori humani, ò affectioni, s'ordinò, che nell'electione de i Prelati per l'auuenire, si dichiarasse solo il numero de' Voti, & à chi si dauano, tacendo i nomi di quei, che gli dauano, tenendo che questo modo di eleggere per scrutinio secreto fusse il meglio, per essere più libero, e più pacifico, e per far questo F. Bernardino Commissario del Papa ottenne vn Breue auanti, che si facesse il Capitolo, il qual Breue dopò il Capitolo fù riuocato, non parendo bene a i vocali seruirsene principalmente, per la electione del Vicario generale.

Finito il Capitolo Frà Marco Vicario generale impetrò molte gratie dal Sommo Pontefice per la conseruatione dello stato dell'Offeruanza.

Nell'anno 1470. si celebrò il Capitolo generale de gli Offeruanti Oltramontani nel Conuento di Palenzola della Prouincia di Castiglia, doue fù eletto Vicario generale F. Francesco Blonde Prouincia di Francia.

In questo tempo passò al Signore nella Prouincia di Calabria Frà Antonio Escocerto d'Amatea conuentuale, il quale essendo giouane, e studiando Teologia in Vinegia, vide morire il suo Maestro proprietario, d'vna morte horrenda, e spauentosa. E facendo oratione al Signore per sapere lo stato di quell'anima, gli

*Monumē-
12.
Specchia.
Mariano.
Memoria-
le.*

*1469.
Ottuagefi-
mo ottauo
Capitolo
generale.
Vndecimo
capitolo
generale
de gl'Ita-
liani.*

*1470.
Frà Anto-
nio de gli
Amatei,
che vengo-
no d'Amate-
tea.*

gli apparue il Maestro negro, e deforme; e disse: Perche stai affliggendoti con fare oratione in vano per l'anima mia. Sappi ch'io son condannato; perche non hà offeruato la mia Regola, e se tu vuoi saluarti offerua ben la Regola.

Vdiro dal studente questo auiso, parti subito di Vinegia per Calabria, & entrò nell'Offeruanza, nella quale fece in poco tempo così gran profitto, che pareua essere diuenuto perfetto in tutte le virtù, e con la sua Predicatione penetraua in modo i cori de' gli videnti, ouunque predicaua, che innumerabil gente il seguìua con mirabil frutto; e con gran fede gli erano presentati infermi, molti de' quali da lui toccati, e fattogli sopra il segno della santa Croce, erano sanati, e molte anime per la sua dottrina si conuertiuano dal peccato al seruigio di Dio. Finalmente perseverando in buone opere, essendo diuenuto vecchio, s'infermò nel Monastero di Castel Innocentio, & fù portato da gli Amadei suoi naturali al Monastero d'Amatea, quiui passò al Signore, e dopo la sua morte risplendè per li suoi meriti con miracoli.

Di alcuni santi Religiosi. Cap. XXXVI.

*Mariano.
Memoria-
le.
Frà Barto-
lomeo Ca-
stagni.*

IN questi tempi fiorì il Venerando Frà Bartolomeo Castagno, il qual è sepolto in Maiorica nel Monastero di Giesù de' gli Offeruanti. Fù prima ne' Conuentuali Maestro in Teologia, e molto singolare. Dipoi passò ne' gli Offeruanti, ne' quali visse con gran zelo, e santità di vita. E si vedono ancora le Cellette, ch'ei fece quasi nel fin della Terra, nelle quali dimorò co' i compagni nel principio con molta austerità, e povertà. Fondò tre Monasteri dell'Offeruanza in quell'Isola, quello della Città di Maiorica, che si chiama di Giesù: quello della Villa di Saler, e quello della Villa di Minorica. Questo seruo del Signore hebbe gratia dello spirito di Profetia come in molti casi si vide, perche minacciando il suo Popolo nelle Prediche con feruentissimo spirito di molti castighi, che gli haueuano da venire dalla mano di Dio, indi gran tempo ricordaronsi molti de' più antichi, della sua dottrina, i quali haueuano vdiro raccontare à i vecchi loro le Profetie del Santo, vedendole compiute con la venuta de' Turchi in quell'Isola, & con molt'altri flagelli, che patirono. Sopportò gran persecutioni per predicare la verità, e edificò i Monasteri già detti con stanze, e luoghi: poveri, bassi, e pochi, & con stretta offeruanza: dopo furono aggranditi, e fatti assai maggiori, e fontuosi. Questo seruo del Signore fù chiaro in vita, & in morte con miracoli, perciò non solo da quei Popoli di Maiorica, e di Minorica è tenuto in gran veneratione, e deuotione; ma ancora da quei di Catalogna è visitata la sua Sepoltura. Di donde molti con gran fede si raccomandano alla sua intercessione, offerendogli le cose, che gli promettono ne' Voti; come si vede intorno alle muraglie della Chiesa: molti infermi mettendosi il suo capuccio in capo si risanano, ouero toccando il suo sacro corpo. Doppo l'essere stato sotto terra sepolto dieci or anni, fù dissotterrato, & il trouarono come prima intiero, & lo posero in vna cassa molto ornata, nella quale si mostra con gran veneratione.

*Frà Ana-
stasio da
Milano.*

In questo tempo passò al Signore Frà Anastasio da Milano, Frate laico nel Conuento di Pesaro, Prouincia della Marca, il dì della sua morte apparue vna Stella risplendente circondata da tanti Raggi, che pareua vn Sole, e si fermò sopra quel Monastero fin che fù leuata da gli Angeli l'anima di Frà Anastasio, e portata alla gloria. Fù questo venerando Frate di molta austera vita di carità, feruente, e d'oratione continua, hauendo in quella tutti i suoi pensieri; Mai non vestì

A vesti Tonica, sol si serui dell'habito, andò sempre scalzo, e senza suole, e zoccoli; Quando era giouanetto faceua tutti gli essercitij di casa con gran quiete, & accomodaua l'horto senza mai querelarsi d'hauer troppo da fare; essendo vecchio fù fatto portonato, offeruaua tanto il silentio, che mai non parlaua se non era domandato: e rispondea così piaceuolmente, che pareua vn'Angelo. Andaua ogni notte à Matutino, e dipoi che i Frati s'erano partiti del Choro, egli si ritiraua in vn cantone della Chiesa à meditare, per sentire i dolori della Passione di nostro Signore, e mentre quiui si disciplinaua con grand'effusion di sangue, diceua i sette Salmi con voce alta. Fù molto perseguitato dal Demonio, apparendogli in diuerse, & horribili figure, & vna volta in forma di Donna gli domandò, stando alla porta, del fuoco; F. Anastasio gli portò di cucina delle bragie in mano senza abbruggiarsi, dicendogli piglia Diauolo infernale; vedendosi il nemico scoperto, come confuso, subito sparue.

B Fece nostro Signore, per li meriti di questo seruo suo in tutti i Conuenti, e luoghi della Marca doue era stato, molti miracoli: finalmente finì con molta santità la vita sua.

D'altri Frati Beati di quel tempo. Cap. XX XVII.

IN questi tempi Frà Dominico da Firenze della nobil famiglia Castiglioni, *Mariano. Memoriale.* passò al Signore, essendo questo buon Padre all'obediencia mandato di Toscana alla Prouincia di Sant'Angelo per seruire à gl'infermi, iui serui cò molta carità il Signore sino al fine della vita sua, che fù nel Monastero di Sant'Onofrio di Vasto Amone: nel suo transito volse Dio mostrare la santità della sua vita, perche in quell'hora vna putta della Villa di Vasto, che staua per morire, *Frà Dominico da Firenze.* con alta voce diceua, aspettami, Padre, aspettami. Marauigliandosi quei, che erano presenti, gli domandarono, ciò che voleua dire, Rispose; non vedete Frà Dominico da Firenze, che se ne vola al Cielo? e ciò detto, spirò quell'anima pura, e seco se n'andò alla gloria.

Nell'istess' hora andando Frà Giacomo da Gaeta à cercare l'elemosina nella Villa, gli fù domandato da più persone, s'era nel suo Monastero alcun' infermo, Rispose, che l'infermiere era aggrauato. Quelle persone dissero, sappiate dunque Padre, ch'egli è morto, perche questa putta di cinque anni, hora hà detto ad alta voce. O Beato F. Dominico, che da gli Angeli sei portato in Paradiso. Per questo così marauiglioso segno della gloria del Seruo di Dio andarono molte genti con gran deuotione à vedere, e toccare quel santo corpo, & à raccomandarsi a' meriti suoi.

D In questo tempo passò di questa vita Frà Pietro Francesco, che staua nella Prouincia di Toscana, e visse quarant'anni con grand'essempj di carità, facendo gran progresso in tutti gli essercitij di virtù, particolarmente nell'obediencia, carità, & oratione. Vlaua così cò i sani, come con gl'infermi vna cordialissima carità. E fù quasi tutto il tempo della vita sua infermiere nella Religione, vfficio, che faceua con tanta diligenza, pazienza, e carità, che tutti restauano edificati. Era così continuo nell'Oratione, che molte volte oraua sei, e sett'hore in piedi senza appoggiarsi mai, e riceueua molte visitationi diuine, come egli disse per obediencia nel fine della sua vita.

Frà Cristoforo Criuelli da Milano fù Frate semplice, e finì il corso della vita sua l'anno 1467. fù al secolo molto valoroso soldato, e Capitano di gente d'arme, e fù dal Padre San Francesco auisato, & ammonito in vna visione à entrare nella sua Religione.

Il giorn.

Il giorno seguente v'endo predicare San Bernardino, e parlando il seruo di B Dio del modo con che si può rubbare il Paradiso, doppo ch'egli hebbe finite la sua Predicatione vestì l'habito à molti giouani, che lasciarono il Mondo con animo di guadagnare il Cielo: da questo effempio mosso Frà Christoforo, determinò lasciare la terrena guerra, e militare à Christo con l'arme, & habito del Padre San Francesco; ond'esso con vn'altro Capitano del Duca di Milano, chiamato Francesco Becherio, rinunciarono il Mondo, e riceuettero l'habito di mano di San Bernardino. Hauendo però prima fatto molte probationi, e mortificationi con grande edification del Popolo: & essendo mandato nella Prouincia di Toscana, iui s'essercitò nelle virtù principalmente nell'humiltà, eleggendosi il basso stato di Frà laico: fù molto aspero al suo corpo, con digiuni, discipline, Vigilie, & altre mortificationi: era talmente intento all'orationi, che lauorando nell'orto, ò in qualunque altro essercitio, pareua sempre, che tenesse lo spirito suo sospeso in Cielo. Meditaua di continuo la vita di Giesu Christo, specialmente la Passione, e morte; la quale piangeua assai, e con tanta amaritudine, che alcuna volta pareua, che spirasse di compassione, e molte volte correuano i Frati in Chiesa, v'endo i suoi lamenti, e pianiti, dubitando, che fusse oppresso da qualche accidente ritouandolo caduto, e come morto in Terra.

Non potendo i Demoni sopportare le sue feruenti orationi, s'affaticauano in molti modi per starbarlo; ma egli hebbe sempre contra di loro vittoria, & fù molto consolato dal Signore: morì santamente nel Monastero di Santo Cerbonio fuori di Lucca.

Vita del Beato Frà Giouanni da Lucca. Cap. XXXVIII.

*Specchio.
Mariano.
Memoria
le.*

*1471.
Sisto Quarto.*

NELL'ANNO di Nostro Signore 1471. morì Papa Paolo Secondo, fu eletto Papa F. Francesco di Sauona Cardinale, ch'era stato Ministro generale dell'ordine, & hebbe nome Papa Sisto Quarto.

In questi tempi viueua con gran fama di santità Frà Giouanni da Lucca della nobil famiglia de' Bonuifi, il quale morì l'anno 1472. Questo seruo di Christo sino dalla sua fanciullezza cominciò ad hauere gratie speciali da Dio, perche in così tenera età s'essercitaua in digiuni, & astinenze, fuggendo l'allegria conuersatione de' gli altri putti, & affaticandosi molto di non lasciar macchiare il Tesoro della castità. Arriuato à gli anni della giouentù stando in Ispagna essercitò la mercantia, co'l qual mezzo diuenne molto ricco, mostrando però sempre il medesimo spirito, e disprezzo del Mondo, vestendo panni vili, fuggendo la conuersatione, e diletti del senso, studiando viuamente di donarsi à Dio, perseverando in così santo desiderio, fece voto di spiccarsi dal Mondo, & farsi Religioso.

Finito il traffico, che faceua in Castiglia, & in Portogallo, satisfece al Voto, riceuendo l'habito del Padre S. Francesco ne i Frati Conuentuali in Aragona. Au mentando in feruor di spirito, e nel lume diuino con tanto desiderio procuraua di patire le tribulationi del Mondo, e della carne per amor di Dio, e con tanto diletto, che daua da marauigliare à chiunque il vedea; andaua vestito con habito vilissimo, scalzo, e cercando sempre le cose più vili, & in quelle si vedea consolato.

Finito ch'ebbene' Conuentuali trè anni sotto l'obedienza di Guardiani assai austeri, & essendo da' Frati giouani come pazzo tenuto, di quel luogo partitosi per Toscana, doue staua il Ministro generale, fece quel lungo viaggio poco men

A co men che nudo, & fù di continuo tribolato; Arriuato dou'era il Generale, e fattogli riuerenza, gli chiedi in gratia, che gli assignasse vn luogo, dou'egli potesse offeruare la Regola.

Il Generale il mandò ne' Frati Offeruanti; ma perch'egli era troppo conosciuto in quella Prouincia, non si contentaudo starui, il mandarono in quella di San Francesco, doue visse santamente tutta la vita sua.

Essendo stato nel Monastero di San Francesco del Monte di Perugia, pareua vn'huomo dall'altro Mondo, andando scalzo con la testa scoperta, vestito di pà no grosso, e vile; sempre con la faccia, e lo spirito in Cielo leuato, fù molto singolare nell'humiltà, di cui disse marauigliose Sentenze, così della sua altezzà, come della necessitā; i cui detti, e dottrina scriueremo breuemente per manifestare la sua virtù, à edificatione, e giouamento dell'anime.

B *Discorso dell' Humiltà. Cap. XXXIX.*

B E A T O è quello (diceua questo seruo di Dio) ch'è, & desidera d'essere disprezzato, e che con pazienza il sopporta. Questo tale è pieno di vera consolatione, vincendo se medesimo nel dispreggio, affaticandosi di negare la sua propria volontà, insegnando à gli altri co'l suo essemplio la strada della pazienza, e dell'eterna salute.

Mariano.

C Questa virtù è il sicuro, e principal fondamento di colui, che vuole caminare per la strada di Dio, e chi senza lei vuole andare a Dio è presuntuoso, e Dio lo scaccia da se, perche non può, nè vuole stare co' i superbi. Disse, vuole nostro Signore per nostro bene, che viuiamo per suo amore, con pena in questo Mondo. Chi vuol viuere con pace nell'afflittioni, affissa gli occhi nella misericordia del Signore, perche la santa afflittione, e nostri obbrobrij sono meglio vditì, che l'orationi di molte parole. Disse vna volta ad vn Frate. Noi siamo alcuna volta Angeli, & alcuna volta Demoni: Angeli quando siamo humili auanti Dio: e Demoni, quando siamo superbi. Quando à noi pare d'essere virtuosi, all' hora siamo peccatori: quando ci giudichiamo di core peccatori, all' hora siamo buoni.

Modo di conoscersi humili, e superbi innanzi à Dio.

Il conoscere la sua propria miseria è la più gioueuol scienza, che possiamo in questa vita acquistare; perche vedendosi la creatura vile, & vn niente, cerca il di uino aiuto, e per questa humiltà troua la strada della Fede, e per la Fede troua il ricchissimo Tesoro, il qual' è non porre l'amore suo se non in Dio, e solo in lui sperare, restando libero, e sciolto da tutte le cose terrene.

Vera scienza il conoscere se stesso.

D Diceua, molte tribolazioni ci nascono per la superbia, perche per essa nõ fuggendo noi l'occasioni, cademo però per l'humiltà: l'huomo se medesimo abborrisce, e fugge l'occasioni, perche ogni amore porta con se l'odio del contrario di chi ama: perciò si come noi non portiamo odio alle Donne; ma ben al pericolo, che ci apportano; il quale non si vince se non fuggendo, perche dal nimico nostro sono scoperti i cori dell'vno, e dell'altro, così il più sicuro rimedio nelle tentationi è l'humiltà, la quale ci fa fuggire, e diffidare di noi medesimi, e confidare in Dio. Disse ad vn Religioso. Guarda di non far mai cosa di tuo proprio parere; ma procura sempre d'hauer la volontà del Prelato.

Il Religioso superbo a questo si conosce, che viue inquieto, leggi nel libro della tua coscienza, guardando nelle tue miserie, che iui trouerai il guadagno.

Perche disse San Giouanni nell'Apocalisse, tu sei miserabile, pouero, nudo, e cieco,

cieco; se fusse possibile di vedere quante, e quali sono le miserie nostre, senza dubbio di disperatione ci ammazzaremmo, se la diuina misericordia non ci difendesse. Vn'altra volta disse, nel meditare la Passione di Christo può l'huomo hauere molta superbia; ma lo sperare con humiltà d'essere illuminato dalla diuina gratia, è buono, e meditando sarai illuminato. Dobbiamo pensare nella Passione per gratia, ouero per arte: il meditare per arte si chiama propriamente essercitio, e non oratione, perche l'oratione è fuori di noi.

Quaranta anni hò studiato per conoscer me stesso, & ancor non mi conosco.

Nell'vltimo della vita sua altro non s'vdiua, dalla bocca sua, se non timore, & humiltà: & molte volte diceua humiliamoci per amor di Dio in maniera, che nell'humiltà finiamo, perche quella è il nostro sicuro rimedio, e se bene hò sempre conosciuto non mi poter fidare di me stesso, hora chiaramente il vedo.

Discorso dell'amor di Dio, e del prossimo. Cap. XL.

Mariano.

HA VEA questo seruo di Dio molta gelosia della sua affettione, perchè dubitaua di sottoporfi all'amore di qualche creatura, lasciando l'amor del Creatore, e perciò era vigilante in scacciar da se tutte le cose, che gli poteuano impedire quel santo amore. Fuggiua per questa causa la conuersatione de' secolari, e de' Frati; riprendendo molto quelli, che conuersauano con secolari.

Disse ad vn Frate. Non è altro in me il vedere, e parlare con secolari, che vn martirio. Però quando era da loro ricercato, si satisfaceua secondo la volontà di Dio, dicendo con l'Apostolo à tutti son obligato; ma al Religioso deue essere vn tormento parlare con secolari.

Quello, che vuol cercar Dio l'hà da trouare; ma quello, ch'altra cosa cerca, nè Dio, nè altra cosa buona trouerà. Fuggendo noi il prossimo per meglio vnirsi à Dio, guadagnamo assai più, e per il prossimo, e per noi: perche quanto più saremo congiunti à Dio, tanto maggior aiuto potremo apportare al prossimo.

Gran forza hà la disordinata affettione del prossimo, per ruinar l'anima. Con sentire à cose non lecite per euitare gli scandoli de' gli huomini non è bene, perche lo scandolo passa, & il peccato sempre resta: e se per timor di Dio queste cose disprezzamo, Dio le riceue per sacrificio, e resta l'huomo quieto. Quelli, che confidano nel Signore stanno saldi, e quieti, come il Monte di Sion. Sopra l'anima mia confidateui nel Signore, ch'egli prouederà alle necessità nostre.

Il Signor ci hà da domandare tutto l'amor, che ci hà dato, & quando amiamo altra cosa fuori di lui, ò habbiamo in altra cosa il pensiero, in questo manca e diminuisse il suo amore.

Non ci poriamo confidare di noi medesimi: come adunque ci potremo confidare della fidelità de' nostri amici? perciò permette Dio, che gli amici senza lui viuano perturbati, & appassionati infra di loro.

Se saremo conformi, e concordi con Dio, staremo ben con tutti: quello, che confida nel Signore mai non gli mancherà, perche sol Dio è vero amico. Quello, che nel principio leua gl'impedimenti molto presto entrerà nella strada di Dio: piangendo diceua, O poveri giouani accostateui solamente à Dio, perche non è ben hauer solo i pensieri in cantare, e studiare, anzi è necessario, che voi consideriate, e praticiate la Passione, e Croce del Signore, perche l'insegna de' Christiani è la Santa Croce. Queste sono le tribolationi, affronti, e pene di tutte l'affittioni delle creature. Queste di tutto cuore desiderate. Dio è infinitamente

Nota.

Modo di far ben con tutti.

A mente buono, & è la somma sapienza, rimettiamoci dunque in lui, e contentiamoci di tutte le cose, che ci fa, perche molto più ci ama di quello, che noi potiam dire, ò pensare. Quello, che nel Mondo si confida, non può conoscere la bontà diuina, che senza mezzo ci ama: e noi dunque senza mezzo alcuno il douemo amare, e per suo amore tutte le creature. Perciò essendo nostro Signore fedele, e vero amico, e ch'ama noi teneramente con infinito amore, vuole essere molto amato da noi. E perche l'huomo non vede, nè sente per suo proprio difetto l'amore, che nostro Signore gli porta, perciò non ama Dio come douerebbe, & ama più le creature, che son false, e cautelese, che non ci possono aiutare, nè liberare dalle necessità. E quei, che in quelle pongono l'amore, e le speranze loro, restano ingannati. Dunque amiamo Dio, per quello, ch'è, e lasciamo l'amor delle creature.

B Per questa causa il buon seruo di Dio si separaua ancora da i Frati suoi amici, & alle volte se gli mostraua seuerò: & ad vno, che di ciò fece si querelò, che era suo grande amico, rispose, per vostro ben' il faccio, perche quanto sarò più vnito con Dio, farò di più giouamento a voi, & a gli altri amici, perche la pratica vostra così lusingheuale mi tiene alquanto lontan da Dio, e così a voi, & a me è di gran danno, perciò quanto posso mi difendo con la spada in mano.

De gli essercitij spirituali, che'l seruo di Dio fece nella Religione.
Capitolo XLI.

LA vita di questo Santo Religioso fù vn continuo contemplare affettuosamente Dio, tenendo sempre fissi gli occhi dell'anima sua, in tutte le sue operationi, nel Creatore: onde l'altissimo, che protegge gli humili li riempia di marauigliose consolazioni, & di diuine illuminationi, e dal continuo essercitio della presenza della bontà diuina, abbassandosi molte volte alla consolatione dell'humanità di Christo, e delle sue opere santissime, che nel Mondo fece, nelle quali riceueua marauigliosi gusti della sua Passione: e perseverò vna volta dodici hore continue in oratione. Diceua similmente dopò l'hauer detto l'vfficio diuino (perche era Sacerdote) la corona del Signore, e della Beata Vergine, dichiarando quel passo di Sant' Agostino, che dice, Quante volte l'huomo hà compuntione nell'anima, tante volte dà baci di pace à nostro Signore. Veramente all'hora diamo baci di pace à Dio, quando co'l suo lume diuino contempliamo il modo con che ci chiama, & incita al bene, & ad amarlo sopra tutte le cose; ma ancora vedendo, e considerando, ch'ha fatto questo in noi, e facendogli resistenza, meritando il contrario, amandolo perciò di tutto cuore, l'abbracciamo caramente, dandogli pace, come a nostro amatissimo Signore, Padre, e Sposo dell'anima nostra.

Mariano.

D E diceua, che nella Religione è necessario essere attiuo, e contemplatiuo. Perche l'esser solo contemplatiuo, e non volere veder' i secolari, è gran segno di sterilità di spirito. Veder gli, e star sempre con essi, come vorrebbono, è dimostrazione, e manifesto danno: e perciò all'hora gli dobbiamo far stare lontani da noi, quando vogliamo darci alla contemplatione.

Che nella Religione si deve essere attiuo, e contemplatiuo.

Nota.

A certi Frati Osseruanti, che molto s'occupauano in pigliare vn Conuento, disse. Io vedo veramente, che voi vi fate Conuentuali. Et a questo proposito con gran seruuore, e lamenteuol voce, allegando la scrittura, oue Dio dice al Popolo antico. Io vi darò vn tal cuore, che non potrete osseruare i miei comandamenti, e così dirà a noi Frati Minori. *Dicit Dominus exercituum.*

Cron. di S. Francesco. Par. III.

T Per

Per li vostri demeriti, vi darà diuerse opinioni, sotto apparenza di bene, le quali vi leuaranno dall'Offeruanza della vostra professione. Allegaua ancora quelle parole di Gieremia Profeta. Piangono le strade di Syon, perche è cresciuta in esse molt'herba, si sono fatte spinose, e siluestri, essendole mancate viandanti, e non trouandosi, chi vogli venire alle lor solennità, e feste spirituali. Di più diceua. Quella simplicità odorifera, ch'è la dritta, & eccellente strada per andar à Dio, hoggi comunemente quasi da tutti è smarrita, e molto pochi si vedono caminare per quella. E se ben il pigliare le case de' Conuentuali, il far grand'opere, hauere gran libreria, e simil' altre cose alla pouertà contrarie, dispiaceuano molto à questo Religioso; nè già mai consentiua à cose tali; le sopportaua però con pazienza, acquistando la sua coscienza: e quando per obediencia era posto in tai Conuenti, perche vi stesse, ci staua, e diceua; Non dobbiamo amar queste cose, nè curarci di vederle; ma riposarci nell'animo, giudicando tutti gli altri migliori di noi, e rassegnandoci con molta fede à Dio, & alla sua santa dispositione; che di questa maniera d'ouunque per obediencia ci trouaremo, e staremo, compirà in noi il Signore la sua volontà: e questa è gran prudenza. Essendo egli vna volta stato tre anni Guardiano di S. Francesco di Perugia, fù in quel tempo visitato vna volta da nostro Signote con vna gran tribolazione spirituale, & vna infermità corporale; onde molte volte seco lamentandosi, diceua. O pouer me, che son cascato dal Cielo stellato. Fù già tempo, che quando io era visitato dal Signore, fuggiua, e ricusaua le sue consolazioni per sentire qualche dolore della sua Croce: & hora così ardentemente le bramo? e stando in questa gran siccità di spirito, alzando gli occhi al Cielo, diceua. O Signor mio voi ben sapete, che mai non cerco altra cosa, se non voi, & in questa sua afflictione altro contento non haueua, se non dire quelle parole, che disse il Signor nostro Giesu Christo in Croce. Dio mio, Dio mio, perche m'abbandonasti? Delle quali cauaua questa consolatione, Non ti deui smarrire, Frà Giouanni, nè attristarti, perche se'l Padre eterno abbandonò il suo figliuolo Vnigenito, che era innocentissimo Agnello; Tu che sei pieno di peccati, e miserie, dei con pazienza sopportare la tua probatione, e con essa ancora deui essere consolato, perche in questo sei fatto dal Padre simile al suo figliuolo.

Et à questo pensando riceueua nell'anima sua consolationi, sopportando con pazienza le sue imperfettioni, disgusti, & infermità; Onde diuenuto saggio con la esperienza della pazienza insegnando à gli altri, diceua, Si come gli studenti di sottile ingegno s'affaticano molto per acquistar la scienza, così parimente fanno i buoni Frati per acquistare la perfettione, laqual' è di molto più profitto: e non consiste solamente nella pouertà, obediencia, & oratione; ma ancora in sopportare le cose contrarie alla nostra volontà, e desiderarle contra la nostra sensualità.

Quando io non era tribolato, all' hora più tribolaua, e quando era perseguitato, come s'io haueffi hauuto da bere vna gagliarda, & amara medicina, diceua frà me medesimo, beui, beui, che ti farà steruigio: così il dubbio, & il timore di perdere la gratia del Signore mi conseruano, e difesero, come sicura guardia.

Discorso dell'astinenza. Cap. XLII.

Mariano. D I C E V A questo santo Frate, che la miglior medicina di tutte l'altre si è la Temperanza, perche se il corpo nostro è usato à poche cose, di poco si con-

A ttena: se à molte, molte ne dimanda: Quello, che vuol regnare co' santi nella Corte Celeste, bisogna che sia vniforme ad essi nella pazienza, & asprezza di vita. Colui; che piglia medicina senza hauerne bisogno cascarà co'l tempo in graue infermità, & andará di male in peggio. Gran prudenza è sapere mangiar' à tempo, e moderatamente, & il darli troppo all'astinenze, e vigilie, e contra l'humiltà, perciò quei tali sono impatienti, e sottoposti all'Ira. Ondes'egli vedeua alcuno, ch'v'asse astinenza singolare, gli diceua, figliuoli miei in tutte le cose vi potete ingannare, saluo che nel essere humili, & obediienti: queste vostre singolarità sono gran superbia del Demonio; seguitate gli altri; & conformateui ad essi. Come s'hauuea da intendere questo, il dichiarò in sua vita, perche dalla sua giouentù, sino alla vecchiezza per ottenere il gusto spirituale, faceua molte Quaresime l'anno, & altri digiuni in Pane, & acqua, ne gli altri tempi s'asteneua dalla carne, & pesce, poi dell'altre mangiaua, e s'erano buone, e sapo-
B rite, ne mangiaua poche, non cenaua mai se non era graueamente infermo, ò essendo vecchio. Era tanto il gusto, che interiormente sentiuua nelle cose di Dio, che pareua mancare in tutto del gusto esteriore: e disse vna volta queste notabili parole. Mai fui vinto dal vizio della gola; molte volte per vn poco d'appetito di gola perdemo di gran beni.

Egli haueua domandato a nostro Signore con feruenti orationi, che gli leuasse il gusto di tutte le cose terrene, ponendolo solo nella sua bontà, le quali orationi vdiute dal Signore, ch'è Autore di tutti i desiderij buoni, glie ne fece gratia, e di lì auanti restò priuo del gusto corporale, non gli essendo cosa alcuna gusteuole, se non Dio.

C Dopò ch'egli hebbe ottenuto questo, non mangiaua se non sforzatamente, le cose comuni, e quando era infermo, e che le dauan cibi assai migliori ne sentiuua grandissimo tormento: nè sapendo, ch'egli haueua perduto il gusto, e lo sforzauano à mangiare, perciò quando s'auicinaua l'hora, così diceua piangendo. Io più presto eleggeria la morte, che di queste cose mangiare, e mangiando gli veniuano accidenti, e mancamenti da morire. Vna volta l'infermiere gli disse. Padre non doueuate dimandare al Signore, che vi leuasse il gusto, se non voleuate sopportare questa pena: Rispose, che non pensaua, che fusse così gran tormento; ma giubilando l'anima sua di questo, pigliaua quello, che l'infermiere, e l'obedienza gli ordinaua.

Disorso dell'obedienza, del Silentio, e della sua morte.

Capitolo XLIII.

D **S** I A il Prelato sufficiente, ò insufficiente, (diceua il seruo di Dio,) noi il dobbiamo semplicemente obedire per amor di Dio.

*Mariano.
Nota.*

Quanto più per questo amore di Dio il suddito si sottopone al Prelato, tanto è più libero, perche si fa Signore di se medesimo, e bene è di profitto al Religioso quando è interrotto, e contrariato, perche in tal modo si fa vero obediente, & acquista la virtù della pazienza.

Il Prelato non deue aggravare inolto il suddito; accioche si conferui meglio: nè deue essere inhumano, & indiscreto; ma compassioneuole all'occorrenze, e deue con fede gouernare i suoi sudditi.

Nota.

Il Prelato di tutte le cose buone, che fa per li suoi Frati, deue sperare, che il paghino male.

Nota.

Il Prelato alcuna volta si deue mostrare di poco cuore, domandando confi-

Nota.

T 2 gli

gli a' suoi sudditi, perche ordinando lor medesime le cose, le son più care, & esso si conserua humile.

Nota. Il Prelato deue fare consideratamente tutte le sue cose, e con prudenza secondo le qualità loro, caminando saldamente nella via di Dio, perche suuandosi da quella per fare la volontà de' Frati, haurà doppio male, perche non contentarà i Frati, & offenderà Dio.

Nota. Il Prelato vedendo il suddito tristo, e tribolato dal male, dilata la correzione, aspettando, ch'ei sia tornato in se, & quando il vedrà disobediante habbiagli compassione, perche anch'esso può cadere nel medesimo difetto, d'esser tentato, e vinto.

Quello, che per se stesso si governa bene, ancora gouernerà il prossimo.

Affermaua questo seruo di Dio, d'hauer fatto maggior profitto co'l tacere, che co'l parlare. E disse à vn Frate, parla poco, che non fallarai: di poche parole, che sarai sicuro.

Quello, che camina per la strada della verità non sà parlare.

Quello, che desidera non offender Dio, ama la solitudine. Non chiamo solitario quel, che stà serrato in vn luogo, ò stà in vn bosco; ma si ben quel, ch'è priuo nell'anima sua del tumulto delle cose del senso, occupandosi di continuo nella conuersation con Dio; il quale benchè stia trà secolari, non è però inquietato da' suoi strepiti, e rumori.

Da vn giouane gli fù dimandato consiglio, come faria profitto nelle cose spirituali, e rispose. Fuggi dagli huomini, perche dal fuggire otternerai questi due beni, fuggirai la mormoratione, leggerai, ouero farai oratione.

Quel, che viue con gente di buona, e santa conuersatione, se gli hà d'attaccare de' suoi costumi; ma il solitario conuersando con Dio, acquistarà delle sue virtù diuine, nè parteciperà, e le imitarà.

Molte altre cose disse il seruo di Dio per instructione dell'anime, che non sono scritte per negligenza di quei, che l'vdirono parlare.

Hauendo questo buon Padre vn infuocato desiderio di patire martirio per amor di Giesu Christo, volse il Signore concederglielo co'l mezzo di lunghe, e grauissime infermità: & egli medesimo diceua, che patiuà tanti penosi tormenti, quanto sopportar poteua.

Credeasi, che gli fusse data dal Signore quell'infermità, non per purgar peccati, essendo d'innocentia ornato; ma sì bene per maggior corona, e per compire i desideri suoi, e la sua volontà: poi ch'egli stesso desideraua di prouare tante pene, e tormenti, che la morte gli fusse vna consolatione.

In così graue infermità, à consolatione di quelli, che l'vdinano, diceua. Hora sono compiuti i miei desiderij. Humilmente supplicaua i Frati, che pregassero Dio, che gli conseruasse la pazienza. Vna volta domandarogli dal Medico, se desideraua cosa alcuna: rispose, nessuna se non di vedere il mio Dio. Vn'altra volta disse. Di nessuna cosa sono stato più volenteroso, che della morte. E tanto quanto potette parlare, sino al fine della vita sua diceua, Signor mio, Dio mio.

Arinato di tutti i Sacramenti, rese l'anima al suo fattore, nel Conuento della Madonna de gli Angeli di Portiuncula, & è sepolto innanzi la Cappella del Padre San-

Francesco.

*Vita della Beata Suor' Antonia dell' Aquila, Monaca di Santa Chiara.
Capitolo XLIII.*

NEL l'anno di nostro Signore 1472. nella Città dell'Aquila nel Conuen-
to del Corpo di Christo passò di questa vita Suore Antonia prima Ab-
badessa, e Fondatrice di detto Conuento della prima Regola di Santa
Chiara.

*Maritima.
Memoria-
le.
1472.*

Fù questa Beata Donna naturale della Città di Firenze, & hebbe marito, re-
stando Vedoua, e giouane con vn figliuolo, abbandonò il figliuolo, & il Padre,
e si fece Monaca nella medesima Città nel Monastero di Sant'Onofrio del terzo
Ordine del Padre S. Francesco dell'obedienza di Sant'Anna di Fuligno. Fù dalla
sua Abbadesa leuata di Firenze, e mandata nel Monastero di Fuligno, doue
stette trè anni, e quiui edificò con la sua vita santa le Monache, & i secolari.
E perche nella Città dell'Aquila sotto la medesima obedienza si fabricaua vn
Monastero chiamato di Santa Elisabetta, vi fù mandata Suor' Antonia con al-
cune altre Religiose, e quiui stette Abbadesa circa quattordici anni.

Vedendosi questa serua di Dio nel Monastero, e spesse volte fuori, occupata
ne i pensieri delle cose temporali pensaua, ch'era più sicuro, e grato à Dio ser-
uirlo nella clausura. Scoprendo questi suoi pensieri ad alcune Monache, le
persuase ancora à far professione, e pigliare la Regola, e stato perfetto, che die-
de il Padre S. Francesco à Santa Chiara: e trouando alcune sue compagne del
medesimo volere, conferì questo suo desiderio co'l Padre Frà Giouanni da Ca-
pistrano, che in quel tempo predicaua nell'Aquila, & era vdito da quelle vene-
rande donne; ilquale inteso c'hebbe il voler di questa serua di Dio, ne trattò con
molti Cittadini, & ottenuto vn Breue da Papa Nicolò Quinto, diede alla beata
Suor Antonia, e compagne vn Monastero abbandonato, chiamato del corpo di
Christo, nel qual luogo furono condotte con solenne Processione, & allegrezza
di tutta la Città, e furono al numero di quattordici Suore del terzo Ordine, che
volsero far professione, & offeruare la prima Regola della gloriosa Santa Chia-
ra. Et il Beato Capistrano portò dal Monastero di Mantoua habiti, manti, ve-
li, e vesti, ammaestrandole nella disciplina regolare della Religione. In que-
sta mutation di luogo, patì la Beata Suor' Antonia molti trauagli così dal canto
delle Monache, d'onde s'era partita, come de' Frati, che non le voleuano dir
Messa, ne men' amministrarle i Sacramenti, & ancora per causa della pouertà,
però la passauano le sue Monache con grande necessità. Ma con tanta pruden-
za, e discretezza, e con sì seruente carità goneruaua come carà madre le sue fi-
gliuole, ch'ogn'hor più aumentauano nel seruigio di Dio: onde in breue tempo
s'accrebbe il numero, per la fama della sua santità, e molte ve n'entrarono, che
erano di sangue illustre, & santità di vita. Occupauasi questa serua di Christo
in continua oratione, conuersando co'l suo sposo celeste, e con la soauità di que-
sto latte diuino nutriuua le figliuole, come spose di Giesu Christo; dal qual non
solamente ella, ma ancora le sue figliuole erano molte volte visitate,

e dalla sua Madre santissima, & erano inanimite à soppor-
tare con pazienza i trauagli, e le continue vigilie
nell'orationi, & alla battaglia
contra i Demo-
nij.

Della morte, e miracoli di questa serua di Christo.
Capitolo XLV.

QUESTA serua di Christo passò molti, e lunghi trauagli con pazienza, particolarmente in vna graue infermità, che sopportò molti anni, volendo nostro Signore darle la corona, che apparecchiata le haueua, feruèl l' hora della sua morte: & ella chiamate le Monache, le confortò con santissime parole nell'amor di Dio; ricordandole l'Osseruanza della regola loro. Riceuuta c' hebbe con molta deuotione i Sacramenti, rese l'anima à Dio: nel tempo del suo transito le Monache vdirono cantare gli Angeli. Prima che fusse publicata la sua morte, s'vnì buon numero del Popolo, mosso da Dio, per honorare con deuotione il suo mortorio; e fù portato il suo corpo in Chiesa d'ordine del Vescouo, doue fù toccato, e venerato.

Fatte le sue essequie molto solennemente dal Vescouo, dal Clero, e da i Frati, la posero in vna cassa, e la sepellirono sotto Terra, doue stette molt'anni: occorse di sepellire in quel luogo vn'altra Monaca, e scoprendo quella cassa, trouarò quel santo corpo intiero, e palpabile, come se fusse viuuo, e con licentia de' Prelati li leuarono di Terra, & il portarono in Chiesa, vicino all'Altar maggiore con gran veneratione, e si vede al di d'hoggi, & è tanto trattabile, che le Monache il possono vestire, e diuestire, quando loro piace.

Volendo nostro Signore manifestare la gloria di questa serua sua, il fece con molti miracoli, perche le Monache, & altre persone secolari, che si raccomandano nelle lor' infermità, e bisogni, alla sua intercessione, e meriti, ottennero gratie, e salute.

Poco dopò la sua morte, vn Cittadino dell'Aquila diuenuto hidropico fece Voto alla sposa di Christo, e fù subito miracolosamente risanato.

Suor' Innocentia Monaca del suo Monastero haueua nella sua persona ventiquattro piaghe, e gettatasi sopra il corpo morto della Santa se ne leuò sana.

Vn'altra Donna dall'Aquila tutta coperta di piaghe, raccomandata alla serua di Dio le apparue in sogno, dalla qual visita restò subito sana.

Vna Donna le raccomandò vn suo figliuolo, ch'era vicino à morte, e fù con tanta fede, che visse, e restò in vn instante sano.

Suor' Orsola haueua vna mortal piaga nel petto, fù portata alla Sepoltura della serua di Christo, la quale le parlò, e sanolla di quel male. Vn'altra volta parlò con questa Monaca, ch'era assai tribolata, e la liberò dalla tema, ch'haueua d'vn' accidente, lasciandola consolata.

Vna Donna, che patiuà flusso di sangue fatto con fede Voto alla serua del Signore, restò sana.

Molt'altri miracoli fece, e fa nostro Signore per l'intercessione di questa Sâta, che non sono scritti, e passano poche settimane, che non ne esca fama d'alcuni, e le son offerte molte imagini e Voti di cera, e d'argento.

Fiorirono in questo suo Monastero molte Monache di gran Religione, e santità, le quali seruauano vn'aspra vita, & erano frequenti nell'orationi, nelle quali riceueuano molte consolationi diuine. Vna fù Suor Gabriella de' Piezoli, stando questa serua di Dio in oratione, le apparue San Francesco, & vn'altra volta Giesu Christo Crocifisso, spargendo dal costato sangue, e toccando il suo petto con quella sacratissima piaga le fece vna piaga dal suolato dritto, della quale n'uscì sangue tre anni continui.

Viue-

A Viueuano in quel tempo dentro quel Monastero cento Religiose della prima Regola di Santa Chiara essemplarmente, e di virtù compiute .

Come volse Papa Sisto Quarto sottoporre i Frati dell'Offeruanza, ai Conuentuali. Cap. XLVI.

PAPA Sisto Quarto, che fù Frate Minore, e Generale dell'Ordine, essendo persuaso da' Frati Conuentuali à derogare à fatto alla Bolla Eugenia, determinò di voler ridurre i Frati dell'Offeruanza, all'obedienza, & gouerno de i Conuentuali. E perciò fare mandò a chiamare Frà Marco da Bologna in vn Concistoro segreto, il quale era Vicario Generale, seco trattando questo suo volere : & ancorche il Generale cercasse con viue ragioni di leuar sua Santità da tal proposito, non l' potè fare . Veduta dal Vicario generale la volontà del Papa, e che quasi tutti i Cardinali vi assentiua, se ben in scritto non gli pareua bene, diffidatosi il buon Padre d'ogni fauore humano , essendo tutto il suo pensiero, e confidenza in Dio, e nel glorioso Padre San Francesco, cauatosi della manica la sua Regola, tenendola nelle mani con gli occhi alzati al Cielo, ad alta voce con grande spirito, disse . O Beato Padre San Francesco difendete voi lo stato dell'Offeruanza della vostra Regola, poi ch'io non lo posso più difendere . Delle quali parole, e spirito per diuina ordinatione marauigliatosi il Papa, e tutto il Concistoro, diede licenza al Generale, che se n'andasse, senza terminare per all'hora alcuna cosa .

C Considerando il Vicario con suo gran dispiacere questa tribolatione , e de' suoi Frati, si voltò con preghiere al Signore, dicendo: Saluaci Signore, che noi perimmo; mostrate il poter vostro, e fate, che questo nostro tempestoso mare s'acquieti, e rassereni .

E scrisse subito lettere per tutta la Rellgione di quello ch'era passato, e comandò ch'in ogni parte si facessero pubbliche, e solenni processioni à Dio per tal bisogno . Diede lettere parimenti à i Rè, e Principi della Christianità, pregandogli à scriuere al Sommo Pontefice , che non volesse leuare all'Offeruanza la sua assoluta libertà di viuere nella riforma dell'Ordine fatta già erano tanti anni nella Chiesa, co'l fauore di tutti i Sommi Pontefici, e Principi Christiani .

D Essendosi sparfe queste cose per l'Ordine fecero i Frati in particolare , & in comune orationi à Dio, e seppero i Principi , & i Popoli quello, che da i Conuentuali era stato persuaso al Papa, & ciò che terminaua fare . I quali tutti si offerfero à difendere, e conseruare l'Offeruanza, e scrissero subito al Papa, che nò permetteriano nel suo Regno, e Dominij, che i Frati Offeruanti fussero subietti, e gouernati da i Conuentuali, pregandolo à lasciargli viuere conforme alla Bolla Eugenia, come fino all'hora viuuti erano .

Tutte queste lettere vnite insieme da F. Marco le fece presentare al Papa in vn gran piatto, in tempo, che sua Santità voleua dar fine à questa pratica . Vedendo il Papa tante lettere in fauore dell'Offeruanza, restò sopra di se, e cominciando il Secretario à leggerle , & vedendo, che tanti Principi demandauano la medesima cosa, disse . Io pensaua di contendere con Frati pouerì, e pidocchiofi, e non con tutto il Mondo . A questo si trouò presente il Cardinale di Bologna fratello di Papa Nicolò Quinto , di Santa memoria , huomo molto deuoto di tutti i Religiosi , & in particolare de gli Offeruanti . Vedendo questo buon Prelato turbato il Papa nella faccia , disse . Veda la Santità vostra prima bene quello che fà , perche questi Frati sono di tale opinione, & in tanto nu-

*Mariano. Monumē-
ta .*

Papa Sisto fa chiamare Frà Marco da Bologna, per trattar seco di ridurre gli Offeruati fuori i Conuentuali. Nota .

Degna di considerazione .

I Principi scriuono al Papa in fauore de gli Offeruanti.

mero per tutta la Christianità, c'haueranno tutto il Mondo in suo favore: onde **E** à me pare, che la Santità vostra, gli debba lasciar viuere in pace, come stanno, e se gli mostri benigna, e fauoreuole, perche in vero sono molto obediienti figliuoli alla Sede Apostolica. Si placò il Papa da queste viue ragioni; ne cercò più di turbare i Frati Osseruanti: & per segno della sua reconciliazione, sapendo, che la Chiesa di San Bernardino era finita nell'Aquila, concesse à gli Osseruanti, che traslatassero il corpo di questo Santo dalla Chiesa de' Conuentuali, dou'era stato almen trent'otto anni conseruato, alla sua nuoua, nella quale si doueua fare il lor Capitolo generale.

Della translatione di S. Bernardino. Cap. XLVII.

*Mariano .
Capitolo
duodeci-
mo de gli
Italiani
Osseruanti
l'anno
1472.*

NELL'ANNO di nostro Signore 1472. fù celebrato il duodecimo Capitolo generale de' gl'Italiani nel Conuento di San Bernardino nella Città dell'Aquila da vn Commissario del Vicario generale, non vi potendo essere lui presente per la seguente causa. Essendo restato il Papa molto alterato contra questo Vicario generale per hauer procurato tante lettere da Principi in fauore dell'Osseruanza, il fece più volte dimandare nel Regno di Napoli, & in altre parti con animo di farlo carcerare, e castigare. Ma il buon Vicario benissimo auisato della volontà del Papa da qualche ufficiale di Corte s'ascolse in modo, che mai non gli fù dato in mano lettera alcuna di sua Santità, onde per il prossimo Capitolo generale costituì suo Commissario F. Pietro da Napoli della Prouincia di Sant'Antonio, accioche vnisse al Capitolo i Frati, e tenesse il suo luogo, e ciò fece col consiglio de' Frati dell'Ordine.

A questo Capitolo s'vnirono quasi duo mila Frati per la traslatione, che fare si douea del corpo di S. Bernardino: nè sapendosi da conuocati doue fusse il Vicario generale, infra di loro faceuano molti giudicij, parendo à tutti, che fusse eletto suo Vicario generale il Commissario. Occorse auanti la elezione, che, hauendosi da mostrare il corpo di S. Bernardino ad alcune persone, quasi tutti que' Frati, c'hauuano Voti senza licenza del Commissario, andarono alla Chiesa di San Francesco per vederlo. In tanto chiamando il Commissario i vocali à Capitolo, seppe, che la maggior parte erano andati à S. Francesco; e di ciò molto alterato andò subito à quella Chiesa, & ad alta voce comandò à tutti i Frati, che subito ritornassero al Conuento, vietando, che quel santo corpo si mostrasse, benchè il tutto fusse apparecchiato.

Entrato nel Capitolo riprese molto aspramente i vocali di quella leggerezza, essendo andati senza chieder licenza, come s'all'hora s'hauesse hauuto à fare la translatione, nella quale poteuasi commodamente vedere, e toccare quel corpo santissimo.

Procedendo subito la elezione del Vicario Generale il primo scrutinio fù eletto Frat' Angelo da Clauasio, e non il Commissario, per causa della sua troppa rigidezza.

Fatta la elezione apparue Frà Marco già Vicario generale con marauiglia di tutti, il qual fù Presidente in quel Capitolo, e trattò co'l nuouo Vicario, e co' i Diffinitori tutte le cose capitolari, e specialmente sopra il scrutinio dell'elezioni, e si concluse, che i nomi de' vocali fussero publicati per Voti, e Sentenza della maggior parte del Capitolo per meglio conformarsi alla Legge.

Si fece la translatione di San Bernardino con gran solennità, e fù posto il suo sacro corpo in vna cassa di Christallo di gran pregio, la qual fù rinchiusa in

A in vn'altra d'argento, donata da Luigi Rè di Francia Christianissimo per vn Voto, che fece a San Bernardino, per liberarsi dal mal caduco, del qual fù subito sanato, onde il suo Voto compì. Si dice, che il prezzo di questa cassa è di molto valore.

D'alcuni venerabili Religiosi di Francia. Cap. XLVIII.

IN quest'anno 1472. fù celebrato ancora l'vndecimo Capitolo generale degli Oltramontani nella festa di San Giovanni Battista nel Conuento di Basilea della Prouincia d'Argentina, ad istanza del Vicario generale, doue fù eletto in suo luogo Frà Giouanni Chroni, Padre molto venerando. Di quest'anno Frà Giannetto Ministro generale celebrò il Capitolo generale in Ferrara, & fù l'ottuagefimo nono.

B Di quest'anno Frà Giacomo d'Oddo della Prouincia di San Francesco finì il libro da lui composto de' Padri della Religione, degno di memoria, intitolato Specchio de' Minori, e d'alcuni altri, chiamato Franceschina, il quale ordinariamente si legge per la seconda lettione alla mensa in Santa Maria degli Angeli di Portiuncula.

In questi tempi furono molti Religiosi in Francia notabili in dottrina, e santità. Frà i quali ve ne furon quattro di gran veneratione, compagni al suo tempo di S. Bernardino, e veri Discepoli nel zelo dell'Osseruanza regolare, i nomi de' quali son questi, Frà Giouanni, Frà Nicolò, Frà Giouanni, e Frà Guglielmo.

C Fù parimente Padre degno di memoria in quelle parti il Beato Frà Gio. Burgesse della Prouincia di S. Buonauentura, il quale predicò quarant'anni in Francia, con gran feruore di spirito, e profitto nell'anime: questo buon Padre fuggì sempre ne' suoi Sermoni, la curiosità, e la questione della Teologia, dicendo sol quello, ch'edificaua, compungeua, e conuertiuu l'anime de' gli audienti a Dio: fù Religioso di grande humiltà, e deuotione, e molto zeloso della riforma della Religione, nella quale s'affaticò fino alla morte, riformando i Conuenti nell'osservanza della regola, & nell'obediienza de' Ministri Prouinciali.

Finalmente venne al fine della sua peregrinatione di buone opere compiuta, & è sepolto nel Monastero de' gli Angeli, vicino a Lione da lui edificato, & è posto in vna Cappella fatta ad honor suo. Quiui risplendono i suoi meriti con miracoli.

Vita di Frà Barnabè da Iterrana, che ordinò il Monte di Pietà.

Capitolo XLIX.

D **F**R. A. Barnabè da Iterrana, Religioso di gran veneratione passò al Signore nel Monastero delle Carceri, vicino ad Affissi l'anno 1472.

Fù questo buon seruo di Dio nel secolo huomo di buonissime lettere in humanità, filosofia, e medicina, nelle quali scienze era dottorato. Lasciando il Mondo entrò nella Religione, e quiui studiò Teologia, onde in poco tempo diuenne singolar Predicatore, e zeloso della salute dell'anime. Né potendo continuare la Predicatione, per patire doglia di testa, si data talmente all'oratione, e contemplatione, ch'è sempre due, o tre hore auanti il Matutino si leuaua ad orare: co' frequentare così santo effercitio, ottenne in poco tempo dal Signore alto grado nella contemplatione.

Diceua il Beato Frà Marco, che i Frati haueuano errato molto, occupàdo così gran

Firmamentum.

Mariano. Capitolo vndecimo de' gli Oltramontani.

1472. Ottuagefimo nono Capitolo generale in Ferrara.

Mariano.

Nota.

gran contemplatiuo in vfficioj di Prelatura nell'Ordine, perche se fusse stato di. E foccupato, haueria acquistato grado perfettissimo, nella contemplatione. Però poco tempo doppo che fù Frate per la gratia c'hauera dell'humiltà, e sue bon- tà, fù fatto Guardiano, dopò Definitor, e della Prouincia Vicario, per hauere qualche quiete, e riposo: fù il primo, che ordinò, che quel Frate, che fusse stato Guardiano trè anni, stessee senza vfficio almen vn'anno.

Fù questo seruo di Dio molto aspero al suo corpo, e molto zeloso dell'offeruà za della Regola, & haueua gratia speciale di consolare gl'infermi con gran cari- tà. Portaua sempre nella memoria la Passione di Christo, e con tal consideratio- ne molte volte si risolueua in lagrime: ma non gli vsciuua di mente la memoria della morte: i suoi ragionamenti erano quasi sempre in ogni luogo, e cò chi trat- taua della Passione di nostro Signore, ò della morte.

Considerando questo seruo di Dio, che i Giudei prestando danari beueuano F il sangue de' poveri Christiani, mosso da gran compassione in molte volte pensa- ua come si potesse prouedere à tanto danno. Trattando questo co'l venerando Frà Fortunato de Copolis da Perugia, huomo dottissimo, e molto celebre frà i Dottori Canonici, e Ciuili; il quale per la morte della moglie non era molto, che era entrato nella Religione, diedero ordine del modo di erigere vn Monte di Pietà per rimediare à questo danno: E trattato il caso con molti Dottori come fusse lecito, Frà Barnabè il predicò in Perugia, doue fece vna buona raccolta di limosine, e fù tale, che institui il primo Monte di Pietà.

Frà Barna-
bè d'Iccrā
no primo
institute
del Monte
di Pietà in
Perugia.

Delli primi contrarij c'hebbe il Monte di Pietà. Cap. L.

Mariano.

DI VOLGATOSI quest'opera noua di misericordia, così necessaria a' po- G ueri non mancarono alcuni Religiosi letterati à contraddirgli, afferman- do, che non si poteua fare tal Monte di Pietà senza commettere vsura. Sopra ciò si fece vna solenne disputa auanti i Gouernatori della Città, presente tutta l'vniuersità de' Dottori de gli studenti, e tutti i Religiosi, solo duo Frati Of- feruanti, cioè Frà Barnabè, e F. Fortunato risposero à gli argomenti contrarij su- stentando esser lecito, e giusto il Monte di Pietà. Finitosi d'argomentare, e di- sputare, fù difesa benissimo da quei duo Padri venerandi la causa.

Fù dall'Vniuersità terminato, e da' Signori Gouernatori, che quell'opera co- si giusta, e pia persenerasse nella Città loro. Fatto quest'ordine, si fece vna so- lenne processione, offerendo largamente elemosine, e furon tanti i danari, che subito si fecero gli vfficiali del Monte, & si cominciò à prestare solo a' poveri: Passato l'anno crebbero tanto l'elemosine, che pagati gli vfficiali, si trouò gran- numero di danari, oltre al capitale auanzati. Nacque sopra di questo noua- H altercatione, se quei danari doueuan essere incorporati nel Monte, ouero ritor- nati a' patroni, che dati gli haueuano, ò dargli a' poveri: sopra ciò fù che dire as- sai, nè si poteuano accordare, tanto in dargli a' poveri, quanto in farne altro.

Alcuni giorni doppo parlando Frà Barnabè, (a cui fù riuclato, che si facesse quest'opera) con vn famoso Dottore, che per la sua integrità, e giustitia era da tutti chiamato vero Dottore; alla cui sentenza non era huomo, che osasse con- tradire; e fù la sua opinione, che quei danari auanzati non si potessero dare a' po- ueri. Quel Religioso c'hebbe la prima riuclatione di fare questa santa opera, seppe in quella, che non si facesse accordo alcuno con gli vfficiali, che gouerna- uano il Monte; ma, che nel fine dell'anno si douesse distribuire in frà di loro il poco, ò molto, che si fusse auanzato per la lor mercede; il qual temperamento paren-

A parendo molto giusto à quel Dottore, fù accettato da tutta la Città, e fù effequito, come rimedio più sicuro per la coscienza loro.

Questo venerando Religioso dopò l'essere venuto molto vecchio, dimandò tre cose al Signore per l'hora della morte sua: la prima di non morir Prelato: la seconda di breue infermità: la terza che il suo fine fusse nel Monastero delle Carceri. E fù effaudito delle sue domande, perche finito il tempo della sua Prelatura, e datole per sua stanza quel Conuento, stando vna mattina in Choro à Prima s'infermò, & all'hora di Sesta morì, & è sepolto in vna Cappella del detto Conuento, la quale fù fatta à posta per lui da vn nobile Cittadino di Perugia suo deuoto.

Dimanda
tre gratie
al Signore
per fine
della sua
vita, e l'os-
tiene.

Della gloria della Conceptione della Madonna, che nostro Signore mostrò in quel tempo. Cap. L I.

B

NELL'ANNO di nostro Signore 1475. si celebrò il nonagesimo Capitolo Generale nel Conuento d'Vrbino da Frà Giouanni Zanetti, il quale gouernò l'Ordine sei anni, poi fù fatto Arciuescouo, & in suo luogo fù eletto per trigessimonono Ministro generale Frà Francesco Sanfoni della Prouincia di Toscana. Questo buon Padre fù figliuolo di Padre Bresciano, e madre Senese, essendo putto fù da i genitori suoi offerto alla Religione nel Conueto di S. Francesco di Siena. Et hebbe così gran desiderio d'imparare, che non hauendo libri per la pouertà del Padre, quando dormiuano i compagni pigliaua vn libro d'vno d'essi, e traduceua le lettioni, che vdiuto haueua: e molte volte, perche non haueua olio da tenere il lume acceso, studiava allo splendore della Lampada, ch'era nel Dormitorio. Con questa diligenza, e fatica diuenne molto dotto in Filosofia, e Teologia; onde in poco tempo acquistò nome, e fama di gran letterato nella Religione. Eragraue, e prudente nelle cose, ch'haueua da trattare, & era stimato molto nella Corte Romana, parimente da i Principi d'Italia: la sua conuerfatione, e gouerno era molto grata a' Frati, perloche fù molti anni Ministro della Prouincia di Toscana con sua gran laude.

Alonum-
sa.
Mariano.
Memoria-
le.
1475.
Nonagesi-
mo Capito-
lo genera-
le in Urbino.

Eletto poi Ministro generale gouernò l'Ordine ventitrè anni e mezzo, con molta sodisfattione di tutti i Frati, trattando sempre quei dell'Osseruanza con pace, e carità, lasciandogli in molta quiete alla sua morte. Si curaua poco d'intrometterfio' Frati Riformati, che viueuano sotto la sua obediencia, & a' Padri, & Maestri Conuentuali, che di ciò il riprendeua, in modo di burla rispodeua, che non si curaua praticare con Frati pedocchiiosi.

D

In questo tempo nacque vna gran controuerfia, frà i Frati Minori, & altri Frati d'altro Ordine sopra l'opinione della Conceptione senza peccato, e di comandamento del Sommo Pontefice si fece in Roma vna generale, e solenne disputa sopra tale opinione, nella quale s'vnirono tutti i valent'huomini delle Religioni, e molt'altri Dottori in tutte le scienze, e disputandosi con molta diligenza, e conferendosi questa difficultà, fortilmente contrastata, e sostenuta, fù concluso, che ciascuna parte tenesse qual'opinione più l'aggradiua: & permesse, che ciascuno officiasse, ò la Conceptione, ò la Santificatione, come li pareua.

Per dar fine à quest'altercationi, sua Santità fece vna Bolla, qual comincia *Grane nimis*, nella quale con Censure graui prohibisse, che persona alcuna, che tenghi ò l'vna, ò l'altra opinione, si chiami Erronea, ò Heretica, la qual determinatione s'offeruò nella Chiesa, & a' tempi nostri s'offerua. Nè fù innouato sopra ciò cosa

ciò cosa alcuna da' Sommi Pontefici, nè per li Concilij, ancorche quei dell'vna, E
e l'altra parte perciò molto s'affaticassero.

In questo tempo Frà Gabriello da Verona, che fu compagno del Beato F. Gio-
uanni da Capistrano fu fatto Cardinale da Sisto Quarto, e fu il primo Cardina-
le de gli Osseruanti.

F. Gabriel
lo da Vero-
na primo
Cardinale
de gli Os-
seruanti.

Di quello, che si trattò in un Capitolo generale in Napoli.
Capitolo LII.

SI celebrò nel medesimo anno in Napoli il terzodecimo Capitolo genera-
le de gl'Italiani, nella Chiesa di Santa Croce, da Frà Angelo da Clauasio, e
fu eletto Vicario generale F. Pietro da Napoli, huomo dotto, e zeloso del-
la regolare Osseruanza.

Questo venerando Padre essendo al secolo, e studiando in Perugia quiui si co-
uertì a lasciare il Mondo per seruire à Dio, e prese l'habito del Padre San Fran-
cesco nell'Osseruanza.

Questo Vicario generale come gli antecessori suoi, i primi tre anni del suo of-
ficio vi s'itò à piedi con grande humiltà tutta la famiglia dell'Osseruanza d'Ita-
lia. Fin da questo tempo era costume dell'Osseruanza, che il Vicario generale,
che finiu il suo ufficio, dopò che l'haueua rinunciato nel Capitolo generale, re-
staua Commissario Apostolico, & era in tutto il Capitolo Presidente, e gouer-
naua la famiglia fin tanto, ch'era confermato il nuouo Vicario generale eletto,
conforme all'ordine della Bolla Eugeniana.

Considerato, e per proua veduto da i Padri del Capitolo generale, che que-
sto modo di gouerno tornaua in danno della Religione, per non poter quel Pa-
dre, che finiu il suo ufficio, debitamente gouernare, e ch'alle volte tardaua la
confirmatione tre, ò quattro mesi per la lontananza del Ministro generale, de-
terminarono col mezzo della Sede Apostolica prouederli, e co'l consenso di
tutti ordinarono, che si domandasse vn Breue, per la virtù del quale il Vicario
generale nuouamente eletto, immediatamente fusse Commissario Apostolico,
fin che hauesse dal Ministro generale la sua confirmatione, e questo con tal clau-
sula, che per questa mutatione, e Breue non fusse in nessun'altra cosa derogato
alle concessioni, e Bolle dell'Osseruanza.

E perche risplendeua il Beato Frà Giovanni da Capistrano, con molti mira-
coli, scrisse il Capitolo generale à F. Gabriello da Verona Cardinale, e Vescouo
Agrigense, il qual' era stato principal compagno del Beato F. Giovanni, che pro-
curasse di far inquisitione sopra i suoi miracoli, e che facesse ch'il Rè d'Onghia
domandasse la sua Canonizatione.

In questo Capitolo generale i Frati della Prouincia della Marca elessero per
suo Discretò il Beato F. Giacomo della Marca, che staua in Napoli, e gli manda-
rono la electione, la qual da lui riceuuta, e non vedendo trà i vocali il venera-
bil Padre F. Marco da Bologna, ch'era stato tre volte Generale, si messè con alta
voce à dire verso i Frati. Dou'è il Padre Frà Marco? dou'hanno lasciato così ve-
nerando Padre? perche non lo vedo venire al Capitolo? che cosa hà egli fatto,
che i suoi Frati non vel'hanno mandato? Io voglio in ogni modo, che questo
santo Padre sia vocale, & à lui rinunciò l'electione mandatami dalla mia Prouin-
cia. Con tant'efficacia, & autorità disse il seruo di Dio queste parole, che tutti i
vocali consentirono, perche'era tanta l'autorità, c'hauea nell'Ordine per la sua
santità, che nessuno osaua contradirgli.

Il ve-

A Il venerando Frà Marco, come sogliono tutti i veri serui di Dio, haueua patito molti truagli, & era stato calunniato assai da alcuni rilassati, mentre era sotto la Custodia d'un Guardiano d'essi, perciò non solo non fù eletto Discreto per lo Capitolo generale; ma nè anco per Prouinciale. Ilche saputo dal Vicario generale, ne senti gran dispiacere, e gli mandò l'obedienza, che andasse al Capitolo generale, come Padre principale dell'Ordine, e vero zeloso dell'Osseruanza.

Quello, che fecero alcuni Frati con zelo dell'osservar meglio la lor Regola.
Capitolo LIII.

B **M**ENTRE ch'erano vniti nel detto Capitolo generale i Padri d'Italia, Frate Antonio di San Giouanni della Prouincia di Toscana, huomo ornato di singolar virtù, e di dottrina profiteuole all'anime, fece vn'opera di gran zelo, per la pura Osseruanza della sua Regola. Era gran tempo, che portaua nell'animo vn'ardente desiderio d'osservare perfettamente la sua professione, come ordinato haueua il Padre San Francesco con vso semplice senza dispensatione, nè priuilegio, & à questo suo volere hauea disposto quaranta Frati della sua Prouincia. Pigliato cinque de i più feruenti, andò seceramente su'l Monte Argentario, e statoui alcuni giorni, tolse per compagno vn'Heremita, e se n'andò à Roma, doue fù molto denotamente riceuto dal Conte Geronimo nepote di Papa Sisto Quarto; il quale il fauorì molto in quel che pretendea. Ond'hebbe co'l suo mezzo vna Bolla di poter edificare alcuni oratorij in luoghi offertigli da' deuoti Christiani, sotto l'obedienza de i Vicarij della Osseruanza, doue viuer potessero nella stretta guardia della Regola loro, senza alcuna Constitutione, o concessione, che fauorisse alcuna relaxatione. Ma perche non haueuano notitia delle concessioni, e priuilegij dell'Ordine, non posero nel Breue le clausule necessarie, accioche non potessero essere sturbati in così santo proposito, nè meno da gli altri Frati impediti. In questo mezzo Frate Antonio mandò duo Frati à ritrouar il Conte, ch'era in quei luoghi, doue gli haueua dato licenza di fabricar Monasteri: Però vedendo i Frati della Prouincia di Toscana, che se n'andauano fuori quei venerandi Padri, nell'anime de' quali sapeuano, che stava lo spirito di Dio, temendo di quello, che era, mandarono con gran diligenza ad auisare il Commissario Romano: e tornando i Frati dal Capitolo generale, nel medesimo tempo, come seppero in Roma ciò che Frate Antonio trattaua con i suoi compagni; tanto fecero co'l Conte, & ancor co'l Papa, che gl'impedirono i suoi santi pensieri. E tornato nella sua Prouincia, gli furon date penitenze, per hauer procurato di volersi partire della Prouincia, & anco a gli altri, che s'erano apparecchiati per seguirlo, le quali furono da essi riceute con molta allegrezza.

Frà Antonio nel seguente Capitolo Prouinciale fù eletto primo Diffinitore, e se fùse vissuto fino all'altro Capitolo, senza dubbio era eletto Prouinciale.

E con quel santo desiderio di viuere più puramente secondo l'intention del Padre. San Francesco andò al Cielo, per riceuere il premio della sua santa vita.

*Mariano.
Memoriale.*

Come

*Come vide Papa Sisto Quarto, il corpo del Padre San Francesco.
Capitolo LIV.*

NELL'ANNO del Signore 1475. si celebrò il duodecimo. Capitolo generale Oltramontano nella Prouincia di Francia nel Conuento d'Aldomaro da Frà Giouanni Chroin, doue fù eletto Vicario generale la feconda volta Frà Filippo.

L'anno seguente andò il Papa ad Affisi à visitare il corpo del glorioso Padre San Francesco, cosa tanto da lui desiderata. Dal Ministro generale, che iui trouossi fù apparecchiato il tutto; E dato l'ordine per vna notte à tante hore, il Cardinale Arciuescouo di Milano, ch'era molto famigliare, e grato al Papa, & Andrea da Norcia Capitano della guardia di sua Santità, il Ministro generale, il Custode, & il Sacristano, che portaua vna Torza accesa in mano, entrarono con sua Beatitudine nel luogo, doue era quel santissimo Corpo, e postisi con le ginocchia in Terra, attentamente guardandolo, non si poteuano contenere di lagrimare, e singhiottire, per la gran commotione, che dentro si sentirono, vedendo così precioso Tesoro: cessato il lagrimare alquanto, il Papa con gran timore, e riuerenza, baciò le sue sacrate piaghe de' piedi delle mani, e del costato. Poi tagliatigli alcuni capelli della sua Corona se gli tenne come care Reliquie, e con questo se ne tornò consolatissimo. Il detto Andrea da Norcia nel punto, che vide quel sacro corpo, restò con tanta deuotione verso dell'Ordine, che ogni volta, che vedea de' suoi Frati, gli abbondauano le lagrime da gli occhi, & il sommo Pontefice mosso da gran seruiore hebbe pensiero di far' aprire la Cappella del Santo per mostrar' al Mondo così marauigliosa Reliquia, tenendo d'aumentare in tal modo la fede, e deuotione nell'anime de' Christiani. Comunicato questo da sua Santità co' l'Beato Frà Giacomo della Marca, la cui santità ben conosceua, acciò co' l' mezzo dell'oratione sapesse da Nostro Signore, si così fusse la sua diuina volontà, dopò l'hauer' il venerando Padre fatto oratione disse a sua Beatitudine, che la diuina volontà era, che quel sacro corpo stesse secrete, acciò che in altro tempola Christianità se ne potesse seruire scoprendolo per maggior necessitá.

Di quest'anno il Patriarca de i Maroniti, che furono vniti alla Chiesa Romana mandò Ambasciatori al Papa, chiedendogli che mandasse alcuno, che gl'insegnasse, & ammaestrasse nella Fede, & Catolica dottrina. Il Papa come buon Padre, e Pastore considerando con molta prudenza, che quei Popoli del Monte Libano per gran distanza della Corte Romana, non potriano facilmente ricorrere a quella nelle loro necessitá, volse prouederli con rimedio facile, e conueniente; & ordinò, che'l Vicario generale potesse, e douesse con l'autoritá Apostolica deputare, e mandare vn de' suoi Frati letterato, & adornato di Religione, e santa vitá, pratico, e prudente nelle cose spirituali; il quale fusse Nuncio, e Commissario della Sede Apostolica frà quei Maroniti: concedendo sua Santità a lui, & a i suoi compagni Sacerdoti idonei plenissima autoritá in tutti i casi, come conueniua alla salute dell'anime. E subito il Papa eleffe Frà Luigi de Riperio per andare con questa commissione; Ma infermatosi questo buon Padre in Vinegia, il Vicario generale n'eleffe vn'altro con l'autoritá del sommo Pontefice, e fù Frate Alessandro de gli Ariosti co' i compagni, ch'auuea di bisogno, il quale andò, & adempi subitò l'obedienza.

Da Papa Sisto fù visitato il corpo del Padre San Francesco.

Il Patriarca de i Maroniti mandò Ambasciatori al Papa.

Del

Del Beato Frà Martin Ruiz, di Toledo de i Padri Antichi.
Capitolo LV.

*Memoria
le di To-
ledo.*

*Monastero
di S. Gio-
rgio di To-
ledo de i
Rè.*

NELL'ANNO del Signore 1477. i Rè Catolici di Spagna donarono alla custodia dell'Osservanza di Toledo il sontuoso Monastero di San Giovanni de i Rè da essi edificato per la deuotione, e haueuano all'Ordine, & anco per più nettezza delle lor conscienze, il qual Monastero è dentro la Città.

E per meglio potere, e più solennemente vfficiar la nuoua Chiesa, vi andarono a stare i Frati della Bastida, ch'è fuori di Toledo, e quelli ancora del Monastero antico di San Francesco dentro la Città, già de' Conuentuali, sì che per satisfare a quello, come conueniua, abbandonaron quelli. Dipoi quello di San Francesco fù dato con l'autorità del Papa alle Monache dell'Ordine della Concettione, ch'incominciua all'horà.

In questo antico Monastero si troua memoria d'un santo Religioso chiamato F. Martino Ruiz, gran Predicatore, & huomo di gran spirito, e virtù, il quale mancò l'anno 1364. a i 25. d'Agosto, e nel detto Conuento fù sepolto con fama di santità, & viue questa sua memoria in vna Piètra d'vna Sepoltura antica, sopra la quale è vna figura intiera d'un Frate morto, & vi è vn Quadro del medesimo tempo, doue son dipinti molti miracoli di questo Santo Frate. Come egli resuscitò vn'huomo di tre giorni morto instantemente pregato da' parenti, Resuscitò vn figliuolino mosso à compassione delle lagrime, e strida della madre.

Vi è dipinto vn miracolo, che fece Nostro Signore prouedendo di Pane col mezzo d'un Angelo a quel Conuento, in vn'estremo bisogno, il che fù veduto dalla Regina dal suo Palazzo, perciò restò molto deuota alla Religione insieme con tutto il Popolo della Città, Come dicemmo nella seconda parte di queste Croniche, descriuendo la fondatione di questo Monastero, e secondò il ritratto douea questo santo Religioso essere Guardiano, essendo attribuito il miracolo alla sua virtù, e santità. Vi è quest'altro miracolo dipinto: Andando vn giorno questo santo huomo a predicare fuori di Toledo in vn luogo chiamato la Puebla di Monte Albano, haueua a passare il fiume di Guadarrama, molto pericoloso a guadar, per essere assai cresciuta l'acqua; In arriuando al Fiume vide vn Mulo, che iui mansuetamente pasceua, e gli parue molto al proposito per passare quell'acqua; ma il mulo era vn Demonio, che pigliato haueua quella figura, con pensiero di farui annegare dentro questo seruo di Dio: subito, ch'egli vi fù montato sopra col compagno. Il Mulo si messe con grand'imperò a correre nel corrente dell'acqua, e dou'era più profonda. Ma conosciuto dal seruo di Dio, che quello era il Demonio, prese la Corda, che portaua cinta, e postaglla intorno al collo, come per freno, passò sicuramente guidandolo per doue voleua, & il menò a suo piacere sino al Conuento di Toledo, tenendolo sempre legato con la corda dell'Ordine, & il faceua somigliare ne' bisogni del Conuento, portando Pietre molto graui, e grandi, con le quali si fecero molte opere nella Chiesa.

Dopò alcun tempo predicando questo Sant'huomo nella Chiesa di San Michele, andarono al suo Conuento duo Frati forastieri, & entrando nella Stalla trouarono il Mulo tanto stretto con la corda al collo disteso in Terra, che mostraua affuogarsi, & i buoni Padri pensauano, che veramente s'affuogasse, secondo ch'egli fingeva; nè sapendo essi che fusse il Demonio, acciò non perisse il creduto Mulo, ne gli parendo ancora bene, che con la corda della Religione stesse quella

quella bestia legata, lo slegarono, e subito, che fù sciolto, fuggì sparendo non senza gran rumore.

Il santo Frà Martino, che predicaua all'hora, disse in pulpito, il Mulo del Conuento è stato slegato, & è fuggito.

Vna mano di questo seruo di Dio si conserua per Reliquia Santa nella Sagrestia di San Giouanni de i Rè, quiui portata da i Frati del detto Conuento, antico, che la lasciarono, e si mostra intiera in vn Reliquiario, con duodita distese, e l'altre ritirate, come le tiene, chi dà la benedittione.

*Fine del Quinto Libro della Terza Parte delle Croniche
de i Frati Minori.*



DEL



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO SESTO.

*Vita del Beato Frà Giacomo della Marca scritta dal venerando Frà Venantio da
Fabriano suo compagno, come il vide, & hebbe dalla sua bocca, e
d'altri suoi compagni degni di Fede.*

Della natività, e progresso della vita del Beato Frà Giacomo della Marca.
Capitolo Primo.



NACQUE il Beato F. Giacomo d'vna Villa chiamata Mò
te prandone, vicina alla Città d'Ascoli, nella Prouincia
d'Italia detta da gli Antichi Piceno. Il Padre si chiama-
ua Russo, e la Madre Tona, & erano d'honestà famiglia
in quella Terra. Essendo di lui grauida la Madre, andò
vn giorno per diporto, ad vn suo podere, ch'era lontano
alquanto dalla Villa, nel qual mentre, auuenne, che i ne-
mici di quel Popolo andarono per saccheggiare la Ter-
ra all'improuiso, di che auisata la gente, fecero segni, ac-
cioche quei, ch'erano fuori ritornassero dentro: non potendo caminar donna
Tona per la grauidàza, restò assai dietro a gli altri con gran pena, e timore, dubi-
tando di nò poter giungere a tèp per saluarsi: e così andando tutta angustia-
ta, & di dal suo vètre essergli desto. Non temete Madre, andate pur pian piano, che
non vi farà fatto di piacere. Da questa miracolosa voce confortata, giunse sen-
za di-

*Mariano.
F. Venan-
tio.*

Cron. di S. Francesco. Par. 111.

V

za di-

za disturbo in poco tempo alla Villa, doue già i nemici haueuano assai robba le uata, e fatto danno grande, senza hauer tocco cosa alcuna della casa sua.

1391. Nacque questo seruo di Dio l'anno di nostro Signore 1391. vna Domenica auanti giorno; Stando la Madre co' i dolori del parto, fù veduta nel Cielo vna sì chiara lucè, ch'illuminò tutta la casa sua, con gran spauento di quelli, che vi erano presenti.

Al Battesimo hebbe nome Dominico, perche nacque in giorno di Dominica. Imparò le prime lettere nella Città d'Offida distante noue miglia da la casa sua, da vn venerando Sacerdote suo parente, ilquale gliele insegnaua cō molto amore, & insieme l'adornaua di lodeuoli costumi.

Dopò questo, vn suo Fratello il mandò ad Ascoli ad imprendere la latina lingua, quindi alla famosà Vniuersità di Perugia, à dar' opera alle leggi ciuili: Venuto à morte il Padre fù il giouanetto accettato da vn gentil'huomo in Casa, accioche gl'insegnasse, & accompagnasse i suoi figliuoli, permettendogli di poter attendere all'incominciato Studio: e vedendo dopò il Gentil'huomo risplendere in lui così buona inclinazione, intelletto chiaro, e costumi santi, e ch'egli lasciando le vane compagnie si daua all'acquisto delle virtù, non altrimenti che proprio figliuolo l'amaua, e teneua, onde con questa sua sufficienza, e raro ingegno, venne in poco tempo in tanta eccellenza, ch'era riputato il primo Scolare dello Studio.

Auuenne in questi dì, che fù dato al Gentil'huomo il carico d'vn Maeſtrato importante nella Città di Firenze, ilquale conoſcendo il valore del giouanetto, il condusse seco, & il fece Giudice de' maleficij, nel qual'vfficio egli mostrò gran prudenza, sapienza, e giustitia.

Come il seruo di Dio prese l'habito del Padre San Francesco.

Capitolo 11.

MENTRE che Giacomo s'effercitaua in quest'vfficio, essendo in età poco più di vent'anni. Fù da nostro Signore ispirato à lasciare il Mondo, e seruir lui nella Religione, e volendo egli obedire la volontà diuina, andò al Monastero della Certosa vicino à Fiorenza, à ragionare co'l Priore, scoprendogli l'animo suo di voler seruire à Dio; ilquale l'essaminò intorno molte cose necessarie alla Religione, e trouandolo molto pronto, e disposto à quella, disse (per far pruoua della sua fermezza) che non poteua all'hora riceuerlo; ma che perseverando in così buon proposito frà poco tempo il consolarebbe.

Tornò à Firenze, e d'indì à pochi giorni senza più far ritorno alla Certosa, se ne gi per condursi a casa sua, & in andando per la Marca, passò da santa Maria de gli Angeli di Portiuncula (nel qual luogo santissimo conuersò, e morì il Padre San Francesco,) e quiui maggiormente lo Spirito santo l'aſtrinse a spiccarti dal Mondo. Onde fatto domandare il Vicario dell'Ordine, che habitaua in quella santa casa, seco ragionando gli scoperse il suo animo, e desiderio, e trouatolo il Vicario molto ben fondato di scienza, e di buona volontà, l'accettò volentieri, e gli diede l'habito, e fù subito mandato a stare su'l Mōte, ch'è vicino ad Assisi, nel Monastero solitario delle Carceri a far l'anno della probatione, all'hora si mutò il nome chiamandosi Frà Giacomo.

Questo Monastero delle Carceri, era molto a proposito per ammaestrare i Nouitij, per esser sequestrato dalle genti in vn bosco assai deuoto, doue il Padre San Francesco, & i suoi primi Discepoli viueuano in gran contemplatione.

Staua

A Staua all' hora in questo luogo vn Maestro di Nouitij di gran spirito, e feruore, in orationi, il quale prese cura particolare di questo giouanetto, e l' ammaestrò talmente nelle cose dello spirito, che si diede quel primo anno all' oratione, mortificatione, & a tutti gli exercitij di virtù, particolarmente dell' humiltà, e carità, che i più vecchi exercitanti in quelli restauano marauigliati, ancorche vi fussero in quei primi tempi della riforma de gli Offeruanti molti perfetti Religiosi, i quali tutti l' amauano, e sperauano di veder di lui gran frutti nella Religione: e se ben' era Nouitio, era già sparfa la fama della sua astinenza, humiltà, & oratione. Finito l' anno della probatione, fù ritornato alla Madonna de gli Angeli, e quiui fece professione: tre anni dopò fù fatto l' Ordine del Commissario Sacerdote.

Come questo seruo di Dio fu fatto Predicatore, e della sua gran carità.

Capitolo III.

N El primo anno di Relig. il seruo di Dio dopò l' hauer fatta l' obediencia, l' oratione, e carità, leuaua si molte volte da dormire innanzi l' hora, & attendeua allo studio della scrittura Sacra, mosso dallo Spirito Santo, e hauea co' l' mezzo di questo seruo suo, da sparger raggi di luce, e di dottrina Santa nella Chiesa sua. Quando pigliò gli ordini Sacri, e dignità Sacerdotale, gli fù ancora imposto, che predicasse al Popolo la parola di Dio; il quale vfficio cominciò cò gratia, e feruore, & in quello perseuerò cò tanto desiderio della salute dell' anime, che quarant' anni predicò quasi ogni dì fusse in Città, o in Ville, & a qualunque persone, che s' vnissero per vdire la parola di Dio: e quando non haueua audienza di secolari, fermoneggiua a' Frati. Molte volte, doue do andare à predicare altroue, la notte auanti metteua in vna scudella d' acqua faue in molle, e le gouernaua la mattina in vn sacchetto, dentro il quale haueua Par e Cipolle, questo era il suo cibo ordinario. Dopò l' hauer predicato in due, o tre luoghi, si cibaua di quelle viuande (nell' hora del mangiare, ne' tēpi del digiuno, perche digiunaua sempre) per nò dar spesa, e fastidio à coloro, a cui predicaua.

*Mariano
F. Venan-
cio.*

C La carità con che questo seruo di Dio seruìua à tutti, & il desiderio, che teneua di saluar l' anime, chi potrà esprimerlo? pure alcune poche cose diremo delle molte, che si douriano dire, dalle quali si conoscerà, che continuamente ardeua nel suo petto il fuoco del diuino amore.

D Dopò l' hauer riceuto in quel luogo l' habito della Religione fù da nostro Signore empinto di tanta gratia, e carità, che tutto quello, che faceua, il faceua cò tanto affetto, e feruore, che gli pareua di non esser degno di stare in compagnia di tanti Frati santi, gli amaua, riuertiua, e seruìua giorni, e notte, come gli Angeli, ò come la persona di Giesu Christo fatto haurebbe. Era il suo studio, e pensiero di dire, ò fare cosa, che fusse in seruigio di Dio, & edificacion del prossimo, perciò, si mortificaua, e di continuo s' exercitaua nell' oratione, digiuni, e discipline: l' vfficio del predicare faceua con tanto amore, che non stimaua fatica, nè trauaglio, non curaua la fame, per annunciare al prossimo la parola di Dio. Egli stette più di dodici anni fuori d' Italia nel Regno d' Ongaria, e di Boemia, & ancora in vna parte d' Alemagna, doue conuertì alla fede, e battezzò innumerabili genti, doue sopportò gran persecutioni, e molte volte, non stimando punto la sua vita per la Fede, fù in pericolo di morte.

Quando predicaua contra la blasfemia, & altri graui peccati, molte volte dopò l' hauer mostrata la grauezza dell' offesa di Dio, e l' aspro castigo, che per-

ciò mandaua, nel fine della Predica, e fu'l pulpito si scopriua il capo, & ingenocchiato si con singolar carità, supplicaua il Popolo, che s'astenesse d'offender Dio con quei peccati; & a quelli, che si emendauano gli faceua parte di tutti i beni, ch'egli fatti haueua in vita sua, e de' meriti, che guadagnati haueua; & faceua quest' ufficio con tanto feruore di carità, che molti s'asteneuano di cuore da' peccati.

Ritrouandosi poco prima della festa della Maddalena in Milano fù pregato dal Duca à predicare quel dì: rispose, che volentieri il farebbe, purchè Sua Eccellenza ordinasse, che tutte le publiche meretrici della città si trouassero a quel Sermone. Onde il Duca gli compiatone.

Questo sant'huomo predicò in quel giorno della Penitenza santà di Maddalena con tanto spirito del Signore, che tutte quelle Donne peccatrici si conuertirono dalla sua mala vita, e furono trentasei.

Prima ch'ei scendesse del Pulpito, pregò il Popolo à fare vna liberale limosina, per maritare, e monacare le riconosciute, e si raccolse trè mila Ducati, co' i quali si prouideua quelle creature.

Predicando vna Quaresima in Milano, morì l'Arcuescovo di quella Città. Il Duca co'l Popolo, & il Clero vnitamente elessero questo seruo di Dio in suo luogo. Questo da lui saputo, secretamente se ne fuggì di notte. Dal Duca fù fatto diligentemente cercare, etrouatolo, il pregò, che volesse accettare la dignità: non se ne contentando, si scusò dicendo, ch'essendo Vescouo era legato ad vn sol Popolo; ma che per salute dell'anime voleua poter predicare in più luoghi, & a più Popoli.

Della sua povertà, penitenza, & oratione. Cap. IV.

Mariano.
F. Venan-
zio.

PER la grande asprezza di vita, e continue fatiche, che faceua il seruo di Dio, trattando così male il suo corpo, gli venne vn flusso di sangue, che gli durò noue anni, nel qual tempo mai non lasciò di predicare, nè di fare l'ordinarie discipline la Quaresima ogni giorno, per questo cadde in vn'Etica incurabile, & andato in peregrinaggio alla casa santissima di Loreto, dicendo Messa con molta deuotione nella sua Cappella, pregò la Regina, de' Cieli, che supplicasse il suo vnigenito figliuolo à dargli la sanità del corpo; acciò che potesse predicare il nome santissimo, e la salute dell'anime.

In quella Messa dopò la consecratione gli apparue la Beata Vergine, e disse, figliuolo domanda qualche altra gratia, che questa ti è già fatta, e restò in quello istante sano.

Digiunaua sette Quaresime l'anno, e più di quarant'anni si disciplinò ogni notte: celebraua ogni giorno, & ogni giorno diceua la corona della Madonna, venuto vecchio, che più non poteua predicare, diceua trè volte il giorno la corona, con altre orationi. Riceueua tanta gratia, e soauità nell'oratione, che con difficoltà se ne leuaua, e molte volte per debolezza, o forza del sonno cadeua su'l pauimento. Haueua la gratia delle lagrime nell'oratione, & in tanta abbondanza, che se non l'haueue moderate, molti anni auanti la sua morte sarebbe di uenuto cieco. Fù sempre co'l suo corpo rigido; portaua vn ruuido Cilicio, e portò diciott'anni vna camiscia di maglia sù la carne.

Faceua gran stima del tempo, e per non lo perdere, anzi per fare progresso nell'amor di Dio, fuggiua dalla conuersatione de' Frati, e sempre di State, e di Verno sonatà l'Aue Maria, andaua à riposare, e dormito c'haueua trè ò quattro

A d quattro hore, si leuaua à meditare, & orare.

Era molto amico, & offeruatore della pouertà volendo in tutte le cose esser pouerissimo: mangiua poche cose, e vili, vestiuu panni grossi, di poco valore, vsaua pochi libri, & erano quasi tutti scritti di sua mano, e gli leggeua al meglio, che sapeua, per non dar spesa ad alcuno, che glie ne comprasse, in somma era in ogni cosa miserabile, gloriantosi molto quando era in gran bisogno.

B Tutte le volte, ch'ei fù mandato da' Sommi Pontefici in Ongaria, o in altre parti fuori d'Italia, con tutto che voleessero mandar seco huomini cò danari per prouederli, & a' compagni del viuere per la strada, ma non lo consentì, nè mai portaua seco prouisione, particolarmente danari. Nel tempo, che'l seruo di Dio pouero de' beni temporali; ma ricco di fede, speranza, e carità, andaua fuori d'Italia, souente miracolosamente in tutti i suoi bisogni gli veniu proueduto da nostro Signore. Mai mangiò carne, del Pesce, hauendone, nè mangiua volentieri; ma così poco, che di quattre oncie le due sariano bastate, dicendo, che'l auà zo si ferbasse per Cena, & alcune volte dettogli dal compagno, che mangiasse, che ve ne sarebbe anco per Cena, rispondeua, quello sarà pe' i Frati, che questo mi basta, e se fusse possibile ch'io non mangiassi, il farei volentieri, perche sò, che di quello, ch'io mangio, e beuo hò da dar conto à Dio, però à me deue bastare di sostentare quest'essere, e non più.

Della purità di questo buon Religioso. Cap. V.

R ICIEVETTE questo seruo di Dio tanta gratia nella preciosa virtù della castità, che pareua non si potesse trouare huomo, che fusse più puro, e casto del corpo, e dell'anima, che lui, nè che fusse più nemico al vitio.

C Quand'era la sua mente offesa da qualche pensier non casto, restaua così conuulso, che gli pareua andargli sotto sopra tutte l'interiora del corpo, con gran tormento dell'anima, e sputaua di quella imaginatione, come di cosa fetida, e brutta.

Mai parlaua con Donna, se non cò occasion di salute dell'anima, fuori di questo le fuggiua come Demonij, e diceua, che più tosto vorrebbe nò hauer tenuto in sua vita pratica con Donne (benche castamente) e più lo stimaria, che il merito della Predicatione.

D Haueua così ben regolata, e raffrenata la sua vista contro le cose del senso, che non poteuano offuscare la luce dell'anima sua, & in tal modo, che si guardaua di mirar ancor le cose lecite, e diceua, che non s'aria mai ripreso dalla sua coscienza, d'hauer commesso nel vitio del senso alcuna offesa in mortale, doppo che fù Religioso.

Per conservare questo inestimabile Tesoro, seguitando l'esempio di S. Paolo, trattaua il suo corpo con aspri castighi d'astinenza, & altre mortificationi, acciò non gli fusse cagione di perder l'anima.

Ma l'astuto Demonio Padre dell'inuidia, non potendo sopportare tanta perfettione nel seruo di Christo, il combatteua giorno, e notte con vna fortissima tentatione del senso, facendolo viuere in continuo timore, e tremore, perciò au mentò l'asprezza del suo corpo per vincere i nemici domesticci, portando (come detto habbiamo) molti anni vna camiscia di maglia sù la carne, aumetò l'astinenza, le Vigilie, e l'orationi, per ottenere la diuina gratia, col mezzo della quale restasse vincitore del principal nimico, ch'oltra il castello del suo proprio corpo, continua guerra gli faceua; Doppo l'hauer combattuto molti anni virilmente,

V 3 - contra

Nota quãto si deue abhorire la conuersione delle Donne.

contra il tentatore, andossene alla Madonna di Loreto accompagnato da questo suo trauglio, come v'saua di fare nelle sue afflittioni, e celebrando la Messa al suo Altare, doppo l'hauer leuato il santissimo Sacramento, & il Calice, con molt'angustia dell'anima sua, si raccomandò alla Madre di Dio, che volesse aiutarlo, e liberarlo da così continua guerra: in quell' hora gli apparue la Beata Vergine, dicensogli Stà allegro, e rendi gratie al Signore, che molto presto sarai liberato dalle tentationi, con corona di merito. Nè passarono molti dì, ch'ei restò libero da quelle.

Il compagno, & confessore di questo seruo di Dio, Religioso molto spirituale fece della sua purità la seguente Fede. Io F. Martino da Castigliuzza Frate Minore dell'Offeruanza, che fui compagno, e Confessore del Beato Frà Giacomo, faccio fede che auanti la sua morte mi disse, ch'era Vergine, e libero dal vizio mortale contrario alla castità.

Molte volte predicando pe'l grand'odio c'hauuea al vizio della carne, rendeuo gratie al Signore, che gli haueffe conseruato casto il corpo, el'anima da tal vizio, come da cosa da lui grandemente abborrita.

Quando fermoneggiava contra il vizio della carne, offeruua à nostro Signore, i suoi meriti, à quelli, che si conuertissero, e s'emendassero di simil vizio.

La notte auati c'hauesse à predicare, era molto traugliato da' Demonij, perche non facesse quei Sermoni, per li quali si doueuan conuertire i peccatori, per la virtù, e seruire di spirito, con ch'egli contra questo vizio predicaua.

E perche se la notte non dormiuua vn poco, non poteua il giorno seguente predicare, si ritiraua in vn luogo appartato da gli altri per dormire; ma il seguitaua no i Demonij ouunque andaua, e lo sturbauano in modo, che non poteua nè posar, nè dormire, pe'l gran rumore, che faceuano, in quell' hora chiamaua il suo compagno, dicensogli, o F. Venantio, se tu non m'aiuti, non potrò predicare, perche non mi lasciano dormire questi Demonij. Risposegli il compagno, o Padre mio i Demonij vogliono impedire tanto bene all'anime, dormite sicuramente, ch'io starò qui doue fanno rumore, e farò sì che non v'impediranno il sonno: & così stando il compagno in quel luogo nel tempo, che doueua riposare il Santo, i Demonij non faceuano alcun rumore, & in tal modo bisognaua fare, quando che predicare doueua contra i viti della carne, ò vero della bestemmia.

Dello spirito di Profetia, c'hauuea questo seruo di Dio. Cap. VI.

Mariano.
F. Venantio.

NEL tempo di Papa Nicolò Quinto predicaua questo seruo di Dio in Fabriano, Città nella Marca, capitan doui Nicolò Picinino Capitano della Chiesa, quelli di Fabriano non volsero, ch'egli entrasse dentro la Città, predicando il Santo all' hora ogni giorno à quel Popolo, fù detto à quel Capitano, che il Padre haueua persuaso in pulpito le genti, che non lasciassero entrare quei soldati dentro la Città, e che considerassero con molta prudenza quanto ciò gl'importaua.

Il Capitano, ch'era fermato in vn Monastero di fuori, staua perciò molto affastidito, e mandò à domandare il seruo di Dio, facendogli dire, c'hauuea bisogno di parlargli, il Santo come innocente, non hauendo detto cosa alcuna contra di lui, vi andò allegramente. Come il Capitano il vide tutto appassionato disse. F. Giacomo io t'hò da insegnare di predicare contra di me sù i pulpiti. Marauigliatosi il Santo di questo modo di parlare, disse, che nò l'intendean: rispose il Capitano hauere vditò, ch'egli hà persuaso il Popolo a nò lasciarlo entrare nella Città: a

A tta: a cui il Santo disse, che ciò non hauea detto, nè altra cosa in pregiudicio suo. Il Capitano fece chiamar subito trè soldati d'affai mala coscienza, ch'affer-
marono il falso pe'l vero, dicendo, ch'erano presenti quando ciò disse: e perche
come afferma la scrittura Sacra, il falso testimonio non manca di castigo, il San-
to à tutta trè gli profetizò la mala morte, e fù benissimo conosciuto dal Popolo
di Fabriano questo diuin castigo.

Il Capitano fece serrare il Santo in vna camera co'l compagno con guar-
dia, Ma sonando la Campana à stormo dentro la Terra, il Capitano vsci di
quel luogo con tutte le sue genti, & il Santo se ne tornò in Pace alla sua stanza
co'l compagno.

Facendo i Frati Conuentuali il suo Capitolo Generale in Perugia per l'ele-
tione del Ministro Generale, stettero quattro dì senza potersi conuenire, per-
ciò determinò il Capitolo di mandare per questa causa il Beato Frà Giacomo
della Marca, ch'in quel tempo staua nella Madonna de gli Angeli, noue mi-
glia lontano da Perugia, ponendo nelle sue mani la electione, e l'electo da lui
fosse il Ministro Generale, perche il teneuano per Santo Religioso, e da Dio
illuminato.

Venuto dunque il buon Padre nel Monastero di San Francesco in Perugia
del Monte de gli Offeruanti, fù visitato da' nobili della Città, e dal Popolo, che
gli haueua molta deuotione.

Trattando vno di quei gentilhuomini con lui sopra il Capitolo Generale, gli
parue molto strano non si trouare in tanto numero di Frati, chi fusse di quell'vf-
ficio meriteuole, e gli domandò s'alcun ne conosceua: l'huomo di Dio rispose,
che sì, & che frà loro ve n'era vno, che vederiano Generale, Cardinale, e Papa.

Nota.

C Quei Cittadini, ch'iuì eran presenti, restaron assai marauigliati di così fatta ri-
sposta, e la notarono.

Andò al Capitolo dou'era chiamato, e fù riceuuto da quei Padri Conuentua-
li con quella riuerenza, che fatto haueriano il Padre S. Francesco, tutti prostrati
in Terra alla presenza sua il supplicarono, con quella deuotione, e fede, ch'in
lui haueano, che si cōtentasse di fare quella electione, per la quale rati giorni ha-
uean spesi, senza potersi accordare: e che da loro saria confermato l'electo da
lui. Ricusò molto di voler accettare questa autorità. Finalmente dalle preghie-
re vinto nominò F. Francesco da Sauona Ministro generale, e subito fù da loro
approbato, e portato in Chiesa, cantando il *Te Deum laudamus*. Dopò, secon-
do la Profetia del Santo, fù Cardinale, e Papa.

Quattro anni prima che fusse nel Regno di Napoli vn gran tremuoto, l'annū
ciò ne' suoi Sermoni, dicendo pregate Dio pe'l Regno di Napoli.

D Dieci anni auanti che i Turchi venissero in Italia predisse la venuta loro, e dif-
fe ancora, ch'il Turco doueua morire quell'anno, e così auuenne.

*D'un marauiglioso miracolo, che fece nostro Signore per li meriti di questo
seruo suo. Cap. Vlll.*

PREDICANDO il Santo Padre in Brescia fece nostro Sig. per lui qsto mi-
racolo: vn putto di cinque in sei anni figliuolo vnico d'un ricco Cittadi-
no, il quale haueua in gran veneratione il Santo, & vdiua tutte le sue Pre-
diche, e gli mandaua ogni giorno questo suo figliuolo con qualche gentilezza,
come Pane, Vino, Pesce, Frutta, e ciò perche ne riportasse la sua beneditione;
Essendo il Santo ogni dì visitato dal putto, l'amaua, e godeua molto della gratia

Mariano;
F. Venan-
tio.

V 4 sua, pi-

sua pigliandosi piacere d'insegnargli alcune deuotioni, & in particolare l'Aue Maria, ammaestrandolo, che quando andaua per la strada, e trouasse l'immagine della Beata Vergine, se gl'ingenocchiasse, co'l dire l'Aue Maria; il che faceua volentieri il putto, anzi l'andaua sempre mai cantando. Staua vicino alla casa di questo Cittadino, vn'Hebreo, che haueua molti figliuoli, vno de' quali, che era della medesima età, s'accompagnaua seco, & egli gl'insegnaua dire l'Aue Maria, di che auuedutosi il Padre, e la Madre dell'Hebreo, ne stauano con molto di spiacere, o souente batteuano il figliuolo, vedendolo andare co'l Christiano, e dire l'Aue Maria; il quale riprendeua, e aspramente minacciua, e perche seco andaua, e perche gl'insegnaua quella oratione.

Indi à pochi giorni il Padre Hebreo trouò auenduo questi figliuoli in casa sua, e dal nemico mosso, prese il putto Christiano, e cò molta segretezza l'assuogò, e cercando vn luogo in casa da riporuelo, il mise in vna fenestrella, ch'era dentro il camino, doue faceua fuoco, poi vi fece subito vn paredo postizzo, che copriua il luogo, doue l'hauea sepolto, & accioche non paresse vna muraglia noua con buon fuoco, e con fumo di paglia fecesi, che'l tutto pareua vecchio, tenendo per certo, che mai si douesse trouare quel figliuol morto in quella casa.

Il Padre Christiano non vedendo tornare all'hora solita il figlio a casa, cominciò à stare con l'animo sospeso, e continuò per tre giorni cercarlo, nè sapendone noua, tutto appassionato, se n'andò dal Beato F. Giacomo, e con abundantissime lagrime gli diede conto del suo interno dispiacere, dicendo. Deh Padre mio pregate nostro Signore per me, perche'l putto, per cui vi mandaua a visitare ogni giorno, e ch'era da voi benedetto, è perduto già tre giorni sono, nè in modo alcuno hò potuto fino ad hora saper noua di lui, oltra l'hauerlo fatto cercar molto, hò fatto mādare bando, e promesso premio a chi me ne sà dar conto. Mosso il Santo à pietà del suo deuoto, il consolò, dopò disse, ch'andasse la mattina al Sermone, che ne parlaria in pulpito à tutto il Popolo, volendosi l'addolorato Padre licentiar dal Santo, disse. Padre pregate questa notte il Sig. che ci facci questa misericordia, che'l potiam trouare, perche la Madre, & io ne stiamo molto dolenti, e mesti. Piangeua il Santo di compassione c'haueua à suoi deuoti, tanto più essend' vnico figliuolo, e dalla sua mansuetudine, e bellezza, che gli pareua vn'Angelo, effortò quell'huomo ad hauer fede, e confidare in Dio, promettendogli d'hauerne particolare memoria nelle sue orationi, e con questo il buon' huomo tutto pié di sperāza se ne tornò a casa, doue trouò la moglie, che l'aspettaua co'l figliuolo, o d'hauer di lui noua; ma l'vno veggendo, nè cosa alcuna dell'altro intendendo, auendue si diedero dirottamente à piangere.

Facendo quella medesima notte oratione il Santo, per questi suoi deuoti sconfolati, gli fù riuelato, e concesso d'hauer il figliuol viuo, come pregato haueua.

La mattina seguente finito il Sermone, il Santo chiamò da parte il Padre del defonto, e disse, Fratello essendoni dato da Dio il vostro figliuolo viuo, e fanno, non vi contenterete per suo amore, perdonare à chi v'haueffe offeso? Rispose l'addolorato Padre, che farebbe ogni cosa, che gli comandasse, pur che ritrouasse il figliuolo viuo.

All'hora il Santo chiamò dno suoi compagni, & il Padre del putto cò vn suo parente, e gli còduffe à casa dell'Hebreo, e fattolo domādare, entrarono in casa, dicendogli che seco voleua ragionare appresso il fuoco: in arriuado alla stāza, doue era sepellito il putto, disse il Santo a' compagni, gettate quella parete à Terra, mostrādogli cò la mano il luogo: & essi obediēti cò i ferri, che erano dal fuoco,

roui.

A rouinarono quel muro fatto di nouo con prestezza, e scoperto, che fù il buco, vdirono la voce del figliuolo, che diceua, che facefsero piano, accioche non l'offendessero: auicinatosi il Santo à quella voce, chiamò il figliuolo, che venisse à lui, e presolo nelle sue mani viuio, e sano strettamente abbracciandolo, e baciandolo con tenerissime lagrime, il rese al Padre; il quale vedendolo cauar fuori di quel luogo, restò come insensato di stupore per marauigliosa operation di Dio, & hauendo promesso al Santo di perdonare qualunque riceuuta ingiuria, nè volendo anco vedere la ruina dell'Hebreo, non raccontò à nessuno questo miracoloso caso.

Restò talmente confusol'Hebreo di così gran miracolo, che con abundantì lagrime gettatosi à piè del Santo, detto c'hebbe sua colpa della sua iniquità, e peruersa attione, come vero contrito, domandò il Battefimo, volendo offeruare la fede di Giesu Christo, che conosciuto haueua esser la vera, e la diuina per lo seguito caso. Finalmente dopò l'esser catechizzato, e benissimo instrutto nella fede, esso con la moglie, e figliuoli furono per ordine del Santo battezzati. Di questo gran miracolo ne fece il Santo vn libretto, acciò viuesse perpetuamente la memoria di così marauigliosa opera di Dio.

Come fu riuclato à questo Santo la morte di S. Bernardino. Cap. VIII.

QUESTO Beato Padre fù ammaestrato da San Bernardino, e come suo Discepolo, e compagno cordialmente l'amaua, & egli per non gli essere ingrato s'affaticaua molto per imitarlo nella vita, e dottrina: & si come quel glorioso Santo fù singolare banditore del nome di Giesu, e delle sue virtù nella Chiesa di Dio: così il Beato F. Giacomo s'affaticò molto col'imitarlo in questo zelo d'honorare il nome di Giesu, facendo nelle Prediche sue in virtù di questo potentissimo nome assai miracoli; non solo nella conversione dell'anime, ma ancora nella salute de' corpi, liberandogli da maligni spiriti, come si racconterà ne' seguenti Capitoli.

Occorse, che questi tre Santi, cioè S. Bernardino, il Beato F. Giovanni da Capistrano, e questo Beato F. Giacomo della Marca, si trouarono insieme nel deuoto Monastero del Lago di Perugia, doue alcuni giorni stettero, & vna sera al tardi fù portata vna lettera del Papa al Beato Frà Giacomo, che l'chiamaua à predicare alla Città di Todì: il buon Padre come vero obediante andò per tempo la mattina seguente à pigliare la benedittione da San Bernardino; il quale li disse, Andate con la benedittion del Signore, e compiuta l'obediencia impostauì con frutto, domandato dal Beato Giacomo à S. Bernardino dou'egli haueua terminato d'andare à predicare, rispose nel Regno: partendosi ancor lui per l'Aquila nel medesimo tempo.

Predicò in Todì il Beato Giacomo, doue fù gratissimo, e fece gran profitto all'anime de gli videnti, predicando vna sera sù la piazza, nel mezzo del Sermone si fermò, e stette vn pezzo, che pareua fuori di se, non si mouendo punto, nè parlando: & all' hora gli fù riuclata la morte di San Bernardino: e ritornato in se, disse à quel Popolo (che si marauigliaua del suo lungo tacere) hora è caduta vna gran colonna della Chiesa santa. Finito il Sermone andò alla Cella, e postosi in oratione con molto fetuore di spirito, e lagrime, in vece di Frà Innocentio, chiamò vno, ch'era stato compagno di San Bernardino, e ch'era morto già duo anni prima, per la cui morte n'haueua mostrato molto dispiacere il Santo, amando assai la sua bontà, come si vede in vn breue Trattato, che fece.

San

Mariano.
F. Venantio.

San Bernardino sopra di questo. Chiamando dunque il Beato Frà Giacomo questo Frate, rispose, che domandate Padre? disse il Beato Giacomo, ch'è del mio Padre Bernardino? rispose, di questa vita è partito, e se n'è andato alla gloria. certificatosi in tal modo per la marauigliosa riuelatione della morte di San Bernardino, cominciò dirottamente à lagrimare, e lamentarsi, dicendo. O Padre mio come facesti questo? mi dicesti ch'andauate nel Regno, & io intendeuà nel Regno di Napoli, e sete andato nel Regno del Cielo, lasciando me in questa valle di lagrime, carico d'anni, d'infermità, e miserie: pregate per me il Signore, e non mi vogliate abbandonare del tutto. Fece in questo modo il buon Padre vn pouero lamento, e lungo pianto, e subito si partì con duo compagni verso l'Aquila, doue San Bernardino era mancato, & incontrò per strada duo Frati, che da parte del Vicario generale, e di quello della Prouincia d'Abruzzo, e de' Signori della Camera dell'Aquila l'andauano à chiamare, per la morte del Santo; In arriuando all'Aquila, fù riceuuto con molta riuerenza, e deuotione, e trouò, che nostro Signore faceva molti miracoli per li meriti di San Bernardino. Questo Beato Padre fece in quella Città molti Sermoni della vita del Santo. Alcuni anni dopoi, che San Bernardino fù canonizzato, predicando vna mattina sulla piazza di quella Città il Beato Frà Giacomo, sopra la sua testa gli apparue vna lucidissima Stella, e vi stette fin c'hebbe finito il Sermone, laquale non solo fù veduta da lui, e da i compagni; ma da tutto quel Popolo.

Della lunga peregrinatione, che per obediẽza della Chiesa fece questo Beato Frate. Capir. IX.

Mariano.
P. Venanzio.

L'OBEDIENZA di questo seruo di Dio fù così marauigliosa, che per esso operò nostro Signore molti miracoli nell'anime de' peccatori, e parimente nell'infermità de' corpi. Fù non solo obediẽte al Vicario generale dell'Ordine, che teneua il luogo del Padre San Francesco, & al Vicario Prouinciale, doue si trouaua; ma ancora à qual si voglia Guardiano, come se fusse stato Nouitio obediua.

Nota.
Forza dell'obediẽza.

Con l'obediẽza del Sommo Pontefice andò tre volte in Ongaria à predicare la Catolica Fede, & vna delle tre volte, mentre, che mangiava gli fù data l'obediẽza d'andare in altro luogo, & hauendo la tazza in mano per bere, vedendo la lettera, che l'follecitaua, lasciò di bere, e senza più mangiare partì subito, per dou'era mandato. Da Papa Eugenio fù la prima volta mandato, la seconda da Nicolò Quinto, la terza da Calisto III. nelle quali tre volte caminò più di dodici anni, per l'Ongaria, Schiauonia, Bosna, Crouatia, Dalmatia, Polonia, & alcune altre Prouincie dell'alta Alemagna. Ne' quai luoghi predicando la Catolica Fede, con l'autorità del sommo Pontefice contra gli Heretici era per gratia di nostro Signore con tanta soddisfazione de' Popoli vditto, che tutti, sì per la dottrina santa, ch'ei spargeua, come per li molti miracoli, che per i meriti suoi operaua l'Altissimo, l'andauano seguitando, chiamandolo tutti Santo Giacomo.

Fece gran profitto nella conuersione de' Pagani, e de' gli Heretici, riducendogli alla Fede Catolica: & alle volte era tanto grande il concorso delle genti, che non potendosi battezzargli ad'vno ad'vno per tempo, era bisogno battezzarne ducentomille insieme.

Venuto vecchio, & infermo, & auicinandosi al fin della sua vita, ricordeuole di quel bene, che fatto haueua, diueniuà desideroso di tornarsene in quelle parti per beneficio dell'anime, e gloria del Signore, e diceua al suo compagno, che
doue

A doue stauano, vi perdeuano il tempo. E perche non è ragioneuole, che si perda la memoria d'opere così gloriose, delle laudi del Signore, & effaltatione della nostra santa Fede, breuemente raccontaremo, come in vn viaggio, le cose in più volte da lui fatte nell'Alemania, e nell'Ongaria. Predicando dunque il Beato Frà Giacomo nel Regno d'Ongaria, in Lastina, gli fù portato sopra vn letto vn'huomo chiamato Guecio infermo d'vn catarro di molti anni, & d'vna postema nel corpo, che di continuo il tormentaua, onde opprimendogli il catarro tutte le giunture, e la postema il corpo se ne giaceua come stroppiato. Finito che hebbe di predicare il Santo, fece sopra l'infermo il segno della santa Croce, inuocando il nome di Giesù, nella virtù del quale facea miracoli, e subito restò sano: perloche tutto il Popolo ad alta voce rese laude à Dio di così gran miracolo. Dopò ch'in Buda hebbe fatto molti miracoli, & in altre Città, e Ville, e conuertiti molti peccatori à ben'operare, se n'andò à Belgrado, predicando sempre la parola di Dio, confermandola nostro Signore con chiari, e manifesti segni. Di quei luoghi partitosi, andò à visitare il corpo del Santo F. Giouanni da Capistrano nella Città di Vilach, quiui predicò al Popolo, e fece oratione al Santo, raccomandandogli con copiose lagrime le sue fatiche, e trauagli, e l'aumento della Fede Catolica, con molta deuotione di quel Popolo, ch'iui era presente. Di là giunse alla Città di Sibito, doue dopò vn Sermone inuocando il nome di Giesù, sanò vn'infermo, ch'era vicino à morte per vn flusso di sangue, e fece altri miracoli, conuertendosi molti ad entrare nella Religione.

D'indi se n'andò à Vdina, Geiza, Canale, Cittadi d'Ongaria, e quiui in alcuni luoghi, che gli furon donati fondò sei Monasteri, à comodo de' Frati Minori Osseruanti, doue fece molti miracoli nel nome di Giesù, & era seguitato da innumerabil Popolo.

C Dipoi se ne venne à Flauia, & à Vienna del Ducato d'Austria predicando sempre, e facendo cose marauigliose nel nome del Signore, fece nella Città di Flauia molte Prediche contra gli Heretici, e contra i vitij, doue conuertì in vn Sermone cinque meretrici, e trouò subito da maritarle cinquecento scudi di limosina. Quiui edificò vn Monastero dell'Osseruanza, e molti entrarono nella Religione, fece molti miracoli con gran concorso di quelle Ville intorno alla Città.

Fatto questo, venne à Norimberg Città del Marchese di Brandiburgo, e fù con grand'honore da quel Maestrato visitato: finito il Sermone, fece alcuni miracoli, tra' quali liberò vn'indemoniato; ch'era così malamente trattato da' Demonij, che spauentaua le genti, tenendo tutto il Popolo in timore. Fattogli dal Santo sopra il segno della santa Croce nel nome di Giesù, caddè come morto in terra, dopò si leuò in piè libero, e sano.

D Vna putta, ch'haueua vn'horribil cancaro nel petto, raccomandossi alle sue orationi, nel nome di Giesù gli fece il segno della santa Croce, e restò subito sana, la quale per segno di gratitudine di tanto beneficio fece voto di castità, e si vestì l'habito del Terzo ordine della Religione.

D'alcun' altre opere marauigliose di questo Santo Padre. Cap. X.

PARTITOSI questo Santo Padre da Norimberg, venne in Augusta, à Ratisbona, & Vlma, nelle quali Città fece molti Sermoni, e sempre con miracoli, & vi edificò molti Monasteri, facendosi più di ducent'huomini Frati, si conuertirono buon numero d'Heretici, e peccatori da diuersi vitij, e superstitioni.

*Mariano,
F. Venanzio*

Alcuni

Alcuni Heretici terminarono di volerlo auelenare; onde finito vna mattina **E** il predicare, gli presentarono in vn piatto cose da mangiare: conosciuto da lui per diuina ispiratione la malitia loro, fece sopra quella viuanda il segno della santa Croce, & il piatto si diuise miracolosamente in quattro parti, saltando con la viuanda dalla mensa in terra, e mangiandone vn Cane, cadde subito morto; il che vedendo gli Heretici si spauentarono, e conosciuto operare in quel seruo di Dsola virtù diuina, se gli gettarono a' piedi, chiedendogli perdono, e di là auanti, credettero alla sua santa dottrina.

Dopò se n'andò à Brandiburgo, & alle Ville circonuicine doue fece molti miracoli in virtù del nome di Giesù, e con la parola di Dio conuertì molti peccatori, fece far molte Paci di inimicitie antiche, e vi fece vn Monastero di Frati.

De quì andò alla Città di Suderina, dou'erano molti Heretici, contra i quali predicò molti giorni, con miracoli, diede la fauella ad vn muto, e la vista ad vn **F** cieco, co'l segno della santa Croce, e nome di Giesù, alla presenza del Popolo; onde per questo, e per altri miracoli si conuertirono alla Fede Catolica; Quiui edificò duo Monasteri.

Dopò passò il fiume Albis, & andò alla Città di Limburg, doue fece molti sermoni, conuerfioni, e miracoli, frà i quali sanò vn leproso; che si chiamaua Alberico, co'l nome di Giesù.

Nella Città d'Amburg, liberò molti oppressi dal Demonio, arriuato à Francfordia capo del Ducato di Sassonia, Città ricchissima, e fertilissima; ma piena d'odij, e di partialità. Quiui con le sue Predicationi, ne leuò gli odij, e gli vnì in pace, conuertendogli da molti peccati.

Vn giorno nel fine della Predica inuitò il Popolo pe'l seguente giorno, comandando, che nessuno si restasse in casa, onde s'vnirono in vn Campo trenta mila persone, volendo salire su'l pulpito, domandò se tutti eran venuti: gli disse, che sì: rispose à me pare, che ne mancano alcuni, andate alla casa del Principe, che vi trouarete vn giouane, & vna giouane ascosi, conducetegli quà d' amore, d' per forza: vi andarono, e gli trouarono subito, e gli condussero innanzi al pulpito, e furono scongiurati dal Santo nel nome di Giesù, à dire al Popolo chi erano, e ciò che faceuano in quella Città.

Sforzati dalla virtù diuina, dissero ch'erano Demonij, mandati dal suo Principe à seminare discordie, & à conseruar l'odio in quella Terra, conducendo in male stato le genti, e dannar l'anime. Dettoc'hebbero questo, sparvero in fiamme di fuoco, lasciando vn pessimo odore. Restando il Popolo pien di marauiglia, e tutti prostrati con le ginocchia in Terra, domandarono a Dio misericordia, raccomandandosi di core al Santo, rassegnandosi nelle sue mani, volendolo obedire in tutto quello, che egli comandasse.

All' hora gli fece vn Sermone della Pace, e della buona amicitia, che come Christiani doueano insieme hauere: onde tutti si pacificarono, e quiui edificò vn Monastero di Frati, & vno di Monache.

Passato il fiume Chrismach andò alla Città d'Vlda, ch'è d'vna Abbazia de' Monaci di San Benedetto, ch'haueua ducentomila scudi d'entrata. L'Abbate si chiamaua Arsenio, il quale riceuette il Santo, & vdì le sue Prediche con molta deuotione, e trattò feco molte cose della Fede, e restò l'Abbate assai marauigliato della sua Sapienza, e gran seruore di spirito.

Questo Abbate con quei Conti, e Signori della casa sua videro molti miracoli dal Santo fatti nel nome di Giesù.

Di quell luogo partitosi andò alla Città d'Assyl del Marchese d'Essia, doue **pre-**

A predicò, e fece miracoli, quiui prese vn luogo per la Religione.

Dilli se n'andò alla Città d'Hema del Ducato di Bruso, i quali Duchi son Romani dell'Illustrissima casa Colonna, in questo luogo fece molti sermoni, e miracoli, sanò vno dal mal caduco, & vn di gottà, & altri di diuersè infermità co'l santissimo nome di Giesù.

Dopò se n'andò alla Città di Mindon, doue conuertì molti peccatori con le Prediche, e miracoli, fra i quali sanò vn huomo d'vna postema in vna spalla, co'l fargli tre volte il segno della Santa Croce, inuocando il nome di Giesù innanzi à tutto il Popolo.

Dì li partitosi giunse alla Città di Brendix, doue fù riceuuto con molta ruerenza, e deuotione da quelle genti: quiui conuertì molti Heretici, & ancora assai peccatori catolici, molti de quali lasciarono il Mondo, facendosi Religiosi.

B Di qui se n'andò à Dansear Città principale di questa Prouincia, nella quale conuertì molti Heretici alla Fede Catolica, & alla cognitione, e contritione delle sue colpe.

Quiui si conuertirono alcuni Hebrei, riceuendo il Battesimo, fra i quali vi fù vn Rabi chiamato Israel, il quale argomentò contra il Santo, e conuinto, illuminato dalla diuina gratia si fece con tutta la sua famiglia Christiano. Liberò in questa Città duo indemoniati, risanò vn puttò quasi morto co'l nome di Giesù, & il segno della santa Croce: In questa Prouincia fece questo seruo di Dio molte opere marauigliose, Euangelizando il Regno di Dio.

Come predicò questo Santo Padre in altre Prouincie, & il frutto, che ne seguì. *Capitolo XI.*

C A questa Prouincia passò nella Frisia, caminando per strade ardue, e cattive; il paese di questa Prouincia è grande, & abbondante, la Città principale è Ruffia, nella quale stanno molti Giudei, & Heretici, fra i quali si ritrouano i Patarini, setta molto abominabile; si tengono questi per molto Religiosi, vestono panni grossi, & hanno vha contrada da loro, con la lor Chiesa, doue predicano le sue Heresie, fanno le sue cerimonie, separati da' Catolici, fanno la sua Quaresima, e crebbe tanto la costoro pazzia, che ardiuano sostenere, ch'erano i migliori Christiani del Mondo.

Con questi, e co' i Giudei disputò il Santo, e venendo la festa dell'Assensione di Christo, inuitò il Popolo per quel solenne giorno, che s'vnisse in piazza, & anco gli Hebrei, e Patarini. La notte auanti ch'hauesse à predicare si mise in oratione, e con molto seruiore pregò il Signore, che per li meriti della sua Madre santissima il fauorisce con la gratia sua in quella gran battaglia, che sostentare doueua per la sua santa Fede, contra quei suoi nemici. Dopò che fù molto affoso, addormentossi, in sogno vdi vna voce, che gli disse dal Cielo. Và Cavaliere di Christo, non temere, che non farà argomento, che ti possa vincere, e gli fù posto al collo da vna bellissima donzella vna candida Stola, & in capo vna ghirlanda, dicendogli, combatti valorosamente, che forza, e virtù haurai contra i nemici.

Suegliato, che fù l'huomo di Dio, restò tutto gioioso, e confortato, & il giorno seguente, dopò hauer celebrato, andò su'l pulpito, dou'era adunato vn numeroso Popolo, e vi ritrouò due questioni, scritte da' gli Hebrei intorno la venuta del Messia, alle quali viuamente rispose, confermando il suo detto con l'autorità del Vecchio, e nouo testamento.

Venu-

Mariano.
F. Venantio.

Venuto al fin del Sermone, gli fù condotto vn'indemoniato, ch'era tanto furioso, e senza freno, che fù forza legarlo con catene; le cose, che faceua eran tremende, nè voleua in nessun modo andare innanzi al Santo. Questo meschino era figliuolo di vno di quegli Heretici Patarini: Fattogli dal santo Padre sopra il segno della Santa Croce nel nome di Giesù, restò liberato dal Demonio, con gran stupore, e marauiglia del Popolo.

Fece vn'altro Sermone contra i Patarini vsurarij, i quali diceuano, che non è peccato l'vsura, nel quale prouò per legge diuina, & humana con tanta chiarezza esserel'vsura grauissimo peccato, che restarono confusi, oltre che finito il Sermone nostro Sign. il confermò con molti miracoli fatti nel suo nome santissimo.

In questi giorni si conuertirono molti Idolatri, i quali con abundantissime lagrime, malediceuano i suoi errori, e domandauano il Battefimo al Santo: molti ancora de' Patarini lasciarono le sue Heresie, abbruggiarono la Chiesa, doue s'vniuano à fare le sue conuenticule, e quelli, che non si volsero conuertire, se ne fuggirono di quella Città.

Molti Catolici di famiglie nobili, lasciarono il Mondo, entrando nella Religione.

Partitosi il seruo di Dio di questo luogo, andò in Noruegia Prouincia del Rè di Dacia nella Città di Darghen, principale di quel Regno, quini fece molti sermoni, conuertì buon numero d'Heretici, e vi prese duo luoghi per fabricarui Monasteri, e molti si vestiron l'habito dell'Ordine.

Dopò andò à Rossia, e quini con la sua dottrina, & essempli leuò molte Heresie con miracoli.

Di qui pattitosi giunse alla Città d'Vssia, doue trouò la Setta, & Heresia di Giouanni Hus; la confutò, e conuinse con argomenti, e miracoli: e conuertì G molti Heretici in tutto il Regno di Dacia.

Vcìto di questo Regno andò in Polonia, alla Città di Cracouia molto popolosa, doue dopò molte Predicationi, e dispute, c'hebbe con gli Heretici, e doppo l'hauer liberato molti indemoniati, sanati molti infermi nella virtù del nome di Giesù conuertì molti alla Fede Catolica, e leuò di quel Popolo molte superstitioni, e peccati, e molti entrarono nella Religione, lasciando il Mondo, e le sue vanità.

Saria prolisso il raccontare le marauiglie, che fece nostro Signore in quella parti per i meriti di questo seruo.

Coms il Beato Frà Giacomo predicò nel Regno di Boemia, & in altre parti. Cap. XII.

*Mariana.
F. Venan-
cio.*

AN d'ò il Santo in Praga Città fortissima nel Regno di Boemia, e fertilissima, dou'è vn gran studio in tutte le scienze, ma piena d'Heresie, viti, & errori. Qui fece molti Sermoni co'l mezo d'vn interprete, sì come vsaua fare in quei Paesi, e disputò con gli Heretici.

In quel tempo il Rè di Boemia co'l mezzo d'vn'Heretico chiamato Rochefana, preuaricando nelle cose della Fede, diuentò Heretico. V dita gli Heretici di Praga la dottrina del Santo, e veduti i molti suoi miracoli, restarono confusi, e molti si conuertirono; ma gli ostinati si pensaron d'ucciderlo co'l veleno, ò di farlo disdire: e perciò presente il Popolo gli portarono vn vaso pieno d'vna viuanda velenosa, dicendo, Se sono vere le cose, che tu predichi, piglia questo veleno, perche à questo miracolo crederemo, e non alle parole. Il seruo di Dio
con

A con vna fede, e zelo del suo honore, fece sopra quel vaso il segno della santa Croce, e co'l nome di Giesù riceuè la benandà, dopò si mise à predicare, dicendo cose altissime della Fede Catolica, e della Chiefa Romana sempre contra gli Heretici.

Quel giorno con gran pianto, e contritione del Popolo si conuertirono le migliaia d'Heretici, vedendo la sua dottrina essere accompagnata dalla potenza diuina.

B Ma il nemico del genere humano, non potendo sopportare tanto profitto all'anime da lui possedute, fece co'l mezo de' suoi ministri, che mettersero in sospetto, & in timore il Rè, che'l Santo con quella sua dottrina farebbe, che'l Popolo se gli ribellarebbe, e perderebbe il Regno, & essendo Heretico fù facile à credere tal menzogna: così da' Demoni persuaso, e da Resmino Negromante, che s'era offerto al Rè di vincere, e confondere il Santo. Quest'huomo peruerso fù subito spedito dal Rè per la Città di Praga, accompagnato da molti Demoni, che seruivano: giunto à Praga in tempo che'l Santo predicaua, se gli pose inhanzi, dicendo voler disputar seco. Ma il Santo conoscendolo in spirito, fece vna breue oratione al Signore, poi si mise à disputare co'l Nigromante, il quale per la virtù diuina restò al conspetto del Santo muto, e sordo, e talmente confuse, che non hauendo animo di stare alla presenza sua, se ne andò subbito.

Questo intendendo il Rè, ne sentì molto dispiacere, perloche commandò a' suoi vfficiali di giustitia, che gli mandassero il Santo in prigione: essendo egli auuto, e conoscendo di non poter far molto frutto in quel Regno, se ne parti guardato dal Signore, e se n'andò nella Prouincia di Bosna.

C Nè tardò molto Dio à mandare à quei, ch'haueuano turbato il suo seruigio il douuto castigo, perche frà pochi giorni s'affuogò il Negromante, il Rè morì, come meritauano i suoi peccati, e la dottrina del Santo restò talmente radicata in quel Popolo di Praga, che piangeuano dirottamente la partenza di così singolare Maestro.

Quei Religiosi, che in quella Città erano stati ammaestrati da lui, s'effercitauano nella sua dottrina, mantenendo il Popolo nella Fede, e nel seruigio di Dio.

Nella Prouincia della Bosna erano molti Pagani, ne' quali fece il seruo di Dio notabil frutto, conuertendogli con la sua dottrina, e miracoli, & era seguitato da buon numero di persone.

La prima Città, dou'entrò fù Falcone, quì fondò vn Monastero, altri dopò ne fabricò in Bocracy, in Asmerino, & in Castelnououo, riceuendo molti nella Religione.

D In Castelnououo era vn'indemoniato tenuto legato con catene, nè vi era huomo, ch'hauesse ardire d'acostarlegli. Questo inteso dal Santo, mostrando vn suo Rosario, disse, portategli questa corona, e ditegli, che venghi à me nel nome di Giesù.

Fù cosa marauigliosa da vedere, che fatto questo, diuenne l'indemoniato così mansueto, che si lasciò condurre al Santo, e se gli gettò a' piedi, onde il pietoso Padre gli fece sopra nel nome di Giesù il segno della santa Croce, e restò libeto con stupore di tutto quel Popolo.

Veduto da molti, che gli spiriti maligni obediuanò alla parola di Dio, che uscìua dalla bocca del suo seruo: l'infermità se n'andauano da gl'infermi, e che si conuertiuano gli Heretici, credendo, & obedendo alla dottrina sua, era in tutta la Prouincia da quelle genti tenuto, e ruerito per Santo.

Finalmente determinando di passare nell'Illirico, andò à Salonz, Monterosa, Vdi-

Vdine, Cataro, & à Ragusa, nelle quali Città, e sue Comarche fece molti Sermoni, e miracoli con gran frutto dell'anime.

Haueua questo buon Padre gran desiderio di riceuere il Martirio, predicando la Fede di Giesu Christo, che per noi morì in Croce, essercitando la parola di Dio per alcune parti dell'Albania, desideraua di passare in Turchia, & in altri luoghi d'Infedeli, ma nostro Signore, che in tutte le sue cose il guidaua, haueua determinato di fare altro di lui.

Gli fù dato in quel tempo lettere del Papa, doue gli comandaua, che tornasse in Italia: e come vero obediente se ne venne à Vinegia, e quiui predicando fece nostro Signore per lui molti miracoli.

D'alcuni altri trauagli, e pericoli, che passò il Santo in Italia per zelo della salute dell'anime. Capit. XIII.

Specchio.
Mariano.
F. Venan-
cio,

QUESTO Santo Padre haueua autorità dal sommo Pontefice d'Inquisitor generale contra gli Heretici ouunque predicaua, & in quel tempo n'era quantità in alcune parti d'Italia, particolarmente nella Marca d'Ancona, quiui predicò contra loro, essercitando in modo l'ufficio dell'Inquisitione, che purgò quel Paese da così mala peste: perciò passò molti pericoli, essendo infidiato più volte da quelli per ammazzarlo, e sempre fù conseruato dal Signore, & vna volta gli fù dato il veleno.

Predicando in Matelica contra il vizio nefando della carne con tal forza, e virtù mostraua la grauezza del castigo, che tutti gli vdiuenti ne tremauano, & vno, ch'era posseduto da quel maledetto peccato, si credea, che'l Santo il dicesse per lui, e non per altri: onde il meschino dal Demonio tentato, determinò di ammazzarlo, accioche non potesse più nè lui, nè altro riprender predicando; Sapendo dunque la mattina, che douea partire, e doue andaua, l'andò ad aspettare in vna Chiesetta della Madonna, lontana mezzo miglio da Matelica, dou'è dipinta la Beata Vergine col suo figliuolo in braccio. Auanti, che'l Santo vi arrivasse, quell'huomo scelerato s'apparecchiò con l'armi per coglierlo subito, accioche i suoi compagni non l'aiutassero. Quell'immagine della Madre di Dio, come se fusse viuua, si mostrò verso quel mal Christiano con volto irato, e tremendo, e disse, Che fai tu qui mal'huomo, vuoi forse amazzare il seruo mio? vdi-to questo, gli venne così gran tremore, che cadè subito in terra, nel qual mentre passò il seruo di Dio senza esser veduto dal nemico.

La mattina per tempo fù visto da' vicini quell'huomo nella Chiesetta, come morto in Terra, & il portarono dentro vn'Hospedale, doue stette più di tre mesi infermo; Dopo fattosi sano, andò à Fermo, dou'era il Santo, e se gli gettò a' piedi, chiedendogli con lagrime perdonò; Domandatogli dal Santo perche causa gli hauea da perdonare, il penitente gli raccontò il passato: Gli perdonò il Santo, rendendo gratie alla Regina de' Cieli, che l'haueffe liberato dalla morte.

In Ascoli Città pur della Marca conuertì vn giouane, & il riceuè nell'Ordine, il quale haueua vn fratello, che sentì tanto dispiacere, che ei fusse fatto Erate, che determinò d'ammazzare il Santo, che l'hauea conuertito, & vscendo vna volta fuori della Città per andare al Monastero, quell'huomo peruerso, che l'aspettaua con vna Acetta in mano, leuandola per dargli su la testa, vscì il ferro del manico, e gli diede à lui talmente sopra vn'occhio, che cadette in terra, & in tal modo fù castigato da Dio la sua mala volontà.

Predicando nella Città di Brescia con gran cōcorso di genti, e frutto dell'anime,

A me, il Demanio inuidioso del bene, s'armò contra lui sollevando altri Predicatori, che non poteuano sopportare la deuotione, e seguito del Popolo, che con-correua a' suoi Sermoni, e si misero a predicare contra lui, come fusse vn' Heretico. Durò questa persecutione più di sei mesi, nel qual tempo riceuette più lettere da Papa Pio II. che l'confortaua, & essortaua à seguitare l'vfficio della Predicatione, come obediente figliuolo di Santa Chiesa, con le quali lettere pose silètio a' persecutori cò gran censure, dechiarando, che mai hauea predicato Heresia.

Di molti miracoli, che faceua questo seruo di Dio co'l nome santissimo di Gesù. Cap. XVIII.

E RA nelle Montagne di Spoleti vna giouane indemoniata, che per dodici anni così di State, come di Verno andaua nuda in ogni tempo, e stagione, per neue, per pioggie, e per tempeste, e come fiera seluaggia non vsciua mai dalle Montagne, nè la poteuano pigliare.

*Mariano,
F. Venan-
tio.*

Arriuato il Santo in quella Terra, molti s'vnirono insieme per pigliarla, seruendosi di lacci, reti, Cani, & arme, come s'hauessero voluto prendere vn' Orso, ò altra fiera: trouarono la meschina, e la pigliarono, benchè con fatica, per non volerla offendere; e vestitala, la còdussero alla presenza del Sáro, & era così brutta, e deforme, che non pareua creatura humana; biastemaua horribilmente, e malediceua; torcendo con sì mal modo la bocca, facèdo gesti così dispettosi, che spauentaua le genti: Veduta dal seruo di Dio la deformità di quella creatura, si mosse à compassione; e fattole sopra il segno della Santa Croce, nel nome santissimo di Gesù, cadette subito come morta in Terra, e così stette alquanto: tornata in se, gli comandò, che dicesse Gesù, e che dicesse Maria; e l'vn' e l'altro disse ella, e restò libera; al qual miracolo si trouarono presenti più di cento persone.

Nella medesima Città trouòdosi la moglie del Sindaco de' Frati inferma d'hidropisia, e talmente enfiata, ch'era cosa molto brutta da vedere, nè si poteua di doue staua muouere, si mandò a raccomandare con molta Fede al Santo, che pregasse per la sua salute. Fece il pietoso Padre oratione per lei, poi le mandò scritto il nome di Gesù; pigliatolo l'inferma con molta deuotione, se'l legò al collo, e cominciò in quel punto à distillare talmente l'acqua del suo corpo, che restò in poco tempo miracolosamente sana.

Partitosi il Santo di Spoleti co' i compagni per Narni, mentre caminaua, s'incontrò in vna Donna stroppiata, ch'à lui portauano, fattole sopra il segno della Santa Croce, restò subito sana. Caminando poscia giunti à Monterotondo, e qui vi ricreandosi alquanto, gli fù dal padre presentato vn giouanetto, di diciott'anni muto. Il Santo gli comandò, che dicesse Gesù, & egli non intese, perch'era sordo ancora, di ciò auuedutosi il buon Padre, gli fece cacciar fuori la lingua, e fattogli sopra il segno della Santa Croce, & ancor sopra l'orecchie, gli comandò, che dicesse Gesù, il disse: che dicesse Maria, il disse con stupore di tutti, e fù sanato dell'vdito, e parlare, di che prima per natura era priuo.

Andò il seruo di Dio per quella strada a Roma, e fù da Paolo II. riceuuto molto benignamete, per la deuotione, che gli portaua. Doppo visitò i Cardinali, da quali fù visto con molto honore, e deuotione, particolarmente dal Cardinale F. Francesco di Sauona, ch'era stato generale dell'Ordine, e discorrendo lungamente insieme sopra vn trattato della Concettione di Christo, ch'aua composto il Santo, ch'era già stato dal Cardinale veduto, insieme trattarono sopra molte opinionieronone, ch'altritenute haueano, e della sentenza, che'l Santo in-

Giov. Cron. di S. Francesco. Par. III.

X quel-

quello difendeva, cioè, che'l Verbo diuino s'incarnò col purissimo sangue della Vergine Santissima, e confermandosi all'hora anch'esso in questa verità per le ragioni allegate dal Santo, vna imagine della Madonna, che'l Cardinale haueua in quella camera dinanzi à gli occhi suoi, chinò la testa in confirmatione di quella verità, detta dal seruo suo deuoto. Di che stupitosi il Cardinale, si leuò in piedi, e presa quella imagine dipinta sopra vna Tauoletta; con deuotissima riuerenzia l'abbracciò, e disse al Santo; ò Padre mio, veramente questo è vn grandissimo miracolo, col quale hà voluto il Signore confermare la verità della vostra sentenza: e poi pieno di marauiglia, e somma deuotione, e haueano i compagni del Santo, raccontò loro quello, che così miracolosamente veduto haueua in quella santa imagine, laquale hoggidi si conserva nel Monastero de gli Osseruanti di Monte prandone, Patria del Santo, & è santamente venerata da quel Popolo, e per la gran veneratione, che le portano, ne riceuono all'occorrenze loro molte consolationi. Finalmente volendosi il Santo licenziare dal Cardinale, gli riuolò, che dopò la morte di Paolo II. lui sarebbe stato eletto Papa, & così auuenne.

Mentre, che staua questo Santo in Roma, gli furono presentati otto huomini, & vna Donna dal mal caduco oppressi, e veniuano ad vno d'essi così forti accidenti, che perdeua i sensi: fattogli dal seruo di Dio sopra il segno della Santa Croce inuocando il nome di Giesù, facendolo dire ad essi, detto, che l'ebbero, tutti se n'andarono come sani, & pregò il Santo dopò quindici dì per loro il Signore, & vn'huomo ritornò a lui di quei, che gli haueuano appresentati gl'infermi, e disse, che tutti erano risanati intieramente.

D'alcuni altri miracoli, che fece nostro Signore per li meriti di questo seruo suo. *Cap. XV.*

VENNE da Roma alla Madonna de gli Angeli di Portiuncula questo seruo di Dio, doue gli fù presentata vna indemoniata, e fù liberata da lui col segno della S. Croce nel nome di Giesù. In Affisi liberò trè indemoniati nel medesimo modo, non potendo i Demonij sopportare la virtù del sacratissimo nome di Giesù nominato dal Santo. Dopò andò ad Affisi al Monastero delle Carceri, e quiui alcuni mesi stette, nel qual tempo, vna Donna inferma d'Affisi, e nata stroppiata, con gli occhi guerci, il naso torto, e le man secche, e con li piedi attratti, sì, ch'era cosa mostruosa da vedere, si mandò à raccomandare alle sue orationi, con vna Fede, e speranza, essendo la meschina d'età di trent'anni, con la madre vecchia, e miserabile, che la seruiua con gran carità, & incredibile pazienza, & ella per non dare tanta fatica alla madre, desideraua d'esser sana, acciò da se si potesse seruire, & aiutare la madre. Saputo dal Santo la fatica, e trauaglio di quella povera vecchia, il continuo tormento, e pazienza dell'inferma, venutogli di loro còpassione fece oratione, dopò mandò alla stroppiata in iscritto il nome di Giesù, facendogli dire, ch'hauesse fede in Giesu Christo, riceuette quel scritto con molta deuotione, e subito se'l pose al collo. La seguente mattina con marauiglia di tutti si leuò di letto sana di tutte le sue infermità, & imperfectioni della natura.

Tornando il Santo dalle Carceri alla Madonna de gli Angeli co' suoi compagni, passando per la Città d'Affisi, doue stauano alcune Donne sù le porte cucendo, e filando, vna di loro vedendolo venire, e conoscendo chi egli era, leuossi, e correndo gli andò a baciare i piedi, essendo egli à Cauallo d'vn'Asinello, non potendo

Arendo per la sua vecchiezza andare à piedi: e seppe all'hora, che quella era la Donna, ch'era stata trent'anni stroppiata, & le domandò della sua infermità, & ella gli contò com'era nata stroppiata, e per la virtù del nome santissimo di Giesù fù risanata: gli domandò s'era del tutto sana, rispose, che nò, perche haueua domandato questa gratia al Signore, che del tutto ella non restasse sana, acciò non hauesse occasione di cadere; e perdere il pretioso tesoro della Virginità.

Vdito queste parole il Santo, sparfe molte lagrime, dicendo verso i compagni, gran gratia hà fatto nostro Signore à questa Donna; non si essendo curata d'essere intieramente risanata, per non perdere la corona della Virginità. Et alla Donna disse, doueui domandare gratia al Signore della tua intiera salute, perseverando nel tuo santo proposito.

B Il santo Padre si fermò tutto quel Verno in Fernetto, luogo vicino à Perugia, e gli fù da vn Gentil'huomo Peruginotenuta in casa la Caualcatura, il quale essendo scoppiato, senza hauer mai potuto trouare rimedio, che le fusse gioueuole, caualcando alle volte la bestia del Santo, si risanò della sua creppatura, senza vsare in quel tempo rimedio alcuno.

C Stando egli nella Prouincia della Marca nel Monastero di Forano, gli fù menata auanti vna Donna vecchia oppressa dal Demonio, da duo suoi figliuoli, e benchè fussero giouani, forti, e valorosi, con fatica, e tra uaglio la menarono; ma non la poteuano fare entrare in Chiesa: ella ad alta voce gridaua, e talmente co i denti strideua, che spauentaua le genti, bestemmiaua Dio, e la B. Vergine, e tutti i Santi con tanta rabbia, e furore, che faceua tremare chiunque l'vdiua, perche pareua vn Demonio dell'Inferno in quella forma. Quando vide il Sato in Chiesa, all'hora cominciò più disperatamente à bestemmiaue, & auicinandosi à lei, hebbe ella tanta forza, che slegata si vna mano le diede vna gran guanciata; il quale la sopportò con pazienza, e gli fece subito in fronte il segno della santa Croce, & ella con maggior rabbia bestemmiaua: ò disse il Santo tu sei così terribile? aspetta vn poco, e bagnatosi il dito grosso della mano in bocca, gli fece di nuouo il segno della santa Croce sù la fronte nel nome di Giesù, & ella cascò subito come morta in Terra, e così stette vn pezzo; tornata in se, il Santo le comandò, che si facesse il segno della santa Croce, il fece, e si leuò di Terra liberata da quel fiero nemico: il Padre la fece confessare, e le donò scritto il nome di Giesù, accioche seco il portasse di continuo.

D'alcune altre opere mirauigliose, che fece nostro Signore per li meriti di questo Santo. Cap. XVI.

D**N**E L L A Marca d'Ancona in vna Villa chiamata S. Genese, era vn giouane stroppiato in modo, che da se non si poteua mouere. Saputo da parenti, che questo Santo Padre haueua da passare vicino à quella Villa, fecero portare l'infermo sù la strada: quando egli vide il Santo auicinarsegli, lagrimando disse: O padre pregate per me il Signore, che come vedete, io son così fattamente stroppiato, che non mi posso mouere da luogo. Fermossi il Santo, e mirando con molta pietà il meschino, mosso à compassione, con dolcissime parole il consolò: poi gli fece sopra il segno della santa Croce nel nome di Giesù, e presolo per la mano, disse leuati nel nome di Giesù: il giouane in tal modo aiutato dal Santo, si leuò in piedi, e fattogli doppio di nuouo sopra la testa, il collo, spalle, braccia, coscia, e piedi il segno della santa Croce, presolo per la mano disse, vien meco nel nome di Giesù, e così seco caminò vn pezzo di strada: fermossi.

*Marino.
F. Venau-
do.*

il Santo, e con la beneditione il licentiò da se, che si tornasse à casa, rendendo **I** gratie al Signore della riceuuta mercede.

Predicando il Santo vna Quaresima nella Città d'Ancona, vna Signora nobile il mandò a pregare, che facesse oratione a Dio per vna sua figliuola, ch'era tutta piagata, senza trouar rimedio, che le fusse gioueuole, & era già disperata di vita. Il Santo con la sua infinita carità, e seruuore fece oratione per quella inferma, poi le mandò scritto il nome di Giesù: la madre con viuua Fede glie lo legò al collo, essortandola à riceuerlo con deuotione, e Fede così sicura medicina; & à sperare la salute da quel nome santissimo: Credette la figliuola alla madre, onde la seguente mattina si leuò sana del letto. Venendo il Medico alla sua hora a visitarla, per curarla, e trouandola fare le sue facende per casa, restò tutto pien di stupore: & inteso il modo della sua salute, & vn Zio della giouanetta, doppo la condussero al Santo, dandogli conto dell'infermità, ch'in quella notte **F** era sanata col nome di Giesù.

Stando questo Beato Padre in Monteprandone sua Patria, e trouandosi il Duca di Calabria lontano tre leghe da quel luogo, in Ciuitella, doue era vna Donna indemoniata, e volendo il marito uenarla al Santo, per vedere di curarla, non volse il Duca, per brama, & hauuua di vedere il miracolo: e perche desideraua molto ancora di vedere il seruo di Dio, donde il fece visitare, & inuitare, che si contentasse andare à Ciuitella, della qual cosa il Santo subito il compiacque. **I** Stando dunque con lui il Duca nel Monastero de' Frati vi fù condotta l'indemoniata, e non senza fatica grande pei rumori così terribili, che faceua, che tutti si spauentauano. Arriuata dunque alla Chiesa, v'andò il Duca; & il Santo presa l'indemoniata per la mano, la condusse con pace ad vna Cappella, comandandole, che s'inginocchiasse sopra la bardella dell'Altare, e così fece, e disse il nome di Giesù, & ella cominciò a tremare, ruggendo come vn Toro, storcendosi tutta con atti spauentosi. All'hora il Santo le fece sopra il capo il segno della santa Croce col nome di Giesù, e cadette subito come morta in Terra, dopò l'esser stata così vn pezzo, ritornata in se, le fece dire il nome di Giesù, e di Maria poi le fece dare quel santissimo nome scritto di sua mano, perche sempre il portasse adosso, e fattala confessare, se ne tornò libera da così gran pena alla sua casa, rendendo gratie al Signore di tanto bene. **G**

Il Duca con tutti quei, che si trouarono presenti al miracolo diedero gloria à Dio, & aumentarono la deuotione nel Santo.

Questo medesimo Duca pregò il Santo, che giungesse a Napoli a vedere il Rè Ferdinando suo Padre, & egli si scusò, dicendo, che non gli daua l'animo di poterlo fare, sì per la vecchiezza, come per l'infermità, e che la vita sua non era più buona, nè da predicare, nè fare alcun bene, nè si conosceua buon da altro, che da mangiare, e bere. Il Duca restò tanto deuoto alla sua santità, che scrisse alla moglie, & al Rè suo Padre, ciò che veduto hauua delle virtù del Santo, e che se fusse libero, si farebbe Frate, nè si partirebbe fino che viuesse dalla sua compagnia. A questo miracolo si trouò presente il Conte di Muro, il quale hauua due Galere armate, e restò tanto contrito, e timoroso di Dio, che mandò subito à disarmarle, & a sferzare molti huomini, che ingiustamente vi teneua legati. **H**

Molti altri della Corre s'emendarono, facendo delle sue colpe, e peccati penitenza.

Tornò il seruo di Dio a Monteprandone, e di lì se n'andò alla Città di Fermo, doue col segno della santa Croce, e nome di Giesù liberò vna indemoniata, e vi stette alcune settimane, doppo fù mandato a Napoli.

Come

Come andò questo Santo à Napoli. Cap. XVII.

HA VENDO inteso il Rè di Napoli le marauigliose operationi, e stupendi miracoli, che faceua questo gran seruo di Dio, gli venne desiderio di vederlo, perciò scrisse al Papa, che gli facesse gratia di mandaruelo, e sua Santità il compiacque. Veduta dal Santo l'obedienza del Papa, subito si partì di Ferino per Napoli, e giunto alla porta della Città, disse al suo còpagno, vedete qui Napoli, apparecchiateui per tornare nella Marca: Come, rispose il compagno, volete Padre, ch'io torni senza voi? fate quel ch'io vi dico, perche hò da morire, e da restare in Napoli. Era talmente guidato da nostro Signore questo seruo di Dio, che per lui operaua in ogni luogo, Citrà, Villa, e Castelli molti miracoli. Finalmente il condusse alla nobilissima Città di Napoli, per nobilitarla più con le virtù, e miracoli, per la molta Fede, e deuotione, che i Cavalieri, e Popolo di quella Città doueuano hauere al santo seruo suo. Sono trè Monasteri in Napoli dell'Osseruanza: Santa Maria della nouua dentro la Città, doue stanno fino à cento Frati, & in questo è sepellito il Santo. Fuori ne' Borghi sono gli altri due, cioè Santa Croce, e la Trinità, questo è de gli altri più picciolo. Contentossi il Santo di stare in quello di Santa Croce, & andaua le feste à predicare à Santa Maria della nouua.

*Mariano
F. Venau-
cio.*

In questo tèpo auuenne, ch'vno studente pouero in Napoli era da vn suo Zio mantenuto in studio, il quale venendo à morte, lasciò herede il fratello, ordinando nel suo testamento, che fusse il nepote sostenuto della robba sua. Di lì à vn tèpo il Zio disse al Nepote, che nò poteua più souuenirlo, perche gli erano restati molti figliuoli, alle bisogne de' quali cò fatica poteua prouedere cò la sua robba.

C Vedendosi posto in questa necessitá lo studente, e portando al Zio molto rispetto, con lui trattaua molto discretamente, mettendogli innanzi la sua povertà, e la buona volontà del morto, & il poco tempo, che gli restaua per addottorarsi; Dopò l'hauer fatto quest'vfficio seco, gli fece parlare da molti parenti, & amici; ma nulla giouarono le preghiere di tanti intercessori.

Disperato lo studente determinò d'ucciderlo col' veleno, con pensiero, ch'à lui restarebbe il carico de gli Orfani, e così verrebbe à rimediare a' suoi bisogni, nè gli mancarono chi à questo male il consigliaffero, ciò hauendo terminato. Vna mattina per tempo passò con questa imaginatione dalla porta del Monastero, e sentendo, che si predicaua, si mise dentro la porta della Chiesa, e predicando il Santo, a lui risolto, disse guardati figliuolo, guardati, non ti lasciar vincere al Demonio, che ti prometto non t'andarà bene, deui più tosto lasciare lo studio, che così brutta cosa fare, come hai terminato. Guarda figliuolo, ti replico di non fare tal cosa, che facendola Dio ti punirà per sempre.

D Restò lo Studente come fuori di se, vedendo scoperto il suo secreto peccato; & dal Santo ripreso, mosso dal Signore propose, e terminò di più presto morire, che commetter tal cosa: così aiutato da alcuni buoni amici, finì lo studio, e riceuuto il grado del Dottorato, non passarono molt'anni, che fù fatto Vescouo, viuendo nel timore di Dio, e raccontaua questo miracolo, col' quale fù liberato di fare così gran male.

Nel medesimo tempo staua in Napoli il Principe di Bisignano, e la Principessa sua moglie nelle sue Terre in Calabria co' i figliuoli, de' quali il maggiore era infermo da morire, & essendo tenuto da' Medici per morto, màdò la madre con diligenza vn messo a dar conto al Principe del stato lagrimoso in che staua

il figliuolo; Da lui riceuuta questa dogliosa noua, restò molto afflitto, e sconsolato; Ma ricordarosi subito della virtù, c'hauuea l'oratione del Santo, con gran fedel'andò à ritrouare, e riceuendo prima che le dicesse alcuna cosa la sua beneditione, gli disse il Santo: Signore rendete gratie à Dio, che vostro figliuolo è sano, Dico marauigliato il Principe, disse; Padre, che me dicete? hora, hora hò riceuuto lettere, ch'egli è vicino à morte: replicò il Santo le medesime parole; che'l figliuolo era sano. Domandato dal Principe, come il sapeua; rispose, basta; che ve l'habbia detto, voi ringratiare nostro Signore, che v'hà fatto la gratia. La notte di quel giorno hebbe lettere della moglie, che'l figliuolo era sano; e così conobbe lo spirito di Profetia nel Santo.

Come per l'orationi del seruo di Dio fu liberato dalla morte il Rè di Napoli. Cap. XVIII.

*Mariano.
F. Venan-
zio.*

DON Ferdinando Rè di Napoli essendo molto vecchio fù nella Villa di Catinola assalito d'vna infermità mortale, alcuni Cauallieri pregarono il Santo, che raccomandasse à nostro Signore la vita del suo Rè, e che l'andasse à visitare: Fece egli per la salute del Rè oratione, & ottenne, che non morirebbe di quella infermità, e subito si partì di Napoli per Catinola, che può esser lontana circa ventiquattro miglia, e per la strada s'incontraua in molti Cauallieri, ch'andauano, e ritornauano dal Rè, e tutti il pregauano, che pregasse pe'l Rè: à tutti rispondeua il Santo, non vi mettete affanno, che'l Rè non hà da morire di questo male, hauendogli nostro Signore per hora perdonata la morte.

In arriuando su'l tardi il Santo à Catinola, e con gran pioggia, se n'andò al Conuento de' Frati, doue fù subito da molti nobili uisitato della Casa del Rè, e da tutti era pregato à intercedere la sanità del suo Signore, hauendolo già i Medici per morto: a' quali rispondeua, che non s'attristassero per questo, che'l Rè non inorirebbe, perche s'era compiaciuto Dio prolongargli la vita.

Tornarono con sì grata risposta, dou'era il Rè, e quegli altri Signori, insieme co' i Fisci, che'l teneuano per morto; ma passato le quattro hore di notte, andarono alcuni altri Gentil'huomini à dire al Santo, che'l Rè se ne moriuà, e che pregasse per la salute dell'anima. Rispose il Santo, Signori voi altri non hauete Fede, io pur v'hò detto, e dico, che non hà da morire questa volta il vostro Rè, e voi non lo credete, andate, e non mi tribolate.

Tornarono i Gentil'huomini, e raccontarono à gli altri la riprensione, che gli hauuea fatta il Santo della lor poca Fede; Quei Signori, & i Medici, che stauano assistenti alla persona del Rè, diceuano, F. Giacomo è Santo, e noi vedemo, che manca il nostro Rè, hauendo tutti i segni mortali, e v'è talmente mancando la virtù naturale, c'hormai non gli sentimo polso. Venute le sei hore di notte andarono altri Cauallieri al Santo dicendogli, ò Padre orate, che'l Rè se ne v'è morendo, e già st'è senza polso, essendogli mancata la virtù naturale, e teniamo per certo, ch'al ritorno nostro il trouaremo morto. però caro Padre non l'abbandonate con le vostre preghiere in questo vltimo passo.

All'hora il Santo si pigliò della manica la Corona, ch'era solito dire, e la diede à quei Gentil'huomini, che la ponessero adosso al Rè, assicurandogli, che non morirebbe. Quando tornarono, da alcuni gli fù detto, ch'era morto, e per confirmatione il Signor Siluestro Medico principale di quella cura, se n'andò à Napoli dal Duca di Calabria primogenito del Rè, e come nouo Rè gli baciò la

A la mano, dicendogli, ch'era morto il Padre. Il Duca gli donò vn bellissimo collar d'oro, & il fece Caualliero.

Ma que' Nobili, che portauano la Corona del Santo, ancorche'l tenessero per morto, obbedirono al suo comandamento, ponèdo al braccio del Rè la Corona.

Cosa fù degna di gran inerauiglia, che in vn momento cominciò il Rè à sentire, & à tornare in se, e gettando vn gran sospiro, v'andarono i Medici, e trouarono il polso, onde tutti cominciarono à dire miracolo, & andò continuando il miglioramento.

La mattina seguente andò il Beato Frà Giacomo à visitarlo, il Rè il vide, e con molta allegrezza gli baciò la mano; All'hora disse il Santo al Rè, nostro Signore v'hà perdonato questa volta la morte: poi gli disse alcune cose in secreto, à che rispose il Rè, Padre mio caro alle vostre orationi mi raccomandando, e ripongo in man vostra quest'anima mia, insieme il corpo, i figliuoli, lo Stato, l'entrate, e tutta la mia casa, e quello, che voi ordinarete sarà fatto. Restò fano il Rè di quella infermità, e tornò il Santo à Napoli.

Non passò molto, che s'infermò il Duca di Calabria, di graue, e pericolosa infermità, da' Medici giudicato per ethico, vedendosi in tal pericolo, mandò à domandare il Santo, e con gran fede, e deuotione raccomandò alle sue orationi la sua salute.

A rriuato il Santo alla presenza del Duca, il prese per la mano, dicendo, non temere Signore, che risanarete, e con questo braccio hauete da scacciare fuori d'Italia i Turchi, e così auenne, che questo Duca con l'aiuto de' Principi Christiani scacciò i Turchi d'Otranto.

Molte altre cose occorsero, per le quali si vide, che questo seruo di Dio haueua lo spirito di Profetia, e molt'altre gratie dal Signore.

Come liberò vna Indemoniata. Cap. XIX.

NE l tempo, ch'era infermo il Duca di Calabria fù condotta vna Donna di quella Città indemoniata, laquale per la gran furia, che menaua, il marito con altri parenti la condussero sopra vna bestia fortemente legata, con fede, che'l Santo la douesse liberare.

Essendo raccontato questo caso al Duca, disse al marito, che per all'hora non la menasse al Santo, perche migliorato, ch'ei fusse, voleua esser presente al fatto; & perche ancora si trouaua alquanto indisposto il Santo; & accioche meglio potesse egli ciò fare, ordinò, che le fusse dato casa, e proueduto di tutte le cose necessarie pe'l bisogno loro, & ogni giorno il Duca si faceua condurre l'indemoniata à lui per feco ragionare di molte cose, & à quello, che gli chiedeva, il Demonio daua conueniente risposta. Et vna volta gli dimandò, se conosceua F. Giacomo della Marca, rispose, che sì: soggiunse il Duca, come era possibile, che'l conoscesse, poi ch'egli era di Calabria, doue il Frate non era mai stato: rispose, molto ben lo conosco. Dunque, disse il Duca, vuoi tu andare à vederlo? rispose Signor nò: perche, soggiunse il Duca, essendo, che le genti vengono di lontano cento leghe per vederlo? e tu che sei quì no'l vuoi vedere? rispose, ò Duca andaresti voi à vedere vn vostro capital nemico? nò, disse il Duca: nè men' io lo vò fare: Replicò, com'è tuo nemico vn Frate. Noi, disse la Indemoniata, non habbiamo maggior nemico di costui sopra la Terra, e quanto è più amico di Dio, è più nostro nemico: ò disse il Duca, essendo nel Mondo tanti amici di Dio, perche tenete questo pe'l maggiore nemico, che voi habbate? Se voi hauesti ò Du-

*Mariano
F. Venan-
tio.*

ea vn feruitore, che compiutamente facesse quanto gli commandasti, non vel terresti caro? Si certo, disse il Duca: Sappiate dunque, che così auenì di questo Frate, perché in tutto il tempo della vita sua, egli offeruò i commandamenti di Dio, e gli fece offeruare à molte migliaia di persone, che non gli offeruauano, e tanti altri beni, che nò si potrian contare, perciò questo è il maggior nemico nostro, e da noi è chiamato il vecchio di Dio. Dunque, disse il Duca, se così è, perché no'l voi vedere. Non voglio mai andare doue che sia, nè lo posso vedere: Soggiunse il Duca, io farò sì, che per amor ò per forza v'andarai: questo mai mi farete fare disse la Donna, perché più tosto, che andare auanti à quel nemico mio, voltarò in altra parte. Haueua il Duca al collo il nome di Giesù scritto dal Santo, e pigliandolo in mano, l'indemoniata se mise à fuggire, domandandole la cagione di quella fuga, rispose, non maneggiare le cose di Frà Giacomo se vuoi, che qui mi fermi.

Trattò molt'altre cose il Duca con questa indemoniata; ma premendo assai al marito l'aspettare, nè si leuando di letto ancora il Duca, fece, che la Duchessa andasse con l'indemoniata, e vedesse il miracolo. Andando la Duchessa à ritrouare il Santo con la Donna oppressa, ella andaua dicendo, che mai arriuarebbe là, e così fece, perché in arriuando al Monastero, vñci di quel corpo il Demonio. Onde presentò la Duchessa quella Donna al Santo, la quale fece porre con le ginocchia in Terra, e fattole sopra il segno della santa Croce, e dire Giesù, la fece confessare, dicendole, che rendesse di continuo gratie al Signore di così gran beneficio, e così libera ritornò con la sua compagnia alla sua Terra.

Dopò alcuni giorni risanato il Santo, andò à visitare il Duca, il quale gli raccontò quanto trattò haueua con l'indemoniata, e com'entrò vna notte, essendogli serrate le porte, e le finestre nella camera sua, aprendogli il padiglione del letto, cosa che non poco timore, e dispiacere le mise, e chianò vn Cameriero, ripredendolo d'hauere lasciato entrare in Camera quel Demonio, marauigliandosi tutti come ci era potuto entrare, la cacciaron fuori.

Il giorno seguente le domandarono, dou'era stata la passata notte, rispose, che era stata nel Mare; ma pregandola à dire la verità, e s'era stata nella Camera del Duca, sorridendo disse, haueste voi paura? e minacciò co'l dito della mano, dicendo, se voi non haueuate le cose di F. Giacomo, io vi faceua parere il più male auenturato Cavaliero, ch'in queste parti fusse. Credete certo Signore, disse il Santo, che se non vi trouauate appresso il nome di Giesù, quel Demonio vi hauerebbe affuogato; ma per la gran virtù, c'hà questo nome, il Demonio non vi si può auicinare.

Il Duca rese molte gratie al Signore. Ancorchè si può credere, che per la curiosa conuersatione, e pratica ch'haueua con quel Demonio tenuta nostro Signore, permettesse questo, perché noi Christiani siamo obligati à guardarci dalla pratica del nemico di Dio ancor da burla, e questo pe'l pericolo dell'offesa di Dio, dell'anima, e del corpo, che in ciò si fa.

Nel medesimo Conuento di Santa Croce di Napoli furono menate al Santo due altre indemoniate, le quali co'l segno della santa Croce, e nome di Giesù furono liberate.

Come fu dal Santo scoperto vn'inganno del Demonio. Cap. XX.

Mariano.
F. Venantio.

STAVA nella Corte della Duchessa di Calabria in Napoli vna Signora nobil' e deuota, chiamata Donna Catarina d'Arcelli di Lombardia insieme cò tre
fuc

A sue figliuole in virtù à lei simili, & in compagnia loro vna giouane Monaca del terzo Ordine del P.S. Francesco, ch'era molto dedita all'oratione; alla quale apparue vna notte, mentre ch'oraua, S. Giovanni Battista tutto risplendente, essortandola à perseverare nella sua deuotione, dandole molti altri santi consigli: & ella ne restò molto consolata, e così ben l'obedi, che dall'hora in poi le apparua ogni notte, onde fù anco alcune volte veduto dalle figliuole della sua Signora, perche stauano tutte in vn medesimo luogo, anzi continuando questa apparitione, vna di quelle Verginelle lo scoprì alla madre; la quale se ne maruigliò molto, e per meglio certificarsi del vero, il domandò all'altre due figliuole, le quali cōfermarono, ch'era verissimo, & all'hora con molta deuotione postasi anch'essa con le ginocchia in Terra, deuote gratie à Dio rese, che la casa sua fusse fauorita con la presenza di così gran Santo, e le parue bene di manifestar tutto questo à duo Frati Minori Offeruanti loro Confessori, i quali medesimamente se ne marauigliarono, laudandone il Signore: poi pregati dalla Signora à darne secretamente conto al B.F. Giacomo, andarono a lui, e dopò l'hauergli detto della deuotione di quella casa, gli fecero anco sapere dell'apparitione: il che subito che incominciò ad vdire, gli comandò, che taceessero, dicendogli non mi parlate, non mi parlate più di questo, perche non è S. Gio. Battista, che gli appare; ma vn gran Demonio, che vā per accendere vn gran fuoco in quella buona casa: e nella Corte ancor della Duchessa; ciò detto subito gli lasciò, senza volere vdire altre parole, perche essi sustentare voleuano, che quelle apparitioni erano sante, e però, restati non poco di lui scādalizati, se n'andarono à trouare la Signora, e se ben non le volsero così subito dire la risposta del Santo, dubitando, che anche ella se ne scādalizasse, nōdimeno nel progresso del ragionamēto le dissero poi, che quella apparitione fusse del Demonio: con tutto ciò pareua anco à lei, come a' Frati cosa impossibile, che fusse il Demonio quello ch'appariua, poiche lo splēdore, che si vedeuà era grandissimo, & i consigli, che daua, erano santi, e buoni.

La notte seguēte nella medesima visione, c'hebbe quella deuota giouane, frā l'altre cose buone, che le disse, laudolla c'hauesse fatto sapere à F. Giacomo della Marca la sua apparitione, persuadendola à credere, che tutto quello, che per suo cōsiglio farebbe, saria bene, e che quell'huomo santo era molto amico di Dio: il che intendēdo la Signora dalla giouane, mandò di nuouo a dirlo al Sāto per vn suo figliuolo; & vditò dal Padre, che'l Demonio hauea detto, ch'era Sāto, rispose subito, se ne mente, come falso ingannatore, ch'egli è; figliuolo, dite à quella Donna, che quādo gli apparirà questo Diauolo, gli sputi nella faccia, e gli faccia delle fiche ne gli occhi, perche è vn nemico infernale, e non S. Gio. Battista: il giouanetto cōpiutamēte riferì alla madre, & alla giouane quello, che gli hauea detto il Santo; alla quale essendo nella seguente notte tornato ad apparire il Demonio, le disse, Dunque voi hauere così da far sapere ogni cosa à F. Giacomo? che vi pensate, che sia questo F. Giacomo? è vn'ignorante, vn'hipocrita, e vi par così bene di mandargli a dire tutto ciò, che voi fate? e poi subito sparue. La Signora tutto questo fece sapere al Santo, pe'l figliuolo, & intendēdo il buon Padre, ch'el Diauolo dicena mal di lui, se ne rise, dicēdo, il ribaldo s'è auueduto, ch'io l'hò conosciuto; Ma che aspetti pure: e disse al giouanetto. Dire à quella Dōna, come più gli appaia, che gli sputi nella faccia, e gli dica, leuate di quì Satanaso infernale: E così la seguente notte, che le apparue, hauendo fatto, e detto la deuota Donna quanto l'era stato comandato dal Sāto, il Demonio subito se n'andò; ma cō furia, e rumore, e lasciò in quella casa vn pessimo odore, e così horrendo, che nefsuno il poteua tolerate, & in tal modo restarono scoperti dal Sāto gl'inganni suoi.

D'al-

D'alcuni altri miracoli, che questo seruo di Dio fece nel nome di Giesù.

Capitolo XXI.

*Mariano.
F. Venan-
mo.*

AMMALATOSI à morte in Napoli il Conte d'Aliffe Pasquale, & essendo da' Medici abbandonato, alcuni Cauallieri insieme co' Medici andarono a visitare il Santo, e gli dissero che'l detto Conte era al fine della vita sua, dolendosi molto della gran perdita, che tutto il Regno faceua per la morte di così buon Signore; il quale pregaua, & intercedeuà dal Rè per tutti quelli, c'haneuano bisogno di seruigio; ma particolarmente fauoriua i poveri, vedoue, & orfanelli, e dispensaua buona parte dell'entrate sue in elemosine. La onde vñdendo il Santo dir tanto bene di questo Caualliero, alzò subito gli occhi, e l'animo a Dio, e fatta vna breuissima oratione, si riuoltò verso quei Cauallieri, e disse. Signori non v'attristate, che'l Conte non morirà di questa infermità, e cominciò da quell'hora a migliorare talmente, che in pochi giorni fù sano, e visse venticinque anni doppo esemplarmente.

Nella medesima Città di Napoli l'andò a ritrouare vna nobil Signora, che haueua vn brutto Cancaro nel petto, e benchè fusse curata per noue anni da' Medici, non si trouaua però rimedio, che le fusse gioueuole, & il Santo facendole sopra il segno della Santa Croce, inuocando solamente il santissimo nome di Giesù, in arriuando questa Signora alla sua casa si ritrouò perfettamente sana. Il Medici principale, che due volte il giorno la curaua, quādo vide, & intese il modo con che era sanata, restò maturaigliato, & affermò non hauer mai visto a' suoi di maggior miracolo, perche il male era incurabilissimo.

Nella Città di Nola, nella Campagna di Napoli fù menata al Santo vna putta di noue anni, ch'era nata stroppiata dalla cintura in giù, sopra la quale fatto, che gli hebbe il segno della Santa Croce nel nome di Giesù, ella leuossi sana, come se non fusse mai stata stroppiata; e veduto da vn giouane, (che l'haueua colla menata) così gran miracolo, si conuertì a Dio, e lasciato il Mondo si fece Frate Minore.

Nella medesima Città auuenne vn caso simile in vn giouane stroppiato, essendo stato condotto alla presenza del Santo, che'l buon Padre mosso à pietà di lui, gli fece sopra tutte le membra il segno della Santa Croce, poi lo pigliò per mano, e rizzatosi in piedi caminò subito diritto, e sano, nè mancò di render gratie a Dio di tanto beneficio.

Sono innumerabili i miracoli, che fece nostro Signore in vita di questo Santo Frate per virtù del segno della Santa Croce, & il nome santissimo di Giesù, de' quali egli n'hauea vn libretto scritto di sua mano, che incominciò a scriuere quarant'anni auanti la sua morte.

Quando ch'ei predicaua questo gloriosissimo nome, e le sue virtù, raccontaua alcuni di quei miracoli, da lui veduti, e fatti di sua mano, come sarebbe dire, che i ciechi ricuperauano la vista, i sordi l'vdito, i muti la fauella, i stroppiati la sanità, e così di tutte l'altre infermità incurabili, e ch'in vn subito gli infermi otteneuano salute in virtù del santissimo nome di Giesù. Molti indemoniati erano liberati, & alcuni prima ch'arriuaessero al Santo, si partiuano da' corpi, doue stauano, non hauendo ardire di comparire alla presenza sua.

I miracoli scritti di sua mano co'l nome delle Terre, e luoghi, delle persone, e dell'infermità, de' modi co' quali gli sanaua, erano settanta, & alcuni, benchè lontani da lui, che riceueuano con fede il nome di Giesù in iscritto, che egli loro mandaua,

A mandaua, erano anco sanati, & alcuni maritati, che non poteuano hauer figliuoli, per la sua intercessione n'hebbero.

Questo seruo di Christo fù graueamente combattuto da gli spiriti maligni, cò secrete battaglie, delle quali i suoi compagni ne seppero alcune, non ostante, che'l Santo fusse molto secreto delle vittorie, e gratie spirituali, che riceueua nell'anima sua, e che non le palesasse, se non quando era per edificarne il prossimo.

Venti anni auanti la sua morte fù molto trauagliato da diuerse infermità, e particolarmente dalla gotta, ch'alcuna volta lo stroppiaua a fatto, patiuà di dolori colici, & vna fiata gli vennero così intensi, ch'indusse a far Voto a San Bernardino, che se gli ottenena salute, andarebbe a visitare il suo corpo, si come subito sanato che fù, se n'andò all'Aquila, e compì deuotamente il Voto. Hauèua il mal di Pietra, per lo quale gli veniuano accidenti da morire.

B Hebbe anco vn flusso di sangue, che gli durò noue anni: patiuà molto di dolor di stomaco, nò haueua denti in bocca, si che si contaano nel suo corpo quattordici infermità, e la più incompatibile era di non poter dormire.

Fù alcune volte talmente aggrauato dal male, che'l tennero per morto, e però quando mancò, hauea riceuuto sei volte l'estrema unctione. Con tai modi dunque si compiacque il Signore di prouare questo suo fedel seruo, e di condurlo per la strada de' suoi più cari amici; i quali, come oro fino proua nel fuoco delle tribulationi per farne vn' accetto sacrificio alla diuina Maestà del Padre, nelle fiamme de' trauagli, e Croci, & accioche puri, & santificati essi meritino d'entrare nel suo glorioso Regno. In questi trauagli era parimente con infinita sua consolatione visitato, non tanto da Dio, quanto ançora da' Santi, e da gli Angeli per farlo forte in quelle afflictioni.

C

Della morte di questo Santo Padre nella Città di Napoli:

Capitolo XXI.

STANDO il Santo nel Monastero della Trinità, vicino a Napoli senza altre infermità, che l'ordinarie, insieme con la vecchiaia, vn giorno chiamò il Guardiano, e gli disse. Padre vi supplico per amore di Dio, che mi raccomandiate à tutti i Frati, che preghino per me il Signore, perche douendo in breue finire il corso della vita mia, io temo molto di quei dolori colici: perciò non vorrei morire con essi, se così fusse la sua diuina volontà, perche nell'istante di quei dolori, & accidenti, l'huomo non si può apparecchiare così per l'hora estrema, come conuiene: nè si può hauere la debita deuotione. Nondimeno sia fatta la volontà sua, ch'altro non voglio, nè pretendo: supplico ben voi a raccomandarmi a sua Diuina Maestà.

DD'indi a trè giorni fù poi oppresso da quella graue infermità di continui dolori, in modo, che non poteua riposare, nè mangiare: e s'alcuna cosa pigliaua, subito la ributtaua, non gli giouando alcuna medicina: anzi cò i rimedij più veniuà tribolato.

Il quinto giorno poi della sua malattia, hauendogli dato i Medici certe Pillole dorate, sù la mezza notte operarono assai, e fatta vna buona euacuatione, restò estremamente indebolito: la onde il suo compagno F. Venantio il confortaua ad apparecchiarsi per caminare in Paradiso, dou'era dal Signore chiamato.

E doppo hauergli egli detto Nona, perche se ben'era tormentato da' dolori mortali, mai però hauea tralasciato di dire l'ufficio, mandò a domandare il Confessore, e confessatosi, mentre staua preparato per comunicarsi, essendo quiui adunati

*Mariano.
F. Venantio.*

adunati tutti i Frati, secondol'volo loro, con molte lagrime gli domandò perdono del mal' essemplio, della noia, e fastidio, che lor dato haueffe. Poi gli essortò con molta carità ad esser sempre feruenti nell'amore, e seruigio di Dio: e nell'Osseruanza della Regola promessa a nostro Signore, & al B. P. San Francesco repetendo più volte queste parole; O fratelli fate bene, hor che fete sani, e non fate com'io, che essendo infermo, e vecchio, vorrei farlo, e non posso: E vi prego, che pregate per me.

E riceuuto con grand'edificatione di tutti prima il santissimo Sacramento, e poi l'estrema onzione animosamente patiuua quei suoi continui, & intensi dolori, chiamando ogni momento Giesù, e nella raccomandatione dell'anima rispondeua sempre a' Frati, e nel nome di Giesù Maria riceuendo quei mortali dolori, pregò i compagni, che quando non potesse più parlare, gli dicessero all'orecchie Giesù: e quando hebbe persa la fauella, alzaua le mani, e gli occhi al Cielo, con abundantissime lagrime; Ma la terza volta, che fece quest'atto, uscì l'anima sua beata della carcere del corpo, & andò a perpetuare col suo Creatore nella celeste gloria.

Fù il suo transito alli vent'otto di Nouembre in Giovedì l'anno 1476. della sua età anni nouanta.

E prima ch'ei mancasse, disse molte volte a Frà Venantio suo compagno, che quando fusse in transito, lo spogliasse, e lo mettesse in Terra nudo, perche desideraua di morire, come fece il nostro Redentore; ma non hebbe il compagno ardire di farlo pe'l dubbio, ch'hauea d'accelerar gli la morte, come per la riuerenza, che gli portaua.

Disse anco al Guardiano, che dopò, che fusse morto lo sepellissero dinanzi alla porta della Chiesa, che v'è nel Claustro, accioche tutti gli passassero sopra, ordinandolo da parte del Papa, e del Vicario generale, dalli quali haueua autorità d'eleggerli la sua Sepoltura, doue più gli piacesse; Ma fù da nostro Signore altramente disposto à gloria sua, e del suo seruo fedele.

Della Sepoltura, & miracoli, che seguirono di questo Santo Padre.

Cap. XXIII.

*Mariano.
F. Venantio.*

DI VOLGATA, che fù la morte di questo santo Padre, concorse gran numero di gente in Chiesa à vedere il suo corpo, e con marauiglioso feruore ogn'vno cercaua di toccarlo, e baciargli le mani, e piedi. V'andò anco deuotamente la Duchessa di Calabria, & il Conte d'Alisse, & ordinarono al Guardiano, che non lo facesse sepellire fin tanto, che non venisse il Duca, che aspettauano in breue; ma tardò dieci giorni. Nè volendo i Frati tardar tanto, risolsero di dargli Sepoltura; il che da quei Signori inteso, il vietarono. Così venuto il Duca non volse anch'egli, che fusse sepellito senza ordine del Rè, che all'hora si trouaua in Puglia: perciò stettero più giorni à sepellirlo: Finalmente ordinò il Duca, che se le desse Sepoltura nel Conuento di Santa Maria della Nuova dentro la Città.

Dopò la morte restò così bella, e colorita la sua faccia, che da molti era tenuto quel colore artificiale, & vna di quelle Signore, ch'andarono à visitarlo, vedendolo così colorito, disse. Non vedete come tengono questi Frati bello, e colorito questo Santo? Ma s'ingannaua, perche quel corpo era da se venuto miracolosamente in così fatta bellezza.

La notte seguente dormendo la Signora, che ciò detto haueua, le fù dato vn schiaffo

A schiaffo così buono, che la suegliò, e mirando vide il Santo, di cui ella era deuota; & vdi, che disse, tu di, che i Frati m'hanno colorita la faccia, nè ti rimorde di questo la coscienza? onde la Signora si leuò, & andò a confessarsene, e poi raccontò il tutto a' Frati.

Viuendo il Santo predisse quel colore, c'haurebbe la sua faccia dopò la morte a' Signori, e Medici, che l'visitauano mentre staua male, e sempre il trouauano col volto vermiglio, come vna fresca rosa, perciò pareua à tutti, che non hauesse male, & egli diceua non vi fidate Signori di questo colore, perchè quando sarò morto sarà tale.

In Napoli il giorno, che mancò questo Beato Padre, ritrouandosi nell'Hospedale della Nonciata vna nobil Signora, chiamata Maria di Cappe, vide vn'huomo talmente stroppiato dalla Gotta, che non si poteua mouere, nè parlare, & **B** era sordo: ella al meglio, che potè, gli fece con segni intendere, ch'era morto F. Giacomo; e perchè faceua miracoli, che si raccomandasse à lui con fede, e deuotione. Et egli, che si chiamaua Giro Sacino, dalla Cerra, benissimo l'intese, e raccomandatosi al Santo, con deuote lagrime, subito si leuò in piedi, & vden do, e parlando, andò a visitare quel Santo corpo: e mentre staua in Chiesa fù portata vna putta d'vn'anni cieca, muta, stroppiata, & aggravata d'altre infermità, la quale essendo stata presentata innanzi al Santo, le fù detto da vn Frate, che dicesse il Pater noster, e l'Aue Maria per amor di quel seruo di Dio, e così detta questa Oratione, con viuua fede, e vera deuotione, si leuò la figliuola sana, e se ne tornò co' suoi piedi à casa, non senza marauiglia di quelli, che la conosce uano, e la guardauano con grand'edificatione: e così stette tredici giorni sana: **M**à perchè attribui la sanità alli rimedij humani, e non al miracolo del Signore, ritornò come prima: d'indi ad vn'anno, quando fù traslatato quel sacro corpo, con molto pentimento, e lagrime votata al Santo, rihebbe la salute, che come ingrata hauea prima perduta.

Come fù dal Papa commandato, che fusse questo Santo venerato.

Capitolo. XXXIV.

MENTRE che stette il corpo del Santo vn'anno sepolto in Terra; fece nostro Signore molti miracoli con esso, de' quali essendo benissimo informato Papa Sisto Quarto, e de gli altri, che in vita fatti haueua il Santo, mandò vn Breue All'Arciuescouo di Napoli, & al Guardiano di Santa Maria della Nuoua, & in quello commandò loro, ch'in virtù di santa obediencia cauassero di sotto terra quel santo Corpo, e l'poneffero in luogo alto, doue fusse da **D** tutti venerato, e ne facessero fare vna figura, accioche tutti vedendolo, potessero meglio raccomandarsi a' suoi meriti, com' à Beato Santo, ch'egli era, si come hoggidi anco si vede fatta di buona mano, in vna Cappella del suo Titolo dentro d'vn'altra Cappella grande, chiamata del gran Capitano, & il corpo è riposto in vn'Altare ferrato, & è intiero, come ve lo posero: e si mostra almen due volte l'anno, e sono, il giorno della Natiuità del Signore, e la Pasqua di resurrettione, conseruato in vna cassa di cristallo, accomodata in vn'altra di legno, vestito con l'habito; il quale gli è alcuna volta mutato: Et ogni dì, finita la Compieta, i Frati vanno in processione alla sua Cappella, & iui cantano vn'Antifona co' i seguenti versì, & orationi.

*Mariano:
F. Venan-
tio.*

Gemma

Gemma lucis paupertatis, rosa rubens charitatis, martir desiderio: Vastotius puritatis, speculumq; castitatis, Pice norum gloria, decus morum; & Minorum, Predicator verbi Dei, exirpator haresum, tu forma sanctitatis, Iacobe beatissime, ora pro nobis Dominum.

Vers. Ora pro nobis Beate Iacobe. Resp. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

Oratio, Deus, qui predicationibus Beati Iacobi Confessoris tui ecclesiam tuam erudire dignatus es, nos tribue meritis adiuuari, cuius commemoratione letamur, per Dominum &c.

Il Beato Giacomo fù di mezzana statura; di complession robusta, e di molta agilità, capo caluo, aspetto gratiofo, voce dolce, e risonante, d'ingegno acuto, memoria grande, gran Maestro in iscrittura, e molto profondo in altre scienze: possedeua più lingue, mangiauua poco, beueua manco, e dormiua pochissimo: di grande astinenza, faceua grandissime fatiche, sopportaua molti trauagli, era feruente nell'oratione, e compassioneuolissimo della Passione di nostro Signore Giesu Christo, e della perdita dell'anime: amaua la solitudine, e però fuggiua la Conuersatione, saluo nel tempo del predicare, e della carità fraterna, era grato à tutti, e pronto nel parlare; diceua ben di tutti, pregaua bene a tutti rispondeua con facilità grande alle cose graui, e con giudicio, e prudenza: visse sessant'anno nella Religione, e sempre pieno di feruore, e zelo della salute dell'anime; e continuò sino al fin della sua vita in pensieri, & essercitij virtuosi, o nell'opere buone.

Nel Monastero di Monte Prandone è vn'habito, & vn manto, ch'egli portaua in sua vita, co'l quale i Frati scacciano molti Demonij dalle persone oppresse, ch'iuì sono menate; dicendo alcune Orazioni alla Madonna, & al Santo, e vi sono molti miracoli dipinti sù le Tauolette.

In Santa Maria della Nuoua, non passa Settimana, che non siano menati alla Cappella del Santo in demoniati, sopra i quali pongono i Frati vn suo cordone, facendoglielo tenere sinche si dice la Messa; poi dicendogli certe orationi, scritto il nome di Giesu, & vn poco dell'habito molti se ne partono sani, e dal Demonio liberi.

Compose questo Santo Padre molte opere, che si trouano scritte di sua mano nel Monastero della sua Parria, e sono le seguenti.

De vita Christi.

De conceptione Christi.

De sanguine Christi effuso.

De pœnitentia peccatorum.

Contra Manichæos.

Contra Fraticellos.

De confessione.

Sermones Quadragesimales.

Sermones de festis.

Sermones de varijs Materijs ad instructionem animarum.

De' miracoli, che fece questo Santo dopo la morte sua. Cap. XXV.

*Mariano.
F. Venan-
tio.*

IN Napoli vn giouanetto fratello del Principe di Salerno chiamato Galeazzo molto deuoto del Santo, cascò in vna graue infermità, per la quale si pre-
parò

A parò à morire, facendo vna confession generale, e dipoi riceuè tutti i Sacramenti della Chiesa essemplarmente, & era spesso visitato dal compagno del Santo, e gli diceua molte volte, Signor non habbiate timore, che'l Santo, che tanto v'amaua, v'otterrà dal Signore la desiderata sanità, Rispose l'infermo, ò Padre Dio vi perdoni, non dite più tal cosa, perche gran gratia mi farebbe Nostro Signore a chiamarmi hora à se, che son per misericordia sua ben preparato, e potrei vedere il Beato Frà Giacomo: e conosco ben' io di non meritare tal gratia dal Signore; ma hò fede nel seruo suo, che me l'otterrà.

E così dui giorni auanti la sua morte, gli apparue il Santo, e l'essortò a portare in pazienza la grauezza del male, & à perseverare nella deuotione, raccomandandosi di buon core à Dio, che presto tornarebbe per portarlo seco nel suo regno; di che restò così allegro il giouanetto, che tutti faceua marauigliare; tanto più non sapendo la cagione, & ad esso pareuano l'hore anni, e volse che di continuo se gli trouassero appresso i Frati, che leggesero Salmi, & orationi, e perseverando in queste deuotioni, disse, ecco il Beato F. Giacomo, ch'è venuto per me, mi lascio in pace; Giesù, Giesù, Giesù, e con questo s'accompagnò l'anima sua co'l Santo pe'l celeste Regno, e morì con l'habito; fù sepolto co' i Frati.

Quanto eccede la salute dell'anime à quella del corpo, tanto è più eccellente questo miracolo; che gli altri, che son fatti ne' corpi dal Santo, e perciò si scrue prima.

C In Napoli, essendo la moglie del Secretario del Duca di Calabria grauida di sette mesi, s'ammalò graueamente di febre continua: e benchè se le rinforzasse tre volte il giorno il Freddo, nondimeno per rispetto della creatura non ardiuano i Medici darle medicine gagliarde, sì che stàta alcuni giorni in questa pena, se l'accrebbe maggior male, e perciò tenendosi la creatura per morta, cercauano rimedio, e modo di cavarla fuori per saluare la madre: la quale, come prudente donna fece il suo testamento, poi riceuuti i Sacramenti, s'apparecchiò, come buona Christiana, a ben morire.

Stando in angustia, ella co'l marito fecero con molta fede voto al Santo, che se gli otteneua dal Signor salute, gli hauereino appresentato vna imagine di Cera della sua grandezza.

D Dopo fatto il Voto i Medici le diedero vna gagliarda beuanda per farle vscire la creatura del corpo; ma non hebbe effetto: la onde stando essa con la morte alla bocca, non cessando però mai di chiamare il Santo in suo aiuto, vn Giovedì di notte, essendo ella suegliata il vide, e con molta deuotione gli disse, O Padre Santo pregate per me il Signore, ch'io mora in stato di salute; e che questa creatura, ch'io porto esca viuua, acciò sia battezzata, e non si perda quest'anima.

Rispose il Santo, habbi fede figliuola, che non morirai di questo male, e sij certa, che Sabbatho che viene, non hauerei febre, & il figliuolo, che porti in corpo non è morto; ma intrauersato, però s'adrizzarà, & vscirà viuo, e sano al tempo debito. Restò quella Signora consolatissima di così buona nuoua; e furono dalle Donne, che la vegghiauano, le sue parole vditte; ma non quelle del Santo, onde credeuano, che freneticasse.

Il giorno seguente sonando le Campane di Santa Maria della Nuova per la festa, & allegrezza dell'arriuò d'un Cardinale, mandato dal sommo Pontefice all'Infante Don Giovanni figliuolo del Rè di Napoli. Vna Donna vecchia cieca domandò per qual festa i Frati sonauano le Campane, essendole stato risposto, che sonauano per li miracoli del Beato Frà Giacomo. La vecchia andò con molta deuotione, e fede alla sua Sepoltura, e con sì affettuose preghiere gli domandò

mandò la luce, che fù effaudita, e se ne tornò con la sua vita à casa, essendone stata quindici mesi priua.

Il giorno seguente, che fù il Sabato quella Signora si trouò senza febre, e cominciò à sentire la creatura, che teneua per morta, & al debito tempo partorì vn bellissimo figliuolo, a cui pose nome Giacomo, per l'amore e deuotione, che portaua al Santo: e di questo miracolo i Medici restarono pieni di marauiglia, tanto più, che per ragione humana, nè la madre, nè il figliuolo poteuano campare.

D'alcuni altri miracoli di questo Santo. Cap. XXVI.

*Mariano .
F. Vcnan-
no.*

VINCENZO Carola Catalano mercatante in Napoli, haueua vn figliuolino di due mesi vicino à morte, & non hauendone altri, gli rincresceua assai di restarne priuo: Ma venutagli a memoria la gran virtù del Santo, fece con molta fede voto d'offerire alla sua Sepoltura tutto quello, che speso hauerebbe in farlo seppellire, se fusse campato: e fatto il Voto, la creatura cominciò a far segni d'esser viuo, & in pochi giorni fù sanato, e ciò auuenne a i quindici di Dicembre 1477.

Tomaso da Cotrone mercatante in Napoli, andando vna Dominica à Messa alla Chiesa di santa Maria della Nuoua, e vedendo molta gente ingenocchiarsi alla Sepoltura del Santo, frà di se mormorando così disse, Che gente ignorante è questa, che fa oratione auanti al corpo d'vno, che non è Santo, nè Beato: Ma fù cosa di gran marauiglia, che in vn subito l'assai per tutta la vita così intenso dolore, e tanta angoscia, che come fuora di se diuenne, nè vdiua, nè parlaua; e d'indi a poco sopraggiunto il compagno, e da lui domandatogli ciò che gli era auuenuto, non gli poteua rispondere: ben conobbe nella sua coscienza l'errore, che commesso haueua, e con gran timore della pena, che sentiuà, e che la meritaua, domandò co' l cuore perdono al Santo, dicìo che contra di lui detto, e creduto haueua: e cominciando a respirare, & a parlare con gran fatica, pe'l tormento che gli daua il dolore, disse al meglio, che puotè al suo compagno sua colpa: & ammonito da lui a non la pigliare co' i Santi, andarono insieme alla sua Sepoltura, e quiui prostrati ambedue in Terra, e riconoscendosi il colpeuole del suo errore, con vera contritione ottenne del suo fallo perdono, e gli cessò quel male, & il dolore; ond'è restò deuotissimo del Santo, e molto zeloso del suo honore. Questo miracolo fù publico, e seguì a i 27. di Dicembre 1477.

Cesare de' Bocuti da Napoli haueua vna figliuola tanto trauagliata da dolore di testa, e di ventre, che quando gli veniuano gli accidenti, staua come stroppiata per sette hore, e con le mani così attratte, che non se le poteuano dirizzare le ditain modo alcuno, di che standone egli vna volta alla presenza del Medico mal contento, e come disperato della uita di quella figliuola, cominciò l'infirma ad aprire, & alzare gli occhi, senza mouerli, & insieme à ridere, non essendo però fuori di se: e domandatole dal Padre, che vedeua, rispose, vedo il Beato F. Giacomo. Raccommandati figliuola, disse il Padre, a questo Santo, che ti dia salute; & ella all'hora il pregò; che si degnasse toccarle con la sua sacra mano la testa, & il restante doueranto patiuà, e toccata dal Santo restò subito sana. Poi voltatasi al Padre l'abbracciò, e disse, io son sana per gratia del Signore, e del suo Santo, datemi da mangiare, che io sono affitta.

Ma soggiungendole il Padre, se quel Santo era l'Apostolo, ouero il Beato Giacomo della Marca, rispose, che era F. Giacomo, che con l'habito di San Francesco l'ha-

A sco l'haueua veduto, con vna Stola d'oro, & vn puttino per mano tutto vestito d'oro, che le disse, che più nò le tornarebbe quella infermità, e che lo haueua conosciuto benissimo, perche più volte lo haueua veduto in vita.

B Luigi dal Salto, c'habituaua in Napoli, essendo aggrauato da infermità mortale, e di già da' Medici abbandonato, i quali diceuano, che la seguente notte morirebbe, essendo egli svegliato, & il seruitore, che l'vegghiaua, addormentato, gli apparue in quella istessa notte il Santo, in cui molto speraua, e postosi à sedere su'l letto à lui vicino, con vn libro aperto in mano diceua del ben per l'infermo, e perche gli era stato molto domestico in vita, il conobbe, e gli disse, O Padre che fate qui à questa hora? rispose, io son venuto à visitar te, come tu faceui me, quando era infermo, e che mi dauì de' rimedij per le mie infermità. Padre, disse l'infermo, e voi non sete già morto? Nò disse, ch'io son viuio, e me ne resto nella gloria in Paradiso, tu stà consolato, che di questa infermità non morirai, perche nostro Signore t'hà concesso la vita, e la Madre santissima ti fù buona Auuocata, sappi, che'l Signore t'ama, perche fe deuoto della Beata Vergine, e fai volentieri limosina, & odi con deuotione la Messa. Ricordati di non giurare il nome di Dio in vano, ne de' suoi Santi. Non giuocare, perche il Demonio t'inuita à giuocare, accioche tu bestemmii, e rinioghi, sapendo che sei colerico, onde per inganarti s'affatica molto; ma co'l diuino aiuto non lo potrà fare: per questa causa dunque nostro Signore t'hà dato questa infermità, acciò viui più sopra di te, e s'offeruarai i suoi commandamenti, ti darà la sua gloria, che stà apparecchiata a' Christiani fedeli. Ancor ti dò ricordo à guardarti da tutte le cose dishoneste, che sono abhomineuoli dinanzi à Dio; Al fine delle quali parole andò la moglie per vedere ciò che faceua l'infermo, e per reficiarlo, e nell'arriuò di lei il Santo sparue, hauendo lasciato molto sconsolato l'amico per la sua partita, perche vedendolo gli pareua di star seco in gloria, pur si cibò benissimo, poi s'addormentò, & il giorno seguente migliorò in maniera, che diuenne in poco tempo sano, come gli hauea promesso il Santo. Si che raccontò questo miracolo, e visse molti anni dopoi esemplarmente nel timore di Dio.

D'alcuni altri miracoli del Sanso. Cap. XXVII.

P A c e di Paolo Cittadino dell'Aquila, e Procuratore del Conuento di S. Bernardino hebbe della moglie vn figliuol viuio; ma poco dipoi che fù nato morì, e diuenne subito come carbon negro: la Madre, ch'era deuota del Santo, di questo essendo molto addolorata con molta fede se le raccomandò, e ricordata di s'hauere in casa vn cucchiaro, co'l quale il Beato Padre più volte hauea mangiato, il prese, e con interno affetto, e viuua fede toccata la bocca della creatura morta, cominciò subito à mouersi, e toccandogli tutto il corpo tornò miracolosamente in vita, co'l suo bello, e natural colore. Questo miracolo successe del mese di Marzo l'anno 1477.

D Ad vn putto di trè anni figliuolo di Mariano venne vn mal nascente in bocca, che gli consumò le labra, com'haurebbe fatto il fuoco, e di già cominciava à consumargli ancor la gola, senza prouar rimedio, che gli fusse gioueuole: e considerato dalla Madre, che'l figliuolo s'auicinaua con tal male alla morte, con gran fede, e speranza il votò, e raccomandò al Santo, e furono di tanta forza le preghiere sue, che cominciò à cessare il furore di quel possente male, restando in poco tempo interamente sano.

All'Isola ad vna putta di noue anni oltre vna gran febre, che la tormentaua,

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Y con

Mariano :
F. Venan-
cio.

con gran freddo, le cascò anco la gocciola, perloche stette cinque giorni senza mangiare, e bere, nè sentiu come morta cosa alcuna: onde fù dal Padre, e dalla Madre fatto Voro con calde preghiere al Santo, dopoi subito parlò, e restò alla presenza del Medico, e di molti altri miracolosamente sana, perloche tutti prostrati con le ginocchia in Terra, ne laudarono il Signore di così gran miracolo.

A Suor Margarita del Terzo Ordine del Padre San Francesco nacque vna pestema in vn piede di così mala qualità, che trè Medici, che la curauano determinarono di tagliargli il piede per saluarle la vita; e stando l'inferma in quest'angustia, si raccomandò con tanto affetto al Santo, che nel giorno seguente venuti i Medici co' i loro ferri per tagliargli il piede, e ritrouatola sana, doppo essersene stupiti, ne diedero le douute laudi al Signore, che opera queste gran marauiglie per li meriti de' Santi serui suoi.

Nacque à Pietro di Secondo vn figliuolo sordo, e muto, che di trè anni, e mezzo era chiamato il muto, & essendo la madre di ciò molto scontenta, si raccomandò con fede, e deuotione al Santo, facendogli Voro, che se l'liberaua, il portarebbe alla sua Sepoltura, e tanto Pan' e Vino darebbe per limosina a' Frati, quanto pesaua il putto. Fatto il Voro, subito vdi il figliuolo, e cominciò à parlare, alla presenza di tutti i circonstanti.

L'istessa Suor Margarita ottenne dal Santo quest'altro miracolo. Essendo inferma mortalmente di Peste, non voleua scoprirsi per non essere scacciata fuori della Terra, e morire, come persona abbandonata, e priua de' Sacramenti della Chiesa: & anco perche non seguisse il medesimo a tutti gli altri di casa; ma diceua, che'l suo male era dolor di ventre, & era curata con medicamenti caldi.

Stando dunque vna notte in grandissimo tormento, & in dubbio se doueua lasciarsi morire, ò pur scoprire il male, dormendo gli altri, ella si mise à fare oratione, e con gran fede si raccomandò al Santo, pregandolo, che la volesse aiutare con la sua intercessione, e meriti innanzi à Dio. Gli apparue in queste angustie il Santo tutto risplendente, à cui hauendogli già offerto il suo bisogno, à lei così rispose. Non dubitare figliuola, habbi fede in Giesu Christo Signor nostro, che prima, che sia giorno sarai sana, e subito sparue. Restò tahente l'inferma confortata, che di già le pareua di essere sana, & addormentata si in così fatto pensiero, non si fuggì, ch'era giorno chiaro, e sentendosi cadere non so che d'adosso, guardando in Terra, vide vn pezzo di carne com'vn'ouo, negra come pece, & era il carbone, che cadde dalla coscia, e così restò miracolosamente sana.

Saria cosa lunga a scriuere, e leggere la moltitudine de' miracoli, che nostro Signore fece a' deuoti, che si raccomandarono al Beato Frà Giacomo dopò la sua morte.

Nel Conuento di Santa Maria della Nuoua sono Libri, che contengono (con ordine bellissimo) i miracoli fatti da questo seruo di Dio, co' l nome delle persone gratiate dell'infermità, de' luoghi, giorni, e tempo, scritti da' Frati, e particolarmente da Frà Venantio suo compagno, co' i suoi testimonij à ciascuno. Doue si troua, che di febre mortali ne furono liberati più di ducento: di Peste più di cento: d'abbandonati da' Medici per diuersi mali più di sessanta: Di diuersi mali come di Gotta, & accidenti mortali più di ducento: di mal caduco più di cento venti: di ferite, & altre piaghe più di cento: e da' pericoli della vita ne furono liberati più di cento: sette morti furono risuscitati, & altri liberati da diuerse infermità,

A fermità, come indemoniati, stroppiati, & incurabili più di ducento persone, senza molti altri miracoli, che non furono scritti, sì per la copiosa quantità loro, come per essere seguiti in lontane parti.

Non lasciò mai Nostro Signore di far miracoli ne gli anni seguenti, à quelli, che con fedeltà, e deuotione inuocano l'aiuto, e fauor suo; i quali ancorche non si trouino scritti, restano però viuì ne gli animi, e memorie del Popolo di Napoli, che sempre con viuua fede si raccomanda al seruo di Dio, riceuendo per esso continui beneficij.

Con questa deuotione corrono alla sua Sepoltura, se gli offeriscono, e se gli raccomandano ne' loro trauagli, & alcune volte pigliano dell'olio della lampada, co'l nome di Giesù in iscritto, procurando ancor d'hauere qualche Reliquia del suo habito, con lequai cose, molti vengono rimediati nelle loro necessità: e perciò ne i tempi passati fù da molti Principi, e Popoli domandata la sua Canonizatione, e per esser tanto risplendente la santità della sua vita della gloria di tanti gran miracoli.

B Ma per li molti trauagli della Chiesa, e mutation di quel Regno di Napoli, non si puotè fare la necessaria inquisitione, per canonizarlo, in segno di che ponemmo qui il Breue di Clemente Settimo; ilquale vi diede principio, & ancor per incitare i Principi, e Prelati della Chiesa, la cui gloria sono i Santi di Dio) alla fatica di questa impresa, accioche in tutte le parti sia nostro Signore glorificato in questo seruo suo: e gli Heretici si confondino, & i Catolici restino edificati, e con animo più gagliardo à loro resistino. Et il Principe, a cui più questo per obbligo conuiene, è la Maestà del Rè Filippo, sì per essere herede di quei Regni di Napoli, come perche dalla Maestà di Carlo Quinto suo Padre fù dato principio à così santa impresa.

*Breue di Clemente Settimo fatto ad istanza dell' Imperatore Carlo Quinto
sopra la Canonizatione del Santo Frà Giacomo della Marca.
Capiolo X X V I I I.*

A i venerabili fratelli i Vescouì d'Ascoli, e di Camerino, ouero a' loro Vicarij generali nelle cose spirituali. Clemente Settimo Papa Salute, & Apostolica beneditione.

T E N E N D O noi in Terra (ancorche senza nostro merito) il luogo di quel sommo Pontefice, che sopra Pietro edificò la sua Santa Chiesa, riuolgemmo la vista dell'Intelletto nostro à quelle cose, per le quali i Christiani fedeli possono ottenere la gloria, per laquale sono creati, vedendo con quant' honore sono adornati i miracoli di Dio, & imitando i suoi essemplij.

D Essendo dunque à noi esposto, e ricercato da parte del nostro carissimo figliuolo in Christo Carlo Quinto Catolico Rè Romano, e della Spagna; Imperatore eletto, che'l corpo di Frà Giacomo della Marca dell'Ordine de' Minori Osseruanti in vita sua regolarsse professore (Religioso con animo allegro, & amor diuino essercitato nelle virtù della pouertà, humiltà, carità, Vigilie, digiuni, & altre corporali mortificationi, e parimente diligente osseruatore de' comandamenti di Dio, nella strada de' quali hà sempre caminato) & è sepolto nel Monastero di Sata Maria della Nuoua, doue risplende con molti miracoli ogni giorno tanto, che piamente si crede hauerlo la diuina Clemenza collocato nel numero de' Beati Santi.

Y 21 E però

E però desiderando egli molto per la singolare deuotione, che porta à questo seruo di Dio, che da noi sia mandato à fare vna generale inquisitione della vita, fama, costumi, humiltà, conscienza, e santità di vita, e miracoli, che sono stati operati dall'Altissimo in que' luoghi, e che ogni giorno opera, accioche si possa procedere innanzi alla Canonizatione di lui.

Noi mossi dall'istanza, e preghiere del detto Rè Carlo, e dalle cose, che della dottrina, e santità di vita di questo Frà Giacomo, che continuamente ci vengono riferite da persone graui, co'l parer' e consiglio delli nostri venerabili fratelli i Cardinali della Santa Romana Chiesa, per la presente ordiniamo, e comandiamo alla Fraternità vostra, alla quale queste, & altre cose maggiori confidar si possono, che con molta diligenza v'informiate in modo d'inquisitione generale: e se per tale inquisitione vi paresse, e constasse (sopra di che v'incarichiamo la vostra conscienza) le proue essere tali, che per esse si potessero procedere à speciale inquisitione, senza mandare più particolare persona, perche della vostra dottrina, fede, e Religione habbiamo molta confidenza, veniate a tal' inquisitione speciale sopra le dette cose; nella Prouincia della Marca, doue è nato, e nell'altre Prouincie Comarcane, e dati gli articoli, & interrogatorij, & assegnato vn Promotore di questa fede, precedendo però prima vna legitima citatione, riceuiate il giuramento da' Testimonij, e secondo la forma de' gli interrogatorij, & articoli gli esaminiate, e commettiate, che i Detti loro siano diligentemente ne gli atti notati, riceuendo le ragioni, e scritture, che conuengono per compire quest'importante negotio: e con diligenza inuestighiate tutte l'altre cose, che conoscerete conuenirli, & essere necessarie, per hauere intiera cognitione di questa causa.

Tutte queste cose da voi fidelmente scritte, e sigillate co'l vostro sigillo, à noi le mandate poi; accioche per gloria di Dio, & esaltatione della nostra Santa Fede, illuminati noi dallo Spirito santo, che non lascia errare la sua Chiesa, con quei testificati possiamo insieme co' nostri fratelli maturamente determinare, ciò che s'haurà da fare in questo. Non ostante qual si vogli Constitutione, & Apostoliche ordinationi, costume, ò stile, ouer' altre cose più contrarie. Data in Roma in San Pietro sotto l'anello del Pescatore a' 3. di Luglio del 1525. L'anno secondo del nostro Ponteficato.

D'alcune nuoue Congregationi fatte nel tempo di Papa Sisto Quarto.

Capitolo XXX.

*Mariano.
Memoriale.*

PA P A Sisto Quarto facilmente concedeu a' Frati Minori tutte le cose, che gli chiedeano spettanti alla riforma, e particolarmente, quando voleua non restare nell'obedienza de' Conuentuali.

E per questa causa si faceuano molte Congregationi di Frati, che pretenduano la riforma sotto la detta obedienza, con il cusa d'essere più conformi alla Regola, che commanda, che s'obedisca a i Ministri.

Alcuni giudicarono, che questi fauori fossero fatti a' Conuentuali, per essere egli stato vno de' Frati loro, e pe'l disgusto, che dell'Osseruanza haueua hauuto, quantunque poscia n'apparebbe il contrario, perche fù molto fauoreuole a gli Osseruanti.

A richiesta di Nicolò Doge di Vinegia, co'l consenso del Ministro generale, leuò dalla Prouincia di Milano, e dall'obedienza dell'Osseruanza. Frà Pietro Capreolo, & altri Frati, e luoghi de' gli Osseruanti di Brescia, Bergamo, e Cremona,

Amonia, e gli vni sotto l'obediencia del Ministrò de' Conuentuali della Prouincia di Sant'Antonio, dandogli facoltà di poter far Capitolo, e Vicario Prouinciale, come fanno l'altre Prouincie dell'Osseruauza.

Questa nuoua Congregatione s'annullò per la morte di Frà Pietro Capreolo; & i Frati tornarono all'obediencia dell'Osseruauza, essendo Vicario generale, la terza volta Frà Marco da Bologna, e dissero nel Capitolo generale sua colpa del commesso errore.

Vn'altra nuoua Congregatione si fece da' Frati Minori chiamati i Chiarini nel seguente modo.

B Duraua ancora la Cògregatione de' Frati chiamati Heremiti poveri di F. Angelo Clareno, il quale (come si racconta nella seconda parte di queste Croniche) nel tempo, e con l'autorità di Papa Celestino Quinto s'eleffe con alcuni Frati di buon zelo di viuere più separatamente, in oratione, asprezza, e vita solitaria, e perseverando quella Cògregatione in viuere così separatamente; si chiamauano quei Frati Chiarini del Monte, doue Frà' Angelo prima stette, e nel tempo di Papa Sisto Quarto, s'erano sparsi per diuersi luoghi d'Italia, come à Fermo, Spoleti, Camerino, Ascoli, Rieti, Fuligno, Aquila, Norcia, & Amelia: e portauano l'habito differente da quellò dell'Ordine, secondo, che lor fù concesso da Papa Celestino, essendo solamente soggetti al Vescouo doue stauano.

Congrega-
tione de'
Frati chia-
mati li
Chiarini.

C Terminando dunque questi di voler tornar sotto l'obediencia; & habito dell'Ordine per poter meglio osseruare la Regola, laqual giamai lasciata haueuano, & a ciò fare furono mossi da vn Frà Pietro Spagnuolo Religioso frà loro di molta autorità, il quale andò innàzi à Papa Sisto, & in nome di tutti gli altri impetrò, che fossero essenti da gli Ordinarij, e sottoposti al gouerno del Ministrò generale dell'Ordine, porrandò l'habito regolare: con conditione però, che potessero fare ogni tre anni Capitolo generale, & eleggere frà loro vn Prelato, e superiore di tutta la Congregatione, che si chiamasse Vicario del Ministrò generale, e fusse da lui confermato, e con la sua autorità gli gouernasse. E la Bolla comincia,

A gli Heremiti di S. Francesco, &c. data à gli vndici di Marzo, e dalla mano del Papa il detto F. Pietro riceuè l'habito dell'Ordine, e lasciò l'altro differente, che portaua; à cui sua Santità concesse in Roma la Chiesa di S. Gieronimo, ch'era già stata de' Frati del Terzo Ordine del Padre San Francesco.

D Ottenute dunque da F. Pietro tutte queste cose, e publicate da lui per la Congregatione de' Chiarini, alcuni non gli vollero consentire, e restarono nello stato loro: e gli altri fecero Capitolo, nel quale elessero F. Pietro per lor Vicario generale, che fù poi còfermato dal Ministrò generale, e perseverarono sotto il suo gouerno, fin che furono mandati all'obediencia dell'Osseruauza, quando le fù dato il Sigillo dell'Ordine da Papa Leon Decimo.

D'un'altra nuoua Congregatione de' gli Amadei, che fù nel tempo di Papa Sisto Quarto. Cap. XXX.

VN'ALTRA nuoua Congregatione di Frati chiamata de' gli Amadei fù fauorita in Italia da Papa Sisto Quarto; & hebbero principio questi Frati Minbri riformati da Frate Amadeo Portoghesi, huomò molto nobile; il quale volendo seruire Nostro Signore, lasciò il Mondo, e visse con gli Heremiti di San Gieronimo, doue in poco tempo venne in tanta perfectione di vita, che era à tutti gli altri essemplio, e forma di santità.

Mariano
Memoria-
le.
Com'heb-
bero prin-
cipio gli
Amadei.

Nell'orationi fù visitato vna volta dal Padre San Francesco, che gli disse, la volontà di Dio essere, ch'egli andasse ad Assisi, dou'era il corpo suo, che quiui trouarebbe il Ministro generale, à cui potria domandare l'habito della sua Religione. Ma non si mutando perciò punto dalla sua prima vocatione, hebbe anco da nostro Signore, e dalla sua Madre santissima vn'altra visione, nella quale gli comandaua, che compisse ciò che gli haueua detto San Francesco, & egli all'hora, che fù la terza volta, ch'era stato chiamato, andò ad Assisi, e quiui riceuuto l'habito dell'Ordine per mano del Ministro, se ne rimase in quel Conuento; doue visse alcuni anni, aiutando il Sagrestano, e facendo ogn'altro officio vile, con gran pouertà, humiltà, e semplicità, e per fare questi essercitij volse esser laico, seruendo con molta purità il Signore.

Era per ordinario la Chiesa la sua Cella, perche vi stava giorno, e notte, & in quella fù trouato molte volte in estasi.

Arriuata la fama di questo seruo di Dio à notitia di Francesco Duca di Milano, doue andò poi, e vedura da quei Principi, & altri la santità della sua vita, si raccomandauano alle sue orationi, per ottenere dal Signore vn figliuolo, e per li meriti di lui al fin gli fù concesso.

Diede in Milano il Duca vn luogo à Frate Amadeo, doue edificò vn Monastero per starui dentro con alcuni Frati del suo spirito, & offeruare la Regola sotto l'obedienza de' Conuentuali, e l'intitolò santa Maria della Pace, perche in esso trouò la Pace, e quiete dell'anima sua, con l'offeruanza della sua professione; cosa, che non haueua potuta trouare frà i Conuentuali: e quiui co' l'auore del Duca, & aiuto del Ministro generale, e con lettere del Sommo Pontefice cominciò a congregare de' compagni, & à dar l'habito a quelli, che fuggiuano dal Mondo, e fece Ordinationi, e Statuti, accioche con essi meglio potessero offeruare la Regola. E questa Congregatione si dilatò per tutta Italia; ma particolarmente in Lombardia, stando però sottoposti a' Conuentuali.

Asceso al Pontificato Papa Sisto, per la cognitione, che portaua a Frate Amadeo il mandò à domandare a Roma, e fattolo Sacerdote, se l'eleffe per suo Confessore, fauorendo la sua Congregatione riformata, con molte gratie, e Priuilegij. E gli concesse la Chiesa di San Pietro Montorio, in Vaticano, doue fù messo in Croce l'Apostolo, accioch'ui facesse vn Monastero, il quale fù dal Rè di Francia principiato, e poi dal Catolico Rè Ferdinando finito, e sono in quella Chiesa poste sopra la porta l'armi di Castiglia, e d'Aragona.

Fù questo seruo di Dio molto reputato nella Corte di Roma, per l'austerità della sua santa vita, nè porraua mai se non vn'habito solo di panno vile, andaua co' piedi nudi per Terra, mangiava vna volta il giorno Pane, & acqua solamente doppo Nona; e dopò mangiare due hore trattaua con chi voleua seco parlare, tutto il resto del giorno era da lui dispensato in orationi, ritrattato in vna Caverna di Montorio, nel qual luogo, dicono, che compose vn libro di riuelationi, e Profetie sopra lo stato della Chiesa Romana, di Papa Angelico, della mutatione de' Regni, e Signorie, e della Religione, il qual libro fù poi accresciuto da molti con le loro imaginationi, e fantasie, in modo che non è più de' Frati Amadei; ma di quelli che l'volsero aggrandire.

Mancò questo seruo di Dio nel suo Monastero della Pace in Milano, a' dieci d'Agosto, & è sepolto nel mezzo della Cappella maggiore con la sua immagine sopra la Sepoltura, che hà la testa circondata di raggi à guisa di corpo beato, & è ferrata intorno con vna ferrata: è nel medesimo modo ancora dipinto in San Pietro Montorio.

Mol-

A Molte cose raccontano i suoi Frati di lui, e de' suoi miracoli; Ma per non ne hauere scrittura autentica, nè molta certezza, qui non si scriuono.

La memoria, che si trouò in Portogallo di questo seruo di Dio è, che fù Gentil'huomo di principal lignaggio, che si chiamaua Giouanni Meneses per la madre, che fù figliuola del primo Conte di Villa Reale, e fù suo fratello Diego Silua, primo Conte di Porto allegro.

Egli s'era (andando nella corte del Rè di Portogallo secretamente) affettionato a certe persone, per causa delle quali si partì di quel Regno per Italia nel tempo che l'Imperatrice Donna Leonora figliuola del Rè di Portogallo Don Duarde, fù riceuuta in Siena insieme con l'Imperatore Federico Terzo, che furono incoronati in Roma. E partita che fù l'Imperatrice per Alemagna dal Regno di Napoli, doue furono dal Rè Alfonso suo Zio riceuuti molto regalmente, il

B detto Giouanni di Meneses illuminato dalla diuina gratia in conoscere, e disprezzare le vanità del Mondo, nelle quali la maggior parte de gli huomini a parare vanno, lasciò il secolo, e si fece Religioso, e mutandosi il nome si chiamò Frate Amatore; ma in Italia gli dissero Amadeo, e ben fù conuertito il suo core dal Signore in amor diuino; perche'l fece vn suo perfetto, e vero innamorato.

D'alcuni Santi Religiosi di quel tempo. Cap. XXXI.

NEL medesimo tempo nella Prouincia di Sant' Angelo passò al Signore Frà Francesco Tomasuccio da Campo basso; il quale frà i Religiosi del suo tēpo in quella Prouincia, fù adornato di preclare virtù, particolarmente d'vna dolce, e caritatiua conuersatione, con la quale era cordialmente amato così da' Frati, come da' secolari. Era nella sua Prouincia honorato, e riuertito come caro Padre, & i Frati il fecero alcune volte Prouinciale, vfficio da lui esercitato santamente, e procedeuà in modo, che non era persona, che non accettasse volentieri le sue correzioni: perseveraua con tanto seruiore nell'orationi, ch'è difficile à crederlo, staua vn'hora intiera con le braccia stese in Croce, senza abbassarle mai, ricordauasi così continuamente la Passion del Salvatore; che molte volte mangiando lagrimaua.

Hauendo inteso, ch'vn suo fratello haueua pigliato l'habito della Religione, s'allegro molto, e di lì à pochi mesi incaminatosi per andarlo a visitare, seppe per la strada, ch'era morto, e posto in oratione per l'anima sua, fù con tanto seruiore, ch'andò in estasi, & il videro i Frati leuato due braccia da Terra, nel qual' Estasi vide l'anima del fratello esser portata gloriosa in Cielo. Fù veduto altre volte nel seruiore dell'oratione leuato in alto.

D Finalmente di buon'opere carico, passò al Signore nel Conuento di Vasto Amone, e dopò la sua morte fù molto chiaro, per li miracoli, che operò il Signore per li meriti suoi.

In questo tempo fù ancora Frà Gaspare da Firenze, Sacerdote, che morì nel Conuento di Scarlino. Questo fù Discepolo del Beato Frà Tomaso, e suo particolare compagno, & anco diligente imitatore, perche visse in tanta austerità di vita, che par cosa incredibile: pur si troua, che sustentò di continuo il suo corpo fino al fine di Pan', & assentio, e con altr'herbe crude: era tale la semplicità, & innocentia dell'anima sua, che i Lupi braui, e crudeli se n'andauano a lui familiarmente, come c'hauessero intelletto, e ragione; così faceuano gli uccelli saluatici contra sua voglia, e per li meriti suoi, & orationi in vita sua fece nostro Signore molti miracoli.

*Mariano
Memoriale.
F. Francesco.
F. Francesco Tomasuccio.*

F. Gaspare da Firenze.

Cibo inusitato Pan', & assentio.

Staua nell'orazione il più delle volte così fisso con lo spirito in Dio, che'l corpo suo vedeuano souente i Frati essere sustentato in aria.

Passò di questa vita al Signore l'anno 1477. e doppo morte fece molti miracoli.

Vna giouane da Piombino essendo come morta fù posta sopra la sua Sepoltura, e se ne leuò sana.

Sopra il suo corpo dentro la Sepoltura furono visti fiori bianchi, & essendo di là a molti anni cauato, li trouarono intiero, e con la carne colorita, come se fusse viua.

F. Clemente de' Capponi.

F. Clemente de' Capponi nobile Fiorentino, Discepolo del Beato F. Tomaso, ch'in questo tempo passò di questa alla Beata vita, sopra l'altre virtù, che l'honorauano, l'humiltà, e carità essercitava come sue più care; perciò si fece Frate laico per seruire a gli altri, seruìua in tutti gli vfficii bassi, & humili con tanto amore, che guadagnò molte gratie dal Signore, e spirituali consolazioni, alcune volte apparendogli, e facendolo visitare da gli Angeli.

Vna volta essendo molto occupato nel seruire i Frati, non potè finire le sue orationi auanti che mangiasse, onde mentre stauano alla mensa i Frati, egli se n'andò in Chiesa auanti l'Altare della Nonciata per dar fine alle sue deuotioni, prima che si cibasse: Dall'immagine di quella Madonna gli fù detto. Figliuolo vattene al Refettorio, e sij conforme a gli altri, che doppo mangiare finirai le tue orationi, perche io mi contento della tua buona volontà, mentre fei dall'obediencia, e carità impedito.

Era questo seruo di Dio talmente austero co' i parenti, che dopò che fù Frate, mai fù alla casa loro à visitargli, e quando n'incontraua alcuno per strada, non gli parlaua più, che a d'vno istranio, & essendo ripreso da' Frati di questa ruidezza co' i parenti, rispondeua, lasciate, lasciate, o Frati i secolari nel secolo, che noi non habbiamo che fare con essi, non stano bene i Frati co' i secolari, perciò fuggitegli, fuggitegli se volete hauer Dio per amico. Restarono i Frati assai marauigliati, & insieme edificati di questa risposta. Et è sepolto nel Conuento di Fiesoli vicino a Firenze.

Come si trattata la Canonizatione di San Buonauentura, et altre cose notabili. Cap. XXXII.

Mariano. Memoriale.

FRANCESCO SANSONI Ministro generale, & il Procuratore dell'Ordine nella Corte di Roma supplicarono con molta istanza al sommo Pontefice, & al sacro Collegio de' Cardinali, che si contentassero di far scriuere nel Catalogo de' Santi il Beato San Buonauentura, e per la medesima Canonizatione supplicarono gli Ambasciatori dell'Imperatore Federico, del Christianissimo Rè di Francia, di Ferdinando Rè di Sicilia, di Mathia Rè d'Ongharia, d'Alfonso Duca di Calabria, del Doge di Vinegia, del Duca di Milano, di Savoia, e di tutte le Signorie d'Italia. Perloche il sommo Pontefice commesse questa causa a' Legati, e gli mandò a Leone in Francia, acciò facessero inquisitione della vita, e miracoli di San Buonauentura; portata l'Inquisitione come conueniua, la fece vedere, & esaminare a tre Cardinali; ciò fatto s'aspettaua indubitamente, ch'alla festa della Pentecoste si facesse la Canonizatione, perciò Frà Pietro da Napoli Vicario generale anticipò il Capitolo generale, che celebrare douea, acciò che i Frati si trouassero in Roma presenti alla Canonizatione. Ma fù sospesa all'hora questa solennità, per causa della gran Peste, ch'era per tutta Italia, e fù

A fù differita per l'anno 1482. come si raccontò nella Vita di S. Bonauentura nella seconda Parte di queste Croniche, nel secondo libro.

L'anno 1478. si celebrò il decimoquarto Capitolo generale da Italiani in Pavia à i dieci d'Aprile, nel Conuento di S. Giacomo, doue fù eletto la seconda volta Vicario generale Frat' Angelo de Clauasio. Nel medesimo anno in Castello Rodolfo Prouincia di Turgia si celebrò il decimoterzo Capitolo generale dagli Oltramontani, doue fù eletto Vicario generale Frà Guglielmo de Berti della detta Prouincia.

Decimo-
quarto Ca-
pitolo ge-
nerale d'I-
taliani.

L'anno seguente si celebrò il nonagesimo primo Capitolo generale in Roma, da F. Francesco Sansone Ministro generale. In questo tempo passò di questa vita il venerando F. Marco da Bologna Religioso di gran spirito, e santa vita, di dottrina singolare, e zeloso della Religione: morì in Piacenza, & è sepolto nel Monastero del Presepio molto da quel Popolo venerato.

1479.
Si celebrò
il nonage-
simo pri-
mo Capi-
tolo gene-
rale in Ro-
ma.

B Di quest'anno in Alessandria d'Egitto morì Frat' Alessandro d'Alessandria di Lombardia Guardiano del Monte Sion, Religioso molto illustre per scienza dottrina, e santità di vita.

*De' miracoli di cinque Martiri di Marocco Fratj Minori.
Cap. XXXIII.*

NON hà mancato la diuina bontà di manifestare la gloria de' suoi Santi, che nella presente vita l'hanno fedelmente seruito, esponendo la vita loro per'l suo santo seruigio. Onde i cinque Martiri, che furono mandati dal glorioso Padre S. Francesco à predicare la Legge Euangelica a' Mori di Marocco, doue furono martirizzati, per difendere, e sostentare la verità della Fede Catolica; E portate le sue Reliquie da Don Pietro Infante in Portogallo, e seppellite nel Monastero di Santa Croce in Coimbra luogo de' Canonici Regolari, com'el Quarto libro della prima Parte di queste Croniche si racconta. Da quel tempo in poi, sempre crebbe la deuotione del Popolo in quei santi Martiri, visitando la sua Cappella, e nelle sue infermità, & altre sue bisogna raccomandandosi a' loro meriti, & intercessioni, molti otteneuano rimedio, e salute, de' quali ne contaremo alcuni.

Memoria-
le.
S. Croce.

DNella Città di Coimbra vna Dóna chiamata Maria Vazchez maritata in Pietro d'Anfis perdè la vista, e con gran fede, e deuotione andò à quel Monastero a domandare dell'acqua tocca da quelle sante Reliquie, dategliene da quei Canonici si laudò gli occhi ciechi, e subito le tornò la vista purgatissima: questo miracolo fù visto da tutta la Città.

Vn Canonico del medesimo Monastero beuendo acqua in vn vaso inauedutamente inghiottì vna sanguisciuga, e la ritenne assai tempo, che non se n'auidè: dipoi gli venne vn flusso di sangue dal naso, che gli continuò vent' vn giorno, & in tanta quantità, che tutti disperauano della vita sua, e già trattauano i compagni della sua Sepoltura. Stando in questo eminente pericolo; vna nobil Signora molto deuota de' Santi fece per lui oration, e Voto, e fù con tanta Fede, e seruiore, ch'uscì la sanguisciuga, e restò il Canonico libero dalla morte.

Vn huomo chiamato Giouanni Vazchez scudiero, che pur staua in Coimbra, haueua vn figliuolo, ch'era tutto piagato, e bench'egli non hauesse mancato di farlo curare con diuersi rimedi, indarno il tutto procurato haueua: voltatosi alla deuotione de' Santi Martiri, gli promise di vegghiare insieme co'l figliuolo vna notte nella sua Cappella, e con questa sola promessa, fù risanato il giouane.

Vici-

Vicino al luogo di Fala, doue i santi Martiri liberarono vn Padre con cinque figliuoli dalla Peste, e per questo miracolo ogni anno le genti di quella Terra vanno il giorno festiuo de' Martiri in processione nudi alla sua Cappella.

Era vn lauratore chiamato Giouanni Cappelli grauemente dal mal caduco oppresso; il quale vđendo raccontare la quantità de' miracoli, che faceuano; con molta angustia d'animo fece voto d'andare ogni anno con gli altri di Fala in processione nudo à visitare in quel dì la sua Cappella, e dall' hora innanzi non sentì più male, nè mancò ogn' anno di fatisfare il voto.

Vna Donna indemoniata fù dal marito còdotta alla Cappella de' Martiri insieme co'l Padre, e con la Madre, e vi stettero trè giorni intieri facendoui dire Messe, & orationi: Finito le preghiere, la Donna restò libera, per li meriti, e intercessione de' Santi.

Vn'altra indemoniata di Beira essendo da' suoi promesso di mandarla in peregrinaggio alla Madonna delle virtù, e conducendola per la Città di Coimbra, fù molto tormentata dal Demonio, perloche la còdussero alla Cappella de' Martiri, quiui facendo deuote orationi, fù miracolosamente liberata.

Vn'huomo, che staua nella Villa di Pedrosa haueua vn' animale in casa, che diuenne rabbioso, & era così maluaggio, che mordendo vn suo figliuolo il fece arabiare, e diuenne talmente furioso, che si volle ammazzare, nè si trouaua rimedio per curarlo. Vna notte gli apparue vn Frate di S. Francesco, e gli disse, vattene al Monastero di Santa Croce co'l figliuolo, e prega il Sagristano, che gli dia dell'acqua de' Santi Martiri, che subito da lui benuta cessarà il furore, e sarà risanato, e così auuenne: perche quiui condottò il figliuolo, e datogli di quell'acqua à bere, che tocco haueua quelle Reliquie sante, restò sano.

D'alcuni altri miracoli de' Santi Martiri di Marocco. Cap. XXXIV.

*Memoria
le di San-
ta Croce.*

VN figliuolino, che nacque aperto fù dal Padre portato alla Cappella de' Santi Martiri, quiui facendo oratione, & offerte, tornato che fù à casa trouò, che'l figliuolino era sanato.

Vn'huomo della medesima Città era tormentato in modo da' dolori de' denti, che non poteua mangiare, nè hauer riposo, nè trouando rimedio alcuno, che gli giouasse, ricorse deuotamente a' meriti de' Martiri, con promesso, e Voti, stando la notte seguente co'l dolore s'addormentò, e vide in sogno i cinque Martiri, e gli era da vno d'essi toccata con la mano la guancia, dal qual tocco sguagliato restò sano.

Vn scudiero chiamato Ruis Lorenzo dalla punta seruitore del Rè, stando in prigione, e condannato à morte, fece Voto a' Martiri molto deuotamente, che liberandosì dalla morte, andrebbe à visitare le sue sante Reliquie con le medesime catene, con ch'era legato: e fù miracolosamente liberato, & andò incontenente al Monastero di Santa Croce, con la catena serrata, come staua in prigione, e quiui fece nella Cappella de' Martiri celebrare vna Messa; la qual finita, aperfero la serratura, e cadutala catena in Terra ve la lasciò attaccata per memoria del miracolo.

Vn'huomo haueua vn figliuolo chiamato Fernando, talmente aggrauato da dolore di stomaco, che staua alcuna volta quindeci giorni, che non poteua mangiare, & era venuto à tale, ch'à fatica poteua aprir gli occhi: disperato il Padre della vita sua, cominciua a prouedere da seppellirlo. La madre, ch'era molto addolorata di vederli mancare il figliuolo, il raccomandò di cuore a' Santi Martiri,

A tiri, facendo Voto di condurlo nella sua Cappella, e cominciò subito a mostrare miglioramento: e l'altro giorno trouossi intieramente sano, & andò insieme co'l Padre, e con la Madre deuotamente a satisfare il Voto, & a render loro gratie di così gran beneficio.

Diego Perez dalla Curta, c'habitaaua in Coimbra, mentre staua podando vna sua Vigna il giorno della festa de' Santi, dietro il Monastero di S. Francesco, passò quiui vn'huomo, e disse: Diego Perez non sai c'hoggi è il dì de' Santi Martiri, che sono in Santa Croce? Rispose, che importa, questa non è festa da offeruare, e guardando sù la strada non vide, chi gli hauesse parlato, seguìtò il suo lauoro, e gli venne subito vn tremore così grãde nella vita, che gli fuggì la voglia di podare; ma conosciuto il suo errore, se n'andò con gran fretta al Monastero di Santa Croce, e fece Voto a' Santi di non lauorare mai più in sua vita, il giorno, che si celebra la lor festa, e d'andare a' suoi Vesperi, e Messe, che in quel giorno si celebrano a gloria loro. Finito c'hebbe di fare il Voto restò sano. Quest'huomo fece fede, che le Viti da lui podate in quel giorno (ch'erano intorno a cento) non fecero vua, e tutte l'altre erano caricate.

Vna Donna, & vn giouane ambedue fordi per i meriti de' Santi Martiri furono liberati, raccomandatisi alla sua intercessione.

L'anno 1476. a' diece del Mese di Genajo, ch'è la festa de' Santi Martiri, stando il Vescouo della Città nel detto Monastero, andaua nella Cappella de' Martiri molta gente ad offerire, e buona parte de' gli huomini andauan nudi, volendo sapere il Vescouo la cagione di quella deuotione, domandò ad vno d'essi, perche andauano a far quell'offerta poco men che nudi, rispose, ch'essendo stato (come s'è detto nel precedente Capitolo) risanata vna famiglia della Peste per l'intercessione, e meriti di quei Santi Martiri, il Padre di quella famiglia fece tal Voto, e sempre si è offeruato di fare ogn'anno questa Processione, & offerta in questo modo, e perche tal caso è scritto intieramente nella prima parte di queste Croniche nel quarto libro, Capitolo ventiotto, non si dirà altro.

Ma tornando all'Historia, di più disse colui al Vescouo, che doppo tal miracolo raccomandandosi altri oppressi da diuersi mali con orationi, e Voti si sono risanati.

Essendo co'l Vescouo vn suo Nipote d'vndici anni, ch'era talmente piagato, che da' Medici era tenuto incurabile, il Vescouo gli comandò, che si spogliasse come gli altri nudo, e gli seguitasse, & à quei santi Martiri s'offerisse, nel qual mentre il Vescouo, e tutti gli amici, che seco erano, si misero a fare oratione, stando il putto con le ginocchia in Terra innanzi a i Santi con vna Candela accesa in mano, fù cosa di gran marauiglia da vedere, restò di quelle piaghe così libere, e sano, come se non hauesse hauuto male alcuno; ciò veduto dal Vescouo con allegra faccia rese gratie al Signore, & alli Santi suoi di tal miracolo.

D Per li molti miracoli, che continuamente faceua nostro Signore pe' i gloriosi Martiri Papa Sisto Quarto concesse à tutto l'Ordine, che solennemente celebra se il giorno della festa loro.

Mostrasi nella Sagrestia di S. Francesco di Vagliadolid vna delle tre arme, cò che Miramolino Rè di Marocco ammazzò di sua mano i Santi Martiri, & vn pezzo della punta d'vna, che si spezzò nel ferire: mostrano ancora i flagelli, con che gli flagellarono, & vn pettine di corno, con che gli stracciavano le carni: e dicono, che quiui furono riposte queste Reliquie dal Rè Catolico Ferdinando; ma non se ne troua autentica scrittura.

D'al-

Mariano
Memoriale.

Regina
del Terzo
ordine.

L'ANNO 1478. a' 25. d'Ottobre passò di questa vita la deuotissima Regina della Bosna, Donna Caterina del terzo Ordine di San Francesco, che fu figliuola del Duca di Sauec, e di Helena del sangue di Costantinò Imperatore, moglie del Rè di Bosna, doppo la cui morte essendosi impatronito il Turco del suo Regno. Questa deuota Regina si ridusse nel grembo della Chiesa santa, e giunta à Roma fu benignamente dal Sommo Pontefice riceuuta, e nobilmente soffentata, venendo à morte volse esser sepoltra in Araceli, & ordinò il Papa, ch'ella fusse posta auanti la grada dell'Altar maggiore, e fece coprire la Sepoltura con vna pietra di marmo, dou'è scolpita la sua imagine con la corona regale in capo.

Capitolo
generale
nonagesi-
mo pri-
mo.

L'anno 1479. si celebrò il nonagesimò primo Capitolo generale nel Conuento di Sant'Apostolo in Roma da F. Francesco Sanfone Ministro generale.

In questo tempo Francesco Duca di Bertagna publicò, e solennemente pigliò l'habito del terzo Ordine, e persuase molti nobili à portare il Cordone del Padre San Francesco.

F. Michele
Barea.

Nel medesimo tempo l'ultimo dì d'Aprile morì F. Michele di Barea, nel Monastero della Madonna delle Grazie, il quale fu Religioso di gran semplicità, e purità, e molto austero alla vita sua: con gli altri era discreto, e benigno, frequente nelle orationi, e Predicatore molto zeloso della salute delle anime.

Quando caminaua per viaggio, trouando i lauoratori ne' campi, se gli accostaua con buon modo, e gli domandaua quant'era, che non s'erano confessati, e quorì accomodatossi à sedere sopra l'aratro, gli faceua ingenocchiare in terra, e confessauagli.

Andaua alcune volte ne' boschi à trouare i Pastori, per confessargli, e mentre gli ascoltaua, il suo compagno guardaua gli armenti.

Nel tempo della Peste, andaua con gran carità à visitare gl'infermi, gli confessaua, e comunicaua, e sepelliu i morti; Auuenne in questo tempo, che essendo chiamato in vna casa à confessare, doue era morto la più parte di quella famiglia, & essendo la Signora di quella casa grauida di sette mesi, e ferita mortalmente di Peste, fu da lui confessata; poi si messe co' il compagno à fare oratione per lei, accioche non si perdesse quell'anima della creatura: e mentre orauano, la Donna, che staua in pericolo della vita, chiamò dicendo: hò partorito, venite à pigliar il figliuolino, v'andarono i Frati, e subito il battezzarono, e postolo nelle braccia alla madre, ambedue morirono, e furo vnitamente sepelliti. Egli sentiu tanto dispiacere de' peccati del Mondo, e della perdita dell'anime, che ne' giorni di Carneuale, ne' quali s'esercitano tante lasciue, e vanità, andaua doue si faceua l'vnione delle giouani, & altre donne à danzare, e diceua à ciascuna, ò benedetta figliuola se per amore di Dio, mi vuoi permettere, ch'in questo tempo non l'offenderai: prometto à te, raccomandarti à lui tutto quest'anno, e con tal modo al più delle volte impediua queste offese al Signore, leuando all'anime l'occasione di peccare.

Mosso da questo zelo, andò vna volta il dì di Carneuale à Calignano; doue si faceua diuersi giuochi profani, e predicò nella piazza con tanto feruore di spirito contro quei apparati de' giuochi, che passarono molti anni, che non si esercitarono in quella Villa.

Pareua, che lo Spirito santo parlasse per la bocca di questa semplice colomba, e con

A e con le sue infuocate parole tutti i cuori freddi s'infiammarono, e s'ammollivano i duri: gli odij, e le partialità si lasciavano, conuertendosi in pace: molti giouani, e giouane, fuggendo le lusinghe, & inganni del Mondo si ritirauano nel porto sicuro della Religione.

Co'l lume, che dallo Spiritofanto riceueua i secreti delle conscienze à molti riuelaua, & ancor le cose absenti, & altre opere marauigliose, che faceua per salute dell'anime redente.

Non mancarono al fedel seruo di Giesu Christo, come diligente lauoratore della sua Vigna, traugli, e calumnie, leuate dal nemico della nostra salute, co'l essere infamato; ma per opera, e mano di Dio, i medesimi infamatori confessarono il lor peccato, e con tal modo restaua purgata l'innocentia sua.

B Finalmente essendo già vecchio, santo, e venerabile con essemplare apparecchio, se ne volò dall'Altissimo per riceuere il premio delle sue fatiche, e fù con tanta deuotione del Popolo, e con tanti miracoli da nostro Signore honorato dopò la sua morte, che fù cosa marauigliosa da vedere.

I Frati furono molte volte costretti à ricoprirlo di Terra, essendo per deuotione portata via da' secolari quella, che sopra vi era, ponendola al collo a' suoi infermi, ouero merendola nell'acqua, che beueano, e molti ne riceueuano salute.

Di là à vn tempo fù cauato di sotto terra questo santo Corpo, e con gran veneratione posto sotto vn'Altare.

D'altri santi Religiosi. Cap. XXXVI.

C NELLA Prouincia di Sant'Angelo passò in questo tempo al Signore il B. F. Luigi da Piacenza, il quale essendo della Prouincia di Bologna, per viuere con maggior humiltà, pouertà, e purità della Regola, à quella di Sant'Angelo passò, & essendo eletto Prouinciale di questa Prouincia, non volse accettare tal carico per ragioneuoli cause, determinando più presto di lasciare la Prouincia, che accettare l'vfficio: onde conosciuto da' superiori il vero, il lasciarono nella sua humiltà, essercitando la Predicatione con gran carità, e marauiglioso frutto.

*Mariano
Memoria-
le.*

*Frà Luigi
da Piacen-
za.*

Dopò che predicato haueua, confessaua, perciò il più delle volte non gli restaua tempo di mangiare, & poco da dormire, così di se stesso scordatosi, era tutto il suo intento di vedere conuertire i peccatori à Dio.

D Il suo corpo è sepolto nel Monastero di campo basso, dopò la sua morte mostrò il Signore quanto gli fù acceto la carità di questo seruo suo con molti miracoli, de' quali ne scriueremo alcuni.

Vna Donna stroppiata della bocca, toccando il suo corpo, risanò.

Angelo Monicello da Campobasso paralitico, portato sopra la sua Sepoltura restò sano.

Giouanni bello aggrauato da infermità, postogli adosso vn poco dell'habito del Santo, si leuò subito del letto sano.

Nel medesimo tempo furono molti Padri nell'Isola di Corsica chiari in virtù, e santità di vita, tra' quali fiori F. Pietro da Brieta huomo di molta astinenza, oratione, pouertà, & alta contemplatione, nelle quali virtù era molto consolato da visitationi diuine, e fauori, nè scopriua cosa alcuna, se non necessariamente, e per santa obediencia. Essendogli comandato vna volta dal Prouinciale per obediencia, raccontò, che stando in oratione nel Monastero d'Agligano in-
nanzi

*F. Pietro
da Brieta.*

nanzi l'Altare della Madonna, tre notti continue fù battuto da' Demonij, e che lasciando la terza volta mezzo morto, gli apparue la Madre Santissima co'l suo figliuolo nelle braccia, & il fand delle battiture, consolandolo molto.

Auicinatosi questo seruo di Dio al fine della sua vita, e ben preparato per quel passo, l'infermiero vide la Regina del Cielo accompagnata da vn Choro di Vergini entrare nella Cella à visitare il suo deuoto, e si pose à sedere su'l letto, nel qual tempo vscì quella sant'anima, lasciata la carcere della Carne, se ne volò al Cielo, e fù sepoltilo il suo corpo, nel Monastero di Reuaglia.

P. Leone
da Pietra
di bugno.

Nel medesimo Conuento è sepolto F. Leone da Pietra di bugno, il quale riceuette l'habito di mano di F. Tomaso da Firenze nel Monastero di Scarlino, e sotto l'obediencia di così santo Maestro fece progresso nello stato dell'humiltà de' Frati Laici molto perfettamente: mangiava vna sol volta il giorno, e non mai carne, e trattaua con tanta asprezza il suo corpo con vigilie, e discipline, che s'infermò di doglia di testa continua; onde per comandamento de' Medici dormiuua alquanto dopò il Matutino, perche auanti non dormiuua mai, e ciò messo in vso da che fù entrato nella Religione, e l'offeruò fino alla morte. Se n'andaua dopò Compieta in Chiesa, e quiui staua in oratione con le ginocchia in Terra, e le braccia distese in Croce, piangendo i peccati del Mondo, perseverando l'Estate sin dopò il Matutino, & all' hora se n'andaua à dormire fin che sonaua la prima Messa dell'Alba: nelle notti di Verno vigilaua sino alla mattina, & all' hora riposaua alquanto. Da Prima sino al tempo di desinare staua in Chiesa seruendo alle Messe, & in orationi. Dopò l'esser si affaticato trent'anni nella vita attiuua, e vocale oratione, hebbe da nostro Signore tanta gratia di contemplatione, e così soaua quiete alla sua anima, che con prontezza di spirito staua et' hore continue in oratione, contemplando sempre i diuini, e celesti misterij senza distrattion di mente, e fugaci pensieri.

Fù molto illuminato dello spirito di Profetia, dicendo le cose future, come più volte videro i Frati, e secolari.

Leuandosi vn giorno dopò Terza dall'oratione con la faccia infiammata, come Sole risplendente, diceua ad alta voce, Buone noue, buone notte, fratelli, fappiate, ch' à quest' hora sono vsciti da Otranto i Turchi, nè più vi torneranno: e fù come haueua detto.

Come i Turchi presero Otranto, e lo lasciarono, con altre cose notabili di quel tempo. Cap. XXXVII.

Mariano.
Memoriale.

NELL'ANNO di nostro Signore 1480. i Turchi andarono in gran numero sopra Rodi, e stendendosi alla costa d'Italia fecero notabilissimi danni nella Puglia, e pigliarono la Città d'Otranto, nella quale entrarono ottomila di loro; fortificandouisi, & aspettando dal gran Turco soccorso, & maggior numero di genti per pigliare altri luoghi dell'Italia.

Volendo Papa Sisto con paterno zelo prouedere à così manifesto periculo, mandò F. Gabriello da Verona Offeruante, Cardinale per Legato in Puglia ad incitare i Principi, & i Signori di Napoli a disacciare i Turchi: nè essendo l'entrata della Chiesa bastante per difendere quelle parti di Christianità, sapendo il Papa la bontà, e valore di Frac' Angelo di Clauasio Vicario generale dell'Offeruanza, e quant'era zeloso, e fedele alla Chiesa, il mandò à chiamare: attuatò alla presenza sua; l'istituì Legato, e Commissario della Romana Chiesa, con autorità plenaria sopra la Crociata.

Ri-

A Riceuuta dunque questa autorità, come vero, & obediante figliuolo cominciò a predicare la Crociata contra Turchi, mandando molti Commissarij per tutte le parti in aiuto di così santa impresa, predicando a' Popoli con essortargli a vietare l'entrata a così potente nemico de' Christiani, & affaticandosi molto per iscacciargli d'Italia, prima con le feruenti orationi, poi con l'armi: e furono di tal valore le fatiche di questo Angelico Padre, e preghiere del Popolo Christiano, che co'l diuin volere, il gran Turco morì di veleno, perciò non sperando i Turchi più soccorso, abbandonarono la Città d'Otranto.

Fece in questi tempi Papa Sisto molte gratie all'Ordine, particolarmente à gli huomini, e Donne del terzo Ordine; che faceuano i trè Voti della Religione, e ch'in Congregatione viueuano.

B Frat' Antonio della Villa di S. Giovanni di Val d'Arno passò di questa vita al Signore, predicando vna Quaresima in Pisa nella Chiesa maggiore, visse questo venerando Religioso, con grand' esempio di santità, & era molto accetto ouunque predicaua, esplicaua la sua dottrina con gran seruire, e profitto dell'anime. Haueua vna profonda memoria, era di sottile ingegno, di perseveranza ammirabile, nelle lectioni, vigilie, & orationi; Visse con tanto zelo della povertà, che la memoria gli seruiua per libri. Scriueua i suoi sermoni sopra pezzi di carta vecchia per non dare spesa, e con questo buon spirito fece tanto profitto nella Chiesa Santa, che di lui dire si poteua quella parola del Salvatore a' Discepoli, Io vi hò eletti nel Mondo, perche andate à far frutto: ilche faceua questo seruo suo co'l far vestire i poveri, e conuertendo molti huomini, e Donne à lasciare il Mondo, facendosi Religiosi, e Religiose, scacciare delle Città gli Hebrei, instituire i Monti di pietà, & altre Congregationi per governare, e mantenere l'opere pie, & ancora in ridurre i Frati alla prima purità della sua Regola, e vita, e commosse molti Religiosi a cercare luoghi poveri, aspri, e solitarij.

Questo buon Padre fù il primo, che s'affaticasse in ridurre alla riforma i Frati dell'Offeruanza, che di già s'andauano raffreddando dal suo primo seruire.

Fù venerato come Santo il suo corpo auanti che fusse sotterrato, procurando ciascun d'hauer vna minima particella del suo habito, tenendolo come Reliquia cara.

Frà Antonio di Val d'Arno.

Nota.

*D'alcuni Capitoli generali, e santi Religiosi di questo tempo.
Cap. XX.XVIII.*

NELL'ANNO 1481. in Ferrara si celebrò da gli Offeruanti Italiani il decimoquinto Capitolo generale, doue fù eletto Vicario generale la seconda volta F. Pietro da Napoli huomo di singolare scienza, e di gran zelo nell'Offeruanza della Regola.

La prima volta, che fù Vicario generale i trè anni, che durò l'vfficio caminò sempre a piedi: e la seconda volta alli bisogni d'vna vil bestia si seruiua, essendo molto vecchio.

Fù nel gouerno seuro, particolarmente co' Prelati trouadogli dissettosì nell'vfficio loro, e con li sudditi si diportò sempre benignamente.

Non voleua essere nè da' Prelati, nè da' Frati accompagnato, e questo acciò, che i Padri potessero andare a lui più sicuramente; i quali erano discretamente ascoltati come la Regola comanda.

Ouunque andaua vsaua di vedere più secretamente, che poteua, come i Frati vfфициauano nel Choro, e come offeruauano le Cerimonie della Religione, & la

Mariano.
Monum.
12.
1481.
In Ferrara
si celebrò
il decimo-
quinto Ca-
pitolo ge-
nerale d'I-
taliani.

ca-

A gortio, dal suo glorioso Padre S. Francesco, e da molti altri Santi dell'Ordine, che con l'apparition loro souente il confortauano, inanimandolo a perseverare nell'amore, e seruigio di Dio.

Ottenne con l'oratione dal Signore molte gratie: nell'insegnare a' suoi Discepoli era singolare Maestro, e daua à gli altri Frati il vero modo d'orare, frà l'altre cose gl'insegnò la seguente meditatione da essercitare la settimana Santa.

Deue il Religioso imaginarsi il Lunedì d'essere aggrauato di male. Il Martedì d'hauere vna gran febre co'l freddo, e caldo; questo essercitio alcune volte a lui, & ad altri facendolo, gli auueniuu il vero per il molto affissarui l'imaginatione.

Il Mercordì s'hà da confessare da morire.

Il Giovedì s'hà da comunicare imaginandosi di riceuere quel santissimo Sacramento dalla mano del Signore in compagnia de gli Apostoli nella Cena.

B Il Venerdì imaginarsi di riceuere l'estrema Vnzione, la quale hà da essere, vngersi, e lauarsi nel pretiosissimo sangue delle piaghe di Giesu Christo Crocifisso.

Il Sabato hà da pensare, che muore, & è sepolto con Christo.

La Domenica hà da resuscitare co'l suo Signore, & intrare nella celeste patria.

Con questa bella, e gioueuole meditatione spirituale s'essercitaua ogni Settimana il seruio di Dio, apparecchiandosi à ben morire.

Hauenua molti altri essercitij spirituali, ne' quali lo spirito suo si consolaua, cauando di qual si voglia cosa meditationi sante, e fruttuose.

C Stando al fine della vita sua, pregò i Frati, che lo sepolsero prima, che vi andassero secolari à sturbare le loro deuotioni, ma non poterono esser i Frati così presti a farlo, che per volere di Dio vi corse tutto il Popolo, per venerarlo, e toccarlo, e gli leuarono buona parte dell'habito, come Reliquia santa: non fece egli dopò morte alcun miracolo, nondimeno molti ottennero beneficij, e grazie dal Signore per la sua intercessione, e meriti, & offerirono Voti, & altre cose alla sua Sepoltura.

Nel Monastero di Santa Chiara di Pesaro à gli otto di Settembre passò al Signore Suor Serafina Colonna, chiara per nobiltà di sangue, e santità di vita, e fù Abbadessa nel detto Monastero.

In questo tempo il sommo Pontefice mandò Frà Francesco Sagaro di natione Spagnuolo al Pretegiàni con alcuni altri Frati, e partito dal Cairo s'infermò di così lunga infermità, che non puorè andare auanti. Onde diede le lettere à F. Giouanni di Catabria suo compagno, tornando esso in Italia.

Dopò l'hauer caminato F. Giouanni vndeci mesi, giunse nelle Terre del Pretegiàni, e trouato ch'era morto, non potendo compire la sua ambasciaria se ne tornò in Gierusalem, e fù da Infedeli per la strada ammazzato, e così morì Martire.

Di molti Religiosi di questi tempi, illustri in scienza, e Dottrina.

Capitolo XL.

IN questi tempi fiorirono il venerabile Frat' Angelo da Clauasio della Provincia di Genoua non solo nel gouerno della Religione, essendo stato più volte Vicario generale dell'Osseruanza in Italia; ma ancora nella scienza de' sacri Canonì, e santa Teologia.

Scrisse dottissimamente la Somma Angelica de' casi di coscienza, opera molto stimata in ogni parte.

Frà Luigi da Verona della nobile famiglia della Torre, Prouincia di Santo

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Z

An-

Meditatione vtilissima, ma la Settimana Santa.

Suor Serafina.

Antonio fù dottissimo nelle Leggi Canoniche, e sapientissimo Filosofo, e Teologo.

Nella Religione fù Vicario Generale, e dal Papa fù fatto Commissario generale della Crucciata in Italia per la sua prudenza, e dottrina santa, fece vna Apologia in difesa dell'Offeruanza, la quale, si troua scritta ne' libri della Religione.

Frà Marco da Santa Maria in Gallo Prouincia della Marca entrò nella Religione Dottore in Medicina, doue diuenne Medico dell'anime, curò molti con le sue Predicationi per tutta Italia, e fece vn libro di materia predicabile, che si vede stampato.

Frà Pelbarto d'Vngaria fù molto illustre per tutta l'Alemagna, & Ongaria in Dottrina, & in vita esemplare. Compose vn libro di quæstioni sopra le Sentenze, vn'altro di Sermoni intitolato *Stellarium Virginis*. Fece vn'opera de' Sermoni detta Pomerio.

F. Francesco Triulci da Milano fù dottissimo nelle Sacre lettere, e Decreti, di miracolosa memoria, di robusta complessione, & ordine di viuere; Della sua Predicatione, dottrina, e fama, n'è tutta Italia piena. Hauendo pigliato moglie da giouanetto, la notte delle nozze conuertì la sposa a far Voto di Virginità, e d'entrare nella Religione di S. Francesco viuendo ambidue con molta purità, e perfettione. Quasi in vn medesimo tempo egli fù eletto Vicario Prouinciale, e lei Abbadesa di Santa Chiara. Questo seruo di Dio passò al Signore tornando da visitare i luoghi Santi di Gierusalem, essendo in Mare.

Frà Guglielmo Desprocata venerando vecchio, e famoso Predicatore, gouernò con molta prudenza vn tempo la Prouincia di Corsica. Dipoi fù fatto in essa Vescouo; ma non potendo far frutto con quei Ecclesiastici, nè ridurgli sù la strada di Dio, rinunciò il Vescouato in mano di Papa Sisto Quarto, la quale dignità haueua contra sua voglia riceuuta, e se ne tornò alla sua Religione, quìui perseverando con gran pace dell'anima sua, e predicando la parola di Dio con carità, e seruire fece gran frutto, hebbe fine il corso della vita sua dentro di Roma esemplarmente.

F. Guglielmo Desprocata.

Frà Raffaello da Varisio fù Medico al secolo, e nella Religione fece molto progresso nella sacra Teologia, fù singolare Predicatore, hauendo perfettamente tutte le parti, che conuengono a così sant'vfficio, eccett'vna sola, haueua dottrina, arte, ingegno, memoria, ordine, presenza, grauità nel dire, voce sonora, gratia, e bontà, gli mancava solo la volontà di predicare, se questa haueffe hauuto, haurebbe buona parte del Mondo conuertito. Di rado fù veduto con la faccia allegra, e domandatogli perche, rispose, che considerando l'eccellenza dell'anima, e che per sua poca auuertenza, e trascuraggine incorreua nella dannatione eterna, con questo possente timore non poteua stare allegro il suo core. Morì essendo Guardiano, nel Conuento di Milano.

Nota.

F. Dominico da Ponzi famoso Teologo, e gran Predicatore, era nelle sue Predicationi tanto seruento, e terribile nel dire, che perciò vn'altro S. Paolo fù chiamato: Riprendeua aspramente i vitij, e senza alcun timore così de' Principi, come de' Popoli, finalmente predicando contra i vitij della Corte di Roma passò a miglior vita in Araceli.

F. Bernardino da Busto della Prouincia di Milano, in questo tempo fiorì in Lettere, Religione, e santità di vita. Questo venerando Padre compose la prima, e seconda Parte de' Sermoni della Madonna, che chiamò Mariale, & il Rosario di materie, fù vniuersale in tutte le scienze, scrisse molte opere predicabili, delle quali hoggidi se ne seruono ancora i Predicatori.

Frate

A Frate Antonio Velocchio da Vercelli fù gran Dotto, e singolare Predicatore, scrisse vn libro di dodici marauigliose eccellenze della Fede, fù molto chiaro non solo per la sua Dottrina, ma per la santità della sua vita.

F. Antonio da Vercelli.

F. Luigi d'Hilbergo della Prouincia di Bocernia fù Dottore di Colonia, & eccellente Predicatore, scrisse vn'vtile, e dotto libro, chiamato *Trilogium animæ*.

Frà Luigi Hilbergo. F. Pacifico da Nouara.

F. Pacifico da Nouara in questo tempo compose la Somma chiamata *Conscientia pacifica* stando in Corsica: Fù Padre di molta stima, di gran veneratione, e Religione.

Nella Prouincia di Castiglia F. Giouanni de Pegnaluer fù dotto, e molto zeloso osservatore della promessa Regola, fù Confessore di D. Alfonso, Carriglio Arciuescouo di Toledo, & edificò il Conuento d'Alcalà chiamato Santa Maria di Gesù, & il Conuento di Pastrana, hauendolo procurato F. Giouanni, il quale quiui passò al Signore, & è sepolto nel detto Conuento di Alcalà.

F. Francesco de Pegnaluer.

B Nella Prouincia di Francia fiorirono in questi tempi molti Religiosi in Dottrina, e Religione, i quali diedero gran lume alle scienze co' i suoi scritti, trà i quali furono F. Stefano Brulifer, il quale scrisse sopra la Teologia di S. Buonauentura. F. Giouanni Perrino di Loringia gran Maestro in Teologia. F. Nicolò da Nizza, & altri molti, che faria lungo il raccontargli.

Della morte di Papa Sisto Quarto, & altre cose degne di memoria.

Cap. XLI.

L'A NNO di nostro Signore 1484. su' Monte Aluerina si celebrò il decimo sesto Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, doue fù eletto Vicario generale la terza volta F. Angelo da Clauasio, e fù contra sua voglia; ma vinto dalle molte preghiere de' Padri, accettò il carico, con tutto ch'egli hauesse vn Breue del Papa di non potere essere astretto à pigliare tal'vfficio.

Mariano. Plas na. Memoriale.

Era questo venerando Padre huomo angelico nella vita, e costumi, come teneua il nome, era humil' e piaceuole nella pratica, allegro nella faccia, quieto, e paziente in sopportare, onde per queste, & altre gratie, ch'ei riceuette dal Signore era amato, honorato, e da tutti obedito.

1484. Capitolo generale decimo sesto de gli Italiani.

L'anno medesimo nella Prouincia di Francia, nel Conuento Burgenfe, si celebrò il decimoquinto Capitolo generale de gli Osseruanti Oltramontani, doue fù fatto Vicario generale la seconda volta F. Giouanni Croyn.

In questo Capitolo fù incorporata la Prouincia d'Inghilterra nell'Osseruanza.

Di quest'anno alli dodeci d'Agosto giorno di Santa Chiara Papa Sisto IIII. passò a miglior vita, hauendo prima con sua molta gloria pacificata tutta l'Italia, e fatto publicare solennemente, ch'erano estinte le passate Guerre.

Morì Papa Sisto IIII. del 1484. il giorno di Santa Chiara.

Fù questo Sommo Pontefice d'ardentissimo ingegno, e di grande habilità in acquistare scienza, come per l'opere sue ne viuue memoria, con tutto ch'egli non potesse scriuer molto per la grauezza del carico, che teneua, e siccome auanti ch'ei fusse Papa, essendo Ministro generale era Clemente, e pio, così fù ancora nel Pontificato. Era grande amico de' virtuosi, e fauoriua le buone scienze, era diligente osservatore della Giustitia, pietoso, e molto liberale co' i poveri.

Fece in Roma opere così notabili, e degne, che viuerà in perpetuo il nome suo, particolarmente nelle Chiese, fece il famoso Hospedale di San Spirito in Vaticano quasi di nuouo, per commodo, e beneficio de' poveri infermi, & è vna intorno all'opere di misericordia delle più principali cose di Roma: fece sopra il

Z 2 Tebro

Tebro il Ponte chiamato Sisto. Nel suo tempo fù molto turbata l'Italia dalle Guerre, & egli ancor vi haueua la sua parte del traualgio, essendogli da alcuni a lui data la colpa, però nel fine della vita si pacificò con tutti i Principi d'Italia.

L'amore, che questo sommo Pontefice portaua a' suoi deuoti era eccessiuo, poiche per nobilitargli, e fargli ricchi passaua i termini dell'honesto, difetto che fù in lui molto notato. Morì l'anno decimo terzo del suo Ponteficato, dopo la cui morte fù eletto Papa Innocentio Ottauo. Staua in questo tempo nella Prouincia di S. Francesco F. Giouanni Spagnuolo, che fù Conte della Puebla del Regno di Castiglia, Nepote del Rè Catolico Don Ferdinando. Essendo il fratello, che gli successe nel Contado alla ricuperatione del Regno di Granata, vi morì, e lasciò vn figliuolo picciolo, il quale per esser maltrattato da chi l'haueua in gouerno, il Papa scrisse, ordinando à F. Giouanni, ch'andasse à stare alla Contea per difendere con la presenza sua il Nipote, & i suoi beni, fin ch'egli fusse in conueniente età da gouernare se stesso, i sudditi, e lo stato: partendosi F. Giouanni d'Italia con seco menò quattro compagni, de' quali vno solo ne restò in Castiglia, gli altri tornarono alle sue Prouincie. Era questo buon Padre molto zeloso della sua professione, e desideraua di viuere in più humiltà, e povertà di quello, che comunemente si viuueua ne' Conuenti grandi riformati, e ciò per essere più vniforme alla vita, & intentione del suo Padre S. Francesco: e per compire questo suo desiderio la Regina Catolica Donna Elisabetta il fauori con sue lettere, scriuendo al sommo Pontefice, per le quali hebbe l'intento suo, e così si segregò con alcuni altri Frati del suo spirito dalla comunità, viuendo separati da' Frati della Prouincia di Castiglia, perciò hebbe lite, e contrasto. Finalmente fondò le case riformate, e quella, che prima si chiamaua Custodia, fù detta Prouincia degli Angeli, e fù la prima riforma de' più ritirati nello stato dell'Osseruanza.

Il Beato F. Giouanni da S. Turcazzo visse molto tempo nell'Isola di Canaria, chiamata Fortenentura, con effempio di vita santa, predicando con gran zelo a' Pagani di quell'Isola la fede di Giesu Christo.

Dopo la sua morte fù sepoltillo il suo corpo con grand'honore, e fama di santità.

Di là a molti anni fù traslatato in vn Monuimento fatto a posta nel muro, e trouarono l'ossa di quel corpo piene di così foauo odore, che come sante Reliquie venerauano, e ne pigliauano; riposero la sua testa nell'Altare maggiore.

Partissi questo seruo di Dio da S. Francesco del Monte per l'Isola di Canaria, Iontanocinque leghe dalla Città di Cordoua Prouincia d'Andaluzia, nel qual Monastero vi è la memoria d'vn miracolo, che fece nostro Signore per la povertà, & astinenza offeruata da' Frati in quel luogo: quini stando l'Aua del Marchese di Carpio, occorse, che non hauendo vn Frate infermo cosa, che mangiare buona per lui, passò volando vn'Aquila, e lasciò cadere nel Monastero vn Capretto, che portaua, del quale ne mangiò l'infermo.

Sapendo quella Signora il miracolo, rese molte gratie al Signore, che prouede a' suoi poveri co' mezzo degli animali, e da lì in poi daua a i Frati vn Staro di pane la Settimana, & vn mezzo Castrato, più non ne volendo loro, e fino al dì d'hoggi si fa dalla casa sua questa limosina.

*Fine del Sesto Libro della Terza Parte delle Croniche
de i Frati Minori Osseruanti.*

DEL



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO SETTIMO.

Vita del Beato Frà Cherubino da Spoleti, che morì in questo tempo.

Capitolo Primo.

A



L. Beato Frà Cherubino da Spoleti fù eccellente nella Filosofia, e Teologia, & anco nelle Leggi Canoniche.

*Mariano .
Memoriale.*

Questo buon Padre nelle sue Prediche, e dispute si seruì molti anni dell'arte oratoria, e della Filosofia, mostrando con tal modo la bellezza del suo ingegno, e memoria, e sufficienza, e tutto ciò era con molto applauso del Popolo; ma con poco frutto dell'anime; cosa, che interuiene à quei Predicatori, che si seruono di questo stile nelle Prediche loro, di che ne stauano molto sconsolati i Frati.

B

Anuene, che vna volta andando questo Padre per pigliare la benedictione dal venerando F. Giovanni da Lucca, volendo predicare, dissegli quel buon Padre, Sete voi quel Predicatore curioso, che così vanamente lo stile de' Filosofi, e Retorici seguite? tornate vi dico, tornate à valerui della sana dottrina, e lasciare quella mala strada, predicando a' Popoli la salute, e beneficio loro, con semplicità, e deuotione, che questo è il vero modo di far frutto ne' poveri peccatori, e non per vanagloria, e desiderio d'honore, nè meno per fama di gran Predicatore. Questa riprensione talmente s'impressè nell'animo del giovane Cherubino, che subito mutò parere, e stile, & appigliatosi al Quadragesimale di S. Bernardino,

*Notare
Predicatori.*

dino, con quello ordinò tutti i suoi Sermoni, e coll'imitarlo nel dire, faceua mirabil frutto ouunque predicaua, cōcorrendo gran numero di genti ad ascoltarlo; & aumentò talmente la deuotione in lui, che quello che prima gli poteua parlare, & hauere la sua beneditione, si teneua beato; riformò con le sue Predicationi buona parte de gli Stati d'Italia, perche i peccatori s'emendauano da' vij, facendone penitenza, & i buoni caminauano alla perfettione.

In questo santo essercitio di seminare la parola di Dio, continuò senza stancarsi mai sino all'erà sua di settant'anni, e quello, ch'è di marauiglia, che mai salì in Pulpito a predicare, se prima non haueua studiato sette hore quello, che dire voleua: dicendo, che questo faceua per riuerenza, che portaua alla Scrittura sacra, e per la contemplatione, in che salì in così fatto essercitio, & anco per predicar prima à se medesimo.

Era di piaceuole, & allegra conuersatione, deuotissimo nel celebrare la Messa, laquale finita, à tutte l'altre aiutaua, & essendogli vietato l'aiutarle, l'ascoltata.

Fece nostro Signore molti miracoli per le sue seruenti orationi, & hebbe in molti casi spirito di Profetia.

De' grandi effetti, che seguirono dalla Predicatione di questo seruo di Dio, e la sua morte. Cap. II.

Mariano. **O**VVNE predicaua questo venerando Religioso, daua grandissime lodi alla virtù del santissimo Sacramento, incitando i Popoli à venerarlo, & a fargli pretiosissime Custodie, e Tabernacoli, con tenergli di continuo lampade accese.

Istituì compagnie di persone, che l'accompagnassero con torchi accesi in mano, andando à comunicare gl'infermi: ordinò, che per vnire il Popolo ad accompagnare il Signore con la Campana si facesse segno.

Fù quest'uso, e costume tanto accetto à Dio, e tanto crebbe la deuotione ne i Popoli, che dopò furono instituite nelle Chiese le confraternità per honorare il Santissimo Sacramento; ilquale era prima molto poco da' Christiani honorato, e venerato, e meno accompagnato, quando si portaua à gl'infermi.

Ordinò, che vna Dominica del mese si celebrasse la Messa del Corpo di Christo, doue staua presente tutto il Popolo: perciò questo seruo di Dio si dipinge con l'Hostia, & il Calice nelle mani.

Hebbe il seruo di Dio molte visitationi da nostro Signore, e da molti Santi, particolarmente dal glorioso S. Girolamo, di cui era deuoto, e gli apparìa sovente, e con tale familiarità gli riuelaua le cose diuine, che predicando F. Bernardino da Feltrò, dicena al Popolo, che F. Cherubino parlaua con S. Girolamo, come parla vn'amico con l'altro.

Finalmente consumato in tutte le virtù, carico d'anni, passò di questa vita al Sign. il quarto di d'Agosto 1484. fù sepolto il suo corpo nella Madonna de gli Angeli auanti la Cappella del P.S. Francesco, sì come da lui fù ordinato, & è vicino à F. Giouanni da Lucca, essendo stata portata la sua anima da gli Angeli, e dal suo deuoto S. Girolamo in Paradiso; ilquale gli apparue nell'hora del suo trāsito, e fù incontrata, e riceuta quell'anima da sessantasei milia anime, che per la sua Predicatione s'erano saluate; ilche fù riuelato ad vna deuota persona essendo in rapto, come fù dal B. Frà Bernardino da Feltrò confermato in Pulpito. Fù ancora riuelato à più persone spirituali la gloria di questo seruo di Dio.

Dopò

A Dopò che i Cittadini di Perugia hebbero intesa la sua morte , mandarono à chiedere il suo corpo a' Frati della Madonna de gli Angeli , i quali non volsero darglielo, sì perche sepellito l'hauuano, com'anco perche il Popolo d'Assisi non volle acconsentirgli.

Dà Frat'Angelo da Clauasio Vicario generale , che'l confessò, e si trouò presente alla sua morte fù portato il suo habito à Firenze, dou'era tenuto come Reliquia santa, & hora da' Frati di S. Francesco Osseruanti è conseruato nella Chiesa di S. Saluatore venerabilmente.

A deuoti di questo seruo di Christo, che dopò la sua morte si raccomandano a' suoi meriti, fece nostro Signore alcune gratie miracolose, furono portati sopra la sua Sepoltura molte offerte, per compimento de' Voti, e d'ottenute gratie di salute; ma per le molte cose, ch'iuì s'offeriscono alla Madre di Dio, non sono tenute l'offerte, ch'à questo Santo si fanno, con particolare memoria.

Vita della Beata Suor' Anfosina. Cap. III.

STAVA la Beata Suor' Anfosina in Borgo Sansepolcro, e quiuì fù maritata, toccandole in sorte vn marito tutto contrario allo spirito, e seruigio del Signore, il quale ella desideraua, perciò venutogli à morte, si ritirò subito a seruire Gesù Christo nel Monastero del terzo Ordine del Padre S. Francesco nella medesima Terra; e crescendo in virtù, fece tanto progresso nella Religione, particolarmente nell'humiltà, che si teneua indegna di seruire, e di mangiare il Pane dell'altre Religiose: per questa humiltà piacque al Signore di leuarla alle sue alte, e diuine consolationi, riuelandogli altissimi secreti: e si come stava auanti come tesoro nascosto, si compiacque scoprirla per la gloria sua: onde tante era l'inuidia, che portaua il nemico dell'huomo alla sua humiltà, che vna volta seruendo ad vna Religiosa inferma, duo Demonij se gli opposero per turbarla, e leuarla da così fatto essercitio, & aspramente trattandola la portarono in aria, gridando ella, se solamente la sorella inferma, alle quali voci corsero tutte l'altre Monache, e videro la sorella Anfosina stare come tormentata in aria; ma non vedeuano i Demonij: postesi tutte in oratione per lei, fuggiron subito i tormentatori, e lei restò con gran tranquillità di spirito, fauorita da Dio per mercede del passato trauaglio.

*Mariano .
Memoriale .*

Hauèua alcune volte gran ratti, e sentimenti spirituali, e pre disse à molte persone ciò, c'hauèua da auuenire, e ch'era conueniente alla salute dell'anime.

D Ottenne molte riuelationi dal Signore, & vna volta nell'horà della morte del Beato Frà Cherubino da Spoleti, facendo oratione in Chiesa, stette in Estasi quattr'hore, e ritornata in se, astretta dall'obediènza del suo Confessore, disse, che'l seruo di Dio F. Cherubino passaua in quell'horà di questa vita alla gloria, e che gli era apparso in compagnia di S. Girolamo, & altri Santi; e riuelato gli haueua il di della sua morte, e la gloria, con che salua al Cielo. E di più disse, hauer più volte vdito dire a' Frati, che'l glorioso S. Girolamo amaua molto l'Ordine de' Frati Minori: e domandato a quel Santo la causa di quel particolare amore, rispose, perche io sono amato, e venerato dall'Ordine, e per diuin volere tengo di lui particolare memoria, il conseruo, e difendo vnitamente col suo glorioso Padre San Francesco.

Finalmente questa serua di Dio morì santamente in questo Monastero.

D'alcuni Religiosi degni di memoria, ch'in questo tempo fiorirono.

Capit. IIII.

*Mariano,
Memoria-
le.*

DE L'ANNO sopradetto 1484. mancò di questa vita Frà Sisto Siciliano nel Monastero di Mantoua, la notte di Santa Cecilia, il quale essendo giò uanetto d'anni fedici, & uolendo con deuota attentione predicare San Bernardino, pigliò l'habito del Padre San Francesco, co'l quale visse sessanta anni in estrema povertà nell'Ordine, con compiuta obediencia, infuocata carità, profonda humiltà, oration continua, e con purissima castità: per le quali virtù risplendeua così tra' Frati, come tra' fecolari, non altrimenti; che lucente Stella: con varie, e diuerse tentationi fù dall'inuidioso Demonio molto perseguitato; ma fù ancora fauorito, e uisitato dal Signore con molte consolationi.

Nella Religione fù Padre, e Maestro spirituale di molti Frati, i quali fecero molto progresso nell'Ordine: fù particolarmente Maestro del Beato Frà Bernardino da Fermo; il quale, non hauendo egli gratia da predicare, facendo gli il Santo vecchio sopra la lingua il segno della santa Croce, per la virtù di quel possente segno, fece con la Predicatione notabil frutto nella Chiesa santa, come più auanti diremo, trattando della vita sua. Finalmente venuto il buon Padre all'erà di sessantasei anni, passò da questo Mondo al felicissimo Regno de' Beati, e per li meriti suoi fece nostro Signore molti miracoli. E sepolto nel detto Monastero di Mantoua dentro vn muro, dou'è la sua immagine dipinta sopra vna Tauola, con vn ramo di fiori in vna mano, & vn Crocifisso, nell'altra vn Giglio.

Vicino alla sua Sepoltura stà sepolito il Beato F. Serafino da Mantoua, Religioso consumato in tutte le virtù.

Hebbe gratia questo B. Padre di feruentissima oratione, e d'abondantissime lagrime, perche nella Messa, e nel Refettorio, leggendo qualche deuota lettione, in tanta copia gli abbondauano, che non poteua leggere, nè mangiare.

Era Predicatore molto zeloso della salute dell'anime. Fù molto famigliare del Beato F. Bernardino da Feltro giouanetto in quel tempo.

Di quanto merito sia stato in vita questo Santo, il dimostrano il gran numero de' Voti, che sono attaccati sopra la sua Sepoltura per li miracoli fatti da nostro Signore, e che di continuo fà, à quei, che con deuotione, e Fede ricorrono alla sua intercessione per rimedio delle loro necessitè, e sono nel suo Sepolcro gli infrascritti versi.

Languentum placido sanabat fame mentes.

Et cura Sanctis corpora, nunc precibus.

De' languidi le menti con parlare.

Dolce, e soaue a sanità rendea.

Hor cura i corpi con preghiere sante.

L'anno medesimo, l'vltimo di Settembre, nel Monastero di San Bernardino nella Città dell'Aquila passò al Signore Frà Giuliano Alemano Sacerdote, il qual visse sessantasei anni, e finì ricco, e carico di molte virtù, e meriti. Fù molto austero à se stesso, stette quarant'anni, che non beuè vino, il suo viuere era Pan' & herbe con acqua, e con legumi. Essendo vna volta Vicario della Prouincia, tutta la uisitò a piedi scalzi, ancorche fusse vecchio d'anni settanta, Volendo dopo eleggerlo vn'altra volta i Frati, non lo uolse accettare.

Era

A Era compiuto di carità fraterna, con la quale ascoltaua le Confessioni de' secolari con molto frutto, e beneficio dell'anime loro, poco si separaua dall'oratione, e contemplatione, per le quali virtù riceueua gran gratie da nostro Signore, il quale dopò la sua beata morte l'honorò con molti miracoli.

Vita della Beata Eustochia dell'Ordine di Santa Chiara.

Capitolo V.

L'ANNO sopradetto nel Monastero del Monte delle Vergini di Messina in Sicilia, passò al Signore la Beata Vergine Eustochia Abbadeffa del Cō Mariano.
uentu di Santa Chiara:

B Questa sposa di Christo fù di sangue illustre, il Padre fù della nobile Città di Catanea, e la Madre Romana pur di nobilissima famiglia. Vdendo questa nobil giouanetta le Prediche di Frà Matteo da Gigante si conuertì al seruigio di Dio d'anni dieciotto della sua età; ma impedita dal matrimoniale legame, con tutto ch'ella fusse infiammata dal diuino amore non poteua seruire al Signore come desideraua; ma s'ingegnaua farlo al meglio che poteua, co'l pigliare l'habito del Terzo Ordine, s'essercitaua in Vigilie, digiuni, discipline, & orationi, frequentaua le Chiese, visitaua gli Hospedali, seruendo con molta carità gl'infermi; prouedendogli a' suoi bisogni; benchè il marito gli fusse in molte cose contrario. Essendosi la deuota giouanetta tutta rassignata nelle mani del Signore sempre perseuerò in virtù.

C Domandò gratia alla Beata Vergine, che gl'intercedesse vna figliuola, che dedicare potesse per sposa a Gesù Christo, da che ella pe'l matrimonio non poteua, ottenne la gratia, partorì vna figliuola, chiamata Smeralda, e stando nella cuna mostrò segni, ch'esser doueua vna pretiosa pietra, eletta per la casa del Signore; perche fù molte volte trouata fuori della cuna nuda in Terra, e quanto cresceua in età aumentaua in virtù, dandosi all'oratione, & opere di pietà, dando saggio di se, d'hauer vn saldo proposito d'applicarsi solo al seruigio di Dio. Quando la madre si cauaua il Cilicio, se'l metteua la figliuola. Quando uscìua di casa andaua talmente con la faccia coperta, ch'ella non poteua vedere, nè esser veduta da nessuno: e perche era bellissima, per moglie la promise il Padre ad vn nobil giouane: da lei questo saputo, cominciò a deformarsi la faccia, macerandosi la carne co'l Cilicio, & astinentie, vestiua panni grossi, e vili, e con tal modo di vita alla voglia del Padre s'opponneua, ciò veduto dallo sposo, nè potendo il Padre disporla in nessun modo à maritarsi, s'infermò di dolore, nè campò più di sette giorni: morto il Padre hauendo la sposa di Christo sopportato, e superato le difficoltà, entrò nel Monastero di Santa Chiara de' Conuentuali in Vafico, nè volse da lì innanzi esser chiamata Smeralda; ma Eustochia.

P Entrata dunque nella Religione, dopò Dio, e la sua Madre santissima, pigliò per suoi deuoti principali il glorioso Padre San Francesco, San Paolo, San Girolamo, & il Beato Padre Giacomone da Todi, con presupposto d'imitargli tutti a suo potere, seguendo le vestigie loro.

De gli essercizij, e zelo della Religione, e' haueua questa serua di Christo.

Capitolo VI.

QUESTA serua di Christo fù molto aspra, e seuera al suo delicato corpo. Ve Mariano:
Memoria-
stiua vn Cilicio di pelle di Porco, e dentro la Tonica haueua spine cucite; la ogni

ogni notte si disciplinaua. Nell' ufficio diuino, orationi, e contemplationi attentamente dispensaua il tempo.

Si fabricò nell'anima sua vna Città di Gierusalemme, ponendoui la casa della Beata Vergine, il Tempio del Signore, il Mòte Oliueto, il Cenacolo, l'Horto, e tutti quei sacratì luoghi della Passione del nostro Saluatore, i quali erano da lei ogni giorno molto deuotamente visitati nella sua Cella serrata.

Seruiua alle Monache inferme con marauigliosa pazienza, e carità, confortandole, e facendole animo, mettendole alla memoria la penosa Passion del Signore, alcune volte le consolaua co'l cantare le diuine lodi con molta gratia, e deuotione.

S'offerse in tempo di Peste all'Abbadessa di seruire, e di curare l'inferme, e così fece.

Le venne pensiero con alcune sue compagne di viuere sotto la stretta, e prima Regola di Santa Chiara, e perciò fare fù molto fauorita da' parenti, particolarmente dalla Madre; senza che l'Abbadessa, e l'altre Monache Conuentuali il sapessero, supplicò, e le compagne insieme al sommo Pontefice, che le concedesse di poter fare vn Monastero della prima Regola di Santa Chiara, e che di quello n'hauesse il gouerno i Frati Osseruanti: la qual gratia ottenuta, faria lungo il raccontare con quanta persecutione le fussero trattate da quelli, che datifi à viuere con qualche licenza, odiavano l'Osseruanza, e quasi che abhorriuanò la prima Regola di Santa Chiara, parendo etiam d'io, che fusse loro gran carico, lasciata quella lor Religione, mettersi per acquisto di maggior merito a più stretta vita: onde fecero inuouere i parenti delle Monache vscite, accioche ritornassero al Conuento: contrariauano ancora tutte l'altre Monache del Monastero in maniera, che non voleuano aprire la porta, accioche non potessero vscire; ma quasi miracolosamente elle n'vscirono; le quali hauendo lasciato di prender seco la Regola, in su la riuà del fiume, insieme co'l testamento, per diuina ordinatione posti, gli trouarono. Elle cominciarono subito a fondare il nouo Monastero dentro la Città, doue era vn'Hospedale, nel quale si raccolsero le due ferue, e spose di Christo Suor' Eustochia, e Suor Giacomà, perche l'altre, che erano vscite furono talmente perseguitate, e combattute da' parenti, che ritornarono nel suo primo Conuento. Dopò sì lunga Guerra, finalmente la Beata Eustochia restò vittoriosa nel nouo Monastero d'anni ventisette della sua età, e Suor Giacomà d'anni ventidue, nè tardò molto, ch'vna sua sorella, & vna nepote, in quel luogo in compagnia loro si dedicarono perpetuamente à Giesù Christo.

Finita dunque questa esterior contesa, gliene soprauenne dell'altre spirituali; che non men trauaglio le diedero delle prime; perche i Frati Osseruanti non voleuano in alcun modo hauer cura, nè gouerno di loro: per la quale tribolatione Suor' Eustochia s'infermò grauemente alcune volte; Ma fauorita, e soccorsa dal diuino aiuto; diuenuta sana, oraua con gran feruore, e spirito al Signore, dando parte de' suoi trauagli al suo amato sposo Giesù Christo; lamentandosi, che Sacerdote non haueuano, che le dicesse Messa, nè che le confessasse, nè men Pastore, che n'hauesse cura. Fù consolata sempre, & animata à perseverare costantemente nelle tribulationi: che non le mancarebbe mai fauore diuino.

Essendo stata otto mesi in questo dispiacere, vènero duo Frati Osseruanti mandati dal sommo Pontefice a posta, perche gli amministrassero i Sacramenti conforme alla Regola.

D'altri

D'altri tranagli, c'hebbe questa serua di Dio, e de' suoi miracoli.

Capitolo V II.

NON volendo la Beata Eustochia essere più nè Abbadesa, nè Prelata, fù fatta Suor Giacomina Vicaria del Monasteto; restando ella nell'vfficio dell'humiltà, e seruigi di casa, ne' quali s'esercitaua volentieri.

*Mariano .
Memoria-
le .*

Non potendo sofferir il Demonio la sua santità, in diuerse forme gli apparìua, hora di Cane, di Porco, d'orso, altre volte di Monaca nera, procurando cō diuersi modi di sturbarla, e separarla dall'oratione. Parue à nostro Signore di visitarla in questo tempo con vna graue infermità, nella quale non s'intepidì punto il suo cuore, anzi quanto più gli cresceuano le tribolationi, tanto più gli aumentaua l'amore verso il suo sposo Giesù.

B Arrigate le Monache al numero di dodici, nè potendo far professione, per nõ hauer Abbadesa, il Vicario, ch'era suo Prelato, commadò alla Beata Eustochia, che quest'vfficio accettasse, con dirle, che non l'accettando la sciarebbe d'esercitare il suo. Fatta in questo modo Abbadesa con molta humiltà esercitò l'vfficio; perciò cominciarono alcune Vergini nobili à correr dietro al soauo odore della santità di questa sposa di Christo, consacrandosi per sempre al Celeste sposo, con le quali ella viueua in gran perfettione, esercitandose con essemplio, e dottrina nel seruigio di Dio: illuminandole a camminare sù la strada del Cielo, incitandole di continuo all'amore diuino, della santa obediencia, e stretta pouertà da lei non solamente amata, ma sommamente guardata; per la quale virtù nostro Signore fece molti miracoli, fauorendo la sua pouertà, come si legge, che fece Santa Chiara.

C Vn giorno non hauendo le Monache da mangiare, andò la Beata Eustochia auanti il suo sposo Giesù, quìui facendo oratione, aspettaua con fede la prouisione di sua mano: lenatafi dal Signore, e passando vicino alla ruota, vi vide dentro vn poco di farina, & oglio, non sapendo, ch'iuì l'hauesse posto, tolta quella prouisione se ne seruì con tutte le sorelle.

Mancandole vn'altra volta il Pane, con gran fede si misero à mangiare quel poco, ch'aucuano, e le aumentò in maniera, che le soprauanzarono molti pezzi con gran marauiglia delle Monache.

Altre volte mancandole da viuere, ricorrendo la serua di Dio all'oratione, erano le persone ispirate dal Signore à mandarle più di quello, che lor faceua bisogno.

D Vna volta aunenne, che pigliando vna Monaca il Pannicello, con che la Santa si asciugaua le lagrime, e lauandolo in vn vaso d'acqua, diede di quella à bere ad vn suo nepote hidropico, & ei restò subito miracolosamente sano.

Benendone vna Donna leprosa fù subito con salute mondata.

Essendo condotta alla presenza di questa Santa vna indemoniata, facendole sopra il segno della Santa Croce, restò libera, essendo da' circostanti veduto uscire duo Demonij di quel corpo.

Ritrouossi vna volta sol'cinque Pani in casa, e facendo lor sopra il segno della Santa Croce, dipoi frà le Monache partendolo, tutte restarono satie, e ne soprauanzarono molti pezzi.

Molti altri miracoli fece questa Santa Vergine, & ottenne la salute molte volte per le sue Monache inferme.

Hebbe particolar gratia da Dio di piangere la Passione del suo vnigenito figliuolo,

gliuolo, perloche fù molte volte da lui visitata, parimente dalla sua Madre santissima, e dal glorioso Padre San Francesco, riuelandole gran cose de' secreti diuini.

Finalmente volendo Nostro Signore dar fine a' suoi trauagli, e premiarla con corona di gloria, s'infermò grauemente il dì di Sant' Andrea, & il quarto giorno vnite tutte le Monache alla presenza sua, le consolò con santi ricordi, ipsam mandole con soauissime parole all'amore del suo amato sposo, animandole a perseverare nella loro professione, essercitando le virtù particolarmente la santa pouertà.

Apparecchiata dunque molti giorni in questa infermità, per ben morire, col lo spirito, e con la bocca piena di diuine lodi, il giorno di San Sebastiano, vedendo il suo sposo Giesu Christo, con gran moltitudine d'Angeli, che à lei venivano, gli andò à riceuere spirando quell'anima beata nelle sue mani: E cominciò subito à risplendere il suo volto, come il Sole, quando nasce: Morì la Giobbia, il Sabbatho fu' i tardi i Frati posero il suo corpo in vna cassa di legno, & il depellirono, Benchè contra voler delle Monache, non potendo sopportare l'assenza della sua cara Madre. Il Lunedì seguente stando la mattina per tempola Sagrafana in oratione, con quattro altre Monache, virono dar tre colpi nella cassa, dou'era il corpo della Sata, e chiamare l'altre sorelle, aperse la cassa, e ritrovarono il suo volto rubicondo, e rendeu a soauissimo odore, le sue membra pastose, come che fusse stata viua, e cominciò a sparger sangue dal naso; e continuò ventidue giorni; co'l cui sangue ongendosene alcuni infermi, si sanauano, & vna Donna cieca, e leprosa con questo santo rimedio rihebbe la vista, e restò sana della Lepre.

Passato venticinque giorni cominciò a sudare il suo corpo, e durò molto tempo, particolarmente le Feste principali, e i Venerdì, co'l quale sudore molti orre neauano rimedio nelle lor necessitade, sino ad hora molte volte le Monache, che stanno nel Choro sentono vscire di quel corpo soauissimo odore, & ancora i scolari, che si trouano in quella Chiesa.

Vita di Suor Franceschina del medesimo Monastero professa.

Capitolo VIII.

Marino
Memoria-
le.

S VOR Franceschina sorella della Beata Eustochia nel medesimo Conuento risplendè molto in santità di vita, la quale (come vn'altra Santa Agnese da sua sorella Santa Chiara) fù conuertita di lasciare il Mondo, e sposarsi con Giesu Christo: E si come Santa Agnese patì molti affronti, e trauagli di parole, e fatti da' suoi fratelli, così questa offerse; Ma salda nel suo santo proposito di seruire a Dio, vendette tutte le sue gioie, & ori, e quanto haueua in casa in poter suo, e spese il tutto nel Monastero, che fabricaua la sorella, & vna sua nepote, che menata hauea seco, tolse per compagna, viuendo in questo nuovo luogo con esemplare humiltà, eleggendosi lo stato di Suore Laica, facendo tutti gli vficii più vili di casa, e per essere tenuta, e stimata più vile infra le Monache, alcuna volta si fingeva pazza, e massime nel tempo, ch'eleger si douea le vficiali, e di ciò ne sentiu particolare contento la Beata Eustochia.

Visse sempre in estrema pouertà; nè mai volse portar' habito, che non fusse dismesso da qualch'altra Monaca: portò sempre in testa veli di lino grossi, e rappezzati, il suo letto fù sempre vna sola Tauola coprendo il suo corpo con vn semplice mantello; Mai volse hauere luogo proprio, e particolare per se nell'Oratorio,

A Oratorio, sempre mangiava in piedi, e questo per non dare al suo corpo riposo, era così paziente nelle sue infermità, che ponea marauiglia a tutte l'altre.

Notabil
mortifica-
zione.

Piena questa serua di Dio di tutte le virtù, caduta nella sua vltima infermità, deuotissimamente s'apparecchiò per andare a godere gli eterni beni. E pregò la sua sorella Eustochia, che non si ritrouasse alla sua morte; ma che facesse oratione per lei in quell'estremo bisogno, e così fece.

Il giorno dopò la festa di Santa Elisabetta, vscì quella benedetta anima della prigion della Carne, entrando nel palazzo del suo sposo Celeste, come fù dipoi riuellato alla sorella, ch' in quell' hora faceua oratione.

Dopò la sua morte, si vide vna Stella risplendente sopra il Monastero, la quale apparue ancora sopra la sua Sepoltura, con molta allegrezza delle Monache, che la videro, parendole, che fusse adempiuto quello, che Suor Franceschina le hauea detto in sua vita. Laquale mentre che staua in transito, le dissero, sorella hauete da tornare a riuederci dopò che sarete partita di questo mondo? Rispose, volendo nostro Signore, v'apparirò comè Stella.

B Stando vna volta la Beata Eustochia in oratione, le apparue la sorella circondata da grandissimo splendore, dicendole, vi ringrazio sorella mia; Ma prima Dio, perche co'l vostro aiuto io ottenni tanta gloria dal Signore, come hora godo.

Di vn'altra Religiosa di santa vita chiamata Suor Cecilia.

Capitolo IX.

C IN questo tempo della Beata Eustochia viueua Suor Cecilia le quali caramente s'amauano, e molte volte si visitauano con lettere, consolandosi l'vna l'altra spiritualmente, perche stauan' in luoghi separati. Nacque Suor Cecilia di Padre, e Madre di honorata famiglia, nella Città di Perugia. Sendo la Madre sterile, fù concetta per l'orationi di San Bernardino.

Mariano.
Memoria-
le.

Questa Vergine prudente, essendo putta determinò di darli tutta al Signore, giunta all'età di diecisei anni, e promessa dal Padre contra sua voglia per sposa ad vn nobile, e ricco Cittadino, vna notte se n'vscì di casa, con vna donna del Monastero di Santa Lucia di Fuligno, & caminarono quella notte miracolosamente con tanta prestezza quella strada da Perugia à Fuligno, che quelli che la seguitarono non la trouarono se non serrata già nel Monastero, con tutto che dietro le caminassero con prestezza, & à Cavallo.

D Quiui arriuati, e persuadendola di tornare a casa, mai volse farlo, onde furono sforzati abbandonare l'impresa, e ritornarsi com'erano andati. Perseuerando la Vergine nel suo santo proposito, fece molto progresso in gran feruore, e santità di vita. Si daua con tanto spirito all'orationi, particolarmente in meditare la Passion di Christo, che molte volte si vide sopra il luogo, doue oraua, grà dissimi splendori. Amaua in modo tale la pouertà, ch'essendo Abbadessa, conuertì le sue Monache à professare la prima Regola di Santa Chiara, e così a poco, a poco vendettero l'entrate del Monastero, effercitandosi nella pouertà. In questa impresa patì molte persecutioni. Fù da' Prelati bandita, e mandata à Roma in vn'altro Monastero, doue parimente fù fatta Abbadessa. Ma fù di così gran calore il fuoco, che questa Beata Vergine accese ne' cuori di quelle Monache, che mai si poterono acquietare, finche non hebbero ottenuto, di poter viuere con la prima Regola di Santa Chiara; ilche hebbe effetto andando nostro Signore Papa Sisto Quarto à visitare il detto Monastero, e vedutolo, & informato

mato de' suoi buoni desiderij, le concessè autorità di poter offeruare la prima Regola. Hauuta questa gratia, se ne tornò al suo Monastero, doue finì santamente la sua vita, e furono honorati i suoi meriti dal Signore con molti miracoli.

D'alcuni Capitoli generali, & altre cose degne di memoria ch'in questi tempi seguirono. Cap. X.

*Mariano .
Memoria .
le .*

*Firmamò .
co .*

*1485 .
Nonagesimo Capitolo Generale .*

*L'anno 1487 . Da
gli Oltramontani
fu celebra-
to il deci-
mo setti-
mo Capito-
lo gene-
rale .*

*Sesto deci-
mo Capito-
lo gene-
rale de gli
Oltramontani .*

*1288 .
Nonagesimo Capitolo Generale .*

*1288 .
Nonagesimo Capitolo Generale .*

NELL'ANNO di nostro Signore 1485. si celebrò il nonagesimo terzo Capitolo generale da Frà Francesco Sanfone Ministro generale . El'anno 1487. fù celebrato il decimosettimo Capitolo generale de gli Osseruanti Italiani, in Santa Maria de gli Angeli di Porciuncula, doue fù eletto per Vicario generale Frà Giouanni di Sestro della Prouincia di Genoua, Lettore del Conuento di Napoli.

Di questo medesimo anno si celebrò il sestodecimo Capitolo generale da gli Oltramontani nel Conuento di Santa Maria de gli Angeli vicino à Tolosa nella Prouincia d'Aquitania, nel quale fù eletto Vicario generale Frà Oliuero Magliardi Prouenzale di quella Prouincia, huomo di gran Dottrina, e Religione.

L'anno seguente si celebrò il nonagesimo quarto Capitolo generale dal detto Ministro generale Sanfone. Di quest'anno passò all'altra vita Frà Francesco Francese della Prouincia di Napoli, huomo di gran Dottrina, & opere sante. Hauuea questo buon Padre particolare deuotione di seruire alla Messa, e n'aiutaua quante poteua. Fù molto perseguitato dal Demonio; particolarmente quando aiutaua la Messa, nel qual'essercitio il seruo di Dio s'affaticaua più che in altro tempo di tenere vnito il suo spirito à Giesù Christo: E per questo il Demonio Padre dell'inuidia, per sturbarlo, in brutte e diuerse figure foun-
te gli appareua.

Vna volta gli apparue, come huomo, con vn palo in mano, in atto di voler dare al Sacerdote, che diceua la Messa, e faceua tanti, e così diuersi mouimenti, ch'egli non si poteua contenere di non mostrarne sdegno, e voltar gli occhi in l'vna, ò l'altra parte, al fine nel leuare il Santissimo Sacramento subito sparue.

Essendo vn giorno nel Claustro di Santa Maria della Nuoua in Napoli, vide vnirsi gran numero di Demonij insieme, e che il principal di loro domandaua con molta diligenza conto della lor perdita, e guadagni, e secondo il conto che daua ciafcuno, mostrauano allegrezza, e mestitia.

Fù questo seruo di Dio molto consolato dal Signore, mentre che stana in oratione, nella quale conuerfaua con Dio, e co' i Santi suoi.

Trè giorni auanti la sua morte, vide vna scala, che giungeua dalla Terra al Cielo, sopra laquale egli leggermente andaua, ma arriuato già trè scaloni vicino al Cielo, sparue la visione, trè giorni doppo questo finì di salire la scala della sua santa vita, entrando à godere i premij de gli eterni beni: Hauendo prima riceuuto con essemplar deuotione tutti i Sacramenti della Chiesa. Così s'intese chiaramente, che quei trè passi, che non puotè finire di salire, furono trè giorni, ch'egli haueua da stare in questa vita.

In questo tempo passò al Signore Frà Giacomo da Pauia, il quale fù huomo semplice nel Mondo, e senza saper leggere, visse vn tempo soldato; ma conuertito a più sicura impresa, e riceuuto l'habito di San Francesco, si diede almente
alla

Alla vita contemplatiua, che da nostro Signore, gli fù empiuta l'anima di sapienza, e dichiaraua i passi della Scrittura sacra, con tanta chiarezza, che all'occorrenze andauano a lui non solo gli studenti, ma i Dottori dell'Vniuersità di Pisa, à domandargli i chiari, e veri sensi de' passi difficili del nuouo, e vecchio Testamento; riceuendo le sue prudenti risposte con gran deuotione, e riuerenza.

Fù molto feruente ne' suoi essercitij, molto austerò verso il suo corpo, stando alcuna volta due, trè, e quattro giorni senza mangiar' e bere: si disciplinaua molto; portò vn' aspro Cilicio sù la carne. S'ingenocchiava assai. Passatigli ottanta anni dell'età sua, per dubbio di non s'addormentare nella oratione, staua con le ginocchia nude in Terra, di donde non si poteua leuare, se non con fatica, e dolore.

B Fabricandosi il Monastero di Castelnouuo in Garfagnana, e seccandosi l'acquae, F. Giacomo nel nome di Dio cominciò à cauare del terreno attaccato al Monastero, e subito scaturì in abbondanza l'acqua; quìui si fece vna fonte, di che si serue di presente il Conuento.

Stando F. Francesco di Barga nell'angonia della morte, Frà Giacomo gli fece sopra la bocca il segno della Santa Croce, dicendo molte volte ad alta voce Giesù Giesù Signore, s'è di vostro seruigio, non lasciate così tosto morire questo fratello: e subito quello, che già teneuano per morto fù sanato.

Passò questo buon Padre al Signore, nel detto Monastero di Castelnouuo, doue stette molti anni, & era la sua Cella, e letto vn tronco di Castagno buso.

Del Beato Frà Pietro di Mogliano della Prouincia della Marca.

Capitolo XI.

CNELL'ANNO di nostro Signore 1489. si celebrò in Urbino il decimoottauo Capitolo generale da gl'Italiani, doue fù eletto Vicario generale la quarta volta Frà Angelo da Clauasio. Nel medesimo anno, e festa della Pentecoste, nel Conuento di Rupela della Prouincia di Turonia, celebrò si il decimosettimo Capitolo generale degli Oltramontani, e fù eletto la terza volta il venerabile Frà Giouanni Choroin della Prouincia d'Aquitania Vicario generale. Da questo Capitolo generale fù concesso a Frà Giouanni della Puebla, per le differenze, che vertiuano trà esso, e la Prouincia di Castiglia, di potersi eleggere duo Monasteri soggetti alla medesima Prouincia, conforme al contenuto del Breue Apostolico, ch'auuea: e che si facesse vna Custodia chiamata di degli Angeli dentro i termini dell'Estremadura, & in tal modo hebbe principio la Prouincia de gli Angeli.

D Di quest'anno medesimo nella Città di Camerino passò al Signore il Beato F. Pietro di Mogliano Vicario della Prouincia.

Questo Religioso essendo giouanetto uscì di Mogliano Villa della Comarca di Camerino, & andò a studiare a Perugia, doue per trè anni studiò in Legge, Andando ad udire la Predica di Frà Dominico da Lionessa, fù per diuina inspiratione, (come se dirà più auanti) conuertito a leuarsi dal Mondo, e seruir Dio nella Religione, e così di mano di Frà Dominico prese l'habito dell'Ordine crescendo ogni giorno innanzi a Dio, & à gli huomini in virtù, e gratia: fù alcun tempo compagno del Beato Frà Giacomo della Marca. Dipoi fatto Predicatore, fece in questo santo essercitio gran frutto nella Chiesa di Dio; perche molti per le sue Predicationi lasciarono il Mondo, entrando nella Religione. Hauueua molta gratia, e virtù ne' suoi sermoni, per estirpare da' cori de' peccatori gli odij

*Leggenda.
Mariano.
Firmamentum.*

*1489.
Capitolo
decimo ot-
tauo de
gl'Italiani.*

*Capitolo
decimo set-
timo de
gli Oltra-
montani.*

gli odij inueterati; e di pacificare le discordie, d'vnir gli animi indurati, à vero amore.

Due volte fù Prouinciale della sua Prouincia della Marca, & vna di quella di Roma, e le gouernò santamente.

Faceua molti miracoli, inuocando il nome di Giesù, e facendo il segno della Santa Croce sopra gl'infermi.

Vn giouane stroppiato fù portato da' parenti, sopra vn Cauallo alla Città di Fabriano, doue predicaua il seruo di Dio, & auicinatolo à lui, inuocò il nome di Giesù, e fattogli sopra il segno della Santa Croce si leuò lo stroppiato di cinque anni, sano.

Nel medesimo modo fù sanata vna putta da Camerino, & vn cieco rihebbe la vista: vn giouane impiagato nella Città d'Vrbino fù presentato al Santo, e nell'istesso modo fù sanato.

Molti altri infermi furono risanati ne' luoghi, ond'egli predicaua: predisse molte cose al Duca di Camerino, che souente l'andaua à visitare, e ne seguì l'effetto.

Dell'ultima infermità di questo seruo di Dio. Cap. XII.

*Leggèda.
Mariano.*

IL giorno della Visitatione della Madonna, andò Frà Pietro à Camerino, e prima ch'egli entrasse nella Città, e nel Monastero, ch'era, dou'è hora il Castello della Città, fermatosi, e leuato la faccia, e gli occhi verso il Cielo così per vn buon poco si trattenne, dipoi con molta allegrezza abbassata la faccia, mostrò d'hauere saputo qualche buona nuoua, & entrò nella Città. Questo fù il Venerdì. Venuta la Dominica gli venne vna gran febre co'l freddo, e con dolore di stomaco, e di testa in modo, che non poteua mangiare cosa veruna. Vn giorno auanti la sua morte disse, Hora laudato sia Dio, che domani à questa hora non farò tormentato di volere ch'io mangi; perche in tre settimane, che fù oppresso dal male, il voler, ch'ei mangiasse era il maggior tormento, ch'ei sentisse; nel qual tempo ei stette sempre con la faccia allegra, dicendo parole, e sententie di molta edificatione, e deuotione, a' secolati, e Religiosi, che'l visitauano, e sempre con modesta allegrezza confortaua, e consolaua i cuori afflitti de' suoi amati figliuoli, e de' gli amici, in modo tale, che alcuna volta il Signor Duca d'Vrbino gli disse, Padre Prouinciale, io non sò come sia questo, che vi vedo morire ridendo, e giubilando: venura dunque la seconda Settimana della sua infermità, e sentendosi arriuare al fine desiderato de' suoi traugli, mandò à chiamare vn nepote del Beato Frà Giacomo della Marca; a cui riuolè vn secreto; ma non si seppe quale; però si crede, che fusse qualche riuelatione del Beato F. Giacomo. Da cui riceuette gli vltimi Sacramenti della Confessione e Comunione, e per tre giorni continui si confessò più volte, apparecchiandosi per riceuere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia, & il riceuette la Domenica otto giorni auanti la sua morte, e per riceuerlo più deuotamente, bench'ei fusse aggrauato, e senza forza, non aspettò che'l Signor del Cielo, e della Terra l'andasse à trouar lui, ma leuatosi la mattina per tempo andò à riceuerlo in Chiesa aiutato da' Frati, che l'accompagnauano, e postosi con le ginocchia in Terra vicino all'Altare, con tanta riuerenza, e deuotione visitaua, che pareua essere spirito più Angelico, che humano. Detta la Confession generale, si fece assoluere da quattro Sacerdoti, che iui stauano, e fissò gli occhi nel Signore per vn poco: dipoi abbassata la testa sino à Terra, diede in diritto pianto, e singolti, dicendo parole

A parole di tanta penitenza, contritione, & humiltà contra se stesso, che tutti i Frati, ch'iuì erano presenti, si distruggeuano piangendo, parendo loro vedere vn'altro San Girolamo: stando auanti il suo Creatore cominciò (con voce alta, gemendo, e sospirando) a dire, O dolcissimo Signore Giesu Christo io vi domando per quella amara Passione, che per me sopportasti, che mi leuate di questo carcere terreno, subito ch'io v'haurò riceuto. O Maestà diuina non temete più separata da voi quest'anima mia, soauità soauissima de' Beati, voi sapete Signore, che sempre desiderai, sempre m'affaticai di seruire à voi solo. Farremi di presente questa gratia, che quest'anima sia presto vnita a voi, come suo desiderato, e sommo bene.

Queste, & altre simili parole disse il seruo di Dio con tanta efficacia, e seruate, che aumentò la deuotione a' Frati, vedendo nel Prelato, e Padre suo così infuocato spirito, e l'accompagnarono con orationi, e lagrime, per mezz'ora, che iui stette: voltatosi a' Frati con voce bassa, e rauca loro disse, Fratelli, e miei figliuoli, pregate con me nostro Signore, che mi leui presto dal Mondo, poichè l'haurò riceuto, che altro non bramo. Detto questo riceuette il Signore come sposo celeste dell'anima sua, & il tornarono all'infermaria, e postolo sopra vn letto miserabile, riposò il suo corpo affitto; ma con l'anima ricca, e consolata.

D'una tentatione contra la Fede, e hebbe questo seruo di Dio.

Capitolo XIII.

e A R M A T O già il Caualliero di Christo con l'arme dello Spirito santo, fu prouocato dal nemico antico ad vna crudel battaglia, perche la notte del Martedì seguente, essendo quel'estenuato corpo trauagliato da vn'ardentissima febbre, senza trouar nè sonno, nè riposo, i Frati, che stauano in sua compagnia, cominciarono à sentire vn gran contrasto di parole, da se stesso dimandando, e rispondendo, come se parlasse con altro. E se ben' i Frati il chiamauano, per diuertirlo da quella pratica, non gli daua risposta. Ma diceua tu menti, come falso, anzi pigliò carne humana, e morì sù la Croce per me. Altre volte diceua come doglioso, e lasso, il dice la Scrittura, la quale non può mentire, & io l'hò con la medesima Scrittura predicato, & hò predicato la verità, e di ciò non mi pento, nè mi uoglio disdire. Dapoi non solo pareua, che contendessero con parole, ma che uenissero alle mani, e che co'l nemico lottasse, rispondendogli con fatti, e gesti corporali, ualorosamente come antico, e coraggioso Caualliero di Christo, sputando con disprezzo nella faccia del nemico, e con feruore dicendo. Io l'hò predicato, & è la uerità, nè mi uoglio disdire. Durò questo contrasto per quattro hore con marauiglia, e stupore di tutti i Frati, che gli erano d'intorno, e pòstisi tutti con le ginocchia in Terra attorno il letto, pregauano il Signore, che gli desse uittoria contra così possente nemico, finche fusse da loro inteso, che Guerra fusse quella così lunga, e forte. E parendo che l'uno non potesse superare l'altro, daua ad intendere, che d'accordo fussero, uennero in disparte, per quello, che contiene nella Scrittura sacra; dicendo sempre il seruo di Dio. Io non lo predicai di mia testa; ma dissi quello, che è nella Sacra Scrittura, e tu negare non puoi quello, ch'ella dice. All'hora si voltò a' Frati, e con uoce demessa, disse loro, portate quà il Messale, e trouate la Passion di nostro Signore in San Matteo, e leggetela. In arziuando il Frate, che leggeua a certi passi, diceua il seruo di Dio, Ascolta ben la Scrittura, che dice: uoi lo predicai, & per-

*Mariano;
Memoriale.*

Cron. di S. Francesco. Par. III.

A a

ciò hò

ciò hò predicata la verità, leggete più auanti: E dipoi in alcuni altri paffi diceua le medefime parole con marauiglioso feruore contra il nemico, continuando in tal modo, finche fù finito di leggere tutta la Paſſione, e parue all'hora, ch'egli haueſſe ſuperato il nemico con vittoria, & il nemico vinto, e con fuſo ſe n'andafſe fuggendo, laſciando il ſeruo di Chriſto ſtanco, e laſſo. Temendo i Frati, ch'ei moriſſe ſubito, gli appreſentarono l'eſtrema vnzione, laquale preſe con ſingolar deuotione. Doppo l'eſſer ſtato così vn pezzo, cominciò a prender forza, e gli tornò il colore, con gli occhi chiari, che poteua mirare in ogni parte. E poſto gli occhi nel Crocififſo, che tenea dauanti, diſſe al ſuo Signore con faccia allegra, e con modeſto riſo, O Signore ſe voi fuſti ſtato quà, non haueria hauuto ardire il male d'entrarui. E chiedenodogli all'hora i Frati la cauſa del trauaglio, che patito hauea, e con chi hauea parlato, e diſputato; riſpoſe con gran ſoſpiri, e lagrime. Sappiate fratelli, & amati figliuoli, ch'io ſon ſtato queſta notte combattuto dal Demonio; non ſolo queſta notte, ma ſono duo giorni, che non mi laſcia ripoſare, procurando con diuerſi modi per metter timore a queſt'anima, pigliando forma hor di Buſſalo, hor di Gatto, alcuna volta di Porco, e d'altri animali brutti, e braui. E con tutto, che in altri tempi m'habbia combattuto, e trauagliato aſſai, con tentarmi nella Fede, però queſta volta gli hà poſto ogni ſua forza, permettendolo Dio per Purgatorio de' miei peccati. A faccia, a faccia, con venenofe parole, mi voleua in queſt'vltimo fine ſepararmi dalla Catolica Fede, dicendo, che Gieſu Chriſto non preſe carne humana, e conſeguentemente non haueua patito, nè mien'era morto, e che io haueua tant'anni predicato a' Popoli, queſta falſità, & hereſia, & che ſtand'io hora per morire, mi diſdiceſſe, & haueſſe pentimento dell'errore, ſe non che ſaria eternamente condannato; & io riſpoſi come vdiſte hauere, nè lo portando vincere con ragioni, pigliai queſto rimedio, dicendo, che nè à lui, nè a me ſi deſſe credito; ma ſolo à la Scrittura ſacra; la quale non può mentire, e con tal modo, e co' l'auore diuino, ei reſtò vinto, e con fuſo, e ſe ne fuggì dauanti a gli occhi miei.

Con queſte, e ſimili altre pratiche ſpirituali inanimi ſempre i Frati al timore, & amore di Dio, fin che reſe lo ſpirito al Signore; il quale il portò a godere la gloria, che promeſſa gli haueua.

Paſſò di queſta vita il ſeruo di Dio a i 25. di Luglio, ch'è il giorno di San Giacomo nell'hora, che cantando i Frati il Matutino, diceuano il *Te Deum laudamus*: e fù ſepolto nel Monaftero antico de gli Offeruanti, ch'all'hora ſtauano fuori della Città di Camerino: nel qual luogo dopò che vene la Città in potere della Chieſa, il Papa vi fece fare vn Caſtello, & à i Frati Offeruanti ſi dara la caſa de' Clauſtrali, che ſtauano dentro la Città, e quiui gli Offeruanti traſlatarono il corpo del Beato Frà Pietro, portandolo ſeco; quando ſi mutarono, & il trouarono intero, eſſendo dodici anni ch'era morto, e ſepolto: e l'poſero in vn'honorata Sepoltura con gran deuotione di tutto il Popolo; ilquale dopò la morte di queſto Santo, riceuè per li meriti ſuoi molti beneficij dalla mano di Dio.

Vita di Suor Paola Monaca di Santa Chiara. Cap. XIV.

Mariano.
Memoriale.

SUOR Paola naturale di Foligno, fù compagna della Beata Suor' Antonia: ſinà prima del Terzo Ordine, dopò ſi ritirò per offeruare la prima Regola nel Monaftero del Corpo di Chriſto nell'Aquila; la quale aſſaticandofi di ſeruire noſtro Signore in purità, e ſemplicità di ſpirito, guadagnò molt'alto grado di

A do di perfezione: però non potendo ciò sopportare il Demonio, hebbe mortal Guerra con la serua di Christo, permettendo ciò nostro Signore a maggior gloria della purità di questa sposa sua.

Auuenne, che l'anno decimoquinto, ch'ella era entrata in quel Monastero, il Demonio gli rappresentò nella mente l'immagine di due nobili Cittadini dell'Aquila affaticandosi molto, per ch'ella ad essi applicasse il suo cuore, e consentisse al sensuale amore, e l'importunaua talmente, giorno, e notte, che non se gli potua leuare dall'imaginazione, pensieri vani, & inhonesti. Ma resistendo la Vergine virtuosamente, con digiuni, e discipline, valendosi principalmente dell'armi della deuotione, chiedendo di continuo a Dio, che non la lasciasse perire in così gran tribolazione, e le desse vittoria contra così fiero nemico.

B Quando parue, che fusse vinto il Demonio, con l'orazioni, digiuni, & altri armispirituali, di che la sposa di Giesu Christo si seruìua, soprauenne il terzo Demonio, & accompagnatosi co' gli altri, principiarono vna noua Battaglia, per che quando la trouaua sola visibilmente gli apparìuano in figura di quei Cittadini, inuitandola a far cose inhoneste, ò almeno a compiacere lui solo, promettendogli, che poi la lasciaria, ne più la tenterebbe: Ma la santa Vergine domandando con orationi continue, il soccorso diuino, & aiutata ancora dalle orationi della Beata Suor' Antonia, alla quale scopriua tutti i suoi trauagli, stette sempre costante nella fede, e lealtà, c'hauueua promessa al suo Sposo Christo; nè mai consentì con pensiero (benche breue) al Demonio. Finalmente dopo l'hauer combattuto alcuni anni in questa continua Guerra, volse nostro Signore mandargli pace, e dargli la corona del suo merito. Andando per Confessore di quel Monastero F. Francesco di Sant'Homero, Religioso compiuto di virtù, e perfectione, confessandosi da lui gli scoprese tutti i suoi trauagli, il quale le comandò, ch'ella stesse tutta vna notte in oratione dinanzi al santissimo Sacramento, & in quella notte ancor lui fece il medesimo.

C Stando dunque Suor Paola in orationi con le braccia in Croce, quasi sù la mezza notte gli apparue Giesu Christo Signor nostro, come ch'uscisse fuori della Custodia, doue stà sopra l'Altare riposto, e consolandola con la sua diuina presenza la liberò totalmente da quella tentatione, che poi non sentì cosa alcuna contraria alla sua purità; ma sempre stette co' il suo cuore pacifico: e perseverando virtuosamente nel seruigio di Dio, finì il termine della sua peregrinatione, passando a goderli i beni dell'eterna vita.

Vita di Suor Giacomina Monaca nel Monastero dell'Aquila.

Capitolo XV.

D **N**EL medesimo Monastero del Corpo di Christo dell'Aquila, fù Suor *Mariano. Memoriale.* Giacomina naturale di quella Città, Religiosa molto illustre per santità di vita. Questa era compagna della Beata Antonia, la quale frà l'altre virtù, s'affaticò molto per acquistare la carità, & il silentio, considerando à quelle parole di Gieremia, che dice e bene aspettare la salute dal Signore con silentio, e quelle, che dice David: Io posai guardia alla mia bocca, acciò non offendesse Dio, nè il prossimo, parlando, come facilmente si fa; perche il non offendere con parole, è solo de' perfetti: onde per ottenere questa virtù si propose di stare nou'anni muta, non lasciando perciò in questo tempo di fare alcune delle più vili cose di casa, & altre opere di carità, particolarmente dall'obediencia comandategli. Frequentemente oraua, portando di continuo nel

Per offendere il figlio si fa muta.

A a a suo

fuo cuore il Saluatore, facendo le sue confessioni molto deuoramente.

Arriuato al nono anno del suo offeruato silentio, & entrando vna volta nella Cella, vi trouò la santissima Vergine co'l suo dolcissimo figliuolo nelle braccia circondati con numero infinito d'Angeli, che l'aspettauano, e dopò l'hauer gli fatto vna profonda veneratione, e riceuuto consolatione diuina dalla santissima bocca della Vergine Madre di Dio, le dimandò da bere pe'l figliuolo Giesù, e'hauera sete, e pigliando la serua di Christo vn vaso di vetro pieno d'acqua, l'offerse a nostro Signore ad imitatione de' tre Magi. All' hora fù vdito il parlare di Suor Francesca, da vna Monaca di quel Monastero; la quale corse subito a dire all' Abbadessa, che l'hauera vdità parlare nella sua Stanza; l' Abbadessa chiamò subito Suor Francesca, e le comandò in virtù di santa obediencia, che se dicesse in verità era mura. All' hora, dall' obediencia affretta, disse la verità, e dall' in poi visse in tanta innocentia, che gli uocelli dell' aria andauano sopra di lei, e nelle sue mani mangiauano. Fù questa serua di Christo di tanta sanità, che dopò la sua morte i panni, di che s'era viuendo seruuta, posti sopra gl' infermi dauano à molti la sanità con salute.

Vita del Beato Frà Benedetto di Valenza, e della Veronica d' Alicante.

Capitolo XVI.

Mariano.
Memoria-
le.

Leggèda.

NE l. Monastero di Santa Maria di Giesù de gli Offeruanti, situato fuori di Barcellona, è sepolto il Beato F. Benedetto di Valenza, il quale morì l'anno 1490. Questo seruo di Dio fù Religioso di gran zelo, e feruore, predicaua al Rè Catolico, e predicando staua sempre con la testa scoperta, doue gli usciano fumi veduri dagli videnti, causati dal gran fuoco che nel suo petto ardeua. Fù Proinciiale di Aragona, & in Maiorica, doue haueua predicato alcune volte, e lo teneuano in gran veneratione, e di lui fanno memoria fino al giorno d'oggi. Nel tempo della sua morte s'vnì vnlo Popolo per la gran deuotione che gli portauano, e gli cauorono l'habito, e corda, e l'altre cose, di che si seruìua per suo vso, tenendole per Reliquie.

Occorse alcuni giorni dopò la sua morte, che fù condotto vn' indemoniato a detto Conuento di Giesù, per vedere, se qui trouauano rimedio, che'l liberasse, glielo condusse Berniglia suo patrone, ch'era nobile di Vanelma; il quale mandò a chiamare F. Bernardo suo deuoto, che fù compagno del Beato Benedetto, a cui era restato vn pannicello suo, & à caso l'hauera nella manica quando andò à parlare al Gentilhomo. In arriuando vicino all' indemoniato, non lo voleua aspettare, si come altre volte fatto haueua, e riceuuta la sua beneditione, domandogli la causa della fuga, rispose per quel pannicello, che ne la manica porti, ch'era di F. Benedetto. F. Bernardo gli domandò dou'era sepolto il suo corpo, rispose nel Capitolo; ma che non ci voleua andare. Il Frate gli pose il pannicello al collo, e come prigion lo condusse, ancorche stansiasse molto; & accinatisi alla porta del Capitolo, gli mostrò la Sepoltura, nè volendo entrar dentro, tanto si traugiò, che si slegò dal pannicello: sciolto che fù, e temendo d'essere similmente vn'altra volta preso, uscì fuori di quel corpo, senza hauere più ardire di entrare in quello, nè in altra creatura in quella Terra. Questo venerando Padre si trouò presente al miracolo della Beata Veronica d' Alicante, il quale a gloria di nostro Signore, come successe qui racconteremo.

Dell'anno 1489. fù così gran secco nella Città d' Alicante, che si perdeua non solo i Grani, ma tutti gli altri frusti della Terra, perloche determinarono quei

A no quei Popoli di raccomandarsi a Dio, chiedendogli con l'intercessione della Regina degli Angeli, & altri Santi, misericordia. Et il Rettore della Parocchia di S. Giouanni de' Canipi, con i suoi Cittadini, fecero vna Processione alla Beata Vergine delle grazie, Monastero de' Frati Offeruanti, il quale è fuori della Città, e furono vditte da Nostro Signore le sue preghiere; perche il giorno seguente pioùe tant'acqua, che irrigò copiosamente la Terra con molta allegrezza del Popolo: per questo riceuto beneficio, il Rettore ordinò, che l'ottauo giorno si rendesse le grazie al Signore, & alla sua Madre santissima, con vna altra Processione, nel detto Monastero, & i diecisette di Marzo presero la imagine di Santa Veronica del Salvatore, che il Rettore haueua portata da Roma, e con quella fece la Processione insieme co'l suo Popolo dentro il Monastero, & auuistosi, che per la moltitudine delle genti, la Processione andaua con mal'ordine, diede la imagine di Santa Veronica a duo Frati Offeruanti, perche la portassero a vicenda, & egli andò a regolare la Processione. Auuenne dunque, che passando per vn fiumicello chiamato Loxa, il Frate, che portaua quella imagine, disse a quelli, che gli erano intorno. Io mi sento così gran peso nelle mani, che se non mi aiutate, caderò in Terra. Auuicinatosi a lui duo di quelli huomini l'aiutarono, sostentandogli le braccia, accioche non cadesse. Arriuati ad vn'alto luogo si fermò, e voltatosi al Popolo, leuò in alto la imagine, accioche tutti l'adorassero, e dimandassero a Dio misericordia.

Veronica
di Alicate.

C Il che facendo il Popolo ad alta voce affissando gli occhi nella imagine, Videro, che dall'occhio destro vi correua vna lagrima, come cristallo lucente, e chiara, e ciò videro tutti i vicini, e i lontani, tenendo, che fusse cosa miracolosa quella lagrima, perche il tempo era talmente sereno, che non si poteua dire, che fusse acqua del Cielo, che iui caduta fusse. Visto da quelle genti così fatto miracolo, con gran voci, e deuotione gridauano misericordia, misericordia Signore. Arriuata nella Città la fama, vi concorsero gran numero di genti, e tutti seguitano deuotamente la Processione, accompagnarono l'immagine della Santa Veronica al detto Monastero, doue staua all'hora il Beato Frà Benedetto di Valenza, & haueua gran fama di santità di vita, e di dottrina; il quale pregato dal Guardiano, predicò fuori, non essendo capace la Chiesa di quel Popolo, e disse nel fine del suo Sermone, che il Venerdì seguente tornassero al Monastero, che faria vn'altra Predica. Nel qual giorno se vi vnì maggior numero di Popolo, & il Beato Padre predicò molto deuotamente, e con gran spirito, e nel fin del Sermon per incitare il Popolo à maggior deuotione, leuando in alto l'immagine di Santa Veronica, la mostrò a tutti.

D Era in quell'hora il Ciel così chiaro, e sereno, che non si vedea nell'aria nube alcuna: Ma in vn subito si dilatò sopra il Popolo, & il Predicatore vna densa, & oscura nebbia, tale, ch'empì tutti di stupore, e merauiglia, e talmente s'vnì sopra il capo di Frà Benedetto, che à i circostanti pareua, che glie lo volesse leuare, e portar seco, e da alcuni fù visto questo seruo di Dio inalzato quanto è vna lancia sopra il pulpito. Nel qual tempo ancora alcuni videro nell'aria due immagini simili a quella di Santa Veronica, che teneua nelle mani il Venerando Padre.

Vistosi dunque così gran miracolo, restarono prima stupidi, dipoi sentirono giubilo, & allegrezza, e con più fede, e speranza domandauano al Signore misericordia, e perdon de' suoi peccati. Finito il Sermon il Padre conuittò il Popolo pe'l seguente Venerdì ad vdirne vn'altro. E detto questo, la nuuola si diuise in quattro parti in foggia di Croce, e n'usciron subito tant'acqua,

- 617 -

Aa 3 che

che tutti ritornarono bagnati, e consolati alle loro case. E volendo nostro Signore E crescere miracolo a miracolo, a maggior gloria sua, e fede, e deuotion del Popolo, venuto il Venerdì del Sermone, & essendo il Popolo vnito, tutto infiammato dell'amore di Dio, predicò il Padre co'l solito feruore, e nel fin del Sermone gli mostrò la detta imagine, onde con clamore, e lagrime domandauano a nostro Signore misericordia, e perdono de' peccati loro, e subito videro, che staua come aperto il Cielo, & vna gran Croce di vario colore, come quello dell'arco celeste, il cui segno aumentò la deuotione al Popolo, e stette ferma quella Croce, fin che fù andato ciafcuno a casa sua.

Con questi, e molti altri miracoli fece nostro Signore questa Santa Veronica essere di molta deuotione a tutti i Popoli.

Dopò che furono passati questi gran misterij, Disse il seruo di Dio ispirato dallo Spirito santo, come creder si deue, che in quel luogo, doue Santa Veronica hauea gettato le lagrime, s'haueua da fondare vn Monastero di Monache di Gandia offeruatrice della prima Regola di Santa Chiara, perciò i nobili, e deuoti Cittadini d'Alicante, dopò che fù fabricata la maggior parte del Monastero, pigliarono alcune Monache di Gandia, e le misero ad habitare in quello, e l'intitolarono il Monastero di Santa Veronica.

Dìli auanti fece nostro Signore molti miracoli, à quei deuoti, che si raccomandauano à questa Santa, così in Terra, come in Mare, e molti gli offeriscono Voti, che si vedono appiccati nella Chiesa sua: si fa la festa, e memoria di questo miracolo ogn'anno a i diecisette di Marzo. Tutte queste cose sono scritte, & autentiche in questo Monastero, nel quale si mostra hoggidi l'immagine di questa Santa con la lagrima miracolosa, e chiara.

D'alcuni huomini chiari, che in questo tempo fiorirono.

Capitolo XVII.

*Mariano.
Memoriale.*

*1491.
F. Diego
dalla luma.*

IN questo tempo, che fù l'anno del Signore 1491. passò di questa vita al Cielo, il deuoto Religioso Frà Diego dalla luma, il quale fù Maestro nell'Ordine del Cardinale Frà Francesco Ximenez Arcuescouo di Toledo. Fù Religioso di grandissimo feruore, e deuotione, & era così soaue nel parlare di Dio, che inteneriua, e placaua qual si fusse durissimo core, & il persuadeua, a vita honesta, e santa.

Visse molto tempo in vn luogo del Castagnale trè leghe lontano da Toledo, dentro vna Grotta del Monte; e quiui staua in continua oratione, mantenendosi sol con Pan' & acqua.

Manifestò il dì della sua morte, e d'alcuni altri Religiosi. Fù veduta la sua anima esser portata da gli Angeli in Cielo, e l'hebbe in tanta veneratione il Popolo, che quando il voleuano seppellire, andarono con molta deuotione alle sue esequie, e gli tolsero per Reliquia buona parte dell'habito, & è sepolto in Toledo nella Chiesa di San Giouanni de' Rè.

Nel medesimo tempo fiorì Frà Teodorico d'Osconbruco Alamanno della Prouincia di Colonia Religioso molto dotto nelle sacre lettere, e Predicatore famoso, di gran spirito, e feruore, e di non men fama di santità di vita, perloche fù fatto generale Predicatore in tutta l'Alemagna: fece alcune opère, con le quali manifestò le sue virtù, & ingegno, zelo, e deuotione, come si vede in vn trattato della Passione del Signore: fece vn Manuale de' semplici, dell'esercizio interiore dell'anima, & alcune altre.

In To-

A In Toscana nel luogo di Scarlino riposò nel Signore Frà Pietro Antonio da Corrona, il quale molti dì prima seppe l' hora, che doueua morire, e l' disse a i parenti suoi, essendone da essi molto instato, consolandogli, e persuadendogli, che l' tutto sopportassero con pazienza.

F. Pietro Antonio.

F. Bernardo da Mandegolo laico, ma molto chiaro in virtù, e santità passò di quest' anno al Signore su' l' Monte Aluernia.

F. Bernardo.

In Firenze nel Monastero di Monticello dell' Ordine di Santa Chiara, il giorno di San Nicolò passò al Signore Suor Filippa de' Medici, con fama di santità.

Suor Filippa de' Medici.
F. Gabriel lo.

Nella Prouincia della Marca in Mandone, mancò F. Gabriello di Giesi, ornato di molte virtù, & opere miracolose.

B Fù nel medesimo tempo F. Vitale natiuo dell' Isola d' Affisi in luogo detto Bastia. Questo essendo del terzo Ordine, faceua vna vita molto austera; & aspra penitenza, a naua grandemente la pouertà, erano la sua Tonica, & habito di pà no vile, grosso, e rappezzato, e sempre andaua scalzo.

Determinò di separarsi più dal Mondo di quello ch'era, e si ritirò in vna Capelletta vicina alla Chiesa della Madonna di Lediole, ch'è lontana vn miglio d' Affisi; Quiui viueua solitario, essendo la sua conuersatione sola con Christo, essercitandosi ne' digiuni, discipline, & orationi, e per non esser vinto dal sonno nell' orare; legaua i capelli, che lunghi portaua ad vna corda, che pendeua dal tetto, accioche addormentandosi, nel mouersi, per forza si svegliasse.

Fece questo seruo di Dio molti miracoli, & era tenuto dal Popolo in gran veneratione, venendo al fine della sua vita, fù sepolto in quella Chiesa di Santa Maria, in vn Sepolcro di pietra nuouo; doue il Signore per li meriti suoi, fà molte gratie a quelli, che a lui si raccomandano.

C In questo tempo mancò il Venerando F. Antonio di Eluas della Prouincia di Portogallo, il quale fu alcune volte Prouinciale, & era huomo di gran zelo, e prudenza. Fù Confessore del Rè Don Giovanni Secondo, e mediatore nella Pace, che si fece frà quei Regni di Portogallo, e di Castiglia.

Frà Antonio di Eluas.

F. Gonzalo di Lisbona fù molte volte Prouinciale, & huomo di gran virtù, e Religione, e mancò in questo tempo.

F. Gonzalo.
F. Demetrio.

F. Demetrio Albanese fù Heremita, e visse su' l' Monteluco vicino a Spoleti cinquant' anni, nel qual tempo fù di notte molto combattuto dal Demonio. Dipoi riceuè gran consolationi dalla Regina de' Cieli, visitandolo souente con la presenza sua: all' vltimo finì il corso della vita sua nel Monastero di S. Paolo dell' Osseruaanza vicino a Spoleti, & è quiui sepolto.

D *Vita del Beato Frà Pietro di Trauanda.*

Cap. XVIII.

IN questo medesimo tempo nella Prouincia di Toscana nel luogo di Cettona fiorì in lettere, e santità di vita, Frà Pietro di Trauanda banditore Evangelico dell' Altissimo. Fù questo seruo di Dio naturale d' vn luogo detto Trauanda, chiamato campo di Sena; cominciò sino dalla sua fanciullezza a seruir Dio, perche d' otto o noue anni fuggì dalla casa del Padre, e si mise ne' Frati di San Francesco, & essendo dal Padre leuato del Conuento, non hauendo caro, che vi stesse, perdè subito la vista. Ciò veduto dal Padre fece Voto, che tornando la vista al figliuolo il tornerebbe subito a San Francesco, fatto il Voto gli tornò la vista con allegrezza di tutti. Stando dunque ne' Frati Conuentuali, come putto ben' inclinato non solo fece profito, nei

Mariano.
Memoriale.

F. Pietro di Trauanda.

Nota.
Ciò che auenne volèdo vn Padre uietare la Religione al figliuolo,

A a 4 buoni

buoni costumi della Religione; ma parimente nelle scienze della Filosofia, e Teologia, e fatto al suo tempo Bacciliere, e Mastro in Teologia. non prese per la sua pouertà il grado del Dottorato. Diceua l'vfficio diuino con molta deuotione, era di gran spirito, e molto zeloso della professione, da tutti era amato, & honorato, e per il suo star molto solitario, finche era fanciullo, il chiamauano il Santino.

Volendo questo buon Religioso più sicuramente offeruare la sua professione, e regola, nè potendolo fare, stando come stava, & essendo fatto Guardiano del Conuento d'Asciano, lasciò il gouerno, & accompagnatosi con San Bernardino, andò seco al luogo, ch'è su'l Monte di Perugia, pregandolo a volerlo riceuere nell'Offeruanza: il riceuette il Santo volentieri, e vi visse vicino a quaranta sett'anni così perfetta, e santamente, che fù eguale in vita a quei santi Padri, che la incominciarono: fece Nostro Signore per questo suo seruo opere merauigliose, con miracoli. Hauendo lo spirito di Profetia, disse molte cose auanti che accadessero in salute, e rimedio dell'anime.

Nota.

Fuggiua studiosamente la conuersatione, particolarmente delle Donne, laquale teneua come venenosa Vipera, & in tal modo, che ad vna sua nepote vecchia, che venne da lontano per visitarlo, non le volse parlare. Violentato da i Frati di andarla à vedere, con poche parole dandole la sua beneditione finì la pratica, dicendole, non vuole la Signora de gli Angeli, che più mi fermi teco, e parti subito. Risplendeua talmente in lui la pouertà, che mai si fermi di cosa alcuna, se nò di quello, che strettamente la Regola concede, e portaua seco vn suo libro su'l quale teneua scritto i suoi Sermoni, & altre cose, delle quali si valeua, ancorche il più delle volte, della memoria si seruìua per libri, e dello spirito buono, che haueua.

Nella Quaresima, & altri tempi, che lui predicaua, teneua quest'Ordine alla prima hora della notte diceua l'vfficio diuino, e prouedeua della Messa, che la mattina seguente haueua da dire, e fatta vna breue collatione, andaua all'oratione, & oraua sempre in piedi, con copiose lagrime, e così in piedi dormiua vn poco prima che chiarisse il giorno quantunque paia incredibile, è pur vero, che mai dormì nè steso, nè appoggiato.

Modo stupendo d'orare sempre in piedi.

Notabile risposta.

Ad vn Frate, che gli disse essendo uecchio, che almeno ripossasse un poco in quella età, rispose. Quando mi uedrai stender la uita figliuolo, all'hora mi si aprirà la Sepoltura, perche farò vicino al morire, e così auuenne.

Diceua una deuotissima Messa, e sempre nell'Alba, di modo, che finita la Messa, apparìua il Sole, & hauendo a predicare salìua in pulpito, il suo dormire non passò mai due hore, perciò sempre era infermo del fegato, e della testa, e stette in così fatta Vigilia per quarant'anni, gratia da lui chiesta al Signore, per hauer più tempo da orare, e contemplare.

Era ancora trauagliato assai dall'obedienza, poiche di continuo era Guardiano, ò Confessore di Monache; nè perciò lasciò mai di predicare, pe'l gran desiderio, ch'haueua di giouare all'anime. Neile sue infermità era simile a Giob. Vna uolta essendo molto più aggrauato del solito, si lamentò alquanto, & un Frate gli disse, perche non vi raccomandate a Dio? à cui rispose, Queste uoci non dò per impatienza, se non perche così facendo, pare, che alquanto se m'abbassi il dolore, nè penfare, ch'io sia peptito d'hauer domandato questi mali al Signore, anzi riceuo molta consolatione, quando considero la gratia fattami da Dio con queste uisite, sapendo che così suol fare con i suoi cari.

Santa risposta.

Patua

A Patrua ancora pe'l zelo, c'hauea di predicare, molta infamia; per caua de' gli Angeli cattiu, & huomini peruersi, della quale fù da nostro Signore liberato, con marauigliosa dimostrazione dell'innocentia sua, perche nel mezzo delle sue tribulationi, era da Dio visitato, e consolato: e parimente dalla gloriosa Vergine, e da' Santi.

Del zelo della Predicatione, e de' miracoli di questo seruo di Dio.

Capit. XIX.

S A R I A lungo il raccontare quanti miracoli fece nostro Signore per questo seruo suo, e quanto fù chiaro nello spirito di Profetia, e zelo del Signore.

*Mariano.
Memoriale.*

B Nel tempo della Peste, che fù all' hora molto grande in Toscana, andò a Monrenero, e trouandolo com' vn deserto, essendo sparfa la gente per li campi, gli ne venne pietà, e fece far segno di voler predicare, & vnitosi il Popolo in vn piano, tutti, l'vno però separato dall' altro stauano attenti. E predicando con gran feruore, e spirito, nel mezzo del sermone abbassando il capo sopra le mani, staua come addormentato; e così stette per spatio d' vn' hora: il Popolo staua aspettando, e pien di marauiglia di così nuouo caso. Tornato in se disse. Hora hauete riceuta la gratia, che nessun di voi da qui auanti sarà infermo di Peste: quello che habbia da essere de' gl' infermi non lo so; ma ben vi dico, che potete viuere vnitamente insieme, perche li sani non s' infermeranno.

Quel Popolo credette al seruo di Dio, e se ne ritornarono alle loro case, che abbandonate haueuano, e si conseruaron sani da quel contagioso male.

C Nel medesimo tempo di Peste predicando egli sotto il Portico di S. Francesco di Columbaio à gran numero di genti, che iui da diuersi luoghi erano venuti, separati però i sani da gl' infermi, il santo Padre gli persuase con grandissimo feruore di carità, che non s' abbandonassero l' vn l' altro, nel qual mentre disse ad alta voce con grande allegrezza. Hora la Vergine dolcissima Signora vostra, hà mostrato per voi il sacro petto al suo santissimo figliuolo, e voltatosi al Popolo di Sigiano, che qui uera presente, disse. Io vi assicuro, che da qui à vn' anno, e tre giorni nissun di voi haurà infermità. Cosa marauigliosa, che finito quel termine se n' infermaron molti.

Haueua questo Santo in costume, che quando predicaua in tempo di Peste, di persuadere al Popolo, che facesse Processione tre giorni per la Terra, ò luogo, portando l' imagine della Madre di Dio, alla qual' era deuotissimo: fatto questo, faceua, che tutti s' abbracciavano insieme l' vn l' altro, dopò se ne tornauano alle lor case, e quando gli prometteua, che nessuno s' infermarebbe, così era: e questo fece particolarmente nella Città di Siena, pur in tempo di Peste,

D e in molti altri luoghi, e con tal rimedio liberò vna volta il suo Popolo di Cetona d' vna gran Peste, che l' affliggeua molto; & vn' altra volta ricorrendo a lui, com' à suo difensore, gli diede tanti nomi di Giesù su la carta scritti, quante erano le porte nella Villa di Cetona; i quali nomi posti sopra le porte, subito cessò la Peste.

Predicando vna volta disse, ch' in Italia haueuano da essere molte Guerre, e carestia, e particolarmente in Siena, nella qual Città tanti segni marauigliosi di santità operò nostro Signore per questo seruo suo, che non poteua andare per la Città, se non era circondato, e difeso da molti giouani, dal tumulto, e calca delle genti, che l' voleuano vedere, e toccare, & hauere la sua benedictione.

Due

Due Monache inferme nel Monastero di Camolia in Siena mangiando del cibo, ch'era auanzato al Santo, portatogli dal loro Confessore, subito si leuaron sane.

Passando vna volta quest'huomo di Dio per lo Spedal maggiore di Siena, gli fù messo auanti vn'infermo, dissimulatamente, perche come Santo non voleua toccare alcuno infermo, in arriuando à lui fù subito sanato.

Vn Frate era combattuto da vna tentatione, raccomandossi con molta fede, e deuotione alle sue orationi, il confortò, promettendogli di pregare per lui, e restò libero dalle tentationi.

In vn luogo chiamato Affinalonga fù messo auanti vn'Altare doue passar douetua il Santo, andando à predicare, vn putto nato cieco, & era accommodato in modo, che pareua, che facesse oratione, quiui arriuato il Santo, marauigliossi della deuotione di quella creatura, e gli mise la mano sopra la testa, e subito riceuè la luce: ilche veduto da' Frati da' parenti, publicarono il miracolo riceuuto da Dio per l'humil seruo suo; Vedendo la gran festa, che perciò si faceua, e per fuggir le lodi, si parti subito ch'ebbe predicato, di quel luogo. Di queste opere simili ne faceua senza numero, perloche vedendo i Popoli la diuina virtù quant'operaua in lui, l'ascoltauano come Angelo del Signore, e l'obediua in tutte le cose: e scordandosi à fatto gli odij, e rancori, lasciando i peccati, si riconciliauano con Dio, e co' l'prossimo con gran pace.

Venuto il tempo determinato da nostro Signore di dar riposo à questo seruo, e vero amico suo, a' diecisette di Genaro l'anno del Signore 1492. vdira ch'ebbe la Messa, s'andò à riposare: ilche veduto da' Frati, e ricordatosi delle parole da lui dette, che quando il vedessero distendere, sarebbe giunta l'hora della morte sua, tutti il circondarono con le ginocchia in Terra, & ascoltauano dalla sua bocca santi ammaestramenti: dipoi riceuuti, il medesimo giorno, tutti i Sacramenti se ne passò al Signore. Alle cui esequie non solo si trouarono i Popoli di quel contorno; ma ancora i nobili, e Cittadini di Perugia, lontana otto leghe da Cettona; vi furono ancora quei della Città d'Oruieto, e procuraron tutti di toccare, e baciare quel santo corpo. E durando l'essequie, il Popolo di Cettona stette sempre armato, temendo, che non gli fusse leuato da quei di Perugia, o da altri Popoli, per la deuotione, che gli portauano. Dopò la sua morte saria lungo il raccontare quanti miracoli fece nostro Signore per li meriti suoi, illuminando ciechi, indirizzando gli stroppiati, dando salute a febricitanti, mondanando leprosi, liberando indemoniati, e sanando altri di diuerse infermità. Ilche è tutto per gloria, & laude del Signor nostro Giesu Christo, & honore de' Santi suoi.

D'alcuni Capitoli generali, & altre cose degne di memoria di questo tempo. Capit. XX.

*Mariano.
Memoria-
le.
Alonum-
84.*

*1492.
Capitolo
general-
nonagesi-
mo quito.*

IN quest'anno medesimo 1492. si celebrò il nonagesimo quinto Capitolo generale da F. Francesco di Sanzon Ministro generale nella Città d'Assisi. Di quest'anno mancò Papa Innocentio Ottauo, e fù eletto Papa Alessandro Sesto.

Quest'anno del mese di Genaio, il Rè Don Ferdinando, il Catolico con la Regina Donna Elisabetta sua moglie finirono di conquistare il Regno di Granata, liberandolo del potere de' Mori. In quest'anno medesimo la Regina soddetta ottenne vna Bolla dal Papa di poter dare tutti i Conuenti del Regno, e domi-

A dominio di Castiglia de' Conuentuali à gli Offeruanti. La quale all'hora non fù eseguita.

El'anno istesso questi Catolici Rè scacciarono de' lor Regni tutti gli Hebrei , mandando di ciò vn publico bando il primo dì di Maggio .

Nell'anno seguente si celebrò il decimonono Capirolo generale de gl'Italiani in Firenze, doue si elesse Vicario generale Frà Vangelista da Perugia .

Dell'istesso anno si celebrò il decimo ottauo Capitolo generale de gli Oltramontani nel Conuento di S.Francesco in Firenze Prouincia di S. Luigi, e fù eletto per Vicario generale la seconda volta F. Oliuero Magliardi .

Morì Innocentio VIII. s'ellesse Papa Alessandro Sesto. D. Ferdinando Rè di Castiglia cōquistò il Regno di Granaia .

Vita del Beato Bernardino da Feltre . Cap. XXI.

IN questo tempo fiorì il Beato F. Bernardino naturale di Feltre , Città nella Marca Triuifana. Questo seruo di Dio toccò dallo Spirito santo, mentre, che vdiua predicare il B. F. Giacomo della Marca , disprezzando il Mondo , andò alla Religione, riceuendo l'habito di man propria del B. Giacomo , e fù consignato in gouerno al venerando F. Sisto da Milano , accioche gl'insegnasse la disciplina regolare . Vedendo dunque il nuouo discepolo d'hauere vn Maestro perfetto in tutte le virtù , si propose di seguirlo , non solo in obedire i suoi comandamenti , e consigli ; ma d'imitare la sua vita , la quale sempre offeruò sino alla sua vecchiezza .

Mariano . Memoriale .

1494.

CE si come vsaua F. Sisto di leuarsi ogni notte auanti il Matutino , così faceua F. Bernardino . Vna volta il Demonio pigliò la forma del suo Maestro , e l'andò à suegliare , e'l fece andare dietro à lui sino alla porta del Choro , & iui sparue con gran rumore , e tremuoto . E trouandosi il seruo di Dio ingannato dal Demonio , andò correndo dal Maestro , e gli contò ciò , che gli era auuenuto . Et ei gli comandò, che più non si leuasse auanti il Matutino per andare alla Chiesa , per le grandi illusioni , & inganni , che fare sogliono in quel tempo i Demonij , com'esso haueua molte volte prouato .

Facendo F. Bernardino molto progresso nella Religione , in virtù , e santità , gli fù dato l'ufficio della Predicatione : e ritrouandosi il giorno della festa di San Bernardino in Mantoua , doue si celebraua questa festa molto solennemente , F. Sisto , ch'era suo Maestro , & all'hora Guardiano del Conuento , gli ordinò , che facesse vn sermone ; & egli scusandosi di farlo con grande humiltà , gli disse Frà Sisto , mosso dallo Spirito santo , che si ponesse con le ginocchia in Terra , e gli porgesse la lingua , e presala con la man sinistra , col dito grosso della man destra gli fece sopra il segno della santa Croce , dicendo . Habbi fede in Dio , e salissi in pulpito , ch'egli farà teco , & in aiuto .

Con questo modo astretto dall'obedienza , fece il sermone , e fù tanto accetto , che da lì in poi predicò di continuo , con molto applauso del Popolo , e gran frutto dell'anime .

Le sue Prediche erano piene di prudenza , e di gran zelo , secondo la forma della Regola , denunciando i vittij , e le virtù : la pena eterna , e la gloria , che per le virtù si merita .

Non si curaua di mostrare con sottigliezze sapienza ; ma attendeua a far frutto con la sua predicatione di salute all'anime : predicaua con deuotione , & humiltà ; era nel dir graue , e modesto , pietoso verso i bisognosi , riprendeua viuamente l'vsura . Per questa causa perseguitaua grandemente gli Hebrei , e gli altri infedeli , che faceuano tai contratti , & in ogni luogo , doue puotè , gli fece discac-

discacciare fuori delle Città, introducendoui i Monti di pietà: E
 Non si stancaua mai di predicare, & era tal giorno, che faceua quattro sermoni. Era di picciola statura; e perciò veniua chiamato il Piccolo, ma di gratiosa presenza, e d'affabile conuersatione co'l Popolo, riuertua i grandi, con modo cauto, e discreto, amaua molto la poverà, & era parco nel viuere, e di lunghe vigilie; tutte queste virtù essercitaua in sua vita, essendo la sua dottrina gratiosissima a tutti i Popoli, tanto più essendo alcune volte confermata con segni, e miracoli, che per lui spesse volte nostro Signore faceua.

*Dei grandi effetti seguiti per la Predicatione del Beato Bernardino da
 Feltro. Cap. XXII.*

ERA cosa marauigliosa da veder' il gran concorso delle genti, che andauano ad ascoltare la dottrina di questo seruo di Dio. I Nobili, e delicati perdeuano il sonno, per andare la mattina per tempo à pigliar luoghi, doue meglio il potessero vdire, cessauano gli odij, s'accommodauano le differenze, si frequentauano le confessioni, e communioni, si restituiua il mal tolto, si lasciavano le pompe, le vanità, & ogni sorte di giuochi: la Musica vana, e tutti gli instrumenti musicali, erano vniti insieme, e s'abbrusciauano alla presenza sua, mentre che predicaua, come si vide in Firenze due volte, vna nell'Aquila, & in molti altri luoghi, & era da tutto il Popolo laudato, e glorificato Dio nel suo seruo. F
 Crebbe tanta la deuotione de' Popoli in questo Beato Padre, che qual si voglia cosa, ch'ei toccasse, la tenean per Reliquia, nè ciò faceuano senza causa, poiché con esse faceua nostro Signore a quelle genti miracolosamente continui beneficij, con tutto ch'egli sentisse molto dispiacere, vedendo esser tenuto le sue cose in tanta stima. Era tanto riuertito da' Popoli, da' Nobili, e grandi, che con quanta segretezza andasse à predicare da vn luogo all'altro, vi correaano incontro le persone, abbandonando ogni lor' affare per vdire dalla sua bocca la parola di Dio, e vederlo, e toccarlo. Caminando in viaggio vsciuano i lauatori non solo de' campi; ma delle proprie case, & andauano à lui per hauer la sua benedizione: era da tutti ascoltato, come Angelo mandato dal Cielo, e l'obediuaano co'l mutar vita, in quel ch'era di più seruitio al Signore. Pareua, che fusse adempiuta in questo seruo di Dio quella Profetia, che fù detta da San Bernardino, predicando sù la piazza di Perugia, cioè, Dopò me verrà vn'altro Bernardino in quest'habito, & in tempo di maggior bisogno, vditelo, e fate quanto vi dirà, perche ve ne sono di quelli, che non l'ascoltaranno. Disse parimente in Firenze, vn'altro Bernardino a te verrà passato quarant'anni, il quale farà grandi cose, credi alle sue parole, e fa ciò che t'insegna, perche da lì auanti, quando ne G
 haurai bisogno, non haurai per ventura di Dio così fatti Ministri. H

Come fu trauiagliato questo seruo di Dio per predicare la verità.

Capitolo XXXII.

*Mariano.
 Memoriale.*

QUESTO seruo di Dio patì molte persecutioni per predicare la verità, come vero imitatore de' santi Apostoli, e Predicatore di Dio. Essendo Vicario Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio, fù dal Papa mandato vn'interdetto a Vinegia, à cui non volse quella Signoria obedire, nè meno, che i Frati l'osseruassero. Ma questo buon Padre, come vero figliuolo dell'obedienza, comandò a' Frati, ch'osseruassero l'interdetto, e predicò

A dicò contra la Signoria, riprendendo aspramente la loro inobedienza, e contumacia contra la Chiesa Romana; perciò egli fù bandito di Vinegia, e di tutto il suo Dominio; la qual cosa sopportò egli con molta pazienza, & allegrezza.

Vn'altra volta intrepidamente predicando in Firenze, nella Chiesa Maggiore, con satisfation dell'honor di Dio, applauso incredibile, e profitto manifesto del Popolo, hauendo ordinati principalmente tutti i suoi sermoni contra gli Hebrei, & infedeli, ch'all' hora habitauano in quella Città, dou'erano cresciuti molto, fatti ricchi, & honorati al par de' nobili Citradini, e tante, e tali erano l'vsure, che faceuano, che pareua si tenessero la Città sotto i piedi: biasimando, e riprendendo questi profani, e dannosi guadagni, inaninando il Popolo à non comportare tanta iniquità; ma liberandosi da tali Arpie, discacciarli fuori, come Peste, che ferisse il corpo, & ammazza l'anima, & in cambio loro dirizzare

B vn Monte di Pietà, come in molte altre Città d'Italia s'era fatto.

Perseuerando con questo zelo i suoi sermoni, Fiorētini se ben' haueuano scacciato alcuni Hebrei per dar segno, che voleuano essequir' i suoi ammaestramenti, nondimeno per fuorirgli, hauendo loro i pegni di molti di loro nelle mani à mezzo la Quaresima lo scacciarono della Città, doue il buon Padre vscito co' suoi compagni gli pregò instantemente, che facessero oratione per li suoi persecutori, e ch'ogni giorno per loro dicessero la Corona della Beata Vergine.

Bandito di Firenze, andò subito a Siena, & il pregarono quei della Città, che si contentasse di predicare il restante della Quaresima: il fece volentieri, e fù con notabil frutto di quel Popolo, ancorche nel principio fusse da gli altri Predicatori alquanto mormorato, però fù cosa di gran marauiglia, che dopò i medesimi Predicatori auuedutisi del lor' errore, ne i pulpiti diceuano al Popolo sua colpa di quanto haueuano detto contra il seruo di Dio, & alcuni di essi andarono à lui, chiedendogli humilmente perdono.

C Vn'altra volta in Perugia, hauendo predicato vna Quaresima con gran frutto, andò a predicare in vn' altro luogo: dipoi ritornato a Perugia, la trouò tutta solleuata in arme, per causa de' banditi, che vi erano in gran numero: onde il buon Padre predicò con tanta asprezza, e libertà di dire, riprendendo i Capi delle fattioni, che lo scacciarono fuori della Città, vsandogli molte villanie, e dispreggi; il che sopportò allegramente per amor di Christo.

Riconosciutisi poi i Perugini del suo errore, il mandarono a domàdare, e furono suoi deuoti. vndendolo attentamente, & obedendo alla sua santa dottrina.

E quantunque egli patisse molte persecutioni da secolari, e da molti altri Predicatori; mai fù vditto dire contra d'essi vna mala parola: anzi rendea sempre ben per male, per loche hebbe del continuo Iddio per difensore, conuertendo,

D e confondendo i nemici suoi.

Della pazienza di questo seruo di Dio, e dello spirito di Prophetia, ch'egli hebbe. Cap. XXIV.

F V'anco questo Beato Padre molto prouato, e tribolato con varie, e diuersse infermità, le quali furono sempre sopportate da lui con esemplare pazienza, nè mai lasciò per quelle il predicare la parola di Dio.

Hauèua pe'l molto predicare, rotta vna vena nel petto, era creppato, che gli recaua nel caminare molto impedimento, e pena, e noia grande a predicare: perche finito il sermone restaua come morto, e bisognaua leuarlo co' piedi in aria, accioche le budella ritornassero al suo luogo.

*Mariano.
Memorian
la.*

Non

Non lasciava i digiuni per qual si fusse infermità, nè calcaua mai; ma sopporraua il tutto con pazienza: caminaua co' piedi scalzi senza suole, e zoccoli. Hebbe da nostro Signore per la sua purità, e buona vita, gratia dello spirito della Sapienza, & intelletto, accioche conoscesse le cose d'auuenire, e potesse predicare al Popolo le sue future tribolationi, auanti, che venissero; come auuenne in molte Città d'Italia, alle quali accaderono tutte le cose, che predicare gli hauea, mandatele da Dio per castigo de' Popoli.

Nel Monastero di San Salvatore di Fiorenza fù trouato vna volta piangere à vna finestra, che scopriua tutta la Città, e bramò il compagno di sapere la causa del suo pianto; gli disse, Piango fratello questa bella Città, hauendola veduta circondare da vn grandissimo Dragone, che la cingeva tutta, doue io cauo da questa visione, che gli hanno da venire grandi oppressioni, e penosi trauagli.

Predicando vn'altra volta in Firenze, disse le calamità, che le soprastauano, desiderando in quel tempo esser viuo per dargli aiuro, com'era bisogno. Ma volse nostro Signore, che ciò accadesse il prim'anno dopo la morte sua, essendo nella Città gran fame, guerra, e discordie frà i Cittadini.

Predicando in Ferrara nel tempo, che da' Venetiani era assediata, promesse a' Cittadini, che restariano liberi, e con vittoria conuertendosi a Dio, e facendo penitenza, e così auuenne. Ma non hauendo il Duca offeruato al seruo di Dio quanto promesso gli hauea intorno l'emendare alcuni viti della Terra, di nuouo richiesto, negò volerui più tornare a predicare, dicendo, che non gli credeuano; ma che vi andarebbe F. Bastone, a cui poi crederiano, chiamando Frà Bastone i flagelli, che manda nostro Signore: nè tardò guari ad effettuarsi il vero. A maggior chiarezza della santità, & autorità, con che Dio magnificaua il seruo suo, e la sua dottrina, con segni, e miracoli. Predicando in l'Aquila dopo la festa del Padre San Francesco, e continuando sino al giorno de' tre Maggi, gli fù visto da vn san'huomo stare dauanti vn'Angelo con vn libro aperto in mano mentre predicaua.

Predicando la Quaresima in Firenze quando fù discacciato, fù veduto uscire della sua bocca vn raggio di fuoco.

Predicando in Lucca, fù visto da molti lumi, e risplendenti raggi circondato. Predicando vn'altra volta vicino alla Città di Lucca, fù visto hauere in bocca vna bellissima rosa.

Predicando in Oruieto, vn Frate della Trinità de' gli Offeruanti, il quale stava assai lontano dalla Città, desideraua grandemente d'udirlo, e non potendo, si mise à vna finestra del suo Monastero, con quella ardente voglia, el'vdi due volte predicare, e redisse a' Frati quello c'hauera udito.

Di molte virtù, e miracoli di questo amato da Dio, e della sua morte.

Cap. XXV.

*Mariano.
Memoria-
le.*

NELLA Città di Vinegia gli fù condotto auanti vna indemoniata; ma l'humil seruo di Dio disse, che non era fanto, perche i Demonij l'hauessero a obedire.

Essendo l'indemoniata al suo Sermone, così nel mezzo cominciò il Demonio a dire ad alta voce, Di pur ciò, che tu vuoi, ch'io hò maggior parte in queste genti, che tù; Il Santo gli comandò, che tacesse, e non parlò più. E subito cominciò con tanto seruire a riprendere, & à vituperare le vanità, ch'entrò in quell'anime tanta compuntione, che sino alle Donne infami si leuarono dalle lor te-
ste

A ste tutti gli ornamenti curiosi, e gli strassinauano per Terra auanti il Popolo, e tornando alle sue case piangeuano i loro peccati.

Nella Città d'Oruieto scacciò duo Demonij da due indemoniate, co'l farle sopra il segno della santa Croce nel nome di Giesù.

In Arezzo sanò vn figliuolino d'vna pouera Donna, mosso a compassione dell'infermità, ch'era assai graue in così tenera età.

In Firenze gli fù presentato da vn Padre vn suo figliuolo pieno di scroffole, commandò il Santo al Padre, che si confessasse, e si comunicasse, perche erano alcuni anni, che non l'haueua fatto, e che portasse poi subito il figliuolo alla Nonciata, che faria risanato; tutto questo fatto da quell'huomo con Fede, ritornò co'l figliuolo a casa sano.

B Molti altri miracoli fece nostro Signore per questo seruo suo, che faria lunghezza il raccontargli; onde sarà di più profitto all'anime, che raccontiamo le gran virtù, ch'haueua, e l'opere marauigliose, che con esse faceua.

Andò sempre molto circospetto, e cauto nel conuersare, così in publico, come in secreto, dando di continuo essemplio d'edificatione; fuggendo frà tutte l'altre cose la pratica delle Donne: conuersaua souente con gli huomini poveri, e bassi; e con più familiarità, che co' i ricchi, e nobili, e rendeuà la ragione, dicendo, che i ricchi hanno varij, e diuersi modi da essere consolati; ma il povero, che sia tribolato hà bisogno d'essere consolato. Il faceua ancora, perche in tal modo edificaua tutti, poiche da' poveri non poteua pretendere alcuna cosa, che conuersando co' i ricchi si potria dire, che'l facesse per acquistare fauori, honori, e beneficio. Staua volentieri solitario, fuggendo da' Frati, e staua nella Cella con tanta Religione, come se fusse stato auanti gli occhi di tutto il Mondo. Ogni notte si disciplinaua, staua lungamente in oratione, secondo, che faceua testimonio il suo compagno; il quale diceua, che sempre il trouaua di notte con le ginocchia in Terra dinanzi al Crocifisso.

C Fù molto deuoto del Beato Frà Giacomo della Marca, che'l riceuette nella Religione.

Haueua particolare deuotione frà à i Santi, a S. Gioseppe sposo della Madre di Christo, e faceua in lode sua molti Sermoni. Haueua per sua speciale Auuocata la santissima Vergine, e nelle sue solennità con gran seruire di spirito predicaua, inducendo sempre il Popolo alla sua deuotione, nè mai passò giorno, ch'ei non dicesse la sua Corona. Fù molto zeloso della sua professione, ammonendo, & inanimando i suoi Frati ad offeruare la Regola promessa.

D Saria lungo il raccontare le marauiglie, che fece nostro Signore per questo seruo suo, à sua gloria, & edificatione de' Popoli. Finalmente arriuato al fine del corso della vita sua, e giunto il tempo, che nostro Signore il voleua coronare delle sue fatiche, partendosi da Firenze, doue predicato haueua l'Ottaua di S. Giouanni Battista, s'inuiò verso Lombardia; & arriuato alla Città di Pavia, quiui s'infermò, & apparecchiatosi riceuendo tutti i Sacramenti, se ne passò al Signore l'anno 1494. il dì di S. Michele di Settembre, il Sabbatho notte, la Doinica si fecero l'Essequie, doue interuenne tutto il Clero, e tutte le Religioni della Città, con tutta l'vniuersità, & il Popolo, e furono con molta deuotione, e veneratione celebrate, sonando tutte le Campane.

A quest'Essequie si trouarono quattro mila putti vestiti di bianco con le Stole, & vna Bandirola in mano, dou'era dipinto il nome di Giesù, co'l Monte di Pietà, & in tal modo si dipinge l'immagine di questo Beato Frà Bernardino da Felto con vn Monte in mano, & in quello il nome di Giesù, cit-

circondato il Monte da putrini vestiti di bianco .

E sepolto il suo corpo in S. Giacomo, Monastero de gli Offeruanti fuori della Città, in vn Sepolcro nel muro con grade di ferro.

Dopò la sua morte, non solo in Pauia risplendette con miracoli , come si vede dall'offerte, e Voti, che sono attaccati nella sua Cappella , presentati da persone diuote, e di continuo presentano, per le riceuute gratie, e beneficij, per la sua intercessione, e meriti, e sono tanti, che cuoprono da alto à basso tutte le mura della Cappella; & in molti altri luoghi d'Italia, dou'è dipinta la sua imagine, come è in Firenze, & in Perugia. Nel Monastero di Santa Chiara di Firenze vna Monaca chiamata Suor' Hippolita della nobile famiglia de' Capponi, s'infermò grauemente, & vn Sabbatho sera la teneuano per morta; ma le Monache vedendo c'haueua ancor polso, e caldo il petto, la vegghiarono fino al Martedì seguente, facendo molte proue per sapere s'era viuua, o morta: & vna delle Monache ispirata da Dio la raccomandò al B. F. Bernardino, e pigliando vn suo Manto, che fù conseruato in quel Monastero, come Reliquia, il mise sopra la Monaca, e subito mostrò segni di esser viuua, & in trè giorni si leuò di letto, con salute, quella ch'era stata trè giorni tenuta per morta.

Vn giovane nobile chiamato Bartolomeo fratello della detta Monaca, haueua vna mortale postema nella testa, auotatosi al Santo, fù subito risanato, uscendo tutta la putredine per l'orecchie.

F. Euangelista da Perugia.

In questo medesimo anno 1494. alli cinque d'Agosto mancò in Ragusa il Venerando Frate Euangelista da Perugia, all'Essequie del quale si videro gli Angeli incensare il suo corpo mentre che'l poneuano alla Sepoltura.

D'alcuni altri Capitoli generali, e d'alcuni Religiosi degni di memoria.

Capitolo XXVI.

Monum-
ta .
Martino,
Memoria-
le.

NELL'ANNO di nostro Signore 1495. si celebrò il nonagesimo sesto Capitolo generale da Frà Francesco Sansono Ministro generale.

Di questo anno si celebrò ancora il vigesimo Capitolo generale da gli Oltramontani nella Città dell'Aquila, doue fù eletto Vicario generale F. Girolamo da Nouara Prouincia di Milano, della nobile famiglia Torriella.

In questo tempo passò al Signore nel Monastero di Castigliano d'Arezzo Frà Francesco da Lodi Religioso di vita irrepreensibile, e ritirata, nè mai fù veduto stare in otio, fuggiua grandemente la conuersatione de' secolari, celebraua la Messa con gran deuotione, e con molta attentione, e reuerenza diceua l'ufficio diuino, & orationi. Stette trenta otto anni in quel Monastero senza mai parlare con Donna, nè guardarne vna in faccia; stette quindici anni, che non entrò nella Villa di Castigliano, benchè fusse vicina al Conuento: diceua assai orationi vocali, e la Corona della Madre di Dio, fù di notte molto perseguitato da' Demonij.

F. Baldassare,
Frà Paolo da Leuano.

Nel Monastero della Villa di Binasco, ch'è trà Milano, e Pauia, vi è sepolto il Beato Frà Baldassare contemporaneo del Beato Frà Bernardino da Feltro, era Sacerdote, e Confessore, Religioso di gran zelo, e carità, nel procurare la salute dell'anime, perciò, e per la santità della sua vita, nella sua morte fù da quel Popolo con gran deuotione, e veneratione sepolto in vn deposito di Marmonuo.

Frà Paolo da Leuano della Prouincia di Napoli fù Religioso di gran spirito d'oratione, e carità, & essendo da' Prelati conosciuto, ch'era in lui la sapienza diui-

A diuina, il fecerò Predicare in vn Capitolo, & il mandarono a predicare le Quaresime in molti luoghi, vfficio, che faceua con gran frutto nell'anime: Passò al Signore questo Beato Padre nel Monastero della Trinità vicino a San Seuerino, essendo dal Popolo honorato co'l nome di Santo, e da Nostro Signore con molti miracoli.

Frà Lorenzo da San Martino fù Religioso molto chiaro nella contemplatione, e grato a gli huomini nel parlare di Dio; Con tutto ch'ei fusse Frate laico per la grandezza dello spirito, e feruore, sempre di cose alte parlaua, & in particolare di Giesù: fece opere miracolose, in vita, & in morte. In questo tempo egli passò da questo esilio al Cielo, nella Prouincia della Puglia, nel Monastero d'Adria.

F. Lorenzo.

B Si come lo spirito humile ispirato da Dio, illustra, & innalza gli humili per sua gloria, come veduto habbiamo ne' Frati semplici sopra detti. Così lo spirito humano, e superbo fa gli alti, bassi, e vili, come vedremo nel seguente caso.

In questo tempo vn Frà Mattia, naturale della Città di Tiuoli, figliuolo di vn Medico, giouane al secolo di buone lettere Latine, Greche, & Hebraiche, d'vna felicissima memoria, e nominato sopra tutti gli altri Scolari del suo tempo, in Roma prese l'habito dell'Offeruanza in quella Prouincia, diuenuto molto più Dotto, e buon Predicatore, guidato dal proprio spirito dietro la pura, e letteral offeruanza della Regola, e tirati seco da ottanta Frati della medesima Prouincia, zelosi della purità della professata Regola, conuertendogli tutti nella sua opinione, e seguendo solo il suo giudicio, e parere, diceua, che nessuna esposizione fatta sopra quella Regola, si douea offeruare, e che gli espositori erano dannati, e che non s'haueua da obedire i Prelati, quando comandassero, che si douesse leggere tai dichiarazioni, e parlaua particolarmente contra i quattro Maestri, e contra San Bonauentura, & i Papi, che l'hanno dichiarata, e dato i Priuilegi.

Caso nonabile.

Effetti della superbia in un Religioso.

Condannaua ancora quei Conuenti, c'haueuano Procuratori, ò Sindici, affermando, che tutti quelli, che con essi viueuano, e moriuano, andauano in mal stato, e che non si douea fare oratione per loro. Aggiungendo à questo molte altre iniquità.

D Et accioche meglio si confermasse in così peruerfa opinione, l'Antico nemico gli apparue come Angelo di luce, in figura di Christo, confermandolo nella sua ostinatione, e pertinacia, fino al disprezzare le Censure, e l'obedienza della Chiesa santa, perloche fù messo prigione. E cominciando ad ascoltare volentieri le monitioni, e promettendo di lasciare gli errori. Vn'altra volta gli apparue il Demonio in forma di Crocifisso, ripredendolo molto, perche assentiua all'opinione de' Frati, e che solo in lui haueua peccato, fatta molta offesa a Dio.

Confermato dal Demonio vn'altra volta nel suo errore, scappò delle carceri, e se ne fuggì con alcuni della sua setta, & andarono in vn luogo deserto, e quiui cominciò a fare vn nuouo Ordine, cioè Prelati, Generali, Prouinciali, e Guardiani. Finalmente venne a tanta pazzia, che scriuea di se stesso gran cose senza vergogna alcuna, come ch'egli era illuminato da Dio in tutte le sue attioni, e c'haueua da essere glorificato con miracoli; ma questa giunta di superbia, facilmente fù disfatta dall'Ordine; onde F. Mattia si ridusse ne' Conuentuali, doue finì con gran confusione la vita sua, & alcuni degli altri, si riuidero, e ritornarono all'Offeruanza.

F. Angelo da Claudio.

In questo medesimo anno 1495. à gli vndici d'Aprile finì la sua peregrinazione.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Bb

na.

nazione di questa valle di lagrime il Venerabile Frat' Angelo da Clauasio, il quale fu quattro volte Vicario generale de' Padri Offeruanti Oltramontani, & è sepolto nel Conuento de Banis in vna honorata Sepoltura, e fu molto chiaro per miracoli.

F. Michel
da Busto.

Nella Prouincia di Castiglia passò al Signore in questo tempo F. Michele da Busto, Religioso di gran perfectione, e zelo dell' Offeruanza, & è sepolto in S. Giovanni dei Rê in Toledo.

Come entrarono gli Offeruanti al possesso de' Conuenti de' Conuentuali di Castiglia. Cap. XXVII.

Monum-
ta.
Mariano.
Memoria-
le.

DI quest' anno 1495. i Rê Catolici di Castiglia, e d' Aragona Don Ferdinando, e Donna Elisabetta con grandissimo zelo, & amore della Religione, e con desiderio della riforma dell' Ordine nei Regni suoi, e particolarmente la Regina, che era deuotissima, e come Madre amoreuole à i Frat' Offeruanti procurarono la riforma de' Conuentuali, ch' erano nelle sue Terre; Et a ciò fare gli mosse parimente il Venerando Frà Francesco Ximenez Offeruante, e Confessore della Regina, e dal Rê eletto Arciuescouo di Toledo: onde cauarono Breui da Papa Alessandro Sesto Valentiano, perche fusse dagli Offeruanti riformato le case de' Conuentuali: Deputando per questo Commissario, & effecutore Frà Francesco Ximenez Arciuescouo, il quale con l' autorità Apostolica, ch' haueua, sostitui suoi Delegati per effettuare il contenuto della Bolla, e fare la riforma, e così furono riformate le case della Prouincia della Conceptione, e di quella di Castiglia; la quale conteneua ancor quella dell' Andalusia. Ma nella Prouincia di San Giacomo pigliarono alcuni Conuenti principali, e riformatogli: I Padri della Prouincia fecero consiglio, e perche non haueuano tanta quantità di Frati per poter riformare tutti i Conuenti, gli parue bene non pigliare più case, e così ne restarono in questa Prouincia molte a i Conuentuali: & ancora per causa di questa riforma si lamentauano assai così in publico, come in secreto i Conuentuali; publicando per tutto il Mondo, che tutti gli Effecutori di questa riforma erano incorsi nelle Censure della Bolla di Paolo Secondo chiamata della Concordia, e perche in Spagna per tema della Regina Elisabetta non osauano querelarsi, andarono dal Sommo Pontefice, dicendo gli principalmente, che l' autorità concessa all' Arciuescouo non si estendeua all' effecutione di far tante cose, com' egli fatto haueua contra i Conuentuali. Dalle quali informazioni, il Papa ne mostrò molto sdegno: e fatto Concistoro sopra lo Stato de' Frati Minori, trattossi di fargli tutti sottoposti all' obediencia del Ministro generale de' Conuentuali; Ma per la bontà diuina informato meglio sua Santità si placò, dando luogo alla verità, e fanori gl' Offeruanti quanto conueniua di ragione, assoluendo, & habilitando tutti quelli, che

in tal negotio della riforma erano intrauentuti, a vna vocis oraculo, confermò la riforma già fatta, quantunque non ne dessero lettere di questo.

D'al-

D'alcuni santi Religiosi di questo tempo. Cap. XXVIII.

IL Beato Frà Giacomo della Marca lasciò molte cose scritte della perfezione de' Frati Osseruanti del primo tempo della riforma. Io mi ricordo, diceua egli, che quando entrai nella Religione, tutti portauamo la legna nelle braccia, e ciascun ne portaua tante bracciate. Tutti si affaticauamo nell'orto: Tutti andauamo a cercare limosina, e S. Bernardino, & io fussimo molte volte insieme a domandarla; ma hora hanno quasi tutti vergogna farlo. Erano i Frati feruenti nel culto diuino, e stauano quieti in casa, e ritirati, non andauano fuori, se non per gran necessità, e stauano in casa pouer, e con vna volta sola, che andauano la settimana a cercare il Pane nessuna cosa gli mancaua, ciascuno prete-
deua di digiunare più dell'altro.

*Mariano.
Monum.
ta.*

*Coste lascia
re scritte,
dal B. Frà
Giacomo
della Mar-
ca.*

Diceua ancora, mi ricordo; che molte volte passauano sei mesi, che non mangiauamo vn boccone di carne, nè voue, facemo i Capitoli senza cercar carne, e così non ne mangiauamo, se non ce ne veniua offerta.

I Frati infermi si curauano con semplici medicine, era il viuer loro brodo, e minestra di Pan raso, & acqua d'orzo, e nelle gran feste in questo modo la passauamo. Nelle Chiese staua sempre così di di, come di notte alcun Frate in oratione, particolarmente dopò il Matutino.

Quando alcun Frate simutaua d'vn Conuento in vn'altro, era da tutti gli altri abbracciato nel partire, e con molte lagrime, si spiccavano da lui, tanta era la carità frà di loro.

CIn queste virtù, & in molte altre perseverarono molti vecchi di quel tempo in vera Religione, e santità, de' quali fù il venerando F. Mariano dal Bosco, di Romagna. Questo Religioso fece vna santa vita, e riposò nel Signore nel Conuento Santo della Vernial'anno medesimo 1495. il dì primo di Gennaro. Nella Religione fù chiamato da vn'Angelo, e in quella visse sempre vita Angelica. Fù perseguitato dal Demonio quindici anni, e quando gli apparua era la notte, & in forma di Donnola; il che congetturaua, pe'l rumore, che faceua con i piedi, & onghie, & alla voce, che daua tutte le notti era da questo nemico tribolato almeno vn'hora, & ancorche nel principio n'hauesse timore, tanto gli fece l'habito, che più non lo temeu. Fù deuotissimo nel seruire alle Messe, essendo laico, incitaua i Sacerdoti à celebrare, promettendogli, con la semplicità, che le daria alla mensa buon Pane, hauendo cura lui del Refettorio.

DEra continuo, e feruentissimo nell'oratione, nella quale riceueua molte consolazioni: Alcune volte gli apparua Giesu Christo Signor nostro, e la Regina dei Cieli.

Essendo vna volta in Firenze nel Monastero di S. Salvatore, gli apparue alla porta il P. S. Francesco il compagno, e conoscendolo, lo pregò, che entrasse. Rispose il Santo, che in nessun modo ci voleua entrare, perche quel Monastero non era casa cōueniente a' professori della santa pouertà, e subito sparue. Nè ciò disse il Santo senza cāsa, perche la fabrica di quel Conuento, era di gran spesa, per essere situata sopra vn Monte chiamato di S. Miniato, doue non si trouaua Terra ferma d'adoperare, e da vn ricco Mercatante vi fù speso in fare tutte l'officine della casa ottantamila Ducati, e nella Chiesa circa trentamila: onde essendo di così gran pretio quella fabrica, e contra la pouertà, non piacque punto al P. San Francesco. E così essendo la maggior parte di questo Monastero ruinato, i Frati vi viuean con gran timore; all'ultimo del tutto lo lasciarono.

*Apparicio
ne di San
Francesco
S. France-
sco non vol
se entrare,
nel Couen-
to di San
Miniato
per essere
fatto con-
tra la sua
Regola.*

Frà Antonio de gli Arrabaldi dalla neuve assediato il Cōuento.

In questo tempo viueua santamente Frate Antonio de gli Arrabaldi da Teate Religioso di gran spirito, & obediēza, stando nel Conuento di Grecio, venne tanta quantità di neuue, ch'empi talmente il vacuo del Monastero, e le strade, che non poteuano i Frati vsire, e mancandogli il Pane, non mangiarono per otto giorni altro, che legumi, e questo cibo finito, Frate Antonio si mise in oratione, nella Cappella del Presepio, del tempo del Padre San Francesco, la qual fino al di d'hoggi stà come era all'hora, e quiui raccommandò affettuosamente i suoi Frati al Signore.

Mentre ch'oraua venne alla porta vn' Angelo, e fatto chiamare Frate Antonio gli diede otto Pani bianchi, e belli, i quali presentò subito al Guardiano, & egli ne fece otto parti di ciascuno per giorno, non vi essendo più d'otto Frati in casa, & così la passarono quegli otto giorni consolatamente, con quell' Angelico Pane: e l'ultimo giorno, che finiu il Pane il Guardiano di Stronconio ispirato da Dio, mādò a' Frati di Grecio vna somma di Pane per la strada della Montagna, che gli bastò fin che venne il buon tempo, e si disfecero le neuue.

D'altri Religiosi del medesimo tempo. Cap. XXIX.

Monumēto.

Mariano Memoriale.

1496.

F. Francesco di Croponio.

NELL' ANNO di nostro Signore 1496. si celebrò il decimonono Capitolo generale Oltramontano nel Cōuento di Tolosa della Prouincia d'Aquitania, doue fù eletto Vicario generale F. Francesco Sagarra Catalano; In questo tempo fiorirono molti Religiosi in fantità di vita, e dottrina, con la quale aiutarono l'anime a saluarfi, d'alcuni de' quali se ne farà memoria, che di tutti sarebbe cosa molto difficile, & ardua ancora à saperlo.

Nella Prouincia di Calabria nel luogo di Mensurato passò al Signore F. Francesco di Croponio, Predicatore famoso, di vita santa, in testimonio delle sue virtù, e meriti, passato ott'anni dopò la sua morte, trouarono il suo corpo intero, e fresco, come s'all'hora fusse stato sepolto, e rendeu vna fragrantia, e soauità d'odore, che con fatica si poteua sopportare.

B. Beatrice Contessa di Rufcone.

F. Lorenzo da Bagnacuallo.

F. Bernardino da Nocera.

F. Pietro Spagnuolo.

F. Giorgio Greco.

F. Giouanni di Cordoua.

Nella Chiesa di Santa Maria de gli Angeli, nel Monastero di Milano de gli Offeruanti fù traslatato il corpo della Beata Beatrice del Terzo ordine, Contessa di Rufcone, e posto con veneratione nella Cappella di Sant' Antonio, e fù illustrata da nostro Signore con miracoli.

In Milano nella Chiesa di Santa Maria della Pace riposò in questotempo nel Signore, F. Lorenzo da Bagnacuallo Predicatore, ilquale per la sua buona vita, fù come Santo venerato.

Nella Prouincia di Sant' Angelo passò al suo Creatore F. Bernardino da Nocera, Vicario della Prouincia. Questo buon Padre fù di tanta fantità, che meritò, che gli fusse riuclato il giorno, & hora del suo fine, & al disse a' Frati.

Nella medesima Prouincia visse in tanta purità F. Pietro Spagnuolo Maestro de' Nouiti, che gli animali brutti famigliarmente seco conuersauano.

Frà Giorgio Greco, e laico, stando in questo tempo in Toscana, passò al Signore, la cui anima fù veduta salire al Cielo, accompagnata d'vna Procession d'Angeli, e Santi.

Frà Giouanni da Cordoua Spagnuolo, fù nella Prouincia di Toscana famoso Teologo, e vi concorreuano Scolari di tutta Italia per vdirlo, tant'era singolare nella scienza, e dottrina.

In Francia fiorirono ancora molti Religiosi di buon zelo, i quali conseruaron, & aumentarono la regular Offeruanza, principalmente delli Colettanei.

Frà

A Frà Pietro Cambon Predicatore, e Dottore della Prouincia di Turonia, fù riformatore principale della Prouincia di S. Bonauentura.

Frà Pietro
Cambon.
F. Giouan
ni di Pöte.

Frà Giouanni da Ponte Padre venerabile, della Prouincia di Colonia, fù di singolar feruore, e di vita molto auftero, e ridusse all'Offeruanza dieci Monasteri in quella Prouincia.

Frà Eustachio di Curia Dottore Parisiense, scrisse sopra le sentenze.

Frà Giouanni Tixerando Dottore Parisiense, singolare Predicatore, predicò due anni continui quasi ogni giorno con gran frutto dell'anime.

Vita del Beato F. Marco di Santa Maria in Gallo. Cap. XXX.

B F R A' Marco di Santa Maria in Gallo, era al secolo Dottore di Medicina, & haueua moglie, con molte facoltà: Inspirato da Dio presel'habito del Padre S. Francesco, nel Conuento dell'Heremo di Fabriano, lontano quattro miglia dalla Città. La moglie si fece Monaca di Santa Chiara in Ascoli. Dandosi questo seruo di Dio a gli essercitij spirituali, fù molto assiduo nell'oratione, deuoto, e fruttuoso nelle Predicationi.

Mariano;
Memoria-
le.

Essendo Guardiano nel Monastero di San Seuerino, vna mattina per tempo stando in oratione, vdi vna voce dal Cielo, che trè volte disse, Frà Marco predica la Carità, e da lì auanti fù tanto ardente in questa santissima virtù, così per predicarla, come per essercirla, che faceua marauigliare le genti. Andaua per tutta Italia predicando, & ammonendo i Popoli, nell'opere di Misericordia, così spirituali, come temporali, erigendo in più luoghi Monti di Pietà in beneficio de' poveri.

C Essendo vna volta la Peste in Camerino, vi predicò, promettendo al Popolo, che se deuotamente confessassero i suoi peccati, conuertendosi a Dio, cessaria la Peste, e così auuenne.

Questo seruo di Dio dopò hauer predicato quarant'anni, stando nella Città di Vicenza l'anno 1496. predicò sopra i dieci commandamenti, quindici giorni, con tanto spirito, e feruore, che pose gran spauento à tutti, e da molti conosciuta la verità, si conuertirono ad offeruargli diligentemente.

Haueua detto in quella Quaresima più volte predicando, ch'iuì doueua lasciare vna cosa di quelle, che lui più amaua, & vna sera essendo sano raccolse tutte le sue scritture, e libri, e le mise nelle bisacche, come se si volesse partire la mattina: la notte, sù le otto hore fù oppresso da scarentia, e perche detto haueua, che doueua morire il Sabbato, aumentando il male, mandò subito a dire per il suo compagno al Guardiano, che dopò la sua morte, facesse seppellire il suo corpo in San Biagio, luogo de gli Offeruanri, ch'era fuori della Città: e commandò, che senza pompa alcuna il portassero, seppellendolo come gli altri Frati. Finalmente riceuto tutti i Sacramenti, pregò i Frati, che l'erano andati a visitare, che nell'vltim'hora del suo transito, l'aiutassero a chiamare il nome di Giesù, leggendogli la Passione di nostro Signore, la quale ascoltò tenendo sempre gli occhi fissi al Cielo, fino a quelle parole, *et inclinato capite emisit spiritum*, che all'hora rendè l'anima al suo Fattore.

Fù cosa miracolosa il gran concorso del Popolo, ch'iuì s'vnì, non sapendo alcuno della sua morte, e tutti il toccauano con gran veneratione, pigliando del suo habito per Reliquia.

Volsero i Cittadini di Vicenza seppellirlo molto honoratamente, dètro la Città, onde sopra ciò gli fù molto contrasto, perche il Guardiano volea adempire

Bb 3 la

la volontà del Santo; Ma s'accordarono, ch'ei non fusse seppellito in San Biaggio E con gli altri Frati; ma separato, & in deposito nuouo, e così fecero.

Il giorno seguente, che fù la Domenica tutto il Popolo, e nobili della Città andarono al Monastero di San Biaggio, e quini con molta deuotione visitarono il suo Sepolcro, non senza frutto, e beneficio loro, perche per li meriti suoi fece nostro Signore molti miracoli. Morì il medesimo anno a' diecinoue di Marzo, mutandosi la Chiesa di S. Biaggio dentro la Città, fecero vna di Pietra dentro vna Cappella, doue posero il corpo di questo seruo di Dio, e vi stà di presente, ornato di Voti in gran numero, offertigli da quelli, ch'alle sue intercessioni, & meriti, si raccomandano, e ne riceuono beneficij, e gratie.

Della vita del B.F. Dominico di Lionessa. Cap. XXXI.

*Monum-
ta.
Mariano.
Memoria-
le.*

1497.

DELL'ANNO 1497. adi 20. d'Aprile nella Città d'Vrbino passò di questa vita al Signore Frà Dominico da Lionessa, naturale della Villa di Sasseuerino, Prouincia della Marca. Ma i genitori suoi andarono ad habitare nella Villa di Lionessa del Regno di Napoli: onde da questo luogo pigliò il cognome. Essendo giouanetto si conuertì alla Religione, ascoltando le Prediche di F. Nicolò da Osimo; e si fece molto perfetto nell'Ordine, spendeua la maggior parte del tempo in orationi, ogni notte si disciplinaua, & il Venerdì per memoria della Passion del Salvatore non mangiua nè Pelce, nè frutta; ma Pan, & acqua, e poche volte dormiua in letto.

Predicaua con gran spirito, e conuertiuu molti secolari a farsi Religiosi, frà i quali furono F. Giuliano, e F. Venantio Religiosi Santi. Predicando in Fabriano l'anno 1466. disse à quel Popolo, che gli haueua da venire vna gran Peste, e che all'hora haueriano conosciuto il sincero amore, che gli portaua. Prima che passassero due anni; seguì l'effetto, & intendendo, che la Peste era in Fabriano, per la quale erano già morte trè mila persone, andò a quella Città, & in tal modo gli amministraua le cose spirituali, e corporali insieme col compagno, che tutti consolaua intieramente, e vi continuò vn'anno, e mezzo.

*Regola no-
tabile.*

Vn Frate giouanetto gli domandò in qual cosa si doueua occupare, per perseverare nella Religione con profitto: rispose, obedisci semplicemente, ora, e studia; ma con tal'ordine, che per la santa obediènza lasci lo studio, e l'oratione, e per l'oratione lo studio.

Essendo già vecchio, e stando nel Monastero d'Vrbino, vi era vn Nouitio giouane di gentil dispositione; ma talmente tribolato dal Demonio, con diuerse tentationi, & imaginationi, che determinaua di tornare al seculo: e domandando al suo Maestro i suoi panni da secolare; nè lo possendo il Maestro con efforto H tentationi diffuadere da quel proposito; Raccontò à F. Dominico, come quel Nouitio voleua tornare al Mondo, & esso gli ordinò, che l'mandasse a lui: il fece, giunto alla presenza sua, gli domandò la causa perche voleua lasciare la Religione, il Nouitio gli scoperse le sue tentationi. Vdito dal Beato Padre la tribulatione del Nouitio, mosso a compassione, cominciò a lagrimare, e disse, figliuolo mio ancor'io nella mia giouentù fui grandemente perseguitato dal Demonio, e sappi, che in trè modi si virono le tentationi. Il primo subito quando viene; & all'hora il vincerla, è cosa facile, il secondo, nel mezzo; ma cò più difficoltà si vince. Il terzo, & vltimo, ch'è questo arriua, di mille vno resta vincitore.

I serui di Dio hanno da render gratie al Signore, quando sono tentati, perche non hanno occasioni di peccare, e quando l'hanno, il deuono ringratiare, perche

*Ch'in trè
modi si di-
cono le te-
ntationi.*

A che non son tentati. Voglio, che sappi figliuolo, che il modo; e la maniera, con che io restai vincitore nelle mie tentationi, fu di continuare l'orationi, e raccomandarmi à quelle de gli altri Religiosi; perciò devi tu fare il medesimo, con gran fede, ch'otterrà vittoria contra il nemico: & io non mancarò raccomandarti al Signore, e lo farò di cuore; frà tanto non ti dare; ma persevera, ch'al fine dopo vna oscura nube, chiaro, e sereno suole apparire il Sole: con queste parole il giouanetto ritornò consolato alla sua Cella, e fu così marauigliosa la virtù dell'oratione del Santo, fatta per quel Nouitio, che mai più fu molestato da quella tentatione di carne, e così andando da poi per molte parti del Mondo fra' Christiani, & infedeli, restò sempre vittorioso di tal vizio, benchè molte volte gli fossero dal Demonio appresentate occasioni di peccare, la qual vittoria attribui sempre questo buon Religioso all'orationi, e meriti del seruo di Dio.

B *Della morte del Beato F. Dominico.*

Cap. XXXII.

VISITANDO santissimamente questo Padre venerando la Prouincia, essendo per la sua gran prudenza, affabilità, e benignità nel gouerno, stato sette volte eletto Prouinciale, s'infermò nel viaggio; la qual cosa saputa il Duca d'Vrbino, mandò subito molti huomini à leuarlo, e condurlo nella Città per farlo iui curare; i quali vedutigli il seruo di Dio, cominciò à lagrimare, dicendo: ah meschino me, e pouero peccatore, bastarebbono queste persone per accompagnare il Papa.

*Mariano.
Monum.
ta.*

C Portato dunque in Urbino, & attendendo a curarsi, a caso capitò Frà Nicolò Francese, vno de' più dotti, e principali Predicatori di Francia; il quale partito si della propria Patria per trouare più quiete, se n'andò nella Prouincia della Marca, facendo vita santa, e daua grand'essempio di virtù: portaua sù la carne vn'aspro Cilicio, era continuo nell'orationi, e quando celebraua spargeua molte lagrime; Questo buon Padre come molto intrinseco del B. F. Dominico, hauendosi trà loro promesso nella pratica spirituale di conferirsi l'vno i secreti dell'altro, e però stando F. Dominico vn Venerdì nella Cella dell'Infermaria, mentre mangiauano i Frati, Frà Nicolò subito c'hebbe finito di mangiare, domandò licenza d'andar' a stare con F. Dominico, ch'era solo, in arriuando alla prima Cella dell'Infermaria, vdi molti, che confusamente parlauano, & aperta la porta della Cella, vide molti huomini, e domandò chi erano: risposero siamo cento Demoni, che volemo circondare questo Dominicheto, subito, che da lui sarà partita la Signora: e ciò detto disparuero, entrando nella Cella, doue staua il seruo del Signore vide vna gran chiarezza, e stando in dubbio, se douea andare auanti, alla fine s'incaminò, e subito sparue quell'insolito splendore: onde Frà Dominico, disse: ch'egli era stato visitato dalla santissima Vergine, e F. Nicolò gli raccontò l'apparitione de' Demonij, restandol' vno, e l'altro consolati, rendè do di ciò molte gratie al Signore.

D Riceuerre questo Santo Padre dallo Spirito santo molte riuelationi, particolarmente stando nel Monastero dell'Heremo di Fabriano: Hora conoscendosi eaminiare alla morte, trè giorni auanti il suo transito non volle esser visitato nè da' Medici, nè da' secolari, facendo dire, ch'era occupato in negotio dell'anima sua; laqual douea in breue consignare al suo Creatore. Apparecchiandosi in quei giorni denotissimamente per morire piangendo molto così i suoi, come gli altrui peccati.

Venuto il Venerdì giorno, che rappresenta la Passione di Giesu Christo Sig.

Bb 4 Nostro

nostro; la qual portaua sempre scolpita nel cuore, vscì della terrena carcere la sua anima, e volò alla Celeste patria, restando il corpo suo più bello assai, che non era viuo: il lasciarono due giorni in Chiesa per satifsare alle genti, che'l visitauano con gran veneratione: poiche fù sepellito, fece nostro Signore molti miracoli, & ottenne quel Popolo per li meriti suoi innumerabili gratie, e rimedi in tutte le sue necessitå.

Nota.
Vn'vltima
sentadofa.

Viuendo questo Santo, diceua molte volte nel Pulpito, & ancor fuori vna profitteuole sentenza, cioè, Habbi diligente cura dell'anima tua, perche è vna sola, e se la perdi, non ne trouarai vn'altra.

D'alcuni Capitoli generali, & altre cose degne di memoria.

Cap. XXXIII.

Mariano.
Memoria-
le.

1498.
Capitolo
generale
97. in Mi-
lano.

NELL'ANNO di nostro Signore 1489. si celebrò il nonagesimo settimo Capitolo generale dal detto F. Francesco Sanfone nel Conuento di Milano, e fù l'vltimo, ch'ei fece, perche l'anno seguente stando in Firenze, passò di questa vita al Signore, che fù l'anno vigesimoquarto del suo vfficio, nel qual tempo, mai diede alcun disturbo, nè molestia à gli Osseruanti.

Di quest'anno, pure in Milano, si celebrò il vigesimoprimo Capitolo generale de' Citramontani, e fù eletto Vicario generale F. Lodouico della nobile famiglia della Torre di Verona. Fù questo venerando Religioso dotato di virtù preclare, e di molta gratia, era di bellissima statura, di commendabile presenza, di sottil' ingegno, possedeua intieramente le Leggi Canoniche, la Filosofia, e la Teologia, & era nell'operare molto prudente: onde per essere così compiuto di virtù, hauendo Papa Alessandro Sesto fatto publicare per tutta Italia la Cruciatà contra il Turco, il fece suo commissario Apostolico, così di quella, come del Giubileo, perciò co'l mezzo suo s'vnì gran somma di danari, che furono portati alla Sede Apostolica, per dispensargli in così gloriosa impresa.

Della vita del Santo Frate Angelo della Prouincia della Bosna.

Cap. XXXIV.

Mariano.
Memoria-
le.

DI quest'anno 1498. nel Regno, e Prouincia della Bosna, nella Custodia di S. Nicolò, nel Conuento di Coinice passò di questa vita al Signore il Santo Frate Angelo di Verbosa. Questo seruo di Dio fù figliuolo di Padre Gréco nobile; ma Scismatico, e nacque come Rosa infrà le spine: e si come cresceua in età cresceua in virtù, e costumi: hebbe gratia da Dio, d'esser preferuato dal vitio della sensualità, essendo giouane di bellissimo aspetto, di prudenza singolare, e di dolcissima conuersatione, e tanto amabile, ch'ogni vno si godeua di vederlo, e trattar seco.

Quando fù dal B. F. Giacomo della Marca conuertito il Rè della Bosna alla Fede, & obediencia della Chiesa, con tanto numero di genti frà i conuertiti vno de' primi, che si vestì l'habito del P. S. Francesco, fù questo Angelico giouanetto; il quale essendo di bonissimo ingegno, non solo ne i costumi, e riti della Religione; ma ancora nelle latine lettere fece in pochissimo tempo gran progresso, & in tal modo, che diuenne vn marauiglioso Predicatore.

Nel principio della sua Predicatione conuertì il Padre con tutta la sua casa all'obediencia della Romana Chiesa. Dipoi continuando in quest'vfficio con l'autorità Apostolica, che haueua il Beato Frà Giacomo della Marca, andò

per

A pertutta la Bosna , predicando , confutando gli errori di molti Heretici Manichei, ch'erano in quel Regno, e conuertì molti di loro alla Catolica Fede , non senza essere molto perseguitato da gli Heretici, che cercarono d'ucciderlo dandogli vn giorno vn vaso di veneno, che'l beuette; ma egli fattogli sopra il segno della Santa Croce, nel nome santissimo di Gesù il beuette , senza patire alcun danno . Pe'l quale miracolo, e di molti altri, che faceua per lui Nostro Signore, assai si conuertirono .

Conuertì molti infedeli dandogli l'acqua del Santo Battefimo , & in tanta quantità, che restarono molti pochi i Manichei, & infedeli nel Regno della Bosna: Ma fù da nostro Signore; cui secreti sono incomprendibili; permesso, ch'andasse la maggior parte di quel Regno nelle mani de' Turchi , ilche vedendo il seruo di Christo, e che'l Popolo Christiano era impedito nel seruizio di Dio ; il persuase co' i suoi Sermoni, che abbandonassero quel Regno , & andarsene con lui in altre Terre , doue potessero sicuramente viuere da Christiani nel seruizio di Dio ; & offeruare la sua legge santissima .

Questo inteso dal Turco, il mandò à chiamare , domandandogli la cagione di tanta alteratione, e mossa di quel Popolo ; Il seruo di Dio molto allegramente, e con animo quieto, come quel che altro non desideraua, che il Martirio , rispose, perche non lasciano fare al Popolo il seruigio , che deue al suo vero Dio , aggiungendosi molt'altre ragioni , e parole di gran spirito , e fù tale il suo dire , che'l Turco gli restò affettionato , e gli concesse tutto quello , che gli dimandò per la quiete de i Christiani , per conseruatione , & aumento della Fede in quel Regno, dádogli ancor licenza di poter predicare, conuertire, e battezzare gl'infedeli: continuò sino alla sua vecchiezza in questi santi essercitij , senza mai stancarsi , nè temere i persecutori , nè la morte, che i nemici della Fede di continuo gli poneuano dauanti .

C Andò vna volta à Roma , & ottenne dal sommo Pontefice molte autorità , e gratie per salute di quei fedeli, ch'erano tribolati : Finalmente hauendo consumato la sua età in virtù, & opere santissime, arriuando al fine della sua vita, fece vna Confession generale co'l suo Vicario Prouinciale, della quale confessione detto Vicario facea fede della sua Virginità , e purità . Riceuuto dunque con esemplare deuotione i Sacramenti, passò da questo Deserto al Regno di Dio; la cui morte ancor dispiace a' Turchi, perche l'amauano molto. Dopò la sua morte fù molto chiaro per miracoli; alla sua Sepoltura furono condotti , e liberati molti indemoniati, altri ottennero di diuerse infermità salute: Molti infideli vedendo i miracoli del Santo, si conuertirono alla Catolica Fede .

D Alcuni anni dopò la sua morte, ritrouarono il suo corpo incorrotto, e tenuto da' Fedeli in gran veneratione .

L'anno seguente 1499. si celebrò il vigesimo Capitolo generale di Oltramontani, nel Conuento Micliniense della Prouincia di Colonia , e fù eletto Vicario generale la terza volta Frà Oliuero Magliardi. In questo Capitolo si fece la Custodia d'Andaluzia Prouincia, & ancora la Prouincia d'Inghilterra, e si diede ordine à molt'altre cose .

Vigesimo
Capitolo
generale
de' Citta-
montani.

Della vita del seruo di Dio Frà Giorgio Cebalio . Cap. XXXV.

DI quest'anno mancò Frà Giorgio Frate laico natiuo di Cebalio della Prouincia della Marca . Fù questo Religioso Discepolo del Beato Frà Tomaso da Firenze , e morì di cent'anni nel Conuento di Castiglioni Aretino della Prouin-

Mariano .
Memoria-
la .

Prouincia di Toscana, doue stette quaranta cinque anni.

Macerò questo seruo di Dio continuamente il suo corpo, con digiuni, disci-
 ne, Vigilie, orationi, e pouertà, & in ogn'altro essercitio di virtù: & era così for-
 te, e costante, che doue gli altri vecchi del suo tempo mancauano, pareua, ch'e-
 gli cominciasse con nuouo seruore. Hauuea gratia speciale di lagrimare, e quan-
 do vdiua leggere la Passion del Signore, ouero nominarla, piangeua così dirot-
 tamente, ch'era necessario si leuasse di quel luogo. Portaua di continuo nella
 sua mente la Croce, e diceua il Pater nostro sempre con le braccia stese in Cro-
 ce. Raccontaua molte cose della perfettione di quei Santi Padri primi institui-
 tori della riforma, & Offeruanza, e come in vita del Beato Frà Tomaso suo Mae-
 stro, & alcuni anni doppi i Frati erano di tanta perfettione, che non voleuano
 mangiar carne, se non quella, che gli veniua offerta; senza che la dimandaf-
 sero, nè la procurassero in qual si voglia modo. Quando andauano per il Mondo
 mangiavano di quello, che gli era posto auanti, secondo la Regola, & il
 Santo Euangelio, e di quello ne pigliauano tanto poco, che moueuan a deuotio-
 ne chi gli albergaua.

Diceua, che fù dato vna volta a vn Frate per elemosina vn pezzo di carne fre-
 sca da vn'huomo deuoto del Conuento, senza che la domandasse; Il Guardia-
 no lo riprese aspramente, perche tolto l'hauuea senza licenza, e gli comandò,
 che se la legasse al collo, e la portasse à chi glie l'hauuea data; dicendo sua colpa,
 con le ginocchia in Terra, andò subito il Frate, e fece l'obediienza con grand'edi-
 ficatione di quel deuoto; il quale mandò subito la carne a' Frati per vn suo serui-
 tore, e dall'in poi mandaua ogni dì maggiore limosina.

Contaua questo Santo vecchio, che in quel tempo fù mandato da vn deuoto
 a i Frati vn Porco, & il Guardiano non lo volse accettare prima; che non haues-
 se il parere di tutti i Frati; i quali dissero, che non si doueua accettare, perche se-
 condola Regola non si poteua fare tanta prouisione di carne in casa, ateso che
 poteuano viuere senza quella. Però non ostante questo, il Guardiano pigliò il
 Porco, e morto che fù il fece salare, con intentione di non mandare per quell'an-
 no i Frati a chiedere elemosina de' salami, come fare soleua, e così fece.

Cominciando a dare di quella carne a' Frati com'era l'vso, due ò tre volte la
 settimana, i Frati non vollero in nessun modo mangiarne, contentandosi solo di
 Pan', & acqua, e la minestra. E ciò faceuano con buon zelo, acciò che non en-
 trasse, per lor causa, con simili prouisioni irregolarità nell'Ordine; onde il Guar-
 diano disse sua colpa di hauer riceuuto tal limosina.

Cõtana ancora, che vn Guardiano nelle Maremme di Toscana ammazzò vn
 Porco, e lo fece salare, parue bene ad alcuni Frati; ma nel seguente Capitolo
 che fecero, fù molto ripreso, e datagli perciò vna disciplina, priuandolo dell'vfi-
 cio, come se fatto hauesse qualche grauissimo peccato.

Questa prouisione hebbe principio, e si cominciò a vsare nella Prouincia di
 Toscana, con viuocoloro di carità; Ma quello che la introdusse non lo fece a
 buon fine, come non hanno quei tali, ch'introducono irregolarità

nell'Ordine. Queste, e molt'altre cose contaua questo

buon Frate della santa pouertà, &
 austerità di
 viuere di quei primi tempi dell'Offer-
 uanza.

Modestia,
 con che vi-
 ueuano i
 primi Fra-
 ti riforma-
 ti.

De' Capitoli generali, & altre cose degne di memoria.
Capitolo XXXVI.

NELL'ANNO di nostro Signore 1500. si celebrò il nonagesimo ottavo Capitolo generale in Iterana da F.Gilio di Melia Procuratore della Corte Romana, e Vicario dell'Ordine; nel quale Capitolo egli fù eletto per il quarantesimo Ministro generale.

Questo F.Gilio chiamato da alcuni F.Eugenio, tosto ch'egli fù eletto Generale si diede a conoscere per superbo, & non contento del carico, & dell'autorità, sola, ch'egli haueua ne' Conuentuali, conciosia che cominciò a trauagliare gli Osseruanti, procurando di potere con autorità Apostolica visitare i Monasteri loro, la qual cosa non era mai da alcun'altro Ministro generale stata tentata. E cominciando dal Monastero di San Saluatore di Firenze, mostrò gran sdegno contra gli Osseruanti, cercando modo, & occasioni di potergli ridurre sotto la sua obediienza, e visita. Onde saputo questo dal Vicario generale, andò a Roma a lamentarsi dal Papa, il quale ascoltato che l'hebbe, fece subito riuocare la Bolla, c'haueua ottenuta il Ministro generale, e che non potesse riceuere Frati dell'Osseruanza nel suo Ordine, senza licenza de i suoi Prelati, Essendo per questa inhibitione mal satisfatto, se n'andò in Francia, & in Ispagna, e quiui col fauore de' Principi fece gran riuolutione ne gli Osseruati, mescolando in essi molti Conuentuali; ma fece questo in pochi Conuenti, perche fù subito impedito.

Fatto questo, nè gli essendo riuscito, domandò à i Principi Christiani fauore, dicendo di voler fare vna generale riforma in tutto l'Ordine del Padre S. Francesco, il che ottenne da molti, e per far questo, domandaua, che si facesse vna vnione, & vn corpo così de gli Osseruanti, come de' claustrali sotto vna obediienza, & vn gouerno; perciò fare determinò ch'in Lione di Francia si facesse vn Capitolo generalissimo, facendosi di già se stesso Prelato d'ambi dui gli Ordini, vedendosi molto fauorito da Alessandro Sesto, mosso dal medesimo zelo, col quale Calisto Terzo, suo Zio haueua fatto vna maniera d'vnione, ancorche per la sua morte non puotè hauer effetto, come parimente per la morte di questo Pontefice Alessandro si disfece subito quanto da Frà Gilio era stato ordinato; perche essendo eletto Pontefice Giulio Secondo, gli riuocò subito l'autorità c'haueua, e chiamò a Roma lui, e tutti i Prelati dell'Ordine, e quiui si fece vn generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti, & in che finì questo Generale.

Non si deue marauigliare alcuno, ch'in questa santà, e benedetta Religione fondata dal Padre S. Francesco in profonda humiltà, ne siano seguite tante differenze, & inuentioni, perche è cosa, che molte volte occorre in qual si voglia stato per perfetto, che sia, come in più parti della Scrittura sacra leggemo, e nel santo Euangelio, trà huomini perfetti, e frà gli istessi Apostoli esser stato qualche ramo di ambitione, e desiderio di comandare a' maggiori. Vedemo ancora, che trà i Santi Apostoli si trouò vn Giuda, Apostata, e preuaricatore del suo Apostolato. Simile à questo si può contare d'un Frate di quest'Ordine, di cui scrise la Beata Santa Brigida da lei chiamato, e con ragione, Frate Auuerfario, poiche fù contrario alla Regola, e professione del Padre S. Francesco dallo Spirito santo ordinata, per fuggire, e disprezzare il Mondo.

Dice dunque Santa Brigida secondo che referisce Mariano. Che questo Frate Auuerfario fù Prete, essendo al secolo di bassa conditione, ma di grande ambitione,

*Monumē-
ta.
Mariano.
Memoria-
le.*

*1500.
90. Capito-
lo genera-
le.*

*Caso nota-
bile da S.
Brigida
scritto di
un Frate
Auuerfario.*

bitione, e dal Demonio instigato di entrare nella Religione per distruggerla. **E** co'l mezzo della sua mala vita: & essendo auido di robba, e d'honore, gli mise in testa il Demonio, che per compire i suoi disordinati appetiti faria bene, che si facesse Frate di San Francesco, vedendo l'ordine stare in gran credito, e riputazione co' Principi del Mondo, e co' i Prelati della Chiesa. E così facendo con se stesso conto, diceua. S'io entro in questa Religione, io potrò studiare, cosa che non posso fare, stando nel secolo, perche son pouero, e per le lettere sarò molto stimato, così nella Religione, come nel Mondo, sì che volando la fama delle mie virtù, sarò fatto Prelato, conuerfarò con nobili, e così haurò occasione, e comodo di cumulare danari, e potrò viuere a mio modo, con gli amici miei; i quali faranno molti, & honorati. E questa sarà la via di farmi Vescouo, e se questo succederà, restarò all'hora libero dall'Ordine, e potrò satifsare compiutamente a' desiderij miei.

Peruaso dunque dal nemico con questo presupposto, Frate Auersario entrò nell'Ordine, doue offeruato da lui il modo sopradetto dal Demonio ordinato acquisto gran scienza, & era in gran riputazione: perloche si fece molti amici, ch'erano dell'istesso volere, s'egli fù poi Vescouo non si sà, perche non lo riuolò il Signore a Santa Brigida; ma ben si deue credere, che non fusse per finire in ben così mal'huomo, come interuiene a quelli, che con cattiuà intentione vanno alla Religione.

D'alcuni altri Capitoli generali, & altre cose degne di memoria.

Capitolo XXXVII.

Monumē-
ta.
Mariano.
Firmamē-
to.
Memoria-
le.

TORNANDO all'Historia de' Capitoli generali l'anno del Signore **G** 1501. In Urbino si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo generale d'Italiani, doue fù eletto Vicario generale la seconda volta Frà Girolamo Tornielo.

L'anno seguente 1502. si celebrò il vigesimo primo de gli Oltramontani nel Conuento d'Aluia della Prouincia d'Aquitania, e fù eletto Vicario generale Frà Martiale Boulrier.

Di quest'anno si celebrò in Francia il nonagesimo nono Capitolo generale da Frate Egidio Ministro generale, nel qual Capitolo non vi furono tutti i Padri Conuentuali principalmente d'Italia.

In questo tempo fù riformato il gran Conuento di Monache di Santa Chiara, fuori di Lisbona in Portogallo, e fù consegnato all'Osseruanza, essendo Vicario Prouinciale Frate Alfonso di Portogallo. Questa riforma fù fatta dalla veneranda Madre Suor Eufrasia Religiosa di vita santa; in virtù d'vna Bolla di **H** Papa Alessandro Sesto, ottenuta da Don Emanuel Re di Portogallo.

Nel medesimo tempo 1502. Morì questo sommo Pontefice; e vi successe Papa Pio Terzo; il quale non visse più che dieciotto giorni, à cui successe Papa Giulio Secondo, di Sisto Quarto Nepote. Questo Giulio Secondo fù molto fauoreuole all'Ordine, e promosse molti de' suoi Frati alle dignità Ecclesiastiche. Fece Vescouo, e Cardinale di Sant'Angelo, Frà Marco da Sauona Conuentuale. Fece Cardinale Frà Francesco Ximenez Arcivescouo di Toledo Frate Minore osseruante, fece duo Frati Patriarchi, quattro Arcivescoui, e fece molti Vescouo.

In questo tempo essendo Vicario generale d'Oltramontani il detto Frate Martiale Boulrier hebbe principio la Prouincia di San Gabriello in questo modo.

Vn

A Vn Frate chiamato Frà Giouanni di Guadalupe offeruante, della Custodia de gli Angeli della Prouincia di Castiglia, con zelo di voler fabricare case pouere, doue fusse offeruata la pouertà, & austerità regolare nel modo, che nel principio della offeruanza s'offeruaua, se n'andò à Roma, & ottenne lettere Apostoliche: di potere riceuere i Frati, che andauano à lui, ancora che non hauesse licenza da' suoi Prelati, de' quali esso fusse Custode, e con loro viuesse con quella fama di semplicità, & offeruanza litterale, che contiene la Regola liberando quelli della giuriditione de' Prelati dell'Ordine, essendo solo sudditi al Ministro generale.

Da questa nuoua prattica nacquero molte differenze nella Prouincia di Spagna principalmente in quella di San Giacomo, ne' cui termini egli vi fabricaua case nuoue; onde molti Frati v'sciuano della sua Prouincia, e s'vniuano con Frà Giouanni: per questa causa ad instantia de' Frati della Prouincia di San Giacomo, la Règina Donna Elisabetta ottenne vn Breue da Papa Alessandro Sesto, di poter ridurre quei Frati, e case all'obedienza della Prouincia di San Giacomo, e con tal mezzo vi furono ridotti. Ma Frà Giouanni partì subito per Roma, e s'inferrmò, e morì per la strada. Dopò questo Frat' Angelo, e Frà Pietro Molgar, che erano dell'istesso volere di F. Giouanni ottennero da Papa Giulio Secondo, che gli fussero ritornate le case, e che si offeruasse il contenuto delle prime lettere, e così fù fatto, ancorche molto tempo dappoi la lite si vedesse à Roma, e nella Corte di Castiglia, questo Vicario generale, chiamato della Regina Carolica fece vna Congregatione in Ispagna, e quiui cominciò a dar case a' Frati, raccolti da Frà Giouanni nella sua Prouincia.

C *D'alcuni Religiosi, ch'in questo tempo fiorirono in dottrina, e santità.*
Capitolo XXXVIII.

NELL'ANNO 1503. passò al Signore Frà Bernardino dall'Aquila di Fossa. Questo Religioso studiò cinque anni in legge Canonica nella Città di Perugia, diuenuto deuoto dell'Ordine, per vedere di continuo miracoli di San Bernardino già morto; vdi vna Quaresima predicare il Beato F. Giacomo della Marca; alla quale Predicatione si conuertì d'abbandonare il Mondo, e riceuette l'habito di mano di quel venerando Padre, e volse esser chiamato Frà Bernardino, per la gran deuotione ch'haueua al Santo, essendo al secolo il suo nome Giouanni.

*Mariano.
Memoria
le.
1503.*

D Dopò ch'ebbe fatta la professione, & ordinato a Messa; fù mandato dal Santo Frà Giouanni da Capistrano alla Prouincia di San Bernardino, di donde era natuo, & in quella stette dieci anni Vicario Prouinciale.

Dappoi fù mandato in Dalmazia, & nella Bosna Prouinciale, di donde ritornato, fù fatto Commissario della Romana Corte. Sempre ne' suoi vfficioj fù molto amato, e riuerito da tutti i Frati, e da i secolari. Fù di grande astinenza, seguendo però sempre la vita commune: era di gran spirito nell'oratione, & haueua la gratia delle lagrime, mai leuaua gli occhi dalla Croce di Giesù Christo Signor nostro, e per l'abbondanza delle lagrime haueua sempre il suo petto bagnato.

Haueua in costume di tener sempre nella Cella sua, ò in qual altro luogo douelui stessee, vn' imagine del Crocifisso dipinta, e mirandola, souente spargea copiose lagrime. Si crede, ch'ei fusse molte volte consolato, e visitato dal Signore, perche co'l mezzo dell'oratione fece molti miracoli.

Stando vna volta questo seruo di Dio molto aggrauato dal male, v'sciu dalla sua

sua manica, e braccia così soauo odore, che marauigliosamente confortaua tutti quelli, che gli erano presenti; il che poteua nascere da qualche celeste toccamento, sì come auuenne al Santo Frà Giacomo Barletano da Ripio.

Due volte gli apparue San Bernardino, la prima sanandolo d'vna grande infermità: e la seconda essendo uicino a morte, nella quale il consolò, e confortò per quell'ultimo transito.

Era questo seruo di Dio vn' esempio di grauità, e Religione in tutte le sue azioni. Fù eletto due volte per Vescouo dalla Città dell'Aquila; ma come humile di core non volse assentire. Paolo de' Capponi nobile Fiorétino, essendo infermo, fù visitato da questo seruo di Dio, e raccomandandosi molto alle sue orationi, disse presenti tutti quelli che iui erano. Domandiamo tutti a nostro Signore, che se così gli è di salute, risani questo infermo. Finita così breue oratione, fecegli sopra il segno della Santa Croce, e restò subito l'infermo sano.

F. Lodouico da Mantoua.

Frà Lodouico di Mantoua, della Prouincia di Santo Antonio fù Religioso di grande astinenza, e carità, e d'altissima contemplatione; per le quali virtù era sovente rapito in estasi, e restaua alcune volte trè dì come morto, senza sentimento alcuno; altre volte era leuato in aria.

F. Paolo.

F. Paolo di Sicilia Confessore, in questo tempo mancò nel Monastero di Rocca del Monte Tragone della Prouincia di Napoli, visse sempre in gran povertà, offeruando intieramente la sua Regola, e per li suoi meriti fece nostro Signore molti miracoli, resuscitò vn figliuolino, che s'era affogato nella cuna, essendogli con gran fede portato dalla madre, mentre diceua Messa, la qual finita, il torò co' l' segno della Santa Croce in vita.

Nella Prouincia della Marca nel Monastero di Monte Annano mancò F. Giuliano da Fabriano, che visse cinquant'anni santamente nella Religione: era questo buon Religioso di nobile famiglia, d'allegro, e gratioso aspetto, grato a Dio, & a gli huomini: era feruentissimo nell'orationi, e merito (mentre che staua nel Monastero dell'Heremo di Fabriano) di esser visitato dalla Madre di Dio, e da vn' Angelo, che gli apparuero.

D'altri Capitoli generali, e Frati di santa vita. Cap. XXXIX.

Monum.
ta.

Alariano.

1504.

1505.

L'ANNO del Signore 1504 si celebrò il vigesimo terzo Capitolo generale Citramontano in Mantoua, e fù eletto Vicario Frà Francesco Zeno.

L'anno seguente si celebrò il Vigesimo secondo Capitolo generale Oltramontano doue fù eletto Vicario generale Frà Giouanni Siluestre Provinciale di Francia: si fece questo Capitolo nella Valle, Conuento di Turonia, & in esso si fece Prouincia la Custodia di Burgos.

Passò in questo tempo al Signore Frà Donato da Urbino, huomo zeloso della Religione, e santità di vita. Questo Religioso fù figliuolo d'un Dottore d'Urbino, & esso studiano in Padoua, tocco da buon spirito, lasciò il Mondo, & entrò nella Religione, doue fece tanto progresso nelle virtù, che fù cinque volte eletto Provinciale della Marca, laquale santamente gouernò insieme co' l' Beato Frà Dominico da Lionessa. Fù Religioso di grande humiltà, co' i Frati era così affabile, che tutti ricorreuano à lui con molta confidenza ne' loro bisogni, e da esso erano veduti, & consolati con tanta carità, che molte volte si spogliaua l'habito per coprire i necessitosi, possedeua singolarmente la virtù della modestia, & honestà, nel conuersare, e ne lasciò marauiglioso esempio, poiche per ispacia di trent'anni mai vide la faccia d'vna Donna.

Gian continenza del vedere.

Per

A Per così gran purità, gli uccelli dell'aria se n'andauano a lui, & esso gli pigliaua, e gli trattaua familiarmente, come gli pareua. Era seruente nell'orationi, allaquale incitaua i Frati con l'essempio, e parole di gran spirito.

In questo tempo fiorì Frà Bartolomeo da Fabriano; il quale con la sua vita, e dottrina nobilitò molto l'osservanza. Fù nel secolo Dottore dell'vna e l'altra legge, e giusto Giudice, predicando vna volta Frà Pietro da Mogliano in Fabriano, lo andò ad vdire, più per burlarsi di lui, che per deuotione, tenendolo per semplice, & indotto; ma ascoltandola Predica, e vedendo, con che buon spirito parlaua quel seruo di Dio, e come riprendeua viuamente i peccati, e che i peccatori si conuertiuano; toccò da vna diuina saetta, cominciò a lagrimare, e ritornato a casa, non trouò quiete nella sua coscienza, finche non fù andato à trouare il seruo di Dio, e gli domandò l'habito della Religione, nellaquale entrato, fece tal frutto in tutte le virtù, ch'empì di marauiglia tutti i Frati.

B Era continuo, e seruente nell'orationi. Dopo il Maturino non dormiu mai, celebraua ogni giorno con gran deuotione; predicaua con molto zelo della salute dell'anime. Castigaua con molta austerità il suo corpo, seguendo l'essempio dell'Apostolo S. Paolo, con digiuni, e continue discipline, & altre penitenze, che faceua.

E gli compose vn libro grande della vita di Giesù Christo, e della sua gloriosa Madre, intitolato Pantameron, & alcune altre opere. Fù mandato Lettore nella Prouincia di San Bernardino, & essendo nella Città di Teate, s'infermò nel Monastero di Sant' Andrea, e riceuuto i Sacramenti della Chiesa con esemplare deuotione, passò al Signore.

C Nel medesimo Monastero mancò di questa vita Frà Damiano dalla Riua, Fratelaico semplice, & infermiere, essendo questo buon Frate mandato alla Città di Sant' Angelo per seruire gl'infermi, e curargli della Peste, tornando indietro i Frati, che gli haueuano insegnata la strada, gli apparue San Francesco, e gli fece compagnia fin doue andaua, essortandolo a far sempre quella obediencia allegramente; ne mancò farlo con ogni carità, e diligenza; e così spendendo il suo tempo in opere buone, giunto il fine della uita sua, postosi con le ginocchia in Terra, & aperte le sue braccia in Croce con gli occhi fissi in Cielo, rese l'anima purgata al suo Creatore.

Dello stato de' Frati laici nella Religione. Cap. XL.

D **E** fine di questo libro ci è parso breuemente ragionare d'alcuni Frati laici, che fiorirono in santità, in diuersè Prouincie, della maggior parte de' quali, non si sapendo il dì, e l'anno del fin loro unitamente posti gli habbiamo, accioche di loro affatto la memoria non si perda, nè altro luogo troua di questo più a proposito, senza preuertire l'ordine degli Annali, e de' Capitoli generali.

Mariano.

Hauendo dunque da scriuere la vita di quei Frati, che nello stato de' laici, son uiuuti, e morti santamente, non sarà inconueniente, che prima diciamo alcuna cosa circa la perfettione dello stato, & in che principalmente consiste, accioche quei, che si eleggono tale stato non si raffreddino nel seruitio di Dio, pensando che tutta la perfettione dell'Ordine sia ne' Chierici, anzi conosciuto da loro, il buon stato della sua uocatione, gli rendano gratie, seruendolo con maggior spirito, e seruire.

E duunque cosa degna di consideratione, che il Padre San Francesco come, buon

bion Capitanò della Guerra spirituale, e della militante Chiesa fece tre Ordini, ne quali fossero sempre valorosi soldati, che combattessero contra i nemici del genere humano: e nel primo, ch'è quello de' Frati Minori vi pose due sorti di soldati, e Cavalieri spirituali, cioè Chierici, & Laici; i Chierici instituiti, acciò ch'attendessero a i diuini vfficii, alle meditationi, all'vdir le confessioni, à gli studi della Scrittura sacra, co'l mezzo della quale predicassero, e si occupassero in altre opere simili, a salute, e giouamento del prossimo: La seconda squadra, ch'è de' Frati laici, ordinò acciò che attendessero all'opere manuali, seruendo con carità a i Chierici, facendo tutte l'opere sue con humiltà, e ciò non senza merito, conforme alla sentenza di Dauid, che diuise il bottino guadagnato de' nemici vguualmente, così à quelli, che l'hauuano guadagnato con la vita loro, come a quelli ch'erano restati per guardia delle tende. E nessuno intenda, che si chiamino laici, perche non siano Ecclesiastici, come veramente sono; Ma si chiamano così, acciò con questo nome sian conosciuti da' Frati del Choro: & ancora perche da questo nome intendano lo stato loro, come al secolo i popolari seruono a' Nobili. Ne si dà per questo licenza a i Chierici, che sprezzino i Laici, anzi debbono tenergli in molto conto, come membri necessarij al corpo loro. Questa fù la causa, che'l Padre San Francesco non fece alcuna distintione trà loro nell'hbito, saluo che nella Corona, ò Chierica, la quale portano i Chierici per segno de' diuini vfficii in che s'occupano: questo stato de' Laici nella Religione certo è molto sicuro, per essere humil' e basso, & molto atto al profitto spirituale; per le quali ragioni molti huomini nobili, e gran litterati elessero questo stato, per più separarsi dal Mòdo, & auuicinarsi al seruigio di Dio, per mezzo della carità, & humiltà. E da qui venne, che i Frati laici hebbero la maggior parte nella riforma dell'Osseruanza, che si fece nell'Ordine, perche Frà Paolo de' Trinci Frate laico, fù de' primi riformatori, e Commissario dell'Osseruanza in Italia, come detto habbiamo nel principio di questa Terza parte. Et erano nel cominciamento dell'Ordine così Prelati de' Monasteri i Laici, come i Chierici, e Ministri delle Prouincie indifferente. Però hora essendo tanto annihilata la perfettione de gli Osseruanti, che consiste principalmente nella carità, & humiltà, orationi, e povertà, e parimente decaduto il conoscimento di così sicuro stato, non si facendo più stima in esso di quello ch'è di ragione, non si trouano più nobili, e pochi altri, che vogliano esser Frati laici potendo essere Sacerdoti. Però, acciò che quelli, che vogliono andare al seruigio di Dio in questo stato conoscano, e sappiano quello c'hanno da osseruare, & in che s'hanno principalmente da esercitare; nò farà fuori di proposito, qui breuemente notargli che questo stato consiste, perche osseruando i suoi precetti, quelli, che tale stato elegeranno, conseguiscano lo stato della perfettione, come il guadagnaron di primi; che come detto habbiamo, e si dirà più auanti, fiorirono in grosso numero compiuti di singolare virtù.

Consiste dunque lo stato de' Frati Laici nell'esercizio delle principali virtù più necessarie à quelli, che veramente vogliono fare profitto nella strada della perfettione, le quali sono prima l'humiltà, ch'è fondamento, e guardia di tutte l'altre virtù, perche la bassezza, e soggettione di questo stato conserua l'anima humile dinanzi à Dio, e gli huomini, e tien separato il cuore da superbi pensieri, e da i desiderij di prece dentia, & honori.

Consiste ancora questo stato nell'esercizio della Carità, laquale dà calore, essere, e vita à tutte l'altre virtù, & in questa hà questo stato il suo continuo esercizio, per gli vfficii, in che s'occupa il Frate Laico, seruendo a' fratelli così sani, come

A come infermi, onde esercitandosi in così tante occupationi, leuano il suo cuore, & anino all'amore di Dio. Finalmente consiste questo stato nel esercizio dell' Oratione, la quale è il latte, e sostentamento di qual si voglia stato spirituale, e di quell'anime, che pretendono caminare per la strada di Dio, & in questa virtù più facilmente s'esercita chi si troua in questo stato, perche v'è più per la semplicità, e più lontano da' pensieri di fuori.

In queste tre virtù s'esercitarono quei primi Frati Laici dell'Ordine, e fecero così gran profitto nella scuola della Religione, e tanto s'inalzarono con diligenza, e fervore nell'amore di Dio, e del prossimo, che à tutti quelli, che considerauano la vita sua, metteuano desiderio di seguitare più presto l'humile stato loro, che quello de gli honorati dal Mondo.

Degli exercitij de' Santi Frati Laici. Cap. XLI.

IN quel tempo s'esercitauano quei Santi Frati Laici, & infra di loro competeuano qual poteua più digiunare; digiunando molti di essi le sette Quaresime del P. S. Francesco con molta astinenza, come non beuer vino, nè mangiare cosa cotta: e non solo castigauano il suo corpo con digiuni, e faticosi vfficij, ma ancora con aspri Cilicij, cinti di ferro, e crudeli discipline. Incitandosi l'un l'altro, & i Frati Chierici ancora chi poteua più vigilare, & orare, e si concertauano in tal modo, che mai nè di giorno, nè di notte staua la Chiesa senza Frati, ch'orassero, offeruando trà loro quest'Ordine, che la prima hora della notte, nel qual tēpo la maggior parte della Comunità suole vigilare, e stare in Choro, & in Chiesa, alcuni d'essi se ne giuano à riposare, dormendo due, e tre hore: dipoi leuatisi andauano continuando la loro oratione infino alla mattina.

*Mariano.
Memoria-
le.*

C Questo esercizio particolarmente faceua il Santo F. Tomaso da Firenze, co' i suoi Discepoli. Alcuni de' quali finito ch'era il Matutino, tornauano à riposare, vigilando gli altri, alcuni fino alle quatt' hore, & altri fino à giorno, & alcuni ve n'erano, che non dormiuano dopò il Matutino; in modo, che tutti vniti, ò parte di essi s'occupauano in cōtinua oratione, e conuersatione con Dio in questi exercitij spirituali. Alcuni orauano stando quattro, e cinque hore in piedi, senza mouersi mai d'un luogo, finche cōbattuti dal sonno, cadeuano à terra, e dalla bocca, che dauano, si suezgliauano vincitori del sonno. Altri con discipline si cacciavano il sonno, stando ingenocchiati in Terra con le braccia aperte in Croce.

Era così feruente, e continua l'oratione d'alcuni ch'erano rapiti fino a' Chori de gli Angeli, con i quali conuersauano stando in Terra, & in tal modo riceuano tanta luce di sapienza, ch'eccedeuano quella de' gran Dotti del Mondo.

D Il feruore della carità fraterna era in essi così intenso, e vero, che ciascuno haueua tanta cura de gli altri, come se sopra di se fusse l'vfficio di tutti, non tenendo conto del suo particolare profitto, nè stanchezza, & come Madre di famiglia, stauano vigilanti sopra il conseruare la santa vita, & esemplari costumi de' suoi figli: prouedeuano con sollecitudine alle necessit' ordinarie de' fratelli, ancora che molte volte per loro stessi gli mancasse, parendogli meglio che mancasse à loro, che à gli altri.

Di questi tali soleua dire il Padre San Francesco, che nella sua Religione erano Madri, ch'allevauano i figliuoli, co'l latte del zelo della povertà, e della carità. Questi vedendo alcuni de' suoi figliuoli andare fuori della diritta strada, seguendo le pedate di Frate Auuersario, gli ammoniuano con paterno amore, e questo molte volte accadeua, che i rilassati s'asteneuano dal male coll'accettare le riprensioni di così zelose Madri.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Cc A'buoni

A' buoni, e veri figliuoli del Padre San Francesco erano molto caritatiui, e vedendogli in qualche necessit , gli foccorreuano con prestezza, non gli parendo graue la fatica, pur che gli consolassero.

Tali furono quei tre principali, e primi riformatori dell'Offeruanza F. Gentile da Spoleti, Fr  Paolo de Trinci, e Fr  Tomaso da Firenze.

Erano quei santi Laici di quel primo tempo di grande austerit  contra se stessi, affliggendo i suoi corpi con fame, freddo, sete, & altre asprezze s'auuicinauano nella stagion pi  fredda, pochissime volte al fuoco, e feci andauano, poco si fermauano.

Il Padre loro er  di molta edificazione, metteuano a memoria la morte, il Purgatorio, & il fuoco eterno dell'Inferno. E di questo ne diremo vn'essempio.

Fr  Nicol  da Volterra Laico, e di gran spirito arriuato all'et  di sessanta anni con asprissima vita, che mai vesti se non vn'habito vecchio: quando alcuna volta vn poco si scaldaua subito cominciua a trattare delle pene dell'Inferno, e con tanto tremore, come se gi  in quelle fusse condannato, essendo egli regola, & esempio d'ogni perfectione.

Molte volte quando erano i freddi grandi, e ch'era sforzato   portare vna Tonica, ouero andarsi   scaldare, si serraua in Cella, e cauatosi l'habito, si poneua nudo a fare oratione, e questo per pi  hore. Stando i Frati di fuori sentiuano il contrasto, che faceua col suo proprio corpo, dicendogli. Tu desideri pi  robb ? Tu vorresti star caldo? Non dei dunque hauer' altro vestito, se vuoi l'habito tuo te'l dar . Et cos  staua tanto, che gli pareua di tornarsi l'habito, il quale era tenuto dal corpo per delitia, e come se fusse stato doppiamente vestito.

Ma perche in questi stati ne sono de' rilassati, raccontaremo per esempio, & auiso de' gli altri ci  ch'auuenne ad uno de' Frati laici.

Vn Frate laico della Prouincia della Marca fr  l'altre sue negligenze, era neglissentissimo in leuarsi al Matutino, e nel Conuento di Muro, dou'egli staua, i Frati vi haueuano alleuato vn' Agnello, simile a quello che s'alleu  San Francesco, perche son do le Campane a tutte l'hore sen'andaua al Choro, e quiui staua quieto fin ch'era finito l'vfficio diuino.

La notte, quando il Sacrestano sonaua il Mattino non era bisogno andare alle porte delle Celle   svegliare i Frati, perche l'Agnello andaua subito al Dormitorio, e tutti i Frati svegliaua, vrrando con le corne nelle porte. Dapoi andaua talmente saltando pe'l Dormitorio, che vsciti tutti i Frati delle Celle, seco sen'andaua al Matutino, & in arriuando al Choro andaua come creatura ragio neuale guardando per le sedie, e se mancua alcun Frate, andaua alla sua Cella, e tanto buffaua con la testa, e bellaua, che il Frate si leuaua, & gli apriu la porta. Hauendo fatto pi  volte questo effetto   quel Frate laico infingardo, rompendogli sempre il sonno, vna notte svegliato da questo animaleto, si leu  tanto adirato, che le spezz  le gambe con vn legno, cosa che disturb  tutti i Frati, ne pass  molto, che'l meschino vsc  dell'offeruanza, e fin  la sua vita malamente, sicom'era viuuto esempio, che deue spauentar molto i negligenti.

D'alcuni Frati laici di Santa vita. Cap. XLII.

Mariano.
Memoriale.

F. Bernardino d'Vngaria.

ER A Bernardino d'Vngaria Frate laico f  huomo di gran contemplatione, & era tanto fauorito dal Signore, che apena poteua dire cinque Pater nostri, che non fusse rapito in Estasi, perloche F. Marco da Bologna con l'autorit  del Papa gli quiet  la conscienza, ch'ei non fusse obligato dire l'hore, che dicono i Frati laici. F  trouato molte volte ne' boschi leuato in aria, doue stava

A statua vn pezzo, & il lasciauano stare duo e trè giorni à contemplare nel bosco, con vn solo biscotto, che seco portaua per non impedire (co'l tornare a casa) l'operatione dello Spirito santo. Stette molto su'l Monte Aluernia, & era Portonaro, nel cui vfficio mostraua la sua gran carità. Dopoi a richiesta d'alcuni Padri della Prouincia d'Vngaria fù dall'obedienza mandato in quelle parti, doue finì santamente la sua vita.

B F. Marchiò da Cortona essendo Frate Laico, e giouanetto, fù deputato da' Prelati per Questuario, come Religioso di costumi santi; ma egli per gran desiderio c'haueua di starsene ritirato in casa, & attendere all'orationi, non accettò l'vfficio. E vedendo, che non le giouaua la scusa, si risolse di voler' vscire della Religione. E ponendolo in effetto gli apparue N. S. Giesu Christo, alquale facendogli riuerenza, gli domandò il suo aiuto, & il Signore il guardò con volto irato, dicendogli, Vattene Apostata, v'è doue ti piace, come vuoi, che io t'aiuti, se vuoi apostatare dall'Ordine, che tant'amo? e sparue la visione. Restò Frà Marchiò pentito del suo errore, e si propose di perseverare fermamente nella Religione, e d'affaticarsi in qualunque vfficio, che gli fusse dall'obedienza dato. Da li auanti andaua allegramente a domandare la limosina, e quello che prima gli pareua graue, se gli fece soauo, e perseverò in quest'vfficio con molta carità in vita sua. Venuto al fine, & hauendola consumata santamente, volendo nostro Signore dargli quiete, & eterno riposo, gli venne vna febre alla testa stando alla Messa grande, si communicò con gli altri Frati, la sera andò dal Guardiano, e gli chiese l'estrema Ontione; ma vedendolo il Guardiano andare come soleua sano, non gli parue tempo di dargliela, e gli rispose con parole dolci, & amoreuoli, che non mancari di consolarlo, quando ne fusse l'hora. La notte istessa nell' hora del Matutino tornò a fare istanza al Guardiano, che gli desse l'estrema.

C Ontione, nè gli parendo tempo, venuta l' hora di Prima, vedendolo mancare, subito l'ontarono. Dipoi tornando i Frati in processione com'è costume farsi, partì quella sant'anima, e se ne volò al Cielo, nelle braccia del suo Creatore, restandogli il corpo com' si allegria faccia, che mostraua fruire tutti i contenti. Mancò nel Monastero di Pogibongio l'anno del Signore 1489.

F. Nicolò da Fermo Frate laico fù huomo di grandissimo silentio, e molto austero contra il corpo suo, disciplinandolo ogni notte, e mangiando vna sol volta il giorno Pane, & acqua: s'affaticaua negli vfficij di casa con esemplare humiltà, particolarmente nel domandare limosina: hebbe da nostro Signore la gratia delle lagrime nell'orationi; perciò era molto perseguitato dal Demonio quando oraua; nè mai per questo si mosse dall'oratione.

F. Nicolò
da Fermo,

D *D'altri Religiosi laici di santa vita. Cap. XLIII.*

F R A T E Antonio da Santa Regina di Siena, Discepolo del Santo F. Tomaso, & imitatore delle sue virtù, fù Frate laico, e di gran santità. Fra nell'obedienza così saldo, che staua preparato per entrare nel fuoco, quādo gli fusse stato comandato dal Prelato, la sua povertà, & austerità di vita, era vniforme à quella del Maestro. Ottenne nell'oratione così alto grado di riuelatione, che meritò molte volte di essere illuminato, e consolato cō l'apparitione del suo Maestro di S. Bernardino, e del Padre S. Francesco fù più volte veduto stando in oratione esser leuato alto da Terra per buon spatio, & ottene lo spirito di Profetia, dicendo molte cose auenire fece nostro Sign. per li meriti delle sue orationi molti beneficij, e gratie a quelli, che se gli raccomandauano. Finalmente perseverando nell'operare santamente fin all'ultimo della vita sua, essendo molto

Mariano:
Memoria-
le.
Frà Anto-
nio,

vecchio passò al Signore nel Conuento di Scarlino della Prouincia di Toscana, & è sepolto con gli altri Discepoli del Santo Frà Tomaso da Firenze.

Frà Angelo
lo da Specchio.

Frà Angelo da Specchio della Prouincia di Sant' Angelo, fù semplice come colomba, e di così continua, e pura oratione, che lauorando nell'horto sempre oraua. Occorse vna volta, ch'ei giunse la zappa in mezzo a un bröcco, & era in tanto seruore co'l spirito dell'oratione, che leuando la zappa, come se la volesse attaccare a un ramo d'albero, restò la zappa miracolosamente in aria, il che fù veduto da più Frati, & egli orando con le ginocchia in Terra.

Vn'altra volta essendo domandato dalla Contessa d'Ariano, andò al palazzo, e nell'entrare in sala, vdi sonare soauemente di Musica, e per la gran melodia, che del concerto uscìua; il suo spirito s'inalzò alla contemplatione in modo tale, ch'il corpo si leuò così alto da Terra, che toccaua con la testa il solaio della sala, alla presenza di tutte le persone ch'iuì si trouarono: Andauano nobili, e gran Signori a visitare questo seruo di Dio. Don Ferdinando Rè di Napoli andò a visitarlo, e seco ragionò nel Monastero di Basto, per la gran deuotione, ch'egli haueua alla sua santità.

Vn giorno mentre s'affaticaua nell'horto, vi andò vn'huomo da Basto a dimà dargli in gratia, ch'ei pregasse per sua moglie; che staua già erano tre giorni con dolori del parto. Subito il buon Padre si ritirò in se stesso, e cò le braccia appoggiate al petto, e gli occhi al Cielo leuati, stette senza parlare alquanto; e poi voltatosi all'huomo sconsolato disse; torna alla tua casa, perche in quest'hora tua moglie ha partorito vn figlio maschio: ritornò l'huomo, e trouò, che così era seguito. Fù questo santo Religioso vn tempo compagno di San Bernardino, mancando beatamente nel Monastero di Luceria, che fù edificato dal santo Frà Tomaso, quiui fù sepolito.

Frà Angelo
da Ciuitella.

Frà Angelo da Ciuitella d'Arezzo Prouincia di Toscana, fù venerando Padre, zeloso dell'Offeruanza regolare, & hebbe special gratia di santità; Fù due volte eletto Prouinciale di Toscana, e governò la Prouincia santamente, hebbe ancor molta gratia dal Signore nell'oratione, e sempre si vedea in lui vna infuocata carità.

Frà Gio. de
Bici.

Frà Gio. de Bici nobile Fiorentino Vicario Prouinciale alternatiuamente co'l detto Frà Angelo fù Religioso di molta oratione, e di grandissima humiltà, prudente, e d'ottimo consiglio; & era tenuto in molta stima, e reuerenza da tutti i Nobili, e Signori di Toscana.

Questi duo Religiosi dello stato semplice de' laici, furono duolumi risplendenti della Prouincia di Toscana, e con la sua santa vita, e prudente gouerno aumentarono l'Offeruanza della Regola sua. Finalmente piacque al Signore, che ambi duos' infermassero in vn Capitolo, che si celebrò in Castiglione d'Arezzo, e di là furono portati a Sartiano, accioche fossero meglio curati, e gouernati; quiui unitamente riposarono nel Signore, e dopò quarant'anni, che furono sepelliti, si trouarono i suoi corpi incorrotti.

D'alcuni altri santi Religiosi di questo stato de' Laici. Cap. XLIV.

Leggenda
Memoriale.
Frà Dominico.

FRÀ Dominico de' Campi fù Discepolo del Santo Frà Tomaso, e pareua mentre che caminaua in questa vita, vn'huomo dell'altra, sopra le molte uirtù di ch'era dal Signore dotato, era la carità, e l'obedienza, facendo cinquant'anni la Cucina a' Frati con grande allegrezza, e Religione.

Fù molto aufero contra se medesimo, digiunaua sette Quaresime l'anno in Pan

A Pan, & acqua fatta con l'assenzio; & era così pouero, che mai vsò più, che vn' habito vecchio, e rappezzato co'l còrdone, e le braghette. Dopo l'hauer satisfatto a i bisogni de' Fratelli, frequentaua di continuo le Vigilie, orationi, e cò templationi, con tanto spirito, e seruiore, che pareua esser sempre vnito à Dio. Finalmente essendo molto vecchio, passò al Signore nel Monastero di San Salvatore in Firenze, e nel tempo del suo trànsito apparue vna visione ad vna persona deuota, nella quale vide portare la sua anima in Cielo, con vna solennissima Processione.

F. Filippo d' Ascoli fù de' primi dell' Offeruanza nella Prouincia della Marca, e con gran carità serui sempre i Frati alla Cucina, anchor ch' egli non mangiasse mai, che Pan', & acqua, & herbe crude; Fù di grande oratione, & herbe dal Signore gratia di molte apparitioni, & è sepolto nel Monastero di Osimo.

Frà Philip-
po.

B Frà Antonio di Lodi pur semplice Laico, fù di tanta santità, che nell' hora del suo trànsito, si videro molte cose di Dio marauigliose, vndendo i Frati gli Angeli, che cantauano portando la sua anima alla gloria. Fù de' primi amatori dell' Offeruanza, & è sepolto in San Giouanni fuori della Città di Lodi Prouincia di Milano, e da molte persone, che con Fede, e deuotione hanno nelle lor necessitå inuocato il suo nome hanno ottenuto da Dio rimedi con salute.

Frà Anto-
nio.

F. Giorgio Greco della Prouincia di Toscana, huomo semplice, e di vita santa, mancò nel Monastero di Monte lunese vicino a Pistoia, & in quell' hora apparue a F. Gasparo de Varga, accompagnato da duo Angeli; il qual staua in San Salvatore di Firenze, dicendogli, che se n' andaua al Cielo. Contando questo al Guardiano, e publicandosi trà i Frati; la seguente notte vèhnero duo Frati da Pistoia, che dissero esser la verità, ch' egli era morto.

Frà Geor-
gio Greco.

C F. Andrea di Giosetto, Religioso molto spirituale, e seruiente nell' orationi così mentali come vocali, & orando staua alle volte come vna statua immobile, e quello, ch' era di maggiore marauiglia, che senza mouer gli occhi, gli teneua fissi nel Sole, contemplando la diuina luce, senza, che gli facesse nouimento alcuno nell' Oratione fù più volte veduto leuato in aria, e fù molte volte visitato dalla Madre di Dio. Finalmente il giorno di San Lorenzo sù l' hora del Vespero passò di questa alla celeste Patria, & è sepolto nel deuoto Monastero della Nauè in Toscana.

F. Andrea.

Frà Gasparo di Varga huomo semplice, e di singolar zelo della santa pouer- tà, si diede alla meditatione, e contemplatione di nòstro Signor Giesu Christo, e con questa gran deuotione peregrinò a' luoghi di Terra santa, doue riceuette tã- ta gratia, che dopoi parlaua molto altamente delle cose di Dio; e quello, ch' è di maggior marauiglia, che ragionando delle cose dello spirito, mai si stancaua, cò- tinuando in così fatta prattica giorno, e notte. Vna volta su'l Monte Aluernia

F. Gaspa-
ro.

D tinuando in così fatta prattica giorno, e notte. Vna volta su'l Monte Aluernia caminando pe' l' bosco vn dopò di finire s' incontrò in vn deuoto Frate giouanetto, chiamato F. Bartolomeo, & ambi duo s' assentarono sotto vn' albero; e ragionando insieme della gloria del Paradiso, stettero tutto quel giorno in così dolce prattica, e la seguente notte, sino al tardi di quell' altro giorno, che vi furono ritrovati, senza che loro si fussero auueduti, che passato fusse nè giorno; nè notte, perche quìui stettero senza mangiare, nè dormire. Questo santo Religioso fece alcuni miracoli in sua vita, e finalmente riposò nel Signore, e fù sepolto cò molta deuotione del Popolo nel Conuento di San Salvatore di Firenze.

Fine del Settimo libro della Terza parte delle Croniche de'

Frati Minori

Cc 3

DEL-



DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO OTTAVO.

Vita del Beato Frà Gionanni Hortolano, che staua nel Conuento di San Francesco in Salamanca, & iui è morto e sepolto, come testifica il suo proprio Confessore, e molti altri Padri, che seco conuersauano.

Come il Beato Frà Gionanni uscì di Portogallo, e pigliò l'habito in Salamanca.
Capitolo Primo.



N ogni tempo è piaciuto a nostro Signore d'insegnare **E**
a' mortali quanto eccellentemente la sua diuina sapienza, e bontà operi nell'anime humili, e semplici, per non trouare in quelle il vizio contrario, ch'è la superbia, e mondana alterezza, à cui gli è da Dio nascosto i suoi diuini secreti. Per questa causa rendeuà grazie il Salvatore del Mondo al Padre eterno, ch'a' semplici, e piccioli erano profittuoli le ricchezze diuine, ch'egli portò dal **F**
Cielo, lequali erano per gli arroganti, e sapienti del Mondo come per se. Et ancora, che la gloria degli humili, e semplici si vede in tutti gli stati, particolarmente nella Religione del Padre San Francesco, il volse nostro Signore sempre mostrare, come si vide in questo seruo suo.

Fù questo seruo di Dio Portoghese, naturale d'vna Villa chiamata Valuerde, vicino à Castiglia la vecchia: morto il Padre il qual'era molto pouero, non potendo

A tendo la madre sostentare quattro figliuoli, che gli restarono, gli mandò a guadagnarsi il viuere in altre Terre. Giouanni, ch'era di quindecim anni se n'andò in Castiglia, & in Ledesma, e prima ch'ei trouasse padrone da seruire, domandaua limosina, e con gran necessit  se la passaua, perche era in quell'anno vna gran penuria; ma di quello, che gli veniu  dato, con gli altri poveri, che trouaua, il partiua. Essendo veduto da vn'hoste virtuoso, questo figliuolo andare cos  meschino, e pouerello, si mosse   compassione, e l'prese   guardare le Pecore c  vn'altro Pastore, & il vest , perche era tutto strazzato. Ma questo semplice, e benedetto giouanetto, ritrouandosi con altri Pastori, necessitosi, gli daua i suoi panni, e parte della prouisione, che gli daua il Padrone da sostentarli, mostr ndogli in questo modo di viuere, e d'operare che il suo spirito era ricco di volontaria povert , e la virt  della carit , che no l'asciua tenere per se cosa propria, & che lo stato Euangelico, haueua di gi  fatto la radice nell'animo suo. Tutto questo vedeu  il suo patrone, e lo dissimulaua, non lasciando per  di prouedergli, se b  sapeua, che subito il darebbe a' poveri, anzi per questa carit  l'amaua molto. In questo mentre se ne mor  il Pastore, & il patrone raccomand  l'armento al Portoghese, che cos  era Giouanni da tutti chiamato: e per la grande affettione, che gli portaua non volse prouedere d'altro Pastore. Auuenne vn giorno, che camminando con le sue Pecore, verso il Popolo per vdire la Messa, come faceua ogni festa, passarono duo Frati di San Francesco di Salamanca, che andauano   predicare a Ledesma, & il patron li disse: Vedi Giouanni quei Frati, vengono domattina, ch'  Dominica,   predicare, e sono amici, e gran serui di Dio, e se fusse bisogno, che quel fiume ritornasse indietro, e che essi il pregassero, per amor loro certo il faria. Per  ascolta, e considera bene quello, che domattina dir  il Predicatore nel sermone, perche Dio il dice per la bocca sua.

C Queste parole fecero, che Giouanni stette con tanta attenzione al Sermone, come se vn'Angelo hauesse predicato. Il Predicatore parl  lungamente delle grazie, e mercedi che Dio nostro Signore ci fece in questa vita, e che la maggior  era l'hauere mandato dal Cielo il suo vnigenito figliuolo Giesu Christo nostro Salvatore, e che si facesse huomo; manifestandoci la sua santa volont , morendo ignominiosamente per li peccatori.

Predic  dell'amore, che noi erauamo obligati portare al Padre, & al figliuolo. che tanto ci am  noi.

Rest  in quell' hora il core di Giouanni cos  pieno dell'amore di Giesu Christo, che sempre usciauano dalla bocca sua, e dal suo core queste dolcissime parole, amor mio Giesu: e cos  continu  sino alla morte, dicendole souente.

D Mai si trouaua in conuersatione con gli altri Pastori, a mangiare, a giuocare, n  ad altri passatempi loro; ma si ritiraua a fare oratione, mangiua e parlaua poco, a' poveri dispensaua il meglio ch'haueua della sua prouisione; l'hoste suo patrone venne a morte, e volendo la moglie vn pi  sollecito Pastore, e men deuoto, diede licenza a Giouanni; il pouerino se n'and  a certi molini, che stauano nel fiume di Tormes, tr  Ledesma, e Salamanca; e quiui seruiau, con suo gran scontento, per non vi esser Chiesa, n  comodo di vdire la Messa: olte di questo con molta miseria la passaua, perche il reneuan per semplice, non facendo alcuna stima di lui.

Quiui stando, vide vn giorno passare duo Frati, che portauano nelle bisacche del Pane, che trouato haueuano in Ledesma pe' l'Conuento di San Francesco di Salamanca; gli tenne dietro; i Frati vedendolo cos  pouer , gli diedero del Pane, & ei gli segu  fino al suo luogo, dentro a Salamanca. Doue essi pregarono

Cc 4 il por-

A tanto più vedendo nostro Signore la buona volontà, e diligenza, che pone l'huomo in seruirlo, e questo auuiene come à chi vuole salire sopra vna scala, che bisogna, che monti da vn scalino all'altro. Per questi santi essercitij, e zelo dell'honor di Dio, i Rè, i Prelati, e gran Signori haueuano molta deuotione à questo seruo del Signore per la fama della sua santa vita; ma molto più i Frati, che'l vedeuano, e conuersauano, e'l teneuano come vn specchio, & essemplio di santità, parendogli di veder in terra vn'Angelo di Dio.

Dell'oration continua, & asprezza di vita di questo seruo del Signore.

Capitolo III.

ER A questo seruo di Dio di pochissimo sonno, si leuaua ogni notte all'vndici hore, & oraua nel Choro, per poter poi alle dodici chiamar i Frati a Matutino. Tutto il tempo, che li restaua dopò l'hauer fatto le sue obediienze, e visitato gl'infermi, s'occupaua nell'oratione, in quella conuersando con Dio, e co' Santi, e con singolar feruore, e deuotione, uscendo sempre della bocca sua parole di lode del suo Creatore, dicendo le sue solite dolcissime parole amor mio Giesù.

*Mariano.
Leggèda.*

Haueua molta cura di trouar tempo, e luogo per far oratione, oltre quella, che faceuano ordinariamente, i Frati, e perciò ritiraua in vn luogo appartato sopra la sua Chiesa, doue teneua vn'immagine di nostro Signore Crocifisso, con vn legno auanti, sopra il quale s'appoggiuaua co'l petto, & haueua vn panno di tela azurra vecchio, co'l quale s'asciugaua le lagrime, e quiui meditaua, e contemplaua quanto più poteua. Con discipline aspramente tormentaua il suo corpo, e diceua, che tre penitenze men erano profittuoli a quelli, che si vogliono dare all'oratione, la compagnia, il prurito, & il freddo superchio.

*Tre penitenze infruttuose à chi ora, la compagnia, il prurito, & il freddo eccessiuo.
Nota.
Che'l perdonare, l'ingurie, e pretiosa, e singolar penienza.*

Diceua, che'l perdonare l'ingiurie era la più pretiosa, & eccellente penitenza, che si potesse fare: e che l'orare per gli auersarij, è di maggior merito appresso Dio. Fù alcuna volta vdito nel presentarsi innanzi a nostro Signore parlare a sua diuina Maestà, confessandosi, e dimandando perdono de' suoi peccati, e di tutto il mondo, a supplicare il figliuolo, che li facesse parte de' suoi meriti, per offerirgli al Padre offerendogli con gran feruore di spirito per lui, e per tutto il mondo: fù vdito quando nell'orationi questo faceua, e molte volte veduto, facendo riuerenza, & adorando il santissimo Sacramento inginocchiarsi in terra, e tremare il suo spirito in maniera, come se fusse stato al giudicio finale innanzi a Dio, aspettando la sentenza, e come, che l'vdisse proferire, domandaua perdono, appellandosi alla diuina misericordia: altre volte con simili, & altre orationi parlaua con Dio.

Fù molto notabil cosa, e da tutti conosciuta la consideratione della diuina presenza, ch'egli portaua di continuo viuua nell'anima sua; portaua sempre il Signore auanti gli occhi, come facea Dauid: in quello staua l'intelletto suo, e gli occhi dell'anima, e del corpo.

Straua nel suo secreto Oratorio, o Cella, come se tutto il mondo vi fusse stato presente; perche presente si trouaua alla diuina Maestà, & in publico così portaua gli occhi leuari in Dio, come se non fusse veduto, nè si vedesse persona; perche non faceua alcuna stima del mondo per seruire al Creatore. Andaua talmente trasformato in Dio, e fuori di se nel fare le riuerenze così all'Altare, come all'altre cose, che se non fusse stata conosciuta la sua santità, sarebbe stato tenuto per pazzo, come quello, che veramente haueua perso il sonno, & il senso delle cose

coſe del mondo, ſecondo il conſiglio di Paolo, per eſſer ſauio, e prudente nel ſeruitio, e amore di Gieſu Chriſto.

Del zelo con che voleua F. Giouanni, che tutti gli honori fuſſero fatti à Dio, e non à gli huomini. Cap. 1111.

*Leggèda.
Memoria-
le.*

ERA queſto buon Frate coſi affettionato all'honore, e ſeruitio di Dio, che quell'honore, e ſeruitio, ch'ei vedeua farſi a' Rè, procuraua di farlo in quel modo al Signore: onde vna volta auenne, che andando egli per limoſina al palazzo del Rè, mentre, che mangiaua, e conſiderando bene com'era ſeruito; la ſoauità della muſica, i vaſi d'oro, e d'argento, il ſuono, che faceuano i piatti mettendoli dal ſcalco l'vn ſopra l'altro, nella menſa, e le cerimonie con che era ſeruita.

Ritornato al Monaftero, vnì i Calici, e patene dinanzi al ſantiffimo Sacramento, e preſentando al Signore il ſeruitio, che veduto haueua, come a lui ſolo douuto, ſcrottendo i Calici, e le Patene inſieme, ſonando con la bocca, imitando gl'inſtrumenti, che haueua vdiſi, facendo gran riuerenze al Signore, con sì infiammato cuore, & abbondanti lagrime, ch'era coſa ammiranda da vedere, e diceua con voce alta, e ſonora, a voi Signor mio conuengono, e non ad altro quelle pompe, & honori. Et era talmente inebriato di coſi ſanto ſeruore, che ancor, ch'ei fuſſe veduto dalle genti, non ſe ne curaua, nè daua riſpoſta a chi gli parlaua in quel ſeruore: ſtanco del far riuerenze, e bagnato di lagrime, tutto acceſo del fuoco del diuino amore, e traſformato nel ſuo amato Gieſu, alzando gli occhi al ſantiffimo Sacramento ſi gettò in Terra dinanzi al ſuo Signore.

In vn'altro caſo, ſi vide la deuotione del ſeruo di Dio nella paſſione di Gieſu Chriſto Signor noſtro.

Nella Città di Salamanca morì vn giouane di famiglia nobile, la Madre era Signora illuſtre, & era Vedoua; l'infermità del giouane fù tale, che fù biſogno aprirlo per curarlo, della quale apertura ſi morì, e portandolo alla Chieſa di S. Franceſco a ſepellirlo, era accompagnato quel corpo dalla madre, da' parenti, e da molt'altre perſone, che dirottamente piangeuano, dicendo ad alta voce la madre, ah! figlio mio, amor mio, ch'io t'hò veduto aprir in vita, & anco morire auanti gli occhi miei. Queſto caſo ſegui vn Venerdì nell'hora del Veſpro, nel qual mentre il ſeruo di Dio ſtaua in Chieſa; in alto auanti l'Altare maggiore; dicendo il Veſpro, e ſi come accompagnaua lo ſpirito di continuo il ſuo amato Gieſu morto per noi in coſi ſatto giorno, coſi non potendo ſopportare, che'l pianto, e lamenti di quella Signora ſi faceſſe per altro, che per Chriſto Signor noſtro, e per la ſua Madre ſantiffima, cominciò con alta voce a dire, Ah! amor mio Gieſu com'eri aperto in vita, Ah! come vi vide la Madre voſtra aprire in vita, & in morte. Dicendo queſte parole fù coſi grande il ſuo pianto, che ſ'acquetarono tutti quelli, che accompagnauano il deſonto, piangendo poi tutti, inſieme la Paſſione di noſtro Signore Gieſu Chriſto con F. Giouanni.

I Preti, e tutte le genti, ch'accompagnauano il corpo del deſonto, reſtarono pieni di marauiglia, laudando Dio, ch'haueſſe poſto in huomo coſi pouero, ſemplice, & idiota, tanto dell'amore di Gieſu Chriſto, e di prezzo delle coſe del Mondo, e tanto zelo dell'amor diuino.

Di queſto amore, di cui era pieno il core di queſto buono hortolano non ſolo il faceua ſtare lontano dalle creature, portando ſempre gli occhi fiſſi in Gieſu Chriſto per amarlo, ſeruirlo, e riperirlo; ma accendeua ancor gli altri, che'l vedeua-

A deuano, e che seco parlauano, mouendogli i cuori loro a deuotione, & all'amore di Dio. Con questo zelo, e desiderio di veder dare tutti gli honori à Dio, nelle Processioni del santissimo Sacramento, particolarmente nel dì del Corpo di Christo, andaua con vna saccozza di tela di lino piena d'incenso, e d'altri profumi, e con vn picciolo focolare con carboni accesi, ad ogni luogo, doue si fermava il Sacramento, egli si gettaua con le ginocchia in Terra, quìui spargendo odori, dicendo con copiose lagrime. Ah amor mio Giesù, e con tant' affetto, e feruore, che inteneriua, e faceua lagrimare i circostanti.

Dello Spirito di Profetia, che in lui si vide. Cap. V.

F V' molte volte visitato da nostro Signore questo suo seruo nell' orationi, e riuelatagli molte cose secrete, delle quali alcune ne vennero a notizia, & ciò che si scriuesse. F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arciuescouo di Toledo, raccontaua il seguente caso.

*Leggenda.
Memoriale.*

Vn gentil'huomo deuoto di F. Giouanni, gli disse, che stando per maritarsi, due partiti di moglie hauea alle mani: dicendogli quali erano, lo pregò a raccomandarlo al Signore, che l'inspirasse al meglio, e che ritornaria il tal dì per la risposta, con animo di fare il suo consiglio.

Venuto il deputato giorno, ritornò per la risposta il gentil'huomo, F. Giouanni gli disse, fratello la volontà di Dio è, che delle due moglie proposteui nessuna ne pigliate; ma che voi siate Frate. Restò il Cauallero molto marauigliato, e mal soddisfatto di cotale risposta: e se n'andò senza mai dire parola, e maritossi con quella, che più il contentaua. Questo matrimonio hebbe mal principio, mezzo, e fine, il tutto riuscendo alla riuersa, perche egli trattò male la moglie, & ella (co' mezzo de' parenti) peggior lui, & ambidue morirono malamente di coltello, e senza successione: onde da tutti fù conosciuto lo spirito di Dio, co' quale il seruo suo haueua detto al gentil'huomo, che non pigliasse moglie.

Vna nobile Signora parente dell' Arciuescouo di S. Giacomo, che stantiaua all' hora in Salamanca, essendo per la tristezza d' vna grauidanza quasi vicina a morte, pregaua, che gli fusse condotto F. Giouanni Hortolano, acciò gli desse la sua benedictione, auanti, che venisse à morte: e con molte preghiere disposero il Guardiano a volerlo mandare, come quel, che sapeua il scontento, che F. Giouanni sentiua di andare in luoghi simili: comandatogli dal Guardiano, che andasse, come vero obediante, abbassò il capo, e senza alcuna replica, andò subito a casa di quella Signora. In arriuando alla porta della camera doue staua, vdi l'inferma da gran dolori oppressa gridare ad alta voce; Inuocando la Beata Vergine, che la soccorresse in quell' vltimo fine della sua vita, a cui rispose il Santo, Sorella tu doueui andar Monaca, quando tuo Padre voleua, e non volesti: e ciò detto voltossi subito per tornare a casa: le Donne, che iui erano presenti, il fermarono, pregandolo, che intrasse a dare la benedictione a quella Signora, che la desideraua tanto, nè la lasciasse morire con questo dispiacere. Finalmente vedendo, che non lo lasciavano partire, & hauendo serrata la porta, entrò come per forza, doue penaua l'inferma, la quale s'allegro grandemente della sua presenza: & egli andaua dicendo; *Deo gratias*, amor mio Giesù, & in arriuando a lei la benedì, co' segno della santa Croce, nel capo, nella faccia, & in tutta la persona, dicendole, che hauesse Fede in Giesù Christo, e nella santissima Madre, che presto partorirebbe vn figlio maschio; e ne laudasse il Signore. Restò questa Signora molto consolata, maggiormente dalla speranza datale d'hauerlo a parto.

partorire vn figlio maschio. Il seruo di Dio tornò subito al Conuento, dicendo E la sua cara oratione, amor mio Giesù Festina, Festina, perche essendo di corpo grosso, e di mediocre statura andaua molto poco, e con fatica.

Quella Signora partorì con salute vn figlio poco dopò, che fù partito il Santo, e tutti laudaron il Signore, & il suo seruo, per li cui meriti haueua dato vita alla madre. & al figliuolo, e consolata tutta la famiglia. Si vide in questo caso lo spirito di Profetia, & oltra ciò conosceua le cose passate, hauendo detto alla Signora, che non haueua voluto esser Monaca, cosa di molti anni passata, e pochi la sapeuano, & era il vero.

D'altri casi simili di Spirito profetico.

Cap. VI.

*Leggenda.
Memoriale.*

NEL tempo, ch'era guerra frà Castiglia, e Portogallo, i Portoghesi haueuano pigliato la Villa di Cantalapiedra, che è stanza del Vescouo di Salamanca, & era assediata, e combattuta da Don Hernando di Castiglia.

Quiui trouandosi F. Giouanni, il Rè gli mostrò l'Artiglieria, che staua apparecchiata per battere la Terra, & essendo Frà Giouanni Portoghese, pregaua il Rè, che non volesse ammazzare i Portoghesi, per quanto gli fusse possibile, e disse: ò Rè fratello confido in Dio, che si come tenere circondata questa Villa, circondarete ancora la Città di Granata, e vorrà Dio nostro Signore, che la vi venghi nelle mani, e presto.

Questo dal Rè vido, ne sentì molta allegrezza, e disse: voglia Dio, che così sia; ma dimmi come posso io essere certo di questo? Rispose il Santo. Nel primo luogo del Regno di Granata si dirà la prima Messa della Incarnatione, molto deuotamente, & a seruigio di nostro Signore. Di questo ne tennero memoria i Rè: E nel primo luogo, che pigliarono comandò la Regina, che si dicesse la Messa della Incarnatione molto solennemente, nè volse, che si dicesse altra Messa, fin che quella non fusse finita, acciò s'adempisse quello, che haueua gli anni auanti detto questo seruo di Dio.

Seppelì la Regina, che prima, ch'ella facesse cantare la sua Messa in quel luogo, n'era stato detto vn'altra da vn Sacerdote: e domandando, chi era, trouò, ch'era vn Prete pouero di venerando aspetto, che andaua alla Corte, e che haueua detto la Messa dell'Incarnatione, la quale era durata almen due hore; e che detta l'haueua con tante lagrime, e deuotione, che lasciò il corporale, e le trouaglie di quel pianto bagnate, e che piangendo si suestì l'habito da Messa, e subito partì, nè più il videro. Restarono i Catolici Rè di questo auiso molto consolati, sperando nel Signore d'hauer vittoria, si come gli hauea detto il seruo suo, e che guadagnariano il Regno di Granata, come seguì poi con l'aiuto diuino.

Stando vna volta molto aggrauato nell'Infermaria, mandò a dimandare il Guardiano, dicendogli, che l'facesse leuare di quel luogo, & il facesse portare nella sua Cella, & iui il confessasse, e così fece. Confessato, che fù, disse al Guardiano, fratello io vi voglio scoprire vn secreto, promettendomi di non lo riuolare a nessuno in vita mia, e di ciò voglio me n'assicurate. Il Guardiano gli afferrò la parola, che l'offeruarebbe. Disse il seruo di Dio con abbondanti lagrime queste parole.

Sappiate Guardiano fratello, che io non hò da morire di questo male, nell'infermaria; ma quando haurò da finire questo mio corso; dando fine alla vita, sarà in questa pouera Cella, nella quale m'hà promesso Dio di darmi luogo nel numero

A mero de' Beati, & il rengo, come per testimonio della sua misericordia, e come certa promessa. Et io il supplicai, che così fusse, e me'l conferimò. Perciò vi dico, che in questa pouera Cella hò da morire, e sarà in questo modo, così dicendo tuttò il corpo distese su' l'leito co'l capo sopra vn Cossino, e così auuenne nell' hora del suo transito, come si dirà al suo luogo.

Come questo seruo di Dio era vdito da nostro Signore nelle sue domande, & anco dai Rè terreni. Cap. VII.

HA V E V A questo innamorato di Christo gran cura delle Lampade, che ardono auanti il santissimo Sacramento non si lasciando per così fatto seruigio mancare nè oglio, nè cera, hauendo dell' vno, e l' altro molta cura, tiponendo il tutto nella Cappella della Incarnatione, nella quale haueua particolare deuotione, come luogo per lui molto a proposito per orare, essendo separato, & assai deuoto.

*Leggenda.
Memoriale.*

Occorse vn giorno, che venendo da mangiare, trouò, che tutta la Cera gli era stata rubbata, essendo stata aperta la Chiesa, e quello, che la rubò, la cauò fuori per la grada, che ferra la Cappella. Quando vide tal cosa, andò subito dal Guardiano, che gli desse vn compagno per andare a cercare qualche indicio per trouare, ch'egli haueua rubbata la Cera, e tornato alla Cappella vi stette staua mezz' hora in oratione, poi se n' andò co'l compagno alla Città, e passando per la piazza caminò per vna strada, ch'era quasi nel fine della Città, senza mai dimandare, nè parlare con persona, solo andaua dicendo da se stesso amor mio Giesù, Festina, Festina, com'era solito dire. Finalmente entrò in vna casa, doue staua colui, ch'haueua rubbata la Cera, e se n' andò di lungo doue ch'era. E' egli co'l suo compagno, & alcuni altri, ch'iuì si trouarono, pigliarono la Cera, e la portarono senza, che persona gli contradicesse, nè che paresse, che in quel luogo fusse, chi l'hauesse rubbata; ma mostrò F. Giouanni, che la Cera fusse per fare la Processione del santissimo Sacramento: il ladro tacque per non esser scoperto, e castigato: gli altri, ch'erano in quella conuersatione, non sapendo altro, tutti tacquero, nè mai si seppe chi l'hauesse rubbata, ancorche dapoi ne fusse fatta secretezza diligente inquisitione.

La grà fama della santità di questo seruo di Dio era così nota a tutti, che i Rè l'offeruauano con gran deuotione, e gli prouedeuano in abbondanza di quanto gli faceva mestiero, e domandaua per lo culto diuino, ò per seruigio de' poueri, sapendo, che'l tutto era da lui dispensato secondo la volontà di Dio.

DAndò vna volta alla sua Terra, e vi fece fabricare vnà Cappella nella Chiesa, e gli diede molti belli ornamenti, che gli erano stati offerti dal Rè di Portogallo, gli furono mandate molte limosine, che'l seruo di Dio le faceua domandare dall' Arciuescouo di Toledo F. Francesco Ximenez Cardinale, il quale faceua fede della essemplar vita di questo seruo del Signore, e della sua santità, dicendo, ch'egli l'haueua veduto stare assorto nell' oratione (non solo d' vdire, ò vedere,) ma senza polso, e che dalla bocca sua haueua vdito cose marauigliose del disprezzo del Mondo, e che gli era apparso il nostro Padre San Francesco nella Cappella della Incarnatione, & altre cose di grande edificatione. Diceua gran sentenze de' Salmi, e del Vangelo, e sapeua a mente quasi tutto l'vfficare del Choro, per la molta attentione, che haueua nell' vdire salmeggiare, e dire la Messa. Particolarmente quando si diceua cosa spettante alla Passione di Giesu Christo Signor nostro, & adduceua le sue autorità, sempre a proposito, ancorche

che meglio l'intendesse, e praticasse, che chi ne parlasse, perche non sapeua leggere parola.

Dell'astinenza, & auferita di vita di questo seruo di Dio. Cap. VIII.

*Leggenda.
Memoriale.*

L'ASTINENZA di questo seruo di Dio era grande, e da perfetto Religioso mangiua di quello, che gli era posto innanzi; ma tanto poco, che à pena l'assaggiua, & il resto lasciaua, e se l'haueua da mangiare gli metteua dentro Terra ò Cenere: l'ordinario del suo viuere, era, che gustando vn poco di Carne, ò pesce, la metteua nella scudella della minestra, poi il tutto remperaua con acqua fredda, questa era la sua viuanda, e beueua l'acqua tinta co'l Vino. Ne' giorni dell'astinenza di carne della Chiesa, l'offeruaua tanto, che con tutto, ch'ei fusse aggrauato da male, non ne voleua mangiare. Vna volta gli fù commandato dal Medico, e dall'obediencia del Generale, ch'iuì era presente, che mangiasse vn Vener della carne, obedi; ma dipoi con violenza, che si fece, riuocò tutto il cibo, restando perciò molto debole, e trauagliato, & in pericolo, uscendogli sino il sangue dalla bocca.

Il suo vestire era vn'habito vecchio rappezzato, e la Tonica era di panno vile, & aspro, e portaua vn Cilicio sù la carne, c'hebbe il suo Confessore quando fù morto.

Della morte del B. F. Giouanni Hortolano. Cap. IX.

*Leggenda.
Memoriale.*

NELL'ANNO di nostro Signore 1500. nella festa di S. Giouanni Euangelista predicò il seruo di Dio nel Refettorio nell' hora del mangiare a tutti i Frati, & prese per soggetto quelle parole, che disse nostro Signore a' suoi Discepoli. Voi sete quelli, che con me persecutasti ne i miei trauagli, applicandole à S. Giouanni, co'l quale parlaua il Signore, e di ciò il laudaua. Dopo parlò della morte, essortando i Frati à prepararsi per quell' hora, dicendogli, Fratelli stiamo apparecchiati, ch'vn giorno venirà il Signore à chiamarci subito sù la mezza notte.

Non intesero i Frati all' hora quel parlare; ma per quello, che auuenne dapoi conobbero, che perse medesimo il diceua, perche da lì a quindici giorni sù la meza notte fù chiamato da nostro Signore.

In questo tempo era più dell'ordinario sollecito in aiutare le Messe, & ad ornare gli Altari, parlando co'l suo amore Giesù con più seruuore, che non soleua, sospirando, e repetendo con l'interno del core quelle vrate parole: Ah amor mio Giesù; Nell' vltimo della vita sua, che fù à gli vndeci di Genaro non andò a mangiare nel Refettorio; ma stette nella Cappella della Incarnazione a orare: dapoi venne, e mangiò molto poco. E se n'andò secondo il solito a visitare le Chiese della Città, & a nettare le Lampade, fornendole d'oglio: ornò gli Altari della sua Chiesa, & in quello della Incarnazione, vi mise vn Cirio bianco, co'l quale se ne morì dapoi. E chiamò vn Frate giouane nomato F. Gonzalo Courigno figliuolo d'vn Conte di Portogallo, e con molto affetto gli ordinò, che di lì auanti hauesse cura, che le Lampade, che seruono al santissimo Sacramento, fussero tenute fornite d'oglio, e ben polite, sicome lui faceua. Dato quest'ordine, se n'andò alla solita oratione. La seguente notte si leuò all' vndici hore, & andò alla Cella del suo Confessore, & due volte il chiamò, dicendo. Fratello Benedetto, fratello Benedetto leuateui, & accendete il lume, e venite a stare con me,

A me, perche s'approssima il mio fine, e n'è già l'hora.

Cominciando il Confessore a battere il fucile per accendere il lume, vedendo le fauile del fuoco, diceua: venite Padre alla mia Cella, ch'io me ne vado, e se n'andaua, dicendo, Amor mio Giesù aiutatemi, c'hora è tempo; e ripetendo le medesime parole, inuocando la santissima Vergine co' i Santi, disse al Confessore: Andate a basso all'Altare della Madre di Dio, e portatemi quel Cirio bianco, che vi trouarete; andò, e portato il Cirio, il trouò, che staua repetendo le sue sante parole, e mandò subito a chiamare il Guardiano, nel qual mentre il seruo di Dio si confessò, con tanta quiete, e contento, che l'inuidiaua del suo stato il Confessore. Gli domandò s'alcuna cosa gli doleua, rispose, che non si sentiuua doglia alcuna, nè men male; anzi che staua con virtù da sano, e di più disse, Fratello assoluete mi plenariamente, perche io hò subito a morire. Assolto, che l'ebbe, si leuò in piedi, e si assettò su'l letto, dicendo: O amor mio Giesù, hora è tempo, & altre sante parole diceua. Marauigliandosi il Confessore, come parlasse di morte senza male alcuno, disse, che protestasse di morire nella Fede di Christo, rispose, che così protestaua, hora, e sempre; dette queste parole cadette disteso sopra il letto, e subito il Confessore gli diede il Cirio in mano, & vn Crocifisso, ch'iuì haueua, e dato vn solo sospiro, quell'anima benedetta se ne volò al Signore, finendo l'essilio della presente vita: hauendo riceuuto la mattina il santissimo Viatico, per la vita eterna.

Come il corpo di questo Beato Hortolano fu sepellito, e venerato da tutti.

Capit. X.

CSVBITO che'l seruo di Dio fù morto, vi andarono i Frati, & il trouarono nelle mani del suo Confessore, e portarono il suo corpo con Cirij, accesi nel Capitolo, come vsano i Frati. All'hora il Guardiano scoperse a' Frati quello, che gli haueua detto in secreto intorno alla sua morte, come haueua da morire nella Cella, & in che modo: & che quello, che gli haueua detto già due anni, tutto era adempiuto.

*Leggenda.
Memoria
le.*

Quando quel corpo santo la mattina per tempo si portò nel Capitolo, era molta gente in Chiesa, e si diceua per tutta la Città, che F. Giouanni era morto, con tutto che non l'hauesse detto alcuno del Monastero a persona di fuori.

Portando poi il corpo in Chiesa, fù tanto grande il concorso delle genti, che sopraggiunsero a vedere, e toccarlo, e con tanto feruore di deuotione, che gli fecero tutto l'habito in pezzi, tagliandone ciascuno quel che poteua, tenendolo come Reliquia santa.

DPredicò quella mattina F. Andrea de' Gatti, singolare Predicatore in quel tempo, delle virtù, e gratie, che nostro Signore haueua dorato il suo seruo.

Trouossi alle sue essequie Don Alonso Manrico, che fù dopo Arcieuescouo di S. Giacomo, e stette sempre innanzi al Cataletto con le ginocchia in Terra, pian gendo sempre, mentre durò l'vfficio, baciando souente le mani di quel santo corpo. E cominciando a vsire del sangue del naso del defonto, quel deuoto Signore, il raccolse in vn suo panno bianco; il che veduto dalle genti, ch'erano fuori delle grade di ferro, che serra la Cappella maggiore, suscitò vn gran rumore, e ciascuno buttaua il suo fazzoletto, o pannicello per hauere di quel sangue, come cosa santa. Era grande la deuotione, che tutti portauano al seruo di Christo, e con ragione, poich'era viuuto più di quarantacinque anni in Salamanca, con vita più Angelica, che humana: Per la gran moltitudine delle persone,

sione, ch' iui concorresse, non lo poterono seppellire, se non tramontò il Solè. Nè essendola Sepoltura così caua, come l'altre, lasciarono il corpo suo poco meno che scoperto, & anco per la molta Terra, ch'era leuata da' deuoti, qual Sepoltura è posta sotto la muraglia dell'Altare maggiore dal lato dell'Epistola.

Vna sua Tonica di panno bigio vecchia, conseruò il suo Confessore, la quale gli dimandò il Guardiano per darla a Don Alfonso di Fonfica Arcieuescouo di San Giacomo in Galitia.

Il tempo, che il Beato F. Giouanni visse nell'Ordine de' Frati Minori, nel Conuento di Salamanca, della regolare Offeruanza fù più di quarantacinque anni, nel qual tempo non fù mai visto turbato, mai disse parola otiosa, mai fù molesto ad alcuno; mai ruppe digiuno, nè mai mangiò cosa particolare; mai si scusò di cosa, che gli fusse dall'obediencia imposta; mai praticò con Donne, mai fù veduto perfidiare, nè burlare con nessuno; mai si trouò, ch'ei mormorasse di persona alcuna, nè mostrasse odio, nè mala volontà, nè giamai lamentarsi di cosa, nè per cosa alcuna: in somma visse in modo, che mai non fù vdito dire, nè veduto far cosa degna di riprensione.

Tutti i Frati il teneuano per vn' esempio dato di tutte le virtù. Era di profonda humiltà, di gran penitenza, di continue discipline, digiuni, e strettissima povertà, perfettissima obediencia, purissima castità, e di grandissimo amore, e carità verso Dio nostro Signore, e verso il prossimo, per le quali virtù, da tutti era conosciuto, tenuto, e venerato come gran seruo, e caro amico di Dio; il quale si compiacque in questo modo leuare questo suo fedel seruo della polue, e bassezza della povertà, e semplicità, alla sommità, & altezza dell'amore, e sapienza diuina, a confusione della prudenza humana, e temporali interessi, e per consolatione, & aiuto di quelli, che lasciate le pazzie del Mondo, abbracciano l'humiltà, & il disprezzo, accioche non siano trouati innanzi al giudicio di Dio con i pazzi, e vani amatori del Mondo, ch'all' hora confesseranno. *Nos insensati vitam Iustorum estimabamus insaniam.*

Volsè nostro Signore, che questo seruo suo fusse in Salamanca Città principalissima di studio, accioche gli Scolari, e Primati di quella vnuersità vedessero quanto più guadagna vn semplice con Dio, che tutti i letterati co'l Mondo, e quanto è più profitteuole, e di valore lo studiare su'l libro dell'Humiltà, nella scuola di Giesu Christo, che nelle scuole de' gli huomini mondani.

Come hebbe principio l'Ordine delle Monache della Conceptione della Madonna. Capit. XI.

Memoria
le di Toledo.

SEMPRE la Regina de' Cieli Signora, e Madre nostra con le sue viscere, di pietà materne procura, che i suoi figliuoli Christiani si facciano degni di meritare le ricchezze, e l'heredità diuine, per li continui meriti, e seruigi fatti auanti la Maestà del suo vnigenito figliuolo Signor nostro Giesu Christo. Et essendo vno de' segnalati seruigi, che noi possiamo offerire al figliuolo di Dio, e ch'è da lui accettato dalla mano della sua madre santissima la celebratione, e deuotione dell'innocolata sua santissima conceptione. Volsè la soprana Regina aumentare, & illustrare più questa deuotione con fare vn'ordine particolare del nome della sua purissima Conceptione, in cui viuessero Religiose in virtù, e purità: e perche questa gratia si riceuette in questi tempi, e che i Frati Minori furono Ministri di quella, è cosa degna, che qui se ne faccia mentione, & anco come in Ispagna cominciò quest'Ordine in Toledo.

La

A La Regina Donna Elisabetta figliuola, che fù di Don Odoardo Rè di Portogallo; essendo maritata co'l Rè Don Giouanni Secondo di Castiglia, seco condusse frà molte Signore Dame, che l'accompagnarono a marito, Donna Beatrice di Silua sua parente: La quale di bellezza, gratia, e discretezza, eccedeua non solo tutte l'altre Dame della Corte; ma ancora tutte l'altre del suo tempo. Per questa causa, e per la sua nobiltà, era da tutti i grandi della Corte amata, e seruita, e d'alcuni era domandata per moglie, onde nacque trà quei nobili grandi contesa, e dispareri, pretendendo ciascuno di essere il primo, e di auanzare gli altri di merito: e crescendo ogni di più le passioni, e gelosie, cresceua anco il pericolo di qualche mal successo; a talche venne questa festa a noia alla Regina: e credendo, che tutta la colpa fusse di Donna Beatrice; la fece ferrare all'improuiso per tre giorni in vna Cameretta fatta d'asse, senza mangiare, nè bere. Vedendosi questa nobile, e delicata Signora esser senza sua colpa così mal trattata, con molta deuotione, e fede si raccomandando alla Beata Vergine, chiedendo aiuto per l'innocentia sua, facendo di corè Voto di Virginità, e fù con tanto feruore, e lagrime la promessa, che meritò d'essere visitata; e consolata dalla Madre di Dio: La quale gli apparue nell'habito della Conceptione, ch'è come portano hora le Monache di quest'Ordine, cioè l'habito, e Scapulario bianco, il Manto azuro. Passato i tre giorni fù messa in libertà, dalla Regina, da questo effetto conosciuto da lei essere molto pericolosa la vita della Corte, accioche perfettamente ella potesse seruire al Signore, si risolse senza cercar licenza di pigliarsela, con la sua compagnia si parti per Toledo con animo d'entrare nel Monastero delle Signore di S. Dominico il Reale, e nel viaggio fù da nostro Signore consolata con vn'altra apparitione; vndendosi chiamare in lingua Portoghese, e voltandosi a vedere chi la chiamaua, vide duo Frati Minori, che la seguiauano. E non conoscendo la diuina gratia, nè la consolatione, che le mandaua Dio, s'imaginò, che la Regina mandasse quei Frati a confessarla, per farla poi morire: stando con questo timore, e dispiacere, di nuouo si raccomandando alla Regina de' Cieli sua Auuocata, & protettrice, & soggiungendole poscia i Religiosi con dolcissime parole la salutarono, non solo le leuarono il timore, e l'angustia dell'animo; ma trà molte parole, che le dissero, l'assicurarono, ch'ella stesse certa, che co'l fauore della Madre di Dio, sarebbe Madre di molte figliuole benedette, nominate, e stimate nel Mondo; la qual cosa vndendo, ella rispose, ch'hauendo offerto a nostro Signore, & alla sua Madre santissima per Voto la sua castità, e Virginità, non dimandaua, nè desideraua hauer figliuoli. Le dissero que' fanti Frati, che con questa virtù, e purità tanto accetta a Dio, & alla Madre, s'adempria la gratia del Signore, che gli haueua detto; e così ragionando caminaron tutti.

D Arriuati, che furono alla stanza, & volendo la deuota serua della Regina de' Angeli porla alla mensa per mangiare, fece dimandare quei Padri; ma non gli trouarono. All'horà conobbe ella senza dubbio esser stata quella vna ruelatione diuina, con la quale volse nostro Signore confermare il suo santo proposito, e manifestarle quello, che doueua venire, della gran multiplicatione di figliuole sante, che doueua generare nostro Signore nell'Ordine della Conceptione della Madonna. Restò l'anima sua con questa visita molto confortata, e con gran fede; che que' duo Frati fussero il P. San Francesco, e S. Antonio, de' quali ella era particolare deuota, e egli fù maggiormente nell'auuenire, perche celebrò in vita sempre la loro festa.

Donna
Beatrice
di Silua, e
suoi uaua
gli.

Come si fece Religiosa questa ferva del Signore, e dette principio all'Ordine della Concettione. Cap. XII.

ARRIVATA la nuoua sposa di Christo in Toledo, andò subito con due sue serue nel Monastero delle Signore di San Dominico, doue stette trent'anni, con l'habito vedouile, facendo vna vita molto aspra, & esemplare, stando di continuo nell'essercitio dell'orationi, e contemplationi. In questo tempo non fù mai veduta da huomo, nè da donna co'l volto scoperto, se non da quella, che la seruiua, e dalla Regina Catolica Donna Elisabetta: e non solo offeruò questo secolare nel Monastero; ma ancora dopò, che fù fatta Religiosa, & in tal modo continuò mentre che visse: e questo fece ella in penitenza, e satisfattione dell'occasioni, che date haueua con la sua bellezza, e vanità, quando era al Mondo.

Essendo dunque deuotissima della Madre di Dio, particolarmente della sua purissima Concettione, pensaua giorno, e notte come la potesse honorare, e sublimare: e perciò hauea gran pensiero, e desiderio d'instituire vna Religione co'l nome dell'immacolata Concettione. E comunicando così tanto pensiero con la Regina Elisabetta, la trouò tanto vniforme al suo volere, e pronta a fauorire tal'opera, che subito gli offerse in Toledo vn Palazzo, doue hora è il Monastero di Santa Fè. Quini questa nobile Signora si riserò con dodici donzelle, lasciò il Monastero delle Signore di S. Dominico, l'anno di nostro Signore 1484. doue stette cinque anni pensando all'habito, che si douea vestire.

Dell'anno 1489. Papa Innocentio Ottauo à richiesta della Regina, e sua, e gli concesse l'institutione dell'Ordine, il nome, l'habito, e modo di vfficio della Concettione, con alcuni digiuni, restando dell'Ordine di Cistel, sotto l'obediènza del Prelato Diocesano.

Tutte queste cose concesse dal Papa, le furono prima riuellate, Et occorse maggior miracolo, che perdendosi nel Mare la Bolla di questa Religione, fù miracolosamente ritrouata da questa amata da Dio in vna cassa del Monastero. Apparecchiando dunque con gran seruire, e deuotione perfare professione, e dar principio all'ordine della Concettione da lei tanto bramato, il quinto di dopò questa terminatione, gli apparue la Madonna, mentre oraua, e le disse, che di lì à dieci giorni partirebbe da questo esilio per la celeste patria, e così auuenne: perche riceuuto c'hebbe con molta deuotione i Sacramenti, se ne passò al suo celeste sposo l'anno 1490. e della sua età sessantasei. Di lì a molti anni, mutandosi al suo corpo Sepoltura, lo misero in vna lauorata nel Choro, doue stà di presente. Vscì nell'aprire la cassa così foaua, e pretioso odore, che restarono tutti gli assistenti di quel luogo pieni di marauiglia, e di conforto.

Quattro anni dopò questo, le Monache già professe, conforme alle Constitutioni già dette, di Papa Innocentio, & altre di San Benedetto, con l'autorità del sommo Pontefice s'unirono insieme, e fecero professione d'offeruare la Regola di Santa Chiara, con l'habito della Concettione, nel detto Monastero di Santa Fè. Et in tal modo vissero sino all'anno 1501.

In quest'anno stando i Frati dell'Offeruanza nel Conuento di S. Giovanni de i Rè, hauendo lasciato l'antico Monastero di S. Francesco, fù dato alle Monache della Concettione. Doue sono aumentate in buon numero, & in santa Religione. Nè parendo cosa conueniente professare la Regola di Santa Chiara, con l'habito, & vfficio della Concettione, fù fatta vna particolar Regola da i Frati

Minori

A Minori dell'Offeranza, della Prouincia di Castiglia, e confermata da Papa Giulio Secondo l'anno del Signore 1511. nella quale le dette Monache fecero professione: & accioche sempre s'occupassero nelle lodi della purissima Conceptione, fù fatto vn Breuiario, che conteneua solo l'vfficio della Conceptione per tutti i giorni della settimana, accioche ogni giorno dicessero detto vfficio, saluo le Domeniche, e le feste solenni, secondo l'vso della Romana Corte.

Il secondo Monastero di quest'Ordine fù quello di Torrijo, doue son viuute molte Religiose, con vita austerà, & orationi, lasciando in vita, e morte soauissimo odore di santità.

B Di quest'Ordine molti Monasteri ne sono stati edificati in Castiglia, ne quali si rinchiudono volontariamente nobilissime donzelle, e Signore illustri, seruendo con gran purità, e deuotione il suo celeste Rè, nel palazzo della Regina de gli Angeli sua Madre, lasciandogli stati, e le prosperità terrene, seguendo l'orme, e pe date della sua beata Madre Beatrice di Silua, la quale per la Regina terrena, che lasciò, regna con la celeste eternamente in Cielo.

Vita della Beata Supr Maria, la pouera, fondatrice del Monastero di Santa Elisabetta di Toledo dell'Ordine di Santa Chiara. Cap. XIII.

NELLA Città di Toledo risplendè con marauigliosi raggi di virtù, e santità la molto Illustre, e beata Donna Maria di Toledo; la quale si fece chiamare la pouera, per dispregio del Mondo; e fù fondatrice, e prima Abbadesa del Monastero di Santa Elisabetta in detta Città, dell'Ordine di Santa Chiara.

*Memoria
le di Toledo.*

C La vita di questa serua di Dio fù come vno specchio, & vn ritratto della Santa vita di Santa Elisabetta, figliuola del Rè d'Ongaria del Terzo Ordine del Padre San Francesco: onde con molta ragione si pose il suo nome, e titolo al Monastero, che lei edificò.

Questa serua di Christo fù dell'Illustrissimo sangue de' Duchi d'Alua, figliuola di Pietro Suarez di Toledo, e di Donna Giouanna Gusmani Signori di Piritto, e molto timorati di Dio. Da i suoi teneri anni cominciò ad essere innamorata della castità, con fermo proposito, in quanto a lei possibil fusse, di non maritarsi. Hauera il suo cuore così pieno di compassione a i poveri, che non gustaua in cosa alcuna maggior consolatione, che in far limosina, e prouedere alle loro necessità, & alcune volte lasciava le sue proprie per souuenire ad essi. Fuggiu le conuersationi dell'altre Donzelle del suo essere, spendendo tutto il tempo, che poteua in orationi, ritirandosi nella Cappella, doue la Madre vdiua la Messa; e quiui ragionaua col suo amato Signore.

D Piacque al Padre suo di maritarla, onde dall'obedienza stretta si maritò in vn Cauallero di Andaluzia Signore del Carpio, col quale visse sett'anni; sopportando con molta pazienza continui disgusti, e trauagli. E non facendo figliuoli, con licenza del marito se ne tornò a Toledo nella materna casa; di lì a poco hebbe nuoua, che'l marito era morto: onde vedendosi in libertà, come sempre haueua desiderato di stare, per potersi dare del tutto al seruigio di Dio; depose subito i vestimenti secolari, e si vestì l'habito del P. S. Francesco, con panno grosso, e vile, mouendo tutte le sue serue ad imitarla.

Disprezzando in questo modo il Mondo, e le sue pompe, cominciò viuamente ad essercitarsi nell'opere spirituali, e di misericordia, e con gran carità, fece una molto progresso in beneficio del prossimo, come virtù, e sicura strada di salu-

re all'altezza della carità diuina. Visitando a imitatione di S. Elisabetta gli Ho-
spedali; trouauasi presente a seppellire i poveri defonti, visitaua, e souueniua i
poveri carcerati, con diligenza procuraua di sapere i poveri vergognosi, e le do-
zelle orfane, e come cara Madre prouedeua alle necessità di tal persone; seruìua
particolarmente a gl'infermi con diligenza; e seruire di carità; e con viscere di
pietà gli lauaua molte volte le vicerose piaghe, e le basciaua, guastando a' bifo-
gni il panno, che portaua in testa, per curargli, gli daua alcuna volta i proprij
panni, tornando senza a casa.

Dopò che fù morto il marito, sempre andò scalza in ogni stagione. Si leuaua
ogni notte all'hora del Matutino della Chiesa maggiore, con Donna Giouanna
Rodringuez sua compagna, la quale la seguìtaua con molta prontezza in que-
ste opere sante, e stauano all'vfficio diuino con gran silenzio, e deuotione.

Fuggiua tutte le conuersationi, per potere con più attentione occuparsi nel-
l'orationi. Fù suo Confessore F. Pietro Perez Frate Minore Osseruante, Religio-
so dotto, e molto spirituale, per la cui dottrina questa serua di Dio si governa-
ua, e faceua molto progresso ne gli essercitij spirituali. Portaua sù la tenera, e
delicata carne vn'asprò Cilicio; disciplinaua; & affliggeua il suo corpo, accio-
che con più Pace stesse sottoposto allo Spirito. S'apparecchiua con singolare
deuotione, volendo riceuere il santissimo Sacramento, riceuendolo tre giorni
della Settimana, & alle volte tardaua fino a gli otto, & il giorno, che'l riceueua,
altro che Pan', & acqua non mangiua. Per questi santi, e virtuosi essercitij, con
li quali careaua il suo amato Signore Giesù Christo, era molte volte dalla sua
diuina clemenza visitata, & alle volte con diuine riuelationi illuminata; essen-
dole riuelato molte cose auenire; le quali, commandando il suo Confessore, le
palesaua; per esser cose di profitto all'anime; Seppè per riuelatione, che'l Regno
di Granata haueua da esser pigliato da i Rè Catolici, & anco la riforma, che si G
doteua fare ne' Frati Conuentuali ne' suoi Còuenti. Et essendogli riuelato i gra-
ui peccati, che i Christiani da' Giudei, e Mori conuertiti, commetteuano con-
tra la Fede il discoperse a i Rè Catolici, e col suo parere fù ordinato, che s'in-
troducesse in l' Spagna il sant'Vfficio dell'Inquisitione, & altre cose a honore, e
seruigio di nostro Signore.

D'altre opere sante fatte da questa serua di Dio. Cap. XIV.

Memoria-
le.
1791a.

AVGOMENTAVANO a questa serua di Dio per le molte grazie diui-
ne, che riceueua dal Signore i desiderij, e fauori di seruirlo ne' suoi po-
ueri miserabili, parendole sempre di non hauer fatto nulla nel seruigio
di così gran Signore, a cui si conosceua tant'obligata; onde con gran seruire
s'occupò nel seruigio dell'Hospital grande della Misericordia, nel quale giorno, **H**
e notte seruìua a gl'infermi, con humiltà, e carità incredibile. Et accioche non
mancasse in nessun'hora in questa pratica, prese vna pouera casetta dentro l'Ho-
spedale, nella quale finito di seruire a gl'infermi, la notte al tardi si ritiraua; do-
ue staua in oratione fino al Matutino: dopò posaua alquanto; suegliata si, torna-
ua a riuedere gl'infermi, e gli seruìua in qual si voglia cosa, che gli fusse bisogno.
Mossi in questo tēpo dall'esempio suo molti nobili di Toledo, ordinarono vna
compagnia, l'vfficio della quale era; ch'ogni Settimana fusse deputato vno de'
Confrati a seruire quell'infermi; come lei gli haueffe ordinato, & è seguito que-
sto santo istituto fino al giorno d'hoggi.

- Dopoi, che questa serua di Christo hebbe dispensato nò solo le sue entrate; ma
dato

A dato quanto haueua al detto Spedale, cominciò insieme con la sua compagna a domandarlimosina nella Città alle porte per gl'infermi, e quello, che le era dato, ella il portaua.

Non dormendo il nemico della nostra salute, suscitò in questo tempo contra la serua di Dio vna gran persecutione da' suoi parenti, e dalla propria madre, per vederla occuparsi in opere da loro tenute vili, tenendo per dishonorata la sua santa vita: ma l'innamorata di Christo con molta pazienza, & allegrezza riceueua gli affronti, e sopportaua le persecutioni. Dopò questi trauagli, ve ne furono da nostro Signore aggiunti degli altri; Cadendo in vna graue infermità, la madre la raccolse in casa, doue riceuette tutti i Sacramenti, apparecchiandosi con molto seruuore di spirito per andare a goderli quell'altissimo Signore tanto dalla sua anima amato. Ma nostro Signore, come caro, e buono amico, volendogli dare maggior corona di merito, le diede salute, e nuouo desiderio di seruirlo. Onde lei con la sua compagna con seruenti orationi supplicarono il suo Signore a mostrarle in qual stato di vita farebbe da loro meglio seruito: le fù dal Signore riuclato, ch'era la sua volontà, ch'edificassero vn Monastero di Monache, doue si saluassero le lor' anime, e di molt'altre.

Come fu edificato il Monastero di Santa Elisabetta da questa serua di Christo. Cap. XV.

LA Diuina prouidenza, che non mai manca a' santi desiderij de' suoi serui, volle, che venissero in questo tempo in Toledo i Rè Catolici; i quali hauendo molta deuotione alla serua di Christo, e come informati del suo buon desiderio, le diedero vna gran casa in Toledo, nella quale edificò il Monastero di Santa Chiara, di perfetta offeruanza, ponendole il nome di Santa Elisabetta de' Rè.

Fabricandosi questo Monastero, Donna Giouanna di Toledo forella della serua di Christo di vita esemplare, ci spese buon numero di danari.

Finito il Monastero, la sposa del Signore Maria pouera pigliò l'habito, e Regola di Santa Chiara, con molt'altre del medesimo spirito, & ella fù Abbadessa del Conuento.

Arriuata questa santa Donna a maggior stato di perfettione, come in più alto sponsalizio diuino, nel quale, lasciando il Mondo, l'anima si ritira alla solitudine, entrando ne' secreti, & Angelici essercitij del suo amato, conuersando il suo core co' suo sposo Giesu Christo, così crebbe in perfettione, e santità di vita, ch'à tutti diede occasione di marauiglia. Essendo a tutti chiaro, che nostro Signore haueua concesso alla sua beata serua di rappresentare, e rinouare al Mondo la vita della Beata Santa Chiara, nella cui Regola, e stato era Professa.

L'ordine, che tenne questa sposa di Christo nella Religione circa la persona sua fù, che si vestì d'vn'habito di tela di sacco rappezzato, e sotto portaua vna Tonica d'aspro Cilicio, il suo letto era vna tauola, o farmenti, il capezzale, o pietra, o legno. Dopò il Matutino mai dormiua; ma staua in oratione sino all' hora di prima, e con questa conuersation diuina si conosceua sempre nel suo volto risplendere vna marauigliosa, & Angelica allegrezza. Non mangiò, nè gustò mai Carne nè Vino; cottidianamente digiunaua, e di più trè giorni della Settimana non mangiua se non Pan, & acqua, & alcune volte la Quaresima di S. Michele di Settembre, e sempre mangiua pezzi di Pane, ch'auanzauano all'altre Monache: Con gran deuotione souente si comunicaua, & in quel giorno non.

D d ; si ci.

si cibaua d'altro, che d'vua passa, ò cosa simile su'l tardi. Era di benigna conuersatione con le sue Monache, e se per bisogno ne riprendeua alcuna, non si faceua notte, che la consolaua: ne' seruigi del Conuento era sempre la prima all'operare, seruiva con tanta carità all'inferme, che molte volte le risanaua con la gratia della sua presenza. E quanto più cresceua in età, tanto più gli aumentaua lo spirito. Perche dopò molti anni aggiunse all'aspro Cilicio vna Tonica tessuta di pelli di Porco, e di Capra. Era molte volte visitata dal suo amato sposo Giesu Christo, e si vedeuano in lei gran segni di queste visitationi.

Vn giorno, ch'era la Trasfiguratione del Signore, vna Monaca la vide con la faccia così risplendente, come vn Sole, & il giorno seguente, domandatoli, che visita riceuette hieri dal Signore, humilmente rispose, che nostro Signore le haueua riuclata la gloria della sua Trasfiguratione, come s'ella fusse stata su'l Monte presente. Vn'altra volta vn Venerdì di Quaresima stando tutte le Monache vnite per disciplinarsi, come vfauano, fù veduta la sposa di Christo da vna Monaca, con la faccia così risplendente, & vscirne raggi tanto chiari, e diritti a gli occhi suoi, che restò marauigliata, e come fuori di se. E domanda tole poi, che gratia haueua riceuuta dal Signore in quell'hora, fù talmente dalle preghiere vinta, che disse. Il Signore mi comunicò in quel tempo, quella immensa carità sua, con la quale si lasciò legare, e flagellare alla Colonna.

Della morte di questa serua del Signore. Cap. XVI.

Memoriale.

A VICINANDOSI questa serua di Christo al fine della sua peregrinatione, cominciò ad essere tormentata da molte graui infermità, perche si come da qui auanti ella non haueua hauuto alcun contento, se non in considerare la Croce, e l'Passion di Giesu Christo, così sempre gli chiedea, che le volesse comunicare i dolori della sua santissima Passione; Questi deuoti, e frequentij desiderij vdi l'amabilissimo Signore, e concesse alla sua amata sposa, che partecipasse ancor lei de' suoi dolori, accioche hauesse maggior parte ancor della sua gloria, e perciò ne fù oppressa da così intensi dolori, che pareua, che le fussero ogni momento estirpate l'interiora, e la carne dall'ossa spiccata; e da questi così aspri dolori fù tormentata di continuo vn'anno, senza che mai si vedesse in lei segno alcun d'impazienza, ò turbatione. Ma d'allegrezza piena lodaua il Signore, e come di se medesima scordata, e de' suoi dolori, si faceua portare a visitare le forelle inferme, le consolaua, e confortaua talmente, che pareua, ch'ella viuesse più tosto in gaudio, che in tormenti. Al fin dell'anno le soprauenne la febre acuta, e le entrò vna frenesia nel capo, e cò tutto ch'ella perdesse l'vso dell'intelletto, non vsciuano però dalla sua bocca se non parole sante, diceua. *In pace in idipsum dormiam, & requiescam. In manus tuas Domine commendo spiritum meum. Vias tuas Domine demonstra mihi. Hac requies mea in saculum seculi.* Passato trè giorni tornò nel suo essere di prima; domandò, e riceuette con gran deuotione tutti i Sacramenti; dipoi visse due giorni, essortando sempre le Monache al seruigio di nostro Signore, e della sua Madre santissima, di S. Giouanni Battista, e tutta la celeste Corte. Finalmète dalle Monache, che stauano a fatte compagnia, e la seruivano fù vdata vna voce, che la chiamaua, & essetlagrimando le dimandauano la sua benedittione, & ella pregando il Signore per le sue amate figliuole, sentendo la voce dello sposo, che la chiamaua, rispose. In pace Signor mio dormirò io, e riposarò per sempre, nel qual mentre si licentiò dalle figliuole, dicendo: Figliuole mie vilascio, restate con la pace del Signore, e passò

A passò quietamente la sua anima alla gloria l'anno 1507. vn Sabbato dopò la festa di San Pietro, e Paolo, & anni settanta della vita sua, e trenta di Religione. Dopò l'essere uscita quell'anima beata del suo corpo, rendè tanta soauità d'odore, che le Monache credettero, che questo fusse gran segno della sua santità, e della compagnia della Corte Celeste ch'haueua riceuuta quell'anima. Fù ancor chiaro segno di quest'honore, che nostro Signore si compiacque di leuare la sua amata sposa con la Musica, e melodia celeste, la quale fù da tutte vdità, & era tale, che eccedeua tutte le Musiche humane, e fù trè volte dalle Monache vdità, la prima nel morire, la seconda nel celebrare la Messa dell'Essequie, la terza nel tempo, che si sepeli il suo corpo.

Nell'hora del transito di questa serua del Signore, staua vn Padre di S. Dominico in oratione, ch'era Confessore delle Monache della Madre di Dio, che sono del medesimo Ordine di S. Dominico in Toledo, e chiamauasi F. Giordano, il quale vide vna lunga Processione, e nel fine vi erano le Beate Santa Chiara, e Santa Elisabetta, & haueuano in mezzo la beata serua di Christo riccamente vestita, con vna corona in capo di grandissimo splendore, uscendo dalla faccia sua raggi come di Sole. Vide questo venerando, e deuoto Religioso, e conobbe tutte quell'anime sante, che se n'andauano con gran festa, & allegrezza al Cielo, & andò subito al Monastero di Santa Elisabetta, e raccontò questa visione alle Monache. Mostrasi il corpo di questa santa Religiosa hoggidì intiero, e pastoso, nè manca la diuina clemenza d'operare in quel luogo molti miracoli, in diuerse infermità, per li meriti di questa serua sua.

Vn Prete stroppiato de' piedi deuotamente si raccomandò al Signore, che per gli meriti della sua santa serua il sanasse, e subito fù essaudito.

C Sanò vna Donna di vna medesima infermità toccando la sua tonica.

Molte Donne maritate, e sterili, hebbero gratia di venire seconde, raccomandandosi con Fede a questa santa.

Vna Donna diuenuta cieca ricuperò la vista, e restò sana d'altre infermità per l'intercessione, e meriti di questa gloriosa sposa del Signore Maria pouera in Terra; ma ricca, e beata in Paradiso.

Vita della Beata Giouanna Rodriguez nel medesimo Conuento.

Cap. XVII.

NEL detto Monastero di Santa Elisabetta dei Rè, riposa la Beata Giouanna Rodriguez compagna, e cara amica della Beata Maria pouera. La quale parimente per la purità della sua vita fù da nostro Signore illustrata di molte virtù, & arricchita di riuelationi diuine. Era questa serua di Dio di nobil sangue nata in Toledo. Essendo stato il padre molto tempo maritato senza hauer figliuoli, fece Voto insieme con la moglie, alla Madre di Dio, che se le otteneua gratia d'vn figliuolo, o figliuola, ogn'anno hauriano celebrata la Festa della sua Concettione, e che instituiriano vn luogo, doue s'alleuassero dodici figliuole pouere. Non tardarono guari ad hauer questa figliuola. La quale crescendo di età, cresceua ancor in virtù, e fù così auanti, che si maritasse, come dopò di marauigliosa conuersatione; dispensaua buona parte del tempo in meditationi, e contemplationi, & era molte volte veduta in Estasi priua del senso naturale.

Venuto a morte il marito, restando Vedoua, si mise subito alla vita spirituale, e diuentò compagna della Beata Suor Maria pouera, della cui santità haue-

D d 4 ua

Memoria
le.

ua più volte vdito ragionare, con la quale, prima ch'entrasse nella Religione, e dopo ancora, fece vita Angelica, immitandola nell'humiltà, nell'asprezza di vita, e nell'opere di carità, e vi perseverò fino alla morte, seruiua i poveri infermi, e consolaua gli afflitti con affetto così interno di carità, che per consolation loro, si risolueua in lagrime. Finalmente aggrauata dalla sua vltima infermità fù visitata dalla Madre di Dio, e consolata per l'vscita, che fare doueua l'anima dalla Carne: Gli apparue anco in quell' hora il Demonio con vn gran libro in mano, e voltando le carte s'affaticaua di smarrir la serua di Christo, leggendo molti peccati, che conteneua quel libro, à cui rispose la Madre di Dio, che quei peccati già erano confessati, e perdonati: & il Demonio confuso fuggì subito, e la Regina de' Cieli disparue lasciando la sua serua deuota consolata; la quale dopò l'hauer riceuuto molte gratie diuine, con molta allegrezza spirituale resel'anima sua ornata de' santissimi Sacramenti al Creatore, l'anno 1505. il giorno de' trè Magi, nell' hora, che si leuaua nostro Signore alla Messa del Conuento.

*Vita del Santo Frà Vincentio dall'Aquila .
Cap. XVIII.*

*Mariano .
Memoriale .*

FRÀ Vincentio dall'Aquila Prouincia di San Bernardino, huomo semplice, e di gran santità, fece sempre vita aspra, e solitaria, fuggendo le conuersationi, non solo de' secolari; ma de' gli altri Frati: egli nell'età sua fresca mangiaua ordinariamente Pane con herbe, & assentio, & beueua acqua: dopo essendo venuto vecchio, e debole per così lunga astinenza, mangiaua di quello, che faceuan gli altri; ma molto poco: Era di continuo in oratione, & in contemplatione, ne quali essercitij riceueua gran consolationi diuine, e molte volte gli era comunicato lo spirito profetico, e cognitione delle cose auenire. Fù ritrouato alcune volte astratto, e levato in aria, & era il suo corpo così priuo di senso, come che fusse morto.

Disse a Don Alfonso Rè di Napoli alcuni anni prima, che auenisse, che Carlo Rè di Francia gli leuarebbe buona parte del suo Regno. Mandando vna volta il detto Rè di Napoli ad auisare il seruo di Dio, che si trouasse vn certo giorno nella Villa di Celano, c'hauea da parlar seco, & era all' hora infermo. Letta c'hebbe la lettera del Rè, fece oratione, e leuatosene sano, se n'andò à Celano, dou'era il Rè, il quale non volendo accettare i suoi consigli, nè valersi delle sue ammonitioni, perdè la vita in breue, e buona parte del Regno.

Stando questo seruo di Dio nel Conuento di Solmona, occorse il seguente, e strano caso, Frà Bartolomeo dell'Ordine de' Predicatori Vescouo di Solmona, era deuotissimo de' Frati Minori Osseruanti, & haueua particolare deuotione a questo Beato Padre Frà Vincentio, come quel, che conosceua esser vero seruo del Signore. Questo Vescouo ritrouandosi per graue infermità al fin della sua vita, & uscendo la sua anima del corpo, fù portato sopra vn'alto Ponte, sotto il quale era vna profonda laguna di fuoco, e domandato dal Vescouo, a chi portaua la sua anima, ciò che haueua da fare in quel luogo: rispose, è necessario, che voi aspettate qui la Sentenza del Giudice, s'io hò da buttarui dalla parte destra, ouero dalla sinistra. Dopoi l'essere stato così vn pezzo, vi giunse vn'altro, che à gran voce disse. Per l'orationi del seruo di Dio Frà Vincentio, ritorna quell'anima nel suo corpo, e subito tornò il corpo del Prelato viuo. In questo tempo della morte del Vescouo, il Beato Frà Vincentio con tutti i Frati del

A del Monastero fecero grandi orationi a nostro Signore per lui, e dicendosi, che era morto Frà Vincentio, domandò licenza d'andar lo a visitare; In arriuando al letto, dou'era il corpo del Vescouo morto, il chiamò trè volte co'l suo nome, & alla terza il Vescouo rispose, e reuissse quello, ch'era stato vn'hora morto; e raccontò queste cose, e molti altre, che vedute haueua; Dapoi seguito questo, die de ordine alle cose dell'anima sua, più viuamente, che prima fatto non haueua, e rinforzatosi alquanto andò a visitare Frà Vincentio al suo Conuento, & i suoi Frati, trè giorni dopò questo, armato de' santi Sacramenti, se ne passò al Signore, essendo viuuto dopò, che fù risuscitato dieciotto giorni. Hebbe questo seruo di Dio virtù di fare molti miracoli; Ad vn'huomo dall'Aquila, ch'era stato quattro mesi muto, con le sue orationi ritornò la fauella. Nella Città di Penna, sanò vn putto stroppiato de' piedi, e delle gambe. Nella Città di Sant' Angelo, sanò vn giouane stroppiato in modo, che andaua co' i piedi, e con le mani. Nella medesima Città sanò vn'altro giouane stroppiato d'vn piede: Passando per Francuilla, gli fù appresentato vn giouane stroppiato, e muto, e facendo oratione per lui, riceuette da nostro Signore salute. Molti altri miracoli fece il Signore per li meriti di questo suo fedel seruo in vita, & in morte, come si vede nella Cappella, dou'è sepolito il suo corpo, nel Conuento di San Giuliano vicino all'Aquila, essendo quella Cappella ornata di molti Voti offerri da diuersi, che per li meriti suoi hanno ottenuto da Dio salute, e gratie ne' bisogni loro; egli passò al Signore l'anno 1504.

D'altri Religiosi di quei tempi di vita santa. Cap. XIX.

FR A' Giorgio Albano fù huomo semplice, e di santa vita, passò al Signore nella Prouincia della Marca.

Prima che questo seruo di Dio lasciasse il Mondo, fù valoroso soldato, perciò era molto adoperato da Francesco Sforza auanti che fusse Duca di Milano: e ritrouandosi nell'Esercito del Signore di Camerino alla presa d'vn luogo de' nemici, che fù messo à sacco, questo buon soldato, saluò con fatica, e pericolo della vita sua due donzelle, che non furono violate, per questa gran virtù, egli fù da Nostro Signore liberato dalla morte. Perche tornando dopò con altri soldati à riconoscere il medesimo luogo, furono quelli presi, e menandogli alla forca per impiccargli; le donzelle alle quali haueua difeso, e conseruato l'honore, li conobbero, & il liberarono dalla morte. Inspirato dalla diuina gratia di lasciare il Mondo, e farsi Religioso, e buon soldato di Christo, contra il Demonio, se n'andò à Camerino, con animo d'essere riceuuto nell'Ordine dal Beato Frà Giacomo della Marca, che iui predicaua con gran frutto: Ma dal Demonio gli fù ferrata la strada, con vn'alto, e grosso muro, che gli pose auanti: & egli, come nuouo seruo di Dio facendosi il segno della Santa Croce, sparue subito l'opera del Demonio: onde accettato, & entrato nella Religione, s'esercitò prima nella vita attiuà, à imitatione di Marta, continuando in ciò finche fù vecchio. Durò per cinquant'anni, che finito il Matutino, mai tornò à dormire: ma staua in oratione fino alla mattina, e con questo essercitio spirituale, arriuò alla perfettione della contemplatiua, come desideraua. Hebbe la gratia delle lagrime, e tutti quelli, che si trouauano in Chiesa, ò vicini alla sua Cella, quando oraua, sempre l'vdiuano piangere come vna Maddalena: Ma subito, che fù giunto all'alto stato della contemplatione, mutò le lagrime di contritione, in giubilo di soauissime lagrime d'allegrezza.

Molte

Mariano: Memoriale.

F. Giorgio Albano.

Virtuosa, atione di vero soldato.

Nota.

Come fù da Dio remunerato vna virtuosa azione d'un soldato.

Molte volte era leuato, e rapito in Estasi, particolarmente, quando il Magnificat si cantaua, nel qual tempo restaua per vn pezzo immobile.

Frà Pietro
Spagnuolo

Fù mandato vna volta questo seruo di Dio da Massa a Reccanati, & arriuato al fiume Chiente, cresciuto molto per la pioggia; fece oratione, e gli apparue subito vn giouanetto, che gl'insegnò dou'era vn ponte non più veduto in quelle parti passare quel fiume. Vn'altra volta caminando da Sant'Angelo à Castell durante, pioueuua molto, nè hauendo manto da coprirsi, facendo oratione, e dicendo la Corona della Madre di Dio, fù cosa di gran marauiglia, che sempre piouendo, & egli caminando, giunse al Monastero, senza esser bagnato in parte alcuno. Teneua sempre occupata l'anima sua ne' misterij della vita, e Passion di Christo, e per questa deuotione andò a visitare quei santissimi luoghi, doue nacque, conuersò, e morì nostro Signore, per compir l'opera della nostra redentione, ne' quali luoghi riceuete nell'oratione, e contemplatione grandissime consolationi, e visirazioni da Dio, e dalla sua Madre santissima. Tornando nella sua Prouincia d'Ascoli, supplicò nostro Signore, che l'accertasse della sua salute, così stand' vna notte in oratione, gli apparue Giesu Christo, con la Madre, & il certificarono in vn modo ineffabile, ch'egli era nel numero de gli eletti, per la vita eterna. Di questa riuelatione diuina restò l'anima sua intieramente consolata, e visse allegramente fin'al giorno della sua beata morte, nel qual tempo andò à possedere gli eterni beni a lui promessi.

Frà Pietro Spagnuolo visse nella Prouincia di Sant'Angelo, con essemplio di molta perfectione. Essendo Guardiano, e Maestro de' Nouici, procuraua il mangiare per lui, e per loro, i quali ammaestraua con molta religione, & oratione, e vita molto austera, conueniente allo stato loro. Era così continuo, e feruente nell'oratione, che leuandosi ogni notte auanti il Matutino, non si partiuua più della Chiesa, ò del Choro, finche non erano finite le Messe, se da gran necessità non era astretto. Con la gratia dell'oratione haueua ancora quella delle lagrime, & otteneua dal Signore le sue dimande. Essendo Guardiano nel Monastero d'Ischitelo, occorse, ch'vn Montone andaua à mangiare l'herbe dell'orto; il che era di molto dispiacere a' Frati, e voleuano ammazzarlo, perche consumaua ogni cosa; ma non s'assicurarono, tenendosi in quel tempo per gran peccato nella Religione, cacciare alcun' animale, ò fargli dispiacere. Di questo danno se ne turbaua molto l'hortolano, e se ne querelò co'l Guardiano, dicendo, che per ogni modo egli voleua pigliare quel montone, che li guastaua l'orto, nò gli volse dare licenza il Guardiano; ma se n'andò nell'orto, & chiamato il montone, il quale come animale ragioneuole andò subito a lui, il riprese, dicendo, che se più tornaua a guastar l'orto, il castigarebbe, dandogli vna buona disciplina. Tornando il dì seguente il Guardiano, vi trouò il montone, e chiamato a se, il menò in cucina, doue gli diede alcune bachettate, con pazienza le riceuette il montone, e con vergogna se ne partì, nè vi tornò più nell'orto a darui danno. Questo seruo di Dio fù dopò mandato in Ispagna doue finì santamente la sua vita.

Dei trauagli, ch'in questi tempi hebbero i Frati Offeruanti.

Capitolo XX.

Mariano. **E**SSENDO in questi tempi Ministro Generale dell'Ordine Frà Gilio d'Ame-
lia, haueua gran desiderio di ridurre sotto l'obedienza sua i Frati dell'Offeruanza, perciò scrisse à Frà Francesco Ceno, Vicario Generale de gl'Italiani, ch'à

A ch' à richiesta de' Principi Christiani, particolarmente del Rè di Francia, egli faceua Capitolo generalissimo in Francia, con l'autorità Apostolica, perloche i pregaua, e gli commandaua a lui, & a' suoi Vicari Prouinciali, che co' i suoi compagni, e Discreti si ritrouassero al detto Capitolo Generalissimo, per la festa del Padre S. Francesco nella Prouincia di San Lodouico, manifestandogli ancora in dette lettere, che la causa di questo Capitolo era, acciò si sapessero i voti della maggiore, e miglior parte, sopra l'vnione de i Conuentuali, & Offeruanti, e che in questo Capitolo i vocali dell'Offeruanza haueuano d'hauere la voce attiuā, e passiuā. E questo è per potere eleggere, & essere eletti, e ciò altro non pretendeuā, se non il ben commune vniuersale, che è l'vnione, essendo questa la volontà del Papa, e del Cardinale Protettore, & anco di tutti i Principi Christiani, iquali hanno domandato questo con sue lettere a sua Santità.

B Scrisse ancora a tutti i Vicari Prouinciali, che si ritrouassero a questo Generalissimo Capitolo, auisandogli, che se ben fossero mancati, s'haueua però da fare l'vnione. Riceuute dal Vicario Generale queste lettere, fece subito vna congregazione, con la maggior diligenza, che puotè, de' Padri d'Italia in Santa Maria degli Angeli, e di commun consenso, rispose al Ministro Generale, ch' in questo negotio egli non poteua cosa alcuna, senza il parere, e consenso della sua famiglia: e perciò il tempo era breue, per poter fare (come conuiene) vna Generale Congregazione, & eleggere i Discreti, che andassero a quel Generalissimo Capitolo: e che perciò doueua hauer per iscufo tutti i vocali d'Italia. Ma che potendo lui in questo tempo ordinate, e fare alcun giouamento, e profitto nella riforma de' Padri Conuentuali, gli Offeruanti ne renderiano molte grazie à nostro Signore per lui, e ne fenteriano molto piacere, & allegrezza: e perseverando i Padri Conuentuali alcuni anni nella riforma, non si potendo passare da vno estremo all'altro senza mezzo: Vedendo l'Offeruanza disposto il mezzo, tenne per molto facile à fare, quanto fusse conueniente, per effettuare l'ordinata vnione.

C In vn medesimo tempo mandò il Vicario Generale sue lettere a tutti i Vicari Prouinciali, facendogli sapere quello, ch'egli haueua risposto al Ministro Generale di consenso, e parere de i Padri dell'Ordine. Auisandogli del secreto modo, che si teneua per volere distruggere la riforma dell'Offeruanza, sotto colore di ben commune dell'vnione de' Conuentuali con gli Offeruanti. E finalmente disse, che non si mouessero per le lettere del Ministro Generale, perche egli andrebbe quanto prima a' piedi di sua Santità, e che di già haueua parlato co' l'Protettore, e trouato in lui beniuolenza, amore, e fauore a poter suo per contento loro. E mandò subito Frà Francesco di San Colombano della Prouincia di Milano, con le dette lettere al Ministro Generale, come suo Commissario, accioche rispondesse, e protestasse in caso, che il Ministro tentasse di far cosa alcuna contra la Bolla Eugenia: & anco accioche auisasse i Padri dell'Offeruanza Oltramontani, che fussero tutti vniti, e concordati in vn corpo per la conferuatione dell'Offeruanza.

Come il Vicario generale andò dal Papa, e ciò che ne seguì.

Capitolo XXI.

PARTI subito il Vicario Generale da Santa Maria degli Angeli per Roma, doppo l'hauer insieme con tutti i Frati fatta oratione al Padre San Francesco, & à tutti i Santi, accioche per gli meriti suoi gli liberasse da così gran trauaglio Mariano.

glio. Giunro à Roma col Cardinale Salernitano lor Protettore; del cui fauore si prometteua molto; andò a' piedi di Papa Giulio Secondo humilmente suppli-
candolo à fauorire la tribolata famiglia dell'Offeruanza: nò comportando, che
le fusse turbata la sua pace, e quiete in che viuea, mercè della prouisione, e Bolla
di Papa Eugenio Quarto. Vdito c'hebbe il Sommo Pontefice molto gratamen-
te il Vicario Generale, non solo l'assicurò, che non saria turbato; ma gli promise
in ciò ogni gratia, e fauore, e con molte parole da vero Padre, l'inanimi ad ha-
uer diligente cura de' suoi sudditi. Scrisse subito sua Sanrità al Ministro gene-
rale, che desistesse di fare il Capitolo generalissimo, come fare voleua. Riceu-
ta il Vicario la benedittione dal Papa, con diligenza ritornò a Santa Maria de
gli Angeli, in tempo della Santa Indulgenza, rendendo molte gratie a nostro
Signore, & alla sua Madre santissima del fauore, che riceuuto haueua dal Som-
mo Pontefice: onde scrisse subito questo grato auiso alle Prouincie della sua fa-
miglia, e di più ciò che fare si douea. Scrisse medesimamente al Vicario gene-
rale de gli Oltramontani, quello, che era passato intorno al negotio dell'vnione,
auisandogli, che in nessun modo gli consentisse mai, perche sarebbe più presto
vna diuisione, e perdita di tutta l'Offeruanza regolare, che vnione, essendo i mè-
bri tanto differenti, e diuersi, anzi quasi repugnanti; viuendo gli vni con molta
libertà, e gli altri con strettezza grande, quelli vestendo bene, e quasi delicatamē-
te, questi andando scalzi con vestimenti vecchissimi, quelli lontani dalla pouer-
tà, e questi suoi cari amici, quelli con vestimenti sopra la carne molli, e questi cō
catene di ferro, giacchi, cilicij, ò vestire molt'aspro, & in molt'altre cose molto
dissimili, e che prima, che far questo, haueua à patir ogni tribolazione, che gli
potesse auuenire, & era perciò necessario, che fossero vniti insieme, e d'vn mede-
simo volere, accioche non si perdesse così santa Religione, vecchia di tant'anni,
e guadagnata col mezzo dell'austerità delle lagrime, dell'orationi, ationi, fatiche,
contemplationi, confessioni, e martirij de' santi Frati.

Nell'anno di nostro Signore 1505. il detto Papa Giulio con vn Breue sub an-
nulo Piscatoris dato in Roma a di 5. di Luglio, commadò al Ministro generale,
& al Vicario generale dell'Offeruanza, & a tutti i Prouinciali, e Vocali in virtù
di santa obediencia con pena della scomunica, che tutti così i Conuentuali
come gli Offeruanti s'vnissero per fare Capitolo generalissimo à Roma il gior-
no della Pentecoste.

Riceuuto questo Breue dal Vicario generale, fece sopra ciò vna Congrega-
tione, à Firenze, doue si trattarono molte cose sopra quello, che far si douea: e
subito il Vicario scrisse dichiarando con sue lettere a tutti i Prouinciali la termi-
natione di farsi il generalissimo Capitolo, e che tutti in tempo debito s'vnissero,
portando seco lettere de' Principi al Sommo Pontefice, in raccomandatione
dello stato dell'Offeruanza. Scrisse ancora al Vicario generale de gli Oltramon-
tani, che quanto prima si trouasse à Roma; acciò potessero trattare quanto era
bisogno per la conseruatione dell'Offeruanza. E perche Don Ferdinando Rè
Catolico di Castiglia, & Aragona informato dal Ministro generale desideraua,
e procuraua con buon zelo, che si facesse l'vnione, il Vicario generale gli scrisse,
facendogli sapere, che quantunque in apparenza questa vnione pareffe ben cō-
mune, venendosi à scoprire il vero, saria vna distruttione della Religione, e di
tutta la Regola dell'Offeruanza, perloche essendo stato molte volte praticato
da più sommi Pontefici, il medesimo conosciuta da loro la verità, determinarono,
che l'Offeruanza restasse da se, & affatto separata da' Conuentuali, accio-
che non si perdesse con loro, perche erano di molto più numero, & i superiori
non

A non procurauano da douerola riforma, poiche infra di loro non lo faceuano; ma questo tentauano solo per impatronirsi ancor dell'Osferuanza, & il prega-ua a uoler fauorire la sua famiglia, e riforma, ch'egli con la Regina Catolica sua moglie in Ispagna, con sì gran zelo, e deuotione della Religione, haueuan fatto, e quando s'haueffe da fare vnione, si facesse in maniera, che gli Osferuanri della Regola non si perdesero.

Quello, che i Padri Oltramontani determinarono sopra l'unione.

Capitolo XXI.

I Padri della famiglia Oltramontana Osferuanti, celebrarono il suo Capitolo generale questo medesimo anno 1505. nel quale (doppo l'hauer fatto oratione, e detta la Messa dello Spirito santo) s'vnirono a ragionare insieme ambe le parti sopra questa vnione, e con molta prudenza fù còcluso, essere impossibile poterla fare senza gran confusione, e destruttione della regolare Osferuanza, e di tutta la buona Religione. Perche essendo tanto differenti i costumi, e riti trà i Conuentuali, e gli Osferuanti, e fattoui, come vn'habito naturale, non si potriano conformare insieme, particolarmente le volontà nella Generale vnione, la quale non essendo volontaria, non faria per seguirne concorde uol Pace; ma si ben Guerra, e scandalosa discordia. Considerando ancora la separatione dello stato dell'Osferuanza, e de' Conuentuali già fatta per li santi Concilij, e Sommi Pontefici, giusta, e canonicamente; dalla quale n'erano seguiti, e seguiano tanti beni nella Religione, anzi nell'vno, e l'altro stato, e nella Christianità; & hora essendo distrutta, farebbe vn'annullare l'ordinationi, e prouisioni Apostoliche, che la sostentano: onde facilmente si perderia del tutto la riforma della Religione.

Mariano.

C Per queste ragioni, e molt'altre, fù fatto di commun consenso vn publico Instrumento, protestando tutti, ch'essi voleuano viuere, e morire nella vocatione, e vita: in che da nostro Signore, per sua clemenza erano stati chiamati, secondo l'ordinationi de' sacri Concilij, e Sommi Pontefici, con le quali erano sino all'hora viuuti, osferuando la sua Regola, nè la voleuano lasciare; ma sì difenderla.

D Nel medesimo Instrumento s'offeruano a' Ministri Generali, e Prouinciali, che volendosi loro riformare, li volessero dare nel Capitolo Prouinciale alcuni Conuenti, che l'Osferuanza gli haurebbe accettati, riducendogli alla riforma regolare, con le dette prouisioni Apostoliche, perche in tal modo à poco, à poco si farebbe la generale riforma, e questo faria la conueniente preparatione, e disposizione per l'vnione di tutta la Religione. Protestando, che s'alcuna cosa si concedesse, ò facesse contra le dette prouisioni Apostoliche, e modo di viuere dello stato dell'Osferuanza, ch'era contra la sua intentione, e volontà: che tutto quello, che si facesse, essi il portiano disfare, & annullare. Mandarono questa protesta autentica i Padri dell'Osferuanza Oltramontani al Sommo Pontefice, & al Vicario Generale de' gl'Italiani, della quale si rallegrarono molto i Frati d'Italia.

Come fu ordinato il Capitulo Generalissimo.

Cap. XXIII.

Il Vicario Generale de' gli Osferuanti Italiani andò subito à Roma, doue viftò tutti i Cardinali, e Prelati principali, dopò gli vfficiali di Corte, trouando tutti

Mariano.

tutti dispostissimi à favorirlo, promettendogli tutti, che vederia felice successo **E** al suo negocio, e che restaria l'Osservanza per questo poco trauaglio in tranquillissima quiete. Pieno di queste buone speranze, andò a piedi del Sommo Pontefice, da cui fù veduto, & vditto molto benignamente, e consolato con gratissima risposta, assicurandolo, che da nessuno, nè poco, nè molto gli faria disturbo lo stato della sua regolare Osservanza, e che in questo sua Santità persisteua. Quanto al Generalissimo Capitolo, ancorche per alcuni inconuenienti temporali, l'Osservanza hauesse caro, che non si facesse, però per ferma, e stabile quiete, e molti altri beni, che di quello doueua seguire alla Religione; l'Osservanza s'haueua da contentare, che si facesse più presto hoggi, che dimani: e ch'era meglio ancora vnir tutti i vocali dell'Ordine à maggiore sicurezza del suo stato presente, e futuro, acciò tutte l'occasioni, e false, & apparenti ragioni, restassero accordate, e decise contra gli emuli, e contrarij della **F** Religione.

Vdite dal Vicario Generale queste, e molte altre parole dal Sommo Pontefice, così fauoreuoli alla sua intentione, restò consolatissimo, e scrisse subito questo grato auiso a' suoi Vicarij Prouinciali, & à i Vocali, che trouare si doueuanò al Generalissimo Capitolo, consolandogli con la speranza certa, che n'haueua, datagli non solo da tutti i Prelati, & vfficiali della Corte Romana; ma dal Papa, il quale nessuna cosa voleua ordinare contraria all'Osservanza.

Venendo il tempo del detto Capitolo, e di già vnendosi i Padri Conuentuali, & Osseruanti in Roma, occorse vn giorno, che'l Ministro Generale, & altri Ministri, e Maestri pur Conuentuali, & il Vicario Generale Oltramontano si trouarono in casa del Cardinale Protettore dell'Ordine, doue trattaronò dell'vniione, con molte ragioni allegate da ambedue le parti. Ma concluderò nel fine **G**, che non pareua conueniente il modo, che'l Ministro Generale pretendeva: anzi fù giudicato impossibile, che ne potesse seguire nè Pace, nè concordia, e men riforma.

Nota.

Forza delle parole dette da F. Caterinero Borgognone, Ministro della Prouincia.

All' hora vn Padre Conuentuale Maestro, e Ministro della Prouincia di San. Buonauentura Borgognone, chiamato Caterinero, si leuò in piedi, e disse verso gli Osseruanti: Padri molto ben faceste à separarui da noi, che viueuò così lontani dalla pouertà, e simplicità della vostra Regola: onde vi consiglio, se volete conseruare la vostra Osservanza, non vi vnite con noi. Questo parere fù di molti altri Padri Conuentuali, e con molte ragioni il confermarono.

All' hora il Vicario Generale de gl' Italiani andò al Sommo Pontefice cò molti de' suoi Padri, e prostrato a' suoi santi piedi humilmente disse: comel' Osservanza era sempre stata obediante alla Sede Apostolica, & a' Sommi Pontefici, e che così era à sua Santità, però che come à Padre suo, due cose gli chiedea, e supplicaua, volergli in quel Capitolo concedere à consolatione de' suoi figliuoli Osseruanti, & anco perche le cose si trattassero meglio, e più liberamente. La prima, che'l Ministro Generale, non residesse in quel generalissimo Capitolo, acciò non fusse maggior disturbo nell'Ordine, di quello, che per lo passato haueua cagionato. La seconda, ch' essendo depòsto il Ministro generale dell' vfficio, ch' in quel modo che fusse più decente, e volesse procurare per quiete dell' Osservanza la totale separatione da' Conuentuali. Il Papa ciò vditto, concesse molto benignamente le dimande, promettendogli di far quello, che le ricercaua, & ordinò, che si facesse il Capitolo in Araceli, luogo de gli Osseruanti, e li Conuentuali stessero in Sant' Apostolo loro Conuento. Dimandò di più il Vicario Generale al Sommo Pontefice, che i Frati dell' Osservanza nò fussero sforzati à questa vnione, il

A ne, il Papa promise, che non volendo loro, non sariano astretti, e che'l tutto si facesse con libertà delle parti.

Del Sesto Capitolo Generalissimo. Cap. XXIV.

IL Sesto Capitolo Generalissimo, & il centesimo Capitolo Generale si celebrò in Roma nel Conuento d'Araceli, nella festa della Pentecoste l'anno di nostro Signore 1506: d'ordine di Papa Giulio Secondo. A questo Capitolo s'unirono i Padri Conuentuali, gli Osseuanti, e gli Amadei, Clarini, Coletanei, e del Capuccio, ò Santo Euangelio, i quali si chiamauano ancora de gli Osseuanti. Questo Capitolo fù fatto ad istanza di Maestro Gilio d'Amelia Ministro generale. Il numero de' Frati passaua quattro mila; ma le famiglie de gli Osseuanti Oltramontani, & Italiani non erano più di mille, e tutti stauano in Araceli; i Conuentuali, e gli altri tutti in Sant'Apostolo, & altre case iui vicine. Il giorno ordinato, che fù il Venero auanti la Pentecoste, andarono duo Cardinali ad Araceli, cioè Dominico Grimano, Protettore dell'Ordine, e F. Marco Senegalesse, Frate Minore, Deputati dal Sommo Pontefice Commissarij in tutte le cose, che s'haueuano da trattare nel Capitolo.

BVniti tutti i Padri Conuentuali, & Osseuanti nel deputato luogo, si celebrò solennemente la Messa dello Spirito santo, dal Ministro della Prouincia di Roma, entrati dopò nel Capitolo, il Cardinale Protettore disse alcune parole d'esortationi. Dopò il Cardinale Frà Marco lesse il Breue Apostolico, che conteneua la plenaria commissione de' lor Cardinali: e subito stando il Vicario del Ministro Generale con tutti i suoi Vocali Conuentuali da man destra del Capitolo, & i Vicari Generali con tutti i suoi Vocali Osseuanti alla sinistra: D'ordine del Cardinale Protettore fù dimandato prima a' Conuentuali, ciò che diceuano sopra l'vnião, che voleua fare il Ministro Generale, risposero quasi tutti, che loro non la voleuano accettare in nelsun modo, anzi che voleuano viuere, come viuano separati da gli Osseuanti. Dopò fù dimandato a' Vocali dell'Osseuanza, rispose il Vicario Generale de gli Oltramontani; Noi vogliamo viuere secondo la santa ordinatione di Papa Eugenio Quarto, si come habbiamo viuuto sino ad hora, e così risposero tutti della sua famiglia; & ancora il Vicario Generale de gli Italiani, cò tutti i Vocali. Tutto questo vdiò da' Cardinali, dissero secòdo quello, che veduto, e vdiò habbiamo, nò è differenza alcuna infra di voi, poiche ciascuna parte si contenta di viuere nel suo stato. E così licentiarli tutti per all' hora non si fece in quel dì altra cosa, se non che fù aspramente ripreso da' Cardinali, alla presenza di tutti il Ministro Generale, come profontuoso, c'hauesse hauuto ardire di sturbare infruttuosamente tutto l'Ordine.

DIl dì seguente, che fù il Sabato, i Cardinali Commissarij tornarono al Conuento d'Araceli, doue vniti tutti i Vocali, Maestro Filippo compagno del Ministro Generale, comparue, & in suo nome rinunciò l'vfficio, e Sigillo del Generalato, facendo scusa, che non v'era andato in persona a fare quella rinuncia, perchè la notte auanti s'era sentito molto male.

Dimandarono al compagno, se tal rinuncia faceua liberamente, e di sua spontanea volontà, rispose che sì. All' hora fù da' Cardinali deposto del suo vfficio il Generale; la qual rinuncia, & accettazione fù scritta per publico Notaro, & autentificata.

Come

*Mariano.
Capitolo
Sesto Generalissimo, e centesimo Capitolo Generale.*

Come fu eletto un nouo Ministro Generale, e di quello che fu ordinato in questo Capitolo. Cap. XXV.

Memoria-
le.

Ministro
Generale
quadrage-
simo pri-
mo F. Ri-
naldo da
Cotignone.
la.

DOPÒ fatto le sodette cose, trattarono i Cardinali sopra la elezione del nououo Ministro generale, e terminaronò che'l Ministro passato, non s'era con la sua rinuncia pregiudicato di non poter' essere eletto di nououo, come qual si vogli altro Padre del Capitolo. All'hora i Padri Vocali dell'Osseruanza, non volendo hauer voce in quella elezione, conforme alla Bolla Eugenia, vsciron fuoti. E procedèdo i Vocali de' Cōuentuali nell'elezione del Ministro Generale quadagesimo primo, fù eletto il Maestro Frà Rinaldo da Cotignola della Prouincia di Bologna, quasi con tutte le voci à fauor suo, e subito cominciarono a cantare il *Te Deum laudamus*. In questa elezione da quattro Padri furono pigliati i Voti nominati da' Cardinali, e due vdirono, e scrissero i Voti de' Ministri, gli altri duoscrissero i Voti de' Custodi, e de' Distreti, e la seconda volta si cambiarono, che quelli c'hauueuano da pigliare i Voti de' Ministri pigliarono quelli de' Distreti, & in tal modo due volte si fece il scrutinio della elezione. Il Maestro Frà Gilio priuato che fù dell'vfficio del Generale la seguen te notte si parti per Napoli con buona compagnia, doue si ferinò fauorito da vn Cardinale, e dal gran Capitano, che'l manteneua: onde si temette di Scisma, e diuisione nell'Ordine, perche egli diceua, di non hauere rinunciato l'vfficio. Ma di li a pochi giorni infermandosi, volse andare ad essere gouernato ne' Frati Osseruanti in Santa Maria della nuoua, doue fù gratiosamente riceuuto, e seruito con gran carità, aggrauandolo il male, riceuette tutti i Sacramenti con molta deuotione, co' i quali se ne passò al Signore.

In questo generalissimo Capitolo furono ordinate alcune cose per conseruation della Pace trà i Cōuentuali, & Osseruanti. Primieramente che'l Ministro generale non potesse durare nel suo vfficio più di sei anni; i quali finiti, restasse priuato dell'vfficio, e se n'eleggesse vn'altro.

Ancora fù comandato a tutte le Congregationi de' gli Amadei, Chiarini, Colettanei, del Capuccio, ò Sant'Euangelio, ò di qual si vogli altro nome, che portano l'habito de' Frati Minori, e di sua Regola, che dentro di vn'anno, s'vniuersero, e s'incorporassero con tutti i suoi Cōuenti a' Padri Cōuentuali, ouero con gli Osseruanti.

Di più fù comandato per virtù d'vn Breue a' Frati Osseruanti, che la elezione del Vicario generale Oltramontano, e Citramontano non si potesse fare di Frate, che sia della medesima Prouincia del Vicario generale, che finisse il suo tempo: e ch'esso Vicario non possa essere eletto vn'altra volta, se non passato sei anni, dopò finito il suo vfficio. Questo Breue fù riceuuto da' gli Osseruanti di bonissima voglia. Ma dopoi considerato, che gli vietaua il fare elezione de' Padri più cōuenienti, & atti à quest'vfficio, impetrarono, che fusse riuocato.

In questo generalissimo Capitolo fù da vn Frate molto diligente vnito il numero delle Prouincie dell'Osseruanza, e de' suoi Cōuenti, e Frati, e trouò in quarantacinque Prouincie mille, e ducento cinquanta Monasteri, e passauano trentamila, e ottocento Frati, tant'era cresciuta la Religione nel tempo di San Bernardino.

Il giorno della Santissima Trinità comandò il Papa, che s'vniuersero i Frati nella Sala del suo Palazzo, e seco molto affabilmente ragionò, particolarmente co' i Padri Osseruanti, consermandogli il suo stato, approuando la Bolla Eugenia:

Che dell'anno 1506.
si trouaua
nell'Osseru-
anza.
30800. Fra-
ti.

A niana: e dichiarò essere la sua volontà, che gli Offeruanti non pigliassero i Monasteri de' Conuentuali, nè i Conuentuali quelli, che già possedeuano gli Offeruanti. E concesse a tutti i Frati, e Monache di Santa Chiara, & anco a quelli del Terzo Ordine presenti, & assenti con la sua santa benedittione, Indulgenza plenaria, con facilità di elegerli Confessore idoneo, dal quale potessero essere assolti ancora de' casi riservati; con conditione, che pregassero nostro Signore per sua Santità, dicendo a' Frati.

Io son stato trentaquattro anni vostro Protettore, & hora vi son Padre, essendo Papa, perciò Figliuoli miei, dimandatemi, ciò che volete, che io ve'l conceda: e pregate Dio per me; replicò queste parole più volte, con gran segno d'amore, e tenerezza di core, dando à tutti la sua benedittione. In questo modo finito il Capitolo, tutti se ne tornarono consolati alle lor case.

D'alcuni Religiosi di santa vita di questi tempi. Cap. XXVI.

L'ANNO di nostro Signore 1506. Morì Frà Venantio da Fabriano, compagno del Beato Frà Giacomo della Marca, & è sepolto nel Monastero di Santa Maria della Nuova in Napoli. Questo buon Padre era compiuto di molte virtù, perciò era molto amato dal Beato Frà Giacomo più de' gli altri compagni, particolarmente per la sua obediencia. Dopo che fù morto il Santo, egli stette nel detto Monastero quasi trent'anni, & hebbe sempre cura del suo santo corpo.

*Mariano.
Memoriale.*

C Il Rè, e la Regina di Napoli, & i Nobili del Popolo haueuano marauigliosa deuotione in questo seruo di Dio, per laquale tutti il chiamauano Frate Abondantio, come quel, ch'era pieno, & abondante di gratie; principalmente haueua tanta carità, che qual si uoglia infermo, ch'à lui andasse, subito il toccaua con le Reliquie del Beato F. Giacomo, e'l confortaua, e consolaua con dolcissime parole: e s'eran poveri gli prouedeua di Medicine, e della prouision necessaria: per questa sua gran carità operò nostro Signore molti miracoli, con le Reliquie del B. F. Giacomo, e col nome di Giesù, di cui egli era deuotissimo. Passò da questo esilio al Cielo, d'anni settantaduo della sua età, e cinquantaduo di Religione: pieno di virtù, e meriti, ornato di tutti i Sacramenti della Chiesa santa.

Da tutto il Popolo di Napoli fù visitato il suo corpo con molta deuotione, e come Santo venerato, & pigliauano delle sue Reliquie per gl'infermi, a' quali portauano salute.

D In quest'anno medesimo il Beato F. Girolamo del Terzo Ordine passò à nostro Sign. nell'alto Monte d'Ancona; il quale essendo nobile, e giouanetto d'anni, sedeci, lasciò il Mondo, e pigliò l'habito del Terzo Ordine, per consiglio d'un amico suo caro, & andò a stare su'l più alto Monte d'Ancona, doue fece uita Heremitica, in grande asprezza di viuere, e di vestire; ma più di solitudine, occupandosi solo nella oratione, e meditatione celeste.

F. Girolamo del Terzo Ordine.

Quiui visse uentiquattro anni in perfetta carità con Dio: Finalmente passò al Signore, nostro uero riposo, con fama di miracoli, e fù con molta deuotione portato da tutto il Popolo giù del Monte, e sepolto nella Chiesa cathedrale con gran ueneratione.

L'anno seguente finì il corso della uita sua Frà Francesco di Caldarola, nel Conuente de' Cingoli, della Prouincia della Marca. Fù Predicatore di gran seruore, e deuotione, e con tutto ch'ei fusse molto letterato, sempre predicaua cose semplici, e deuote, con effempj di santi modi, ch'era con gran frutto dell'anime.

Gran. di S. Francesco. Par. III.

E e nime.

nime. Era tanto l'amore, e deuotione, che portaua à Dio; che tutta la notte dispes-
sava in dire l'vfficio diuino, & orationi, poi predicaua, e cōfessaua il giorno, per
giouare all'anime, per questa carità haueua spetial gratia di leuare gli odij da'
cori indurati, facendo molte Paci. Nell' hora del suo transito, apparue vn gran-
dissimo splendore ad vna persona; che staua in oratione; che durò molto, & an-
dando quella persona la mattina al Conuento, seppe, che in quell' hora era passa-
to al Signore questo suo seruo. E fù sepolto dal Popolo con gran deuotione, e
molti, che se lo raccomandaron; ottennero le domandate gratie, e beneficij.

Di Frà Gerardo da Firenze. Cap. XXVII.

*Mariano.
Memoria
la.*

RICEVE' da San Bernardino l'habito F. Gerardo da Firenze, e fù suo par-
ticulare compagno, dopoi fù ancora del Beato F. Giacomo della Marca
co'l quale essendo diuenuto vecchio, nè potendo più andare, il rimesse
nella Prouincia della Marca à riposarsi il rimanente della vita sua; Questo ser-
uo di Dio fù Frate Laico semplice, e molto ritirato dalla conuersatione de' seco-
lari, e quanto poteua da quella de' Frati per zelo della perfettione. Era di singo-
lare obediencia, e di gran carità, stette portonaro venti anni del Monastero di
Muro, luogo nella detta Prouincia, e fece quest' vfficio con tanta humiltà, e di-
scretezza, che da tutti era venerato come Santo. Haueua talmente vniti i senti-
menti, che in tutto il tempo, ch'ei stette portonaro, mai conobbe di vista Huo-
mo, nè Donna, nè men sapeua il nome di nessuno, saluo del Procuratore, ò Sindi-
co della casa. Vna volta gli fù domandato quanto tempo era stato Frate, rispo-
se, che non era vn punto, e non essendo inteso fù ripreso da chi il ricercaua, di co-
si fatta risposta, a cui il seruo di Dio subito disse; Io sò, che sono settanta cinque
anni, che io porto quest' habito di Frate Minore; ma quanto tempo io sia stato
vero Frate con l'opere, io non lo sò. Dimandatogli dal Vicario della Prouincia
quanto tempo haueua viuuto nell'Ordine, rispose vna sol notte, nè l'intenden-
do il Vicario, meglio si dichiarò, dicendo. Quando i Conuentuali vollero la
prima uolta distruggere l'osservanza, vna notte s'vnirono nella Chiesa di S. Ber-
nardino, il Beato F. Giouanni da Capistrano, il Beato F. Giacomo della Marca,
& io era con loro, e tutta quella notte si cōsumò in orationi, & in parlare di Dio,
si come conueniua a' Frati Minori, perciò quella sol notte mi parue d'essere Fra-
te Minore in tutta la mia vita.

*Nota.
Sauia ri-
spolta.*

Fù notato in questo seruo di Dio la virtù della pazienza, nella quale nostro Si-
gnore il prouò molto, perche fù più di trent'anni tribolato dalla Gotta, e mal di
Ventre, e quanto più questi trauagli, & dolori il tormentauano all' hora cō mag-
gior deuotione di core cantaua Salmi, laudando il Signore. Gli fù riuclato da
Dio il fine della sua vita, & il disse a' Frati.

Essendo infermo della sua vltima infermità, era visitato da gran moltitudine
di genti, e fù così grande il concorso, che trè giorni, e notte stette aperta sempre
la porta del Conuento, La sciauano gli artisti le Botteghe, e Tende, & i lauorato-
rile. Campagne per andare a vedere questo seruo di Christo, e con tanta riuertè-
za, e deuotione, che prima ch'entrassero nell'Infermaria, si poneuano con le gi-
nocchia in Terra, e così entrauano.

Il che era con suo gran dispiacere, nè mancaua pregargli à non lo fare, perche
non era santo come s'imaginauano; ma sì gran peccatore.

In questi trè giorni nostro Signore, per li meriti suoi illuminò duo ciechi, e
sanò alcuni infermi.

Il se-

A Il secondo giorno fece vnire tutti i Frati, nell'Infermaria, e smontato del letto con le ginocchia in Terra, e scoperta la testa humilmēte disse verso tutti sua colpa. Et il giorno seguente, che fù a dì quindici di Luglio sù l'hora di Nona, come detto haueua, passò di questa alla beata uita l'anno 1506. e della sua età cento cinque, e della Religione settanta sei.

Frà Gerardo da Firè
ze uissè
105. anni

D'altri Religiosi di vita santa. Cap. XXVIII.

F R A T E Francesco pouero così chiamato per la sua gran pouertà, fù tanto zelofo di questa virtù, che siano passato gli ottant'anni della sua età, andò sempre co'l piè nudo per Terra, e con vn'habito semplice, essendo portonaro del Monastero della Vigna di Venetia, s'accese vna notte nel dormitorio il fuoco, e fù così vehemente, che i Frati con fatica si saluarono, calandosi con corde giù dalle finestre, non potendo questo seruo di Dio far ciò per la vecchiezza, e per esser cinto sù la carne con vna catena di ferro, cadendo nel fuoco resse l'anima à Dio. Fù cosa di gran marauiglia, che non si trouò nel suo habito, e nel suo corpo, nè men nelli capelli alcun segno d'arsura di quel fuoco, accioche in questo miracolo si vedesse, che quel fuoco non fù per abbruggiare; ma per affinare, e manifestare la santità del seruo di Dio.

Memoriale.

Mariano.
F. Francesco pouero.

C F. Rinaldo d'Orfaia Prouincia di Napoli fù Frate laico, semplice, e deuotissimo, particolarmente della Madre di Dio: e quantunque egli facesse l'vfficio di Marta in Cucina, s'effercitaua però così nell'orationi, e contemplationi, che di rado si trouaua operare gli effercitij corporali, fuori di quello, che egli era dall'obedienza sforzato: spendeua la mattina il tempo in seruire alla Messa, poi nella Chiesa a orare: Molte volte si lamentauano i Frati, non hauendo minestra da mangiare, e diceuano hoggi non ci habbiamo da cibare, se non di Messe, e Paternostri. Ammonito più volte dal Guardiano, che stesse alla Cucina, rispondeua Padre non temete, che manchi da mangiare in tempo debito, andare alla mensa, che il tutto sarà all'ordine: postosi tutti i Frati alla Mensa Frà Rinaldo li mandaua tante cose da uiuere, che tutti si stupiuano. Onde senza dubbio teneuano, che da gli Angeli uenisse quella prouisione, tanto più, perche gustauano insolito sapore nelle viuande, nè mai vedeuano su'l fuoco se non vna picciola pignatta, nella quale per li meriti del seruo di Dio talmente cresceua la viuanda per virtù diuina, che bastaua per diciotto Frati, ch'iui erano in famiglia.

F. Rinaldo d'Orfaia.
Nota.

D E trouandosi forastiero i Frati, di quella pignatta si cauaua dauantaggio da uiuere per tutti. E quello ch'è più di marauiglia, che dopò la morte di F. Rinaldo seruendosi il cuoco di quel vaso per fare da mangiare, vi trouaua la medesima abbondanza.

Occorse, che questa pignatta fù prestata ad vn'huomo, che per auaritia la chiese dette al Cuoco, per seruirsi di quella alle sue nozze; nel darcela, perdettela virtù; nè restaron però di conseruarla vn tempo per memoria di Frà Rinaldo. Per la continua oratione, e diuina communicatione, era posto in vn stato questo seruo di Dio, come dell'innocentia, e così nell'horto, come nel bosco, le Passare, & altri vccellertigli volauano su'l capo, e sù le spalle, e vi cantauano, e con lui si ritirauano a posare, e nelle sue mani mangiauano. Finalmente compiuto di molti giorni, e di Sant'opere, passò al Signore nel Conuento di Sant'Angelo di Nola.

Frà Francesco da Durazzo, Prouincia di Puglia, fù Frate semplice, e molto

E e 2 grato

F. France-
sco da Du-
tazzo.

grato à Dio, & a gli huomini, per cui fece nostro Signore in vita, & in morte mi racoli. Era Cuoco, & vsaua di stare la maggior parte della mattina alle Messe, & in oratione. Auuenne vn giorno, che le Gatte, e Cani gli ruppero l'olla, e mangiarono la viuanda de' Frati, perciò il Guardiano gli comandò, che quando haueua aiutata la prima Messa, non si partisse più dalla Cucina: compì il seruo di Dio questa obbedienza, ancor che fusse con suo contento grande. In vna solentissima festa v'dendo sonate le Campane, quando si leua il santissimo Sacramento alla Messa cantata, egli si pose con le ginocchia in Terra, e disse, O Signor Dio mio, che dall'obbedienza m'è vietato il vederui, & adorarui, perciò resto priuo di quella gratia, e consolatione, ch'io soleua riceuere, benedetto siate Dio mio.

Forza del
la deuotio-
ne ne' veri
serui di
Dio.

Dette queste parole, s'aperfero quattro muraglie, ch'erano trà la Cappella maggiore, e la Cucina, e fù sì larga, e grande l'apertura, che puotè il seruo di Dio vedere, & adorare Nostro Signore, e restarono nelle mura i segni di quella miracolosa operatione, benchè s'vnissero le mura poi. Questo stupendo miracolo auuenne nel Conuento di S. Francesco d'Oiera, doue questo seruo di Dio, adornato di miracoli, è sepolto, e uenerato il suo corpo.

Del Beato Frà Pietro da San Seuerino. Cap. XXIX.

Mariano.
Memoria-
le.

IL Beato Frà Pietro da San Seuerino fù Religioso di grande austerità, diginaua molte Quaresime l'anno, e quantunque ei fusse aspro à se medesimo, era però con gli altri benigno, e pietoso. Fù Maestro de' Nouici molto tempo, e gli alleuaua, & ammaestraua in tal modo, nella Regola, e costumi della Religione, che molti d'essi furono chiari in santità di vita. Fù grandemente perseguitato dal Demonio, con diuerse, & horrende apparitioni. Stando vna volta in feruenti orationi nel Conuento di Masacio, gli apparue il nemico dicendo gli, che gli voleua leuare vno de' suoi Nouicij. Rispose, che non hauerebbe forza di leuarlo. Vn'altra volta gli disse il Demonio, vedi, che già n'hò vno, e son per hauerne vn'altro. Tornando Frà Pietro al Monastero trouò, che vno de' suoi Nouicij gli mancaua, e di lì à poco, vn'altro se n'andò secretamente. Nè solo il Demonio perseguitaua questo seruo di Dio; ma ancora i suoi Nouicij, apparendogli in figura di Bechi, Capre, ò di Lupi, ouero in altra forma spauentosa, e questo auuenne particolarmente nel Conuento di Massa, dou'egli era Guardiano, e Maestro di Nouicij: Vna volta il Demonio in forma del Guardiano, no chiamò vn Nouicio, & il condusse al bosco, e quiui si mutò in bruttissima, e spauentosa figura, dicendo al Nouicio, che sotto di lui passasse. Non lo volendo il Nouicio obedire, gli mise così gran timore, che cadette come morto in Terra, e così stette finche ui andò il Maestro, e contatogli dal Nouicio l'inganno del Demonio, il seruo di Dio gli disse: Dimmi figliuolo per obbedienza, che pensaua tu nell'orationi, quando il Demonio ti venne à domandare? Gli confessò il Nouicio, che pensaua a danari, e come sarebbe diuenuto ricco. Gli rispose il Maestro, figliuolo sappi, che non perseverarai nell'Ordine, onde pochi giorni doppo lascio l'habito il Nouicio, e ritorno ossi al Mondo.

Vn'altro suo Nouicio fù dal Demonio tentato in forma d'un Frate vecchio, commettendogli, che mangiasse delle frutta dell'horto, contra l'obbedienza del suo Maestro, & il fece vscire dell'Ordine.

Si preparaua questo seruo del Signore con gran seruire, e deuotione, quando voleua celebrare la Messa, e perciò ne riceueua molte consolationi: gli ap-
parue

A parue vna volta nostro Signore, e santa Caterina, alla quale era deuotissimo, e fece ancora per questo seruo suo, & in sua vita alcuni miracoli. Essendo vna Religiosa stroppiata in letto, fattogli sopra il segno della Santa Croce, restò subito sana. Incontrandosi per la strada vna donna leprosa, facendole sopra il segno della Santa Croce, restò monda, e sana. Alla fine cadute nella sua vltima infermità, conoscendo l'hora del suo transito, dopò l'esserli confessato, se n'andò co' i suoi piedi in Chiesa à riceuere Dio nostro Signore.

Patì grandissime tentationi da' Demonij nell'vltimo della vita sua; ma sempre per diuina virtù trionfò di loro, entrando l'anima sua nella perpetua gloria, e restò il corpo suo bianco, e bello, più che non era in vita, ilche veduto dalle genti, restauano pieni di marauiglia, e deuotione.

B Da Constantino santo Religioso fù veduta l'anima sua salire al Cielo, benché fusse da quel luogo assai lontano: hauuta la visione, partì subito pe'l Monastero di San Seuerino, su'l monte, doue staua il seruo di Dio, e trouò, che in quell'hora, ch'ei videl'anima sua volare al Cielo, era morto Frà Pietro.

D'altri Religiosi di santa vita. Cap. XXX.

F R A' Lorenzo da Camerino fù Religioso molto spirituale, & haueua particolare deuotione a gli Angeli, perciò ogni giorno diceua il loro vfficio.

Fù mandato vna Quaresima alla Città di Gessi, accioche confessasse i secolari, nè vi essendo in quel luogo Monastero de gli Osservanti, sopraggiunto dalla notte per la strada, gli apparue vn'Angelo in forma di vn giouanetto, che'l guidò, e fece passare sicuramente il fiume: giunti alla Città, & essendo serrate le porte, glie le aperse, e poi subito sparue.

C Frà Ambrogio Lombardo, è sepolto nel Monastero di Fermo Prouincia della Marca: essendo giouanetto fù mandato dal suo Vicario Prouinciale per obedièza à seruire i Frati di Fermo, ch'erano infermi di Peste, come figliuolo d'obedièza, ancorché con gran tema di morire, si partì subito, nel qual tempo Frà Paolo il Cuciniero gli disse, o Frate Ambrogio, vai forsi con timore? ricordati, che ci vai per obedièza, però vacci di buona voglia, e ti chieggo per amor di Dio, che se di quell'infermità morrai, à farmi certo della tua salute, se così sarà la volontà di Dio. Frate Ambrogio gli promise in questo modo, dicendo. Io sò c'hò da morire infermo, però voglio più tosto morire per l'obedièza, che viuere con la propria volontà. Non visse questo buon Padre più di cinque giorni, co' i Frati, ch'egli andò a seruire. Stando Frà Paolo Cuciniero in oratione doppo il Matutino, gli apparue Frate Ambrogio, vestito di grandissimo splendore, e come Rè coronato d'vna bellissima corona, e disse, Non temere Frà Paolo, ch'io son Frate Ambrogio, Guarda questa è la Corona, ch'io guadagnai con la semplice obedièza, e carità, ch'io vsai verso gl'infermi. Dunque, disse Frà Paolo, già sei morto? rispose, non son morto, anzi hora comincio ad hauer vita, e detto questo sparue.

D Frà Paolo andò subito dal Guardiano, e da i Frati, e gli raccontò la visione. Il Guardiano mandò duo Frati a posta à Fermo, e seppe, che in quell'hora, che era apparso il beato Frate Ambrogio al Cuciniero, era passata la sua anima al Cielo.

Frà Nicolò da Fermo laico, e semplice stà sepolto nel medesimo Conuento. Questo fù huomo molto austero, prima ch'ei fusse vecchio, non si cibò mai più d'vna volta il giorno, e Pane, & acqua, & ogni notte si disciplinaua, era dotato

E e 3 di mol-

Memoriale.

Mariano.
F. Lorezo.
Deuotione de gli Angeli.

Frate Ambrogio Lombardo.

Nota.
Risposò.
santa.

Notabile visione.

E. Nicolò da Fermo.

di molte virtù, specialmente riluceuano in lui la pouertà, oratione, & obedi-
za, & haueua la gratia delle lagrime nell'orationi. Per questa virtù il Demo-
nio inuidioso d'ogni bene il perseguitaua, il batteua, & il trattaua alcune vol-
te male; ma il seruo di Dio il tutto sopportaua con molta pazienza, nè perciò
lasciua i luoghi separati, nè i tempi dell'orationi: Fù prouato ancora nella
virtù della pazienza con vna grauissima infermità in vna gamba, la quale sop-
portò con esemplare virtù. Per la gran deuotione, che gli haueua il Beato
Frà Giacomo della Marca, gli spiacque molto, che l'haueffero sepellito nella
Sepoltura commune de i Frati, stimandolo meriteuole di essere venerato, e
chiamato Beato.

Frà Giorgio di Castellaria fù Religioso di seruenta carità, di molta pazienza,
e pouertà, & hebbe la gratia delle lagrime; perche stando, andando, e mangian-
do, e facendo alcuna deuota meditatione, subito gli abbonauano. Era di gran-
de efficacia la sua oratione, il che benissimo si vide in vn Nouicio, che lasciò l'Or-
dine, perche faccdo il seruo di Dio oratione in quella notte, ch'egli uscì, per lui,
mai si potè partire d'intorno al Monastero, conosciuto da lui, ch'era dalla virtù
diuina fauorito, pentito del suo errore, ritornò all'Ordine, doue perseverò vir-
tuosamente sino al fine.

Vita, e casi notabili d'altri Religiosi Beati. Cap. XXXI.

*Mariano.
Memoria-
le.*

*F. Gasparo
d'Vrbino.*

FRÀ Gasparo da Urbino, fù molto chiaro per miracoli, e santità di vita: à
questo seruo di Dio correuano dietro i Popoli per riceuere salute delle lo-
ro infermità. Era molto perseguitato da' Demonij con diuerse spauento-
se apparitioni, ma co'l diuino aiuto vincendo il nemico, e perseverando in fa-
re opere fante, con questi meriti se ne passò al Signore, & è sepolto nel Monaste-
ro di San Bernardino, nella Città d'Vrbino.

F. Luigi di Rotela Prouincia di S. Francesco fù Religioso ornato di molte vir-
tù, di grande orationi, e molto perseguitato da' Demonij, i quali il lasciarono
vna volta mezzo morto orando; nè per questo lasciò l'oratione, e perseverando
in virtù se n'andò per sempre alla Beata uita.

Nel Monastero dell'Heremo, quattro miglia lontano da Fabriano, doue uiue-
uano molti Religiosi fantamente, u'intervenue un caso, come segue. Questo
Monastero dell'Heremo è situato in una Valle, posta frà duo gran Monti, e bo-
schi, doue alle uolte uicade di gran neue, & una uolta uiuene così alta in
Terra, che non si poteua andare da nessun lato, non si uedendo le strade: nè po-
tendo i Frati andare a cercare limosine, nè i terziari portaruela, stettero quei po-
uerini alcuni giorni senza prouisione. Venuta la notte di Natale, non hauen-
do più cosa alcuna da mangiare, si raccomandaron uiuamente al Signore,
finito ch'ebbero di dire l'ufficio, e la Messa, udirono bussare alla porta, non sen-
za merauiglia, & allegrezza u'andarono subito, & aprendola non uidero per-
sona; ma u' trouarono un gran Cesto pieno di bellissimo Pane ancora caldo, sen-
za uedere in alcun luogo fatto strada: Tutti allegri, e contenti della prouisione
mandatagli dal suo amato Signore glie ne refero le douute gratie. E uolen-
do nostro Signore in quel suo giorno solenne consolare i serui suoi, la mattina
per tempo, s'udiron uoci per la Città di Fabriano, che diceuano. Soccorrete
con prouisione a' Frati dell'Heremo. Alle qual uoci subito si mossero, e proui-
dero di fare strada per andare ad aiutare quei Frati con la prouisione, e gli ma-
darono some di Pane, Voua, Carne, e Vino. Saputasi la limosina del celeste
Pane,

*Nota.
Miracolo
sa prouiso-
ne.*

A Pane, che nostro Signore per gli Angeli mandato gli haueua, tutti ne dauano laude a Dio, e procurauano d'hauerne vn poco, tenendolo come Reliquia Santa, e stette molto tempo in quella casa conseruata la cesta, in ch'era dentro, per memoria del miracolo.

Il Conuento di Santa Maria di Metro, perche' era situato in luogo di malissima aria fù da' Frati lasciato, e fabricatone vn'altro, intitolato alla Madre santissima più vicino alla Città di Fano.

Questo nouo Monastero fù edificato da vn Frate a gusto suo, grãde, son tuoso, e tutto contra il Voto della pouertà, e con questa vanità se ne morì. Doppo la cui morte, vdirono i Frati in quel Monastero per alcuni giorni vn spauentoso rumore, e sconiurandolo, rispose io son l'anima di quel maledetto Frate, che per ampliare molto questo Monastero, facendolo più curioso, che deuoto mi trouo condannato, perche non feci penitenza di così graue peccato, nè n'hebbi pentimento. Dopo non fù più vdito cosa alcuna.

Castigo,
contra chi
guastò il
Voto della
pouertà.

B Viueua ancora in questi tempi in alcune parti dell'Offeruanza quell'astinenza de i primi Padri Offeruanti, ch'era di non cercare mai Carne per mangiarne, saluo, che per gl'infermi, e così la passauano i mesi con solo herbe, e legumi. Occorse, che nel deuoto, e solitario Oratorio di Naue delle Montagne, essendo Guardiano F. Benedetto da Siena Discepolo del Beato F. Tomaso da Firenze, vn giorno di Carnuale, non hauendo da mangiare i Frati altro, che legumi, entrò in casa vna Porca co' i suoi Porchetti, & vno ne ammazzò, e quiui lasciatolo si partì. In simile giorno essendo portato da vn'Aquila vn Capretto in aria il lasciò cadere nel Claustro del Monastero di Colombario per diuin volere. Siche in questo modo prouedeua nostro Signore alle necessità de' serui suoi; essendosi loro scordati d'esse al Mondo per suo amore.

C D'alcuni altri Religiosi di santa memoria. *Capitolo XXXII.*

NEL deuotissimo Monastero di Monte Boraccio Prouincia della Marca, vi è sepolto F. Agostino Maestro Parisiense Conuentuale, huomo di singolare prudenza, il quale dopò l'hauer studiato molti anni in Parigi, e fattosi Maestro in Teologia, se ne tornò in Italia insieme con due altri Maestri, Frati Conuentuali; nel passare l'Alpi si turbò molto l'aria, e cominciò a tonare, con insuocati lampi, e poi grossa Tempesta. Enon hauendo luogo da poter si saluare da tanto danno, caualcauano di buon passo non senza gran timore, & vdirono vna Voce dal Cielo, che disse, ferissi. La qual parola detta, cadete vn

Mariano:

D Raggio, ò Saetta dal Cielo, & ammazzò vno de' Maestri: Gli altri lasciando il metto, caminauano con molta diligenza, & vdirono vn'altra volta la medesima voce, che commandaua, che si ferisse: e subito cadette vn'altro Raggio, & ammazzonne vn'altro. Il terzo ch'era Frà Agostino tremando di paura, correua co'l Cauallo, e con Voce alta chiamaua la Madre di Dio, repetendo più volte, quell'Antifona; *sub tuum presidium confugimus, &c.* & vdi la terza voce, che commandaua, che si ferisse; ma subito l'altra voce rispose, non posso, perche dice; *sub tuum presidium*. Dal Monastero questa voce udità, con più deuotione, e maggior uoce diceua, la medesima Antifona, e subito cessò quella Tempesta. Questo buo Padre fù molti anni Ministro nella sua Prouincia della Marca, e particolare amico de' Frati Offeruanti, egli concesse molti Còuenti da loro desiderati, trà i quali furono quello del Monte Boraccio, e di Monte Fiorentino. Alla fine entrò nell'Offeruanza, doue uissse molti anni religiosamente; e raccontaua a' Frati, non

Ee 4 senza

senza lagrime, il caso sopra detto, e diceua due volte il giorno l'ufficio diuino, e per quel tempo, che lasciò l'hauera quando era studente.

Nella Prouincia di Toscana nel Monastero di San Salvatore, è sepolto Frà Gio. Francesco da Casale Prouincia di Genoua, il quale si partì di questa vita, Vergine, & innocente, secondo, che'l suo Confessore ne fece fede, à cui poco prima del suo transito, haueua fatto vna Confession generale nè gli haueua trouato nella sua coscienza macchia di peccato mortale, hauendolo guardato nostro Signore sin da prim'anni con la gratia sua. Di anni quindici pigliò l'habito de' Canonici Regolari, doue visse trent'anni con molta edificatione, e laude, predicando la parola di Dio per le Città, Ville, e Castella; ma desideroso di fare più austera vita, prese, con licenza de' suoi Prelati, l'habito, e professione del Padre San Francesco, nell'Offeruanza, nel deuoto Monastero di Fiesoli vicino à Firenze, e visse in quest'Ordine con gran seruire, & effempio di santità: mai fù trouato otioso, mai parlaua senza edificatione molte volte nell'orationi, e meditationi delle cose spirituali era astratto, e nella mensa restaua alcune volte suspeso co'l pensiero senza mangiare vn pezzo: Alla fine dopò l'esser viuuto vent'anni santamente nell'Offeruanza, e riceuuto con gran deuotione i Sacramenti, se ne passò al Signore.

Nel luogo di Bosco Muselo riposa nel Signore, F. Meo Sacerdote di tanta purità, simplicità, e santità, che pareua essersi rinouata in lui la prima innocentia, perche molte volte fù veduto nel bosco volargli gli uccelli sopra la persona, come suo proprio nido, e difensore. Fece nostro Signore, con lui vn miracolo simile à quello, che fece co'l Padre San Francesco del cauterio del fuoco, perche volendogliene fare vno in vna ganiba, e portandogli il ferro in fuocato per dargli la botta disse al fuoco, ò fratello mio ti priego, che con me sij pietoso, si come fuisti co'l nostro Padre San Francesco, e ponendo il Cirugico il ferro ardente nella gamba, non sentì pena alcuna, ond'egli con tutti quei, ch'iui eran presenti refero gratie al Signore del miracolo.

De' Capitoli generali, e di molte cose memorabili di quei tempi.

Capitolo XXXIII.

1507.
Vigesimo
quarto Ca-
pitolo ge-
nerale d'I-
taliani.

Vigesimo
quinto Ca-
pitolo ge-
nerale de
gli Italia-
ni.

1508.
Vigesimo
terzo Cap-
itolo ge-
nerale
de gli Ol-
tramonta-
ni.
Frà Ladis-
lao.
F. Giouan-
ni Martire,

L'ANNO di nostro Signore 1507. si celebrò il vigesimoquarto Capitolo generale de gl'Italiani, nella Madonna de gli Angeli di Porciuncula, doue fù eletto Vicario generale la terza volta F. Girolamo Torniello, il quale mancò l'anno seguente à gli otto d'Agosto in Milano: l'anno 1509. si celebrò il vigesimo quinto Capitolo generale da Frà Francesco da San Colombano, Commissario, e fù eletto la seconda volta Vicario generale Frà Francesco Ceno del Conuento di Ferrara.

L'anno 1508. in Barcellona si celebrò il vigesimoterzo Capitolo generale, de gli Offeruanti Oltramontani, e fù eletto Vicario generale la seconda volta Frà Marciale Boulier.

In questo tempo in Marsomi Prouincia di Polonia mancò nel Mondo quell'ardente, e risplendente lucerna Frà Ladislao, il quale fù molto chiaro per la sua marauigliosa Dottrina, e santità di vita, e non senza miracoli; Fece vna esposizione sopra il vecchio, e nouo Testamento, e scrisse sopra il Maestro delle Sentenze in versi.

Nel medesimo tempo del mese d'Ottobre Frà Giouanni di Hercuder, dicono della Prouincia di Boemia fù martirizzato per la Confessione della Catholica Fede

A ca Fede dagli Heretici, & è sepolto nel Monastero di Pena.

Nella detta Prouincia di Boemia fiorì in santità Frà Giouanni de Misma, Vicario Prouinciale, di cui si racconta, che frà i suoi miracoli risuscitò vn figliuolo puttino.

Nel luogo de gli Offeruanti in Camerino è sepolto Frà Pietro di Calderola, il quale vedendo morto il Beato Frà Pietro di Mogliano, cominciò a dire con voce alta, e con tanta allegrezza, che non capiua in se stesso, al Paradiso, al Paradiso, e con questo modo di parlare senz'altro male passò di questa vita, all'eterna.

In Roma nel Monastero di S. Cosimo, dell'Ordine di Santa Chiara passò di questa vita la Beata Suor Serafina Abbadessa con fama di santità.

B Nel Conuento d'Emporio Prouincia di Toscana, passò al Signore F. Bartolomeo d'Englario, huomo di gran perfectione, e santità, dotato di tutte le virtù; Questo fu fedelissimo amico della pouertà fin' alla morte, di pura castità, di profonda humiltà, per la quale egli si teneua vn niente. Mai volse accettare Prelatura; fu solo Maestro de' Nouitij. Risplendeua singolarmente in lui la commendabile virtù della pazienza, & il mostrò in questa infermità, c'hauendo vna febre Hetica di molti anni, mai fu huomo, che l'vdisse lamentarsi del male, sempre offeruò i digiuni, e l'asprezza dell'Ordine, e del suo seruire, saluo quando gli era vietato dal Prelato. Nella correctione, e fraterna carità era così seriente, che vedendo alcuno parlare, ò far cosa indecente, subito con gran zelo, e discretione l'ammoniuà, perloche i Frati si guardauano molto di morinorare, e parlare vanamente alla presenza sua. Nell'orationi era seruentissimo, & in esse otteneua dal Signore molte gratie, e spirituali consolationi; Ma perche era molto secreto, e solitario nell'orare, i Frati haueuano poca cognitione di lui. Alla fine compiuo d'opere perfette riposò in pace co'l Signore.

C Nella Prouincia di Sant' Angelo, di Santa Maria di Val d'Aspre in questo tempo passò al Signore Frà Befamio Alemanno Religioso molto esemplare, per la sua santa vita.

*Quello, che successe dopo il generalissimo Capitolo.
Capitolo XXXIII.*

D S S E N D O S I ordinato come di sopra raccontato habbiamo, che i Frati riformati Amadei, Collettanei, e tutti gli altri s'vnissero per maggior Pace, e concordia della Religione, co' i Padri Conuentuali, ouero con gli Offeruanti, acciò non si facessero tanti Capi, e famiglie, s'eleessero di volere obedire a gli Offeruanti. Il che sentiron molto a male i Padri Conuentuali, non altrimenti, che se questo fusse vn dichiarare, che gli Offeruanti gli soprastessero in bontà, poiche i riformati erano eletti per Prelati. Non mancarono i Conuentuali di fare ogni loro possibile, per leuare dall'obedienza de gli Offeruanti, i detti riformati, e principalmente Maestro Bonifacio da Ceua Ministro della Prouincia di Francia; il quale perche era nobile, e molto dotto, era ancora di molta autorità, vnendosi con lui altri Ministri di Francia, che tutti s'opposero contra l'Offeruanza. Leuando primamente molti Conuenti de gli Offeruanti dalla loro obedienza, con breui surrettitij, & altri modi indegni veramente a' Religiosi, con scandalo grandissimo de' secolari. Dapoi il detto Maestro Bonifacio co'l fauore del Rè di Francia, da lui persuaso co' colorate ragioni, volse vnire, & incorporare insieme nella sua Prouincia i Frati dell'Offeruanza, i quali

Monime-
ta.
Firmamē-
tum.
Blariano.

Attrioni
male di
Maestro
Bonifacio.

i quali viueuano nell'obedienza de' suoi Prelati Offeruanti, e gli fece andare cō citationi al Tribunale del Parlamento di Parigi, come appare da gli atti, & dalle risposte scritte nel firmamento del Terzo Ordine, composto dal medesimo Maestro Bonifacio. Et accordandosi co'l Ministro generale, con destrezza ottennero vn Breue, che'l Ministro generale potesse riformare tutte le Constitutioni antiche, & anco l'ordinationi dell'vfficio diuino, e che reuista questa riforma, & esaminata dal Protettore, fusse in tutto l'Ordine offeruata. Non ostante qualunque Constitutione Apostolica: Il qual Breue gli fù, senza punto considerare l'intentione loro, concesso dal sommo Pontefice, per fauore del Protettore, perche volendo, annullare l'Offeruanza, gli ordinarono in queste nuoue Constitutioni molte cose contra, che poscia si scopersero.

Stampate queste Constitutioni, e con autorità del Protettore approuate, si cominciarono a publicare, & a praticarsi in Alemagna assai lontano da Roma, accioche tardi v'andasse l'auiso, e venesse anco più tardi il rimedio.

Vedendo i Frati dell'Offeruanza la scrittura autentica, con l'autorità del Cardinale Protettore, e del Papa, e che i Ministri gli sforzauano ad offeruarla, & obedire alle riforme loro, temerono molto, e scrissero subito al suo Commissario della Corte a Roma, il quale hauendo certa scienza di queste cose, andò dal Sommo Pontefice, e gli mostrò il libro delle nuoue Constitutioni con l'autorità di sua Santità, e del Protettore. Perloche il Papa s'alterò molto contra il Ministro generale, & il Protettore, dicendo, che la dimanda del Generale era stata sottrattita, e la sua concessione, perche egli non hebbe mai intentione, che si facesse cosa alcuna di nuouo contra l'Offeruanza, nè meno contra quello, che fù ordinato nel Capitolo passato generalissimo. E comandò subito al detto Commissario, che facesse vn'altra dimanda; contra a quelle nuoue Constitutioni; il che fece, e subito si spedì. Dopo fece sua Santità vn Breue, nel quale confermò tutte le cose, che furono ordinate nel generalissimo Capitolo, annullando le Constitutioni fatte dal Ministro generale, e comandò, che si cancellasse tutte le cose contenute in quelle, che fussero contrarie all'Offeruanza, & alla concordia, e Statuti del detto Capitolo. E per questo inganno, che fece il Ministro generale, venne in disgratia del Papa, & in penitenza di così fatto peccato il fece Vescouo di Ragusa, per depotto del Generalato con honore. Dopo mandò a conuocare i Padri Conuentuali in Roma à Capitolo generale, che fù il centesimo primo, nel quale fù deposto F. Rinaldo, & eletto F. Francesco da Bagnacavallo della Prouincia di Bologna Ministro generale. Quadragesimo secondo l'anno del Signore 1510. Questo Generale mancò di questa vita il seguente anno in Sant' Apostolo in Roma, e fù fatto Vicario dell'Ordine Maestro F. Gomez Portoghesi huomo dottissimo, e molto grato al sommo Pontefice.

Centesimo primo Capitolo generale, fù eletto Ministro generale Frate Francesco da Bagnacavallo, e fù il Quadragesimo secondo Ministro generale.

1510.

D'alcuni Frati degni di memoria di quel tempo. Cap. XXXV.

NEL Monastero di Santa Maria degli Angeli di Milano fù sepolto F. Michele d'Arcagnano feruentissimo Predicatore Apostolico della verità Euangelica. Essendo giouane visse assai spensierato, e poco s'occupaua nell'Ordine; ma ammonito da S. Bernardino, e dal Beato F. Alberto da Sarciano, mutò vita, e così bene si diede allo studio delle lettere, che diuenne in poco tempo, per gratia di nostro Signore, così chiaro nella Predicatione, e nelle scienze delle sacre lettere, che in ogni luogo per Santo era tenuto, & illustrò tutta Italia co'l suo lume, & essemplio. Hauera special gratia di commouere il Po-

polo

A polo a lagrimare quando voleua, nè si trouò huomo così duro di core, che potesse resistere vñdendo i suoi Sermoni; Per la gran moltitudine de' Popoli, che s'vniuano alle sue Prediche, era sforzato predicare in piazza, ouero ne' Campi. E così fece molto frutto nella Vigna del Signore, empiendo la Religione di Frati, e Monache, che conuertiuano a lasciare il Mondo, e seguir Giesu Christo. Per non tacere la verità; ma predicarla in Pulpito patì molti trauagli, e persecutioni fin' all'essere bandito dello Stato di Milano. Continuando in buone opere fin' alla fine, aiutato sempre da nostro Signore, che confermaua la sua dottrina, e vita con opere marauigliose, passò da questo esilio alla Celeste Patria, lasciando memoria della sua Dottrina in alcuni Trattati, come segue.

F. Michele da Arcagnano, per predicare la verità, fu bandito dal Stato di Milano.

- B**
- Trattato delli dieci Commandamenti in Sermoni.
 - Trattato della Penitenza in Sermoni.
 - Trattato delle lodi delle virtù.
 - Trattato de' peccati, superbia, auaritia, e lussuria.
 - Et alcuni altri libri di Sermoni.

Nella Prouincia di Colonia nel Conuento di Leopolia, è sepolto il Santo Frate Giouanni di Dualepolin Confessore; il quale essendo già di età mezzana passò da' Conuentuali a gli offeruanti, e si diede con tanto feruore all'esercizio dell'humiltà, & oratione, che da tutti era honorato per Santo, come mostrò nostro Signore nel seguente miracolo: Abbruscando vna casa vicina al Monastero, tutti i Frati corsero per ammorzare il fuoco, F. Giouanni disse al Guardiano, che lui andrebbe in Chiesa. Mentre, che'l seruo di Dio oraua, fù da tutti veduto, che più de gli altri egli estingueua il fuoco, particolarmente da i Secolari, che'l vedeano andare spengendolo senz'acqua, e senz'altro rimedio, & a lui ad alta voce si raccomandauano. Fece de gli altri miracoli in sua vita, e nel giorno del suo transito, rendette la vista ad vna Donna cieca di tredici anni, & alla sua Sepoltura non solo vi offeruano con fede Voti i Christiani; ma ancora molti Scismatici, confessando hauere ottenuto per li meriti suoi salute, nelle loro infermità.

F. Gio. di Dualepolin.

C

Nel Conuento di Massa Prouincia della Marca occorse il seguente caso molto notabile, per auiso de' negligenti in dire l'vfficio diuino, & altre orationi. Vn Frate Confessore de' secolari s'occupaua talmente nella Confessione, che l'altro tempo, che si spendeua fuori di questo teneua per perduto, ancor che fusse orare, e salmeggiare, perciò vsaua dire l'vfficio diuino, e l'altre sue orationi, con poca riuerenza, & attentione quando giua al Necessario. Morendo questo Frate nel detto Conuento, gli altri Frati vdiuano in detto luogo vna voce lamenteuole, che gli mettea terrore, onde vn Frate più animoso de gli altri, la scongiurò da parte di Dio, a dirgli che cosa era, e che voleua in quel luogo: rispose, Io son l'anima di quel Frate defonto Confessore, e per giusto giudicio di Dio son deputato a questo male odore per purgare l'irreuerenza, ch'io hebbi in dire l'vfficio diuino, & altre orationi, dicendole sempre quando in questo luogo veniuo: & in vero questa pena mi pare intolerabile, e di maggiore afflictione, di quello che si può dire. Il Frate gli domandò se'l poteuano aiutare, rispose, che sì, con Messe, & Orationi: E celebrando i Frati, e dicendo l'vfficio da morti, non fù mai più vñta quella voce.

D'al-

Mariano.
Memoria-
le.

F. Pietro
Ferreri.

NEL Conuento delle Carceri Prouincia di S. Giacomo in Galitia passò di questa vita il B. F. Pietro Valentiano, della nobil casa de' Ferreri di Valenza, parente di S. Vincenzo Ferreri dell'Ordine de' Predicatori: l'anno 1472. andò questo seruo di Dio con due compagni, a edificare il Conuento delle Carceri dell'Offeruanza con autorità del Papa; e stette in vna Chiesetta fuori del Popolo vicino a vn'anno in estrema povertà, domandando a' Governatori della Città, che gli dessero vn luogo per fabricarui vn Monastero. Non lo cōpiacquero, scusandosi, che per gli ordini suoi non poteuano ammettere Religiosi, nè iui hauer Conuenti di qual si voglia Religione. Il seruo di Dio hauu-
ta così fatta risposta, apparecchiò il suo Asinello, che portaua i suoi libri, per andarsene, incontratosi in vn gentil'huomo, ch'andaua ad vna sua Villa, gli chiedette elemosina, per farlo ferrare: rispose il gentil'huomo, che mai feceo portaua moneta. Disse il Padre, metteteui la mano nel seno, che nostro Signore ve ne prouederà: obedi il Gentil'huomo, e ne caudò vna piastra d'oro con suo gran stupore; vedendo così gran miracolo; e smontato da Cavallo, s'inchinò a' piedi del Santo, dicendogli, che non s'hauuea da partire, perche' i Frati non si discacciaria dalla Villa. E subito il condusse al Reggimento della Città, e gli contò il miracolo, e così gli fù dato luogo per fare il Conuento; ilqual fece, & in esso finì la vita sua santamente; il suo corpo è sepolto nella Cappella maggiore, e quiui è venerato; la sua Testa è conseruata da' Frati nella Sacrestia, e quelli, che sono oppressi dalla febre, domandando; e beuendo dell'acqua, ch'habbia tocca quella Testa per li meriti suoi se ne partono sani.

Nella Prouincia della Puglia, nel Conuento di Viteta è sepolto F. Giacomo G di Schiauonia Frate Laico, ilquale fù molto chiaro per miracoli, e spirito di Profetia: Mancando vna volta l'Oglio, fece orationi, e subito per virtù diuina il vaso vuoto fù trouato pieno. Vna putta di dieci anni nata muta, presentata dalla madre al seruo di Dio con gran Fede, pregandolo a fare oratione per lei; La notte seguente orando incessantemente per la figliuola muta, fatto giorno, la muta cominciò a parlare; Dopo la morte di questo seruo di Dio, fece nostro Signore per li meriti suoi molti miracoli, sanando gl'infermi, e liberando indemoniati. Vent'anni dopo la sua morte, volendo i Frati sepellire vn'altro Frate in quella Sepoltura, trouarono il suo corpo intiero, & incorrotto, & il riposo in vna cassa con veneratione; & è frequentemente visitato dal Popolo con molta deuotione.

F. Innocen-
zio da S. a'
Angelo.

NEL Conuento di S. Bernardino dell'Aquila riposa il corpo di F. Innocentio H di Sant' Angelo; ilquale con gran feruore di carità fece l'vfficio, & essercitio di Predicatore, e Confessore, per aiutar l'anime a salvarsi. Vna volta desiderando il disprezzo di se stesso, si spogliò nudo, e pigliato in Cucina delle Cipolle, & Agli, andò per la Città di Chieti, e per quest'opra profonda d'humiltà, restando il Popolo di lui molto edificato, gli portò maggior deuotione. Così crescendo in virtù, perseverando in buone opere, & essercitij santi, pareua, che fusse arriuato allo stato della prima Innocenza, perche a lui volauano gli ucelli come al suo proprio nido, e quando gli daua la benedittione, se ne partiuano.

Frà Battista da Cagnano Sacerdote dall'Aquila è sepolto nel Monastero vicino alla Città di Tieti, essendo nobile, e ricco al secolo fù più volte da diuina inspiratione chiamato, che lasciasse il Mondo, e seruisse Dio nella Religione.

Et

A Et hauendo già terminato con la volontà di effettuarlo, per astutia del Demonio gli fù leuata. Essendogli menato vn bellissimo Cauallo, accioche'l comprasse, il quale gli piacque tanto, che non solo il comperò; ma non haueua gusto nè piacere in altra cosa, se non in quel Cauallo, scordandosi d'ogni altro suo volere, & in particolare d'entrare nella Religione: Alla salute del quale volendo pro uedere il Signore, essendodal Demonio ingannato, fece, ch'vna notte si leuò vn mal tempo all'improuiso, con Tuoni, Lampi, e Tempesta, e gli cadette tanto appresso vna Saetta, che passò il letto onde dormiua, passò il solaro, & ammazzò il Cauallo: la onde il buon'huomo dal rumore del folgore svegliato, tutto pien di timore, & di tremore, promise con Voto se scampaua d'andare in pellegrinaggio a S. Giacomo in Galitia: Saluato che fù, e libero dal timore, s'apparecchiua per compire il Voto, nel qual mentre gli apparue la Madre di Dio, dicendogli, che prima, ch'ei partisse, riceuesse l'habito de' Frati Minori nel Monastero di San Bernardino, & obediendo alla madre santissima, si vestì l'habito. E nella Religione fù huomo di gran contemplatione, e santità. Haueua particolar deuotione al santissimo Sacramento, celebraua la Messa con gran preparatione, e seruiore: Fù in vita sua gran penitente, sempre portò il Cilicio, & era aspro a se stesso.

Alla fine hauendo detto a' Frati l'hora della sua morte, apparecchiatosi con tutti i Sacramenti, passò di questo esilio alla celeste patria in detto Monastero. In questo tempo, e nel medesimo Conuento passò al Signore F. Liberato, semplice; ma di tanto serueniente oratione, e contemplatione, che fù trouato più volte in Estasi leuato in aria.

C *De' Capitoli generali, e Frati degni di memoria. Cap. XXXVII.*

L'ANNO di nostro Signore 1511. si celebrò il Vigesimoquarto Capitolo generale de gli Oltramontani in Rapistrano, e fù eletto Vicario generale F. Nicolò Gilberti, chiamato Auemaria.

L'anno seguente 1512. il Sabbatho Santo passò al Signore F. Francesco Ceno Vicario generale de gl'Italiani: l'anno medesimo si celebrò il vigesimoesto Capitolo generale de gl'Italiani in Santa Maria della Nuova di Napoli, doue fù eletto Vicario generale F. Timoteo da Lucca, Prouincia di Toscana.

Dell'istesso anno si celebrò il centesimosecondo Capitolo generale, e fù eletto per Quadagesimo terzo Ministro generale F. Bernardino di Prata Prouincia di Genoua, e Maestro Frate Gomez fù fatto Vescouo da Papa Giulio Secondo, e morì l'anno seguente 1513.

D Nel Conuento di Clampi Prouincia di S. Bernardino è sepolto il deuotissimo F. Battista da Firenze, particolarmente, della contemplatione dell'Incarnatione del Verbo diuino, della quale era talmente pieno, e trasportato dal diuino amore, che non poteua pronunciare quelle parole: *Verbum caro factum est*, & *Homo factus est*, quando egli nella Messa diceua le parole della Consacratione, come imbracciato d'vna soauissima dolcezza tremaua, e si disfaceua in lagrime; il che era veduto da tutti i circonstanti.

Stand'vna volta in oratione fù veduto da alcune persone, ch'andauano al Monastero di Campli, leuato in aria, perloche era tenuto da quel Popolo in gran veneratione.

Nel Conuento di Santa Maria de' lumi vicino a Ciuitella Prouincia di San Bernardino, c'hà questo nome di lume, perche gran tempo fa, si sono veduti, e si veg-

Monum-
ta.

Mariano.
Memoria-

le.

Vigesimo-
quarto Ca-
pitolo ge-
nerale di

Oltroman-
tani.

1512.

Vigesimo-
sesto Cap.
generale

de gl'Ita-
liani. 1510.

Il Centesi-
mo secódo
Cap gene-
rale. 1513.

veggono vscire di quel luogo de i lumi, seguendol'ordine di Processione. Si dice, ch'al tempo del P. S. Francesco quiui fù edificato vn Monastero, che poi fù abbandonato da' Padri Conuentuali, perche entrarono dentro della Terra, & essendoui sepolti molti corpi santi di quel primo tempo, dicono ciò esser la causa, che si vedono quei lumi.

Per questa deuotione, il Popolo di Ciuitella edificò in quel luogo vn Monastero a gli Osseruanti, doue, come auanti faceua, appaiono molte volte quei lumi le feste; & è ordine espresso in quella Terra, che come si vedono apparire si suonino le Campane, accioche tutti possano vedere. Quei lumi escono fuori d'vn Campo del Monastero, e vanno intorno al Claustro de' Frati, e poi dell'horto, e subito spariscono.

Fratre Arcangelo.

Fratre Arcangelo da Campobasso Vicario della Prouincia di Sant'Angelo passò di questa vita al Signore nel Monastero della sua Terra. Questo buon Padre era molto zeloso dell'Osseruanza regolare, e di tanto seruuore, & austerità, che molte volte si cacciò in vna fossa di neuue, ò di ghiaccio per mortificare il vitio della sensualità: quando il volsero sepellire, vi concorsero tutto il Popolo per toccarlo, e pigliare del suo habito per Reliquia, e per questa deuotione, che gli portauano, volsero, ch'ei fusse sepolto separato da gli altri Frati, in vna nobil cassa, doue il tennero i Frati ad instanza de' Cittadini alcuni giorni dentro quella cassa in Sacrestia, dapoì il sepellirono con molta deuotione.

D'altri Frati Religiosi.

Cap. XXXVIII.

Mariano.
Memoriale.
F. Cherubino da Bergamo.

NELLA detta Prouincia di Sant'Angelo fù molto chiaro in virtù, e santità F. Cherubino da Bergamo, e per la gran deuotione, che s'hauueua alle sue orationi, vn giornol'andò a ritrouare Donna Brita moglie del Vice-re di Puglia, scalza, accompagnata solo dalle sue Dame, & il pregò, che facesse oratione al Signore per la salute d'vn suo figliuolo, che stava per morire.

Il seruo di Dio, ch'era all' hora Guardiano di Nocera de' Saracini, vni tutti i Frati in Sacrestia, e gli comandò, che facessero oratione pe'l figliuolo del Vice-re, e che tutti si disciplinassero. Fatta oratione, & anco la disciplina, come hauueua ordinato, ritornò a quella Signora, che l'aspettaua in Chiesa, e le disse, Signora vostro figliuolo è viuuo, e presto sarà sano, poiche vn'altro ha da morire di presente per lui. Tornossi a casa la deuota Signora, & il Guardiano stette tutta la notte in oratione, sù la mezza notte l'infermo, che stava per morire, si leuò di letto, e domandò da mangiare con gran marauiglia di tutti, che'l teneuano per morto: cibato subito restò in poche hore liberamente sano; il dì medesimo tornò la Signora al Monastero, e rese gratie al Guardiano del riceuuto contento, co'l mezzo della intercessione: & egli disse, Signora vi prego a farmi prestare vna Mula, che mi bisogna andare a Campobasso, doue per vostro figliuolo ho da morire: domandaua questo Santo Padre la Mula, perch'era tanto vecchio, e debole, che più non poteua andare a piedi. Arriuato, che fù al Monastero, disse al Guardiano la causa dell'andata sua, ch'era per morire iui, e così apparecchiato con tutti i Sacramenti passò al Signore. Dopò la sua morte molti furono liberati da diuerse infermità, e da altri trauiagli, che si raccomandauano alle sue intercessioni, e meriti.

Nota.

Nella medesima Prouincia di Sant'Angelo nel Conuento di Monte Odoroso passò al Signore F. Antonio da Leonessa, il quale essendo al secolo Dottore, e nobilmente nato, fù molto più nobile nella Religione, virtù, e santità di vita, e

era

A era di tanta purità, & innocentia auanti gli occhi diuini, che i ferocissimi Tori l'obediuan, perche nel fabricare quel Conuento, gli chiamaua dal pascolo, e dentro i Campi, & essi obediuan alla sua voce, e gli metteua il giogo sopra il collo, facendogli carrezare come Buoui d'ogni sorte materia per la fabrica; similmente gli Vccelli conuersauano con lui familiarmente, dopò l'hauer fatto molti altri miracoli, & opere santissime, se ne volò al Cielo a godere i frutti de' suoi meriti.

F. Vitale Laico fù Religioso di grande oratione, e contemplatione, & hauua special gratia d'abondantissime lagrime, e dopò l'esserli esercitato in opere di santità, dandol al Mondo essemplio di perfettione, passò di questa vita, à riceuer i premij delle sue fatiche in Paradiso, nel Conuento d'Atissa.

F. Vitale
Laico.

De' Capitoli generali, e d'alcuni Religiosi di santa vita.

Cap. XXXIX.

L'ANNO di nostro Signore 1513. del mese d'Ottobre morì in Siena F. Timoteo da Lucca Vicario generale de' gli Osseruanti Italiani. L'anno seguente 1514. nella Madonna de' gli Angeli di Portimula si celebrò il vigesimo settimo Capitolo generale de' gli Italiani, e fù eletto Vicario generale Frà Christoforo da Forlì, ch'era Commissario nella Corte di Roma.

Del medesimo anno si celebrò in Anversa il vigesimoquinto Capitolo generale de' gli Oltramontani, doue fù eletto Vicario generale la terza volta F. Marciale Boulter.

C Il seguente anno morì il detto Vicario, onde l'anno 1516. in Ruan si celebrò il vigesimo sesto Capitolo generale de' gli Oltramontani, e fù eletto Vicario generale la seconda volta F. Nicolò Gilberti Auemaria. Questi duo furono gli vltimi Vicarij dell'Osseruanza, perche da lì in poi furono per ordine di Leon Decimo fatti i Ministri generali de' Frati Osseruanti nel generalissimo Capitolo, come si dirà più auanti.

Frà Giouanni Battista da S. Seuerino passò di questa vita nel Monastero di S. Seuer Prouincia di Sant'Angelo. Essendo prima Prete secolare, era deuotissimo di San Giouanni Battista, e questo glorioso Santo con le sue reuelationi, & apparitioni il fece abbandonare il Mondo, & entrare nella Religione del Padre San Francesco.

D Lasciati dunque i beneficij, parenti, e gli amici, e datò tutti i suoi beni a i poveri, se n'andò al Monastero di S. Seuer, & uscendo fuori della casa sua, incontrò duo Frati, che andauano per la medesima strada; con loro accompagnatosi, e seco ragionando con marauigliose, e dolcissime parole gl'insegnarono la via della salute, parlando seco del disprezzo del Mondo, della perfettione della Religione, e della gloria de' serui di Dio. E prima, che giungessero al Monastero, quei Frati si licentiarono da lui, nè gli puotè più vedere, nè meno hauere più cognitione di loro; Ma si credette, che fossero S. Giouanni Battista, e San Francesco suoi cari deuoti, che gli andarono ad insegnare la strada, e confortarlo, inanimandolo a seguire il buon proposito di seruire a Dio; nè di ciò punto dubitaua per le cose altissime, che gli dissero, e fin sudcate parole, con che accendevano in lui il fuoco dell'amor diuino. Visse quattr'anni santamente nella Religione, nel qual tempo molte volte fù visitato, e consolato dalla Regina de' Cieli, e da S. Giouanni Battista, suo caro deuoto, & in tal modo di santità compiuto se ne passò beatamente al Cielo.

Mariano.
Memoriale.

1514.
Vigesimo-
settimo Ca-
pitolo ge-
nerale de-
gli Italia-
ni.

Vigesimo-
quinto Ca-
pitolo ge-
nerale de-
gli Oltram-
ontani.

Vigesimo-
sesto Cap-
itolo ge-
nerale.
F. Marcia-
le, e F. Ni-
colò detto
Auemaria,
fuerono
gli vltimi
Vicarij ge-
nerali del-
l'Osseruan-
za.

Frate

F. An-
nio da Ri-
pa.

Frate Antonio da Ripa Sacerdote della Prouincia di Sant'Angelo fù molto E
chiato per virtù, e miracoli, effendo già decrepito, e perseverando nell'asprez-
za, e mortificatione del suo corpo, era grandemente tentato dal Demonio, nel-
la fenfualità, perciò si gettaua molte volte di Verno nelle fosse di neue, e rado-
piaua l'austerità del viuere, & alcune volte ad alta voce diceua pe'l Conuento:
O Frati guardateui, guardateui, che s'vn vecchio è tentato dalla Carne, che si
conferua in vita con Pan', & acqua, & herbe; che farà il giouane, che s'empie
lo stomaco di Carne, Vino, & altre qualità di cibi? Vna volta apparue il De-
monio in forma di bellissima giouane; ma di questa, e d'altre tentationi con-
la virtù diuina, e l'armi sicurissime dell'orationi, macerationi del suo corpo in
diuerse maniere leuandogli le forze, con che poteua fauorire il tentatore, n'uscì
vittorioso.

Nora un
fanto au-
to.

Hauendo la Duchessa di Termini gran deuotione, e fede in questo seruo di
Dio, nè potendo hauere figliuoli, l'andò a visitare a Campobasso, chiedendogli
che pregasse Dio, che la facesse fertile, dandogli del Signor Duca suo marito vn
figlio maschio, nel volersene tornare, gli basciò la mano, e riceuute la sua bened-
dittione; auuenne, che la notte seguente, concepì la Duchessa, e partorì al suo
tempo vn figlio, che si chiamò il Duca Ferdinando.

Come entrò nella Religione vn Vescouo, e ciò che raccontaua.

Cap. XL.

Mariano.
Memoria-
le.

Frate An-
tonio Ga-
rai Vescouo
Spa-
gnuolo rac-
conta l'au-
sterità di
F. Giouan-
ni Garai, e
la sua ma-
la fine.

Nora.
Giustitia
diuina.

FRATE Antonio Garai di Burgos Vescouo Lamacense, raccontaua, c'hau-
ueua vn suo zio Frate Minore Osseruante, chiamato F. Giouanni Garai: il-
quale dopò l'essere viuuto molti anni virtuosamente nella Religione, con
buona licenza de' suoi Prelati si ritirò sopra vna Montagna chiamata Onor di
Sedagno, doue visse cinque anni, in vna pouera Cappelletta scalzo, vestito di
vn'habito vile, & aspero, il suo letto era sarmenti, il suo capezzale vn legno, il
suo mangiare era Pan duro insuppato nell'acqua, la sua pietàza herbe crude, e ra-
dici; per questo modo di viuere, e vestire, era da tutti fimerito, & come Santo ho-
norato, & vi andauano molte genti a visitarlo, portandogli larghe limosine; le
quali riceueua; poi le mandaua a vendere per vn giouanetto, che gli cercaua,
quando n'hauueua bisogno la limosina, e conferuaua secretamente i danari. Fi-
nalmente già venuto vecchio, e consumata la sua vita in modo, ch'altro non
hauuea, che la pelle, e l'ossa, vn giorno fu trouato dal garzon affuogato, e mor-
to fuori del suo letto, e come peccato, hauendo la bocca, e tutta la faccia tor-
ta, & era così brutto, & horrendo da vedere, che metteua paura a chiunque il
miraua, e cauando fuori della Cappelletta i sarmenti, che l'feruian per letto, vi
trouarono nel mezzo vn'Olla piena di danari, per lo cui peccato di proprietà-
rio, fù conosciuto da tutti, ch'era morto suenturatamente, dopò tanti anni di
Religione, e così austerà vita.

Questo infelice vecchio hauueua vn Nepote secolare chiamato Diego Garai,
il quale viueua licentiosamente inuolto ne' vitij, e ne' peccati, & era stato circa
trent'anni senza confessarsi, & essendogli detto, ch'vn suo figliuolo primogeni-
to d'anni sedici entraua nella Religione de' Frati Minori; cominciò con voce
alta a dire, ohime, c'hà fatto al mondo quel tenero figliuolo? quello innocente,
e purissimo giouanetto? ch'egli habbia da fare vna così austerà, e faticosa vita?
Anzi si tu grauiissimo, e nefandissimo peccatore (parlando con se medesimo) la
douresti fare, per penitenza de' tuoi graui peccati: di questa maniera si lamen-
taua,

Ciò che
opera la
miserico-
rdia diuina.

A taua, e piangeua, con gran segni di contritione, e pentimento della sua mala vita: onde prouocaua tutti quei, che l'vdiuano à lagrimare. Con questa gran contritione confessò intieramente i suoi peccati, & essendo ferito di Peste, stette in quella pena venti giorni, con incredibile pazienza; nel qual mentre con gran feruore, e con parole di gran pentimento, accusaua con tutti la sua colpa, che'l moueua a farne penitenza. Alla fine riceuuto i Sacramenti della Chiesa, rese l'anima a Dio. Questi duo casi vno di Giustitia, l'altro d'immensa misericordia, messero tutti quei di quella Terra in gran timore, vedendo a così differenti vite succedere così contrarij fini; quanto sono secreti i giudicij di Dio, e quanto lontani da i giudicij humani. Ancora che gli huomini renessero quell'Heremita per santo, fù però giustamente reprobato, e l'altro, ch'era grauiissimo peccatore, daroglo lo spirito di contritione, l'accettò nostro Signore misericordiosamente. Questi duo vide, e conobbe F. Antonio Garai, che fù alcuni anni Vescouo Lamaccense in India. Andando vna volta d'ordine del Rè di Castiglia à visitare il Vescouato dell'Isola di Canaria, leuossi in Mare vna così gran Tempesta, che tutti si tenenano per morti, & il Vescouo considerato il pericolo, hauendo in vna cassa l'habito di S. Francesco, di cui era talmente deuoto, che voleua, s'al' hora era il suo fine; morire di quel vestito. Fù cosa di gran marauiglia, che solo cauando fuorì l'habito della cassa, cessò la Tempesta, e diuenne tranquillissimo il Mare, e fù con tanta prestezza, che tutti i passaggieri conobbero, che fù vn miracolo del Padre S. Francesco, e postisi tutti con le ginocchia in Terra, abbracciauano, e baciauano, quell'habito con lagrime d'allegrezza, laudando, e ringratiando il Signore, ch'empisse di tanta gloria i santi suoi; dopò il Vescouo andò a Roma l'anno 1514. e rinunciò il Vescouato in mano di Papa Leon. Decimo, & auanti il Cardinale de' Pucci riceuette l'habito della Religione di mano del Sommo Pontefice, e subito fece professione della Regola de' Frati Minori in mano di F. Christofo da Forlì Generale dell'Osseruanza, e visse nella Religione in molta pouertà, humiltà, & essercitij santi.

Nota.

Del seruo di Dio Frate Estuniga Spagnuolo. Cap. XLI.

NE l. Conuento di Santa Maria di Giesù in Barcellona è sepolto il Beato *Memoriale.* Frate Estuniga; ilquale essendo andato a Capitulo Generale, iui morì.

Fù quest'huomo di Dio molto zeloso della santa pouertà, e del suo stato, da cui non lo puotè separare alcuna sorte d'honore, che vi venisse offerto, perche essendo dottissimo, e Confessore del Rè Catolico Don Hernando, volendogli dare due volte vn Vescouato, non lo volse accettare.

D Tornando vna volta da Capitulo Generale, a piedico l'compagno, fallirono la strada, onde disse il compagno: Padre pregate Dio, che c'indirizzi a buon camino, perche se qui siamo sopraggiunti dalla notte staremo in gran pericolo. Rispose, fratello non temere, che nostro Signore ci aiuterà secondo il bisogno, camina pure innanzi allegramente, & egli si mise a fare oratione, e mentre oraua, vide il compagno scendere dal Cielo vn lume sopra il luogo, doue il Santo faceua oratione; la quale finita, e caminando giunsero ad vna casa, doue furono riceuuti con gran carità: la mattina per tempo si partirono, essendo da vn giouanetto accompagnati fino alla strada, che doueuan tenere: quando furono per partirsì della casa, disse il compagno al Santo: Padre saria douero, che voi rendeste gratie a questi albergatori, che ci hanno riceuuti con tanta carità: rispose, che non era bisogno. Partitsì di quel luogo; non puotè il compagno

Gron. di S. Francesco. Par. III.

Ff veder

veder più quella casa, nè segno ond'ella fusse; volse nostro Signore in quel luogo deserto prouedere del necessario a questo seruo suo. Vn'altra volta lamentandosi il compagno di sete, eglil'effortò a patire, finche gli fusse prouisto dal Signore. Ma tornando vn'altra volta a lamentarsi, che si moriuua di sete. Disse il seruo di Dio, fratello presto trouaremo qui innanzi vna fontana, doue potrai bere a modo tuo: poco passarono, che trouarono la fonte: onde il compagno si cauò la sete, e poco auanti andato ricordatosi di non hauere empiuta la zuchetra, che haueua, di quell'acqua dolcissima; tornò subito indietro per ispirarla; ma non vi trouò nè fonte, nè vestigio, ch'ella vi fusse stata: onde senza dubbio credette, che quella fonte fusse stata impetrata, e concessa da Dio miracolosamente al seruo suo.

Stando questo Beato Padre in Pedraluas Conuento di Monache di S. Chiara, s'infermò graueamente, e si fece portare nel Monastero di Gesù de' Frati, & nell'entrare nel Conuento ordinò, che l'portassero in Capitulo, nel qual luogo disse queste parole: *Hac requies mea in seculum seculi*, douendo essere in quel luogo sepolto il suo corpo. Nell'Infermaria disse a' Frati parole di grand'edificazione.

Trè anni dopò la sua morte fù trouato il suo corpo intiero, & incorrotto, nè se gli poteuano spiccare i capelli della barba, come che fusse stato viuo.

Del beato Frà Lorenzo della Prouincia della Concettione.

Cap. XLII.

*Memoria
la.*

NEL Conuento d'Areualo Prouincia della Concettione, è sepolto Frà Lorenzo de Rapariegos laico, e semplice Hortolano; il quale essendo al secolo, & vscendo d'vna sua Villa per andare a pigliar moglie à Montecchio, da Dio ispirato tornò indietro, & andò à pigliar l'habito del Padre S. Francesco nel Conuento d'Areualo. Nella Religione fù huomo di grandissima humiltà, e pazienza, nè mai fù huomo, che l'vedesse turbato. La sua oratione fù sempre continoua, e seruenta, e quando fù per la vecchiezza arriuato à termine, che non si poteua affaticare, mai si partiuo dall'Altar maggiore à orare, se non tanto quanto importaua le necessità. Si leuaua ogni notte à Matutino, & andaua con le Crocide per la molta età. Haueua la gratia delle lagrime, e per questo i Prelati no'l lasciavano andare à mangiare con gli altri in Refettorio, perche vdeno leggere come s'vsa, si bagnaua di lagrime. Fù veduto nel seruire dell'Oratione essere leuato il suo corpo in alto. I Rè Catholici vi entrarono vna volta per vederlo senza fargli motto, e benchè non gli hauesse mai veduti, gli conobbe, & gli diede alcuni consigli molto gioueuoli per salute dell'anime loro, dicensogli molte cose, che gli haueuano da succedere, gli predisse la morte di Don Giouanni suo figliuolo, & herede.

Stando vna notte molto afflitto in Oratione, perche non haueua detto l'Vfficio per vn Frate defonto, con quella attentione, e quiete d'animo, che desideraua, vdi gli Angeli, che l'faceuano molto solennemente.

A questo fù riuclata la morte del Beato Frà Giouanni Hortolano di Salamanca, & il medesimo dì della sua morte il disse in casa à' Frati. Fece nostro Signore in vita di questo seruo suo molti miracoli.

Cadendo vn Frate giù d'vna Noce in Terra, si ruppe talmente la testa, che era per morire; andò subito à lui questo beato Frate, e stringendogli con le mani la rotta testa insieme, restò subito sano.

Appa.

A Apparendo vn gran fuoco, che parëua ch'ardesse la casa della famiglia delle beate Montalue, egli conobbè, ch'erano Demonij, che di quella casa tentauano vna santa Religiosa, e non fuoco materiale, come credeuano, perciò non volse, che vi andassero i Frati ad ammorzarlo, come lor voleuano.

Finalmente l'anno 1517. questo seruo di Dio passò di questa vita finita alla eterna celeste, & è sepolto sotto l'Altare maggiore, essendo coperta la sua Sepoltura con vna Pietra di marmore, doue è scritto il suo nome, e l'anno, che morì; nell' hora di volerlo seppellire vi concorsero molto Popolo, e gli tagliarono tutto l'habito per Reliquia, gli furono tagliatel'ongie de i piedi, e toccata la carne, en'vsci sangue.

Hauendo fatto questo Santo Padre miracoli in sua vita, marauigliandosi i Frati, che non ne facesse dopò morte, volsero aprire la Sepoltura per vedere come staua il suo corpo, e cominciando ad aprirla furono impediti: ma ne sentirono vscire vn soauissimo odore.

D'altri Religiosi Beati del medesimo tempo. Cap. XLIII.

I L B. Frà Pietro da Fermo, è sepolto nel Conuento della Nunciata di Fermo. Questo Padre fù di nobilissima famiglia, e dalla sua pueritia hebbe sempre desiderio di seruire nostro Signore nella Religione. Fuggendo dunque il Mondo, e pigliando l'habito contra la voglia de' parenti suoi, nel detto Conuento dell'Osseruanza, il Padre ch'era molto potente l'andò subito a pigliare, i Frati, senza fare altro glie lo diedero, e conducendolo verso la casa sua insieme con vn'altro Frate suo compagno, andaua il Padre suo seco ragionando della sua ricchezza, persuadendo il figliuolo a deporrel'habito, e pigliar moglie: e che se gli voleuadare questo contento, hauerebbe hauuto dalui quanto desideraua. Ma il figliuolo, che di già teneua per sterco le mondane ricchezze, e che procuraua su'l viuo d'acquistare le diuine, dinanzi a molti Signori, e nobili suoi parenti, rispose al Padre: che più stimaua vn zoccolo dell'Ordine, che tutte le ricchezze del Mondo, hauendo co'l zoccolo la pouertà di Giesu Christo da lui tenuta per ricchezza inestimabile.

*Mariano.
Memoriale.
F. Pietro.*

Vedendo il Padre così fermo proposito nel figliuolo, hebbe timore di Dio, e datagli la sua beneditione il lasciò tornare al Monastero co'l compagno. Fù Religioso di grande humiltà, e Predicatore di molto zelo della salute dell'anime, pieno delle vere ricchezze dell'amore, e seruigio di Dio, in cambio delle terrene, che lasciate haueua, riceuè le celesti.

*Nota.
Risposta
da vero
innamora
to di Dio.*

D F. Timoteo di Monticcolo dell'Aquila Sacerdote fù Religioso di santa vita, di molta astinenza, & oratione. Celebrando Messa nel Monastero di Campoli per la perseveranza d'vn Nouitio, nostro Signore Giesu Christo gli parlò nel santissimo Sacramento, dicendogli, che'l Nouitio per cui oraua perseveraria, e così fù per la diuina gratia. Celebrando vn'altra volta per la vita d'vna persona nobile, che staua per morire, gli rispose il Signore, che gli darebbe vita, se lasciauà però le pompe, e vanità del Mondo. Perseuerando questo seruo di Dio in virtù, finì il corso di questo esilio in Sant'Angelo di Gera Prouincia di San Bernardino, & è quiui sepolto.

Frà Timotheo.

Nel Conuento di San Giuliano vicino all'Aquila passò di questa vita F. Martino dall'Aquila, Frate semplice, e di molta aspra vita. Ottenne da nostro Signore la santità per F. Vincentio dall'Aquila, ch'era aggrauato dalla gotta, si sanò ancora Frà Sebastiano della febre continua, cingendosi la sua corda, i quali mira-

*Frà Martino
no dall'Aquila.*

F f 2 colij

coli seguirono dopo la sua morte. Stette cinque giorni il suo corpo, che non fù sepolto, e rendea soauissimo odore.

F. Liberato. In Abruzzo nel Conuento di Ciuitella, passò di questa vita F. Liberato, Frate semplice, di grande oratione, e contemplatione, e fù visto alcune volte rapito dall'Estasi nell'aria, e gli fù riuclata la sua morte alcuni anni prima, che morisse: fecel'vfficio di Cuciniere finche fù vecchio, con molta carità, & humiltà, essendo molto austero a se medesimo, Alla fine morì con fama di santità, e miracoli.

Frà Benedetto. Nel Conuento di Santa Maria di Giesù in Alcalà, Prouincia di Castiglia è sepolto Frà Benedetto da Sant'Orcaz, huomo semplice; ma compiuto d'humiltà, carità, e deuotione; In vita, & in morte fù venerato dal Popolo come santo. Morì l'anno 1516.

F. Pietro da Penna. Nel Conuento della Città di Penna giace Frà Pietro della medesima Città, Frate semplice, e di gran santità, era deuotissimo della Madre di Dio, e gli offerriua cottidianamente la Corona con molta attentione, e deuotione: gli occorse vna volta nel Monastero d'Osonia, che sentendosi molto lasso, per la fatica, che faceua nella fabrica di quella casa, e così dicendo in quel giorno la Corona, acciò non passasse giorno, che non l'hauesse detta, cadette vinto dal sonno molte volte in Terra, gli apparue la Madonna, e gli comandò, che sedesse, dicendogli, Riposati figliuolo, c'hai detto assai, sopportando le fatiche dell'obedienza, e della carità.

Questo seruo di Dio stando in oratione, fù leuato nell'aria per vn gran pezzo, doue gli furono riuclate molte gratie, c'haueua communicate lo Spirito santo à F. Tomafo da Firenze suo Maestro.

D'alcuni altri Religiosi di santa vita. Cap. XLIV.

G

Marino.
Memoria.
la.
Frà Stefano.

NEL Monastero dell'Offeruanza di Campognano Prouincia di Roma, è sepolto vn santo Frate laico vicino all'Altare maggiore, con questo titolo. Il Beato F. Stefano da Città di Castello dell'Ordine de' Minori Offeruanti fù Religioso di santa vita, e morì l'anno 1510. sopra la sua Sepoltura è dipinta la sua imagine, è visitato continuamente da' focolari con molta deuotione. Le Donne vi portano i figliuolini infermi, e molti sono risanati per li meriti suoi. Fece molti miracoli in sua vita col nome di Giesù, & il segno della santa Croce, per li quali, e per la sua santa vita gli portauano singolar deuotione.

F. Serafino.

Fuori della Città di Sant'Angelo nel Conuento di S. Bernardino passò di questa vita al Signore F. Serafino da Tieti, ilquale con le sue feruenti Predicationi, conuertì molti peccatori a lasciare il Mondo, e farsi Religiosi. Non era letterato; ma col' suo gran spirito faceua marauigliare i letterati, essendo gratissimo a tutti i Popoli d'Italia pe' l gran frutto, ch'ei faceua nell'anime.

F. Musaccio.

Riposa il corpo del Beato Frà Musaccio in San Giuliano vicino all'Aquila, ilquale visse nella Religione circa sessantaotto anni, e sempre col' rigore della povertà, austerità, & humiltà: perdè la vista, essendo vecchio, e morì cieco, in questo trauaglio, & in molti altri accompagnati dall'età, se gli portaua con tanta pazienza, che faceua marauigliare così i secolari, come i Frati. Quando piacque a nostro Signore di leuarlo di questa Valle di miserie, fù così grande il concorso, e deuotione del Popolo, che stette alcuni giorni in Chiesa, non lo potendo seppellire i Frati, doue si conseruò intiero, incorrotto, e senza male odore, & era la sua faccia come viuua, & per li meriti suoi furono risanati molti.

H

A molti infermi, che con fede, e deuotione se gli raccomandauano.

In Montereale Prouincia di San Bernardino nella Chiesa del Monastero della Madonna del piano è sepolto vn fratello del Terzo Ordine chiamato il Beato Dominico de Terris. Ilquale pigliò l'habito del terzo Ordine in S. Bernardino dell'Aquila, e fù molto chiaro in vita; & in morte con miracoli, e questo non fù il minore, che essendo ventitiqué anni, ch'era maritato, senza separarsi dalla moglie offeruarono di concorde volere pura castità fino alla morte, come amati fratelli, risplendette in lui la carità facendo liberalissime limosine a' bisognosi, seruiendogli ancora nelle loro infermità.

B Nel Conuento della Concettione Prouincia di Portogallo, morì il venerabile Religioso F. Giouanni della Puebla, huomo di gran zelo della pouertà, & offeruanza regolare. Fù molte volte Vicario Prouinciale di quella Prouincia, e si trouò noue volte à Capitolo generale, doue andò sempre à piedi, e scalzo. Fù Confessore del Rè di Portogallo Don Giouanni Secondo. Ma non si fermaua mai in Corte se non quel giorno, che confessaua il Rè, e l'istesso giorno si partì. Visitando il Monastero di Santa Chiara vicino à Lisbona, che all'hora era riformato; mai volse mangiare in casa delle Monache, nè cosa, che gli fusse mandata da loro; ma se n'andaua à mangiare à piè d'vn'albero, quello che gli era portato dal compagno, dal Conuento de' Frati. Quando non era Prelato si ritiraua all'Isola, ouero à qualche altro Oratorio separato da' Frati, quiui faceua vita molto austera, occupandosi nella Oratione, & in fare memorie de' Frati del suo tempo.

C In questo tempo fiorì in lettere humane, e diuine F. Francesco Giorgio Veneriano, & era molto dotto nella Filosofia Academica, e Platonica, e assai curioso delle lettere Hebraiche, fece vn libro di luoghi difficili nella scrittura sacra, del nuouo, e vecchio Testamento, e l'intitolò Problema delle Scritture sacre. Compose ancora vn'altro libro chiamato dell'Armonia del Mondo.

F. Francesco Giorgio Veneriano.

F. Gabriello Bruno Veneriano Ministro di Monasteri di Terra santa compose vna Tauola alfabetica di tutti i libri del nuouo, e vecchio Testamento. Fatica di grande ammaestramento, & opera di bell'ingegno, nella quale si vede subito in che Libro, e Capitolo si trouano tutte l'Historie, e Sentenze della Scrittura sacra.

F. Gabriel Bruno.

Vita di Frà Francesco Ximenez Cardinale, & Arcivescovo di Toledo, Frate Minore Offeruante. Cap. XLV.

D NELLA Villa d'Alcalà d'Henares, nella Cappella maggiore di Sant'Alfonso, sta riposto in vna ricca Sepoltura il corpo di F. Francesco Ximenez Cardinale, & Arcivescovo di Toledo d'immortale memoria, fondatore dell'Vniuersità d'Alcalà. E perche la sua vita è stata scritta copiosamente dalla detta Vniuersità, per mandarla in luce, con breuità toccheremo alcune cose più principali per essere stato Frate Minore dell'Offeruanza.

Memoriale di Toledo.

Prima che questo grand'huomo fusse Frate, era Cappeliano maggiore nella Chiesa Catedrale di Siguenza, e Vicario generale del Vescouato: Ma lasciato tutti gli honori, e temporali interessi per seguire Giesu Christo, e l'orme della sua santa pouertà, & humiltà, che lasciò in Terra a' suoi Cavalieri spirituali, con gran feruore, e disprezzo del Mondo, si fece Frate di San Francesco nell'Offeruanza, nella Prouincia di Castiglia; dentro le case della Custodia di Toledo, nelle quali fioriuà in quel tempo la Regolare Offeruanza, & asprezza di vita.

Ff 3 Rice-

Riceuette l'habito nel Monastero di Salzeda luogo assai solitario, doue fù di poi fatto Guardiano, & anco del Monastero di Castagnale ambiduo luoghi, doue si ritirauano i Religiosi di più spirito, e più feruenti nell'orationi. E siccome piacque a nostro Signore di staccare dal Mondo questo huomo venerando, in età, ch'haueua intelletto, e dotato di virtù, e prudenza, così da lui conosciuto questo diuina fauore, s'affaticò di essere grato al Signore di tal mercede, offeruando con ogni perfectione, e continua penitenza i consigli euangelici, viuendo con vita molto austera.

Molte volte, volendo perfettamente ammaestrare l'anima sua nelle diuine contemplationi, si ritiraua ai Monti, siccome vsauano gli huomini perfetti di quei tempi, & iui in vna Tana si raccoglieua, cibandosi di solo Pane, & acqua, godendosi della conuersatione de gli Angeli. In progresso di tempo spargendosi la fama della sua santità, fù eletto Prouinciale di Castiglia, che all' hora contenea quasi tutto il Regno di Castiglia. Nel qual tempo la Regina Donna Elisabetta la Catolica, siccome era piena di zelo dell'honore di Dio; così amaua, e cercaua d'hauere huomini approuati nella virtù, e prudenza, acciò co' l' mezzo di tali instrumenti venisse meglio seruito il Signore, e la sua anima purgata: onde per la morte di F. Giouanni di Tolosa Frate Minore Offeruante suo Confessore, co' l' consiglio dell' Arciuescouo di Toledo, e del Cardinale Don Pietro Gonzalez di Mendoza, il pigliò per Confessore. Nè tardò molto, che con l'autorità del Sommo Pontefice il fece riformatore Generale di tutto l'Ordine di Castiglia, accioche l' riformasse. Poco dopò venuto a morte il Cardinale Mendoza, la Regina elesse, & appresentò per Arciuescouo di Toledo questo buon Padre, essendo ancora Vicario Prouinciale, l'anno 1495. Alla quale elezione, egli non vi assenti, scusandosi d' insufficienza, & inhabile da portare tal peso: vedendo, che non gli valeuano le scuse, fuggì secretamente; ma cercato, e trouato, fù condotto alla Corte: doue fù dall' obediencia astretto, e da Censure Papali violentato accettò la dignità. Fù ancora Generale Inquisitore de' Regni di Castiglia, e dopò fù fatto Cardinale del titolo di Santa Sabina, la qual dignità gli portò il Rè Don Hernando, quando ritornò da Napoli a gouernare Castiglia, che fù l'anno 1506.

Non hebbero forza queste dignità co' l' seruo di Dio di rimouerlo punto dell'austerità, & astinenza della vita sua, perche così offeruaua i digiuni della Regola di San Francesco, come faceua nella Religione. Mai vsò di portare Camiscia di Lino, ò Tela, benchè fusse grauemente ammalato, e glie ne fusse da' Medici fatto istanza; ogni giorno diceua Messa, & a mezza notte il Maturino con quattro Frati Offeruanti di singolar virtù. Portò sempre l'habito, e le suole aperte come Frate. Era per natura di pochissime parole, nè comportò mai, che alla presenza sua si dicessero motti, che mouessero a riso, ò di cose di burla, tenendole di gran pregiudicio alla santità, & alla granità de' veri serui di Dio. Fù così continuo nello studio delle sacre lettere, che nelle occupationi di tutti i Regni di Castiglia, ch' effercità alcun tempo, mai perdè l'hore del suo studio: Teneua sempre innanzi a se i libri aperti, e come haueua espedido così di giorno, come di notte i negotij, essendo di breuissimo sonno, subito si metteua con gli occhi sopra i libri, pigliando per refrigerio, e passatempo la lettione, perciò teneua sempre appresso il letto il lume acceso.

Dell'illustri virtù, & opere, che questo essemplarissimo Prelato fece, con la sua dignità. Cap. XLVI.

S VBITO che questo seruo di Dio fù consacrato Arciuescouo , ordinò per generale commandamento, che gli fussero portati tutti i Titoli, & Ordinationi de' Breui Ecclesiastici del suo Arciuescouato; i quali furono da lui diligentemente esaminati, per vedere , che non fussero contra ragione usurpati i beni della Chiesa, e che i suoi sudditi non viuessero in cattiuo stato, tanto era la cura, c'hauueua delle Pecore a lui raccomandate, che su'l viuo procuraua la salute loro.

B Mai diede vfficio, nè beneficio per richiesta , ò ad istanza d'amici; ma solo per vero merito, e sufficienza della persona, nè giouauano i Breui à quelli, hce non erano sufficienti.

Edificò da' fundamenti l'anno 1508. la nobilissima vniuersità d'Alcalà, con la Chiesa di Sant' Alfonso . E la dotò di bonissima entrata, e vietò, che non se gli leggesse Leggi Ciuili, accioche meglio s'attendesse, e più vigorosamente fiorisse la santa Teologia.

Memoriale di Toledo, e d'Alcalà.

1508. Fù fondata la vniuersità di Alcalà.

Fece vn Collegio dentro delle scuole dell'vniuersità per li Frati Minori Offeruanti di Castiglia, e d'Aragona, e fece molti altri Collegi in quel contorno, ne quali molti Preti poueri si sostentano dell'entrate del Collegio principale, del quale s'ellege ogn'anno vn Rettore, che gouerna la vniuersità.

Edificò vn Conuento dell'Offeruanza nella detta Prouincia, nella sua Patria Tordelaguna.

C Edificò duo Monasteri di Monache del Terzo Ordine , chiamate di Penitenza, vno in Toledo, l'altro in Alcalà, e gli dotò di buone entrate, con stretta Clausura, e vestir vile, coll'andare Scalze, e non mangiare mai Carne, saluo nel tempo dell'infermità . E volse, che in ciascuno di questi duo Monasteri vi fussero riceuute molte Donzelle nobili, ma pouere, e quiui sostenute, e virtuosamente ammaestrate, e giunte alla perfetta età , contentandosi di esser Monache in quel Conuento, e piaciendo alle Monache di riceuerle per sorelle, vi restassero; Ma volendosi maritare, ò entrare in altro Monastero, fusse il luogo, doue s'erano alleuate, tenuto darle certa quantità di danari per quella bisogna. Edificò vn'altro Monastero del terz'Ordine in Igliescas; ma non di tanto rigore, come i foddetti.

D La Chiesa Collegiale de' Santi Giusto , e Pastore d'Alcalà fece così nobile , e sontuosa, come stà di presente, laquale era già caduta a Terra, e la dotò di trè mila Ducati d'entrata, aumentandole molte Prebende. E vi fece vn Statuto perpetuo, che nissuno potesse essere Canonico in quella Chiesa, se non è Dottore in Teologia , nè potesse essere racionero se non era Filosofo , e che tutti quelli, ch'erano graduati, che residenano nell'vniuersità per la sua antichità fussero prouisti dal Rettore maggiore in Canonico. Fece nella Chiesa maggiore di Toledo la Cappella dell'vfficio chiamato Mozzaraue del tempo di Sant' Alfonso, doue stauano nuoue Cappellani a dire quell'vfficio antico, che si diceua in Toledo nel tempo de' Gotti, e de' Mori. Fece molte altre opere, che saria lungo il raccontarle tutte.

Riformò ancora con sua gran fatica, e trauaglio quasi tutti i Monasteri de i Frati, e delle Monache Claustrali nel Regno di Castiglia .

Si fece ancora per la molta diligenza sua la Conuerfion generale de' Mori di Granata alla fede di Christo , i quali sino à quell'hora erano stati infedeli.

Ff 4 con

Con grandissima fatica, e spesa fece comporre, & ordinare la Bibbia, parte d'Hebraica, Caldea, Greca, e Latina: parte d'Hebraico Greco, e Latino: parte di Greco, e Latino, com'è il Testamento nuouo. Ridotta, e ritornata alla prima verità del Testo, con molte vere, e certe Interpretationi, Corrispondenze, Dittionarij, & altri Trattati molto profiteuoli, per la intelligenza della Scrittura diuina; Opera senza dubbio vtilissima, e d'ogni laude degna. Nè si fermò l'animo suo nobilissimo in quest'opere sole; ma fece a suo costo vna flotta, su la quale passò in persona con molto Essercito in Africa, e conquistò la forte Città di Oran, principal fortezza de' Mori, doue faceuano Fiere, e continui trafichi quei del Regno di Numidia; e scacciatone i Mori, e purgata la Città di tutte l'immonditie di Maometto, & habitata da' Christiani, se ne tornò con molta gloria al suo Arcieuescouato, lasciando il tutto con bonissimo ordine; comandando, che si facesse vn Monasterio in Oran de' Frati Minori Osseruanti.

Per la morte del Rè Don Hernando, stando in Alemagna Carlo Quinto Imperatore suo Nipote, & herede de' Regni di Castiglia, e d'Aragona, sapendo della prudenza, & autorità di questo buon Prelato, gli mandò prouisione, e potere per gouernare la Spagna l'anno di nostro Signore 1515. Nel qual gouerno si portò con tanta prudenza, che non meno era temuto da' grandi, che da i bassissimi, nè meno faceua giustitia a gli vni, che a gli altri, e da tutti era commendato il suo gouerno. Inteso, che l'Imperatore se ne giua in Is Spagna, l'andò ad incontrare, e gli rinunciò il gouerno, nel quale viaggio pieno d'opere sante, passò al Signore a riceuere il premio delle sue fatiche. Mori in Roan del Vecouato d'Olma, a gli 8. di Nouembre 1517. e fù portato ad Alcalà di Henares a' quindici del detto mese, e fù reposito nella sua Sepoltura il giorno di Sant'Eugenio primo Arcieuescouo di Toledo. Fù fatto Arcieuescouo d'anni cinquantaotto della sua età, e ne fù ventiduo anni, e mesi otto, e morì d'anni ottant'vno.

Lasciò sessantamila stara di grano l'anno, per sempre da souuenire a' bisogni d'alcuni Popoli. Cioè ventimila a Toledo, dieci mila ad Alcalà, sei mila a Torrelaguna, e l'altre ad altri Popoli. Fece vna Primogenitura in vn suo Nipote, dell'acquisto fatto da lui con le prouisioni, che gli dauano i Rè Catolici, e salari de' suoi vffici: prima ch'ei morisse dichiarò, che lui non haueua pigliato vn danaro dell'entrate della Chiesa per li suoi parenti.

*Come fu dato il sigillo, e l'ufficio del Ministro generale a gli Osseruanti.
Capitolo XLII.*

*Mariano.
Memoriale.*

1517.
Cap. centesimo, & il settimo generalissimo da Leon X. e fatto Ministro generale degli Osseruanti, & a lor dato il sigillo della Religione.

L'ANNO di nostro Sign. 1517. nella festa della Pentecoste fù celebrato il centesimo terzo Capitolo generale, e fù il settimo generalissimo nel Conuentuo d'Araceli in Roma da' Frati dell'Osseruàza, d'ordine di Papa Leon Decimo. Perche essendo sua Santità ricercato da tutti i Principi Christiani, che procurasse di por fine alle persecutioni, e contese, che continuamente esercitauano i Padri Conuentuali contra gli Osseruanti, per sottoporgli all'obedienza loro, determinò sua Santità di prouederli. Onde vnitosi il Capitolo la prima cosa si praticò, se i Conuentuali voleuano lasciare i loro Priuilegi temporali, co' i quali viueuano fuori della pouertà della Regola, e viuere nell'Osseruanza di detta Regola del Padre San Francesco; ma non volendo loro desistere da quelli, e viuere coine per lo passato fatto haueuano: determinò volendo il Papa, che i Frati riformati, & osseruatori della sua Regola hauessero ancora i Prelati conformi alla Regola, cioè il Ministro generale, e Ministro Prouinciale, e sus-

A e fossero superiori a' Conuentuali, come si vede più distintamente nelle Bolle dell' Vnioni, e Concordia, le quali si porranno nel fine di questo volume. In questo generalissimo Cap. i Prouinciali dell' Offeruanza non si chiamarono più Vicarij; ma Ministri Prouinciali, come sono chiamati dalla Regola. E fù eletto da tutti i Vocali dell' Offeruanza, ch' iui erano presenti, per *Quadragesimo quarto* Ministro generale di tutto l' Ordine, F. Christoforo da Forlì, ch' era stato Vicario generale de' gl' Italiani, & in questo modo l' vfficio, & il Sigillo del Pastore di tutta la Religione, e successori del Padre S. Francesco fù dato à i Frati riformati dell' Offeruanza, e finirono le Constitutioni Eugeniene, con le quali fino all' hora gli Offeruanti s' erano gouernati.

B I Padri Conuentuali s' eleffero più tosto nome di Maestro, che di Vicario, chiamando il suo capo, Maestro generale, e così i Prouinciali, confermati però dal Ministro generale de' gli Offeruanti.

Eletto Ministro generale F. Christoforo da Forlì, fù subito fatto Cardinale, la quale dignità accettò non senza gran scandalo dell' Ordine, e di tutto lo stato, per l' humiltà, che si teneua in lui, & per essere Frate Offeruante.

L' anno seguente d' ordine del detto Cardinale si fece vna Congregatione generale, doue fù eletto per Ministro generale F. Francesco Lichetto da Brescia; il quale morì l' anno 1520. in Ongaria nella Città di Buda. Fù huomo dottissimo, e scrisse sopra le Sententie, secondo la via di Scotto; ma nel suo gouerno fù poco accetto all' Ordine.

L' anno seguente fù eletto dal medesimo Papa Ministro generale Frà Paolo da Soncino, ch' era Vicario dell' Ordine.

C L' anno del Signore 1523. si celebrò il Centesimoquarto Capitolo generale, nella Festa della Pentecoste, nella Prouincia, e Conuento di Burgos, e fù eletto Ministro generale Frà Francesco de' gli Angeli Spagnuolo.

Hora essendo l' intention nostra di finire in questo tempo, e stato dell' Offeruanza, e della sua riforma, l' Ordine dell' Historia, habbiamo voluto descriuere i nomi delle Prouincie, e numero de' Conuenti, ch' in questi tempi haueua l' Offeruanza: Accioche quelli, che hanno à venire possano di quelli liberamente cōtezza hauere. Nel seguente libro poi raccontaremo alcune Vite de' serui di Dio, & alcune cose notabili di questi più moderni tempi, à consolatione de' Religiosi, & edificatione de' gli altri Stati di questi calamitosi tempi.

Numero delle Prouincie, e Monasteri de' Frati Offeruanti Italiani.

Capitolo XLVIII.

D NEL sopranarrato Capitolo generale, doue Papa Leon Decimo diede l' vfficio del Ministro generale, & il Sigillo della Religione a' Frati dell' Offeruanza, si ritrouò il seguente numero di Prouincie, e luoghi de' gli Offeruanti, tanto era cresciuto con l' aiuto diuino il zelo de' riformati della sua vita, e Regola.

Primamente haueua il Vicario generale de' gli Offeruanti Italiani venticinque Prouincie sotto la sua obediienza, & Offeruanza, nelle quali erano settecento tra' Conuenti e luoghi di Frati, il suo Sigillo era nostro Sig. Giesu Christo con la Croce in spalla, & il Padre S. Francesco auanti il Signore con le man giunte.

La Prima Prouincia, ch' era quella di San Francesco haueua quaranta Conuenti, il suo Sigillo era vn S. Francesco con vna picciola Croce nella dritta mano.

La Seconda era la Prouincia di Roma, con trentaun luogo sotto, il Sigillo era il

Quadragesimoquarto Ministro generale. I Generali de' gli Offeruanti hanno i titoli di Ministri. I Conuentuali di Maestri generali.

1520.

Capitolo Centesimoquarto in Burgos doue fù eletto Ministro generale F. Frà Francesco de' gli Angeli Spagnuolo.

Mariano.

era il Papa, che daua sopra vn Monte la Croce a San Francesco.

La Terza è la Prouincia della Marca, con trentacinque Conuenti, il suo Sigillo era la Madonna di Loreto, con San Francesco prostrato con le ginocchia in Terra, e le man giunte in alto.

La Quarta Prouincia di Toscana, con quarantacinque luoghi, il Sigillo vn S. Francesco che riceue le stimmate.

La Quinta di Bologna con ventiquattro Conuenti, il Sigillo l'immagine della Pietà, con un Frate ingenuocchioni.

La Sesta Prouincia è quella di Santo Antonio con trentacinque Conuenti, il Sigillo è la Madonna col' figliuolo nelle braccia, e sotto San Francesco, che riceue le stimmate.

La Settima è quella di Genoua, c'hà cinquantasette luoghi, il suo Sigillo è San Francesco dinanzi vna Chiesa, in atto di volere riceuere le stimmate, circondato con la corda dell'Ordine.

L'Ottaua è quella di Milano, c'hà vent'otto Conuenti, il suo Sigillo è vna Madonna, ch'ascende in Cielo, circondata da' Serafini.

La Nona è quella di Napoli, c'hà luoghi quarantacinque, il Sigillo vn S. Francesco con vna Croce nella mano sinistra, circondato di Stelle.

La Decima è quella di Calabria, ch'hà trent'vn Monastero, il suo Sigillo è una Colonna, co' i flagelli, e sopra il tirollo della Croce.

L'Vndecima è la Sicilia, c'hà trentasette luoghi, il suo Sigillo si è il nome di Giesù, e quasi tutti i Conuenti si chiamano Santa Maria di Giesù, si come furono edificati dal Beato Frà Matteo di Girgante.

La Duodecima è di Puglia, c'hà trentasei luoghi, il suo Sigillo è vna Pietà in vna casa con due figure, vna delle quali stà con le ginocchia in Terra.

La Decimaterza è di San Bernardino, c'hà ventiduo Conuenti, il Sigillo vn San Bernardino col' nome di Giesù nella man diritta, e nella sinistra vn libro.

La Decimaquarta è di Sant'Angelo, c'hà ventiduo Conuenti, quasi tutti entro i boschi molto solitarij, & il suo Sigillo è San Michele Arcangelo col' Drago sotto i piedi.

La Quintadecima è di Dalmazia, c'hà ventiduo luoghi, alcuni de' quali in Terra sono sottoposte al Turco, il suo Sigillo è vn San Girolamo nell'heremo, che si percuote il petto, & hà vn Crocifisso auanti.

La Sestadecima è di Candia, e di Terra Santa, c'hà otto luoghi, il Sigillo era San Giovanni Battista con vna Croce lunga nella sinistra mano.

La Decimasettima è d'Austria, & hà luoghi vent'vno, il Sigillo è San Bernardino con la Croce nella man dritta, con sopra il nome di Giesù circondato di raggi.

La Decimaottaua è di Boemia, & hà ventisette Conuenti, & erano in questa Prouincia quasi mille Frati, il suo Sigillo è il Beato F. Giouanni da Capistrano, con una Bandera nella mano diritta.

La Decimanona è di Polonia, & hà luoghi ventitrè, il Sigillo è la Madonna con vna Corona in testa, e Giesù nelle braccia.

La Vigesima è di Bosna, & hà sette Custodie; i Conuenti erano quarantuno, percioche molti ne sono stati destrutti da i Turchi, il suo Sigillo era vna Croce con la Corona di spini.

La Vigesima prima è di Corsica, & hà ventitrè luoghi tutti chiamati di San Francesco, il Sigillo era un gran T. col' titolo di Giesu Christo.

La

A La Vigefima feconda è di Brefcia, c'hà ventiduo Conuenti, il Sigillo è vn Vefcouo in Pontificale, che dà la benedittione.

La Vigefima terza è di Ragufa, c'hà noue luoghi, il Sigillo è Chrifto cò la Colomba fopra, e San Francefco a' fuoi piedi.

La Vigefima quarta è di Bafilicata, c'hà quattordeci luoghi, il Sigillo è una Madonna cò'l figliuolo Giesù, & vn' Angelo à baffo.

La Vigefima quinta è d'Ongaria, c'hà fettanta Conuenti, e prima, che i Turchi entraffero in quei Paefi, v'era mille, e cinquecento Frati, il Sigillo è la Croce cò' i chiodi, e flagelli.

*Delle Prouincie, e Conuenti de gli Oltramontani, nell'ultimo Generaliffimo
Cap. XLIX.*

B **I**l Vicario Generale Oltramontano de gli Offeruati haueua fopra la fua obediienza, e gouerno vinti Prouincie, il Sigillo era San Francefco circondato di Stelle, & un libro a piedi. Mariano.

La prima Prouincia è quella di Francia, c'hauua trentanoue Monafteri, doue ftauano millequattrocento Frati, il fuo Sigillo era vna Pietà attornata d'Angeli, e fopra San Francefco, che riceueua le ftimate.

La Seconda è di Caftiglia, & hà quaranta Cafe, compartite in quattro Custodie, e fono quella di Toledo, di Burgo, di Murcia, e quella de gli Angeli, il fuo Sigillo era San Francefco, che riceue le ftimate, e da baffo l'arme di Caftiglia, e di Leon.

La Terza è di Saffonia, & hà vintiquattro cafe, il fuo Sigillo è vn Crocififfocò'l Sole, e la Luna, e San Francefco a piedi.

C La Quarta è di Turonia, c'hà trenta cafe, il fuo Sigillo è vn Crocififfocò la Madre, & vn San Giouanni, e San Francefco con le ginocchia in Terra.

La Quinta è d'Aragona, & hà trentaquattro cafe diuife in quattro Custodie.

La Setta è d'Argentina, c'hà ventifette Cafe, e paffauano mille Frati in detti luoghi, il fuo Sigillo è Chrifto affettato, e da' Giudei fchernito.

La Settima è di Borgogna di San Buonauentura, & hà quarantanoue Cafe, il fuo Sigillo è la Croce cò'l titolo, e la Corona, e San Buonauentura da man diritta.

L'ottaua è S. Giacomo di Gallitia, & hà trentatrè Cafe; il Sigillo è l'Apoftolo San Giacomo, San Francefco, e lo Spirito fanto, che gli comunica i fuoi raggi.

La Nona è Colonia, c'hà Cafe quarantotto, nelle quali ftauano mille fettcento Frati, il fuo Sigillo è vn Monte in mezzo vn cuore con lettere.

D La Decima è d'Aquitania, & hà vintiquattro Conuenti, il fuo Sigillo è la Madonna veftita di Sole, con la Luna a' piedi, & il figliuolo à man diritta.

L'Vndecima è di Portogallo, & hà trèta Cafe, il fuo Sigillo era il nome di Giesù attorniato di raggi fopra l'arma di Portogallo.

La Duodecima è di San Lodouico, & hà ventitrè Cafe, il fuo Sigillo è vn Chrifto con la Croce fù le fpalle.

La Terzadecima è d'Hibernia, & hà diecifette Cafe, il fuo Sigillo è vn S. Francefco con vn libro a' piedi.

La Quartadecima è di Scotia, & hà otto Cafe, il fuo Sigillo è San Bernardino cò'l nome di Giesù à man diritta, & à baffo trè Mitre.

La Decimaquinta è della Concettione, & hà vinti Cafe, il fuo Sigillo è la Madonna cò'l fuo figliuolo nelle braccia.

La

La Seftadecima è di Datia , & hà vintidue Cafe , il suo Sigillo è la figura del E Saluatore con la Croce sù le spalle .

La Decima settima è d'Inghilterra , & hà dodici luoghi , il suo Sigillo è la Madonna co'l puttino Giesù nelle sue braccia , con la Luna sotto i piedi , e l'arma del Regno .

La Decimaottaua è d'Andaluzia , & hà trenta Cafe , il suo Sigillo è Christo alla Colonna , circondata con la Corda dell'Ordine .

La Decimanona è dell'Indie , e della nuoua Spagna , chiamata Santa Croce .

La Vigesima è di Brettagna , & hà vinti Cafe , il suo Sigillo è vn Vescouo , con alcun'arme à piedi .

*Fine del Libro Ottauo della Terza Parte delle Croniche
de i Frati Minori .*





DELLA TERZA PARTE DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

CHE CONTIENE ALCVNE SANTE VITE,
e cose notabili di quel tempo.

LIBRO NONO.

*Vita del Beato Frà Garzia Blandes de' Padri antichi dell'Ordine de' Minori, ch'è se-
polto nel Monastero di Santa Chiara della Villa d' Agliariz in Gallitia,
cauata dalla sua Leggenda antica, & autenticata per pu-
blico Notaro. Passò al Signore l'anno 1332.*

Capitolo Primo.



QUELL'altissimo Signore, vera luce, ch'illumina tutte l'a-
nime in questa vita, commāda, & obbliga i serui suoi, che
con la chiarezza riceuta della sua santa vita, e dottri-
na, risplendano infra gli huomini, accioche per essi sia
glorificato l'Autore, e Padre celeste di tutti. Ma perche
non sia con la morte temporale annazzata la luce, e san-
tità de' serui suoi in questo esilio, & apparisca il frutto,
che l'anime raccolgono da questa, il medesimo Signore
la conferua con continui miracoli, & opere marauiglio-
se, che fà ne' suoi Sepolcri, con gran profitto de' deuoti Christiani; Come n'hab-
biamo effempio per la diuina gratia dalle Sepulture di molti Santi, particolar-
mente di questo seruo di Dio Frà Garzia de Blandi, del cui tempo, per essere
tanto

*Leggenda:
Gio. 1.
Matt. 5.*

tanto antico, poca notizia n'habbiamo, e della sua vita non molto che dire: Ma de' miracoli grandi, co' quali nostro Signore sostenta, & manifesta la santità di questo seruo suo, ve n'è molta cognitione, come diremo.

Fù questo Beato Padre naturale di Galliria, della Città di Lugo, e di famiglia nobile, e con tutto ch'ei fusse giouanetto, intendendo quanto presto passai il corso delle vanità del Mondo, e quanto è vicina la morte, prima che si imbricasse de' diletti di quello, e fusse dalle sue insidie ingannato, il lasciò, e dispregzò, pigliando l'habito della povertà, & humiltà dell'Ordine del P. San Francesco. Vscì del Mondo puro, e Vergine, e tale si conseruò, come fù dal suo Confessore affermato; onde crediamo, ch'ei viua in Cielo frà i Beati Vergini. Egli fù Religioso di singolare oratione, e deuotione, particolarmente della Passione di Christo, la quale meditaua con molte lagrime di compassione, riceuendo nelle sue contemplationi diuine consolazioni. Era deuotissimo della Santissima Madre di Dio, e da lei visitato, e consolato. Ne i suoi Sermoni, e pratiche spirituali, erano le sue parole così feruenti, e tanto accese nel diuino amore, che rauano i cori degli videnti, disponendogli alla contemplatione delle cose eterne.

Predicando questo seruo di Dio, & ammonendo con gran Spirito, e seruire vn nobile, che perdonasse ad vn suo nemico, di cui era il core talmente indurato, che non lo poteuano muouere preghiere di sorte alcuna, ciò riferito al Padre come zeloso della salute dell'anime, finonaro del Pulpito andò a trouare, e lo pregò così efficacemente, che'l costrinse non solo a perdonargli; ma a far la Pace, e come fù da lui partito il Santo, disse, che mentre gli parlaua, uedea vscire dalla faccia sua duo risplendenti raggi, che gli entrarono talmente nel core, che subito il placarono.

Molte volte andando a fare qualche opera dall'obedienza impostagli, ò per salute, dell'anime, gli preceueuano auanti la faccia duo raggi, che l'accompagnauano ouunque andaua, riceuendo da essi virtù, e forza in tutti i suoi trauagli, & infiammauano l'anima di quel con cui parlaua nell'amore diuino.

Caminando vn giorno, & hauendo posto i suoi libri sopra vn'Asinello, e sentendosi molto stanco, e lasso, non potendo più camminare à piedi, gli venne voglia di montare sù l'asino; il compagno, che si sentiuo come il Santo stanco, cominciò a mormorare infra di se, con dire, egli vuol caualcare; e lascia, ch'io me ne vada à piedi, se bẽ son stracco, e lasso più di lui: subito che ciò hebbe pensato, smontò il buon Padre da Cauallo, e disse; Fratello montra, che vedo, che sei stanco. Marauigliatosi il compagno, ch'egli hauesse penetrato il suo pensiero, restò da se stesso confuso, e di vergogna arrossito il supplicò, che tornasse a Cauallo.

Mancando una volta nel Conuento il Vino, F. Garciane ne dimandò ad vna Signora sua deuota, & scusandosi di fare la Carità, per tema del marito, egli l'assicurò dicendogli, non restate Signora di souenire a' serui di Dio nelle loro necessità, che vi assicuro non ui verrà perciò molestia alcuna: Questo dalla Signora vdito, gli fece dare subito vna Botte di buon Vino; Occorse, che taitando vn giorno il marito i Vini, e trouando quella Botte vuota, s'alterò molto contra la moglie, la quale p'all'hora il placò com'ella seppe. Dopo andò à ritrouare il Santo, e gli diè conto in che pericolo staua; il buon Padre le disse, che tornasse à casa, che restaria liberata dal traualgio: & egli andò subito à far oratione auanti la Madre delle grazie per la quiete di quella sua deuota, e fù effaudito. Perche la Donna, & il marito trouarono quella Botte piena di pretioso Vino, e fù visto, e conosciuto il miracolo così da' Frati, come da tutta la casa. Questo venerando Padre accòpagnato da opere sante, finì gloriosamente il corso della presente vita

A vita nel Conuento de' Frati Minori della Città d'Orense, lasciando per sempre essempli di santità a' presenti, e futuri.

Miracolo notabile seguito dopo la morte di questo seruo di Dio.

Capitolo II.

FV' trasportato il corpo di questo seruo di Dio dal Monastero de gli Offer- Leggida.
uanti d'Orense in quello delle Monache di Santa Chiara d'Agliariz, nel quale erano molte nobili Signore, e di vita così santa, che meritano vedere molti lumi sopra la sua Sepoltura, e per li meriti suoi molti miracoli.

In questo Monastero giaceua inferma vna Nipote della Abbadesa, grauata di varie infermità, come d'Erica Frenesia, Paralizia, e mal di Pietra, nè rimedio alcuno si trouaua, che giouamento le recasse, & à tale, e tanta debolezza per queste malattie era la persona sua venuta, che si sentiua mancare; Frano alla sua guardia deputate quattordici Monache, che per lei faceuan' oratione al Signore; le quali vn giorno, che l'inferma era in angonia, & elle orauano, sentiuola ragionare assai, facendo molte domande, e dando molte risposte: alla fine le fu detto, che l'Beato Frà Garzia, e la Beata Eufemia, già Abbadesa di quel luogo, sta uano in Paradiso innanzi il Rè supremo coronati del titolo de' Santi, e queste parole vdirono ancor le Monache. Hora continuando per trè di la Monaca in quell'angonia, con sua gran pena, le parue d'esser portata ad un'alto luogo risplendente, doue era vna gran quiete, & vn giudice, e Rè accompagnato da molti. All' hora la Beata Eufemia le disse, ch'andaua a riceuere la benedittione da quel Rè, che con tanta maestà, e chiarezza se ne staua. Dopo subito le apparue Frà Garzia tutto risplendente, e le disse, figliuola, come stai? Rispose, che era molto angustiatà: Soggiunse il Frate, non temerè, che ricuperarai la sanità, e sappi, che piace sommamente a Dio l'infermo, che sopporta con pazienza il male.

C Ella rispose, Padre perche tardasti tanto a' consolarmi in così afpri, & intensi dolori? perche (rispose il Santo) il tuo maggior bisogno era quest' hora, però uieni ineco al conspetto di quel Principe, e Signore vniuersale, che solo merita, che la sua gloriosa faccia sia mirata. Così portata alla vista di quel soprano Principe, il Santo disse, humilia il tuo core, & abbassa gli occhi, e genuflessa in Terra di Signore, io non son degna di stare alla presenza vostra; ma vi prego Saluator mio, che mi saluate. Ciò dall'inferma detto, gli parue d'udir cantare alla presenza del Signore vn Canto, nel quale supplicauano per lei, e ne riceueua sin golare contento. Le tornò à dire il Santo, che di nouo supplicasse al Signore, dicendo: Signor Dio mio piacciaui d'aprire gli occhi vostri santissimi, e guardare le mie gran tribolationi: finito di dir questo, vdì che il Santo supplicaua per lei con vn Verso del Salmista, e subito, le fece fare di nouo oratione, dicendo: Signor mio, volèdo, mi potere dare salute, e ciò detto s'vdì la voce del Principe, che disse à Frà Garzia, ciò che gli domandaua quella Donna, rispose, Misericordia Signore, e di fuggire la morte. E uoltatosi all'inferma disse, che non morirebbe di quell'infermità, perche nostro Signore haueua vditò le sue preghiere, e gli haueua dato virtù da risanarla; e disse, vattene figliuola alle tue sorelle affaticandoti d'essere humile, & obediènte, pouera di volontà, e d'essere patiente nell'infermità: perche chi ciò farà, sarà benedetto dal Signore. E dopo hauer gli detto molte parole di consolatione, disse vattene figliuola, che sei sana, lieua teui di quel letto, e rendi grazie al Signore. Alle quali parole si leuò subito la tenuta per morta, e senza alcun aiuto andò con l'altre Monache in processione alla

alla Sepoltura del suo intercessore, quiui prostrata con le ginocchia in Terra rese molte gratie al Signore, & al suo seruo. A questo miracolo si trouarono presenti quarantacinque Monache, lequali di ciò fecero fede, e testimonianza autentica per mano di publico Notaio. Trenta giorni dopò questo, stando la detta Monaca auanti il Sepolcro del Santo, vi vide sopra vn chiarissimo splendore, dal quale n'vsci vna uoce, che disse. Vattene Figliuola, e sij certa, che sei sana, e conobbe, che quella era la voce del Santo. Lo splendore fù veduto da diuersi Monache, e da vna putta picciola, restando l'inferma compiutamente sana, per gloria del Signore, e del suo santo seruo.

Altri miracoli, e Visioni di questo Santo. Cap. III.

Leggenda. **I**L medesimo mese dopò il narrato miracolo, fù liberata vna putta d'vna mortale infermità per li meriti di questo seruo di Dio.

Sandò ancora vn Giouane paralitico, e stroppiato.

Vn'altro di mal caduco, che cadeua sino a quaranta volte il giorno, con pericolo di morte.

Vna Monaca vide in sogno sopra il medesimo Sepolcro vna candidissima Colomba, che hauea il collo dorato, e nell'aprire del becco gli vsciuanò raggi, che illuminauano tutto il Claustro, e ciò significaua l'Innocentia, Carità, e Dottrina di questo Beato Frà Garzia.

Vide vn'altra volta la medesima Monaca il suo Sepolcro da rami verdi circondato, e nel mezzo vna Candela accesa, che rendeuà grandissimo splendore, & era vno nell'aria, che s'affaticaua per volerla smorzare; ma non poteua, di ciò marauigliandosi la Monaca, vdi una uoce dire, che in quel luogo sempre risplenderia la gloria di quel Santo, nè mai s'estingueria, per li cui meriti questa Monaca ottenne gratie particolari dal Signore. Altre Monache hanno più volte veduto di notte lumi sopra la sua Sepoltura, altre chi accesi, altre chiarezze come di Sole, altre gli hanno parlato in Visioni, e sono state consolate dalle sue Visite: altre hanno vditò cantare laudi di Dio, lequali Visioni saria lungo il raccontarle in questo luogo, come si trouano scritte nella sua Leggenda.

Ad vn Frate Minore, chiamato Frà Alfonso di Coruantes, essendo infermo a morte, gli apparue il Santo, e disse; Figliuolo vuoi esser sano? rispose; Padre io uorrei vita, e salute; e ponendogli la mano sopra la testa, disse; Figliuolo sei fatto sano; Hor vattene al Monastero di Agliariz, dou'è sepolto il mio corpo, dinanzi all'Altare di Santa Chiara, mostrandogli la forma, e sito del detto Monastero, da lui non più veduto, raccontando a' Frati questa Visione, conobbero quei che l'haucean ueduto, ch'era vera riueltatione del Santo, per li cui meriti furono liberati molti indemoniati, & altri infermi di varie, e diuersi infermità, i quali casi particolari fece scriuere l'Abbadessa Donna Sanchia, da publico Notaio, cò molti testimonij esaminati.

Miracoli più moderni di questo Santo. Cap. IV.

VNA Monaca, del detto Monastero, chiamata Leonora Salgada, cadette in una grauissima infermità, nè trouando i Medici rimedio, che punto le giouasse, la teneuano per morta. Essendo la serua di Dio molto deuota al Santo, se le raccomandò affettuosamente: & egli vna notte le apparue, e disse, che visitasse la sua Sepoltura, e dicesse in quel luogo al Signore i Salmi, ch'inegnati

A segnati le haueua, e continuando l'inferma questa deuotione con lagrime, per la pena, e trauaglio della sue infermità, auuenne, ch'una notte ricordandosi del sogno, diuenne tutta piena di timore, stando in questo affanno vide un splendore, come raggi di fuoco: di ciò marauigliata, disse alla compagna, che veduto haueua in quel splendore vn Frate di S. Francesco; affermando, che era il Beato Frà Garzia, a cui ella si raccomandaua, e che gli haueua posto un piè sul core; dicendole, ch'era sana: à questa parola con più alta uoce chiamò tutte le Monache, dicendo vedete; che son sana per gratia del Signore; e del mio santo intercessore. Dopo alcuni giorni tornò il medesimo male à questa Monaca, & vna notte chiamò con molta fede il Santo, nel qual mentre restò oppressa da un profondo sonno, e uide di nuouo la passata Visione co'l Santo in mezzo a quel uiuo splendore, & vdi una uoce dire. Tu non haueui vita se non per tutto Venerdì; ma per li meriti di questo Corpo santo ottenesti con la vita salute, e da quel l'hora in poi sù sempre sana. Doppo questo miracolo ella fù Abbadessa in quel Conuento, & ogni anno honorò molto solennemente la Festa del seruo di Dio in vita sua: occorse il raccontato miracolo l'anno di nostro Signore 1527. Staua in questo tempo nel medesimo Conuento una nobile Dòzella secolare, chiamata Donna Isabella, per imparare virtù, e costumi santi. Occorse ch'ella s'infermò graueamente d'una mortal Postema, e bisognò tagliarla, e n'uscì così fetente materia, che non se le poteua auuicinare: stette alcuni anni con questa piaga aperta, e per tenerla purgata, le teneuano dentro vna Canella d'argento grossa un dito, e gli abbondaua tanta materia, che due serue haueano assai che fare à tener netti i panni, che copriano la piaga, & à seruirla: auuenne, che per una certa occasione questa Donzella prese molta deuotione al Santo, e con feruore di spirito, se le raccomandaua, visitando ogni giorno il suo Sepolcro, e sempre il toccaua co'l lato dou'era la piaga, & accompagnò alle preghiere il Voto, promettendogli, che se si risanaua l'haurebbe ornato di Damasco bianco, e così fece. In questo tempo si ricordò, ch'haueua vdito dire in sogno; è piaciuto al Signore, che tu sij fatta sana, per li meriti del santo Frà Garzia. Suegliata, chiamò l'infermiera, guardando dou'era la piaga, trouarono la Canella d'argento sopra il letto; co' i medicamenti, e ferrata la piaga, così fatto miracolo empì di stupore, e marauiglia tutti quei, che sapeuano del male, particolarmente i Medici; i quali si trouaron presenti con le Monache, e diuolgaron subito il miracolo, seguito in così nobil Donzella, perciò tutti ne refero molte gratie al Signore; laudando deuotamente il seruo suo.

D Vn'altra nobile Dòzella chiamata Girolama s'infermò graueamente, e le vciua alle volte tanto sangue dalla bocca, ch'era tenuta per morta, e come tale era il colore della sua faccia, raccomandandosi con molta deuotione, e fede al Santo, fù portata da' parenti al Monastero, e presentata da alcune Religiose al suo Sepolcro, dou' stette noue giorni, e notte, cantando quelle Religiose al Signore alcuni Salmi, insegnategli già da questo Santo, e ponendo l'inferma sopra la Sepoltura, doue restaua alcuna volta immobile; Finito il tempo de i noue giorni, se ne leuò perfettamente sana.

Altri miracoli notabili di questo santo Frate Garzia de' Blandis. Cap. V.

FILIPPA di Melo Monaca professa nel Monastero d'Agliariz staua nel Leggitda; Dormitorio aggrauata di mal caduco, del quale era stata curata diligentemente da sei Medici, nè hauendole potuto mai giouare, non le dauano

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Gg vita,

vita, se non fino alla seguente Estate. Giunta al mese di Marzo, che i Medici diceuano, che doueua morire, e così auuenne. Le Monache videro morir l'inferma torcendo gli occhi, e con la bocca ferrata, seguendo tutti gli altri segni della morte. Stando dunque in tal modo Donna Antonia sua zia, che era Abbadesa, con tutte l'altre Monache; hauendole coperta la faccia la piangeuano, mentre s'apparecchiavano le cose necessarie pe'l mortorio, altre sorelle faceuano orationi per quell'anima, altre andarono a sonare i segni, come è solito farsi. Stando in tal modo per vn' hora, e cominciando vna Monaca a vestirla, ella subitamente si cauò la robba da morta, che messa le haueua, e si leuò del letto con gran forza, dicendo molte volte corpo santo, corpo santo, miracolo, miracolo, e lenatasi con le man giunte rendeuà gratie al Signore; stando le Monache, che orauano tutte stupide dell'atto, e del parlare, e talmente spauentate, che non ardiuano pur d'aprir la bocca, & ella disse non temete forelle, che son uiua, e sana, accompagnatemi al Sepolcro del Santo: si leuaron le Monache, & in Processione andarono cantando i trè Salmi, che erano solite dire per deuotione di questo beato intercessore; sonandosi le Campane à festa pe'l miracolo; giunse la nuoua a' Correttori, e Rettori della Terra, & à gli altri vfficiali, e Cittadini, i quali andarono subito à vedere il miracolo, e la Monaca risuscitata stette tutta quella notte nella Cappella del Santo, con altre Religiose, di donde si partì perfettamente sana: sedici anni doppo questo miracolo, ella con altra infermità rese l'anima à Dio; non manca nostro Signore di fare continue gratie a' deuoti di questo seruo suo, particolarmente oppressi da febre, e da dolori; alcuni altri ponendosi della terra della sua Sepoltura al collo, riceuono salute.

L'Abbadessa di questo Conuento l'anno 1567. stette sorda vn' anno, e raccomandandosi deuotamente al Santo facendo fare una nobile porta per entrare doue è la sua Sepoltura, una mattina leuandosi per tempo si senti cadere dalla uita una cosa, come pasta di Cera, e subito le tornò l'vdito, del che ne rese molte gratie al Signore, & al suo seruo.

Vita del B.
Francesco
di Paola.

Vita del Beato F. Francesco di Paola, creato nella Religione de' Frati Minori, che fu fondatore de' Frati Minimi, canata dalla Bolla della sua Canonizzazione fatta da Leon Decimo.

Come fu Noncio questo seruo di Dio nell'Ordine del Padre San Francesco, & in quello ammaestrato. Cap. VI.

Leggèda.

FV' San Francesco di Paola natiuo d'vn luogo chiamato Paola dell'Arciuefcouato di Cossenza, Prouincia di Calabria, figliuolo di Padre molto timorato di Dio, e da lui alleuato nel suo santo amore. Vedendo questo suo figliuolo assai bene inclinato, e che si essercitaua ne' digiuni, & orationi, e compiu to di costumi santi: arriuato à conueniente età, l'offerse à Dio, nella Città di S. Marco, come haueua per Voto. Finito l'anno della probatione, e del Nouiciato; non volse fare professione, prima che non hauesse visitato ad Assisi il corpo del Padre San Francesco, e la Chiesa della Madonna de gli Angeli. In così santo viaggio fù accompagnato dal Padre, e dalla Madre per loro deuotione. In queste visite sante, ottenne il nuouo Cavaliero di Christo per l'intercessione, e meriti del Padre San Francesco (da lui eletto per suo Padre, e Guida) spirito d'humiltà, disprezzo del Mondo, & vna semplicità santa, con gran zelo dell'honor

A honor di Dio. Finita la sua deuotione, se ne tornò alla Patria; quiui mosso dallo Spirito santo, seguendo l'orme del Padre San Francesco, cominciò à fabricare una Chiesa, per sua deuotione, & essercitio, alla quale opera era aiutato con molta carità da gli habitatori di quella Terra. Edificando dunque questa Chiesa, gli apparue vn Frate Minore, riprendendolo molto, perche faceua così picciola Chiesa, dicendogli, che la gettasse à Terra, dandogli vna inifura per farne vna maggiore nel medesimo luogo. Rispose il seruo di Dio, che non haueua forza, né potere per fare così gran fabrica: soggiunse il Frate, che Dio potentissimo non gli mancherebbe: ciò detto, quel Frate ruinò di sua mano l'incominciata Chiesa, e poi subito sparue: onde si crede senza dubitarne, che fusse il Padre San Francesco, Maestro, & aiutante à far tali opere, che gli diede il modello di quella Chiesa, la quale significaua la nuoua Religione, che iui cominciare si doueua.

B Trè giorni dopò questa apparitione, da vn nobile Cittadino di Cossenza, fu fatta una liberale offerta di danari, acciò si fabricasse quella Chiesa, laquale fu finita secondo la forma data dal Padre San Francesco al seruo di Dio.

Dell'asprezza di vita, e miracoli fatti da nostro Signore per li meriti di questo suo seruo Beato. Cap. VII.

HENNA il seruo di Dio nell'edificare questa Chiesa di gran mortificationi, seruendo di continuo alla fabrica, portando Pietre, Calzina, facendo tuttigli altri seruitij vili, che occorreuano, e questo per mortificare il senso, e per disprezzo del Mondo: meritando in tal modo, che nostro Signore edificasse nell'anima sua lo spirito della santa pouertà, & humiltà; con questi corporali essercitij, non lasciava però le sue orationi, digiuni, e Vigilie; per le quali ottenne dal Signore spirito di mansuetudine, con tanta perfectione, che non andaua à lui persona, che non restasse consolata nell'animo suo, mercè delle sue foauì, e feruenti parole. Era in se stesso aspro, & austero, andaua sempre scalzo, e senza suole, ancor ch'andasse per la neue, e zelo, e carico di gran pesi, che portaua per la fabrica. Portaua di continuo il Cilicio, non dormiua in letto, vigilaua in orationi gran parte della notte, lauaua i panni, spazzaua la Casa, e seruiua à tutti con allegra faccia, occupandosi sempre in opre d'humiltà; per le quali virtù, e santa semplicità lo uolse honorare il Signore con farlo conoscere al Mondo, con molti miracoli, che operò per lui, scacciando i Demoni fuori de' corpi, sanando molti da mortal' infermità, di de la vista a' ciechi, l'vdito a' sordi, radrizzò molti stroppiati, mondò leprosi, & hauendo già conuertiti molti con effempio di santità, & opere miracolose, à seguitare la sua santa vita, diuolgauasi pe'l Mondo la fama delle sue virtù, e miracoli.

DEssendo vdite queste cose da Papa Paolo Secondo, e uolendosi accertare della verità, mandò un suo Cameriero all'Arciuescouo di Cossenza, per sapere con tal mezzo della vita, e miracoli di San Francesco di Paola. L'Arciuescouo si risoluee di mandare a sua Santità con alcuni vfficiali della casa sua questo seruo di Dio, accioche fusse à sua Beatitudine, testimonio di veduta. Giunto a Roma nel Palazzo del Papa, e volendo vn Cameriero di sua Santità, che'l Santo gli desse la beneditione prima ch'entrasse in camera, non glie la volse dare, dicendogli, ch'egli da lui doueua riceuere la beneditione, essendo Sacerdote di trentatré anni: da queste parole conobbe il Cameriere lo spirito di Profetia, ch'haueua

Gg 2 il San-

Marino:

il Santo, e ne restò molto marauigliato. Cominciandosi à ragionare sopra l'aspresza della vita sua, e del compagno, come s'erano eletti d'andare scalzi, e fare sempre Quaresima, & altre austerità, il Cameriere affermaua, che quella uita non si poteua fare, se non fossero huomini di forte, e robusta complessione. Il Santo uisito ch'ebbe questo, essendo uicino al fuoco, prese delle bragia uiue in mano, e tenendole, disse: Veramente non possiamo negare, che tutte le cose create obediscono, & aiutano quelli, che con perfetto cuore serouano à Dio; marauigliossi il Cameriere di quel miracolo, e si gettò con le ginocchia in Terra, dimandando con humiltà perdono al seruo di Dio, con animo di uolere emendare la uita sua, tenendo che così fusse ordinato dallo Spiritosanto, ch'in esso ueramente operaua, e dopò questo entrò il Cameriere al Papa, e gli raccontò le marauiglie da lui uidite dire ad altri, e vedute di questo Santo Padre.

Come questo Santo fece il suo Ordine, la sua morte, e Canonizatione.
Capitolo. VIII.

QUESTO seruo di Dio à imitatione del Padre San Francesco fece tre Regole: La prima di Frati, la seconda di Monache, la terza d'huomini, e donne penitenti: e perche si conseruasse meglio l'Ordine de' suoi Frati nell'humiltà, gli pose nome di Minimi, e le Monache Minime, comandandogli sopra ogni cosa, che obseruassero i comandamenti di Dio, e fussero obediienti alla Romana Chiefa. Facendo quattro Voti nella sua Religione, d'obedienza, pouertà, castità, & astinenza perpetua di non mangiare mai Carne, se non per graue infermità: e tengono l'infermarie separate da' Conuenti in modo, che la carne non passi per i luoghi de' sani, nè meno sentano quando è cotta, l'odore. Possopo hauere entrare, i suoi Prelati si chiamano G Correttori, e Prouinciali, la Regola de' Frati, e delle Monache, hanno dieci Capitoli, e quella del Terzo Ordine sette. L'habito è di color tanero scuro, la forma è come quella, che lui portaua Nouicio ne i Frati Minori, che è il capuccio, che pende dinanzi, e di dietro fino alla cintura.

Le sue Regole furono viste, & effaminate da Papa Sisto Quarto Frate Minore, e da esso approuato, e confermate.

Questo medesimo Papa mandò San Francesco di Paola in Francia à richiesta del Rè Luigi Vndecimo, doue fù riceuuto con molta deuotione, e piantò nella Città di Turonia vn Monastero della sua Religione, doue habitaua il Rè in quel tempo: Dopoi molti se ne fecero in Francia.

Essendo questo seruo di Dio pieno di perfetta santità, e d'opere meritorie, & aumentata la sua Religione in molte parti della Christianità, arriuato all'età sua di nouant'anni, conobbe, ch'era uenuta l'hora del suo transito da questo esilio alla sicura patria; il Giouedì Santo chiamò molti Religiosi del suo Ordine, e comunicatosi alla Messa del Conuento, con essemplari deuotioni, e lagrime; se ne tornò molto stanco alla Cella. Il giorno seguente, nel quale patì Nostro Signore per noi peccatori, doppol'hauer fatto vna cordiale ammonitione a' Frati, e riceuuto tutti i Sacramenti, ordinò, che gli leggessero la Passion di Christo, abbracciando spesse volte la Croce, e con grandissimo feruore repetendo so uente; *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, diede lo spirito al suo Creatore senza alteratione alcuna, ò segno d'huomo, che finisse la vita. Passò quell'anima santa alla gloria à 2. d'Aprile 1507. Stette il suo corpo vndeci giorni senza Sepoltura, nè diede mai odore di corpo morto, anzi tutti nè sentiuano

Sisto Quarto manda S. Francesco di Paola in Francia.

A sentiuand consolatione, e dall'odore che n'usciva grandissimo conforto. Vi con-
corse a visitare quel santo corpo gran numero di persone d'ogni sesso, e per li
meriti suoi fece nostro Signore molti miracoli. Da Papa Leon Decimo non so-
lo fu confermato il suo Ordine, come haueuano fatto gli antecessori suoi: Ma il
fece scriuere nel Catalogo de' Santi, e commadò, che se ne facesse solennità nel-
la Chiesa l'anno del Signore 1519.

1519.

Ultimamente la santità di nostro Signor Papa Sisto Quinto, l'hà collocato
nel Calendario del Breuiario nouo, comandando à tutti, che se ne faccia l'vf-
ficio sotto rito di vna festa doppia. L'oration sua propria fatta nella Canoniza-
tione, è la seguente.

Oratio.

B *Seruitus nostrae tibi Domine vota soluentes quae sumus, ut Beati Francisci de Paula;
Confessoris tui patrocinio suffragante, in nobis tua dona multiplices, & ab omnibus
nos tuearis aduersis. Per Dominum. &c.*

*De' Frati Minori Osseruanti, ch' andarono à predicare la Fede nell' Indie della nuo-
ua Spagna. Cap. IX.*

I **P** R I M I Frati Minori mandati nell' Indie Occidentali furono dodici di quei
dell'Osseruanza, Religiosi di molta virtù, e santità di vita. Il capo, e Prela-
to loro fu Frà Martino di Valenza Prouincia di San Giacomo; il quale pria
che fusse Sacerdote in Salamanca, s'occupaua talmente nell'orationi, e con-
templationi, che da molti Frati fu veduto rapito in Estasi: fu Religioso di gran
mortificatione, humiltà, e disprezzo del Mondo, e perciò essendo per la necessi-
tà de' suoi parenti con dotto alla sua Terra, e parendogli d'hauere assai sodisfat-
to alla Carne, & al Mondo, si caud l'habito, e restato solo con le mutande, attac-
catosi i panni al collo, se n'andò per mezzo delle strade in piazza sino alla Berli-
na, quìuì asettatosi per essere da tutti disprezzato, e di questo contentato, se ne
tornò al Conuento senza hauer veduto alcuno de' suoi parenti. Stando nel Mo-
nastero dell'Hoyo, dicendosi il Matutino, vndendo leggere vna lettione del Pro-
feta Esaia, gli fu riuclata la conuersione della noua Spagna, e benediceua ad al-
ta voce il Signore innanzi a tutti i Frati, iquali per questa nouità il giudicarono
pazzo, e come tale subito il ferrarono in vna Cella, doue stette sino all'altro gior-
no tutto infuocato del diuino amore. Haueua feruentissimo desiderio del Mar-
tiritio, & era zeloso della salute dell'anime, e gran contemplativo, & imitatore
della Passion di Christo Signor nostro: onde per li meriti suoi in vita, & in mor-
te fece nostro Signore molti miracoli, & in molte parti del Messico da Santo è
riuerito; è sepolto in Talmanalco nel Conuento dell'Ordine in vna nobile, e ve-
nerabile Sepoltura. Disse a' Frati, che non morirebbe nel letto; ma in Campa-
gna, come nostro Signore, e così auuenne per volere diuino: il suo corpo è inte-
ro, e rende foatissimo odore. Amata così internamente la pouertà, che la volse
ancor dopo morte osseruare nella sua Sepoltura, perche un Frate leuandogli
per sua deuotione vna Tauola vecchia, ponendoue vna noua, fu sentito grã
rumore nella Sepoltura, e continuò fin che'l Frate gli hebbe tornato la Tauola
vecchia, e leuata la noua.

*Memoria-
le.
F. Martin
da Valen-
za.*

D E' Furdo ancora de' primi dodici F. Francesco Simenez, e Frà Lodouico di Fu-
salida così costanti nell'humile stato de' Frati Minori, che essendogli mandato
a ciascun di loro dall'Imperatore vn Vescouato, quello di Guatimala, e l'altro
di Me-

*Risultano
i Vescoua-
ti.*

di Mechoachan, non lo vollero accettare: ma continuando nella loro santa vocazione, s'occupauano nel conuertire gl'Indiani alla Fede, compiuti di così tante virtù finirono beatamente la vita loro. E

Frà Martino fù dell'istesso numero, & huomo di singolare spirito nell'Oratione, e molte volte rapito nella contemplatione. Dopo la sua morte fù fatto da testimoni, che veduto hauean sopra la sua Sepoltura vn Frate coperto di lucidissimo splendore. Frà Giovanni di San Francesco era zeloso della conuertione dell'anime, & a questo tendeva ne' suoi Sermoni, e nelle Confessioni.

Vna uolta doppo c'hebbe conuertito molti Indiani alla Fede prese l'Idolo, teneuano prima per lor Dio, e nel Pulpito il tagliò in pezzi, dicendo al Popolo: Vedete qui quello, che teneuate per Dio. Ma il Demonio per uendicarsi dell'ingiuria, il medesimo giorno entrò nel corpo d'vno di quei Indiani gentile, & il portò pe'l tetto dentro il Monastero, & uscendo Frà Giouanni fuori d'vna porta gli tirò con vn baston vn colpo così forte, che se non era da nostro Signore sospeso, l'ammazzaua. F

Contasi di questo seruo di Dio molti miracoli seguiti nella conuertione de gl'Indiani, e che predisse molti giorni auanti la sua morte, e seppe il tèpo, e l'hora: mostrò l'humiltà del suo spirito, non volendo accettare il Vescouato di Tuxatan, che gli fù offerto.

Nella nuoua Spagna, nella Prouincia del Santo Euangelio fù coronato del Martirio Frà Giovanni dello Spirito santo della medesima Prouincia, con cinque giouanetti Indiani i quali dopò l'esser stati battezzati da i Frati gli ammazzauano nella Fede, e fù in tal modo. Vna Prouincia di quelle parti, chiamata Xalisco si ribellò contra Spagnuoli, & non solo ammazzarono quanti ne poterono hauere alle mani, ma la maggior parte de gl'Indiani già conuertiti lasciarono la Fede, e tornarono all'Idolatria. Mossò il seruo di Christo dal zelo dell'honore di Dio, e della salute dell'anime, andò in quella Prouincia accompagnato da cinque giouanetti i suoi Discepoli, e quiui riprendeua quella gente, ch'auessero lasciata la vera Fede di Giesu Christo Signor nostro per la falsa, tornando ad adorare gl'Idoli, & i Demoni, e perche haueuano ammazzato molti Christiani. Gl'Indiani di ciò sdegnati subito con grand'impeto pigliarono il valoroso soldato di Christo, e gli tagliarono vna mano, con la quale faceuano gran festa ad vso loro: doppo gli tagliarono vn piede, facendo il medesimo con tutti gli altri membri, e confessando seimpre con intrepida voce il nome di Giesù, se ne passò alla gloria. Doppo non uolendo i cinque giouani suoi Discepoli lasciare la uera Fede, e ritornare all'Idolatria gli ammazzarono; e si come furono constanti nella Fede, così meritano d'esser compagni del suo caro Maestro nel Martirio. H

Frà Giovanni di Padiglia essercitandosi nella conuertione de gl'Infedeli, partì dal Messico con l'Esercito, che mandò il Vicerè ad una Terra nuoua verso Ponente; ma ritornandosene gli Spagnuoli, egli volse restare. E passando innanzi con un Portoghese, & alcuni Indiani, in vn Popolo doue haueua predicato, quiui l'ammazzarono, e mentre staua con le ginocchia in Terra raccomandaua la sua anima a quel Signore, per lo cui amore, e Fede la poneua.

Frà Francesco Lorenzi fù gran Predicatore della Fede in tutti i Popoli de' gentili, & in quei paesi edificò molte Chiese, alla fine fù martirizzato da un Popolo nella Valle di Guiaacalan, nel qual luogo hauea predicato, e fatto opere santissime in seruigio loro, hauendogli liberati da gli Spagnuoli, ch'haueuano determinato

A minato di distruggergli, e seguì in questo modo il suo Martirio. Vna mattina vicino all'Alba entrarono gl'Indiani in buon numero in Chiesa, doue staua il seruo di Dio in oratione, aspettando il compagno à prepararsi; dicendo a quei Christiani Indiani, ch'erano seco: state allegri, e constanti nel Signore; perche questo è il giorno da noi desiderato, & aspettato; entrando i nemici di Christo con rumore in Chiesa, il seruo di Dio gli andò in contra, chiamando ad alta uoce il nome di Giesù, alla qual voce se ne fuggirono tutti, & egli ritornò all'oratione. Di là poco tornarono gl'Indiani, & vno gli passò con una Saetta le spalle, e sopraggiunto il Capitan loro, con una mazza gli diede tre colpi sù la testa, e sempre con Giesù in bocca rese l'anima a Dio co'l Crocifisso stretto nelle mani.

B Di Frà Giouanni Zumarraga Arcuescovo di Messico. Cap. X.

FRA' Giouanni Zumarraga natiuo di Biscaglia, fù della Prouincia della Concettione, huomo molto zeloso offeruatore della sua Regola, viuendo in vita pouera, & austerà; era Guardiano di Abroio, luogo molto ritirato, poco lontano da Vagliadolid: Quando fù eletto Vescouo della nuoua Spagna era benissimo conosciuto dall'Imperatore, e dall'Imperatrice, per le sue virtuose qualità, e dottrina; la prouisione per il suo viuere, & alcuni libri, con che s'imbarò per andare al Messico fù tanto pouera (ancora che l'Imperatore hauesse commandato, che gli fusse dato quanto dimandaua) che mise marauiglia a tutti i passaggieri. Giunto à Messico, visitando il Vescouato, andò sempre scalzo con un'habito di panno grosso, & aspero, e quiui predicò sempre con gran seruore, e libertà Euangelica contra la cupidità, & auaritia infernale, che ammazzaua in quelle parti l'anime, perloche da quelli, che non andauano là con altro fine, se non per interesse di guadagno illecito, era molto perseguitato; ilche auueniuo ad altri santi Religiosi, ch'erano calunniati insieme co' i primi dodeci venerandi Frati, che iui stauano: per i quali nostro Signore operato haueua molti miracoli; onde quegli huomini auidissimi indussero alcuni testimoni falsi à scriuere alla Corte in biasmo loro: e perche non si sapeffe questa verità, vsarono vna gran diligenza, accioche non andassero in Ispagna le sue lettere. Ma quando piacque al Signore, seppe in tal modo fare, che andarono le lettere in man. propria dell'Imperatore; le quali non lesse senza lagrime, vedendo igran trauagli, in che staua questo seruo di Dio, con gli altri Religiosi. Fù cosa degna di grandissimo stupore, che tutti quelli, che falsamente haueuano scritto, in breue tempo malamente morirono, & alcuni si disdiffero con testimonij, & Notaro. Questo Santo Vescouo se ne tornò in Ispagna, per dar conto di se medesimo, e de gli altri Religiosi, senza portare con lui alcuna cosa di valore dell'Indie, e con Apostolico petto difese gl'Indiani. Andaua per la Spagna à piedi con gran pouertà, inanimando i Frati, ad andare a così grande, & Apostolica impresa, com'era la conuersione di tant'anime alla Catholica Fede: consecrato che fù, tornò al suo Vescouato.

Amaua più teneramente gl'Indiani conuertiti, che nō ama alcun Padre i suoi figliuoli; con essi piangeua le loro infermità, e trauagli, nè mai si stancua di seruirgli, portandogli all'occorrenze sopra le proprie spalle. Cresimaua con tanto spirito, seruore, e lagrime, che non si ricordaua di mangiari senza mai stancarsi: nè vi era altro rimedio per farlo finire, se non leuargli la Mitra di capo, & l'andarsene i Padri; altrimenti in fin alla notte haurebbe continuato.

Li fù detto una volta da alcuni Nobili, che gl'Indiani biasimauano il suo andate tanto frà poveri, lordi, e brutti, essendo egli infermo, e che loro pareua male; ch'egli tenesse con simil persone così stretta pratica; Rispose il buon seruo di Dio: Voi sete quelli, che sentite male, poiche essendo Christiani; trattate il corpo vostro con tante delitie, e questo cagionain me l'infermità: e pe'l contrario questi poveri mi leuano sino al Cielo, riceuendo da loro consolation, e salute all'anima: insegnandomi l'asprezza della vita, e della penitenza, in che pretendo uiuere. Era deuotissimo dell'Ordine del Padre San Dominico, e di Santo Agostino, e gli faceua di grandi limosine, difendendogli da quelli, che gli calunniavano, & perseguitauano. Visitaua l'Infermarie, e gouernaua di sua mano gl'infermi con molta carità. Andaua ogni Venerdì à San Francesco: doue diceua nel Capitolo sua colpa alla preferenza de' Frati con grande humiltà: digiunaua i digiuni, ch'ordina la Regola, faceua la Quaresima chiamata la benedetta, che comincia il giorno dell'Epifania; mangiua sempre con la sua famiglia, nè uolena alla mensa più di quello, che dauano d'ordinario a' Frati nel Conuento. Il suo letto era fornito di povertà, & asprezza. Abborriua grandemente l'auaritia, e dispensaua quanto poteua a' poveri. Andò un suo Nipote à lui, che era Calzaio, & egli subito gli comandò, ch'facesse il suo mestiero, non lo volendo souuenire, nè di quello del Vescouato, nè che'l Rè, nè altri per rispetto suo il souuenissero: dopò vn'anno essendosi auanzato il Nipote alcuni danari de' suoi guadagni, egli gli fece una limosina, e uolse, che tornasse alla sua Terra: & ad vn'altro suo Nipote, che era ricamatore fece il simile. Vi andò un'altro suo Nipote Prete, che era molto honorato, nè uolse (come poteua) farlo Canonico, per non hauere nel Capitolo della Chiesa alcuno, che gli fusse parente: Era da tutti tenuto in somma riuerenza, se ben non hauesse il Vescouato hauuto, e tutti gli Spagnuoli, & Indiani come Padre l'amauano: sepe il giorno, e l'hora della morte sua, e la disse in publico: & un'hora auanti disse a' Frati, che erano con lui: O Padri quant'è gran differenza dal vederli morire al parlare della morte. Riceuuti tutti i Sacramenti, passò al Signore dicendo: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, passando ottant'anni della sua età.

In quel medesimo giorno del suo transito si seppe miracolosamente in tutto il Regno del Messico, perciò si fece vn marauiglioso pianto da quei Popoli in tutte le Città, vestendosi da duolo. Fù grandissimo il concorso delle genti alla sua Sepoltura, e fù sepolito con tante lagrime da quei Religiosi, che non poteua no celebrare gli vfficioi, nè giamai fù veduto così doloroso sentimento per Prelato. Il Vicerè con gli vfficiali dell'Vdienna Reale co' i manti lugubri stettero alle sue Essequie piangendo, e singhiottando in modo, che non se ne poteuano contenere. Le grida, e doglienze del Popolo erano così marauigliose, & ammirande, che pareua fusse venuto il giorno del Giudicio. E sepolto in Messico nella Chiesa maggiore; Dopò la sua morte nostro Signore l'hà honorato con molti miracoli.

D'alcune altre cose dell'Indie degne di memoria.

Capitolo XI.

Memoriale.

F. Francesco Soto.

FR A' Francesco di Soto della Prouincia di San Giacomo fù gran Predicatore della Fede di Christo nell'Indie, e doppo l'hauere conuertito molti Indiani alla Fede, se ne ritornò in Spagna, promettendogli, che finiti i negotij, che

A che ad offi importauano molto, a loro ritornarebbe. Stando in Siniglia s'infermò a morte, e domandò gratia a nostro Signore, che gli desse vita fin tanto, che egli hauesse compiuto con gl'Indiani conuertiti quanto gli haueua promesso, e fù effaudito. Nel suo ritorno giungendo a Tascala predicò a quegli'Indiani, a' quali haueua dato parola di tornare, e tutti il vedeuano in Pulpito circondato da vn gran splendore di fuoco; Pochi giorni dopoi, passò santamente da questa mortal vita all'eterna, a riceuere il premio delle sue fatiche. Quando tornò in Ispagna gli fù offertol' Archiepiscopato di Messico, e non lo volse accettare.

B Lasciò similmente memoria di sancta Frà Francesco della Corugna in quelle parti, e molti anni auanti la sua morte, gli furono da nostro Signore leuati tutti i mouimenti della sensualità. Dopò che fù morto rendeuà il suo corpo soauissimo odore, e le sue Carni così belle, e pastose, come quelle d'vn fanciullo d'altra. Fù gran penitente; e di seruentissima carità verso il prossimo: è sepolto nel Conuento di San Francesco in Messico, doue sono sepelliti altri Santi Frati, che in vita loro, e nella conuersione de gl'Indiani fecero miracoli; i quali qui nò si scriuono, nè meno l'innumerabil genti de gl'Indiani Pagani, che furono da loro conuertiti dall'Idolatria alla Fede di N. Sig. Giesu Christo in quella quarta parte del Mondo, e liberati dal poter del Demonio, per la Dottrina, & esempj santi di questi Frati Minori dell'Offeruanza. Nè meno il gran numero delle Chiese, ch'in quelle parti s'edificarono; Nè le marauigliose, e miracolose opere, che operò nostro Signore per loro co'l predicare la sua santa Fede; Nè le continue, & insopportabili fatiche, e trauagli, che passarono, oltra il patir fame, e sete, pericoli ne' Mari, persecutioni, e morti in Terra, sopportate da così buon numero di Frati, per l'essaltatione, & amplificatione della santa Catolica Fede, perche sono cose, che vorrebbero vn libro da per se, per poter dare particolare notitia di esse, come conuerrebbe.

F. Francesco della Corugna.

D'una solenne Processione, che si fa ogn'anno in Padoua nella festa del Santo. Cap. XII.

I Continui miracoli, che fa nostro Sig. nella sua Santa Chiesa per l'inuocation' e meriti del seruo suo Sant' Antonio, e specialmente in Padoua, dou'è sepolto il suo sacro corpo, ci obliga a laudare il Signore nel Santo suo, e raccontare le sue gran marauiglie. Per questa causa ogni anno al Vespro della festa del glorioso Padre Santo Antonio, si fa vna così deuota, ricca, e solenne Processione, che merita d'esser' in questo luogo descritta, per gloria di Dio, e del suo Santo, e per deuotione, & edificatione de' buoni Christiani. Finito dunque il primo Vespro, nella Sacrestia, dou'è vn Tesoro d'innumerabili Reliquie conseruate ne' vasi d'argento, con ricchissimi ornamenti: Comincia la Processione, accompagnata con diuersi instrumenti musicali, & incamminandosi intorno al Choro, entra per mezzo la Chiesa, e poi nel Claustro, ch'è molto bello, e di buona grandezza, & uscìsse per vna porta grande al Cimiterio, e d'indi alla Città. Precede auanti il ricco Confalone della Confraternità del Santo, seguitato dalla Città di Padoua fatta d'Argento molto riccamente guarnita, accompagnata da Trombe, & altri diuersi instrumenti, a questa seguitano tutti i Mercanti della Lana a duo a duo in mezzo loro si porta vna bellissima Statua d'argento, che rappresenta lo stato Fiorentino. La qual passata, seguita il ricchissimo Confalone della Città, ornato di molte pietre preziose, e pezze d'oro, accompa-

gnato dall'ammirabile Statua d'Argento del Padouano; Dopo seguita con bellissimo ordine la compagnia de' Notari, & Vfficiali di Giustitia, e portano infra di loro vna ricca Statua d'Argento finissimo del Duca di Milano, e subito portano il risplendente Stendardo della Confraternità del Santo, il quale cò quei suoi raggi, che l'ornano, fa vna bellissima vista. Dietro a questo portano la Statua del Cardinale Pietro, nepote di Papa Sisto IIII. riccamente lauorata, accompagnata da vinti Frati Minori in Processione: Dietro a questa portano la Statua d'argento d'Elisabetta Sforza Duchessa di Milano, accompagnata da dieci copie di Frati; Poscia seguita la ricca Statua di Papa Giulio I. la quale porta nelle sue mani la Città di Milano, fatta di finissimo Argento, accompagnata pure da vinti Frati con ordine: e subito portano vna barra carica di Reliquie accomodate in Reliquiarij d'Argento dorati: auanti camina vn Confalone bianco del Santo, seguitato dalla prima Croce accompagnata da cinque para di Frati riccamente vestiti, che portano ciascuno in mano, chi Figura, e chi Calice d'argento; Dietro a questi vanno altre Reliquie accomodate in diuersi vasi dorati, e riccamente adornati, cosa, che rende marauiglia, e deuotione insieme, a cui tengono compagnia cinque para di Frati, vestiti di ricchi habiti, e sono seguitati da vn'altra quantità di Reliquie portate in diuerse Custodie pur sopra vn Cataletto, nel modo sopradetto, accompagnate, e subito gli caminano dietro altri con Reliquiarij d'Argento, & oro, co'l medesimo ordine, sotto vn ricco, e bellissimo Confalone. Poi seguita la seconda Croce, e Compagnia le fanno dieci Frati riccamente vestiti, che portano in mano Vasi d'argento pretiosi. Dopo portano altre Reliquie riposte in Custodie, di gran prezzo con altrettanti Frati nobilmente vestiti, e subito vi va dietro la sesta portata di Reliquie, accompagnate co'l medesimo ordine dell'altre: dopò loro caminano altre Custodie d'argento, e d'oro di grandissimo valore, piene di santissime Reliquie, con vn'insegna rossa riccamente ornata; A la terza Croce assai grande, e di valore, accompagnata da cinque para di Frati vestiti con habiti ricchissimi, dietro a questi sono portati molti altri Vasi di valore con Reliquie, e Calici d'argento, con cinque para di Frati vestiti con ricchi habiti, ornati co' i miracoli del Santo, poi seguitano altre Custodie di Reliquie santissime, riccamente accomodate in esse, accompagnate da cinque para di Frati sontuosamente vestiti con habiti riccamati d'argento, e Pietre pretiose: Dopo seguitano altre Reliquie nel medesimo modo accompagnate, i Frati sono vestiti di quegli habiti ricchissimi, che fece il Duca di Milano; poi portano il ricco Confalone di Papa Sisto Quarto, e la quarta Croce assai più ricca dell'altre, con cinque para di Frati, vestiti con gli habiti, che Papa Sisto diede. Dopo camina la Confraternità del Santo con bellissimo ordine, e tutti i Confrati con torchi grossi di cera bianca accesi in mano, & in mezzo di loro portano sopra vna carretta vn Cataletto, dou'è vna ricca Statua d'argento del Santo, che fece fare il Duca di Milano, con due altre, vna di S. Luigi, l'altra di S. Bonauentura, accompagnate con Candelieri d'argento, e Cieri accesi, e dietro portano in vn ricco, e sontuoso Tabernacolo d'argento sopra vn'alto tauolato la lingua del Santo, accompagnata da gran numero di torze accese, e da puttini vestiti, come Angeli, che vanno cantando, & anco da fouissimi Musiche; Dopo seguitano i Dottori dell'Vniuersità, con le sue insegne, ordinati, vn Dottore, & vn Frate riccamente vestiti; poi i quattro Magnifici vfficiali dell'Arca co'l Prouinciale della Prouincia di Sant'Antonio. Alla fine è portata la pretiosissima guancia del Santo, ferrata in vna testa di finissimo argento, posta dipoi in vn'alto Tabernacolo di grandissimo valore, accompagnata da gran quantità di Cera bianca

A ca acuesa, e da putti vestiti come Angeli, che vanno cantando, e se vi suonano varj, e diuersi instrumenti. Qui camina il Vescouo di Padoua, & i Governatori della Città seguitati con buon ordine da tutti i Principali, e Nobili Cittadini, e dietro il Popolo, dando tutti gloria a nostro Signore in terra per meritare di andare a glorificarlo col suo santo intercessore in Cielo. Amen.

Alcuni miracoli di questi tempi del Beato Sant' Antonio. Cap. XIII.

DON Ignico Manrich Vescouo di Cordoua, & Inquisitor generale di Castiglia, molto deuoto del Santo, perdette vn' Anello di molto valore con vna ricca Pietra, che si teneua molto cara, essendo stato con quello consacrato, e con tutto, ch'egli hauesse fatto dire più Messe al Beato Santo, non l'haueua mai potuto ritrouare. Dopò alcun tempo auuenne, che mangiando col Vescouo alcuni suoi parenti, e parlandosi de i miracoli del Santo, disse il Vescouo: Io hò molta deuotione a Sant' Antonio, perche quâte cose hò perdute per li meriti suoi sempre hò trouate; ma da poco tempo in quà, di questo mi lamento: perche hò perduto vn' Anello con vna Pietra di molto valore, e con tutto ch'io habbia fatto dire più Messe, con domandargli affettuosamente questa gratia, non l'hò trouato ancora, ma spero in Dio, e nel Santo, che me'l farà trouare. Fù cosa di gran marauiglia, che finendo il Vescouo di dire queste parole, cadette l'anello giù della Cornice del Camino trà quei suoi parenti, i quali per la grãdezza del miracolo tutti di stupor pieni, restarono molto deuoti al Santo, dando gloria a Dio nel seruo suo. Il Vescouo contaua dopoi non senza lagrime a i Frati il seguito miracolo, & anco a' secolari, e come deuoto della Religione, commandò, che dopò la sua morte fusse sepolto il suo corpo nel Conuento delle Monache di Santa Chiara di Calabazanos.

COccorse in Roma, che vn schiauo fuggì di casa d'vn Cittadino, e dopò l'hauer quelli vfato ogni diligenza per trouarlo, non ne potendo hauer notitia alcuna, il Patrone andò al Conuento d' Araceli, e pregò quei Frati, che raccomandassero al Signore, & al beato Santo Antonio il desiderio suo: passati alcuni giorni, ritornò il schiauo, e nell'entrar dentro la porta s'incontrò nel patrone; Il quale gli domandò dou'era andato, e com'era tornato. Rispose lo schiauo, ch'essendo arriuato fin' in Lombardia vn Frate il fermò sù la strada, dicèdogli, che l'amazzarebbe se subito non tornaua al suo Signore, e che mai l'hauria abbandonato, fin tanto, che non entraua in casa sua. Credette il Cittadino senza dubbio, che quel Frate fusse Sant' Antonio da Padoua; ma per chiarirsi meglio, gli domandò, se vedendo quel Frate il conoscerebbe: benissimo, rispose lo schiauo, all' hora il condusse nella Chiesa d' Araceli, & entrati nella Cappella del Santo, e veduta dallo schiauo la sua imagine, disse, senza, che gli fusse detto altro, quell' imagine è quella del Frate, che m'ha fatto tornare. Marauigliatosi il Guardiano con tutti i Frati, ch'iuì erano presenti, ne diedero gloria a Dio, & al suo Santo, e scrisero per memoria, e consolatione de' deuoti Christiani questo miracolo.

DNella Villa di Setubal nel Regno di Portogallo, lontano sei leghe da Lisbona, ad vn Pescatore deuoto del Padre Sant' Antonio si slegò di notte la sua Barca, e sen'andò in alto Mare. La mattina seguente non trouando la Barca al luogo suo, nè sapendo doue fusse andata, ricorse deuotamente al Santo raccomandandogli con fede il suo bisogno. Due giorni dopò questo, andando vn'huomo alla Città di Coimbra, passando per vn'altra Villa sù la riuà del Mare, lontana da Setubal tre leghe, e contandola perdita di quella Barca, alcuni giouani difero

sero, che il giorno auanti l'haueuano veduta andare costeggiando, con vento di E. trauersia, & il Mare irato, e sopra vi era vn Frate di San Francesco solo, che si vedeua gouernarla in poppa, & insegnandogli il luogo, l'andarono a cercare, e la trouarono in ispiaggia sù la Rena, e senza danno, questo miracolo causò gran deuotione in quelle parti.

Frate Ambrogio Caterino Vescono dell'Ordine di S. Dominico, e Maestro in Teologia dottissimo in vn suo libro, che fece, *Dè cert' gl'oria Sanctorum*, nel Capitulo delle particolari gratie de' Santi, racconta il seguente miracolo di Santo Antonio da Padoua, ottenuto da lui, dicendo, che patrendosi vn giorno di Tolosa di Francia, gli cadette per strada inauedutamente vn libro, doue scritto haueua di sua mano alcune opere sue contra gli Heretici: vedendosi mancare cosa sì cara, per trouarlo, tornò dodici miglia indietro, domandandone a chiunque s'incontraua, se l'haueua visto, nè trouandone auiso, ne stava molto addolorato, considerando il modo, con che gettato haueua tante fatiche; & alcuni gli affermarono, c'haueua veduto andare verso Tolosa vn'huomo con vn libro in mano, c'haueua colto in Terra caminando: vdito questo se ne tornò a Tolosa, usando quiui ogni diligenza per trouar la persona, & insieme il libro, facendolo mandar Bandi da parte del Governatore, ch'era suo amico a chi gliel presentasse; Ma il tutto fù in vano, perche non ne potè sapere nuoua alcuna: onde hauendo affatto persa la speranza di trouarlo, se n'andò molto scontento al suo viaggio; e quasi risoluto di più non ne parlare; anzi comandò al compagno, che l' medesimo facesse, rimettendo il tutto nel voler di Dio. Poi pensato qual Santo il potesse proteggere con la sua intercessione, acciò per li meriti suoi ritro- uasse quei perduti scritti, subito gli venne in mente Santo Antonio da Padoua, del quale vdiua dire, c'haueua particolar gratia dal Signore di far trouare le cose perdute, onde con molta fede, e deuotione a lui fece tal Voto. Dicendo, o glorioso Dio ne' vostri Santi, credendo io fermamente, che per li meriti del Padre Sant' Antonio voi fate innumerabili beneficij al Mondo, vi domando Signore, che per li meriti suoi mi fate gratia, ch'io troui queste mie fatiche fatte contro gl'increduli, & Heretici nemici della Catolica fede, e della Chiesa santa, il che ottenendo, faccio Voto, e prometto di scriuerlo nel medesimo libro, doue disendo le virtù de' Santi, e la forza della loro intercessione, e meriti. Fù cosa degna di grande ammiratione, che a pena finito c'hebbe questo seruo di Dio di fare il Voto, vi giunse vn'huomo, che gli domandò, se perduto haueua vn libro scritto a mano; disse di sì, scoprendolo, e vedendo il Vescono, ch'era il suo, restò consolatissimo: riceuuto, che l'hebbe rese gratie al datore, il quale gli disse, che il giorno auanti gli era stato dato da vn giouanetto, che l'haueua trouato per la strada tutto pieno di giubilo, e di contento, ne diede gloria a Dio, & al suo glorioso intercessore: e per compire il Voto, scrisse il miracolo sù quel libro, acciò riceuesse la memoria del caso, e la gloria di Dio ne' santi suoi.

Ordine della processione il giorno della sansa Indulgenza alla Madonna degli Angeli di Portiuncula. Cap. XIX.

Memoriale.

EMOLTÒ degna cosa da saper si, con quanta solennità, e deuotione de' Popoli si celebra ogn'anno in Calabria l'Indulgenza plenaria concessa da nostro Signore Giesu Christo al Padre S. Francesco alla Madonna degli Angeli di Portiuncula, si come nel secondo libro della prima Parte di quest'Historia si racconta, acciò che per li grandi effetti esteriori noi siamo confermati in fede

A fede da gl'interiori, che fa nostro Signore nell'anime in quel santo giorno. Questa Indulgenza, e remission plenaria di tutti i peccati fù concessa dal Signore a qualunque confesso, e contrito visiterà quella santa casa il primo d'Agosto dal primo Vespero, per tutto il secondo di, finche tramonti il Sole: e perche ciascuno possi con la debita preparatione riceuere questo beneficio diuino, sono deputati, così nella Chiesa della Madonna, come in quella di S. Francesco d'Assisi per Concessioni Apostoliche molti Frati Confessori, e Penitentieri dal Papa, accioche in quel tempo possino assoluere tutti i casi a quelli, che iui andaranno per purgare l'anime loro, & ottenere gratia così singolare: & accioche meglio s'intenda, e faccia maggior profitto questa diuina virtù, si predica trè giorni auanti nella Madonna de gli Angeli, in S. Francesco d'Assisi, e nella Chiesa maggiore, e sempre dell'Eccellenza di questa Indulgenza, e della misericordia diuina, della contritione, & apparecchio, che s'hà da fare per ottenerla.

B E perche dal gran concorso di diuersi Popoli, ch' iui si ritroua, nascono sempre rumori; Il Vescouo, ch' in nome del Papa gouerna la Città fa, che trè giorni auanti, e trè dappoi l'Indulgenza, vadino giorno, e notte cento huomini armati, co'l suo capo, e la giustitia, per vietare il male, & è seueramēte castigato, chi fa quel che non deue. Siche il primo di d'Agosto giorno di S. Pietro in Vincula, dopò il mezzo giorno, si partono in Processione dalla Madonna de gli Angeli i Frati Ofseruanti della medesima casa, seguitati da tutti quelli, che vogliono guadagnare l'Indulgenza, e uanno alla Chiesa del P. S. Francesco a pigliare la sua beneditione, ch' è lontana vn miglio, falegata la strada di Pietra viuua, e forte, fatta molti anni sono da vn nobile gentil'huomo, deuoto della santissima Vergine. Entrando la Processione nella Chiesa di S. Francesco, non fanno altro i Frati, che andare attorno all'Altare, dou'è sotto il corpo santissimo del Padre, e nel passare auanti l'Altare fanno riuerenza con le ginocchia in terra, pigliando la beneditione dal Santo, e subito tornano co'l medesimo ordine al Monastero loro.

C Dopò escono i Padri Capuccini co'l suo Generale, che faranno al numero di cento Frati, e sono subito seguitati da' Padri Conuentuali, che passano ducento; onde tutta la processione de' Frati Minori sarà di sette, ò ottocento Frati, che tutti vanno cantando laude a Dio, & alla sua Madre santissima, e sono accompagnati dalla guardia de gli huomini a ciò deputati dalla Città, che le vā innanzi: Giunti alla porta della casa della Madonna, sonano le Campane del Vespro, e s'aprono le porte ch'erano serrate, e si comincia a guadagnare l'Indulgenza, entrando prima i Frati, poi tutta l'altra gente, con tanto seruuore, e calca, che molte volte se n'affuoga qualcuno. Entrano per la porta principale, ch'è larga, & escono per vna più picciola, che riefce in vn Claustro, e spatiofa loggia, e pigliano vna gran volta, accioche possa entrare più gente per la porta maggiore, nè si fermano dentro la Chiesa, se non tanto quanto sono spinti dall'onda della calca; ma vassi dicendo orationi, e l'offerta si getta dentro le grade, che sono auanti la Cappella. Nè si contentano molti d'entrarui vna sol volta, anzi vi tornano pigliando l'Indulgenza per viuui, e per morti, con gran fede, e deuotione.

D Dopò quell'hora fino alla sera del seguente giorno, chel'Indulgenza finisse, vi entrano giorno, e notte di continuo genti, e da alcune hore con tanta fatica, che si leuano delle persone mezze morte. In tutto questo tempo non si può dir Messa nella Cappella della Madonna, nè si può dire l'Vfficio nel Choro, pe'l gran rumore delle genti; Ma le Messe si dicono nelle Cappelle del primo Claustro, che serue per Chiesa.

La Casa della Madonna può esser lunga quarantacinque palmi, e venti larga, & hora Rà nel modo, che staua quando nostro Signore per l'intercessione della sua Madre santissima vi concesse quella santa Indulgenza. Dicesi, che le persone, che vi si vniscono ogn'anno per guadagnarla d'ogni parte d'Italia giungono al numero di trenta, e quaranta mila; prima che fussero gli Heretici di questo tempo, molte genti di Francia, e d'Alemagna le si ritrouauano.

Come hebbe principio la riforma de' Frati Minori Capuccini. Cap. XV.

Memoria-
le.

CRESCENDO molto in questi tempi il numero de' Frati Offeruanti, e pigliando assai Conuenti grandi de i Frati Claustrali, s'allontanauano molto dall'austerità, e rigore della Regola del Serafico P. S. Francesco, e mancando con la moltitudine la perfezione di quelli, che cominciarono, e sostentarono l'Offeruanza principalmente nelle Prouincie d'Italia. Molti Frati si leuarono con nuouo spirito, e feruore della santa pouertà, per tornare alla perfezione dello stato dell'Offeruanza regolare. Promise Dio al Padre S. Francesco sino al fin del Mondo mai mancaria nella sua Regola chi offeruasse, e seguitasse la vita della pouertà Euangelica: Il che s'è veduto marauigliosamente adempiersi in tutti i tempi, come nel discorso dell'Historia dell'Ordine si vede: Ma si come sempre l'uomo vecchio è contrario al nuouo, e l'animale allo spirituale, e la prudenza humana alla diuina: Così quei, che vogliono viuere in libertà, sono stati, sono, e faranno contrarij a quelli, che vogliono viuere ritiratamente, curandosi poco delle cose del Mondo.

Rom. 8.

1520.

Dunque riducendosi molti Frati Offeruanti a' Conuenti più poveri, e più sequestri nelle Prouincie d'Italia, passauano la vita loro con trauaglio, essendo tenuti, e giudicati per huomini di singolare opinione, e che teneffero gli altri per imperfetti, non si conformando co' lor modo di viuere: e quello, che loro fu più contrario, fù F. Francesco Lichetto Generale, l'anno del Signore 1520. A questo Generale fù detto in Mantoua da vn venerando Religioso, che morì con fama di santità: Padre Generale, essendo voi Padre, e difensore de' Frati, che vogliono viuere nell'Offeruanza della Regola, gli perseguitate, impedendogli l'offeruare la purità di essa. Sappiate certo, che a vostro mal grado Iddio farà la riforma, e sarà fuori dell'obediencia de' Frati Offeruanti, con molto suo dolore, e voi castigherà pe' l'graue peccato, che commesso hauete: e così auuenne, perche di lì a poco tempo il Generale morì, nè stette più, che duo anni nell'Vfficio, e dalla sua persecutione nacque l'occasione, per la quale molti Frati si partirono dall'obediencia dell'Offeruanza, e fecero la Congregatione de' Capuccini.

Papa Cle-
mente Set-
timo.

Fra Mateo da Basci fù il primo, che cominciò in questi tempi a portare il Capuccio aguzzo. Questo santo Padre essendo di spirito feruente, e di gran zelo della santa pouertà, hauendo veduto il Capuccio del P. S. Francesco aguzzo, se ne fece vn simile, e con vn'habito vile, e semplice, andaua scalzo: ma essendo perseguitato per quella nuoua foggia di Capuccio, se n'andò a piedi di Papa Clemente Settimo, e supplicò sua Santità, che gli desse licenza di potere portare quella forma d'habito, si come portaua il suo Padre S. Francesco, il Papa gli lo concesse per lui, & vn compagno solo. Dopò questo stando Frà Lodouico da Fossumbruno suoi compagni vicino alla Città di Camerino, zelosi infra di loro della pouertà di S. Francesco, venne in quella Città vna gran Peste, nel qual bisogno seruirono questi Religiosi con tanta diligenza, feruore, e carità gl'infermi nel tēporale, e spirituale, che ciò dalla Duchessa inteso, s'offerse a quei buoni Padri

A Padri in tutto quello, che gli poteua giouare, e consolare. Vdita da loro questa cortese offerta, le domandarono lettere a Papa Clemente, e per li Cardinali, supplicando, che lor fusse concesso di portare il Capuccio aguzzo, come quel, che portaua il P. San Francesco, e che non solo il potessero portar loro; ma tutti quelli, che lo voleessero seguitare, e viuere in stretta pouertà, & offeruanza della promessa Regola. Scrisse la Duchessa al Papa in modo, che gli concesse con Bolla la domanda loro, dandogli titolo d'Heremiti del P. S. Francesco, facendogli sottoposti a i Frati Minori Claustrali, solo nella confirmatione del suo Prelato, concedendogli, che potessero portare il detto Capuccino.

L'anno del Signore 1527. fù fatto il suo primo Vicario generale con Bolla Apostolica, e fù il detto F. Lodouico da Fossumbruno, e stette in vita di Clemente Settimo; Ma non essendo profittuole il suo gouerno a' Frati Capuccini, in tempo di Papa Paolo Terzo in vn Capitolo generale fù leuato F. Lodouico d'Vficio, & se ne elesse vn'altro in luogo suo: e da li auanti non durauano i loro Generali più che tre anni. Otto anni dopò questo, Papa Paolo Farnese confermò con vn Breue lo stato de' Capuccini, dichiarando, essere i suoi Prelati Regolari, e comandò, che i Padri Claustrali non s'haueessero da intromettere nelle sue Visite, nè meno ne' suoi Capitoli, e gli concesse molti altri fauori. Le lor case stanno separate da' Popoli, e sono molto poveri, e viuono in grande asprezza, e pouertà: Hanno studio, e Predicatori; ma non confessano persone secolari, per maggior quiete loro.

Andarono molti de' principali Offeruanti nella Congregatione de' Capuccini, con seruiore, e zelo di poter meglio offeruare la sua Regola.

C Frà Bernardino Astenfe, che fù il primo Generale de' Capuccini era de' Offeruanti.

Frà Antonio da Monte Sicardo stando ancora ne' gli Offeruanti haueua nome di fare miracoli, e finì santamente la sua vita ne' Capuccini.

F. Giouanni da Fano fù Ministro della Prouincia della Marca ne' gli Offeruanti, e contrario a i Capuccini: e dopoi entrato trà essi fù gran difensore dello stato suo, e visse con molta perfettione, e scrisse vn Trattato in difesa del Capuccino, & altre opere spirituali.

F. Francesco Titolmano passò da gli Offeruanti a' Capuccini; Questo seruo di Dio era dottissimo, e santissimo; della cui vita, e morte scriueremo alcune cose in questo libro.

Molti altri Religiosi principali dell'Offeruanza, e de' Conuentuali sono passati ne' Capuccini per viuere in più pouertà, e perfettione, che faria lungo il raccontargli.

D Diede a crescere questa riforma in Italia, co' l fauore diuino così mirabilmente, che hanno a questo di quattordici Prouincie grandi, e tutte le lor case sono di nouuo edificate pouere, conforme alla sua Regola; e la maggior parte di esse sono in quelle Città, nelle quali sono ancora Monasteri de' gli Offeruanti, e Conuentuali per la deuotione, che gli hanno i Nobili, & i Popoli: glorianosi i Capuccini, che la sua riforma hebbe principio a Camerino; Appresso di cui cominciò ancor la riforma dell'Offeruanza nella Prouincia della Marca.

L'ANNO di nostro Signore 1502. in vna Congregatione , che si fece nella Prouincia di Castiglia dal Vicario generale de gli Oltramontani furono assegnate in tutte le Prouincie, e Custodie di Spagna case per li Frati , che volessero viuere in pouertà, & asprezza di vita , & in più pura Osseruanza della Regola; i quali son chiamati in Ispagna , & in Italia riformati; Ma perche questo non hebbe effetto, s'affaticarono alcuni Frati zelosi della perfetta Osseruanza della Regola, di cominciare nuoue Custodie, alle quali andauano i Frati dell'altre Prouincie per conformarsi alla Regola: E per satisfare a' Frati de' Conuenti Osseruanti amatori di più stretta vita, senza che vscissero fuori delle loro Prouincie, per andare nell'altre riformate, onde fù necessario dar' ordine , e fauorire nelle Prouincie le case riformate; nelle quali si viuesse più ritiratamente con austerità, & essercitij d'humiltà, & orationi; laquale riforma fauorì molto F. Francesco degli Angeli Ministro Generale, con dargli case, e Conuenti, ordinandogli Statuti di maggiore pouertà, orationi, e ritiramenti, perche essendo egli stato della santa Prouincia de gli Angeli, aiutaua co'l suo effempio, & autorità i riformati ad aumentare il suo Ordine.

Non si contentando i Frati riformati d'Italia d'hauere l'autorità de' Prelati dell'Ordine, ottennero vn Breue da Clemente Settimo a fauore di quelli, che più austera vita osseruauano nella famiglia dell'Osseruanza; ilqual Breue contiene ancora, che da se possono fare i Custodi, e Guardiani, non potendo i Ministri leuargli dalle case riformate, e che siano obligate le Prouincie a dargli le case, e Conuenti a modo loro, hauendone bisogno: gli concesse ancora, che non potessino i riformati essere impediti nella stretta Osseruanza della Regola.

Con quest'Apostolica facoltà, e fauori del Ministro Generale, si riformarono, e raccolsero molti Conuenti in Italia, iquali non poco hanno mantenuto lo stato dell'Osseruanza.

Dopò le due Prouincie della Pietà, e di San Gabriello riformate, vn'altra se n'è fatta in Portogallo, e chiamasi la Madonna della Rabida, la quale così nel viuere, come nel vestire, è la più austera, e la più stretta nell'Osseruanza della Regola di tutte l'altre. E ne fù fondatore F. Martino della Prouincia di Murcia huomo di casa Illustre; ma Illustrissimo nel zelo della uita austera, e nell'oratione. Questi Religiosi furono i primi à portare il Capuccino cò vn Breue del Sommo Pontefice, e co'l fauore de' Principi di Portogallo; ma finalmente con Bolla pure del Papa li lasciarono, e si confermarono con l'habito dell'Osseruanza, alli quali rendono obediencia, e da essa sono fauoriti, & aiutati.

In questo vltimo tempo vn'altra Prouincia chiamata di San Gioseppe fondata con Breue Apostolico in molta pouertà, & austerità; che fù prima sotto l'obediencia de' Conuentuali, è sparfa per la maggior parte di Castiglia.

Do-
poi si sottopose all'obediencia dell'Osseruanza.

za.

Vita di Frat' Andrea da Spoleti.

*Del desiderio , che teneua questo Santo Frate del Martirio , e ciò che fece
per ricenerlo. Cap. XVII.*

IN questi tempi desideraua il Beato Frat' Andrea da Spoleti, Frate Minore Osseruante, il Martirio: questo si vestì l'habito nella Prouincia di San Francesco. Memoria
le

Al secolo era capo di Parte, e talmente dato a questa passione di vendetta, ch'ancora, ch'ei fusse Frate tornò a raccogliere i suoi amici, e parenti, ch'erano perseguitati dalla contraria fazione; Ma rauistosi, e ritornato all'Ordine, con vn spirito nouo, imparò alcune lettere per potere insegnare la Legge di Dio a' bisognosi, e diuenne in poco tempo tale, che predicaua in ogni luogo, in ogni tempo, a pochi, & a molti, con tanto seruore, e desiderio della salute dell'anime, che pareua il suo spirito l'istessa carità: e molte volte diceua, che per hauer tanto offeso Dio, dubitaua della sua salute, non riceuendo il Martirio. E per allontanarsi più dalla sua Terra, e meglio offerirsi al Signore per Martirij di penitenza, e carità, andò con licenza del suo Generale, nella Prouincia di Corsica, doue all'horà vi moriuano di Peste, e quiui fece gran profitto all'anime, amministrandogli l'opere spirituali, con Dottrina, e Sacramenti, & ancora le temporali, seruendo a tutti gl'infermi con gran carità. Finita quest'opeta santa, s'imbarcò in vna Naue de' Genouesi, che andaua nella Morea, per gire a predicare a gli Infedeli; ma tornando la medesima Naue a Genoua, non potè hauere effetto il suo santo desiderio. Perloche da Genoua se n'andò in Ispagna, con animo di arriuare in Africa per riceuere da quei Mori il Martirio, piaciendo al Signore: fermatosi alcuni giorni co' Frati in Andaluzia, gli edificò molto con l'esempio di gran spirito d'oratione, & humiltà. Imbarcatosi per Africa, giunse alla Città di Cepra, ch'è de' Portoghesi, & alloggiò co' i Frati Claustrali, che iui stanno, i quali erano molto edificati della sua santa vita. E con tutto, che con molte ragioni procurassero di rimouerlo dal volere andare a predicare a' Mori, mai il poterono rimouere dal suo santo proposito, e se n'andò alla Città di Fez, doue staua il Rè di quel Regno, e Muliebren suo Capitano generale, e i principali del suo Regno; i quali, com'hebbbero inteso, che vi era andato vn Frate, che predicaua per le strade la fede di Christo, il fecero chiamare, e gli domandarono la causa dell'andata sua. Rispose, che non vi era andato per altro, se non à mostrargli la verità della fede di Giesu Christo Signor nostro, e cauar loro di così falsa legge, in che viueuano, accioche essi, & i loro Popoli, non fussero per sempre condannati. All'horà Muliebren, ch'era molto familiare de' Christiani gli domandò, che saggio vero daria di quello, che così con parole affermaua. Rispose il seruo di Dio con gran fede, che faria vscire suo Padre della Sepoltura, e parlar seco, e che da lui sapria, che non può esser saluo se non si battezza, & offerua la fede di Christo: e se questo non gli fusse grato, che alla presenza sua renderebbe la vista ad vn cieco, con condizione, che veduto il miracolo fatto in virtù di nostro Sig. Giesu Christo, si facessero Christiani. E se più voleuano, ch'egli entraria in vna fossa, doue fusse vn Leone, ò che entrerebbe in vna fornace ardente, per mostrargli la verità di questa nostra Fede, così ad essi come à tutto il suo Popolo. Rispose Muliebren, che non voleua assentire, che facesse alcuna delle proposte, e che se ne ritornasse alla sua Terra. Il giorno seguente stando il Rè,

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Hh e Mu-

e Muliebren a veder correre vn Leone, mandarono a chiamare Frate Andrea, e gli dissero, se voleua entrare con quel Leone nella sua fossa, per farlo piaceuole, e mansueto; disse il seruo di Dio, che di buona voglia il farebbe. Ma considerato dal Rè, ch'ei non temeuà, nè si mutaua punto, non volse, che v'entrasse, & il mandarono via, con ordine, ch'ei tornasse il giorno seguente a disputare con gli Hebrei. Vi tornò l'altro giorno, & entrò in vna gran disputa co' i Rabbini della Sinagoga, mostrandogli la verità della venuta del Redtore del Mondo, da loro non riceuuta, nè creduta; ma vedendo, che non faceua alcun frutto con gli Hebrei, determinò d'andare predicando per la Città a quel Popolo contra la setta Maometana, nè poterono mai i Christiani Portoghesi, che stauano in sua compagnia quietarlo, nè farlo desistere da questo sant'vfficio, dicensogli, che non era inteso da' Mori, e che voleua morire senza far frutto in conuertire quell'anime.

Ma il seruo di Christo non volse mai, con tutte le ragion loro, mutarsi dal suo santo, e determinato proposito.

Come questo seruo di Christo entrò nel fuoco ardente senza abbruggiarsi, e come fu ammazzato da' Mori. Cap. XVIII.

Memoriale.

ER A nella Città di Fez vn Caualliero Portoghese prigioniero, chiamato Don Hernando di Meneses figliuolo di Don Duart Meneses Capitano della Città di Tanger, il quale teneua in casa il Santo, & era dalla sua conuersatione molto edificato, conserì con questo Caualliero il santo proposito, ch'egli haueua di conuertir quegli infedeli alla fede di Christo. E gli disse ancora, che Muliebren ragionando con lui, gli haueua domandato segno, e che egli si pensaua, che'l Popolo veduto qualche segno fusse per credere, e perciò voleua pregarlo, che'l fauorisse in così sant'opra: lodò D. Hernando questo, e tronò Muliebren, gli domandò alcune some di legne, dicensogli, che quel seruo di Dio voleua entrare nel fuoco: il che vditto da lui non volle ammetterlo a questa prova, prima che da quello non riceuesse vno scritto di sua mano confermato da altri nobili Christiani, che iui stauano, che'l Frate di sua volontà, e non forzato voleua entrare nel fuoco. La qual fede fù subito fatta. Riceuuta da Muliebren la poliza, comandò, che fusse prouisto di buona quantità di legna, e la tenne per tre giorni apparecchiata, per vedere se il Frate voleua mutare proposito; il quale non solo non si mutò; ma sentiuà dispiacere grande, che tanto si differisse il suo Martirio, cosa che rendeuà stupore, e marauiglia a tutti i Christiani. Il giorno ch'egli doueua entrare nella fornace, chiamò tutti i Christiani, supplicandogli per amore di Dio, che pregassero per lui la Beatissima Vergine. Muliebren accompagnato da tutti i grandi del Regno di Fez, se'l fece condurre innanzi alla presenza loro, e domandò al santo Martire se perseveraua in volere offeruare la promessa. Rispose, che sì: e subito gli comandò, ch'entrasse dentro la fornace; vditto dal Martire questa buona nuoua, con faccia allegra, disse a' Mori, che gli pregaua da parte di Dio, Signore del Cielo, e della Terra a farsi Christiani, perche da parte dell'istesso Dio gli accertaua, che non si poteuano saluare senza la fede della santissima Trinità, e lauati nell'acqua del santo Battesimo: di più, che Maometto staua nell'Inferno più tormentato de gli altri, doue vanno tutti quelli, che seguitano la sua peruerfa, e male detta legge, & in testimonio di questa verità, egli nel fuoco entraua, sperando in Giesu Christo, che non ardendo, miracolosamente gli mostrerebbe il vero della sua fede. Vdendo que-

A queste parole i Moti cominciaron a gridare, che l'abbruggiassero, e subito l'auicinarono al fuoco: Ma prima, che ventrasse dentro, si cauò l'habito, e restò solo con le braghesse: e fatta vna breue oratione entrò nella fornace; doue postosi in ginocchioni sopra le legna, sotto vi accefero il fuoco, il quale per tre volte, non si volse in quelle appendere, con tutto che vi fusse molta pece seco; Ma finalmente accefo il fuoco, vi buttarono vn peso di poluere, che fece così gran rumore, come se sparata si fusse Artiglieria; & innalzandosi il fumo, e la fiamma, videro tutti il santo Martire starui in mezzo in piedi sano, e saluo, e così biaco come vi era entrato, mostrando a tutti, ch'io lui non hauea forza il fuoco. Questo veduto da' Mori come sagacissimi Ministri del Diauolo, vedendosi confusi, a lui corsero tutti come rabbiosi, tirandogli ciò, che loro veniua alle mani, ò bastoni, ò sassi, & vno gli diede con vna gran pietra talmente sù la testa, che come morto cadette, e stette vn pezzo, che non potèua parlare, solo moueua la vita, con le man giunte in alto, & in tal modo rese la sua beata anima a Dio.

B La constanza, forza, e virtù c'haueua questo glorioso Martire per riceuere qual si vogli Martirio, per amore di Giesu Christo, faceua stupire di marauiglia tutti i Christiani, che seco conuerlauano in quella Città, e gli mise in tal feruore nella Fede, che alcuni di essi erano risoluti di voler seco entrare nella fornace, nè senza gran fatica gli trattenero; La fornace di fuori era ritonda, & alta quanto vn'huomo, e vi era molta pece, e polue, e legna, sino a quaranta fomme. Parì questo glorioso Martire l'anno 1532. di Genaro in Venerdì: Delle sue sancte Reliquie s'hebbe vn piede, il quale fù portato alla Regina di Portogallo, & il tiene con molta veneratione frà le sue sancte Reliquie.

Miracolo
lo segui-
to l'anno
1532.

Del B. F. Giouanni d' Atay di Portogallo. Cap. XIX.

I L. B. F. Giouanni figliuolo vnico di Don Martino d'Atayde Conte d'Atouguia, nel Regno di Portogallo, essendo di età di sedici anni fuggì di casa del Padre, e si vestì l'habito in S. Francesco d'Alenquer Prouincia di Portogallo. Non hauendo il Padre altro figliuolo, nè meno herede, a forza il cauò del Monastero, e subito l'accompagnò con vna bella giouane figliuola del Conte di Penela, della quale n'hebbe figliuoli, e quel tempo, ch'ei visse con la moglie, fece così santa vita, che fù da nostro Signore honorato con miracoli.

D Per la morte del Principe Don Alfonso herede di Portogallo essendo restato D. Giouanni suo Padre talmente addolorato, che qual si voglia principale del Regno, Religioso, ò secolare, non gli poteua dare consolatione. Vi andò Giouanni ancora secolare, e con parole si diede a confortarlo, le quali furono di tanta virtù, e spirito, che'l Rè subito si leuò di Terra, come s'hauesse vditto vn'Angelo parlare, e strettaamente abbracciatolo, si ritirò con lui, e con tal mezzo restò consolatissimo, così efficace virtù fù da tutti giudicata nascere da gran santità. Vna volta accompagnando il Rè alla Villa di Sintia, e chiedendo alcuni poveri elemosina a quei gentili huomini, che seguirauano il Rè, egli fece elemosina a vn povero, c'haueua stroppiata la mano, con la quale riceuen dogliela, e toccandogli la quell'atto la mano, restò subito sano, e gridando il povero, che quel Cavaliero l'haueua risanato de la stroppiata mano, vditto egli quella voce si cacciò cò prestezza frà le genti, per non esser conosciuto; però s'immaginarono, ch'è quel miracolo era stato fatto da nostro Signore, per li meriti suoi. Haueua questo seruo di Dio nel secolo gran familiarità col Conte di Tarouea, Capitano della Città d'Arcila in Africa, perciò andò a star seco alcuni giorni in Arcila, doue

gli occorse il seguente miracolo. Vna mattina per tempo i Mori fecero dare all'arme la Città, e credendosi il Santo, che'l Conte fusse uscito fuori per scacciarli, vsci con otto soldati a Canallo, che'l seguittauano, & arriuati alcuni Mori, tolsero la carica per condurgli, dou'era l'imboscata; Il Conte, ch'era auisato dell'aguarò de' Mori, non era (come si credeua il Santo) uscito fuori, nè hebbe tempo d'anisare l'amico, onde tenendo, ch'ei fusse se non morto, almen prigioniero, molto se ne doleua; ma saputo ch'egli era tornato saluo con suoi compagni, e conoscendo di che pericolo Dio gli hauea saluati, tutti unitamente glie ne resero gratie. Di li a dup giorni giunsero le troppe de' Mercanti Mori ad Arcila, e raccontarono, come i Capitani Mori, ch'erano imboscati, se ne erano fuggiti, e che veduto haueuano le bandiere de' Christiani, di Tanger, e d'Arcila con gran numero di genti, che seguittauano le spie de' Mori, dietro i quali non erano però se non questo seruo di Dio con gli otto compagni. Et in tal modo si seppe il miracolo, co'l quale nostro Signore liberato l'haueua dalle mani di così possenti nemici mortali: dopò la moglie non dormì mai più in letto; ma sopra vna Tanola, e determinando di lasciare il Mondo, con tutto ch'ei fusse singolarmente amato, e favorito dal Rè, e che gli haueffe fatto molta seruitù, non volse per ciò da quello cercare mercede alcuna, nè meno gratia particolare pe'l figliuolo maggiore; bastandogli solamente della gratia sua, meritare, e guadagnare con Dio, e mostrare perfettamente il dispregio del Mondo, che nel suo core haueua. Il Rè volse dargli il gouerno di Lisbona, ma non uolse accettarlo. A' parenti, che'l consigliauano a domandare al Rè pei figliuoli qualche mercede: Rispose, che meritando, il Rè gliela darebbe; e se non la meritasse, che non si perdeua alcuna cosa, e lasciando a' figliuoli veri essempli di liberalità, nemici capitali dell'auaritia, e della cupidità, gli comandò, che potendolo fare mai non pigliassero entrata alcuna del Rè, doue a riceuerla, e maneggiarla entrasse scrocolo alcuno di coscienza.

Come questo seruo di Dio si fece Frate, e de' suoi miracoli, e morte.

Capit. XX.

Memoriale.

AN DÒ Giouanni fuori del Regno di Portogallo nella Prouincia de gli Angeli a pigliare l'habito, doue in quel tempo fioriuano i serui di Dio in molta austerità pouertà, e solitudine: e dopò ch'ebbe fatta professione, a richieffa del Rè di Portogallo tornò in quella Prouincia, doue nostro Signore mostrò la sua santità con molti miracoli. Stando egli nel picciolo Conuento di S. Caterina di Carnora luogo molto ritirato, e deuoto, vn nobile primogenito suo caro amico, e di buon spirito, ch'haueua vn figliuol' vnico, così mal trattato dalla scrofole, che non haueua speranza alcuna della sua salute, e dalla moglie persuaso insieme cò quella andò a quel Conuento, & amendue pregarono il Santo, che supplicasse il Signore per la sanità del figliuolo, e gli desse la sua benedictione, aggiungendogli, che gli faria grato, che di sua mano l'vngeffe con l'oglio della lampada, ch'ardeua auanti il santissimo Sacramento. Vdendo F. Giouanni queste parole, s'attristò molto, dicendogli, che ciò ricercassero al Signore, ch'era clemente, e non a lui, ch'era gran peccatore: e se n'andarono molto sconfolati: ma restando il putto in Chiesa con la Balia, tanto che furono finite le Messe, & andandò egli per serrare la porta, hauendo quel carico, all'hora vi trouò quel figliuolino, di cui mosso a pietà tolse dell'oglio della lampada, e gli onse la gola, & il collo facendogli sopra il segno della santa Croce; Arriuata che fù la Balia a casa,

A à casa, trouarono il putto così sano, come se nō haueſſe hauuto male alcuno; publicandosi questo miracolo, si mutò subito il seruo di Dio di quel Conuento, per fuggire il fausto delle genti.

Haueudo una nobile, e deuota Signora chiamata Elifabetta Gaa, che staua vicino à Carnota, mangiato da un mal nascente vn labro della bocca in modo, che se le uedeuano i denti; Facendogli sopra la piaga il segno della Santa Croce restò miracolosamente sana.

Passando questo seruo di Dio per Villafranca co'l compagno, furono inuitati da due Donne publiche, con parole poco honeste, & egli à lor voltatosi, loro parlò in tal modo, e con tal spirito della lor salute, che ponendosi ambedue a' suoi pie di, con dirotto pianto le promisero d'emendarſi de' suoi graui peccati, e lasciatele in una honorata casa, fece dipoi vfficio con la Regina Donna Leonora, che le maritò.

B Due volte occorſe, l'vna nel Conuento di Santa Caterina di Carnota, l'altra in quello di Sant'Antonio della Castagneta, che mancando il Pane a' Frati Forastieri, egli andò alla dispensa, e ue ne trouò in abbondanza miracolosamente, cosa che fù di gran marauiglia à tutti i Frati, particolarmente al Dispensiero, che sapeua di certo non haueſſe gliene lasciato vn sol boccone. Molti altri miracoli fece nostro Signore per questo seruo suo. Era così feruente nell'orationi, che da' Religiosi fù ueduto più uolte lenato in aria per la sua gran perfettione. A richiesta del Duca di Breganza fù mandato al Monastero della Pietà vicino à Villa uiciosa, ch'era all' hora della Prouincia di Portogallo.

C Dopò hauer fatto in questo luogo molte opere ſante, s'infermò nel Conuento della Madonna della Pietà, e conoſcendo eſſere venuta l' hora del ſuo fine, s'apparecchiò allegramente, riceuendo tutti i Sacramenti, con eſſemplare deuotione, e riuerenza, e reſe al Creatore la ſua anima accompagnata d'opere ſantissime. E per la molta deuotione, ch'haueuano i ſecolari alla ſua ſanta uita, fecero vn aguzeronella ſua Sepoltura, e pigliauano della Terra, legandola al collo de gl'infermi, e raccomandandoli a' ſuoi meriti, molti ſi ſanauano de' lor mali. Dopò la ſua morte alcuni anni Don Lodouico d'Atayde ſuo Nipote, & herede della caſa ſua, fece tranſlatate il ſuo corpo al Conuento di S. Bernardino, & in queſta tranſlatione fece nostro Signore un miracolo in Liſbona, per li meriti ſuoi. Stando il ſuo Santo corpo in quella Città, in caſa della madre del detto D. Lodouico, vna Dōna, che per molti anni gettaua molto ſangue dalla bocca, pregò iſtantemente i Frati, che portauano quelle ſante Reliquie, che gliele laſciaſſero uedere, e vedendole con vn' oſſo ſi toccò la bocca, e da quel tocco reſtò talmente ſana, che più nō fù moleſtata da quel male; ſe ſepolto da un lato della Capella maggiore, nel detto Monastero di San Bernardino d'Atoguia.

Del Beato Frà Giouanni Nauarreti di Caſtiglia. Cap. XXI.

FR A' Giouanni Nauarreti della Prouincia di Caſtiglia fù Religioſo di molta oratione, & auſterità di vita, haueua la uirtù dell'humiltà, & era molto zeloſo della ſalute dell'anime. Con queſto zelo predicaua, non ſolone' Pulpiti; ma per le piazze, e ſtrade, e nelle Ville, à molti, & à pochi, à grandi, a' piccioli, & haueua modo, e gratia di ſatiſfare à tutti con gran frutto: Era deuotiſſimo del ſantiſſimo Sacramento, e procuraua, che gli Altari fuſſero in ogni luogo ben' ordinati, & apparati con quella decente politezza, che conuiene, e perciò fare cercaua, che da perſone ricche gli fuſſe

Gg 3

Memoriale.

fusse proueduto di Touaglie, Palij, Corporali, & altri Paramenti, de' quali ne E
forniuua particolarmente gli Altari delle Chiese pouere, aiutandogli in tal mo-
do, per lo zelo c'haueua di vedere nostro Signore tenuto con ogni limpidezza
doue si celebraua. La Signora Donna Teresa Enriches, per la medesima deuo-
tione, ch'ella portaua al santissimo Sacramento, e da' ricordi, che le daua que-
sto seruo di Dio, ornaua gli Altari delle Chiese pouere di tutte le cose, ch'intra-
uengono al culto Diuino, perciò ella lasciò grandi entrate alla Chiesa colleg-
giale di Torigios sua Terra, accioche ogni anno si visitasse, e prouedesse a i bi-
sogni di così fatte Chiese.

Viueno questo seruo di Dio con zelo di giouare all'anime, andò a predica-
re sù le montagne delle Asturie, e di Galitia, doue habitano genti molto stranie-
re: Tornando egli a Castiglia giunse a vn luogo di Galitia, chiamato Portonu-
uo, e quiui alcune volte predicò, nell'ultimo sermone, ch'ei fece, disse queste F
parole. Dio mi sia in testimonio, che passati trè giorni hà da morire vno di noi,
che qui siamo presenti. E questo si vericò in lui, perche il quarto giorno passò
di questa vita al Signore beatamente in questo modo. Volendo predicare in
vna Parochia haueua fatto vnire il Popolo, e lasciato il compagno, andò solo al-
la Chiesa, e douendo passare vna Montagna chiamata Portella di Faberia, essen-
do molto laso montò sopra la bestia, che portaua le sue scritture, e le cose per
il culto diuino, perche il suo andare era sempre a piedi, e scalzo; in arriuando
alla Montagna, il Mulo hebbe di non sò che paura, e fece così gran mossa, che
caddè in terra il Santo, e si ruppe la schiena, e si come egli haueua offerto a no-
stro Signore in sacrificio il core contrito, e franto, così gli offerse il corpo spezzato,
& insieme lo spirito, come vero holocausto. Stando questo buon Padre
in terra, passando iui vn lauratore, huomo deuoto, disse. Ascolta fratello, che
sarai testimonio, ch'io moro nella fede Catolica della Chiesa Romana, & il mō G
a chiamare vn Sacerdote, perche il confessasse, giunto il Prete gli disse il San-
to. Guardate Padre, così vò il corso nostro, hoggi quì, domani nell'altro Mon-
do. Con tutto, ch'ei fusse molto addolorato pe'l male, staua così allegro, e rubi-
condo nella faccia, che mostraua di fuori il giubilo del core, e la quiete dell'ani-
ma sua. Si confessò, e si riconciliò due volte il dì medesimo, la mattina seguen-
te riceuete il santissimo Sacramento, e dietro l'estrema unctione, rispondendo a
i Salmi, & alle orationi; la seguente sera sù la mezza notte riposò la sua bened-
detta anima nel Signore, come si vede per le cose marauigliose, che seguirono per
li meriti suoi. Risplendeva tanta bellezza nella faccia sua, che più presto pare-
ua vna perfettissima imagine colorita, che volto d'huomo, & haueua virtù ta-
le, che prouocaua chiunque il miraua a deuotione; era questa bellezza accom-
pagnata da fragrantia, e celestiali odori; i quali non solo confortauano quelli, H
ch'erano presenti in quella casa; ma molto di lontano si faceuano sentire.

Diuolgarasi la morte del Santo; quiui s'vnirono molte persone, e portandolo
a Portonuuo con tanta fragrantia, e soauità dell'odore, che rendea quel san-
to corpo, che per vn tiro d'arco confortaua quelli, che seguirtauano il Cataler-
to, e postolo in vna Barca per portarlo a Põteuedra, doue haueua ordinato, che
fusse sepolto, si morzò vna Candela, che portauano dentro vna lanterna, e vo-
lendo (per non lo portare senza lume) andarla ad accendere ad vn luogo vicini-
o, prima che arriuasero al luogo, s'accese miracolosamente la Candela. Arri-
uati co'l corpo a Ponteuadra fù tanta la deuotione di quelle genti, che gli taglia-
rono buona parte dell'habito, tenendolo per Reliquia. Di lì a dieci anni, essen-
do domandato da vn deuoto Prete vn poco di quell'habito ad vna persona, che
l'ha-

A l'haueua, nel riceuerlo senti l'istesso odore, che haueua quando fù tagliato. Mori questo seruo di Dio l'anno di nostro Signore 1528. E nel luogo, onde cadette, nacque vna Fonte, con la quale, per la deuotion delle genti, e per li meriti suoi fece nostro Signore molti miracoli; è sepolto nel Conuento di San Francesco di Pontenedra, doue concorrendo buon numero di genti per la fama de' miracoli, che faceua, gli fecero d'intorno alla Sepoltura vna grata di ferro, e da certe hore vi stanno dentro serrate Donne inferme, e da certe altre huomini, raccomandandosi alla sua intercessione, e meriti, e molti se ne partono sani, de' quali ne raccontaremo alcuni di quei, che sono in autentica scrittura, riposti nel detto Conuento.

Miracoli del B.F. Giouanni Nauarreti dopo la sua morte. Cap. XXII.

B VNA giouanetta chiamata Maria di Giouanni di Fonte, che staua vicino di Pontenedra, stroppiata delle braccia, e de' piedi in modo, che non si poteua mouere di letto, vndendo il Padre raccontare come vicino a Portonouo, dou'era caduto il Santo, era aperta vna Fonte, che daua la salute a molti infermi, che con deuotione si lauauano in quella, si concepì nel buon'huomo molta fede nel seruo di Dio, e portarono la figliuola alla sua Sepoltura; quiui addormentatafi, quando si svegliò, si trouò sana, e se ne tornò co' i suoi piedi a casa, questo miracolo auuenne del mese d'Agoſto l'anno 1535.

*Memoria
le.*

*Miracolo
dell'anno
1535.*

C Vn giouane chiamato Giouanni Dagandara ſtette otto giorni con vn dolore di ſtomaco, & accidenti, che il faceuano reſtare come morto l'hore intiere, nè poteua ripoſare, nè mangiare, vndendo raccontare i miracoli di queſto Santo, che ſeguiuano nel luogo, dou'era caduto, vn giorno ſi leuò del letto, & andò alla ſua Sepoltura con gran fede, quiui raccomandatoſi alla ſua interceſſione, gli ceſſò ſubito l'infermità, e dolori, e reſtò ſano, e fù l'anno ſoddetto.

Vn figliuolo d'Alfonſo di Sandoual patiua d'vna diſſentera coſi ſattamente, che non poteua mangiare, & era diuenuto coſi debole, che con fatica andaua: la madre con gran fede, e deuotione il conduſe alla Sepoltura del Santo, quiui addormentatoſi alquanto, ſuegliatoſi, ſi trouò ſano del guſto, e della vita, e fù l'anno medefimo.

Violante figliuola di Giouanni di Paris ſpinando del lino, le venne vn' accidente, che la ſtroppiò dalla cintura in giù, e ſtette quindici giorni, ſenza trouare rimedio, che le fuſſe gioueuele. Vndendo contare de' miracoli del Santo, la madre la fece portare doue era caduto, e lauatoſi in quella Fontana, dapoi portata alla Sepoltura, quiui reſtò intieramente ſana, e fù dell'istefo anno.

D Giouanni di Vigliantre Biſcaglino haueua ſopportato cinque anni la febre continua, & era ridotto a termine, che non haueua forza per parlare, conſigliato da vna perſona deuota, di andare alla Sepoltura del Santo con fede, e deuotione, che ſi riſanarebbe, doue con fede andato, e fatta oratione con preghiere al Santo, s'addormentò ſopra la Sepoltura, ſuegliatoſi ſi trouò ſano, reſe gratie al Signore, & al ſuo interceſſore, e partì conſolato co' l' miracolo, queſto fù l'anno 1536.

*Miracolo;
1536.*

Sanò vna figliuola di Gonzalez da Fonte, che per vna lunga infermità era reſtata ſtroppiata in modo, che non poteua ſtare aſſentata, nè mouerſi da ſe, ſtando nel letto, e fù l'anno ſoddetto.

Maria di Lema ſtroppiata de' i piedi viſitando tre volte la Sepoltura del Santo, ritornò la terza volta ſana a caſa.

Antonio figliuolo di Giouanni Diez essendo stato male trè mesi di dolori nella gola, che non poteua mangiare, e si teneua per morto, la madre deuotamente il raccomandò a nostro Signore, & il fece portare trè volte alla Sepoltura del Santo, e restò sano. E

Vn'altro giouanetto infermo da morire fatto portare dalla madre trè volte alla Sepoltura del seruo di Dio, l'ultimo giorno ponendoglielo sopra sudò grandemente, la madre fece celebrare vna Messa, la quale dicendosi cominciò a risanare l'infermo della sua infermità: Finita restò sano.

Giouanni Lorenzo all'improviso gli venne vn male, che restò stroppiato delle gambe, essendo portato con deuotione alla Sepoltura del Santo, standoui vn poco sopra, se ne leuò forte, e sano, e fù l'anno suddetto.

Quattro altre Donne stroppiate in diuerse parti del suo corpo, condotte alla Sepoltura del seruo di Dio, e raccomandatesi con fede, e deuotione alla sua intercessione, se ne partirono sane, laudando, e magnificando il Signore ne' Santi suoi. F

Vna Donna inferma di duo anni di mal d'occhi non trouando rimedio, che le leuasse il dolore, andò cō deuotione alla Fonte nata, doue cadde il Sáro, quiui lauatisi gli occhi, dapoi andata alla sua Sepoltura, ritornò alla sua casa sana.

Con questi miracoli ne furono scritti altri venticinque da publico Notaro, operati da nostro Signore alla Sepoltura di questo seruo suo, di varie, e graui infermità, ne gli anni 1535.36. e 37. e si come auanti questo tempo, dopo ancora non cessò nostro Signore di fare continui miracoli per li meriti suoi.

D'alcuni Religiosi degni di memoria. Cap. XXIII.

*Memoriale.
F. Mariano da Firenze
20.*

FRÀ Mariano da Firenze, Historico, e diligente Chronista delle cose memorabili dell'Ordine, passò in questo tempo al Signore col mezzo d'vn santo Martirio per la carità fraterna in questo modo. Stando la Città di Firenze molto tribolata dalla Peste, e dimandando a' Frati Offeruanti (per la deuotione, che in essi haueua) aiuto in così mortale angustia accompagnandogli a consolare i feriti, come era bisogno. Questo seruo di Dio pieno di vero zelo della salute dell'anime, e della carità del prossimo, non stimando perciò la vita propria, s'offerse subito, e restò dentro la Città, doue seruendo, & aiutando i necessitosi, così nello spirituale, come nel corporale, finì la vita sua in questo santo esercizio.

Questo buon Padre, come zeloso dell'honore della casa di Dio, e della santa Religione del P. S. Francesco, peregrinò per tutta Italia cercando le memorie notabili, della vita, & opere de' santi Religiosi, e Religiose dell'Ordine, particolarmente dell'Osseruanza, e le notò con molta diligenza: e perche a ritrouare queste cose, egli non uscì fuori d'Italia, nè si trouò, chi hauesse questo zelo in altre parti, perciò sono poche le memorie de' gli Offeruanti Oltramontani; i quali senza dubbio non furono men degni di memoria, che gli altri: l'opere di questo buon Padre sono le seguenti. H D

Le Croniche Generali dell'Ordine, partite in cinque libri,

Croniche particolari dell'Ordine di Santa Chiara.

Catalogo de' Frati Laici dell'Ordine.

Vn'altro Trattato del terzo Ordine.

Dialogo del Monte Aluernia.

Historia particolare della Prouincia di Toscana.

Frà

A Frà Buona Ventura da Fermo fù di nobil famiglia, e Predicatore molto zeloso della salute dell'anime, e non men chiaro, e conosciuto per la sua vita santa: era di grande astinenza, digiunaua molte Quaresime l'anno, imitando il Padre San Francesco, vestiuo solo l'habito semplice; doppo il Matutino faceua oratione. Fù così continuo nella Predicatione, & in ascoltare le confessioni, senza mai staccarsi, che in così santo essercitio passò al Signore. Nuoue mesi doppo la sua morte, trouarono il suo corpo incorrotto, intiero, e bello, e'l traslatarono dal lato dell'Altare maggiore, doue è dipinta la sua imagine, e si raccontano i miracoli fatti doppo la sua morte, & è sepolto nel Conuento de i Frati Osseruanti di Fermo.

F. Buona-
ventura da
Fermo.

Del Beato Frà Giouanni da Fabriano, Prouincia della Marca.

Capitolo . . . XXIV.

B

NEL Conuento di Massaccio, Prouincia della Marca è sepolto il Beato F. Giouanni da Fabriano, Religioso molto singolare nell'astinenza, e ponterà: egli non portò mai Tonica, nè Manto; ma solo l'habito rappezzato, & il Breuiario, e le braghesse. Riprendeua con gran zelo la relaxatione, che vedeua ne' Frati, se ben'erano Prelati. Era Sacerdote, nè uolse mai imparare lettere, ancora c'hauesse bellissimo ingegno, & habilità, nè uolse essere Confessore de' secolari: diceua una deuotissima Messa, & espediente: s'essercitaua molto nell'oratione, nè mai dormiuo doppo il Matutino; ma sempre si fermaua in Choro à orare. Andando vna notte il Sagrestano all'Altare, sentì vn'odore molto foauo, di ciò marauigliatosi, e cercando doue poteua uscire, trouò il seruo di Dio, rapito in Estasi senza senso, e così stette più hore. La sua astinenza, e digiuni rinfrescarono la memoria de' gli antichi Padri dell'Heremo. Non mangiò uai Carne, e digiunò molti anna Quaresima di tutti i Santi, e la maggiore, particolarmente quella, che si comincia il giorno de' tre Magi, mangiando una sol volta la Dominica, e'l Giovedì, senza pigliare altro cibo in tutta la Settimana, in altri tempi molte volte non mangiua in tutta la Settimana, se non la Dominica principalmente la Settimana santa. Il suo viuere era una scodella piena di Pan duro, & acqua. Leggeua San Giouanni Climaco, & in quell'hora mangiua. Era di statura piccolo, e molto debole; ma perciò non lasciua d'affaticarsi, di seruire, e di fare viaggio quando dall'obedienza gli era imposto, e sempre allegrement, come s'hauesse mangiato quello, che mangiauano gli altri. Haueua molto contento, quando vedeua, che era proueduto delle cose bisognose a' Frati con carità; ma s'eta d'auantaggio, riprendeua, chi n'era colpeuole. Vedendo alcun Frate infermo, che non hauesse il suo bisogno, ne sentiuo interno di piacere, & andaua subito à prouederli, con tutto che fusse con molta sua fatica: era prontissimo à far l'obedienza del Prelato. Passò di questa uita al Signore nell'età sua di sessant'anni senza essere mancato punto della sua austerità, e fù sepolto nella Sepoltura de' Frati. Doppo alcun tempo trouarono con nuoua occasione il suo corpo intiero, & incorrotto, e'l trasportarono in vna Cappella, ponendolo sotto l'Altare maggiore, & è dipinta la sua imagine sù la porta dell'Ancona. Le genti di quella Villa, e di Fabriano, ch'è lontano quindici miglia da Massaccio, hanno molta deuotione in questo seruo di Dio, & è fama, che Nostro Signore habbia fatto per li meriti suoi alcuni miracoli, e cercano d'hauere del suo habito, per gl'infermi, e le donne il fanno portare al collo à i figliuoli,

Leggida.

figliuoli, come Reliquia santa con gran deuotione, ch'è con molto lor profitto, e giouamento. E

Come furono martirizati duo Frati Minori per la Fede Catholica in Inghilterra. Cap. XXV.

NO STRO Signore ch'è glorificato ne' suoi Santi nella Chiesa militante, e trionfante, così ordina, e dispone i tempi, cauandone sempre molti gloriosi eletti suoi, i quali per l'ardente carità, & amore diuino, non solo dispreggiano le cose temporali, e suoi diletti, & honor; ma ancora i tormēti, e morte per la verità. Per questa causa la prouidenza diuina sopporta gli Heretici, e Scismatici in tutti i tempi; perche come dice l'Apostolo gli eletti, & amici suoi siano essaminati, approuati, e conosciuti per tali, nel zelo, e constanza di patire fino alla morte per la fede, & amore, che deuono al suo Dio, e Redentore, & alla sua Santa Chiesa. E perche non manchino in questi tempi di tal gloria nostro Signore permise, che fossero Heretici in Alemagna, in Francia, & in Inghilterra per li peccati de gli huomini volendo di questi mali cauare beni, come sono stati assai Martiri, frà i quali furono buon numero di Religiosi, e di quelli molti dell'Ordine del Padre San Francesco Osseruanti, de' quali qui ne trattaremo secondo la breue informatione, e verità, che si è potuta hauere.

L'anno di nostro Signore 1540. furono presi dal Rè Henrico Ottauo d'Inghilterra Heretico, e Scismatico duo Frati Minori, huomini letterati, e Predicatori, zelosi dell'honor della Chiesa Santa; l'vno era Guardiano del Conuento di Cantauria, chiamato Resbe, e l'altro Guardiano del Conuento Richiuotense detto Richo; iquali dopò d'esser stati prigionieri in vna Torre posta sù la riuà d'un braccio del Mare, e pessimamente trattati, furono cauati, & accommodati in vno infermento, che vsano in quella Terra, ch'è come una Carretta senza ruote strascinandogli, & in tal modo gli condussero con gran moltitudine di genti fin alla forca, doue sogliono giustitiare i malfattori, & era la forca alta, e spaciosa in maniera, che ui poteuano passare sotto più persone insieme: auanti la forca era una gran Caldara con acqua, che bolliua: in arriuando con questi Religiosi al luogo, gli fù detto da parte del Rè, che volendosi disdire di quello, che predicato haueuano contra di lui, gli perdonarebbe, cioè tassatolo per Scismatico, & usurpatore dell'autorità del Sommo Pontefice, e Vicario di Giesu Christo Signor nostro. Ma i costanti Religiosi, e Martiri di Christo stettero saldi nella confessata verità, non uolendo consentire all'Heresia del Rè. Erano condotti à quest'istesso Martirio alcuni altri Religiosi Certosini, i quali stando costanti nella confessione della Catholica fede, e nell'obedienza della Chiesa, non temendo i crudeli tormenti de gli Heretici, che per mettergli terrore gli andauano appiccando ad uno ad uno in questo modo.

Appiccato vn Frate, prima che l'affuogassero, essendo ancora viuo, tagliauano la corda, & egli in Terra caduto, il manigoldo gli tagliaua i membri, ad vno, ad vno, gettando quel che tagliaua subito nel fuoco, e con tanta prestezza, che sparatolo dalla gola all'ultimo del ventre gli caua il cuore, saltà doli nelle mani, poi fatto il corpo in quarti, il gettauano nella Caldara, & di quella cauatolo mezzo cotto, per spauento del Popolo, gli poneuano sù le porte della Città di Londra sopra un'asta in alto, facendo delle teste il simile. Questa giustitia feroce à ciascuno, stando gli altri presenti per maggior terrore, disprezzo, e pena.

D'altri

A

D'altri Frati Minori martirizzati in Inghilterra. Cap. XXVI.

DOPO alcun tempo del raccontato Martirio furono chiamati tutti i Frati Minori d'Ordine del Rè, che comparessero auanti il suo consiglio. Doue gli furono proposte molte propositioni false contra la Fede, & autori-
tà della Sede Apostolica, e dettogli da parte del Rè, che douessero consentire, & approuarle per buone, ouero che fariano crudelmente tormentati, e morti. Ma i Frati come veri figliuoli della Romana Chiesa, costantemente risposero, che non consentiuano a quegli errori, e che voleuano più tosto patire qual si uoglia tormento, e morte, che confermare le proposte Heresie contra la Chiesa Catholica: nè men uiuer come uoleua il Rè fuori dell'obediencia del Pontefice Romano. Subito, che quelli del Consiglio hebbero vduto la risposta loro, e videro il suo determinato proposito, tumultuosamente con colera gli condannarono tutti a carcere perpetua: e con quest'ordine furono incatenati à due à due con le catene a' piedi, e mandati in diuerse prigioni pe'l Regno, nelle quali furono talmente afflitti, e tribolati per vn'anno, che se non fossero stati soccorsi dalla diuina gratia, fariano morti tutti della fame. Doppo questo, mitigato alquanto così ingiusta Sentenza, molti ne furon cauati di prigione, e dalle catene sciolti, & alcuni non vollero sfigare, ch'erano, de' più principali: à gli slegati cauaron l'habito della Religione, con conditione, che non si partissero del Regno, sotto pena di morte: in questo modo gli misero in libertà; questi Frati usciron poi d'Inghilterra, & andarono in diuerse parti della Christianità, fuggendo la persecutione del Rè, e del suo Consiglio.

CFrà Antonio Brobe uno di quei, che restarono nelle carceri era Predicatore, e Confessore huomo di molta dottrina, e zelo del l'honore di Dio. Fù dopò Martire, perche i nemici della verità il gettarono in un gran fuoco, & in quello rese l'anima al suo Creatore.

F. Tomaso Cort huomo di sessant'Anni Predicatore, e Confessore, contradicendo intrepidamente à gli Heretici comandamenti del Rè, nè gli dādo perciò da mangiare in prigione, morì di fame.

Per la medesima causa Frà Tomaso Belchan Sacerdote giouanetto, resistendo coraggiosamente a' proposti errori, difendendo in publico l'autorità del Sommo Pontefice, e della Sede Apostolica, senza temere di morte, morì prigione in una angusta carcere.

DAltri Frati Minori morirono di fame nelle strette, e pessime prigioni, altri in quelle finirono la sua uita con tormenti crudeli, il nome de' quali non ne habbiamo memoria da poterne fare mentione: però i suoi nomi, e le sue anime uiuono, e sono glorificate in Cielo da quel Signore, per cui hanno esposta la lor uita in Terra.

Martirio di Frà Giovanni Foresti in Inghilterra. Cap. XXVII.

FRA' Giouanni Foresti, fù de' principali Religiosi del suo tempo nell'Offeruanza, e fù pe'l suo valore di grandissima autorità nel Regno d'Inghilterra, era gran Predicatore, d'età di settant'anni, & era stato Confessore della Regina Donna Caterina zia di Carlo Quinto Imperatore, prima moglie d'Henrico Ottauo Rè d'Inghilterra. Stando dunque questo Santo Religioso fermo nella Confessione, e difendendo l'vnità, e potestà della Chiesa, come

come uero Predicatore del Vangelo santo: gli fù preparato un glorioso martirio in questo modo.

Vn Cameriero del detto Rè Henrico, andò simulatamente a sapere da questo seruo di Dio, che opinione era la sua, e se assentiuà o nò, alla volontà del Rè, e seco confessandosi, disse: Padre quanto à me, sento molto male dell'opinione del Rè, uolendo esser Scismatico, & usurparli l'autorità, e potestà del Papa: il uero seruo di Dio l'ascoltò, e confermò il suo detto esser la uerità con molte autorità della Scrittura sacra, e ciò con gran zelo dell'honore di Dio, e salute dell'anima sua: ma il simulato penitente finita la sua Confessione, anzi còfusione, auisò subito il Rè di ciò che gli haueua detto Frà Giouanni. Il Rè il mandò à pigliare, facendolo mettere (per fargli maggiore affronto) nella prigion comune, doue stette, e fù malissimo trattato alcuni mesi; e doppolunghe, continue persuasioni fatte gli, perches'vnisse all'opinione del Rè, negando ch'il Papa fusse capo della Chiesa santa, affermando essere il Rè di quella del suo Regno; offerendogli grandissimi presenti, volèdo consentire à questo con obbedire al Rè, & al Consiglio: Acceso questo santo Religioso dal zelo della Fede Catolica, dispreggò per amore di Giesu Christo tutte l'offerte fatte gli, e le larghe promesse: perloche il condannarono a morte, e leuato di prigion con ferri a' piedi, e le manette, trascinandolo, come fatto haueuano de gli altri Religiosi, de' quali di sopra dicemmo, & il condussero sù la piazza publica al conspetto d'innumerabil Popolo, hauendogli già abbruggiato l'habito in dosso, e per dar qualche satisfattione alle genti, & ingannarle, ch'haueua buona opinione di questo uenerando Religioso il fecero salire sopra un Pulpito, doue s'vnì il Consiglio, & altri principali Signori, & à rimpetto al Pulpito, dou'era Frà Giouanni, vi fecero montare un Vescouo Luterano, per disputare co'l Padre. Cominciata la disputa, il Predicatore, e Martire di Christo difendeuà con gran seruuore, e dottrina la parte de' Catolici; ma gli Heretici co'l gran strepito, che faceuano, e parlare alto, vietauano, ch'ei fusse dalle genti uditto, parendo loro con tal modo farlo tenere dal Popolo conuinto: onde con la pena, e morte di questo seruo di Dio, si credeuano mettere terrore a' Catolici: alla fine il cauarono del Pulpito, e come mansuetto Agnello fù tolto sù le spalle da duo Alabardieri del Rè, ad effempio di nostro Signore Giesu Christo, e portato alla forca, ch'era alta, e spatiosa, dou'erano distese due catene in Terra, per cingere il suo corpo, accioche si abbruggiasse à poco, à poco, legate gli strettamente le mani il tirarono sù per vna scala appoggiata alla forca, cinto con le due catene, nè potendo quei Ministri del Demonio mouere la scala, ch'è soprauanzaua la forca, da quattro Alabardieri del Rè fù quel santo corpo leuato in alto con le punte delle Alabarde, legato ch'elli hebbero alla forca, vi accefero sotto un gran fuoco con polue perche abbruggiasse. E vedèdo che si conseruaua intatto, quantunque ei fusse mal trattato dal fuoco, e dal fumo, gli fecero cadere la forca adosso giungendo legne al fuoco di nouo ue'l gettarono sopra, e sopportando con singolare constanza questi tormenti, e con stupor di tutti passò di questa uita al Signore coronato della gloria del Martirio per la sua Chiesa santa.

Aminazzarono ancora frà molti Preti, duo huomini notabili, uno de' quali si chiamaua Abel, ch'era stato Cappellano della Regina Donna Caterina, e Maestro della Regina Donna Maria sua figliuola, i quali dopò lunga prigionia furono appiccati.

Come

*Come hebbe principio la Prouincia della Pietà in Portogallo.
Capitolo XXVIII.*

*Memoria
le della
Prouincia
della Pie-
tà*

FRA' Pietro di Melgari huomo al secolo nobile, nella Religione laico, grandemente esercitato nella mortificatione della Carne, asprezza di uita, disprezzo del Mondo, e frequente nell'orationi, nella quale riceueua particolar grazie dal Signore, feruente, e molto zeloso d'osservare pura, e perfettamente la sua Regola in quella pouertà, humiltà, & asprezza con che fù principiata dal Padre San Francesco seguito in questo santo suo zelo da Frà Giouanni dall'Aquila, Frà Giouanni da Guadalupe Predicatore, Frate Angelo da Vagliadolid, & altri della Prouincia di San Giacomo di Gallitia, mossi tutti, & ispirati come si tiene dallo Spirito Santo intorno gli anni del Signore 1500. chiesero licenza al Ministro generale all'hora de' Conuentuali di riformare la Religione, la quale hauuta, si separarono dall'obediencia dell'Osseruanza; facendosi immediatamente sottoposti al detto Ministro, per non essere impediti dagli Osseruanti nella sua riforma. Questi frà loro s'eleffero per loro Custode; il Prelato F. Pietro, & ottēnero Breue dal Sommo Pontefice di uiuere in una noua Custodia, sotto l'obediencia de' Prelati Conuentuali, vestendosi di panno grosso, aspro, e rappezzato, stretto, e corto, co'l Capuccio, come portaua il Padre S. Francesco, & come hora portano i Capuccini ducito nell'habito, & aguzzo.

La prima casa, che edificarono fù vnita à Trusfiglio, & quiui fecero subito pe'l uiuere loro strette Constituzioni, ordinarono le case pouere, & anguste, e d'andare scalzi. Da questa nouità, e separatione fatta dalli Osseruanti, ne seguì gran scandalo fra gli Osseruanti, i quali s'affaticarono molto per ridurre questi Frati all'obediencia e conformità loro, riuocandogli il suo Breue co'l fauore de' Rè Catolici. Da questo trauaglio, che gli dauano gli Osseruanti, non potendo stare in Castiglia, se n'andarono in Portogallo, doue furono benignamente raccolti dal Duca di Braganza uicino à Villa uiciofa, nel Monastero della Pietà, da lui poco di nouo fatto, quiui uiueuano in continua oratione, & estrema pouertà. Ma essendo co'l fauore de' Rè scacciati ancor di Portogallo, se n'andarono à Roma con molta fatica, e lunghezza di tempo, doue alcuni d'essi iui morirono. Alla fine ottennero vn Breue Apostolico assai più fauoreuole del primo, co'l quale tornarono, & edificarono Monasteri in Castiglia, & in Portogallo sotto l'obediencia del Ministro Generale de' Conuentuali. Dopò questo essendo riuocato in parte il detto Breue, il Rè di Portogallo accordò i Frati co'l Prouinciale dell'Osseruanza della Prouincia di San Giacomo; il quale con lettere del Rè Don Ferdinando Catolico andò in Portogallo, & in questo modo s'accordarono. Che le case che già haueua Frà Pietro in Portogallo, e dappoi edificate, restassero custodia immediatamente soggette al Vicario generale dell'Osseruanza, e quelle di Castiglia restassero sotto l'obediencia della Prouincia di San Giacomo dell'Osseruanza, & in quella unità.

A questo consentì Frà Pietro per hauergli i Conuentuali prestato ben poco fauore, e trouandosi pe'l molto trauaglio, che patito haueua nel tempo di noue anni con picciolo numero de' suoi Frati, con quelli se ne restò nella Custodia della Pietà di Portogallo con sua gran quiete; il quale accompagnarono alcuni Frati del suo spirito della Prouincia di San Giacomo, e perseverando virtuosamente, finì il corso di questa vita esemplarmente nel Monastero della Madonna della Consolazione del Bosco, uicino alla Villa di Borba.

Dopò

Dopò questo si fece la Custodia di San Gabriello, nell'altre case c'hauuea già edificate Frà Pietro.

Queste due Custodie furono fatte Prouinci l'anno di nostro Sig. 1520. Il primo Ministro della Prouincia della Pietà fù Frà Pietro da Montemolino, uno de i compagni di F. Pietro Melgaro huomo di molta Religione, e santità. Hebbe-ro la prima, e la seconda uolta questi buoni Padri per suo principal Signore, e difensore il Duca di Braganza, ilqual gli fece dare il Monastero di Chaves, e quello di Giesù di Barcelos, quello di Santa Sista, che dappoi lasciarono, gli diede quello della Pietà, che già dato hauuea à gli Offeruanti, e quello di Borba. E sempre questo Duca, & i suoi successori, & heredi sono stati patroni, e Padri della Prouincia della Pietà: le prime case della Prouincia di S. Gabriello furono Santa Maria della luce d'Alconchel, quella di Saluaterre, quella d'Albolcherche, e quella di Beluis. Quella di Trusiglio fù gettata à Terra.

Vita di Frà Francesco di Gata Prouincia della Pietà. Cap. XXIX.

Memoriale della Prouincia della Pietà.

IL Beato F. Francesco di Gata fù laico, natiuo della Montagna di Gata, essendo giouane fù chiamato da nostro Signore alla Religione in questo modo. Andando solo un giouano in una Vigna, e cominciando à piovare, si ritirò in una caua fatta in un Monte di Terra, e così stando, vdi una uoce dire, Francesco esci di quella bucca, & egli subito uscì per uedere chi l'hauuea chiamato, uscendo cascò la Terra da alto, che coperse la bucca, onde se ui si trouaua dentro, ui moriuu; tutto pien di stupore, nè vedendo persona, tenne questo per auiso diuino, nè uolendo essere ingrato al Signore, fuggì dal Mondo, per seruire, & imitare Giesù Christo Crocifisso nell'Ordine del Padre San Francesco, pigliando l'habito nella Prouincia della Pietà, che cominciua all' hora, e quì viisse con molta asprezza, e perfectione, intrato, che fù nella Religione, si diede con tanto feruore alla penitenza, e mortificatione della Carne, che con queste uirtù perseuerò fino alla morte: la sua uita fù molto notabile, e di grande edificatione così a i Frati, come a' secolari. Vso molta austerità, conciosia che portaua di continuo sopra la Carne l'habito molto grosso fatto di quella sorte, che si trouano essere i Cilicij; e le mutande pur del medesimo fatte. Il suo mangiare era una scodella di brodo cò dentro pezzi di Pan duro, in foggia di suppa, e per leuargli quel poco di sapore, che hauuea, il temperaua con cenere, aggiugnendoui poi l'acqua fredda; Per mortificare inagiormente la carne, stette tutta una Quaresima senza bere, e quando si sentiuua sete, diceua al senso, che'l giorno della risurrectione gli cauaria la sete. Non sapendo leggere, sapeua però à mente tutte le cose del Choro, particolarmente l'Euangeliò di San Giouanni. Ogni giorno si disciplinua due hore, nel qual tempo diceua la Passione di Christo di San Giouanni: l'ordine suo nel dispensare la notte, era, che andaua a riposare alle due hore, si leuaua alle quattro, sino alle cinque si disciplinua, poi staua sino alle sei in oratione, & all' hora, che era mezza notte svegliaua i Frati a Marutino, doppo perseueraua in oratione sino alle dieci, & all' hora se negiua a riposare, sino all' Alba.

Pe'l continuo essercitio dell'Oratione, era molte volte rapito in Estasi, nel qual stato fù più uolte trouato da' Frati, e senza sentimento esteriore. Lavorando nell'Horto, & un giorno appoggiandosi alla zappa, fù talmente rapito il suo spirito in Dio, che chiamandolo un Nouicio, che era seco, e uedendo, che non gli rispondeua, andò correndo à chiamare i Frati, dicendo: Venite, che Frà Francesco è

A scò è morio, e vedendoli i Frati, conobbero, che egli era afforto in Dio, perciò così il lasciarono, e di li à un gran pezzo ritornò in suo essere.

B Fù conosciuto in questo seruo di Dio lo spirito di Profetia: essendo stato molti anni nel Monastero di San Fruttuoso, uicino alla Città di Braga. Don Diègo Arciuescou di Sora, deuoto della Religione, e di questo buon Padre, il pregò à supplicare nostro Signore per la sua salute: & un giorno nel detto Monastero cò dusse l' Arciuescou nel Capitolo dicensogli da parte di Dio, che si preparasse, perche haueua a morire frà pochi giorni: dando l' Arciuescou fede alle parole del seruo di Dio, fece il suo testamento, si confessò, e s'apparechiò da morire: di li à quattro giorni diuenne Paralitico, e di quella infermità se ne morì. Dopò la sua morte andò un suo creato dal Santo, e'l pregò, che nelle sue orationi pregasse per l'anima dell' Arciuescou, rispose, che stava bene; ma però haueua da sostenere vn poco di trauaglio, volèdo dire, che era salua: ma in Purgatorio. Do po essendo mādato a stare nel Monastero del Bosco di Borba, p'cōsolatione della Duchessa di Braganza uedoua, uì andò per fare l'obedienza, benchè con molta sua pena, perche non poteua sopportare, che'l renessero in qualche conto: entrando in detto Monastero disse ad un Religioso, che erano dieci anni, che fù riuclato, c'haueua da morire nel Bosco. Era cōbattuto assai da Demonij nelle sue Vigilie, & orationi, & era molto disturbato, e trauagliato, gli rubauano il manto, & altre cose: di questo lamentandosi con el Guardiano: rispose, che gli comandasse da sua parte per santa obedienza, che più non lo sturbassero: la notte seguente andando i Demonij secondo il solito a burlarsi del seruo di Dio; egli da parte del Guardiano gli disse, ciò che gli haueua insegnato, nè mai più ci tornarono: perseverando il seruo del Signore nell'humiltà, & asprezza di uita, e continua oratione, passò al Signore molto uecchio nel Monastero del Bosco di Borba, come predisse, & è sepolto nel Claustro. La Terra della sua Sepoltura è da quelle genti tolta, e cōseruata per beneficio, e salute de gl'infermi, il suo Cilicio, e l'altre cose da lui usate, son tenute come Reliquie in gran veneratione, e da persone molto principali. Furono molti altri santi Religiosi in questa Prouincia della Pietà, di santa uita, i quali non si scriuono per non hauerne particolare memoria delle loro sante opere.

D'alcuni santi Religiosi degni di memoria del Conuento di Perpignano.

Capitolo XXX.

N **E** l. Monastero riformato di Santa Caterina, sei miglia lōtano dalla Città di Murica, Prouincia di Cartagena, è sepolto un Beato Frate laico, e semplice, chiamato F. Diego, il quale fù soldato al secolo, e molto colerico di natura, pigliato l'habito della Religione, per esser Frate dal Choro, seruen- Memoria-
le. do all'Altare, e moccando vna torza con vn paro di forbice con quelle crucciato-
D se gettò con impatienza in Terra, per questa causa non volse essere più Frate del Choro; ma Frate laico. In questo stato d'humiltà s'effercitò talmente nell'or-
atione, deuotione, & in seruire al Santissimo Sacramento, che ottenne dal Si-
gnore gratie singolari di purità, e di contemplatione. Andaua innanzi al santissi-
mo Sacramento con tanta riuerenza, e feruore, e seruua con tanta deuotione,
essendo Sacrestano, che pareua più Angelo, che huomo. Quando il mandauano
fuori del Conuento per alcun bisogno, trouando qualche Croce per la strada,
se gli inginocchiaua innanzi, e vi stava vn gran pezzo, e molte uolte restaua
astratto, e fuori di se più hore. Perseuerando in così santa vita, passò al Signo-
re la

re la sua anima beata compiuta di buone opere, & d' il suo corpo tenuto dal Po-
polo con molta deuotione, e dicono, che per li suoi meriti fa nostro Signore mol-
ti miracoli. E

F. Andrea d'Alays. Nel Monastero di Santa Chiara di Alays Prouincia di San Lodouico, è sepol-
to Frate Andrea, che fù Confessore di questo Monastero, e passò al Signore con
fama di santità, e doppo la sua morte, ad alcuni suoi deuoti fece nostro Signore
molti miracoli.

Frà Pietro Sacio. Nel Monastero de gli Osseruati nella medesima Città giace Frà Pietro Sacio,
che uisse, e morì con molta edificatione del Popolo, e con fama di gran santità, e
spirito di Profetia.

Nel Conuento di S. Francesco in Parpignano è sepolto Frà Paolo Maestro in
Teologia, huomo di uita santa, delquale uiue la fama, che una imagine della
Madre di Dio gli parlò, il consolò, e perciò quella imagine si chiama la Madon-
na della Consolatione, ch'è nel medesimo Conuento. F

Hauueua gran zelo questo seruo di Dio di saluare l'anime, e conuerrendo una
donna, che lasciò la pratica d'un huomo, col quale staua in peccato. Per questa
causa quell'huomo gli diede una ferita in testa, della quale morì, & hoggidì si
mostra la sua testa con quel taglio, perche per la gran deuotione, che gli hauueua
il Popolo fù il suo corpo riposto in una cassa.

Nel medesimo Conuento di Parpignano è sepolto il gran Maestro F. France-
sco Cimenez, ilquale compose dottamente molte opere in Catalano, e fù dapoì
Vescouo di quella Città, e Patriarca di Gierusalem.

Miracoli di S. Antonio da Padoua da trasportare cō gli altri. In questa Villa, e Conuento si celebrano due miracoli del glorioso Sant' Anto-
nio da Padoua, i quali è bene raccontargli qui per gloria di nostro Signore, e del
suo Santo. Staua in questa Villa vn Rettore molto letterato, ad istanza del Rè
d' Aragona, ilquale fù senza colpa accusato d'un graue delitto innanzi al Rè, il-
quale commandò che gli fusse tagliata la testa, era questo huomo molto deuoto
del Padre S. Antonio, onde con molto affetto gli raccomandaua la sua innocē-
za, pregandolo à liberarlo da quell' infamia, e morte. Essendo condotto alla giu-
sticia, apparue in aria Sant' Antonio, & il leuò di mano à quei Ministri, & il con-
dusse nella sua Cappella. Questo veduto da tutto il Popolo pieni di stupore, e
marauiglia di così gran miracolo, corsero subito a darne auiso al Rè, ilquale ten-
dendo perciò, che'l reo fusse innocente, giudicò, ch'ei fusse anco scollato dell'in-
famia. In memoria di così gran miracolo quest'huomo fece fare vn'Ancona in
quella Cappella del Santo, doue hoggidì si vede dipinto viuamente il caso, e fù
l'anno di nostro Signore 1429. Questo si troua scritto ne gli annali autentici di
detta Villa, & è in diuersi luoghi dipinto per deuotione di Sant' Antonio. G

1429. In questa medesima Cappella occorre il seguente miracolo. Essendo fuggito
vn schiauo ad un Signore di Valenza d' Arragona, & incamminatosi per la strada
di Francia, con animo, essendo Christiano di non essere più fatto prigionie; segui-
tandolo il suo Signore in ogni luogo onde passaua visitaua le Chiese, & Cappel-
le di Sant' Antonio per esser suo molto deuoto. e ui faceua dir Messa, pregando
nostro Signore, che per li meriti del Santo gli facesse ritrouare lo schiauo. Giun-
to à Perpignano vltima Villa di Spagna, entrò nella Chiesa del Padre S. France-
sco per fare dir Messa nella Cappella di Sant' Antonio, come far soleua, & entrò
nella Cappella ui trouò lo schiauo; ilquale disse, ch'erano duo giorni, che iui
era trattenuto per forza da quel frate, acciò che non andasse in Francia, mostràn-
dogli l' imagine del Santo con la mano, ch'era sopra l' Altare. Questo miracolo è
scritto in quella Villa autentico. H

Vita

Vita di Frà Pietro della Guarda Prouincia di Portogallo.

Capitolo XXXI.

IL Beato Frà Pietro della Guarda è sepolto in San Bernardino Monastero molto deuoto, e solitario nell'Isola di Madera Prouincia di Portogallo. Fù

Memoria-
le.

Fràte semplice, e laico, di grande humiltà, e carità, e di compiuta obediènza: essercitauasi di fare tutti gli vfficioj, e seruij di casa; era di faccia allegra, e serena, accompagnata da così tante, e fruttuose parole, che faceua stare con grã giubilo i Frati: à se medesimo era austero; benigno; e caritauo con gli altri; e co' i pouerj, essendo mandato dalle persone deuore molte limosine al Conuen-
to con suo molto piacere le dispensaua à i Frati, non pigliando per se una sol cosa. Era il suo mangiare pezzetti di Pan duro soprauanzati alla mensa, bagnati in una scudella di brodo, con l'acqua fredda mischiato, per leuargli il sapore; questo era il suo viuere ordinario, e con tanta secretezza, che non era veduto da nessuno. S'alcun giorno di festa egli mangiua Pesce, era di quello, che era auanzato in tauola, e che si daua à i pouerj alla porta, del quale cerneua il più intiero, & il daua per amore di Dio, mangiando egli le resche, e spine, con le fregole di Pane: Non mangiua frutta di forte alcuna, nè cose delicate, e con quest'asprezza non negaua a' Frati alcuna cosa ragioneuole, che alla carità cōuenisse. Non andaua mai fuori del Monastero, fuggiua tutte le pratiche, e conuersationi così de' Frati, come de' secolari: era frequente nell'orationi, e cōuersationi con Dio, tutto il tēpo, che gli auanzaua dall'opere dell'obediènza, di giorno nella Cella, e di notte in Chiesa dispēsaua: Da alcuni Frati era affermato d'hauerlo ueduto di notte in Chiesa orando assorto in Dio, e leuato da Terra; il medesimo era detto da' secolari uicini, che frequentauano il Monastero, e fù da uno con giuramento affermato, che l'hauua veduto leuato in aria: la sua pouer-
tà era estrema, perche non portò mai se non vn'habito di panno grosso, vile, tutto rappezzato, & i zoccoli in piedi, il suo letto era una tauola coperta di straz-
zi di panno, il capezzale era un fasso di sarmenti, coperto con pezzi di panno strazzati. Visse più di uinti anni in quel Monastero di San Bernardino, finì il
corso della vita sua di settanta anni, nè mai stette ammalato, con tutto che trat-
tasse così male il suo corpo. Non stette infermo più, che otto giorni auanti la
sua morte, e subito che fù oppresso dal male, disse a' Frati il suo vltimo gior-
no, e pregò un'altro Frate laico, che gli facesse la sua Sepoltura per quel gior-
no, nel quale poi morì. Hauendo con essemplare preparatione riceuuto tut-
ti i Sacramenti passò al Signore, lasciando i Frati pieni di marauiglia, e deuo-
tione per la sua santa vita, e morte: perche morendo di dēssenteria, ch'è infer-
mità di gran puzzore, finito che fù di spirare, restò la Cella sua dou'era morto,
piena di così soauo odore, che i Frati andauano come fuori di se per la nouità
del miracolo, e rendeuano gratie al Signore, che con tal mezzo gli mostraua
la santità del seruo suo.

Di Frà Francesco Tiselmani, che fu molto deuoto, e santo Religioso.

Capitolo XXXII.

FRà Francesco Tiselmani con le sue sant'opere che scrisse, non solo fù ho-
norato dalla Prouincia di Fiandra, di dou'era natiuo; ma ancora da tutta
l'Osseruanza regolare, e dalla Religione di San Francesco. E volle Nostro Si-
gnore,

Memoria-
le.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

li

gnore,

gnore, & ordinò, ch'ei fusse per tal' opere ancora conosciuto dal Mondo parimente il buon spirito, e zelo, ch'egli haueua della gloria di Dio; e della Religione Christiana, che già manifestata haueua nella sua sincerità, e chiarezza delle sue scritture. Dunque hauendo inteso questo seruo di Dio la stretta, e seruente riforma dell'Ordine, che in Italia si faceua da i Padri Capuccini, i quali s'affaticauano per rappresentare al Mondo la vita, e povertà del Padre San Francesco, e del suo tempo, se ne venne di Fiandra in Italia, con duo compagni, Frati del medesimo zelo, e seruire; nel viaggio passarono molti trauagli, e stenti, perche andauano scalzi, cercando il viuere per amore di Dio, imitando il caro Maestro. In arriuando à Roma del mese di Settembre, in tempo, che i Capuccini faceuano il suo Capitolo Generale, fù riceuuto dal Vicario generale con molta carità; quiui per la sua molta sufficienza, e gran virtù, fù come vocale ammesso così nel Capitolo, come in tutti i negocij capitolari, e fatto Lettore di Milano: Ma ciò non hebbe effetto, così per la sua grande humiltà, come per gli importanti negocij, che si doueuan trattare de' Capuccini co'l Papa, e Cardinali, perche il Vicario generale il uolse sempre appresso di se per diuersi rispetti, nel qual tempo cominciò à risplendere in questo seruo di Dio tanta humiltà, purità, e sincerità, conuersando co' Frati, con Prelati, e secolari, che tutti restauano edificati del suo essempio singolare, uedendolo con fatti dotato di tutte le uirtù, e Religione. Affaticandosi egli d'imitare le pedate del Padre San Francesco, e suoi Discepoli, i quali prima s'esercitauano incurare, e seruire i Leprosi, con nuouo spirito, e seruire: hebbe licenza dal Vicario generale, e la sua beneditione, d'andare all'Hospedale di San Giacomo in Roma, chiamato de gl'incurabili, doue alcuni Frati Capuccini seruivano, co' i quali molti mesi serui quei poveri infermi, e con tanto amore, e carità, come se in quelli hauesse seruito Giesu Christo, lauaua; spazzaua, e con tanta humanità curaua quelle ferenti piaghe, seruendo in tutte le cose vili, come se fusse stato schiauo loro, e con tanta allegrezza il faceua, come s'hauesse seruito tanti Angeli del Cielo, e doppo l'hauerli seruiti alle cose necessarie de' corpi attendeua à curar l'anime con dottrina santa, insegnandogli la uirtù della pazienza, essortandogli à stare uniti co'l uoler di Dio, predicando, e consolando quando tutti insieme, e quando alcuno separatamente, come uedeua il bisogno, & era con tanto seruire di spirito, che gli alleggeriua gran parte del dolore, che sentinano del suo male incurabile. Finendosi in questo tempo di fabricare il Conuento di San Nicolò in Roma de' Frati Capuccini, cominciò quiui co' i Frati l'esercizio, e manuale fatica, che commanda la Regola; & egli con la sua humiltà s'occupaua in fare de i cesti, & altre cose con le mani, che aumentaua negli altri l'humiltà, & il seruire in cosi fatti exercitij. Essendo pregato da i Frati, fece un Trattato dell'esercizio de i Religiosi, delle Sentenze, & essempi della Scrittura sacra, e de' Santi. Ma dopoi i Frati Capuccini hanno lasciato questi exercitij di curare gl'infermi, e di fare alcune altre fatiche per attender meglio agli exercitij spirituali della carità del prossimo.

Trattato
dell'esercizio
de' Religiosi.

Domanda, e
notabile risposta.

Domandato da alcuni à questo seruo di Dio, perche non si esercitaua all'insegnare, e comporre, hauendo riceuuto da Nostro Signore il dono della scienza: rispose, che uoleua più presto unirsi a Christo humile, dandosi all'esercizio dell'humiltà, che à quello delle scienze humane. S'era talmente mortificato, che dalla sua bocca, e pratica non s'udia mai cosa, che mostrasse scienza, ò curiosa speculatione; ma tutte le sue parole scaturiano da

A un core humile, e pieno di carità di Dio, della salute del prossimo, ouero della sua Regola.

In Roma, mentre che nell'Hospitale curaua, e consolaua gl'infermi, fù uisitato da alcuni suoi Discepoli, e gli domandarono perche non leggeua in Roma, o componua qualch'opera, per giouare a molti con la sua dottrina, siccome haueua fatto in Louanio. Con gran seruore rispose, che ciò non farebbe in nessun modo, e mostrandogli con la mano quegli incurabili ad uno, ad uno, disse. Quest'è il mio Origene, il mio Girolamo, Agostino, e Grisostomo, questi sono i miei libri, sopra i quali pretendo studiare: queste son l'opere, che io uoglio comporre. Era talmente acceso, & infiammato in seguire lo spirito, & esempi del Padre San Francesco, e la sua humiltà, disprezzo del Mondo, povertà, & tutte l'altre sue virtù, che per abbracciarsi strettamente alla Croce di Christo, e conficarsi in quella, desideraua d'esser uile, e disprezzato innanzi a gli occhi di tutte le genti.

Come questo seruo di Dio fu fatto Vicario Prouinciale, e della sua morte.

Capitolo XXXIII.

FACENDO sì il Capitolo della Prouincia di Roma in San Nicolò, fù eletto questo seruo di Dio Vicario di quella Prouincia. Dopò l'hauere pigliato il carico, & obbligo di Prelato, con più ardente spirito diede principio à procurare la perfectione della Religione, e della santa povertà facendo vtilissimi Sermoni a' Frati, animandogli alla perfectione del suo stato, con le sue san te parole, & esempi. Non haueua per suo uso se non vn'habito, corda, e le braghette, di questo si serui tutto il tempo, ch'ei stette ne' Capuccini, non portando nè in casa, nè fuori, mai cosa alcuna in piedi: mai si vestì Tonica, nè portò Mantò, se non di rado, e sforzato dalla necessità. Il suo letto fù sempre vna Tauola, e molte volte senza Paglia.

*Memoria
la.*

In questa austerità di uiuere, che eccedea la forza della complessione, andaua così allegro, che ben mostraua d'hauer posto tutta la sua gloria, e contento nella Croce di Nostro Signor Giesu Christo: fece nel detto Monastero di San Nicolò in Roma una Cella per lui in un cantone di Vimene; e Terra creta, senza finestra, nè altro spiracolo, se non l'entrata, e questo per ricrearsi in quella, & occupare il suo spirito solo con Dio, e dare essemplio a' sudditi della povertà, & oratione: e si come incitaua con la sua uita i Frati alla perfetta osseruanza della santa povertà; così, e molto più gl'infiammaua nella Carità, ch'è principalissima uirtù. Visitaua, e consolaua tutti con la presenza sua, seco trattando con carità paterna: caminaua alcuna uolta le giornate intiere per uisitare i Frati infermi: onde Romano procurò d'egli tutto il necessario, prouedèdogli di Frati, che gli seruissero, come la Regola commanda; la sua conuersatione era così grata, e benigna, che in lui non si scorgeua segno alcuno di uanità, nè hipocrisia. Era tant'humile, che qual si voglia Nouicio andaua à lui, seco trattaua, come Padre verso amato figliuolo; tanto era accetto à Dio, & à gli huomini, che chiun que il uedeua, e seco conuersaua, gli restaua talmente affezionato; e preso dalla sua Angelica conuersatione, che ne riportaua gran frutto, e contento spirituale: imparò in poco tempo tanto bene la lingua Italiana, che faceua utilissimi Sermoni a' Frati della sua Regola, e della pura, e spirituale intentione, che hebbe in quella il Padre San Francesco; e della perfectione del suo stato: sempre gli pareua di non far nulla, e desideraua, & imparaua di fare gran.

499

Li 2 cose,

cofe, col feruore del fuo ardente fpirito. Hauuea un'infuocato defiderio di andare con alcuni Capuccini in Fiandra fua Prouincia, e condurre feco molti deuoti, e dotti Frati fuoi amici, con animo di andare con effi al Mondo nouo, già da' Spagnuoli fcoperto, doue uiueffero uita Euangelica, occupandofi di continuo, & i compagni in predicare la Fede, e la conuerfione de gl' Indiani Paganì: morendo, fe fuffe ftato bifogno in così fanta imprefa. Ma non potè il feruo di Dio compire quefto fuo fanto defiderio, per lo poco tempo che viffe; ancor ch'egli non reftaffe priuo del merito di così fanto propofito. Il giorno della fanta Indulgenza di Porciuncula, che fi riceue a' duo d'Agofto, andò ad Affifi, e la guadagnò con gran deuotione; poi fe ne tornò à Roma paffata la fefta dell'Affuntione della Madonna, egli fi parti per Anticoli, doue s'infermò fubito, e nell'intrare dentro il Monaftero, diffe al Guardiano: diffe al Guardiano: io uengo per morire in quefta cafa; la fua infermità fù gettare fangue per la bocca, e ciò gli auuenne per la molta afprezza, che faceua, laquale per lo fpirito fuo era un niente; ma per la delicatezza della fua complexione era di troppo; nè gli giouarono alcuni rimedij, che gli faceffero, con tutto che fe n'adoperaffe buon numero. Durò l'infermità uentiotto giorni, e la fopportò con marauigliofa pazienza, & in tal modo, che non pareua infermo.

Al fine riceuuti con effemplare deuotione i Sacramenti, paffò al Signore l'anno 1537. a' dodici di Settembre, nel Monaftero della Madonna d'Anticoli de' Capuccini, & è quiui fepolto: Non uiffe infra di' loro fe non un'anno: ma finì in poco tempo di grand'opere, lafcio piena la Religione di molti effempj di perfettione, non morì molto vecchio: ma furono i giorni fuoi compiti di virtù fante. Scrifse dottamente molte opete, le quali fono tenute da gl'huomini chiari in lettere in molta ftima.

Paraphrafes, & annotationes in Pfalterium.

Paraphrafes, & annotationes in Euangelium D. Matth.

Paraphrafes in Euangelium D. Ioannis.

Commentaria in Iob.

Commentaria in Ecclefiaften.

Collationes in defenfionem uulgatæ aditionis.

De Trīgintatribus myfterijs Fidei.

De Myfterijs Miſſæ.

Logica.

Phyſica reductiua in Creatorem.

De exercitijs Religioſarum.

Del Beato Frà Giouanni de Zuaze, Protincia della Conueſtione.

Capitolo XXXIV.

Leggila.

FRA' Giouanni de Zuaze natiuo di Medina del campo, di famiglia nobile, moſtrò dalla fua fanciullezza conchiari ſegni principio di Santità, perche da noſtro Signore fù dotato della gratia della deuotione; andaua uolentieri alla Chieſa; ſtaua con molta riuerenza alla Meſſa, e uenuto all'età conueniente, l'aiutaua uolentieri, e faceua lunga oratione. Fuggia tutte le uanità, & otio de' putti, benchè il Padre fuſſe a queſte ſue uirtù molto contrario; & alle uolte il faceua montare à Cauallo per forza, & andare per la Città, come uſano i nobili, & egli ſciua fuori, e ſe n'andaua per la Cam-

pagna

A pagna meditando, & occupando i suoi pensieri nel suo Creatore.

Finalmente dopò molte preghiere, ottenne dal Padre licenza di farsi Religioso: se ne andò alla Madonna d'Aniago, Monastero de' Certosini per uestirsi l'habito; ma non hauendo dieciott'anni compiuti non fù riceuto da quei Padri, essendo così le loro Constitutioni.

Volle pigliar l'habito nel Conuento d'Abroio dell'Offeruanza riformato uicino a Vagliadolid: ma per esser così giouanetto, e delicato, e di statura piccolo, il persuasero i Frati à pigliar l'habito in S. Francesco di Vagliadolid, e così fece: fatta la professione, andò alla casa riformata della medesima Prouincia, e quini per cinque, ò sei anni uisse uita più Angelica, che humana; mai mangiò carne, nè beuè Vino: si manteneua con solo una scodella di brodo, e di Verno il brodo era un poco d'acqua calda.

B Finito il Matutino mai tornaua alla Cella: ma staua in Choro orando fin all' hora di Prima: era tanto innamorato dell' oratione, che tutto il tempo in così santo esercizio dispensaua, e pareua, che egli non fusse habile à fare altra cosa, perciò era da i Prelati scusato dall' altre occupationi esteriori, non volendo fare impedimento alla gratia diuina, che operaua in lui. Con questo spirito di deuotione era così zeloso della santa pouertà, che pregaua i suoi Guardiani, che non permettesero, che per lui restasse mai prouisione alcuna un giorno per l' altro, nè pigliassero vna certa limosina ordinaria, per lo seruente zelo d' ascendere à maggior perfectione di pouertà: andò a stare nella Prouincia di San Gabriello, e di lì à quella della Pietà di Portogallo: doppo andò ne' Capuccini d'Italia, perche nessuna a sprezza, nè pouertà poteua scacciare il suo seruente desiderio. Visse ne' Capuccini sei, ò sett'anni, con tanto seruore, e continua oratione, che da tutti era chiamato il Santo Spagnuolo. E come huomo molto illuminato da Dio, dal Generale de' Capuccini gli fù comandato per obediencia, che supplicasse nostro Signore per alcuni bisogni dello stato, e riforma loro. Et in più tempi orando riceuette da Dio molte riuelationi, ch'erano di gran consolatione, forza, & aiuto à i suoi Frati, i quali le stimauano molto. Domandò licenza questo seruo di Dio, d' andare à uisitare la Terra Santa, e di predicare la Fede a' Mori, laquale da' suoi Prelati ottenuta, con alcuni Frati Italiani del suo spirito, passò di là dal Mare, e dopò l'hauere uisitato Terrasanta, andò in Alessàdria, & alloggiò in casa d' vn Cristiano, Sindico, e fratello dell' Ordine, ilquale raccontò poi a' Frati Offeruanti di Gierusalem, il Martirio del seruo di Dio, ilquale fù come segue. Partitosi co' l suo compagno d' Alessandria pe' l Cairo, doue trouarono vn Giudeo Italiano, à cui dissero, che haueuano cose di molta importanza da scoprire al Basà, e Governatore del Cairo, pregandola, che gli ottenesse licenza da potergli parlare: Il Giudeo credendo, che ciò fusse buon mezzo per fargli guadagnare la gratia del Basà, andò subito à fargli l'ambasciata, che voleuano i Frati; il quale rispose, ch' andassero a suo piacere; Attriuto Frà Giouanni alla presenza sua, con gran seruore di spirito cominciò à predicargli la Fede di Giesù Christo esser la strada sicura da saluarsi, denunciandogli le pene eterne, non riceuendo l'acqua del santo Battesimo, e perseverando nella maledetta Setta di Maometto. Vdendo il Basà questo nuouo parlare, si sdegnò molto, e comandò, ch' ei fusse co' l compagno carcerato, ordinando, che gli fusse dato molto ben da mangiare, acciò ch' essendo per la fame diuenuto pazzo, ritornasse in se, e si disdicesse del suo sciocco parlare, facendolo co' l compagno conuertire alla lor Fede. Passato gli otto giorni furono appresentati al Cadi, & esaminati, gli trouò co' l suo intelletto sano, e constanti nella Fede.

Ii 3 di Chri-

di Christo nemici capitali della Setta di Maometto. La qual cosa veduta, il Cadi ordinò, che fossero messi in un'aspra prigione, dandogli il Pane ad onza, & ogni giorno battuti, & ingiuriati, & in tal modo furono tormentati finché passando pe'l Cairo vn' Ambasciatore del Rè di Francia, il quale auisato subito da' Christiani della prigione di quei poveri Frati, e mal trattati, gli domandò in gratia al Bafsà per condurgli seco, e gli furon concessi. Andarono con questa nuoua alla prigione, doue trouarono Frà Giouanni in Terra morto di fame, e battiture, con la corona del Martirio, che tanto hauea desiderato; trouarono etiandio il compagno morto; il quale era chiamato Frà Alessandro Italiano; ma alleuato in Ispagna, che si vestì l'habito nella Prouincia di San Gabriello; e fù Frate Laico, e di molta austerità, & orationi. Nel Conuento di Saluatterra, di quella Prouincia, sino à questo dì è una Tomba, dou'egli staua à orare, e si chiama la Tomba di Frà Alessandro. Stando in questa Prouincia co'l desiderio del Martirio, passò in Africa; ma non hebbe effetto questo suo santo desiderio; Intesa da lui la riforma de' Capuccini in Italia, uindò in compagnia di Frà Giouanni Zuazo, e fù con lui similmente à riceuere il Martirio, come contato habbiamo.

F. Alessan-
dro Italia-
no.

Del Beato Frà Tristano di Penacoua Portoghesè. Cap. XXXV.

FRÀ Tristano di Penacoua, natino di detta Villa del Vescouato di Coimbra, si vestì l'habito nella medesima Prouincia di Portogallo; Fù Religioso, ch'hebbe singolar gratia in predicare la parola di Dio; Non haueua molte lettere; ma riprendeua con tanta uirtù, & efficacia i vitiij, & i peccatori, che faceua tremare i cuori humani, e gettare lagrime. Laudaua con tanto spirito; e feruore le uirtù, che faceua marauigliosi mouimenti nell'anime de' peccatori, e mutationi di uita: piantando costumi santi ne' Popoli, doue predicaua, come hoggidì si uede in alcune parti di Portogallo; nelle quali si offeruano i deuoti, & essemplari costumi, che ui lasciò. Fù molto austero, e pouero nella uita sua, digiunaua molti giorni in Pan', & acqua, era feruētissimo nell'oratione. Essendo mādato in Castiglia per nō essere accetto nella sua Patria il Profeta, di Castiglia andò nella Prouincia di Valenza, e con la sua marauigliosa, e feruente dottrina, composta non da sapienza humana; ma fondata nello spirito, e uirtù diuina, fece mirabil frutto; riformò la Città, scacciando i vitiij, introducendoui le uirtù, e buoni costumi, ch'ancora à questo dì s'offeruano. Ne leuò i giochi, & altri essercitij profani, e dishonesti, conuertì gran numero di peccatori à penitenza, molti secolari lasciarono il Mondo, & entrarono nelle Religioni. Dopo ch'haueua predicato la Quaresima in qualche Città, pe'l gran zelo, ch'haueua di saluar l'anime, come uero Apostolico, andaua per le Ville predicando il Regno di Dio, con un compagno Sacerdote, e Confessore, acciò si potessero confessare subito i penitenti, che si conuertiuano; & egli ancora alcuna volta confessaua. Fermauasi ne' luoghi quanto gli pareua che bastasse, e faceua de' Sermoni del timore di Dio, de' pochi, che s'hanno da saluare, della morte, delle pene dell'Inferno, del Giudicio finale, e d'altre simile materie, e dottrina da impaurire, e mettere terrore à gli huomini trascurati. Alcuni gli domandauano, perché non predicaua così della Misericordia di Dio, come faceua del suo timore, e rigorosa Giustitia. Rispondeua, pche tutti predicano della diuina Misericordia, e pigliano ardire gli huomini di peccare, e da nessuno, ò da pochi è predicato del tremendo Giudicio di Dio, cosa tanto necessaria per mettere con questa uerità freno a' peccatori.

Visse

- A** Visse questo seruo di Dio nella medesima Prouincia perseverando nelle uirtù fin' alla età sua di ottant'anni, e quando non potè più predicare, diceua ogni dì Messa, benchè con molta fatica, perche era infermo, e debole. Celebraua con tanta deuotione, che duraua almenò vn' hora la sua Messa, e sempre con copiose lagrime, delle quali n' haueua gratia nell' orationi, e Predicationi. Ad vn' Scrittano, che gli disse, perche s' ammazzaua dicendo ogni giorno Messa con tanta fatica; Rispose, per non morire senza riceuere quel santissimo Sacramento. Patina grandemente d' asma, e pareua molte uolte, che se ne morisse; non si poteua stendere su' letto; ma sempre riposaua assentato. A richiesta del Conte d' Oliua, ch' era suo molto deuoto, fù portato nel Conuento di Oliua, e quiui finì il corso di questa mortal vita. Vna notte auanti che i Frati andassero à Matutino, andando à visitarlo vn Frate, il trouò, che si disciplinaua, dopoi si mise in oratione, e fù leuato in Estasi nel seruire dell' oratione, e per non lo sturbare da tanto bene, non gli uolse parlare. Sonando il Matutino se n' andò al Choro; ma astretto dall' accidente del male fù sforzato vscirsene prima che finissero il Matutino, e chiamando, che gli dessero l' estrema unctione, gli fù subito data, quasi uscendo gli l' anima del corpo, dicendo infinite gratie vi reuendo Signor mio Giesu Christo, perche m' hauete chiamato in quest' hora, e m' hauete fatto gratia, ch' io finisca seruendoui. Nell' hora del suo transito, era un Frate Laico nel Claustro, che diceua l' ufficio, e vide andare per l' aria vna Processione di persone vestite di bianco con Candele accese in mano, ch' haueuano auanti vna Croce, che descendeuo uerso la porta del Conuento, per la quale uisione restò in tal modo fuori di se, che cadette in Terra, e così stette fin che fù svegliato dal rumore de' Frati, e domandando à un Frate, che fretta era quella, con che andauano i Frati da quell' hora, e sapendo, ch' era morto il Beato Frà Tristano, contò la Visione, che piacque à nostro Signore mostrargli, acciò si sapesse la gloria del suo Seruo.

Vita di Frà Matteo da Raschi. Cap. XXXVI.

- L**A vita di questo Padre quantunque douesse essere scritta nella maniera, che l' altre, che in fino à qui fatte habbiamo, senza trametterui ragionamenti di cose straniere, nondimeno pe' l' grand' uile, che d' alcune sue attioni doppo, & all' Ordine, & al Mondo, con buona pace di chi legge usciremo alquãto dell' usata via, e massimamente facendo molto al proposito del ragionare di lui quello, che siamo per trattare.
- D** Ne' tempi, che l' Glorioso Padre San Francesco institui il benedetto, e santo Ordine suo, di cui egli fù capo, e guida, uestiua egli attaccato all' habito il capuzzo lungo, & acuto in punta, & un simile doppo lui ne portarono Buonauentura, & Antonio suoi Discepoli, & Santi, & molti altri ancora, come, & dagl' habiti, che si conseruano fino à dì d' oggi intieri, & dalle pitture di quelli, argomento assai gagliardo, chiaramente comprendere si può. Questo capuzzo, ò per la larghezza de' Padri, ò per qualche altro accidente, che qual' egli si fusse, saper' hora non si può, come nè del tempo cognitione hauere, fù lasciato, seruendosi i Padri d' un capuzzo tondo insino all' età di Frà Matteo di Raschi; il quale nacque nel Castello di Raschi, posto ne' confini di Montefeltro, sopra il Fiume Marecchiauirino, posseduti da' Conti di Carpegna, & dalla sua fanciullezza cominciò à dedicarsi al culto diuino, ad essere molto deuoto, e spirituale, dandosi continuamente al disprezzo del Mondo, e delle mondane cose: e per scostarseli tanto più, pensò di ritirarsi da quello, e se ne gi

a S. Sisto luogo della sua Patria, non guari lontano, doue gli Offeruanti haueua-
 no vn Monastero chiamato Monte Fiorentino, e fauellando cō que' Padri aper-
 se loro il desiderio suo, ch'era d'entrare nella Religione per seruigio di Dio: da'
 quali fù rimesso al lor Ministro, che l'riceuè, e vestillo; e passata con que' buon
 Padri la sua giouentù in gran mortificatione, e con dare di se molto buon' odo-
 re alla Religione, venne a più ferma etade, e fatto Sacerdote si diede al dispres-
 zo di se stesso, a continue astinenze, penitenze, e discipline, digiunando quelle
 Quaresime, che soleua digiunare il P. S. Francesco. Tutte le Vigilie delle feste del
 Signore, della Madonna, e de gli Apostoli, tutti i Venerdì, e Sabbati, & altri dì,
 digiunaua, in Pane, & acqua; fatta ch'egli hauea l'obedienza, dispensaua l'al-
 tro tempo in orationi, e leggere libri deuoti, e santi. La maggior parte della
 notte dopò l'vfficio ordinario, se ne staua in Chiesa contemplando, e nella con-
 templatione spargeua molte lagrime: staua molto ritirato, accioche la famiglia-
 rità, & i ragionamenti superflui, non gli leuassero lo spirito della deuotione, &
 della santa meditatione. Attendena ad essere vero imitatore del glorioso Padre
 S. Francesco, e perciò amaua sommamente la pouertà, per amore di cui non vol-
 se mai a suo prò hauere cosa alcuna, se non solo il Breviario, la Regola, e quello,
 che gli permetteuano di tenere gli Statuti della Religione, e dell'Ordine; le
 quali cose, come prestatele da' Prelati, custodiua, si contentaua d'vn'habito solo,
 con due pezze per ripararsi dal freddo: il suo dormire era souēte sù la nuda Ter-
 ra, ouero sopra alcune Tauole, con vn legno sotto il capo, & con questo modo
 di uiuere passò più, e più anni, hauendo sempre nel core fissa, & impressa vn'ar-
 dentissima voglia di perfettamente offeruare la promessa Regola, e con questo
 ardore, e zelo, quando dall'obedienza era tenuto fare qualche viaggio, se n'an-
 daua, ò innanzi del suo compagno, per andare solo, dicendo le sue orationi, ò
 contemplando le cose diuine, e souēte gli appareua innāzi vno, vestito nel mo-
 do, che soleua andare il P. S. Francesco, cioè con vn'habito grosso, e stretto, &
 con vn capuzzo aguzzo in capo, che non era dal suo compagno veduto: e cre-
 dendo F. Matteo veramente, che fusse vn Frate, affrettauā i passi per giungerlo;
 ma auicinandosegli, spariua subito: onde auedutosi, ch'era questa vna visione,
 gli cadde nell'animo, che fusse quello il vestire proprio, che usò il P. S. Francesco,
 & i Frati suoi nel cominciamento dell'Ordine suo, & perciò si diede a pregare
 il Signore, & il Padre S. Francesco, dicendo, c'haueua già egli detto, che quando
 la sua Religione venisse in larghezza tale, che vniuersalmēte fusse fuori dell'Of-
 seruanza della Regola in parte, ò in tutto, che rimediare non si potesse, che'l
 Frate amatore dell'Offeruanza in mantenere la Regola, hauerebbe ben fatto
 con l'obedienza di sua santità, andarsene, come persona peregrina pe'l mondo,
 e ch'egli bramaua, vedendo la Religione assai più larga di quello, ch'ella era sta-
 ta instituita, viuersene nella strettezza di quella, e seruargli la promessa fatta,
 nella sua probatione, pregando sua diuina Maestà, a riuclargli quello, che far-
 douesse, accioche meglio seruita da lui venisse, & tener quella vita, che'l glorio-
 so Santo Padre, co' i compagni tenuta haueua. E l'anno 1525. nel mese di Gen-
 naio essendo egli d'età di trenta anni in circa, trouandosi nel Monastero de' Pa-
 dri Zoccolanti, posto nel Territorio del Castello Montefalcone situato vicino
 alle Montagne della Mandola, & di Monte Fortino, luogo dello stato di Fermo
 della Marca Anconitana, e ritornandosi da vn'vfficio a casa; i Frati, che per la
 maggior parte andati vi erano con loro insieme questo buon Padre, seguendo
 nel ritorno gli altri; ma da lor lontano alquanto, trouarono vicino al Monaste-
 ro giacersi vn pouero in Terra, tutto quasi ignudo, e dal freddo attratto, & era
 quel

A quel di maggiore, essendo neucato la notte; il quale con molte lagrime domandaua a tutti vn poco di Panno, per coprirsi, e ripararsi da quell'aspra freddura, a cui solo da F. Matteo, mosso a pietà di lui, fù souenuto, che trattessi da dosso due pezze di lana, ch'egli discucite portaua sotto gli altri panni, gliel diede, e volendosi partire, se ne sparue immantinente il pouero; la qual cosa vedendo Frà Matteo, stupefatto tutto si pose à mirare intorno, cercando con diligenza, s'egli si fusse in qualchel luogo nascosto; ma non lo trouando, si pensò, che quello fusse vn' Angelo stato, oueto Giesu Christo apparito in quella forma, come altre volte egli era apparito ad altri, ò il Padre S. Francesco, ò alcun'altro Santo della Religione, e ne restò con più ardète desiderio di seguire la santa pouertà di Giesu, & del glorioso P. San Francesco, hauendo sempre in tutte le sue attioni, & ouunque egli si fusse innanzi gli occhi, & nel core quel pouero meschino, e souente trà se ragionando diceua, che i poveri, & i mendichi erano gli offeruatori della pouertà, e non lui, e pur l'hauea nella sua professione promesso a Dio; onde con molto pianto se gli raccomandaua, pregandolo, che si compiacesse di dargli aiuto, e mostrargli il mezzo, e la via di potere imitare il Santo suo Padre nell'Offeruanza della sua Regola, e particolarmente nella promessa pouertà: & vn giorno, che con affettuosi sospiri il pregaua per tal gratia, si sentì toccare il core, & essere ispirato dalla Maestà diuina a prendere l'habito simile a quello, che portò il Padre San Francesco, e cercare a tutto poter suo d'imitare quella propria vita, e Regola, la quale offeruò la Religione ne' primi tempi, ch'ella fù instituita, e vestirsi di quel grosso, e vil panno, ch'hauea veduto essere vestito San Francesco tante volte apparitogli in Visioni: e perche era quella la vera forma dell'habito, che portato haueano que' Santi Padri. Ma perche egli non era ben sicuro, che non potessero essere questi inganni del Demonio, e che sotto questa mutation d'habito si nascondesse qualche frode, ò laccio, per volerlo sotto specie di bene cacciarlo fuori della Religione, più caldamente si raccomandaua a Dio, che l'illuminasse, e volesse dargli a conoscere il vero, non permettendo, che l'nemico dell'humana generatione con la sua tentatione s'inducesse a qualche male, & non cessando notte, e di porgere per questo prieghi a Dio, quanto più ei pregaua, tanto più in lui s'accendeua, come diuina inspiratione, il desiderio di ripigliare l'habito, e tener la vita del Padre San Francesco.

Alla fine stand'egli in oratione, gli fù da vna viua voce fatto sapere, che la volontà di Dio era, che offeruasse la promessa Regola, secondo la lettera, replicandogli trè fiate quelle parole, secondo la lettera, come altre volte ancora erano state replicate al P. S. Francesco, quando egli diedea' fratelli suoi la Regola: Hauendo ciò Frà Matteo sentito, & essendo sicuro, ch'inspiration diuina era stata quella, e non diabolica tentatione: vna notte prendendo vna più vecchia, e larga Tonica, che fusse nel Monastero, se la pose indosso, attaccandogli vn capuzzo fatto in quella maniera, che gli pareua essere stato quello del P. S. Francesco, & in quella guisa, che hoggidi i Capuccini portano: ma più largo, e scalo, l'istessa notte se n'uscì del Monastero senza far motto ad altri, con animo d'andarsene a Roma a piedi del Pontefice, e chiedere con la sua santa benedittione di portar quell'habito, e viuersene sempre puerissimamente, & andarsene peregrino pel Mondo, predicando continuamente in ogni lato, e con questo santo pensiero s'inuiò verso Roma, e cominciò il giorno seguente a patir molte persecutioni da coloro, che mal volentieri il vedeuano rinunciare quell'habito; le quali tollerò con molta pazienza. Peruenuto a Roma, e montando la scala per entrare a sua Santità, scontrò a mezzo quella vn giouane d'aspetto gratioso, & vestito nobilmente,

mente, ilquale si fermò, e fece fermare il Frate, dicendo: Padre sete venuto a Roma per parlare al Papa? e risponendo egli, che sì, soggiunse il giouane, domani verrete a hora di Terza, ch'io operarò, che senza fatica alcuna gli parlarate. Venne l'altro giorno, & il Padre entrato in Palazzo, cercaua del giouane, e d'vna in vn'altra camera entrando per trouarlo, senza essergli mai da alcuno veruna cosa detta, si condusse innanzi al Papa, essendogli però auiso, che fusse tirato da vna mano pe'l braccio, a piedi del quale ingenocchiatosi se ne staua tacendo, & inteso il Papa, ch'egli era entrato senza essere da alcuno stato introdotto, ne restò marauigliato, & di tutt'ol'interrogò, & egli gli disse la facilità grande, c'haueua nell'entrare hauuto, a cui domandò il Papa quello, che ei voleua; ilquale dopò hauergli baciato il piede, espone il desiderio suo con semplicità, e prontezza grande d'animo; a cui sua Santità, senza interporui pensamento alcuno, concesse tutto quello, ch'ei domandaua, di potere cioè portare quell'habito così grosso, e vile co'l capuzzo, & di quella maniera, che glielo vedeuà indosso, di poter andare predicando, ò solo, ò accompagnato douunque ei uolesse, senza impedimento alcuno, di poter' osservare letteralmente la Regola, & attendere alla promessa pouerrà: ma con questo, che vna volta l'anno; quando i Zoccolanti faceuano il lor Capitolo Prouinciale, ei s'appresentasse in segno d'obediencia al Ministro di quella Prouincia, nella quale ei si trouasse all'hora, promettendo di questa sua concessione l'altro di fargliene far' il Breue: e lieto partendosi si ridusse in San Pietro, doue orò tutto il giorno, e la maggior parte della seguente notte; verso il giorno poi si riposò alquanto sopra vn pergamo portatile: ma nell'Alba si trouò da vna ardentissima febre assalito, nell'ardor della quale stando sensibilmente si sentì da vna gagliarda mano pigliare vna spalla, e scuoterli, e senza, ch'egli vedesse alcuno, intese dirsi da vna voce humana, che non haueua il Breue alcuno più bisogno, bastandogli la licenza da sua santità hauuta, e che il Breue era solo per difenderlo da gli huomini; ma di ciò non si curasse punto, perche per tal via, e per far bene i buoni hanno piaciuto à Dio, e che quelli erano veri serui di sua Diuina Maestà, che non solamente operano bene, ma insieme con l'opere, che fanno, patiscono per la verità, e per amor di lui affanni, trauagli, e morte, e che perciò se n'andasse à fare quanto dal Papa gli era stato permesso, e meno tenesse d'offendere la sua coscienza, la quale pura, e netta farebbe sempre, per questo caso stata innanzi al suo Creatore, bastando la benedittione, e la licenza ottenuta per questo da sua Beatitudine; e che contento se ne viuesse, obseruando la sua promessa Regola, come per gratia diuina, e superna era l'animo suo di fare, e per essequire s'era offerto co'l gran Vicario di Christo; ilquale senza punto contradire ispirato da Dio, gli haueua la domandata gratia concesso, onde ei subito si leuò molto allegro, e si leuò sano, hauendolo la febre, tosto, che le fu la santa mano posta addosso, lasciato, & uscito di Roma, s'inuiò verso Montefeltro, doue era più conosciuto, che altrove; e fece la via di Perugia, di Città di Castello, & del Borgo di San Sepolcro, predicando per tutto, doue egli andaua, e minacciando l'Inferno a quelli, che offendeuano Dio, nella trasgressione de' suoi comandamenti. Giunto a Montefeltro, cominciò a predicare in quelle bande, con grandissimo feruore, e con vdiencia molto grande: Celebrandosi poi il Capitolo à Matelica, secondo la commissione datagli da sua Santità, andò a presentarsi a Frà Giouanni da Fano Maestro Prouenzale de' Zoccolanti, ilquale in vece d'abbracciamenti, & di carezze, che fare si sogliono in segno d'amore uolezza, il fece porre in dura carcere, anzi glielo condusse egli con le sue proprie mani,

A ni, e potil fece menare a Forano, luogo vicino cinque miglia a Macerata, con
 aniino di tenerlo prigione qualche mese, & anno, e lenargli quella buona men-
 te, la quale si chiamaua capriccio, e quell'habito nouamente ripigliato della vi-
 sta del Mondo, che non era la veste del panno, ch'ei primieramente si vesti, co-
 me v'fano i Zoccolanti; ma vn'habito di bisello ruuido, curto, e stretto, co'l ca-
 puccio aguzzo, & egli era scalzo, e portaua vna Croce in mano, e già l'hauea
 tenuto prigione dall' Aprile fino all' vltimo di Luglio, quando per mezzo d' vn
 Padre caritattiuo, & amoreuole fù fatto sapere a Caterina Cibo Duchessa di Ca-
 merino, & Nipote del Papa, la quale era di lui molto deuota, e l'amaua assai,
 conciosia che, essendo l'anno vigesimoterzo la Peste in Camerino, egli con Frà
 Lodouico da Fossambrun; essendo di famiglia de' Zoccolanti in quel luogo,
 con licenza de' Prelati loro, v'cirono a gouernare, & amministrare i Santissimi
 Sacramenti à gl'infermi, & oppressi dalla Peste, e sempre seguirono così pieto-
 so, & caritattiuo officio, infino, ch'ella fù affatto cessata; la quale subito di pro-
 pria mano scrisse vna sua piena di minacce al detto Ministro; se non rendea
 la libertà à Frà Matteo; la quale riceuutola, ordinò, che si douesse liberare;
 ma in questo tempo vn'altro benigno Padre, hauendo di nascosto leuata la chia-
 ue della prigione, l'hauea apertò, e lui lasciato gire; il quale fatto libero, si pre-
 se il viaggio Matelica, & Fabriano, & caminando giunse à San Giacomo luo-
 go di Matelica, distante da vn miglio, e mezzo, doue teneua vita Anacrita,
 Frà Francesco da Fano, fatto vecchio nella Religione, à cui Dio haueua dato
 à vedere la conuersione di Frà Matteo, e la riforma, che douesse nouella-
 mente fare dell'Ordine; la quale palesò in questa maniera; Haueua quel
 buon Heremita vn' giouane dell'Ordine de' Terzani di San Francesco, chia-
 mato Frà Pacifico da Fano, che'l gouernaua, & ogni notte vicino all'Auro-
 ra gli portaua il lume, & insieme diceuano il Matutino, sapendo egli à men-
 te tutti i Salmi, e molte altre cose del Breuiario, e quelli, ch'ei non sapeua,
 il giouane glieli leggeua; la notte seconda d'Agosto, nel cui dì è il perdo-
 no alla Madonna di Portiuncula, andò Frà Pacifico alla Cella del Padre co'l
 lume, e co'l Breuiario, per dire secondo il solito l'Vfficio, e trouò il santo Vec-
 chio ingenocchiato, che faceua oratione, elagrimaua, e sentendo Frà Pa-
 cifico, gli disse; Figliuolo, che giorno è hoggi? il giorno del Perdono ad Af-
 sisi, rispose Frà Pacifico: & il vecchio glielo fece replicare, e non sapendo
 della mutation dell'habito di Frà Matteo cosa alcuna, non si sapendo ancora
 tal fatto dalle genti di quel paese; se non da quelle di Montefeltro: e disse il
 vecchio, sappi figliuolo, che hoggi è fuora la vera riforma della Religione di
 San Francesco: che ne sapete voi Padre? disse Frà Pacifico, mie l'ha riuclato
 Iddio, emi pareua di vedere vn giouane di età di trent'anni in circa camina-
 re in vna bella pianura, & era vestito d'vn'habito grosso, aspro, e curto, si-
 che à pena giungeua a mezza gamba, scalzo, con vn Capuccio in capo lun-
 go, & aguzzo, e portaua vna semplice Croce in mano, e senti dire, così hà
 da gire vestita la noua riforma, la quale presto, presto si scoprirà al Mondo:
 Fornita di raccontare la Visione, dissero il Matutino; il quale à pena forni-
 to, essendol'Alba chiara, sentirono picchiare alla porta, & andatoui Frà
 Pacifico, trouò, ch'era Frà Matteo con quell'habito à punto, che'l santo
 vecchio dipinto haueua, e senza domandare, ch'egli si fusse, di stupor, e ma-
 rauiglia pieno, se ne corse al vecchio, ad alta voce dicendogli, Padre è giun-
 to alla porta vn Frate vestito con quell'habito, e Capuccio, come detto haue-
 te, scalzo, e con vna Croce in mano; il quale poi condotto al vecchio, & entrati in

Cella

Cella s'abbracciarono insieme, piangendo l'vno, e l'altro d'allegrezza: non cessaua il vecchio di menarsi trà le mani quell'habito ruuido, e quel Capuccio, baciandolo spesso, e bagnandolo di lagrime, a cui Frà Matteo raccontò il successo tutto auenutogli, e quel buon Padre fattosi arecare certo panno grosso, c'haueua in casa, basteuole a farne vn simile, leuandosi lo scappolare, se ne fece fare vno, & cucilo all'habito, dicendo voler' essere il secondo Frate di quella Riforma: e così alzando il viso verso il Cielo disse, ò sommo, e santo Signore, io ti ringratio, e lodo, & te magnifico, se non quanto io douerei, quãto almeno posso di tali tuoi doni, e beneficij, che m'hai fatti, e particolarmente di questo, che mi hai serbato in vita infino a quel tempo, nel quale s'io non posso con gli occhi del corpo, con quelli almen dello spirito, io veggio, e con le mani tocco il vero habito del mio dolcissimo Padre S. Francesco: ben posso con ragion dire, clementissimo Signore, quel, ch'el Santo Profeta Simeone disse; hora lascia me tuo seruo Signore in Pace, che hanno veduto gliocchi miei la salute tua: molte altre parole disse questo buon vecchio, pur ringratiando il Signore, che nel fine della vita sua gli hauesse tale, e tanta gratia fatta, con cui essendo dopò F. Matteo stato gran parte del dì, si partì per Fabriano per predicare in quel paese; la qual cosa intendendo la Duchessa di Camerino, mandollo a chiamare, a cui subito andato, ella gli domandò, se l'haueua quel Ministro tenuto prigione; ma egli geloso dell'honor di Dio, & della fama del prossimo, & della Pace d'ogn'vno, e con parlare ambiguo, per non accusare il Frate, rispose, che non erano da credere le cose tutte, che si diceuano, e che gli huomini da bene, e timorati di Dio non faceuano cose indegne: e ch'egli sempre era stato bene, & haueua assai meglio hauuto di quello, ch'ei si meritaua: onde veggendo quella Signora, ch'ei per carità, e per modestia non voleua palesare il fatto, tosto riuolse il parlare suo a trattare dell'habito, ch'egli indosso hauea, & ei pienamente gli raccontò il successo; il quale intendendo quella Signora, con copiose lagrime, & allegrezza confortò F. Matteo a seguitare valorosamente quella sì degna opera, dandogli speranza, e sicurezza, che Dio primieramente, & essa poi, e molti altri ancora farebbono sempre in suo fauore, & co'l Papa, & con ogni altro, che bisognasse, & di nuouo fece intendere al Ministro con sue lettere, che per quanto egli hauesse caro, la più cara cosa, che hauesse, douesse lasciare F. Matteo, e che nè da lui, nè da alcun'altro de' suoi Frati, nè per mezzo d'altra gente gli fusse dato noia, che se più ne sentiuua cosa alcuna, ne farebbe tal risentimento, che ne rimanerebbe tutto il tempo di sua vita mal contento: da indi in poi se n'andò sempre F. Matteo libero, senza sentire trauaglio alcuno, nè lui, nè i Frati suoi della Religione, portò sempre poi F. Giacomo il Capuccio infino alla morte, nè hebbe mai alcuno forza di farglielo deporre con suasioni, & andando il Ministro à visitarlo, e vedutogli in capo il Capuccio, disse, Padre voi sete scomunicato, a cui egli tosto rispose, non sono coloro scomunicati, che vogliono portare l'habito del Padre loro, & offeruare la sua Regola; ma quelli sì bene, se non dalla Chiesa santa, almeno da Dio, & da S. Francesco, che offeruare non la vogliono: Non ardi il Ministro di procedere con questo buon Padre più oltre; essendoli da tutti amato, tenuto in gran stima, e reputato Santo; non si rimase però il Ministro d'adoperar mezzi a persuaderlo, che lasciare il douesse, e quasi tutti s'affaticarono indarno. Venuto poi l'vltimo di de' giorni suoi, & essendogli intorno F. Pacifico, e molti altri Padri, che per la deuotione, che gli portauano, erano venuti a vederlo: ei disse loro, vedete Figliuoli, vedete quello, ch'io veggio, e rispondendo, che no: io veggio disse egli vna bellissima via, che se ne giunge al Cie-

A Cielo, tutta parata di finissimi drappi, e d'oro lucentissimo: e poco appresso disse, Fate largo, e lasciate entrare così bella schiera di gente: e prorompendo in vna voce così soaua, e dolce, disse, Ecco, ecco la Regina de' Cieli, ecco la madre del mio Signore Giesu Christo, e con la voce di Giesu Christo rendè l'anima al suo fattore.

Lasciata F. Matteo la Duchessa di Camerino andaua ad ogn'intorno predicando con gran seruire, facendo molto frutto nel Popolo Christiano, essendo poco dopo, ch'egli hebbe pigliato l'habito, venuta vna grandissima Carestia seguita dalla Peste, e dopo da vna fame più crudele, e fiera della prima, e i si pose non solo con le parole, e Predicationi aiutare l'anime de' fedeli; ma i corpi ancora, trouando per l'amor di Dio quantità grande di faue, e facendosi da' ricchi quelle faue accomodate de' campi vuoti, i quali ei fece di quelle faue seminare, che fatte mature, diede a' poveri licenza di mangiarne; le quali quanto più s'andauano mangiando, tanto più s'andauano aumentando.

L'anno seguente, che fù il vigesimo sesto; F. Lodouico da Fossambruno venne ad vnirsi con Frà Matteo: era questo Padre natiuo di Fossambruno, della famiglia de' Tanagli, assai honesta in quella Terra, e nella giouentù sua s'era dato all'armi, esercitando la Militia, & inspirato da N. Sig. abbandonò il Mondo, prese l'habito de' gli Offeruanti di S. Francesco, frà i quali essendo stato qualche anni, entrò in grandissimo desiderio dell'Offeruanza della Regola in maniera, ch'egli mai non parlaua d'altro, che di riforma, & Offeruanza regolare, e più volte con lettere, & à bocca chiese al Ministro, che gli volesse porgere aita, accioche egli potesse commodamente seruire intiera la sua professione, da cui egli sempre ne cauaua buone parole, con promesse grandi, a' quali non corrispondeuano gli effetti.

In questo tempo F. Matteo si scoperte con l'habito già preso, e con licenza del Sommo Pontefice, laqual cosa intendendo Frà Lodouico, determinò egli ancora di domandarne prima licenza al suo Prelato, ch'era F. Giovanni da Fano, il quale venuto à Fossambruno, doue se ne staua F. Lodouico, gli disse, che più volte in gratia singolare domandato gli haueua commodità di seruire la Regola, e che da lui fin' all' hora non haueua potuto cauare altro, che parole, e che essendo dell'istesso animo, di nouo gliene chiedeuà licenza, pregandolo vna di due concedergli, ò porlo in qualche luogo povero, doue fossero Frati del medesimo spirito, ch'egli ageuolmente trouati gli haurebbe, co' i quali insieme riformatamente viuere s'hauesse potuto, ò gli permettesse, ch'ei si facesse compagno à F. Matteo da Basci. Il Ministro l'accarezzò assai più dell'vso; cercando con molte lusinghe di quietarlo, accioch'egli deponesse tal pensiero; ma egli assai più ardente di prima, si propose volergli publica licenza domandare; e l'altro di, essendo con quello raccolti tutti i Frati nel Refettorio, lor presenti, se gli gettò a' piedi in ginocchioni, e domandò licenza di poter parlare; la quale ottenuta, replicò, sapete Padre, che più volte, e alla presenza, & sciniferito v'hò richiesto comodità di riformarmi, e d'offeruare quanto più perfettamente si può la promessa fatta nella mia probatione; nè da voi hò hauuto altro, che buone parole: hora trouandomi vana ogni speranza, mi sono risoluto affatto di partirmi, e seguir l'orme di F. Matteo, e perciò alla presenza di tutti questi Padri, vi domando licenza; la quale se di concedere mi compiacerete, ve ne restarò con obligo perpetuo: quando poi vostra Reuerenza vogli restar dura à nò mi consolare, io da me stesso me la pigliarò, anzi l'haurò da Dio; e dal glorioso P. S. Francesco, che molto ben conoscono l'animo mio: Il Ministro vedendosi a così stretto termine condotto, di douer la licenza à F. Lodouico dare, ò ch'egli da se se la prenderebbe;

rispose Fratello, emio carissimo figliuolo, lasciatemi con sultare alquanto con questi Padri, e vedrò di far cosa, che stia bene, e consolare ancor voi: e subito con molti di quei Frati vici del Refettorio, lasciando con Frà Lodouico alcuni Frati gionani. Ritiratosi dopoi nella sua camera il Ministro con quei Padri tenne con loro ragionamento sopra questa domanda, allegando, che l'concedere tal licenza sarebbe vn'introdurre vnanuoua setta, e fù gli occhi della Religione, perche souente altri Frati domandarian licenza, feruendosi per argomento, ch'ella loro non possa negare, essendo già à Frà Lodouico concessa, e negandogliela da se egli se la torrà, come di voler fare hà protestato, e souente altri li seguiranno, e riprendendo vno di quei Padri, che non era se non da prouedere al principio del male, prima ch'egli prendesse più forza, co'l fare carcerare Frà Lodouico, e seguitandolo gli altri, fù preso, e serrato in vna dura prigione, dandogli da mangiare vna sol volta il di Pan', & acqua, & ogni di mandandogli qualche Frate a persuaderlo, a lasciare quella sua opinione, e viuersene in pace; ma non per questo si mutaua egli di parere: e trouandosi le cose in così fatti termini, fece il Ministro radunare di nuouo i Frati, e messe vn'altra volta la causa di Frà Lodouico in consulta, allegando egli, che se della sua prigionia andasse a' Fratelli, e parenti sentore alcuno, potrebbero far qualche affronto a i Frati, e recare qualche detrimento al Monastero, eleuandolo di prigione, per mandarlo altroue, si scoprirebbe tanto più presto la sua retentione, dond'egli risolueua dargli a credere, che'l compia: crebbe d'vn luogo pouerello, e d'ogni altra cosa, che gli chiedesse, eccetto, che di farsi compagno a F. Matteo: e fattogli queste cose rapportare per mezzani molto atti à persuaderlo, ch'accontentasse, parue ch'egli di farlo assentisse, hauendosi però proposto nel cuore di quanto egli fare voleua; ma vario da quello, che dimostraua in parole; (solo per liberarsi dalla carcere, e con questa intentione ei fù rilasciato: abbracciato dal Ministro, e promessogli il luogo da potere riformatamente viuere, e con quella strettezza, che volesse; ma però co'l proprio habito; ciò non credeua Frà Lodouico quantunqua che di crederlo fingesse, mostrando di starsene allegramente, di che il Ministro se ne partì molto contento, & i Frati di Frà Lodouico assicurati il lasciavano andare per la Città, e douunque ei si volesse.

Hauuea questo Padre nell'istesso Conuento di Fossabrundo, vn fratello; ma Laico, chiamato F. Raffaele; il quale haueua il medesimo desidetio di nuouarsi forma, nè l'haueua mai detto ad alcuno: à costui F. Lodouico fidandosi di lui, scoperse in secreto tutto l'animo suo, soggiungendo, ch'ei voleua accompagnar si con F. Matteo, il quale di seguirlo il fratello promette, e così con ogni secretez za fece da' parenti suoi fare duo habiti di panno grossissimo, con vn capuzzo aguzzo allaguifa di quello di F. Matteo; i quali portatili nella selua da' parenti suoi, se gli vestirono, lasciandogli vsati, e subito se ne girono a F. Matteo, che in quei di predicaua a Fabriano, & il pregarono ad accettargli nella sua compagnia: a' quali ei rispose, che non haueua licenza dal Papa se non per se stesso, e che se F. Francesco da Carroceros hauea posto il Capuzzo, l'haueua da se stesso fatto, e non perche l'riceuuto in compagnia l'hauesse: à cui F. Lodouico rispose il medesimo intendendo io di fare, e poscia girmentie a Roma per ottenere da sua Santità licenza: e fatta questa risoluzione insieme co'l fratello, spogliossi ignudo, e postosi con le ginocchia in Terra, leuando gli occhi al Cielo, disse: Eterno, e glorioso Dio Padre del Signore, e Saluator mio Giesu Christo, da te hò riceuuto questa gratia, e santa inspiratione di voler' obseruare la mia Regola, e riceuere con quella strettezza, che io hò promesso; così te ne ringratiao con tutto il

A ro il core: Date dunque riceuei quest'hàbito, e per tuo amore il prendo, e di lui me ne vesto, anzi à vestirmene sij tu dolcissimo Signor miò, e teco sia il feruentissimo tuo seruo, & amantissimo mio Padre S. Francesco: e così detto alla presenza di F. Matteo si vesti l'hàbito, e dipoi di sua mano vesti il fratello, & amendue insieme con F. Matteo se n'andarono alla Duchessa di Camerino; la quale si godè molto, vedendogli con quell'hàbito, e fece loro grate accoglienze, mostràdo allegrezza inestimabile: à cui hauendo F. Lodouico aperta la sua volontà di andare al Papa, e d'ottenere se possibil fusse licenza, non solamente per essi; ma ancora per altri, che volessero quell'hàbito portare, & ottenerne Bolla: a' quali ella ogni suo fauore promise, scriuendo perciò caldamente di sua mano a sua Santità, & ad alcuni altri personaggi, ch'ella volle, che mezzi fussero, accioche que' Padri ottenessero il loro intento: & elessero i Frati à questo viaggio, & à questa impresa F. Lodouico, come huomo de' gli altri più pronto in detti, e in fatti: e prima che porsi in camino volsero sottoporsi alla tutela de' Padri Conuentuali, dal Ministro de' quali furono riceuuti, e fattogliene Patente: andate dopoi à Roma, & appresentate le lettere della Duchessa a' mezzani, e dopò pe'l mezzo loro la sua a sua Santità, fù F. Lodouico introdotto innanzi quella, il quale dopò l'hauerli deuotamente baciato il piede, domandò licenza, e benedittione di portare quell'hàbito, e tener la vita, che richiedea la strettissima sua professione: e parimente di poterlo concedere ad altri, quando auuenisse, che qualche altro volesse pigliarlo, e quella medesima vita tenere. Consolollo il Papa, e gratiosa, & amoreuolmente le concesse quanto egli chiedè con vn Breue sotto il dieciotto di Maggio dell'istesso anno 1526.

Ritornato dopò à Camerino, non vi stette guari, che vi giunse Frà Paolo da Chioggia, che per innanzi haueua ragionato con F. Matteo, e per questo se n'era anch'egli gito à Roma.

C Saputasi da' Padri Zoccolanti l'uscita di F. Lodouico, e del fratello, non mancò chi lodò, e chi biasimò l'impresa, come non mancarono chi vituperarono il Ministro, perche così scioccamente egli hauesse di carcere estratto F. Lodouico, e credutogli. Ne' quai alcuni desiderosi di riforma andarono a trouare Frà Lodouico fatto capo loro, e furono da quello riceuuti, e dell'hàbito vestiti: la qual cosa recò al Ministro F. Giouanni tanta noia, ch'egli cominciò à minacciare di voler estirpare questa noua Setta, pensandosi, che fusse da gente minuta, e sua ta leuata per capriccio, per ridurla con zelo di carità alla vera via, scusandosi di ciò con lettere appresso la Signora Duchessa, e promettendo di non offendere F. Matteo: la quale subito gli rispose, che facesse pur quello, che volesse, e poteua, perche se quest'opera era di Dio, non la potrebbe con quanta forza al Mondo fusse, e rabbia del Demonio mouere, non che estirpare: e che quanto a lei poco curaua le minaccie usate verso que' poveri Padri, a' quali non era ella per mancare d'ogni possibil fauore. Non restò il Ministro per questo di seguire l'intento suo, e fece co'l mezzo del Procuratore dell'Ordine ottenere da sua Santità vn Breue annullatio del concesso à Frà Lodouico, donde ne nacquero poi le persecuzioni de' Capuccini, conciosiache egli si diede à volergli far prendere, e loro per fuggirgli dalle mani, n'andauano dispersi, chi per cauerne, chi per monti inaccessibili, viuendo d'erbe, & acque, e de' frutti saluaticchi, & alcuni stando nascosti, erano secretamente governati da qualche Contadino: molti lasciavano le buone ispirazioni, temendo di non poter resistere à tanti trauagli: alcuni ne restarono presi, & aspramente in diuersi modi battuti: & andando il Ministro, e suoi seguaci predicando, ch'erano quei Padri scomunicati, molti, ch'erano pronti

pronti per vnirsi à quella Regola, si raffreddarono. Ardeua talmente il Ministro d'ira contra que' Frati, che nõ contento a prendergli de' Frati, e del Bargello, andaua egli in persona a fare tal' vfficio, cercando più d'ogni altro Frà Lodouico, & il fratello, non curandosi punto di Frà Matteo, per tema della Signora Duchessa; la quale come lui difese, hauerebbe difesi gli altri, se si fussero trouati nel suo Stato.

Hauendo dopò inteso il Ministro, che F. Lodouico, & il fratello stauano nelle selue, e Monti di Cingoli nascosti, in vna casa d'vna vecchia Chiesa abbandonata, determinò d'andarui la notte per prenderlo, e raccolti molti Frati giouani insieme, & atti à questo fatto: e tolto in compagnia alcuni della Corte di Macerata, si pose con loro in camino, & à mezza notte giunfero vicino al luogo, doue quei Padri habitauano, quali senza alcun sospetto se ne stauano, in tanto hauendo gli veduto vn secolare, non sù tardi ad auisare que' duo Padri in quello così eminente pericolo, nè sapendo in così poco tempo, che si fare di core con abundantissime lagrime si raccomandarono à Dio, e furono ispirati ad accendere vn grandissimo fuoco in quella casa. e per ogni muro, e canton della casa alcune Candele ch'hauenuano. Auicinandosi l'auerfario cominciarono à ragionare in guisa, & à bisbigliare, che pareua, che fussero gran numero di genti à coloro, che veniuano per prendergli, e ne' quali entrò tanto timore, e paura, che tutti tremauano, dandosi à credere di certo, ch'è difesa di quei Frati, fusse venuta molta gente armata. Ond'è gran passo, e fuggendo se ne tornarono alle lor case, & i Frati venuto il giorno si partirono di quel luogo, dando lodi, e ringrazianzone nostro Signore, che gli hauesse liberati da quella furia; la quale attione non volse mai Frà Lodouico, che si sapesse da altri, che da que' Padri, che vi si trouarono presenti. Intorno questi tēpi Frà Angelico riceuè F. Paolo da Chioggia, il qual' era stato figliuolo d'vn Barbiero, & al secolo era stato Notaio, e dopò Prete, e datosi allo Studio delle Leggi Canoniche, nelle quali tanto profitto fatto haueua, ch'era stato Vicario d'vn Vescouo: dopò si fece Frate Osseruante di S. Francesco, nel qual tempo essendogli mancato il Padre, e restata la madre con tre figliuoli, e senza gouerno alcuno, per aiutarli, lasciata la Religione di nuovo vestì l'habito da Prete, vsando vita parca, & astinentissima con fare penitenza grande, e molte macerazioni di carne, in maniera, ch'egli era vn specchio molto chiaro di bontà, il parlar suo era modestissimo; e breue, pieno di prudenza, e santità in tal modo, che i Chioggioti laudauano Dio, ch'hauesse lor dato vn'huomo tale: morta la madre, e proueduto alle sorelle, si diede à fare maggior penitenza di prima, in Vigilie, digiuni quasi continui, & al più delle volte in Pan', & acqua, attendendo à disciplinarsi, per mortificare ben la carne, acciò la rendesse all'obedienza dello spirito, non mancando in tanto d'essercitarsi in opere pie, cariteuoli, e tante, come in erigere compagnie di fratelli, ch'insieme s'essercitassero in opere al prossimo gioueuoli, & accette a nostro Signore, e non hauendo egli luogo da starui, per hauer dato il tutto alle sorelle, si ritirò in vn magazzino, quìui sopra le nude tauole dormendosi, & hora sopra la paglia; risolse doppo d'entrare in qualche stretta Religione, ò Remitorio, e quìui in guisa d'Anacorita menare la vita sua, non restando di raccomandarsi cò calde orationi à Dio, che volesse ispirarlo, & indrizzarlo al suo meglio. Auuenne, che in questo tempo ei s'incontrò con Frà Angelico dalla Frata luogo del Perugino, e detto perciò da Perugia, che portaua il Capuccio, e l'habito grosso, andaua scalzo, e portaua vna Crocetta in mano, e si faceua nominare il Romito; à cui il Prete domandò di che Ordine egli si fusse: Rispose, ch'era Romito di S. Francesco; à cui egli sog-

A soggiunse, che volentieri ei si sarebbe fatto suo compagno, quando ch'egli haueſſe autorità di riceverlo: e dicendo ei d'hauerla, in virtù d'un Breue l'accettò, e come prima nominollo Paolo, vestitoli F. Paolo a Chioggia, la qualità del cui vestimento parue a Chioggjoti molto nouo, dopò se ne gi a trouare Frat' Angelico, che già s'haueua alcuni compagni fatti, e con quello vnitoli, se n'andaua seco predicando, & in poco tempo accrebbero al numero d'otto, ò dieci, habitando luoghi abbandonati, e poveri; Poco appresso s'auidero, che Frat' Angelico non caminaua con la sincerità, che bisognaua, e perciò s'indusse a dubitare F. Paolo, che non fusse vero, che di Roma haueſſe Breue, nè licenza, e chiaritoli, che non l'haueua, lasciò la compagnia di quello, e s'indirizzò verso Roma per hauere da sua Santità vn Breue per lui, e per compagni, del mese di Giugno dell'anno ventisei trauersò la Marca, doue intese, che diciotto mesi prima F. Matteo da Basci s'era quell'habito vestito, della cui buona, e santa vita informato andollo a ritrouare sù quello di Fabriano, e fattesi insieme le fraterne, e religiose accoglienze, F. Matteo ragguaglio gli diede di tutto quello, ch'auenuto gli era, e della licenza cōcessagli dal Sommo Pontefice, onde si dispose lasciati il viaggio di Roma diuenirgli compagno; ma intendendo poi da lui, che la licenza non si estendeva se non a se stesso, e che poteua fermarsi, attendendo il ritorno di F. Lodouico, che per questo se n'era gito a Roma, si dispose di seguire il suo viaggio, per hauere licenza d'esser compagno di F. Matteo, e di F. Lodouico: & essendo il suo Capuccio molto largo, F. Matteo n'accommodò vno, e glielo diede, & ei l'attaccò all'habito. Giunto a Roma, nè potendo hauere dal Papa audienza, vn giorno, ch'ei caminaua per la Città, se gli pose ingenocchioni innanzi domandando gratia di portare quell'habito, & accompagnarli con F. Matteo, e F. Lodouico, delli quali hebbe la licenza, soggiungendogli, che non accadeua per questo ad alcuno di più gire a Roma, poiche di poco prima haueua dato licenza a F. Lodouico, di riceuerne altri. Partito se ne venne ad Assisi, e vi fù il dì dell'Indulgenza, dopò andò a Perugia, e da Perugia a Camerino, doue trouò F. Matteo, F. Lodouico, & il fratello, a quali narrò ciò, che'l Papa detto, e concesso gli haueua, e vide il Breue dato a F. Lodouico: seguìtò egli con gran seruore, e spirito l'ufficio del predicare, nel quale faceua frutto grandissimo.

L'anno dietro, che fù 1527. essendosi suscitata vna Peste, che fù quasi vniuersale per tutta Italia, F. Matteo insieme con F. Paolo da Chioggia, si diede intrepidamente al gouerno de gli appeſtati di Camerino, come gli anni ventitrè, e ventiquattro fatto haueua, souuenendogli nell'infermità, nutredogli di cibi spirituali, senza mai essere da così tristo male offeso, intanto seguìtaua la persecutione fatta à questi Padri. Onde F. Lodouico l'anno 1528. Chel morbo era in gran parte cessato, si ritirò con quei pochi Frati, che rimasi gli erano, e fatta frà loro una consulta, concludsero di tenere co'l fauore della Duchessa di Camerino, d'otrenere da sua Santità, ch'era in Viterbo vna Bolla più ampia, e maggiore del Breue, che già haueuano hauuto, alla quale hauendo fatto ricorso, e datoſe memoria di quello, che loro bisognaua, e che desiderauano hauere; Ne scrisse ella à sua Santità, e n'ottenne il dì trè di Luglio la Bolla da' Padri bramata, la quale fece la Duchessa à suon di Tromba pubblicare in Camerino, e darla poi à Frà Lodouico; e dopoi prestargli da' Padri di San Girolamo vn luogo, che haueuano in quello di Camerino, detto Colmozone, intanto, che ella ne fabricasse uno. Fece anco pigliar loro vn'altro luogo, che haueuano in quello di Montemelone uicino alla Zancia chiamata Santa Lucia, & una Chiesiola con una picciola casa appresso ad Aluacina Castello di

Cron. di S. Francesco. Par. III.

Kk

Fa

Fabriano, doue fabricarono i Padri vna Capanna, nella quale fù fatto il Capitolo, nel quale dall'essere Diffinitore in poi, non volse altr'vfficio hauere, per brama, ch'egli haueua di girfene predicando. Ottenne licenza poi da F. Lodouico d'andarfene alla sua Patria: & autorità, quantunque non fusse Prelato, di riceuere Frati all'Ordine; doue andato inſieme con alcuni compagni, fù da' ſuoi Compatrioti riceuuto con molto gaudio; ma dopò cominciando ad eſſere perſeguitato da gli antichi perſecutori della Religione, ſe ne leuò, con colore, che vna delle Congregationi fraternali da lui già inſtitute, non ammetteua a quella Compagnia, ſe non quelli, che pagauano certa ſomma di danari: ritornato dopò nella Marca, fù dall'obedienza mandato à Montefeltro, doue predicò, e trà gli altri luoghi alla Penna de' Billi, Terra lontana da Camerino da ſeſſanta miglia, doue egli poi s'infermò, & intendendo F. Matteo del ſuo male, venne à viſitarlo, e trouò, ch'egli era nelle ſtaze della Compagnia della Madonna della Miſericordia, per eſſere il luogo de' Capuccini molto lontano; il quale auicinandoſi l'hora ſua eſtrema, con maggior ſeruore di ſpirito, ch'egli mai hauuto hauueſſe, eſſortaua ogni vno al ſeruire à Dio, e far' opere grate à ſua Diuina Maieſtà, eſſortando inſieme i Frati, ch'erano venuti à viſitarlo all'oſſeruanza della promeſſa Regola, e ſentendoſi tuttauia mancare, ſi fece ad imitatione del glorioſo P. S. Franceſco porre in Terra, doue dopò alcune ſante parole dette da lui con faccia allegra, ſe ne paſſò al Signore l'anno 1530. ò 31. eſſendo egli d'età intorno a cinquant'anni, la cui morte fù pianta da tutti quelli, che'l conoſceuano, non che da' Frati. L'anno ventifei Girolamo dello Scorzuolo da Foſſambruno fù inſpirato da noſtro Signore di ſeruirlo, & ſi diede all'opere pie, e feceſi de' fratelli della Compagnia della Madonna, & attendeuo molto all'oratione, & alle limoſine, che farlo poteua per eſſer molto ricco; il quale ſi diſpoſe viſitare i luoghi ſancti di Gieruſalemme. Dopò eſſendo ritornato, & intendendo, che F. Lodouico co'l fratello, erano fatti Capuccini, ſi riſolue di pigliar'egli ancora quell'habito, e diuiſa co'l fratello la robba, e diſpenſata la ſua parte per amore di Dio, fù riceuuto da F. Lodouico, e chiamato Bernardo, che fù poi di vita eſſemplare, e ſanta. Egli frà l'altre ſue virtù diuine, ſi daua molto all'oratione, e meditatione della Paſſione, e morte del Saluatore, in memoria della quale era ſolito tutto ſpogliato ſtagellariſi ſpeſſo: Eſſendo vna volta nella Settimana ſanta a Macerata di Montefeltro, e volendo all'vſato farſi vna Diſciplina, di tante battiture, quante ſi dice eſſer ſtate quelle di Gieſu Chriſto, che furono molte centinaia, per sì lungo ſtagellariſi cadde in graue infermità, della quale ſe ne morì, e giunto all'eſtremo della vita ſua, con gran deuotione, e ſpirito, e con vn Crocifitto in mano, baciando le ſacrate piaghe, reſe l'anima al ſuo Creatore.

Appreſſo il tempo di F. Bernardo, venne alla Religione Pier Matteo da Colamato Caſtello da Fabriano, che fù poi chiamato F. Gioſeppe, il quale non ſolamente fù di ſpirito pieno mentre che viſſe nella Religione; ma inſino ch'ei fù fanciullo, percioche fù ſempre ſpirituale, nemico de' viti, e poco amico a' peccatori, menaua vita tale, che quelli tutti della caſa ſua, ch'erano intorno à cinquanta, più temeuaſo lui fanciullo, che qual'altro vecchio gli fuſſe: concioſia che non ſi poteua alla preſenza ſua, non ſolo giurare, e dir parole proſane; ma nè parole otioſe, riprendeua acerbamente i giouani, & ammoniua con humiltà i vecchi; Onde la ſua caſa haueua più ſomiglianza di riformato Monaftero, che di caſa di ſecolari. Haueuaſi egli in vna ſua poſſeſſione fabricato vn'Oratorio, doue quaſi del continuo ſe ne ſtaua, per viuere ritirato, e quiui paſſaua la maggior parte del tempo in oratione, e contemplatione, digiuni, e diſcipline. Peruenuto

A uenuto all'età di dieciott'anni fù inspirato da Dio à prender l'habito de' Frati Capuccini, & effendogli da F. Lodouico, e da F. Paolo promesso d'accettarlo, vn giorno, che'l Padre, e la madre di quello, con tutta la famiglia ftauano in giuoco, & allegrezza per la grassa ricolta di quell'anno, fpogliatofi in difparte nudo, con vn panno auuolto intorno, e l'vficio della Madonna in mano fi pofe ingnocchioni innanzi il Padre, e la madre domandando loro la fua benedittione, dicèdo, ch'ei voleua nella nuoua Religione de' Capuccini entrare à feruir Dio; la licenza, e l'habito induffero i parenti, e tutta la famiglia à lagrimare, fol' egli reftò con gli occhi afciutti, & ottenutane la licenza, e la benedittione, fù da Frà Lodouico riceuuto, e da F. Paolo veftito, à cui fù dato per Difcepolo, e compagno, Stando fene all' hora tuttauia i Frati ritirati nella montagna vicina à Cereeto Caftello di Fabriano, non molto diftante da Collamato. Ritornato in quel tèpo il Papa à Roma, fi fparfe vna falfa voce, ch'era vfcito vn Breue Pontificio; il quale annullaua quello, che già era ftato concesso à F. Lodouico, e fcomunicaua i Padri Capuccini, fe non lafciauano quell'Ordine, la qual voce fece raffeddare molti, che farebbono venuti alla Religione, & diftornare affai affai di quelli, ch'entrati vi erano, per non reftare fcomunicati; ma cinque huomini fegnalati aui di d'entrare nell'Ordine ottènero vn Breue sotto l'vndecimo di Settembre del 28. e prefol' habito s'vnirono con gli altri. Tra' quali vi fù F. Matteo da S. Leo, persona letterata, e fpécialmente inftituito nelle fcienze fcolaftiche, che fù buon Predicatore, di cui non fapendofi la morte, da fe ftello fonarono le Campane di S. Francefco, dou'egli fù fepolto poi: e fattogli dalla Ducheffa di Camerino quel maggiore honore, che fuffe poffibile, trouaronlo per quel fuono morto in vna piccola cafa à piè del Borgo di S. Venantio fuori di detta Città, vicina alla Chiefa del Padre, detta de'gli Apoftoli, doue fuggitiuo fe ne ftava, portando all' hora quell'Ordine fecotal perfecutione. Vi fù F. Bernardo da Offida, che in vna Villa vicina à Colamazzone co'l fantiffimo fegno della Croce, e con l'orationi fufficò vn fanciul morto.

C Raffreddate poi l'ardenti perfecutioni, che nella Marca haueuano trauagliato affai la Religione, & haueu d'ella pigliato alquanto di ftato: F. Lodouico congregò que' pochi Frati, che v'erano reftati all'Aluacina, doue fecero il primo lor Capitolo, e doue furono eletti dodici vocali, e quattro Definitori, furono F. Lodouico, F. Matteo, F. Angelo, e F. Paolo, e fù per lor Vicario eletto F. Matteo, il quale fi fcusò affai per non hauer tal carico, allegando, ch'egli non era ftato da Dio chiamato à gire predicàdo, e di ciò n'haueua da S. Santità ottenuta licenza, e non era la fua vocatione di reggere, e gouernare Frati; ma d'aiutare coll'efporre la parola di Dio; ma alla fine fù sforzato accettar' i Sigilli, e l'Vfficio, e fù il primo Vicario di quell'Ordine: e conofcendofi, egli poco atto à quefto reggimento, e men basteuole à refiftere alle perfecutioni, che tuttauia s'andauano preparàdo contra l'Ordine, e molto maggiori del paffato, e ftimolandolo maggiormente il defiderio gràde, ch'egli haueua, d'andar fene predicando, qualità, che non poteuano in vn'ifteffo foggetto ftare, d'andar fene yagando pe'l Mondo, e ftar fene fermo, fe n'andò a Foffambruno, & in mano di Frà Lodouico fatto nel Capitolo generale Guardiano di quel luogo, rinunciò senz'altra Congregatione di Frati nelle fue mani l'Vfficio, diedegli il Sigillo, il Breue, e la Bolla, che ottenuta haueua, fequèdo l'vfo fuo d'andar fene quà, e là predicàdo con gran frutto, & hora folo; hora accòpagnato, effendo però fottopofto all'obedièza del Vicario generale: In quefto tèpo andò egli in Gierufalèma à vifitare quei facratì luoghi. Hauuta fi poi l'anno 37. vna Bolla, nella quale veniu fcomunicato, chi di quell'Ordine

vagando sen'andasse, e non entrasse con gli altri ne' Conuenti, giungendo egli a Roma fù auuertito, che non poteua più quella vita seguire, se non voleua cader nelle Censure Pontificie, e s'egli pur bramaua all'vsato gire attorno, quando, e douunque gli piacesse, e stare fra' secolari, che deponesse il Capuccio aguzzo, e dalla scòmunica libero sarebbe. Onde volendo egli seguire quell'vso suo di predicare pellegrinando, parendogli che à questo solo egli eletto, e chiamato fusse, cò dolor grande, e copiose lagrime lasciò il Capuccio, e ritornò all'obedièza de' Frati Offeruanti, e con licenza del Minist'ro generale, laquale sempre portaua seco, seguitaua i suoi santi essercitij. Predicaua poche volte i pulpito; ma sù le piazze, e strade, e luoghi publici; diceua cò gran zelo, e feruore ad alta voce, all'Inferno chi tien la robba d'altri; all'Inferno i blasfematori, all'Inferno i carnali vitiossi, e così nominaua ogni genere di peccato, mettendo terrore a' peccatori, con le minacce dell'Inferno: il medesimo faceua alla porta del palazzo del Papa in Roma, quãdo n'vsciuaio i Cardinali, & altri Prelati, & Vfficiali, sentètiando all'Inferno i Simoniaci, e vitiossi, l'istesso faceua su'l Ponte S. Angelo, perloche era molte volte scacciato di quei luoghi. In Vinegia alle porte del palazzo della Signoria, e nelle calle de' Mercatanti à gran voce diceua. All'Inferno quei che non fanno Giustitia, all'Inferno gli Vsurai, e gli Ingânatori, e simili altre parole, perciò da chi nò piaceua il suo dirè fù mādato fuori della Città; ma vi tornò subito; còtinuando con le sue monitioni contra i peccatori. Pigliaua le limosine, che gli erano date, poi le dispensaua a' poveri; hauendo egli di poco bisogno, mangiando, e vestendo austeramente, e perciò era tenuto in gran deuotione da' Popoli.

Nella Giornata, che fece Carlo Quinto Imperatore contra Lantgrauio, & il Duca di Sassonia in Ale magna, sempre andò questo seruo di Dio auanti l'Essercito con vna Croce in mano, animando i Catolici contra gli Heretici con marauiglioso feruore, sopportando con singolar virtù l'intolerabil freddo, che faceua in così fatta stagione, essendo il suo corpo poco men che nudo, cosa, che da tutti era tenuta per miracolo, come fù ancora ch'egli non restasse ferito d'alcuna sorte d'armi. Era d'età circa cinquant'anni, di complession delicata, e molto debole, di continua fatica quando s'infermò. Morì in Vinegia in casa d'un Cappellano d'vna Parochia suo molto deuoto, che staua vicino à S. Marco, e fù confessato da vn Frate Offeruante; passò al Signore vn Sabbatho sera, e la Domenica dopò il mezo giorno, leuando il suo corpo per portarlo alla Vigna, Chiesa de' gli Offeruanti, fù tanto il concorso delle genti, che non lo lasciuaano portare, volendo tutti con fede, e deuotione toccare il suo sacrato corpo tagliandogli dell'habito per Reliquia.

Questo veduto da' Preti li ritornarono alla Parochia, doue morto era, accioche'l sepellissero in quella Chiesa. Ciò sentito i Frati, ricorsero subito al Nunzio Apostolico, che staua in Vinegia, facendogli sapere com'egli era de' suoi Frati, e sotto la loro obedièza: commandò egli ch'ei loro fusse dato, e che'l leuassino di notte in vna Gondola. In Lunedì alle due hore di notte fù portato quel santo corpo a S. Francesco senza lumi accesi, per più segretezza, doue trouarono più di trè mila persone, le quali il toccarono, e baciaronò molto deuotamente, e con gran fede, e gli tagliuaano dell'habito, tenendolo come cosa santa. Quella medesima notte il sepellironò nella Sepoltura commune de' Frati, nè rendèdo male odore alcuno di morte, aumentaua così ne i Frati, come ne i secolari la deuotione.

Fù dopoi tanto il concorso delle genti, che andauano a visitare la sua Sepoltura, che non erano meno di dieci, e dodici mila persone il giorno di diuerse Città

di

A di Lombardia: e molti affermauano hauere riceuuto beneficij, e gratie dal Signore per li meriti suoi.

Stette il suo corpo duo mesi in quella Sepoltura, cioè dal principio d'Agosto, che morì, sino al giorno della festa del P. S. Francesco, nel qual giorno volendo il Guardiano rimediare all'inquietudine, che patiuano i Frati dalle genti, che vi concorreuano per deuotione, essendo la Sepoltura da vn lato del Choro gl'impediua il dire l'Vfficio diuino, determinò di trasportarlo in vn'altro luogo della Chiesa, e caudandolo fuori del Sepolcro intiero non sentirono nessun male odore, nè gli mancua, se non la punta dal naso. Fù riposto in vn Sepolcro vicino ad vn Pilastro con le ferrate intorno, per le quali si poteua vedere il suo beato corpo. Fù dapoì nell'istesso luogo sotterrato, & è nella muraglia dipinto vn Christo, e la sua Madre santissima, doue i deuoti vi accendono delle Candele: le cose, che si offeriuano a questo seruo di Dio erano innumerabili, cioè imagini d'argento, Voti di cera intieri, e spezzati, Tauolette gran numero co' miracoli, e gratie ottenute da' suoi deuoti, e deuore, molti Mortorij da quei, ch'erano scampati dalla morte, molte ferle de gli stroppiati, ch'haueua risanati, & altre limosine, che iui si faceuano: Tutto questo è cessato, e molto poco n'è restato alla sua Sepoltura.

Vita di Suor Gieremia Monaca di S. Chiara. Cap. XXXVII.

S V O R Gieremia natiua della Città di Fermo Prouincia della Marca, di famiglia nobile, dalla sua pueritia hebbe sempre fermo proposito, e desiderio di lasciare il Mondo, e di seruire à Dio: giunta all'età nubile, il Padre la volse maritare essendo per le sue commendabili qualità, oltre la naturale bellezza da diuersi nobili ricercata; ma lei non volse mai consentire alle nozze, anzi terminò co' l Padre, che la facesse Monaca in Santa Chiara, e così vi entrò di anni diecisette, e visse in quel Monastero cinque anni e mezzo, con ammirabile purità, e santità. Essendo inferma da morire, riceuuti c' hebbe con gran deuotione i Sacramenti, a' 25. d'Aprile pigliandogli prima alcuni accidenti, fu' l tramontare del Sole, alla presenza delle Monache spirò quell'anima volando al suo eterno riposo; due hore dopò il suo transito apparecchiando le Monache ciò che conueniu per la Sepoltura, ella cominciò ad aprire gli occhi: ciò dall'Infermiera veduto, gli pose in bocca d'vn confetto, del quale cibata si tornò in vita, e disse all'Infermiera. O Suor Battefina non habbate alcun timore di me. Sappiate, ch'io son stata all'altro Mondo, & è piaciuto à Dio, ch'io torni in questa vita, per manifestare alcune cose: & asseratafi nel letto allegra, e bella, come era sana, voltatafi alle Monache, che con stupore la mirauano, disse, Sappiate care, & amate Sorelle, che essendo poco fa nell'altra vita, mi trouai per vna strada in compagnia d'vna bellissima donzella, uestita di bianco, nè sapendo il suo nome, la chiamaua Signora mia bella; la quale mi condusse al Purgatorio, all'Inferno, & in Paradiso. Vendo le Monache queste cose, spargeuan molte lagrime, & ella le consolaua, dicendo, Sorelle mie fate bene, fate bene, e non temete, perche sono indicibili i beni apparecchiati a' buoni. Io hò veduto molti huomini, e molte donne condannati, e ui dico, che l'Inferno non hà porte, dapoì che Giesu Christo le spezzò, e l'anime vanno là à montagne. Dapoì fui condotta al Purgatorio, e d'indi al Paradiso, e fui da quella donzella presentata al Signore, il quale mi prese per la mano, dicendomi, vientene sposa mia, vientene amica mia. Dapoì fui condotta a Santa Chiara, e fui da lei molto ripresa, perche io desideraua

Kk 3 stare

stare in questa vita; e replicaua quelle parole alle Monache, Sorelle mie perseuerate nelle virtù sino al fine, perche gran beni vi sono apparecchiati. Di più disse, che haueua veduto in compagnia di Santa Chiara molte Monache di quel medesimo Monastero gloriose, e le nominaua, come se conosciute l'hauesse, benché fussero morte già molti di sono. Mostraua intenso desiderio di finire questa vita per passare alla gloria, e disse, che le restaua cinque giorni di vita, e così auuenne, perche tornò a morire l'ultimo di d'Aprile nella medesima hora. Auanti la sua morte ella fù molto perseguitata dal Demonio con apparitioni; ma lei pigliando subito la Croce in mano, con parole di fede, e costanza, resisteu al nemico, che la combatteua con dubbij della fede; e le diede il Demonio così forte ne' piedi, e nelle mani, che le restarono rosse come sangue, all'hora ella chiamò N. S. Giesu Christo ad alta voce, sentendo asprissimo dolore. E disse, che quel tormento gli era dato, perche stando al Mondo, ella haueua gustato qualche piacere nel danzare. Domandádole le Monache s'era cosa così forte, e terribile il morire, rispose, che nò, à chi ben viue. Alla fine disse alcune cose da parte di nostro Signore in secreto all'Abbadessa, e della sua gloriosa Madre; le quali operauano alla salute d'alcune Religiose, e con allegria faccia riposò nel Signore.

D'alcuni Religiosi di santa vita. Cap. XXXVIII.

Memoria
le .
F. Pietro
da Napoli.

NEL Monastero di Masacio Prouincia della Marca è sepolto F. Pietro natiuo del Regno di Napoli; il quale essendo giouane bello, e disposto, era molto tentato, e combattuto dal senso, onde pregò nostro Signore con molto affetto, che gli leuasse quella bellezza del corpo, acciò non gli fusse occasione d'offenderlo co'l peccato. Fù subito vditto dal Signore, nascendogli vn'a piaga nel naso, che gliel mangiò tutto, & portandone perciò vno postizzo era da tutti detto quello dal naso. Visse nella Religione con molta purità, & obediienza, & era esemplare la vita sua: Dopò la sua morte hebbe fama, che per li meriti suoi nostro Signore facesse miracoli.

F. Pietro.

F. Pietro Laico della Prouincia di San Bernardino è sepolto nel Monastero di Pena; il quale dopò la sua giouentù, s'esercitò molto nell'orationi, contemplationi, e digiuni. Non dormiua mai più di trè hore la notte, oraua al più delle volte con le braccia stese in croce, perseuerando in quello stato almen trè hore. Alcune volte fù veduto talmente infiammato nel volto, che pareua vn'ardente Serafino, e quãdo era in tal modo astratto, ancorche'l chiamassero a gran voce, non vдина. Risplendeua in questo seruo di Dio la perfectione di tutte le virtù, purità, humiltà, povertà, & obediienza, & era come Santo tenuto, & honorato da' Frati, e secolari, e con tal fama se ne passò al Signore.

F. Timoteo.

F. Timoteo della medesima Prouincia fù Religioso di molta oratione, e di vita austera. Fù visitato alcuna volta, nella contemplatione della Madonna, e dal P. S. Francesco, e fece viuendo per li meriti suoi nostro Signore miracoli, e così perseuerando in virtù se ne passò alla gloria, & è sepolto nel Monastero d'Ocra Prouincia di San Bernardino.

F. Giuliano.

F. Giuliano Tedesco Sacerdote, e Frà Battista pur Tedesco furono venerabili Padri in vita, & in dottrina.

Frà Innocentio.

Frà Innocentio da Sant'Angelo era di così gran semplicità, ch'essendo Confessore delle Monache del corpo di Christo nell'Aquila, fù veduto volargli sù le mani le Passare dal Campo con gran familiarità.

Tutti questi santi Religiosi fiorirono in questi ultimi tempi, e sono sepolti nel Con-

A Conuento di S. Bernardino dell'Aquila, con memoria delle lor virtù, e santità.

Nel Conuento di Sulmona nella medesima Prouincia è sepolto F. Antonio di Sulmona Maestro de' Nouici, huomo di grande humiltà, e religione. Fù alcune volte visitato nell'oratione, e consolato dal P. S. Francesco. Nell' hora del suo trāsito si gettò con le ginocchia in Terra, & orando rese lo spirito à Dio.

F. Anto.
nio.

*D'alcuni Religiosi Beati della Prouincia di Sant' Angelo.
Capit. XXXIX.*

E S S E N D O stata piantata la Prouincia di Sant' Angelo della Prouincia rego-
lare del Beato F. Tomaso da Firenze, e da' suoi amati Discepoli, in grā-
de austerità, humiltà, & orationi, per tutte le Prouincie d'Italia, sempre

Memoria
le.

B hà offeruato molta perfectione, nella riforma, oratione, & asprezza: Onde per
essere molto sequestrata dall'altre Prouincie, & hauendo i Conuenti separati, e
solitarij, & anco per la sua humiltà, non si hebbe tanta cognitione, e notitia di
quegli huomini illustri in virtù, e santità, che vi furono in quei tempi, come de
gli altri perfetti Religiosi dell'altre Prouincie. E perche non mancano huomini
di questa santa Prouincia di memoria degni, nè noi mancaremo, mossi da gli es-
sempi delle sue virtù, far qui mentione d'alcuni d'essi, che in questi tēpi più mo-
derni passarono al Signore, come si troua scritto in vn Memoriale autentico.

Frà Bernardino da Porlenna fù Religioso di gran zelo nella sua dottrina, e ser-
moni, e zeloso della pouertà, e della vita Euangelica, dopo la sua morte volse
nostro Signore mostrare a' viuenti la gran vittoria, c' hebbe in vita questo seruo
suo contra i maligni spiriti, perche i Demoni non si poteuano accostare à trē mi-
glia al Monastero del Bosco di San Seuro in Puglia, doue fù sepolito; come fù
confessato da vn' indemoniato, & è molto chiaro per altri miracoli.

F. Bernar-
dino.

S. Seuro.

C Frate Antonio da Riuiera Limosana, prima che si facesse Frate era Canonico:
questo buon Padre è sepolto nel detto Conuento: in sua vita hebbe gratia
di fare miracoli, e visitando gl' infermi gli annunciaua la salute, che dare gli vo-
leua il Signore.

Frà Anto-
nio.

Rompendosi vna gamba ad vn Bue d'vn lauoratore, che lauoraua pe'l Con-
uento, il pover' huomo piangeua la disgratia, il consolò il buon Padre, e fattogli
sopra il male del Bue il segno della santa Croce, restò subito sano. Giunta l' hora
della morte di questo seruo di Dio; gli apparue vna candida Colomba, la quale
non poterono i Frati mai cacciare di casa, fin ch' egli non fù morto, & all' hora
ella volò tant' alto, che la perderono di vista, perloche conobbero i Frati ciò,
che significaua la Colomba.

D Frà Bernardino da Cremona Sacerdote, e Maestro de' Nouici fù huomo di
gran zelo del culto Diuino, di gran carità, & astinenza, e di feruentissima ora-
tione. Fù veduto alcuna volta da' Frati, e da' secolari in Chiesa contemplando
esser leuato in aria. Con la virtù della sua oratione scacciua de' corpi gli Spi-
riti maligni. La quale virtù gli concesse nostro Signore ancora nella Sepoltura,
perche sanaua gl' indemoniati. Con la sua benedittione, e meriti, diede Iddio
figliuoli ad alcuni huomini maritati, ch' erano sterili. Molti andauano à riceue-
re la sua benedittione, per la virtù, e beneficio, che di quella cauauano; pareua
sempre, ch' egli conuerfasse più nell' altro Mondo, che in questo. Fù sepolto nel
Monastero d' Anglone co' i Frati. Hora stà riposto in vna cassa separata dentro
la Sacrestia.

F. Bernar-
dino da
Cremona.

F. Stefano Alamanno Sacerdote si dice ch' haueua lo Spirito di Profetia, come

Frà Stefa-
no.

in molte cose si vide compiuto di meriti, e virtù, passò al Signore, & è sepolto in Sant' Honofrio di Vastimone.

F. Marco. Frà Marco da Ferrara, Sacerdote, fù Religioso di gran pouertà, astinenza, & humiltà, & è sepolto nel detto Conuento di Sant' Honofrio.

Frà Donato. Frà Donato de' Prouidenti era Sacerdote, prima che si facesse Frate; e per le sue virtù era tenuto Santo; Nella Religione fù molto austero, humile, e di feruente oratione, & è sepolto nella Madonna delle gratie in Campo basso nelle Montagne.

F. Pasquale. F. Pasquale da Castelluccio laico, huomo di marauigliosa pazienza, poichè quasi tutto il tempo della vita sua stette nel letto stroppiato da vna Sciatica, nò si potendo mouere da se; nella qual pena non solo essercitò la virtù della pazienza; ma ancora dell' oratione. Diceasi, ch' à questo deuoto Religioso apparue Frà Danielo da Crapocata, primo di questa Prouincia Prouinciale, e gli riuolò la sua salute. Et è sepolto nel Conuento di Marone.

Frà Simon. Frà Simon d' Esclauis laico, semplice, ma dotato dello spirito dell' oratione, pouertà, e santità, & è sepolto nel luogo d' Anisio, e si mostra il suo corpo intiero nella Sepoltura de' Frati.

Nel medesimo luogo stà vn' altro Frate laico semplice, del quale si troua memoria, ch' ottenne dal Signore tanta virtù della semplicità, & orationi, che fù vi sto più volte leuato orando in aria, e che gli Vccelli ne' boschi andauano à lui familiarmente.

Di Frà Bernardino d' Areualo Prouincia della Concettione.

Capitolo XL.

Memoria

F. R. A. Bernardino d' Areualo Prouincia della Concettione in Castiglia, fù nell' Offeruanza Religioso molto illustre, in scienza, santità, e zelo della sua professione, e Religione. Fù due volte Prouinciale della sua Prouincia, & essendo eletto la terza volta, per giusta, e ragioneuole causa; non volse accettar quel grado: nelle case riformate di quella Prouincia, poi fù molte volte Prelato, e con l' austerità, & esempio della sua santa vita, le ridusse à molta perfectione. Fù molto zelo della salute dell' anime, e gran Predicatore della parola di Dio, e riprensore de' vitij. Con questo spirito di carità, andò due volte à predicare alla gente delle Montagne dell' Asturie, doue non andaua nessuno à predicare per la mala qualità delle genti.

Diceua con tanta attenzione, e deuotione l' Vfficio diuino, che esprimendo alcuni Versi più deuoti de' gli altri, pareua ch' hauesse il mele sù le labbia, con tanta soauità gli proferua. In ogni tempo, ancora ch' ei fusse in viaggio, diceua à mezza notte il Matutino, dopo il quale restaua sempre nel Choro à orare sino à Prima, & in quell' hora andaua à celebrare, & offeruò questo, sino appresso gli anni della sua morte; che poi gli fù vietato dalle infermità; & all' hora si riduceua alla Cella, vn' hora dopo il Matutino. Andaua sempre in Choro al Vespro, & à Compieta; e vi staua sino ch' era hora d' andare à riposare, nè mai portaua lume alla sua Cella. Quando andaua per camino, non mancaua di meditare continuamente le sue solite hore mattina, e sera, separandosi dal compagno, e camminando faceua oratione. Hauèua ottenuto gratia da nostro Sign. col mezzo dell' oratione, di vnire i suoi pensieri, e sentimenti corporei, che in qualunque luogo, e tempo, ancor ch' ei fusse in molte occupationi, volendo orare, restaua così quieto, che pareua non hauesse altro da fare. Riceuette molte gratie dal Signore nel.

A nell'orationi, lequali erano con gran secretezza da lui offeruate, e specialmente essendo Guardiano della casa riformata di Valdescopezo, onde diceua, che riceuuto haueua dal Signore lo spirito di salute, e della deuotione. In questa casa una notte dopò il Matutino, stando in oratione, un Frate laico, ch' iui oraua, senti come di lontano, alcune voci dolcissime, le quali s' andarono talmente auuicinando, che si vdiuano nel Choro. E uide subito un grandissimo splendore, e due persone uestite di bianco, e gli paruano San Pietro, e S. Paolo, & uno di essi disse, Guardiano, dimanda ciò che vuoi, che il tutto ti farà concesso. Marauigliatosi il Frate, nè potendo sopportare la uisione, uscì del Choro tutto pien di stupore, e chiamaua i Frati, che andassero a uedere così gran cosa. Et uscendogli dietro il seruo del Signore, gli comandò, che tacesse ciò che ueduto haueua; ma il Frate il disse al Confessore, & à molti altri.

B Trattò con molt' asprezza la sua vita, perche ordinariamente non mangiua carne, nè beueua uino, doue staua; ma essendo di camino, mangiua di quello, che gli ueniua dato temperatamente. Andò sempre ne' suoi uiaggi à piedi, così nell' andare a i Capitoli generali, come nel visitare le Prouincie quand' era Ministro; non haueua altro uestito, che l' habito regolare, e la Tonica, nè libro alcuno per ufo suo, seruendosi di quei della Communità, & usaua solo un Diurno, & uno scrittoio picciolo per scriuere i suoi Sermoni; tanto era zeloso della pouerità. Quando andaua in uiaggio, non portaua nè lui, nè il compagno cosa alcuna da mangiare, nè da bere, e se il compagno di nascosto qualche cosa portaua, di quella non haueua da mangiare, con tutto che fusse giorno di digiuno; ma di quello che mendicasse. Fù molto diligente, e studioso nella Scrittura santa, la sua stanza più frequentata di giorno era la Libreria; Hebbe singolar zelo, e pensiero d' offeruare l' honestà, e quelli, che non l' offeruauano, aspramente riprendeua ne' suoi Sermoni. Fece un deuoto Trattato della correctione fraterna, & alcune conclusioni sopra il perfetto stato della pouerà de' Frati Minori, lequali informa di questioni sono impresse nel libro dell' Ordine chiamato Enchiridion, & in quelle si conosce il suo zelo, e lo spirito, ch' era in lui del Padre San Francesco, e le propose nel Capitolo Generale di Burgos, per riforma dell' Ordine. Alla fine compiuto di uirtù, e di sant' opere, passò al Signore nel Conuento di Vagliadolid, d' età d' anni sessantaduo del mese d' Agosto 1553. Ritrouaronsi gran moltitudine di genti à sepellire il suo corpo, e fù con molto seruiore, e deuotione, e dopò l' hauerlo sepellito, con lagrime, e sospiri, andando i Frati à mangiare, i scolari con una indiscreta deuotione cauaron la Terra della Sepoltura, e scoperto il corpo gli tagliarono buona parte dell' habito, tenendolo per Reliquia. Il Guardiano di quel luogo, ch' era Frà Garzia da Castiglio Padre molto uenerando gli leuò il restante dell' habito, & il uestì di un' altro.

C

D

*Di duo Frati, che furono martirizati di questo tempo in Gierusalem.
Capitolo XLI.*

F R A' Giunipero di Sicilia si uestì l' habito nella Prouincia di Napoli, fù Frate laico semplice, e fù mandato dall' obediencia in Gierusalemme nel Conuento del Monte Sion, per Speciale, & Infermiero. Ma non uolendo il Guardiano seruirsi di lui per alcuni rispetti, in così fatti ufficij, egli ne restò molto sconsolato, e determinò di tornare in Italia, perciò attendeua ad unire molte Reliquie insieme, acciò uenutagli l' occasione, si potesse imbarcare. Auuenne in questo mentre, che un Christiano di quelle parti, di quei, che si chiamano

*Memoriale.
F. Giunipero.*

Giacco-

Giacobiti, il quale haueua rinnegata la fede per tema della morte, essendo di que
sto ripreso, & ammonito da gli altri Christiani, che ei tornasse alla fede, & in sta
to di salute, determinò di farlo co' rinnegare pubblicamente la legge di Maometto.
E con molta costanza auanti la giustitia della legge Maomettana, e quel
la di Turchi di Gierusalem, disse, che lui mai era per credere nel male detto Ma
ometto, nè meno offeruare la sua falsa legge; Ma che era Christiano, e come tale
credeua, e confessaua la fede di nostro Signore Giesu Christo. Dette queste pa
role, fù subito ammazzato, & abbruggiato da i Turchi. Da questo caso, e bea
to Martirio si crede, che Frà Giunipero concipesse feruente desiderio di ricene
re il Martirio per la confessione della Fede Catolica, perche andò al luogo,
doue abbruggiarono il detto Martiro; e raccolse alcuni pezzetti d'ossa per Reli
quie. Et una Dominica essendo portonato andò secretamente, senza far moto
ad alcuno, alla Moschea de' Mori di Gierusalem: uedendolo gli astanti entrare
così arditamente dentro, crederettero, che si uollesse far Moro, e di ciò dimanda
rogli, rispose, ch'era Christiano, e che mai lasciaria la sua fede, vditò questo i Mo
ri lo scacciarono fuori della Moschea con molte minaccie, e percosse. Volendo
egli tornare, li trattaron male con pugni, e bastonate, e legatolo subito il mena
rono dināzi a gli Vfficiali della Giustitia, acciò il castigassero d'hauere commes
so così gran Sacrilégio, essendo entrato nella sua Moschea, e biasmata la sua per
fetta legge. Con questo il risolsero i Giudici, che per così gran delitto, ò che
s'hauera da far Moro, ò non rinnegando la sua fede offeruare, & abbruggiare
subito. Ma il uero seruo di Dio, disprezzando le parole, e le minaccie fatte gli,
allegrementè confermò, che era Christiano, e seruo di Nostro Signore Giesu
Christo, e che Maometto con tutti i suoi seguaci erano condannati, e male
detti, e come tali erano per sempre sepolti nell'Inferno. Alla fine uedendo il
Cadì, & il Giudice le uoci de' Mori, che chiamauano vendetta del seruo di
Christo, gli diede con vna Scimitara un colpo sù la Testa, e l'aminazzò, e subi
to l'abbruggiarono.

Frà Giouanni da Mantoua laico staua nel detto Conuento del Monte Sion in
Gierusalem. Andò un giorno alla piazza dinanzi alla Moschea de' Mori, e con
molto seruire cominciò à predicare la Fede di Christo, essendo preso, e minac
ciato di dargli asprissimi tormenti, hebbe in lui tanta forza il timore, che rinnegò
la Fede, e si fè Moro, e così stette almeno cinque, ò sei mesi. In questo tempo am
monito da i Frati, & animito à rinnegare pubblicamente per salute dell'anima sua
la legge di Maometto, offerendo il suo corpo al Martirio: furono di tanta forza
queste ammonitioni, che aiutato dalla diuina gratia, dinanzi al Cadì, & al Giu
dice di Gierusalem, prese i panni, e coll'insigne de' Mori, che portaua, gli gettò
in terra, calpestandogli per dispreggio co' i piedi, dicendo c'hauera errato à ne
gare la uera Fede di Christo, uero Dio, e Saluatore, e c'hora rinnegaua la falsa fe
de del dannato Maometto: i Turchi, e Mori il fecero pigliare, e strettamente le
gato con catene il misero in un'oscura prigione, doue gli domandarono almen
tre uolte, se uoleua tornar Moro; stando costante nella Fede di Christo, il sen
titarono a morte, & al fuoco. Giunto al luogo del supplicio, appàrecchiato si

il manigoldo con la spada nuda, & il fuoco auanti, confessando sem
pre la fede di Giesu Christo co' l'mome di Giesù in bocca gli

fù tagliata la testa, così con la corona del Marti
rio passò al Creatore, l'anno di nostro

Signore 1557. nel tempo della

Quaresima.

D'alcuni

F. Giouan
ni da Man
toua.

Martirio
seguito
l'anno
1557.

A

D'alcuni Religiosi di questi tempi degni di memoria per la santità della sua uita. Cap. XLII.

IL B. F. Sisto da Riuaioło fù deuotissimo Predicatore del nome di Giesù, e della Concettione della Beata Vergine, e molto zeloso della salute dell'anime; hauendo questa carità, mai cessaua di predicare, e confessare. Memoriale.
Frà Sisto.

Fù huomo di grande astinenza, humiltà, e carità, e per la sua santità, e meriti fece nostro Signore uiuendo egli ancora miracoli. Finì il corso della uita sua di settant'anni, essendo Guardiano nel Conuento di Mantoua l'anno di Nostro Signore 1533. doue egli è sepolto in una Cappella, e uenerato, alla sua Sepoltura sono molti Voti di Tauole, e di Cera, doue sono scritti i miracoli, che fà Nostro Signore per le sue intercessioni a' suoi deuoti.

B Nella Prouincia di Cartagena, nel Monastero di Orihuella è sepolto il Beato Frà Matteo Valentiano Predicatore, zeloso della salute dell'anime, huomo di tanta uita; il quale uiuendo, fece miracoli, & hoggidì si conserva del suo habito per Reliquia, e toccato con fede, e deuotione da gl'infermi si rifanano molti delle loro infermità. F. Matteo d'Orihuella.

Nel Conuento di San Francesco di Salamanca è sepolto Frà Diego di Lugo, laico semplice, e Religioso di marauigliosa carità, oratione, e contemplatione, molte uolte fù veduto dall'Estasi trasportato in Dio, restò senza esteriore sentimento. Vna uolta in Refettorio auanti tutti i Frati, restò per un pezzo in Estasi senza polso, e calore. F. Diego.

C Nel medesimo Conuento, & in questi tempi fù Frate Antonio Saegun Maestro di Nouicij di molti anni, huomo di grande humiltà, & orationi, & è sepolto nel detto Conuento. Frà Antonio.

Nel Conuento della Città di Roderigo passò beatamente al Signore F. Christoforo Caranei da Milano Sacerdote, e Confessore; il quale uiuendo quarant'anni nella Religione, sempre diede esempio di uero Discepolo del Padre San Francesco, andò sempre scalzo, con panni rappezzati, digiunaua le sette Quaresime del suo Padre, imitandolo nella pouertà, & humiltà. Passò al Signore il giorno del Vener fanto; fù gran concorso di persone à sepellirlo, perche da tutti era tenuto per Santo, e gli tagliaron tutto l'habito in pezzi tenendogli per Reliquia, & all'hora il trouarono, ch'era cinto con una lama di ferro sù la carne. F. Christoforo.

D In questi tempi fiorirono molti huomini di gran carità nella Prouincia de gli Angeli, frà i quali diedero gran saggio di spirito, e santo zelo di perfectione duo Frati laici molto venerabili nella scienza dello spirito, e santità di uita. Il primo fù Frà Bernabè, il quale compose il deuoto Trattato spirituale chiamato *Via spiritus*, doue insegna la strada dell'oratione, e contemplatione. L'altro Frà Bernardino huomo dottissimo in Medicina prima che fusse Frate. Dapoi fù assai più eccellente nella scienza della carità, essendo Infermiero di tutta la Prouincia. Compose il deuoto libro chiamato *Salita del Monte Sion*, diede molte regole sante sopra la meditatione, oratione, e contemplatione. Fece un libro chiamato *Modus faciendi*, opera molto stimata da' Medici, e Speciali. Fece un utilissimo trattato di Medicina.

Frà Giouanni dal Basso laico semplice, di uita molto auftera, è sepolto nel Conuento della Madonna di Mosteyroo Prouincia di Portogallo, uicino à Tuy di Gallitia. Stando in questo Monastero, era da quei Popoli uenerato, e gli haueuano gran deuotione. Dopò la sua morte vanno à dimandare quei suoi deuoti F. Giouanni dal Basso.

uoti della terra della sua Sepoltura, e ponendola al collo à gl'infermi, molti restano miracolosamente sani, e si contano gran numero di miracoli in quelle Terre di questo seruo di Dio.

Vn Guardiano di quel Conuento essendo molto rauagliato dalla febre quartana, e considerata la deuotione, con che andauano quei deuoti à chiedere della terra della sua Sepoltura, & udendo raccontare i miracoli; cò fede, e deuotione fece Voro essendo all'hora nel letto molto tribolato, dicendo. Beato seruo di Dio F. Giouanni, se con le uostre orationi otterrete da Dio per me la sanità, io ui prometto di porre alla uostra Sepoltura una Pietra, che la copra. Fatto il Voto non gli tornò la febre, & egli satisface alla promessa con molta deuotione.

Vn altro Frate nella medesima casa era talmente oppresso da vn humore malinconico, che poco men che pazzo era uenuto, & era da' Frati guardato per le gran tentationi, e disperationi, che vedeuano in lui, essendo condotto à quella Sepoltura, e postogli su'l collo di quella Terra, restò subito sano.

D'alcuni Frati Minori di questi tempi singolari in scienza. Cap. XLIII.

FRA' Giouanni Fero Alamano Predicatore della Chiesa Catedrale di Magancia, fù in questi vltimi tempi, & era molto zeloso della dottrina cattolica, frà la tempesta de gli errori Heretici d'Alemagna. Le sue opere, come dotte, predicabili, e pie sono molto stimare da tutti i Predicatori cattolici, benchè alcune siano state corrotte da gli heretici; ma dappoi ritornate nella sua uerità da' Teologi sapienti, quelle che lui scrisse sono le seguenti.

Commentaria in Genesim.

In Psalmum 41. Sermones.

In Ecclesiasten Annotationum liber. 1.

In Ioannem liber. 1.

In Epistolam ad Romanos exegesis.

In Euangelia Dominicalia totius anni.

Festorum Sermones Tomus. 1.

In Esdras Sermones quadragesima.

In Psalmum sexagesimum sextum Sermones.

In primam Ioannis Epistolam liber. 1.

In Mattheum libri quatuor.

De filio prodigo Sermones.

F. Giouanni Royardo.
F. Francesco Ortiz.

F. Giouanni Royardo d'Anversa fù singolare Predicatore in Brabantia, scrisse molte Homelie in tutti gli Euangeli delle Dominiche, e feste di tutto l'anno composto delle sententie di più graui Dottori.

F. Francesco Ortiz della Prouincia di Castiglia fù molto principale Predicatore in Ispagna in questi tempi, e molto doto nelle sacre lettere. Scrisse un Quadragesimale sopra il Salmo *Miserere mei Deus*, che fù stampato con un trattato *De Ornata anima*, nel principio del quale vi è il Catalogo di molt'opere dotte, ch'egli scrisse; ma non son uenute in luce.

F. Francesco Ortiz.

Frà Francesco d'Osuna Prouincia d'Andaluzia, huomo di gran lettione, e facundia, scrisse molte opere deuote, *Trilogium anima*, di tre misteri principali del nostro Redentore.

Sermones Dominicales totius anni.

Sermones festuales totius anni.

L'Abeci-

A L'Abecedario spirituale in cinque parti.

Della santissima Eucharistia.

F. Antonio Broioco Alamanno fece vna Historia di quattro Euangeli, e dottamente scrisse secondo l'espositione fattagli sopra da Dottori. Scrisse ancora sopra alcune Epistole di San Paolo.

Frà Antonio Broioco. Frà Antonio di Gueuara.

F. Antonio di Gueuara Prouincia della Concettione di Spagna, Vescouo di Mondogneto, Predicatore, e Cronichista di Carlo Quinto Imperatore, scrisse curiosamente in uolgare Castigliano.

Della Passion di nostro Signore due parti intitolate il Monte Caluario.

Fece l'Oratorio de' Religiosi, & alcune Epistole familiari, le quali opere sono state tradotte in Italiano, Francese, & Alamanno, e sono lette con molto piacere, per la sua eloquenza.

B Frate Alfonso di Castro zamorano Prouincia di San Giacomo Religioso dottissimo, e grande impugnatore degli Heretici, contra i quali scrisse molti libri dotti, e graui.

Frate Alfonso di Castro.

Contra omnes hereses.

De potestate legis pœnalis.

In Psalmum Miserere mei Deus.

De iusta hereticorum pœnitentia.

In Psalmum Beati quorum, Homelia.

Frate Adam Sasbuot lettore di Sacra scrittura in Louanio compose una breue esposizione sopra Isaia, e sopra tutte l'Epistole di San Paolo, nella quale confuta molti errori de gli Heretici.

Frate Adì Sasbuot.

C Frate Henrico Elmefio singolare Predicatore nella Chiesa maggiore di Colonia, fece l'Homelie in tutti gli Euangeli, & Epistole di tutto l'anno in cinque tomi.

F. Henrico Elmefio.

Frà Girolamo Leopolitano lettore, e Predicatore della Chiesa maggiore di Cracouia, Città Metropolitana del Regno di Polonia, virtuosamente fece resistenza à gli Heretici con la sua dottrina sino al fine della uita sua, e fece alcune opere.

F. Girolamo.

F. Nicolò Herbon Alemanno Commissario generale Oltramontano. Scrisse sopra gli Euangeli, fece un Quadragesimale di Sermoni, & una esposizione sopra il Salmo *Deus uenerunt gentes in hereditatem tuam.*

F. Nicolò Herbon.

Frà Nicolò Tacito Sigeno di Brabantia, scrisse nel nuouo Testamento dottissime annotationi ne' luoghi difficili, e correzioni del testo, indirizzate à Papa Giulio Terzo.

F. Nicolò Tacito.

D Frà Nicolò Grandis scrisse nell'Epistole di San Paolo à Romani, & à gli Hebrei, confutando gli errori de gli Heretici dottamente.

F. Nicolò Grandis.

Frata Andrea Vega Prouincia di S. Giacomo era Dottore in Salamanca auanti che si facesse Frate. Dopo fù mandato al Concilio di Trento; scrisse *de Iustificazione, & gratia* sopra il Decreto del Concilio di Trento.

Frata Andrea Vega.

F. Gutierre Terio Prouincia di San Giacomo, scrisse vn uolume grande sopra gli Euangelij, & un' altro sopra l'Epistole di San Paolo.

F. Gutierre Terio.

Miracolo del Padre San Francesco in Arenale. Cap. XLIV.

IN questo luogo contaremo un miracolo del Padre San Francesco, ancorche antico, per esser solenne nella Villa d'Areualo, è nel Conuento di quella un' antica Cappella fatta da un nobile Signore chiamato Fernan Verdugo, per cui il Santo

Memoria.

il Santo fece un segnalato miracolo, secondo che si troua scritto, nella Sacrestia del detto Conuento, e così dice.

Questa Cappella edificò un nobile di questa Villa chiamato Fernan Verduogo, huomo di buona uita; e deuoto del Padre San Francesco, e per sua deuotione ueniua ogni mattina à Messa in questa Chiesa, & haueua una figliuola maritata in un Gentil'huomo di Segouia, chiamato Squienes, auuenne, che una mattina venendo à Messa, come far soleua, uide il Genero, che caminaua dietro alla figliuola con la spada nuda in mano, e disse, o là: In questo modo hanno da castigare le sue mogli i Gentil'huomini? rispose il Genero non sol lei; ma ancor voi. Ciò udito da Fernan andò contra il Genero, con la spada in mano, & il ferì talmente, che cadette in Terra morto. Seguìto il caso Fernan si ritirò in vn luogo chiamato Sancon, doue haueua grandi entrate, & una buona, e ben fornita casa, allaquale era attaccata una fontana, e quiui gli era mandato dal Guardiano di San Francesco ogni settimana duo Frati per dirgli ogni mattina Messa, i quali da altri duo erano il Sabbato mutati.

Questo nobil Signore haueua in uso, che quando era leuato, andaua alla fontana a lauari le mani, e la faccia, dicendo le sue orationi; i fratelli, e parenti del defonto, che l'haueuano per ispia, e uedutolo uscire fuori del cortile per girsene alla fonte, v'andarono con animo d'ammazzarlo, doue trouarono un Frate, nè conoscendolo, dissero; Padre diteci, dou'è andato il Scudiero, che ueniua à questa fonte: rispose, certamente qui non hò veduto altro che me: replicarono, con molta instàza, che gli volesse dire la uerità, & egli diede loro la medesima risposta, poi se ne tornò à casa, nell'entrare dentro la porta, il uidero, uestito dell'habito suo da Gentil'huomo; delche restarono tutti, come insensati; e ciò da lui ueduto; ma più considerato, leuò le mani al Cielo; rendendo grazie à Dio, & al Padre San Francesco, che l'haueffe così miracolosamente liberato dalla morte: pentiti gli nemici della sua mala volontà, e conuertiti à Dio il chiamarono, dicendo Signor Fernan, noi vinti dal miracolo, che veduto habbiamo, ui perdoniamo la morte di nostro fratello, e vogliamo esserui amici; & egli con suo molto contento, accettò la Pace, e gli riceuette come cari amici, e parenti, in casa sua.

Per questa gratia riceuuta dal Signor Fernan determinò d'andare subito à Roma à visitare i Santi Apostoli; doue portò un'albero della Croce dipinto, e molte Reliquie, frà le quali ui era una Massella di San Biaggio Vescouo, e martire, e fatto un nobile, e ricco Reliquiario il mise nella Cappella, che fatta haueua à San Biaggio in quella Chiesa del Padre San Francesco; e la dotò di buona entrata, & esso finì la sua uita con buone opere.

D'alcuni Religiosi di santa uita.

Cap. XLV.

*Memoria
la.*

NE l. Conuento di Valdearogo, che è della Madonna de gli Angeli, Prouincia di S. Gabriello, è sepolto Frà Giouanni da Ponteuadra di Gallitia, e della Prouincia di San Giacomo: il quale fù huomo di molta perfectione, e così deuoto della Madre di Dio, che pareua parlar seco, quando la salutaua con l'Aue Maria, perciò hanno creduto alcuni, ch'egli habbia veduto in ispirito l'Arcangelo Gabriello, nel modo, che salutò la Vergine santissima, e che per questo fusse così deuoto di tal salutatione. Era nel uiuere molto temperato, & esemplare, auantich'egli andasse à mangiare, si confessaua, dicendo, che questo era il cibo dell'anima, la quale doueua esser prima cibata, che'l corpo. Fù molto pouero, & humile, e di copiose lagrime, orationi, & astinenza, & deuotissimo

A l'fimo del fantiffimo Sacramento. Fù Predicatore di gran zelo della falute dell'anime, e s'affaticò molto per andare à predicare a Mori di Granata; ma non gli fucceffe. Ne' luoghi doue arriuaua, & era raccolto, faceua, che i fratelli andaffero à cercare pe' il Popolo, s'alcuno fi uoleua confeffare: alla fine perfeuerando quefto feruo di Dio nell'effercitio delle uirtù fante, pafsò al Signore nel medefimo Conuento.

Frà Pietro
di Cordo-
ua.

B Frà Pietro da Cordoua compagno del detto F. Giouanni è fepolto nel medefimo Conuento. Quefto fù Religiofo di grande humiltà, & orationi, effendogli detto da alcuni ciò che faceua à ftare tanto nel Choro, rifpofe: Io occupo una fedia in uano, non fapendo ciò che fia oration' e lagrime. Caminaua fempre così leuato con lo fpirito in Dio, che non haueua gufto di quello, che mangiaua. Parì quefto buon Padre molte graui, e uifibili tentationi, e fù grandemente traugiato dal Demonio, e diceua alcuna uolta a' Frati con lafchezza. O Fratelli fapiate, che dieci huomini non potrian fopportare, quel ch'io patifco; ma fono aiutato dal Signore. Haueua gran zelo della falute dell'anime, nè ftimaua qual fi uoglia incommodo, nè fatica per andare à confeffare infermi, giorno, e notte, lontano, & appreffo per qual fi fuffe ftagione. Pafsò al Signore l'anno 1524. in una notte, nella quale fecondo ch'affermarono alcuni Paftori, e lauoratori, uidero tutta quella Montagna chiara, e luminofa.

C In quefti tempi pafsò al Signore nel Monaftero di Santa Chiara in Salamanca vna Monaca di fanta uita, chiamata Maria Suarez. Quefta ferua di Dio fù maritata al fecolo, e fù di tanta uirtù, che conuerfò il Marito, ch'era huomo mondanò à fpiccarfi dal Mondo, e farfi Frate nella Religione di San Francesco. Quando ella fi fece Monaca; uiueua aufteramente, effendo il fuo ueltire pouero, uile, & afpro, nè mai portò, che un fol' habito, e Tonica, con un forte Cilicio fù la carne; dormiua fopra le Tauole, & alle uolte con fotto vn poco di Paglia, andaua fempre calza. Il fuo mangiare era mineftre, ò brodo di legumi, e di quello che era auanzato all'altre: nelle fue infermità, ch'erano continue, fempre perfeuerò nelle fue aftinenze, e difcipline, nell'acqua che beueua fempre ci mefcolaua l'alloè: l'effercitio dell'oratione, era la fua uita ordinaria ftando nel Choro di giorno, e di notte, ancora che fteffe male: nelle fue orationi fpargeua abundantiffime lagrime, hebbe molte vittorie contro fuoi nemici tentatori, hebbe da noftro Signore, qualche riuelatione, e ne fceperò parte le Monache. Vedeuafi in lei una profonda humiltà, una feruente carità, cò le quali uirtù feruiua tutte le Monache, particolarmente l'inferme. Gli fù riuelato il dì della fua morte, che fù il primo di Marzo, la notte auati fù accettata, che gli erano rimeffi tutti i fuoi peccati. Finito in quel giorno di riceuere il Santiffimo Sacramento, reftò tanto eleuato in fpirito, che pareua à parlare, e conuerfare con Dio, & il Vicario delle Monache gli fece compagnia, fino à quell'hora, ch'ella hauea detto di douer morire, e così refe con gran pace l'anima al fuo Fattore.

Di molti Frati, che patirono il Martirio da Luterani in Francia.

Capitolo XLVI.

QUEL fommo Creatore, e Governatore di tutte le cofe, che con fomma prudenza difpone, & ordina il tutto à fua gloria, e per bene de' gli eletti, e ueri amici fuoi, hà perneffo, che in quefti ultimi, e calamitofi tempi fi lieuinò tant'heresie dalli figliuoli della perditione, contra la fua Chiefa fanta, accioche i figliuoli della detta Chiefa, e della falute fiano più prouati, e conofciuti, & illu-

Testimo-
nio del Ca-
pitolo Ge-
nerale.

frati

Frati nel suo celeste Regno. Chi potrà contare le Corone, e meriti, c'hanno acquistato i Prelati, gli huomini Scienziati, i Religiosi, e tutti gli amici di Dio, in questa battaglia pe'l zelo della sua Chiesa santa, combattendo contra gli Heretici ualorosamente, facendo resistenza alle sue forze, ottenendo gloriosa uittoria del Principe delle Tenebre, Capitano de' gli Heretici? Hora parlando de' nostri Frati Minori, veri Discepoli del glorioso, e Catolico Padre San Francesco, chi potrà dire quanta gloria hanno ottenuto questi legittimi, e reali figliuoli della Chiesa Romana, Predicatori, e defensori della Catolica Fede? Potero no gli Heretici in Alamagna togli, & abbruggiargli i Monasteri, & in Inghilterra, gli poterono perseguitare, diffotterare i corpi morti, pigliare i uiui, ferirgli, & amazzargli; ma non gli poterono già mai togli la Fede, e l'obedienza alla Chiesa Romana. Non poterono ammazzare nè i Frati, nè le Monache la Religione, ch'ancor hoggi di fiorisse in Alemagna, doue sono Catolici, e uenerandi Monasteri, non solo di Frati; ma ancor di Monache di commendabile uita, Religione, e clausura, come bellissimi gigli trà le spine, & Heresie nimiche dell'honestà, e uirtuosa purità.

In Francia principalmente erano infuriati gli Heretici contra i Frati Minori, trouando in quelli più resistenza, e forza, perche predicando, & inanimando i Carolici a perseverare, & a defenderli da gli Heretici, e da' suoi errori. Onde per causa della Fede, & obedienza della Chiesa, gli Heretici abbruggiarono molti Conuenti, altri ne destrussero, e martirizarono molti Frati, frà i quali trattaremo di questi, che se n'hà hauuto certa relatione nel Capitolo generale di Vaglia dolid, che si celebrò l'anno del Signore 1565.

Nella Prouincia d'Aquitania, nel Conuento di San Macario trè Frati furono martirizati da Luterani, & appiccati, i loro nomi gloriosi sono scritti sul libro della vita; F. Bernardino da Turga Predicatore. F. Bernardo d'Alencho, Predicatore, F. Bernardo Genesi Laico; i suoi beati corpi furono gettati nel fiume Garona, e trè giorni dopoi vennero alla riuà, conuinti i nemici della Fede da questo miracolo, gli fecero seppellire.

Nella Prouincia di Francia à F. Dionigi di Ponte uecchio Predicatore, e d'età poco men di cent'anni furono cauati gli occhi da gli Heretici, onde per la Confession della Fede, patì glorioso Martirio.

F. Lodouico Grip Sacerdote molto vecchio riceuè il Martirio, & insieme la morte, appoggiandogli alla bocca un Arcobugio, e sparandolo.

F. Nicolò di Lothoringia, mentre contra gli Heretici predicaua, fù da essi pigliato, e gli strapparono la lingua per la coppa, & in tal modo hebbe la gloriosa palma del Martirio.

Frà Pietro Picher, Frà Giovanni Benedetto, e Frà Pietro di Guces tutti Predicatori constanti nella Catolica Fede, furono da gli Heretici con le spade amazzati.

Nella Prouincia di Turonia Pittauense F. Francesco Drubadauc Guardiano del Conuento di S. Martino, e F. Francesco Bruto Laico, amendue furono abbruggiati da gli Heretici insieme col loro Monastero.

F. Pietro Odio, Lettore, e Predicatore fù martirizzato nel Conuento di Radulfo da gli Heretici.

F. Giuliano Gubier Predicatore, fù martirizzato nel Conuento d'Osis.

F. Rodolfo Giacimet Predicatore fù martirizzato nel Conuento di Magduono per la Catolica Fede.

F. Giovanni Guibidrij Predicatore, e F. Giovanni Lusfa Padre antico, e Predicatore

A dicatore del Conuento di Fuggerio, furono martirizati da gli Heretici per la difefa, e confessione della Catolica Fede.

D'altri Frati Santi martirizati. Cap. XLVII.

NELLA Prouincia Parisiense di Francia, nel Conuento della Pietà, nel Bosco di Mal'herba fù martirizato Frà Nicolò Trieti per la Fede con l'Archibugiate.

Nel Conuento d'Vria distrutto da gli Heretici, fù martirizato Frà Pietro Gozet Predicatore, e della sua età ottant'anni. Questo buon Padre essendo preso da Luterani, finendo di celebrare la Messa, fù instato da gli Heretici, e minacciato a negare la Messa, e l'autorità del Papa; ma egli costante nella Fede Catolica, non lo volse fare: Onde fù condotto in una Torre della Fortezza, e quiui B l'appiccarono à una finestra co'l suo proprio Cordone, il quale spezzatosi cadde in Terra, il pigliaron di nuouo, e con minaccie l'importunarono molto, perche negasse la Fede, & egli constantissimo confondendo quei ministri del Demonio, e confessando intrepidamente la uerità; il tornarono ad appiccare con una corda forte, e così con questo Martirio passò l'anima sua alla celeste gloria.

Nel medesimo Conuento patì il Martirio F. Guglielmo di Monte, gran Predicatore, il quale attaccato da Luterani ad un'albero l'ammazzarono con l'Archibugiate, confessando la Fede.

Frà Giouanni Lumeri Diacono fù pigliato da gli Heretici, e domandatogli se uoleua negare la Messa, e l'autorità del Papa, e uedendolo costante, anzi confessando arditamente il Santissimo sacramento, e l'obedienza al Sommo Pontefice, subito gli tagliarono il naso, l'orecchie, e le guancie, poi gli legarono le mani, & i piedi, & il gettarono nel fiume, e così passò al Signore coronato del glorioso Martirio per la Confessione della sua santa Fede.

F. Giouanni Buni gran Predicatore, & altri Padri antichi, furono presi nel medesimo Monastero, e con diuerse pene tormentati da gli Heretici, e dopo i morti, e così riceuettero per la Catolica Fede la palma del Martirio.

F. Giouanni Lioth d'età circa ottant'anni ligato con le braccia di dietro per tre hore fù da gli Heretici grandemente tormentato, e dopo morto, confessandola Catolica Fede.

F. Oliuiero di Giuliano, Religioso molto venerando, non volendo negare la Fede Apostolica, nè l'autorità del Sommo Pontefice Romano; da' Luterani fù nel Conuento Sagienfe spogliato dell'hàbito, & appiccato nudo, finendolo d'ammazzare con l'Archibugiate, e così co'l mezzo del Martirio ottenne di essere coronato nella celeste gloria.

D Nel Monastero di Mauritania delle Monache di Santa Chiara fù martirizzata Suor Petita da gli Heretici, tirandole come in un bersaglio molte archibugiate.

Nella Prouincia di Turonia nel Conuento di Barbezelo il dì del Vener Santo, finendo di predicare Frà Pietro Coset la Passione di Nostro Signore Giesu Christo fù preso da gli Heretici, e legato ad vn palo, poi sbusato con l'Archibugiate.

Nel Conuento di Salmurio F. Guglielmo Cantibio Predicatore fù martirizzato, e morto da Luterani per confessione della Catolica Fede.

NELLA Prouincia d'Aquitania furono martirizzati quattordici de' Frati riformati da Luterani, frà i quali ui era Frà Guglielmo Renac Guardiano del Conuento di Bauri, e Frà Bernardino di Molmerio Guardiano di Sant' Antonio.

Nella Prouincia di San Buonauentura fù martirizzato il Venerabile Frà Giacomo Gayet Padre antico, e Guardiano del Conuento di San Buonauentura di Lione; il quale doppo l'effere stato preso da gli Heretici, e sostentato trè mesi con sol Pan', & acqua, non uolse però mai consentire alle loro iniquità; ma stette sempre costante nella Confessione della Catolica Fede, perciò gli Heretici gli spezzarono le braccia, poi il gettarono nel fiume, e con tal Martirio se ne passò al Signore.

Frà Paolo Vassellator fù da gli Heretici con un nuouo, e crudelissimo modo tormentato, gli tagliarono le membra gentili, e l'inchiadarono al piede d'una Croce, alla presenza sua, poi gli abbruggiarono le braccia, essendo legato al tra uerso con catene di ferro, stette sempre con incredibile pazienza, chiamando in suo aiuto Giesù. Vno di quei Ministri del Demonio, mostrando d'hauere pietà di lui uedendolo penare, se gli auuicinò con la Pistolla in mano, dicendo, apri la bocca, e consacra questa palla, e separato il santo Martire finì con la morte i suoi tormenti, e con gloriosa Corona andò l'anima sua à godere gli eterni beni co'l suo Creatore.

F. Vincentio Forti, Predicatore sopportò per la confessione della Catolica Fede, un forte Martirio. Fù da gli Heretici legato alla coda d'un Cauallo, e strasinato sei miglia, facendo sempre correre il Cauallo, bagnando per tutto il corso co'l sangue del suo corpo: arriuati à un luogo deputato, fecero una buca in Terra, doue li sepellirono in piedi fino alle braccia, che restarono sopra la Terra in Croce, dipoi gli tirarono molte Archibugiate, & il lasciarono così tutta la notte. La mattina tornando à riederlo, e trouandolo uiuo, uno di quegli Heretici, gli diede d'una Allabarda sù la testa, & un'altro con la Spada nella gola, e così con questo glorioso, e costante Martirio, se ne passò al Signore.

A duo altri Frati diedero questi medesimi Luterani Martirio co'l fuoco: à duo altri tagliarono l'orecchie, & il naso, e gli cauaron gli occhi, dopoi con molte Archibugiate finirono i suoi giorni per la Catolica Fede.

Quattro altri ne martirizarono in un'altro Conuento con diuersi tormenti: altri restarono feriti à morte, i quali in pochi giorni finirono la lor uita, volandose le sue anime alla gloria.

Vedendosi vna Monaca infra gli Heretici, tutti con l'arme in mano, minacciàdo la morte a i Catolici, fù talmente oppressa dal timore, che se gli auenò il sangue, e restò senza uita.

Nella Prouincia di San Lodouico furono coronati duo Frati del Martirio, il Guardiano del Conuento di Mompolieri co'l suo compagno, il quale Guardiano dopò l'hauere predicato molto la Catolica Fede à Luterani, l'ammazzarono con le Alabarde, e Spade insieme co'l compagno chiamato Frà Pontio di Regauia.

Molti altri Frati furono morti ne' Conuenti da gli Heretici, che ui sono in gran numero, i quali come Catolici riceuettero il Martirio, e regnano con nostro Signore in gloria.

Della

Della Custodia dell'India Prouincia di Portogallo. Cap. XLIX.

LA Custodia di S. Tomaso Apostolo della Prouincia di Portogallo, dell'Ofseruanza, ch'è nell'India Orientale acquistata dal Rè di Portogallo, fù piàtata in questo modo.

Memoriale.

La prima uolta ch'il Rè mandò l'armata in quei paesi per fortificarli, ui mandò molti Frati Offeruanti; dou'era per lor capo, e Prelato il Venerando F. Henrico da Coimbra, accioche quiui co'l fondare Monasteri piantasse, & auuicnasse la Fede in quelle parti: Tutti questi Frati ch'andarono furono ammazzati da' Mori, e da' Pagani di Calicut, saluo il detto F. Henrico, che si saluò, e ritornò in Portogallo, e fù da poi fatto Vescouo di Cepta, nella qual dignità uisse sempre con molta Religione, & humiltà, facendo una uita esemplare: Hebbe singolar zelo dell'honor di Dio, e della sua santa Fede, e fù il primo Prelato, ch'essercitasse in Portogallo il Santo Vfficio dell'Inquisitione contra gli Heretici. Non furono in tempo di quarant'anni altri Religiosi in quest'Indie, che i Padri Offeruanti di S. Francesco; i quali molte genti conuertirono alla Fede; Quiui fece questo seruo di Dio Collegi, ne' quali s'ammaestrassero i Christiani, della Terra detta di San Tomaso, & imparassero la Fede, e riti della Chiesa Romana, & uso de' Sacramenti. Fiorirono in questi tempi molti huomini di perfetta Religione, disposti, e constanti in aiutare l'anime à saluarsi, co'l piantare la Fede in quelle parti, ancorche con molti loro pericoli, e trauagli, & alcuni di essi gloriosamente vi morirono per tal fine.

F. Henrico fù il primo Prelato che essercitasse i Portogallo la Inquisitione, contra gli Heretici.

In questi tempi furono martirizzati duo Frati, l'uno fù F. Martino di Guardiano del Monastero dell'Isola di Ceylan; il quale di comandameto del Rè di Ceylan fù strassinato uiuo intorno le mura della Città, legato a' piedi di un Elefante, dopoi crudelmente ammazato; l'altro si chiamaua Frà Lodouico d'Amaral, che dal medesimo Rè fù con aspri tormenti tribolato, e morto.

Modo, con che si gouernano i Frati nelle Celle dell'Heremo del Monastero della Madonna de gli Angeli nella Prouincia de gli Angeli.
Capitolo L.

ESSENDO noi per la uirtù della nostra professione chiamati figliuoli del Padre San Francesco, è ben ragione, che teniam memoria delle parole, che disse nostro Signore à i Giudei, se sere figliuoli d'Abraam, imitate le sue opere: Guardiamo dunque alla pietra, & al tronco donde nasciamo, affissiamogli occhi nel nostro santo Padre, e riguardiamo noi stessi, accioche l'opere nostre non ci facciano parere bastardi. Poiche il nome nostro ci pubblica per legittimi. Essendo dunque in questa casa à noi più commodò per seguire le pedate del nostro santo Padre, che nell'altre, siamo obligati à ponerui maggior cura, e diligenza. Noi leggiamo del nostro Padre santissimo, che non solo uoleua, che i suoi Frati stessero in case piccole, e solitarie; ma uoleua ancora, che nelle medesime case fossero alcune Cappellate sopra i Monti separate, doue à certi tempi i Frati amatori della solitudine con maggior libertà di spirito facesse oratione. Ilche molto chiaro si uede nel Monastero separato, chiamato delle Carceri vicino ad Assisi, doue si mostrano le Celle de' Frati Ruffino, e Bernardo Quintauale, che sono separate dalla casa, & il medesimo si uede su'l Monte d'Aluernia, & in altri Monasteri antichi.

Non solo voleua il Santo, e consigliaua à ualersi di questa solitudine; ma la laudaua molto, chiamâdo F. Rugiero Filomena, ò Rosignuolo di Giesu Christo, perche mai si partiu dal Monte; il medesimo faceua con l'essempio suo, & inuitaua per lui i Frati al Santo Padre, come si uede nell'Historia della sua santa vita. Dunque per imitarlo in questo; sono accommodato su'l Monte alcune Celle, separate in guisa d'Heremi, dou'è fauorito questo santo essercitio da' Prelati come conuiene, essendoui sempre Frati, ch'ini santamente s'essercitano, oltra di quello, che ciascuno potrà da se profitare à se stesso, sarà giusto, che quātunque le cose bene ordinate aiutano maggiormente à fare profitto, si considerino, e si offeruino questi appuntamenti.

Del tempo, e giorni, che hanno da stare nelle Cappellette.

NESSUNO può stare più d'vna Settimana nella Cella, che gli tocca in forte, nelle quali s'offerua quest'Ordine, sono scritti i nomi loro, e delle Celle sopra una Tauoletta, & il Sabbatho letta, che s'hà la Tauola degli ufficij di Casa, il medesimo Lettore leggêdo la Tauoletta dell'Heremo dice questa altra Settimana andaranno à gli Heremi il tale, e tal Frate, e cauatore i Nouici, e quelli, che nouamente sono professi, la ruota vā per gli altri; la quale finita si comincia da capo, e potendosi fare, è bene, che ui sia vn Sacerdore, & un'altro Chorista, ouero vn Laico. La Dominica tutti vdità la Messa all'Heremo se ne tornano al Conuento, & odono con gli altri quella del Conueno, poscia sonando il segno d'andare à disinare, prostrati se ne staranno in Terra auanti la porta del Refettorio, e dapoi diran sua colpa baciando i piedi a' Frati. Il medesimo giorno quelli, ch'hanno da andare à gli Heremi dopò detta la Messa, e comunicati, postosi auanti il Prelato, con le ginocchia in Terra, pigliata la beneditione, se n'andaranno con silentio ciascuno al suo deputato luogo, e quest'ordine si offerua così nell'andare, come nel ritornare.

Del modo del conuersare, e come hanno da tenere ordinato il suo Tempio.

QUESTI Heremiti non hanno da conuersare insieme, nè hà da andare l'uno dall'altro senza special licenza del Prelato (saluo quando si dice la Messa) ancor che fusse per trattenimento spirituale, e quello, che non offerua questo sia priuato subito del luogo; E perche l'ordine è nel tempo, & altre cose sono causa, che più soauemente si portano, e con maggior gusto si fanno, s'hà da sonare la Campana alla Messa, quādo la suona il Monastero, & ancora all'Aue Maria, al Vespere, à Compiera, & à Marutino, non sono tenuti à sonarla, se non vorranno, accioche nel dir l'hore diuine habbiano libertà di spirito. E s'ordinano gli Heremiti nel modo che siano più consolati. All'hora di mangiare l'Heremita dica il Salmo *De profundis* con la sua oratione, e la beneditione della Messa, legga vn poco d'un libro spirituale prima, che mangi, e dopoi prima che dica. *Tu autem*, legga un'altro poco, poi vada (dicendo il *Miserere mei Deus*) alla Chiesa, finite le gratie, dica la Vigilia de i Morti. Non essendo Frate del Choro dichì quindici Pater nostri, & Aue Marie.

Occorrendo, ch'alcune persone andassero à gli Heremi, siano ò Religiosi, ò secolari, offeruasi questa regola, che sonando la Campanella della porta, l'Heremita rispòda, lodato sia Giesu Christo: e conoscendo chi è, apra la porta cò allegra faccia; senza dirgli parole, nè rispondergli, se ben il pregasse; ma si ritiri subito alla Montagna; e non vi torni finche non sappia che se ne sian partiti. Ma se

fussero

A fuffero perfone, che gli haueffero da parlare, & haueffero la licenza dal Guardiano, per quel particolare, gli parli l'Heremita, non mostrando di uoler faper cofe nuoue, ò domandarne: e fpedito che farà, licentiafi, e con allegrezza fpirituale chiuda la porta.

Ancora che il Guardiano uadi con perfone all'Heremo, fempre s'offerui quefto ordine, e frà gli Heremiti fi tenghi fientio perpetuo.

Dell'Aftinenza.

Dice il Beato Giobbe, che la vita noſtra è una militia ſopra la Terra, e tã to più dobbiamo ſtare auuertiti, per non eſſer uinti, quanto è più la diligenza, ch'ufa l'auuerſario noſtro per batterci; vedendo, che noi ci affati chiamo per caminare alla perfeſtione. E ſi come egli non dorme per vincerſi, così non manchiamo noi di ſtare niglianti per non eſſer uinti.

Dell'armi neceſſarie à queſta Guerra ſiam prouiſti dal Signor noſtro Gieſu Chriſto nel Vangelo, doue dice:

Queſto genere di Demonij non ſi uince ſe non con digiuni, & orationi.

Attendano purgli Heremiti, che non gli cadano mai queſte armi dalle mani, poi che l'Demonio non porterà ſe non per la morte il ſito, e cerchio, che hà ſopra di noi.

Quanto alla penitenza, non ſolo hanno da fare aſtinenza, come è di non mangiar carne, nè Voua, nè Laticini; nè ſ'hanno da contentare con raffrenarſi mangiando di Quareſima, aſtinendofi dal Peſce, e mineſtra; ma hanno da aſtenerſi da tutte le cofe morte, ch'eſcono dalle uiue.

C Il ſuo mangiare hà da eſſer Pan, e frutta, & herbe crude, il ſuo bere acqua, po tranno con dire le ſue viuande con oglio, aceto, e ſale, volendo. Habbiano ſempre nell'Heremo vn paio di Cilicij, e trè volte, frà il giorno, e la notte ſi diſciplinano, una per la riforma della Chieſa, e della noſtra Religione; la ſeconda per l'anime del Purgatorio; la terza per quelli, che uiuono in peccato mortale: & offeruaſi, che prima che ſi facci la Diſciplina, ſi medita per la neceſſità di ciaſcuno di queſti ſtati, accioche meglio ſi incamini l'intentione alla Diſciplina, e con più carità. Nel diſciplinarſi dicano i Salmi *Miſerere mei Deus*, & il De profundis. *Verſ. Memento Congregationis tue. Ora. Eccleſia tua &c. Deus qui nos à ſeculi vanitate &c.* Nella ſeconda Diſciplina. *Ver. Collocet eos Dominus. Ora. Fidelium Deus.* Nella terza *Ver. Ne tradas beſtias. Ora. Deus cui proprium eſt &c.* Queſta maniera di uiuere hanno ſempre da offeruare gli Heremiti, & in caſo che gli occorrefe alcun biſogno, poſſono ritornare alla Comunità: il detto modo di mangiare ſi chiama Innocentiale per eſſere molto uniforme al viuere de' Primi noſtri Padri, che erano nel puriſſimo ſtato della Innocentia.

S'hanno da diſciplinare per trè cauſe: trè uolte; prima per la riforma della Chieſa, & Religione, ſecò da per le anime del Purgatorio, terza per quelli che uiuono in peccato mortale.

Dell'Oratione.

LA ſeconda arma, di che ſ'hanno da valere gli Heremiti, è l'Oratione, della quale più familiare, e continuamente ſi hanno da aiutare, poiche è il fine, perche ſi ritirano alla ſolitudine del Monte. Tutte l'altre cofe hanno da ſeruire à queſta, perciò non ſ'occupano nel far horto, nè in altra coſa; ma tutto quel poco tempo, che vi ſtanno, ſi diſpenſa in oratione, e meditatione: e ſopra tutto ſono vigilanti in cacciare da ſe il ſonno, co'l quale ſi ſuole dar

Ll 3 luogo

luogo alle tentationi, & all'otio tanto nemico dell'anima. Si seruono ne gli Heremi delle cose per quello, che sono state fatte, come in leggere libri deuoti, ò fare qualche opera di sua mano, per beneficio commune, come cucire, e rappezzare.

Il modo di vfficiare, e di fare oratione, si è dire l'Vfficio diuino sempre in Chiesa à bel'aggio, e deuotamente, con tutte le Cerimonie, & humiliationi, che si fuol fare nel Choro, e quelli, che nõ son Sacerdoti si communichino almeno tre volte la Settimana, e quando all'Heremo non fusse Messa, vadino al Monastero à vdirla. Procurino d'incitarsi alla deuota oratione con gemiti, riuerenze, e prostrationi in Terra, salmeggiando, facendo altri essercitij, con li quali scòdo che leggiamo i Santi si suegliuano all'oratione: dicano la Corona di nostro Signore, e quella della sua Madre santissima, e doppo la Compieta dicano La benedetta sempre.

Sia da' Prelati fauorito questo santo essercitio, così in elegger Frati, che questa uita conseruino in questo luogo, come in dar loro essemplio con le persone proprie, perche questa santa Casa gli deu'essere come un giardino, nel quale si vanno à ricreare i spiriti loro dall'occupationi importune, che seco portano gli Vfficij, perche senza dubbio in questo Heremo, ui è per gli animi ben disposti sicuro modo per consolare, e ricreare l'anima sua.

Gli Heremiti non si persuadino d'essere assenti dall'obedièza, anzi stiano sempre preparati, accioche quando saranno domandati da' Superiori, vadino subito, facendolo con allegrezza di cuore, e tutto quello di più, che gli sarà comandato; i Frati che vi stanno s'aintino l'vno l'altro ne gli vfficij, e ui sia

sempre un Frate deputato c'habbia particolar cura dell'

Heremo. Questi Ordini sono scritti sopra una

Tauola, che stà in publico, che la posso-

no leggere, e uede-

re tutti

igorni dell'inuocationi de gli Heremi; Tutti i Frati deuono andare al Monte, e dirui almeno la Messa Conuentuale.

*Fine del Nono Libro della Terza Parte delle Croniche
de i Frati Minori.*



DEL



DELLA
TERZA PARTE
DELLE CRONICHE

Dell'Ordine de' Frati Minori.

INSTITVITO DAL P. S. FRANCESCO.

LIBRO DECIMO.

Che contiene le Concessioni Apostoliche dell'Osseruanza in questi tempi; così quelle, che vagliono, come quelle, che non vagliono, per mostrare la grandezza dell'Ordine già tanto magnificata da' Sommi Pontefici, se ben ve ne son molte, che hoggidi non vagliono, però ogn'uno auuerta di non errare, cercando ne' bisogni valersi delle valide, acciò non peccbi.

Concessione di Papa Martin Quinto. Cap. I.



ELL'ANNO di Nostro Signore 1413. continuando lo Scisma nella Chiesa quasi quarant'anni, co'l fauore, & aiuto di tutti i Principi Christiani principalmente il Sigismondo Imperatore si congregò il Concilio generale Constantiense, nel quale furono priuati, e deposti tutti trè quelli, che si teneuano Papi. A questo Cócilio ricorsero i Frati Minori Osseruati per aiuto, e rimedio di poter uiuere nell'Osseruāza della sua Regola, senza essere molestati, nè impediti da' Conuentuali. La qual dimanda fù fatta principalmente da quei di Spagna, e di Francia, essendo quelli d'Italia fauoriti da i Sommi Pontefici nell'Osseruanza. Dal sacro Concilio fù fatta vna Bolla, & ordinato vn Decreto dell'Institutione della Regolare Osseruanza, nel quale comandò, che i Frati Osseruanti viueffero, e si gouernassero da se

Li 4 mede-

medefimi senza dependere, nè eſſere impediti da Conuentuali .

L'anno del Signorè 1417. fu eletto in queſto Concilio Papa Martin Quinto per Capouniuerſale della Chieſa Santa, e Vicario di noſtro Signor Geſu Chriſto, e fu molto deuoto dell'Ordine, e gli conſeſſe molte gratie, e fauori .

L'anno terzo del ſuo Pontificato, dicendo alcuni Miniſtri de' Conuentuali , che il Decreto del Concilio Conſtantienſe fatto à fauore dell'Oſſeruanza, era ſtato reuocato; Queſto portando molto diſturbo a gli Oſſeruanti , ricorſero a' piedi del Sommo Pontefice , onde paſò ſua Santità una Bolla confermando il detto Decreto, dichiarando, che da lui non era ſtato reuocato, nè meno hauèua hauuto tal volontà, annullàdo qual ſi uoglia Conſtitutioni, che fuſſero ſtate fatte contra detto Decreto .

L'anno decimo del ſuo Pontificato conſeſſe vna Bolla particolare alla Prouincia di San Giacomoin Gallitia, ſopra le coſe, & uſo de i Frati .

L'anno undecimo del ſuo Pontificato approuò, e confermò le lettere di Papa Martin Quarto dell'Iſtitutione de' Procuratori, e Sindici nell'Ordine de' Frati Minori, reuocando tutto quello , che diſſe in contrario Papa Giouanni Vigefimeſecondo nelle ſue ſtrauaganti .

L'anno Terzodecimo del ſuo Pontificato, eſſendo indutto con apparati ragionati da' Miniſtri, & altri Frati, fece chiamare tutto l'Ordine de' Conuentuali, & Oſſeruanti à generaliſſimo Cap. in Aſſiſi, per unione di tutto l'Ordine, riuocando il Decreto Conſtantienſe, e fece fare nuoue Conſtitutioni, chiamate le Martiniane, nelle quali conſenti ad alcune reſaſationi, accioche i Conuentuali non ricuſaſſero di uiuere per quelle, e le confermò. In queſto modo ingannato derogò all'Iſtitution dell'Oſſeruanza, la quale fu reſtaurata dal ſuo ſucceſſore .

Conceſſione di Papa Eugenio Quarto. Cap. II.

Monum.
ta.

PA P A Eugenio l'anno ſecondo del ſuo Pontificato conſeſſe , e confermò le Bolle di Martin Quarto, e Quinto, ſopra l'Iſtitutione del Procuratore de i Conuenti in nome del Papa, laquale Iſtitutione fu riceuuta da' Padri Oſſeruanti Italiani, come conceſſione, e Priuilegio. Ma gli Oſſeruanti Oltramontani non la uolſero accettare , per non ſi valere di Priuilegio contra la Regola, e Papale declaratione .

L'anno quarto del ſuo Pontificato conſeſſe , e confermò à richieſta della Regina di Caſtiglia, che i Frati Oſſeruanti del ſuo Regno ſi gouernaſſero conforme al Decreto Conſtantienſe, con la clauſula . *Non obſtantibus &c.*

L'anno ſettimo del ſuo Pontificato comandò, che le Monache di Sàta Chia ra uiueſſero ſotto il gouerno del Miniſtro generale, e de' Prouinciali .

L'anno terzodecimo del ſuo Pontificato, pe'l grande aumèto, che faceua l'Oſſeruanza, di ſuo ordine fu eletto il Beato F. Giouanni da Capiftrano Vicario generale de gl'Italiani, e F. Giouanni di Maubert Vicario generale de gl' Oltramontani, di volontà del Miniſtro generale confermato dal medefimo Papa .

L'anno quindodecimo conſeſſe a' detti Vicarij generali dell'Oſſeruanza , che finito il ſuo triennio, chiamaſſero à Capitulo generale nelle ſue parti i Frati, e poſſeſſero eleggere Vicario generale nel modo, che nella lor Bolla contiene , che ſi habbia da fare la eleztione, e confirmatione .

L'anno decimoſeſto del ſuo Pontificato deſideroſo di uedere aumentare l'Oſſeruanza, diede il Conuento d'Araceli à gli Oſſeruanti, e còmandò al Vicario generale Oltramontano , che mandaeſſe ſei Frati Oſſeruanti de' più perfetti della Religio-

A Religione; ad habitarui, cioè duo Spagnuoli, duo Francesi, e duo Alemanni. Nel medesimo anno passò vna Bolla, nella quale ordinò i Vicarij generali dell'Offeruanza oltra, e Citramontani, perpetui, & i Vicarij Prouinciali in luogo de' Ministri Regolari.

L'istesso anno commandò con Censure à gli Offeruanti, ch'obedissero a' Vicarij Prouinciali.

Il medesimo anno concesse al Vicario generale Ultramontano, che potesse nel Capitolo generale fare, & ordinare Statuti conuenienti all'Offeruanza, & all'horà gli Statuti, anzi che dell'Ordine furono abbreviati.

Diede l'istesso anno vn Breue, nel quale commetteua la cura delle Monache di S. Chiara riformate, e del Terzo ordine al Vicario generale Italiano.

B *Concessioni di Papa Nicolò Quinto, e di Calisto Terzo. Cap. III.*

PAPA Nicolò Quinto fù eletto l'anno del Signore 1447. e fù molto amico, e deuoto dell'Offeruanza, alla quale concesse molte gratie, e fauori.

Monum.
ta.

L'anno primo del suo Pontificato diede vn Breue, (sopra il modo di rice- 1447.
uere le Monache di Santa Chiara, e di eleggere l'Abbadessa.

Il secondo anno concesse a' Frati Minori Offeruanti, che potessero confessare qualunque forastiero ch'andasse al Monastero, con la medesima autorità, che faceuano quei della Diocesi, e che potessero amministrare à tutti il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia in qual si uoglia dì dell'anno, saluo il dì della Resurrettione di nostro Signore.

Nel medesimo anno confermò una Bolla d'Eugenio Quarto, doue concesse, che ciascuno potesse andarsi à confessare da i Frati Offeruanti Confessori, senza domandare licenza al suo Rettore, o Curato.

L'anno terzo del suo Pontificato Canonizò il Beato San Bernardino, e fece vna Bolla della sua Canonizatione diretta à tutti i Prelati della Chiesa.

Papa Nico
lò V. Ca-
nonizò S.
Bernardi-
no l'anno
1450.

L'anno quarto fece una Confirmatione à gli Offeruanti di tutti i Monasteri ch'hauenuano in Spagna, commandando à tutti i Prelati, che non gli rimoues-
sero de' suoi Monasteri.

L'anno settimo del suo Pontificato ordinò persone nominate in una Bolla per suoi Procuratori, e riscuditori di tutte le cose mobili, e possessioni de' Frati Minori di Spagna, che s'hauessero da vendere, o cambiare, pigliandole tutte, e facendole della giurisdittione, e dominio della Chiesa Romana.

L'anno ottano prohibì con grauissime censure a' Frati Offeruanti, che non pigliassero case de' Conuentuali.

D Questo Sommo Pontefice fece esaminare la Bolla Eugeniaia (con la quale si governauano gli Offeruanti) da huomini dottissimi, e questo ad istanza de' gli emuli loro, e la trouarono giusta, e ragioneuole, e fù da lui approuata.

Calisto Terzo fù eletto Sommo Pontefice l'anno del Sig. 1455. & il primo an- 1455.
no del suo Pontificato ad istanza de' Padri Conuentuali corresse la Bolla Eugeniaia circa il governo dell'Offeruanza, e la Bolla della sua moderatione, o Constitutione fù chiamata Calestina; ma fù poi dal suo successore derogata.

Concessioni di Papa Pio Secondo, e di Paolo Secondo. Cap. IV.

Monum.
ta.

PAPA Pio Secondo fù creato l'anno del Signore 1458. e fù deuotissimo, e fauoreuole all'Offeruanza.

Papa Pio
II. e sua
creatione,

L'anno

L'anno primo del suo Pontificato confermò la Bolla Eugeniaua, per la quale E
erano instituiti i Prelati dell'Offeruanza, e derogò la Calestina.

L'anno secondo à richiesta del Rè di Castiglia, concesse vn Breue, nel quale
commandaua à tutti i Frati Offeruanti di Castiglia, ch'obedissero a' Vicarij ge-
nerali, e Prouinciali dell'Offeruanza.

L'anno terzo dichiarò sopra vna Reliquia del sangue di nostro Signor Giesu
Christo, che se ne poteua ritrouare in molti luoghi, & hauerla in tutti per Reli-
quia santa.

L'anno Quinto prohibì, che nessun Frate dell'Offeruanza potesse andare alla
Terra santa, nè andare ne i Conuentuali, ò a qual si vogli altra obediencia, per-
virtù d'alcuna autorità Apostolica, senza licenza in scritto del suo proprio Pre-
lato, nella quale si faccia mentione, di donde parte, e doue vada.

L'anno medesimo scrisse al Vicario Generale Citramontano, che riceuesse be- F
nignamente il Vicario Prouinciale di Borgogna, & i suoi Frati in caso ch'andaf-
sero ad vnirsi sotto la sua obediencia.

L'istesso anno concesse alla Prouincia di S. Giacomo, e di Castiglia, che i Pro-
uinciali potessero assoluere i secolari, e dispensare con quelli.

L'anno medesimo ad istanza del Cardinale San Pietro in Vincola concesse
le Stationi per sempre, già concedute à tempo *viue vocis oraculo*, dicendo i sette
Salmi, ele Letanie, visitando sette Altari, come si vede nelle lettere dirette al Vi-
cario generale.

L'anno sesto del suo Pontificato commandò, che i Frati Conuentuali, & Of-
seruanti non si riceuessero l'vno l'altro nelle case loro, nè si molestassero con-
censure.

L'anno medesimo dichiarò, che i Vicarij dell'Offeruanza erano veri Ministri
conforme all'intentione del P. S. Francesco, quando nella Regola dice, habbia- G
no vn Ministro, & obediscano a' suoi Ministri.

Nell'istesso anno diede vna Conseruatoria delle Concessioni fatte a' Frati
Conuentuali, & Offeruanti per tutti gli Arcivescovi, e Vescovi.

L'anno medesimo mandò vn Breue al Vicario generale Citramontano, doue
gli commette, ch'inquirisca, corregga, e punisca i suoi Frati.

Dichiarò S. Santità, e volse l'istesso anno, ch'in euento, che fusse mandato l'in-
terdetto Ecclesiastico dalla Sede Apostolica, ò da' suoi Commissarij, quando i
Frati sapranno, che tale interdetto sia pronunciato, siano obligati à offeruar-
lo, ancorche gli altri Religiosi secolari non l'offeruassero. Ma quando fusse
posto da' Prelati inferiori, all'hora siano obligati essere vniformi alla santa Ma-
dre Chiesa. H

Nel medesimo anno riuocò tutte le concessioni da lui fatte in pregiudicio del
l'Offeruanza, e sottopose alla sua obediencia la casa di S. Lucar di Barrameda,
& i Frati dell'Isola delle Canarie in Spagna.

L'istesso anno dichiarò i Vicarij dell'Offeruanza essere veri Ministri, & esse-
re chiamati Vicarij per non fare confusione, nominandosi della medesima Pro-
uincia duo Ministri.

L'anno medesimo passò vna Bolla sopra la visita delle Monache, e ne passò
vn'altra, che i Frati Offeruanti non pigliassero de' Conuentuali, nè delle Mona-
che sotto la sua obediencia: ordinò l'istesso anno, che fussero mandati Predica-
tori prudenti trà gl'infedeli, e che fussero nelle sue Predicationi discreti.

Papa Paolo Secondo l'anno secondo del suo Pontificato prohibì con grauissi-
me Censure, che gli Offeruanti non pigliassero case, nè accettassero Frati Con-
uen-

A uentuali, nèi Conuentuali de' gli Ofseruanti, riferuando in ſel' aſſolutione. Dapoi fece trè Prelati di Caſtiglia Conſeruatori di queſta Bolla.

Conceſſione di Papa Siſto Quarto.

Cap. V.

PA P A Siſto Quarto fù Miniſtro generale dell'Ordine de' Minori, e fù eletto Papa l'anno di noſtro Signore 1471. e portò grand'amore alle Religioni, e gli conceſſe molti Priuilegi, e gratie.

L'anno primo del ſuo Pontificato confermò la conceſſione de' ſuoi predeceſſori, che i Conuenti hauereſero Sindici, e Procuratori, in nome del Papa, e gli conceſſe, che poteſſero riceuere de' Legati. Dapoi dichiarò, che ciò non intendea per gli Ofseruanti.

B Di queſt'anno ſcriſe con gran benignità al Capitolo generale di Cittamontani, eſortando i Frati all'oſſeruanza della ſua Regola, promettendogli ogni aiuto, e fauore, confermandogli tutti i ſuoi Priuilegi.

L'anno medefimo prohibì, che neſſuno poteſſe riceuere i Frati dell'Oſſeruanza; ma che ſ'oſſeruafſe la Bolla della Concordia.

L'iſteſſo anno riuocò vna Bolla di Calisto Terzo ſopra la parte, e canonica porzione de' Curati, riducendola com'era auanti Papa Calisto.

Di queſt'anno approvò, e confermò tutte le lettere de' ſuoi predeceſſori, che dauano autorità, e dominio a i Miniſtri generali, e Prouinciali ſopra i Frati, e Monache del Terzo ordine, dando queſta poteſtà a i Vicari Prouinciali della Oſſeruanza.

L'anno ſecondo approvò, e confermò la Bolla di Gregorio Decimo, che dichiarò l'autorità, c'hà il Cardinale Protettore nell'Ordine.

C Prohibì con graui Censure, che non ſi dipingeſſe Santa Caterina da Siena con piaghe di ſangue, non le hauendo hauute. Queſta Bolla autentica ſi conſeruaua in Salamanca.

Conceſſe a i Frati Minori Ofseruanti Cittamontani, che non fuſſero obligati a celebrare più che duo Capitoli Prouinciali nel triennio, non oſtante la Bolla Eugeniaua, che comandaua, che ſe ne celebraſſero trè.

Di queſto ſecondo anno fece celebrare la feſta del noſtro Padre S. Francesco Doppia, concedendo molte Indulgenze a quei, che la feſtaſſero.

L'anno terzo confermò, & auinentò la Bolla della Concordia di Paolo Secondo.

Queſt'anno conceſſe a i Frati, e Monache del Terzo ordine, che godeſſero di tutti i Priuilegi conceſſi alla Religione de' Frati Minori, e con Censure graui a i ſecolari, che non l'oſſeruafſero.

D L'anno quarto approvò, e cōfermò la Bolla di Paolo Secondo, che prohibiſce, che neſſuno ſia ardito interporſi nella riforma de' Monaſteri de' Conuentuali.

Conceſſe a i Frati Minori di potere vdire le Confeſſioni, e di potere aſſoluere qual ſi voglia perſona coſi della Dioceſi, come di fuori, & amminiſtrargli il ſantiffimo Sacramento ogni giorno, ſaluo ii giorno di Paſqua.

Di queſt'anno confermò tutte le conceſſioni de' ſuoi predeceſſori fatte alle Monache di Santa Chiara, e che non paghino decime.

Di queſt'anno tornò a prohibire, che non ſi dipingeſſe S. Caterina da Siena, nè altro Santo, nè Santa con le piaghe di ſangue, ſaluo il glorioſo P. S. Francesco, perche di quel ſolo conſta alla Chieſa, che l'hebbe.

Di queſt'anno dichiarò, che la conceſſione fatta a' Frati di potere hereditare, non

non fù concessa à gli Offeruanti; ma a' Conuentuali.

Confermò di quest'anno, e corroborò con Bolla il Maremagnum, ordinato da' suoi predecessori, concedendo di nouo tutti i Priuilegi, dichiarando, & ampliando molte cose.

L'anno festo del suo Pontificato concesse à tutti quelli, che dicessero l'Vfficio nouo della Conceptione della Madonna, che comincia. *Sicut lilium inter spinas*. & à gli vdiendi, le medesime Indulgenze, che si guadagnano il giorno della festa, & Vfficio del corpo di Christo.

D'altre concessioni del medesimo Pontefice. Cap. VI.

Monum.
ta.

L'ANNO settimo del suo Pontificato concesse al Vicario generale de' Frati Predicatori di Spagna, & in sua assenza al Priore, ò Presidente del Conuento, che lui, e quattro Frati deputati dal detto Vicario, ò Priore Conuentuale, possino ascoltare le Confessioni di qualunque persona così tetriera, come forestiera, & in assenza dell'Ordinario assoluergli dalle Censure, & amministrargli ogni giorno il santissimo Sacramento, saluo il giorno di Pasqua, che ogn'vno è obligato alle sue Parochie.

Di quest'anno concesse a' Frati Predicatori, e Monache dell'Ordine del medesimo regno di Castiglia, riformati, contriti, e confessati, ogn'anno nella festa del P. S. Dominico, & in articolo di morte Indulgenza plenaria di tutti i peccati: Il medesimo guadagnano i Frati, e Monache del P. S. Francesco nel suo giorno, e nel punto della morte per la communicatione de' suoi Priuilegi.

L'anno ottauo approvò il modo di dire il Psalterio, ò Rosario della Madonna, e concesse Indulgenza a chiunque il dicesse. Et è di centocinquanta Aue Marie, dicendo ad ogni dieci Aue Marie vn Pater noster, essendo questo il numero de' Salmi di Dauid; e concesse quindici anni di perdono a ch'il dice.

Di quest'anno concesse molte gratie, e Priuilegi à tutte le Religioni de' mendicanti, come si vede nella Bolla detta Aurea:

L'anno nono del suo Pontificato cōcesse a' Frati Predicatori dell'Ordine, che quando caminano in viaggio, e non possino alloggiare ne' suoi Conuenti, si possino con la licenza de' suoi Prelati confessare da qual si voglia Sacerdote secolare, ò regolare.

Di quest'anno concesse Indulgenza a quelli; che visitano la Chiesa di San. Giovanni innanzi la porta Latina, dopò il primo Vespero fino al secondo ogni anno.

Di quest'anno concesse a' Frati Minori di poter si eleggere vn Confessore, che gli assoluà di tutti i casi, saluo de' riseruati al Papa, e quante volte vorranno.

Dapoi diede vn'altro Breue, doue dichiaraua, che i Frati non possono essere assolti de' casi riseruati a' Ministri senza loro licenza, *non obstantibus*.

L'anno Decimo del suo Pontificato, concesse, che si facesse la Festa de' cinque Martiri di Marocco Frati Minori con Bolla autentica. La cui festa è a i dieci di Gennaro.

Di quest'anno ordinò, che fusse celebrata la festa di tutti i Santi con l'Ottaua.

E perche dopò le Bolle della prohibitione del dipingere Santa Caterina con le stimmate haueua sospeso le Censure contenute in quelle, di quest'anno fece vn Breue, doue leuaua la suspensione, e proibì sempre con le medesime Censure, che la Santa non fusse dipinta con piaghe.

Di quest'anno determinò il Voto dell'obedienza, pouertà, e castità, fatta da' Frati,

A Frati, e Monache del Terzo Ordine del Padre S. Francesco essere Voto solenne, come quello dell'altre Religioni.

Di quest'anno riuocò tutte le Censure, che si còtengono ne gli antichi Statuti dell'Ordine, e comandò a' Prelati, che mutassero le Censure, e pene spirituali in temporali.

L'anno vndecimo dichiarò, che nella suspensione fatta da lui di tutti i Priuilegi non s'intendeua, che fossero riuocati i Priuilegi concessi all'Ordine de' Frati Minori.

Di quest'anno concesse al Vicario generale Citramontano di potere lasciare in mano del Vescouo Diocefano i luoghi inutili, e grauosi dell'Osseruanza, aggrauando in questo la coscienza sua.

B Di quest'anno canonizò S. Bonauentura, e concesse a' quelli, che visiteranno il suo sacro corpo sette anni, e sette quarantene di perdono, & a' quelli, che celebreranno, ò faranno presenti all'Vfficio, e festa sua, l'Indulgenze, che si guàdagnano nelle feste degli altri Santi dell'Ordine.

Di quest'anno riuocò la licenza concessa a' Visitatori delle Monache di potere pigliare i Frati a' suoi seruigij, senza licenza de' suoi Prelati.

Di quest'anno passò vna Bolla contra alcuni Predicatori, che predicauano còtra la Concettione senza macchia della madre di Dio, & còtra la Santificatione.

L'anno duodecimo concesse a' Frati Predicatori riformati di Spagna, e di Lombardia, che i suoi Vicarij Priori Presidenti possano assoluere i suoi Frati, e dispensare con essi pe'l Maremagnum.

C L'anno terzodecimo concesse al Vicario generale Citramontano, che quando vedesse alcuno de' suoi sudditi vsar male le gratie, e Priuilegi, il possa suspendere, e tenerlo sospeso finche l'habbia consultata co'l Papa.

Concessione d'Innocentio Ottauo. Cap: VII.

PAPA Innocentio Ottauo fù eletto l'anno di nostro Signore 1484. e concesse all'Ordine le seguenti gratie.

Monum^{to}ta.

L'anno secondo del suo Pontificato proibì, che nessun Frate dell'Osseruanza di Spagna con pretesto di Bolla della Crociata, possa eleggere Confessore senza licenza del suo Vicario Prouinciale.

D Di quest'anno approvò, e confermò vn Breue di Sisto Quarto, nel quale contiene, che i Frati dell'Osseruanza, i quali senza licenza del suo Vicario generale, ò Prouinciale passerà sotto altra obediienza, sia scommunicato, così lui, come ch'li riceuerà, e questo oltre le pene, che si contengono nella Bolla della concordia di Paolo Secondo.

L'anno terzo dichiarò, che le Monache del Terzo Ordine di S. Francesco non sono comprese nella Constitutione di Papa Giouanni Vigesimo secondo, Santa Romana &c. Nella quale si proibisse il fare nouo Ordine.

Di quest'anno proibì a' tutti gli Inquisitori de gli Heretici dell'Ordine de' Predicatori, ò di qual si vogli altra Religione, e stato di Preti, ò secolari, che non si possano intromettere, nè procedere contra i professori dell'Ordine de' Minori, sotto pretesto di qual si voglia facoltà.

Di quest'anno confermò le lettere de' suoi precessori, che i Frati Osseruanti non possano passare a' Conuentuali, e con Censure graui.

L'anno quinto d'ordine del Protettore dell'Ordine de' Minori fulminò vn processo contra i Frati Osseruanti di Spagna, che non obediuan a' Prelati dell'OF.

l'Osseruanza, particolarmente contra i Frati della Prouincia d'Aragona.

Concesse a' Frati Predicatori riformati della Congregatione di Spagna di potere dir Messa nel suo Conuento, ò in altro luogo, doue celebraranno vn' hora auanti giorno, & vn' hora dopò il mezzo giorno, specialmente predicandosi, ouero quando si fanno gli Vffijj solenni.

Concesse al Vicario generale de' Predicatori di detta Congregatione, che pe'l tempo, ch'egli fusse con alcuna persona costituita in dignità Ecclesiastica, e con duo Canonisti possano interpretare duo dubbij, che fussero ne' Priuilegi concessi all'Ordine, ouero alla detta Congregatione, che i Frati sicuramente possano stare a detta dichiarazione.

Concessione di Papa Alessandro Sesto. Cap. VIIII.

*Monum.
ta.*

PA P A Alessandro Sesto fù eletto l'anno 1491. e concesse all'Ordine le seguenti gratie.

L'anno primo del suo Pontificato concesse, che di lì auanti quello, che fusse eletto Vicario generale dell'Osseruanza, subito finito il Capitolo in che fù eletto, possa gouernare i Frati sotto la sua obediienza con autorità Apostolica, come sino all' hora haueua gouernato il suo predecessore; ma che fusse obligato a mandare per la confirmatione quanto prima poteua.

Di quest' anno dichiarò, che i Vicarij generali sono Prelati de' Monasteri delle Monache, che son commessi all' obediienza de' Vicarij Prouinciali, per Apostolico Breue, e gli visitano come suoi sudditi.

Di quest' anno confermò la dichiarazione di Papa Pio Secondo, che i Vicari dell'Osseruanza sono veri Ministri, come volse il Padre S. Francesco, e nella Regola commanda.

L'anno secondo concesse al Vicario generale, à i Prouinciali, & à i Confessori deputati per li Monasteri delle Monache, à potere con giusta causa entrare ne i Monasteri di Santa Chiara.

L'anno terzo dispensò con le Monache intorno la scala, e la porta.

L'anno quarto proibì al Vicario Prouinciale della Prouincia di S. Giacomo, che in nessun modo intendesse con i Frati, e Monache Conuentuali della medesima Prouincia, sotto pretesto di lettere concesse à i Rè; ma solo vna volta l'anno gli possa visitare co'l suo Ministro, com'egli haueua concesso.

L'anno sesto proibì à i Frati dell'Osseruanza di passare a' Conuentuali, nè si leuassero dall' obediienza dell'Osseruanza, sotto qual si voglia pretesto, ancora che fusse per fare più stretta vita.

Di quest' anno proibì a' Rè di Castiglia con vn Breue, che non andassero auanti con la riforma de' Monasteri de' Conuentuali, ch'ordinato gli haueua, finche saputa la verità, altra cosa fusse determinata dalla Sede Apostolica.

Di quest' anno proibì a' Frati Osseruanti Citramontani, che non si ualessero delle gratie, & Indulgenze in forma di Breue concesse da Bartolomeo Florido suo Secretario se non con licenza de i suoi Prelati.

L'anno settimo proibì, che i Frati Osseruanti Oltramontani non potessero passare a' Conuentuali, confermando il Breue de' suoi predecessori sopra ciò fatto.

L'anno ottauo concesse, che il Generale, e Prouinciale, Vicario, ò Custode possano co'l consiglio d'alcuni Padri deputare Confessori Religiosi, ò Sacerdoti secolari per li Frati.

L'anno

A L'anno nono concesse, che i Frati Minori Osservanti possano usare tutti i Privilegi de' mendicanti, e quanto alla canonica portione, volse, che fossero di nuovo da quella essenti.

L'anno decimo rinuocò vn Breue sotto titolo di riformatione, con che il Ministro generale riceuua i Frati dell'Osservanza, e confermò la Bolla della Concordia di Paolo Secondo.

Di quest'anno determinò, che nessuno professò nell'Osservanza, di quella visendo, possa hereditare, come non poteua essend' Osservante.

L'anno vndecimo del suo Pontificato confermò le lettere di Sisto IV. in confirmatione della Concettione della B. Vergine senza macchia, e della sua festa.

Concessione di Giulio Secondo. Cap. IX.

B **P**APA Giulio Secondo Nipote di Sisto Quarto fù eletto l'anno del Signore 1503. e concesse molte gratie alla Religione, della quale era stato protettore essendo Cardinale.

*Monumē-
ta.*

L'anno primo del suo Pontificato approvò, e di nouo confermò tutto quello, che da' suoi predecessori era stato concesso à i Rè di Castiglia sopra la riforma, & osservanza.

*Supplemē-
tum.*

Di quest'anno dichiarò, che i Privilegi concessi à i Frati Osservanti, per potere riceuere i Frati Conuentuali, ch' à lor andauano, non s'intenda de' Frati riformati dal presente Ministro Generale, e prohibì con Censure, che tali non fossero da gli Osservanti riceuuti.

C Di quest'anno ad istanza de' Rè di Castiglia concesse vna Bolla singolare all'Osservanza, che contien molte gratie, e fauori.

Di quest'anno concesse, che in tēpo d'interdetto possono i Frati nella festa di S. Buona uetura celebrare solennemēte gli Vfficij diuini, come possono la festa del P. S. Francesco: concesse à i Frati Minori dell'Osservanza tutti i Privilegi, e gratie cōcedute à gli altri Mendicanti, e gli essentò della quarta funerale del tutto.

Scrisse lettere a tutti i Prelati della Chiesa in fauore de' Frati Osservanti, aggrauandogli à cōsiderar bene le Lettere Apostoliche dall'Osservanza ottenute, per al leggerirli, & essētarsi dall'Ordine, & obediēza in qual si voglia modo; e troua tole buone nō gli permettano, che stiano doue sarà Monastero dell'Osservanza.

Prohibì a i Frati Conuentuali, & a tutti gli altri mendicanti, che non impediscano a' Frati Osservanti le Predicationi, nè il chieder limosine.

D *Concessioni di Leon Decimo. Cap. X.*

PAPA Leon Decimo fù eletto l'anno di nostro Signore 1513. la Vigilia di S. Giorgio, della sua età anni trent'otto, e fù molto deuoto, & amoreuol Padre all'Osservanza, & gli concesse singolari gratie, e Privilegi, il sommario delle quali qui porremo conforme al supplimento.

*Supplemē-
tū Priui-
legiorum.*

L'anno primo del suo Pontificato prohibì a' Frati Minori l'impetrare essentioni, senza licenza del suo Generale Commissario della Corte Romana.

Di quest'anno gli concesse di poter tenere le case grandi, e gli ornamenti della Chiesa curiosi.

Concesse a' Prelati dell'Ordine de' Minori autorità di benedire gli ornamenti Ecclesiastici, le sue Chiese, e Cimiteri, e di consacrarle essendo violate.

Di quest'anno prohibì, che nessun Frate Minore di qual si voglia dignità, ch e

sia

fia possa entrare ne' Monasteri di Santa Chiara, salvo ne' casi, che pone la sua Regola, nè del Terzo Ordine, se non in modo conueniente.

Di quest'anno comunicò, e di nouo concesse a i Frati Minori tutti i Priuilegi, c'hanno gli altri Ordini mendicanti.

Di quest'anno concesse a' Frati Minori riformati obseruanti, & alle Monache di Santa Chiara de' Conuenti nuouamente riformati, che non siano obligati alle Messe, che diceuano i Conuentuali.

L'anno secondo dichiarò, che le Monache di S. Chiara gouernate da i Frati Minori Obseruanti non erano tenute per qual si voglia autorità Apostolica a donne secolari concessa ne' confessionali, riceuerle nel Monastero contra la voglia loro, & ammonisce a non lasciargliele entrare, se non di rado.

L'anno terzo concesse a' Frati Minori, & alle Monache di S. Chiara della sua obediencia di celebrare la festa di sette Martiri di Cepta Frati Minori.

Di quest'anno concesse, che potessero scacciare i Frati, ch'erano stati nel secolo huomini di grauiissimi delitti, e non gli scopersero quando fecero professione.

In questo tempo nel Concilio Lateranense approuò i contratti de' Monti della Pietà, che sono in Italia, chiamandogli leciti, e giusti, i quali erano stati eretti da' Padri Minori Obseruanti.

Nel detto Concilio passò una Bolla, che dichiaraua, e moderaua i Priuilegi de' mendicanti, & altri Religiosi. Dapoi dichiarò, che tutti i Priuilegi, che non fussero in detto Concilio moderati, restassero nel suo vigore, e glie li concesse di nouo.

Quest'anno concesse molte gratie spirituali a' Frati Minori, & alle Monache della sua obediencia, & il medesimo concesse alle Monache della Conceptione della Beata Vergine dell'istesso Ordine.

L'anno quarto proibì strettamente a gl'Inquisitori de' gli Heretici, che in nessun modo s'impaccino co' Frati Minori.

Di quest'anno confermò le lettere de' suoi precessori sopra le cose appresso dette, e particolarmente se gl'Inquisitori faranno dell'Ordine de' Predicatori. Nel qual tempo dichiarò, che le Monache di Santa Chiara, della Conceptione, e Terzo Ordine di penitenza, che viuono sotto l'obediencia de' Frati Minori, nõ siano obligate ammettere persona alcuna, c'habbia autorità Apostolica d'entrare ne i Monasteri contra sua voglia.

Approuò ancora, e confermò l'esentioni delle Monache di S. Chiara da tutta la giuriditione de' gl'inferiori della Sede Apostolica, e che non siano obligate pagar Decime delle sue Terre, e possessioni.

L'anno quinto dichiarò, che i Frati Obseruanti, non sono tenuti a contratti, & obblighi di Messe fatti dal Conuento, ò da altri Obseruanti; e proibì, che più non se ne facessero.

Di quest'anno concesse a i Frati Minori, & ad altre persone Ecclesiastiche de' Regni di Spagna, che fanno l'Vfficio nuouo della Conceptione della Madonna, che in tempo di qual si voglia interdetto possano solennemēte festeggiare la detta festa, e la sua ottaua.

Concesse ancora a tutti i generali dell'Ordine, & a' Vicarij di potere absolvere i suoi Frati, come poteuano auanti tal moderatione, non obstante &c.

Di quest'anno dichiarò, che i secolari, che odono Messa i giorni di festa nella Chiesa de' Frati Minori, satisfano al precetto della Chiesa.

E dichiarò, che le dōne, che fanno Voto solo di castità, e viuono nelle proprie case, possono godere de' Priuilegi di quelle del terzo Ordine, che fanno i tre Voti.

Altre

L'ANNO medesimo si fece il generalissimo Capitolo di tutto l'Ordine de' Conuentuali, & Offeruanti, doue fu dato il Sigillo, e l'Vfficio di Ministro generale a' Frati dell'Offeruanza, e diede sua Santità quelle Bolle d'vno-
ne, e della Concordia.

Di quest'anno annullò l'elettione del Maestro generale de' Couentuali, perchè si fece con nome di Ministro generale.

Dechiarò quest'anno, che le professe della terza Regola del P. S. Francesco, che fanno i tre Voti, sono Religiose, e possono godere de' Priuilegi dell'Ordine.

Di quest'anno dechiarò, che possa il Ministro generale visitare, e gouernare le Monache, che da' Prouinciali, o Visitatori suoi sudditi sono visitate.

B Determinò, che i Frati Minori Offeruanti in tutti gli atti pubblici habbiano il medesimo luogo, che sogliono hauere i Conuentuali.

Dechiarò, che i Conuenti non finiti di riformare al tempo del detto generalissimo Capitolo, restino sotto l'obediencia de' gli Offeruanti.

Concesse alle Monache di Santa Chiara, che offeruare certe conditioni, possa no uendere le sue facultà, e robbe per loro maggior beneficio.

Nel qual'anno ancora communicò tutti i Priuilegi delle Monache di Santa Chiara alle Religiose della terza Regola, dandole conseruatrice.

L'anno sesto confermò lo Statuto del Capitolo generale di Lion, in cui si vietò, che le Monache non hauessero Visitatore, se non quello, che gli fusse con-
gnato dal Capitolo Prouinciale.

C Commandò alle Monache di Santa Chiara dell'obediencia de' Frati Minori, che siano sottoposte a' gli Statuti, che si fecero nel suo Capitolo generale, e Prouinciale, e che siano obligate l'Abbadessa nel tempo delle visite rinüciare il suo vfficio realmente, e con effetto.

Vietò a' tutti i Prelati ecclesiastici il molestare i Frati Minori sopra le limosine, legati, e corpi de' morti, che si hanno a seppellire ne' loro Monasterij; anzi ordinò, che le difendano dalle molestie, che gli fussero fatte particolarmente da' Curati:

L'istesso anno cōcesse, che i Frati Minori Offeruanti possano nel dì della festa di S. Elisabetta, e per tutta la sua Ottaua in tempo di qual si voglia interdetto celebrare le Messe, & altri diuini vfficioj, come nella festa del Padre S. Francesco.

D L'anno settimo commandò a' Commissarij della Crociata, e simili persone con grauissime Censure; a non si valere de' Frati Minori Offeruanti per Predicatori alla Crociata; e prohibì a' tutti i detti Frati, e Monache di Santa Chiara, o del Terzo Ordine, l'vfare gratie, Indulgenze, & immunità contenute nelle Bolle della Crociata senza licenza de' Prelati dell'Ordine.

Di quest'anno rinouò duo gran Briui, che haueua già in diuersi tempi concessi, contra i Frati Minori, che fussero Apostati dell'Ordine, ouero lasciassero l'obediencia dell'offeruanza, & esse effecutori, che questi Briui esse quissero.

Cōcesse ancora a' Frati Minori Offeruanti, che nō possino specialmente essere interdetti, ad instāza di qual si voglia persona, ancorche fusse Cardinale, dall'Auditore del sacro Palazzo, o altri Giudici, & interdetti, non siano tehuti offeruare l'interdetto, salvo se nō fussero quegli stati causa dell'interdetto, o chi hà fatto in terdirgli nō prouedesse loro sufficietemente di tutte le cose bisognose pe' l'uitere.

Molte altre gratie benignamente concesse questo Sommo Pontefice con grā liberalità a' Frati Minori, che sono scritte ne' libri dell'Ordine in tutte le cōcessioni, e fu tato deuoto dell'Offeruanza, che sempre si confessò da' Frati Offeruanti.

Supplemen-
tum.
Sigillo del
la Religio-
ne quando
fu dato a'
gli Offer-
uanti.

Sommario delle Indulgenze concesse da molti Santi Padri a' Frati Minori Osservanti; & alle Monache, che stanno alla sua obediencia, & all'altre persone, che possano godere de' suoi privilegi, secondo, che lungamente si contiene ne i libri de' Privilegi dell'Ordine. Cap. XII.

Compendio di Privilegi

ISOMMI Pontefici Martin Quinto, Eugenio Quarto, Nicolò Quinto, Callisto Terzo, Pio Secondo, e Sisto Quarto concessero à tutti i Frati Minori Osservanti, ch' in articolo di morte possono eleggere Confessore, che gli dia Indulgenza plenaria, & in caso, che non lo potessero eleggere, nè hauere Confessore; che in tal punto conseguiscano la medesima Indulgenza, morendo in stato di gratia.

Papa Sisto Quarto gli concesse, che nel riceuere l'habito di qual si voglia d'vno de' tre ordini del Padre S. Francesco, guadagni Indulgenza plenaria, l'istesso nell' hora della morte.

Dal medesimo Pontefice fù concesso à tutti i Frati Minori Osservanti, così professi, come Nouiti c'hauessero proposito di fare professione, & alle Monache di S. Chiara, & alla terza Regola, & alla seruitù delle dette persone, di potere vna volta in vita eleggere vn Confessore dell'Osservanza, che le possa assolvere di tutti i peccati, & ecclesiastiche Censure, e dispensare in qual si voglia irregolarità, che siano incorsi, salvo se fusse homicidio volontario, ò tagliamento d'vn membro, ò c'habbia hauuto due moglie, e che l'assolui cō generale remissione plenaria di tutti i peccati, e possano hauere il medesimo in articolo di morte.

Di più le concesse tutte l'Indulgenze plenarie, e non plenarie, che sono in qual si voglia Chiesa di Roma, in qual si voglia tempo, e giorno; che in detto tempo, e giorno i Frati Minori, le Monache di Santa Chiara, quelle del Terzo Ordine le guadagnino nelle sue Chiese, dicendo cinque Pater nostri, & Ave Marie. Questa concessione, distese Papa Innocentio Ottauo a' Frati, che per causa di Predicatione, ò per obediencia stessero fuori de' suoi Conuenti, accioche possano godere di tanto bene in ciascun luogo doue si trouarano, dicèdo i detti cinque Pater nostri, & Ave Marie: il medesimo cōcesse à i Frati, e Monache inferme, che possa no riceuere l'Indulgeza stando in letto non potèdo fare altrimenti. Questo Pontefice ordinò, che le suddette persone dicessero nel fine d'ogni Pater noster, & Auemaria, il gloria patri &c. volèdo cōseguire l'Indulgeza, e per sua Sàrità vn Pater noster, & Auemaria cō'l gloria patri, guadagnàdo di più le Stationi Indulgeze, e remissioni, che sono in S. Maria de gli Angeli di Roma, in Gierusalè, & à S. Giacomo di Galitia; e qsto in qual si voglia hora del giorno, ò della notte, & in qual si voglia luogo, in Chiesa, in Choro, nel Claustro, nella Cella, ò si nell'Oratorio.

Papa Innocentio Ottauo concesse, che i detti Frati Sacerdoti dicèdo Messa la Dominica, le feste di nostro Sig. della Madonna, e de' Santi dell'Ordine, guadagnino Indulgenza plenaria, la medesima Indulgenza concessa a' Frati, che non sono da Messa quando si cōmunicano, e l'istesso alle Monache di Santa Chiara.

Papa Leon concesse alle Monache del Terzo Ordine, & all'altre, che viuono sotto l'obediencia di questi Frati, che ogni volta si cōmunicaranno conseguiscano in quel giorno Indulgenza plenaria, e se gli possi nel medesimo giorno dare la beneditione Papale dal suo Confessore, ò da vn'altro Sacerdote.

Papa Giulio II. concesse a questi Frati, che dicèdo la corona di nostro Sig. che cōtengono trèratre Pater nostri, & Auemarie in memoria de gli anni, ch'egli in questo mondo visse, guadagnino Indulgenza plenaria. Questo medesimo concesse dapoi Papa Leone alle Monache, che viuono sotto l'obediencia di questi Frati.

A Il medesimo Papa Giulio concesse a' Frati, ogni volta, che diranno la Corona della Madonna composta di settantadue Auemarie, per li settantadue anni, che pietosamente si crede, ch'ella viuesse in questo Mondo, antepoendo vn Pater nostro ad ogni diece Auemarie, guadagnino Indulgenza plenaria, aggiugnendoui vn' Auemaria per sua Santità. Questo medesimo concesse Papa Leone alle Monache di Santa Chiara, e del Terzo Ordine, che viuono in comunità.

Altre concessioni, e grazie spirituali. Cap. XIII.

PAPA Leon Decimo concesse a' detti Frati essendo infermi, & a' vecchi, che dicendo vn Salmo, ò Hinno del Signore, ò della Madonna, guadagnino l'Indulgenza concessa a quelli, che dicono la Corona del Signore, e del

B la Madonna, non potendo queste tali persone dire cose lunghe.

Concesse, che il Sabbatho delle Palme, & il giorno di S. Giouanni Euangelista, e nell'altra sua festa detta Porta latina, a ciascun Frate Minore Osseruante, che dirà i sette Salmi Penitentiali, ouero cinque Pater nostri, & Auemarie dinanzi al santissimo Sacramento dell'Altare di poter liberare vn'anima del Purgatorio, la volontà di questo Sommo Pontefice fù, che perpetuamente questi Frati il giorno, che di queste grazie si vagliono, dicano ancora per sua Santità vna Corona della Madonna.

Concesse a' Frati, che diranno l'Vfficio da morti per l'anime, che sono in Purgatorio, ò i sette Salmi Indulgenza plenaria.

Concesse a' Frati, e Monache, che dicendo il *Canticum graduum* possano conseguire Indulgenza plenaria.

C Concesse a' suddetti Frati, che dicendo i diece Salmi chiamati della Passione di nostro Signore. Questo è, dopo il Salmo *Deus Deus meus respice in me*, fine al Salmo *In te Domine speraui* &c. che sono i cinque primi di Prima della Dominica, & i cinque primi della seconda feria, Indulgenza plenaria.

Concesse a' questi Frati Minori ogni volta, che diranno la Messa della Concettione della Madonna facendo oratione per sua Santità, e per la Chiesa vniuersale Indulgenza plenaria. Questa medesima Indulgenza cōcesse a' Frati di quest'Ordine, & alle Monache di Santa Chiara, che viuono in Congregatione ascoltando la Messa della Concettione.

Concesse a' Prouinciali de' Frati Minori, finita c'hauranno la Visita ordinaria de' Conuenti della sua Prouincia di poter concedere Indulgenza plenaria a' tutti i Frati di ciascun Conuento. Il medesimo concesse alle Monache di S. Chiara, & a' quelle del Terzo Ordine, che viuono in comune.

D Concesse a' detti Frati, e Monache, che quattro volte l'anno possano da i suoi Prelati, ò Confessori da essi deputati, essere assolti di tutti i peccati plenariamente, come se'l Papa li facesse confessandogli, e dopo l'assoluzione possano i detti Confessori per autorità Apostolica dare a' contenti la benedittione Papale in nome di sua Santità. Però notare si deue, che questa assoluzione non si estende per li casi riseruari a' Ministri senza sua licenza espressa, come si pone nel fine della seguente concessione.

Il medesimo Leone concesse a' questi Frati, e Monache, che in tutte le feste di N. Sig. e della Madonna, e di tutti i Santi, di S. Pietro, e Paolo, di S. Francesco, e S. Chiara, e di S. Caterina, e tutta la Settimana Santa, che possano essere assolti da' suoi Cōfessori plenariamente, hauuta però licenza, & il consenso da' suoi Prelati.

Intorno a questa concessione è da notare, che secondo, che hanno terminato

molte persone dotte in Canonico, e stile di Roma, non si estende ad assoluzione E
d'alcune Censure, nè a dispensatione d'irregolarità, nè alla remissione delle pe-
ne del Purgatorio, perche di queste cose non se ne fa mentione, come si ricerca.
Nè meno si estende all'assoluzione de' casi riservati a' Ministri, secondo che sua
Santità in vn Breue dichiara, che fù publicato nel Capitolo generale di Burdeos,
se non hauranno prima licenza speciale da' suoi Ministri.

Papa Clemente Sertimo communicò a' Frati Minori i Privilegi de gli Ordini
non mendicanti, per virtù della quale communicatione possono godere delle
seguenti concessioni, che fece Papa Sisto a' Certosini, cioè, che nella festa della
Natiuità della Madonna, possano eleggerli Confessore idoneo del suo Ordine,
il quale gli assolua di tutti i peccati plenariamente ancora de' riservati alla Sede
Apostolica, & al Papa.

Altre grandi Indulgenze non plenarie. Cap. XXIV.

Compen-
dium.

PA.P.A. Alessandro Sesto concesse, che dicendo nell'Vfficio della Madonna
gl'Inni *Quam terra Pontus, & Gloriosa Domina*, co'l versetto *Maria ma-
ter gratia*, &c. guadagni ogni volta tre anni d'Indulgenza.

Papa Leon Decimo concesse a' Frati Minori Osseruanti, & alle Monache, che
viuono in Congregatione, che dicèdo ogni giorno quindici Pater nostri, & Ave
marie in memoria di tutte le piaghe di Giesu Christo Salvatore, quindici mila
anni d'Indulgenza, e remissione de' i suoi peccati, perche pianete si crede, che di-
cendo tali orationi tutto vn'anno habrà detto tante volte il Paternoster, quante
furono le piaghe, che nostro Sig. riceuette nella sua sacratissima persona per noi:

Il medesimo concesse a' detti Religiosi, e Religiose, che dicendo ogni giorno
vna volta il Paternoster, e tre volte il nome di Giesu tre mila anni d'Indulgenza, G
Di più gli concesse, che dicendo l'Vfficio Diuino su'l Breuiario guadagnino la
remissione della metà de' peccati commessi in quel giorno, ch'hauessero potuto
commettere in quel giorno nel dirlo.

Di più gli concesse, che l'Indulgenze generalmente concesse a' quelli, che fe-
cero alcune limosine, le possono guadagnare i Frati Osseruanti, dicendo cinque
Paternostri, & Aue marie per lo felice stato di sua Santità, e della Santa Chiesa,
e questo nelle Chiese, e luoghi, doue concesse sono tali Indulgenze, ouero nella
sua propria Chiesa del Conuento.

Di più gli concesse, che dicendo cinque Salmi, che cominciano dalle cinque
lettere del nome di Giesu, con l'Antifona, e Verso, e con l'orationi, che segue,
guadagnino la medesima Indulgenza, che guadagnariano, dicendo i versi di S. H
Gregorio. *Ant. In nomine Iesu &c.* i Salmi sono questi. *In iubilate Deo omnis Ter-
ra: Exaudiat te Deus: Saluum me fac Deus: Vsq; quo Domine. Sape expugnauit
me, Ant. In nomine Iesu omne genus flectatur &c. Vers. Sit nomen Domini
benedictum in sacra. Responsorium: Ante solem permanet nomen eius.*

Oratio.

*Omnipotens sempiterne Deus dirige actus nostros in beneplacito tuo, ut in nomine
dilecti filij tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundem Christum Dominum
nostrum. Amen.*

Il medesimo Papa Leone concesse a' questi Frati di potere applicare in redem-
tionem dell'anime, che sono in Purgatorio, le dette Indulgenze, cioè alla Corone
del Signore e della Madonna, & ai Versi di San Gregorio, & altre simili Indul-
genze date da questo Papa, e da gli altri suoi predecessori. In tal modo i defonti,
per li

A per li quali saranno dette queste orationi, conseguiscano, e guadagnino quello, che guadagnauano i Frati, dicendole per loro medesimi.

Papa Benedetto Decimoterzo concesse a' Frati, che ponendosi con le ginocchia in Terra al versetto *Te ergo quasumus &c.* del *Te Deum laudamus.* al Matutinotré Quarantene di perdon della penitenza impostagli.

Il medesimo gli concesse, che quando odono queste parole *Gratias agamus Domino Deo nostro* al Prefatio della Messa, inchinandosi à Terra, & i Frati, che celebrano, facendo riuerenza coll'abbassare la testa, guadagnino cento giorni delle penitenze impostegli.

Di più concesse quaranta dì di perdono alle persone Religiose, che ogni gior no offeruaranno le Cerimonie dell'Ordine.

Papa Martin Quinto per ciascuna hora Canonica, che diràno i Frati nel Choro, & vnitamente, gli concede cento giorni d'Indulgenza.

Il medesimo concede, che i Frati, che si trouaràno fuori del Choro nelle Chiese, ò Cappelle mentre si dice l'Vfficio Diuino, ò faranno in altro luogo per comandamento del suo Prelato, ò Vicario, participino di tutte le gratie, & Indulgenze concesse à i Frati, che stanno presenti alla Messa, & all'hore.

Papa Eugenio Quarto concesse a' Frati, che visitando le sue Chiese guadagnino l'Indulgenze, ch'iui sono concesse, ancora che non faccino limosina, come i secolari. Per virtù di questa concessione, e d'altre di Leon Decimo dette di sopra delle Indulgenze generalmente concesse a quei, che visitano le sue Chiese visitandole lor medesimi, le quali Indulgenze sono contenute nel seguente sommario delle gratie, che possono guadagnare i secolari deuoti dell'Ordine: possono similmente godere i Frati di tutte l'altre Indulgenze, che si contengono nel detto Sommario, poiche furono concesse per tutti i Christiani fedeli.

Regola delle Monache della Conceptione della Madonna. Cap. XV.

G I V L I O Vescouo, seruo de' serui di Dio, Alle amate figliuole nel Signore l'Abbadessa, e Monache del Monastero della Conceptione della Madre di Dio, nella Città di Toledo, & all'altre Abbadesse, e Monache di quest'Ordine salute, & Apostolica benedittione. Suole con molta diligenza considerare la Sede Apostolica lo stato prospero, e virtuoso della vniversal Chiesa, e Monasteri, e delle persone, e stati, particolarmente del sesso feminino delle Donne, che in quello sotto il soaue giogo della Religione in perpetua clausura seruono all'Altissimo, & a queste con amore paterno, e saluteuole, fauorèdo noi, come conuiene all'Vfficio del seruigio pastorale à noi raccomandato. E principiamente à quelle cose da noi, e da' nostri precessori Pòtefici Romani laudabilmente concesse. Et accioche ferme, e stabilmente stiano per sempre, con fauore, & Apostolico reggimento, gouerniamo, & altre di nuouo concediamo, si come vedemo conuenire à quelle nel Signore: essendole dunque pochi giorni sono, stato fatto vna dimanda in nome di detto Monastero di Toledo, che contiene, che se bene nel tempo passato nella institutione di detto Conuento gli fù còstituito, e dato vn certo modo di viuere secondo la Regola, e Constitutioni dell'Ordine Cisterciense col' nome della B. Vergine Maria, e questo dalla Abbadesa, e Conuèto offeruato, e da Papa Innocèzo VIII. di buona memoria approuato. Ma da Papa Alessàdro di pietosa memoria per alcune cause hauèdo annullato quell'Ordine Cisterciense, còmanda cò sue lettere, che fusse instituito nel medesimo Monastero l'Ordine di S. Chiara. Le quali cose tutte furono cò altre lettere còfermate, & approuate, e secondo quello che conteneua nella dimàda di detta Abbadesa,

M m 3 e Con-

e Conuento, per più purità, e nettezza delle sue conscienze, e quiete dell'anima E
 sua, desiderando esse al presente, e quiete d'essere del tutto assolute dalla detta
 Regola dell'ordine Cisterciense, e di Santa Chiara, & hauer forma di viuere in
 comune, secondo il modo, che contiene in dodici Capitoli, ouero Articolli, non
 contrarij a' sacri Canonij, che nelle lettere Apostoliche, che sono dalla Camera
 Apostolica con molta diligenza espedite, comandiamo, che siano viste, & essa
 minate, e noi confermandole vogliamo, che siano inserite de Verbo ad Verbum
 alle presenti, e la contenuta, & espressa detta forma di vita sia compiutamente
 offeruata, e secondo il suo modo di viuere nel detto Monastero viuano, e serui-
 no all'Altissimo in perpetuo. Essendo noi da parte di detta Abbadesa, e Mona-
 stero humilmente supplicati, che i detti dodici Capitoli, e tutti, e ciascun de' gli al-
 tri Priuilegi, che le furono concessi gli approuassimo, e confermassimo, e che le
 assoluessimo, e liberassimo dalla detta Regola, e Constitutioni de' gli ordini C- F
 isterciense, e di S. Chiara, e che'l modo di viuere contenuto ne i dodici Capitoli
 perpetuamente s'offerui, & in ciascuno de' suoi Monasteri, Priorati, e luoghi del
 l'Ordine della Conceptione della B. Vergine. Così confermassimo, & approuas-
 simo tutti gli altri Priuilegi, a quelle, & al suo Monastero, & Ordine concessi, e
 d'altri simili. Ci parue bene prouederle della benignità Apostolica. Noi dunque,
 che con puro, & interno desiderio vogliamo fauorire lo stato di tutti i Monaste-
 ri, e delle persone Religiose, & i suoi pietosi desiderij per salute dell'anime; In
 virtù di queste nostre lettere assoluemo la detta Abbadesa, e Conuento cō tut-
 te, e ciascuna delle dette Monache da qual si voglia Scommunicata, suspensione,
 & interdetto, e da tutte l'altre ecclesiastiche sentenze, e pene, così per ragione,
 come per sentenza data da Giudice, in che fussero per ventura incorse per qual
 si voglia causa, quanto solamente appartiene per ottenere l'effetto di queste pre- G
 senti lettere, le giudichiamo per assolte. Et ancora inclinati à i pietosi prieghi del-
 le sopradette, per l'autorità Apostolica, e per virtù di queste nostre, del tutto as-
 soluiamo, e totalmente liberiamo la detta Abbadesa, con tutte, e ciascuna delle
 dette Monache, e tutte quelle, che da qui auanti succederanno dalla Regola, e
 Constitutioni de' gli ordini Cisterciensi, e di Santa Chiara, e della sua guardia,
 per virtù di qual si voglia forma, e continuatione di lettere, le quali come se fus-
 sero qui presenti, & espresse annulliamo, di modo, che da qui auanti non siano
 più obligate all'Offeruanza di quelle, nè al suo modo di viuere, nè possano essere
 costrette ad offeruarla contra sua voglia, e così terminiamo, e dichiariamo, che
 esse, e le auuenire di qui auanti guardino perpetuamente, & offeruino la Rego-
 la, e forma di viuere, che le fu data, e concessa con altre nostre lettere, secondo
 la continuatione de' detti dodici Capitoli così nel sopradetto, come in tutti, &
 in ciascuno de' gli altri Monasteri, Priorati, e luoghi di quest'Ordine dell'Inuoca- H
 tione della Conceptione in qual si voglia luogo, che di presente siano, e staran-
 no per l'auuenire. E l'offeruino per tutto, & in tutte le cose, come s' à i detti Mo-
 nasteri, e luoghi le fussero state concesse da principio, e così approuiamo, e con-
 fermiamo per l'autorità, c'habbiamo, e co'l fauore delle presenti fortifichiamo
 la Regola, e forma data, & espressa nelle nostre lettere, e ne' dodici Capitoli, e
 così medesimamente l'immunità, libertà, & Indulgenze, e Priuilegi concessi con
 altre lettere Apostoliche, sotto qual si voglia titolo, e nome, che a i Monasteri,
 Ordini sopradetti, sino a quest'hora concessi, ò per ventura confermati con qual
 si voglia supplimento, conueniente de' mancamenti. E di più concediamo a det-
 ta Abbadesa, e Conuento, & alle sue successore perpetuamente, che nel tempo
 d'interdetto, d'autorità dell'ordinario messo nel detto Monastero, possano ce-
 lebra-

A lebrare, e fare celebrare Messa, & altri Vffici diuini con voce alta, e le porte aperte nella festa della Concettione, discacciando fuori della Chiesa solamente gli Scommunicati dal suo proprio Sacerdote, ò da altra persona, che sia idonea, senza pregiudicio della Ordinatione: Onde per la detta nostra autorità, e per queste nostre presenti lettere gli concediamo, che possano riceuere dal detto Sacerdote, ò da altro in ogni tempo il santissimo Sacramento dell'Eucharistia, e tutti gli altri Sacramenti. Non ostante qual si vogliano altre Constitutioni, & Ordinationi Apostoliche, e giuramento fatto da' detti Monasteri, & Ordini Apostolicamente confermati, ò per qual si voglia altra confermatione di Statuti, ò vso, e di tutte le cose, nelle lettere sopradette, e Pontificali indulti fussero concesse, e tutte l'altre cose in contrario date; la continuatione de' detti Capitoli, & Articoli è quella che segue.

B *Nel nome del Signore comincia la vita, e Regola, con che hanno da viuere le Monache della Concettione della Madre di Dio. Cap. I.*

S'ALCUNA ispirata, & illuminata dal Signore vorrà lasciare le vanità del secolo, e vestirsi l'habito di questa santa Religione, facendosi sposa di Gesu Christo nostro Redentore, honorando la Concettione della sua beata Madre, faccia Voto di viuere sempre in obediencia, senza hauere di proprio, & in castità, con perpetua Clausura.

Del modo di riceuere quelle, che vogliono viuere in questo Stato, e di fare la professione. Cap. II.

FACENDO chi entra in questa santa Religione vna singolare offerta à nostro Sig. & alla sua gloriosa Madre, dandosi a lui come hostia viua in corpo, & anima, conuiene, che nell'entrare siano diligentemente esaminati, se sono buone Christiane, e purgate da qual si voglia errore sospetto, e che non habbiano legame di marito, che siano sane di corpo, pronte, & apparecchiate di negare alla sua volontà. Dapoi siano informate realmente di tutte le cose, c'hanno da obseruare, accioche con discreta deliberatione facciano proua, se le par bene, e le conuenga eleggersi questa vita, e Regola, acciò dapoi non si lamentino dell'asprezza, e delle difficoltà, ch'in questa strada alcuna volta si trouano. Non sia riceuuta alcuna, c'habbia meno di dodeci anni, e di tanta età, che non possa senza grauezza portare l'asprezza di questa vita, e Regola, saluos'vn'altra cosa per ragioneuole causa fusse in alcun tempo da' Prelati dispensato. L'Abbadessa non riceua da se alcuna per Monaca senza il consenso di tutte le Monache, ò della maggior parte, e con licenza del Visitatore, finito l'anno dell'approbatione, se dalla maggior parte delle Monache sarà veduta la sua conuersatione essere laudabile, e tale, che siameriteuole della Religione, sia riceuuta alla Professione, promettendo in mano dell'Abbadessa d'osseruare questa vita sempre, dicendo le formate parole. Io N. per amore, e seruigio di nostro Signore, e della santa Concettione della sua gloriosa Madre faccio Voto, e prometto a Dio, & alla B. Vergine Maria, al glorioso P. S. Francesco, & a tutti Santi, & a voi Madre, di viuere tutto il tempo della vita mia in obediencia, senza hauere di proprio, & in castità, e perpetua Clausura, secondo la Regola da Papa Giulio Secondo al nostro Ordine concessa, e confermata. La Madre Abbadessa le dica, se tutto questo obseruerai, io ti prometto haurai la vita eterna.

L'HABITO delle Religiose di quest'Ordine sarà vna Tonica, & vn'habito co'l Scapulario tutti bianchi, perche la bianchezza esteriore rende testimonio della purità Virginal del'animo, e del corpo, con vn manto di panno grosso di colore celeste, ch'è il colore del Giacinto, che significa l'anima della sacratissima Vergine creata per Talamo Virginal dall'eterno Rè: e portando nello Scapulario, e nel manto l'immagine della Beata Vergine circondata da' raggi del Sole, coronata di Stelle co'l suo figliuolo nelle braccia, questa immagine v'è posta, & accommodata nello Scapulario nel mezzo del petto, accioche dormendo, e vegliando la possino riporre in vn'honesto luogo, per ripigliarla quando vanno al Choro, al Capitolo, o Parlatorio. Nel manto la portino cucita sopra la spalla diritta; la quale immagine si porrà, accioche sappiano le professe di questa Religione, che hanno da portare la Madre di Dio inserita sempre nel suo core, come immagine di vita, e di gloria, per imitare la sua innocentissima conuersatione, la sua diuina humiltà, e di sprezzo del Mondo da lei singolarmente offeruato in questa vita. Vadino le Monache cinte di corda di canapa, come i Frati Minori: il velo sia di lino, e tant'alto, che le copra la fronte, le guancie, e la gola honestamente. Sopra questo portino le professe vn velo nero commune, che non sia pretioso, e questo in ogni tempo, e luogo, e sempre portino i capelli tagliati: porteranno in piedi suole, ouero Pantofole co'l suuero. La Abbadessa può dispensare in caso di bisogno nel portare panno di lino, più, e meno, e le calze, però co'l consiglio delle Discrete, secondo che il tempo, e luogo, e le persone ricche deranno. Affaticinsi tutte le Monache d'imitare l'humiltà, e povertà di nostro Sign. Giesu Christo, e la sua beata Madre, amando la santa povertà così nelle cose vili del vestire, come nel calzare, & in tutte l'altre cose, accioche meritino d'essere illuminate dal Padre de' lumi del Cielo, e perseverare fino al fine.

Del Protettore, e Visitatore di quest'Ordine. Cap. IIII.

ACCIÒ sempre cresca il seruigio di Dio, e si stabil' e permanente mediante il gouerno de' buoni Pastori ne' cori pietosi, & aumentata la deuotione della purissima Conceptione della sua Madre santissima, Vogliamo, che'l Cardinale, che è, o che sarà Protettore de' Frati Minori Osseruanti, sia Protettore, difensore, e Gouernatore di questa Religione, com'è de' Frati Minori: Vogliamo inestimamente, che i Frati Minori, che con tanta fatica, e vigilanza sono difensori dell'Innocentia, e limpidezza della Madre di Dio, e che i Vicarij generali di quest'Ordine, nelle sue Vicarie, & i Prouinciali, e Custodi nelle loro Prouincie, e Custodie siano Visitatori di questa santa Religione, a' quali siano obligate le Monache ad obedire in tutte le cose, che promessero al Signore d'offeruare, e che non sono contrarie alla sua salute, & a questa Regola. Habbiano i Visitatori cura, e pensiero almeno vna volta l'anno di visitarle, e quando entreranno perciò nel Monastero siano accompagnati da honesta, e decente compagnia; quali facciano la prima cosa leggere la Regola dinanzi a tutte le Monache, e dal Visitatore le sia dichiarata. L'Abbadessa sia obligata a domandare d'essere sgrauata, e liberata dal suo Vfficio, rinunciando subito il Sigillo in mano del Visitatore: il quale hà da fare diligente inquisitione della vita, e stato dell'Abbadessa, e suddite: ricercando in generale, & in speciale della loro conuersatione, obediencia, & offeruanza della Regola. E trouando cosa degna di correctione, l'ar-

mo-

A monisca, e castighi, riformando con zelo di carità, e con amore di Giustizia, con discreta pietà, così il capo, come le membra dell'offese fatte contra Dio. E ritrovandosi, che l'Abbadessa non fusse atta per quell'Vfficio, sia assolta dal Visitatore. Sia ancor visitato dal medesimo tutti quelli, che sono di quella famiglia, e seruiigio del Monastero, accioche così di dentro, come di fuori à gloria di Dio, e della sua Madre benedetta sia ben'ordinato, e gouernato questo sacro stato.

Dell'Abbadessa, e del modo di affaticarsi. Cap. V.

LA elezione dell'Abbadessa deu'essere liberamente del Couento, accioche le Monache di sua libera volontà eleggano quella, c'hanno dopoi da obedi-
Bre con amore. E se la elezione sarà fatta canonicamente da tutte, ò dalla maggior parte del Conuento, sia confermata dal Visitatore. Però pensino bene le Monache di eleggere tale Abbadessa, che risplenda in lei molta uirtù, Religione, & honestate, e che sia maggiore nõ solo per l'Vfficio; ma di buoni, e santi costumi: alla fine sia tale, che suegli tutte l'altre, ad obedire con amore à Dio, & alle sue cõscienze, che la sua vita sia vna Predica cõtinaua alle sue suddite. Che ami tutte in Giesu Christo senza partialità alcuna, perche nõ si fa mai accettatio-
Cne di persona nella Religione senza scandalo, e detrimento alla Comunità.

Non si allegri con leggerezza delle dignità, ò Prelatura; ma pianga nel suo core, considerando quanto è difficil cosa il dar conto al Giudice vniuersale dell'anime d'altri, poiche si sono trouati molto pochi, che diano buon conto delle proprie. Ricordisi, che nostro Signor Giesu Christo venne à seruire, e non per essere seruito, e così l'Abbadessa non è eletta per essere Signora; ma serua delle
Csuddite sue. Siano tenute le Monache d'obedire al suo Visitatore, & alla sua Abbadessa in tutte le cose conforme al Voto, che promiserò d'osservare al Signore, ricordandosi, che per seruire à Dio negarono la sua propria volòtà, e guardino, che più propriamente obediscono à Giesu Christo suo sposo, quãdo che à quelli, che resiedono in luogo suo obediscono, e così nella disobediẽza, e disprezzo de' suoi superiori il nostro Redentore, è disprezzato, e disobedito secondochè lui dice nel Vangelo, Chi voi ode, ode me: chi voi disprezza, disprezza me.

Dell'Osseruanza della pouertà. Cap. VI.

ESSENDO la debolezza delle Donne ferrate per amor di Dio ne' Monasteri sottoposta à molte necessit`à, nè hauendole Monache modo da rimedi-
Darci, possano tenere entrate, e possessioni in comune, lequali non possono però uendere nè alienare, se non con maggior vile, e beneficio del Conu-
Dento, e questo co'l consenso del Visitatore, e della Abbadessa con la maggior parte del Conuento. Può la Madre Abbadessa contrattare le cose mobili, secondo che le par meglio, e più di seruiigio alla casa; ma le Monache in particolare osserua-
Dno la pouertà, poiche sono talmente à questo obligate, che nessuna cosa possano appropriare à se. Possono però con licenza dell'Abbadessa seruirsi dell'uso semplice delle cose, che le faranno concesse. Et habbiano per vera ricchezza di conformarsi con la pouertà, che nostro Sig. e la sua cara Madre s'eleffero in questo Mondo. Non disprezzino le vesti pouere, rappezzate, le quali come spose di Giesu Christo deuono portare allegramente, perche possederanno in Cielo, e faranno vestite di pretiose vesti. E quella sarà più vera amica del Rè del Paradiso suo sposo, che con maggiore efficacia di core si contenterà d'un'habito vile, e di sprezzato, e dell'altre cose necessarie al corpo loro di poco valore.

Della

LE Monache professe di quest'Ordine sono obligate di viuere in perpetuo ferrate dentro la Clausura interiore del Monastero. Però s'in alcun tempo (che Dio non l'uoaglia) fusse una pericolosa, & ineuitabile necessit , come di fuoco, o di soldati in tempo di Guerra, casi che non portano dilatione, habbiano in tal caso, o simile licenza d'uscire, e rimediare alla propria salute, ritirandosi in conueniente luogo, doue stiano conseruate, finche le sia prouisto di nuovo Monastero; Habbiano autorit  i Visitatori di mandare alcuna, o alcune Monache, per edificare, riformare, o gouernare qualche Monastero, o altro luogo del suo Ordine, ouero per causa di correctione, o d'altra manifesta necessit .

Delle Clausure particolari di quest'Ordine. Cap. VIII.

ACCIOCHE meglio, e pi  perfettamente le Monache di questo Ordine offeruino la Clausura da loro promessa al Signore tengano una porta alta, alla quale di fuori si monti su per vna scala, che si possa leuare, la quale stia sempre alzata, saluo quando ha da entrare qualche persona in casa per necessit , come si dir  nel seguente Capitolo. Habbiamo una Ruota ben fatta, e forte in luogo publico, l'altezza, e larghezza sua sia tale, che per essa non possano entrare, n  uscire persona alcuna, e per questa si riceuano le cose, che per essa si possono riceuere. Habbia questa Ruota dentro, e fuori le sue porte, che si possano ferrare notte, e giorno quando dormono; Habbiano vna porta in alto, come vna finestra fra due porte di conueniente altezza, e larghezza, che sia forte, ferrata con due chiau, per laquale riceuano le cose necessarie, che non possono nella Ruota entrare. Habbino vn Parlatorio in luogo honesto, e conueniente, con grade di ferro dentro e fuori, una tela negra, accioche le Monache non vedano, n  siano vedute da quei di fuori. Non   lecito alle Religiose in alcun tempo parlare in questo Parlatorio, dall' hora di Compiera fin' alla hora di Prima del seguente giorno, n  in tempo, che si mangia, n  qu do dormono nel tempo dell' Estate, saluo se non fusse manifesto bisogno. Ne' luoghi, doue staranno molte Religiose, ui potranno fare vn' altro Parlatorio. Habbiano nella Chiesa due finestre grandi, secondo la dispositione del Choro con le ferrate di ferro di dentro, e di fuori, & una sopra l'Altare maggiore, la quale haur no di dentro una tela negra, accioche non possano essere vedute da quelli, che stanno nella Chiesa. Lequale ferrate habbiano una finestra di legno, che si chiau, e non s'hanno da aprire, se non quando si dice l'Vfficio diuino, alzandosi la tela, quando si leuar  il Santissimo Sacramento. Habbia una Finestrella nella Chiesa in luogo conueniente per comunicare i Monache, laquale stia ferrata, con porta di legno dentro, e fuori, n  s'apra mai se non per comunicare, & ha da essere accomodata in modo, che le Monache non possano esser vedute in detto tempo da' secolari.

Dell'entrare nel Monastero. Cap. IX.

ESPRESSAMENTE comandiamo, che nessuna persona possa entrare nella Clausura del Monastero, se non il Visitatore quando sar  tempo, e necessit  d'esercitare il suo Vfficio: & i Confessori per amministrare i Sacramenti, i Medici per visitare l'Inferme, e gli operari per riparare la casa. Tutti gli altri, che in altro modo entreranno, e quelli, che gli riceueranno far no scommunicati. E quando alcuna delle sodette persone vorran' entrare, vadi l'Abbadessa, o sua Vicaria, c  la portonara doue st  la scala, & una di esse vadi sonando vna Campanella,

A nella, actioche le Monache si ritirino, nè siano da chi entra vedute, e tanto che quella persona stà nel Monastero, elle stiano in un luogo ferrate, e le Monache, che s'hanno da vedere stiano con li veli in modo, che le cuoprano la faccia, perche non deueno desiderare d'esser vedute, se non dal suo sposo Giesu Christo.

Del'orationi, & Vfficio diuino. Cap. X.

AVERTISCANO le Monache con gran cura, che sopra tutte le cose desiderano hauere lo spirito del Signore facendo le sue opere con purità di core, e deuote orationi, purgando le sue conscienze da' terreni desiderij, e vanità del secolo, facendosi vno spirito co'l suo sposo Giesu Christo per unione d'amore, per lo quale s'acquista il desiderio interno delle virtù, e perpetua nimiticia co' i vitiij, che contaminano l'anime, e ci separano da Dio.

B Questa oratione è quella, che ci fa amare i nemici, & orare per li persecutori, e calunniatori, come dice il Signore. E per questa così pretiosa Margarita, si còuerne in foau dolcezza la Clausura, le fatiche, e l'asprezza della Religione. Poiche quest'opera è tanto necessaria per saluarci, & accie che meglio la si eserciti in quest'Ordine santo; quelle che faranno del Choro, diranno l'Vfficio diuino.

Quanto alle feste solenni, e comandate con l'Ottaua oltre le Dominiche, si feruiranno del Breuiario Romano, dicendo l'Vfficio come fanno i Frati Minori. Celebrino l'Ottaua del Padre S. Francesco, e non altra dell'Ordine suo. Tutte le Feste semplici, e le Dominiche, che non sono da porre prima diranno l'Vfficio della Conceptione, secondo la riforma del suo Breuiario, con la commemorazione della Dominica il suo giorno, l'Vfficio picciolo della Conceptione dicano come hanno in costume.

C Quelle, che non sono del Choro dicano 24. Paternoster, & Auemarie al Matutino, & alle laudi cinque, à Prima, Terza, Sesta, Nona, e Compieta, per ciascuna hora sette, e pe'l Vesperò dodici, orando per li morti. Et accioche sempre inuirtù, e deuotione qsto sacro stato, co'l mezzo de' Sacramenti, siano diligenti le Monache à còfessarsi, e còmunicarsi tutte almeno 13. uolte l'anno, cioè il giorno della Còceptione, della Natiuità del Sig. della Purificatione, la prima Settimana di Quaresima, il giorno della Natiuità, la Giobbia Sata, il giorno della Resurrectione, alla Pentecoste, il giorno della Visitatione, l'Assuntione della Madonna, la sua Natiuità, il giorno del Beato P. San Francesco, & il giorno di tutti i Santi.

Del digiuno, e pietosa dispensatione, che s'hà da osservare con l'inferme.

Capitolo XI.

DIANO obligate le Monache à digiunare la Quaresima maggiore, con tutti i digiuni dalla Chiesa comandati. Dapoi dalla presentatione della Madonna fino alla Natiuità del Signore, e tutti i Venerdì dell'anno, e quelle, che per riuerenza della Madre di Dio vogliono digiunare il Sabbato, siano benedette dal Signore, e quelle, che non uogliono non siano astrette. La Madre potrà dispensare l'inferme, e deboli co'l parere però delle Discrete, come la necessità le mostrerà. Habbia cura l'Abbadessa dell'inferme, come di se medesima, perche se la Madre ama, e consola le sue figliuole carnali, quanto più deue l'Abbadessa, che è Madre spirituale, amare, ricreare, e còsolare le sue figliuole spirituali, in tempo di necessità, & Infermità? facciasì l'Infermaria nel più sano luogo del Conueto, doue siano prouedute l'inferme, e curate dall'Abbadessa, Vicaria, & infermiera, come elle uorriano essere gouernate, e seruite; e siano da quel Medico visitate, che

te, che dal Visitatore, ò dall' Abbadessa sarà determinato: & habbia particolar cura la Madre di visitare l' Infermaria vna volta il giorno, non essendo da ragione- uol causa impedita, & in tal caso supplisca la Vicaria, accioche vedendo la neces- sità dell' inferme, ui facciano la douuta prouisione, poiche nostro Signore sopra tutte le cose ci raccomanda l'opere della Carità.

Del modo di affaticarsi, del silenzio, e del dormire. Cap. XII.

TVTE le Monache s'affatichino ne' tempi à lor consegnati con diligen- za, e deuotione, saluo l'inferme, scacciando da se l'otio nemico capitale dell'anime; il quale è porta, e strada doue entrano i viti, & i peccati, che conducono l'anime à gli eterni supplicij. Non appropriano à se i guadagni, che cauano de i suoi lauori; ma godasi il tutto in comune, come conuiene alle ser- ue di Dio, imitatrici della pouerà della sua Madre santissima: offeruino accura- tamente il silenzio, perche nõ può mancare peccato doue molto si parla, e quel- lo, che con la lingua non offende, mostra d'essere di gran perfectione; o la Reli- giosa, che non raffrena la lingua, la sua Religion' è uana, perciò offeruino il silen- zio Papale nel Choro, e nel Claustro, nel Refettorio, e Dormitorio, & in tutta la casa, dopò la Compieta sino al primo segno di Prima dell'altro giorno, e nel tem- po che dormono, dalla Resurrectione del Signore sino alla Festa di Santa Croce di Settembre: non proibendo però in detto tempo, e luoghi il parlare necessa- rio in bassa voce, e con modestia. Non parlino le Monache con persona alcuna di fuori senza licenza dell' Abbadessa, e quando parleranno vi siano le ascolta- trici: nel suo parlare, andate, e gesti mostrinsi vere imitatrici dell'humiltà, e man- suerudine del Nostro Signore, e Redentore, e della sua Madre purissima: Dor- mino tutte vestite del suo habito, cinte di corda, tutte in un Dormitorio, e vi stia tutta la notte la lampada accesa; Ciascuna dorma sola nel suo letto, e l'inferme, che stanno nell' Infermaria; alle quali potrà dispensare l' Abbadessa, che si leua- no l'habito per dormire, e quella, che morirà sia seppellita con l'habito senza ma- to; i letti delle Religiose siano pueri conforme alla pouerà, che promesso han- no al Signore, quello dell' Abbadessa sia posto in luogo, che possa uedere libera- mente tutti gli altri letti; procurino l' Abbadessa con tutte le Monache d'offerua- re questa Regola, e forma di uiuere con ogni perfectione, accioche essendo sud- diti, humili, e ferme nella Fede Catolica; possano offeruare i Voti, che promise- ro al Signore, sino al fine per sempre. Amen.

Non sia dunque lecito à qual si voglia huomo strazzare questa nostra lettera d'absolutione, deliberatione, decreto, dichiarazione, approbatione, concessione, confirmatione, corroboratione, & indulto, ò cõ pazzo ardire cõtrariarle. E s'al- cuno presumerà di tentar questo, sappia, che incorrerà nell'indignatione di Dio onnipotente, e di S. Pietro e Paolo. Data in Roma in S. Pietro l'anno 1511. à 17. di Settembre, l'anno ottauo del nostro Pontificato.

Bolla della Canonizatione della gloriosa Santa Chiara. Cap. XVI.

ALESSANDRO Vescouo seruo de' serui di Dio, A i Venerab. Fratelli no- stri Arciuescoui, Vescou, &c. Salute, & Apostolica benedittione. Essen- do molto notorio, che la nobile Santa Chiara, così risplende in Cielo, come in Terra; mercè de i suoi gloriosi meriti, con grand'honore, e quantità di miracoli, con la sua perfetta uita, e Religione, cõ la grandezza de gli eterni pre- mij ri-

A mij riluce quà già in Terra, manifestando la virtù della sua chiearezza con diuersi segni, perciò viuendo in questa vita le fù dato il titolo, e Priuilegio della santa pouertà, e gli è pagato in Cielo d'incomparabile refozo, & in Terra con honore, riuerenzia, e deuotione, da i Popoli Catolici. Questa Vergine Chiara dalle sue opere chiare, e fatta risplendente, e la manifestano con pienezza della diuina luce molto illustre frà i Christiani? O Beata Vergine ornata di tanti titoli di chiearezza; Auanti la sua conuersione chiara, nella conuersione molto chiara, nella Religione molto più chiara, dopò il corso della presente vita fù chiarissima. Fù questa Vergine un chiaro specchio di tutte le virtù, & il soaue giglio della sua purità Virginalè hà dato vn soauissimo odore frà i diletti celesti, essendo in Terra il soccorso di molte necessità? O ammitabile Chiara, che quanto più si contempla ciascuna delle cose sue, si troua più piena di splendore. Nel Mondo chiara, nel Claustro Torchio, in casa Raggio, nella Religione splendore, nella Vita Stella, nella Morte Sole, in Terra Lume, e nel Ciel Luce: O quanto è grande la forza del suo lume? O quanto è risplendente il suo splendore.

B Era questa luce ascosa, e serrata nel claustro della Religione, e risplendeva nel Mondo, ritirata in uno angusto Monastero, e nello spatioso secolo conosciuta. Era in secreto luogo, e la sua chiara vita la publicaua, taceua, e la sua fama parlaua, era occulta nel Claustro, e per le Città conosciuta. Di tutte queste cose non si dobbiamo marauigliare, perche una Candela tant' accesa, e chiara nò era possibile, che s'ascondesse senza dare di se gran splendore con la sua luce in casa del Signore. Non si poteua serrare tanto il vaso pieno di così odorifere specie, non empisse la casa di Dio di soauissimo odore: & ancorache nella stretta solitudine del suo serraglio, con molta asprezza spezzasse l'alabastro del suo corpo, sparse per tutto il palatio della Chiesa Catolica l'odore della sua santità. Essendo anco Donzella al Mondo s'affaticò sin dalla sua tenera età di uiuere puramente, offeruando il Tesoro della sua Virginità, e si esercitò in tal modo nell'opere di pietà, & amore di Dio, che di lei vici fama gratissima, e piena d'numerabili lodi.

C Questo vditto dal P. S. Francesco cominciò ad ammaestrarla, & incaminarla alla perfectione del seruigio di Dio. Ond'ella presto s'vnì alla Dottrina del Santo, come desiderosa di rinunciare il Mondo, e le sue pompe, e seguire Giesu Christo in pouertà volontaria, ponendo subito in effetto il gran feruore del suo desiderio; & accioche fusse consumato nel seruigio di Dio, quanto bene haueua, il tutto dispensò in limosina a' poveri, e miserabili: e così fuggendo dal Mòdo, andata in vna Chiesa, quìui le fù dal P. S. Francesco tagliato i Capelli, e consacrata à Dio, e riposta in vn'altra Chiesa, della quale s'affaticarono molto i parenti per leuarla; & ella talmente s'attracò all'Altare, che fece ne portò le touaglie: e mostranda a' parenti i capelli tagliati, con molta constanza gli fece resistenza, dicendogli; che hauendo già dedicato il suo core al seruigio di Dio, & à quello vnita l'anima sua, non se ne poteua partire. Alla fine da quel Santo fù condotta nella Chiesa di S. Damiano fuori della Città d'Assisi, doue era natiua, e quìui le furono da nostro Signore date alcune compagne, perche vnitamente viuessero in continue lodi del suo amabilissimo sposo Giesu Christo. Da questa Vergine hà hauuto principio il sacro Ordine di San Damiano, già per tutto il Mondo dilatato.

Questa sposa di Christo co'l consiglio di S. Francesco diede principio à questa nuoua Offeruanza, fù la prima Pietra, e fondamento di così gran Religione: essendo di nobil famiglia fù molto più generosa per la sua conuersione, conferuando sempre à Dio la sua Virginità, come dedicata gli haueua.

Dopò

Dopò questo considerando la sua madre Hortolana l'opere singolari della figliuola, entrò nella medesima Religione, e come buona Hortolana (che nell'Horro del Signore haueua seminato tal pianta) finì beatamente la sua vita.

La vergine Chiara per obedire à S. Francesco accettò il gouerno del suo Monastero, e fù fatta Abbadessa.

Questa fù l'albero altissimo, ch'era da lontano veduta coperta di rami longhissimi, che portò nel campo della Chiesa i dolci frutti della Religione.

Questa è l'albero pieno di tanti diletti, ch'insirò molte figlie della Fede, à venire correndo, & ancor vengono à gustare tal frutto sotto la sua ombra soauissima.

Questa fù la noua, e limpida Valle di Spoleti, che diede à gustare la noua fonte dell'acque uiue, per refrigerio, e profitto dell'anime.

Questa è la Fonte, che già partita in molti ruscelli per la Terra dalla Santa Madre Chiesa partorisce piante della Religione.

Questo fù quell'alto Candeliero di Sàrità, e così chiaro nella casa di Dio, che al suo splendore sono corse, e corrono molte per accendere le sue Lampade à questo lume.

Questa fù quella, che nel campo della Fede Catolica piantò la Vigna dell'altissima pouertà, della quale si raccolgono frutti di salute in molta copia, e ricchi.

Questa è quella, che nel Patrimonio della Chiesa piantò l'horro dell'humiltà, circondato con siepi di tutte le necessità, & asprezze, doue si troua grande abbondanza di tutte le virtù.

Questa è strettezza del Claustro, che con sottil' arte edificò la Torre dell'astinenza, doue s'amministrano spiritali mangiati, di grãdi, e saporose refettioni.

Questa è stata la Principessa delle pouere, guida dell'humili, Maestra delle continenti, e Madre delle penitenti.

Questa santa Vergine gouernò il suo Monastero, e famiglia, con molta prudenza nel timore, e seruigio di Dio, e nella perfetta Osseruanza dell'Ordine, sollecita nel pensiero comune à tutte nel seruigio, molto accorta, e ben considerata nel consiglio, diligente nell'ammaestrare, temperata nelle correzioni, e molto famigliare nella còpassione, nel silenzio discreto, nel parlare graue, e molto prudente in tutte le cose del gouerno, uolèdo più seruire, che essere seruita, e più honorare, che essere honorata, talche la sua vita era alle altre castigo, e dottrina, imparando sopra il libro della vita sua la Regola del lor uiuere, e come in vn lucidissimo specchio obseruano le sue attioni, & opere.

Habitaua questa santa Vergine col suo corpo in Terra; ma col core conuersaua in Cielo. O puro uaso d'humiltà, ò deposito di castità, ò fiamma di Carità, ò dolce lume di benignità, fortezza di pazienza, e vincolo di pace. Comune à tutte, mansueta nelle parole, benigna nell'operare, da tutti amata, e cercata. E per macerare più la carne sua nemica, e dar forza allo spirito, riposaua sù la nuda Terra, & alcune volte era di sarmenti il suo letto, e percussino un legno. Il suo vestito era una Tonica, & un manto di aspero, e vil panno, contentandosi di coprire il suo delicato corpo con queste vesti, portaua vn' aspro Cilicio sù la carne tesciuto di crini di Cavallo.

Era di tanta astinenza nel mangiar' e bere, che molto tempo offeruò di non mangiare cosa alcuna, trè giorni della Settimana, cioè il Lunedì, il Mercordì, & il Venerdì, e negli altri di poco si cibaua, cosa, che faceua stupire le Monache, come potesse sostentarsi in vita. Spendea la maggior parte del tempo in Virgile,

A gile, & in orationi, essendo la maggior parte del tempo inferma, nè si potendo leuare per affaticarsi secondo il suo uolere, & uso con l'aiuto delle sorelle si leuaua, e stando appoggiata con le spalle faceua alcuni lauori di sua mano, accioche per causa dell'infermità non desse luogo all'otio. Erano i suoi lauori Animette, e Corporali per seruigio dell'Altare, egli mandaua à donare alle pouere Chiese, ch'erano nelle Compagnie, e Monti della Città d'Assisi. Fù principale amatrice, e diligente conferuatrice della pouertà, e così bene se la piatò nel core, e nella mente, ch'ogni giorno più ferma, e feruente si trouaua in essa, abbracciandola con sì stretto modo, che mai per qual necessità occorresse si separò da lei. Nè consentì mai per consiglio, che le fusse dato, nè ammonitioni, che le fussero fatte, ch'il suo Monastero hauesse cosa alcuna di proprio, quantunque Papa Gregorio Nono, di beata memoria nostro predécessore, considerando la gran necessità loro le uolse dare possessioni da viuere per lei, e le sorelle. Nè potendo così chiaro lume asconderli, che non spargesse raggi della sua chiarezza, ancora in sua vita risplendeua la uirtù della sua Santità con diuersi miracoli.

B Tornò la fauella ad una Monaca del suo Monastero, che l'haueua in più anni quasi affatto perduta.

Ad un'altra, che non s'intendeva il parlare, risanò la lingua dall'impedimento. Ad vn'altra sorda aggrauata da febre aperse l'udito.

Sanò vna hidropica, impiagata d'vna fistola, & à molt'altre inferme diede la sanità facendole sopra il segno della Santa Croce.

Sanò un Frate Minore della Pazzia. Mancò vna volta l'olio nel Monastero, la Vergine Chiara chiamò il Frate, ch'haueua cura di cercare elemosina, e si fece dare il uaso, & il laudò, dopoi il mise nella Ruota, pigliandolo il Frate per andare.

C à cercar l'olio, il trouò pieno, per la bontà, e misericordia di Dio.

Vn'altro giorno occorre, che le Suore non haueuano in casa se non mezzo un Pane, la gloriosa Chiara commadò, che quel poco Pane partissero frà le Suore, e nelle mani della dispésiera che'l partiuà; quel, ch'è Pan uiuo, e che dà da magiare ne' Deserti à gli affamati, in tal maniera multiplicò quel Pane, che fattone da lei cinquāta parti, secondo ch'era il numero delle Suore, restarono tutte à bastanza consolate. Per questi segni, & altri molti miracoli in sua vita fatti, fù manifesta la preminencia de' suoi meriti. Approssimandosi dunque la santa Vergine al fine della vita sua, fù uisitata da vna risplendente compagnia di Vergini, ornate di lucidissime Corone, frà le quali ue n'era vna più rilucente, che l'altre, e s'auiciò al letto della serua di Christo, & abbracciandola la lasciò cōsolatissima. Dopo la sua morte, vn'infermo del male caduco, e stroppiato d'vna gamba, che nō poteua andare, fù portato alla sua Sepoltura, quiui fermatosi alquanto s'vdì la

D gamba offesa fare così gran rumore, che parue si spezzasse un baston secco, e subito restò sano d'ambeduo i mali. Altri stroppiati della schiena, e delle reni infermi furono sanati. Vn'altro stroppiato della man destra da vna Coltellata restò sano. Vn cieco di molti anni, che fù condotto al suo Sepolcro, se ne parti senza guida illuminato. Per queste, e molt'altre opere, e gloriosi miracoli risplendentalmente questa venerabile Chiara, che chiamamēte in lei si scorge quello, ch'vdì la Madre stando in oratione prima che la partorisce, ch'haueua da partorire un lume, che risplenderebbe in tutto il Mondo. Si può dunque allegare la Santa Chiesa, che creò, & allouò tal figlia, la quale come fecòda Madre di uirtù, mostrò con la sua perfetta dōttrina molte Discipole nutrite nella Religione, e le introdusse dall'esempio suo al seruigio di Christo. Allegrisi ancora la deuota Cōgregatione de' Catolici, e fedeli Christiani, poiche il Rè del Cielo, e Signor no-

stro

A Papa Alessandro Quarto, Clemente Quarto, Nicolò Terzo, Nicolò IV. & Urban V. con molti altri Papi concessero molte Indulgenze à quelli, che visitaranno le Chiese di quest'Ordine ogni giorno dell'anno, e sono quarant'anni, e giorni trecento di Perdonò; Ma à quelli, che visiteranno le dette Chiese i Sabbati, e le Dominiche di tutto l'anno gli è concessa la remissione della settimana parte de' peccati, & il detto Papa Nicolò duplicò la detta Indulgenza il giorno del Sabato, à talche ne' Sabbati sono concessi ottant'anni, & ottanta quarantene di perdono, e due volte la remissione della settimana parte de' peccati.

Circa l'Indulgenze sopradette è da sapere, che tutte, ò la più parte sùtono cōcesse nella forma commune, qual'è, che visitando la tal Chiesa, e facendole alcuna elemosina, l'Indulgenza si guadagna, ò il Perdonò, perciò la persona, che vuole guadagnare quell'Indulgenza, hà da fare elemosina, visitando quella Chiesa.

B E perche i Frati Minori non possono tenere cassette, nè riceuer danari, come possono gli altri Ecclesiastici. Papa Giulio concesse, che per guadagnare l'Indulgenze concesse à quelli, che visiteranno le dette Chiese, basta che gli facciano elemosina di Pane, e dell'altre cose, di che son necessitosi, per mātenerli, e vestirsi, ò per riparare al Monastero.

I Santi Padri Innocentio Quarto, Alessandro Quarto, Martin Quarto, Nicolò Quarto concessero molte Indulgenze à quelli, che faran' opere di Carità a' detti Frati, in somma à tutti quelli, che saranno in stato di uera penitenza, facendogli qualche elemosina gli è concesso trecento vent'anni con altre tante quarantene di remissione della penitenza impostagli.

Papa Gioianni Vigesimo quarto concesse, che l'anime de' defonti, per le quali i Frati Minori, ò al suo Ordine, e dato elemosina, siano partecipi di tutti i benefici, e suffragi, e di tutte le gratie del detto Ordine, rimettendo à questi benefattori la settimana parte de' peccati.

D'altre Indulgenze concesse a' deuoti, e benefattori. Cap. XVIII.

PAPA Innocentio Ottauo concesse, che i Sindici de' Frati Minori, e suoi Luoghtenenti, ò sostituti, i lor figliuoli, e Padri, fratelli, e sorelle, e le sue mogli possano guadagnare l'Indulgenze delle Stationi, & altre concesse a' Frati, dicendo nella Chiesa loro cinque Paternostri, & Auemarie per lo felice Stato della Chiesa Romana; E Papa Alessandro Sesto concesse, che i Medici ordinarij de' Frati, e Monache di quest'Ordine godano i priuilegiij, e gratie, che godono i Sindici sodetti.

D Papa Leon Decimo, & Adriano Sesto cōcessero a' fedeli Christiani, che si eleggeranno nel Regno di Castiglia Sepoltura nelle Chiese de' Frati Osseruanti, e quelli, che comunemente sono chiamati fratelli dell'Ordine, tutte l'Indulgenze, e remissioni de' peccati concesse a' detti Frati: e parimente tutti i Priuilegiij, prerogatiue, essentioni, concessioni, & gratie del detto Ordine generale, ò specialmente concesse di che i Frati godono, e si seruono, ò si potran seruire, e godere auanti, che possano le dette persone usare, e godere come se fussero particolarmente, & espressamente à loro concesse.

Circa questa concessione, & altre simili s'ha da notare, che non si deue intendere dell'Indulgenze, & assolutioni plenarie concesse a' detti Frati, perche non si fa di quelle mentione espressa, che si ricerca di necessità, secondo lo stile della Romana Corte, e perche così è dichiarato dal Papa in vna Regola della Cancellaria Apostolica.

Cron. di S. Francesco. Par. III.

N n Papa

A Il medesimo concessè, che dicendo vna volta il giorno cinque Paternostri, & Auemarie ad honore delle cinque piaghe di Giesu Christo, e de' cinque dolori principali di Maria Vergine, si guadagni dieci mill'anni, e dieci milla giorni di Perdono.

Questo Papa concessè à quelli, che diranno dodici volte l'Auemaria, antepo-
nendo vn Paternoster in honore delle dodici Eccellenze principali della Madre
di Dio dodici milla giorni d'Indulgenza.

Fù concessò ancora à quelli, che diranno vn'Auemaria quando vdiranno so-
nare le sett'hore Canoniche settemilla giorni di Perdono, cioè mille giorni per
ciascuna.

Dall'istesso fù concessò à quelli, che diranno ciascun'hora del giorno, ò della
notte vn'Auemaria, mille giorni d'Indulgenza, di modo che dicendo ogn'hora
vn'Auemaria guadagna ventiquattro milla giorni di Perdono.

B Fù dal medesimo sommo Pontefice confermato l'Indulgenza de' Versi chia-
mati di S. Gregorio, & in caso che detta Indulgenza non fusse stata certa, di nuo-
uo la concessè, aggiugnendoui il Verso: *ò Domine Giesu Christe adoro te ad Iudi-
cium progredientem.*

Indulgen-
za, che si
guadagna
no à dire
l'Auemaria.

Papa Clemente Settimo concessè, e confermò di nuouo tutte l'Indulgenze so-
pradette, secondo che lungamente si contiene ne' libri de' Priuilegij dell'Ordine
di S. Francesco, procurate da i Frati del medesimo Ordine, per giouamento
spirituale de' Christiani fedeli. Le medesime gratie conseguiscono le Monache
di Santa Chiara, & anco i Secolari per l'elemosine, che le fecero, ò visitando le
sue Chiese, & similmente ne godono le Monache del Terzo Ordine.

C *Bolla dell'vnioue de' Frati Minori Osseruanti, e Conuentuali.*
Capitolo X.

L Eo Episcopus, *seruus seruorum Dei ad perpetuam rei memoriam.* Andate
alla mia Vigna dice quel buon Padre di famiglia, c'hauua piantata la Vi-
gna del Mondo nostro Signor Giesu Christo, e bench'egli tenghi cura di
di tutti, e tutte le cose gouerni, però frà laltre piante, che'l Padre Celeste per
esso piantò nel Campo della Chiesa militante, ad vna special Vigna hebbe
sempre così ardente amore, che in ogni parte la chiama sua, come cosa più
sua particolare. A questa Vigna prouide sempre di diligenti, e fedeli lauorato-
ri, che la coltiuaessero, e conseruassero, alcuni mandò la mattina, altri all'hora di
Terza, Sesta, Nona, Decima, & Vndecima, quasi incessantemente, acciò qui-
ui s'affaticassero.

Vnioue
de' Frati
Conuentua-
li, & Offer-
uanti.

D Questa è la sacra Religione de' Frati Minori, laquale con foglie verdi di Ci-
remonie, e santi essempli de' gli huomini Apostolici, non altrimenti che le Per-
gole cresciute, che cuoprono la Terra; irrigò i Monti, e le Valli, empiendogli di
Vini della diuina sapienza.

Questa Religione è la Terra santa, e senza macchia, nella quale come in spec-
chio, senza neo, si vede, e cõtempla la diuina presenza, e la Regola, e forma del-
la uita di Giesu Christo nostro Redentore, e de' suoi Santi Apostoli, per laquale
si torna à porre auanti à gli occhi del Popolo Christiano la Regola de' primi fon-
datori della Chiesa; Laquale finalmente rappresenta l'huomo tutto diuino, tut-
to Angelico, tutto pieno di perfettione, e tutto conforme a Giesu Christo, ac-
cioche del tutto sia veduto, con quanta ragione particolarmente è detta sua.
Per piantare questa Vigna, il supremo Padre di famiglia mandò la mattina per

N n 2 tempo

tempo all'apparire del Sole quell' Angelo, che vsciuu dall'Oriente, del Sole, cha
 ueua il segno di Dio ufuuo San Francesco, il quale co' i suoi compagni huomini
 d'ammirabile santità piantarono i primi fondamēti in questa Vigna, a' quali suc
 cessero venerandi Religiosi, che tenendo per lor capo San Buonauentura all'ho
 ra di Terza con la virtù, e fauore della Santissima Trinità ripararono le mura
 di questa Vigna, che di già da molte parti cadeuano; dopò questi, all' hora di Se
 sta vscirono alcuni Frati di feruente spirito; i quali animati dal sacro Concilio
 Vienense come mandati, e cōfortati da Dio, tornarono nel suo principio il vigo
 re della Disciplina regolare, già quasi morta. All' hora di Nona, nella quale morì
 il Signore comparando ogni dì più cattiuu, e scandalosi operari di questa Vi
 gna, s'uegliò il Signore lo spirito del giouanetto, cioè alcuni pochi Frati; i quali
 hauendo per sua guida, il Capitano, & Alfero del nome di Giesù S. Bernardino,
 fatti coraggiosi co' l' fauore, e prouisione del sacro Cōcilio Constantiense, torna
 rono à leuar l'Ordine, ch'era poco men che morto al Mondo; Finalmente in que
 sti giorni, come nell' vltim' hora, apparuerò altri Religiosi, i quali zelosi della ca
 sa d'Israel tagliarono i folti boschi, distruggendo i luoghi de gl'Idoli, onde co' l
 diuino aiuto si sono affaticati per l'introdotta riforma, accioche doue abbon
 daua il peccato, soprabondasse l'opera della diuina gratia: Ma si come frà quei Pa
 rabolici, & Euāgelici lauoratori si leuò gran inormoratione, essendosi vguaglia
 ti gli ultimi à i primi, così per il gridore de' re, Principi, Communità, e Popoli
 intendiamo, che per tutto il Mondo ogni giorno crescono maggior contese, dis
 sensioni, e liti frà alcuni professori di questa Religione, per caula della superiori
 tà, e maggiori gradi. Perciò noi, il cui animo sin dalla nostra tenera età hebbe
 sempre feruente deuotione a' professi di quest'Ordine, & à tutta la Religione,
 & hora per la commune cura, e Pastorale gouerno, che senza nostro merito hab
 biamo, con tanto più feruore siamo prouocati à comporre, & a rimouere da que
 sti spirituali lauoratori queste contese, & ammazzare le mormorationi, si come
 fece quell' Angelico procuratore, quanto più frequentemente vediamo il copio
 so frutto, che della sua esemplar vita, e saluteuole dottrina in tutta la Chiesa,
 uniuersale s'è veduto continuamente nascere. Nè siamo meno incitati dalle con
 tinue, e giuste dimande de' Principi Christiani, particolarmente, da' Christiani
 simi in Christo figliuoli nostri Massimigliano Imperatore, Francesco Rè di Fran
 cia, Carlo Catolico Rè di Spagna, Hentico Ottauo d'Inghiltera, Emanuelle di
 Portogallo, e de gli Algarui, Luigi Rè d'Vngaria, e di Boemia; Sigismòdo di Po
 lonia, Christerno Rè di Datia, e d'alcuni altri Principi, Duchi, Cōti, Popoli, e Re
 publiche, i quali non cessano sino al dì d'hoggi domandare, che noi pacifichia
 mo queste diuisioni, che sono nell'Ordine del P. S. Francesco. Essendo dunque
 stato da noi depùrati del nostro secreto Concistorio alcuni de' nostri Venerabi
 li fratelli Cardinali della Romana Chiesa, gli commandassimo, e commettesti
 mo, che diligentemente trouassero la causa, & origine di tal diuisione, trattando
 de' cōuenienti, & opportuni rimedij per dar fine à così fatti spareri, i quali con
 lūgo esame di cōsiderata inquisitione fecero con mōbra diligenza ciò, che gli
 era stato cōmandato, e da essi fatta a noi la relatione di q̃llo, che trouato haueua
 no, e da noi attetamente pensato q̃llo che da loro per fare q̃sta cōcordia haueua
 no trattato, & esaminato, e cō q̃sto hauuto sopra q̃ste cose nel Cōcistorio nostro
 cō i medesimi, & altri Cardinali matura cōsideratione; Giudicassimo esser bene
 prouedere al bisogno di q̃st'Ordine nel seguēte modo; Primo, sapēdo noi, che la
 diuersità de' Prelati, la ppetuità d'alcuni d'essi, e la vita nō reformata de gli altri
 Frati hanno dato molta causa di q̃ste contese, e diuisioni, per tanto vogliamo, &
 ordi-

- A** ordiniamo, come nella detta Regola di S. Francesco si contiene, vi sia vn superiore, e Ministro generale di tutta la Religione da qui auanti, con plenaria potestà sopra tutti, che gli dà la Regola, & à ciascun Frate di quest'Ordine, à cui sia no tutti obligati qd obedire in tutte le cose, che non sono contra Dio, la Regola, e l'anima sua: Ilquale Ministro generale stia in quest'Vfficio solamente sei anni, e dentro questo termine scoprendosi in alcun tempo cosa, ch'egli non fusse atto, nè sufficiente al gouerno, siano obligati i Ministri Prouinciali, in nome del Signore, eleggerne vn'altro, per commun beneficio della Religione. Finiti i sei anni, come s'è detto ~~in questa~~ ^{ilquale} sia licentato dall'Vfficio del Generalato. Facendosi la electione del successore da' Ministri Prouinciali, e Custodi riformati, così Italiani, come Oltramontani nel Capitolo generale dell'Ordine al tempo della Pentecoste, doue parerà al Ministro generale deposto, e generale Capitolo, al quale Capitolo tutti i Ministri, e Custodi, ò Vocali di quà e di là da i Monti siano obligati vnirsi. E perche non sia il capo di forme dalle membra, vogliamo, & ordiniamo, che non possa essere eletto alcun Frate Ministro generale, se non viue di vita riformata, e tenuto per riformato da i riformati. Nella detta electione del Ministro generale non habbia voce alcuno, che non sia de' riformati, e per tale tenuto dalla lor Congregatione, e pe'l tempo auuenire facendosi alcuna cosa in contrario di questo, sia di nessun valore. Quanto alla electione del Ministro futuro, che s'hà da fare alla seguente Pentecoste nel Conuento d'Ara-celi in Roma conforme all'altra nostra ordinatione, che contiene nelle nostre lettere in forma di Breue, ordiniamo, che tutti i Ministri, e Custodi riformati, Vicarij, e Discreti del Frati dell'Offeruanza, o famiglia celebrino la detta electione: E perche questa electione del Ministro generale, & laquale secondo la Regola da' Ministri Prouinciali, e Custodi s'hà da fare liberamente secondo l'intentione della medesima Regola, & accioche sia senza scropolo alcuno celebrata, Declariamo, che tutti i Vicarij Prouinciali de' Frati della famiglia, ouero Offeruanza siano veri Ministri, e loro ordiniamo, & istituimo Ministri per causa di questa electione, e per la medesima causa dichiariamo per Custodi i Discreti. Ma quanto à gli altri Frati riformati, ordiniamo, che nella Prouincia, nella quale i Ministri sino ad hora non sono riformati, nè meno s'hanno per riformati, (uella quale obediencia stanno alcuni Conuenti riformati) duo Frati eletti da' detti Conuenti riformati, come contiene nelle nostre lettere in forma di Breue, per questa volta solamente supplicano, quanto alle dette Prouincie le voci de' Ministri riformati. A i Frati della Congregatione de gli Amadei, de' Chiarini, del Santo Euangelio, ò Capuccio, per ciascuna Prouincia doue hanno Conuento, oltre le voci de' suoi Vicarij, gli concediamo due voci per questa uolta sola. A questa electione, che s'hà da fare da' detti Frati del Ministro generale di tutto l'Ordine, determiniamo essere canonica, secòdo la Regola de' Frati Minori, e la forma data nella Regola dal Padre San Francesco, e per tale la dichiariamo. Accio che in quest'Ordine si conserui con l'aiuto diuino quanto sia possibile la pace, e s'aumenti più la carità ne' Frati Italiani, & Oltramontani dell'istesso Ordine. Ordiniamo, che se'l Ministro generale come habbiamo detto, sarà eletto per sei anni da gli Oltramontani, sia per gli altri sei anni eletto da gl'Italiani, ilqual modo alternando vogliamo, che sia sempre offeruato da i Frati. Ma per quello, che noi uediamo l'Ordine marauigliosamente si dilata per tutta la Christianità, accioche per questa grandezza, e moltitudine non si manchi del douuto vfficio, e gouerno Pastorale, determiniamo, che se'l Ministro sarà eletto da gli Oltramontani, faccia che vi sia vn Commissa-

rio generale per gli Italiani da loro medesimi eletto, dandogli il Ministro generale la sua autorità sopra i detti Frati Ultramontani, come meglio parerà al Capitolo generale. Ma in modo tale, che il Commissario sia in tutte le cose sottoposto al Ministro generale, come sono tutti gli altri Prelati di questo Ordine, & esso sia obligato secondo la Regola in tutte le cose obedirlo. E quando il Ministro generale sarà eletto da' Frati Italiani, all' hora nel medesimo modo sia vnitamente instituito vn Commissario generale Ultramontano, come dell' Italiano s'è già ordinato: Questo Commissario generale per tre anni soli starà in Vfficio, finito il triennio, dal medesimo Ministro generale nel generale Capitolo sarà eletto un nuovo Commissario. In caso che il Ministro generale volesse da quella parte che è eletto per sei anni nell' vfficio, passare all' altro, dene per quel tempo, che starà absente, lasciare un Commissario in suo luogo co'l consiglio, e consenso, però de' Definitori del Capitolo generale, solo per questo effetto.

Quella parte, che ne' detti sei anni non hà Commissario generale, sarà obligato il Ministro generale nel suo primo triennio, celebrare un Capitolo generale, al quale s'vniscano tutti i Vocali di quella parte, della quale è stato eletto il Ministro generale; il quale sarà obligato nel medesimo modo celebrare vn' altro Capitolo nella parte, doue non è cauto il Generale da se, & vero da suo Commissario, al quale tutti i vocali di detta parte siano obligati vnirsi, ouero si faccia, sopra ciò quello che dal Ministro, e Capitolo generale giudicaranno, che si debba fare. Quanto a' Ministri Prouinciali nelle Prouincie doue hora non è riforma, & non son tenute veramente per riformare, diciamo, & ordiniamo, e stabiliamo, che i Vicari de' Frati Offeruanti, di sua famiglia di quella Prouincia rispettuamente, da qui auanti siano veri Ministri di quelle Prouincie senza fallo alcuno, e che da qui auanti si chiamano Ministri, & a' essi sottoponiamo tutti, e ciascuno de' Frati, e le fue case, e luoghi, che nella detta Prouincia sono. E perpetuamente concediamo al Generale, & a' Ministri Prouinciali l' autorità, e potere, che prima era stato concesso a' Generali, & altri Vicarij Prouinciali chiamati della famiglia, e così determiniamo, che le sia dato, e concesso. Cominandiamo a' sodetti Frati, che pura, e semplicemente s'orio offeruatori della Regola di S. Francesco, che obediscono a' detti Ministri in tutte le cose secondo la Regola, come è da noi ordinato, e dichiarato, & ancora come à veri Ministri di quelle Prouincie. Finalmente accioche la perpetuità de' Ministri Prouinciali, non cagioni la ruina vn' altra volta dell' Ordine, Vogliamo, & ordiniamo, che i detti Ministri Prouinciali, non possino continuare nel suo Vfficio più di tre anni, e finito questo termine, s'habbiano per assolti, e scarichi dell' Vfficio da tutti i Frati. Auuertendo però, che possono essere assolti dentro il triennio, trouandosi inutili alla Religione in tempo de' suoi Capitoli Prouinciali; i quali faranno celebrati, come ordina la Regola, e si costuma. Il medesimo s'offerui in tutte le cose de' Custodi. Nissuno possi essere eletto Ministro Prouinciale, o Custode, o hauere voce nella loro electione, non facendo vita riformata, & essere tenuto per tale dalla Comunità de' riformati di quella Prouincia, di che deue esser Prelato; & essendo fatto alcuna cosa in contrario, ipso facto è nullo, e di nessun valore. Per quanto habbiamo molte volte fatto mentione delle cose precedenti, e suffequenti de' riformati, puri, e semplici offeruatori della Regola di S. Francesco. Dechiariamo, e vogliamo sotto tali nomi comprenderli tutti, e ciascuno de' Frati sottoscritti, cioè gli Offeruanti così della famiglia, come i riformati nell' obediienza de' Ministri de' gli Amadei, e de' Collettanei, e Chiarini, e del Santo Euangelio, & capuccio, e quelli chiamati ghi scalzi, o simili, qual si vogli altro nome; che non habbiano,

A & offendino pura, e semplicemente la Regola di S. Francesco. Del quali tutti facendo vnitamente vn corpo per sempre gli viamo, & in maniera aggiũiamo, che da qui auanti lasciata la diuersità de' detti nomi, solo si chiamino Frati Minori di S. Francesco della regolare Osseruanza vnitamente, ò uno di questi nomi. E tutti, e ciasche duno di loro, come s'è detto vniti, deueno in tutte le cose, conforme alla Regola star sottoposti al Ministro generale, a' Prouinciali, e Custodi, nelle loro Prouincie, e Custodie, oue staranno.

Ma i Conuentuali, che viuono secondo i loro Priuilegi, come habbiano da essere sottoposti all'obediẽza de i medesimi Ministri generali, e Prouinciali, il dichiara remò con altre nostre lettere, & accioche del tutto sia acquietata la causa della dissensione, e scandolo, e partialità nell'Ordine, sotto pena di scomunica *la lata sententia ipso facto incurrenda*; della quale nessuno possa essere assolto, saluo che in articolo di morte, se nõ da noi, ò dalla nostra Sede Apostolica, che nes-

B sun Frate di San Francesco chiami vn'altro Frate dell'Ordine con malitia, con dishonore, ò scherno, Priuilegiato, Collettaneo, Bullista, Amadeita, Chiarenò, del Vangelo, ò Capuccio Bigotto, ò qual si uogli altro nome, ancorche sia trouato di nuouo, e che per l'auuenite sia posto da chi si vogli; per occasione delle precedenti diuisioni dell'Ordine, o di questa nostra institutione d'vnione composta per gratia dello Spirito santo, o altro qual si uoglia nome, di scherno, ingiuria, o dishonore, e che sia tenuto per tale da quelli, che si chiama. Comandiamo ancora a tutti i Preti e laici, o secolari, che non chiamino i tali Frati; ò chi gli fauorisse con quei nomi da scherno, ò maliciosamente; ma tutti i Frati dell'Ordine sian nominati da se medesimi, e da tutti gli altri per Frati Minori, ouero di San Francesco. Determiniamo ancora, che da qui auanti nessun Frate

C riformato possa esser comandato à stare in alcun Conuento; che non sia riformato; ò che non sia tenuto per riformato da nessun Prelato dell'Ordine, ancorche fusse il Ministro generale, saluo se ne' Capitoli Prouinciali ciò paresse men male dar licenza ad alcun Frate, da' nõ riformati, che tenerlo co' riformati, perche in questo caso i Prelati potranno mandare il Frate, ò Frati riformati da' non riformati. Prohibiamo sotto pena di scomunica *la lata sententia* a tutti, & a ciascuo de' Prelati, e Frati Conuentuali, che viuono con Priuilegi, che non habbiano ardire di riceuere alcuno de' Frati riformati se non nel modo sopra detto. Con la medesima pena prohibiamo à i Frati riformati, che in nessun modo, se non nel sopradetto, si partino dall'obediẽza de' suoi Ministri. Et accioche per le nuoue maniere, e differenze, che per ventura faranno nel detto Ordine, non tornasse vn'altra volta in disparere, e contese; Vogliamo, & in virtù di santa obediẽza comandiamo, che da mò innanzi non sia cosa alcuna in nouata nel detto Ordine, senza espresso consenso del Ministro generale, ò Prouinciale riformati nelle sue Prouincie rispettiuamente, & in modo, che dette riformazioni sia no in tutte le cose sotto poste al Ministro generale, e Prouinciali riformati secondo la Regola, come è detto di sopra degli altri riformati. Però sottoponiamo per sempre, & incorporiamo tutte le case, luoghi, e Monasteri, che i Frati dell'Osseruanza, o famiglia, o qual'altro si vogli riformato nell'obediẽza de' Ministri, per qual si uogli nome siano chiamati, fin a quest' hora hanno hauuto, e posseduto, al Ministro generale, e Prouinciali Ministri riformati, e da noi così instituiti, e dichiarati rispettiuamente nelle sue Prouincie, volendo, che siano per sempre posse duti, e gouernati i detti luoghi da tali Ministri, e successori riformati. Et annochiamo a noi del tutto desinendo, imponendo perpetuo silenzio alle parti di qual si voglia differenza sopra ciò nate, e prodotte auanti qual si voglia

D

Giudice ordinario, ò delegato. Et ancora auanti i Cardinali di Santa Chiesa, è del Protettore dell'Ordine, ouero da gli Auditori del nostro sacro Palazzo, o nostro Commissario Apostolico, così nella Corte di Roma, come fuori, così infra Prelati, come frà i sudditi, in qual si voglia stato, ò instantia pendente; così sopra possessorio, come petitorio, sij in qual modo si possa pretendere; ancorche tali luoghi siano prima stati dell'obedienza, e de' Capitoli de' Frati Conuentuali di detto Ordine. Cassiamo, & annulliamo le Sententie, e Processioni di qual si voglia Giudice riceuute, e date, e quanto d'esse ne potesse seguire, ancorche taliti fussero state fatte con ragione de' luoghi de' Frati, e de' ben'di' ambe le parti riceuuti, ò per qual si vogli altra cosa. E con questo sotto pena di Scommunica-
lata sententia, e della priuatione de' gli Vfficij c'hanno, e d'Inhabilitatione di poterne hauere de gli altri, che ipso facto incorrano, prohibiamo, e commadiamo a' detti Frati Conuentuali, & à qual si voglia Giudice, ò ad altro che si sia, non presumano intèrre alcuna cosa contraria à questa nostra dichiarazione, ritua-
tione, institutione, unione, & incorporatione, in giudicio, e fuori, ò procurare di giudicare, ò di pronunciare, ancorche da noi gli sia commesso, ò si commetta per l'auuenire. Finalmente perche secondo la conuenienza de' luoghi, persone, e costumi, giusta, e discretamente si possano terminare, & ordinare tutte le cose; che pareranno profitteuoli, per sostentare questa riforma nell'Ordine, già introdotta dalla diuina gratia per tutta la Christianità, Vogliamo, che il generalissimo Capitolo, che presto si deue celebrare, sia obligato deputare alcuni pigliati di diuerse Prouincie, de' più approuati, docti, & esperimentati Frati, i quali raccogliano, & insieme vniscano tutte le cose, che giudicaranno essere profitteuoli alla sostentatione della riforma, e vera Offeruanza della Regola, e per douer effe-
tione di questa nostra Constitutione, accioche siano approuate da tutto il Capito-
lo, ò maggior parte, e dapoì di noi con l'aiuto dell'Apostolica confirmatione confermate. Comandiamo con le presenti nostre Apostoliche Scritture all'Auditor generale della Camera Apostolica, presente, e futuro, & à tutti i Vescou, e Prelati della Chiesa, & à qualunque persona costituita in ecclesiastica dignità, che qlli, e ciascuno di essi publichino solennemete le presenti nostre lettere, e tutto qillo, che in esse si contiene doue, e quando sarà necessario, e quante volte perciò saranno ricercati da parte di detti Generali, e Prouinciali Ministri riformati, ò da alcuni di essi, e gli diano ogni aiuto, e soccorso per le dette cause, all'occorrenze, facendogli godere con pace di tutte, e ciascuna di queste cose, non comportando, che siano indebitamente molestati in parte alcuna da qual si voglia persona, stato, e conditione, raffrenando i contrari cò Censure Ecclesiastiche, & altri rimedij della Giustitia, valendosi ancora se sia bisogno del braccio secolare, senza appellatione. Non ostanti qual si vogliano lettere Apostoliche, & Indulto ancora del sacro Còcilio Còstancienese, còcesso a' Frati di detta Religione, famiglia, Cògregatione, denominatione, o ad alcuno di qlli, o di qlle autori, & institutori Còuentuali, o riformati, ouero Frati di famiglia, con qual si voglia forma di parole, letture, e clausula, proferte, e nõ usate, e che per l'auuenire si concedesse ro, ancorche tali fussero, che di qlle, e di tutto il suo tenore s'hauesse da fare speciale mentione de uerbo ad verbu. Le quali quato alle sopradette cose espressamente deroghiamo, & a tutte le altre contrarie. Ma perche saria difficile portare qste nostre lettere in ogni luogo doue fussero necessarie, vogliamo, e cò autorità Apostolica commadiamo, che da publico Notaro se ne facciano transcritti sigillati, & autenticati da qualche Ecclesiastico Prelato, a' quali sia dato in giudicio, e fuori, quella fede, che si darebbe al presente originale, se fusse presentato. Non sia le-
cito

A cito a' se stesso stracciare queste nostre Lettere d' institutioni, diffinitioni, summe-
missioni, concessioni, ordinationi, dichiarazioni, inhibitioni, precetto, comman-
damento, derogatione, volontà, e decreto, o con ardimiento temperario contra-
dirgli; E s'alcuno q̃sto tētera, sappia, che incorrerà nella disgratia di Dio onnipotente, e de' Beati Apostoli Pietro, e Paolo. Data in Roma in S. Pietro l'anno della Incarnazione 1517. à di 28. di Maggio. L'anno quinto, del nostro Pontificato.

Bolla della concordia de' Frati Minori Osservanti, e Conuentuali.

Capit. X. X. l.

LEO Episcopus seruus seruorum Dei, ad perpetuam rei memoriam. Quel po-
tente Dio, le cui opere son perfette, il quale fece tutte le cose sapiētissima-
mente in numero, peso, e misura, per la cui volontà tutte le cose sono go-
uēnate, fece il Pontefice Romano Prelato della Chiesa Catolica, accioche non
solamente faccia quello, che conosce essere cōueniente per l'honore diuino, e
saluto de' fedeli; ma ancora accioche quanto sarà in sua mano col' fauore della
celestē gratia, il ponga in effetto della douuta perfectione. A' giorni passati, si co-
me facessimo vnire il generalissimo Capitolo di tutta la Religione di S. France-
sco, e celebrossi nel Conuento d'Araceli di Roma, per vnione vniuersale di detti
Frati, sotto vn capo riformato, cō altre cose, che fare si doueano per questa de-
siderata vnione, di consiglio, e consenso de' nostri Venerabili fratelli, i Cardina-
li della Santa Chiesa Romana, & ancora per l'humili, & efficaci domande, e pre-
ghiere de' Rē, e Principi Christiani, con autorità Apostolica cōinandiamo, che da
qui auanti per sempre il Ministro generale di tutto l'Ordine del P. S. France-
sco si debba eleggere solo de' Frati riformati di detto Ordine, che viuono senza
priuilegio sopra le cose temporali, al quale tutti, e ciaschun de' Frati siano obliga-
ti obedire, & essere subietti secondo la Regola del medesimo P. S. Francesco, con
altre nostre Lettere ordiniamo, e comandiamo, che i Frati Conuentuali, che
viuono con priuilegi à lor concessi dalla Sede Apostolica, e tenendo entrate, e
possessioni, & altri beni tēporali, secondo tal concessione, possano eleggersi vno
di lor medesimi de' più idonei, di vita, e costumi esemplari, il quale si chiami
Maestro Generale, c'habbia cura, e gouerno de' medesimi Frati Conuentuali,
che viuono co' i priuilegi, il quale sia confermato dal Ministro generale di tutto
l'Ordine, come più ampiamente nelle nostre lettere si contiene, e come nel gene-
ralissimo Capitolo celebrato pochi giorni sono in Araceli da' Frati riformati si
è stabilito, presente (di nostro ordine) il Protettore della Religione con duo al-
tri Cardinali per questo specialmente da noi deputati, il giorno da noi prefisso, i
Frati Vocali della electione del Ministro generale, debita, e canonicamēte elesse-
ro l'amato figliuolo F. Christofaro da Forlì, ch'era stato Vicario generale de' Fra-
ti Minori della sua famiglia, per Ministro generale di tutto l'Ordine. I Frati Cō-
uentuali, che viuono cō Priuilegi, (come s'è detto) nel Monastero de' Santi Apo-
stoli, da esso legitimamēte congregati elessero per suo Maestro generale l'amato
figliuolo F. Antonio Marcello, huomo di vita, e costumi cōmēdabile. Da noi vdi-
ta la electione del Ministro, e Maestro Generali fatti da' Frati scōdo le nostre Or-
dinationi, per opera dello Spirito santo cō somma pace, e carità, dessimo la bene-
dittione al Signore al detto Frate Antonio, e volemmo, che questa nostra be-
nedittione bastasse per questa volta sola, per la confirmatione, che chiedere do-
ueua al Ministro generale. E lasciando noi, che per li medesimi Frati Christofa-
ro Ministro, e Frate Antonio Maestro, e successori suoi, i Frati à loro assignati
siano

Ordina, e
comman-
da Papa
Leon De-
cimo, che
il Mini-
stro gene-
rale di tuo-
to l'Ordine
di San
Francesco
sia eletto
da gli Os-
seruanti ri-
formati.
Che il Ca-
po de' Cō-
uentuali si
chiami
Maestro
generale.

siano gouernati con prospero, e sano gouerno, e conseruati in pacifico stato, de
 terminiamo di prouedere in tal modo, che da qui auanti la buona fama di de-
 ti Frati dia soauo odore a tutti i fedeli Christiani, a Re, e Principi della Christia-
 nità perpetuamente, ne' tempi auuenire, e che la pace, & vnione da tutti desi-
 derata sia conseruata, leuando ogni occasione di contesa, che potesse nascere,
 prociurata dal nemico del genere humano: Determiniamo Mōr proprio, & con
 certa scienza di ordinare alcune cose, hauuta prima matura consideratione in-
 sieme co' i Cardinali Presidenti, le quali cose ferme, & inuolabilmente siano
 osseruato da' medesimi Ministro, e Maestro, e da gli altri professori dell'Ordine.
 Primamente, che i successori del detto Maestro generale de' Frati Conuentua-
 li, eletto per tempo de' gl'istessi Frati, siano obligati a domandare la conferma-
 zione al Ministro generale, e successori, come i Vicarij generali all'hora chiama-
 ti della famiglia erano obligati a fare: e che il Maestro all'hora, e per tempo elet-
 to al gouerno de' Frati Conuentuali, secondo la detta nostra Ordinatione, s'chia-
 mi sempre Maestro generale de' Conuentuali di San Francesco, e che i Frati de-
 putati per ciascuna Prouincia, pe'l gouerno de' Frati Conuentuali da quauanti
 si chiamino Maestri Prouinciali de' Conuentuali co' lor Sigillo, i quali siano an-
 cora obligati chiedere la confirmatione a' Ministri Prouinciali dell'Obsequanza
 regolare della sua electione, che nelle Prouincie secondo l'vso dell'Ordine, res-
 pettiuamente pe'l tempo, che saranno, del modo, che i Vicarij Prouinciali dell'
 Obsequanza, pe'l tempo passato eran' obligati domandare a' Ministri Prouin-
 ciali. E che così i Ministri generali, come i Prouinciali già detti, così auanti, co-
 me dopo questa confirmatione de' Maestri generali, e Prouinciali, non s'inter-
 pongano nel gouerno del Generale, nè de' Prouinciali, nè meno de' gli altri Fra-
 ti Conuentuali, nè de' Frati, e Monache del terzo Ordine, che sino ad hora sono
 stati sotto l'obediencia del Ministro generale de' i Conuentuali, nè gli possano vi-
 sitare, nè correggere da se, nè da' suoi Commissarij, nè hauegli sopra giurisdictione
 alcuna, saluo quando decorresse, che'l Ministro generale, che per tempo sa-
 rà, vadi alle case de' Conuentuali. In questo caso il Ministro generale deu' visi-
 tare come Padre i medesimi Padri Conuentuali, & essi deono riceuerlo come
 superiore di tutto l'Ordine, con ogni carità, & amore, con questo però, che'l Mi-
 nistro generale, ch'all'hora, e per tempo sarà, non faccia cosa alcuna giudicial-
 mente co' i Conuentuali, nè meno nelle sue case, e luoghi, ne' Monasteri delle
 Monache della sua obediencia, se non nel modo, che'l Ministro generale essercita-
 uaua il suo Vfficio quando era Conuentuale sopra gli Offerdanti, e sopra le sue
 case, e luoghi, e Monasteri di Monache della sua obediencia. Item comandia-
 mo sotto pena di Scommunica lura sententia al Generale, e Prouinciale Ministri,
 che per tempo saranno, che nè diretta, nè indirettamente, nè per fauore de' Si-
 gnori temporali delle Città, vniuersità, luoghi, Terre, e Ville, nè per sorte Eccle-
 siastiche, nè di qual si voglia Prelati, o de' medesimi Cardinali, nè sotto qual'al-
 tro si voglia esolote acquisito, o ingegno, malitosamente presumanò procurare,
 che le case, e luoghi de' i Frati Conuentuali, & Monasteri delle Monache sotto
 la sua obediencia gli siano per qual modo si voglia leuati. E co' questa pena, qual
 si vogli cosa, che sarà incontratio tentata ipso facto, sia nulla, e di nessun valore.
 Vogliamo ancora, che quei luoghi, e case, e Monasteri di Monache sia inteso ef-
 fere sotto l'obediencia del Maestro generale de' Conuentuali, come erano per
 Apostolica, o altra autorità al Ministro generale auanti la celebratione del ge-
 neralissimo Capitolo in Araceli, poco tempo fa. Specialmente il Conuentro d'Af-
 fisi, e di Santo Apostolo di Roma, con molte altre case, e Monasteri di Monache,

A le quali erano all' hora immediatamente al Ministro sottoposte, & hora vi restano, e sono tenute dal Maestro generale de' Conuentuali, cauandone le case, luoghi, e Monasteri delle Monache de' detti Frati riformati, come contiene nelle nostre prime lettere scritte questi giorni passati, vniti a quelli a quali vogliamo, che restino in tutte le cose sottoposti al Generale, e Prouinciali Ministri nelle sue Prouincie rispettuamente. Terminiamo ancora, che se i Frati Conuentuali in alcun tempo si vorranno riformare la sua riforma secondo i Priuilegi a loro concessi si deve fare solamente dal suo Generale, e Prouinciali Maestri, salvo doue i Etati di qualche casa, ò Conuento volessero esser dell' obediencia del Generale, e Prouinciale Ministro sopradetti, riformandosi, e tornando nella vera regolare Osseruanza, & obediencia del Generale, e Prouinciali Ministri: In tal caso se i Frati di quella casa, nella quale saranno di famiglia dieci, sino à ventitrè Frati, & in quella, doue staranno da vinti sino à qual si voglia numero de' Conuentuali, e che due parti di quel numero consentiranno d' esser sottoposti all' obediencia dell' Osseruanza, all' hora il Ministro generale, & gli Prouinciali, che saranno per tempo, possono liberamente riceuere le case de' Conuentuali, che nel detto modo consentono d' esporli sotto tale obediencia, non ostante qual si voglia contradictione: Ma le case de' Frati Conuentuali in che saranno men di dieci in numero, ancorche consentano tutti i Frati di quella casa, non la possono riceuere in nessun modo i Ministri; ma deuono esser liberamente lasciate per la riforma de' Generali, e Prouinciali Maestri. Diamo licenza, e facoltà à ciascun Frate Conuentuale di passare liberamente, volendo, al Generale, e Prouinciali Ministri, chiesta per licenza a' suoi superiori, se ben non gli a desero. Di più vogliamo, che i Frati Conuentuali, i quali vorranno da quauanti far vita riformata, sotto l' obediencia del Generale, e Prouinciali Maestri possano viuere sotto il suo gouerno, pur che siano con qualche manifesto segno distinti, e differentiati da quelli, che viuono nell' Osseruanza regolare, & obediencia del Ministro generale, e Prouinciali, come hauranno ordinati insieme il Ministro, & il Maestro generali. Et i beni delle dette case, che riformare si deuono, così de' mobili, come de' terreni, e quello di più, di che i Frati riformati non ne sono, nè vogliono esser capaci, restino liberamente al beneplácito del Generale, e Prouinciali Maestri. Et accioche non possa nascere contesa, e dissessioni trà i Frati riformati, e Conuentuali, sopra la precedenza vogliamo, & ordiniamo, che s' osserui quest' ordine in frà di loro, che nelle Processioni, nel sepellire i morti, & anco in tutti gli atti publici, i Frati Conuentuali siano obligati lasciare il più degno luogo à gli Osseruanti. Ma s' alcuno graduato, ò Padre vecchio, ò Guardiano delle case de' Conuentuali, volesse restar con alcuno di quei Padri più antichi, che viuono sotto il gouerno del Ministro generale, e Prouinciali, in questo caso per vietare la discordia, e si conferui l' vnion perfetta, possono liberamente andare vnitamente con quelli, e portar sempre la sua croce, come usano di portare i Conuentuali. Finalmente tutti, e ciascuno de' Priuilegi, & indulti sino a hora all' Ordine concessi, così da noi, come da quale si vogli altro sommo Pontefice Romano, per l' autorità, et onore della presente, perpetuamente volemo, che siano comunicati, e l' vno, e l' altro s' aiutino in questo modo, à i Frati della regolare Osseruanza, & a' Conuentuali in quanto alle dette cose non son contrari, & a tutti loro di nuouo gli concediamo. Onde per questi Apostolici scritti, coimádiamo all' Auditore generale della Camera Apostolica, & a tutti i Patriarchi, Arcieuescovi, Vescouii, & à qual si vogli altra persona, costituita in dignità Ecclesiastica, che quelli, e ciascuno di quelli solennemente publichino le prefate nostre lettere,

rc,

re, doue, & in qual luogo farà bisogno, e quante volte ne faranno ricercati in nome de' Ministri, o Maestri; o d'alcuni di essi, e gli aiutino assistendo alle dette cose, facendogli usare, e godere con pace delle presenti lettere, e del contenuto. Non permettendo; ch'essi siano da alcuna parte infra di loro indebitamente molestati, o turbati, raffrenando i contrari con Censure ecclesiastiche, & altri rimedij di ragione, senza appellatione alcuna; valendosi ancora se fusse bisogno del braccio secolare. Non ostante qual si vogliano lettere Apostoliche, & indulti, ancorché dal sacro Concilio Constantiense concessi, o che per ventura fussero stati concessi innanzi a i Frati di detta Religione, famiglia, Congregatione, denominatione; o alcuno autore, o institutore d'alcuna, o alcune di esse, in qual modo si voglia, forma di parole, solennità, e clausule più forti, e non vlate, le quali per questa volta sola, speciale, & espressamente derogamo, quantunque per la sua derogatione, di quella se di tutti i suoi tenori s'hauesse da fare menzione speciale, specifica, espressa, indiuidua, e de verbo ad verbum, e non per le clausule generali, che ciò importasse; o s'hauesse da tenere a qual si vogli altra espressa menzione, ouero osservare qual si vogli altra forma, hauendo il contenuto di esse per sufficientemente espresso, restandò quello nelle presenti inserto. Non ostante qual si voglia cosa in contrario, o sia a' Ministri, o Maestri, e Frati, o altro, che si sia in comune, o in particolare concessogli dalla Sede Apostolica, che non possono esser interdetti, sospesi, o scomunicati con lettere Apostoliche, che facciano compiuta, & espressa menzione de verbo ad verbum di tale indulto; Ma perche faria difficultà cosa portare le presenti lettere in ogni luogo, doue fusse bisogno, Vogliamo, e con autorità Apostolica determiniamo, che i trasferenti delle presenti confermati per mano di publico Notaro, sigillate col Sigillo di qualche Prelato ecclesiastico, si dia la medesima fede in tutto; e per tutto, in giudicio, e fuori, che si darà a' presenti originali, se fussero presentati. Non sia poi lecito ad alcuno stracciare queste lettere di nostro precepto, Statuto, communicatione, concession, comandamento, derogatione, volontà, e decreto, o hauere ardimento d'esserle contrario; e s'alcuno presumerà di tentar questo, sapia, che incorrerà nella indignatione di Dio onnipotente, e de' Beati Santi Pietro, e Paolo suoi Apostoli. Data in Roma in S. Pietro l'anno dell'Incarnatione di nostro Sign. 1517. a' dodici di Giugno l'anno quinto del nostro Pontificato.

Regola de' Religiosi del Terzo Ordine, ordinata, e confermata da Papa Leone

Decimo. Cap. XXII.

Agli amati figliuoli, Frati, e Monache del Terzo Ordine del Beato

Padre San Francesco, che viuono in Congregatione, e fanno la professione di tre Noti essenziali.

Proemio Pontificale.

LEON DECIMO, A gli amati figliuoli, e figliuole salute; & Apostolica benedizione &c. Frà tutte le cose poste sotto il nostro reggimento, e gouerno; à quelle principalmente ci fanno solleciti; per le quali raffrenate le concupiscentie del Mondo, e della carne, si conosce, che son ritornate nel suo primo essere, e perfettione, ch'è il tranquillo, e florido stato dell'Innocenza.

Molto tempo fa, che per questo rispetto Papa Nicolò Quarto nostro predecessore confermò; & approvò la terza Regola del Padre San Francesco chiamata

di

A di Penitenza, per la quale il santo Confessore di Christo pieno dello spirito di Dio s'affaticaua saluare i fedeli Christiani huomini, e donne. Ma perche pe'l discorso del tempo inspirato dallo Spiritofanto, non solo gli huomini maritati, per li quali la detta Regola fù fatta; ma ancora Chori d'numerabili Vergini promettendo i trè Voti essenziali con la nostra autorità, & alcune con Clausura, e fattisi molti Monasteri, non senza gran frutto della militante Chiesa, & edificazione, sottoposero il suo collo al giogo del Terzo Ordine: e perche in questa terza Regola ci sono poste alcune cose conuenienti a' maritati; ma in nessun modo decenti alla Religione, e stato virginali di quelle, che seruono al Signore sotto di questa terza Regola: però, i puri desiderij de gli animi casti alcune volte si ritirano d'entrare in quest'Ordine. Noi secondola volontà di nostro Signore, separando il vile dal pretioso, di nuouo confermiamo, & approuiamo questa terza Regola, distinta come segue, e la raccomandiamo a voi, & a' vostri successori, perche l'offeruiate, il cui tenore è questo.

Come entrano i Nouici, e Nouicie.

Cap. I.

IFRATI, e Monache, che in questo Terzo Ordine s'hanno da riceuere, hanno da esser fedeli, Catolici, senza sospetto d'Heresia, & obediienti alla Chiesa Romana, non legati in matrimonio, liberi da' debiti, sani del corpo, pronti d'animo, non imbrattati da publica infamia, in pace con i prossimi, e di tutte queste cose hanno da essere diligentemente esaminati da chi hà l'autorità prima che siano riceuuti nell'Ordine.

Ciò che hanno da promettere i Frati, e Monache nella professione di questa Regola. Capitolo II.

IFRATI, e Monache dopò l'hauer portato vn'anno l'habito della probatione, il quale hà da essere secondo il parere del Visitatore di panno vile, essendo la sua conuersatione commendabile, nel Coquento oue si faranno vestiti, coll'interuento, e consiglio de' Discreti di quel Conuento sia riceuuto alla professione, nella quale prometta d'osservare i comandamenti di Dio, e satisfare alle transgressioni, che haurà fatte contra questa Regola, quando gli sarà comandato da' Prelati, viuendo in obediencia, senza hauere di proprio, & in castità.

Del digiuno.

Cap. III.

IFRATI, e Monache non mangino carne quattro giorni della Settimana, cioè il Lunedì, Mercordì, Venerdì, e Sabato, saluo, che in tal giorno fusse la festa di Natale, siano obligati a digiunare tutti i Mercordì, e Venerdì dalla festa di tutti i Santi fino alla Resurrettione del Signore, e tutti i Venerdì dell'anno. Dopò la festa di S. Martino fino alla Natiuità del Sig. ogni giorno digiunano, & anco la Quaresima vniuersale della Chiesa, fino alla Resurrettione del Sig. cominciando la Dominica della Quinquagesima, i giorni, che non digiunano, non mangino però se nò due volte il giorno, saluo che dopò la Pasqua di Resurrettione fino al mese d'Ottobre, possono trè volte reficiarsi il giorno, quelli però, che s'affaticano in penosi, e graui essercitij saluo sempre i giorni de' digiuni; e quelli, che caminano, e sono infermi, e lassi, faranno habilitati dal digiuno p tale necessità.

Del-

Dell'ufficio diuino, & orationi.

Cap. IV.

I FRATI, e Monache offeruino nella Chiesa il silenzio, principalmente quando si celebra la Messa, ò si predica: ne gli altri luoghi offeruino il silenzio doue gli sarà da lor superiori ordinato. Deueno ogni giorno, e notte infra di lor pensare, & esaminare ciò che fecero, dissero, e pensarono: Deueno potendo ogni giorno vdire la Messa, procurando d'hauer sempre vn Religioso spirituale, & esemplare, che lor predichi alcune volte la parola di Dio, e lor moui à penitenza, & a fare acquisto dell'altre virtù. Quelli, che sapranno da se dire l'hore Canoniche, hanno da dire l'Vfficio diuino, secondo l'vso della Chiesa Romana, e quelli, che non lo fanno, dicano al Matutino dodeci Paternostri, e per ciascun'hora sette Paternostri, & Auemarie, aggiungendoui nel fine di ciascun Paternoster Gloria patri, e di più il Credo co'l Salmo Misèrere mei Deus, nel principio di Prima, e di Compieta, e quelli, che no'l fanno dichino per penitenza tre volte il Paternoster. Al disnare, & alla Cena, & ogni volta, che mangiaranno sempre ne rendano gratie al Signore.

Circa la confession' e Comunione gouernarsi conforme all'Ordination fatta sopra ciò da Papa Nicolò Quarto, & è, che tre volte l'anno si confessino, e comunichino, offeruando in questo l'ordinationi de' suoi superiori.

Dell'Ordinatione de' suoi Prelati, e loro vfficio.

Cap. V.

IN ciascuna casa di questa Confraternità doue faranno Frati, il superiore si chiamerà Ministro di quel luogo, & essendo di Monache chiamasi Madre. E siano dal Conuento eletti, ò instituiti da' suoi Prouinciali superiori, ò Generali Visitatori, in modo però, che non perpetuino nell'Vfficio, ma à tempo, i quali Ministri, e Madri obediscano in tutte le cose, ch'appartengono al compimento di questa Regola a' Ministri Prouinciali dell'Ordine, & a' Visitatori deputati dal detto Ministro mentre dura il loro vfficio. Quanto à gli altri Vfficii della casa di dentro offeruansi secondo i suoi Statuti.

Del modo di conuersare dentro, e fuori di casa.

Cap. VI.

SI COME i Frati, e Monache di questa Confraternità hanno il nome di penitenti, conuien che fuggano tutte le curiosità, così nel vestire, come in tutte l'altre cose, e secondo il consiglio Apostolico di San Pietro, leuati tutti gli ornamenti vani di questo Mondo, non deueno portare nessun'ornamento superfluo corporale; ma solo l'humile, e necessario habito. Deueno guardarsi di frequentare le Corti de' Principi, Signori, e Signore, doue le cose delitiose s'esercitano. Non stiano da nessun tempo oue si danzi, e giuochi. Siano temperati nel parlare, & accorti nel praticare, perche i ragionamenti poche volte sono senza peccati: sopra il tutto guardinsi dal dire bugie, e da' giuramenti, come commanda il Signore, saluo che per conto di Pace, Fede, calunnia, e per testimoniare. Tutti i giorni, e notte s'hanno da esaminare, s'hauran fatto alcun giuramento, ò detto bugia, e per ciascuna volta dicano tre Pater nostri.

Come

A Come s'hanno da visitare, e governare gl'infermi.

Cap. VII.

S'ALCUN Frate, ò Monaca di quest'Ordine s'infermarà, il Ministro della casa, ò la Madre sia obligato visitarlo vna volta il giorno, ò farlo visitare non potendo lui, facendo, che con diligenza le sia prouisto de' beni comuni al suo bisogno: sia obligato ad essortare l'infermo a riceuere la penitenza, conuertendosi di cose à Dio, ricordandogli la vicinanza della morte, lo stretto conto del giudicio diuino; e la diuina misericordia.

B Del modo, con che deuono i Prelati visitare i Monasteri de' Frati, e Monache. **Cap. VIII.**

IL Ministro Prouinciale de' Frati Minori, ò Visitatori di questo Ordine, à cui sarà ordinato la Visita, visiterà vna volta l'anno ciascun Conuento alla presenza de' più vecchi di casa: fatta la visita non deue entrare ne' Monasteri delle Monache, in alcuna stanza loro, nè solo, nè accompagnato, nè trattare con alcuna Monaca: i Ministri, e Madri deuono dire al Visitatore i difetti, che sono meriteuoli di correzione: il simile possono fare gli altri Frati, e Monache. E se ve ne fusse alcuno incorrigibile, così giudicato da i Discreti, e discrete del Conuento, come Pecore guaste siano leuate della Congregatione.

C Dell'officiare per i defonti. **Cap. IX.**

MORENDO alcun Frate, ò Monaca haurà cura il Ministro, ò la Madre, che si facciano le sue essequie solèni: alle quali tutti i Frati, ò Monache del Conuento deuono essere presenti finche sia sepellito quel corpo. Per ciascun Frate, ò Monaca defonto siano obligati per otto giorni i Sacerdoti celebrare la Messa, e quelli, che fanno il Psalterio dicano cinquata Salmi; e quelli, che non fanno leggere dicano cinquata Pater nostri col'requiem eternà, &c. nel fine di ciascuno. Nel fine, ò dentro l'anno ciascun Sacerdote dica tre Messe per l'anime de' defonti, quelli, che fanno il Psalterio il dicano vna volta tutto; Quelli che non fanno leggere dicano cento Paternostri, col'Requiem &c. E di questi Vfficij per gli defonti, e gli altri vfficij diuini, che sono nella Regola, s'aggrauano, e dassi la cura di fargli effettuare a' Ministri, & alle Madri.

D Dell'obligo di questa Regola. **Cap. X.**

TVTE, e ciascuna delle cose, ch'in questa Regola si contengono sono consigli per più facilmente saluare l'anime de' caminanti in questa vita, e nessuna cosa obbliga à peccato mortale, nè veniale, saluo se per altra via s'obligasse per legge humana, ò diuina. Sono però obligati i Frati, e le Monache a compire le penitenze impostigli da' Superiori quando sono visitati, e da loro comandato, che l'adempiano. Sono ancora obligati a' tre Voti essenziali, alla povertà, di non hauere di proprio in speciale, alla Castità, perche fatta la professione non possono maritarsi, nè mancare di quanto hanno promesso à Dio, & all'obedienza circa a quelle cose, senza le quali non si può sostenere quest-

quest'Ordine. Sono ancora obligati ad offeruare la Clausura, quelle ch'espressamente fecero Voto d'offeruaria; la qual cosa concediamo à tutti, & à ciascun Conuento, con conditione, che l'hospitalità, e carità, che si suole essercitare con gl'infermi, non patisca detrimento alcuno con l'honestà. Data in Roma in San Pietro sub annulo Piscatoris. Anno Domini 1521. a' 20. di Genaro, l'anno octauo del nostro Pontificato.

*Fine del Decimo libro delle Croniche de' Frati
Minori.*

398.529





